



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

L. P. W. J.

IV 1. 12.

HO 129/2

3. 5. 5.

BIBLIOSOFIA
D E L
FRANCHINI

BIBLIOTHÈQUE

" Les Fontaines "

S J

60 - CHANTILLY

BIBLIOSOFIA,

E MEMORIE LETTERARIE

DI

SCRITTORI

FRANCESCANI

CONVENTUALI

Ch'hanno scritto dopo l'Anno 1585

RACCOLTE

DA' F. GIOANNI FRANCHINI

DA' MODENA

Dello stess' Ordine, e da esso dedicate

AL REVERENDISSIMO PADRE

MINISTRO GENERALE

DI TUTTO L' ORDINE FRANCESCANO

DE' MINORI CONVENTUALI.

BIBLIOTHEQUE

Les Pons et

QUANTILLY



IN MODENA,

Per gli Eredi Soliani Stampatori Duc. 1693. *Con Licenza de' sup.*

v

AL REVERENDISSIMO R. MAESTRO
GIOSEFFO MARIA BOTTARI
D A' VENETIA,

Ministro Generale di tutto l'Ordine Francescano
de' Minori Conuentuali,

Settantefimo festo dopo il P. S. Francesco.



Scendo dalle Stampe li due primi Tomi à' Historia Benedettina, scritti dall' erudito P. Antonio Hiepio nel 1609, il P. Salazar di Mendoza [oracolo delli Antiquarij Hispani, e de' Professori di sacra letteratura] scrisse all' Autore. Simul atque Chronicum Benedictinum à te recens editum in meam Bibliothecam admisi, ad R. P. Ordinis vestri Generalem, quicum mihi arcta, peruetusq; coniuñctio est, literas dedi, quibus literis monebam, summæ vt foelicitati verteret, quod se rerum apud vos potiente, id diuulgatum est. Idem toti vestro Ordini pro testimonio dicerem &c. Così hò dalle Dissertationi Ecclesiastiche del P. Maestro Gioseffo Perez Benedettino, Lettor di Salamanca, che iui le stampa per Luca Perez l'an. 1688. in 4., e dà la lettera nella p. 2. c. 6. n. 30. pag. 230.

Così fosse materia di congratulatione, più che di condoglienza ad ogni P. Generale, ogni studio Historico dato alle stampe in tempo di loro Generalato. Mà la mia, non è la penna erudita dell' Hiepio, buono di quel vasto sapere, che sà il Mondo. Verso la mia, hò lo stesso buon cuore, cb' egli bebbe per la sua nobile, e santa Religione, mà non il medesimo talento. Quel che di letteratura sia in questo Libro, non è dell' Autore, mà del Libro, perche tratta d'buomini letterati. Mi affida nondimeno la sperimentata benignità di V. P. Reuerendissima, che considerando in ciò, vn atto d'ossequio filiale, non isdegherà presenti queste reuiuue memorie di tanti virtuosi figli di S. Francesco, à lei, che è il vero Padre di questa fameglia Francescana; & bauendo dato tanto de' suoi studij alla predicatione così decorosamente esercitata in tante Cattedrali, & alla cognitione delle lingue (particolarmente Hebraica) & à studij sacri, non saprà non godere ne' suoi simili,

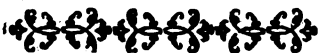
mili, che io le conduca quiui raccolti, à conferenze honorarie, dando, e riceuendo gloria li comprofessori. Mi anima anco à far questo passo, il sapere, che lei vedrà volentieri questi virtuosi, perche son quelli, che hanno fatto tant' honore alla nostra Religione, da lei tanto amata, che con sì penose applicationi à viaggi, per farne la visita, altra volta la tirò à caminare la Stiria, Austria, Slesia, Morauia, e Boemia, e frà poco più d'un anno, appena preso fiato di riposo dal primo viaggio, la muoue à nuoue visite caminando il Tirolo, Heluetia, Bauiera, Alsatia, Vestfalia, e Coloniese, bora in pronto per passar alla visita di nostre Prouincie nella Polonia, Russia, e Lituania, passandole intiera la stagione biemale trà i freddi del Settentrione, meno sensibili à chi portato dall' amore, hà fuoco in seno, per l' affetto alla sua Religione. Mà con la massima delle mercedi, che si facci à Grandi, quale è l' esultatione, compensa Dio, questi degni operati, che però oltre li honori riceuuti da Principi, e Prelati in Germania, la Maestà dell' Imperatore Leopoldo, la volle sentir predicare nella sua Cesarea Capella, e la Santità d' Innocenzo XI la volle con il P. Cloz degnissimo Generale de' P. P. Domenicani assistente alla sua agonia, esalando lo spirito innocente trà loro spirituali consorti. Affidato dunque nell' amore, che V. P. Reuerendissima hà per la sua Religione, e che non può non deriuarsi ne' dotti figli di Madre sì erudita, ardisco presentarle questi virtuosi, le cui memorie riporto, in attestato del riuerente ossequio, istillatomi da miei debiti, e del desiderio di qualificar le loro ricordanze, decorandole con il nome di V. P. Reuerendissima, che portano in fronte, supplicandola gradir con essi, li miei più humili affetti, con i quali m' inchino alla sua paterna beneditione. Dal suo Conuento di S. Francesco di Modena li 28. Decembre 1692.

Di V. P. Reuerendiss.

Humiliss., Obligatiss., Riuerentiss. Seruo
F. Gio: Franchini da Modena.

AL

A L L E T T O R E :



Ve cagioni mi mossèro à scriuere : il debito , & il genio : Quèllò m' obligaua seruire la Religione ; questo m' allettauà à sodisfarmi : Se per il primo , considerauo il seruitio della Religione , douèuo raccorre tutto ciò , che operato virtuosamente , recasse honore à chi opèrò , e lasciasse esèmpio per imitatione à chi leggerà , & fine di duplicarne la gloria alla Madre : Se per il secondo attendeuo ad appagarmi , scriuendo al genio mio , non all' altrui , douèuo far à mio modo , non d' altri . Chi scriue per mercarne applausi , scriua à genio di chi lo hà dà lodare . Io non hò scritto per esserne lodato , mà per lodare . Perirebbero le memorie de' nostri virtuosi di questo seculo , come tante altre si perdettero , se qualch' vno non raccogliesse le venerande reliquie delli Eru-diti , che scintillano dà suoi volumi . Hoggi è così frequentata questa spetie di studio , che il Mondo è pieno di Biblioteche nazionali , di facultà , di Religioni ; anzi ne' tempi più antichi , S. Girolamo , Fotio Bizantino , Gennadio Massigliese , Honorio Augustodunese , Tritemio , & altri , lo praticarono . E per i nostri non hà dà comparire veruno ? Io c' hebbi genio , e volli secondarlo , perche mi parue debito . Così fù genio doueroso , e douere geniale : mà nel confondersi trà loro , mi disobligarono dalle austerità di regole , che altri hauesse volsuto prescriuermi . Scriuo in materia , che forsi non hà metodo , perche ligarmiui ? Bellarmino , Possèuino , e tanti altri , non si ristrinsero al nudo catalogo de' Libri , mà lo vestirono con notitie de' Scrittori : Vuadingo , Gonzaga , Ridolfi diedero succoso ristretto de' Libri , mà chi m' obliga à caminar così asciutto ? Aristotele , Teofrasto , Luciano , formarono mai canoni regolatori di tal materia ? Se il debito mi fa tener conto di questi virtuosi , perche il genio non mi può fare scriuer occasionalmente qualche concernète notitia , che per lo spicilegio alla selua di chi scriua l' Historia , appresti qualche materia ? Pur troppo è vrgente il bisogno di chi scriua la nostra Historia generale : quando verrà chi intraprenda , li haurò lasciato qualche emp tura . A' me non diè l' animo d' allumerne l' impresa , perche quando mi dilettò questa applicatione , non ero più in età , dà tanto viaggiare , e fat icare , quanto richiede questo studio . Quel digredire in episodij , che mi si imputerà , si annoueri dunque per vna genialità , quando non mi si voglia lasciar in arbitrio in vna sorte di scriuere , che è libera . Si offerui l' assonto dal Frontespiccio , che promettendo *Memorie Letterarie* non si liga al solo numero de' volumi . Ad alcune delle nostre case religiose professo debito di discipline appresèui , officij esercitatiui , e non potrò sodisfarmi

mi in esse con ricordar qualche suo pregio? Ecco tomo, che porta titolo; ò nomi, che non s'arriuanò, e non hò da fermarmi à darne lume? Nomino pur vn mio Maestro, vn virtuoso amico, vn huomo insigne, che hò hauuto fortuna di praticare, e non potrò spendere qualche riga, in farne honorata, mà veridica rimembranza, senza riportarne il nome d' Epifodiarca? Non dirà già così, chi scriuendo frà qualche lustro, truoua la sciatali qualche notitia, e questi più che altri fù lo scopo, à cui collimarono i miei pensieri. Scriuo, perche altri scriuano, e perche altri non iscriuono: mi la sciai titillare dà pruriggine scritturiente, perche non còparuè Scrittore. Alcuni scriuon troppo, alcuni niente: quelli contano il dà tacerfi, questi taciono il dà contarfi: la fornica di minimo accidente, à primi pare canallo dà guernire con bardatura dà Eroè; i secondi tranguggiano per Mosciolino vn Elefante, trascurando fatti notabili senza volere scriuere. Se in vna Religione sono huomini che fanno cose degne d'essere scritte, altri che scriuono cose degne d'essere fatte, perche non se ne hà dà scriuere, per fare, che, e ne nasca l'imitatione, e non ne muoia la memoria?

Mà d'altre difese ancora haurà bisogno il Libro. Parerà auilita la materia, che in se stessa, essendo erudita, ne perda, non si scriuendo latino. Mà anco per l'idioma hà libertà lo Scrittore. In questa mia difesa darò io li interrogatorij à testimonij, che s'inducano. S'interoghi, perche l'Abbate Ghilini nel suo Teatro d'huomini letterati, l'Abbate Piccinelli nel suo Ateneo de' letterati Milanesi, il P. Calui nella sua Scena letteraria de' Scrittori Bergamaschi, Raffael Soprani ne' suoi Scrittori di Liguria, il Giacobilli in quei dell' Vmbria, il Toppi in quei di Napoli, & il Nicodemi nell' aggiunta, che li fa (oltre molti altri) scriffero in idioma Italiano. Sò che altri in tal genere di scritione hanno scritto Latino: mà frà due opinioni probabili mi tengo alla più facile. Ne più difficile si renderà la lettura all' Oltramontani, perche trà questi, si fa hoggi studio grande di lingue, & ogni loro virtuoso, legge, & intende l'Italiano. Scriffì nouò che opuscoletti latini, & alcuni mi scriffero, che mi gradirebbero più nel volgare. Seruiamoli. E poi: in questo secolò di latinità dà coturno, è cosa dà pensarui, lo scriuere latino. Dall' Inghilterra, Olanda, Danimarca, Germania, e Francia, si potrebbero mostrar Autori latini di questo secolò, al numero di più centinaia, mà di stile tanto scelto, nobile, studioso, dà dar apprensione à migliori Scrittori del Latio, anco del secolò buono. Tutta volta io hò stampato sol cinquecento copie del Libro, sperando, che particolarmente d' Oltramonti [come ne priego que' Padri] mi vengano notitie d'altri Autori, & in tal caso, quando il comune piacimento de' Padri fosse tale, con quelle aggiunte, che venissero, inferte à suoi luoghi rifarei il Libro in latino.

Lo scriuere per chi scriuerà l' historia, m' hà obligato à qualche diligenza (che parerà fouerchia) nell' epoca; mà come, che questa dà gran lume per confronto di fatti, promotioni, graduationi, e notitie di contemporaneità, che

che regolando la cronologia, fanno scorta di circostanze per la verità, ho creduto mio debito segnar tutti li tempi, che ho potuto. Chi riceuerà comodo da questa accuratezza, ringratij que' Segretarij dell'Ordine, che furono diligenti nell'annotarne i Registri de' Padri Generali, e conseruare li Atti de' Capitoli generali: chi non ce lo trouerà, sappi esser mancamento de' Registri.

Egli è vero, che Gonzaga, Ridolfi, e Vvadingo hanno fatto catalogo de' Scrittori Minoritici, mà non per questo presi à far cosa fatta, perche li primi due non si estesero à Scrittori di questo secolo, hauendo stampato il Gonzaga nel 1587, & il Ridolfi nel 1586; oltre che ambi solo per incidenza di loro historia, fecero catalogo de' Scrittori più antichi di loro, senza dar uotitia delli Autori. Vvadingo veramente in tomo appartato, diligente, e copioso, registrò tutti li Scrittori Minoriti, mà arriuò solamente fino all'anno 1650, onde lasciò qualche anno per me, e lasciò molti Scrittori Conuentuali, anzi di quelli che nominò non puote dar tutte le opere, perche attualmente viuenti, seguitarono le stampe dopo il Vvadingo, onde di questo secolo restò molto, che scriuere, & aggiungere anco alli mentouati da esso.

Quando però io dico, voler registrare li Autori di Libri, che in questo secolo hà dato la mia Religione Francescana Conuentuale, pretendo [in continuazione del sudetto Ridolfi] computar il secolo dal prim' anno seguente dopo stampatosi da esso; che se poi passo il secolo di pochi anni, ciò prouiene dall' essersi tardata la mia editione più di quello voleuo, per diuerse cause, & occupationi; e quanto al computo, metto per Autore di questo secolo, quello che nacque, ò morì in questo secolo, ò di cui si stamparono opere in questo secolo.

A' miei non annetto li Scrittori delle nostre Riforme Francescane (quali pure ne hanno hauuto molti, e molto virtuosi) perche scriuendo à fine, che da suoi figli risulti decoro alla mia Madre Religione, haurei creduto operar contro giustitia, quando per disegnare alzate alla mia, li haueffi delineata la pianta su quello d'altre Religioni, rizzando archi trionfali à quella, con farli piedestallo dell' altrui. Ogn' vno deve fare co' l' suo. Chi traffica, fatto forte da quel d' altri, espone due in vn tratto al fallimento. La Cornacchia d' Esopo, facendosi bella con i colori delle penne tolte alli altri uccelli, ci mostrò il pericolo di restare spennacchiato ludibrio delle derisioni, quando la giustitia dando à tutti il suo, lascia la verità snudata del non suo. Le Religioni Confrancescane han penne migliori, per le quali, meglio spiccherà il vigore di quel lustro, che le sfiatate mie debolezze non haurebbero, che appannato. Se dalli più, si fece per il passato, non è più da farfi: l'isperienza hà mostrato, che non è poco il poter trouare i suoi, mentre quelli per raccorre li altrui mancarono in molto à suoi, & alli altrui, & io stimerò hauer fatto molto, se in otto anni haurò trouati tutti li miei. Già cominciano sottoscriuere à questa verità ancor altri, e Francesco Bordoni nell' anno 1658 nel Cronologio del



suo

suo Terz' Ordine annette li Scrittori di sua sola Religione; il P. Dionigi da Genoa stampala Biblioteca de' Scrittori suoi Capucini soli, l'anno 1680, e supplementata ce la ridà dalla Stampa dello Scionici pur di Genoa l'an. 1691.

Ogni Libro non si è potuto circostantionare con anno di sua uscita alla luce, nome dello Stampatore &c., perche non hò potuto hauer fortuna di trovarli tutti, onde li non trouati, mà riferiti sù la fede altrui, mancano di queste particolarità, supplite però per lo più, dal testimonio di chi scrisse d'essi prima di me, acciò doue manca quel satellitio di circostanze, che guarda, & assicura la verità, habbiano per saluaguardia la buona fede.

Qualche rara volta computo per Autore lo Scrittore d'opere inedite: mà ciò non mi si imputi à reato, perche hebbe virtù chi scrisse, al pari di chi hebbe virtù, e comodo dà stampare. E poi, la Biblioteca manoscritta Aquitanica del P. Labbè, la Veneta, e la Patauina, pur manoscritte di Monsignor Tomasini, assicurano à bastanza (oltre molti altri) che li Scrittori d'opere inedite, vanno del pari con chi le stampò.

Vn Panegirico, vn Oratione, parerà poco per guadagnar luogo fra Scrittori à quello di cui non si riporta altro; mà primieramente, può essere, capiti altro di quello, onde per hora li si ferma luogo; secondariamente, chi hebbe talento per quel poco partecipatoci, seppe; e basti. Si sà poi anche, essere stato tale lo stile d'altri, che scrissero in questo genere, e trà molti altri, si sà che i P. P. Gesuiti contano li virtuosi à teste, onde in tutte le facultà hebbero copia di Scrittori eccellenti, e pure il P. Allegambe nella Biblioteca Gesuitica mette l'Autore d'vna sola Oratione, perche chi s'obligò à registrarli tutti, non hà da omettere questi, mentre chi dice tutti non esclude veruno, se non vuole in molti singolari, far torto ad vna pluralità d'huomini degni, *neque enim quam multa, sed quam bona dixerit Autor scire refert... Quantitatis hic nulla efficacia. Vna sapè pagella plus succi, & bona frugis habet, quam ipsum chartarum volumen*, come scriue Gio: Henr. Hottinger nel suo Bibliotecario cap. p. pag. 5.

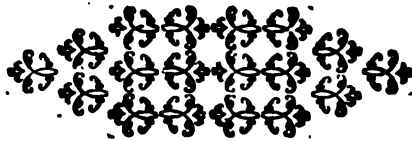
Quando nel dare le graduationi, nomino qualche Teologo, dell'Imperatore, altri Prencipi, ò Cardinali, parlo de' Teologi reali, cioè che effettivamente nelle consulte, e funzioni dà Teologo seruirono quel Personaggio, non parlo de' Teologi dà patente, che non seruirono: e quando non parlo di qualch'vno, benche sommamente virtuoso, e però molto eccedente alcuni di quelli, de' quali hò parlato, si ricordi, che io hò preso à scriuere di chi hà scritto, non di chi hà saputo; onde non sou tenuto per chi sà, mà per chi me lo fè sapere, stampando; professando per altro ogni ossequio à riuerti nomi di molti virtuosi nostri di questo secolo, i cui studij, & ingegni eruditi furono di riguardato decoro alla Religione. Alcuni di questi però, saranno ricordati fra Teologi del Concilio di Trento, altri fra Lettori delle Vniuersità, quando ne darò catalogo, altri per qualche incidenza si nominaron quiui, e però di questi vltimi darò indice appartato.

Per

Per chi non ne sia informato, dichiaro cosa sia il Registro del P. Generale, non rare volte citato da me. Comandano le nostre Costit. Urb., che per la sua Prouincia il P. Prouinciale, e per la Religione il Padre Generale formi il Registro. Questo è vn Libro, in cui diuidendosi la Religione in Prouincie, sotto il titolo di ciascuna Prouincia, nota poi il P. Segretario le spedizioni più importanti, missioni di patenti, surrogationi in officii, eletioni, e conferme di Prouinciali, con in fine la lista de' Guardiani Generalitij, e della distributione de' Pulpiti fatta ogn' anno, & altre cose spettanti alla Religione. Ogni Segretario fa il suo, e però d'ogni Generalato sessennale restano due di questi Libri, chiamati Registri. Da questi dunque hò prese molte notizie, e li cito con nome di Registri Generalitij.

Nelle coordinationi alfabetiche de' nomi non si è caminato bene. Fù vno sbaglio di quello, cui appoggiai questa incombenza, che per la sua facilità, pensai riuscibile ad ogni mano, e m'ingannai, ne fui a tempo d'emenda, perche, e fatte le copie, e scorso il torcolatore.

Compatiscami il Lettore in questa diffusione, perche vedutisi frammenti del Libro, dà trè Prouincie sentij i pareri, e giudicij, per i quali fui posto in obbligo di premandare li sgrauij, e viua felice.

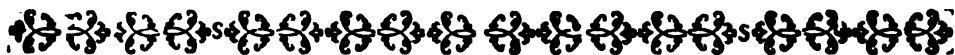


Approbatio Theologorum .

M Andante Reuerendissimo P. Ministro Generali nostri Ordinis Minorum Conuentualium S. Francisci, opus P. M. Ioannis Franchini à Mutina, cui titulus *'Bibliosophia, e Memorie Letterarie &c.* quo colliguntur omnes nostræ Religionis Scriptores huius iam labentis sæculi, adnexis etiam, ac intermixtis quibusdam incidentibus, de rebus Minoriticis, attentè, ac voluptuosè legimus, atque considerauimus, & cum in ipso nihil à bonis moribus dissonum, vel à sancta fide ullomodo discrepans uiderimus, publica luce dignum existimauimus. In quorum &c. Dat. e Conuentu S. Francisci Bononię, die 12. Nouembris 1691.

F. Iacobus Calaninus à Bononia Deffinitor perpetuus Prouincia Bononia.

F. Carolus Antonius Cantoffolus à Bononia Deffinitor perpetuus Prouincia Bononia.



Facultas P. Reuerendissimi Ministri Generalis:

Frater Ioseph Maria Bottarius à Venetijs, Artium, & Sacra Theologia Magister, uniuersi Seraphici Ordinis Minorum Conuentualium Minister post S. P. Franciscum Generalis Septuagesimus sextus.

C Vm opus quod inscribitur *'Bibliosophia, e Memorie Letterarie &c.* nuper à P. Magistro Ioanne Franchino Mutinensi elaboratum, duo ex nostræ Religionis Theologis, quibus id commisimus, accurata diligentia reuiderint, ac examinauerint, & in lucem edi posse probauerint, quantum ad nos spectat, facultatem concedimus, vt Typis mandetur. In quorum &c. Dat. Venetijs die 8. Decembris 1691.

F. Ioseph Maria Minister Generalis:

Loco ✝ Sigilli.

F. Iulius Foresti à Venetijs Secretarius, & Assistens Ordinis.
Cent

Censura pro S. Officio:

Committente Reuerendissimo P. Magistro Hyppolito Martinellio Inquirenti Generali Mutinæ &c. Librum inscriptum *Bibliofia, e Memorie Letterarie de Scrittore Francesceni Conuentuali di questo secolo &c.* elaboratum à P. Magistro Ioanne Franchino Mutinensi Minorita, qua decet attentione lectum refero, nihil à Sancta Fide, bonis moribus alienum continere, ideoque Typis euulgari licitè posse.
In quorum &c. Dat. e Conuentu S. Barnabæ Ciuitatis Mutinæ die 4. Ianuar. 1692.

F. Iulius Antoniulus Ordinis Minimorum Sac. Theol. Professor, & Consultor S. Officij.



Stante hac attestatione P. Consultoris Antonioli

IMPRIMATUR,

F. Hyppolitus Maria Martinellus Inquirenti Generalis Mutinæ;

Prote

PROTESTATIO A V T O R I S:



R *Euerentiam, & obedientiam profiteor decretis Urb. VIII. emanatis sub 13. Martij 1625, & confirmatis 15. Iulij 1634, circa Sanctitatem Hominum à S. Matre Ecclesia nondum Canonizatorum, declaratis ab eodem Sum. Pontif. sub 5. Iul. 1631; unde si quando laudem à Sanctitate aliquem qui non sit maiori, vel minori apotheosi, declaratus, Cælestis Patrie cuius, Sanctitas quam efferam, afficiet mores, non personam, ipsiq; fides humana, non vero diuina, ut quasi rei ab Ecclesia statuta, adhibebitur, cum mea mens sit, rem itq; tradere, ac obedire Decretis Sanctissimi.*



INDICE

INDICE

DE' NOMI DE' SCRITTORI;

Le Opere de' quali si riferiscono in questo Tomo.

A Adriano Bratkou- uicz à carte 1	Antonio Posio 69	Carlo Angelini 142
Adriano Papu- zynski 5	Antonio Rattacci 76	Carlo Bergalli 143
Adriano Caslandri 5	Antonio Rossa 77	Carlo Rainieri 174
Agostino Gamber 11	Ansonio Renerio 77	Carlo Tinti 144
Agostino Garauini 12	Antonio Serouina 77	Casimiro Biernacki 145. 179
Agostino Mandirola 12	Antonio S. Mutij 78	Cecilia Nobili 147
Agostino Nardi 14	Aurelio Ferracci 78	Cesare Lippi 147
Agostino Kighini 15	Baldassara Paglia 79	Cherubino da Napoli 149
Agostino Superbi 22	Bartolomeo Albicci 79	Clemente Bontadosio 149
Agostino Tinassi 24	Bartolomeo Baffi 80. 177	Cornelio Bellanda 149
Agostino Venturi 24	Bartolomeo Maffrio 81	Cornelio Franc. Biraghi 150
Alberto Debolecki 25	Bartolomeo Nocelli 100	Cornelio Martini 150
Alberto da Stadio 26	Basilio Ferrari 101	Cornelio Musso 151
Alessandro Albertini 27	Basilio Richleuicz 177	Costanzo Bergellini 156
Alessandro Diaczouisz 27	Benedetto Celleni 104	Costanzo Torri 157. 182
Alessandro Gigli 28	Bernardino Chouet 104	Crisostomo Kuczinski 160
Alessandro Rossi 29	Bernardino da Guardagrilli 105	Daniel Negri 161
Alfonso Amfiareo 31	Bernardino Machiloni 105	Diego Meler 161
Ambrogio Mauri 31	Bernardino Manzoni 108	Diego Pizzoni 162
Andrea Aleret 32	Bernardino Rochi 108	Egidio da Cesaro 162
Andrea Berna 35	Biagio Conti 108	Egidio Passauiese 165
Andrea Cioli 35	Bonauentura Angelieri 111	Eleuterio Albergoni 165
Andrea Fabri 36	Bonauentura Belluti 112	Elia da Cortona 166
Andrea Gislantl 36	Bonauentura Bontempi 113	Emilio Cibo 166
Andrea da Castellana 36	Bonauentura Boselli 115	Emilio Tensini 167
Andrea Padoani 36	Bonauentura Buratti 118	Fabio Sini 171
Andrea Cizemski 38	Bonauentura Cairo 118	Fausto Garganelli 173
Andrea Ridolfi 39	Bonauentura Capridonij 119	Federico Pellegrini 175. 182
Andrea Zani 41	Bonauentura Clauerio 119	Felice Bini 176
Angelo Eugenij 42	Bonauentura Colombi 122	Felice Ant. Guarnieri 176
Angelo Petricea 43	Bonauentura Czarnokaki 122	Felice Brunori 177
Angelo Volpi 52	Bonauentura Gonzaga 122	Felice Ciatti 178
Annibale Rosiglio 57	Bonauentura Ianscchini 124	Felice Franceschini 180
Antonio Albertini 57	Bonauentura Paci 124	Felice Gabrielli 181
Antonio d' Alessandro 59	Bonauentura Passeri 124	Felice Matthioli 183
Antonio Croci 60	Bonauentura Politi 127	Felice Peretti 184. 183
Antonio Gallicano 61	Bonauentura Rosa 127	Felice Rotondi 202
Antonio Guerreschi 61	Bonauentura Sarni 128	Fernando Beuilacqua 202
Antonio Maria Vitterfj 62	Bonauentura Theuli 131	Filippo Cagliola 203
Antonio Maffucci 65	Bonauentura di Venere 132	Filippo Fabri 204. 183
Antonio Piccoli 68	Bonifacio Fautti 133	Filippo Feuli 218
	Bonito Combassoni 141	Filippo Gesualdi 218. 185
	Carlo Ambrogio Rusconi 142	Filippo Salerno 212
		Francesco Ant. Biondi 223

Fran.

Francesco Ant. Casimiri	224	Gian-Battista Crestadoro	302	Girolamo Tinelli	351
Francesco Ant. Colella	224	Gian-Battista Reggiani	302	Girolamo Titi	361
Francesco Ant. Fogarini	225	Gian-Bernardino da Guardia-		Giulio Arigoni	362
Francesco Ant. Guadagnini		grilli	305	Giulio Bernardini	362
	228	Gian-Domenico Frattea	305	Giulio Cesar Bona	362
Francesco Ant. Leoni	228	Gian-Domenico Padolfi	305	Giulio Cesar Figini	364
Francesco Ant. Pagi	229	Gian-Felice Bernabei	587	Giulio da Correggio	365
Francesco Ant. Saluioli	575	Gian-Francesco Bonasi	306	Giulio Giornata	366
Francesco Betotti	233	Gian-Francesco Buoni	308	Giulio Lionardi	367
Francesco Breccia	235	Gian-Francesco da Montorio		Giulio Pruniani	368
Francesco Camomilla	235		311	Guido Batolucci	368
Francesco Ceruini	235	Gian-Francesco Vgolini	311	Giulio de Magistris	370
Francesco Fauni	236	Gieremia Buchi	312	Giulio Plati	371
Francesco Filigelli	236	Gioanni Ballaini	321	Giulio Tomfoni	374
Francesco Gianozzi	237	Gioanni Bramosella	322	Hermogene Thorio	375
Francesco Grassi	237	Gioanni Ferretti	322	Hulario Altobelli	375
Francesco Manicombi	238	Gioanni Franchini	323	Hippolito Hoikouski	377
Francesco Maria Pignetti	239	Gioanni Ginetti	324	Hippolito Liricio	378
Francesco Maria Angeli	574	Gian-Maria Sforza	327	Hippolito Maffei	378
Francesco Martij	239	Gian-Maria Velmario	328	Horatio Ciualla	378
Francesco Mauri	240	Gian-Paolo Bimbaci	328	Hugolino da Herbipoli	380
Francesco Mori	241	Gian-Paolo Conti	331	Lattantio Arturo	380
Francesco Pitciotta	242	Gian-Paolo Pallantieri		Lelio Medici	383
Francesco Pontelonghi	245		331. 588	Leone Grodumall	387
Francesco Vici	251	Glan Pietro Forti	332	Lorenzo Biancati	387
Francesco Seggiari	252	Gioanni Reitani	332	Lorenzo da Brescia	399
Francesco Vidomini	252	Gioffeso Arzonico	334	Lorenzo Forestani	400
Gabriel Fabri	262	Gioffeso Bonaventura Valper-		Lorenzo Stramuscioi	575
Gabriel Mainardi	274	ga	335	Lucio Anguisciola	401
Gasparo Franchi	276	Gioffeso Caualli	335	Lucio Fabri	402
Gaspar Meazza	277	Gioffeso Ferretti	336	Ludouico Castri	403
Gaspar Raoult	278	Gioffeso Maria Fauini	336	Lud. Franc. Felici	404
Gasparo Sghemma	278	Gioffeso Mucciarelli	337	Ludouico Masnaghi	405
Gaspar TrullencK	280	Gioffeso Prouenzali	340	Ludouico Nicolas	408
Gerardo Anfaldi	281	Gioffeso Pasquetti	341	Ludouico Nuti	408
Giacinto Biepiada	281	Gioffeso Piccolomini	341	Ludouico Scoti	410
Giacomo Bagni	282	Gioffeso Riccardi	341	Ludouico Solari	411
Giacomo Bambini	282	Girolamo Alberici	342. 588	Ludouico Silueftri	413
Giacomo Doglia	283	Girolamo Bocchi	344	Ludouico Tregliotta	414
Giacomo Fran. Dluski	284	Girolamo Cantoni	345	Marc' Antonio Capelli	414
Giacomo Gazi	285	Girolamo Cattanei	346	Marc' Antonio Pagani	420
Giacomo Montanari	286	Girolamo Diruta	346	Marco Berulli	424
Giacomo Rogeri	290	Girolamo Falcioni	347	Marco Corona	426
Gian-Accursio Vvolvuifer		Girolamo Franceschi	347	Mariano Vneukhi	427
	290	Girolamo Asteo	353	Marino Moro	427
Gian-Andrea Ferrari	290	Girolamo Lapis	588	Martiale Pellegrini	429
Gian-Antonio Delfini	291	Girolamo Meinieri	354	Martina Rupniouski	431
Gian-Antonio Braschino	295	Girolamo Pallantieri seniore		Massimiliano Beniamini	431
Gian-Antonio Rosati	296		355. 591	Matteo Ferchio	432
Gian-Battista Berardi	586	Girolamo Pallantieri iun.	356	Mauritio Centini	453
Gian-Battista Berardicelli	297	Girolamo Roberti	357	Mauritio da Porto	454
Gian-Battista Bonanomi	298	Girolamo Rocca	357	Mauo Sarraceni	455
Gian-Battista Chiodini	301	Girolamo Tegia	360	Michel Ang. Cattalani	497
				Michel	

Michel Ang. Marulli	498	Pietro Bergeri	519	Sebastiano da Modena	545	xvij
Michele Cattinari	499	Pietro Calanna	519	Sebastiano Dupasquier	548	
Michele Stella	501	Pietro Capulio	520	Siluestro Bartolucci	549	
Modesto Gauazzi sen.	503	Pietro Magni	521	Simon Tomasetti	551	
Modesto Gauazzi iun.	504	Pietro Marfeo Cratepolio	521	Teodoro Pelleoni	552	
Nicodemo Crispaneì	505	Pietro Martire Rufca.	523	Teofilo Burgondi	554	
Nicolò Armigero	506	Pietro Ridolfi	523	Tomaso Vandini	554	
Nicolò Cefareo	507	Pietro Roberti	527	Trebatio Mareotti	556	
Nicolò Laurinouicz	508	Pietro Vergilij	527	Valeriano Gutouski	557	
Nicolò Vincenzo Bonauentura	508	Pietro Paolo Carnata	528	Valerio Polidori	560	
Ottaviano Strambiati	508	Properzio Resta	530	Vicenzo Ciorda	561	
Paolo Argoli	592	Prospero Vrbani	531	Vicenzo Coronelli	562	602
Paolo Rosini	515	Roberto Nuti	540	Vicenzo Montorfelli	566	
Paolo Saluatori	518	Saluator Bartolucci	542	Vicenzo Venantij	567	
Paolo Sanfoni	597	Saluator Mell	543. 600	Vito Lepori	567	
Pier Antonio Rosini	518	Santi Sala	544	Vito Pizza	573	
		Scipione Bellabona	545			

I N D I C E

De' Cognomi, che tal hora ignoti, si suppliranno con le Patrie, soggiogendo il Nome, per facilitar il modo di trouarli nell' Opera.

A lbergoni	Eleuterio	Bartolucci	Siluestro	Bontadosio	Clemente
Alberici	Girolamo	Bellanda	Cornelio	Bontempi	Bonauentura
Albertini	Alessandro	Bellabona	Scipione	Burgondi	Teofilo
Albicci	Antonio	Belluti	Bonauentura	Boselli	Bonauentura
D'Alessandro	Bartolomeo	Beniami	Massimiliano	Bramosella	Gianni
Dà Aleret	Antonio	Berardicelli	Gian-Battista	Brancati	Lorenzo
Altobelli	Andrea	Bergalli	Carlo	Braschino	Gian-Antonio
Amfiareo	Hilario	Bergeri	Pietro	Bratkouuicz	Adriano
Angelieri	Alfonso	Berna	Andrea	Breccia	Francesco
Angelini	Bonauentura	Bernabei	Gian-Felice	Dà Breccia	Lorenzo
Anguisciola	Carlo	Bernardini	Giulio	Brunori	Felice
Anfaldi	Lucio	Berulli	Marco	Buchi	Geremia
Argoli	Gerardo	Berardi	Gian-Battista	Buoni	Gian-Francesco
Armigero	Paolo	Betotti	Francesco	Buratto	Bonauentura
Arigoni	Nicolò	Beuilacqua	Fernando	Cagliola	Filippo
Arturo	Giulio	Biepicda	Giacomo	Calanna	Pietro
Arzonico	Lattantio	Biernacki	Casimiro	Camomilla	Francesco
Baffi	Gioseffo	Bimbacci	Gian-Paolo	Cantoni	Girolamo
Bagni	Bartolomeo	Bini	Felice	Capelli	Marc' Antonio
Ballaini	Giacomo	Biondi	Francesco Antonio	Caprldonij	Bonauentura
Bambini	Giovanni	Biraghi	Cornelio	Capulio	Pietro
Bargellini	Giacomo	Bocchi	Girolamo	Carnata	Pietro Paolo
Bartolucci	Cottanzo	Bona	Giulio Cesare	Casimiri	Francesco Antonio
Bartolucci	Guido	Bonanomi	Gian-Battista	Cassandri	Agostino
	Saluator	Bonasi	Gian-Francesco	Dà Castellana	Andrea
		Bonauentura	Nicolò Vincenzo	Castri	Iudonico
					Catta-

Cattalani	Michel Angelo	Ferretti	Gioanni	Machiloni	Bernardino
Cattanei	Girolamo	Ferretti	Gioffè	Maffei	Hippolito
Cattinari	Michele	Feuli	Filippo	De Magistris	Gulielmo
Caualli	Gioffè	Figini	Giulio Celare	Magni	Pietro
Celleni	Benedetto	Filigelli	Francesco	Mainardi	Gabriele
Cesini	Maurizio	Fogarini	Francesco Antonio	Mandirola	Agostiuo
Ceruni	Francesco	Forestani	Lorenzo	Manicombi	Francesco
Cesareo	Nicolò	Forti	Gian-Pietro	Manzoni	Bernardino
Dà Cesarò	Egidio	Franceschi	Girolamo	Mareotti	Trebatto
Cairo	Bona Ventura	Franceschini	Felice	Marleo Cratepolio	Pietro
Chiodini	Gian-Battista	Franchi	Gasparo	Martij	Francesco
Chouet	Bernardino	Franchini	Gioanni	Martini	Cornelio
Ciatti	Felice	Frattea	Gian-Domenico	Marulli	Michel Angelo
Cibo	Emilio	Gabrielli	Felice	Masnaghi	Ludouico
Cioli	Andrea	Galicani	Antonio	Mastri	Bartolomeo
Ciorla	Vicenzo	Gamber	Agostino	Masucci	Antonio
Ciualla	Horatio	Garatini	Agostino	Mattioli	Felice
Cizemki	Andrea Remigio	Garzi	Giacomo	Mauri	Ambrogio
Claueri	Bona Ventura	Garganelli	Fausto	Mauri	Francesco
Colella	Francesco Antonio	Gauazzi	Modesto Seniore	Meazza	Gaspar
Colombi	Bona Ventura	Gauazzi	Modesto Juniore	Medici	Lelio
Combassoni	Bonito	Gesualdi	Filippo	Meinieri	Girolamo
Conti	Biagio	Gianozzi	Francesco	Meler	Diego
Copti	Gian-Paolo	Gigli	Alessandro	Meli	Saluator
Corona	Marco	Ginetti	Gioanni	Da Modena	Sebastiano
Coronelli	Vicenzo	Giornata	Giulio	Montanari	Giacomo
Dà Cortona	Elia	Gisanti	Andrea	Monte Orfelli	Vicenzo
Dà Correggio	Giulio	Gonzaga	Bona Ventura	Dà Montorio	Gian-Francesco
Cratepolio	Pietro Marfeo	Grassi	Francesco	Moro	Marino
Crestadoro	Gian-Battista	Grispanei	Nicodemo	Mori	Francesco
Croci	Antonio	Grodttuall	Leone	Mucciarelli	Gioffè
Czarnoluski	Bona Ventura	Guadagnini	Francesco Antonio	Musso	Cornelio
Deboleki	Alberto	Dà Guardagrilli	Bernardino	Dà Napoli	Cherubino
Delfini	Gian-Antonio	Dà Guardagrilli	Gian-Bernar-	Nardi	Agostino
Diaczouicz	Alessandro	dino	Felice Antonio	Negri	Daniele
Diruta	Girolamo	Guarnieri	Antonio	Nicolas	Ludouico
Dluski	Giacomo Francesco	Guerreschi	Antonio	Nobili	Cecilia
Doglia	Giacomo	Gutowski	Valeriano	Nocelli	Bartolomeo
Dupasquier	Sebastiano	Hasteo	Girolamo	Nuti	Ludouico
Eugenij	Andrea	Dà Herbioli	Vgolino	Nuti	Roberto
Fabri	Filippo	HaKoutki	Hippolito	Paci	Bona Ventura
Fabri	Gabriele	Hugoni	Giacomo	Padoani	Andrea
Fabri	Lucio	Ianfèchini	Bona Ventura	Padolfi	Gian-Domenico
Fabri	Andrea	Kozlouicz	Adriaao	Pagani	Marc'Antonio
Falcioni	Girolamo	Kuczinski	Crisostomo	Pagi	Francesco Antonio
Fauini	Gioffè Maria	Lapis	Girolamo	Paglia	Baldassar
Fauni	Francesco	Laurineuicz	Nicolò	Pallantieri	Gian-Paolo
Fauffi	Bonifacio	Leoni	Egidio	Pallàcieri	Girolamo il Seniore
Felici	Ludouico Francesco	Leoni	Francesco Antonio	Pallàcieri	Girolamo il Juniore
Ferchio	Matteo	Lepori	Vito	Papuzynski	Adriano
Ferraci	Aurelio	Lionardi	Giulio	Pastaniese	Egidio
Ferrari	Basilio	Lippi	Cesare	Pastori	Bona Ventura
Ferrari	Gian-Andrea	Liricio	Hippolito	Pasquetti	Gioffè
					Pelle

Pellegrini	Federigo	Recca	Girolamo	Stramuscioi	Lorenzo
Pellegrini	Martiale	Rochi	Bernardino	Superbi	Agollino
Pelleoni	Teodoro	Rogeri	Giacomo	Teggia	Girolamo
Peretti	Felice	Rofa	Bonaventura	Tenlini	Emilio
Petricca	Angelo	Rofati	Gian-Antonio	Theuli	Bonaventura
Piccoli	Antonio	Roffigliq	Annibale	Torio	Ermogene
Piccolomini	Gioffeo	Rofini	Paolo	Tinassi	Agollino
Piacciotta	Francesco	Roffa	Pier Antonio	Tinelli	Girolamo
Pizza	Vito	Roffi	Antonio	Tinti	Carlo
Pizzoni	Diego	Rofsi	Alessandro	Titi	Girolamo
Plati	Gulielmo	Rotondi	Felice	Tomasetti	Simone
Polidori	Valerio	RupniousKi	Martino	Tomfoni	Gulielmo
Politi	Bonaventura	Rufca	Pietro Martire	Torri	Costanzo
Pontelonghi	Francesco	Rufconi	Carlo Ambrogio	Trogliotta	Ludouico
Da Porto Fildeo	Mauritio	Sala	Santi	TrullenkK	Galpar
Pofio	Antonio	Salerni	Filippo	Valperga Gioffeo	Bonaventura
Pugnetti	Erancesco	Saluatori	Paolo	Vand'ni	Tomaso
Piouenzali	Gioffeo	Saluioli	Francesco	Velmatio	Gian-Maria
Pruniani	Giulio	Sanfoni	Paolo	Venantij	Vicenzo
Raoult	Gasparo	Sarni	Bonaventura	Di Venere	Bonaventura
Rainjeri	Carlo	Sarraceni	Mauro	Venturi	Agollino
Rattacci	Antonio	Scoti	Ludouico	Vergilij	Pietro
Reggiani	Gian-Battista	Seggiari	Francesco	Vgolini	Gian-Francesco
Reitani	Gioanni	Serrouina	Antonio	Vici	Francesco
Renerio	Agollino	Sforza	Gian-Maria	Vifdomini	Francesco
Reffa	Propertio	sghemma	Gasparo	Vittorij	Antonio Maria
Riccardi	Gioffeo	Silueffri	Ludouico	Vnezoukhi	Mariano
Richleuicz	Bafilio	Sini	Fabio	Volpi	Angelo
Ridolfi	Andrea	S. Mutio	Antonio	Vibani	Prospero
Ridolfi	Pietro	Solari	Ludouico	Vuolfuifer	Gian-Acurfio
Righini	Agollino	Dà Stadio	Alberto	Zani	Andrea
Roberti	Girolamo	Stella	Michele		
Roberti	Pietro	Strambiati	Ottauiano		

I N D I C E

De medemi Scrittori, per ordine di Prouincie.

P R O V I N C I A
Di S. Francesco.
Andrea Eugeni d'Assisi,
 Bonaventura Bontè-
 pi d'Assisi,
 Cecilia de' Nobili d'Assisi,
 Clemente Bontadosio d'Assisi,
 Fabio Sini d'Assisi,
 Felice Antonio Guarnieri d'Assisi.

Felice Bini d'Assisi,
 Felice Ciatti d'Assisi,
 Felice Franceschini d'Assisi,
 Felice Matthioli d'Assisi,
 Felice Rotondi d'Assisi,
 Francesco Breccia d'Assisi,
 Francesco Maria Angeli d'Assisi,
 Francesco Mauri d'Assisi,
 Galpar Franchi d'Assisi,
 Gio: Francesco Vgolini.

Gian-Paolo Conti d'Assisi,
 Girolamo Falcioni d'Assisi,
 Girolamo Roberti d'Assisi,
 Guido Bartolucci d'Assisi,
 Pietro Vergilij d'Assisi,
 Roberto Nuti d'Assisi,
 Saluator Bartolucci d'Assisi,
 Silueffro Bartolucci d'Assisi,
 Vicenzo Orfelli d'Assisi.

PRO-

P R O V I N C I A

Di Roma, (no.

Angelo Petricca dà Sonni-
Antonio Guerreschi dà
Proceno ;
Bernardino Machilloni dà Mò-
te rotondo ,
Bonaventura Theuli dà Vel-
lettri .
Francesco Gianozzi dà Capra-
nica .
Francesco Manicombi dà Son-
nino .
Francesco Antonio Guadagni-
ni dà Viterbo .
Gian-Andrea Ferrari Roma-
no dà Ciuita Castellana .
Giulio Lionardi d' Acquapen-
dente .
Guglielmo de' Magistris , dà
Sonnino .
Guglielmo Tomsoni

P R O V I N C I A

Venza, ò dell' Santo,

Andrea Berna dà Venetia,
Andrea Zani dà Venetia,
Antonio Renerio dà Venetia',
Bonaventura Capridoni dà Ve-
netia .
Cornelio Bellanda dà Verona .
Gian-Battista Berrardi dà Li-
gnago .
Gieremia Buchi dà Udine,
Gio: Battista Bonanomi dà Ro-
uigo ,
Gio: Pietro Forti dà Venetia ,
Gio: Pafquetti dà Padova .
Girolamo Haffeo dà Pordenone .
Giulio Cesare Bona dà Venetia .
Hippolito Maffei Delairi dà Ro-
uigo .
Marc' Antonio Capelli dà Este .
Michele Stella dà Venetia .
Valerio Polidori dà Padova .

P R O V I N C I A

Di Bologna, ò di Romagna, e
Lombardia,

Agostino Garauini dà Ca-
stelbolognese,

Agostino Righini dà Ferrara .
Agostino Superbi dà Ferrara .
Alessandro Rossi dà Lugo ,
Alfonso Amfiareo dà Ferrara ,
Antonio Albertini dà Cesena .
Antonio Croci dà Modena .
Aurelio Ferracci dà Cremona .
Bartolomeo Mastri dà Meldola .
Bernardino Manzoni dà Cesena .
Bonaventura Bofelli dà Sesto-
la, detto Maluasia dà Bolo-
gna .
Bonaventura Gonzaga dà Reg-
gio ,
Bonaventura Paci dà S: Agata .
Carlo Rainieri dà Rimini ,
Carlo Tinti dà Parma .
Cesare Lippi dà Mordano .
Cornelio Martini dà Ferrara ,
Cornelio Muffi dà Piacenza .
Federigo Pellegrini dà Bolo-
gna ,
Felice Brunori dà Montescu-
dolo ;
Filippo Fabri dà Faenza .
Francesco Antonio Saluioli dà
Reggio .
Francesco Berotti dà Guiglia ;
Frà:cco Pöcelonghi dà Faen-
za .
Francesco Maria Pugnetti dà
Piacenza .
Francesco Visdomini dà Fer-
rara .
Giacomo Garzi dà Rauenna ;
Giacomo Montanari dà Bagna-
cauallo .
Gio: Franchini dà Modena .
Gian-Antonio Braschino dà
Faenza .
Gian-Antonio Delfini dà Ca-
salmaggiore .
Gio: Battista Reggiani dà S .
Felice .
Gian-Francesco Bonasi dà Bo-
logna .
Gio: Francesco Buoni dà Reg-
gio .
Gio: Ferretti dà Reggio .
Gian-Paolo Pallantieri
Gio: Prouezali dà Rubbiera .
Girolamo Alberici dà Brifi-
ghella .

Girolamo Pallantieri seniore
Girolamo Pallantieri iunior
Girolamo Teggia dà Sassuolo .
Giulio Arigoni dà Cremona .
Giulio dà Correggio .
Giulio Pruniani dà Ferrara .
Lelio Medici dà Piacenza .
Lorenzo Stramuscioi dà Carpi
Lucio Anguisciola dà Piacenza .
Lucio Fabri dà Rimini .
Marc' Antonio Pagani dà Forlì
Michele Cattinari dà Modena .
Modesto Gauazzi dà Ferrara il
primo .
Modesto Gauazzi dà Ferrara il
secondo .
Ottauiano Strambiati dà Ra-
uenna ,
Paolo Rosini dà Parma .
Pier Antonio Rosini dà Ferrara
Pietro Ridolfi dà Toffignano .
Sebastiano dà Modena .
Tomaso Vandini dà Bologna .

P R O V I N C I A

Di Campagna Felice, ò di
Napoli .

Ambrosio Mauri dà Nocera
de' Pagani .
Andrea Padoani dà Cerreto .
Antonio d' Alessandro dà Pis-
copagano .
Antonio Masucci dà Napoli ;
Antonio Rossa dà Diano .
Bonaventura Passeri dà Nola ;
Bonaventura Rosa dalla Caua ,
Bonaventura Sarni dalla Guar-
dia Perticaria .
Cherubino dà Napoli ;
Egidio Leoni dalla Guardia
Perticaria .
Francesco Antonio Biondi dà
S. Scuerino ,
Giacomo Rogeri dà Napoli ;
Gio: Prouezali dà Otranto ;
Giulio Bernardino dà Capua ;
Hermogene Thorio dà Salerno
Paolo Saluatori dà S. Giuliano
Scipione Bellabona d' Auel-
lino .

P R O V I N C I A

Di Sicilia .

Antonio Serouina dalla Li-
cata .

Bald

Baldassar Paglia da Caltagirone
Bernardino Rochi da Bideo.
Bona Ventura Belluti da Cattane.

Carlo Bergalli da Palermo.
Egidio da Cefarò.
Filippo Cagliola da Malta.
Filippo Salerni d' Alcara.
Galpar Meazza da Palermo.
Galpar Sghemma da Palermo.
Gerardo Anfaldi da Paternò.
Giot Battista Crestadoro da Palermo.
Gio: Reitani da Messina.
Gioffè Ricciardi d' Alcara.
Ludouico Scori da Cattanea.
Pietro Calanna da Termini.
Santi Sala da Palermo,
Vito Pizza da Chiaramonte.

PROVINCIA

Picena, o della Marca.

A Gostino Caslandri da Castel Fidardo.
Agostino Mandirola da Castel Fidardo.
Agostino Nardi da Fano.
Agostino Venturi da Urbania.
Alessandro Albertini dalla Rocca Contrada.
Andrea Ridolfi dalle Fratte.
Bonifacio Fauflì da Montolmo.
Carlo Angelini da S. Costanzo.
Costanzo Torri da Sarnano.
Felice Gabrielli da Capradosso.
Felice Peretti da Montalto.
Fernando Beuilacqua da Fossombrone.
Francesco Fauni da Canthiano.
Francesco Mori da Montegrano.
Francesco Martij dalla Pergola.
Francesco Vici da Fano.
Gio: Battista Chiodini da Monte Melone.
Gian - Felice Bernabei da S. Ginnesio.
Guglielmo Plati da Mondaino.
Hilaro Altobelli da Montecchio.
Horatio Ciualla da Macerata.
Ludouico Siluestri da S. Angelo in Vado.

Matritio Centini da Ascoli.
Mauro Sarraceni da Fossombrone.
Nicolò Cesareo dalla Serra di S. Quirico.
Prospero Urbani da Urbino.
Teodoro Pelleoni dall' Apiro.
Vicenzo Venantij Anconitano.

PROVINCIA

Di Puglia, o S. Ncolò.

A Ndreà da Castellana.
Angelo Volpi da Montepulciano.
Antonio Piccoli da Venosa.
Bona Ventura Clauerio da Bisseglia.
Francesco Antonio Casimiri da Brindisi.
Francesco Antonio Colella da Bario.
Francesco Antonio Leoni da Ruttigliano.
Gio: Balainid' Andria.
Gio: Maria Sforza da Palagianò.
Ludouico Tregliotta da Castellana.
Lorenzo Brancati da Lauria.
Michel Angelo Cattalani.
Michel Angelo Marulli d' Altamura.
Nicolò Vicenzo Bonauenturi da Barletta.

PROVINCIA

Di Milano.

A Ntonio Rattacci da Vercelli.
Basilio Ferrari da Milano.
Biagio Conti da Canzo.
Carlo Ambrogio Rufconi da Milano.
Cornelio Biraghi da Milano.
Francesco Antonio Fogarini da Brescia.
Eleuterio Albergoni da Milano.
Emilio Tenfìni da Crema.
Gioffè Arzonico.
Gioffè Maria Fauini.
Girolamo Cattanei da Galera.

Giulio Cesare Figini da Milano.
Ludouico Masnaghi da Varrese.
Massimiliano Beniami da Crema.
Paolo Sanfoni da Milano.
Pietro Martire Rusca da Lugano.
Pietro Paolo Carnata da Nuvara.

PROVINCIA

Di Toscana.

A Lessandro Gigli da Montepulciano.
Antonio Posio da Monte Alcinò.
Bartolomeo Baffi da Lucignano.
Bartolomeo Albici da Pifa.
Ella da Cortona.
Giacomo Bambini da Firenze.
Francesco Figelli da Asciano.
Francesco Valentini da S. Quirico.
Giacomo Dogli da Asciano.
Gio: Paolo Bimbaci.
Girolamo Franceschi da Montepulciano.
Girolamo Bechi da Firenze.
Girolamo Tinefì da Mont'Alcinò.
Girolamo Titi da Città della Pieve.
Ludouico Nuti da S. Miniato.
Lorenzo Forestani da Pelcia.
Pietro Capulio da Cortona.
Pietro Magno da Fosschiechio.

PROVINCIA

Di Genova, Piemonte, &c.

G Ian-Antonio Rolati da Fofano.
Gioffè Bona Ventura Valperga da Torino.
Gioffè Caualli da Moncalieri.
Girolamo Cantoni da Torino.
Girolamo Meinieri da Albas Monfer.
Girolamo Roca da Genova.
Ludouico Solari da Nizza.
Pietro Bergeri da Susa.
Simone

Simone Tomasetti da Felfano.

PROVINCIA
D' *Abruzzo*, o *S. Bernardino*.

A Gostino Tinassi da la Penna.
Bernardino da Guardagrilli.
Bonaventura di Venere, Chietino.
Giacomo Bagni dall' Aquila.
Gian. Bernardino da Guardagrilli.

Giulio Giornata da Popoli.
Paolo Argoli da Tagliacozzo.
Propertio Resta da Tagliacozzo.

Trebatio Mareotti dalla Penna.
Vicenzo Ciorta da Scanno,

PROVINCIA
Di *Calabria*.

A Nnibale Rosiglio,
Bonaventura Chairò d' A. prigliano.

Diego da Pizzoni.
Filippo Feuli da Castrouillari.
Filippo Gesualdi da Castrouillari.

Francesco Pisciotta da Corrigliano.
Lattantio Arturo da Cropano.
Martial Pellegrini da Castrouillari.

PROVINCIA
Di *Basilicata*, o *S. Angelo*.

F Rancesco Seggiani da Manfredonia.
Gian. Battista Berardicelli da Larino.

PROVINCIA
Di *Sardegna*.

S Aluator Meli d' Iglesias.

PROVINCIA
Di *Dalmazia*.

F Rancesco Grassi da Arbe.
Mattheo Ferchi da Veglia.

PROVINCIA
Di *Eorgogna*, o *S. Bonaventura*.

A Ndreia Aleret.
Bernardino Chouet.
Galpar Raoult.
Giacomo d' Vgo.
Ludouico Nicolas da Puis.
Marco Berulli.
Sebastiano Dupasquier da Chiamberi.

PROVINCIA
Di *Prouenza*, o *S. Lodonico*.

A Ntonio Gallicano da Savoia.
Bonaventura Colombi da Nizza di Prouenza.
Francesco Antonio Pagid' Aix.
Gabriel Fabri d' Auignone.
Gabriel Mainardi da Nizza del Varo.

PROVINCIA
Di *Polonia*.

A Driano Brat Kouitz da silz.
Adriano Aozlouicz
Adriano Papuzinnfki.
Alberto Ninbolecki
Alessandro Diaczouicz.
Andrea Remigio Cizemsk.
Basilio Richleuz.
Bonaventura Chanolaski
Casimiro Biernacki da Kalisz.
Crisotomo Koczinscki.
Daniel Negri da Cracouia.
Diego Meler.
Emilio Cibo da Cracouia.
Giacomo Biopedia.
Martino Rupnioufki da Cracouia.
Valeriano Guttouski da Cracouia.

PROVINCIA
Di *Russia*.

F Rancesco Camomilla da Premisia.
Giacomo Francesco Dlukki.

PROVINCIA
Di *Lithuania*.

G iacomo Francesco Dlukki,
Marco Corona.

PROVINCIA
Di *Stiria*, e *Carinthia*.

B Ona Ventura Ianfichini da Gratz.
Leone Grodtuual da Gratz.

PROVINCIA
D' *Argentina*.

A Gostino Gamber da Vurzburg.
Egidio da Passavia Bauaro.
Hugolino da Herbigpoli.

PROVINCIA
D' *Austria*.

G Io: Accursio Vuolturniser.
Ludouico Francesco Felici da Cremisira.

PROVINCIA
Di *Bohemia*.

M Ariano Vnezoukhi da Praga.

PROVINCIA
Di *Colonia*.

A lberto da Stadio.
Pietro Marleo Cratepolio da Guliers.

PROVINCIA
Di *Lieggi*.

L Vdouico Castri da Lieggi.
Nicolò Armigero.
Pietro Roberti da Sant' Hubert.

INDI:

I N D I C E

D I Q V E S T I S C R I T T O R I

Diuisi per materie, di cui hanno scritto.

Scrittori di Grammatica.

B Onauentura Puratto
 Bonauentura Paci.
 Giacomo Bambini.
 Gioseffo Caualli.
 Paolo Saluatori.
 Pier Antonio Rosini.

Di Oratoria.

A Driano Brathouicz.
 Adriano Pupizinski.
 Agostino Castandri.
 Agostino Mandirola.
 Agostino Righini.
 Agostino Superbi.
 Alberto Debolecki.
 Alessandro Diaczouicz.
 Andrea Berna.
 Andrea Gislanti.
 Andrea Zane.
 Antonio Albertini.
 Antonio Maria Vittorij.
 Antonio Masucci.
 Antonio Renerio.
 Antonio Serouina.
 Aurelio Ferracci.
 Bartolomeo Baffi.
 Basilio Ferrari.
 Basilio Richleuicz.
 Bonauentura Czarnoluski.
 Bonauentura Passeri.
 Bonifacio Fausti.
 Cesare Lippi.
 Cornelio Bellanda.
 Cornelio Musso.
 Costanzo Bargellini.
 Crisostomo Kuczinski.
 Daniel Negri.
 Diego Meler.
 Eleuterio Albergoni.
 Felice Brunoria.
 Felice Ciatti.
 Felice Maubiolio.

Felice Peretti.
 Fernando Beuilacqua.
 Filippo Salerni.
 Francesco Bettotti.
 Francesco Camomilla.
 Francesco Certini.
 Francesco Grassi.
 Francesco Manicombi.
 Fran: Maria Pugnetti.
 Francesco Seggiari.
 Francesco Visdomini.
 Gabriel Fabri.
 Gaspar Sghemma.
 Giacinto Biepieda.
 Giac. Francesco Dluski.
 Gian-Andrea Ferrari.
 Gian-Battista Berardi.
 Gian-Battista Crestadoro.
 Giouanni Bramosella.
 Gian-Paolo Bimbaci.
 Gioanni Restani.
 Gioseffo Arzonico.
 Gioseffo Prouenzali.
 Gioseffo Riccardi.
 Girolamo Alberici.
 Girolamo Franceschi.
 Girolamo Pallantieri.
 Gulielmo de Magistris.
 Gulielmo Plati.
 Hippolito Hoikouiki.
 Lattantio Arturo.
 Lucio Fabri.
 Luduico Solari.
 Marc-Antonio Pagani.
 Martiale Pellegrini.
 Massimiliano Beniamj.
 Mattheo Ferchi.
 Maurizio Centini.
 Michel Angelo Cattalani.
 Michel Angelo Marulli.
 Michele Stella.
 Modesto Gauazzi.
 Nicolò Cesareo.
 Nicolò Laurinouicz.
 Pier Antonio Rosini.

Pietro Calanna.
 Pietro Magni.
 Pietro Marfeo.
 Pietro Ridolfi.
 Sebastiano da Modena.
 Teodoro Pelleoni.
 Tomaso Vandimi.
 Valeriano Gutoufski.

Profatori.

A ndrea Fabri.
 Andrea Cioli.
 Antonio Masucci.
 Bonauentura Politi.
 Emilio Tenfini.
 Felice Ciatti.
 Filippo Gesualdi.
 Francesco Pisciotta.
 Francesco Visdomini.
 Gaspar Franchi.
 Gaspar Meazza.
 Gian-Marca Storza.
 Gioseffo Maria Fauini.
 Gioseffo Pasquetti.
 Girolamo Diruta.
 Giulio Cesare Bona.
 Gulielmo Plati.
 Ludouicò Masnaghi.
 Ludouico Tregliotta.
 Mariano Vnezouski.
 Martino Rupnioufski.
 Propertio Resto.
 Vincenzo Venantij.
 Vito Lepori.

Cronologia.

F rancesco Ant. Pagi.
 Francesco Pisciotta.
 Girolamo Botchi.
 Hilario Altobelli.

Historica.

A gostino Garauini.
 Agostino Superbi.
 Alberto

Alberto Deboleski.
 Alberto da Stadio
 Andrea Cioli.
 Andrea Remigio Cizemski.
 Andrea Ridolfi.
 Angelo Volpi.
 Antonio Rossa.
 Aurelio Ferracci.
 Bartolomeo Albicci.
 Benedetto Celleni.
 Bernardino Manzoni.
 Bonaventura Claueri.
 Bonaventura Ianfeschini.
 Bonaventura Theuli.
 Elia da Cortona.
 Felice Ciatti.
 Filippo Cagliola.
 Filippo Feuli.
 Francesco Antonio Pagi.
 Francesco Pisciotta.
 Francesco Vici.
 Gasparo Franchi.
 Gian-Antonio Rosati.
 Gian-Battista Chiodini.
 Gian-Battista Crestadoro.
 Gian-Felice Bernabei.
 Gian-Francesco da Montorio.
 Gian-Pietro Forti.
 Giof. Bonaventura Valperga.
 Gioseffo Mucciarelli.
 Girolamo Bocchi.
 Girolamo Franceschi.
 Giulio Figioni.
 Giulio Cesare Figini.
 Leone Grodtual.
 Ludouico Franc. Felice.
 Ludouico Nuti.
 Marco Corona.
 Matteo Ferchi.
 Nicolò Vic. Bonaventuri.
 Pietro Marfeo.
 Pietro Ridolfi.
 Roberto Nuti.
 Saluator Meli.
 Scipion Bellabona.
 Teodoro Pelleoni.
 Valerio Polidori.

Poesia.

A Gostino Nardi.
 Gostino Venturi.
 Andrea Berna.

Antonio Mafucci.
 Bartolomeo Mastri.
 Bonaventura Gonzaga.
 Bonaventura Rosa.
 Carlo Bergalli.
 Carlo Tinti.
 Emilio Tensini.
 Francesco Filigelli.
 Francesco Gianozzi.
 Francesco Mauri.
 Gerardo Anfaldi.
 Gian-Andrea Ferrari.
 Gian-Francesco Buoni.
 Giovanni Ginetti.
 Gian-Maria Velmatio.
 Gioseffo Ferretti.
 Girolamo Cattanei.
 Girolamo Franceschi.
 Girolamo Pallantieri sen.
 Giulio Cesare Bona.
 Giulio Lionardi.
 Lattantio Arturo.
 Ludouico Solari.
 Marc'Antonio Pagani.
 Maurizio Centini.
 Michel Angelo Cattalani.
 Teodoro Pelleoni.

Filosofia.

A Driano Bratkouicz.
 Alessandro Rossi.
 Andrea Padoani.
 Angelo Petricca.
 Annibal Rosiglio.
 Antonio Posio.
 Bartolomeo Mastri.
 Bernardino Chouet.
 Bonaventura Angelieri.
 Bonaventura Belluto.
 Bonaventura Colombi.
 Bonaventura Gonzaga.
 Carlo Bergalli.
 Cesare Lippi.
 Cornelio Fran. Biraghi.
 Cornelio Martini.
 Costanzo Torri.
 Felice Rotondi.
 Filippo Fabri.
 Francesco Ant. Fogarini.
 Francesco Pontelonghi.
 Gaspar Franchi.
 Gasparo Sghemma.

Gian. Ant. Delfini.
 Gian. Domenico Padolfi.
 Gan. Maria Sforza.
 Gian. Paolo Pallantieri.
 Girolamo Asteo.
 Girolamo Roberti.
 Girolamo Tinelli.
 Giulio Bernardini.
 Giulio Giornata.
 Giulio Pruniani.
 Guido Bartoluoci.
 Horatio Ciualla.
 Lorenzo da Brescia.
 Marco Corona.
 Matteo Ferchi.
 Michele Stella.
 Ottaviano Strambiati.
 Paolo Rosini.
 Pietro Calanna.
 Pietro Martire Rusca.
 Pier Paolo Carnata.
 Saluator Bartolucci.
 Simone Tomasetti.
 Trebatio Mareotti.
 Vincenzo Ciorla.
 Vito Pizza.

Teologia scolastica.

A Gostino Righini.
 Agostino Superbi.
 Alessandro Rossi.
 Andrea Berna.
 Andrea Padoani.
 Angelo Volpi.
 Antonio Piccoli.
 Antonio Posio.
 Bartolomeo Mastri.
 Biagio Conti.
 Bonaventura Belluti.
 Bonaventura Claueri.
 Bonaventura Pastleri.
 Bonaventura Theuli.
 Cesare Lippi.
 Cornelio Martini.
 Cornelio Musfi.
 Costanzo Torri.
 Eleuterio Albergoni.
 Felice Gabrielli.
 Felice Rotondi.
 Filippo Cagliola.
 Filippo Fabri.
 Filippo Salerni.

Francesco

Francesco Ant. Biondi
 Francesco Ant. Casimiri.
 Francesco Ant. Fogarini.
 Francesco Berotti.
 Gasparo Franchi.
 Gasparo Sghemma.
 Giacomo Montanari.
 Gian-Andrea Ferrari.
 Gian. Ant. Delfini.
 Gian-Battista Chiodini
 Giovanni Ballaini.
 Giovanni Ferretti.
 Gian-Paolo Pallantieri.
 Girolamo Tinelli.
 Guido Bartolucci.
 Guglielmo Tomfoni.
 Hilario Altobelli.
 Hugolino da Herbipoli.
 Lattantio Arturo.
 Lorenzo Brancati.
 Ludouico Masnaghi.
 Ludouico Siluestri.
 Marc' Ant. Pagani.
 Marco Berulli.
 Mariano Vnezouiskij.
 Matteo Ferchi.
 Maurizio Centini.
 Michele Stella.
 Modesto Gauazzi sen.
 Modesto Gauazzi iun.
 Ottaviano Strambiati.
 Paolo Argoli.
 Paolo Rosini.
 Paolo Sanfoni.
 Pietro Capulio.
 Pietro Marfeo.
 Pietro Vergilij.
 Pier-Paolo Carnati.
 Prospero Urbani.
 Saluator Bartolucci.
 Sebastiano da Modena.
 Sebastiano Dupasquier.
 Tomaso Vandini.
 Vicenzo Ciorla.
 Vicenzo Venantij.
 Vito Pizze.

Teologia positiva.

Cornelio Musso.
 Francesco Visdomini.
 Giacomo Montanari.
 Gian. Andrea Ferrari.

Gian-Ant. Delfini.
 Girolamo Asteo.
 Guglielmo Tomfoni
 Lattantio Arturo.
 Lelio Medici.
 Lorenzo Brancati.
 Paolo Rosini.
 Sebastiano Dupasquier.
 Tomaso Vandini.

Teologia polemica.

Adriano Bratkouicz.
 Andrea da Castellana.
 Andrea Ridolfi.
 Angelo Petricca.
 Antonio Malucci.
 Antonio Piccoli.
 Bonaventura Boselli.
 Bonaventura Theuli.
 Egidio da Cesarò.
 Filippo Fabri.
 Francesco Visdomini.
 Giacomo Montanari.
 Gian-Andrea Ferrari.
 Gian-Antonio Delfini.
 Gian-Battista Reggiani.
 Girolamo Asteo.
 Girolamo Lapis.
 Girolamo Pallantieri.
 Girolamo Tinelli.
 Giulio Pruniani.
 Guglielmo Tomfoni.
 Lattantio Arturo.
 Lelio Medici.
 Lorenzo Brancati.
 Ludouico Castri.
 Marc' Ant. Capelli.
 Marc' Ant. Pagani.
 Ottaviano Strambiati.
 Paolo Rosini.
 Pietro Marfeo.
 Pietro Roberti.
 Prospero Urbani.
 Sebastiano Dupasquier.
 Tomaso Vandini.

Teologia mistica, & ascetica.

Adriano Kozlouicz.
 Agostino Tinassi.
 Alessandro Gigli.
 Ambragio Mauri.



Andrea Fabri.
 Andrea Zani.
 Antonio Albertini.
 Antonio d' Alessandrò.
 Antonio Rattacci.
 Antonio S. Mutij.
 Bernardiao Machiloni.
 Bernardino Rochi.
 Bonaventura Cairò.
 Bonaventura di Venere.
 Carl' Ambrogio Rusconi.
 Cecilia Nobili.
 Clemente Bontadosio.
 Cornelio Bellanda.
 Fabio Sini.
 Fausto Garganelli.
 Felice Bini.
 Filippo Gesualdi.
 Francesco Ant. Colella.
 Francesco Ant. Guadagnini.
 Francesco Breccia.
 Francesco Mori.
 Gabriel Mainardi.
 Giacomo Montanari.
 Giacomo Montanari.
 Giacomo Rogeri.
 Gian-Accursio Vuolffuifer.
 Gian-Ant. Braschini.
 Gian-Ant. Rosati.
 Gian-Battista Berardicelli.
 Gian-Battista Bonanomi.
 Gian-Battista Chiodini.
 Gian-Domenico Frattee.
 Gioseffo Piccolomini.
 Girolamo Falcioni.
 Hippolito Liricio.
 Hippolito Maffei.
 Ooratio Ciualla.
 Lorenzo Brancati.
 Marc' Ant. Pagani.
 Marco Beruli.
 Propertio Resta.
 Santi Sala.
 Silueffro Bartolucci.
 Tomaso Vandini.
 Trebatio Mareotti.

Teologia morale.

Alessandro Rossi.
 Antonio Guerreschi.
 Bartolomeo Mastio.
 Bernardino da Guardagrilli.
 Bonaventura Belluti.
 Bonaventura.

Bonaventura Teuli.
 Cornelio Fran: Biraghi.
 Emilio Tenfni.
 Fabio Sini.
 Filippo Fabri.
 Francesco Ant. Biondi.
 Francesco Ant. Leoni.
 Gasparo Rahult.
 Giacomo Bagno.
 Giacomo Garzi.
 Girolamo Meinieri.
 Lorenzo Brancati.
 Marc' Ant: Pagani.
 Michele Cattinari.
 Siluestro Bartolucci.
 Vincenzo Montorselli.

Teologia espofita di Biblicà

A Gostino Castrandri.
 Agostino Superbi.
 Andrea d' Aleret.
 Andrea Berna.
 Baldassar Paglia.
 Cornelio Musso.
 Fabio Sini.
 Felice Bini.
 Felice Peretti.
 Filippo Gessualdi.
 Francesco Visdomini.
 Gabriel Fabri.
 Gaspar Franchi.
 Gian-Ant. Delfini.
 Gieremia Buchi.
 Gian-Paolo Pallantieri.
 Gian-Pietro Forti.

Girolamo Rocca.
 Girolamo Tinelli.
 Girolamo Tti.
 Giulio da Correggio.
 Giulio Pruniani.
 Ludouico Scoti.
 Marco Beruli.
 Mauritio da Porto Fildeo.
 Modesto Gauazzi sen.
 Pietro Ridolfi.
 Teofilo Borgondi.
 Trebatio Marcoti.

Di Leggi.

A Ngelo Petricci.
 Bonaventura Beluti.
 Bonaventura Bontempi.
 Bonaventura Bofelli.
 Bonaventura Gonzaga.
 Cornelio Muffi.
 Emilio Cibo.
 Felice Franceschini.
 Felice Peretti.
 Francesco Ant. Leoni.
 Gabriel Mainardi.
 Giacomo Montanari.
 Girolamo Aiteo.
 Hermogene Thorio.
 Horatio Ciulla.
 Marc Ant: Capelli.
 Marc Ant. Pagani.

Di Medicina.

A Gostino Mandirola.
 Carlo Bergallia.

Fabio Sini.
 Girolamo Aiteo.

Di cose Minoritiche.

A Gostino Gamberi.
 Andrea d' Aleret.
 Antonio Gallicano.
 Bonaventura Colombi.
 Bonaventura Theuli.
 Bonito Combaffoni.
 Casimiro Biernacki.
 Cornelio Martini.
 Filippo Cagliola.
 Gabriel Fabri.
 Gasparo Trullenco.
 Giacomo Fran. Dlufki.
 Gian-Francesco Bonafi.
 Gian-Francesco Vgolina.
 Giovanni Franchini.
 Gian. Paolo Conti.
 Hippolito Liricio.
 Michel Ang. Cattalano.
 Pietro Bergeri.
 Siluestro Bartolucci.

Matematica.

B Ona Ventura Capridonij.
 Carlo Angelini.
 Girolamo Cantoni.
 Hilario Akobellis.
 Lorenzo Forestani.
 Matteo Ferchi.
 Vincenzo Coronelli.

I N D I C E

xxvij

D'alcuni Padri incidentalmente nominati fra li Scrittori

A Ccurfio da Belluno	24	Antonio Zuccari da Norfia	178. 529	Bonaventura Riuarucci da	108
Agosti n Lacchini		Antonio Zanafi da Modena	546	Ciuidale	316
da Ofimo	32	Archangelo Mondaini da Pia-		Bonaventura Roli da Bologna	210
Agostino Oddi da Fossombro-	468	cenza	69	BonaventuraValenti da Aguba-	
Agostino Zurla da Crema	168	Arnoldo Birkman	172	bio	134
Alessandro Ferrini da Fiorenza	504	Aurelio da Afola	449	Britti da Rossano	243
Alessandro Ruggieri da Ge-	447	Aurelio Nouarini da Crema-		Camillo Tacchetti da Verona	174
noa	447	na	534	Carlo Belleo Siciliano	
Ambrogio Nemni da Affifi	550	Baldassar da Leccata	528	Carlo Botta dalla Serra	497
Ambrogio Tomafini da Bipa-	27	Baldassar Palatini da Monte		Cesare Nardi da Fano	140
Tranfona	27	Reale	205	222	
Amerigo Mugnaini da Prato	155. 345	Bartolomeo Bellati da Feltre	435	Cesare da Rocafecca	112
Andrea Afceziano dall'Aman-	37	Bartolomeo Ferri d' Argenta	391	Cornelio da Cellano	125
dola	37	Bartolomeo Golfi dalla Per-	184. 239	Cornelio Diuo da Venezia	71. 885
Angelo Guidoni da Monte	45	gola	184. 239	Cornelio Priatoni da Monza	598
dell'Olmo	45	Basilio Rychewicz da Califfa	146	Cornelio Rosa da Napoli	
Angelo Piccinini da Rauenna	136	Bernardino Parifini da Bolo-		Cornelio Sanfeuerini da Pia-	
Angelo da Venezia	93	gna	174	cenza	246
AnnibaleMengacci da Bagna-	343	Bernardino Sanesi da Luci-	443. 528. 544	Costanzo Malpeli	29
cavallo	343	BonagrataGherardi da S.Gio.	29	Costanzo Porta	465
Annibale Santucci Vrbinate	538	Bonaventura Bagnaia da Sie-		Daniel Vailati da Crema	168
Anteo Maffri da Meldola	100	na	74	Desiderio da Crema	167
Anteo Saffi da San Giovanni	246	Bonaventura Bellorio da Pi-		Desiderio Rognoni da Cor-	
Antonio Beni da Vrbino	538	natuolo	554	reggio	365
Antonio dal Ceuolo	185	Bonaventura da Grauina	315	Dionifio da Costacciaro	386.
Antonio Gardini da [Meldola	98	Bonaventura Farimieri da Ca-		518	
Antonio Granmugini da Aoffa	326	stefranco	185	DomenicoMengacci da Bagna	328
Antonio RoKozoumicz da Cra-	145. 557	Bonaventura Manenti da Gab-	34. 314. 185	cauallo	
Antonio Savini da Aoffa	324	biano	34. 314. 185	Domenico da Pizzoni.	
Antonio Spagnoli da Foffor-	468. 496	Bonaventura Merciarini da Fa-		Domenico da Venezia	
brene	468. 496	nana	500	Egidio da Lignago	586
Antonio Vernicci da Bologna	444	Bonaventura Merenda da Pa-		Egidio Leoni dalla Guardia	128
		lermo	544	Eleuterio Medullani da Cre-	
		Bonaventura Minuzio da Ma-		ma	167
		restica	516	Faufio Faulti da Monte Olmo	133
		Bonaventura Perinetti da Pia-		Felice Lanci da S. Felice	304
		cenza	413	Felice	304
		Bonaventura Reffa da Milano			

Felice Pacifici da Vallo Narco	Gio.	334. 403	Gio. Battista Luti da Siena	571
217. 180. 440. 447. 448. 449	Giacinto Peranini da Cremona	37	Gian-Battista Rinaldi da Tofsignano	524
Felice Pranzino da Pistoia	Giacomo Cassani da Strongoli	449	Gian-Battista Ruota da Fanano	500
554	Giacomo da Bagnacavallo	286	Gian-Felice Luciago da Brescia	33
Filippo Ginaldi da Guilianuova	Giac. Antonio Amfidei da San Procello.	330	Gian-Francesco Cini da Urbino	538
29	Gioanni Bernieri da Correggio	184. 292. 423	Gian-Francesco Nardi da Fanano	14
Filippo Monti da Faenza	Gioanni Bertuccioli da Candelara	536	Giorgio Benigno Doglioni da Belluno	174. 316
Filippo Saggiorgi da Perugia	Gioanni Merciarini da Fanano	500	Gioffredo Marulli da Altamura	498
Filippo Scueroli da Faenza	Gioanni Mucciarelli da Fanano sen.	443. 499. 546	Gioffredo Napoli da Trappani	84
539	Giouanni Mucciarelli iuniore	499. 546	Gioffredo Paci da Sarnano	157
Francesco Ascolano	Gioanni Pelking da Colonia	403. 544	Gioffredo Pardini da S. Miniato	345
Francesco Balestracci da Piacenza	Gioanni Pellegrini da Pirano	449	Gioffredo Righi da Faenza	210. 214. 246
Francesco Benetti da Belluno	Gioanni Saltarini da Lendinara	170	Gioffredo Napoli da Trappani	84. 85. 528
Francesco Bosio da Reggio	Gio. Rogalli da Genoa	264	Girolamo Albini da Ferrara	
123	Gioanni Vigerio da Genoa		Girolamo Baroni da Lugo	568
Francesco Cermentati da Cantù	Gioanni Vochiglio da Veglia	441	Girolamo Biagini da Faenza	211. 247
Francesco Crippa da Mariano	Gian-Andrea Schianchi da Salsuolo	380	Girolamo Capelli da Casal Maggiore	
227	Gian-Andrea da S. Arcangelo	62	Girolamo Cerchiarì da Modena	547
Francesco da Fiorenza	Gian-Antonio Baschini da Faenza	245	Girolamo Florati da Ferrara	17
Francesco Gorio da Tossignano	Gian-Antonio Claueri da Faenza	245	Girolamo Maderna da Saronno	76
524	Gian-Antonij Faentini	295	Girolamo Medici da Piacenza	383
Francesco Marcionkolki	Gian-Battista Astori da Ferrara	448	Girolamo Menghi da Forlì	91
Francesco da S. Marino	Gian-Battista Croci da Milano	528	Girolamo Moretti da Fossombrone	468
Francesco da Osimo	Gian-Battista Fallaguasta da Montagnana	385	Girolamo Pini da Urbino	538
Francesco Riuiera da Tossignano	Gian-Battista Giptij da Ferrarentino	426	Giuliano Cauti da Mogliano	241. 385
Francesco Siluestri da Castro	Gian-Battista Leghi da Bologna		Giulio Ghislieri da Bologna	343
40	Gian-Battista Lugaresi da Lu-	17	Giulio Pruniani da Ferrara	206
Francesco Solari da Affi				
Francesco Vezzali da Modona				
547				
Francesco Vaccari da Argenta Prouinciale				
Francesco Vgoni da Brescia				
34				
Francesco Valentini da S. Quirico				
404				
Francesco Zannoni da Padova				
449				
Francesco Antonio Frascella da Santo Fele				
44				
Francesco Antonio Sarni.				
Francesco Antonio da Sanseuerino				
Francesco Maria Alfieri da Varrese				
407				
Francesco Maria Castellani da Tossignano				
52				
Francesco Maria Vaccari da S.				

Giulio Santucci da Monte Fi- latrano 85. 534	Mareo Setteghai da Crèma 168	Paolino Gregorij da Urbino 539
Gregorio Borghesi da Fol- sombione 497	Marc'Antonio Corfi da Tre- viso 315	Pietro Bassia da Muglia 441
Honorato Montanari da Hie- res, 230. 274	Marc'Antonio da Castel Fran- co 447	Pietro Folchi da Cesena 84
Ignatio Pini da Cagliari 29	Marc'Antonio Gabianino da Brescia 34	Pietro Paolo Gioanelli da Ri- eti 36
Innocenzè Giannocci da Bo- logna 243. 249	Marc'Antonio Gambaroni da Lugo	Prospero Cicconi da Itri 136.
Innocenzo Loffredi da Arfano 130	Marc'Antonio Guerrini da Rauenna 84. 98	Santo Damiani da Venezia 140. 263
Lelio Marzani da Faenza 125. 245	Marc'Antonio Muratori dalla Riccardina 284	Sebastiano Delli da Urbania 24
Lelio Medici da Piacenza 383	Marc'Antonio Piantanida da Milano 334	Serafino Bentiuenga da Ma- cerata 370
Lelio Spada da Faenza 248	Marc'Antonio Rinaldi da Fa- enza 245	Silvio Ruggieri da Ferrara 17
Lorenzo Fabri da Bologna 307	Mario Masi da Veglia	Steffano Biliani da Nizza della Paglia 103
Lorenzo Gregorij da Urbino 539	Mario Orpinelli da Monte giorgio 126	Steffano di Luca da Venola 388
Lorenzo Marruccini da Elite 418	Mario Taralli da Accettura 242. 528	Steffano Aimonier da Aosta 327
Lorenzo Pigazza da Genoa 76	Marziale da Cattanzaro 528.	Taddeo Taddei da Urbino 538
Lorenzo Valmarano da Len- dinara 370. 554	Mattheo da Bergamo 529	Tiberio Sinibaldi da Monte- nuovo 140
Luca Bituricensis Mattematico	Mattheo Suffich da Cherso 450	Tomaso Calcinelli da Lunano 538
Lucio Azzaroni da Modena 547	Michel Angelo Calcagnini da Cortona 136. 528	Tomaso Cecchini da Monte Lupone 533
Lucio Elefantucci da Bologna 287	Michel Angelo Tonti da Ce- seua 29	Tomaso Croci da Milano 528
Lucio Franchini da Modena 547	Modesto Terzi da Brescia 34	Tomaso Marioni dalla Pergola 239
Lucio Zuccardi da Correggio 365	Nicolè Raffaeli da S. Arcan- gelo 62	Tomaso Origoni da Varrele 74. 254
Ludouico Albuzio da Saronò	Nicolè Sala da Pirano 443	Valentino da Cingoli 185
Ludouico Caluani da Toffi- gnano 524	Olmi da Venetia molti 315	Vicenzo Gulia da Macerata 247
Ludouico Pauia da Porto Mag- giore 445	Ottauiano Camerani da Ra- uenna 509	Virgilio da Lucignano 210.
Ludouico Sauognani 79	Ottauiano Strambiatì da Ra- uenna iuniore 510	528
Ludouico Vimercati da Crema 168	Ottauio Magni da Rimini 567	
Ludouico Volpi da Faenza 250	Paolo Fracchetta da Lignago 314. 586	
Marco Bonacchi da Modena 546	Paolo Antonio Lofi da Carpi 29	

Compatisca il Lettore vna quindicina d' errori scorsi in queste incidenze, che non si è
stato a tempo di correggere, supplire &c.

INDICE

I N D I C E

D' A V T O R I N O M I N A T I ;

O' A D O P R A T I N E L L I B R O :

*Altri de' quali sono nell' Indice delle cose Notabili ; ne à
seguenti (per breuità) si notano tutti i Luoghi,
dove son nominati.*

A Damo Rechenbergio	611	Francesco Bernia	362
S. Agostino	196. 464	Francesco Bocchio	358
Agostino Superbi	19. 41. 312:	Francesco Melosi	363
	359. 537. 529. 555	Francesco di S. Maria	117
Alberto Kranzio	26	Gabriel Capuis	156
Alessandro d' Alessandro	39	Gabriel Filadelfio	164
Angelico Aprosio	66. 275	Giacomo Lauri	467
Angelo Roca	191. 194. 198. 321	Giacomo Villani	373. 429
Antelmio	238	Giac. Filippo Tomasin i	85. 514
Antonio Possuino	415	Giacobilli da Foligno	149. 179
Antonio Riccoboni	541. 543	Gian. Battista Giraldi	15. 65
Antonio Rochi	205	Gian. Battista Riccioli	417
Antonio Tognocchi da Ter.	125. 409. 532	Giano Nicio Eritreo	82
Arturo da Monasterio	506	Gioanni Bona	463
Benedetto Bacchini	585	Gioanni Ciampini	193
Benedetto Pucci	21	Gioanni Cofferio	190
Bonaventura Theuliz	17. 24. 125. 128. 373	Gioanni dell' Haie	526
Bumaldi, o Montalbani	555	Gioanni Stringa	424
Caio Plinio	399	Gioseffo Maria Merauiglia	438
Carlo di S. Antonio	283	Girolamo Ghillini	150. 373
Casimiro Biernacki	26	Giulio Cesare	32
Celio Rodigino	465	Giulio Roffi	415
Cesare Baronio	463	Guarrini	83
Daniel Giorgio Morosi	185	Gregorio Leti	195. 275
Diego Zamorra	156	Gretzer	426
Dionisio Areopagita	59	Henrico Melbonie	231
Domenico Graulina	510	Henrico Noris	233
Durando	463	Henrico Vuillot	420
Emmanuel Tesauo	138- 152	Hippolito Maracci	16. 13. 119. 420. 521
Eralmo Roterodamo	319	Horatio Giustiniani	163
Federrigo Borromei	152. 258. 357.	Houstemio Liegese	240
Felice Ciatri	35. 501. 537	Iob Ludolfi	563
Felice Osio	215	S. Isidoro	196
Filippo Caligola	520. 545.	Leoni Cassimense	182
Filippo Labe	523	Leonardo Cozzandi	35. 399
Ferdinando Vghelli	354	Leonardo Mitileneo	164
Fortunio Liceto	234	Leonardo Nicodemi	117
			Luca

Luca Bituricense	401	Rolando Marefi	xxxj	612
Luigi Nouarino	366	Rossotti Bibli. Ped.	232. 274.	296
Luitprando Ticinese	81	Rue		292
Michel Antonio Baudrand	408	Ruinart		231
Michel Giuffiniani	120	Sigifredo		463
Nicolò Toppi	24. 117. 556	Sigismondo Botio	73. 188.	190
Nicola Villani	363	Siljo Italico		24
Oldoini Biblioti Lig. Per.	121. 179. 274.	Soffronio		463
Palladio Hittor. Laul.	463	Steffano Thiepoli		601
Paolo Comitoli	416	Strabone		441
Paolo Freher	584. 592. 594. 597	Tibullo		82
Petauo	418	Tirino		418
Pietro Crescentio	463	Tomaso Garzoni		286
Pietro Maria Kauina	204	Tomaso Vio dà Gatta		584
Pietro Ridolfi	524. 421. 556. 586	Virgilio		82
Prospero Mandosio	291	Vuolfango Lazio	82.	562
Raffael Badio	331			
Reinero Steinhemio	22			



BIBLIO

BIBLIOSOFIA,

E MEMORIE

LETTERARIE.



PER ordinar i Scrittori, conosco il debito d'astenermi dalle odiosità di comparationi nel sapere, merito, ò conditione, benchè vi conosca il suo diuario in molti. Nè deuo tener l'ordine delle materie, se non voglio più, e più volte tediare con replicar in tanti luoghi il medesimo Autore, registrando per esemplo il Mastro fra Poeti, Filosofi, Theologi, Meralisti. Nè tampoco mi conuiene star all'ordine cronologico, ò effemerico, con cui uscirono alla luce, perche non deuo separare queste farneglie letterarie, mà deuo mostrar il Padre con seco tutti li suoi Figli, cioè dato vn' Autore, dar subito tutto ciò, che da esso si è hauuto; il che non potrei, mentre in quelli venticinqu' anni, che l'Autore seguitò stampando, uscirono altri libri d'altri Scrittori, che interposti confonderebbero l'ordine, & vnità di quel più riguardeuole, che cominciò più presto, e terminò più tardi. Non piglierò dunque altr' ordine, che dalle lettere capitali de' nomi, e con queste initiali guiderò la serie alfabeticamente, come truouo praticato da Scrittori, che in questo secolo hanno stampato Biblioteche nazionali, Sillabi, Cattaloghi, Theatri letterarij, Athenei, e simili raccolte d' Autori, come farò anch'io, mà de' soli Conuentuali Francescani.

I.

ADRIANO BRATKOVICZ DA ISILZ.

Alle studiose fatiche de' virtuosi, che in questo secolo ci furono lasciate da nostri Francescani Conuentuali, ben auspicato cominciamento darò dalla Natione Polaccha, quanto valorosa nell' armi, tanto erudita nelle lettere, e nella nostra Religione,

A

ben

ben considerata, per l'esemplarità nella Regular disciplina. Quella piccola Città, che i Latini chiamano *Iza*, & i Polacchi *Iz*, & *Izilz*, posta nella Polonia Minore, e Palatinato di Sandomira, alle radici di Montecaluo, ci diede questo Padre. Fece egli in Polonia li studij Filosofici, con applicatione, che fece sperare i virtuosi avanzamenti, per i quali il Deffinitorio lo mandò à studij Theologici in Italia, come più copiosa d'huomini, & occasioni di profitto. Quiui l'anno 1614. egli fù Scolaro Romano nel Colleggio di S. Bonauentura, con molto lodeuole riuscita, per la bontà dell'ingegno, e studiofità del genio. Nelli atti pubblici, e priuati, riportata lode di valente scolastico, lo passarono Maestro alle Cattedre, regendo egli li studij di Cesena in Italia, di Vienna in Austria, di Pizdra, e di Cracouia in Polonia. La bontà dell'ingegno, coltiuata dall'affiduità dello studio, fruttò sempre maggiore la scienza nel Maestro, e più che grande l'eruditione ne' Scolari, alcuni de' quali, auanzatisi poi nelle Cattedre, e gradi, furono anche Prouinciali di Polonia, come si vede nel Cattalogo, che ne dà il P. M. Casimiro Biernacki stampato in Cracouia l'an. 1688. Fù anche Adriano Visitatore de' studij nostri in tutta la Polonia, e li regolò in ottima forma.

2. Mà ciò, che rese più considerato questo Religioso, fù la gran bontà de' costumi in tutto il corso di sua innocentissima vita. I libri non non lo fecero dimenticare del Crocifisso, e le specolationi, non li furono d'impedimento alla molto frequente, e longa oratione, facendo più volentieri da Scolaro della Croce, orando, che dà Maestro dalle Cattedre, insegnando. In quel santo Generalato del P. Montanari da Bagnacuallo, nel quale, erano le prime cure del pio Generale il diligentissimamente investigare, quali fossero i migliori, Adriano lasciato buon odore di se stesso in Roma, doue lo haueua praticato il buon Generale, fù prestamente impiegato da questo. Fù dunque Guardiano dell'illustre Conuento di Cracouia, Commissario generale di quella Prouincia, e poi Zelatore della medesima. Quest'ufficio di Zelatore, era stato introdotto da questo P. Generale, e si daua solamente ad huomini conspicui per religiosità, & altri gradi, onde autoreuoli per se stessi fossero de' primi della Prouincia, ò almeno de' più considerati per zelo, & ogni Prouincia haueua il suo Zelatore. L'incombenza poi del Zelatore, era vedere, se il Prouinciale si pigliasse arbitrio sopra, ò fuori delle leggi, & in tal caso, caritativamente auisarlo, perche se ne cautelasse in futuro, e, potendo, correggesse il passato; al che, se mancaua, dal Zelatore se ne

se ne data notizia al P. Generale ; onde quella, à cui occorresse, ricorrevano al Zelatore, che se bene senza giurisdictione, e facultà, con l'auido però, rimediava à molto, & era vn gran morso alli arbitrij .

3. In questi impieghi Adriano diede saggi tali di se, che la Prouincia, sinendosi il gouerno del P. M. Adalberto Damboleki nel Capitolo di Cracouia congregato l'anno 1626. elesse per suo Protinziale Adriano, tanto lontano al pensarui, quanto pronto al ritirarsene . Chi hà il vero talento da meritar le Dignità Ecclesiastiche, non solo hà la modestia dà non desiderarle, mà l'humiltà da ricusarle, esibite : Ogni passo, che faccino questi tali, è per fuggirle, non per raggiungerle. Nelle occupationi del gouerno vedea Adriano il pericolo di mancar al debito, il debito d'esser sempre in pericolo, e principalmente vi conosceua la distractione dalla dolce vnione di mente al suo Dio, douendo contribuir al gouerno molte hore delle assegnate all'oratione. Lo incalzaua poi la sua grande humiltà, per cui stimando immeriteuole d'esser anteposto à veruno, quello, ch' egli stimaua inferiore à tutti; non seppe mai prezzarsi tanto, da trouar in se stesso il valore, che ci vedeuano tutti gl' altri . Si scusò dunque, & accusò per inetto, e non accettò l'electione, e perche questi non ammisero la scusa, e rinuncia, egli pregò Monsignor Nuntio ad accettarla, come fece, per non veder angustiato il pouero Padre, che tanto se ne affliggeua, e per l'amore, che professaua ad Adriano, da esso molto stimato per la nota santità di costumi . Mà gl' Elettori replicarono tante volte le supplicheuoli loro premure al Nuntio, e li rappresentarono sì viuamente il progresso, che sotto tal gouerno farebbe la Prouincia, che Monsignore hebbe per bene aggionger il merito di salutare obediènza alla libertà dell'assenso, e li fece accettare il Prouincialato .

4. La religiosità de' nostri Padri Polacchi, quali viuono con grande esemplarità, e rigidezza, fù il terreno ben disposto per la semente di quel retto gouerno, che vi sparfe il buon Adriano . Fruttaua santità ogni direttione, riuscendo sempre vtili i gouerni di Superiori tali, & in tal modo eletti, ò d'huomini, che facciano, e poi dicano . Allè redini del gouerno, egli diede mano facile, e forte, mà retta, e che solemente prendosi à benedizioni paterne sopra Figli così obediènti, portò seco l'abbondanza delle virtù in ricche messi, felicitate dalle ruggiate celesti della gratia Diuina, e dalla pinguedine di quella buona terra, sempre seconda di ben disciplinati Religiosi . Visitaua la Prouincia, e tutto pie-

no di zelo, e carità, douunque si trouasse predicaua à Popoli contro vitiij, se frà Cattolici; ò contro l'eresia, se era doue fossero Dogmatisti d'errori; & il calore del suo dire fù vn Sole ardente, che maturò al Signore le raccolte di Peccatori conuertiti, & Eretici raueduriti. Co' Sudditi, seppe fare dà Giudice, e da Padre, retto, & amoroso, senza, che la tenerezza dà Padre indurasse Figli nelle tepidezze, ò il rigore di Giudice atterrisse le speranze de' spontanei operati: La sua vigilanza rese vn Paradiso Terrestre quella Prouincia, custodito dalla spada infocata del zelo d'vn Angelo, ò coltiuato dà questo innocente Adamo.

5. Que' Primate del Regno, chiamati Palatini, finito il Prouincialato, riputando loro gran sorte, il poter santificare (come diceuano essi) i loro Dominij con la santa conuersatione del Padre, garreggiuano per carpirselo trà loro, & hauerlo, se non poteuano ne loro Palazzi, almeno ne' Conuenti di loro giurisdizione. I Prelati di quelle Chiese, faticauano con le preuentioni, vedendo calare tutte le benedizioni celesti nell'animo di sue plebi, quando per tirarle al Signore, hauessero Adriano per Operario da' loro Pulpiti; e florida, sempre più daua buon odore la vita regolare, dà que' Conuenti, che hauessero fortuna, d'esser habitati dà questo buon Religioso, che con il buon esempio di se stesso, primo nelli atti di comunità, e puntualità d'obedienze, con i fatti, e con le parole soauì, accendeua gl'altri alla perfettione, e seruire nel seruitio del Signore.

6. Mà importuna la morte, troppo per tempo volle intercetti alla Polonia, & al Mondo i godimenti, che s'haueuano di tanta virtù. Trouandosi egli nella Città di Caliscio, nel giorno da esso predetto, preceduta da molti atti di fede, amore, contritione, trà pianti di que' Religiosi, che affitti si deplorauano destituti del loro tanto amato, e venerato Padre, spirò l'anima innocente il dì 13. di Marzo, l'anno 1639. Fù egli sepolto nella sepoltura de' nostri Religiosi, mà con interposta parete, che vi si fece, restò separato dalle ossa delli altri cadaueri. Hebbe vna rarità di sagra pompa quel funerale, che lo distinse, e segnalò. Li Padri Gesuiti vollero concorrerui con atto di generosa cortesia à qualificarlo. Senza, che verun altro, vi mettesse mano, vollero eglino stessi, portare alla tomba il feretro onusto di quel venerabile peso, recatoui su le sole spalle della Compagnia. Volle pur anco orare, vno de' medesimi Padri Gesuiti alle esequie, e preso quel thema dal secondo de' Regi c. 3. 38. *Num ignoratis, quoniam Princeps, & maximus, cecidit hodie in Israel,*

ADRIANO I.

Israel, fece elegante cortesia alli studij, virtù, gradi, fatiche, e qualità del defonto. Questi, viuente; era sempre stato parziale della Compagnia, & in non sò quale ardua controuersia di questa, con l'Vniuersità di Cracouia, con l'alta stima, che d'esso faceuano il Rè, e Palarini s'impiegò viuamente, & vtilmente per la Compagnia, sostenendo le ragioni di questa. Alla benefica affertione, corrisposero benignamente li Padri in vita, & in morte, e fino alle ceneri, con generosità tanto obligante, delle molte loro virtù.

7. L'Eredità, che dall'ingegno del P. M. Adriano ci fù lasciata, si registra nel seguente brieue inuentario.

Commentaria in 12. lib. metaphisic. ad mentem Scoti impress. Cracouia an. 1640. cura P. Magistri Francisci Madalenski.

In idioma Polaccho scrisse in Cracouia le seguenti, cioè

Dell'auocazione de' Santi contro Lutherani.

Della Communtione sotto vna sola specie contro i Lutherani.

Prediche sopra le sette parole del Redentore in Croce, recitate nella Confraternità della Compassione in Chiesa di S. Francesco di Cracouia, & iui stampate.

Altre opere Ascetiche, Morali, e Scolastiche finite per la Stampa dallo stesso P. Maestro Adriano, si conseruano manoscritte nell' Archiuo del nostro Conuento di Cracouia.

I I.

ADRIANO PAPVZYNSKI POLACCHO.

S Tampò questo Padre vn' oratione funebre, detta nelle esequie di Catterina dà Zakliczyn Brzechuina, intitolata

Letitia mortuorum, dicat. P. M. Brzebna, impress. Cracouia typis Petricouianis anno 1660.

I I I.

ADRIANO KOZLOVICZ POLACCHO.

C *Imelia animarum Christianarum, dicata Iustina Oraczouka Abbatissa Suerzynens, Varfauiæ typis Scolarum Piarum anno 1688. in idioma Polaccho.*

AGO.

AGOSTINO CASSANDRI DA CASTEL
FIDARDO, VESCOVO.

1. **O**' Il Piceno non era più in Italia, ò l'Africa era venuta à partorir in Europa, perche anco il Piceno haueffe i suoi mostri. Nacqueli nel Cassandri vn mostro, non già, perche nulla li mancasse di raro, mà perche sopra l'ordinario, molto copioso di singolari talenti, parue, che Italica Amfifibena, haueffe più d'vna testa, già che in vn sol capo, non è molto adufata la gente, à sentir, che capisca tanto sapere. In que' tempi le Cattedre non haueuano Theologo più profondo, ne li Pulpiti Dicitore più dotto. Garreggiarono per'esso Cattedre, e Pulpiti in dare, e riceuere splendori; e se quelle li furono scala per arriuare alla Lettura Theologica della Sapienza, ò Vniuersità di Roma, questi li mostrarono la Cinofura per giungere à rostri Vaticani, facendolo Predicatore di Palazzo per il Pontefice, Cardinali, e Prelatura Romana. Due posti eminenti, mà in eminente Soggetto. Mà però molto più considerabili, se si rifletta al tempo, in cui si fece strada, & arriuò tant'alto.

2. La predicatione lo esaltò; mà pure, era in quel tempo, che al Mondo tinnuano anco gl' orecchi al fragore di que' due gran fiumi d'eloquenza, che nati ambi in Lombardia, scorsero tutta l'Italia, arriuando anco in Francia. Furono questi li due Francescani Muffo, e Panigarola, Conuentuale il primo, Offeruantino il secondo: fiumi però, le cui, più che Niliache cadute, non solo affordiuano per ogn'altra voce, che li sentiuano, mà ammutoliuano ogn'altra lingua, che non fosse di quei due, parendo in que' tempi, balbettante ogni lingua, che non fosse di Muffo, ò Panigarola. Sudano anch'hoggi le memorie, in ricordarsi quel modo di predicare, che questi due, veramente tennero, perche non lo lasciarono à veruno, cui dasse l'animo di seguirarli, se non da longi, tollone quelli alunni del P. Cassandri, che nacquero à tempo d'abbeuerarsi al fonte del Castello, prima, che inaridisce sotto la Mitra. Vsarono li due, Muffi, e Panigarola, vn tal predicare, in cui nulla diceua, chi non dicesse, quanto potesse dirsi in quella materia, e non componesse dello stillato d'vna Libreria, vna Predica. Il Muffi fù Padre; da cui nacque tal modo, mà il Panigarola, nulla meno eccellente, e virtuoso, fù l'Aio, che li

che li infuse tratto, garbo, e perfettione. Soprauenne il Cassandri, che sentite, e lette le fatiche delli due eccellenti Maestri, ben prestamente librando ambidue, elesse diminuire i colori all' elocutione del Panigrola, e crescere le neruose sostanze alli argomenti del Mussi, aggiugnendou dottrine di Padri, e le forzute vehemenze di quelle ragioni, con cui nel demostratiuo, e nel didascalico egli riuscì così potente. In fatti, la compositione del Cassandri fù studiosa al sommo, e nell'acutezza delle inuentioni, e nella copiosa sodezza delle pruoue. Naturalizaua così bene quelle ingegnose inuentioni, e faceua le sue diuisioni con ordini di così essentializzate connessioni di membra per quel bel corpo di Predica, che pareuano nate dalla natura dell'Euangelio, e non applicateli dall'ingegnosità d'vn uomo; & al sentirlo, si giudicaua esser quasi impossibile il trattar in altra maniera quell'Euangelio, per maneggiarlo bene, ò tempo perduto di darli altro senso. Dalla bontà dell'inuentione, e naturalezza dell'ordine, dato con vn così buon giudicio, nasceua vn vnione di dire, che, quasi fosse stato scritto l'Euangelio per comprenderli in quelle due parole dell'inuentione, pareua tirasse dà se à quello scopo, & il corpo della Predica, riuscendo fabrica, non di scoltura, mà di getto, haueua vna somma vnità, senza commissure, che vi si scorgessero di suagamento.

3. E qui, risoluo lasciarmi tirar dall' ammiratione, con cui leggo tal volta Prediche di questo grand' huomo, à metterne vna in partitura, auuertendo chiunque pretendesse hauere, ò hauer letto Prediche del P. Cassandri, à ben cautelarne la credenza, perche caminano certi cartocci di stroppiature, sotto il di lui nome, che non sono cose sue: anzi quando cominciò à rincrefcere la fatica di commetter tanto alla memoria, e dir tanto, vi furono persone, che pretendendo accomodarle al suo dosso, come che à loro si affaceua la pen nula, meglio, che la clamide, le scomodarono in guisa, che li slogarono le ossa, e mutile, manche, sneruate del buono, le ridussero à quasi mimiche gratianate, aggroppando senza vnione que' suoi pseudotiri di memoria, agglomerati di mere nugacità, e puerilità, che però non vanno ammesse frà le elucubratissime compositioni del graue, e dotto Cassandri.

4. La feria festa dopo la Domenica prima di Quaresima corre quell'Euangelio famoso di S. Giovanni *Est autem Hierosolymis Probatia Piscina, Hebraicè Bethesda, quinque porticus habens, &c.* Metto dunque sott'occhi al Lettore l'orditura di questa Predica, e stile abbandonato. Il

Cassandri

Cassandri dà questo Euangelio piglia per inuentione la *Probativa Euangelica*, cioè, che il Santo Euangelio sia figurato nella Probativa Gerusalemmitana. Lo pruoua dal far costare, che Santa Chiesa è la Santa Gerusalemme, in cui è il bagno nominato in trè lingue dall'Euangelista, come la Chiesa, scritto in trè soli idiomi ammette l'Euangelio, cioè Ebraico, Greco, e Latino, in cui fù scritto da' suoi primi Scrittori, come in quelle trè lingue fù sigillato da Pilato nel titolo della Croce, il che ferma con molte sentenze, e dottrine di SS. Padri, con grand'eruditione Ecclesiastica, come fa sempre in tutte le sue compositioni, oltre le dottrine Theologiche, Sacra Scrittura, e Concilij. Mostra, l'Euangelio hauer li suoi cinque Portici, che c'assicurano d'esso, e questi cinque essere l'autorità Pontificia, la traditione Ecclesiastica, i decreti de' Concilij, il consenso de' Santi Padri, e la dottrina de' Theologi, quinario dà esso stabilito con molto sode dottrine dogmatiche, e ragioni corroborate da Padri: Calar l'Angelo al bagno, e muouerne l'acqua, nelle interne motioni cagionate dallo Spirito Santo, ò essere calato in Christo Salvatore, ò scendere continuamente nella Fede infusa, doue l'acquisita sol ci dà forza per andar sotto a' Portici: Esserui la sicurezza di sanità, dall' infallibilità della Fede, e di chi la dà; dall' assicurarci la Chiesa, che l'Euangelio è la salute de' credenti; dal poter, e saper essa accertarcene: Qui curarsi ogni infermità, ò sia cecità di Catecumeno, che hauendo sol Fede acquisita, nel riceuer l'acqua Euangelica ne hà anco l'infusa; ò sia fordità di Pagano, che al predicarseli l'Euangelio, comincia ad' vdir frà tali acque, quello, che *vox Domini ferebatur super aquas*; ò sia claudicare di peccatore per cadute nel peccato, che qui dalla penitenza è risanato, e proseguendo enumera altri morbi. *In his iacebat multitudo &c.* perche *in omnem terram exiuit &c.* e l'Euangelio è assimigliato *Sagena missa in mare, ex omni genere piscium congreganti*: non bastare però il venir sotto à Portici, mà bisognar muouerli per tuffarsi nell' acqua, cioè non bastar la Fede morta, mà bisognarci la Fede viua, & operosa, altrimenti anneghittito, ogn'vno di noi sarà quel *languidus, triginta & octo annos habens in infirmitate sua*, non potendo il Christiano scusarsi con l' *hominem non habeo*, perche *filius hominis venit* nel Redentore, quale con i balsami del suo sangue, spruzzate l'acquele hà rese salubri: Stare il male nel capo, doue inferma la volontà, fa languir ogni membro, e però egli toccando il polso all' infermo nel *vis sanus fieri*, richiederoci della volontà: A' noi però toccare il sanarci, e però egli esortandoci dirne

dirne *surge*, cioè *surge* co'l pentimento, *tolle* con le buone opere, & *ambula* con la perseueranza, facendo quiui vna longa, e molto enfatica commotione in vna pratica morale del Testo, *surge, tolle, & ambula*. Con questa vnifona varietà, & vnione di multimembre, ma ben compaginato soggetto, copioso di profonde dottrine, eruditioni sacre, Santi Padri, dogmi, e ciò che sia vtile sodezza d'argomenti conuincenti, e graui, prouando sempre egregiamente, in sei intieri fogli di carta, compisce questa Predica, à confusione del nostro tempo, in cui, quasi è longa vna Predica di tre quarti d'hora.

5. Questa fù la maniera, che praticò il P. Cassandri nel formar le sue Prediche famose, e tanto dorte. Maniera nata dal Mussi Conuentuale Piacentino, e morta con il P. Maestro Ambrogio Tomasini dalla Ripa Transona, che passò all'altra vita à mezo questo seculo, chiamato il P. Ripa, e fù Predicatore di supremo grido, quanto applaudito, tanto cercato da' primi Pergami d'Italia. Egli è ben però vero, che anco prima di morire il Tomasini, stancatosi il Mondo à quelle così laboriose compositioni, haueua cominciato à dar orecchio à certa nuoua maniera venuta di Spagna, che però si chiamaua di predicare alla Spagnuola. Erano dubij, ò concetti di Sacra Scrittura, la cui resolutione si pigliaua dall'autorità di qualche Santo Padre. La facilità, la poca fatica, che vi faceua il Predicator nel comporre, e la gran copia di Scrittori cumulatori di tali concetti, che subito si vidde alle Stampe nelli Baeza, Mendozza, Barradio, Celada, Serlogo, Escobar, Arcones, Salinas, A' Ponte, Ghislieri, e molti altri, quasi affatto rese padrone del campo questo nuouo modo, che anco nelli Vditori fè gran breccia con quel titillo di curiosità nelle proposte de' dubij. L'intemperanza poi delli ingegni animosi, in volere far dire alla Sacra Scrittura, e Santi Padri, certe cose lontane dall'vfato, e l'esserui stato, chi più ardito stampò Prediche con qualche concetto, cui faceua autorità di Santo Padre il nome anagrammatizzato di quello Scrittore (quale perciò fù prohibito dalla Sacra Congregatione dell'Indice) ò pure la natura del Mondo, quale non sapendo cosa voglia, presto si fatia, e nausea, fè, che anco questo predicar à concetti, cominciassè à non piacere. Sorsero poi verso la metà di questo seculo Dicatori di lindura più colta, quali dentro tomba di fiori seppellirono i Concettanti, & il Padre Lepori Domenicano in questo genere d'eleganza tutta fiorita d'acumi, ò viuezze, fece la prima figura da' Pergami. Indi frà miei di così terfa dicitura, cominciò à gustarsi l'acu-

leo, & applaudirsi alla satira contro il vizio, tanto più, che dà certa parte d'Italia, uscirono compositioni, che non differentando il dolce dallo sciapito, credettero concetti spiritosi, certe loro languidezze, e fredde, che fecero scapitare quella maniera. Hoggi perciò, non si vuole la sola dolcezza verbosa, che anzi si gusta condita con l'agro morale, quale con la modestia, e serietà, inseparabili da quell'alto ministero, fanno di loro varietà, miglior armonia da' Pergami. Mà in tutto, e per tutto il Mondo vi hà perduto di molto, perche il predicar de' Concertanti fù bensì diletteuole alli Vditori; quello delle viuèzze portò applausi, & ammirazioni; quello d' hoggi con le moralità è bonissimo per la correctione de' Peccatori, mà la maniera, che si teneua da' Mussi, e Cassandri haueua di tutto questo, e di più haueua il far vn' huomo al Mondo. Se adesso la Rettorica basta per formar vn Predicatore, aggiuntali la lettura d' Autori, di cui abbonda il nostro, e mancaua il tempo del Musso, all' hora la Rettorica, & i corsi di Filosofia, e Teologia, bene imparate, e poi insegnate per dodici, e quindic' anni, erano vn solo preliminarè a vasti studij di professioni più ample, e profonde, tutte necessarie per fare vna di quelle Prediche, onde prima di salir Pulpito, si faceua vn grand' huomo il Predicatore, & il Pulpito seruiua al Mondo per officina, che li fabricasse que' soggetti eminenti, che se non erano tali, non faceuano figura da' Pergami.

6. Mà rimettiamoci in filo per il P. Cassandri, di cui si riferba il più, dà riportare nella sua vita, quando parlerò de' nostri Vescouì. Le prime Chiese di Roma, e le prime Cattedrali d'Italia, e Sicilia, garreggiarono in volerlo suo Predicatore, e con tale celerità di premure, che anticipauano più anni il metterne in impegno, & esso, & il P. Generale; & il gradimento lasciava tale memoria del suo valore, che accesa in desiderio, cagionaua li conuenisse tal hora tornarui à nuouì Quaresimali. In Bologna, fatto il suo corso in nostra Chiesa, lo vollero nel celebre Pulpito di S. Petronio, doue per il Quaresimale del 1600. con alto grido d' accetto fù nuouamente sentito: In Messina due volte, in Roma pure fece trè Quaresimali in trè Chiese. Due valenti Discipoli, Bonifacio da Monte dell' Olmo, e Teodoro Peliconi dall' Apiro, s'era egli alleuato, de' quali si parlerà quiui à suo luogo: Bonifacio nel comporre lo haurebbe forsi raggiunto, se la volontà pari all' intelletto, hauesse dato à questo dà studiare, quanto haurebbe egli inteso; nel rappresentare però, fatto forte dà buona ausiliaria, hebbe natura più liberale, onde passò il Mae-

sò il Maestro nel dire, benchè non nel comporre: De' molti, e cospicui gradi del P. Cassandri Prouinciale, e Procuratore dell'Ordine nella Curia Romana, si dirà, al rammemorarlo trà nostri Vescouo. Compose molto il Padre Cassandri, che era huomo di continuo studio, mà la sorte maligna à posterì, tolse il poter godere di quelle dotte fatiche. Morendo egli, Papa Urbano Ottauo, con suo Breue, comandò, che dal Vescouado si mandassero li Scritti suoi, tutti al P. Maestro Bonifacio sudetto, acciò li stampasse; mà ò perche questi morto in età assai fresca non potesse vltimarne la reuista, ò per qual si fosse altra causa, non haueffimo la fortuna di vederli stampati. Monsignor Theuli nel Trionfo Serafico, ci lasciò questa nota di compositioni perfette fatte dal P. Cassandri, cioè *Prediche annuali sopra gl' Euangelij delle Domeniche, e Feste correnti frà l'anno.*

Quattro Quaresimali diuersi.

Esposizione dei Salmo Dixit Dominus Domino meo, fatta in tante Prediche, stimate le migliori, che siano uscite dà sì buona penna.

In Cantica Canticorum expositio.

Precetti, e regole del modo di predicare.

Opuscula quadam Theologica.

Se ad alcuno pareffe poco lo scritto dà sì grand'huomo habbi la bontà di riflettere à trè cose, e prima, che ogni sua Predica è molto, perche porta vna Libreria in corpo: secondo, che egli fù distratto dà cariche, impieghi, e superiorati: terzo, che morto l'anno 1624. li 17. Settembre, era in età di soli cinquanta otto anni.

V.

AGOSTINO GAMBER DA' VVRTZBURG.

Questa Metropoli denominatrice dell'amena Ducea longa quindici leghe Germaniche, e nella minor estensione larga dieci leghe, è per appunto quella Città, che l'Italiano chiama *Herbipoli*, e l'antico Latino chiamaua *Marcopolis*, & anco *Artaunum*. Ella è piantata alla riuà del fiume Meno, assicurata da buona Fortezza, dominata nel temporale dal suo Vescouo, che v'è Duca, e nello spirituale è soggetta à Magonza, dà cui è distante diecinoue leghe, come dieci da Bambergà, e quattordici dà Francfort. Herbipoli come Città, che professa

lettere, hà l' vniuersità per più facoltà, e secondo lo spartimento Francescano si conta frà le membra della Prouincia d'Argentina. Il P. Gamber resse longo tempo la scuola principale di questa Prouincia, e nel commentario Generalitio truouo memoria d'opera composta dal Padre, cui si concede lo stamparla, e l' opera è

Speculum Seraphica Religionis impres. 1644.

V I.

AGOSTINO GARAVINI DA' CASTELLO BOLOGNESE.

LA bontà dell' elocutione, la nitidezza dello stile, il corso periodico del buon numero prosaico, habilitaua questo Padre, dato quel buon assaggio della sua penna, alla prosecutione delle stampe latine. Mà non sò, se ò la predicatione, cui insisteu, e per cui fù decorato del Deffinitoriato perpetuo, ò i gouerni, lo distornassero dal farlo. Dà esso haueffimo solo l' historia di Castel-Bolognese, scritta in dialogo latino, con questo titolo.

Peregrinus. De viris illustribus, & statu rerum Castribononiensis, dicat: Dominico Cardinali Gymnasio, impres. Bononia per Io: Baptistam Bellagambam 1608. in 4.

V I I.

AGOSTINO MANDIROLA DA' CASTEL FIDARDO.

A' Tessere questa ghirlanda alla virtù, ci bisognauano per l' appunto i fiori: e questo secolo, più de' passati, merita corona, perche dà questo haueffimo la coltura de' fiori di bulbo, per cui egli porta corona del più fiorito secolo, che haueffero i tempi. Giacinti, Narcisi, Tulipani, & il resto dell' odorata femeglia di Flora gentile, che nasce dà bulbi, ò cipolle, fioriuano, e marciuano sotto il piè delli Orfi, e de' Lupi alla campagna, non per anco fatti inquilini domestici de' nostri giardini, quali si ornauano solamente co' fiori di radiche, ò sementi, come notò anco Giano Nicio Eritreo nella sua Pinacoteca, oue parla
del

del Barbaio . Mà faranno circa cent' anni , che l' Italia , amedurasi del tesoro sparso inutilmente ne' Monti , ne trasse la miniera à giardini , e dalla industria , isgreggita , comparue tanto gradita questa fiorita eleganza delli horti , che hebbe luogo honoreuole non solo nelle stanze de' Grandi , in petto alle Dame , mà li stessi Altari se ne adornarono , à gloria del Facitore di creature sì delitiose . E dalla qualità de' nomi imposti (d' incomparabile , non hà pari , scaglioso &c. frà Narcisi ; di lapis lazolo , trombone , poliante &c. frà Giacinti ; d' Agata , Prencipe , Tuaglia , Vedoua &c. fra Tulipani , oltre à tanti altri nomi , che à più di cento forti di Tulipani diedero i Giardinieri) ben si vide nomenclatura , che non sà d' antichità , mà dando in freddure , manifesta i nomenclatori per huomini dà rastro , e di nissuna eruditione . E non solo nelli nomi specifici , mà in molti de' generici , si vede notarimente il moderno , perche Tulipano , Giunchiglia , Tazzetta , Riccio di Dama , Penacchio Perfiano , Corona Imperiale , e simili , sono nomi onninamente ignoti alli Antichi . E se bene nel Narciso , e Giacinto habbiamo antico il nome , e le fauole de' trasformati in essi , gl' Antichi però li conobbero , come fiori campestri , e non li ebbero ne' giardini . In fatti *Monticola , queis tantum florebant Bulbi , sed in honori , sed anonymi , haece nobis florentes intulere delitias , qua Ciuitate donata , Ciuitates venustate donarunt , non amplius rusticatura . His nunc à fragrantia cultus , à varietate pretium , à venustate desiderium , adedut à Prouincia in Prouinciam , non vili empti , transmigrant Bulbi , florentes traducturi colonias . In bis fecundum aded sobolescit ver , ut siderascere videatur tellus , tot interpuncta fragrantibus astris , qua per suaueolentiam influant ad stuporem . Eritque forte hoc vno illaudata , multiplex , multisque titulis celebranda haec leta soboles , quod vel ephimeram , vel breuiusculam vitam azat , nisi excusetur amantissimis hac lata proles , breuitatem vite , venusta odorositate compensans* , così scriue vn' amico , qual non vuole il suo nome trà fiori , e però mi conuiene tacerlo , benchè noto à molti .

Sono dunque delitia nata nel nostro seculo , ò addomesticata à nostri tempi ne' Giardini queste spiritose gentilezze del suolo , animate profumiere dell'aria , fragranti salue dell' Aurora , ricche suppelletili del lieto equipaggio di Primavera , alla scuola naturale della cui bella , & odorosa Filosofia il Padre Madirola imparò à conoscere la causa prima d'opre tanto studiose , nella cui varietà , bellezza , tenuità , fragranza , certamente non risplende poco la Diuina sapienza . Dilettoffi il Padre d'offeruarne

uarne la diuersità, di conoscerne le generationi, e praticarne i sperimenti nella loro coltura. Egli ò fù il primo, ò fù de' primi, che di questa nuoua professione dasse canoni accertati, e regole facili, e sicure, stampando il

Manuale de' Giardinieri.

Delle virtù medicinali de' fiori.

Della coltura, e varietà delli Agrumi stampati in Macerata per Agostino Grisei 1649. In Vicenza per Giouita Bottelli 1661. In Venetia per Giacomo Zattoni, e spesso altroue, rimesso sotto à torchi.

Vn tomo di sermoni diuersi, scriue il Theuli nel Trionfo Serafico, ch' egli habbi ancora dato alle stampe.

VIII.

AGOSTINO NARDI DA' FANO.

IL Nardo odoroso, non olizò mai meglio d'all' hora, che in triplice stelo multiplicossi in Fano. In quel nostro Conuento erano il P. Maestro Gian-Francesco, il P. M. Cesare, & il P. M. Agostino, tutti è trè di casa Nardi, tutti è trè fratelli, tutti virtuosi, tutti qualificati; à segno, che il primo fù Predicatore di molte Città, Superiore d'alcuni Conuenti primarij, Commissario Generale della Calabria, Prouinciale della Prouincia di S. Angelo, e nell' anno 1586. presidette al Capitolo di Calabria, in cui fù eletto Prouinciale quel famoso P. M. Arturo da Cropano, di cui si parla quiui à suo luogo. Il secondo, che fù Cesare, Prouinciale di sua Prouincia natiua, Segretario dell' Ordine del Vicario Generale Peretti, fù poi vltimamente Vescouo di Gerazzi, e Cariato. Il terzo Predicatore, Regente, e Poeta, del quale sono compositione li versi del Chiofstro di Napoli sotto i fatti, e miracoli del P. S. Francesco, fù anco Autore, come scriue il P. Ciatti (che dice hauerlo stampato) di quest' opra, che io pure ne registri Generalitij sotto li 6. Ottobre 1612. truouo licentiata per la stampa, cioè

Vn tomo di Rime diuerse Italiane, stamp. l' anno 1613.

AGO.

IX:

AGOSTINO RIGHINI DA' FERRARA.

1. **Q**Vell' inuincibile, che pari fortezza mostrò nel non hauere i suoi Stati, vsurpatili per trent'anni; e nell'hauerli hauuti per trenta trè anni, e diffesi dà potenti nemici, indusse giustamente il suo eroico nome à venerarsi la prima volta dà Troni Estensi, hauendo egli veramente fatte forze dà Hercole nell' vno, e nell' altro stato, hauendo cioè, e non hauendo dominio. Hercole primo egli fù; che Duca di Ferrara, la ornò sì magnificamente di fabbriche, che parue nascesse vn'altra; la fece crescere tanto in grandezza, che prima bambina, e poi adulta nelle sue mani, ne vidde la statura duplicata nell' aumēto d'altretanto recinto, quanto nelle primitiue sue angustie infantili, la fasciauano mura di circonferenza duplicatamente minore. Illustrolla poi anco, popolandola de' primi virtuosi in ogni facoltà, che fiorissero in quel tempo, de' quali nominati in longa serie, possono leggerfi i nomi ne' Commentarij del Giraldi contemporaneo à quel secolo d' oro. Douendosi pur anco lode alla pietà, con cui quel magnanimo Signore, tanto pio, ristorò, ampliò, fondò, e dotò case à Dio in nobili Templi. E non minori encomij li dobbiamo per l'accudire à prouederli di buoni Ministri, in esemplari, e dotti Sacerdoti. Deuoto del P. S. Francesco, con gran fiducia ricorreua nelle sue angustie al patrocinio del Serafico, & esaudito, crebbe fede, & amore sempre maggiore al protettore benigno. Vna volta dimandandoli gratia di premura, li promise con voto, ottenendola, di sagraficarli dodici vittime innocenti, consecrandole in perpetuo al seruitio del Santo, & à suoi altari; cioè, trouar, e vestir egli à suo conto dodici figliuolini nel nouitiato del Conuento di S. Francesco in Ferrara. Non sò chi ricuesse la gratia, se il Duca, ò se la Religione. Esaudito vesti li dodici fanciulli, e trà questi fù il Righini; mà per questo solo, il debito, che la Religione contrasse col Duca, fù sì grande, che bisogna confessare, si facesse il voto dal Duca, e la Religione riceuesse la gratia.

2. Il Righini dunque compreso in quel duodenario, & alla Casa Ducale, & alla Casa Serafica, vtile, e grato, se vedere, che se in esso il Duca faceua vn dono à S. Francesco, questo nel medesimo Righini remuneraua il Duca, tanto rimarcabili si resero i buoni seruitij, che esso prestò

prestò al suo Prencipe . Fanciullo di diec' anni entrò nella Religione ; entrato presto per più celereméte raggiongere i prouetti nella virtù, quali poi anco sorpassò ben tosto . L' anno 1494. si fecero in Bologna li Capitoli Generale, e Prouinciale, e fù eletto Prouinciale il P. Maestro Frãcesco Vaccari dalla Terra d' Argenta, gouernandosi la Religione dal dotto, e famoso Padre Sansoni, onde à questi due Superiori toccò la buona sorte di accettare , e vestire alla Religione il Padre Righini l' anno 1497.

3. Datosi il Righini alli studij , intimò all' otio guerra sì fiera , che ne le tenebre notturne puoterlo nascondere , sì che anco in quelle hore non lo vinceffe; ne le hore di recreatione, ò solennità farli asilo, perche non lo cacciasse . Le spoglie opime riportate dal debellato nemico della virtù , furono l' encomio, di cui ogni penna di Scrittore, ò Ferrarese, ò Francese, ò che l' habbi ricordato , freggiò le riuerite memorie del gran Teologo , e famoso Predicatore , ch' ei diuentò ; onde nella sua Biblioteca Mariana il P. Hippolito Marracci Lucese della Congregatione de' Chierici Regolari della Madre di Dio, ragiona del P. Righini con questi sensi , *Theologus , & Concionator suo tempore eximius , qui tanto in Auditores (qui certatim ad eum confluebant) Spiritu ferebatur , atque in dicendo ita uehemens erat , ut fulmen cedere potius , quam loqui uideretur* : lode di cui con altrettante parole l' ornarono gl' altri Scrittori; onde dal Padre Superbi , che li conuiffe , medemamente io sento , che alla forza di quel suo dir energiaco , li pareffero vscir lampi dalli occhi, tuoni dalle labra , e fulmini dalla lingua , sì che quella volta , che alla uehemenza naturale , accoppiasse acrimonia di frase in dire impetuoso , per riprensioni à peccatori dal pergamo , questi si sentiuano tremar il cuore in petto, risoluendosi in pianti, e seguendone conuerfioni riguardeuoli . E ben hebbe tempo ad erudire nelle sue principali Città, l' Italia dà Pulpiti , perche vissuto quasi vn Secolò intiero , e sempre in sanità prosperosa , puote scorrere , come fece , li Pulpiti più illustri, quanti erano . E fà gran forza all' intelletto vn' argomento , che proua eminentemente il talento del Padre Righini , necessitando à stimarlo veramente tale , il saperfi , che in que' tempi viueuano , e predicauano i due maggiori lumi del mondo in quell' arte , cioè Cornelio Musso dà Piacenza Francese Conuentuale , & il Panigarola dà Milano , Offeruantino . In quell' abisso di luce , che porta il Sole , s' annega il fieuole barlume delle Stelle : E pure frà que' due luminari maggiori dell' Euangelico Cielo,

Cielo , risplendeua con sì viua luce il talento del P. Righini, che si nominò frà Predicatori illustri del suo tempo , e fù antonomasticamente chiamato il **DECANO DE' PREDICATORI**, come scriuono il Superbi , e li altri di quel tempo .

4. Mà se il suo ingegno , quale spada d'Aodde affilata à due tagli, nell'altra professata facoltà, fosse di pari acutezza, ò si potrà leggere nelle Opere, che stampò, ò si vedrà riflettere nelli alunni , dal cui sapere si conosca la dottrina dell' erudito Maestro . Allieui della Scuola Filosofica, e Teologica sua furono [per non cercare d'altri più lontani] li Padri Maestri Gian-Battista Lugaresi dà Lugo , Siluio de' Rogerij, Girolamo de' Florati ambi Ferraresi . Il primo dalle Cattedre della Religione, passò à seruir di Confessore , e Limosiniero l'ultimo Duca Alfonso di Ferrara , impiego non mai dato dà que' Sauij Precipi , se non ad huomini consumati ne' gradi letterarij . Il secondo fè risplendere la scienza insegnatali dal dotto Maestro , con esercitarla dalle Cattedre, che resse fino alla morte , che immatura all'età ve lo colse , attuale Lettore di Teologia in Perugia . Il terzo , non solo Discepolo , mà Nipote del P. Righini, ne' Pergami illustri seguìtò le vestigia del Zio, riportandone fama , e poi gradi cospicui nella Religione .

5. Dal sapere dunque, e dà costumi esemplari di sua vita sempre innocente , reso ben considerato il P. Righini garreggiarono in tal guisa trà di loro i Padri Generali nel riconoscere con honoreuolte huomo sì degno, che egli sette volte fù fatto Prouinciale, più triennij fù Procuratore dell' Ordine , fù Visitatore Apostolico di tutta la Religione , fù Commissario Generale d' Italia , fù Assistente , e Compagno dell' Ordine , eletto nel Capitolo di Spoleti l'an: 1529. quando si elesse Ministro Generale Gioanni Vigerio dà Genoa famoso per le sue Opere Teologiche, e per essere stato trè anni prima del Generalato, Procuratore dell' Imperator Carlo Quinto à stabilire, e negoziare la lega de' Precipi all' hora, collegatifi con l' Imperatore sudetto . Di Righini io truouo, che per rogito d' Andrea Gerardi Notaio di Roma sotto li 2. Agosto 1560. il Cardinal Moroni à Righini attuale Procuratore dell' Ordine, concede per la Religione, la Chiesa , che attualmente habbiamo in Albano , vicino à Roma, & in Albano si conserua il rogito, di che parla Monsignor Theuli nella Historia della Prouincia Romana . Le Prouincie di Sassonia , Hibernia , Romania , Terra Santa , Oriente , Austria , e quella di Bologna per due volte , hebbero Prouinciale il P. Righini . Due volte

C

chiamato

chiamato al Generalato dell' Ordine, due volte ricusò, perchè obligandolo la gratitudine al Duca di Ferrara, e sapendo, che senza incomodo del gouerno, questo non poteua darli licenza di slontanarsene, volle più tosto operare da Suddito grato, & amoroso al suo Prencipe, che da volenteroso d'inalzamenti con nuouoi gradi, che li si potessero fabricar da congiunture.

6. E veramente l'amore, e fedeltà tanto leale, con cui seruiua li suoi Prencipi, erano grandi. Se ne auuidero quelli due Sauij Prencipi Hercole primo, & Alfonso primo Duchi di Ferrara, che buoni conoscitori delle persone, & habilità, se lo tennero tanto caro, che non solo d'ambi loro fu Confessore, e Limosiniere, mà Confegliero dichiarato, & effectiuo, operando sempr' egli con zelo tanto ingenuo, sincero, e lontano dal dar ombra d'obliquità nella rettitudine di sua condotta, e limpidezza de' suoi fini, che ad ogni operato, aumentandoseli il credito, li si cresceua la stima, e l'amore del Prencipe, e s'alzaua prezzo alle speranze concepute di suo valore. Questo cagionò, che tutti li più rileuanti affari del gouerno passassero per le di lui mani, e che il Duca non hauendo di chi si promettesse esser seruito con più amore, fedeltà, & attentione, si dasse tutto nelle braccia della di lui operosità efficace, e leale. Ne fu sola Ferrara, ò quella Corte à confessarlo manierofo nel negotio, & huomo d'alto affare, perchè, e Roma, & altre Corti d'Italia, praticate da esso per affari del Duca, alla maestosa sincerità del tratto, alla candida, dolce, & efficace maniera di negoziare, alla disinuolta prontezza di ben pesati ripieghi nel facilitare i negotij, portati sempre con vna certa riputatione allettante, e qualificati dal suo nobile discorso, resero famoso, & applaudito il suo negoziare.

7. Non fu poca singolarità del Padre, l'essere, non solo amato dal Prencipe, mà da tutta la Corte; perchè hauendo l'Anticamera molti, che aspirano à farsi da Gabinetto, vi è sempre chi crede non capirui, se non solo. La priuanza de' Prencipi par la più bella, & è la più pericolosa cosa del Mondo. Se il Sole de' Troni non solleuasse vapori, questi non farebbero fatti scoppiare dalle antiperistasi; Perchè diuentando fulmini s'accendano, non manca chi mette fuoco. V'è nel Mondo tal focolaio, quale più che di legna, abbonda di Zolfaruoli. Se questi mancassero, l'inuidia soffia nel fuoco, per accenderlo, e mandar fumo alli occhi di qualch'vno. Mà il Padre Righini hebbe dall'abbondanza de' suoi talenti, con che piacer al Prencipe, auanzandogliene anco da piacer à Correggiani.

teggiani . La superiorità di virtù , contrapofata dà modestia , e fomma copularità , lo refcro fempre amato al pari , che venerato dalla Corte . Al che giouò molto la prontezza cortefe , con cui appreffo il Duca impiegaua i fuoi vffici à prò di chi lo richiedeffe ; e già che per fe , non aspiraua à nulla , tutto il fauore del Dominante fpartiuu ad altrui beneficio . Il Prencipe ftèffo tal hora lo animaua à portar , e dar memoriali , come che molto volontieri concedeuu ad effo le gratie , sì per l' amata integrità , e fedeltà , come , perche fciolto dà vincoli di fangue , e catene d'intereffi co' pretensori , meglio poteua fcegliere chi proporre . Dal paffarfi per le di lui mani tante gratie , e rifolutioni , come dal confultarfi feco de' più reconditi , e rileuanti affari , e fpeffo impiegarfì co' Prencipi efrani , originoffi la ftima , che di lui vniuerfalmente faceuafi , *ita ut Vice-Dux propter magnam , quam exercebat potestatem appellaretur* , come fcriue il Superbi , e Vvadingo .

8. Fù il Padre di molto buon gufto nella fabrica , vedendofi dà ciò , che fece , come bene la intendeffe . Quel nobile , capace , e maeftofo noftro Choro di Ferraras ; la Capella Maggiore con il Presbiterio , e fue Balaustrate , dà effo furono aggiunti à quella Chiesa , e pure con sì notabile aggiunta al primo difegno , non folo non fi pregiudicò alla proportion , mà fi perfetionò la fimetria , dando l'anima à sì bel Corpo di Chiesa , con vn capo sì maeftofo ; effendo veramente il Choro , & Altar Maggiore di Ferrara , i più ben intefi , che habbi quefta Prouincia . Or non il medefimo Choro con due ordini di fedie in noce di tarfia , reftandoui libera nel mezo la maeftofa ampiezza , che anco farebbe ftata più grande , fe (come hò fentito dà vecchi) fabricando egli il Choro in tempo , che per vecchiaia , non vedeua , non lo haueffero mal feruito , con fondarlo più co: to della mifura ordinata dà effo : mà però ne più ne meno , è ftimato d'ottima proportion tal qual è . Ne di quefto folo , conferua obligo quel Conuento alla beneficenza di quefto gran Padre , perche egli fece fare la nobile Ancona efiftente nel Choro fopra il luogo del Superiore ; egli i cornicioni trà pilaftri principali della Chiesa ; egli i trè gran quadri , che fiancheggianno il Choro ; egli il tetto , archi , e volte di tutta la Chiesa conquaffata dal terremoto l' anno 1570 . Per effo fi hebbero Croce , e longhe Viti haftate (ò Ceroferarij) d' argento , così la ricca fuppelletile Sacra in paramenti copiofi broccati d'oro , e tal vbertà à quella noftra cafa , benedetta dal Signore per la bontà del P. Righini , che per più di cinquant'anni dopo di lui , non fi è fentita an-

gustia famigliare . In somma , oltre i molti , e buoni libri , largo Benefattore , nella sola Chiesa fece bonificamenti per diciotto milla scudi , raccolti dalla pietà de' Prencipi , generosità de' Cauallieri , limosine de' Benefattori , & industrie del suo ingegno , nel saperli adoprare .

9. Fù egli huomo di qualche procerità, d'aspetto graue, e venerando, di barba intiera, che dalle guancie, e mento slongandosi oltre à mezzo petto, terminaua in forma piramidale, occhio viuo, e fronte spatiosa; onde secondato poi dalla natura nel resto, con buon petto, fauce sonora, e bella tuba di voce vigorosa, dà Pergami rapiua, atterriua, inteneriua. Monsignor Ridolfi nella sua Historia ne dà naturale il ritratto, che in tela, & anco in marmo, nel coperchio di sua Sepoltura, è anco in Ferrara. Hebbe anco di singolare quest' huomo illustre vna felice campata, perche longa, e sana, quale tocca à complessioni di buon taglio non abusate. Godette fino all' vltimo, buona sanità, ne la decrepità in quelli anni più che scñili, mai li fù d' impedimento alli studij, & altre sue operationi. Se non arriuò ad vn Secolo intiero di vita, gioune alla foglia del suo centinaio, perche morì il di venticinque di Settembre l'anno mille cinquecento ottanta trè, nato l' anno mille quattrocento ottanta sette. Stimato in ogni tempo, e congiuntura, fù mandato per vno de' più celebri Teologi dell'Ordine al Concilio di Trento, cui interuenne, come si dirà nell'appartato Catalogo di questi Teologi Conciliari.

10. La morte del buon Padre tirò lagrime alli occhi à tutti gl' habitatori di Ferrara, e Padri della Religione, non vi essendo chi lo conoscesse, e non lo amasse, venerasse, e forsi numerasse trà suoi benefici, tanto era egli sempre stato amoroso, e pronto à far beneficij. Nella Città lo chiamauano il Padre del popolo, il Protettore de' poueri, il rifuggio della nobiltà. Nella Religione venerauano il suo gran merito acquistato con longhe fatiche, con grande scienza, con beneficenza rimarcabile, con esemplarità fin dà suoi primi anni ammirabile. Fece vita immacolata, nemico dichiarato d'ogni vitio, flagello d'ogni turpitudine, che ne meno in parole equiuoche, ò per giuoco voleua sentire, huomo di molta oratione, per la quale (oltre quella, che faceua con gl'altri) forgendo inanzi giorno, consecraua quotidianamente à Dio l' ingresso della giornata, in meditationi deuote. In Conuento sommanente zelante del seruitio di Dio nella Chiesa, e nel Choro, inuigilaua con somma attentione, perche il tutto si facesse bene, à tempo, con maestà, deuotione, e sodisfatione de' popoli.

11. Il Duca Alfonso non seppe contenersi dall' estrarre il gran sentimento, che li fece la morte di questo Padre, dà esso, tanto amato, e per più giorni fu in caso di bisognarli consolatore. La Città tutta amaramente se ne commosse, il Clero Secolare volle assistere al Funerale, i Dottori collegialmente, in habito, interuennero alle esequie, tutte le solennità funebri, praticabili per tal persona, volle il Duca, per decorarne la Sepoltura, e tutto si fece à spese Ducali. All' ingresso del Presbiterio, ch'ei fece fare, li si diede Sepoltura, sotto lapida della lunghezza dell' huomo, nella quale à mezo rilieuo s' incise il ritratto del Padre giacente in atto di morto esposto. Incisero al Sepolcro que' versi *Flens veni in terras &c.* principio di compositione più longa, dal Pucci Romano fatta in lode del Righini viuente, assieme con altra, che comincia *Falices anima, quas aula Seraphica spectat*, & altra Italiana, che comincia *Come Desrier, che ritornò souente &c.* e nella sesta editione dell' Idea di lettere del Pucci fatta dal Barezzi nel 1621. si leggono, com'anco, che il P. Righini fosse Confessore di Luigi Estense (chiamato iui il gran Cardinale) Figlio d' Ercole Secondo, e di Renata Valefia Sorella del Rè di Francia. In questo Secolo, che scriuo, vn' opera posthuma del P. Righini fu data alle stampe, e fu *Sermoni per i Sabbati di Quaresima in lode della Beatissima Vergine*, stamp. in Venetia per Horatio Gobbi l' an: 1591. in 4. e contengono lodi delle Feste d' Annuntiarà, Conceptione, Natiuità &c.

Dà questo libro stampato in questo Secolo hò il motiuo di nominar questo Autore, che per altro hebbe ingegno assai più fecondo di parti letterarij, quali diede alla luce viuendo, registrati dal Vvadingo, e molto più intieramente dal Superbi, che anzi accenna hauerne dati altri, de' quali io non hò potuto accertarmi. I Sermoni Quaresimali furono tanto accetti, che fra quatt'anni, non se ne trouando, conuenne ristamparli, & in Padoa furono fatti reimprimere dal P. Luigi Finardi l' an: 1580. dedicati allo stesso Padre Righini. Le Opere sono

Sermones Quadragesimales, impres: an: 1574.

Sermones de Aduentu Domini.

Sermones à Natiuitate Domini ad Cineres.

De Peccato.

De Iudicio temerario.

De Indulgentijs.

De numero saluandorum.

De

De suffragijs mortuorum .

De fide, & operibus .

De spei necessitate .

De Virtutibus .

De Sacramentis .

De amore Dei ad hominem .

De Confessione .

De Morte .

De restitutione .

Contrà asserentes , quod malus Sacerdos non potest administrare Sacramenta, incipit contrà illos inimicos .

X.

AGOSTINO SVPERBI DA' FERRARA:

A Vspicale ne' Padri Ferraresi questo nome, tenne viui li splendori, tuttauia stauillanti dal Righini, frà le chiarezze del nome di quest' altro Agostino. Questo amoreuole, affabile, & à tutti ossequioso Padre, non hebbe altro di superbo, che il cognome, ò pure il merito, quando abusiualemente, superbo s'interpretasse per eccellente, come diciamo superba fabrica, il nobile edificio ben fatto. In tal senso direffimo, ch'ei fù la superbia de' Pulpiti, le cui pietre sembrarono calamite per tirar gente, quando egli vi predicaua. Era ben egli Teologo, mà fece più spicco il suo naturale, & il suo zelo da' Pergami; onde douunque egli fece corso predicatorio, lo accompagnarono anche prima della meta gl'applausi, dà Parma, Piacenza, Modena, Ferrara, Milano, Cremona, Verona, Mantoa, Ancona, Genoa, Venetia, Faenza, Treviso, e dà altre Città, che l'ascoltarono con tanto loro vtile, e contento. Il Duca di Mantoa li fece molti honori per la sua predicatione gustata al sommo, e lo dichiarò suo Teologo. Suo Teologo, Confessore, e Familiare con commensalità lo hebbe il Cardinal Beuilacqua, che sempre hebbe grand' affetto, e stima per esso. Suo benefico, e molto riguardeuole lo hebbe il Conuento di Ferrara, al cui gouerno asonto egli trè volte, per vn nouennio lo resse, e meglio:ò notabilmente in tutto, mà particolarmente di fabriche, trà le quali sono il primo Chiostro, e due ale del secondo con la fabrica souaessistente, che fec' egli; Il Cimitero

mitero appianato con dispendiosi asporti, abbellito, e contornato con pali di marmo; La Libreria ben buona, che vi costrusse, arricchita co' Libri del P. Visdomini, e con altri, e lasciati da Padri, e da esso comprati. Questo P. Superbi dal Marracci nella Biblioteca Mariana è chiamato *Vir omnigena doctrina, ingenuisque animi dotibus ornatus*, e dal Vvadingo *Teologus insignis, & disertissimus Concionator*, & in fatti oltre lo studio scolastico, egli professò applicatione ad' Ascetica, Historia Sacra, profana, genealogica, & huomo di molta ritiratezza, e studiosità, non mancò di scriuere in più materie, onde hauessimo dalla sua penna

Apparato d' Huomini Illustri Ferraresi per Dignità Ecclesiastice, e Lettere, stamp. in Ferrara per Francesco Succi 1620. in 4.

Apparato d' Huomini Illustri Ferraresi, per Armi, ibidem.

Idea Angelica, cioè della natura, ministeri &c. delli Angeli, stamp. in Ferrara.

Decacordo Spirituale sopra il Cantico Magnificat predicato dall' Autore in Genoa, stamp. in Ferrara per Francesco Succi 1620. in 4.

Battaglie Spirituali, per directione della vita spirituale, stamp. in Ferrara per Francesco Succi 1624. in 4. dedic. al Cardinale Beuilacqua.

Dell' origine, & antichità della famiglia Carrara, stamp. in Padoa. Præcepta aurea ad vitæ hominum institutionem, impres. Venetijs ap. Euangelistam Reuchinum an. 1630. in 8.

Trionfo d' Huomini Illustri Venetiani.

Il Teatro dell' Immortalità, Historia Ferrarese.

Catalogus Scriptorum Ordinis Minorum vsque ad an. 1634. opus completum, sed manuscriptum.

Theatrum Theologorum, Scholasticorum, Moralium, Dogmaticarum M. S. S. non completum.

Catalogus omnium illustrium Concionatorum Sanctæ Ecclesiæ, M. S. S. vix plusquam inchoatum.

Genealogia della Famiglia Beuilacqua manoscritta non terminata.

Compendio dell' origine, e crescimento della Chiesa, e del Conuento de' Francescani Conuentuali in Ferrara, con notitia de' Padri più cospicui di quella Casa, manoscritto finito.

Questi manoscritti notati in vltimo luogo sono tutti nella nostra Libreria di Ferrara.

X I.

AGOSTINO TINASSI DALLA PENNA:

NEL Paese de' Vestini [hoggi compreso nell' Abruzzo] è la Città, dà Latini chiamata *Pinna*, Episcopale sotto l'Arci-Vescouo di Chieti. La chiamano adesso i Nationali *Ciuità di Penna*, & è posta frà Chieti, & Attri, in egual lontananza di dodici miglia tanto dall'vna, quanto dall'altra. Questi sono i Popoli, che *Pennenses* dà Plinio, *Pinnenses* dà Valerio Massimo, furono chiamati, e *Pinnamque virentem* nominò la Città Silio Italico lib. 8. Questa fù la Patria dell'Autore, che diciamo, il quale dopo hauer seruito per Vicesegretario il P. Generale Gesualdo, fù poi eletto Prouinciale di quella Prouincia Aprutina nell' anno 1624. dopo che stampò *Dialogo della lingua mormoratrice*, stamp. in Chieti per Ottauio Terzani 1625. Detesta in questo conragioni, & esempi il brutto vitio della mormoratione, come attestano il Toppi, & il Superbi.

X I I.

AGOSTINO VENTURI DA' VRBANIA:

QVANDO Papa Urbano Octauo, finita la linea dominante della Ro-uere, rihebbe il Ducato d' Urbino, per far gratie à que' Sudditi nouelli, di Castel-Durante, e Sant' Angelo in Vado [trè miglia distante] all' hora Terre grosse, fece vnione per vna Sede Episcopale, lasciando all' vltima l' antico nome, & alla prima dando il suo Pontificio, con chiamarla Urbania. Quiui il nostro Conuento, che in questo Secolo ci diede il P. Maestro Sebastiano Delli, huomo grande per le predicationi in molti Pulpiti cospicui, per i gouerni de' Conuenti Generalitij, e per impieghi qualificanti hauuti in più Prouincie, fatto vltimamente Inquisitore d' Adria nel 1559. succedendo in quel posto al P. M. Accursio dà Belluno, ci diede anco il Venturi, che dal Collegio di San' Bonauentura, Baccillier di Conuento in Milano, Regente de' Studij in Fano, e Fermo, per cui finalmente fù Deffinitore perpetuo, amico à Studij ameni di belle lettere, come scriue il Theuli, stampò

Armonica lira di poesie diuerse.

ALBER-

XIII.

ALBERTO DEBOLECKI POLACCO:

LA molta virtù di questo Padre, ci poteua partecipare fatiche studiose del suo ingegno in maggior copia, se le stesse virtù non fossero state impedimento allo studio; posciache oltre li soliti studij de' Claustrali nelle facoltà specolatiue, egli si diede alla professione de' Idiomi, e del Latino, Greco, Caldeo, Illirico, Tedesco, oltre il natiuo, si fece così ben patrone, che, e per questo comodo delle lingue, e per la buona capacità d'ogn'altro affare, e per la cognitione delle cose politiche, e per la gran pratica dell'Historia, oltre la grauità di tratto, & integrità d'esemplari costumi, hebbe a far molti viaggi per l'Imperator Ferdinando Secondo, che suo Inuiato ablegollo molte volte à Principi diuersi. Anzi ogni volta, che armò contro Heretici, lo volle per Generale Prefetto Spirituale de'suoi Eserciti, stimando assicurar le fortune alle sue armi, con le benedizioni, che questo bonissimo Religioso andasse impartendo à suoi Soldati. Era il buon Padre tutto dedito all'opere di pietà: e tutto carità verso il prossimo compassionando le pene, & i pericoli di que' miseri condotti in cattiuità da Tartari, frequenti predatori della Polonia, per riscattarli di Schiauitù, si fece istitutore d'vna Compagnia per detto riscatto eretta da lui: li formò leggi, la regolò, li direffe, e la propagò, confermatali con suo Breue dal Sommo Pontefice Urbano Ottauo l'Anno 1625., nel quale il Papa lo dichiara anco Generale colà, & in tutto l'Oriente della Compagnia sudetta. Ritirossi egli à Kaminietz, doue, risedendo à confini potesse meglio accudire à liberationi de' Schiaui Polacchi dal Crim, Precop, e Caffà. Finalmente pieno di virtù, e di merito, rese lo Spirito deuoto al suo Signore in Leopoli, hauendo stampato

Constitutiones pro Confratribus Societ. Redemptionis Captiuorum. Chronicon totius Polonia, come nell'appendice à Scrittori riporta il Padre Superbi.

Eleaxos, seu electos Equites Polonos, hissofficos, auxiliares, Ferdinando secundo à Sigismundo 3. missos contra Suecum, quorum & erat supremus Sacellanus militaris Auctor libri narrantis. Questo libro fu stampato in idioma Polaccho.

Gratulatio augurelianis Bernardo Maciejouio Episcopo Cracouiè: primo

D

Cra-

Cracouiam aduentanti, impres. Cracouia Typis Lazarianis anno 1600. dicat. eidem Macieiuio.

Benedictio, & gratiarum actio ad Mensam notis Musicis composita pro Capitulo Prouinciali Leopoliens. anni 1616. impres. Thoronij per Augustinum Farberium 1616.

Quanto al *Chronicon Poloniae*, alle relationi, che hò procurato di là, il P. Debolecki *homo in omni scibili plusquam mediocriter versatus*, come mi scriue il P. Biernacki noto per le sue Stampe, haueua formato il Blesone à tutta la Polonia in vn gran tomo con li Stemmi, ò armi di tutta la Nobiltà Polacca, cosa ingegnosa per li discorsi eruditi, che vi erano interposti; mà in Leopoli sorpreso dà tremore articolare, che per anni l'obligò al letto, fino al morirui, non lo puote stampare; ne vi essendo de' nostri, cui dasse l'animo trouarui modo per la spesa, fù detto all'hora (mà non si sà, se sia vero) che lo dasse ad vno, che non era de' nostri Padri, e questo poi lo stampasse con questo titolo *Orbis Polonus, impres. Cracouia ex officina Francisci Casari 1641.* à nome d'altro Autore. E questo *est opus prae grande*, dice, chi me ne scriue, confessando però non esser certo d'altro, se non che il Debolecki haueua veramente all'ordine quest' Opera riguardeuole, quando fatto varicoso, e tremolo si rese impotente.

XIV.

ALBERTO DA' STADIO.

LA Città di Brema (*Latinis Phabiranum Vrbs Caucborum*) posta nella Salsonia inferiore trà Osemburgo, & Hamburgo, già Città Hansiatica, mà nella pace di Munster restata allo Sweco suo Dominante anch'hoggi, fù Patria di questo Alberto. Era egli Abate Claustrale del Monastero di S. Maria Stadiense, quando si fece Francescano. Fù Historico tanto eccellente, & accurato per la verità, che Alberto Kranzio per la sua Salsonia, delibò il meglio dà questo Stadiense, come nota Vvadingo. Io lo ricordo, non perche sia del secolo, che nairo, & egli precedette di molto, come quello, che de' primitiui Francescani, visse nel principio di nostra Religione; mà perche se non la stampa, almeno la ristampa, con vna necessità di parlarne, è di questo secolo. Il valent'huomo, che lo ristampò, si compiacque ingropparui scholij, co' quali

quali à spalle del pouero Francescano ottimo Cattolico, vorrebbe far correre la sua pessima mercantia d' errori in fede , facendoli parer vsiti da penna sì venerata, quale fu la Stadiense . Reinero Steinhemio è l' Heretico ristampatore , ò deturpatore della bell' opera , quale bisognaua auuertire à cautione di chi legga , acciò separi il fior della crusca . Alberto dunque hà stampato

Chronica ab Orbe condito ad an: 1256. recussa Helmstadij an: 1587.
à Rainero Steinhemio i schogli del qual Reinero contengono li errori.

XV.

ALESSANDRO ALBERTINI DALLA ROCA
CONTRADA.

M *Alleus Daemonum , siue exorcismi ex Euangelijs collecti, impres. Mediolani per Haredes Pacifici Pontij 1624.* Aggiunge nel fine due benedizioni, e finalmente vn' oratione in volgar Italiano per chi non intenda latino , acciò possa ogn' vno liberarsi , ò preseruarfi dall' inuasion de' Spiriti cattiu: la patria è nella Diocesi di Senogallia nel Piceno .

XVI.

ALESSANDRO DIACZOVISCZ DA'
PETRICOVIA.

Petricouia è nella Polonia inferiore , e Palatinato Siradiense, verso il fiume Pileza , e vi nacque questo Scrittore , huomo , dotto , & eloquente , che lasciate le letture Scholastiche esercitate per anni in Gratz , Caliso , e Cracouia , essendo egli molto eloquente , attese con tutto lo Spirito alle prediche , nelle quali valeua molto , e vi si esercitò con feruore, e nome , fino all' anno 1654. nel quale depose in Cracouia la spoglia mortale , dopo hauerui predicato trè anni continuamente seguiti , con applauso sempre maggiore lasciandoci di sue opere .

Vn tomo d' orazioni funebri dà esso dette nelle esequie di diuersi nobili

biſi Polacchi, ſtamp: in Cracouia, volgari.

Vn tomo di Prediche in lode de' Santi della Religione, in volgare Polacco, vltimate per le Stampe, mà non furono più ſtampate, come ricorda il Theuli nel trionfo &c.

Caeſtis luna exequatio pro funere Abrabmi Goluchouſki dicat: Franciſco Zebrzychouſki Caſtellano Lublinenſi, impreſ: Cracouia per Valerianum Pracbouſki an. 1648.

XVII.

ALESSANDRO GIGLI DA' MONTE PVLCIANO

Queſto buon Religioſo, virtuoſo sì, e che per molti anni applicò alle Scienze, dato in tutto, e per tutto alla vita Spirituale, per direzione, e conſolatione delle anime, che egli indirizzaua nella via del Signore, ſtampò

Congregatione Spirituale del Diuino Amore, dedic: alle Suore dell' Angeli di Bologna, Stamp. in Bologna per gl' Heredi del Cocchi 1624. in 8.

Regno del Diuino Amore, e Paradifo delle Anime ſpirituali, ſecondo li tre gradi purgatiuo, illuminatiuo, vnitiuo: ſtamp. in Modena per Giuliano Caſſiani 1626. in 8.

Dello ſteſſo Regno d' Amore parte ſeconda, ſtamp. Caſſiani Mod. 1627. in 8.

Cura ſpirituale per gl' Infermi, & eſercitio quotidiano per i ſani, in 12. viſite, conſiderando 12. miſteri della Paſſione. In Modena per il Caſſiani 1628. in 8.

Via della Croce, cioè Orationi, e meditationi per la Croce, diuiſe in quindici ſtationi, ò ſermate fatte dal Signore in portarla al Caluario, ſtamp. in Bologna per gl' Heredi Benacci 1629. in 8. e riſtampata per Antonio Piſari in Bologna.

Altre ſimili coſe intefi hauer egli ſtampato, mà non potutele trouare, ſe mi capiteranno frà tanto, ne darò contezza al parlar più diffuſamente di queſto Padre, nel tomo de' noſtri Serui del Signore, di queſto ſecolo.

ALES

XVIII.

ALESSANDRO ROSSI DA' LVGO.

Non sò se più lodeuoli fossero in questo Padre, ò la gioventù, ò la vecchiaia; mentre anco in vecchiaia ritenne la Santa semplicità d'innocente fanciullo, & in gioventù era graue, e dotto al pari de' prouetti nelli anni; nell'vna, e nell'altra, essendo sempre stato Religioso, così timoroso del Signore, di costumi tanto innocenti, semplici, & esemplari, che in ogni conditione, & età, fù specchio di purità, modestia, studiosità, & offeruanza. Furono suoi Genitori Alessandro Rossi da Lugo, & Isabella Mengacci da Bagnacuallo, che nato li 14. di Nouembre 1607. battezzato nella Chiesa di S. Giacomo di Lugo, l'anno 1624. lo diedero alla nostra Religione nel Nouitiato di Cesena, di doue andato al Professato di Parma, il P. Maestro Costanzo Malpeli da Bagnacuallo all' hora Reggente colà, cominciò dalla Logica ad introdurlo alle Scienze. Indi fù mandato alla Scuola del Maestro, e del Bel-luto Reggenti di Cesena, doue li sentì per vn triennio, andando poi Collegiale à Bologna, sotto i Reggenti Paolo Antonio Losi da Carpi, e Guglielmo Plati da Mondaino. Laureato fù Reggente di Piacenza, Baccillier di Conuento d'Assisi, Collega d' Ignatio Pini da Cagli nella Reggenza d' Urbino, Reggente d' Assisi con Bonagratia Gherardi da S. Gioanni in Persiceto, Reggente di Bologna con Lorenzo Brancati da Lauria, e passato questo al Segretariato dell' Ordine, con Michel Angelo Tonti da Cesena, che li successe. Così terminata vna carriera scolastica di venticinq'anni, si ritirò alla patria, mà dopo vn triennio di riposo, con Filippo Ginaldi da Giulia nuoua tornò Reggente à Bologna, deputatoui dalla Congregatione Generale, senza saperne egli nulla. Ripatriando nuouamente, per lo spatio di venti anni fù Lettore del nostro Seminario di Lugo, e tal hora Guardiano di quel Conuento, gouernato sempre con somma rettitudine, finalmente l'anno 1680. fatto Procurator dell' Ordine il Prouincial di Bologna, resse egli la Prouincia con carattere di Commissario Generale fino al Capitolo fatto in Ferrara l' Ottobre seguente, e poi l'anno 1683. in Bologna, mancando sol il suo à tutti li voti, da questi fù eletto Ministro Prouinciale della Prouincia di Bologna. Tornato dal Capitolo di Cesena, in cui con sommo suo contento, e grand'opra della sua all' hora inconculsa costanza il dì 28. Ottobre

1686.

1686. li si eleffe successore il P.Maestro Gian-Battista del Medico Forliuese, appena gionto à Lugo, di brieve indispositione, nel secondo di Nouembre, giorno de' morti, à viuenti nell'eterna vita (come piamente credeffimo) fece passaggio.

Il buon Padre era vissuto anni settantà noue all' innocenza, alli studij, alla regular disciplina, di cui fù esattissimo offeruatore in tutto. I suoi gouerni non furono rumorosi, mà placidi. Il suo tratto non fù punto fucato, mà cordiale. Fù huomo tutto naturalezza, e schietezza. Come ch'era molto buono, non sapeua quasi credere, che altri fosse cattiuo. Di questa sua bontà molti profittarono molto. La sua modestia, l'humiltà, l'affabilità furono grandi. Fù indefesso alli arti di comunità, e conuenienza al publico. In corpo di giusta trauerfatura, ben quadrato, hebbe compleffione robusta. Gionse à sì buona età, in cui morì, più grigio, che canuto. Riguardato però nel viuere aiutò il temperamento. Gl'ultimi trent'anni di vita, fuori di Quaresima, Auento, & altri digiuni, la sua cena ordinariamente era vn Vouo, e pochi forsi di Vino.

Tenace della Lettera di Scoto, fondò li primi Studij sù i testi di questo, e sempre seguitò così. Rigidista, s' afferraua inamouibilmente al Testo. Sino alli vltimi giorni di sua vita, ritenne prontissima memoria de' luoghi tutti di Scoto, che ad ogni proposito sapeua allegare. Veramente lo intendeua, e sapeua. Opinò però ancor egli qualche rara volta nelle Stampe; non così ne' Discorsi, e Scritti. La grande, e franca vniuersalità nella Dottrina del Maestro Sottile, suppliua in esso alla facilità d'espressiua, che pareua li augurasse qualche suogliatello, mà che gl'ingegni profondi ci vedeuano. Adufato al midolloso dell'arguto Maestro, attendeua alla proprietà, e sostanza succosa. Fù indefesso nell' insegnare, ne vi fù fatica, quale condita di Scolastico, lo stancasse. Egli fù vn prodigio di sofferente costanza. Eran passati di molto li vent'anni di sua età, e il suo ingegno dormiua; Benche studiasse di, e notte, frà porte di ferro con ruginosi chiauistelli, ottuso, e chiuso, non li si apriua l'intelletto: Tanto seguitò, battendo à quella porta, con lo studio inefficiente, che ammolli la durezza. Trouata la vena, la coltiud poscia con applicatione vehemente, e si fè veramente vn grand' huomo. Hebbere dà esso le Stampe quanto siegue.

Controuersia Theologica inter Scotistas, dicat: Card. Pamphilio Pro-
tec: impres: Bononiae Typis Io: Baptistae Ferronij 1652. in 4.
 Earun-

Earundem pars secunda, dicat: P. Generali Cattalano, ibidem per eundem 1653. in 4.

Controuersia Metaphisicales, dicat: Stephana Cardinali Dongbia, impres: ut sup: 1654. in 4.

In octo lib: Phisicorum ad eundem, ibid. 1656. in 4.

In lib. de Calo, eosq; de Generatione, & corruptione ad eundem, ibidem 1657. in 4.

In lib: Aristotelis de Anima, ad eundem ibid. 1659. in 4.

*Theologiae Moralis tom: 1. dicat: Cardinali de Lugo, impres: Bonna-
nia per Ferronium 1661. in 4.*

XIX.

ALFONSO AMFIAREO DA' FERRARA.

Questo Padre non attese à Studij, mà però non fù huomo otioso, anzi eccellente nella professione dello scriuere, e di ciò diede alle Stampe.

Metodo, & esemplare per lo scriuere in maiuscolo, lib: dedicato à Francesco Donati Doge di Venetia, & iui stampato, e ristampato l'an: 1589. oltre li esemplari, aggiungendo regole per lo scriuere maiuscole.

XX.

AMBROGIO MAVRI DA' NOCERA DE' PAGANI.

DA' registri Generalitij tit: *Prouine: Neapol: pag: 98. sub dat: Roma 10. Nouemb. 1629. per la prim'opra, e sotto li otto di Luglio 1636. per la seconda, truouo concessane dal P. Generale la stampa all'Autore: Può essere le stampasse, mà io che non le hò vedute (forsi perche lontano) ne dò solamente l'attestato, e fondamento, che ne hò. Le Opere sono.*

Processus ciuilis contra Scotum, pars prima, approbata à P.M. Ludouico da Capite Sileris, Regente Potentino.

Clypeus Agonizantium.

Hò

Hò notizia, che il Padre fosse huomo di gran valore, e stima, passato con credito grande il corso delle letture Filosofiche, e Teologiche, per cui decorato co' l' Deffinitorato perpetuo, circa l'anno 1640. passasse all'altra vita, lasciate anche molte notizie per tessere l' Historia della Città di Salerno.

XXI.

ANDREA D' ALERET SEGVSIANO.

DVbito de' nerui della verità debilitati in questo Autore. Primieramente la patria, in troppa latitudine si assegna. A' Segusiani, Cesare ne' Commentarij dà nome di Celti di là dal Rodano, e questi alla moderna Geografia, sono i Paesi, che il Francese chiama *le Forest, le Lyonois, le Beauolois, e la Bresse*, de' quali è capo *Lion* di Francia, à Latini *Lugdunum*. Il darli per patria il nome d' vna, e forsi più Prouincie, sarebbe forsi stato più tollerabile alli Antichi, che à Moderni. Questo non volere specificare, frà tante Città, di quel vasto tratto di Paese, la patria, può essere artificio, perche non se ne scuopra il fine. Mi conferma nel dubbio, il non trouar questo nome nelli Registri de' Padri Generali di que' tempi, quali sò hauer offeruati tutti con diligente attentione. Il sentire poi dire, che in certa controuersia Franciscana, egli la senta contro li Conuentuali, mi cresce il dubbio, e fa sospettare, se qualche Opera suppositiccia sia stata messa fuori sotto tal nome per migliorare causa, con mostare, che nostri Scrittori la sentano per loro, come d'altro [cognominato Filosofo dà Città di Castello] dirò à suo luogo. Siasi, come si sia. Le Opere, che sotto suo nome caminano, ò parti veri, ò prole supposta, sono.

Nota in uniuersam Sacram Scripturam, tomi duo, impres. Seduni per Simonem Moarbenk an: 1625.

Apologia pro Statu Minorum, data à P. Magistro Tomito Combafson, ibidem 1634. in 8:

Memorialia Religionis Franciscane, ibidem 1638. in 8.

AN-

XXII.

ANDREA BERNA DA' VENETIA:

DI molte Opere, che questo Religioso compose, tutte non videro la luce dalle Stampe, & alcune, ne viddi io rimaste nella Libreria del nostro Conuento Maggiore in Venetia, doue anco le vidde Monsignor Tomasini, che ne diede notizia. Compose dunque il Padre Berna.

Dialogo del Sangue miracoloso, e naturale del N. S. G. C. stampato in Venetia l'anno 1620.

Bibliocentones gratulatorij consecrationi Io: Theopuli Patriarcha Venetiarum, impressi Venetij s' Typis Io: Baptistae Guerrilij 1620. in 4. Meditationi sopra il Salmo 6. Domine ne in furore tuo, &c.

Orationi diuerse tom: 1.

Triplice Abecedario per li Principianti, Proficienti, e Perfetti nella via Spirituale.

Indice per applicatione di quanto è in tutte le Opere del Granata.

Indice compendioso di tutte le Bolle del Bollario magno.

Spiegatione delle due sequenze cioè del Santissimo, e de' Morti.

Espositione dell' Hinno Te Deum laudamus.

Disco'si predicabili sopra la salutatione Angelica.

Vn Tomo di varie Poesie, e Poemi.

XXIII.

ANDREA CIOLI DA' BRESCIA:

QVell' attentissimo Agricoltore, che per seminar Santità di costumi fu sì vigilante, e faticò con tanto spirito, e tanta riuscita in questo Secolo, sperimentò ferace il Suolo Bresciano in fruttarli huomini deuoti, e dà bene. Egli fu il P. Generale Montanari da Bagnacuallo, che con l' esempio, con le esortationi, e con le sue leggi li condusse per la via del Signore. Vno di questi fu il P. M. Gian: Felice Luciago, che Segretario dell' Ordine accompagnò il zelante Generale ne' viaggi, e visite di Stiria, Austria, Polonia, Russia, Boemia, Colonia, Lieggi, Alsatia, Heluetia, e di tutta la Francia, oltre le Provincie

E

uincie

uincie d' Italia , hauendo seruito ancora prima che *Affistente* , con carattere di *Vicesegretario* , e poi trouandosi nel *Capitolo Generale* del 1623. attuale *Prouinciale* della *Prouincia Milanese* , dimandò licenza alla *Religione* di ritirarsi *Anacoreta* ad vn luogo di deuotione nell' *Isola Capraria* [non sò se quella dell' *Adriatico* verso il *Gargano* , ò l' altra del *Tirreno* verso la *Corfica* , benche inclini ad opinar più per la prima come forsi offeruata nelle visite de' *Conuenti* di *Puglia*] & ottene la licenza dal *Capitolo Generale* , in riguardo alla nota bontà de' suoi tanto prouati costumi , & alle molte fatiche sofferte in seruitio della *Religione* , con che li valesse l' assenso della *Religione* , quando otteneffe quel del *Sommo Pontefice* . Vn altro di questi fù il *P. Maestro Marc' Antonio Gabianino* : Non sò veramente se questo fosse cognome , ò patria , e lo denominassero in quel diminutiuo per distinguerlo dall' altro *Padre famoso* dà *Gabiano* , cioè *Bonaventura Manenti* , virtuoso insigne , che lesse *Teologia* nell' *Vniuersità* di *Padoa* per ventun' anni , e poi fù *Inquisitore* di *Ceneda* : sò che dall' *Eresia* , e disgratie , essendo restata destituta di nazionali la *Prouincia* di *Stiria* , e però mandandouisi esteri *Prouinciali* , che si istituivano dal *P. Generale* , *Marc' Antonio* hebbe in gouerno questa *Prouincia* l' anno 1599. come *Commisario* in luogo del *P. Maestro Pier: Paolo Giouannelli* dà *Rieti* , chiamato al *Prouincialato Romano* : vi fù poi *Marc' Antonio* fatto *Prouinciale* dell' anno 1603 e per altro triennio confirmatoui nel 1606, resse così Santamente , che vi si fece anco desiderare sotto il *Padre Generale Montanari* dà *Bagnacuallo* , che pur hebbe à seruire colà nello stesso impiego . Anco il *P. Maestro Francesco Vgoni* dà *Brescia* , fù riputato [oltre le altre sue buone parti) per la grande integrità de' costumi , e zelante condotta ne' gouerni , in molti de' quali lo impiegò il sudetto *Padre Generale Montanari* , e frà li altri li diede in gouerno l' insigne *Conuento* di *Padoa* l' anno 1612. istituendolo *Guardiano* , e confermandouelo , fino al finirui il triennio , come anco in que' tempi era stato gouernato lo stesso *Conuento* di *Padoa* dà altro *Bresciano* , che fù il *Padre Maestro Modesto Terzi* , mandatoui *Guardiano* dal *P. Generale* .

Mà non fù inferiore à verun di questi il *Padre Maestro Andrea Cioli* , huomo , che à gradi honorifici si auanzò con passi letterarij , nelle carriere della stima , natali dà studij . Egli dalle *Cattedre* inferiori andò *Reggente* à *Ferrara* l' anno 1602 , & à *Padoa* l' anno 1604 , di doue si portò in *Dalmazia* l' anno 1607 , fatto *Visitatore* di quella *Prouincia* , e
pres-

presidendo à quel Capitolo , che elesse il Padre Maestro Mario da Veglia . Tornò poi ad essere Superiore in Dalmazia l' anno 1610. gouernando quella Prouincia per due anni , cioè fino al 1612. nel qual anno il Padre Maestro Lorenzo da Brescia andò à presiedere à quel Capitolo, e ne fù parlato , come narro quiui in Mattheo Ferchio, benchè in realtà fossero imaginationi nate dà soffismi anche poco apparenti.

Perche il Cioli era vn Padre molto deuoto , e dà bene , la sua predicatione si rendeuà molto fruttuosa , e però seguitarono longo tempo à seruirsene i Padri Generali . Non hò veramente nota di tutti li Pulpiti, dà quali, quasi quarant' anni egli predicò la parola del Signore , mà però i Registri de' Padri Generali, che hò potuti hauere , mi attestano , che egli predicasse il Quaresimale del 1602. in Forlì , del 1605. in Roma , del 1606. in Brescia , del 1607. in Ferrara , del 1613. in Verona , del 1614. nuouamente in Brescia , del 1615. in Piacenza , del 1624. in Verona , del 1627. per la terza volta in Verona , del 1630. in Parma . In Brescia egli fù vno delli Academici Erranti, & allo scriuere del Cozzandi si veggono in Brescia stampate compositioni , che fece , e recitò in quest' Academia . Ritiratosi à Brescia, e con la predicatione , e con il continuo insegnare , si rese di molta edificatione, & vtilità alla Patria, che però lo haueua in gran veneratione . Gl'occhi logorati sù Libri in tutto il tempo di sua vita , nell' vltima vecchiaia lo lasciorono destituito di vista ; mà cieco come egli era , seguitò con tutto il feruore di prima la predicatione à salute delle anime, e visse qualch'anno di più di quanto scriue il Cozzandi , perche nelle prouiste de' Pergami , fatte dà Padri Generali, io lo trouo impiegato fino al 1630. doue egli lo suppone morto nel 1627. & io hò luogo ad opinare , che dopo la cecità predicasse solamente in Brescia, se il morbo pestilentiale del 1630. non lo hauesse forsi tolto à viuenti . Alla diligenza benemerita della sua Patria, che hà fatto il Cozzandi nel suo Libro intitolato *Libreria Bresciana*, deuo la cognitione dello stampato dà questo Padre , dal quale egli testifica , hauer hauute le Stampe

Discorsi Academici.

Vita di Scoto difeso dà imposture Historiche, e dice, che il Padre Cioli fosse natiuo dà Cimmo di Valtrompia; Ciatti afferma, che la vita di Scoto si stampasse in Parma.

XXIV.

ANDREA FABRI DA° SENOGALLIA.

Diede alle Stampe questo Padre
Lettera morale alle Dame di Senogallia, stampata l' anno 1655.
 come attestano anco i Registri del Padre Generale con la fa-
 coltà &c.

XXV.

ANDREA GISLANTI.

O*Ratio de laudibus Senarum Urbis, impressa Florentiae Typis Mi-
 chaelis Angeli Sermartelli 1600., dicata Iugurtba & Thoma-
 sio, in 4.*

XXVI.

ANDREA DA° CASTELLANA.

M*issionarius Apostolicus instructus, Opera approuata dal P. M. In-
 nocenzo Giannotti da Bologna all' hora Reggente di Vienna, e
 licentiata per la Stampa dal P. Generale sotto li xi. Luglio
 1642. & io che l' hò poi vista stampata, non fui auuertito di trascriuere
 luogo, tempo, &c. Il Padre, come che era stato Missionario nelle no-
 stre Missioni di Moldauia, Vallacchia, e Transiluania per molti anni,
 impugna li errori, che sono in quelle genti, con le dottrine per
 conuincerli, e conuertirli.*

XXVII.

ANDREA PADOANI DA° CERRETO.

ET eccoci giunti al sommo della più alta vetta dell' Aganip-
 pe scolastico. Ecco il Maestro de Maestri. Ecco l' am-
 maestratore de' Dotti. Quaranta e più anni egli è stato
 in Cattedra insegnando. Anco gl' alunni de' suoi allieui, vidde fatti sco-
 lastici

Iastici di grido. Non si può cercare, chi lo superasse nelle Reggenze, e sapere, perche non si troua, chi l'eguagliasse: ne si sà chi le stasse a petto, mentre nissuno li andò inanzi.

Cerrito, Cirito, d Cerreto (comunque diuersi lo chiamassero) li fù Patria. Distrutta l' antica Città di Telesè, che sù le sponde del Fiume Sebeto, era trà Capoa, Beneuento, & Isernia, in quella parte del Sannio, che hoggi chiamano Terra di lauoro, trasportata nel 1612. la Sede Telesina à Cerreto, lo decorò con l' honore di Città Episcopale. Qui venne alla luce il grand'huomo, nato veramente alle Scholastiche, perche hebbe dalla natura tutti li talenti habilitanti per esse nel gran genio à tale studio, velocità d' ingegno nel apprendere subito; viuacità di natura per il portamento spiritoso; acutezza d' intelletto nel subito arriuare, e preuenire; profondità di pesato giudicio nel ben librare opinioni, e ragioni; pazienza alle longhe fatiche di tale studio, mà singolarmente egli hebbe vn intelletto così dilucidato, distinto, ordinato, e chiaro, che nella comunicatiua hebbe felicità inarriuable. Portati dal credito giustamente douutoli, caminano tuttauia per le mani de' nostri Scolastici li suoi Scritti, perche tenuta vna ben misurata mediocrità frà il longo, & il brieue, regolati con ordine vniforme, e ben distinto, pieni di dottrine sottili, ben fondate, e meglio difese, con ottime solutioni alle opposizioni auuerse, non lasciano, che desiderarli di perfetto. Tutto il corso Filosofico distinse in dispute, & il Teologico in trattati, e benche rileggesse à nuoui vditori più volte vna cosa, mai cangiò opinioni, tanto bene, e con tanto studio, il suo dotto accorgimento haueua fondato le prime. Alla Filosofia, mancaua nella Metafisica la disputa *de principio indiuiduationis*, quale compose, e vi aggiunse con molto studio il Padre Maestro Giacinto Peranini da Cremona. Questi era alunno speculatiuo del P. Padoani, e s' era così ben imbeuuto dell' esemplare, che pochi distinguono l' vno dall' altro nella fabrica de Scritti: Mà Peranini di gran cuore, e gran indole, sempre sitibonda di sapere, non misurandosi alle forze di natura, bensì molto viuace, e spiritosa, mà indebolita di forze dall' intemperante studiare, essendo Reggente di Viterbo con il troppo studiare, imparò à morire, mancato colà nel fior dell' età, e de' progressi. Quando venne alle mani del Maestro la disputa sudetta *de principio indiuiduationis*, lettela con sommo piacere diceua, *molti mi sieguono, mà Giacinto solo mi hà raggiunto*

2. Fù il

2. Fù il Padre Padoani Reggente nelli Studij di Lecce, Palermo, Affisi, e poi di Napoli per molti, e molti triennij, non parendo alla Religione, che per far luogo à Statoe di men valore, si douesse lasciar senza nicchio questo bel Simolacro delle virtù Scolastiche, onde sù la Cattedra di Napoli, lo tenne per le spatio di quindic' anni ad eruditione di que' Collegi, e Studio. Mà correndo il nome di sì gran talento, e sapere d'huomo, reso eccellente nella professione, parue, che chi portaua il primato trà Cattedratici, scalla prima Cattedra della Religione, & alla Città capo del Mondo, fosse giuridicamente douuto, onde fù fatto Reggente del Collegio di S. Bonauentura, eretto nel Conuento de' Santi Apostoli di Roma. Dà gran sapere, portato à gran posto, non dall' origine, mà dal merito, più grande della fama precorsane, si fece egli giustamente conoscere nelli atti Scolastici priuati, e publici, e dà tante persone dotte, quante veramentc ne hà Roma, fù ben presto acclamato per l'huomo insigne, ch'egli era. Lo stimolarono à comunicare con le Stampe al Mondo, li frutti di sì longhe, & elaborate fatiche, dà esso fatte nelli corsi Filosofico, e Teologico, e se ne lasciò persuadere. Cominciossi la Stampa, mà quelli occhi, che lasciarono la vista sù tauolini dalla giouentù fino alla matura canitie, che all' hora lo haueua imbiancato, prima indeboliti, & in vano foccorsi dalli medicamenti, poi finalmente restarono inutili affatto, onde perduto l'vso di sì fruttifero capitale, abbandonò le Stampe, lo Studio, la Cattedra, e Roma, ritirandosi al Conuento natiuo di Cerreto sua patria. E se bene nato l'anno 1612., al ritirarsi di Roma fù settuagenario, ò in circa, era però così robusto, e prosperoso, che non pareua quinquagenario, e visse qualch' anno prosperoso; se pure possano star insieme prosperità, e cecità. Fù compianto dalla Religione questo infortunio della vista, grande per esso, maggiore per la giouentù studiosa, e massimo per l'Ordine, che deplorò tramontato il Sole delle Cattedre, e lo Splendore della Serafica Madre trà le oscurità di quelli occhi ottenebrati.

XXVIII.

ANDREA REMIGIO CIZEMSKI POLACCO!

L *Aurus triumphalis Sanguine Franciscanorum Prouincia Polonia recenter à Suecis, & Cosaccis profuso, historice adumbrata, impres: Cracouia Typis Haredum Cezarij, dicat: Gabrielli ab Wurzaca, & Brzekffa,*

Brzekffa , Vuarfauienfi Craterifero Regni , impreff: Cracouia an: 1660. in 4.
 Ordina vna nomenclatura de' foli Francescani Conuentuali, vccifi dà que' nemici della Santa Fede in quefte vltime incurfioni , efprimendo fuccintamente la diuerfità de' tormenti, e morti loro, morto poi l'Autore nell'anno 1661. quando era Guardiano del Conuento di Checìn , dopo effere ftato Segretario , & Affiftente della Prouincia di Polonia .

XXIX.

ANDREA RIDOLFI DALLE FRATTE,
VESCOVO.

1. **Q** Vefto paefe , detto anco la Fratte di S. Vittoria, è nel territorio di Foffombrone Città Epifcopale dell' Vmbria Cifalpina, mà fecondo le partitioni di S. Bonauentura , refta con altri luogli del Ducato d' Urbino nella Prouincia Picena . Il Padre attefe alle Miffioni , nelle quali preftò molti buoni feruitij in Corfù , Zante, e Ceffalonia, hauendo anche feruito per Vicario Generale à quelli Vefcoui per molti , e molti anni . Nel che mi pare dà auuertirfi la deplorabile neceffità di Letterati in quel Clero Scolare , & affieme la condotta fatta in quefti affari . Vi è sì gran careftia di lettere, che hanno à gratia trouar vn Miffionario Regolare , quale eferciti la carica di Vicario Generale , e pure s'affaticano , perche non vi fi mantenga la Miffione, esponendo , che i Miffionarij fi mandano alli Infedeli , non à Fedeli , e l'ottengono . Et è ben vero , che vi è il Vefcouo Latino per Christiani Cattolici, mà c'hanno anco il Vefcouo Greco, e fuoi Credenti alla Greca tutti fparfi del Marcoefefifmo , onde per conuertir i Greci , e per careftia di Miniſtri per i Latini, vi fi manteneua la Miffione, e fe bene quella della Sac: Congregatione *de Propaganda fide* , vi ceffò verfo il 1670. la noſtra Religione però in que' pochi Conuenti di quella Prouincia auanzati al furore Turcheſco , v'è ancora tenendo qualche Miffionario non ſenza profitto de' Cattolici , trà quali il P. Maefiro Lorenzo Stramufcioli dà Carpi fino ad hora, per lo ſpatio di circa vent'anni ſi è mantenuto , con vtile di quelle genti , per le quali particolarmente fatica nell'inſegnar à loro figliuoli , arte , che ne tira al rito Romano. Mà torno al propoſito .

2. Il P. Ridolfi dopo il quindennio di queſte Miffioni , e dopo laureato

reato dal P. Generale Berardicelli, conosciuto huomo d'integrità, zelo, e valore, fù impiegato l'anno 1654. nel gouerno del Conuento d'Vrbino, che reffe con gran prouecchio della regular disciplina, e gran credito di suo gouerno in tutto. Mà l'anno vegnente datoli fucceffore il P. Maestro Francesco Siluestri dà Castro [Città hoggi distrutta, e però aggregatosi egli al Conuento di Viterbo] huomo di tratto molto degno della fua buona nascita, e molto benemerito della Santa Fede, cui con gran fatiche, e pericoli haueua feruito nelle Miffioni di Moldauia, e Constantinopoli, il P. Ridolfi lo stefs' anno 1655. fù mandato Guardiano del nostro Conuento di Praga. Era egli huomo affai rifoluto, e vigoroso nelle rifoluzioni, e quātunque tutto ciuità, e dolcezza con gl'obbedienti, era di petto sì forte con i recalcitranti, che bisognaua, ò piegarfi, ò romperfi. Questo fece, che per effo correffe il nome d' vna auftera rigidità. Doue fossero durezza, onde bisognasse mandar à rompere, non fi poteua elegger migliore di lui tanto più, che egli era poi huomo giustiffimo, e che ne più cimentosì impegni, ad vna sol ombra di giustitia, prontiffimamente fi arrendeua piegheuole sempre al retto. Mà ne ripigliaremo trà Vescoui. Stiamo ne Studij. Egli compose.

Enchiridion Gracorum, Impressum Vrbini Typis Marci Antonij de Mazzantinis 1654. in 4.

Cannocchiale de' Curiosi.

Hereses, & Heresiarcha.

Consutatio libri, qui inscribitur errores Papistarum.

Nel primo libro tratta le controuerfie dogmatiche frà Greci, e Latini, feruendoli particolarmente le dottrine delli Antichi Santi Padri della Chiesa Greca, dandone longhi squarci in idioma, e carattere Greco, essendo l' Autore profondamente versato nelle lingue Greche, Dottrinale, e Volgare.

Nel secondo tomo del Cannocchiale, scriue curiosità. Lo compose vn'estate, in cui il Conte Sinibaldo Fieschi Residente di Genoa in Constantinopoli, lo volle seco alla villeggiatura in Casino, che detto Fieschi haueua ad affitto sù le sponde del Mare Eufino in luogo dell' amenità, che comporta la Turchesca rusticità. Descrisse in questo libro i paesi, ne' quali s'era trouato in trentacinque anni di viaggi per le Miffioni, narrando vsi, riti, leggi, siti di quelle genti, & anco succintamente disputando contro gl' errori di loro sette.

Nel terzo non solo tesse il Catalogo delli Heresiarchi, & Heresie, confu-

confutandoli ancora, mà di più dà vn Elenco studioso de' libri, Santi, & Autori, che scrissero contro quell' Heresia.

Nel quarto, à libro maledico d'vn tal Caluinista, che vomitò i soliti veleni contro la Fede Cattolica, dà risposte adeguate, con ottime dottrine, e ragioni. Mà quando pensò di dar vita con le Stampe à questi vltimi trè suoi parti, tomi in foglio, già perfetionati, Iddio lo chiamò all' altra vita.

XXX.

ANDREA ZANE DA' VENETIA:

Concorsero molte buone parti à segnalare questo Padre, come mi attestaua chi lo conobbe, e come anco ne scriue il P. Superbi, huomo di que' tempi. Egli fù vno de' più grandi amici, ch' hauesse la verità, cui era tanto fedele, che ne meno con l' imaginatione s' arrischiava violarla. Fù di gran zelo, sempre con l' esempio di se, superiore con l' autorità, suddito co' prieghi, & esortationi, procurando si tenessero le cose nel diritto sentiero. Tutto cortesia, amore, e carità con tutti, e massime con li Hospiti, e Forestieri, era il Padre commune di tutti. Era poi, d' vn anima così timorata del Signore, così innamorata di Dio, e desiderosa della sua Santa gratia, che quando non potesse in altro, con la penna si tratteneua in conuersatione con il suo Dio, scriuendo Opere d'edificatione, & vtile per le anime. Tale viuendo, dopo più Guardianati del Conuento nostro maggiore di Venetia, e dopo gouernata quella Prouincia in qualità di Commissario Generale, terminò la vita mortale in Venetia il dì 14. Febraio del 1646. restádoci di suo

Il Montessaronne, dell' Historia della Passione di N. S. G. C. cauata dalli quattro Euangelisti, spiegata in quattro sensi, stampata in Venetia per il Guerilli 1645.

Tributo di lode al Ser: P. S. Francesco in trè discorsi di sua lode. Stamp. in Venetia per Andrea Baba 1625. in 4. dedic. al Cardinale S. Onofrio.

Soliloquij al medemo P. S. Francesco, iui per lo stesso 1625.

Lo immenso delle pene, e tormenti, che patì il Figliuolo di Dio per redimere il genere humano, raccolto dà quello ne hanno detto gl' Euangelisti, e scritto li contemplatiui, dedic. al Card: Orfini,

F

stamp.

Stamp: in Venetia per Andrea Baba 1624. in 8. gr. come lo hò veduto nella nostra Libreria del Conuento di S. Felice, onde non si deue questo libro attribuire al P. Superbi, come alcuni hanno fatto.

XXXI.

ANGELO EVGENII DA' PERVGIA'

1. **E** Ssendo persona di buone habilità, la Religione lasciò poco tempo dà studiare à questo P. Eugenij, perche volle seruirsene in gouerni. Nell'anno 1616. fu Guardiano del Conuento di S. Francesco di Perugia, & indi passando per altre cariche simili, l'anno 1621. il P. Generale lo fece Guardiano del Conuento di Pauia, e dopo biennale gouerno di quella illustre Casa, dallo stesso fu trasportato l'anno 1623. al Guardianato del Conuento maggiore di Genoa, anzi vacato il gouerno di tutta la Prouincia di Genoa, ad esso ne fu appoggiata l'incombenza per vn paio d'anni, e non sò che mesi, gouernandola, Commissario del P. Generale; onde in riguardo di questo seruitio decorso, prestato alla Religione in tale vrgenza, fu poi remunerato dà questa con il Deffinitorato perpetuo di sua Prouincia l'anno 1628. Fù poi mandato Visitatore della Prouincia di S. Angelo nell'anno 1629, e vi presidette anco al Capitolo, in cui si elesse Ministro Prouinciale il P. Maestro Donato d' Anglone. Fù delegato alla medema Prouincia Commissario Generale ad introdurui le all' hora nuoue Constitutioni Urbane.

2. Impiegato in quelle parti, perche fece molto di sua vita in Napoli, come che dà Padri Perugini eletto Guardiano del loro Conuento di S. Maria à parete in Napoli, in tale occasione si fosse affetionato à quell'aria amena, e nobile, di tal Conuento al Colle dentro Napoli, e però d'aria della più pura, frà la purgata di quella, in ciò felice Città. Come huomo dotto esemplare, e manierofo, si guadagnò così bene l'affetto di que' Signori, che con aiuto di dieci milla ducari di Regno, li diedero, con che in pochi anni potesse finire la fabrica della Chiesa di S. Maria à parete, che il P. Maestro Filippo Sangiorgi Perugino Fondatore di quella nobile Colonia Perugina, non haueua potuto vltimare, preuenuto dalla morte, se bene in natura vecchiaia, sempre però immatura alli huomini di valore tanto necessarij al Mondo.

3. La

3. La debentaggine dell'integerimo, e tanto esemplare P. Eugenij, non hà bisogno d'altre ispressioni, più delle fatte nel dire in che tempo haueffe cariche, e gouerni. Il calcare quelli anni sotto il sempre venerabile Generalato dell'immacolata memoria del P. Generale Montanari da Bagnacuallo, lo commenda à bastanza. L'essere stato promosso da General di tal sorte, è vn viuo encomio di molte virtù. Non può essere se non buono, chi è amato da vn ottimo, e conoscendosi gl'huomini dall'accoppiarsi, il colore de' nostri amici dipinge la nostra effigie al naturale, nelle naturalezze di quelli. Il P. Eugenij ci lasciò per sua memoria,

Ragionamenti famigliari sopra li Sette Sacramenti, stampati in Napoli per Camillo Caualli l'an: 1645, in 4.

La seconda parte de' medemi, stampata iui lo stesso anno, ambe in Italiano, dedicate à D. Olimpia Pamfilij.

XXXII:

ANGELO PETRICCA DA' SONNINO:

1. **L**A gran fameglia Colonnese, nel ramo de' Contestabili del Regno di Napoli, trà li suoi molti dominij del Ducato di Paliano, Ducato di Tagliacozzo, Marchesato di Caui, & altri molti, possiede anche il titolo, e Principato di Sonnino Terra riguarduole del Latio, doue nacque il P. Petricca. Giouane studioso, e morigerato, s'annoucrò trà Collegiali di S. Bonauentura l'anno 1628, doue spiccando in esso il sapere, la modestia, e buon anima, che daua aperti segni di feruore nel zelo, li si anticipò il metterlo in carriera, dà esso più incontrata, che pensata. Roma haueua all' hora sù l'tapeto, certe graui emergenze d'Isbahan, Città hoggi Metropoli della Persia, in cui risiede il gran Soffi; onde perche sotto gl'occhi di quel gran Principe, Dominatore di tanto paese, e che perciò si può rendere, molto, ò vile, ò dannoso à quelle Missioni, li premeua maggiormente l'esito di felice condotta, voleua mandar persone di sfera à certiorarsi sù l'fatto, e d'intelligenza, e zelo per accudire con i mezzi più proprij, giusta le directioni, che si meditauano, e che in parte s'erano già communicate. Mentre la rileuanza dell'affare obligaua à consultarne souente, e conferir con capi di Religione, si venne à metter l'occhio nel Petricca, e Francesco

Antonio Frascella dà Santo Felice [di cui si dirà ne Vescovi, memorando la sua Missione al Giappone] detto Santo Fele nel Regno Napolitano. Terminauano ambi all' hora il triennio di permanenza nel Collegio, e però anticipandoli di settimane il dottoramento, per il seruitio della Santa Sede, che così richiedeu, si spedirono per colà. Partirono ambi di Roma per la Persia nell' anno 1631, e viaggiarono con felicità, ad onta di due borasche incontrate in mare, arriuando à Costantinopoli. Quiui li conuenne perder il tempo di cinque mesi, per aspettare l' opportunità necessaria al proseguimento del viaggio, operando però frà tanto in altre commissioni, che haueuano per le Missioni della Thracia, e di quel tratto. Frà poco li raggiunse nuouo ordine della Sacra Congregazione di propaganda, che per altri emergenti contrammandandoli, giache cessauano le vrgenze più viue di Persia, li deputò alla Prefettura delle Missioni, che in Moldauia, Vallacchia, e Transiluania, per centinaia d'anni, affisse à Conuentuali, dà medemi si sono sempre fatte, e si fanno colà con buon numero di Missionarij. Petricca vi dimorò fino all' anno 1633, vtile Direttore, & Operario in quella vigna del Signore, non tutta infeconda alla Fede Cattolica. Mà già, che era in quelle bande, stimò bene la Religione valersene in Vngheria, doue lo mandò Prouinciale l' anno 1633, e con molta sua lode frà que' miserabili auanzi della barbarie, gouernò i pocchissimi Conuenti auanzati à Turchi, Hèretici, e nemici di nostra Santa Religione. Resse ancor iui le Missioni, regolandole con prudenza, e frutto. Celebrandosi poi in Pettouia il Capitolo di Stiria, e Carinthia nell' anno 1636, egli presidette à quella elezione del P. Maestro Mirai elettoui Ministro Prouinciale. Tornando indi in Italia, seppe in Venetia, d' essere stato fatto Vicario Patriarcale in Costantinopoli, onde se ne andò ad esercitare la sua carica.

2. Fù molto opportuna la deputatione di tal Soggetto, necessario alle non meno scandalose, che perniciose riuolte d' Oriente, cui non bisognaua huomo di men valore, zelo, sapere, e petto, per riparare ruine, quali haueuano già fatta ben ampla breccia per entrare con l' ultimo assalto à ruinare la Fede. Era Patriarca Greco in Costantinopoli Cirillo Lucari, Huomo di poca testa, men Ceruello, e niente di fede, che lasciatosi aggirare dalla vafritie di certi astuti Caluinisti, era già à segno, che gl' aggiramenti finissero in vertiginose cadute precipitando. Haueuano preteso far assieme vna confederatione dogmatica, vnendo

vnendo certa lega di fede Greca, e Calvinistica, con parteciparsi propositioni in materia di Fede, e mercantando loro credenze, barattarsi vicendeuolmente i dogmi, sicche gl' vni credessero quelli delli altri, e di due cose, se ne faceffe vna sola. Il pocatesta del Lucari s'era gonfiato con le speranze d' acquisti, e trionfi, parendoli guadagnar Ponentini all' Oriente, mà allo stipolarli il contratto, con finire di stendere la confessione della Fede, egli restaua assai più lontano dalla vera strada di salute, di quanto slontanasse mero Scisma, mentre ò lo faceuano, ò lo dichiarauano vero Heretico, confessando, & ammettendo Heresie formali, e doue lo Scioccone pretese grecizassero i Calvinisti, questi più scaltri, fecero caluinizzare i Greci. Si pose in iscritto la pseudoconfessione di loro accommunata fede con anatematismo d' ogni dissentiente, de' Sudditi del Lucari; anzi sottoscritta, professata, e giurata la publicarono con le Stampe, di cui sparfero tutta l' Asia, e l' Europa, che puotero, stimandosene ogn' vna delle parti, come d' vna preda notabile. Il buon Lucari, comandò subito alli molti Vescouii suoi Suffraganei, (che sono circa vn centinaio) & à Parochi, il riceuerla, publicarla, insegnarla, e professarla. Così li Calvinisti ne fecero correre copie, e copie in Occidente à milantare progressi della setta auanzata in Oriente, & à prenderli beffa della Grecia delusa.

3. In realtà però le bambolaggini del Lucari non ebbero applauso, & i suoi delirij non fecero far la pazzia se non al delirante. Arriuò à tempo il Petricca, gionto quando il Lucari haueua già mandato il bell' ordine de' nuoui dogmatisti. Subito il Petricca cominciò à mettere in mala fede i Greci Sudditi, & operare, che tal mala fede si diffeminasse cò suffraganei, molti de quali per ignoranza poteuano precipitare. Conosceua alcuni de più saputi, e zelanti, à quali fece conoscere il Caluinismo, e Caluino, valendosi del credito loro cò semplici, per cauterarli, acciò non si lasciassero sedurre dal Patriarcha, non sò se più reo di semplicità, ò malitia, ò malignità, ò ignoranza, ò astio, ò pure di tutto assieme, per incontrare i Latini. Gl' Ambasciatori de' Principi Cattolici, che colà con li Christiani fanno figura quasi di Principi, ò almeno di Giudici autoreuoli, & hanno corrispondenze, & interessi cò Greci, informati, e pregati dal Patricca, operarono in mano forte, e Roma auisatane dal Vicario non li mancò di tutti i calori possibili giusta gl' indirizzi, che li mandaua dà Costantinopoli. In somma vi fù dà maneggiarsi per il Vicario, mà Iddio benedisse le di lui fatiche con effito felice

felice. Quali se ne fossero i mezi, e motiui, non mi è noto: sò il fine, che fù molto funesto per il Lucari. Il gran Sultano priuò di Sede il Lucari, e lo fece buttar nel Mar negro ad annegaruifi, come successe; tal Mare douendosi à questo persecutor Faraone, per non intorbidare il bel vermiglio ad vn Rosso, con anima tinta di fuligine si tetra.

4. Così terminarono le follie di Cirillo Lucari. Frà tanto fù affon- to al Trono Patriarcale Greco, Cirillo Boeriense, (così lo chiamaua il Petricca nella prefazione al Lettore del suo Libro iscritto *Turris David*) ò pure Cirillo dà Veria come lo chiama Vrbano ottauo nel Breue, che hora darò. Questo Cirillo era il maggior nemico, che haueffero i Caluinisti, & era caro amico del Petricca, che con tutte le destrezze, e forze possibili coadiuò validamente la promotione del Soggetto, così ben tagliato à misura di quelle congiunture. In fatto questo Cirillo chiamò ben presto à Sinodo il più de' suoi Greci Prelati, che puote adunare, e fè rescindere i trattati, e rogiti hereticali dell' Antecessore, anatematizzando Lucari, Caluino, e Caluinismo, con tutta l'empia loro dottrina, facendo magnifica protesta di non hauer mai la Chiesa Orientale riceuuti gl' iniqui dogmi di Caluino, tanto anzi lontana da Caluinizare, quanto si dichiaraua; che al più d' essa, ne meno era noto l'indegno nome di Caluino, ne v' era contezza in Oriente di sua Setta, ò suoi Settarij. Operò in somma Cirillo dà huomo di spirito, e rimise la sua Chiesa dall' inciampo, in cui la volle far traboccare l' Antecessore, & era veramente pieno di sentimenti dà huomo dà bene, benchè non fosse anco tale, mà la bontà dell' indole naturale lo capacitò à farsi tale.

5. Era Cirillo, come dissi, zelante della Fede, in cui era nato, & alleuato, e però era per il meno Scismatico, non vnito alla Chiesa vniuersale sotto l' obbedienza del Romano Pontefice: ne tampoco era netto dà quelle imbrattature d' Heresie, che deturpano tanti di que' Greci. Faccua pietà al Petricca, il veder huomo, per altro, tanto dà bene, andar perduto trà quelli errori veramente originali, già che, più per esser paterni, che ragioneuoli, ò spontanei, li haueua, sol perche congeniti, non perche di genio, mai prouato à cimenti, per dar saggio d' inclinazioni, ò assensi. Cercò dunque Petricca ne' ragionamenti amicheuoli di metter in discorso que' dogmi, e come, che le anime ben composte, mal volontieri si vedono tinte da fuligini, fù facile il tergerne le sozzure. Quanto dà Macedonio, Nestorio, Marco d' Effeso, ò dà altro fonte infetto, haueua beuuto, tanto rese all' Inferno, riducen-
dosi

dosi à Cattolicismo purgato . Giubilaua il Padre , & al Padre de' lumi , che misericordioso haueua illuminato il buon Cirillo , rendendo humili gratie , lo inuocò feruoroso ad assisterlo per altra non meno ardua, che cimentosa intrapresa.

6. Petricca haueua preso cuore dà esiti tanto felicitati dal Signore , onde si prefisse vtile , il batter quel ferro , sin ch' era caldo . Si auanzò dunque, à proiettare la cōfessione del primato Romano, esortando Cirillo vnirsi alla Chiesa latina, e prestar obbedienza al Sommo Pontefice: & Iddio li mise in bocca parole di tale persuasua, che trà ragioni, esempi, e prieghi , lo mosse , e poi lo tirò all' assenso , & indi al renderne capacitati , e persuasi li suoi , per poi farne l' atto in forma , & estrinsecare l' vnione . Così fù . Cirillo nell' anno 1638. spedi suoi Inuiati al Sommo Pontefice Urbano Ottauo con lettere piene d' ossequij , in cui con riuerente bacio à piedi del sourano Gerarca , narrati li operati dal Lucari , e dà se, esponeu la sua confessione della fede, supplicandolo riconoscerlo per figlio della Santa Chiesa Romana , riceuendolo in communione, com' egli se li presentaua, e dichiaraua per il più obbediente , e sempre pronto à riceuerne leggi . Con altre lettere il Petricca accompagnò cò suoi attestati li buoni sentimenti del Patriarca , & il Pontefice esilarato dal godimento di veder erratica Pecorella venuta al vero Ouile di Pietro, se ne esprese con i sensi benigni di Breue Apostolico , che per concerner à questa Historia, haurà bontà il Lettore di permettermi, che contro i doueri della breuità , che deuo à tal genere di scriuere , io li metta quiui sott' occhi , & è questo.

Al di Fuori.

VENERABILI FRATRI CYRILLO DE VERIA PATRIARCHÆ
CONSTANTINOPOLITANO.

Al di Dentro.

VENERABILIS FRATER, SALVTEM, ET APOSTOLICAM
BENEDICTIONEM.

7. **V**erem Christiana consolationis fructum è fraternitatis tuæ litteris
percepimus, quibus eximiam erga nos, & Apostolicam Sedem,
pietatem, atq; obseruantiam luculenter testaris. Complectimur te brachijs
Pontificiæ caritatis, & solemnem fidei orthodoxa professionem ad nos mis-
sam

sam perlibenter excipimus . Neq; minus solatij , sollicitudini nostrae partem esse fatemur , dum periculum , quod imminere videbatur , Omnipotentis ope subtractum esse , atque exitiosas Cyrilli Lucaris haereses , à te , alijsque Praesulibus Christianarum virtutum zelo communitis , improbatas fuisse audiimus . Pro tam vigilis constantia documento , vniuersa Ecclesia laudes promeritus es Venerabilis Frater , dum mendacissimam doctrinam , qua nepharius vera Religionis hostis omnem Orientem perniciosis errorum tenebris obuoluerit conatus fuerat proscripsisti . Dissipauit Dominus iniquorum consilia : viam fecit semita irae suae : non pepercit à morte , docuitque miserrimo illius exitu , digna reos animaduersione à se puniri , qui reddit unicuique iuxta opera sua . Ad hunc statum , cum res deducta sit , tuum erit omne studium , ac diligentiam adhibere , vt falsa Caluini dogmata , quae idem Lucaris magno plurimorum damno disseminare adnixus est , te Catholicam Fidem propugnante , ex populorum mentibus penitus euellantur . Id autem ex animi sententia cedit , si sedulo curaueris , vt Praelati , ac Parochi , impijs Haeresum commentis decepti , aut resipiscant , aut ab Ecclesijs remoueantur , eorumque munus Catholicis demandetur . In hoc igitur vigila , in omnibus labora , imple ministerium tuum , & Schismaticorum consilij , quantum diuina gratia dederit , fortiter obfiste ; qua in re , neque sedulitatem , neque animi magnitudinem à fraternitate tua , vlla ex parte desideratum iri pro certo habemus , cum eximium gregis tui ad aeterna pascua perducendi studium , quo incensus es , minime nos lateat . Id sanè si praestiteris , Altissimus , qui diues est in misericordia , labores tuos prosperis euentibus cumulabit , tuamque pietatem consolabitur beata spe sempiternae felicitatis . Nos verò te omni ope , & officio tueri minime praetermitteremus , atque à Catholicis Principibus , quorum patrocinium tuis rebus opportunum fore videbitur , maiorem in modum postulabimus , vt per suos Ministros isthic commorantes , te vbi vsus venerit , impense adiuent . Dominus , qui errantes filios , in vnum ouile cogit , & dispersiones Israelis congregat , suo praesidio tibi praesto sit , vt quamplures religiosi tuis conatibus excitati , in tutissimum Ecclesiae sinum se recipiant , extra quam non est salus . Hac nos pro tua , istiusque nationis felicitate vota nuncupamus , qui diuinam clementiam iugiter orabimus , vt pias cogitationes tuas , optatum ad exitum perducere non dedignetur , & fraternitati tuae Pontificiam benedictionem peramanter impartimur .

Dat. Roma die 30. Aprilis 1639. Pontificatus nostri an. 16.

Julius Rospigliosus.

8. E già

8. Eglià, che questo Breue, fu mandato per recapito al Petricca; lodandosi i di lui operati, mi sia lecito anettere copia anco del Breue scritto al medemo Petricca Vicario colà.

Al di fuori.

DILECTO FILIO VICARIO PATRIARCHALI
CONSTANTINOPOLITANO.

Al di dentro.

VRBANVS PAPA VIII.

DILECTE FILI, SALVTEM, ET APOSTOLICAM
BENEDICTIONEM.

A Nimarum salus, pro cuius reparatione Altissimus vita auctor, immanissimam subire mortem minime dubitavit, precipuum votum; ac negotium nobis esse debet, qui vicariam eius potestatem, in terris gerimus. Propterea ad remotissimas etiam regiones assidua conuertitur Pontificia sollicitudo, nullamque praetermittit diligentiam, ut in omnibus nationibus Euangelij veritas elucescat. Cum igitur te peculiari animi propensione, catholica Fidei propugnanda isthic sedulo incumbere procerto habeamus, hasce ad te litteras dare voluimus, eximium paterna, qua te prosequimur charitatis documentum. Consortare in Domino dilecte fili, & sub Crucis vexillo militans, lorica fidei, & scuto bona voluntatis munitus, veram Religionem propugnare nunquam desiste, atque exploratum omnino tibi sit, pijs tuis conatibus, diuinum patrocinium nunquam defuturum. Et sane cum de tua pietate oberrimos in dies Christianarum virtutum fructus nobis polliceamur, egregia, quam de te concepimus opinionem satisfactum iri pro certo habemus. Interim adiunctas hisce litteras Apostolicas Venerabili fratri Cyrillo de Veria Patriarcha Constantinopolitano cupimus a te reddi, cui nos amanter benedicimus. Dat. Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 30. Aprilis 1639. Pontificatus nostri anno 16. Ambi questi Breui sono stampati nel principio del Libro del Padre Petricca intitolato *Turris David*.

9. Mentre che fra tanto s' accudiuà allo suelere dalle radici la zizania seminata dall'empio Lucari, il che con tutta felicità riuosciua, altri intoppi si pararono fra piedi al Petricca, per darli esercizio. Capitarono

G

à Costan-

à Costantinopoli per traffico di , ò merci , ò errori , ò di tutto , certi Luterani . La loro facenteria li faceua ad ogni discorso sputar sentenze decisue in materie di Fede , e particolarmente in materia del Venerabile Eucaristico, di cui ad'ogni passo, con i più indotti Cattolici voleuano , ò questionare , ò satirizzare . Petricca conobbe suo debito , esser à trouarli , e sodisfatto prima alle parti d' ogni precautione prudente , cominciò à mostrarli con ogni modestia , quanto fossero stati ingannati , dà chi li haueua caricati di quelle mendaci dottrine portate in Oriente , doue tal merce non haurebbe spachio , perche non solo i Latini , mà i Greci , pratici delle Diuine Scritture , e dottrine de Padri , sapeuano quanto si deuiasse dal vero in quelli asserti , che essi spargeuano , con che bellamente attaccatosi discorso di tal materia, si disputarono trà loro con tutta quiete le verità Eucaristiche . Piacque il garbo dell' Huomo , e non dispicque il modo di maneggiare con buona forza gl' argomenti Cattolici , e vollero in altri congressi sentirlo meglio , e forsi eglino armarsi meglio per ribattere i colpi , dà quali conolceuano non hauerli saputo bene schermire in quel primo assalto . Seguirono più abboccamenti , e dispute , e finalmente conuenne al Petricca , sodisfarli intieramente , mettendo in carta , e lo profluuiò della grazia celeste , li fecondò in guisa la vena, che prestamente li ne formò copioso trattato , quale sparso poi colà , e refeso famoso , occasionò la stampa del *Turris David* , perche al ritorno in Italia , persuaso dal Sommo Pontefice à stamparlo , per integrar giusto tomo , vi annesse le fatiche delle altre materie dogmatiche .

10. Scrisse anco copiosamente in Costantinopoli per l' altro affare, & altra setta Occidentale , mostrando le disconuenienze frà Greci , e Caluinisti , e però l' impossibilità d' accordarsi nelle conclusioni di Fede . Ciò lo rese poi sempre mal visto dà Caluinisti infelloniti contro di lui , particolarmente per il riparo fatto dà esso contro l' inondatione dell' Heresia Caluinistica in Oriente, dalle finezze loro tramata . Lo assaltuano però spesso , attaccandolo con dispute , e controuersie dispertose , e non li mancarono mai di molestie , che lo tenessero in agitationi . Mà à loro mal grado , egli per molti anni faticando colà , hebbe con Dio il merito , e con il Mondo la gloria , d' hauer profligato il nuouo Caluinismo in Oriente , e d' hauer rimandati in Settentrione Cattolici , molti che Luterani n' erano venuti in Leuante .

11. Venuto poi à Roma il Petricca , dopo successo nel Trono di S. Pietro

Pietro Innocenzo decimo, iui si trattenne, seruendo per Lettore di dogmi nel Conuento di Santi Apostoli, e per Teologo la Sacra Congregatione *de Propaganda fide*, particolarmente dà essa impiegato nel formare il Rituale à Greci: indi fù eletto Ministro Prouinciale della Prouincia Romana nel Capitolo fattosi in Ciuità Castellana il dì 29. di Settembre l' anno 1661, come poi nel Capitolo Generale del 1665 fù eletto Procuratore dell' Ordine, portando con il solito suo zelo la carica, in cui hebbe molto dà faticare per la gran lite di Napoli circa la Statoa di S. Antonio, dà riporsi colà nel Tesoro, come di Protettore della Città, e del Regno nuouamente eletto. Mà egli fece così ben conoscere le valide ragioni della Religione, che dopo essersi controuerso il punto in Roma per circa quarant' anni, emanarono finalmente i primi, & altri decreti della Sacra Congregatione de' Riti à fauore de' Conuentuali, anzi Breue Pontificio precettiuo, per l' esecutione, che s' hebbe dà Innocenzo decimo. Fù gloria del P. Petricca l' hauer vltimata lite così longa, & aspra, agitata con sì potente braccio esterno, in alti, e stretti negoziati, che à forzosi operati, lo stesso grand' huomo Gabrielle Fabri Procurator dell' Ordine, subito dopo il 1620, che cominciò la lite, in vna sua lettera al Padre Ferchio (che tengo originale) quantunque persona di gran valore, daua per quasi perduta la speranza di risulta felice, stanti le vehementi preuentiue, che in ogni luogo incontraua.

12. Fù pur anco opra del P. Petricca in questa procura l' esito felice della causa per la Beata Salomea Polacca, per la quale fù egli Procuratore specialmente delegato dalle Monache, e dalla nostra Religione, onde anco terminato l' officio proseguì egli la causa. Mandò le remissionali à Cracouia per il processo del culto immemorabile, e caso eccettuato dalli decreti d' Urbano ottauo, il che canonicamente liquidato, e dichiarato dalla Sacra Congregatione de' Riti constare dell' immemorabile, & eccettuazione sudette, Clemente decimo Sommo Pontefice con il suo Breue *Apostolica seruitutis &c. apud S. Mariam Maiorem* 1673. concesse l' officio doppio della Beata Salomea per tutta la Polonia, e Religione. Terminata la causa della Beata, incaminossi per la Beatitudine Eterna (come pia credenza ci persuade) il P. Petricca, dal Conuento di Santi Apostoli à cui era aggregato, passando all' altra vita nel giorno decimo di Dicembre del mille seicento settanta trè.

Fù Huomo di gran Religiosità, composto, morigerato, cortese, e molto timorato di Dio. La sua naturale modestia, che li si vedeua in

faccia; l'aspetto totalmente deuoto, la soauità di natura dolcissima; lo refero sempre amabile. Fù di statura giusta, carnaggione bianca, cappello castagno, occhi grossi, guardatura vn poco meno, che retta, e d'vna fanta, e naturale semplicità, nella quale si conseruò fino alla morte. L'heredità lasciataci dà esso nelle Stampe fù

Turis Dauid. De Ecclesia militante, & triumphante aduersus haereses nostri temporis, dicat. Innoc. X. impres. Romæ apud Ludouicum Grignanum 1647. in fol.

In quest' Opera molto buona, discorre della Chiesa, Sommo Pontefice, sua autorità, Concilij, membra Ecclesiastiche, e Laicali, corpo della Chiesa, giustificatione, sette Sacramenti, Chiesa trionfante.

De appellationibus omnium Ecclesiarum ad Romanum Pontificem, impres. Romæ ap. Franciscum Albertum Tanum 1649.

De potestate Apostolorum aduersus Gabrielem Metropolitanam Philadelphium. De iure summa potestatis. De autoritate plebis in Ecclesiam contra Biondellum, impres. Romæ per Franciscum Felicem Mancinium 1656. in 4.

De Nobilitate, eiusque origine, & de recta forma regnandi, dicat. Flavio Gbifio Cardinali impres. Romæ Typis Ignatij de Lazaris 1659. in 4.

De Regno Christi contra Gracos, & quosdam Hæreticos, pars prima, impres. Romæ Typis Ignatij de Lazaris 1671. in 4.

De Regno Christi pars secunda, impres. Romæ apud Angelum Bernabò 1671. in 4.

Disputationes in Logicam, Pbyficam, & Metaphisicam Aristotelis, compend: in 8. che viddi, mà nõ notai il luogo, anno &c. della Stampa Pseudodogmatum libra, li si concede Stampare nel Registro del P. Generale tit. Prouincia Romana pag. 162. sub die 16. Iulij 1661 Opera già approuata dà Teologi reuifori.

XXXIII.

ANGELO VOLPI DA' MONTE PELUSIO.

I. **N** El Regno di Napoli à confini di Terra di Bario [è però nella Prouincia, che la Religione chiama di S. Nicolò] la Città Episcopale di Monte Pelusio, detta anco Monte Peloso, diede

diede à Francesciani questo Religioso . Egli fù sì grand'huomo, quanto anche alla sola quantitativa misura del molto, che scrisse, ammirano li virtuosi . Ingegno viuace, e stabile, pescò al fondo delle dottrine sottili, e con fatica molto costante sino alla morte trauagliò per illustrare la nostra Scuola, e le Stampe . Conobbe succosi bensì, e sottili i scritti delli quattro, che habbiamo dà Scoto, che libri dà leggerfi solamente sedendo, e con ogni più attenta applicatione, fanno bonificar di molto gl'ingegni, che certamente suegliano, & acuiscono, mà però credette, che illustrati dà spiegatione profusa, con l'acquisto della facilità, si farebbero resi più cospicui . Ne risolse egli l'impresa, tanto più necessaria, quanto dà nessuno di nostra Scuola, intrapresa con trattamento sì decoroso, parendoli anco necessaria per confarsi à Moderni, e lasciar le testualità di Pietro Lombardo, che tiene il Dottor con gl' Antichi, e digerendo la Teologia in trattati, hauerne più pronte, & ordinàte le materie à certami con Antagonisti, che dando la Teologia spartita à parti, e tomi di Somma, si hauessero in simile metodo i riscontri: tanto più, che i sententiarij danno bensì qualche midollo, mà non il titolo di qualche trattato hoggi necessario, e disputato, & all' hora non considerato . Anzi essendo gloria della Religione, l'essere stato vno de' nostri, il primo, che slargando i limiti angusti della Teologia, la distribuìsse, e scriuèsse in Somma, qual fù Alessandro d'Ales, che per comando di Papa Innocenzo quarto, inuentò questo metodo, prima d'esso ne veduto, ne tenuto dà alcuno, pareua ragioneuole, coltuarne tal hora la gloria, scriuendoui alcuno de' nostri . Si diede perciò il P. Volpi à questa gloriosa fatica, cauando dalli quattro delle sentenze, & altre opere esistenti di Scoto, la Somma, tenuto l'ordine, che al registrarli li suoi tomi, si vedrà . L' idea dell'opra, forsi fù differente dalla formatafi dà que' primi Scrittori di somma, perche con le sole materie del primo, secondo, e terzo fè quattro parti, onde con il quarto delle sentenze parmi pensasse far la quinta, e forsi la sesta parte, mentre la copiosità, con cui egli scriueua, dalla vastità delle materie, che li restarono dà trattare, era per obligarlo à più d'altri sei tomi. Per iscandagliare la profondità del di lui sapere, e compassare l' ampla circonferenza di sì vasto ingegno, chi non hà tempo à leggere tutta li suoi dodici tomi, legga almeno li primi due, & anco il terzo, e vedrà cosa sapeffe, e potesse il P. Volpi, per confessar poi, che à ragione, l' Ordine de' Conuentuali gloriabondo ostenta questo, per vno de' primi lumi, che lo habbino illustrato in questo Secolo

sto Secolo, e che anco in faccia à splendori de' Secoli trascorsi, scemarebbe meno di sua luce, che alcuno di quelli, contraposto à questo: Douerà dunque il Mondo à questo nostro Secolo, le hereditarie ricchezze di questo ingegno, serbateli ne dodici tomi, che sieguono, con vn frutto di sua deuotione nel tredicesimo. Li dodici son tutti in foglio

1. *Prima partis tomus primus, in quo Prologus Sententiarum de Deo, Attributis, Visione, Scientia Dei, impres: Neapoli Typis Lazari Scorriggia 1622, dicat: Marcello Lantes Cardinali Protectori Ordinis.*

Prima partis tomus secundus, in quo sunt tractatus de Prascientia Dei, Voluntate Dei, Pradestinatione, Prouidentia, Potentia, Iustitia, Misericordia, & Diuinis auxiliis, impres: ibidem ab eodem 1622, dicat: Io: Garzia Milino Cardinali.

Prima partis tomus tertius de Diuinis processionibus, & personis, impres: ibidem per eundem an: 1628, dicat: Patri Generali de Cassia.

Secunda partis tomus primus de Creatione, concursu prima cause cum secunda, & de Angelis, impres: ibidem 1631, dicat: Dominico Ginnaasio Cardinali.

Secunda partis tomus secundus de operibus sex dierum, de statu innocentia, de actibus humanis, ibidem impres: an: 1633, dicat: Antonio Barberino Cardinali.

Secunda partis tomus tertius, de virtutibus Moralibus, de Theologicis, de donis Spiritus Sancti, de fructibus eiusdem, de Beatitudinibus, de Peccatis, ibidem impres: 1635, dicat: Francisco Barberino Cardinali.

Tertia partis tomus primus, de Legibus, de Gratia, impres: Neapoli apud Lazarum Scorriggium 1637, dicat: Urbano octauo Summo Pontifici.

Tertia partis tomus secundus, de Fide, de Spe, de Caritate, impres: Neapoli per Cassettam an: 1640, dicat: P. Generali Berardicello, qui tomus omittitur à Vvadingo.

Tertia partis tomus tertius, de Virtutibus Moralibus in specie ibidem per eundem, dicat: Antonio Barberino Cardinali anno 1641.

Quarta partis tomus primus de Incarnatione, Conceptione, Natiuitate, Manifestatione, & legalibus Christi, impres: Neapoli Typis Camilli Caualli 1642, dicat: Francisco Cardinali Barberino.

Quarta

Quarta pertis tomus secundus, de Gratia, Sacerdotio, Oratione, Regno, Adoratione, Scientia, Voluntate, Miraculis, Modo viuendi, Tentatione, Transfiguratione, & Doctrina Christi, Neapoli per Cauallum 1645, dicar: Beatissima Virgini Maria.

Quarta partis tomus tertius, de necessitate Redemptionis, Merito, Satisfactione, Passione, Morte, Sepultura, Descensu ad inferos, Resurrectione, Ascensione, Sessione ad dexteram, Iudicaria potestate Christi, & de Beatissima Virginis praedestinatione, Immaculata Conceptione, Natiuitate, Praesentatione, Sponsalizio, Virginitate, Annuntiatione, Scientia, Visitatione, Partu, Purificatione, Morte, Assumptione, & Coronatione, impres: Neapoli, anno 1646 Typis Camilli Caualli, dicar: Innocentio decimo Summo Pontifici.

Vita, Martirio, e Miracoli di S. Gregorio Martire, Apostolo, e Primate d' Armenia, e Protettore della Città, e Regno di Napoli, stampata in Napoli per Lorenzo Scorriggia l' anno 1636 in 4. libro, che non fu noto al Theuli, ne al Vvadingo, mà, che si riporta dal Toppi nella sua Biblioteca Napolitana.

3. Queste furono le mete, alle quali finirono le carriere virtuose del dotto Padre, e quando nel corso de suoi Studij, e sua vita, habbi dà riferirsi qualche cosa, dirò solamente, che il buon ingegno, e buon vso di tal ingegno, fecero, che anche giouine fosse molto riputato per il sapere, onde ben presto fu ammesso nel Romano Collegio di S. Bonauentura, à cui si ascrisse l'anno 1614, e con le riuiscite, facendo conoscer manca la fama de' suoi Studij, che pure non era piccola, sè risolvere la Religione, con raro esempio, à metterlo di primo lancio sù la Cattedra d' Assisi, con la laurea del dottorato, dandoli la lettura di Teologia, non solita darsi, che à prouetti. Anzi nel triennio seguente fu fatto Reggente della nostra più numerosa Scuola, che è quella di Napoli, doue à circa cinquanta Religiosi Vditori hebbe largo campo di farsi conoscere. Et è ben gran pruoua del suo molto sapere il rifletterfi, che egli hebbe queste Cattedre dal P. Generale Montanari dà Bagnacuallo, huomo, che tanto dotto, non era capace d'inganno nel pesare il valore de' Soggetti, e tanto timorato di Dio, gouernò con sì applicata attenzione al ben publico, & alla giustitia, senza mai dar minimo luogo ad humani rispetti.

4. Mà in realtà il P. Volpi, in poca età, non era Giouane Lettore, perche il molto sapere, lo dichiaraua Scolastico vecchio, e di sapere canuto.

canuto . In Napoli, restò poi egli Reggente continuamente per lo spazio di circa venticinque anni , e doue trà validi Antagonisti, che la gran Città dà tante Scuole opponeuali , sempre più si auualoraua il fuoco di suo sapere , al fiattarui contro venti più gagliardi ne' cimenti publici , allo splendore di moltiplicate funzioni , e stampe , sempre più rendeuasi illustre il Soggetto . Dalla Religione, desiderò occasioni di merito , seruendola , non mai vantaggi di premij , ò dignità , internato ne' Studij , in guisa , che lo spiccarsene , haurebbe attribuito à scapito, non ad auanzamento . Dal P. Generale Montanari nel 1620. accettò la carica di Visitratore de' Studij in tutto il Regno , perche letteraria; e dal Franceschini nel 1630. il Prouincialato d' Ibernìa , perche titolare , non lo distoglieua dà Libri . Al Conuento Regio di S. Lorenzo fù aggregato l' anno 1627. e con suo gusto , perche li era di comodo alle Stampe.

5. Nel rimanente, si come egli fece la sua vita in Cattedra , così fuori di questa lasciò poco dà scriuere . Qualche poco tempo , ch' egli rogliesse à studij in certi giorni , lo daua al Confessionale , dicendo non potersi fare cosa più grata à Dio , e più propria dell' Uomo Ecclesiastico , che il darli à questa applicatione per aiutar anime , quali molto più giouamento riccuuano dà Confessore, che distinguendo frà Lepra, e Lepra , hauesse amore à seruire come Christiano , & habilità à farlo ; come dotto, onde si liberassero i Penitenti dal pericolo di capitar in mani ò troppo aperte , ò troppo chiuse dalla scarfa notitia . Oltre le visite d' Infermi , & assistenze à Moribondi suoi Penitenti , dirigeua ancora qualche buon anima , data alla vita spirituale, in che per il gran Teologo , che era fatti anco buoni studij d' Ascetica, e Mistica Teologia , riuuolteuasi esquisitamente . Era perciò in alta stima del Baronaggio , che lo veneraua , e consultaua quale Oracolo di Napoli . Il tratto era tutto dolce , e cortese , e benche gli huomini di tanto studio paiano sempre di mente assorbita dalle operationi intellettuali , e però astratte, sembrino fuori di questo Mondo sensitiuo , egli però , intermesso lo studio, ne pareua dimenticato , tanto era ameno , giouiale , & affabile.

Morì in Napoli con maggiore carica di merito , che d' anni , e con più sentimento de' virtuosi , che della sua virtù , rassegnata nel volere diuino . Il P. Berardicelli, che all' hora finiu il quindicesimo, & vltimo anno del suo Generalitio gouerno , alla grand' anima dell' eminente Teologo, fece fare dà tutta la Religione que' suffraggi spirituali , che si fanno à Superiori Generali , douendo questo generale Benefattore di
nostra

nostra Scuola, distinguersi dal communal trattamento. Sepolto nella nostra Chiesa di S. Lorenzo in Napoli, hebbe incisa al Sepolcro la seguente iscrizione

Frater Angelus Vulpes
A' Monte Piloso Minor Conventualis
Verè humanis noscendis
Vulpes,
Verius diuinis rimandis
Angelus,
Duodenario Theologicorum voluminum extructo Monte
Vsque quaque conspicuus.
Hic requiescit ab an. sal. 1647. XIV. Kal. Aprilis.

Vvadingo, Theuli, e Toppi fanno honoreuole ricordanza del Volpi in loro Biblioteche, e trionfo Serafico rispettuamente.

XXXIV.

ANNIBALE ROSIGLIO CALABRESE.

N Elle aggiunte, che manoscritte fece alla sua Historia Monsignor Ridolfi, di questo Rosiglio dice, *viuit hodie Theologia professor Cracouia, ac ibi edidit De Immortalitate Animæ Libros sex, & est primus Asclepij Mercurij Trimegisti.*

XXXV.

ANTONIO ALBERTINI DA' CESENA.

M Ancato à nostri giorni, morì questo Padre in Cesena sua Patria l'anno 1682, dati li settantun anni, che visse à diuerse lodeuoli occupationi. Allieuo del P. Reggente Angelo Volpi dà Monte Pelusio in Napoli, passò dà quel Collegio alle carriere studiosse delle Cattedre, assegnateli nelli studij di Treuiso, Ferrara, e Perugia, oue finì le sue Reggenze tornando con il Definitorato à Cesena.

H

Le ge-

Le genialità lo andauano portando frà tanto (come fecero anco dopo finiti que' corfi) à spendere le hore intercifue de' studij maggiori , nelle applicazioni di belle lettere, componendo prose, e versi latini , ò volgari . Dà colori del dire al colorir co' pennelli , faceua tal hora i suoi tranfiti , insegnando eloquenza alle tele in figure , cui la bonrà del disegno , e colorito , meritò gl' applausi , che sentij fatti ad vna fuga in Egitto dipinta in grande, sopra la Porta del Nouitiato di Venetia , & il gran Quadro espresso del Miracolo della B.V, che ne indusse la deuotione à Lizzano , onde serue d' Ancona all' Altar Maggiore di quella nostra Chiesa , & è molto bella . Era mirabile l' Opera , e pazienza ne' lauorieri di penna in Fiori , Fogliami , e Figure , che egli faceua . Faceua vn dauanzale , ò palliotto dà Altare [hormai finito] tutto con la penna , in piccolo , e con tali sforzi d' ingegno , che stancaua la meraviglia della pazienza , e faceua conoscere , dalle buone penne , vscir vuezze anco nel disegno . La Morte non li lasciò finire quest' Opera , se pure non fù la malenconia . Predominato egli dall' humor malenconico , solleuaua la solitudine con questi trattenimenti , mà dalla stessa malenconia frà giorni , ò mesi , li erano poi messi in abominio per anni , onde era gran fortuna dell' opra , se gustaua all' Autore sino al terminarsi , & in quella sua Camera [limbo di cose cominciate] non restasse in embrione . Quando il morbo hipocondriaco meno lo opprimeua , [massime prima della vecchiaia] si solleuaua talhora con la Musica , fattosi cantore dà se , à forza di genio , & ingegno . Siche Filosofo , Teologo , Poeta , Pittore , e Musico , ne meritò lode , se non per altro , almeno perche poco secondata dà naturali , seppe far forza dà vincere le aridezze di ritrosa natura , e soggettate con lo studio , le di lei renitenze domate dalla fatica , le fece arrendeuoli alla studiosità . Ritiratosi alla Patria , dopo molti anni di solitudine nel Conuentino rurale di Lizzano , doue fù molte volte Guardiano , tal hora si dilettò di fabrica , & agricoltura in certo poderuccio , che il fratello morto in Roma , li haueua lasciato per la Religione con Vigna , e Casa , che furono gustoso trattenimento al suo genio , massime la fabrica dell' habitatione , che hebbe sorte in piacerli tante volte , quanto hebbe sfortuna , dispiacendoli altrettanto , onde trà il fare , e disfare , vi fù sempre dà fare . La sua Hipocondria però andò à finire ottimamente in vna malenconia Spirituale, onde viuendo ritirato, spendeua il più del tempo in Camera meditando in oratione , che poi continuò sauamente sino alla morte .

Questo

Questo li fu occasione al comporre quel suo libro intitolato dà esso *la Therapeutica*. Prese questo titolo dal Greco, usando il vocabolo, con cui S. Dionigio Areopagita, e qualch' altro Scrittore de' primi secoli Christiani, nominaua le persone date al solo culto di Dio, come appunto si chiamauano i Monaci, *Therapeuta idest cultores, qui meditando, & contemplando Dei cultui insistant*, come dice S. Dionigi. Di questo Padre habbiamo le Opere infrastrate.

Il Prencipe ottimo, perche Filosofo, declamatione academica, detta dall' Autore nel Capitolo di Faenza del Settembre 1647, e Stampato in Cesena per il Neri 1647, in 4.

Vn tomo di Panegirici, stampato in Cesena per il Neri l' anno 1666, in 4. dedic. al P. Generale Bini.

Therapeutica, Meditationi sopra li Euangelij dell' anno, Opera finita, mà non data alle Stampe, che hoggi è in Cesena.

XXXVI.

ANTONIO D' ALESSANDRO DA
PISCOPAGANO.

N Ella Diocesi di Campagna in Terra di Lauoro, ò Prouincia di Napoli, habbiamo Piscopagano (*latin. Petra Pagana*) doue venne alla Religione il Padre, che nel cognome parue portasse, seco l'eruditione, tanto bonificata dà quel grãde Alessandro, d' Alessandro, le cui geniali giornate, con gl'anni d'annotatrici fatiche fatteui dal Tiraquelli, vnirono la lettura, che haurebbe stancata l'intiera età tutta d'vn Huomo. Il Padre dal Collegio di S. Bonauentura, in cui fu accolto l'anno 1644, diede i primi saggi del suo sapere, passando indi alla Reggenza di molte Cattedre successiuamente, e per molto tempo, perche l'anno 1666. lo truouo fatto Reggente di Venetia. Lo hebbe poi Visitatore de' suoi studij la Prouincia di Napoli, e la medema selo eleffe Prouinciale il dì 31. Maggio 1667. nel Capitolo fatto in Napoli. Al cimento delle Cattedre diè saggio d'intelligenza, & alla copella de' gouerni fè conoscere i caratti di prudenza in si ponderata condotta, e tale serietà di tratto manieroso, che la Religione, come all' hora ne formò concetto d'alta stima, così dà più d'vna Prouincia fin d'all' hora li si mise l'occhio adossò per il Generalato. Mà la Morte non diè tempo al matu-

rarfi quel frutto della buona esistimatione , che si faceua del di lui talento , raro per la scienza , e coscienza . Anzi erano in togliercelo altre applicationi , se non moriua , perche nel tempo d' Innocenzo Vndecimo Sommo , e S. Pontefice , quando nõ si mitraua chi cercasse mitre , mà si cercaua chi mitrare , tenendosi in diuersi luoghi annotatori delle persone di merito , che ne raguagliassero à Roma , questo Padre , notato , e già fatto il processo , era deputato ad vna Chiesa . Me lo disse il Sig. Cardinale Pietro Ottoboni (che poi è stato Alessandro Ottauo) alla cui vdienda , trouandomi per affari del mio Officio d' all' hora , e sapendo quanto amasse il Padre , li partecipai l' auiso della morte , e mi disse condolerfi con la Religione , che perdesse lo splendore , quale era in procinto di recarli Vescouado riguardeuole , già vltimamente stabilitoli dal Papa .

Morì il Padre nel Conuento di S. Anna , vno de' nostri cinque Conuenti , che habbiamo dentro la Città di Napoli , doue con 20. Religiosi viueua egli molto esemplarmente , trasfigliatosi à questo , dall' altro di Piscopagano . Nell' anno 1682 lasciò questo Mondo , & à questo Mondo lasciò due operette , ch' haueua fatte per certe anime , che dirigeua nella via del Signore , e sono

Breue modo di fare l' Oratione mentale , stamp: in Napoli per Nouello de Bonis 1670 in 8.

Modo per giungere alla perfetione della vita Spirituale , stamp: in Napoli per Nouello de Bonis 1674 in 8.

XXXVII:

ANTONIO CROCI DA' MODENA:

I *Instrutio Nouitiorum , impres: Fauentis per Georgium Zarafallium 1630 , dicat: P. M. Iosepho Rigbio Faentino Ministro Prouinciali . Breue discorso della perfetione del numero ternario , dedic: al P. Generale dà Cassia , stamp: in Modena per Giulian Cassiani 1632 in 4.* è cosa di poche carte , in cui con ragioni dedotte dalla Theorica del contrapunto , v` prouando il suo soggetto , e stampa in tempo , che era Organista di Bologna .

Frutti Musicali , Opera quarta dedicata à Francesco primo , Duca di Modena , stamp: in Venetia per il Vincenti 1642. sono toccate d' intauolatura .

Ge-

Geminato compendio per la perfezione del canto piano, ò fermo: e modo d'ordinare l'Officio diuino, con dichiarazioni di Rubriche, dedicate al P. Generale Berardicelli, stamp: in Venetia per il Ginani 1642. in 4. pic: dice essere questa l'Opera quinta, onde vi sarà altra cosa sua, che non mi è capitata.

Egli fù per vna ventina d'anni Maestro de' Nouizzi, poi si ritirò à Castel-uetto nella Diocefi di Nonantola, doue il P. Maestro Marco Monachij haueua fondato vn poco di luogo alla Religione verso il 1640, mà nel 1676 il P. Maestro Carlo Raineri dà Rimini Ministro Prouinciale, ne richiamò i Religiosi, abbandonando il luogo per mancanza di sussistenza dal certo, e dall'incerto. Pochi anni prima era partito il P. Croci, che in Modena, doue era nato, venne anco à morire.

XXXVIII.

ANTONIO GALLICANO SAVOJARDO.

Non hò altra notizia di quest'Autore, se non che egli era Religioso della Prouincia di S. Bonauentura, e stampò
Disquisitiones super regulam, statuta, & historias trium Ordinum S. Francisci, impres: Valesia Typis Martitini Salseman 1635 in 4. così Vvadingo

XXXIX.

ANTONIO GVERRESCHI DA PROCENO,
VESCOVO.

A' quello se ne dirà più amplamente, quando si nominerà frà li Vescoui, si premetterà per hora, che trouandosi egli Lettor rammemoratiuo di Metafisica in Bologna (officio, che chiamiamo di Baccillier di Conuento) era anco Lettor publico di Teologia morale, & all' hora stampò con questo titolo

Summa totius penitentia, super articulis Bononia propositis pro examinandis ad Parochias, confessiones, & ordines, impres: Bononia per Alexandrum Benatiu an: 1573 in 4. dicat: Alexandro Sfortia Cardinali legato Bononia.

Discorre

Discorre de' precetti del Decalogo , Sacramenti , & à lungo della penitenza , sue parti integrali , e subiettiue , il tutto con buon ordine , Canonì , e Dottori .

XL

ANTONIO MARIA VITTORII DA' SANT' ARCANGELO .

LA nobile , popolata , e ricca Terra di Sant' Arcangelo [che nell' Itinerario d'Antonino chiamasi *Compita*] e per la situatione , e per l'vbertà del suolo , fertile veramente di tutto , e per la dolcezza del clima , come per l'abbondanza , e bontà d'ogli , vini , grani , riso , sempre considerabile , dà quel nostro Conuento , in questo Secolo ci hà dato ancor essa di che ringratiarla . Haueffimo di là il P. Maestro Gian-Andrea fatto Reggente di Cesena l'anno 1590 , per vacanza dal P. Generale Bonfigli , mà nello stess'anno , dal Capitolo Generale , eletto Reggente d' Urbino , e nel anno 1596 fatto Reggente di Genoa ; poi anco impiegato ne' Pulpiti della Religione , la quale lo mandò Predicatore Quaresimale di Cremona nel 1601 , di Correggio nel 1602 , del Duomo di Borgo S. Donnino nel 1603 , di Brescia nel 1604 , mancando all' Archiuio le memorie delli altri anni .

Viue il P. Maestro Nicolò Raffaelli , che dalle Cattedre di Piacenza , Cesena , Padoa , appreso il faticare profittuolmente per la giouentù , nella patria non cessa di comunicar la molta sua virtù nelle specolazioni Filosofiche , e Teologiche , con notabili auanzamenti de' Scolari , e del Maestro , cui sempre cresce concetto di virtuoso nella Religione .

Mà si estende il debito della Religione à quella amoreuole Terra , per hauerci anco dato il P. Maestro Vittorij , che in essa hebbe il beneficio della luce mondana , nascendo , mà co'l peso di nascere alle disgratie . Più d'vna li conuenne assaggiarne , mà nissuna più amara di quella , che speriamo fosse l' vltimo sfogo dell' auersità . Haueua egli con sommo applauso , predicato il Quaresimale del 1681 nella nostra Chiesa di Palermo , quando imbarcato sù Marcigliana carica di Sale , dopo Pasqua , ritornando in Italia , fù sorpreso dà Legno Barbaresco . La Marcigliana fuggiua , mà il Legno dà corso , molto più agile , sempre più li si auuicinaua , onde finalmente la saluetza de' Passaggieri tradita dall' auaritia del

del Padrone , che mai volle libar, ò gittar Sale in Mare , quando furono in vista della Spiaggia Pontificia , longi , pochi passi dà Nettuno , quasi naufraghi in porto , restarono preda del Corsaro , saluatifi i Marinari , e Patrone nel Coppano . Al P. fatto schiauo , non fù il minore de' mali , il veder sù propri occhi , qual Madre Betlemita , suiscerar i suoi parti , quando periuua la prole del suo ingegno, in affai più di noue mesi elaborata , e con i dolori di parto sudoroso , fatta già sentire vaggien e dalla culla de' Pergami . Predata la Marcigliana , Soldato villano (se merita nome di Soldato vn Tunigino infedele, vero assassino dà strada marina) apriua , scoteua , e gittaua in Mare que' frutti d' eloquenza , non mai , più gittati , che dandosi à muti ; e quando dall' acqua si affo'biuano i scritti , si spargeuano al vento le parole del Predicator lagrimoso , fatte ad vn sordo per empietà , à fine di saluare que' scritti . Entrò nell' Africa , per doue uscì dal Mondo il famoso Romano : Fece la prima fermata in quell' Vtica , ominosa all' Italiana libertà , già che allo spirare di questa , vi si fecero i funerali al Campione della signorilità de' Romani , che vi si vccise . Fù venduto in mercato con li altri presi seco : fù condotto à Cartagine , indi menato à Tunigi , vi consumò trè anni , ò hebbe à consumarsi in vn triennio , e otto mesi di catiuità . Capitata à quelle Spiagge l' Armata Francese condotta dal Conte d' Etrè suo Comandante, mostrandosi , correre questa deuotione trà Soldati Christiani , che in capitar à tali luoghi redimeffero qualche Sacerdote , con limosina di militar contributione, se n' hebbe per trecento pezze il riscatto , che in quindici milla , e venticinque schiaui s'era imbitito di ranzonarlo il Padrone , originatone l'errore dà mal intese parole scritte dà vn tal Vissain Bisertino, Schiauo in Liorno, e donato dalla pietà del Gran Duca per farne il cambio. Liberato andò con l' Armata sudetta in Prouenza, e di là dopo i pericoli del golfo Leonino, sbarcato à Liorno, presentatosi in Fiorenza per contestatione de' suoi debiti à quell' Altezza, portossi à Roma per la rimessa del denaro , di cui lo accomodarono Schiaui Amici , e di là se ne andò alla Patria.

Aspettato dà Pergami per qualificarsene , come prima della schiauitù li haueua decorati in Venetia , Roma , Palermo, Fiorenza, Siena , e Bologna , & altri luoghi , che lo rimandarono sempre carico dell' applauso douuto al suo più che ordinario valore ; così ripigliatane la carriera, per corrispondere all' effetto de' suoi tanto amorosi Palermitani , fù colà à far Quaresimale nella celebre Chiesa di Santa Cattarina dell' Oliuella

tenura

tenuta dà Padri dell' Oratorio , doue , come quei Signori compianfero l'infortunio della schiauitudine , e si mossero à cercarne liberatione , & i Padri dell' Oratorio diedero notabile soccorso per redimerlo , così al riuederlo , con giubilo cortese , & affettuoso accorsero à coronarne la virtù in quel corso Quaresimale , tanto appagati dall' eloquenza del Padre , che con dolci violenze lo forzarono à stampare ciò , che noterò . Con altri Quaresimali non mancò all' aspettatione del Mondo , che lo sentì dà Pulpiti di Parma, Piacenza, Cremona, Padoa , come nell' vltimo Quaresimale del 1692 il P. Generale ne hà volsuto decorato il Pulpito del suo natiuo Conuento di Venetia .

Lascio dà scriuere à chi dopo di me haurà questo affontò , perche sì come il Padre fresco d'età , e studioso di genio , hà già hauuto posto frà primi Predicatori della Religione , s'auanzerà tanto , che darà materia all' Historia , & à quelle lodi, dalle quali m' oblige astenermi la modestia di chi, quanto s' acquista gloria, tanto , fuggendola, la merita maggiore . Egli fa compositione bella sì , mà grate ; graue , mà ornata ; ornata , mà con tale sobrietà , che basti al decoro , e non porti vanità : lo stile hà Api à mellificarui, mà senza nidificio di Fuchi: vi son bellezze , più che belletti : i colori del dire dipingono figure d' Hercoli , non di Veneri , che dan forza , non liscio : il suo ornare è quel vino , che beuuto parcamente dà vigore , intemperantemente vsato , lo toglie : le ponderationi non sono scarse , ne triuiali , mà copiose , pellegrine, eleuate, con sali , allusioni , e riflessi di spirito : graue nelle inuentioni , è ingegnoso nelle dispositioni , manieroso nelle transitioni , giudicioso nell' orditura , erudito nella tessitura delle compositioni, e ciò che impegna la fede à crederlo huomo di valore , è , che non in vn luogo, mà in tutti , predicando è stato sommamente gradito , e stimato . Per via delle stampe habbiamo dà esso per hora

Rosalia trasfigurata , Panegirico in lode di Santa Rosalia Vergine Palermitana detto in Palermo nel secondo Sabato di Quaresima, correndo l' Euangelio della Trasfiguratione , stampato in Palermo 1689 in 4.

Il Prodigio della Diuina gratia , Panegirico in lode di S. Filippo Neri : detto in Palermo nel Sabato terzo di Quaresima, correndo l' Euangelio del Prodigio , dedicato al P. Preposito dell' Oratorio , stampato in Palermo 1689 in 4.

La Religione però aspetta molto più , e con il gradimento di questo affaggio

affaggio, fà inuito all' Autore, perche à pieno colmo di giusti tomi, diffeti l' ardore delle brame vniuersali.

XXXXI.

ANTONIO MASVCCI DA' NAPOLI.

1. **Q** Vè delitiosi contorni di Napoli, cui la clemenza di Cielo benigno, la dolcezza d'aria purgata, la fecondità di Suolo ferrace, stemprò in seno tutto ciò, che sia felicità di Paese, li fecero degnamente ottenere il nome di *Campagna Felice*, perche di così, non meno delizioso, che vbertoso contorno, si coronasse quella, che per popolatione, è veramente la Regina delle Città Italiane, dal suo seno olizante per i sempre fioriti Giardini, ornarono le Spine Francescane di questo gentilissimo fiore Partenopeo. Egli rese l'honore à fiori, già infamati di tradimento dall'impudica Egitiana, che nascosto nella ghirlanda, piobbe dà què fiori, velenose ruggiade nella tazza d' Antonio il Romano, mentre i fiori colti uati dalla penna di questo Antonio Partenopeo, stillarono elisirj vitali, che sublimati dà ral ingegno, furono lo Spirito più viuace, che dasse anima all'eloquenza vsitata à quel tempo, e non mai affatto sdegnata dal Mondo.

2. E' veramente verso il mezo Secolo diciassettesimo del Sgnore, fali tant'alto il preggio di què fiori colti dà Giardini dell' eloquenza, che lo stesso Sagrosanto Euangelio, frà le communi galle del tempo, vesti anch'egli drappo fiorato dà Pergami. Il Mondo non gustaua stile, che intinto di què mieli aculeati, non fosse come quel Ranuncolo (detto il gran Gigante) in cui, di mezo à fiore già aperto, esce tenue stelo per altro fiore, che vi s' apre; à rendere fiorifero vn fiore: Vn' acume haueua dà fare, ò tirar l'altro. Periodo passato senza viuazza, era freddura: Anzi si censuraua di sciapita la clausola, che fusse senza i fali [almeno occasionali] di riflessione Spiritosa. Ogni viuazza (come le Perle credute sudor dell'Alba) sudor concettoso d'ingegno suegliato, doueua esser la gioia, di cui s'arricchisse la compositione. Tutta l'Italia giurò fede ligia al trono de' Dominanti acumi, facendosene tanti Rogiti, quanti Romanzi, che pure stancarono Torchi, & empirono Librerie. Reuissero Amadigi, e Floriselli, con le antiche nature (prescritte dà Gian: Battista Giraldi nel trattato dell'arte di comporre Romanzi)

mà con tanto più linde vesture , che il meglio di loro essere , & hauere , consisteva in quel lindo . Accomunarono il gusto, Italia , e Francia , ambe feconde in vn tempo di compositioni , e vicendeuoli tradutioni in tal genere . L' eloquenza non hebbe mai à ruolo più partigiani in quantità , e qualità , che in tal tempo . Per essa faceuano Gente, Venetia nelli Loredani , e Michieli ; Genoa nelli Brignoli , & Assarini ; Bologna nelli Maluczi, e Manzini ; Ferrara nel Conte Berni , Verona nel, Cauallier Pona ; Piacenza nel Conte Morandi , è l'Italia tutta in cento e cento altri, trà quali, spiccò tanto notabilmente quella vena d'argento del Lengueglia, sempre gemmata, di chiare , e viue acutezze, nate nell'opra , non incastrate dall'arte , tant'erano naturali . Le fatiche di questi ingegni tracangiarono in Eritrei le Stampe , che sputauano perle , ad'arricchire il Secolo più douitioso d' eloquenti . Restò perciò dà notarfi con marca derisua, chi nella B. biblioteca Aprosiana pag. 552. disse essere questi tali *inertis eloquentia Studiosi* , non potendo esser inertia l'eloquenza, ne douendo chiamarsi dà niente, vno, che parli bene . Non è senz' arte , chi hà l'arte del dire , tanto più nobile delle altre , quanto più propria dell' huomo , e dallo stesso Dio nobilitata con insegnarla , & vsarla .

3. Volando dunque con l'ale del commune gradimento gl'acumi , nidificarono anco sù Pergami , & in bocca del Padre Sgambati celebre Predicatore Domenicano , cominciando à fiorire la Croce, trà le aridità delle antiche Spine , il P. Zacchia, e Galliani pur Domenicani , il P. Arminio d'Auellino Agostiniano ne coltiuarono suffeguentemente la pratica con li Padri Arata , e Settaioli Theatini , Botti , e Pietra Santa Sommaschi , Vito Lepori dà Goritia , Giovanni Reitani dà Messina de Cerreto Conuentuali Francescani, benche Vito intento poi à più neruosa eloquenza , si dasse à sostentare in molto maggiore maestà vna grandiloquenza, mà propria . Parue poscia , che maturato questo stile , ar riuasse alla somma sua perfetione nel P. M. Lepori Domenicano , che alla naturale grauità del dire , vniua copia si grande di scelte , & eroiche viuezze , e figure sì frequenti , che appena passaua clausola non gioiellata dal suo acume : seguitata la compositione dà gran talenti accessoriij , ò sussidiarij della natura , & arte in voce, petto, memoria, pronuncia , gesto , e manirosità così maestosa nel dire , che in Milano , Venetia, e Roma, doue hebbi fortuna ammirarlo, lo trouai sempre sentito dà Nobiltà affollata , e Virtuosi , che facean calca ; ne predicò *Quar*
resima

refimali senza primato ; piacciuto tanto nel Duomo di Torino [primo Pulpito d'Italia] che li conuenne tornarci per il secondo Quaresimale , in cui duplicandosi ligami d'affettuosa stima in quella Corte, quel Pulpito li fè scala al Vescouado di Saluzzo , di doue andato dopo molti anni à Roma, nel suo Conuento della Minerua, rese l'anima erudita al Signore l'anno 1686.

4. Poco dopo la metà di questo Secolo , queste argutie eloquenti , ne Pergami , e Stampe s' auanzarono tanto , che si viddero , gionte all' auge , mettersi in declinatione . Il nome solo del Lepori , era gionto tant' alto , che per seguitarlo , dà quelle altezze si fiaccarono il collo con le cadute , tanti di lena minore , che per semplicità credettero con penne di Colomba , far le volate di sì grand' Aquila ; onde aspirando , à fare che le loro compositioni , con que' lumi apparissero Firmamento stellato di Piropi , mostrauano in vn campo di Lucciole , hesitanti barlumi d' illusioni notturne , e puerili fiacchezze, frà nauseanti bisticci, & affollate alliterationi de' Sciapitelli , che furono, ò i Carnesci, ò i Becchini, dà quali si diè Sepoltura allo stile delle viuezze , in , circa cinquante anni di durata , scorsi dallo Sgambati al Lepori suo Discepolo .

5. Nell' età , che io chiamerò virile , di questo stile , Napoli , paese d' ingegni appunto per esso , mercè che acuti , pronti , fuegliati , e sottili , figlio del Barone di Vulturara , e però nobile come di spiriti , così di fangue , ci diede questo Padre . Datosi à studij d' eloquenza , le sue compositioni furono lumeggiate sì bene dà figure spiritose ; cò suoi acumi , che puote non solo comparire , mà occupare vno de' primi posti, non solo con i Romanzi , mà con le compositioni Sacre.

Nè mancò à studij Teologici , e Dogmatici questo ingegno armonioso , che ne' graui , & acuti fece equalmente risonare il suo nome . Abbiamo dalla sua penna

Prima parte di Panegirici stampata in Napoli per Secondino Roncagli 1650. in 4.

Seconda parte de Panegirici , intitolata Pitture di purità per l' originale innocenza di Maria Vergine.

L' Aquila delle Scuole , ò vita di Scotto , in Napoli per il Roncaglioli 1650. in 8.

Lo Sfortunato felice , ouero l' Abido , Historia Gallicana morale, in Napoli per Egidio Longo 1668. in 8.

La Giudea desolata , Poema eroico.

Specchio de' Governanti, politica Cbristiana

Il Theatro dell' amicitia, Historia Sacra, stampata in Napoli, e ristampata in Genoa con aggiunta per Francesco Mescbini 1661. in 8.

Calvinus expugnatus &c. Opus Dogmaticum. Tomus prior, dicat.

P. Generali Amati de Masapbra, impres. Neapoli per Antonium Bulifonium 1680. in 4.

Nel fine di questo Caluino espugnato registra egli le Opere, che hà stampato, e dà anco il seguente Catalogo delle Opere dà stamparsi, che dice essere

Iris Biblica

Caluini expugnati tomus posterior.

Iura Maternitatis Diuina. Opus Scholasticum de Priuilegijs Deiparæ

Tometti 10. di Panegirici.

Theatro Euangelico. Quaresimale.

L' Amazzone Affira, Historia, tomi due.

L' Oriente conquistato, poema Eroico.

Organo lirico, poesie diuerse.

Bizarie d' ingegno, discorsi Historici.

Galleria di passione, Sermoni dell' Eucharistia, e della Croce.

La Monarchia trionfata, Tragedia ideale Drammatica.

La Libertà tiranneggiata, Tragicomedia ideale Drammatica.

La Fortuna è delli Sciocchi, Comedia metrica, mà la Morte scompose le Stampe, togliendoci l' Autore in Napoli l' anno 1682.

XXXII.

ANTONIO PICCOLI DA' VENOSA.

H Uomo dotto nelle Scolastiche, esercitate dopo il Dottorato per dodic' anni dà Cattedre diuerse della Religione, compose *Totius, ac penitioris Theologia compendium tomus vnicus. Theologia dogmatica collectanea*, mà se, doue, quando, stampasse, non hò potuto saperlo.

ANTO.

XXXIII.

ANTONIO POSIO DA' MONTE ALCINO.

Seppe molto, mà scrisse poco, perche operò assai quest' Uomo eminente. Di suo, si vede alle Stampe

Thesaurus in omnes Aristotelis, & Auerrois Libros copiosissimus, impres. Venetjs.

De motibus animi obscuris.

Disputationes de rebus Theologicis.

1. Il primo fù stampato dà esso, quando era Baccillier di Conuento in Venetia, e come che egli studiosissimo delle Opere d' Aristotele, & Auerroe, le haueua sempre nelle mani, & intieramente le haueua lette, e ponderate dalla prima, all' vltima carta più volte, le esaminò con tal diligenza, e fedeltà, che il ripartimento fattone poi in quest' Opera, diede somma facilità, e chiarezza, al buon vso di quanto essi scriuessero in Dialectica, Retorica, Poesia, Morale, Naturale, e Soura-naturale facoltà, riducendo il tutto à metodo così facile, con alcune considerationi piane, e chiare in guisa, che ogn' vno può molto profittare di quelli Autori senza gran dispendio di tempo.

Della seconda, e terza Opera, le Pompe Sanesi *prima parte tit. 14. n. 51.* dicono, che morto l' Autore nella Patria, si mandarono poi dà Roma li suoi Scritti, rimasti colà, doue tornaua, se si rihauera. Trà questi Scritti di Roma si trouò l' Opera *de motibus Animi*, nella quale si prometteua alle Stampe anco la terza teologica, mà non furono poi stampate queste vltime due.

2. Mi bisogna premandare non sò quale notitia, prima di dare altra cognitione del Posio. Questa notitia, mi vien di buon luogo, perche la trascriuò dà Libro, che F. Felice Peretti dà Montalto, scrisse di sua propria mano, notandoui tutti i luoghi, ne' quali fù Studente, Officiale, Reggente, Predicatore, ò Commissario, con il tempo, in cui v' andò, e vi dimorò. Questo Libro peruenuto dà quelle dell' Abbate Saluetti alle mani d' Alessandro Settimo Sommo Pontefice (che anco di sua mano li fece il Frontespicio) hoggi si truoua nella Libreria del Sig. Cardinal Flauio Ghigi, doue io lo viddi, e trascrissi quello, che m' occorreua. Nota dunque iui il Peretti, che l' anno 1546. esso Peretti andò Baccillier di Conuento del nostro Studio di Siena, doue stette in quell'

quell' Officio fino all'anno 1549. vero è però, che il dì 26. Luglio 1548 fù dottorato nella Città di Fermo, mà però tornò à Siena per compirui il triennio fino al tempo sudetto, come nota iui. Celebrossi poi il Capitolo Generale in Affisi l' anno 1549, dal quale Peretti fù eletto Reggente di Siena, onde tornando à Siena vi stete fino al 1553. In tanto si fece in Genoa il Capitolo Generale, elettoui Ministro Generale il Padre Maestro Giulio Magnani dà Piacenza, & in questo Capitolo al Peretti toccò la Reggenza di Napoli, doue andò, e compì il triennio nel 1556, nel qual anno il Capitolo Generale di Brescia diede al Peretti la Reggenza di Venetia, quale Reggenza mentre vi esercitaua, il dì 17. Gennaio 1557. riceuette dà Roma i recapiti, che lo costituuano Inquisitore di Venetia. Tanto hò dal predetto Commentario di quel Peretti, che fù poi Sisto Quinto: E tanto riporto, prima per disingannare l'Autore di quella vita di Sisto V. stampata in due Tometti, prima in Losana sotto nome di Gloritio Grei, poi in Amsterdam à nome di Gregorio Leti, dicendosi iui, stamparsi conforme vn amico d' Italia manda le notizie, acciò l' amico Italiano sappi, hauer ingannato il Leti, mentre non è vera la fauola del Dottorato di Peretti in quel modo, e con quell' anacronismo, che l' amico Italiano falsamente la scriue: e non è, ne può esser vero, quanto si finge accaduto al Peretti in Macerata con quel Prouinciale, che non ve lo volesse riceuere per Reggente; come non può esser vero l' altro accidente, che narrano occorsoli con il P. Guardiano, quando esso Peretti era Reggente d' Ascoli, perche Peretti mai fù Reggente di Macerata, ne mai fù Reggente d' Ascoli, come si hà dal racconto di sue Reggenze, dessoito dalle memorie fatrene dà esso medesimo. Mà la vita sudetta di Sisto, stampata fuori d' Italia, dà questo amico Italiano è stata sparsa di dugento, e non sò quante bugie, che io hò già messe in Catalogo, senza finirla di leggere, e se à Dio piacerà, che io possa vltimar, e stampare il Tomo nel quale farà la sola vita di Sisto, spero conuincerlo tanto euidentemente, che habbi à confessare d' hauer ingannato se stesso, & il Leti. Secondariamente hò notato quel tempo de' gradi del P. Peretti, perche confrontato al tempo delli auanzamenti del P. Posio, manifesti il suo sbaglio à chi asseriua fuor di proposito, essere stato il Posio Maestro del Peretti, come fù scritto dà non sò che vno, che non hauendo maneggiato archiuij, ò altre buone scritture notaua dà sole traditioni, benche forsi accortosi de' sbagli, risolse poi non dare alla stampa.

3. Mi resti-

3. Mi restituisco al Posio . Egli fù Giouine di buona intelligenza, e buona voglia di studiare, onde si fè presto vn Huomo . Fù egli alunno Scolastico del P. Peretti dà Mont'alto in Siena, quando questi vi dimorò cioè dal 1546. fino al 1553. Se incontrandosi due grandi ingegni vniti à far vn profitto , questo non poteua riuscirc , che grandissimo . In fatti fè si gran passata nelle Scolastiche il Posio, che essendo egli Baccillier di Conuento , e Reggente il Peretti nello studio di Venetia , vi furono pesatori , che pensarono equilibrarli , e si lasciò leuare l' inauertito Posio , fermentato dà prauè volontà, al metterli in bilancio contro il Maestro . Il caso fù , che Peretti se bene andato Reggente à Venetia , fù accolto con ogni più cortese affetto dà tutti , ad ogni modo , perche huomo ritirato , e che haueua molto del serio , questo li era interpretato per rigidezza , quando lo viddero fatto Inquisitore , vi furono trè di que' Padri [de' quali habbiamo nelle lettere del Botio il nome] che li si fecero auersi , e non terminarono le contese , che bisognò partisse il Peretti . All' hora , che li trè minatori, hebbero slargata la breccia, per interessare vn quarto, vollero riempito il luogo del Peretti nella Reggenza, non vacato giuridicamente , e vi intrusero il Posio . Gouernaua quella Prouincia del Santo, il P. Maestro Cornelio Diuo , huomo molto esemplare , dà bene , e virtuoso , al Capitolo della cui eletione , era stato Presidente il P. Peretti in luogo del P. Generale, che ce lo haueua delegato . A' richiesta del Cardinal di Carpi nostro Protettore , cui premeua la risulta del Diuo , haueua , il Peretti contribuito tutti li suoi leciti officij à pro del Diuo , felicemente riuscito con piena eletione , come oltre i Registri, attestano le lettere scritte dal Diuo al Botio Segretario del Cardinal di Carpi, che haurebbe bisognato mostrare all' amico Italiano del Leti, acciò non li mandasse sempre false le relationi , facendoli poi dire , che per onta del Peretti , elessero vno , che Peretti non voleua , e forse non amaua . Il Diuo dunque , Prouinciale , amico del giusto , e del Peretti , successa l' instrusione del Posio , con sua data il primo di Giugno 1560. trattò con il Protettore la rimotione del Posio , non veramente , perche questi non hauesse sapere dà risplendere decorosamente in quel posto , mà perche il modo , e fine di farcelò hauere , non era stato lodeuole . In fatti il Cardinal Protettore , accudendo alla rimotione del Posio , scrisse al P. Vicario Generale Apostolico Delfini dà Cafalmaggiore , la lettera , che quì trascriuo .

4. *Reuerende Pater uti frater . Si come per alcuni degni rispetti , ci*
par

par espediente , che il P. Maestro Antonio dà Montealcino , non ritornò alla Reggenza di Venetia , così anco giudichiamo , che essendo egli giouine di bonissima speranza , non sia bene di mandarlo in loco , che non potesse continuare , & esercitare li Studij suoi , & in tal caso habbiamo pensato , che farà ben fatto istituirlo Reggente Secondo , nel Studio di Padoa , doue essendo solito di star doi , si prouederà à quel loco , & à lui in vn medesimo trattato . Però l' indirziamo à V. P. , acciocche quando ella ancora sia del medesimo parere , possa fargliene l' espeditione , che bisogna , perche con le prime , le dirò poi anco il mio parere circa del Reggente dà mandarfi à Venetia , e me le raccomando . Di Roma alli 27, Luglio 1560.

Vti Frater

Rodulphus Cardinalis , &c.

5. Si vede , che nel Posio erano Scienza , & aspettatiua considerata dallo stesso Protettore , onde il poco di lode , che potesse mancare alla condotta di Venetia , cresceua poi dal concetto di suo sapere . In fatti , egli fù fatto Reggente di Padoa , e per la prouista di Venetia , venne poi la Lettera , che siegue .

Reuerende Pater vti Frater . Per vn'altra Mia V. P. haurà visto la determinazione del P. Montalcino alla Reggenza di Padoa , onde perche quella di Venetia non habbia dà patire , e che dal star troppo vacua , non ne venisse qualche sconueniente , hò pensato , che sia ben fatto di mandarui subito qualche Persona dotta , e prudente per ogni occasione , che potesse venire , e per tale mi souiene , che sarà molto à proposito il P. Maestro Marc' Antonio dà Lugo , che hora si truoua con Lei , sì perche essendo egli giouane virtuoso , la Religione , che hà bisogno d'buomini tali , se ne potrebbe honorare in ogni occasione , la qual anco potrebbe venir presto , sì perche quella Città dal veder Huomini segnalati , &c.

Vti Frater.

Rodulphus Cardinalis.

Parerà , che queste Lettere habbino del sostenuto , e molto dell' autoritatio , contro la Bolla di Gregorio , che à Protettori vieta l' istituire , ò destituire , mà sol li concede l' ingerirsi quando siano chiamati dalla Religione . Mà si deue considerare , prima , che egli Scriue ad vn Vicario , non ad vn Ministro Generale , che all' hora era morto , e ci governaua vn Sostituto . Secondariamente , deue rifletterfi , che all' hora questi Cardinali , erano Protettori di tutte le Religioni Francescane , e non si era per anco cominciato , ad hauer ogni Religione Francescana

cescana il suo, còme poi successe frà pochi anni, onde il posto più dignificante daua più lustro, e fondamento à più contegno. Oltre che la nostra Religione era all' hora malamente debilitata nel gouerno, à cagione delle brieui durate del Supremo, perche de' Generali d' all' hora, Giacomo dà Montefalco non visse due anni nel Generelato; Gian-Antonio Muratori dà Ceruia non vi campò quatro Mesi; Il Delfini poco fà nominato, toccò sol ì due anni; Tancredi dà Colle, sol quatro Mesi, onde le cose languiuano per non durare chi le sostenesse.

6. Quanto alle sudette Lettere, con altre del Cardinal di Carpi, del Prouinciale Diuo, & alcune del Peretti, con anco altre notitie speranti à Sisto prima del Papato, furono tutte raccolte dà Sismondo Botio Segretario del detto Cardinale, & ordinate quando fù affonto al Papato, dedicandole ad esso medesimo (senza però stamparle) & io ne hebbi copia dal Sig. Cardinale Brancati dà Lauria. Lasciando hora il riflettere al pensiero di mandar Reggente à Venetia il P. Gambaroni dà Lugo attuale Assistente dell' Ordine, che però non vi andò, mi rimetto in filo;

7. E per distinguere i tempi alle graduationi del P. Maestro Posio, segno il giorno 24. di Maggio nel 1556, in cui dal P. Generale Magnani Piacentino, fù laureato nel Capitolo Generale di Brescia, trouandosi all' hora in età di trent' anni, molto tenera in que' tempi, che dura ogni mano à laureare, per lo più non imponeua laurea Dottorale, che sopra teste incanutite. Et in fatti nelli atti del Capitolo Generale del 1571, truouo laureati Nicolò Cesareo dalla Serra, attuale Segretario dell' Ordine dopo vn Prouincialato, Lelio Anguisiola Reggente attuale di Venetia, Annibale Santucci dà Urbino Reggente di Padoa, e Mauro Saraceni dà Fossombrone Reggente di Napoli; onde la laurea, che pareua temporua alli huomini consummati, data in quell' età al Posio, lo dichiara per huomo di sapere molto auanzato sopra l' età. Laureato dunque, fù subito mandato Baccillier di Conuento nello Studio di Venetia, & all' hora stampò il libro già detto, e si trouò andarui con lo stesso Peretti fattoui Reggente nello stesso Capitolo di Brescia, & all' incontro dell' intrusione narrata. Accortosi però della carriera, à cui era stato speronato; come à Caualli spiritosi, l' inciampo serue à farli auanzar più passi, il generoso, ripigliando gl' antichi suoi nobili spiriti, si rimise nel primero camino, risoluto auanzarsi tanto nello Studio, che lo perdessero di vista le memorie di quel fatto. Andato Reggente dello Studio di Padoa, fermò tanto sensatamente tutta la più intensa applicatione di

quel suo grand'ingegno, nello studio Scolastico, che leuò nome tale, dà salire alla Cattedra di Roma, doue fatto Reggente, e spiccando meglio, che altroue la bontà dè talenti al paragone dè tanti virtuosi, che vi fioriscono, acquistò ben presto il concetto d'vno de primi Teologi di Roma, e della Religione, e come tale, alla terza, & vltima aperta del Concilio di Trento, per Teologo mandato dalla Religione, fù condotto seco dal P. Generale d'Aosta. Tornò dà Trento, carico d'applausi, tanto più riguardeuoli, quanto minore di trenta sei anni, era all' hora la sua età. Il riposo preparato alle fatiche Conciliari, oltre la continuatione della Reggenza, fù aggiungervi la Cattedra della Sapienza Romana, istituendolo Teologo publico di quell' Vniuersità, nella quale per molti anni seguenti fece risplendere il suo alto sapere.

8. Successe poi la morte del P. Generale Sapianti d'Aosta, e fù surrogato nel gouerno della Religione, il Peretti dà Mont-alto, con carattere di Vicario Generale Apostolico. Ne poteua cader meglio in acconcio alli auanzamenti del Posio, il supremo gouerno, perche il Peretti, fù sempre incorrotto amico del retto, in ogni stato, & à confronto del giusto, non degnando ne men di memoria, ciò che il Mondo chiama offesa, volle sempre far giustitia al merito, onde conoscendo il gran talento del Posio, degno d'auanzamento, lo confermò, non solo nella Cattedra del Conuento di Roma, mà il dì 30 Luglio 1567, lo fece Prouinciale di Terra Santa, con retentione della Cattedra, e frà poco, essendo fatto Visitator Apostolico di tutta la Religione il P. Maestro Tomaso Origoni dà Varrese, attuale Procuratore dell' Ordine, dal Peretti fù conferrita la Procura Generale dell' Ordine al Posio, lo stesso anno 1567, passando il Prouincialato di Terra Santa in Bonauentura Bagnaia dà Siena. E perche auanzando in gradi, sempre più cresceua la cognitione di suo valore scoperto dà sperimenti, la Religione conoscendolo sempre meglio, lo confermò in quel posto nel Capitolo Generale del 1571, anzi anco in quello del 1574, radunatosi in Siena, se bene quì furono diuersità d'opinioni, perche allegando alcuni il valore del Posio, & il gran credito, ch'haueua in Roma, insistevano, perche si confermasse: altri adducendo il profondo, & vniuersale sapere del P. Mauro Sarraceni dà Fossombrone, diceuano, che già accreditata la viuacità, e destrezza del Posio, era vantaggio della Religione far veder à Roma, che anco d'huomini dà essa tanto stimati, la Religione hauea copia, onde era prudenza, e giustitia, il far conoscere anco qualch'altro. In somma i
pareri

pareri si discussero à buffoli, ballottandoli ambidue, & il Posio superando d'vndici voti restò eletto Procuratore Generale. Differitosi vn anno per la peste, si fece poi il seguente Capitolo Generale in Affisi l'anno 1578, e si fù nelle stesse opinioni, e decisioni del passato, onde dal P. Generale furono proposti il Posio, & il Sarraceni, mà fatta la proposta, rizzosi il Posio, e pregò il P. Generale, e Deffinitorio à voler compensare le fatiche sofferte fino à quel giorno, con la gratia di tanta quiete, che bastasse all'anima, per prepararsi al gran passaggio dell'altra vita, onde esaudito, proposto il solo Sarraceni restò eletto, & il Posio con suo grand'honore, e buon seruitio della Religione, terminò gl'vndici anni di Procura seguitamente portata con gran decoro.

9. E parue presago di sua vicina morte il pouero P. Posio, che all' hora in età di cinquant'anni, dimandò licenza al Superiore di prepararsi alla morte, e morire. Tratto di matura prudenza, e sentimento dà buon Christiano. Alli ingegni di gran lena, s' addossano talhora gran pesi, mà la carne non è acciaio, e però molte volte, manca sotto i pesi. La Procura dell'Ordine ben portata, dà chi voglia far bene il suo debito, è vna fatica, che basta ad occupar vn huomo, e qualche compagno. Sia pur operoso, e buon economo nello spender il tempo, sempre haurà, che operare, e carestia di tempo dà operare, quando conosca le opportunità, e misuri le distanze in sì gran Città, come Roma. Però in molti Capitoli Generali si è decretato, che il Procuratore dell'Ordine, non si debba, nè possa impegnar con veruno per soursome, nè pigliar verun altro impiego, durante la procura.

10. Mà il P. Posio, huomo insigne per talenti; prima che Procuratore, haueua tirati in se gl'occhi di tanti, per valersene, che non puote difendersene, & all' hora non vi erano questi decreti del Deffinitorio Generale, che ostassero. Volendolo per suo Teologo quel gran Cardinale Ferdinando de' Medici, che fù poi il gran Duca Ferdinando, chi voleua negarcelo? Dà Gregorio terzodecimo, dimandato per Segretario della Congregatione istituita sopra la censura de'Libri, come poteua non darseli? Richiesto per esaminatore, e promotore de'Sacerdoti Spagnuoli per i Benefici di Spagna, come non permettercelo? Oltre poi la Procura, e questi trè impieghi, la Religione se ne valeua talvolta in altre cure, onde lo mandò vna volta Presidente del Capitolo di Roma, e due altre volte, lo mandò con lo stesso carattere, à Capitoli di Toscana, e la Cattedra publica della Sapienza, che tenne dal

1563, fino al 1576, voleua ancor essa il suo tempo, il suo studio, e la sua fatica. Si che, ò aggrauato, ò oppresso dalle fatiche, che già eran durate per anni, & anni, la natura debilitata, lo spinse fuori di Roma, doue cercasse qualche sussidio alla sanità; per lo che si portò all' aria natia, con pensiero di tornar poi à Roma, conualidato, che fosse dà que' principij d' indisposizioni, che li incommodauano li studij. Mà quell' aria fina di Monte Alcino, che per la sottigliezza, penetrante, scuopre subito le imperfessioni de' corpi, li fù foccorso, che troppo tardi cercato, troppo presto ce lo tolse, mentre gonfiatolo d'acqua intercutanea, lo oppresse con vn' hidropisia, morendo il grand' huomo in età d'anni cinquanta due; pochi al molto, che d' esso si speraua, molti al tanto, che haueua operato, e sapeua. Sepolto in nostra Chiesa, li incisero al Sepolcro quest' iscrizione.

Antonio Posio Ilcinensi Franciscanorum Conuentualium Procuratori, Philosopho, ac Sacrosanctæ Tridentinæ Synodi Theologo illustri, Hispanorum Sacerdotum promotori, Librorumque prohibitorum, à Pontifice maximo Secretario constituto, qui plurimis ingenij sui editis monumentis, obiit anno à natiuitate quinquagesimo secundo, à natiuitate Domini millesimo, & quingentesimo supra octuagesimum, IV. Nonas Nouembris F. Pamphilius Posius, Fratris Filius mastiffimus posuit an. D. 1582.

XXXIV.

ANTONIO RATTACCI DA' VERCELLI.

Padre molto dà bene, serio, ritirato, dato al seruitio della Chiesa, e molto benefico all' economico del Conuento, notabilmente vtilizzato dà suoi patrimoniali, fù eletto Prouinciale della sua Prouincia di Milano in vn Capitolo radunatosi in Lodi, il dì 27. Giugno 1654, successore del P.M. Francesco Cermentati dà Cantù, mediando però il Commissariato quadrimestre della Prouincia, appoggiato alle molte habilità del P. M. Girolamo Maderna dà Saronò, e presidendo à quel Capitolo il P. M. Lorenzo Pigazza dà Genoa. Vissè poi il P. M. Rattacci fino all' anno 1662, nel quale andato alla Congregatione, che si fece in Milano, iui rese l'anima al Signore, dopo stampati

Esercizij spirituali della Religione, stamp: in Milano per Lud: Monza in 8. gr:

ANTO-

XXXV.

ANTONIO ROSSA DA' DIANO.

R *Relatione della Festa di Napoli all' Immacolata Concettione di M. V. N. S. per lo Scioglimento del Voto fatto dalla Città per la Peste, Stampata in Napoli per Giacinto Passaro 1661. in ottauo, ricordata anco dal Toppi con questo Autore.*

Nell' Anno 1656. ad emenda di noi peccatori, fece il Signore sentir il Flagello della Peste à Napoli, Roma, Genoa, che ne restarono funestate più dell' altre. L' Vmbria ne sentì in Terni, Fossato, e Colle poco longi dà Urbino. Napoli per liberarsene, fece il Voto sudetto, e nella nostra Chiesa dou'è l'Altare, Compagnia, e Solennità principale, concorrendoui sempre la Signoria in Corpo, si fece la Solennità con la magnifica pompa consueta à quella gran Città, grande in tutto, mà grandissima nelle ispressioni di deuouotione, & atti di pietà. Questa descrisse il Padre Rossa.

XXXVI.

ANTONIO RENERIO DA' VENETIA.

O *Ratio in accessu Reuerendissimi P. Generalis Fabreti, dicta Venetijs, & ibidem impressa Typis Iacobi Batti 1662: in 4.*

XXXVII.

ANTONIO SEROVINA DALLA LICATA.

F Resco d' anni, e maturo di sapere viue l' Autore nella sua Patria in Sicilia, dopo le graduazioni di Cattedre Filosofiche, e Teologiche nel corso di sue Reggenze honoreuolmente vltimate con il Deffinitoriato perpetuo di sua Prouincia, come anco di Pulpiti riguardeuoli, nè quali è stato sentito co'l gradimento, che riportò anche dal Pergamo in Capitolo Generale, in cui io pur lo sentij, lodandone la coltura del dire, l' elocutione fiorita in quel dimostratiuo, che maneggiò per Soggetto in panegirico, riuscendo particolarmente commendabile,

bile, in què suoi risoluti lubranismi, per i quali hà vena molto ferace.
Stampò

*Vn Panegirico in lode di S: Rosalia, detto al Senato di Palermo,
& iui Stampato per Pietro dell' Isola 1677. in quarto.*

XXXVII.

ANTONIO S. MVTII DALLE FRATTE.

L' Applicatione di questo Padre Maestro alli atti di pietà, è carità Christiana, come lo tenne sempre in queste deuote attentioni, così nello Scriuere li persuase, il lasciarci memorie solamente per tali affetti, onde haueffimo dà esso.

*Consolatione per li Agonizanti, modo di ben viuere, e per ben morire,
con in ultimo, documenti per vita Religiosa di Donne Claustrali,
Stampati in Venetia per Gioachino Brugnolo 1588. in ottauo.*

XXXIX.

AVRELIO FERRACCI DA' CREMONA.

DImorato molti anni in Germania, capitò il Padre à Trento per occasione di predicationi, e sentito dall' illustre Pergamo di quel Duomo, per la venustà naturale del suo dir gratioso, e dolcezza nel rappresentare, in che veramente haueua talento portato dal ventre materno, fù così gradito, che praticandolo poi anco, e trouandolo tutto ciuità, e compitezza in tratto, che veramente gentile, e spiritoso, haueua dell'attrattiuo, non lo lasciarono più partire di là. Li vlimi Principi di Trento di Casa Madrucci, quello di Thun, e l'altro d' Harrach, lo vollero seguitamente à seruitio di quella Diocesi Consultore, Esamimator Sinodale, è loro Teologo. Se ne seruirono anco più volte, inuiandolo per loro Ablegato à diuersi Signori, e Principi di Germania, onde accreditato in più Corti per la bontà, e disinuoltura del tratto manierofo, doue haueua fatto il capitale, stimo bene goderfi il frutto di sue fatiche, senza tornar più in Italia, onde stette colà permanente fino alla morte. In mia giouentù, viddi qualche cosa di belle lettere, stampato colà dà esso, ma all' hora, che non pensauo mi venisse

se mai pensiero di queste stampe, non le notai, adesso, che hò scritto per hauerle non le hò trouate: hò solamente

Il Sacro Gerione, Oratione detta dall' Autore nella Cattedrale di Trento al Cardinale Ernesto Adalberto d' Harrach Arciuescouo di Praga, e nuouo Prencipe di Trento, stampata in Trento per il Zanetti 1666. in 4.

Descrizione dell' incontro, & ingresso fatto in quella prima venuta dal nouello Vescouo, e Prencipe d' Harrach, stampata in Trento per il Zanetti 1666. in 4. con Poesie, & Elogi nel fine di F. Lodouico Sauorgnani, e F. Tomaso Ferracci dà Cremona Nipote dell' Autore, qual Nipote morì poi in Moldauija Prefetto de' nostri Missionarij, co' quali haueua seruito colà vn quindennio molto lodeuolmente.

L.

BALDASSAR PAGLIA DA' CALATAGIRONE.

ANco le Penne giouanili fanno far volate à Studij, senili con questo Giouine Siciliano, che studiando Teologia nel Nostro Collegio di Bologna, con la maturità di quest' Operetta, fà conoscer vero, che ogni genio ben inclinato si ammette nelli Sacri penetrati de Studij più serij, Stampando il Libro intitolato

Paraphrasis eptica in Psalmos, & Cantica ad Laudes, Vesperas, & Completorium, ad P. M. Balibassarem Melatium de Naro, Impress: Bononiæ Typis Hæred. de Sartis 1687. in 8.

LI.

BARTOLOMEO AI BICCI DA' PISA.

SIn dal primo Secolo del nostro Ordine, veneriamo questo gran Seruo del Signore, frà Beati della Religione. Fù egli vn virtuoso Maestro in Teologia, dotto in Canonij, Scrittura, & Historia, Autore della Conformità, libro noto. Parlano d' esso tutti li nostri Historici, con sensi di grande espressiua per le virtù, che risplendettero in esso. Si memora in questo Secolo, sol per vn Opera posthuma, vscita in questo alle Stampe, che fù

De

De Vita, & Laudibus B. Mariae Virginis, impress. Venetijs Typis Dufinelli 1596. in 4. dalla cui stampa riferirò l' Historia al G. parlando di Guido Bartolucci.

LII.

BARTOLOMEO BAFFI DA' LVCIGNANO.

Veramente nell' arte Oratoria fu valente, per attestato delle cose sue, che anc' hoggi si leggono; mà però fu più eccellente nelle Scolastiche, per le quali, scelto fra più insigni Teologi della Religione, per vno di questi serui degnamente il gran Concilio di Trento. Ne fu meno acuto Filosofo, come se conoscere dalla Cattedra di Metafisica nell' Vniuersità di Pauia, tenuta per tanti anni così decorosamente dà esso, morto poi poco dopo il 1580. Ne ripareremo più à lungo ne Teologi di Trento.

Stampò molte cose, mà io registro solamente quelle, che hò vedute non trouando chi facci Catalogo di tutte

Oratio de Religione, eiusque Praefecto deligendo, habita Assisij in Comitijs generalibus, impressa Bononiae Typis Alexandr Benatij 1559. in 4. dicat. P. Magistro Cosimo Griffoli Lucinianensi.

Oratio ad Patres Concilij, habita Tridenti, & impressa Brixia 1563. in 4.

De felicitate Urbis Florentiae ad Hernandum Cardinalem Medicum in Comitijs Generalibus, & Prouincialibus habitis Florentiae III.

Id. Iun. 1565. impres: Bononiae apud Io: Rossium 1565. in 4.

De Admirabili Charitate Diuina in Urbem Romanam, oratio habita in Comitijs Generalibus anni 1568. impres: Mediolani Typis Pacifici Pontij 1569. in 4.

Il P. Terrinca nella sua Etruria Minoritica dice, che stampasse il Baffi *Orationum variarum tom. I. impres. an. 1570.*

BAR-

LIII.

BARTOLOMEO MASTRI DA' MELDOLA.

1. **A**' Voi Popoli Hiperborei, ò Genti habitatrici delle laponiche tane, ò dell' inhospita Finmarchia, ò pure à voi adusti Cafferi, ò più distanti Patagonici, che sù le vltime gengiue della terra habitatori de' confini del nulla, siete con vn piè fuori del Mondo, à voi dico indrizzo questo raguaglio. Certamente l' Europa, ò qual altra si sia parte del Mondo professatrice di Lettere tali, non hà bisogno essere da me raguagliata del gran Mastro, perche douunque splenda luce Scolastica, è già venerato questo Sole dello Scotistico Cielo, à cui raggi, non le sole dodici maggioni del Zodiaco, mà di tutto vn Mondo, fè Casa, il suo gran sapere. Difobligato pur anche dal congratularmi teco, ò Meldola fortunata, per Figlio tanto illustre, mentre reso glorioso il tuo Nome dal Mastro, à trionfi di tua fama eternata per esso, tanti s' ergono Campidogli, quante sorgono Cattedre à Scoto; non si imparando più lo Scotistico idioma, se non dal prima balbutire il nome di Meldola, onde dalle prime aperitioni di labra, habituossi la lingua à magnificare la Meldolese Cinosura, che trà i profondi abissi delle Scuole, guida gl'ingegni all'aureo Colcho delle più recondite intelligenze. Permettimi dunque, inclita sua Patria, che di te, e d'esso, famigliarmente ragionando co'l mio Lettore, facci ritorno à questo, e già che il P. Mastro, ne' suoi tomi, caminando longo tratto di Mondo, in Paesi lontani hà lasciato desiderio curioso di saper cosa, ò doue sia Meldola, si parli di questo Colle, che emolatore del Libano, diede tal Cedro all' immortalità.

2. Ne dirò dunque, che la Romagna, moderna figlia dell' antico Esarcato, trà le Città di Forli, e di Sarsina, doue cò primi vezzi di molle tumoretto, in amene gonfiature, s' intumidisce il suolo, la cima d'vn Colle hà coronato con la fabrica di Meldola, dà Latini chiamata *Meldula*, *Ymelaula*, *Ymerdula*. Hoggi, questa è vna di quelle popolazioni, che non murate, e più grandi de Castelli, in questo paese si chiamano Terre, & in altre parti d'Italia portano nome di Borghi, distinguendo frà Castello, e Terra, perche quello è recinto di Mura, e questa non hà mura, che la cingano, e chiudano, già che *Domorum congregationem, quæ muro non clauditur Burgum vocant* come Scrieua Luitprando Tice-

L

cinese

cinque lib. 3. c. 12., e rafferma Vvolfango Laz. de migration; lib. xi. & à questa distintione parue si atenessero gl' Antichi, onde Virgil. l.4. *Eclog. cingere Muris Oppida*, *Tibul. l. 4. struchis exurgunt Oppida muris.* Fù Meldola nella Diocesi de' Vescoui di Foro Pompilio, (che quel volgo chiama Frampuolo) & hiora, che à Vescoui sono succeduti li Canonici di S. Pietro di Roma, che reggono la Diocesi per mezzo di Vicario residente nello stesso Foro Pompilio, si comprende sotto la medema giurisditione nell'Ecclesiastico. Situata al principio del Colle, sette miglia distante dà Forlì verso il meriggio; e tutta piana, bagnata à lembi dal Fiume Viti, le cui riue connette con vn bel Ponte di pietra. Vi sono quattro Conuenti di Regolari, l'vno, che pingue, e numerofo, e fuori d'essa, habitato dà Romiti di Camaldoli, e quei, che sono, ò dentro, ò à fianchi della Terra, sono l'vno de P.P. Domenicani, l'altro il nostro, & il terzo della Fameglia denominata dell'Offeranza. La Terra è ben popolata, con molte Fameglie di tutta ciuità, che viuono nobilmente di loro entrata, e vi nascono ingegni di somma habilità ad ogni Professione. Dal piano della Terra, per agiata, & ampla salita si vā alla Roca non meno forte, che bella, e capace. La qualificarono di fabriche nobili i Pij, quando fù loro Dominio, e Domicilio. Sarfina, e Meldola in perpetuo dominio, e Bertinoro [solo trè miglia distante] in gouerno vitalitio, haueua dato Leon Decimo ad Alberto Pio per benemerenza de suoi rileuanti operati in seruitio della Santa Sede, e morto Alberto in Parigi nel 1521. passarono i Dominij à Lionello suo Fratello, che stette in Romagna, conciosia che, il Dominio di Carpi tenuto dal 1310. (ò poco prima) fino à quel tempo, passando Alberto dalle parti di Carlo Quinto, alla deuotione di Francesco Primo, dall'Imperatore, era stato dato al Duca di Ferrara, già Padrone dell'altra metà, cedutali dal Cugino d'Alberto, molto prima.

3. Al finire di quella discendenza de Pij, Meldola passò in Casa Aldobrandini, e perche delli Aldobrandini, restò finalmente Olimpia vnica Figlia, & herede, che si maritò nel Prencipe Borghese, e poi nel Prencipe Pamfilio, lasciando prole dell'vno, e dell'altro, al diuiderse ne i Beni Feudati, & allodiali, Meldola fù dè Pamfilij, con l'hereditaria pietà de Pij, dà quali, legato ad ogni Conuento di Meldola annualmente, vn pingue caritatiuo soccorfo, viene somministrato dalla Casa Pamfilia hoggi Dominante. Il titolo del Dominio, e Prencipato, & il gouerno s'elercita dà Caualliero mandato dal Prencipe con titolo di

Vico

Vice-Prencipe. Mi si condoni questa estensioncella , per cui à Popoli di Spagna , & altre più remote regioni , che conoscono le opere , e nome dell' Autore , e per conseguenza hanno in veneratione la Patria , mi è parso doueroso darne questa brieve notitia .

4. In Meldola dunque , venne alla luce del Mondo il nobile rampollo dello stipe Mastriano , che in Leggisti , Poeti , & altri Letterati , nell' Albero di suo Casato , conta più d' vna fronda , scritta con i Sibillini caratteri delle virtù ; onde , come i Mastrij per sangue , sono delle prime fameglie della Patria , così per sapere sono sempre stati de' primi splendori di Meldola . Genitori di questo Religioso , furono Alessandro Mastrij , & Hippolita Pocointesta , Ferrarese . La Fameglia Pocointesta , originaria da Cortona , si fè inquilina di Ferrara ne tempi del Duca Borso , e questo trapianto , la fecondò così bene di frutti militari , e politici , che frà poco fù annouerata per vna delle ventisette fameglie nobili d' el consiglio di Ferrara . Què Duchi ne furono molto ben seruiti , & in Gian-Paolo Capitano d' huomini d' armi alla Battaglia del Tarro ; & in Gian-Tomaso , che Castellano della Roca di Lugo la difese attaccata dall' Armi di Giulio Secondo , e nell' Assedio di Padoa , e fatto di Rauenna si segnalò col Duca Alfonso ; & in Gian-Maria , che in Regno di Napoli , & in Francia , per il suo Prencipe , & altri Personaggi , in onorate condotte senza raffreddarfeli la generosità de' Spiriti militari dà prouetta canitie , militando fino all' età di ottant' anni : e di questi , come d' altri di tal casa può vedersi il Guarini *Hist. Ferrar. lib. 4.*

5. Tale per Patria , & Ascendenti , fù l' origine del P. Mastrio . Egli poi nacque la notte delli sette , venendo li otto di Dicembre l' anno mille seicento due . L' Immacolata Concettione di M. V. , che si solennizza in quel giorno , volle si conoscesse , compensarsi dà essa à Scoto le fatiche fatte per glorificarla , facendoli nascere in tal giorno il glorificatore di sua dottrina ; e quella Festa di mistero , in tutto , Teologico , fù l' auspicale natalitio , al parto d' eminente Teologo . Con più fratelli fù alleuato alli studij , e fanciullo fece presto conoscere l' agilità d' vn ingegno , che alla prontezza , mostrò non esser per finir i suoi corsi alle mete ordinarie : In età di quindic' anni vscito dà studij di Grammatica , Retorica , e Poesia , s' era anco auanzato di molto nello studio di Filosofia , quando chiamato dà Dio à seruirlo , dimandò l' habito di nostra Religione . Li fù facile l' ottenerlo , in tempo , che si gouernaua la Religione dal P. Generale Montanari , e la Prouincia dal P. Maestro Marc

Antonio Guerrini dà Rauenna , che Custode del Sacro Conuento d' Assisi , Guardiano in Roma , & in altri posti , haueua dato assaggi del grand' Huomo dà gouerni , e dà bene , ch' egli era . In tali gouerni si cercano , non che s' accettino simili ingegni . Il P. Maestro Pietro Foschi dà Cesena lo ammise alla probatione il dì 26. di Nouembre 1617. e professò l'anno vegnente nelle huanì del P. Girolamo dà Cremona successore nel Guardianato di Cesena . Di quà lo mandarono al secondo Seminario in Pologna , doue proseguendo con vigore li suoi studij Scolastici , nelle hore intercisiue si lasciò lusingare dalle amenità delle belle lettere , delitiando l'ingegno in vn Sacro Elicona , doue all' hora formò , e stampò il Poema in lode di S. Bonauentura . Nell' anno poi 1621. truouo , che il Padre Generale con vna speditione fattane di Goritia sotto li 28. Settembre li dà patente di Baccillier initiato , come s' vsaua all' hõra; e nell' anno 1623. vien fatto Maestro di Studio nel Conuento , e Studio di Parma , e frà poco deputato pur Maestro di Studio di Bologna.

6. Mà perche in que' tempi la fama , facendo giustitia al merito del P. Maestro Gioseffo Napoli dà Trapani , ne faceua correr il nome per la Religione , come d' vno de' primi Teologi d' essa , quale veramente egli era , tanto più celebrandosene il merito , quanto assiduo , & aperto nell' insegnare , copioso di cognitioni , con somma felicità communicaua le più difficili dottrine , dettate con sì buon ordine , che anco la loro concatenatione feruua mirabilmente all' impressiua , e ritentiua . Di già li suoi alunni Scolastici erano de' più valenti , che salissero Cattedre , e benche , egli hauesse insegnato molti anni , la Religione non lo voleua lasciar vacar dalle Cattedre; anzi quando la Sicilia , togliendolo di Scuola , lo elesse Prouinciale , il P. Generale Montanari , li diede licenza d' assentire all' eletione già fatta , mà con patto , che dopo il triennio del Prouincialato , tornasse alle Cattedre, Reggente . La Religione hà veramente grand' obligo à questo Padre , perche honorandosi hoggi con quelle belle dottrine del decreto concomitante , ne deue il beneficio all' ingegno erudito del dotto Trapanese . Sù l' finire del Secolo sedicesimo di Christo , s' erano accese in guisa le dispute frà Teologi partiali delle Fische predeterminazioni , e quelli della Scienza media , che Roma stimò necessario auocarne à se la causa , e Clemente Ottauo , chiamò dà più luoghi d' Italia Teologi consummati , trà quali furono il nostro Propertio. Resta già Procuratore dell' Ordine , & all' hora

Vescovo

Vescouo di Cariatti, Girolamo Pallantieri dà Castelbolognese Teologo publico di Padoa, Giulio Santucci dà Monte Filatrano Reggente nel Colegio di S. Bonauentura, e poi Vescouo di S. Agata de' Gothi, Girolamo Hasteo dà Pordenone, Vescouo affonto dà Conuentuali, costituendo vna Congregatione d' huomini celebri, e scelti, che in presenza del medesimo Pontefice, esaminassero la dottrina delle parti. Frà queste guerre Teologiche di grandi ingegni, che la disputauano, li Scotisti, che godeuano la neutralità di loro Scuola, stauano in santa pace, fuori del cimento, à cui accorsero, sol quanto, chiamati dà Pontefici, à discorrerne, come disinteressati nel punto. Mà perche le materie, non erano delle agitate à tempi di Scoto, onde egli non si estese in esse, si diedero li Scotisti à ben minutamente librare le dottrine del Maestro, e vi trouarono espresso à bastanza il decreto conconimate. Il P. Reggente Gioseffo dà Trapani, fù il primo, che scoprìsse il decreto sudetto non più offeruato dà Scotisti, per non esserui stato il cimento delle opinioni, che ne occasionassero la ricerca, & il bisogno di rispondere, che acuisse gl' ingegni. Il Padre ordinò più dottrine di Scoto, & abbinò così bene i principij, che con tutto decoro dell' infinità, retitudine, perfetione, e continenza della Diuina volontà, e con intieramente saluare l' humana libertà, trouò quella coincidenza originata dall' imperfetto, contenuto nel più perfetto, che i Teologi Scotisti per la sottiliezza, per la bontà de' fondamenti, per il comodo nel maneggiar le materie di predistinatione, prescienza, e simili, sottoscrissero di buona voglia à questa sentenza, fatta hoggi commune à tutta la nostra Scuola, e fatta publica al Mondo dal P. Volpi dà Monte Peloso con le sue stampe. Mi si toleri la digressione per il P. Trapani, perche non mi si imputi ad irriuerenza del suo gran merito, l' hauerlo nominato al Lettore, senza dar qualche notizia di sua virtù, e torno al Maestro.

7. Per hauer posti sotto il Santo gouerno del sempre desiderabile Generale Montanari dà Bagnacuallo, bastaua meritargli, senza punto affacciarsi à dimandarli. Teneua egli tante carte, cartucce, libri, e libricciuoli; doue notaua habili, & habilità, genti dà Scuola, dà Chiesa, dà gouerni, e le riuedeua sì frequentemente, che inanzi succedesse la vacanza, haueua premeditata la surrogatione à riempirla. Haueua segnato il giouine Maestro frà gl' ingegni non solo dà secondare, mà dà preuenire le aspettatiue, che se ne hauessero, per alte, che si fosse-
ro;

ro; onde appena speditali patente di Maestro di Studio per Bologna, vacatoli vn luogo in Napoli, fè nuoua speditione, dichiarandolo Studente di Teologia in Napoli sotto la disciplina del valente Trapanese, & il Mastro conofcendo il proprio vantaggio di profittare sotto tal Maestro, e la paterna cura, che di lui si pigliaua l' affettuoso Generale, subito s' inuiò da Parma à Napoli, senza punto sentire i giouanili pruriti, che lo inuogliassero in quell' età di 22. anni di cominciar à salire Cattedre Maestrali per far da Dottore in Bologna, quando lo stare Scolaro in Napoli, li era per fruttare eruditione maggiore. Dunque l' anno 1623. arriuò Studente di Teologia à Napoli, sotto il Trapanese. Restarono così sodisfatti l' vno dell' altro, che nel prossimo Capitolo Generale, chiamati per disputatori, l' vno non seppe cercar meglio dell' altro, & assistendole il Trapanese à quella disputa in Roma, la Religione si rallegrò di non si essere ingannata nel concetto formato del giouane valoroso, quale vniua così bene alla viuacità giouanile, vna profondità più che senile nel sapere, che si fece all' hora vna larga strada alli auanzamenti, già auguratili, non che assicurati da que' Primati dell' Ordine, che testimoni, e Giudici di tal valore, non haueuano più à mendicar le notizie altronde. Diffeſe quiui il famoso trattato del P. Trapani *De concursu cause prima cum secunda*, che se bene par di titolo angusto, e però di vasta comprensione, perche il meglio delle materie de *Prædissinatione, Scientia Dei, Gratia, Auxilijs, Voluntate*, & simili concernenze, vi si racchiude, & hò io la gloria di conseruare frà le mie carte questo libro, ò trattato scritto di mano propria del P. Mastro (che lo scrisse all' hora in Napoli) donatomi dalla cortesia del Padre, quando Reggente di Rimini volle lo seruiſſi d' vn Quaresimale nella sua Patria come feci nell' anno 1663.

8. Fù poi il Mastro fatto Collegiale in età d'anni venti trè, ascritto al Collegio di S. Bonauentura l' anno 1625, doue profegui li suoi studij sotto la disciplina del P. Maestro Bonauentura Passeri da Nola Teologo consummato, che imbiancato frà le polueri delle Cattedre, contaua già trent'anni di lettura. Mà sarà forſi meglio detto, dà chi scriua, che quiui il Mastro incaminò li suoi studij, perche hauendo Concollegiale Bonauentura Belluti da Cattanea, la congenialità di loro indole studiosa, li strinse ben presto in letteraria, e cordiale amicitia, e senza punto lasciarsi adescare dà nobili proſcenij di quella gran Città, che rappresentando frequentemente nuoue grandezze; habili per tirar
à se

à se gl' assenti, non che bastevoli ad' essere deniatrici della solitudine studiosa per chi stanzi colà; ad ogni modo li due buoni Compagni dati fissamente allo studio, poco curauano le grandezze, e meno l'uscire di camera, onde finirono il tempo di loro permanenza colà, senza hauer imparato di caminar la Città, quale poco più, che sotto la croce haueuano talhora veduta. Dopo le loro conferenze Scolastiche, terminauano per lo più il discorso in deplorare il bisogno di nostra Scuola, & essere ormai tempo, diceuano, di rilassare vn poco le redini alli ingegni, e non tenerli più à masticar il freno de' testi: non essere più dà irrancidirsi gl'intelletti sù quell' arido Studio testuale del Filosofo, logorando i più nobili sforzi d'vn viuido intendimento, in trouar vn verbo principale, ò arriuar la costruzione di chi forsi haueua studiato, perche non si arriuisse dà ogni studio, facendo costruzione con le ostruzioni più inuoluppate: già le altre Scuole, hauer fatto il suo diuortio dà quel modo di studio, e dato alla luce le guide dello Studio questionario ne' Complutensi, Conimbricensi, & altri; La Scuola di Scoto anc' essa, nella Teologia, comparir al pari delle altre ben armata dà vn Fabro Faentino, come cominciava, à ben illuminarla vn Angelo, nel P. Vulpes: Quello, arricchiti li quatro, con i nobili suoi trattati, hauerne appianato lo scosceto con la dolce salita della sua facilità, e chiarezza, tanto naturali all'argentea vena del Vecchio dotto. Questo più copioso di trattati, dispute, e questioni, hauer rinforzata la Scuola con vn soccorso reale, che proseguendo, lo renderebbe padrone del campo: la sola Filosofia restar al solito pouera, & ignuda, non vi essendo Scotista, che per anco la hauesse vestita tutta all'vfanza, perche il Canonico, Tattaretto, e Theoremi del Fabri, à vogliosi di Dottrina Filosofica, accendevano, più che spegnessero la sete. Dalle altre Religioni conscotiste, ne meno hauerli verun sussidio di Scrittore, che supplisce alla torpidezza commune: essere perciò necessario, che come i Conuentuali erano sempre stati li Campioni mantenitori di Scoto, e s' honorauano co' l' titolo di suoi primi seguaci, come d' vltimi accoglitori, hauendone essi il corpo in loro Chiesa di Colonia, così fossero i primi nel moderno Filosofico à scriuere, come erano stati li primi nel Teologico moderno, & antico.

9. Così frequentandone discorso, se ne accendevano gl'animi, e se ne diuisauano i modi: onde famigliarizzato ne il più arduo dallo spesso ragionare, finalmente stabilirono, di voler eglino intraprendere questa
 fatica

fatica per vn intiero corso Filosofico, procurando, che nella profecutione de' studij duodennali dà farsi, insegnando, dopo la laurea magistrale, la Religione non li separasse, come subitamente li fù accordato. Crebbero all' hora in ambi le applicationi feruorose allo studio, quando si videro obligati dalla determinatione, à studiare non solo per se, mà per altri ancora, e laureati assieme, assieme deputati à principare il corso di sue letture, colleghi nella Reggenza dello Studio di Cesena in Romagna, distante solo sette miglia dà Meldola, doue poi si riduceuano à tempi di vacanze, à studij più intensi, come più padroni di se, composero la piccola Logica, che stamparono nel tometto in ottauo, con le sole summole, mà trattate profusamente, con lo splendore, che intenduano praticare, volendo in questo piccolo tomo, dar al Mondo la prima proua di loro, & à loro del Mondo.

10. Passarono indi alla Cattedra di Perugia ambi Reggenti, e perche si dubitaua, che qualch' altro Scotista, volesse intraprendere stampa di corso Filosofico, cominciando dalla Fisica, eglino, che già si trouauano molto di fatto, accelerarono per preuenirlo, e tralasciando per all' hora la Logica, diedero luce alli otto della Fisica. Questa Fisica fù con tanta auidità diuorata dal Mondo Scolastico, che à fattolarlo, conuenne aiutar si con la ristampa, e le mille copie, fatte della prima Stampa di Roma, non bastarono per vn quinquennio, onde bisognò reclutarle con le recussioni di Venetia, e Napoli, oltre le seguite appresso. I Dotti restarono così appagati di questo Tomo, che subito corsero lettere congratulatorie alli Autori dal Cardinal Centino gran Filosofo, e Teologo; dà Tomaso Giglioli Lettor primario di Filosofia in Padoa; dà Scipione Chiaramonti già Primario Filosofo di Pisa; dà Claudio Achilini professor primario di Bologna; dal P. Maest o Bonauentura dà Reggio nostro Conuentuale Filosofo di Pauia; dà Luca Petroschi Filosofo dell' Vniuersità di Cracouia per la Cattedra di Scoto, che anzi auisaua, à riguardo di questo Tomo, essersi assegnata Cattedra Filosofica à Scoto in Cracouia. Le nostre Scuole poi, come Terra arida le ruggiade, si beuettero le Dottrine delli due valorosi Colleghi, con tanto gusto, & applauso, che non pareua sapere, chi nello Studio Filosofico non sapesse dà questi. In proseguimento poi de' loro corsi, passando dalla Cattedra di Perugia, à quella del nostro Collegio, e Studio di Padoa, per mezzo delle vicine Venete Stampe, publicarono la Logica intiera, cioè con le Summole, le questioni isagogiche, quelle de predicabili, predicamenti,

menti , posteriore &c., indi stamparono l' altro tomo sopra i libri d' Aristotele *de Calo, & Mundo, ac metheoris*, poi l' altro tomo *de generatione*, e finalmente l' ultimo *in libros de anima*: E questo chiamo l' ultimo, perchè in questo, finiron essi di scriuere assieme, necessitato il P. Belluti dà non sò quali emergenze, à separarsi dal Collega, tornando in Sicilia, onde scrisse poi dà se solo, ciascuno d' essi, quello, che stampò, come si dirà.

II. E quì m' asterrei volontieri, dal refricare ferite, che non anco ben marginate nella memoria delli huomini, pur troppo, ritoccate, stilleranno altro sangue, per nuouo rossore, à chi fino d' all' hora deplorò il cimento. Mà la necessitá di notificar la materia d' vn libro di questo Autore, e la conditione dell' historica candidezza, per cui il bene si deue chiamar bene, & il male hà dà chiamarsi male, mi violentano à bagnar la penna in que' fieli, che pur troppo versarono amarezze sù fogli. Riferbarò, con tutto ciò, all' historia generale, il profuso de' primi dissapori Scolastici trà li Padri Teologo, e Metafisico di Padoa, per vna parte, & i Padri Mastro, e Belluto, per l' altra parte, parendo à primi come Lettori pubblici, douerseli anco la lettura priuata, ò siasi la Reggenza, che dà la Religione in Padoa, & à secondi già eletti dal Deffinitorio Generale, essere onninamente fuori di caso, vna tale, e tanto nuoua opinione, si come in fatti, sostenuti dalla Religione, e conosciuti per tali dà ogni altro Magistrato, preponderarono con le loro ragioni Mastro, e Belluto. Quiui solamente ricorderò il motiuo più prossimo dalle Scolastiche emulationi, ch' ebbero li due Colleghi con il P. Ferchio dà Veglia Teologo dell' Vniuersità di Padoa. Stampò questi le sue *Vestigazioni Peripatetiche*, e nella prima diede fuori quella non più sentita opinione, che la creatione sia productione dà preesistente materia, come la factione non richiegga soggetto, dà cui faccia. Cominciando dalle prime righe della Diuina Scrittura *In principio creauit Deus Calum, & Terram. Ha sunt generationes Calorum*, cumulò tal quantità di testi scritturali, autorità di Santi Padri, primi Teologi della Chiesa, che ne stimò prouata quella thesi bimembre *Creatio est productio rei ex materia; Factio est productio rei ex nihilo*, al che adduce veramente bellissime prouue. I Colleghi Mastro, e Belluto stampando il tomo della generatione, impugnarono questa opinione. Il Ferchio scrisse, e stampò à difesa delle Vestigazioni impugate, ribattendo le impugnationi, e non rispose senza sali. Mastro stampò le sue espurgationi contro questa dif-

M

fesa,

fesa, confermando le dottrine, & impugnationi già date, e le conferme non furono senza acrimonia, e non si scrisse poi più in apologetico. Se non si fosse scritto ne meno questo, credertero molti, farebbe cresciuta ad ambi la lode. Il difendersi è diritto naturale. Il moderame d'incolpata tutela è obbligo, e naturale, e legale. Allo scaldarsi nelle contese, tal hora può raffreddarsi la carità. Al gran paio d'huomini eminenti, che furono Ferchio, e Mastrio, e douuta ogni veneratione; al riscaldo, che presero nel disputar opinioni, si deue il compatimento Scolastico. Amore è cieco, e l'amore delle opinioni non è forsi il meno ardente, per togliere più di vista li abbacinati. In vna sola cosa, parue à nostri Padri più dotti di que' tempi, che questi due gran Soggetti non poteffero esigere dà veruno atti di compatimento, cioè, quando stettero in dire vna gran bugia per vno, in occasione dell'arriuare, ò non arriuare certi sensi, volendo quasi notarfi l'vn l'altro, d' vna quasi ombra d'i gnoranza, quando tutti i virtuosi del Mondo, testificando in contrario, li asseriuano per due de più scientiati huomini, che haueffe il Mondo in que' tempi. Quando il Mastrio presentò il suo secondo delle sentenze ad Alessandro Settimo Sommo Pontefice, cui lo haueua dedicato, questi mostrò oltre il benigno gradimento, gran cognitione del Padre, & accidenti di sue stampe, onde particolarizando il discorso al Ferchio, disse sorridendo, *e doue hà lei imparato à risentirsi con la penna, nel publico delle stampe?* Pronto rispose il Mastrio, *Io lo appresi dà S. Agostino, e dà S. Girolamo, che à difesa di loro opinioni nelle interpretationi, s'impugnarono, e non senza qualche senso.* All' hora il Papa, pur con volto ridente soggiunse, *Dà tali Maestri, si poteua imparar altro,* & il Mastrio con profondo inchino humiliandoseli, riceuette il documento, passando il Papa à ragionamenti virtuosi, sopra altri punti, e Scrittori, e conchiudendo con lodi al Mastrio, e suo corso, maneggiato dà quel virtuoso Pontefice, che innamorato della virtù, anco frà le più graui occupationi, sapeua trouar tempo per le delitie letterarie, nelle quali haueua fatto fatiche dà chiamarsi ben grandi, quando anche si misurassero solo à masse, e fasci de manoscritti di suo carattere, che io stesso ammirato viddi nella scelta Libreria Ghigia, in cui di libri stampati, e manoscritti, si vedono pretiose adunanze di rarità.

12. Era già scorsa circa vna ventina d'anni, che in dolce vnione d'affetto, genio, e studio, cohabitauano i due Colleghi, quando occorse al P. Belluti di ripatriare. Il P. Mastrio, hauendo presa licenza dà esso,

esso, di diffender la loro commune dottrina, dà qualche oppositione! la, che s'andaua sentendo dalle stampe, hebbe anco facoltà dal Collega di proseguire solo, il rimanente del corso Filosofico, e d'intraprendere il Teologico. In què tempi era Legato di Rauenua il Cardinal Luigi Caponi Fiorentino, che beneuolo di nostra Religione, come haueua per Confessore il P. Maestro Marc' Antonio Guerrini dà Rauenna, così volendo vn de' nostri per suo Teologo, chiamò il P. Mastrio per suo tale, commensale, e di sua fameglia. Andò il Padre à seruirlo, e stando in Rauenna, scrisse, e stampò tutta la Metafisica nelli due tomi, in cui l'habbiamo, dedicando il primo al medemo Cardinale Caponi. Partito poi il Cardinale Caponi, che haueua finita la legatione, il P. Mastrio, ripatriando, se ne tornò libero à Meldola.

13. Mà non trouaua la bramata quiete nella Patria, se non dallo studio, onde non hauendo più geniale trattenimento, che lo stare nella sua assuefatione frà Libri, risolse dar mano à principiare il corso Teologico, già che la misericordia del Signore, dà esso pregata sempre à concederli spatio di vita bastante à terminare il corso Filosofico, ultimato in sette tomi, li si mostraua benigna di prosperità, dà sperarne anni bastanti. Mà quando staua per darsi allo studio, terminossi il Prouincialato del P. Maestro Girolamo Menghio dà Forlì, quel dotto, e famoso Vecchio, non solo venerabile per il candore della canitie, che tutto, anco in anni non decrepiti lo haueua imbiancato, mà riuerito per la candidezza de' costumi, e del tratto, e per i nobili posti tanto lodeuolmente calzati dalla sua virtù; perche egli era stato Reggente di Milano sei anni, poi di Padoa, Bologna, e Napoli; e perche visse molto, non vi era quasi Pulpito della Religione, in cui egli non hauesse fatto Quaresimale, senza eccettuarne le Città primarie di Roma, Napoli, Venetia, Genoa, Milano, Fiorenza, Bologna; e le altre, che lo sentirono Predicatore per lo spatio di circa quarant'anni. Spirata dunque la triennale durata di suo gouerno, la Prouincia li elesse suc cessore nel Prouincialato il P. Mastrio, onde li conuenne feriare per quel triennio dall' assiduità di sue applicationi allo studiare. Mà egli stesso poi mi contaua, che molto cara li era costata quella vacanza, perche se bene in tali intermissioni di studio, resta quell' habito Scolastico, con le cognitioni vniuersali, mancando però la lima dell' esercizio, almen dà Libri, si genera certa rubigine d' ottusità frà vna spetie, e l'altra, che intorpidisce l'ingegno irruginito, & il riuuezzarlo à specolare, e ripigliar

lo speculato, vuol il suo tempo. Vi si aggiunse poi anco altra non minore difficoltà dalla differenza delle materie; stante, che egli per tanti anni sepolto nelle cose Filosofiche, era come necessitato ad altro studio, di quasi nuoua facoltà, onde quando partiuà dà Padri per andar à studiare, diceua, *Io vado à Napoli*, dichiarandosi, che gli pareua di tornar à Napoli studente di Teologia. S' incontrò poi à ripigliare questi studij l' Autunno, e correndo quell' anno all' Italia vn Inuerno di rigidezza soueecedente ogni misura, e consueto del nostro clima, egli, che ogni mattina, anco frà le austerità di tale stagione, haueua passato qualch' hora frà libri, prima, che s' hauesse lume dal Sole, prese insensibilmente tanto freddo, che li si originò vna vehemente flussione di testa, per cui egli vi perse tutti i denti, rimanendo affatto sdentato prima dell' età di cinquant' anni. Non per questo però volle ritirarsi dallo studio, e se bene il primo tomo Teologico li costò cinque anni di fatica, alli altri però non diede, che vn triennio per ciascheduno. Non si spediua dalli quattro delle sentenze, forsi, ne meno con venti tomi, se trattaua tutte le questionì di que' trattati, con la copia, e splendore, che fè nelle controuersie Teologiche, dateci in questi quattro, essendouene tal vna di cinquanta carte; mà contento d' hauer pienamente trattate le questionì controuerse con altre Scuole, tralasciò le tante altre, che ad Huomo di circa cinquant' anni, quale egli era all' hora, minacciavano fine di vita, prima che dell' opra. Terminò dunque con questo metodo il corso della Teologia Scolastica, e poi si diede al corso della Teologia morale, premandandoli succintamente senza forma questionaria li trattati *de legibus*, & altri ommessi nel corso Scolastico, perche senza controuersie speculatiue, e necessarie à fondamentar la Teologia pratica morale

14. Mà egli è tempo, che mi sciolga dal debito col Lettore, dando il Catalogo de' Libri, stampati dà quest' Autore. Eccolo. Mi dichiaro però, non tener l' ordine, con cui uscirono alle Stampe, perche vi fù il retrogrado della Fisica, & io voglio stare alla serie delle materie. E perche i due Collegghi hebbero Stampe communi, e particolari, nell' vno, e nell' altro d' essi, à suo logo le distinguerò.

Ambi assieme stamparono le Opere seguenti, che sono

Logica parua di molte ristampe.

In Organum Aristotelis disputationes Logicales ad Io: Baptistam Pallottum Cardinalem, impres. Venetijs per Ginamum 1646, & est secunda editio in 4.

In

In octo Libros Phisicorum, Leopoldo Austriaco Archiduci, impres. Roma Typis Ludouici Grignani 1637., quater Venetijs, Neapoli, &c. in 4.

In Libros de Generatione, & Corruptione ad Marcellum Lantes Card., Venetijs per Ginamum 1640. in 4.

In Libros de Calo, Mundo, metheoris, ad Patrem Generalem Bernardicellum, Venetijs per Ginamum 1640. in 4.

In Libros de Anima, ad Cardinalem Franciottum, Venetijs per Ginamum 1643. in 4.

Disgionti li Collegli, il P. Mastrio stampò dà se solo questi altri, cioè

In duodecim Libros Metaphisicorum, tomus primus, ad Alcysium Caponium Card. Venetijs per Ginamum 1646. in 4.

In eisdem tomus secundus, ad Innocentium Decimum, Venetijs per Ginamum 1647. in 4.

In primum Librum Sententiarum Scoti, ad Franciscum Albitium à Cesena Cardinalem, Venetijs per Iacobum Hertzium 1655. in fol.

In secundum Librum Sententiarum Scoti, ad Alexandrum Septimum, Venetijs per Franciscum Stortum 1659. in fol.

In tertium Librum Sententiarum Scoti, ad Lucam Turrisianum Archiepiscopum Rauennatem, Venetijs per Valuasensem 1661. in fol.

In quartum Librum Sententiarum Scoti, ad Gibertum Borromeum Cardinalem Protectorem Ordinis, Venetijs per Valuasensem 1661. in fol.

Theologia moralis ad mentem S. Bonauenturae, & Scoti, Venetijs apud Hertzium 1671. in fol.

Vn Poem eroico in lode di S. Bonauentura, che giouinetto stampò in Bologna.

Scotus, & Scotista Bellutus, & Mastrius expurgati à querelis Ferchianis, Ferrara apud Franciscum Succium 1650, vulgante Paulo Pinzarino Medico Meldulensi, in 4.

15 Mà perche ne' Mastrio, ne Pinzarini (ambi riguardeuoli per sapere) assisteua alla Stampa, successe tanto scorretta, nell' Ortografia, interpunzione, grammatica, parole, &c. che trà sollecismi, e rompimenti di senso, fà stomaco, e più che spurgationi, riescono sporcationi di fogli, essendoui trà gl'altri putridi falli, vn si gran diluuiò di parentesi, che vi si annega il Senso, l'ordine, e la pazienza, vedendosi dà chi ingende, che il Correttore non intendeua, & aggiungeua parentesi per tagliar

gliar fuori , ciò che il suo poco lume non arriuaua .

La prima Stampa della Filosofia fù in quarto : della Teologia scolastica , e morale fù in foglio . La Logica, e Fisica furono separatamente ristampate in più luoghi , mà sempre in quarto . Ultimamente si è hauuto tutto il corpo d'ambi li corsi in foglio , perche Nicolò Pezzana Stampator in Venetia stampò il corso Filosofico in foglio l'anno 1678. riducendolo à cinque Tomi , nel primo dè quali dà la Logica , nel secondo la Fisica , nel terzo le Dispute del cielo , mondo , generatione, corruptione , & anima ; nel quarto la prima parte della Metafisica, e nel quinto la seconda parte della medesima . Presè animo lo Stampatore Hertz , e nel 1684. diede fuori il corso Teologico ristampato in foglio , si come nel 1683. haueua ristampata la morale medemamente in foglio .

16 Perche il Mastrio scrisse materie disputabili , nel più delle quali ogn'vno , può opinare, hebbe impugnatori contemporanei nello Stampare . Egli nel proseguimento di sue opere , si andò voltando addietro , sodisfacendoli ; e diffendendosi . Haueua egli leuato troppo nome , per poter piacer à tutti . Il P. Pontio Offeruantino Irlandese, huomo acuto, che specola bene , e dà sottile Scotista, nella Metafisica, tom.2. disp. 12. quest.7. fù sodisfatto circa quella sua sostentabilità sournaturale dell'accidente incorporeo nel Soggetto corporeo , ribattuta dal Mastrio , e dà Peripatetici , come Filosofica larua , dà non vederli , se non à chiusi occhi , dà vn addormentato , cui possa parere, che la Scienza si soggetti in vn Sasso , onde questi non possa essere Sciente , & habbi la Scienza . Alla sournaturale plurificabilità d'vn'accidente in più Soggetti, pure asserta dal Pontio per possibile , e ritoccata con la sudetta nella Apologia , che esso Pontio stampò , rispose il Mastrio nello stesso Tomo di Metafisica disp. 18. quest.8. e nella questione nona, alla non educibilità di forme sournaturali dalla materia , in che il Mastrio nella Fisica non passaua i termini del probabile, e non lo asseriua per vero . Così siegue iui circa la relatione, che preceda il termine, come afferma Pontio . Nella recussione della Logica , rispose al medemo Pontio , circa il numero de predicamenti , & il poterli , ò nò , frà gl'angusti cancelli predicamentali rinchiudere Dio , come parcuà al Pontio, che con certe dichiarazioni , potesse Iddio mettersi in predicamento, onde li fù poi detto dal Mastrio , *Hic Pontius malè tractat Deum sicut & alter* . Allo stesso Pontio nel primo delle Sentenze d.3.q.2. art. 2. risponde circa l'esser diminuto delle creature . Il P. Maestro Alessandro Rossi dà Lugo impugnò anc-
egli

egli il Maftrio nelle fue controuerfe , ne quefti li mancò dè fuoi doueri , rifpondendoli circa la libertà noftra non violata dalla prafcienza Diuina , con rifpofte , che s'hanno nel primo delle Sent. d'effo Maftrio d. 4. q. 4. dall' numero marginale 67. al 78. Allo fteffo circa la fouranaturalità di fpetie rappresentatiua di Dio , rifpofe nel primo d. 6. q. 2. num. 64. e poi art. 4. num. 80. per tutto il 92. Contro lo fteffo ferma , che le relationi d'origine non fiano ente nel prim. sent. d. 7. q. p. art. 3. num. 30. fino al 42. e poi nel fecondo delle Sentenze, annette al fine in quattro articoli vn appendice à pofta per replica alle rifpofte di quefto medefimo P. Roffi . A Monfignor Gauazzi dà Ferrara , che facendo confistere la fuffistenza nel poftitiuo , haueua rifpofto alle ragioni del Maftrio, quefti replica nel 3. sent. d. p. q. 3. art. 2. Mà al P. Ferchio nel libro della generatione d. 5. q. 2. art. 2. mostra l'inneluttabile defitione delle forme materiali , al ri muouerfi loro dalla materia , e nella d. 5. q. p. art. p. li rifponde impugnando la creatione pretefa farfi dà preefistente materia , il che poi ritocca , e neruofamente proua , con ragioni , e repliche nella Metafifica tom. 2. d. 12. q. 4. e per 150 pagine infifte sù le pedate del P. Ferchio fopra quefto punto , oltre il Libro delle efpurgationi fatto per il folo P. Ferchio . Il P. Pontelongho dà Faenza , affonfe per iftituto il mostrare fuori della via di Scoto il P. Maftrio , mà con poca felicità , e li fù rifpofto. Mà in realtà il P. Maftrio, in quefte Scolaftiche Lotte non hebbe , chi lo afferraffe con più forti prefe, che quel grand' ingegno del Ferchio , & il braccio gagliardo del Pontio , fpecolatiuo affinato , onde con quefti vi fù molto dà sbattersi , & ogni minore lena , che d'vn Maftrio , haurebbe pericolato di foccomberui , mà egli più che Hercole , contro , più , che due , foftenne valorofamente i cimenti .

17. Sono mirabili fino alla rarità in quefto Autore, alcune doti particolari , che hanno refc cospicue , e l' opere , e la fama d' vn tant' huomo . Primieramente hà fingolare, l' intelletto ordinato , per cui dà così buon ordine alle materie , e queftioni , che doue tal hora , alcune di quefte , confondono lo Studente , perche inuilupate dall' ordine prepoftero delle dottrine , ò dall' oſtufità del soggetto , ò dalla moltiplicità de' modi nel trattarle , ò dalla quantità d' opinioni non ben arriuate , e non ben diftinte ; egli diuide , impugna , fonda, proua , e rifponde così diftintamente , & ordina le fue cofe con ferie tanto giudiciola , che il folo buon ordine , addomefticando la ruidezza di tal materia , infenſibilmente la famigliariza all' intelletto , in guiſa , che queſto pare ſi ſenta
ta conuua-

ta conuinto , anco prima , che intieramente informato . *Secondariamente* egli è di buon giudicio nel ben penetrare le opinioni , che librate , ordina così bene à classi , che diuide non sol nelle thesi , mà nelle pruoue . Per terzo dà copia così vbertosa d' Autori , che ò antichi , ò moderni , ò di nostra , ò d' altra , ò di nissuna Scuola , egli adduce , esamina , approua , ò riproua , in tutto , ò in parte , che nissun altro in questo lo hà arriuato , non che passato , onde chi hà il *Mastrio* in testa , hauendoui vna Libreria portatile , non può negarli il titolo di *Dottore vbertoso* . Quarto , hà vna diaffaneità d' intelletto , trasparente anco ne' scritti , ne quali si vede la perspicua limpidezza del suo ingegno , in vn dire aperto , non pedestre , mà ne meno tanto studioso , che tolga la sua forza alla frase Scolastica , sempre però lontano dà quell' aridezza , che alla delicatezza del nostro secolo , poteua fare inappetenza , benche non mai fucato . Finalmente fù riguardeuole , anzi mirabilissima in esso la felicità del metter in carta , perche studiati più giorni li Autori , spartendoli à Classi , ponderati i loro fondamenti , & offeruate le vie , per cui caminassero , senza mai mettere penna in carta , al terminar la lettura , embrionizzato nell' idea il corpo , e le membra della questione , cominciava à scriuere , e ciò con tale affluenza , e sicurezza , che senza mai trouarsi cassatura d' vna minima parola ne' suoi originali , e senza mai farsene seconda copia , quale le prime idee , la versauano dalla penna , tale s' imprimeua sù fogli dalla stampa . Così egli finito il lauoro per vn Tomo , daua quell' vnica copia , ò primo originale à F. Francesco Ricciatti nostro Laico dà Monte Grimano , che la portasse à Venetia allo Stampatore , facendo frà tanto , che al partire del Laico , si cantasse vna Messa dell' Immacolata Concettione , & vna di S. Antonio , pregando sospità al Latore , e sicurezza dà pericoli à F. Francesco , perche se questi , il quale andaua à piedi , fosse calcato in vn fosso , e bagnato l' originale in guisa , che non seruisse , non vi era già altro rimedio per asciugar vn tal bugato , che il Sole di altri trè anni , componendolo dà capo . Mà li passò sempre bene sotto la protezione , e deuotione suddetta .

18. Mà si potrebbe far difficile à qualch' vno il capire , come in *Meldola* , egli potesse essere sì copioso di tanti Autori antichi , e moderni , che li bisognauano , & hà adopirati . Hora sappia questo tale , che primieramente , quel nostro Conuento hà qualche cosuccia di riguardeuole , perche dà due Secoli in quà , quella Terra benedetta è stata così fertile

Èle d' huomini dotti nella Nostra Religione, che oltre tanti Teologi, Reggenti, Inquisitori, hà anco dato vn Teologo al Concilio di Trento, onde, essendo i Libri, l'vnica heredità, che s' hà dà Virtuosi, quel Conuento hà hauuto modo à cumularsi dà questi, qualche buon numero di Libri. Altri ne portò il P. Mastrio dalle sue Reggenze. Altri ne somministrava il P. Maestro Saluioni Seruita Faentino, che mancati al Mondo li suoi, herede di non tenue patrimonio, si era di molte migliaia di scelti volumi, formata vna riguardeuole Libreria, di cui aiutaua cortese, chi voleua studiare, prestandone ad Amici, & io stesso ne fui molte volte obligato. Altri dà Forlì li erano mandati dà vn tal Padre Forliuese, Es-Prouinciale dell' Offeruanza, che ne haueua cumulata considerabile quantità. E più di tutti il Vescouo all' hora di Faenza Carlo Rossetti dà Ferrara Cardinale di nota virtù, e compitezza, che amando, e fauorendo i virtuosi, sommamente godeua di conoscerli, e poterseli rendere gioueuole; e come che in Vescouado si era fatta vna Libreria dà Cardinale, e dà Cardinale virtuoso, e sommamente stimaua il P. Mastrio (che chiamaua il gran Mastro de' Scotisti) li daua, e lasciava quanto voleua, ciò, che della ricca sua Libreria li occorreffe.

19. Così prouisto di Libri, in vna Cameretta, cauata sopra il ballatoio, ò trebbo della Scala del Conuento, si sepelliuu egli subito leuato, dimorandoui sino ad hora di terza. All' hora andaua in Choro con li altri, e diceua la Messa, e dopo il pranzo, e Choro del Vespro tornaua à sepelir si trà suoi Libri sino ad hora di Compieta: (mai mancaua al Choro) se era tempo à proposito, vsciuua [così comandato dà Medici, perche nõ impinguasse di troppo] à far vna passeggiata all' ombra di certe Pioppe, in riuua del Canale di Meldola, reso famoso dà questi passeggi, che erano l' Academia di tutta l' amenità di quel bell' ingegno, & humore del P. Mastrio. Tornaua poi allo studio, se la stagione portaua notti dà tauolino, facendo così tutta la sua vita trà Libri. Era però merauiglia la disinuoltura di genio, e la gran padronanza di se stesso, ch' egli haueua: sempre trà Libri, tutto il giorno fuori di se, astratto dà speculationi, vsciuua dallo Studio, tutto acceso dall' a vehemente applicatione, e tutto infocato nel volto, onde si farebbe creduto, ci volessero hore à riscuoterlo dallo sbalordimento, per renderlo à se; e pure à pena haueua messo vn piede fuori dallo Stanzino, che come fosse il più disapplicato corpo di buon tempo del Mondo, ò incostrasse vno di que brutti due Cani, ch' haueua, ò chi altro si fosse, dauasi subito ad allegria

sì cordiale, e pronta, che pareua venisse dà vna conuersatione de' più faceti. Et egli era veramente di sì ameno genio, di tanta hilarità, e sì copioso di sali, vrbànità, e piaceuolezza, che al praticarlo nella poca conuersatione, che predeua, [per lo più lungo le riuè del suo Aganippeo Canale di Meldola, doue tutte le Muse sue accorreuano] sarebbe stato creduto tutt' altro, che l'huomo applicato, quale egli era. Anzi come che frà suoi studij puerili, la feracità di quel suo ingegno abbondante, li haueua suppeditate ample habilità alla Poesia, tal hora, che prurigne di nouità nel Paese, lo solleticasse, in accidenti spiritosi, ò d' allegria, lo partecipaua alle sue Muse poetando, il che faceua ordinariamente in Sonetti, ò Capitoli à ternario, grand' imitator del Melosi, con lumi, sali, concerti sì viui, e frizzanti, che pareuano compositioni di chi non faceffe altro.

20. Nelli vltimi anni, dopo stampata la Morale si diede allo studio della Legge Pontificia, ò Sacri Canoni, con pensiero di stampare materie trattate con modo Teologico, e Canonistico, e come che lo studio Canonistico, non porta certe speculationi, che lo obligassero all' intensione di prima nello studio, egli daua qualche hora del giorno alla fabrica. La nostra Chiesa di Meldola, era vecchia, bassa, brutta, e ruinosa, onde risolse al fine fabricarla di pianta, che concepita sù l' idea di S. Andrea della Valle di Roma, e dà non lontane fodine seruita di certa pietra d' azzurrino, lattato, venato di bianco, che nobilita gl' ornati, e fà le balaustrate ad ogni Capella, fè riuscirc la Chiesa di sì magnifica vaghezza, che la inuidijno molte delle lodate di belle, nelle Città riguardeuoli. Poco denaro veramente li costauano le Stampe, garreggiando li Stampatori in allargarli partiti, per la sicurezza, che all' esito daua il gran credito dell' Autore, onde con circa cento scudi di scorta, stampaua vn Tomo in foglio, e per la scorta li dauano poi vn numero di Tomi à tal prezzo, che forsi non pagaua sempre tutta la carta. Quanto di prouecchio indi ritrasse, tanto versò dall' Erario in grembo alla Chiesa, che finalmente prima di morire, vidde coperta, & in buona parte terminata, finiti già alcuni Akari, con sommo suo contento, e dispendio. Il P. Maestro Antonio Gardini pur Meldolese, & alunno del P. Maftrio, che poco prima terminato il corso duodennale di sue lettere era ripatriato, applicò con tale attenzione, che à forza d' economiche industrie, hebbe con che terminare decorosamente la fabrica di detta Chiesa; morendo poi frà non molto tempo, questo pouero P. Gardini

tocco

focco d' Epilepsia , che coltolo in Pulpito di Siffa [sù l' Parmeggiano] la Domenica di Passione , à piè dello stesso Pulpito lo rese di sù 'l Cartaletto la Domenica dell' Oliuo , alle Palme del Celeste trionfo [come pia eredenza ci persuade] nella Quaresima dell'anno 1688.

21. Quanto alle graduationi , il P. Mastrio , hebbe il grado supremo , cioè la virtù in grado sublime . Questo basta . Vna gran virtù , è vn gran posto . Non è già poco l'esser conosciuto per vno , che merita molto . L' esser tenuto in concetto di meriteuole dà tutti , è vn hauer tutto . Si stimano le dignità nella causa , perche si preggia il merito , dà cui nascono : chi hà il merito , hà il più della dignità , perche ne hà la stima . E' grandezza del merito , l'esserui , chi si merauiglia non ascenda , come è rimprouero del demerito , il sentir , chi si merauigli come ascenda . Si parlò del P. Mastrio per il Generalato nel Capitolo generale del 1665 , quando fù eletto il P. Bini , e correuano pezzo fà congiunture molto proprie , mà vn impegno , che per ogni credere doueua cessare , non rallentando mai , ingrosò il taglio alla congiuntura , e certe nebbie trà Rauenna , e Faenza , fecer ombra al Sole ancora in Meldola , onde il Cauallo , come padrone della valdrappa , strappazzandone il veluto , che li andò sotto i piedi , con il duro de' suoi ferri , guastò i ricami à questo ascendente , trouatosi retrogrado , non per sua , mà per nostra disgratia . Il P. Generale Fabretti , che all' hora finiu il suo sessennio , haueua sempre teneramente amato il P. Mastrio , e lo fè conoscere , quando fatto Generale , lo condusse seco à Roma , e quando l'anno 1662 , andò questo P. Generale à visitare la Germania , memore del merito del P. Mastrio , e che vna tal virtù farebbe risplendere ogni posto , lasciò detto Mastrio suo Vicario Generale di tutte le Prouincie d' Italia , & Isole adiacenti , con suprema autorità , ch' egli con somma sua lode esercitò per circa vn' anno , cioè fino al ritorno in Italia del P. Generale . Come dissi , fù anco Prouinciale di questa Prouincia sua natia eletto il dì 17. di Settembre nel 1647 , e gouernò dà suo pari , cioè dà huomo di sapere , e prudenza , promotore de' virtuosi , amico de' buoni , e zelante del publico decoro . In tutto il suo Prouincialato non fè cosa , in cui meritasse men lode , che l' atione , con cui nell' vltimo Mese del 1649 . accettò alla Religione lo Scrittore di queste memorie , che fù l' vltimo ammesso dà lui all' Ordine , come il meno degno di vestire l' habito sagrosanto di Religione Santissima , cui deue , quanto è , riconoscendo dalla bontà del P. Mastrio tutto l' essere , cioè l' essere Religioso di quest'

Ordine, che stima il sommo de' beni. Il P. Mastrio hebbe nella Religione vn Fratello, che fù il P. Maestro Antheo Mastri, quale uscìto dal Collegio di S. Bonauentura alle Reggenze di Treviso, Cesena, Pisa, e Venetia, quando era in finir il corso di sue letture, terminò la carriera di sua vita mortale, con tanto dispiacere di tutti, quanto era il concetto del di lui molto sapere, e gran bontà. Terminò pur la sua vita studiosa il nostro famoso P. Maestro Bartolomeo Mastri ne' primi giorni di Gennaio nel mille seicento settanta trè, essendo vissuto settanta vn anno, e forsi vn mese, consummata tutta la sua vita in erudire se stesso, & ammaestrare il Mondo. Nel suo Conuento di Meldola, morto, e sepolto, ci lasciò il capitale de' gloriosi suoi studij, per profittarne, mentre egli andaua à goder il frutto di sue fatiche nelli eterni riposi, come gioua credere piamente, e li fè sperare il nostro P. Gioseffo da Cupertino [gran seruo del Signore, di cui s' attende à momenti la Beatificazione] mentre lagnandosi con esso il P. Mastrio, del dare à studij il tempo douuto à Dio, questo li disse, essere seruitio del Signore, il farlo conoscere al Mondo, con insegnarne le notizie Teologiche, e però lo seruisse pure in quella vocatione, contemplandolo scolasticamente, come haueuan fatto anco S. Agostino, S. Bonauentura, e tanti altri Santi Teologi: anzi li insegnò orare innocandolo, quando si metteua à studiare, dandoli i due versi, che poi in lettere d'oro, fè scriuere il P. Mastrio, affiggendoli alla scanzia de' Libri, inanzi al tauolino, e sono questi

*Signor, tu sei lo spirito, & io la tromba,
Ma senza il fiato tuo nulla rimbomba.*

LIV.

BARTOLOMEO NOCELLI DA' MATTALONA.

FRà le nostre Scritture di Ponte Sisto, trouai certe relationi de' Conuenti di Regno, che trà Padri di Beneueno lo annouerauano per huomo di qualche letteratura, & huomo dà Chiesa, e Confessionale, e senza dire, se stampati, lo faceuano Scrittore di questi Libri, cioè

De celebratione Missarum.

De Sepulturis, & Funeribus.

L V.

BASILIO FERRARI DA MILANO.

LO chiamaremo Basilio maggiore, per distinguerlo dal minore, che Nipote hebbe lo stesso nome, e cognome, e dopo la Reggenza di Pauia, e non sò quali letture, Delfinitor perpetuo, morì pochi anni dopo il Zio. Mà il gran Basilio, maggiore per età, e virtù, fece longa, e gloriosa campata à splendore della Religione, & à decoro del proprio nome tanto illustrato da Pergami. Hebbe egli dalla natura, e dall'arte, que' talenti, che si bene spesi dall'indole, lo misero in capitale d'vno de' singolari ornamenti, di cui si freggiassero i Pulpiti. La natura li diede maestosa presenza, memoria felice, ingegno facile, genio studioso, e bellissima voce. Se egli non fosse stato da sentire, perche doto, haurebbe sempre reso gustoso il sentirlo, con la gran maestà del portamento maestrale, e con la bontà della voce. Et, oh che voce! Più sonora, più chiara, più dolce, più vigorosa, non mi pare si potesse desiderare per vn Pergamo. Nata da petto di bronzo, passando per arteria d'argento, in vscire da bocca d'oro, pareua vna tromba, vn organo, vn tuono. Esclamasse, narrasse, inuechisse, in affetti, in apostrofi, in minaccie, in dolcezze, in lamenti, la haueua sempre à proposito, agile, distinta, tonda, aspra, piegheuale, briosa, scintillante, dolce, e vigorosa; passasse pur dal più alto al più basso, senza toccar le corde di mezzo (salti d'ottaua, che nel dir concitato, e sfiancato dal calore, ò non si posson fare, ò non si fan senza raucedine) la sua buona voce maneggeuale, lo seruiua con tutta quella prontezza, & intierezza, che s'ha nel dire, quando la voce stà con il dicitore, e non il dicitore con la voce, onde questa lo serue, e non si fa seruire da esso. Era poi di buona statura, di pienezza ossuta, più che carnosa, volto pieno più, che grasso, carnaggione bianca, mà granita; d'occhio grande, e brillante; fronte maestosa; aspetto graue; barba quadrata, grande più tosto, che no, e venerando per augusta canitie (quando io lo praticai nel 1655) sì che dal Pulpito spirando maestà, le sole presenza, e voce, li faceuano così bene la prima parte, che non restaua in ciò, cosa da desiderarsi.

Mà

2. Mà quanto all'arte, ò studio, egli non mancò di coltura al bel campo, che li diede la natura, facendo vna molto diffusa, e profonda lettura di Santi Padri, Scrittura Sacra, & eruditione. Fece, più che vñasse li studi d' eloquenza, intento ne suoi discorsi à delineare Atlanti muscolosi, non à colorire Adoni, onde quanto vsò l' arte nell' orditura, tanto la neglesse nella testura fiorata. L' elocutione era scelta, tersa, splendida, graue, mà non fucata, e parlando egli ne' trè idiomi figliarli del latinismo, cioè Italiano, Francese, e Spagnuolo (oltre il Latino) dandosi mano le frasi, con i modi di dire più scelti, faceua vn misto di grauità Latina, sonorità Italiana, dolcezza Francese, & acutezza Spagnuola, che mirabilmente perfectionaua il suo dire. Poteua, e predicaua franco nella lingua Spagnuola, onde molte volte lo chiamarono diuersi Governatori di Milano à predicare à Palazzo, sentendolo la Corte, e nazione con singolarità di gradimento, e di quell' alta stima, in cui fù sempre appresso tutti li Governatori di Milano, nientemeno riputato dalli Arciuescoui di quella gran Metropoli, onde mai capitauano à nostre feste, che non ne dimandassero, e li mandassero visite, se inchiodato dà podagra, ò non si tratteneessero seco in continuato discorso, se era à seruirli.

3. La podagra, che lo ritoccaua già per anni, finalmente in vecchiaia lo sequestrò in camera, mà, che già ben prouista dà esso di copiosi, e scelti libri, li seruiua di studioso trattenimento, e profitto. Dà vna sedia librata sù quattro pomoli gireuoli per ogni parte, con due bastoni si guidaua per la camera de' libri, e sempre studiauua, solleuandosi anco tal hora con poetare in soggetti graui per lo più, tomati due tomi in foglio, di queste poesie manoscritte, per lo più Sonetti. Le Prediche annuali dell'anno 1655, che io sentij, furono le vltime, che facesse, vietatoli poi dalla podagra il proseguimento. Era huomo molto vniuersale nelli studij, onde Studente colà, con altri compagni, lo frequentauo, con gran diletto in sentirlo discorrere così bene di cose virtuose, di cui sempre parlaua, & in vedere, che per quanto fossero lontane le materie, nulla di scientifico li arriuaua nuouo, e sapeua discorrerne fondatamente. Era di gran maestà nel parlare, e grandemente patetico, & enfatico nel predicare, al che li daua gran talento la voce, e la presenza; onde noi pendeuamo dalla sua bocca, come dà Oracolo, quando ci discorreua con quel suo bel garbo naturale, condito dalle sue erudite notizie. Famoso per le predicationi in più Capitoli generali, Prouinciali, e

li, e primi Pulpiti della Religione, oltre Cattedrali, e Collegiate di più Città, fu conosciuto meriteuole del Prouincialato di sua Prouincia, à cui fu affonto nel Capitolo di Bergamo il dì 23. Ottobre 1641. Decorato più volte con il Guardianato del Conuento di Milano, l' vltimo anno, che gouernaua cominciò quel solenne Ottauario di S. Antonio di Padoa, con assistenza de' publici Magistrati, Panegirici, e Musica quotidianamente, con sempre diuersi Soggetti, sì in Pulpito, che sù gl' Organi, e con quel gran cōcorso di tutta la nobiltà, che se ne legge nelle relationi, quali si sono stampate più anni. Fù Visitatore della Prouincia di Genoa, e presidette al Capitolo d'all' hora, che in Nizza di Monferrato, l' Ottobre del 1652 elesse Prouinciale il P. Maestro Stefano Biliiani dà Nizza. Finalmente la podagra lo soursafece con vehemente fuffione, che l' oppresse.

4 Diceua alle volte in discorso, non poter credere, fossero trà viuenti, dolori maggiori, che i stenti della Morte, douendo essere sì grandi quelle pene, che ci caccino l' anima di corpo, cosa, che non fanno altri dolori, per acerbi, che siano, e che l' anima creata per l' vnione à questo Corpo, non poteua spiccarsene, se questo, non se ne dilaniasse frà crucij, e però hauer egli sempre pregato il Signore à liberarlo da lunghi dolori, di agonie tormentose. Hebbe la bontà il Signore d' esaudirlo. Lo assisteua continuamente in quella infermità, il P. Maestro Bonaventura Resta dà Milano tutto suo intimo, e di cordialità tutta affettuosa verso il buon vecchio, e questi li staua dicendo, che di gratia non si dimenticasse mai di mostrarfeli buon amico, mà ne desse segno, pregando sempre il Signor Iddio per l' anima sua, quale frà molto brieve intervallo era per rendere al suo Dio, e che dà questo, più che dà pianti conoscerebbe la finezza del vero affetto. Frà questo arriuò il Laico con vn vouò dà forbire, e mentre il P. Maestro Resta, afflitto vuol accorrere, vede, ch' alzati gl' occhi al Cielo, e poi sbassandoli in faccia ad vn Imagine della Beatissima Vergine, che teneua affissa in faccia, soauemente, inuocandola, in tutta quiete spirò il dì 13. Gennaio 1656. Era egli all' hora in quell' anno [fatalmente climaterico à tanti] sessantesimo terzo di sua età. Era stato laureato dal P. Generale Montanari dà Bagnacavallo nel Capitolo di Mattalona il dì 8. Maggio 1621. Quando si elesse Generale il Padre Cattalano, il Rè di Spagna raccomandaua questo P. Ferrari per il Generalato. Fù benefico d' ottima fabrica per vn intiera ala del terzo Claustro al suo Conuento di Milano. Son de' migliori Libri, che hab-
bia

bia hoggi la grande , e numerosa Libreria nostra di Milano, quelli, che s'ebbero del P.M.Basilio. Le Stampe hanno, per quanto scriue l'Abbate Piccinelli nella Biblioteca Milanese ,

Discorsi in lode di S. Antonio di Padoa .

Discorsi dell'aspettatione del Parto di Maria Vergine Nostra Signora.

LVI:

BENEDETTO CELLENI!

D Elle grandezze, & eccellenze del Sacro Conuento d' Assisi , stampato in Perugia 1611. in 8.

Tanto ne scriue il P. Vvadingo , e non più, ne le diligenze fatte in Perugia , Assisi , & altroue, mi hanno suffragato per trouar la Patria, ò l'Opera.

LVII:

BERNARDINO CHOVEL:

Q Vesto P. Maestro di Teologia, Religioso della Prouincia, che noi chiamiamo di S. Bonauentura, stampò, con titolo

Philosophia Mariana Scoti, tomus primus continens Logicam, impress. Valentia Delphinat. apud Petrum Verdier 1667. in 8. dicat. Petro Bruier Canonico Regulari S. Ruffi, Professori Regio Academiæ Valentina.

Egli chiama Mariana la dottrina di Scoto, perche questi in giouentù, con l'Oratione alla Beata Vergine Maria, ottenne superar la durezza del suo ingegno alle Scienze, e però il Chouet dice, che la dottrina di Scoto, deue chiamarsi dottrina data da Maria Vergine ; e dirsi dottrina Mariana. Viddi questo Libro nella nostra Libreria di Parma, e non hò poi potuto sapere, se habbi stampato il rimanente del corso, come mi pare intentioni il Lettore.

BER-

LVIII.

BERNARDINO DA' GWARDAGRILLI.

H Ebbe patria in Abruzzo, e Sepoltura nel nostro Conuento d' Adria l'anno 1627, morto colà, come scriue il P. M Superbi nel suo Indice de' Scrittori, aggiungendo, che egli stampasse. *Compendio di Casi di coscienza per Parochi, e Confessori.*

LIX.

BERNARDINO MACHILONI DA'
MONTE ROTONDO.

1. **D** Que la via Salara si congiunge alla Nomentana, longi due miglia dal Teuere, e dodici dà Roma, sopra vn Colle nella Sabina, è situato il Castello, ò Terra, che dà Latini fù chiamata *Eretum*, e dà più moderni Monterotondo, dominato già dalli Orfini, dà quali passò à Casa Barberini. Questa è la patria del P. Maestro Bernardino, che ben applicata la gioventù ne studij di scienze, e moralità, fù fatto Collegiale di S. Bonauentura, l'anno 1631, poi Lettor de' dogmi nel Conuento de' Santi Apostoli, indi passando al gouerno del Conuento di Bologna nel 1636, & anno seguente, nel 1638, fù fatto Guardiano del Conuento di Roma, indi Prouinciale di Transilvania, e mentre accingendosi al viaggio oltramontano, aspettaua, che il P. Maestro Girolamo d'Alba suo Antecessore terminasse il triennio, arriuò il 1641, in cui egli fù eletto Assistente, e Compagno dell' Ordine, si come terminato questo triennio lo elessero Procuratore dell' Ordine nel 1644, e poscia nel 1659, fù dato compagno dell' Ordine al P. Generale Fabretti dà Rauenna, e nel Capitolo Generale del 1665, li mancarono sol cinque voti per il Generalato, al quale certamente la più sana parte lo portaua, benche quelli, che faceuano il numero, concorressero in altro. Nel Conuento de' Santi Apostoli, à cui era aggregato, venne poi à morte il dì 15. Ottobre 1674, lasciando di se il concetto d'ottimo Religioso, che li haueua acquistato la sua gran dabengine, & integrità di vita, per ogni conto, innocente, e che li haueua fatto strada à gradi.

O

E vera-

E veramente , egli in ogni conditione di suo stato, attese sempre alla vita spirituale , huomo di molta oratione , e che nelle Chiese , più che altroue spendeua volontieri le sue giornate . Il suo vestire , hauere , & habitare , era lo specchio d'vna ciuile pouertà in esatezza d' offeruanza: la tonica haueua del grosso, la corda del Zottico, la camiscia era di lana: la camera haueua vna testa di morto sù l'genuflessorio , vna roza Croce di legno sù l' tauolino , vna corona di spine sù l' capezzale in vece di guancialetto : l' ornato , e seruitio della camera, era vn Crocifisso al letto , vn tauolino d' Abete, due scanni dello stesso , e vno stretto letto coperto di ben ruida coltra bigia . Humiltà , modestia , religiosità , e dolcezza di tratto , equanimità imperturbabile d' animo , e discorso , lo mostrauano per il perfetto Religioso , ch'egli era.

2. Nel visitar la Religione , ò con i Padri Generali , ò con impiego , che hauesse , fatte le sue parti in Conuento , andaua à visitare , e consolare infermi nelli Spedali , e Carcerati nelle Prigioni . In Roma à Cimiteri de' Martiri , alle sette , & alle noue Chiese , come alli molti altri luoghi di deuotione faceua giornalmente i suoi viaggi . Quiui pure alla Confraternità delle Stimmate , con que' Prencipi , e Nobili Romani , interueniua continuamente à quelli esercitij di virtù, alle colpe , e conferenze spirituali , come loro Padre spirituale , e però il più affiduo , e frà li più esemplari in quelle sante funzioni . Molte anime , nella vita spirituale, erano dirette dà esso in Roma, & il Cardinale Francesco Barberini , buono in se , e però conoscitore de' buoni , molte volte , e molti anni , lò volle direttore à Monasteri di Monache . Tutto caritatioo con gl' Infermi , li visitaua , e consolaua con gran carità , & amore assistendoli anco personalmente , e seruendoli di sua mano . Nelle Corti di Roma aiutaua i poveri , con le molte entrate , che egli v'haueua . Tenace della giustitia , ne sostenne sempre i diritti con ogni vigore , e con tanta inflessibilità di petto costante , che ne meno i più grandi s' arrischiavano d'andarui ad inuestire . Ne gouerni locali , che hebbe , integerrimo , diligente , puntuale , oculato , indefesso alli atti di comunità, si rese anco benefico, douendoli Bologna frà gl'altri beneficij riguardeuoli, per il longo portico, à comodo di chi viene alla Chiesa, historiato cò miracoli di S. Antonio, dipinti à fresco, li più dà buone mani

3. Mà hebbe anco à far molti viaggi , mentre oltre li fatti eò Padri Generali , andò molte , e molte volte à conuocare Capitoli , à quali presidette egli stesso . Fù perciò Presidente al Capitolo della Prouincia di Genoa

di Genoa, doue si elessè Prouinciale il P. Maestro Vincenzo della Rousse da Moncaluo l'anno 1644, così à quello della Prouincia di S. Nicolò, che elessè il P. Maestro Bonauentura dà Grauina celebrato per Predicatore di gran nome, e concorso, al tempo di predicar à concetti spezzati. Presidette nuouamente à quello di Genoa nel 1661, che elessè il P. Maestro Bernardino Leoni dà Noli, & à quel di Napoli, ch' elessè il P. Maestro Antonio Sarni l'anno 1651, in Auerfa; à quell' dell' Vmbria, ch' elessè il P. Maestro Baldasar Palatini dà Monte Reale, huomo egreggio in Cattedra, e Pulpito, eletto in Città di Castello; à quel del Piceno, che in Osimo elessè il P. Maestro Francesco Grassi dà Monte Santo Vito, sì come l'anno 1636, era stato Visitatore della Prouincia di Toscana, & in questa, come in tutte le altre Prouinci, lasciò gran nome della sua esemplarità, gran frutti del suo zelo, & ottime regole per la regular disciplina, che veramente egli tenne sempre in vigore, & à tutto suo potere cercò sempre di propagare.

4. In somma egli fu huomo, tutto dà bene, Religioso d' esatta osservanza, & vn Padre di perfetta esemplarità, e come di tale, ne fu compianta la morte dà tutta Roma, in cui, egli era notissimo, & in vniuersale concetto d'huomo tutto timorato del Signore, e tutto dato ad opere buone. Non sò perche non dasse alle Stampe vn tomo *de virtutibus moralibus*, che l'anno 1670. mi mostrò, leggendomene molto, che già finito, s'era lasciato finalmente persuadere di stampare. Trattaua quelle materie filosoficamente, e teologicamente, con buoni studij, affezionatosi ad esse in occasione di leggerle à D. Carlo Barberini (hoggi Cardinale) se pure l'essere poi stato Teologo di questo, promosso ch' ei fu alla porpora Cardinalitia; e le occupationi delle Monache, non lo haueffero impedito.

Haueua bensì stampato in diuerse congiunture di Monache, & altre anime dirette dà esso alcuni libricciuoli spirituali in 16.

Dell' huomo interiore.

Motui di compuntione.

Incaminamenti per la purgatiua illuminatiua, &c.

Modi d' accendersi nel diuino amore, e simili cofarelle delibate dalla Mistica, & Ascetica, di cui anco, non sò quale, dedicato ad Alessandro Settimo, li presentò, quando il P. Mastro portò il suo secondo delle sentenze, andatiui ambi con il nuouo Generale Padre Fabretti dà Ra-uenna, quando fu la prima volta à baciare il piede à sua Santità.

LX:

BERNARDINO MANZONI DA' CESENA.

Cesena Sacra, *Historia Ecclesiastica, dedicata à Monsignor Albizi
Assessore del S. Ufficio, Stamp. in Cesena per Amator Mas-
sa, e Compagno l' Anno 1643.*

Questo Padre entrato nel Collegio di S. Bonauventura l' anno 1628. fu poi fatto Reggente dello Studio di Cesena, indi Guardiano di questo, e poi del Conuento d' Imola, sin che nel 1636. fu istituito Inquisitore di Pisa, si come l' anno 1645. fu fatto Inquisitore di Siena, di doue l' anno 1647. venuto à Cesena per riueder la Patria, e poi tornar à Siena, infermatosi in Cesena, s' incaminò di quà verso l' eterna Patria.

LXI.

BERNARDINO ROCHI DA' BIDENO.

Di questo Padre Siciliano, scriue il Padre Cagliola nella sua *Hi-
storia di Sicilia, sia alle Stampe
Vn Libro di Meditationi.*

LXII.

BIAGIO CONTI DA' CANZO.

Giouane di virtù eccedente l' età, dà Padri di Milano, che ne pre-
uidderovna riuiscita dà superar le misure ordinarie, fu affigliato al
Conuento di Milano, e però si chiamò dà Milano, tanto più,
che stando quasi tutto il corso di sua vita nell' Ordine, fuori di Prouin-
cia, Canzo (posto nel Ducato di Milano, sù Monti di Como) non
era noto, come la Città Metropolitana del Dominio, per renderlo cogni-
to. Sin da giouine, hebbe molto del graue, e qualche poco del malen-
conico, e però amico della ritiratezza, studiaua assai, in che secondato dà
buon ingegno, e con l' aiuto delle belle Lettere, in cui era molto valente,
sortendo felicità d' espressiua, crescendo à vista, si auanzaua nel sapere
à occhiate. Sauro poi, modesto, humile, mansucto, e quieto, tiraua in
sel'

se l' affetto , e le speranze di tutti . Mà quantunque non uscendo ancora dalla sfera di Studente , fossero temuti li suoi argomenti anco da chi si famigliarizaua le Cattedre auanzato già nella Teologia , per molti , e molti trattati bene studiati , e meglio saputi , con tutto ciò concorrendo al Collegio di S. Bonauentura , non restò ammesso frà Collegiali , e con gran merauiglia della Religione , tornò sconsolato , benchè con animo placido , dà Roma . La ripulsa prouenne dal Cardinal Pallotta Protettor del Collegio , che per non esser anco Sacerdote il Conti non volle ammetterlo ad esame , benchè s' esibisce pigliar la dispensa del tempo , & ultimamente protestasse , desiderar solamente d' esser sentito senza prentension d'admissione al Collegio , e per esso con più replicate preghiere i Padri Generali Domenicano , e nostro incalzassero , perche solamente fosse sentito . In Milano , haueuano i nostri difesa vna conclusione in Chiesa de' PP. Domenicani , dedicata al P. Marini Generale Domenicano nell'anno 1657. , & il Conti , che era stato il Cattedrante , con eccessi di virtuoso portamento , haueua tirato in se lo stupore d' ambe le Religioni , e di tutta quella gran Città ; e però in tal occasione del concorso il P. Marini si cruciava di non poter auanzare tanta virtù . Il nostro Padre Generale Gabrielli , vedendo , che al Conti riusciua Madregna l'Italia , risolse darli per Madre la Germania , e non hauendo prontauanza à proposito di quà dà Monti , lo fece Reggente dello Studio di Vratislauiua nella Slesia . Mà succedendo Generale il P. Fabretti , e sentendo crescer il nome , e le virtù del Conti , lo portò subito Collegiale à Praga , doue poi Baccillier di Conuento , hebbe frà poco la Reggenza di quel Collegio , la quale con grand' honore della Religione , e suo molto decoro , tenne seguitamente per anni quindici , frà quali crescendo sempre più il grido di suo sapere , & oltre i Religiosi nostri , hauendo eruditi nelle scolastiche molti nobili , figli , alcuni di loro , de' principali Baroni di Bohemia , crebbe al più alto segno la stima di sue virtù . Volle perciò anche l' Arciuescouo di Praga goder de' frutti d' vn tanto sapere , numerandolo frà li Assessori Concistoriali dell' Arciuescouato , e facendolo Lettore del gran Seminario Archiepiscopale di Praga . Il Cardinale d' Arach Arciuescouo di Praga volle il Conti per suo Teologo , Consigliero , e Comprotettore del nostro Collegio nel Conuento di S. Giacomo , e tale lo confermarono trè Successori immediati del Arach in quella sede , che furono Colourat , Abilenbergh , e Vvaldstain : & oltre ciò vollero per Lettore de loro Monasteri lo stesso Conti , i Canonici

ci Regolari di Caulesoff, & i Benedettini di Emaus, e ne furono seruiti per molti anni. L'insigne Seminario Arciuescouale di Praga lo hebbe Lettore delle Controuersie nè giorni Festiui, e Lettor primario ordinario. E se bene l'Anno 1677. il Capitolo generale li elesse Successore nella Reggenza il Padre Maestro Bernabei dà S. Ginesio, (quale operò poi molto degnamente in quelle parti, fermato finalmente in Vienna dall' Imperatrice per suo Teologo (e poi fatto Vescouo) ad ogni modo il P. Conti restò in Praga con li impieghi tutti, che haueua fuori della Religione, finche l'anno 1685, il dì quarto d'Aprile pagando il debito dell' humana mortalità in età di 49. anni, rese l'anima dotta al Signore. Haueua formato vn bel corso Filosofico, & anche intieramente il Teologico, con pensiero di farlo poi veder con le Stampe, tornando in Italia, mà la Morte cogliendolo anticipatamente ci tolse l'vtile di godere li frutti di sua grande studiosità, e gran sapere. Rimediando però, la sempre lodeuole gratitudine d' vn suo dotto alunno Scolastico, e successore nella Cattedra di quel nostro Collegio, che fù il P. Maestro Mariano Vnezoukhi dà Praga, attuale Reggente anc'hoggi di Praga, speriamo rihauere il tutto à publico beneficio, come questo Padre s'è impegnato con il Mondo letterario nella Stampa del primo. Per hora dunque habbiamo solamente le Opere seguenti, cioè

Pars prima primi Sententiarum. De Deo Trino, & vno, impres. Vetero-Praga Typis Georgij Labaun anno 1687.

Pars secunda primi Sententiarum. De intellectu, scientia, prouidentia, predestinatione, & reprobatione, impres. ibidem per eundem.

Pars prima secundi Sententiarum, De creatione, statu innocentia, Angelis, impres. ibidem per eundem an. 1688.

LXIII.

BONAVENTURA ANGELIERI DA' MARSALLA

E Sfotiche pareranno le materie trattate dà questo Scrittore, al gusto d'alcuno, per venirli dà penna claustrale: mà la rarità dà prezzo. Se à chi semina grano in Puglia, nascessero spiche piene di diamanti, i compratori, che pagano queste gioie, dieci scudi il grano, non le vorrebbero per vno scudo l'oncia. Merita dunque lode l'ingegno

gno pellegrino del Padre , che in materie non tanto famigliati alla condizione , impiegò i suoi talenti . Prima d'andare Vicario Generale della Religione à Madrid , trouandosi in Venetia , doue seruiua per Teologo il Doge Marc' Antonio Giustiniani , stampò questi due libri, nel primo de' quali nascese il suo nome sotto quello di Lilio Betani, attendendo con quel Pittore Greco, dà tale nascondiglio, il giudicio del Mondo, per regolarfene poi nel colorir altre carte , fino al numero di ventiquattro tomi , nè quali dice spiegarà tutta l'idea ; mà nel secondo tomo dichiarò poi quali fossero, nome, e cognome dell' Autore . Per hora dunque sono alle stampe

Lux magica , Physica &c. caelestium , terrestrium , & infernorum , origo , ordo , & subordinatio cunctorum , quoad esse, fieri, & operari , vigintiquatuor voluminibus diuisa &c. Pars prima de imaginibus totius mundi , primordijs cunctorum rerum , precise verò de re metalica , tum theoricè , tum mechanicè agit . Collectanea Lilij Betani ad Serenissimum Venetiarum Principem M. A. Iustinianum , impres: Venetijs sumptibus Pontij Bernardoni Bibliopole sub signo temporis an: 1686.

Lux magica Academica . Pars secunda , primordia rerum naturalium, sanabilium, infirmarum, & incurabilium continens; insuper de lapide Physico , Mercurio notbo, ad Serenissimum M. A. Iustinianum Ducem &c. impres: Venetijs Typis Io: Bapt: Tramontini 1687.

LXIV.

BONAVENTURA BELLUTI DA' CATTANEA?

Ecco l'altro lume , à cui splendori , tanto deue di sua chiarezza la nostra scuola . Ecco dunque l'altro Sole, che con il Mastrio Collega formò la parelia mirabile , per due lumi sì grandi, l'vno de' quali dasse splendore all'altro, senza offuscarlo . Sodate pure nello Scortistico mare , ò Scolastici Piloti, se aspirate à passare queste due herculee colonne , per ingolfarui in Oceano , che à nuouo mondo vi porti , già che nel vecchio , pieno dell'applauso à questi , i primi luoghi preoccupati , ben degnamente ad essi furono dati . Per questi , con questi, e sotto questi , hoggi sì parla l'idioma Scortistico . Gloria di Sicilia, & honor di Romagna . Paruero due intelletti in vn anima, vn anima in due corpi i

pi i dotti Colleghi, & in quindic' anni, che conuissero, in Collegio, e nelle Reggenze di Cesena, Perugia, e Padoa, vissero, tanto strettamente conuincolati dall'affetto, che parue parlassero con vna sola lingua, scriuessero con vna sola penna, fiataffero con vn sol halito. Quando l'anno 1640 furono decorati col carattere del Diffinitoriato perpetuo, solito honorario, che compensa le letture, lo stess'anno, si fece la gran diuisione, con l'amara partenza, douendo il P. Belluti per sue vrgenze riuedere la patria, restoffi poi in Cattanea, e l'anno 1645, presidendo il P. Maestro Cesare dà Roca Secca al Capitolo di Sicilia, radunatosi in Naro, il giorno 24 d' Ottobre il P. Belluti vi fù eletto Ministro Prouinciale. Dopo il sempre lodeuole triennale gouerno della Prouincia, ch'ei fece con gran prouecchio della religiosità, fermò più stabilmente il piede nella patria. Mantenne sempre in gran vigore la disciplina regolare in quel suo Conuento, essendo egli in ogni tempo, stato vn Religioso graue, e di costumi tanto esemplari, che lo stesso amicissimo Mastrio, huomo di genio ameno, al dirsi qualche burla, nò, li diceua, *non è tempo adesso: tacete: non mi contaminate il mio Beato Belluto. P. Collega vi voleuano far diuentar rosso.* Perche in fatti, fù modesto, composto, serio, e di grande integrità di costumi il P. Belluti, morto poi anco egli circa que' tempi, ne' quali morì il Collega. In Cattanea, disturbato dalla stima del suo gran sapere, per cui haueua continuamente applicationi, e dà altri Consultatori, non puote fare studio scolastico di molta estensione. La stima grande, che fecero d'esso i Prelati, e Vescoui di Cattanea, occasionò il tomo di materie morali, e canonistiche, che opera posthuma, s'ebbe alle stampe, & altre simili materie fatteci sperare, s'attendono tuttauia. E si vede in questo, che egli nelle Bolle Pontificie, Canoni, e Morale, haueua fatto studio grande dopo partito dal Collega, e tornato in Sicilia, doue certamente visse, & operò in guisa, che ne risultò sempre honore alla Religione, e decoro al buon sangue, ch'ei portò nelle vene alla nascita. Rimetto il Lettore à quanto del P. Belluti si disse, nello scriuersi del P. Mastrio, e dò il Catalogo dello stampato dal P. Belluti dà se, e con il suo Collega, di che deue riuederfi il Catalogo del P. Mastrio, per non mi far ripetere, Stampe, Stampatori, anni, &c.

Dà esso dunque furono stampate con il Collega

Logica parua tom: 1. in 8.

In Organum Aristotelis tom: 1. in 4.

In

In octo libros Pbficorum tom. 1. in 4.

In libros de Calo , & Mundo tom: 1. in 4.

In libros de generatione , & corruptione tom: 1. in 4.

In libros de anima tom: 1. in 4.

Del solo Belluti senza studio del Collega habbiamo

De Incarnatione Verbi Dei , dicat: P. Generali Berardicello , impres:

Catane Typis Io: de Rubeis 1645 in fol.

Opuscula Moralia , Canonistica , Theologica , apparatu miscellaneo digesta , opus posthumum , dicat: S. Bonaventura ab Auctore dum viueret , impres: Catane per Bisagnum 1679. in fol.

De Sacramento Eucharistiae , scriue Monsignor Theuli , che egli hauesse preparato alle Stampe, quali poi non risoluesse, e nel trionfo Serafico lo narra,

LXV.

BONAVENTURA BONTEMPI DA' IANO.

Benedico Dio ne' suoi Serui , quando truouo questi così operosi , che finita vna fatica ; ne intraprendono vn'altra , e non tenendo otioso il talento datoli dal Signore , lo fanno trafficare in più piazze di professioni diuerse . Eccone vno , che dalle fatiche scolastiche, già gloriosamente terminate dà Cattedre cospicue , passò allo studio canonistico , e conoscendo le specolatiue, per quell'ottimo modo di sapere che sono , illuminando , suegliando , & ordinando esse l' intelletto , pasò dal modo di sapere , al sapere, dandosi à quel graue, e degno studio de' sacri Canoni , tanto proprio delle persone Ecclesiastiche , che sostantiale al gouerno di loro case , e coscienze , come delle anime proprie , & altrui , forsi dourebbe annouerarsi , trà le principali habilita, dà fonderui auanzamenti , come vna volta frà noi , il Teologo , terminate le letture Teologiche , era obligato à triennale lettura di scrittura , ò di Canoni , altrimenti era incapace di laurea maestrale .

Questo Padre haueua fatte molto bene le sue parti nelle specolatiue , nelle quali spiccò tanto rileuantemente il suo ingegno , anco dà giouinetto , che quasi prima d' esser Baccilliero , si trouò in Cattedra , fatto Maestro di studio , indi Lettore delle Arti , e poi Baccillier di Conuen-
to nello studio di Rimini , di doue portatosi à concorsi per il Collegio

P

di

di S. Bonauentura, l' esame , lo trouò sì valente , che per insigne letteratura , fù addottorato, senza permanenza in Collegio, in quella scelta di giouani virtuosi , che per le loro virtù , distinse dalli altri il Cardinal Francesco Peretti di Montalto Protettore di quel Collegio, per cui , furono laureati in questo modo l'anno 1644 , con le douute facultà Pontificie in derogatione delle leggi di Sisto . Passò indi Reggente alle Cattedre di Faenza , Cremona , Viterbo , Perugia, e Padoa , riportandone splendore al suo nome , e lasciando nel suo nome , decoro alle scuole , rette con sauezza pari al molto sapere, e concetto di buon Filosofo , e dotto Teologo , che corse sempre di lui . Attese à studij d' eloquenza nella sua ben applicata , e seria giouentù , e con riuscita di Predicatore facondo , ne diede saggio dà Pulpiti delle Città di Viterbo , Assisi , Todi , Arezzo , Siena , Verona , Bologna, Venetia , & altre Città . Fù fatto Secretario dell' Ordine , & Assistente del P. Generale Fabretti l' anno 1662 , & essendo già vno de' più graui Padri della Religione , affigliato già al Conuento di Montefalco nella valle Spoletana , à decoramento del Conuento Romano de' Santi Apostoli , fù ascritto à Padri del medesimo , che poi gouernò Guardiano , con profitto della regular disciplina , e molto buon seruitio della Chiesa , e di Dio . La modestia , la serietà , la ritiratezza , la compositione religiosa , la rettitudine di sentimenti , che in ogni tempo , & in alto grado risplenderono in esso , con la soauità del ciuillissimo tratto , & intiera innocenza di vita , e costumi in tutto immacolati , lo resero sempre amato dà buoni , e venerato dalli amici del publico vantaggio , & haurebbe potuto sperare in Roma aperture ad auanzamenti , se si fosse curato coltuarne le congiunture , che huomo veramente modesto , & affatto spiccato dà quanto sia fuori del recinto Claustrale , egli neglesse , stimando il maggiore de' gradi , il viuere con animo pacato al suo Dio , nel cui Santo seruitio , diligente , & indefesso , giorno , e notte , sempre al Choro , alla Chiesa , & atti di comunità , si rende vno de' più riguardeuoli esemplari di perfetta religiosità .

In quest' Opera stampata , mostra l' estensione del suo sapere, maneggiando le leggi Imperiali , profondandosi nelle Pontificie , assicurando bene il piede ad ogni passo d' asserto , con Canoni , e ragioni Teologiche , e Filosofiche , quando occorra , non mancando valersi dell' Historia Ecclesiastica à bisogni , onde à pena comparso il gradimento hà dato vn quasi subitaneo spachio al Libro , portato frà le mani delli intelligenti

Intelligenti dall' applauso, e dalla studiosa bontà della compositione; essendo gran vantaggio nel trattar queste materie, l' essere assieme Teologo, e Canonista: Anzi alcune d' esse, come usura, simonia, &c. pendendo egualmente dà queste due facoltà, caminano più assicuratamente, se la conclusione fondata sù l' Canone, e prouata con la ragione dal Teologo, sia fermata frà la sodezza del Canonista, e l'acuta ingegnosità del Teologo, risultandone poi anco ordine, e chiarezza. Così procede quest' Autore, quale però hà metodo molto ben ordinato, fonda li Asserti non sù le opinioni de' Dottori, mà sù i Canoni, che non solo cita, mà adduce, mettendone sott' occhi le parole del Testo: dà poi ragioni, e dichiara, brieue, mà chiaro; non diffuso, mà non mancheuole dell' essenziale. In somma è vna buon Opera, e degna del buon Autore, dà cui esce. Il titolo è

Fasciculus florum moralium, ex viridario utriusque iuris, praesertim Pontificij excerptus &c. dicat. Laurentio Brancato Cardinali de Laurea, impres. Romae Typis Corbellei 1688. in fol. Si spera hauer altre simili sue fatiche virtuose, e forse presto de Censuris &c

LXVI.

BONAVENTURA BOSELLI DA' SESTOLA.

Questo Padre fu poi chiamato il P. Maluasia dà Bologna, e stampò

Dilucidatio speculi verum ostendentis, pro Ahmed filio Zin Alabedin, contra politorem speculi, impres. Roma typis S. C. de Propaganda Fide 1628. in 4.

Vindiciae veri Isidori, pro epistolis priscorum Pontificum à Clemente, ad Siricium, & Gregorium, aduersus Dauidem Blundellum Cattalaunensem, tomi duo.

Nuntius veritatis Dauidi Blundello Cattalaunensi missus.

Catalogus Haresum, & Hereticorum, impres. Romae apud Mascardum 1661.

Catalogus Conciliorum Catholicorum, & Eberodoxorum à Caluinistis, & Lutheranis celebratorum, Opera lodata dal P. Labe nella Biblioteca delle Biblioteche.

Tractatus de plenitudine potestatis Romani Pontificis.

Varie, & affettuose Orationi alla B. Vergine, & à S. Antonio di Padoa.

Responſio apologetica ad Patrem Raberderium Societatis Ieſu.

Compendio Hiſtorico della Baſilica de' Santi Apoſtoli, dedic. al Card.

Mancini, ſtampato in Roma per Ignatio Lazari 1665. in 8. di queſte Opere io non registro col milleſimo, ſe non quelle, che io ſteſſo hò veduto, non mi eſſendo capitate le altre, che ne mancano quiui, mà ſolamente, le trouate regiſtrate dalli altri noſtri Scrittori.

Perche la prima opera viene ſotto titolo poco eſprimente, e l'occaſione dell'opera fù conſiderabile, non farà inconueniente il racconto dell'hiſtoria, e motiuo. Eccoli. Nella Città d'Iſpahan Metropoli del Soſſi nella Perſia, vn ben dotto Sacerdote Mahomettano, quale, già eran venti anni, inſegnaua, Rettorica, Poetica, & altre facoltà in Iſpahan, praticaua molto familiarmente la Caſa di Miſſione de' Padri Carmelitani Scalzi in quella Città. Queſti, che volontieri lo haurebbero tirato à diſpute di coſe della Fede, ſtimaron coſa lontana dà pericoli, che porta alli eſtrani quella barbara legge, quando più capitafſe, farli trouar aperto ſù'l tauolino, vn libro, che recentemente vſcito, con la nouità dell'editione, poteſſe indurne diſcorſo. Coſi fecero. Poſero ſù'l tauolino vn Libro intitolato *Specchio, che moſtra il vero*, opra d'vn Padre Geſuita Miſſionario attuale nel Paefe del Mogor, che trattaua del conoſcimento di Dio Trino, & Vno, della conuenienza dell'Incarnazione, delle ſconuenienze dell'Alcorano, e ſimili. Arriuando il Mahomettano prenomato, andò ſubito ad inueſtire con le prime occhiate il Libro, & andò come huomo ſtudioſo, che era, à prenderlo frà le mani, fermandofi anzi nella lettura d'eſſo con tanta auidità, & applicatione, che ſentendofi, in quel ſubitaneo diuorarlo, fare forza all'intelletto, per meglio guſtarne, dimandò, & hebbe il Libro in preſtito. Poſatamente leggendolo in caſa, lo partecipò ad amici virtuoſi, e ſi fece vn'adunanza de' più dotti, che giornalmente concorreuano à leggerlo aſſieme. Vnitofi poi il conſeſſo di queſti Mahomettani Profeſſori di Lettere, à ſtudiare per riſpondere al Libro, ſe ne formò il Tomo reſponſiuo, & hauendoui forſi operato più, quell'Ahmed di Zin Alabedin Nobile Perſiano, ò Prencipe, come altri lo chiamano, ſotto nome di queſto vſcì la riſpoſta, intitolandoſi egli nel Fronteſpicio *Politor ſpeculi verum oſtendentis*. Queſto Libro politore ſi mandò al Priore de' Carmelitani Scalzi accompagnato dà tale ambaſciata

sciata, si mandasse questo Libro al Papa, da cui se venissero à loro mani, risposte conuincenti, non occorreua più mandasse Predicatori della Fede di Ebristo, che essi haurebbero riceuuta da se. Auenne questo circa l'anno 1622. Il Sommo Pontefice, riceuto questo Libro d' Ahmed scritto in Arabo, conuocando dalle Religioni di Roma, che professano Lettere, gl'huomini più dotti, ne formò Congregatione, & à tutti diede vna traductione Latina del Politore. Tutto ciò racconta il P. Francesco di Santa Maria nella *Cronica de' Carmelit. Scalzi in Ispagna tom. p. lib. 5. c. 46. num. 16. & 27.*

Nicolò Toppi Chietino nella sua Biblioteca Napolitana, scrinere, che il P. Filippo Guadagnoli Procurator dell' Ordine de' Chierici Minori, e Professore di lingua Arabica nel Collegio della S. Congregatione de' *Propaganda Fide*, dalla Stampa di questa, l'anno 1631. rispose in Arabo ad Ahmed, & Urbano Ottauo, gliela fece poi tradurre in Latino. Ne parla anche Leonardo Nicodemi nell' aggiunta fatta al Toppi l' anno 1684. in foglio.

Tale fu l' occasione, che hebbe il P. Maluasia di scrinere, come vno de' chiamati dal Papa à formaré quella Congregatione per rispondere al Libro sudetto del Persiano.

Questo Padre Maestro Bonauentura era natiuo da Sestola, Terra, e Fortezza, capo di quella, che chiamiamo Prouincia del Frignano, nelle parti montane del Modonese. Alcuni lo chiamarono da Fanano Terra molto grossa, e ciuile, lontana circa due miglia da Sestola, e ciò, perche hauendo noi Conuento in Fanano, e non in Sestola, li pareua denominarlo dal più vicino Conuento. Boselli era il suo cognome, e si chiamò Maluasia, perche i Nobili Bolognesi di questo cognome, che sempre amarono esso, & i suoi, lo promossero ad esser Religioso, lo promossero all' aggregatione del Conuento di Bologna, ne hebbero sempre cura, e nel farlo Religioso li diedero il suo cognome. Li stessi Registri de' P. P. Generali, lo chiamano tal hora da Sestola in que' principij; onde in quello del 1622. nella lista de' Predicatori Quaresimali si nota *Concionator Alatria Bonauentura de Sestula*, e nel Registro del 1624. pure nella prouista de' Pulpiti, *Concionator Saroni P. M. Bonauentura de Sestula*. Egli però fece il più di sua vita in Roma, Padre di casa nel Conuento de' Santi Apostoli, alla cui Chiesa prestò molto vtile, e feruente ministero, tutto applicato ad essa, e per essa, onde fu opera di sua applicatione la maggior parte di quella gran frequenza di concorso, che anc' oggi

hoggi vi dura, mercè la nobile officatura, che vi coltiudò, & introdusse, massime per la deuotione di S. Antonio di Pados, il cui ricco Altare, fatto di pietre, tutte di valore, tutto fù opra della industre deuotione di questo Padre, dal qual pur anco s'introdusse quel magnifico Ottauario del Santo, con due Panegirici ogni giorno, continuatosi poi sempre. In Roma pure serui per Confessore i Prencipi Ludouisij stretti congiunti Pontificij in quel tempo: sì com' anco fù Qualificatore, e Teologo della Sacra Congregazione *de Prapaganda Fide*, e senza totalmente intermetter la predicatione, fece trè Quaresimali nel Pulpito di quella nostra Chiesa de' Santi Apostoli. Finalmente dà longa scuola di sofferenza, fattali dà dolori podagrici, dà quali hebbe vessationi penose in sua vecchiaia, ammaestrato à fuggir vn Mondo pieno d'affanni, passò all' altro in età d'anni 68, morendo in Roma il giorno primo d'Agosto nell'anno 1666.

LXVII.

BONAVENTURA BVRATTI DA' MILANO

B Enche alle alte cognitioni della Diuinità lo haueffe introdotto Teologia, della cui professione assicuraua il dottorato conseguito in detta facoltà, volle ad ogni modo inclinar l'altezza delle speculationi sino à primi liminari del sapere, perche se ne facilitasse la salita, e l'ingresso, onde stando in Varrese diede alle Stampe

Fondamenti di tutti li principij Grammaticali, spiegati con nuouo ordine, e facilità, Stampati in Milano l'anno 1608. in 8.

LXVIII.

BONAVENTURA CAIRO' DA' APRIGLIANO

D A' questo Conuento d'Aprigliano acquistato l'anno 1580. nella Diocesi di Cosenza in Calabria, hauessimo il Padre Cairò, che trouandosi Annualista di nostra Chiesa in Napoli, predicando, e praticando le dottrine predicate, dal Confessionale, doue gran concorso attratto dal feruore di sua predicatione, lo frequentaua, compose, e Stampò quest' utile, e ben inteso opuscolo intitolato

Istruttione uniuersale, per far la Confessione generale, ò particolare, e restar

erestar' senza Scrupoli, &c. Stamp. in Napoli per Lazzaro Scorigio 1630. in 8. dedic. ad Alessadro di Sangro Arciuefcouo di Beneuento.

LXIX.

BONAVENTURA CAPRIDONII DA' VENETIA.

E Ra molto studioso l' Autore . Il più di sua vita , facua co' suoi Libri in facoltà diuerse di scolastiche , eruditione, historia , mathematiche, Sacra Scrittura; onde il tempo, che li auanzaua dal Choro , al quale sempre si trouaua , spendeua tutto nelli studij . Stampò l' Idea dell' Vniuerso in foglio patente, riducendo à sistema tutte le regioni dell' aria, Sfere, Pianeti , Segni del Zodiaco, Metheorologiche operationi , Venti , Stagioni , Lunationi, &c. esprimendo il tutto con circoli, parte de' quali può girarsi sù'l foglio , e parte , che impressa nel foglio , non si gira. Per darne poi contezza con dichiarazioni, più aperte, Stampò vn Libro in esposizione del foglio , e nel Libro discorrendo dà buon Filosofo , & Astronomo , dà conto di quanto espose grafficamente sù'l foglio. Il foglio, e Libro sono iscritti

Idea dell' Vniuerso, Stam. in Venetia per Gio: Battista Bertomi 1617. in 4.

LXX.

BONAVENTURA CLAVERIO DA' BISSEGLIA, VESCOVO.

I L P. Hippolito Maracci Luchese , Chierico Regolare , Autore della Biblioteca Mariana stampata dal Caualli in Roma l'anno 1648, scrive così

Bonauentura Clauerius Philippi IV. postulatione ab Innocentio X. Episcopus Potentinus , scripsit Opuscula de Conceptione Immaculata Deiparæ Virginis, quali io non hò veduti, hò bensì con ammiratione veduti que' dotti suoi trattati sopra li primi tre delle sentenze, che Reggète nel Collegio di S. Bonauentura egli compose . La profusa maniera , che tenne in essi, con sì gran copia di tanto ben dilucidate dottrine, particolarmente di moderni, attesta, che egli componesse per le Stampe ; mà ò perche aspettasse di far anco il quarto , per darli poi tutti assieme , ò la sorpresa del

del Vescouado lo distogliesse , ò le cure di questo , non li permettessero l' accudirui , ò la preuentiua del Volpi lo disuadesse , certo è , che non uscirono alle Stampe , le tanto elucubrate fatiche di sì grand' ingegno , non ostante , che anco per esso , hauesse lasciato luogo il P. Volpi , che più succinto nelle questioni , non preoccupaua nicchio alla donitiosa luculenza del Clauerio , quale scrisse tanto copiosamente , che qualche sua controuerfia passerà li quaranta fogli , & anco li sessanta , quella *An peccatum consistat in positiuo, vel negatiuo* , e simili altre principali . Fù voce commune nella Religione , che hauesse poi risoluto stampare vn Corso Filosofico , e che subodoratone il pensiero dà P.P. Maffrio , e Belluto , con ordine prepostero , stampando la Fisica , prima della Logica , li guadagnassero il campo , dubbiosi , che se il Claueri li preueniua , preoccupasse ancora gl' animi in modo , che restassero men capaci per loro . Certo è , che Roma venerò per il suo Oracolo scolastico il Clauerio , e la sua scuola diede non meno Maestri , che Generali , e Vescoti alla Religione . La Cattedra Episcopale , lo tolse dalla Cattedra di S. Bonauentura , con più splendore , che vtile della Religione , che perdette all' hora il primato frà Cattedratici di Roma , così ben sostenuto per tanti anni dal valor senza eguale , che notabilmente spiccaua nel Clauerio , tanto celebre per il suo gran sapere , quanto amato per la somma sua modestia . E Roma non fù senza pensiero , che il gran credito , e sapere del Padre , facendo ombra à chi doppo il primo , non crede vi sia luogo per se , occasionasse la promotione al Vescouado , per cui si sapeua non hauer egli nella Corte di Madrid , ò di Roma , ò fautori , ò amoreuoli , che tanta cura si pigliassero in prouederlo di Chiesa , che per altro è cospicua , & è frà le desiderate . Se ne riparlerà trà Vescoui . Per hora noterò , che oltre il riportato del P. Maracci , l' Ab. Michele Giustiniani di Scio nelle sue lettere memorabili , ridotte in due parti del Bulifoni , che le ristampò in Napoli nel 1683 , nella parte prima pag. 210 , sino alla pag. 322. ne dà vna del nostro Clauerio , che tratta *Della genealogia della Casa Lofredi* , & in questa promette la quasi compita Opera , cioè

Cronica , ò Historia Ecclesiastica della Città di Potenza .

Origine delli Rè Danesi , e Noruergi , dà quali si propagarono i Duchi di Normandia , come dà questi i Lofredi Signori di molti Stati nel Regno di Napoli così promette egli , scriuendo il dì 24. Agosto 1669. al Abbate sudetto , mà io non sò , se la sanità sin d' all' hora mancante li permettesse l' effettuare.

BONA-

LXXI.

BONAVENTURA COLOMBI DA' NIZZA
DI PROVENZA.

Sotto li dieci d' Ottobre 1638, truouo registrata la Patente di Definitore perpetuo per questo Padre, che per consequenza, douèua all' hora hauer finito li dodici anni di Cattedre doppo il Magistero, e però esser morto assai vecchio per quello si vede dalle sue vltime stampe. Egli fù huomo di sapere, che il P. Oldoini Gesuita nel Catalogo de' Scrittori Ligustici chiama, *Theologi e professorem celebrem*, & il Rossotti nella Biblioteca Pedemontana lo loda per la molta dottrina. In fatti, egli in ambe le lingue Italiana, e Francese fù Predicatore, sentito con sua lode in Italia, da Pulpiti di Pauia, Torino, Genoa, & altri; come anco riportò concetto d' huomo prudente dà gouerni del Conuento di Nizza, e di quello d' Auignone retto l' anno 1643. Dà esso hebbero le Stampe

Epitomen Dyalecticam, impres. Aquis Sextijs 1638.

Apologiam Seraphicam in Augustinianismum Sancto Francisco impietum contra veritatem, impres. Aquis Sextijs apud Stephanum David, 1638.

Apendicem, ad dictam Apologiam, in qua de forma Caputij S. Francisci, eodem tomo, impres. ibidem.

Nouum cursum Philosophicum in via Scoti, dicat: P. Generali Hyspellati, impres. Lugduni, Typis Laurentij Arnaud, et Petri Borde an. 1669. in fol. e questo corso Filosofico intiero, è vn buon corso.

LXXII.

BONAVENTURA CZARNOLVSKI POLACCO.

Peregrina Religiosa, Concio Polonica pro Festo Purificationis, dicata Alexandro Clebocki Archidiacono Gnesnensi, Decano Posaaniensi, impres: Cracouia Typis Petricouianis an. 1655.

Cautela gratiosa, Concio pro Dominica prima Aduentus, dicta Petricouia

Q

*tricouia ad Tribunal Regni, dicata Georgio de Teczyn Ossolinjski
Capitano Petricouienfi, impres. Cracouia Typis Petricouianis
an. 1655.*

LXXIII.

BONAVENTURA GONZAGA DA' REGGIO.

1. **F**Acendosi il nostro Capitolo generale in Siena l' anno 1574, nel quale il P. Maestro Pier Antonio Camilli dà Nocera dell' Umbria, attualmente Vicario Apostolico dell' Ordine (surrogato al P. Maestro Giovanni Pico Camerte dalla Serra morto nel Generalato) fù eletto Ministro Generale, la Religione li diede per Procuratore dell' Ordine Antonio Posio dà Monte Alcino, per Compagno dell' Ordine Paolo Fracchetta dà Legnago, e per Segretario dell' Ordine Nicolò Cesarei dalla Serra Petrona. Questo Cesarei, l' anno 1570, in cui il P. Ridolfi dà Tossignano, attuale Segretario dell' Ordine, fù eletto Prouinciale del Piceno, li successe nel Segretariato dell' Ordine, e nell' anno 1673, medemamente li successe nel Prouincialato della stessa Prouincia del Piceno; onde essendo fresca quest' elettione, li parue trà suoi doueri il non far torto all' amore, con cui erano concorsi in sua persona li Padri del Piceno, e però si scusò dall' accettare il Segretariato, à cui l' assumeuano gl' Elettori del 1574, e ritenne il Prouincialato à pena cominciato. Sì che douendosi far altro Assistente, ò Segretario, si fermò l' occhio nel Gonzaga, huomo sauiò, dà bene, dotto, e qualificato dà Cattedre, & impieghi decorosi, che già lo rendeuano considerato frà i riguardeuoli. La Religione lo chiamò sempre dà Reggio, & egli stesso, dalle sue Stampe, si denomina Reggiano, mà non sò, se ò nel linguaggio claustrale de' nostri, che dà per Patria il Paese del Conuento, à cui si affigli il Religioso, ò pure perche egli fosse veramente nato in Reggio; hauendosi qualche barlume, ch' egli fosse de' Gonzaghi Conti di Nouellara, di che non sò cosa certa. Sò, che nell' anno 1566, egli era Reggente dello studio nostro di Venetia, e sò, che souauisse al Segretariato, mà non sò il rimanente di sua vita, non potendolo cauar dà suoi libri, ò dalli Archiuij, come ne estraggo il raccontato. Sò però, che il Padre, fù di molto sapere, e di grand' esemplarità, deuotione, & oratione, di che hebbe grand' obligatione al P.
Francesco

Francesco Bosio dà Reggio . Questo buon vecchio , letterato , benchè non hauesse volsuto laurearsi Maestro , ritiratosi alla Patria , si era dato tutto alla vita Spirituale , e dato alle di lui direzzioni il Gonzaga anco figliuolo , lo incaminò molto bene nella via della salute . Il figliuolo per sua maggior sicurezza eleffe la vita Religiosa , trà nostri , & il Bosio con lettere , quando non poteua in voce , profeguiua la coltura di quell' anima innocente , dà cui haueua abbondanti raccolte di virtù Christiana . Indi si diede à promuouerlo , & aiutarlo ne' studij , & auanzamenti per i gradi letterarij di questi , come lo stesso Gonzaga , confessa nella dedica della parafrasi prosaica de' sette Salmi penitentiali , dedicata allo stesso P. Bosio , anzi fatta in gratia del medemo Bosio , per darli incitamenti al meditare , cioè la più grata pastura , che si potesse somministrare all' animo del Bosio , per quello , ne dic' egli quiui .

2. Quanto poi al sapere del Gonzaga , egli fece vna molto lodeuole passata nelle scolastiche , con riuscita di quel buon Filosofo , e Teologo , che lo sperimentarono , le molte Cattedre dà esso rette nelli nostri Studij . Fù Poeta di molta venustà , e dolcezza , massime nelli affetti di deuotione . Nella bonrà di lingua Toscana , e sceltezza di frase , fù migliore del secolo , in cui poetò . La vena dolce , & il verseggiar con bella naturalezza in quelle sue canzoni , che traducono i sette Salmi , cōmuoue à tenerezza , e vi traluca la deuotione dello Scrittore . Al trattar materie scientifiche , riduce con bel modo il tutto à motiui deuoti di pietà , e nelle compositioni si vede il ritratto di quell' anima candida , e tutta di Dio . E' ben versato nella Teologia mistica , per cui maneggia molto bene quelle materie della vita Spirituale , & vnione à Dio . Non tutte però le Opere sono di questo secolo , in cui egli terminò la sua religiosissima vita . Stampò

Ragionamenti sopra li sette peccati mortali , dedic. à Domenico Paruta Abbate di S. Gregorio , in Venetia per Gabriel Giolito 1566. in 4.

Parafrasi de' sette Salmi in verso lirico , iui per Gioliti 1566.

Parafrasi prosaica de' medemi , con meditationi , & affetti , in gratia del P. Francesco Bosio , cui la dedica , stamp. in Venetia per id Gioliti 1566.

Commentaria in Canticum Magnificat , impres. Parma 1585.

In predicamenta Aristotelis , come dice Ciatti.

Compendio della Dottrina Christiana , e Religiosa , ò Claustrale , stamp. in Perugia l'anno 1575. che compose Segretario dell'

Ordine per commissione del P. Generale, dà cui con Lettera circolare fù commesso alle Prouincie il farlo imparare, e praticare alla Giouentù.

LXXIV:

BONAVENTURA IANSECHINI DA' GRATZ.

Questo Padre, che aggregato al Collegio di S. Bonauentura nell' anno 1677. e Laureato, passò alla Reggenza di Gratz l' anno 1681. indi al Guardianato del medesimo Conuento di Gratz, e poi eletto Prouinciale dal Capitolo celebrato in Pettouia nel giorno 23. d' Ottobre 1684, e nuouamente dopo il Prouincialato, Guardiano di Gratz, e poi di Pettouia, come anche fù Custode de' Custodi per quella sua Prouincia di Stiria nel Capitolo generale del 1689, s'impiegò per erudire la sua natione, facilitandoli letture, con il tradurre

Le Vite de' Pontefici, e delli Imperatori in lingua Tedesca, compite, mà non anco stampate.

LXXV:

BONAVENTURA PASSERI DA' NOLA.

1. **D**A' Padre Napolitano, e Madre Nolana, hebbe il nostro Conuento di Nola la sorte d'honorarsi con questo eminente Teologo, e celebre Predicatore, venuto alla Religione in Nola, & al Conuento di questa Città affigliato nell' ingresso all' Ordine. Fù così nobile la riuscita del suo grand' ingegno nelle virtù, che se le compassiamo dà gradi, egli fù huomo d'ogni virtù, perche hebbe d'ogni grado il merito, e meritò gradi più sublimi, perche dà ogni grado riportò crescimento di meriti, ananzando sempre in virtù. Reggente, Predicatore, Lettor publico, Inquisitore, Visitatore, Presidente di Capitoli, Prouinciale, Consultor di Congregationi, si formò di tanti gradi vna Scala di merito per salire ad ogni posto più eminente, se hauesse hauuto genio per altro che per le occupationi Letterarie, stimando, che il meritar premij, fosse il vero premio.

2. Cominciò dunque egli la sua Maestrale carriera dalla Cattedra di Salerno sua prima Reggenza, datai l' anno 1590, che facendolo ben presto

presto conoscere per l'ingegno eleuato, ch'egli era, e però dà auanzar-
 si tanto nelli impieghi, quanto egli s'era tirato inanzi con vn sapere ec-
 cedente l'età, lo portò di salto, dà Salerno à Milano, ò lo mise di vo-
 lo, doue la sublimità di suo alto sapere lo chiamaua. Fù dunque eletto
 Reggente di Milano nel Capitolo del 1593, e nel seguente del 1596, fù
 affonto alla Cattedra di Bologna, hauendoui Collega il gran Cassandri
 dà Castel Fidardo. Bella copia d'huomini, Teologi insigni, Predica-
 tori eccellenti. Nel 1599. fù eletto Reggente di Napoli, confermatoui
 per altro triennio con rielezione seguita nel 1602, e nuouamente stabi-
 litoui per altro triennio dal Capitolo generale del 1605, come pure, con
 Collega Cornelio dà Cellano [huomo di gran valore] nuouamente fù
 fatto iui Reggente l'anno 1608.

3. Vuadingo ne' Scrittori dice, che questo Padre fosse Prouinciale
 di Colonia, Bologna, e Milano, mà nel Catalogo de' Prouinciali di
 queste due vltime Prouincie, io non lo truouo, e non mi si fà credibile,
 dal sapere, che dà vn Secolo in quà, non si è fatto Prouinciale in Italia,
 che non fosse di quella Prouincia, & il Passeri nato in Regno, onde era
 forestiero à Bologna, e Milano, non vi poteua essere Prouinciale, e
 dalla distributione delli anni di sua vita, si vede non poterli assegnare il
 tempo à questi Prouincialati. Monsignor Theuli all' annouerarlo frà
 Reggenti del Collegio di S. Bonauentura, afferma, che andato il Passeri
 Visitatore, e Commissario generale della Prouincia Colomiese, e di
 Vuestfalia, que' Padri lo eleggessero per loro Prouinciale; mà perche
 non dice il tempo di tale andata, & elettione, non posso certificarmi à
 confronti. Se fù eletto, ò non accettò, ò rinonciò presto, perche il
 Catalogo de' Prouinciali trasmessomi di là, non lo nomina, & i tempi
 spartitimi dà Registri, ripugnano.

4. Sò però, che hebbe altri gradi rimarcabili, perche egli fù Inqui-
 sitore di Siena, e per quello se ne deduce dal P. Terrinca Osseruantino
 nella sua Etruria Minoritica, vi sarebbe stato dal 1607, fino al 1610, in
 cui successe Inquisitore il P.M. Lelio Marzari dà Faenza, [fatto poi In-
 quisitore di Fiorenza] mà dubito di sbaglio nel tempo, perche il Passeri,
 che entrò Reggente di Napoli l'anno 1599, vi stette per vn duoden-
 nio, cioè fino al 1611, come dal conto dato, quale hebbi dalli origina-
 li Atti Capitolari, ondel' Inquisitorato, comincerà verso il 1612, quan-
 do egli non hauesse rinonciata la Reggenza, di che non hò riscontro.

5. Dice anco il Theuli, che in Bologna il P. Passeri fosse Lettore
 publico

publico di Metafisica in quella famosa Vniuersità, e tanto quiui, quanto in Milano, fosse Consultore del S. Officio, com'anco fosse Consultore della Sacra Congregazione dell' Indice in Roma.

6. Nella predicatione ancora, egli riportò lode più che ordinaria, commendandosi in esso, vna certa rara proprietà nelle inuentioni, & vna focosa maniera nel rappresentare, che riscaldaua molto gl' animi delli Ascoltanti à commotioni; onde lo rimandarono carico d'applausi le Città di Ferrara, Bologna, Milano, Fiorenza, Napoli, Brescia, & altre, che sentirono que' suoi feruorosi Quaresimali, e la Religione stessa, facendone stima distinta, come d'vno de' migliori, à Capitoli generali del 1602, e 1605. lo chiamò à farsi sentire dal Pergamo. Anzi in quest' vltimo Capitolo, assieme con Girolamo Pallantieri, Capulio dà Cortona, Guerreschi dà Proceno [che furono trè Huomini insigni, e tutti trè Vescou] egli fù deputato alla riforma de' Studij, e formatione di nuoue leggi per essi, che quatr' huomini eminenti in sapere, quali erano essi, stabilirono bellissime.

7. Finalmente sublimato dà gradi, celebrato per la virtù, esaltato dal merito, come vno de' più stimati scolastici della Religione, fù chiamato Reggente del Collegio di S. Bonauentura in Roma l' anno 1616, succedendo al famoso, e dotto Mario Orpinelli dà Montegiorgio, fatto Vescouo di Montalto dà Paolo Quinto, benchè la Morte li impedisse, anco l' andarne al primo possesso. Comparuero nel gran Theatro Romano le virtù del Passeri, & in dieci anni, ch'egli resse, & istrusse que' Collegiali, con virtuosa propagatione del suo sapere, vidde crescere le erudite propagini d' vn Mastrio, d' vn Belluto, d' vn Tenfini, d' vn Vacchari dà S. Giovanni Metafisico di Padoa, d' vn Bimbaci dà Fiorenza, e di molti altri huomini insigni, per i quali, le virtù delli Alunni, furono lumi, che diedero chiarezza alla scienza del dotto Maestro.

Mà poi nell'anno 1626, essendo il P. Passeri auanzato nelli anni, & obeso, non che cresciuto, come che la Cattedra non lo capisse, la rinoncìò, e ritirossi à Napoli, doue essendo stato Reggente tanto tempo, anzi Cancelliero, e Decano del Collegio de' Teologi, e correttore de' libri; era molto amato, e stimato. Mà à pena gioutoui, stimando più propria al riposo di sua affaticata vecchiaia, la ritiratezza, e buon arià del Conuento di Portici, suburbiale di Napoli, si portò ad habitarlo, e quiui onusto d'anni, e di meriti, dopo la gloria di trent'anni spesi frà gl'applausi al suo sapere, nel reggere le prime Cattedre della Religione
in que'

in que' sei lustri , passò alla gloria della vera Teologia intuitiva come speriamo , lasciandoci dalle Stampe

Diuerse prediche , tomo vno , dedic. al P. Generale Piscullio , stampato in Napoli per Tarquinio Longbi 1605. in 4.

Pinacotheca selecta de Scientia Dei , in via S. Bonauentura , dicat. Card. Montalto, impres. Roma per Iacobum Mascardum 1621. in 4

LXXVI.

BONAVENTURA POLITI DA' ANGLONE.

Nella Basilicata (ò antica Lucania) sotto l'Arciuescouado d'Acerenza [*Latin. Acherontia*] ò siasi Mateolano , che i Nationali chiamano di Matera (cui fù vnito , al mancare l'Acherontino) stà la Città d'Anglone , ò d'Anglona , come altri la dicano . Questa pure soccombendo ad euerzioni , e mancando , parue restata senza carattere di Città , mentre dodici miglia più oltre verso il Golfo di Taranto , cioè alla Città di Turfi fù traslatata la Sede Episcopale d'Anglone , doue però, anc' hoggi restando popolatione ciuile , riteniamo l'antico posto , e Conuento . Fù questa la Patria del Politi , che hora nelle scolastiche , hora nelle belle lettere straneggiando l'ingegno , fù Deffinitore perpetuo per letture , non peruenute à mia notitia , e fù Autore di questi Libri , cioè

Morales affectus varij, prosa, & prosomonasta in duos Libros diuisi, impres. Panbormi apud Petrum de Insula 1665.

Trionfo dell'ente di ragione , cioè insuffistenze de'beni apparenti del Mondo , che sono vna finzione . Sotto li 10. Gennaio 1680. nel Registro Generalitio li si concede licenza di stampar questo Libro , che poi seppi esserli stampato , mà non lo viddi .

LXXVII.

BONAVENTURA ROSA DALLA CAVA.

LA Caua Città del Regno di Napoli , famosa per quel celebre Monastero , di cui si fece poi il Vescouado , ci diè questo Padre , dà cui per attestato del Toppi , haueffimo

Vn

Vn Poema sacro, del pensar bene, stampato in Napoli per Gian-Domenico Roncagliolo l'anno 1609. in 8.

LXXVIII.

BONAVENTURA SARNI DALLA GUARDIA:

I. **N**ella Diocesi di Tricarico, e Prouincia, che noi, già Terra di Lauoro, & hora di Napoli, chiamiamo, la Guardia Perticaria in questo secolo c'ha dato due huomini di riguardo. Il primo fù Egidio Leoni [ò dal Leone] che nel 1612. ammesso nel Collegio di S. Bonauentura per il meglio ingegno frà condiscepoli, autentico ben presto à fatti, non si essere ingannato, chi lo haueua tenuto in tale concetto. Spiccarono sì notabilmente le virtù morali, & il sapere del Padre, che l'anno 1614. fù mandato à Napoli Baccillier di Conuento, e nell' anno 1617. fù fatto Reggente pur di Napoli. Gran salto in vero. Mà gran giustitia al merito si faceua. Era Generale all' hora il P. Montanari dà Bagnacuallo, huomo di scienza, e coscienza tale, che non era capace d'ingannarsi; onde quanto era applicato à cercare i virtuosi per auanzarli, tanto era d'inesorabile inflessibilità, per chi hauesse ardito chiedere, ò far dimandare dà altri, che dalle proprie habilità. Haueudo vn tant'huomo fatta simile elettione, dall' Elettore, si canoniza l' Eletto per meriteuole. E che tragrande fosse il merito per il sapere, si testifica dà Monsignore Theuli, che in Napoli essendo stato scolaro d' Egidio, ne scrisse poi *Vir maximo discipulorum profectu clarus. Tanti viri maximus bonor, maxima laus. Vir sanè ingenio singularis, morum suauitate, ac cunctis virtutibus ornatus:* così egli nel suo Trionfo. Passò poi Egidio alla Reggenza di Palermo, indi à quella d' Affisi, e nuouamente à quella di Napoli, & in questo corso, oltre tutta la Filosofia trattata non più testualmente, mà à dispute, e questioni, ridusse ancora quasi tutta la Teologia in trattati, facendone scritti così stimati, che anco cinquante anni doppo usciti dà sì buona penna, caminauano le nostre scuole con tutto l'applauso, che fortirono, dettandoli l'Autore, dà cui promessi alle Stampe, furono intercetti dalla morte, benche già maturati in guisa, che ne Commentarij Generalitij del 1628. à pag. 213. già approvati dà Reuisori, se li concede dal P. Generale licenza di darli alla Stampa. Fù poi Egidio eletto Prouinciale l'anno 1624, e l'anno seguente andando

andando al Capitolo Generale, hebbe seco per Custode de' Custodi il paesano Sarni, che anco poi li successe nel gouerno della Prouincia. Egidio poi terminato il gouerno, ripigliò li studij, mà ne fù distorto souente dal credito al suo zelo, per cui hora Visitatore, e Riformator di Prouincie, hora Visitatore de' Studij, e Studenti, hora Commissario ad introdur le Costituzioni Urbane, finalmente, benche non inuechiato, gionse all'ultimo de' gradi, nel passo fatto ad altro Mondo con la morte.

2. Mà visse più il contemporaneo Sarni. Entrò questi nel Collegio di S. Bonauentura l'anno 1614, e dà questo tornando à Napoli Lettore delle Arti liberali, e successiuamente fatto iui Lettor di Metafisica, ò sia Baccillier di Conuento [come diciam noi] li bastò questo lieue assaggio di Cattedre, anhelando à Pergami. Venne in que' tempi Vescouo à Grauina il celebrato Cassandri dà Castel Fidardo, gran Maestro, e splendore de' Predicatori del suo tempo. Il Sarni Farfalla accesa dal desiderio d'applicare alla predicatione, volò à quel lume de' Pergami, e collocato di stanza nel nostro Conuento di Grauina, tutto si diede à coltivarre con la più riuerente frequenza il Prelato studioso. Vidde ben presto il Cassandri la facilità, con cui li era per riuscirc lauoro, secondato dalla vena di sì trattabil legname, che stagionato dalla bontà di naturali dispositioni, & ageuolato dà gran voglia d'apprendere, lo animaua all'opra, riuscita veramente di gran perfettione. Il Sarni abbeuerato à sì buon fonte, & arriuando, quando partiuano gl'altri alunni del Cassandri dal Mondo, restò Padrone del Campo, perche Bonifacio il famoso dà Montolmo, premorì di molto al Sarni, & il Ripa Transona, che a' riuì, e non al fonte haueua delibate quest' acque, fù valente sì, mà dà considerarsi in altra categoria. Il Sarni imparato dà Monsignor Cassandri, in molto però anco si concese à secolo, che haueua mutato il gusto, e stancatosi à quelle torture, che daua all'attentione, l'ingegno tanto studioso del Cassandri, si riposaua più volentieri trà le meno tormentose maniere.

3. Il Sarni dunque, senza annegh. tirsi in quel predicar à concetti, che parue l'inguarda sepoltura, in cui si tumulasse lo studioso discorso del Musso, Panigarola, e Cassandri dà Castello, si tenne ad vn elucubrata maniera di prouare con ragioni, formate dà dottrine, con il Castello sì, mà con più Scrittura, e più Santi Padri, aggiungendo ancora qualche Historia, & eruditione, e sopra tutto con pensieri sì chiari, e pellegrini, che l'acutezza non affannaua l'Vditore, e la chiarezza non auilia il Dicitore per truiualità. Fù poi egli seruito dalla natura di ta-

lenti molto adattati al dire, e particolarmente d'vna memoria tanto franca, e tenace, che soleua dire, che quando haueffe hauuto dà essere mortificato con il restar in Pulpito ammutolito per mancanza di memoria, ciò non poteua auenirli à meza predica, mà solo nelle prime parole, perche quando, queste prime li souenissero, non haueua paura li mancassero le seguenti; tanto ben impresse possedeua quelle sue compositioni, che certamente non erano delle più facili à farsi, ò à impararsi, hauendo egli nell'essentiale, misurato il genio à moduli del Casfandri. Et il P. Maestro Innocenzo Loffredi dà Arfano, che dopo le Reggenze fù Guardiano di Napoli, Prouinciale, e nel 1674, Compagno dell'Ordine, alunno del Sarni, e che nella predicatione caminaua sù le stesse pedate, quando li diceuano, come mai facesse, e potesse predicare quelle compositioni tanto difficili, ridendo li rispondeua, *quanto dico la prima riga, e sono in porto, perche se non la sbaglio nel cominciare, sò non la poter errare nel proseguirla*: Egli è ben però vero, che il Loffredi, anco frà l'anno faceua qualche studio di memoria sù le Prediche, e di tutte queste haueua vn estratto compendioso in libretto in octaui, che poche giornate passaua, senza passarli per le mani.

4. Mà tornando al Sarni, egli si fece Predicatore di grido, e le Città principali d'Italia lo approuarono per tale, e frà le altre Napoli nel 1635, Roma nel 1636, Padoa nel 1637, Fiorenza nel 1638, Venetia nel 1639, Bologna nel 1640, Genoa nel 1641, Milano nel 1642, Ferrara nel 1643, Napoli nuouamente nel 1650, Assisi nel 1652, Perugia, e tante altre, che in serie longa fino al fastidio, si recitarebbero, d'vno, quale con i sudori di circa quarant'anni, sparsi dà Pergami ad inaffiar le Palme, che ne germogliarono à coronar la sua virtù, fino all'ammirazione, si renderebbe plaufibile.

5. Quanto à suoi gradi, egli nel 1625, fù Custode de' Custodi nel Capitolo generale, essendo Prouinciale il suo Egidio Leoni poco fà mentouato, e con lo stesso voto tornò al Capitolo pur generale del 1653, quando era Prouinciale Francesco Antonio Sarni dà Napoli. Al biennale gouerno, che del nostro Conuento maggiore in Napoli, hauea fatto il P. M. Andrea Ascentiano dalla Mandola, celebre per prudenza ne' gouerni di Conuenti, e Prouincie, successe questo Sarni nel 1625, nel Guardianato di Napoli, mà sentendosi legato dà queste cure che lo distornauano dà suoi Studij, l'anno seguente, diede luogo al
P. M. Leo-

P. M. Leonardo Faccio Napolitano , che sottrò nel Guardianato .
 Mà non bastando vna fuga per sottrar alli occhi del Mondo , vn gran
 merito , preso di mira dalla Prouincia, nel 1627, fu eletto Ministro Pro-
 uinciale , e gouernò con tale riputatione del suo nome , che restato poi
 sempre in alta stima à que' Padri , sinche visse fu l' oracolo , e l' arbitro
 in quella Prouincia . Di suo non truouo stampasse , mà zelante del pu-
 blico , fece stampare li

*Discorsi Panegirici del P. Cattalano dà S. Mauro nostro Generale
 Ministro , stampati in Napoli per Roberto Mallo 1651. in 4.*

LXXIX.

BONAVENTURA THEVLI DA' VELLETRI, ARCIVESCOVO.

SE integrità , se zelo , se amor al publico , se affabilità , se lettere
 han dà dar nome , il Theuli lo haierà immortale . Che acuto Fi-
 losofo , che profondo Teologo , che erudito Antiquario , che serio
 Moralista , che deuoto Scrittore , che dotto Controuerfista , che fonda-
 to Historico non fu egli? li fece guerra il suo merito, e le sue molte vir-
 tù lo oppressero . Sempre portato ad impieghi dalle sue abilità , non
 puote vacar se non pochissimo , per sacrificare al genio , quelle hore
 dolci , che date à studij , sono le più soauì della vita humana . Reggen-
 te de' Studij per il solito corso d'anni, Prouinciale , due volte Assisten-
 te Generale , Mitrato , tramandato alla Residenza di Costantinopoli ,
 quando haueua dà studiare? E pure la bontà del genio , e dell' intellet-
 to erudito , li fece trouar tempo per certi Studij , che portano tanto dis-
 pendio d'anni , quanto l' Historia delle origini , la più volte replicata
 lettura delle Opere di Scoto , la pratica de' Santi Padri , e lo studio de'
 Dogmi , hauendo egli scritto in tutte queste materie.

Quando si parlerà de' Vescouì nostri , si distingueranno meglio i gra-
 di , e si darà più estensione all' Historia per esso , volendosi per hora so-
 lamente registrare ciò , che egli stampò , e fu

*Teatro Historico di Velletri , capo de' Volsci , dedic: à Girolamo Ve-
 rosipi Cardinale , Vescouo d' Ostimo , stamp. in Velletri per Alfon-
 so dell' Isola 1644. in 4.*

*Apparato Minoritico , Historia della Prouincia Romana de' Conuen-
 R . 2 suali,*

tuali, dedic: à Martio Ginetti Cardinale, stamp. in Roma per Carlo Bilancioni 1648. in 4.

Scotus moralis dicat: P. Ministro Generali Cattalano, impres. Venetiji Typis Matthai Leni 1652. in 8.

Triumphus Seraphicus, epitome Historica Collegij S. Bonaventurae in Vrbe, dicat: Io: Baptista Palloto Card., impres. Vellitris apud Laurentium Cbellium 1655. in 4.

Scotus scripturalis, idest collectio locorum Scripturae Sacrae, quae Scotus adduxit, vel explicauit in quatuor libris sentent. Et quodlibet, dicat: Nicolao Ludouiso Card. impres. Vellitris, Typis Francisci Moneta 1664. in 4.

Decacordonoticum de Immaculata Conceptione B. Mariae Virginis, dicat: Casari Rasponio Cardinali, impres. Vellitris per Gulielmum Casassium 1673. in 4.

Diaphora Graecorū, idest diserētia dogmatum, cum confutationibus &c. Gulielmi Okam Nominalium Principis, Philosophia; dicat: Franciscus Maria Brancaccio Card. impres. Roma Typis Io: Baptista Robleti 1635.

Vedendo il Padre, che questo nostro antico Conuentuale Discepolo di Scoto, andaua reuiuendo nelle Scuole moderne, che ne metteuano fuori le opinioni, senza dichiararle d'Okamo, li parue dà manifestarsi il Dottore, quando più di mai, se ne manifestaua la dottrina, e pensaua seguitare, se le cose occorse nello scisma di Michelino dà Cesena, non li hauessero fatto suggerire diuersamente dalli amici.

LXXX.

BONAVENTURA DI VENERE DA' CHIETI.

NEl Tomo de' Padri Conuentuali Serui del Signore morti in questo secolo, si haurà tutta la vita di questo deuoto Tertiario, quale in vita, hora cenobitica, hora eremitica, seruendo al suo Dio fu huomo d'altissima contemplatione, e di alti doni. In quelle Sante ebrietà di Spirito, che gustano i buoni Serui di Dio, sfogauasi egli cantando metri deuoti, de' quali poi hauutesi copie dà suoi amici spirituali, e partecipatesi à molti, conuenne con le Stampe comunicarle à tutti, e furono

Due

Due Volumetti di Canzonette Spirituali, e Lodi al Signore, dedicate alle Monache di Torre de' Specchi di Roma doue furono stampate.

Tanto riferiscono il Toppi, ne' Scrittori di Regno, & il P. Tartaglia Gesuita, & il Pievano Mancini, che ambi scrissero la vita del Seruo di Dio. Anzi aggiunge il Mancini, che componesse anco vna,

Rappresentatione spirituale. Egli però, che in età di circa diec' anni, s' era fatto Romito, non haueua imparati que' metrici sfoghi.

LXXXI.

BONIFACIO FAVSTI DA' MONTE
DELL' OLMO:

1. **S**I ingentilisce calmo seluatico, se li si innesti frutto gentile: mà se il gentile, d'altro gentile s'incalmi, il sommo dell'esquisitezza risulta dà vn tal innesto. Poteua ben dunque l'aspettatiua prometterfi frutti di tutta perfectione dal P. Fausti, quando i talenti naturali, essendo buoni fino alla rarità, all'incalmarfeli, arte di studio, e singolarità di perfectione nel Maestro, sù pedale di tal gentilezza faceua fiorire innesto sì nobile. Quel grand' ingegno, che li diede la natura, non nacque nudo, mà vestito dà robustezza di complessione, buona quadratura di corpo, organi di tutta perfectione, e genio studioso, accompagnato dà generosità di spirito, aspirante ad opre degne di lode, senza temer fatica per esse. A' fertilizare sì bel campo, apertoli dalla natura, hebbe prontamente dall'arte, ò dalla volontà, studio, assiduità, desiderio, e mezzi per sapere, onde puote fare l'alta riuscita, che riempi d'ammirazioni l'Italia, e d'applausi gl'orecchi del Mondo, daroli communemente dal consenso vniuersale, vnor de' primi luoghi frà più celebri Predicatori d'Italia, che vuol dire del Mondo.

2. Sin dall'età fanciullesca prelusero, come dà vn' Aurora, gl'albori di que' splendori, con i quali era per renderfi illustre, & offeruati dà occhio intendente, che vedeua di là dal presente, si diede à tenerne cura, & à renderne più luminosi i raggi, co' riflessi dell'esercitio. Fù questi il P. M. Fausto de' Fausti dà Monte dell' Olmo, Persona di buon sangue nella nascita, e di buon carattere nella Religione. Laureato nel Capitolo generale Sanese del 1574, e per le sue buone qualità desiderato

poi

poi dà Padri di Fermo, s'era affigliato al loro Conuento, confermatoui per decreto dato li 13. Agosto 1582, in Macerata dal P. Generale Fera. Si qualificò poscia con le predicationi, e se bene non hò intiere le notizie de' suoi corsi, dall' Archiuio però della Religione hò saputo, ch'egli predicò Quaresimali, in Assisi l'anno 1584, in Bologna l'anno 1586, in Viterbo l'anno 1587, in Forli l'anno 1588. Et huomo di prudenza sperimentata ne' gouerni inferiori, quando il dì 17. Agosto 1587. morì il P.M. Bonauentura Valenti dà Gubbio Guardiano del Conuento di Fiorenza, Fausto li fu surrogato in quel gouerno, restandoui poi confermato Guardiano, l'anno 1588, 1589, sin che nel 1590. li fu dato successore il P. M. Pasquino Gregorij dà Urbino. Mà ritiratosi poi à Monte dell'Olmo sua Patria, quiui, del giouinetto Bonifacio sentendo le buone relationi, verificateli à confronti sperimentali, come d'esso formò buone idee, così ne concepì ottime speranze. Non solo lo introdusse alla Religione, mà si prese egli cura speciale d'insegnarli, particolarmente Rettorica, volendo dar egli di sua mano le prime scalpellate al gran Colosso, che vedeua essere per cauarne la grand' indole. La viuacità del feruido ingegno di Bonifacio, precorreua l'età dello scolaro, e li insegnamenti del Maestro, onde se non altro, con imbrattature di carta, lo portaua à voler far di compositioni oratorie, quando non s'era anco finito il dichiararli, quali fossero le parti, ò i vitij dell' Esordio. Fausto, che vedeua, e leggeua tutto, se bene non daua altro giudicio delle compositioni, che dar del pazzarello al Compositore, che troppo frettoloso, non aspettasse di sentir prima le regole, notaua però dalla precocità, la dispositione dell' indole, e vedeua, che se non l'arte, la natura, daua buoni lumi, & era sì vigorosa la forza del talento naturale, che anco il puerile giudicio staua in luogo de' precetti aspettati dalla facoltà. Quando sentiu predicare, staua con tanta attentione, e diletto, che li pareuano funzioni momentanee, e poi trà quello, che sentiu, e schicheraua la sua penna, si formaua Sermoni, che à camera chiusa recitaua dà se solo, con sommo suo piacere. Sì che Fausto per dare sfogo à questo genio, li diede tal hora qualche Sermoncello, che imparato li faceua poi dire, ammirandosi dà Fausto, certi maestrali portamenti di voce, certe belle cadenze non imparate, mà tagliate al dosso di quell' organo, con atteggiare graue, di portatura sì propria, che ben si vedeua, esser lauoro felice il secondare natura, che operando molto dà se, con ogni poco d'aiuto esterno fa mosse non aspettate. Risolse Fausto per romper i primi roffori
all'

all'apprensione, farli recitar in Chiesa vn Sermoncino, prouato però, & insegnatoli prima il portamento. La Libreria di quel Conuento, hà vna finestra verso l'Horto, che aperta fino al pauimento, dà basso è riparata con vno sporto di ferro all' infuori, ò Arringhiera, che altri la voglia chiamare. Per le pruoue, questo era il Pulpito di Bonifacio, & il Vecchio stando nell' Horto, era tutto l'Vditorio, nello stesso tempo, insegnandoli gesti, mouimenti, mutationi di voce, dicendoli poi spesso, non temesse al veder gente in Vditorio, perche tanto eran le genti in Chiesa, quanto i Cauoli nell' Horto. Mà quando si fù all' atto del dire in Chiesa, il pouero Bonifacio si perse, e se bene non si arrestò, e recitò tutto il discorso, ad ogni modo li si era illanguidita quella sua briosa viuacità; onde orando affrettato per tema, diceua con freddezza, & ambe le ginocchia battendo contro il Pulpito, manifestauano il timore del Dicitore, che tremaua, e se ne sentiuua in Chiesa la gente. Mà tremaua più il pouero Vecchio Maestro in Chiesa, cui ogni inciampo era caduta, conoscendo s'imputarebbe ad imprudenza del Vecchio, la mancanza del Gioiue. Finì in bene, come piacque al Signore, e finirono di tremare il Maestro, e lo Scolaro, mà se l'vno uscì gelato dal Pulpito, l'altro uscì sudato dalla Chiesa per l'apprensione, & all'incontrar Bonifacio, *ob che freddi, ob che ghiacci si truouano dà nostri valenti buomini nelle Chiese!* li disse; *Che smarimenti di spirito, senza mai ripigliarlo?* E Bonifacio li rispose. *Ab P. Maestro, io non baurei mai creduto vi fosse tanta differenza fra buomini, e Cauoli; mà doue questi non mi turbauano dall' Horto, allo spuntar dal Pulpito, e veder tanta gente, che tutta mi guardaua, ne bebbi sì grand' apprensione, che non mi giouaua il ricordarmi de' Cauoli; onde la maggior delle mie fatiche, è stata il poter tirar fuori tanto fiato, che formasse vn poco di voce, ne mai mi puoi scuotere d' adosso quel gran terrore.* Lo scosse ben poi, & in guisa, che fatto la merauiglia de' Pergami, fece istupidire le genti, à torrenti, che versaua quella bocca arricchita di tutte le benedizioni, che ad arte, e natura concede il Datore de' beni.

3. Frà tanto riprouato, e riuscito, attinte quiui le prime stille, il Vecchio lo mandò al vero, e primario fonte, acciò si tuffasse à suo talento nelle acque della sapienza. Lo mandò à Castel Fidardo, doue studiassè sotto la disciplina del P. M. Agostino Cassandri, fonte delle merauiglie di quel dire, e scaturigine originaria, di quanti ne haueffimo in tale stile dopo il Musso. Accozzaronsi due grandi ingegni, tanto volenterosi, l'vno d'insegnare, quanto l'altro d'apprendere, e tanto copioso il primo di robba

di robba dà insegnare, quanto il secondo di capacità per impararne; sempre più volentieri faticandoui il primo, quanto più felicemente ne profittaua il secondo: E se bene lo studio principale era lo scolastico, Bonifacio però, che conosceua l'opportunità del tempo, e di tale Maestro, attendeua con tutta applicatione à profittarsi per la predicatione, pigliando il metodo di studiare Scrittura, Padri, tessitura di compositioni, e tutto ciò, che dà sì gran Maestro potesse anco affrettatamente carpire: E li riuscì così bene l'vno, e l'altro studio, che sotto il gran Cassandri s'inoltrò di molto nella Teologia, e li portò via tutta la bell' arte di comporre, e dire in quello stile faticoso, che tanto risplendette in Cassandri, Bonifacio, e Pelleoni, e tanto fecero essi risplendere con la loro virtù.

4. Passò di poi nelle sue carriere studiose ad auanzamenti letterarj, ammesso nel Collegio di S. Bonauentura l'anno 1596, e laureato l'anno 1599, riportando quindi per primo grado il Magistero di Studio nel Conuento di Padoa, doue però non truouo, che egli andasse, perche fatto Baccillier di Conuento di Napoli, vi si portò, e predicò in Taranto l'anno 1600, in Palermo l'anno 1601, sì come poi l'anno 1602. in Genoa, 1603. in Piacenza, 1604. in Milano, 1605. in Cremona, e conosciuto ben presto, huomo di saper superiore à quella Cattedra, nel Capitolo generale del 1602. fu fatto Reggente dello Studio di Milano assieme con quel P. M. Francesco da S. Marino, che nel triennio seguente andò poi Reggente ad Auignone, e Reggente di stima, passò poi alla Cattedra di Bologna. Nel Capitolo del 1605. fu Bonifacio confermato nella Cattedra di Milano con Collega il P. M. Michel Angelo Calcajnini da Cortona, che dopo questa, e la Cattedra di Fiorenza, fatto Teologo publico di Pisa, quasi subito morì, cioè nel 1607, & in quest'anno medemo, essendo fatto Segretario della Prouincia di Bologna il P. M. Angelo Piccinini da Rauenna, attuale Reggente di Bologna, fu supplita la vacanza di questa Cattedra con la surrogatione di Bonifacio per Parente del P. Generale Vgoni delli 12. Settembre 1607. data in Ferrara. Sì che, Reggente di Bologna si trouò al Capitolo del 1608, nel quale li fu confermata à triennio la stessa Cattedra di Bologna, datoli Collega il P. M. Prospero Cicconi da Itri, che nel 1600. era stato Guardiano di Bologna, nel 1601. Guardiano di Roma, nel 1602. Commissario generale della Prouincia di Napoli, gouernandola fino al Capitolo Prouinciale, e pure dopo la qualificatione riportata dà sì honoreuoli gouerni, fece questa esemplare tornata alle Cattedre, stimandosi dalle persone dotte

dotte per vn ben rimarcabile auanzamento, ogn' impiego letterario, che porti à fatiche virtuose . Fù dunque Bonifacio conosciuto dalla Religione per vn Reggente valoroso, e come tale, decorato di Cattedre cospicue, e ben si vede dalle sue Prediche, quanto fosse eccellente, profondo, & vniversale nello studio Teologico .

5. Il cominciar egli à farsi sentire da Pulpiti, & il far fama di Predicatore di grido, tutto fù in vn tempo. Nel Capitolo generale del 1602, anco principiante da Pergami, hauua sparso concetto, e volle la Religione sentirlo à fronte del Maestro, predicando il Cassandri, e Bonifacio in quel medesimo Capitolo, nel quale, se fù ammirata al solito la profonda copiosità del Maestro, fù celebrata per inarriuable la vigorosa, e venusta maestà del Discepolo; e se questi nelli anni maturi hauesse conseruato quell' ardore di studio, che giouine praticò, sorpassaua forsi il Maestro, perche in molti naturali lo vinceua, come in presenza, voce, manierosità. Mà quel loro predicare, faticosissimo, ad ingegno, e memoria; richiedeuà immense letture, e Bonifacio dall' amenità del genio, tal-hora lasciossi muouere à stancarsene; doue che il gran Cassandri, sempre fisso ne studij fino all' vltimo fiato, fù il Bue di S. Girolamo, che stanco, con più forza fissa il piede, e però, quanto più inuecchiua, tanto più s'erudia; e tanto più studiosa era la compositione, onde fù giustamente stimato vn mostro di sapere in que' tempi. Fece però sì alta figura Bonifacio da Pergami; seruendo bene di sua maestosa viuacità quel metodo studioso, e portando così bene quelle tanto elucubrate compositioni, che le Città d'Italia non mai fatie di pendere affollate da quella bocca eloquente, vollero molte d' esse, sentirlo più d' vna volta, & à garra i Vescouj, le Comunità, & i Prencipi, per sei, e otto anni anticipati, preoccupauano i Padri Generali con impegni anticipati per hauerlo, e li bisognò predicar due Quaresimali in Bologna; trè in Roma; trè in Napoli; cinque in Venetia; alle vigne, e S. Francesco di Genoa; alla Catedrale, e nostra Chiesa in Torino, oltre le altre, e le Cattedrali di Messina, Napoli, Milano, & altre non menò cospicue, che troppo lungo sarebbe il ricercare. E basterà per cento argomenti adducibili à prouua del molto valore, e credito di Bonifacio, il dirne, che i Padri Gesuiti Maestri d' eloquenza, e di quanto sia sapere, onde trà essi, quanti sono huomini, che salgano pulpiti, tanti sono li Predicatori valenti, ad ogni modo in funzioni cospicue del loro Santo Patriarca, e simili, stimarono decorata l' azione, facendola Bonifacio, dà cui in loro

Chiese, si compiacquero restar seruiti, richiedendolo à più d'vna festa, e restandone sempre sodistatti, e seruiti. Quel vasto, e magistrale ingegno del Conte Tesauro, che haueua sentito, e praticato il Montolmo, nel suo trattato de concetti predicabili inserto al Cannocchiale Aristotelico, conta frà li quatro più illustri Predicatori del suo secolo il nostro Bonifacio, dicendo, che questi furono Cornelio Musso dà Piacenza, il Panigarola dà Milano, il Cassandri dà Castel Fidardo, e Bonifacio dà Monte dell' Olmo: Quatro Francescani, l' trè de quali sono Conuentuali, e l' altro gloria dell' Offeruanza.

6. Se poi dal concorso, habbi dà misurarfi il valore d'vn Predicatore, chi non lo stimerà grande in Bonifacio? Non lo haueua in Roma, doue le Seggiole per feder alla predica in Chiesa di Santi Apostoli, quadruplicauano il consueto emolumento? Et in Napoli, doue, due, e trè hore prima di salir egl' in Pulpito, erano preoccupati li posti, dà sicuri di restar senza luogo in Chiese vaste, quando fossero stati senza tal preuentione? Et in Messina nel Duomo, oue, vna mattina raccomandando la nostra fabrica, quale allhor si faceua, con vna sola cerca raccolse dà fabricare tutto il Nouitiato, che pur è fabrica dà valutarfi à migliaia?

7. Dà Grandi fù stimato, & amato à segno, che il Duca d' Osson Vice Rè di Napoli, non fatiandosene mai, sempre, che lo potesse haueere, lo voleua seco, fatte molte, e molto considerabili gratie in Regno à richiesta d' esso, per alletterarlo tanto più, ad andar spesso à trouarlo: per vie più estrinsecare il suo affetto, li donò ricco sortimento dà Altare, in fondo d'oro, cioè Dauanzale, ò Palliotto, Pianeta, Tonicelle, e Piuiale, che anc' hoggi sono nella nostra Sagrestia di S. Lorenzo di Napoli, e poi anco dopo li diede Camice, Pianeta, e Calice di pari ricchezza, che sono nella Sagrestia nostra di Monte dell' Olmo. Il Duca di Sauoia, oltre l' hauerlo chiamato al suo Duomo, dopo sentitolo in nostra Chiesa, volle fermarlo con vna di quelle Cattedre di Torino, facendoli sperare suo patrocínio per vno di què Vescouadi, ringratiato di tutto dalla ripugnanza al ligarsi. Il Sommo Pontefice Paolo Quinto, per secreta rileuanza d' affari, lo mandò in Francia, pronosticandone à genio la Corte, cò soliti suoi vaticinij congetturali, che poi al ritorno, rouersciate le congiunture, per le cadute di non sò quali persone, si conobbero per Castelli in aria. Papa Urbano Ottauo, quando mandò il P. Franceschini nostro Generale à trattare con il Duca d' Urbino l' anti-
cipata

ripata rinuncia di que' Stati alla Santa Sede, volle decorata la Missione da Bonifacio, ordinando al Padre Generale di condurlo seco, come huomo famoso, da qualificare l'ablegatione, & habile à renderla efficace con la persuasiua, occorrendo, e fù egli sì gradito al Duca virtuoso, e gran fautore della virtù, che volle sentirlo predicare, e dalla prontezza ad obbedirlo, richiesto il Duca del thema, ne crebbe concetto, assicurandosi potesse sentire cose nuoue, onde lo fece predicar in lode di S. Carlo Borromeo, perche essendosi questo recentemente canonizzato, non haurebbe veduti Autori, & in fabrica di pianta farebbe meglio li suoi sforzi l'ingegno: e così fù. Piacque tanto al dotto Principe la Predica, che volle si stampasse, e con vna pretiosa imagine della B. Vergine Pittura di Raffaele data al Padre, esprese i suoi gradimenti; partendo poi i Padri per Roma, con la gloria della felice riuscita nel negotio principale, seguita la cessione dello stato, e giuramento di fedeltà dalli Vrbinati nella nostra Chiesa d'Vrbino, trouandouisi Monsignor Theuli, che lo scriue nel Trionfo Serafico pag.77.

8. Nel rimanente, la Religione, non diede al Padre Montolmo altri gradi, che quelli delle Scale de' Pergami, saliti con tanta riputatione. Quando la Religione haurebbe potuto volere; egli non ne volse; quando vi fù, chi per lui voleua, la Religione non volse, ò almeno il P. Generale non inclinò. Era egli vn Padre tutto cortesia, tutto affabilità, pieno di molte ambilità, onde nella sua Prouincia, era così vniuersalmente amato, che non vi era, chi non si recasse à somma fortuna ogni occasione di mostrarli affetto. Haurebbero volfuto eleggerselo Prouinciale, mà le congiunture non ne facilitarono subito l'intento. Alla fine però, non seppero più contenersi, e l'anno 1616 nel Capitolo di Iesi, strettissi risolutamente in vno, determinarono volerlo ouninamente eleggere Prouinciale. Mà presideua al Capitolo il Reuerendissimo Montanari da Bagnacuallo gran promotore della vita commune, che rispose à Vocali, non esser per que' tempi il Padre, quale haueua sempre ostato alla vita commune, chiamandola vn opra souerogatoria, dà non tirarsi à precetto, & impossibile dà praticarsi fuori delle Religioni estreme in ricchezza, ò pouertà, perche quelle possono somministrar tutto, e queste auezze al niente, possono contentarsi con poco. In fatti, Bonifacio in publico Deffinitorio generale impugnò la vita comune, quando trouandouisi Custode de' Custodi, contro l'opinione del Custode, e Prouinciale della Prouincia di S. Nicolò, si mise à sosteuer, essere que-

sta vita vn equiuoco legale , data per consiglio , non per comando delle leggi , con le quali all' hora si viuera inanzi le Constitutioni Urbane; se bene inforgendo poi contro la di lui opinione li P. P. Prouinciali di Sicilia , dell' Vmbria, di Toscana , e d' altri , si quietò , ne s' impegnò à sostenere opinione .

9. Ciò dunque stante , il Superiore dissentiuua dal promouerlo , e mostraua à Vocali la necessità di riflettere à questo punto , per receder da esso , e conuenir in altro Soggetto . Mà si cantò à Sordi , che risolutamente fermati in Bonifacio , non si smossero d' vn punto . Standosi in questo stato cimentososo , fù sorpreso il P. Reuerendissimo da dolori colici , che tormentandolo , lo fermarono frà crucij più torminosi del letto. Disciolse dunque il Capitolo senza farsi eletione di Prouinciale , e cessati li suoi dolori , s' incaminò verso Roma , appoggiando il gouerno della Prouincia Picena al P. M. Prospero da Itri , dichiarato Commissario generale , fin che si prouedesse la Prouincia d' Ordinario , che fù poi il P. M. Tiberio Sinibaldi da Monte nuouo , che Reggente di Gratz nella Stiria , frà quattro mesi fù istituito Prouinciale del Piceno , benchè assente nel tempo di Capitolo .

10. Seguitò frà tanto Bonifacio , nella sua vocatione , attendendo alla predicatione , e successa la morte del Vescouo di Grauina Cassandri , sapendosi , che i molti studij di questo , haueuano cumulate, & anco maturate molte materie per le stampe , ordinò con vn suo Breue il Pontefice Urbano Ottauo, che tutti li scritti del Cassandri, si consegnassero al discepolo Bonifacio , acciò questi , ad honor del deffonto Maestro , e publica vtilità del Mondo , stampasse i preparati , e preparasse li dà stamparsi . Mà non sò quale nostro infortunio ostasse , tanto , che la stampa non li hebbe , e non hebbe la Religione quell' honore , che li sarebbe risultato , dallo stamparsi quelle compositioni , che erano state la merauiglia de' Pergami . Mà finalmente , il Montolmo , quasi presago del compirsi il suo periodo vitale , voglioso di chiuderlo , con la santità possibile , benchè richiesto dal gran Maestro di Malta ad andar Predicatore di quel famoso Pulpito nel Conuento della Militia in quell' Isola , se ne scusò dicendo , sentirsi chiamato dal debito di figlio , à pagar prima di morire vn tributo di sue quaresimali fatiche al P. Serafico in Assisi , doue per sua deuotione risoluto predicar quella Quaresima , ne ottenne la deputatione. Andò, predicò; mà non tornò , perche il Venerdì Santo , fatta la predica di passione , sorpreso da febre , che in pochi giorni lo con-

lo confonfe , si vidde in Chiesa , non sù'l Pulpito , mà sù'l Cattaletto ; anco in quell' atra comparfa , glorioso , ò perche vissuto alla gloria della Religione , ò perche morto à piedi del Fondatore dell' Ordine , e dà vero Predicatore , morto predicando , gionse con la predicatione al vero Pascha , ò transito , passando all' eterna cena , del celeste Agnello paschale (come piamente crediamo) e ci fece egli sperare con l' esemplare rassegnatezza , accompagnata dà atti compuntivi , tanto commouenti per gl' astanti , che tutti hebbero à rallegrarsi nello sperarlo passato nel tempo delle allegrezze paschali à gaudij sempiterni . Restò poco alle stampe , in riguardo al molto , che se ne poteua sperare , essendoui solamente le seguenti compositioni , vscite spezzatamente in diuersi luoghi , e tempi , spremuteli di mano dalla potenza ,

In lode di S. Carlo Borromeo .

In lode di S. Ignatio di Loisa .

In lode del B. Luigi Gonzaga .

In lode del Santo Cbiudo di Milano .

In lode della Sacra Sindone di Torino .

Oltre queste prediche , Theuli , e Vvadingo , asseriscono vscessero altre cose simili , che come alla loro , così mancano alla mia notitia , ne queste nominate , sono delle migliori cose , ch' ei facesse , perche quello stile quanto era eccellente per il genere deliberatiuo , giudiciale , e didascalico , tanto era lontano dal demonstratiuo , & i panegirici , benche nati al Mondo , già molti Secoli sono , non eran però tanto domesticati dalla frequenza com' hoggi , che tanti ne sentiamo , e vediamo vsciti alle Stampe .

LXXXII.

BONITO COMBASSONI SAVOJARDO.

Oltre l' essere fatto Autore d' Opere Filosofiche , e Teologiche , per attestato del Vvadingo nel Sillabo , che però si dichiara non le hauer vedute , dal medemo Vvadingo è dato per lo Scrittore dell' Opera intitolata

Vera , & dilucida explicatio presentis status totius Seraphica Religionis , impres. primò Frisburgi per Matthiam Hadel 1628. in 12 , secundò Lugduni 1629 , tertio Augusta Vindellicorum apud Andream

*dream Arpegerum 1630, quartò Colonia apud Constantium
Municb 1640.*

Il ristamparsi tanto questo libretto, e lo ristamparlo con tanta fretta, che in soli dodic' anni se ne senta la quarta editione, l'vscir esso alla luce in tempo, che dà due bande fiattauano venti contrarij di liti à Conuentuali, il trattare tale materia, che appunto all' hora era sù 'l tapeto de' Tribunali, l'essere tante volte stampato, e pure non esserne arriuate tante copie in Italia, che nella mia Religione habbi mai potuto hauesene sètore, ne dà me trouarsi mai chi ne meno conosca il nome dell' Autore, ò sappi s'egli mai sia stato al Mondo, sono argomenti, che mi fanno sospettare (non lo asserisco però) possa essere nome suppositiccio, à fine d' accreditar dottrine non gioueuoli à Conuentuali, con il farle parere scritte dà vn Conuentuale imaginario. Lascio la verità nel suo luogo, & hò messò frà nostri l' Autore, perche ce lo mette Vvadingo nel Sillabo pag. 85. esprimendo per Conuentuale Dottore in Teologia.

LXXXIII.

CARLO AMBROGIO RVSCONI DA' MILANO.

PEr compiacere i Confratelli della Compagnia di S. Antonio stampò
*'Breue modo di far la Nouena di S. Antonio, con Orationi, &c.
stamp. in Milano per l' Agnelli 1670. in 12.*

LXXXIV:

CARLO ANGELINI DA' S. COSTANZO.

L'Esser egli stato affigliato al Conuento di Fossombrone, e poi di Pesaro, occasiona, che frà noi sia denominato hora dall' vno, hora dall' altro di questi luoghi; mà io tenendomi al luogo dell' origine Fisica, non morale, lo chiamo dà S. Costanzo, perche quiui egli nacque al Mondo. Fù egli fatto Collegiale del Collegio di S. Bonaventura l'anno 1631, e di là passò à Fano doue fù fatto Reggente l'anno 1635, poi con il P. M. Gioseffo dà Montefilatrano collega, andò Reggente di Verona. Fù pur anco fatto Reggente dello Studio di Pavia

uia l'anno 1641 , hauendo collega quel buono , e dotto P. M. Innocenzo Iannotio da Bologna, Reggente poi di Vienna, indi di Praga, Guardiano più anni di Bologna , e finalmente Prouinciale di Bologna , doue è tanto celebrato per la somma sua integrità , e femplarità, prudenza , & inarriuabile bontà .

Torfe poi indi i paffi il P. Angelini , deuiato dalle carriere Scolastiche perche inciampato nel Vicefegretario dell'Ordine, nel Superiorato del Conuento di Pauia l'anno 1642 , del Conuento di Fano l'anno 1643, e di quello di Bologna nel 1644 , finalmente poi il dì 6. Giugno 1646 nel Capitolo di Tolentino fù eletto Prouinciale Ministro del Piceno, lasciando dopo di se , orme di feuro , più che dolce, ne' gouerni, mafime di Bologna, benchè poi mansuefatto dal tempo, egli fosse tutto dolcezza nel tratto , e tutto cortesia in ogni sua azione . In vecchiaia , podagrofo , al genio folitario , aggiunfe quefto motiuo di ritiratezza , folleuandofi con lo studio , particolarmente di Mathematica , à cui s' era applicato dopo i gouerni . Mà tutte le macchine di quefta , non puotero muouere quel termine à tanti fatale , onde paffaffe il climaterico , fiche nell'anno feffantefimo terzo di fua età , nel giorno dodiceffimo di Marzo , l'anno 1670 , li conuenne pagare il debito commune alla natura morendo , dopo effere ftato Vifitatore de' Studij nelle Prouincie di Bologna, e di Tofcana , predicato in Pefaro , e Verona , e gouernato per molti anni il Conuento di Pefaro . Benche fosse huomo , che ftudiaffe molto , ci lasciò però poco , e solo habbiamo

I primi rudimenti di penitenza , dedic. à Francesco Cherubini Cardinale , stampati in Pefaro per il Gotti 1648. in 4. ne quali dottrinalmente tratta la materia della confessione , e fue pertinenze , mà bene .

De motu perpetuo , & mechanicis , opera lodata dà Monsignor Theuli , e finita , mà non vfcita alle Stampe , che io fappia .

L X X X V :

CARLO BERGALLI DA PALERMO.

I Ngegno verfato nelle Scolastiche , & in quefte efercitato dalle Cattedre di Monopoli , Messina , Napoli , & Affifi , che Reggente sostenne : praticò anco i Pergami con graue , e maeftofa maniera , qual vi sentij

sentij nel Quaresimale , ch' ei fece in Bologna l' anno 1650, in cui egli era Reggente d' Assisi , & io Nouizzo . Fù poi eletto Prouinciale di Sicilia nel Capitolo di Calatagirone il giorno 25. di Giugno 1657, dà 127. vocali , si come fù Guardiano del Conuento maggiore di Palermo l'anno 1651, 1664 , 65, e 66 , hauendo sempre sostenuta con gran decoro ogni carica , appoggiata alle sue habilità . Fù studioso , e per imparare , e per sodisfare al genio , e per diletto , onde compose

De obiecto Philosophia , impres. Perus. 1649. in.4.

Dauidiade , Poema Eroico.

Poesis Miscellanea.

Tyrocinium Medica facultatis , mà perche dopo il 1650, egli si ritirò in Sicilia , senza più vscirne , e colà noi non capitiamo facilmente, non hò potuto certificarmi , se, quando , e come vicissero le trè vltime opere , di cui per altro , truouo ne Registri Generalitij essere commessa la reuisione à Teologi.

LXXXVI.

CARLO TINTI DA' PARMA.

LA forza del genio è grande . Il fortire buon gusto è gran dono . Questo Padre non mai studente , ne mai laureato , gustando per genio l' eloquenza , si diè alla lettura di que' Romanzi , che s' vsauano all' hora , de' quali s' era empito vn grand' armario . Leggendo, ammirando, si fece di sì buon gusto, che addomesticatesi le idee del dire, e fatto forte dà buon naturale , senza studiare precetti poetici , verseggiò , e con qualche felicità . Non volle però ligami dà Rime , e poetò sciolto per compositioni drammatiche . Hauendo buon arte di sceneggiare , e naturale giudicio , per fauoleggiare vn *Historia* , compose le seguenti Opere sceniche

Il Martirio di S. Agnese , dedic. à Monsignore Carlo Nembrini Anconitano , Vescouo di Parma , stampato in Parma per il Vigna 1659. in 8.

Il Martirio di S. Prisca.

Il Martirio di S. Barbara.

Queste due vltime, non furono stampate , forsi per la morte dell' Autore , che successe in Brescello ; sono però finite , e più volte furono sentite

sentite dalle Scene. Sono in mano del Dottor Ercole Leni da Modena permanente colà, grand' amico de' virtuosi; e della Religione, che ne hà anco altre del medesimo Tinti, mà non totalmente vltimate.

LXXXVII.

CASIMIRO BIERNACKI DA' CALISIA.

LA Riuiera di Profna, poco prima di morire in seno al Fiume Vvarta, se quasi testando non lascia il corpo alla terra, vi lascia per il meno quel più del suo hauere, che tenne, nella bella Città, situata poco lungi, dalla sbocatura sudetta. Il nome di *Kaliszb*, che li diedero i Nationali Polacchi, la versione Latina disse *Calisia*, & è Città riguarduole, capo di Palatinato nella Polonia Maggiore, che in Ostro dista noue leghe da Gnesna, e poi cinque da confini di Slesia, e dodici da Vratislauiia, ad onta della ferità militare de' Suezzezi, che la deuastò, e quasi cononse, hoggi risorta alla primiera conditione, e bellezza. *Calisia* diede *Casimiro* alla luce, e *Casimiro* con la virtù diede splendore à *Calisia*; onde se in questa egli nacque alla Polonia, in esso quella nacque all'Europa, fatta lodatrice della Patria per il dotto Figlio, i cui studij portorono oltre Monti, e Mari il nome di *Calisia*, come già quelli di *Smirna*, *Mantua*, *Sulmona*, *Venosa*, proseguiscono le sue antiche volate sù le penne famigerate de' luoi Figli. A' voi ò venerata memoria di *Francesco Marcinkouuski*, siam debitori di lode, non solo per la deuota bontà di costumi, che vi fè morire in così buona opinione di Santità in *Cracouia* nel 1675, non solo per le tante Chiese, che dalle mani profane de' Nouatori ricuperaste à Cattolici nella *Slesia*, e *Morauia*, mandatou' dall'Imperator *Ferdinando Terzo*, non solo per le parti d'amorosa *Osterrice*, e *Diffensore* impauido per il nascente *Conuento* di *Posnania*, e per la apotheosi della *Beata Salomea*, e per la traslatione della *Casa Posnaniense*, mà anco, & assai più, per la beneficenza, con cui c'obligaste, dandoci *Casimiro*, che voi *Prouinciale* ammetteste all'habito di questa *Religione* l'anno 1645, il dì quinto di *Marzo*. E voi ò ingegno tant' erudito di *Antonio Rokoszouuicz Maestro de' Prouinciali* (che tanti si eleffero alunni di vostra Scuola) con tanto vostro sapere, sapeste mai parlare del *Marcinkouuski*, senza lodarlo, e ringratiarlo, per hauer dato all'Ordine il bell'ingegno di *Casimiro*, che voi con tanta felicità, e frutto am-

T

to am-

to ammaestraste nel corso Filosofico? Echeggiarono dunque con ragione le Scuole à dottrinali rimbombi delli applausi, fatti al grand' ingegno di Casimiro, quando fatto Maestro, insegnò dalle Cattedre primarie di quel Regno, formando Filosofi, e facendo Teologi, che nel sapere, viui ritratti del profondo, e diligente Maestro, riuscirono huomini cospicui, à segno, che trè d'essi à quest' hora sono stati eletti Ministri Prouinciali di Polonia, cioè Adalberto Vvasouuicz eletto nel 1679 [successore di Basilio Rychleuicz dà Calisia, del cui ottimo ingegno, e molto sapere, gloriossi la mia Scuola, quando insegnauo in Rimini, e Venetia] Antonio Broun nel 1681, Valeriano Karuuacki nel 1684. Mà imagine più viuua di Casimiro è l'Opera dotta, ch'egli hà stampato. Tratta controuerfia, che hà dell' Historico, del Teologico, del Canonistico. Qui si vede imagato il viuuo ingegno di Casimiro nell' acutezza delle ragioni, con cui conuince. Qui si mette sott' occhi al Lettore la grand' estensione di quell' intelletto, così copioso di letture, dà cui li vengono somministrare Dottrine Teologiche, Bolle Pontificie, Testi di Sacri Canonij, Luoghi di Scrittura, Autorità di Santi Padri, Testimonij d'Historici Sacri, e Profani, e pelatezza di buon giudicio in valersene à propositi calzanti; restando poi contornata l' imagine dà colori d'vn eloquenza non punto fucata, mà graue, mà erudita, mà scelta à suoi luoghi, in vn dire dà virtuoso graue. L' esterno ornato à tal pittura si deue dà tutta la nostra Religione in ringratiamento ben espresso del molto, che li è tenuta, per hauerci egli tolte di sù'l volto le brutture, che due impostori si pretesero imprimerli, & hora medicate le ferite co'l sale, resta corrosa dalle radici l'herba cattiuua. Speriamo altri parti di quest' ingegno, che in ogni età, prolificante, non soccombe à sterilità per anni, che anzi lo fecondano sempre più. Per hora habbiamo alle Stampe

Speculum Minorum, in quo primigenia Religio Ordinis Minorum Conuentualium, omnium primi Ordinis Minorum, tam immediate, quam mediate emergentium, ab Obseruantia sum positiua, tum comparatiua, seu aliunde nuncupatorum Reformatorum, Matrim, fons, & origo inspicitur, eius atas, progressus, Ministri Generales, occasus, deliquia, discrimina, variatio, status &c. Prouincia Sarmatia, & Vicaria Russia originalis descriptio, successus, profectus, unio, diuisio, & duratio. Cognominis Conuentualium fons, ratio, sensus, & usus. Bullarum Leoninarum vigor, & finis &c. Dicit. Laurentio Brancati Cardinali de Laurea, ex Ordine Minorum Conuentualium assumpto,

pto, impres. Craconia Typis Vniuersitatis 1688. in 4.

Come che l'Autore in altri tempi non mancò de' suoi Studij alla Poetica, & Oratoria, hebbi nota di certe sue compositioni disparate, e più distinta contezza de' suoi gradi, mà la necessità di certi viaggi, & anco permanenze non affatto breui, in lontananza dalle tante mie carte, adunate in anni, & anni per queste applicationi, me la fece smarrire, ne mi è stato possibile trouarla, per dar più intiero ragguaglio della persona, e delle compositioni.

LXXXVIII.

CECILIA DE' NOBILI DA' NOCERA.

L'Umbria ci diede questa Clariffa gran Serua del Signore, che nella Scuola della contemplatione ammaestrata dalla Diuina Sapienza, c' insegnò à regolare le nostre operationi morali per l' impunitabilità loro, stampando per precetto di obbedienza questo Libro, che te indirizza à fini retti, distinguendoli da indiretti, & obliqui, scriuendo *De' fini, intentioni, e desiderij, che si possono hauere in tutte le ationi, con altre Deuotioni: stampato in Roma l'anno 1644. e più volte poi ristampato.*

LXXXIX.

CESARE LIPPI DA' MORDANO, VESCOVO.

Mordano Castello della Pianura, e Diocesi d'Imola ci diede questo grand' ingegno, che dal suo sapere portato ad auanzamenti degni d' indole tanto lodeuole, fu Predicatore eccellente, Teologo cospicuo, Prelato inappuntabile, & huomo di coscienza immacolata. Dalla dedica della sua Predica habbiamo, che egli predicasse Quaresimali in Imola, Faenza, Forli, Rimini, Verona, Padoa; e Bologna prima dell' anno 1593, mà le seguenti Quaresime, sino à quella del 1606, in cui fu prommoisso alla Chiesa della Caua non mi sono note. Dal Capitolo generale del 1593, andò Reggente à Verona, Studio all' hora molto numerofo, e considerato: Dà Verona passò alla Reggenza di Padoa, doue hebbe poi anco la publica Cattedra della Metafisica

fica in quella famosa Vniuersità l'anno 1596, predecessore immediato del Fabri Faentino, come fu successore del Pallanieri nella Cattedra Teologica pur dell' Vniuersità Padoana; dara al medesimo Lippi l'anno 1603. Andò poi il Lippi à Roma con partenza furtiua in tempo interdeto, non senza suo pericolo, se fosse stato attrappato. Fu huomo di studio, e sapere, eccedenti ogni misura. Già maruro d'anni volle sapere Astrologia, e ne studiò. Fatto Vescouo si profondò nello studio Legale, massime Pontificio de' Sacri Canoni, de' quali fè studio particolare, & inteso; Si contano frà suoi studij

De Metaphysicalibus questionibus, tomus dua.

In Libros sententiarum Scoti, tomus quatuor.

Mà tutti questi lasciati in Padoa nella sua improuisa, e secreta partenza, ò perirono, ò peruennero in mano di chi, ò non li conobbe, ò troppo li conobbe, ne mai si viddero usciti alle Stampe.

De perfectionibus, & laudibus B. Mariae Virginis, che Vvadingo dice essere Stampato

Predica delle merauiglie, grandezze, e perfetioni di Dio, dedic. à Monsignor Vestrio Marcello Barbiano, Segretario de' Breui, stampata in Verona per Girolamo Discepoli 1593. in 4. ristampata in Bologna per Nicolò Tebaldini 1638. in 8.

Haueua egli detta questa Predica nel Capitolo generale del 1593, oue sentita da Monsignor Vestrio, Prelato d'eminente sapere, li fù incienti uo allo stamparla, e volle poi sempre amicitia col Lippi. E veramente la testura di quella Predica, con la multiplicità, e profondità tanto vniuersale della dottrina addottrai, mostra quale fosse la grand' estensione di sapere del Lippi, che d'vna Predica facendo vn Libro, vn altro ne merita in lode del suo gran sapere. Nella dedica di questa, dice hauer all'ordine la prima parte di sue Prediche, che promette alle Stampe, mà non mi è noto, se ne effettuasse la stampa, e caso ne trouassi notitia frà tanto, la comunicarò al ritoccar le memorie di questo grand' huomo frà Vescouo Conuentuali di questo secolo.

XC.

CHERVINO DA' NAPOLI.

IN quella Congregazione di Conuentuali Riformati, che nel secolo passato li 12. Marzo. 1557, cominciò in Napoli à S. Lucia del Monte, & in Napoli restò finita nel secolo corrente, visse questo Religioso, che per quanto hò dal Toppi, stampò

Il Campidoglio dell' Alba, in Napoli per Gio: Domenico Roncaglioli 1629. in 12.

XCI.

CLEMENTE BONTADOSIO DA' MONTEFALCO, VESCOVO.

IL Giacobilli frà Scrittori Vmbri, annouera questo per Autore *Della Settimana Sacerdotale*, cioè modi di prepararsi alla Santa Messa, distribuiti ne' giorni della Settimana; anzi dice, che dà questo Autore s'hauessero altre Opere, mà che egli non nomina, & io non hò vedute.

XCII.

CORNELIO BELLANDA DA' VERONA.

A' Suoi studij Teologici, tenne sempre vnite le professioni d'eloquenza, che esercitò in ogni tempo, e diede alla luce queste orationi

De Laudibus Perusinae Urbis, pro Capitulo generali celebrato an: 1581, habita iussu P. M. Thomae Orizonij Varrisien: Visitatoris Apostolici, dicata P. M. Hieremia Buechio Utinen: impres. Venetijs 1581 in 4.

De Venetae Urbis origine, Patrumq; Venetorum laudibus, impres. Venetijs an: 1600.

Itinerario spirituale, da questa mortale alla celeste vita, stamp. in Venetia da Aldo Manut.

Vva

Vvadingo , e Superbi , lo fanno Autore d'altre orazioni stampate, che non nominano.

XCIII.

CORNELIO FRANCESCO BIRAGHI DA' MILANO.

DA' questa famiglia , tanto illustre in Milano per huomini di lettere , armi , e gouerni , oltre li Dominij Feudali d' Ottobiano in Lomellina , noi hauessimo in deposito il Padre , che riuscito di buon intelletto, l'anno 1614 fu ammesso nel Collegio di S. Bonauentura , di doue poi fu fatto Baccillier di Conuento di Padoa , e poi Reggente dello Studio di Pauia , doue pur anco fu eletto Guardiano l' anno 1620 , anzi dal Senato di Milano in quella Vniuersità di Pauia ottenne Cattedra primaria di Filosofia , e la tenne con buon nome di Peripatetico valoroso , stampando anco quiui

In libros Aristotelis de generatione , & corruptione , impres: Papiæ 1620. anzi ancora

De duplici hominis felicitate obiectiua , & formali .

De Monomachia , seu Duello , come atesta l' Abbate Ghilini , che forsi furono delli vltimi studij , quando dopo essere stato Metafisico di Pauia per quindici anni, andò à Milano Lettor di Politica nelle Scuole Canobiane , doue terminò il corso di sua vita mutata .

XCIV:

CORNELIO MARTINI DA' FERRARA:

Alla Cattedra Teologica, che nello Studio publico della Città di Ferrara, affissa alla nostra Religione , fauorirono i Duchi , e fauorisce la Città continuarci per la dottrina di Scoto , recò non poco lustro la virtù del P. Martini, co' splendori, che riportò dalle Reggenze della Religione. Il P. Superbi nel suo Carralogo de' Scrittori , dice , che questo Padre , essendo Lettor publico di Teologia in Ferrara, scrisse

In Metaphisicam Aristotelis .

In

In Prologum Sententiarum.

De felicitate beata, & vera, e che tutte queste opere, manoscritte si truouano nella nostra Libreria di Ferrara. Stampò

De statu Minorum Conuentualium, ad Card. Cusanum Protectorem Ordinis, impres: Ferrara apud Benedictum Mammarellum 1593 in 4. Mostra in questo opuscolo con ragioni Teologiche, Canonistiche, e Bolle, la sicurezza di coscienza, in cui viuono i Conuentuali; le qualificationi date all'Ordine, cauandosene i tali Santi, Pontefici, Cardinali, Vescoui, Dottori; meritare però, che detto Cusani lo assista in quella congiuntura, che molte Città di Spagna, supplicauano il Sommo Pontefice à renderli i primitiui Francescani habitatori già di que' Conuenti, dati poi ad altri Minoriti. Vvadingo nel suo Sillabo de' Scrittori dice, che questo P. Martini fiorisce sotto il 1550, mà dal Cattalogo de' Lettori publici di Ferrara, e dalla stampa sudetta, fatta nel 1593, si vede, che il Padre fù molto più moderno.

XCIV.

CORNELIO MVSSO DA PIACENZA; VESCOVO.

1. **C**resca fiato, penne, e trombe la Fama. Ecco il gran nome; riuerito dall'immortalità. CORNELIO MVSSO, morto nel Secolo passato, reuine nel corrente, perche in questo, altri parti del suo ingegno sublime, sono dati alla luce. Cent'anni erano pochi, per misurar la durata ad vn nome, imbalsamato dà tante virtù. D'ogni Secolo, che venga, sempre si dourà sacrificare Ecatombe d'anni all'immortalità di sua fama. Ne minor nome à sì grand' olocausto, ne minor olocausto à sì gran nome si deue. Se lo tramandano i Secoli, come gioia hereditaria del tempo. Ne gustano tutte le età, come frutto d'ogni tempo. La Fama declamatrice di sue virtù, si stancò decantandole per vn Secolo; dunque ripigli fiato, e cresca trombe per altri Secoli, in cui crescono Templi alla Sapienza, crescendo alle Stampe, volumi del Musso, per aumentar encomij ad vn tanto sapere. Senza nuoue ammirationi, non può Secolo nuouo incontrare quella maestà di grandiloquenza; quella dolcezza latte, nella candida fluidezza; quella nervosa vehemenza di sì energiacò vigore; la sceltrezza, lo splendore, il figurar

figurar à proposito , puotero vfarfi meglio ? La grauità , l'affetto , la sentenza , la similitudine , la paremia , la commotione , la forza del dire , la numerosità periodica , la varietà copiosa di profonde dottrine , e quanto possa arricchire la tela d' oratorio ricamo , non esiggon lodi ad ogni punto ? E lo studio della Scrittura , e la versatezza ne' Santi Padri , e l' eccellenza ne' dogmi , e la pratica ne' Canoni , Concilij , Historia , & eruditione ecclesiastica , non son materia di tante lodi , quante lingue hebbe egli , nell' Etrusca , Latina , Greca , & Hebraica ? Puote ben dunque riportar lode nel dire , chi haueua tanto che dire , sapendo tanto ; & accreditarsi per il torrente , che lo diceuano , se torgido per piogge di tante scienze , che diluuiuauano cognitioni dà vn intelletto , vero Cielo asterizzato dà lumi di tante facoltà . Quelli , che al gran Basilio , al Teologo di Nazianzo , & all' aureo Chrisostomo lo parogonarono al sentirlo , con ragione s' allegrarono , che nel solo Musso rifletteffero vniti i luminari maggiori della Chiesa Orientale , à splendore della Latina . Li Cardinali , Contareni Filosofo insigne , e Bembo illustre per l' eloquenza in più lingue , non si satiando di sentire il Musso , ne concludeuano le lodi , dicendone , *il gran Cornelio non è Filosofo , che disputi , non Oratore , che dica , mà Angelo , che il tutto in eminente grado contiene* . Il Cardinal Federigo Borromei , nel suo Libro , *De sacris nostrorum temporum Oratoribus* , l' Angelo de' Pergami lo chiama . Il Sommo Pontefice Paolo Terzo , al Monarca de' Regi , conoscendo douersi il Principe de' Dicatori , lo fece suo Pontificio Predicatore , e ne sentì quelle dotte Prediche sopra il Simbolo delli Apostoli . Il Sacro Concilio di Trento , formato delle anime più erudite d' Europa , veduto quanto preualeffe il sapere del Musso , li appoggiò le principali incombenze di ordinare , digerire , assicurare , e dilucidare le cose dottrinali , & al sentirlo riferire , sopra le materie di Giustificatione , i Padri del Concilio dissero vnanimi , *che lo Spirito Santo haueua operato merauiglie , e parlato per bocca di Cornelio Musso* . Le stesse Vniuersità pubbliche dà suoi Professori d' eloquenza , fecero sentir lodato il Musso in arti à posta , alli intelletti cruditi , più che ad altri , facendo forza la virtù , per cattuiarli in ossequio del sapere . Chi lesse la sola Predica de' *Beneficij Diuini* , sopra quelle parole , *Sic Deus dilexit Mundum* , sà con quali fondamenti di verità si dica il poco , che accennai , per dir poi più , quando darò tutta la sua vita trà nostri Vescou : E chi lesse il Conte Tesauro nel suo Cannocchiale Aristotelico , e ne' concetti predicabili , sà quanto debba l' arte di predicare al Musso , &

altri

altri Predicatori Francescani, ch' egli conta per i primi Fondatori della professione. In somma s'hà dà parlar del gran Musso in questo secolo, perche se nel secolo trascorso egli passò i cuori col dire, in questo m'ò secolo hà passato i Monti con la penna. Gl'Oltramontani c'hanno inuidiato il goderlo soli, e l'hanno tradotto. Non è gloria volgare d'vn Predicatore, il piacer tanto, che à più d'vn idioma, si debba accommunare. Rarità d'eccellenza quasi singolare del Musso, che hà mosso penne straniere à tradurne. Le dolcezze del Gallico idioma, vi conobbero soauità degne della fauella Francese, à cui lo diedero le Stampe di Parigi. La grauità della Spagnuola elocutione, vi trouò maestà da farne riguardeuole sua parlata, nella quale lo stampò in Salamanca.

2. Mà veniamo alle sue Stampe, e premandando, che egli in Roma l'anno 1574 morisse, diamo al Lettore con che conoscere le Opere posthume. Stampò dunque egli, come siegue

Il primo Tomo contiene le Prediche *della vera pace del Cristiano; della cognitione di se stesso; del mistero delle Ceneri, e conuersion dell'huomo à Dio; del mistero della vigna, & arte del ben viuere; dell'allegrezza Christiana per la Resurrettione di Christo; della giustificatione, e remissione de' peccati; dell'amor di Dio all'huomo; delle gratie, doni, dignità, e nobiltà dell'huomo; delle persecutioni, e vittorie di Santa Chiesa; dell'imitatione di Christo.*

Secondo Tomo, nel quale sono le Prediche *della Trinità, Sacramento, Christo Pastore, Diuino Amore, Beata Vergine, Cattedra di S. Pietro, sapienza Christiana, vita Christiana, morte Christiana, felicità de' Beati.*

Terzo Tomo contiene le Prediche *della vocation delle genti; del peccato, e penitenza; dell'imperio di Christo sopra la morte; del consiglio di Dio, e de' Giudei circa la morte di Christo; della Resurrettione di Christo; delle laudi, e grandezze di Christo; dell'Ascension di Christo; dell'auuenimento dello Spirito Santo; del Regno di Christo; della Santità, e Purità di M. V. N. S.*

Quarto Tomo contiene le Prediche *dell'Incarnatione di Christo; della Natiuità del medemo; della Circoncisione; dell'Epiffania; della Purificatione di M. V.; della Pueritia di Christo; della Potenza di Christo sopra i Demonij; della Gratia di Dio; dello stato delle anime de' Defonti.*

Quinto Tomo contiene le Prediche dette nel Quaresimale del 1542.

in S. Lorenzo in Damaso di Roma, e sono sopra il Simbolo dell' Apostoli, il Sacro Decalogo, la Passione di N. S. G. C. descritta da S. Gioanni.

Sesto Tomo di Prediche sopra gl' Euangelij, & Epistole di Quaresima, & esposizione del Magnificat per i Sabbati parte prima.

Settimo Tomo di Prediche, continuatione sopra gl' Euangelij, & Epistole di Quaresima, con l' esposizione del Magnificat per Sermoni del Sabato.

Ottavo Tomo di Prediche, dell' obbedienza di Christo; del giubilo di Santa Chiesa, e de' Fedeli, per la Resurrettione di Christo; della vita spirituale; della Religione Christiana; della Santa Oratione; dell' utilità de' Concilij.

Synodus Bituntina totam ferè Ecclesiasticam disciplinam sermonibus, constitutionibus, legibus synodalibus complectens &c. ac de causa, ratione, & modo visitandi, Clero, & Populo reformando, dicat: Alex: Card: Farnesio, impress: Venetijs apud Iolitos an: 1579. in 4.

De Diuina historia libri tres, in quibus tractatur de Diuina essentia aternitate, de Diuina natura veritate, de Diuina natura, ac vita fecunditate, dicat: Sixto V. impress: Venetijs apud Iuntas 1587. in 4.

Commentaria in Epistolam B. Pauli ad Romanos, dicat: Ascan: Card: Columna, impress: Venetijs apud Iuntas an: 1588. in 4.

Expositio Psalmi De profundis clamaui &c. impress: Venetijs apud Ioannem Digaram 1588. in 4.

3. Alli primi otto Tomi di Prediche, non annetto le circostanze di Stampatore, luogo, tempo &c. perche à dirne il vero mi son confuso, e non hò saputo vicirne, mercè, che l' essere eglino stati stampati trè volte dà Gioliti, trè dà Giunti [ambi Stampatori in Venetia] poi dallo Scoto in Napoli, e dà altri altroue, anco oltramonti, mi hà fatto disperare il poter trouar l' ordine delle impressioni, benche, e dà me, e per mezo d'amici, in più luoghi, e Librerie di Religioni diuerse habbi fatte diligenze.

4. L'Autore stampò viuendo solamente i primi trè Tomi; tutto il rimanente fù dato alle Stampe dà D. Gioseffo Muffi, aiutato nella fatica dal P. Maestro Marino Moro dà Venetia pratico del carattere del Muffo, come parlando del P. M. Marino ripiglierò.

5. Questi due però ripigliarono anco lo stampato prima, riducendo in due Tomi quelle Prediche dispartate. Così haueffero ridotte in vn solo

tomo

tomo tutte le spettanti alla vita di Christo, & all' altro tomo le spettanti alla vita del Christiano, come in vna delle sue dediche mostra Cornelio di voler fare. Se si stia però à quest' ordine posthumo, le Opere del Musso stampate sino all'anno 1588, farebbero in tutto due Tomi di Prediche diuerse, e due tomi di Prediche sopra gl' Euangelij, & Epistole Quaresimali, oltre le Opere Latine; frà le quali merita ben d'esser letta, & ammirata quella del Sinodo Bittontino diuiso in trentadue Capitoli, ciascuno de' quali comincia dà vn bel Sermoncino degno della latinità, e grauità di stile del Musso. Ogni Sermone loda vna virtù, di cui piglia iuì à trattare, con eruditione Ecclesiastica, tratta dà Padri, Concilij &c., poscia, dà quel maestoso discorso, e sue sentenze, caua i Canonij, Leggi, & ordinationi, che stabilisca, ò contro i vitij opposti à quella virtù, ò intorno à mezi per acquistarla, ò à modi per conseruarla nel suo Clero. Gioseffo Musso, che fè stampar questo libro, dice, che quando Cornelio morì in Roma nel Palazzo del Cardinal Alessandro Farnese, staua preparando alla Sampa quest' Opera, e che dà esso la Chiesa Bittontina era chiamata sua Sposa sì, mà *Sponsa sanguinum*; per le fatiche, & amarezze, che li costò l' intensa applicatione al buon gouerno d' essa, per lo che fù dà scorretti calunniato, e vessato, dissimulando sempr' egli con santa sofferenza; e sempre più applicato à riformarla, con pensiero però, corretta, che l' hauesse, di rinonciarla, e ritirarsi à finir i suoi giorni in pace nella Città di Piacenza, mà le andate al Concilio di Trento, & altre cure, variarono testura alle orditure de' pensieri.

6. D. Gioseffo soggiunge, che delle Opere di Cornelio Musso restano dà finirsi le seguenti, cioè

Orationes in Sanctum Paulum.

In Psalmos diuersos.

Homilia diuersa.

In quosdam libros Sacrae Scripturae.

De Angelis, Mundo, Homine, Peccato, Legibus, Gratia, Gloria.

Il Predicator istrutto.

7. Et io conchiudo la narratiua di sue Opere con certi frammenti dà me veduti l'anno 1690 il dì 3. d'Agosto in Prato di Toscana. Me li mostrò il P. Maestro Americo Mugnaini Padre molto amico alle lettere, e virtù, capitati ad esso per mezo di certo Padre Bittontino. Sono questi circa le materie seguenti

De Sancta Quadriga quatuor Euangeliorum.

De Quadruplici Aduentu Cbristi.

De Matrimonio clandestino.

De Retorica Ecclesiastica, e se, ò campaua più, ò l' occupauano meno, molto più si sarebbe deriuato à rigagni delle Stampe, dà quest' inesauribile fonte di sapienza.

8. Quelle esposizioni del Simbolo, che Predicator Pontificio fece à Palazzo, furono trasportate in Francese dà Gabriel Chapuis Cronista, e Segretario del Rè, che le fè stampar in Parigi l'anno 1590; e tradotte in lingua Spagnuola dal P. Diego Zamora Domenicano, furono stampate in Salamanca l'anno 1602, ben mostrando la presta recussione, quanto elleno fossero gradite dal Mondo. Parmi però, che la maestà del gran Cornelio habbia il suo trono in que' libri della Diuina Historia, ne' quali si è spremuto l'estratto del saper Teologico, Scritturistico, fondamentale, & eloquenza Episcopale in vna frase dà colto Santo Padre, perche è tutto grauità, profondità, vniuersalità, nitore, e dolcezza. Della bontà delle Prediche, non discorro, perche sono del Muffo: e questo basti al Lettore, perche basta à me, che il Mondo parli per me, non sapendo questo nominarle, se nò in idioma encomiastico, e dell'Autore, quando scriuerò de' nostri Vescou, parlando io con più historica esattezza, haurò luogo à più elogiache profusioni.

XCVI.

COSTANZO BARGELLINI DA' BOLOGNA, VESCOVO.

Q Vando il P. Ministro Generale Bonauentura Pio dà Costacciaro fece in Venetia Capitolo generale nell' anno 1546, come che il Superiore era de' più eloquenti Dicatori del suo tempo, e de' migliori Teologi di quell' età; virtù, con le quali attrasse in guisa l'affetto del Cardinal di Carpi nostro Protettore, che lo honorò con il Cognome di suo Nobil Casato, così fece scelta dà intendente, & operando dà Virtuoso, com' era, senza voler considerare verun altro riguardo, alle funzioni di quel Capitolo, chiamò cime d'huomini, che facessero risplendere la Religione, più che campeggiare compiacenze d' arbitrij geniali. In questo Capitolo si fece la terza sessione nel Sabbatho giorno

giorno dodicesimo di Giugno , cominciata ad vndic' hore, con la Messa dello Spirito Santo , dalla quale, andati li Padri in Deffinitorio, e quiti fatte le solit e parole d' esortatione dal Superiore, e poi inuocato lo Spirito Santo co' l' Hinno *Veni Creator Spiritus*, finito questo *habita est egregia oratio per Fratrem Costantium Bargellinum Bononiensem, de electione facienda*, come nelli Atti di quel Capitolo scriue il P. M. Francesco Visdomini dà Ferrara , all' hora Segretario dell' Ordine, che scrisse gl' Atti di sua mano. E piacque tanto l' Oratione à quel dotto confesso, che fatta virtuosa violenza alla modestia del giouine, li conuenne arrenderfi, e stampare

De Deo, & Conscientia consulendis pro electione &c. Oratio habita in Comitibus &c. Impres: Venetijs 1546, per Senenses &c.

Questo però non è Thirso dà misurar Polifemi. Le Cattedre illustri della Religione, quella dell' Vniuersità di Bologna, le Sedi Episcopali di Foligno, e Rieti, compassaranno meglio il valore del P. Bargellini quando parlerò de' nostri Vescouii.

X C V I I .

COSTANZO TORRI DA' SARNANO;
CARDINALE.

1. **N**E Boccafuoco, ne Buttafuoco, s'irmai il cognome di questo Padre; & anc' hoggi è in Sarnano il suo Priuilegio del Dottorato fattoli dal P. Peretti, che lo laudò, e vi è qualche altra Patente, doue si vede il cognome di *Torri*. Così m' accerta frà gl' altri, il P. M. Gioseffo Paci dà Sarnano Deffinitore perpetuo di quella Prouincia per il merito del duodennio speso, insegnando, dalle Cattedre d' Urbino, Ferrara, Pauia, &c. e già mio Condiscepolo in Teologia; onde come huomo qualificato, & amico, per professione, e natura veridico, anzi, che sù l' fatto, vede, e tocca con mano la verità, non può fraudarla. Ne deue togliersi alla nostra Prouincia della Marca, la gloria d' hauerci dato questo Soggetto insigne, chiamandolo *Vmbro*, come lo chiama *Vvadingo*, perche Sarnano è Castello de' Popoli Camerti, & hoggi è nella Diocesi di Camerino, che se bene l' antica Cosmografia, fece tal hora Città dell' *Vmbria*, egli era però gran tempo, che si riconosceua per Città della Marca, quando fioriuu Costanzo, e molto più quando scriuena *Vvadingo*.

2. Alli

2. Alli huomini illustri di questo secolo per dignità Ecclesiastiche, precederanno i Cardinali, e fra essi, questo, di cui all' hora si parlerà più amplamente. Per hora parlando di Stampe, m' occorre dirne breuemente, che egli fù di pari studio, e zelo per lo studio; per lo che fù non solo indefesso nel faticare, per darci frutto di suo studio, mà applicato à rinouare i frutti delli altrui ingegni, con le ristampe d' Autori vtili, benchè antichi. Benemerito de' Letterati viui, e morti, à quelli giouò con riprouederli di que' mezi, che li cominciavano à mancare; à questi con farli rinascere à nuoua gloria, e lauari dalle brutture di scorrettioni, in cui li haueua inuolti l' ignoranza, ò l' incuria altrui, deturpando il candore originale, in cui erano stati formati. Reggente de' nostri Studij, Teologo publico di Perugia sin dall' anno 1564, e poi Cardinale, attese sempre alle Stampe, onde per lo spatio di circa vent' anni, che conuiffe alla Calcografia, puote essere Padre di tanti parti, quanti ne registrarò, e non li habbiamo poca obligatione per hauer egli con queste sue zelanti diligenze, tenuti in vita Libri buoni, che non si trouando più, si dauano per perduti, come le Formalità del Siretto, i quatro delle Sentenze d' Antonio Andrea, vecchio, e brauo Scotista, di Pietro Aquilano, &c. Et ecco il Catalogo delle sue Stampe arriuate à mia notizia, che non sò se sia intiera, ò di tutte.

Opera propria

In formalitates Scoti, dicat. Falici Peretto Card. impres. Venetijs 1575. in 8.

In Vniuersalia Scoti, dicat. eidem, impres. Venetijs per Franciscum de Franciscis 1576. in 8. saepius reimpres.

Directorium in Logicam, Philosophiam, & Theologiam ad mentem Scoti, Venetijs 1580.

In vniuersam Logicam Aristotilis in via Scoti, dicat. Falici Peretto Card. impres. Venetijs per Franciscum de Franciscis 1583.

Tractatus de Syllogismis consiciendis, impres. Venetijs.

Conciliatio doctrinae Sancti Thomae, & Scoti, impres. Lugduni 1577, & Romae 1599.

Commentaria in Epistolam ad Hebraeos, impres. Romae an. 1587.

Summa, seu compendium Theologiae impres. Romae 1592.

Locorum communium Theologiae impres. Romae 1592.

De

De secundis intentionibus ad mentem Scoti, impres. Venetijs 1619.
 mà stimo, che questa sia seconda editione, perche egli era morto l'
 anno 1595.

Opera aliena.

- In quat. Lib. sent. scriptum Antonij Andrea Minoris Conuentualis
 imprimi fecit Venetijs per Damianum Zenarium 1578, additis
 indicibus, & annotationibus Sarnanensis.*
- Antonij Sirecti Formalitates imprimi curauit, auxitque notis.*
- Ioannis Vallonij à Iuuenatio Apuli Formalitates cum annotationi-
 bus, & explicationibus Sarnan. qui edi fecit Venetijs Typis Fran-
 cisci Senensis 1588.*
- Enchiridion Scholasticum contradictionum quodlibetalium Scoti, opus
 P. M. Paduani de Grassis Barolita Conuentualis, recussum cura
 Sarnan. Venetijs Typis Folicis Valgrisij 1583. in 4. cum annot.
 Sarnan.*
- Concilium Pauli, idest conciliatio locorum Pauli, qui videntur con-
 tradicere Euangelio, opus eiusdem Barolita, reimpres. à Sarnano
 per Valgrisium.*
- De Ecclesiastica Republica, scriptum eiusdem Barolita, recussum ope-
 ra Sarnan. per eandem Valgrisium 1583.*
- In Prouerbia Salomonis, in Apocalypsim, in quatuor Euangelia Com-
 mentaria Vitalis è Furno Vasconis Cardinalis assumpti ex nostro
 Ordine an. 1312, primò edi curauit, m. js. reperta in nostra Assi-
 sien. Bibliotheca Sac. Conuentus, & in Bononiensi Ordinis Pre-
 dicatorum.*
- Petri Aquilani [appellat. Scotelli] questiones in quatuor Libros sent.
 imprimi fecit Venetijs per Hieronymum Zenarium 1584.*
- In Euangelium Ioannis Commentaria Fratris Io: Andrea Delphini
 de Casal Maiori, cum addit. Sarnanen. Roma 1587. in 4.*
- Petri Aureoli Cardinalis Minorita Opera omnia reuisa, & emendata,
 è quibus scriptum in quatuor Lib. sent. edidit è Typis Vaticanis
 ann. 1595.*
- Sancti Bonauentura operum septem tomis in folio distributorum,
 collectio, emendatio, & publicatio, capis è Typis Vaticanis an.
 1588. dicat. Sixto V. in fol. gr.*

Questa

Questa raccolta di molte Opere di S. Bonaventura non più stampate, & espurgatione delle già stampate, fù veramente gloria di Sisto Quinto, che le ordinò, e vi faticò ancor egli, mà il più della fatica restò appoggiata al Card. dà Sarnano, che anco dopo la morte di Sisto hebbe dà accudire alla profecutione, come fece fino alla morte, dopo la quale toccò poi à Monsignor Angelo Roca Agostiniano, famoso Letterato, l'ultima-
 tion delle Stampe, per le quali si erano già fatti li Studij. La Stampa fù nobile, anco in caratteri, e carte, essendo la Vaticana, che nascente era florida. Sotto Sisto cominciarono ad' vscire questi tomi di San Bona-
 ventura, e sotto Clemente Ottauo gionsero al fine.

Vscirono dunque alla luce

Il primo Tomo l'anno 1588.

Il secondo Tomo l'anno 1589.

Il terzo Tomo l'anno 1596.

Il quarto Tomo l'anno 1589.

Il quinto Tomo l'anno 1596.

Il sesto Tomo l'anno 1606.

Il settimo Tomo l'anno 1606.

Nell' Epistola dedicatoria *dat. ex Vaticano an. 1588.* dal Sarnano à Sisto *de Sancti Bonauentura Operibus emendandis, & edendis mihi mandatum &c. id à me summa fide, ac maiori, qua potui industria, & solertia Deo iuuante nauatum, perfectumq; &c. atq; aded à grauissimis, & sapientissimis viris illis, quos ea in re mihi adiunctosq;* Et in fatti lo studio fù sì accurato, che ristampandosi poi questi sette Tomi in Lione l'anno 1668. per la prima volta dalli Borde, & Arnaud, che li dedicarono à Cosimo III. Prencipe di Toscana, si valsero in tutto, e per tutto dell'editione Vaticana fatta dal Sarnano, senza punto variarla, conoscendola perfetta.

XCVIII.

CRISOSTOMO KVCZINSKI POLACCO:

Cloris Calica: *Panegyris Latina in laudem B. Salomeæ, impres. Cra-coua Typis Stanislai Piotrkoufzeczyb an. 1673.*

DANIEL

XCIX

DANIEL NEGRI DA' CRACOVIA:

E Ra Collegiale di S. Bonaventura in Roma, doue orò, e si stampò:
Oratio Funebris pro Cardinali Radzuilio habita Roma, impres. Venetijs ap. Georgium Angelerium an. 1600. dicat. Nicolao Christophoro Radzuil, demortui Germano.

Fons Christiana salutis, qui diuiditur in tria capita, dicat. Sigismundo Tertio Regi Polonia, riferito dà Monsignor Theuli nel suo Trionfo.

G

DIEGO MELER POLACCO:

P Redicator lodato dalle prime Città di Polonia, che lo sentirono, e cercarono à garra, morto nel 1650. in Polnania, haueua stampato
Veri Salomonis I. C. Regis Regum Curia, seu Sermones de Sanctis, ex figuratis diælis Salomonis ordinati.

Regium Gynaceum caelestis Salomonis, seu Sermones de Ss. Virginibus, & non Virginibus, e questi due Tomi di Sermoni sono in idioma Polacco; non si stamparono per mancamento de' mezzi necessarij.

Dolor mortis salamine vita interceptus, ad funera Nicolai Stradomski, dicat. Michaeli Stradomski, impres. Cracouia Typis Valeriani Pratkouski, 1643.

Luna in plenitudine, Oratio exequialis Mariano Przylecki, dicat. Vxori prae defuncti, impres. Cracouia per Valerianum Pratkouski 1643.

Doloris, & laetitia certamina, Oratio parentalis Constantia de Lubomierz Czarakouska, dicat. Francisco Czarakouski Marito defuncta. Capitano Mederecensi, & Pysdiensi, impres. Polnania per Albertum Regulum anno 1646.

CI.

DIEGO PIZZONI DI CALABRIA:

N El Registro Generalitio sotto li 15. di Nouembre 1664, *tit. Provin. Calabrie*, si licentia per le Stampe Libro di questo Padre, iscritto

Deuote compositioni.

CII.

EGIDIO DA' CESARO' SICILIANO:

3. **L**A Nostra Missione esercitata da' Conuentuali, sotto nome di Missione di Romania, ma che comprende la Grecia Mediterranea, Littorale, & Isolare, con la Traccia tutta fino a Costantinopoli, fu occasione di scriuere a questo Missionario, tornato di là. Con l'Historia Ecclesiastica, Sacra Scrittura, Santi Padri, e Concilij, aiutati dalla lingua Greca, che possedeua perfettamente, tratta molto bene quelle controuersie dogmatiche. Haueua egli faticato da valente Operario in quella Vigna del Signore, con Prediche, Dispute, e Corsi di queste materie contro que' Papassi, che conuinti, non sapendo con la voce, s'ingegnarono rispondere con queruli Memoriali in Roma. Si dolsero in *S.C. de Propaganda* del farsi colà Missioni, dicèdo mandarsi li Missionarij alli Infedeli, non a buoni Christiani loro pari. Essere i Missionarij vn peso all'autorità ordinaria de' Vescou, per i priuilegi, che portano da Roma d'assoluere &c. Onde conuenne ad' Egidio passar il Mare, e venir a Roma per disputarui la causa, nella quale hebbe contrarij non solo i Greci cartui, ma i buoni, perche questi, essendo di poco sapere per lo più, vedendo poi i Vescou valersi de' Missionarij per Predicatori, Curati, Vicarij Generali, li odiano come vsurpatori de' posti, che stimano douuti a loro Nationali, senza considerare, che il pouero Missionario, senza mercè, per sola obbedienza all' Ordinario penuriante, porta pesi non proprij, a mero supplemento d'aliene inhabilità. Di questa causa, parla egli in tutta la seconda parte di sue controuersie, scritta solo per que' Memoriali.

2. Quanto alla Dogmatica, egli la disputa con i Marc-Effesiti. Lo
Scisma

Scisma de' Greci, cominciò circa l'anno 854. per opera dell'iniquo Barda, aggirato dalla sua diabolica politica, & agitato dal furore de' vitij, quali acquistando dominio ne' Potenti (qual era questo predominante al Giouinetto Imperatore suo Nipote) sogliono precipitarli sino all' eccessiuo, per tracollarne poi ogni fortuna. Fozio Eunuco, huomo dotto, mà peruerfo, portato di peso al Trono Patriarcale Bizantino, dalla forza di Barda [che à tal effetto cacciò empicamente in esiglio Sant' Ignatio vero Patriarca] con l'intrusione d'vn empio, fiancheggiò le indegnità d'vn iniquo. La temerità gionse all' eccesso, nel misfatto di Fozio, non contento d'arrogarsi titoli di Primato vniuersale, di dogmatizare con li Spiriti d' Auerno, più che con lo Spirito Diuino, mà che fù portato dal suo diabolico furore sin à pretendere di scōmunicare il Papa, nō che sottrarsene dall' obbedienza. Così cominciò la diuisione ribelle. In capo à circa 600. anni [dopo altre tornate, e partenze] nel Concilio cominciato in Ferrara, e finito in Fiorenza, si riunirono nuouamente i Greci à Latini, mà inorse nuoua, e peggior Setta dopo questo Concilio. Frà molti Greci, che v'interuennero con il loro Imperatore, vi fù quel Marco Arciuescouo d' Effeso, dà cui errori, son hoggi denominati li seguaci sudetti. Quando questo Concilio, prima del sospetto di Peste, si celebraua in Ferrara, per disputar i Dogmi nelle sessioni, che per ciò si faceuano nella Chiesa di S. Francesco, si eleffero i Disputatori, che per i Latini furono il Cardinale di S. Angelo Cesarini, l' Arciuescouo Colossense Domenicano, Luigi dà Pirano Vescouo di Forli Franceseano Conuentuale, il Prouinciale di Lombardia Domenicano, Pietro Perquerio Maestro in Teologia Franceseano Conuentuale, e Giovanni di S. Tomaso Eremitano di S. Agostino, che furono li sei Sostenitori per la Chiesa Latina. Altri sei Disputatori eleffero i Greci, che furono Marco Arciuescouo d' Effeso, il Metropolita di Russia, Bessarione Arciuescouo Niceño, vn Secolare innominato, e due Crociferi di S. Soffia, di quelli, che in Costantinopoli si chiamauano Cardinali di S. Soffia. Così scriue Horatio Giustiniani nelli Atti del Concilio Fiorentino p. 2. collat. 2. pag. 84. Piacque al Signore, che dopo longhe, e replicate dispute sopra la processione dello Spirito Santo [che fù la prima, e più difficultosa] li Greci illuminati cedessero alla verità, onde il buon Gioseffo Patriarca Costantinopolitano, che vecchio, sorpreso dà vn vehemente dolore, spirò l'anima in Fiorenza, e vi fù sepolto in Santa Maria Nouella, puore morir vnito alla Santa Chiesa Romana, sottoscriuendo l' Articolo dello Spirito

Santo quel giorno, che morì. Con maggiore facilità si tirò poi inanzi il resto per l'unione d'ambe le Chiese, dopo le dispute pacifiche con que' Dotti, che haueua all'hora la Chiesa Greca, trà quali ben degnamente si deue luogo, e memoria all'Imperator Gioanni Paleologo, Personaggio di gran sapere, e che nel disputare con i Teologi, Historici, e Dogmatisti, fece le sue parti al pari d'ogni erudito, secluso quel gran Cardinal Cesarini, che con l'eminente dottrina fu il Sole di quel Concilio, à cui raggi abbagliossi ogn'altro splendore; & il gran Bessarione, il cui acquisto à Latini, se altro non hauesse fruttato quel Concilio, bastarebbe à renderlo stimabile.

3. Fatta dunque l'unione, Marco Effesista, l'vno de' sei Campioni sostenitori della Grecia, huomo veramente di qualche intelletto, mà di peruerso giudicio, benchè nel Concilio, ò per timor dell'Imperatore presente, ò pure per che se proteruiua, li bisognaua difendersi dà oppugnatori, che già più volte l'hauetiano conuinto, mostrò d'andar con la corrente; mà tornato in Grecia spudò fuori tutto il veleno celato, & atossicò in guisa le pouere anime sedotte, che non solo reuissero le antiche dissonanze, mà dà esse fece trassonare sconcerti di tanti errori nella Fede, che aggiunta poi col tempo l'ignoranza sotto il Dominio Turchesco, i seguaci di quelle pessime dottrine, hanno fatti sì deplorabili inciampi, che non si rauisano per figli di quella Santa Chiesa Orientale, già tanto pura nel credere.

4. Egidio dunque agita con massicci fondamenti di Santi Dottori (Greci particolarmente) le antiche controuersie non solo, mà le aggronde dà Marco, e le pullulate dà poco intendenti seguaci dell'Effesino, detti Marc-Effesisti, ne meno trà loro concordi, perche Gabriel Filadelfo non la sente con Marco, negando la fruizione dell'oggetto beannte all'anime de' Giusti già saluate, come volle dogmatizar l'Effesino; sì come discordano nell'ammetter il Giudicio Finale, che concomitantemente non accettano tutti, & i più delli Effesisti s'imbrattano con le lordure delli Vtraquisti, Iconomachi, di Forzio, di Leonardo Miteleneo, & altri, con ammetter diuortij, errori nelle materie Eucaristiche, & altri dogmi falsi. Contro tutti la disputa Egidio, che stato longo tempo frà loro, ben pratico del Greco, e de' loro fondamenti, li combatte dà valoroso. Scriue egli

*Controuersiarum cum Marc-Ephesitis, p. prima, dicat. Emin. CC. Sac.
Cong. de Propaganda &c. impres. Messana per Petrum Bream
1664. in 4. Earundem*

Harundem pars secunda, de necessitate Missionis in Romania, ibidem per eundem.

Apologia in Catalatinon Nathanaelis Xbiche Atheniensis, in quibus quinquaginta tres Propositiones Hæreticales, vel erroneæ ad hominem confutantur, impres. Venet. Typis Mortali 1678. in 4. Et in questa Apologia, spartendo ogni pagina à tre colonne, la prima Greca, la seconda Latina, e la terza Italiana, adduce, e ribatte i dogmi dell' Atheniese.

CIII.

EGIDIO PASSAVIESE BAVARO.

Alle sponde del Fiume Oeno dentro à confini di Bauiera, verso la Vindelicia, è posta la Città di Passau, longi sedici leghe da Ratisbona, e compresa nella giurisditione Spirituale di Salisburgo. Questa fu Patria d' Egidio, che fe stampare

Opuscula Cesarij Spirensis Minorita, olim Argentorati excussa, aucta, & notis illustrata, ac recussa Francfurti Opera F. Egidij Passaviensis an. 1605. in fol.

E ben merita lode questo buon Conuentuale, facendo reuiuere la memoria di quel nostro gran Seruo del Signore, la cui anima fu veduta dal Sommo Pontefice andar in Paradiso, quando il buon Cesario spiraua in Assisi, tanto più, che con le sue annotationi cresce splendore, e chiarezza all' Opera deuota, che spira Santità.

CIV.

ELEVTERIO ALBERGONI DA' MILANO,
VESCOVO.

SE bene di questo si hà da ragionare trà Vescou, per hora à testificar, quanto egli fosse dotto, si leggano

Resolutiones Doctrinae Scoticae, dicat: Cardinali Sarnano, impres. Paduae per Paulum Meietum 1593. in 4. & Opera F. Ludouici Caualli Rhodellingensis Obseruantini Reformati, recussa Lugduni per Io: Amatè Candis 1643. in 8.

Risolve

Risolve succintamente tutte le questioni de' quattro delle sentenze, professando attingerne la vera mente, pruova, e risponde in tutto l'essenziale; alquanto più si diffonde nel quarto, per le materie, che tirando talhora alla morale, sono alle mani non vie à Scolastica succosità, e però ricercano più estensione per chiarezza. Stampò ancora

*De connexione Euangeliorum Quadragesimalium, & Psalmorum, in 4.
Prediche per i Sabbati, delle eccellenze della B. V., cauate dall'Euangelio, e dal Cantico Magnificat. Il Piccinelli nel suo Atheneo de' Letterati Milanesi, scriue, che l'Albergoni diede alle Stampe i trattati seguenti, cioè*

Della gratitudine.

Della ingratitude.

Dell'allegrezza saluteuole.

Dell'humiltà, e che poi anco dopo queste stampasse in Roma l'anno 1631. in 4.

Prediche dell'Auento in 4.

Cinque Prediche, nelle quali concorda l'Euangelio alla Romana con quello all'Ambrosiana in 8.

CV!

ELIA DA' CORTONA!

Vita, e Miracoli di S. Antonio di Padoa senza figure, e poi con i suoi rami, ristampata in Perugia per Lorenzo Ciani 1672, dedic. à Monsignor Luca Patritij Vescouo di Perugia.

CVI.

EMILIO CIBO DA' CRACOVIA!

Constitutiones Ordinis Minorum Conuentualium in Regno Polonia existentium, impress: Cracouia an: 1621. e dall'anno si vede non essere le Costituzioni Urbane, che all' hora non eran fatte, onde stimo fian le formate dal P. Generale Montanari per certa Riforma nostra, che si fece in Polonia correndo quel Santo Generalato.

EMILIO

CVII:

EMILIO TENSINI DA' CREMA:

1. **R**iuerisco vn Arcopago di Sauij , ricordo la Stoa de' virtuosi , e parlo del Trono di più Salomoni, quando ragiono del nostro Conuento di Crema . Quale lo superò in numero , ò qualità d'huomini eminenti per sapere , di Padri insigni per religiosità? Vorrei qualificarlo , con dir , che fù il Conuento di Massimiliano Beniamino Teologo del Concilio di Trento , Inquisitor di Padoa , e Vescouo di Chioza ; mà suo contemporaneo Eleuterio Medullani , m' oblige serbarmi à parlar di Massimiliano frà Vescoui, e celebrar quiui alla sfuggita Eleuterio , huomo di leuatura eminente , che predicò Quaresimali nel Duomo di Lodi l'anno 1569 , nelle nostre Chiese, di Ferrara nel 1571 , di Genoa nel 1572 , di Rimini nel 1573 &c. Governò con lode d'ottimo Superiore , essendoui Guardiano , il Conuento di Ferrara nel 1568, il Conuento di Cremona nel 1569, quello di Roma nel 1570, quel di Milano nel 1571 , e lo stess' anno fù Commissario del Capitolo di Milano , come il dì 7. Nouembre 1571 , egli , con Gian'Antonio dà Faenza fù ascritto à Padri natiui di Milano , acclamati ambi à viuua voce, come due huomini di virtù, e merito singolari. Fù pur anco Guardiano del Capitolo generale di Camerino , e presidette à quel Capitolo della Prouincia di Bologna , che in Parma il dì 11. d'Aprile elesse Prouinciale il P. M. Francesco Solari dà Asti: e quello, che più rende considerato il valore del Padre , perciò desiderato dà tutti , garreggiando le Prouincie per hauerlo Superiore, egli lo stess' anno 1573, fù eletto Prouinciale della Marca , e Prouinciale della sua Prouincia di Milano, non varcando , che due in trè mesi trà l'vna, e l'altra elettione, e cagionatosi ciò dall'Ordine del B. Pio V. d'eleggere Prouinciali estrani , onde eletto prima di Milano , stimò non poter accettare, & andò à far il Capitolo di Parma il dì 11. Aprile, mà mentre era in viaggio per andare à trovare nella Marca il P. Generale Pico dalla Serra, il dì 19. del medesimo Aprile nella Serra di S. Quirico lo elessero Prouinciale : mà perche era poi morto quel Papa , & era cessata quella legge , il P. Generale Pico , che somnamente lo stimaua , & amaua, lasciò , che cedendo all' elettione Picena , accettasse quella di Milano . Fù pur huomo di que' tempi il P. M. Desiderio medemamente Cremafco, eletto Prouinciale di Dalmatia

tia l'anno 1573, come era stato Commissario ne' Conuenti della Diocesi di Camerino ad introdurre la riforma del B. Pio V., e con lo stesso impiego, era stato nella Prouincia tutta di Napoli, doue poi restò con il Vescouo di Sora tanto suo beneuolo, senza curarsi di ripatriare per tempi.

2. Mà più recenti germogliano i fiori, dà formarne ghirlande al capo Augusto, di cui furono membra, olizando nel merito d'altri qualificati Soggetti Cremaschi più moderni. Nel 1630, morì Tomaso Renelli attuale Prouinciale, & impedendo la peste il far il Capitolo, per date d'Imola, il P. Generale li surrogò Prouinciale Isidoro Bonipetri dà Milano, con Assistente Basilio Ferrari pur dà Milano. Conuissero in venerabile maestà, e religiosità esemplare sino à miei tempi, Lodouico Vimercati, Daniele Vailati, Marco Setteguaidi, & Agostino Zurla, venerabili memorie di quella Casa, che con il decoro di tanta offeranza, & esemplarità, essi tennero in tale riputatione, che il solo credito di hauere stanzato colà con que' Padri, così dotti, morigerati, e zelanti, daua concetto, e facea grado. Il primo nato gran Caualliero, e fatto grand'huomo dalle virtù, e dabennaggine, fù eletto Prouinciale di sua Prouincia li 4. Dicembre 1624, e fece vn Santo gouerno, onde lasciato gran nome di sua integrità, con carattere di Commissario generale, ne riassonse, e tenne poi nuouamente il gouerno per noue Mesi nell' anno 1657, nell' anno seguente morendo con gran sentimento di tutta la Città per la veneratione vniuersale conciliatali dalle sue molte virtù. Danielle [nominato per il secondo] il dì 13. Giugno 1639, fù eletto Prouinciale, & huomo quanto dotto, tanto sauiò fece vn esemplare gouerno. Marco Setteguaidi fù promosso al Prouincialato medesimo il dì 4. Febraio 1648, e con sì bel decoro della giustitia, sostenuta con intiero vigore, & integrità anc'hoggi celebrata dopo tanti anni, resse quella Prouincia, in tempo apunto, che gouernauasi il Conuento di Milano dal P. Fabretti dà Rauenna, che la Religione in vn tal paio d'huomini sì retti, e zelanti, giubilaua fiorisse la vera idea del retto gouernare, & eglino dandosi mano vicendeuolmente in que' connessi gouerni, nel bonificamento del proprio, migliorauano l'altrui. Furono anco i medesimi, t'è Predicatori illustri, & il Vimercati predicò in Padoa nel 1636, in Milano nel 1643, com' anco haueua predicato in Piacenza, Modena, Cremona, Bologna, Veneria, Verona, Brescia, Ferrara, Vercelli, & altre Città qualificate. Il Vailati predicò l'anno
del

del 1623 , in Cremona , del 1627 , in Venetia , del 30 , in Brescia , del 33 , in Padoa , del 34 , in Bologna , del 45 , nuouamente in Bologna ; del 49 , in Milano , del 51 , in Genoa . Il Setteguaiti predicò in Vicenza nel 1624 , in Torino nel 1627 , in Chieri nel 1628 . , in Padoa nel 30 , in Venetia nel 32 , in Milano nel 46 , in Cremona nel 48 , in Verona nel 53 , in Padoa nel 57 , per mancanza de' Registri non potendo dar nota delli altri Pulpiti . I primi due furono dicitori graui , che stettero nello stile didascalico di que' tempi : Mà Marco tutto aculeo , dato intieramente al morale , e morale dà huomo intelligente , e morale ben portato , perche aiutato anche dalla natura , che tiraua al rigido sin nell' aspetto , in ogni luogo fu molto accetto , e molto vtile per il frutto mirabile , che faceua nelli Vditori . Hebbe egli tutta quella fortuna , che manca à tanti Predicatori , nell' elettione di stile adattato al dosso de' suoi naturali , mentre tal vno , nato all' idea venusta , s' appiglia alla maestosa ; & altri , che dalla natura hà dell' acre , non sapendosene valere , con voler far il dolce , diuenta sciapito ; & altri lasciando la sua naturalezza deuota , per darsi allo scientifico , dà nella vaniloquenza . Perciò il Setteguaiti , che seppe conoscere , e coltiuare la vena di sue naturalezze , & applicarsi ad arte , per-cui si poteua promettere validi aiuti dalla natura , fece vno spicco di considerabile rileuanza .

3. Questo Secolo d'oro , arricchito dà Padri così talentati , correua il Conuento di Crema , quando io Studente , dimorauo in quella Prouincia ; & il P. M. Agostino Zurla Deffinitore perpetuo per fatiche studiose di Cattedre , Padre molto venerando per la sua religiosa compositione , e dabenaggine , con li sudetti [à quali fu contemporaneo] era di splendore à quella Casa , molto beneficata dà effi , massime dal Setteguaiti fino all' vltimo di sua vita , che terminò circa il 1657 , glorioso per gl' operati dalle Cattedre nel corso di sue Reggenze , dà Pergami nelle fruttuose predicationi , e dà gouerni della Prouincia , e Conuento . Il Vailati riserbò al piccolo Conuento di Calcinato le sue fatiche , perche innamoratosi di quel ritiro , vi risece la fabrica di tutto quel Conuentino , e più di meza anco la Chiesa , che finiua , se il finire la vita non preueniua il suo pio disegno .

4. Non ardirò già di dire , che à questa inuidiabile grandezza del Conuento di Crema , per la contempo:aneità di tanti Padri qualificati , dassè compimento la virtù del P. Tensini , perche farci aggrauio à quelli , mà per il meno mi farà lecito il dirne , ch' egli fosse , almeno il condi-

Y

mento

mento del sapere , che all' hora pareua fosse solo in teste Cremasche . Egli nell' integrità de' costumi , e rettitudine di gouerno fù pari à quelli altri ottimi Padri , mà nella varietà di scienze , nella manierosità del graue tratto , nella prudente destrezza , nel maneggio delli affari anco più ardui , meritò singolarità di lode . In giouentù fece li suoi studij scolastici con felicità d' ingegno , e riuscita , mà s' applicò ancora con gran diletto del genio , e però con grand' intensione allo studio di belle lettere , nelle quali fece nobile passata , come si vidde dà sue composizioni stampate , e sciolte , e metriche . Entrò in Collegio di S. Bonaventura l'anno 1625 , uscendone l'anno 1628 , fatto Baccillier di Conuento di Padoa . Fù poi Guardiano del Conuento di Crema , e molte volte di quello di Brescia . Fù Assistente della Prouincia di Milano , e della medesima fù eletto Prouinciale l'Ottobre del 1635 , in Milano , successore del P. Masnago . Era Guardiano di Brescia , quando fù eletto Prouinciale , e nel 1638 , terminato il Prouincialato , dal P. Generale fù rimandato al medemo gouerno di Brescia . Predicò vn Quaresimale in Brescia , & vno in Vicenza , che fù nell'anno 1633 , come nel 1635 , predicò in Lendinara , ne'hò potuto trouar gl'altri , quali però non furono molti , perche le belle riuscite de' suoi gouerni , obligarono i Superiori à valersene , onde fù mandato Visitatore della Prouincia del Santo l'anno 1639 , e presidette anco à quel Capitolo radunato nel Conuento della Motta , in cui il dì primo di Giugno fù eletto il P. M. Giovanni Saltarini dà Lendinara , confermato poi dal P. Generale il giorno 10. di Dicembre , non ostante il viaggio , che alla cassella delle SCHEDULE fecero fare alcuni reclamanti . Il P. Masnaghi dà Varrese huomo di gran sapere , e prudenza , conobbe qualificarfi la sua procura dell'Ordine , dal condurre , e tener feco in Roma questo gran Padre ; e fù così vero , che posti souraggionti alle rare habilità del P. Tensini , glielo tolsero , perche l' anno vegnente lo mandarono Custode del Sacro Conuento d' Affisi , acciò la somma prudenza , & esemplarità di tal Padre , calmasse certe fluttuationi interne , & esterne inforte sotto il Custodiatto del P. M. Francesco Saurini dà Montereale , come veramente successe per le rare maniere del P. Tensini , che mandatoui l'anno 1654 , felicemente sedò il tutto . Mà di quà pure leuollo il suo gran merito , che reso noto à Roma , fè che la Santa Sede togliendolo alla Religione , lo dasse alla fede , mandandolo frà men d'vn anno Inquisitore d' Adria , successore del P. M. Rusca dà Lugano . Andò dunque à Rouigo , fatto

Inquisitore

Inquisitore l'anno 1655, mà l'anno vegnente lasciando il posto al P. Rambalducci da Verrucchio, auanzò egli all' Inquisitorato di Treviso, doue andato l'anno 1656, dimorò fino all'anno 1658, ò fino al fine de' tempi, perche in quell'anno 1658, fù auanzato all' Inquisitorato d'Aquila, mà non vi gionse, perche mentre in Treviso pensa al partire, sorpreso dall' vltima infermità, la morte li attrauersò il camino à meritati honori, che ben si credeua non hauessero à finire, in quella sfera, angusta à talenti sì grandi. Di sue Stampe, non hò veduto altro, che quanto al Trionfo Serafico, narra Monsignor Theuli, ch' ei dasse in luce, cioè

Poesie Italiane.

Carmina Latina.

Centuria variarum Epistolarum.

Il Quaresimale di Diego Nisseno, dal P. Tensini tradotto di Spagnuolo in Italiano, e stampato.

Varia resolutiones Casuum ad Officium Inquisitionis spectantium, mà queste risoluzioni non furono stampate.

CVIII.

FABIO SINI DA' MONTEREALE.

B Enche la Patria sia nell' Abruzzo, e Regno di Napoli, il Padre però fù alunno della Prouincia di S. Francesco nell' Vmbria, nella quale contiensi il Conuento di Montereale. Fù huomo tenace degl' antichi costumi, & hauuto il primo latte di Religiosità dal Santo gouerno del P. Generale Montanari da Bagnacauallo, alimentossi, crebbe, e visse sempre in que' degni sentimenti, e desiderij di veder rifiorire la Santità de' suoi primi anni nell' Ordine. Attese allo spirito, & alle lettere. Fù Predicatore feruoroso, e molto zelante della salute delle anime, e tale lo confessarono le Città di Rieti, Foligno, e Spoleti, che dà loro Duomi; Piacenza, Padoa, Fiorenza, Palermo, & altre Città, che dalle nostre Chiese lo sentirono. Fece vn bel corso di Reggenze, uscendo dal Collegio di S. Bonauentura l' anno 1608, e poi insegnando scolastiche dalle Cattedre di Piacenza, Pisa, Ferrara, Aquila, Fiorenza, Palermo, e Napoli, doue fù Reggente. Lasciando la Reggenza di Napoli passò al Segretariato di sua Prouincia nel 1624,

addossatoli anco il gouerno affoluto della Prouincia con titolo di Commissario Generale , per essere andato Visitatore d' Abruzzo il P. M. Felice dà Vallo suo Prouinciale , huomo anc' egli di Santi costumi . Andò Visitatore della Prouincia , e Presidente del Capitolo d' Abruzzo nel 1626 , presidendo all' electione del P. M. Francesco dà Ciuitella. Nuouamente Commissario generale gouernò la sua Prouincia per il biennio del 1629 , e 1630 , & in quest' vltim' anno fù fatto Guardiano di Perugia , restandoui però per pochi Mesi , dopo i quali fù fatto Prouinciale di Sassonia , auanzati al furore dell' Heresia , e violenza delli ingiusti vsurpatori, trè soli Conuenti della già insigne nostra Prouincia di Sassonia , quello fù Prouincialato residentiale , anco molti anni dopo il Sini, essendosi poi quelli trè Conuenti, vniti alla Prouincia di Colonia, e fatta titolare la Sassonia . Andò alla residenza il P. Sini , conducendo seco d' Italia dieci Religiosi di buono spirito ad edificatione, e giouamento di quelle anime . Mantenendo la fede nelli Cartolici , che vi trouò , e riducendo ad essa molti già preuertiti dall' Heresia , operò molto profitteuolmente in quelle parti , fù commendata la sua zelante condotta , & il Registro Generalitio ricorda , vna relatione di più fogli , che raguaglia i lodeuoli operati dal Padre , i pericoli , e patimenti sofferti , con l' vtile recato alla Santa Fede , mà non puoti trouar la relatione nell' Archiuio, doue il Registro , dice, stare riposta . Tornò in Italia , & aggregato al Conuento di Roma , con l' esemplarità de' suoi religiosissimi costumi , inuecchiò à longo esempio d' innocenza . Anco nel 1628 era stato destinato Prouinciale alla Sassonia , mà il P. M. Arnaldo Birkman Coloniese , riuscito molto bene in recuperar altri Conuenti della Sassonia, fù fatto Commissario di questa , fino all' andarui poi Prouinciale il P. M. Gian-Battista Laghi dà Bologna, dopo cui andò il Sini. In Roma seruì per Confessore , e per Teologo il Cardinal Girolamo Colonna. Nonagenario passò al Signore il giorno ventesimo festo di Maggio del 1670. Frutti de' suoi studij , sono

Sei ragionamenti delli affetti mistici tratti dal Cantico di Salomone , stamp. in Roma per Andrea Fei 1640.

Spirituualis industria pro Confessione , impressa Romae Typis Io: Baptistae Robletti 1641.

Opusculum de Casibus Conscientiae , e questi trè sono registrati dal Vvadingo . Aggiunge però Monsignor Theuli nel Triouso Serafico, anco i Libri seguenti, cioè

De

De infensata cura mortalium .

De vulgo, & eius ineptijs .

Manuale Sacrum pro intelligenda Sacra Scriptura .

De iudicijs Astrologorum parui pendendis .

De studio lterarum non abdicando .

De morbo epidemiali, & eius cura .

CIX

FAVSTO GARGANELLI DA' BOLOGNA:

Nobile Bolognese, con l'animo nobilitato dalle Scienze Legali, nelle quali era già laureato, chiamato veramente dal Signore à seruirlo nella Religione, lo serui bene, & in se, e nelli altri questo buon Religioso. Nella Religione ripigliò li Studij Scolastici, e fu poi laureato in Teologia, mà studio sopra tutto, ciò che conferisce all'eruditione dell'huomo veramente interiore, alla cognitione del debito Religioso, al buono, e ben fatto seruitio di Dio nella disciplina Ecclesiastica, e Regolare, venerato poi sempre per vno de' più esemplari Padri, e ben disciplinati Religiosi, che fiorissero in quel tempo nella Religione. Con assidua frequenza era sempre à tutti li atti di comunità vno de' primi, di sommamente puntuale esattezza ne' Sacri Riti, e Cerimonie Ecclesiastiche, zelantissimo dell'offeruanza Francescana, rigido offeruatore della pouertà, intrepido nel sostener i diritti della Religione, e de' Conuenti, ò fosse ne' priuati consegli de' Conuenti, ò fuori di questi: in somma egli fu vn Padre tutto dà bene. Non curò mai, ne cercò posti, mà fu egli cercato dà questi, e bisognando huomo di valore in qualche luogo, subito si dimandaua il Padre Garganelli; perciò il P. Generale Montanari, solito chiamar pupilla delli occhi suoi il Conuento di Todi, si perche colà risedeua Vescouo il Cardinal Lanti nostro Protettore, com' anco, perche non solo vi si viueua in vita esattamente commune, mà habitato il Conuento dà Padri deuoti, vi si attendeua con gran seruore alla perfettione, per prouederlo di Superiore à proposito, l'anno 1620. vi mandò Guardiano il P. Garganelli anco Baccilliero, (laureato poscia,) il P. Generale dà Larino lo mandò Guardiano del Conuento di Bitonto l'anno 1635, e ve lo confermò fino al compirui il triennio; indi fu chiamato à Roma Guardiano del Conuento de Santi Apostoli l'an-

no

no 1641, e vi fu confermato anco l'anno 1642, tornando Guardiano à Bittonto l'anno 1643, e restandoui Guardiano triennale, sempre con notabile profitto de' Conuenti, cui toccasse la fortuna d'essere gouernati dà esso. Come huomo zelante del ben publico, tanto essentialmente dependente dall' applicata accuratezza alla buona educatione di nostra giouentù, nell' anno 1630, il P. Generale lo fece Visitatore, e Sourain-tendente generale à tutti li Seminarij della Prouincia di Bologna, & in altro tempo, hebbe lo stesso impiego per li Seminarij tutti delle Prouincie d'Italia. Fu poscia egli mandato Visitatore, e Presidente à Capitoli di Polonia, e Russia Nera, & adunato il Capitolo di Russia, vi fu eletto Prouinciale Gaspar Vinaski, sì come nel Capitolo di Polonia in Petricouia, il giorno dell' Immacolata Concettione assistette all' electione di Giacinto Kornievicz elettoui l'anno 1633. Dà Petricouia tornando in Italia, non portò seco tutto l'affetto de' Polacchi, sì perche non tollerando i loro Ecclesiastici Riti all' antica, li volle onninamente ridotti alla Romana, giusta le regole moderne della Sacra Congregatione de' Riti, nelle quali egli era versatissimo, com' anco, perche essendo la Polonia diuisa in Conuentuali vecchi, e moderni, originati questi dà quella riforma Gnesnese cominciataui sotto il P. Generale dà Bagnacavallo, e cercando ciascuna delle parti di preualere, e farsi il Prouinciale de' suoi, sospettarono, che il P. Garganelli, desiderasse, interzando, riuscir esso Prouinciale di Polonia, come il P. Maestro Bernardino Parisini pur dà Bologna vi era stato Prouinciale, e successore di Giorgio Benigno dà Belluno, come questo era stato immediatamente preceduto dà Camillo Tacchetti dà Verona. Mà il Garganelli non era huomo capace di fini obliqui, anzi errori contro le nostre leggi. Erano vscite trè anni prima le Costitutioni Urbane, nella compilation delle quali haueua ancor egli hauuto parte, e fatti molti studij, onde certo, che queste tolgono la voce passua al Presidente del Capitolo, e non sarebbe stato confermato dal Padre Generale, che anzi ne haurebbe annullata l' electione, non era in termine di lasciarsi venir tali voglie; tanto più, che come scriuono li stessi Autori Polacchi, egli non puote mai aggiustarsi à quel clima, e modo di viuere, onde sospirando l'Italia, contaui i giorni di sua permanenza in Polonia, ne mai fu huomo, che desiderasse honori, ò gouerni, solamente esercitandoli, quando non poteua ricusare le deputationi, che d'esso faceessero i Padri Generali. In fatti hebbe poco riposo, tornato in Italia, perche sotto li 19. Febraio 1637 si fè speditione di sua parente,

tente, mandandolo Visitatore in Puglia per la Prouincia di S. Nicolò, poi facendolo Prouinciale d' Inghilterra, e finalmente nella Congregazione generale del 1638, essendo eletto Compagno dell' Ordine il P. Maestro Ottauio Magni da Rimini attuale Ministro Prouinciale della Prouincia di Bologna, il dì 23. Maggio fù fatto Commissario della Prouincia il P. Garganelli, quale poi anco alli 29. d' Agosto nel medesimo anno, fù eletto Prouinciale della stessa Prouincia nel Capitolo fatto in Bagnacavallo, e con vn santissimo gouerno lasciò veneranda memoria di se alla Prouincia, morto poi in Bologna sotto il Generalato del P. Catalano. Furono Opere sue il Cerimoniale della nostra Religione, cauato da quello de' Vescoui, de' Canonici Regolari, Decreti della Sacra Congregazione de' Riti &c. fatto per ordine del P. Generale Franceschini: così haueffimo da esso quelli auis di compositione religiosa compilati d' ordine del P. Generale Catalano, cauati dalli Opuscoli di S. Bonauentura, con seco decreti, e salutari istruzioni, mà ambe le operationi studiose del Padre uscite alla stampa d' ordine de' Padri Generali sudetti, comparuero suppresso il nome di Fausto, che così pregò, e furono

Ceremonialis Ordo Romanus ad usum Fratrum Minorum Conuentualium S. Francisci, hinc inde collectus, &c. Impress. Bononiae Typis Io: Rossi, & Florentiae per Petrum Nestium sub signo Solis 1631. in 4.

Auis di Compositione Religiosa, &c. Stampati in Bologna per Giacomo Monti 1647. in 4. e poi in Perugia, Fiorenza, Palermo, in 12.

CX.

FEDERIGO PELLEGRINI DA BOLOGNA.

LA più difficil portione, che nel far le sue parti, tocchi all'humano giudicio, è il sapere proportionar il passo alla gamba, ò equilibrar il peso alla kena, trutinando, sin doue possano arriuar le proprie habilità, ò quale d'esse preualga, per coltiuarne la dispositione, senza lasciarsi appannare la vista dall' amor proprio, e crederfi nato à tutto, quando applicandosi à tutto, non si riesce in nulla. Questa Geometria morale, ò Aritmetica prudentiale, c' era inculcata dallo Stoico Cordonefe, che diceua, douer ogn' vno misurare, e numerare se stesso. La
intese

intese il P. Pellegrini, che se bene Scolastico di buon marco, sentendo preualere in se, altra dispositione, subito laureato si licentiò dalle Cattedre, & attese à Pulpiti con applauso delle Città Italiane, e del famoso Pulpito della Chiesa di S. Petronio in Bologna, che volle goderne in piu d' vn corso. Perche l' otio fuor di Quarcima, non priuasse i Fedeli dell' vtile, che portauano le predicationi del Padre, lo fecero leggere più anni in S. Petronio la Sacra Scrittura dal Pergamo dopo Vespro. Di queste lectioni, che fece sopra i sette Salmi, egli poscia stampò

Discorso, d' esposizione del Salmo Miserere, dedic: à Cecilio Boncompagni Bargellini, stamp: in Bologna per Gio: Rossi 1579.

Oratione di Dauide, dedic: à Girolamo Boncompagni, stamp: in Bologna per il Rossi 1579.

Il primo Tomo, che espone il primo de' Salmi penitentiali, dedic: à Sisto V., stamp: in Bologna per Gio: Rossi 1585. in 4.

Il secondo Tomo, espone il quinto Salmo, dicendo però hauer in ordine l' esposizione del secondo, terzo, e quarto, dedic: à Sisto V. ringratiandolo habbi gradito il primo, e lo habbi esortato alla prosecutione di questi studij vtili all' anima; stamp: in Bologna per Gio: Rossi 1587. in 4.

Scrive il P. Ciatti, che il terzo volume sopra il secondo, terzo, e quarto Salmo penitenteiale; & il quarto volume sopra il sesto, e settimo siano stampati anc' essi. Io nella nostra Libreria Collegiana di Toscana l' anno 1689, hò visto vn Tomo in quarto, manoscritto, quale era stato del P. M. Basilio Ferrari dà Milano, e questo Tomo contiene l' esposizione del Pellegrini sopra il secondo Salmo penitenteiale.

CXI.

FELICE BINI DA' ASSISI.

S Tampò certe Opericciuole Spirituali, cioè
Mensa spirituale stamp: in Perugia per gl' Heredi di Pietro Tomasi 1645. in 24.

Thema salutis in Orationem Dominicam.

Apologia pro Salutatione Angelica.

De Ciuitate Assisij, & vera patria Propertij.

FELICE

FELICE BRVNORI DA' MONTESCVDOLO!

Q Vando à ragion di capitale s' habbino à valutare i Soggetti, questo sarà di valore, perche fino dalli anni puerili, la perfetione delle sue compositioni, lo rese ammirato fino in Bologna, doue anc' io lo sentiuo; e nell' Idea venusta, la natura, e lo studio, li hanno così bene accordata la penna all' attione, & alla pronuncia, che tutte le trè gratie falgono seco i Pergami del pari, onde senza sommo diletto non fu mai sentito. A' quest' hora le prime Città d' Italia si sono viste pendenti dal suo dire, incatenarsi dalla dolcezza di tanta eloquenza, e l' hauer tante volte incontrato nel duro di Concorrenti di grido, è stato il paragone de' suoi caratti. L' esser egli anticipatamente preuenuto dalli impegni per Quaresimali futuri, assicura qual fama corra de' sperimenti, à quali è stato. Egli viue in età fresca, e vigorosa, & à quest' hora ha fatto li Quaresimali del 1674 in Modena, 1675 in Genoa, 1676 in Pavia, 1677 in Milano, 1678 in Parma, 1679 in Cesena, 1680 in Torino, 1681 nel Duomo di Sauona, 1682 in Padoa al Santo, 1683 in Roma à S. S. Apostoli, 1684 in Bologna, 1685 in Verona, 1686 in Rauenna, 1687 in Ancona, 1688 in Faenza Predicatore eletto dalla Communità, 1689 in Rimini, 1690 in Ascoli, 1691 in Piacenza, & hora chiamato, & eletto al Duomo d' Vrbania per il 1692, & al Duomo d' Oruieto per 1693.

Quando predicaua in Sauona vollero sentirne due Panegirici, che all' hora li fecero comporre, e tanto gradirono, che non puote diffenderli, conuenendo se li lasciasse carpir di mano dalle cortesi violenze delli Vditori, che tali, quali cascarono dà penna affrettata dalle occupationi Quaresimali, vollero, che subito uscissero alla luce que' gemelli, che per essere di buona matrice, non istimarono bisognosi di più lunghe accuratezze di leuadrice diligenza, si stamparono con questo titolo

Discorsi Panegirici in lode della miracolosa Apparitione di Maria Vergine vicino à Sauona, e del famoso Miracolo della Colonna nella Cattedrale, dedic: alli Illustriss: S.S. Gio: Muledo, e Lelia Sacca Muledi Consorti, stamp: in Genoa per Anton Giorgio Franchelli 1681.

La gran visione al primo, il cuor in voto al secondo Panegirico dà il titolo, & inuentione.

Z

FELICE

FELICE CIATTI DA' PERUGIA:

O Riginario di Bettona , hebbe l' essere in Perugia . Questi Ciatti di Perugia sono la stessa fameglia , che gl' Alleghetti nobili di Volterra , e che i Ciatti Conti di Mascone in Lombardia . Fù anco nobile d'ingegno . Antiquario , Oratore , Poeta , Historico , Filosofo , e Teologo , fù erudito in lettere humane , e diuine . Fù Reggente de' Studij di Pisa , Urbino , Perugia , e Fiorenza , riconosciuto poi con il Deffinitorato perpetuo li 10. Maggio 1636. Era Academico trà gl' Insensati di Perugia , trà Sonnolenti di Bologna , & Incogniti di Venetia . Il P. Generale Berardicelli , volendo condur seco alla visita di Germania qualche Padre di talento , haueua scelto il P. Ciatti , non solo come dotto , mà come noto colà , doue Collegiale di Praga nel primo triennio del nouello Collegio , s'era fatto conoscere , e stimare per il virtuosità , che era . Fù poi eletto Ministro Prouinciale di sua Prouincia in Assisi il dì 12. Gennaio 1639, dopo hauerla gouernata in qualità di Commissario generale dall' Agosto del 1638 , in cui era morto il P. M. Antonio Zuccari dà Norfia Prouinciale attuale , eletto li vndici di Maggio dell'anno stesso . Non intermise mai lo studiare , e se la morte li daua tempo , mi valerei io hora del tempo in altri studij , mentre acciò non periscano memorie riguardeuoli della Religione , hò intrapreso questo studio , che più felicemente haurebbe egli fatto , e finito ; perche egli haueua cominciato ad ideare Annali della Religione , mà tirate apena le prime linee d'abbozzatura , con ripartir à qualch' anno , alcune poche materie . Mà egli morì giouane in vno Studio , che io intraprendo dà vecchio , onde potrà sperarsi forse meno dà miei anni , che in vn monte d'anni , m' hanno hormai duplicate le Croci del Caluario . Confesso però il mio debito alli studij dell' erudito P. Ciatti , delle cui fatiche , ottenuta copia dà Perugia , mi preualgo à bisogni , confessando il debito ad ogni partita con citarlo , acciò , si riconosca il frutto dalla sua vera radice . Dà questo brauo ingegno haueffimo

Paradosso Historico , che Propertio fosse dà Perugia , stamp: iui per il Bartoli 1628.

Paradosso Historico della Statoa di bronzo trouata nel Perugino , e riposta nella Galleria del gran Duca , stamp: in Perugia per il Bartoli 1631.

Il Beato coronato, mistologia à lode di S. Stanislao, stamp: in Perugia per il Bartoli 1632.

Dell' origine della Chiesa Perugina, e suo primo Vescovo, stamp: in Venetia per il Sarzina 1634.

Dell' Historia di Perugia parte prima stamp: iui nel 1636.

Dell' Historia medesima parte seconda, stamp: doue l' altra 1638.

Della medema Historia parte terza, iui stamp: nell' anno 1638.

Della medema Historia parte quarta, che arriua sino all' anno 1285; stamp: in Perugia per Angelo Bartoli 1640.

Il Frate Academico, discorso per Academia.

In lode del color bigio, discorso Academico, & ambi questi discorsi, il P. Oldoini Gesuita, scriue essere stampati in Perugia separatamente. Alche aggiungo, hauerli poi ancor io veduti inserti al tomo intitolato; Discorsi Academici de' Signori Incogniti hauuti in Venetia nell' Academia dell' Illustriss: Sig. Gio: Francesco Loredani, stamp: in Venetia per il Sarzina l' anno 1635. Mà rimettiamoci in filo. Altre Opere del P. Ciatti sono

Trattato dell' Anello Sponsale della Beatissima Vergine esistente in Perugia, stampato iui. Altre Opere, che non furono stampate;

ò perche non anco finite, ò perche finita troppo presto la vita dell' Autore, sono

Apologia pro fragmentis Berossi Chaldaei.

Poesie diuerse dell' Autore, Tomo vno.

De Sepulchro Christi Saluatoris.

De mystica litterarum significatione.

De Minoritis Perusinis illustribus.

Annales Minorum, che diffi, lineati &c.

La morte ce lo tolse nel Conuento di Spello il giorno sedicesimo d' Ottobre 1642, e dall' Vniuersità de' Virtuosi compianta la morte immatura, li fecero solenni esequie in Perugia, orando al funerale il P. Giambattista Tartaglia Gesuita. Honorate memorie della virtù del P. Ciatti, fanno l' Alessi ne' suoi elogi de' Virtuosi; il P. Oldoini nella sua Biblioteca Perugina; il Giacobilli dà Foligno nella sua de' Scrittori Vmbri, Vvadingo nel S' llabo de' Scrittori Minoritici, mà questo perche mancò di molti libri, e dà supplementarsi di quà, ò dall' Oldoini.

CXIV.

FELICE FRANCESCHINI DA' CASSIA,
VESCOVO.

VAcando il Minifterato generale della Religione per la promozione del P. Miserotti Generale da Bologna al Vescouato di Bitetto, questo Padre da Cassia [*Ocussium latinis*] luogo del Territorio, e Diocesi di Spoletti, fu fatto Vicario generale, e poi nel Capitolo generale fu eletto Ministro supremo dell' Ordine, passando finalmente al Vescouato d' Andria. Nel Capitolo generale del 1625, produsse da esaminarsi, & approuarsi le Costituzioni per leggi della Religione. Il P. Es-Generale da Bagnacuallo rispose, hauer già la Religione prouisto, e nel suo Capitolo del 1617, hauer egli fatte leggere, & esaminare le Costituzioni, che già erano ammesse, & approuate dalla Religione. Ma il P. Franceschini replicaua, essere bisognose di mitigatione, perche troppo rigide nella materia della pouertà. Si dibatterono i punti da più vocali, & opinioni. Si venne a partito di deputar quattro reuifori, che vedessero, notassero, e riferissero, e nell' assegno delle facultà per questi, si disputarono molti punti. Finalmente dal Deffinitorio, li quattro si eleffero a schedule, di cui chi hauesse più, restasse in Roma a tal effetto. Li quatro, che hebbero più voti, furono Felice Pacifici da Vallo Narco Prouinciale dell' Vmbria, Girolamo Titi da Città della Pieue Prouinciale di Toscana, Marco Monachij da Modena Fiumalbino Prouincial di Colonia, e Filippo Fabri da Faenza Prouinciale di Bologna, dato per Cancelliero a questa Congregatione, Gian-Paolo Bimbaci all' hora Studente. Ma perche questa era vna longa fatica, & incalzauano i caldi di Roma, lette già, & approuate dal Deffinitorio le cose essenziali circa i trè voti, per quelle, che restauano, e per accudire alla reuisione, & approuatione da farsene per il Pontefice da Monsignor Seneca da Norfia Vescouo d' Anagni, e Segretario della Sacra Congregatione della visita, restò solo Marco da Modena, essendo partiti per i loro gouerni li altri trè Prouinciali, & hauendo Marco rinonciato il suo Coloniese, essendo però restato dopo gl' altri, qualche tempo di più il P. Fabri, benchè finalmente partendo anc' egli, lasciasse poi Marco solo. Si era con tutto ciò alli noue di Marzo del 1626, & erano anco in Roma non solo Marco, ma il P. Montanari da Bagnacuallo,

ualto, che venìto al Capitolo l'anno inanzi, non era più partito: quando il P. Generale Franceschini conuocati li principali della Religione, ch' erano in Roma, prese confeglio sù le tardanze dell' Opra, e partenza delli due, (che poi ne ebbero à sentire) e finalmente si venne all' vltimatione, di che, se Dio mi dà vita, e comodo per il Tomo dell' Historia generale di questo Secolo, haurò à parlare più inieramente, frà le narrationi di quel Generalato. Il valore di Marco, huomo di gran dottrina, aspetto, tratto, & habilità per ogni più arduo maneggio, la conchiuse con decoro. Il Papa confermò le Costituzioni [dal di lui nome chiamate Urbane] con la Bolla *Militantis Ecclesia regimini &c. Dat. in Arce Gandulphi 15. Maij 1628. Pontificatus anno quinto,* & il P. Generale le fece stampare, assistendo Marco, & vscendo queste, iscritte

Constitutiones Urbana Fratrum Ordinis Minorum Conuentualium, impres. Roma apud impres. Cameralem an. D. 1628.

Fece ancora comporre, e stampare il nostro Ceremoniale, cioè

Ceremonialis Ordo Romanus ad vsum Minorum Conuentualium, impres. Bononia per Hæred. Io: Rossii, & Florentia per Petrum Nestium sub signo Solis 1631. in 4. & il P. M. Fausto Garganelli

dà Bologna fece la fatica di compilare que' sacri riti.

CXV.

FELICE GABRIELLI DA^a CAPRADOSSO, VESCOVO.

Nato in quel piccolo luogo dell'Ascolano, sito à piè del gran Monte Polonio, e longi circa trè miglia dà Ascoli, vestito alla Religione per quel Conuentino, fù poi col tempo aggregato al Conuento d'Ascoli, & essendo huomo d'ingegno, s' auanzò con la felicità auspicate del nome, sino al Generalato dell' Ordine, & al Vescouato di Nocera, Città di Campagna felice, lontana venti miglia dà Napoli. Applicò alle scolastiche, portinare de' Chiostri per inoltrarsi, quanto almeno basti per non parer d' esser vissuto souranumerario del Mondo. Lo studio geniale però, à cui pareua lo hauesse formato natura, era quello d'eloquenza: mà non lo esercitò molto, perche tirate dalle congiunture ad altro camino. Se i Poeti nascono, perche
 bisogno

bifogni fortir dalla natura certe habilità al poetare, che pare non siano in mano dell'arte, ne si tengano in suo potere dallo studio, farci quasi per pensar à dire, che il P. Gabrielli, non solo nascesse, mà fosse conceputo Poeta nel vètre materno;perche la Madre,benche Donnicciuola, senza ne men tanta letteratura, che bastasse à conoscer lettere, haueua sì gran facilità nel verseggiar Italiano, rimando con ogni puntualità, e misurando con ogni esattezza di collisioni, che li stessi Ascolani [non che quelli del paese] andauano à sentirla, dandoli soggetti dà improvvisare alla longa, e stimandola la Sibilla di Capradosso come diceuan essi. Matrizò il figlio, così agilitato dalla natura, migliorata dà buoni studij poetici, che stancaua vno Scrittore, per veloce di mano, ch'ei fosse, in detarli versi, che passeggiando facesse. Gran prontezza hauea particolarmente nell' esametro (facilitato per se dalla testura di due forti di piedi) onde era galante piacquevolezza il vederlo passeggiare, tutto raccolto in se, con mano blandiente al naso,alquanto ben prominente, detar così prontamente esametri, che chi sedeuà scriuendo, non poteua seguirlo Nel prosaico poi era tutto maestà, con sì numeroso periodo, con sì nobile scelttezza di voci, e così splendida magnificenza di frasi, che quasi parcuà tirasse à quella sesquipedalità ampollosa, tanto affettata dà alcuni: mà in realtà era sobrio lo stile, e lontano dà questo difetto. Chi lesse li Elogi à Dogi Veneti,stampati dall' Abbate Leoni Napolitano Cassinese di questo Secolo, può dir d' hauer sentito lo stile del P. Gabrielli. Con pari maestà recitaua poi queste sue graui compositioni, aiutato dalla natura con bella procerità di statura, maturità d'aspetto, voce grossa, dolce, e sonora. Le Città di Parma, Vicenza, Ascoli, Modena, Fano, Pesaro, Padoa, Venetia, & altre, che lo sentirono ne'corsi Quaresimali, attestarono con applausi il valore di tal eloquenza. Per le Reggenze di Fano, Fermo, Venetia, e Collegio di S. Bonauentura datali l'anno 1646, palsò al Ministero generale dell'Ordine nell'anno 1653, e finalmente l'anno 1659, fù affonto alla Chiesa di Nocera, che governò fino all' anno 1684, in cui carico d' anni palsò all'altra vita. De' suoi studij haueffino

De Diuina predestinatione ad mentem Sancti Bonauentura, & Scoti, dicat. Io: Baptistæ Palloto Cardinali, impres. Romæ Typis Felcis Mancini 1653. in 4.

Il Theuli nel suo trionfo, scriue, che

De virtutibus Theologicis, Typis paratum opus valde utile, ac eruditione refertum habet, e che
De

De Incarnatione tractatum copiosissimum, & totam penè Philosophiam, clariori titulo compositam, mà io, che viddi il Libro de Predestinatione, e non questi altri, non posso, che riportarmi.

CXVI.

FELICE MATTHIOLI DA' GVALDO.

N Ell' Umbria trà Nocera, e Sigillo, in quel luogo, che tempo fà nominauasi *Validum*, & hora si chiama Gualdo, hebbe la Religione questo Padre, che nel 1644, fatto Collegiale di S. Bonauentura, andò poi Baccillier di Conuento à Perugia, indi Reggente à Città di Castello, e nel 1653. dal Deffinitorio, fatto Reggente dello Studio di Fano, passò poi Collega del P.M. Domenico Contucci dà Monte S. Pietro delli Angeli alla Reggenza di Rimini nel 1656. Il nuouo Nontio Pontificio, lo volle seco per suo Teologo nella Nonciatura di Colonia, & à tal effetto, egli rinoncì la Reggenza di Rimini nell' anno 1659. mà non essendo poi andato in Germania, si rimise in carriera per le Cattedre, fatto Reggente dello Studio di Fiorenza. Passò poscia ad altri gradi, Visitatore de' Studij della Prouincia Romana, e con lo stesso impiego deputato in Toscana. Fù Custode, del Sacro Conuento d' Assisi, e fù Prouinciale di sua Prouincia, eletto in Amelia il giorno tredicesimo di Settembre del 1667. Perito nella Suppressione Innocentiana il Conuento di Gualdo, riguardeuole per reddito, e qualificatione sin dell' hauer dato vn Generale alla Religione in questo secolo, di cui io scriuo, egli s' affigliò al Conuento di Terni, e poi di Citerna. Finalmente tocco d' Epilepsia, e portata qualch' anno l' inhabilità, & obbligo quasi continuo al letto, ritoccatone mentre s' era alle strette per recuperare il suo Conuento di Gualdo, egli venne à morte in Acqua Sparta il giorno terzodecimo di Nouembre l' anno 1685, lasciando al Mondo

Vn Panegirico in lode di S. Tomaso da Villanoua, detto, in S. Agostino di Rimini, & iui Stamp. per il Simbeni 1659 in 4:

Vn Quaresimale, dedic. à Ranuccio Farnese Duca di Parma, Stamp. in Feligno per Antonio Mariotti 1682.

FELICE

CXVII.

FELICE PERETTI DA' MONTALTO NEL
PICENO, CHE FV' SISTO V.

1. **M**E ne astengo, perche lo conosco superfluo. A' che lodar l'ingegno del P. Peretti? Hebbe ingegno dà esser Papa, cioè dà ben meritare, e meglio sostenerè il Papato. Tutti li suoi auanzamenti furono frutti delle sue virtù, e le virtù, prole del di lui ingegno. Il saper bene, e l'operar meglio lo resero ottimo. Non esco però dalla Sfera delle cause seconde, ben sapendosi, che dal Signor Iddio dator d'ogni bene, e dallo Spirito Santo regolatore delle elettioni, vengono le assontioni à i posti Vaticani. Del Vescouo Peretti, del Cardinal Peretti, e di Papa Sisto, io ragionerò in Tomo proprio per esso solo; quì solamente hò dà parlare del P. Peretti, ne meno per Historia di sua vita, (che vscirà con l'altra) mà solo per raguagliare de'frutti d'vn ingegno, che non solo non deue preterirsi frà i buoni, mà s' hà dà preporre alli ottimi, massime, perche seruito dà vn indole tutta data al faticare per altri, in giouamento de' virtuosi, e de' buoni.

2. Hebbe dunque il Peretti vno di que' massicci d'ingegno, che inefsaurobile fodina per ogni apprensibile, stancano scalpelli di Maestri, e Dottori, con il vasto di loro capacità per ogni scibile, e con la celerità nell' apprendere, quanto li si presenti. Sono intelletti di si buono stomaco, che subito sanguificando, vitalizzano ogni alimento, trasformando, e migliorando, quanto riceuano. Vi si ammazzeranno Maestri sotto il peso della fatica, in portarli nuoue notitie, & in quelle voragini inesplicabili resterà sepolto più d'vn Curtio. Il Peretti hebbe vno di questi ingegni, che sterminati non ammetton confine à loro capacità. Per trè anni, che fù studente in Ferrara, cioè fino al 1543, non hebbe a stancar tanto il P. M. Bartolomeo Golfi dalla Pergola suo Reggente colà, perche all' hora Peretti era principiante, mà nel Luglio del 1543, passando Studente à Bologna sotto la disciplina del P. M. Giovanni Bernieri dà Correggio, che fù Reggente del nostro Studio di Bologna, e Metassico publico nell' Vniuersità, se non hauesse trouato in questo, vn repagolo reso forte dà gran profondità, & estensione nelle scienze, era per troppo spandersi il torrente di sua grande abilità: mà quì cresciute l'acque delle scienze, li si diede alueo, e si fece fiume, quanto pieno, tanto

tanto arginato dall' erudito Maestro . Crebbe però , e sì presto , che passato poco più d' vn anno diuenuto fonte di sapere , si pensò comunicarlo à ruscelli con il primo impiego, e fù mandato Baccillier di Conuento , ò siasi Lettor rammemoratiuo allo Studio di Rimini nel Settembre 1544 , dal P. Generale Camilli dà Costacciaro, trouando colà Reggente il P. M. Antonio dà Ciuita di Penna d' Abruzzo , alla cote del cui sapere affilasse la viuida acutezza del suo ingegno . Fatto poi il Capitolo generale in Venetia l'anno 1546, con il Reggente Alessandro dà Montefalco , il Peretti andò Baccillier di Conuento à Siena , esercitandosi in tal carica , fino al Capitolo generale d' Assisi , dà cui nel 1549, il P. Generale Gio: Giacomo Passeri dà Montefalco , lo mandò Reggente dello Studio di Siena , doue terminò gloriosamente questo triennio . Si fece poi il Capitolo generale in Genoa l'anno 1553, nel quale il nuouo Padre Generale Giulio dà Piacenza [essendo morto quello dà Montefalco] fece si deputasse il Peretti per Reggente dello Studio di Napoli, e vi stette tutto il suo triennio , fino all' anno 1556 , in cui dal Capitolo generale di Brescia fù fatto Reggente di Venetia , & il giorno diciassettesimo di Gennaio 1557 , fù fatto Inquisitore di Venetia , e di tutto il Veneto Dominio, per cui distribuì hora Commissarij del S. Officio, hora Inquisitori , giuista le facultà , che ne haueua dalla Sacra Congregazione , e dal Pontefice . In fatti il dì 19. Nouembre 1557, fece Vicario, e Commissario del S. Officio in tutta la Diocesi di Concordia il P. Francesco Pinzini dà Porto-Gruaro : il dì 14. di Maggio 1558 , creò Commissario del S. Officio nella Diocesi di Rouigo il P. M. Cornelio Diuo dà Venetia : il P. M. Francesco Rosella dà Ascoli Vicario , e Commissario del S. Officio in Iustinopoli : li 23. Aprile 1559 , istituì il P. M. Valentino dà Cingoli , Inquisitor di Concordia : il P. M. Matteo dà Bergamo , Inquisitor di tutta la Diocesi d' Adria, e tutto il Polesine; Bonauentura dà Gabbiano , Inquisitor della Diocesi d' Aquileia: il P. M. Antonio dal Couolo , Inquisitor di Feltre : il P. M. Bonauentura Farinieri dà Castelfranco , Inquisitor di Verona : il P. M. Francesco Ascolano , Inquisitor di tutta la Diocesi di Trento , oltre alcuni altri , che nella sua vita si nomineranno , douendo hora contenermi in quello solo , che concerne à dar notitia delle habilità letterarie del P. Peretti , & accennato questo poco di più , solo ad oggetto d'vn poco di disinganno , che hor hora si darà, dopo le Opere del P. Peretti.

3. Ripiglio dunque i corsi del Padre , e primieramente dico , che

Aa

quando

quando fu fatto Inquisitor di Venetia, ò circa quel tempo, fu anco fatto Prouinciale titolare d'Vngheria, & in quel Libro del S. Officio, da cui hò queste notizie, egli s'intitola *Prouinciale d'Vngharia, Reggente del Conuento della gran Casa di Venetia, e nel Veneto Dominio, contro l'heretical nequitia Inquisitor deputato dalla Santa Sede*. Si fece poi in Affisi il Capitolo generale del 1559, in cui fu eletto Ministro Generale il P. M. Marc' Antonio da Ceruia, e quiti il Peretti fu nuouamente per altro triennio, eletto Reggente di Venetia, e da Roma vi fu confermato Inquisitore, al qual proposito aggiungerò queste righe copiate dal Commentario di sue cose, che di propria mano egli scrisse, e peruenuto alle mani del Pontefice Alessandro Settimo, hoggi è nella Libreria del Signor Cardinal Flauio Ghigi: dice dunque *Per la morte di Papa Paolo quarto l'anno dett, d' Agosto partij da Venetia per visitar li miei à Montalto, il 22. Febraio 1560, tornai in officio col Breue di Pio Quarto Papa, e visstetti tutto il Giugno, e mi chiamò à Roma: Questa morte di Paolo Quarto successe il dì 18. d' Agosto 1559, e à dì 16. di Dicembre dello stess'anno fu eletto il successore Pio Quarto, sì che i tempi confrontano. Arriuato poi à Roma il P. Peretti, soggiunge egli stesso, il dì 16. Luglio 1560, fui fatto Teologo Assistente alla Inquisitione di Roma, e giurai l' officio in mano del Cardinal Alessandrino. Fù poi mandato à Toledo con il Cardinal Boncompagno delegato à far la causa di quell' Arciuescouo, per darli vn buon Teologo, e ben versato nelle materie del S. Officio, & hebbe altri gradi nella Religione, quali trascorro per non essere letterarij, e però al proposito d' adesso.*

4. Da questa serie habbiamo, che il P. Peretti, dal 1544, al 1559 hebbe quindic'anni d'esercitio dalla Cattedra, oltre li rileuanti studij giouanili preceduti dal 1532, in cui fè professione, studiando anco in que' tempi con tal applicatione di genio, che molte volte non volle mangiare per non hauer finito d'imparar la lettione. Non mancò alli studij fatto Teologo del S. Officio di Roma, ne colà nella Spagna, doue s'haueua à fare con vno de' primi Teologi del suo tempo, qual era quell' Arciuescouo di Toledo, per cui andarono. In somma il P. Peretti, era huomo di gran sapere, e stimato da tutti per tale, onde facendosi la scelta de' Teologi più eminenti della Chiesa di Dio, per chiamarli à seruir il Concilio, egli vi fu annouerato, e lo racconta egli nelle memorie di sue predicationi dicendo *l' anno 1556, fui chiamato à Roma al Concilio generale, che già principiò la Santità di P. P. Paolo III. però non predicai.*

5. E già

5. E già che il valore del P. Peretti nella predicatione, non fù il minimo attestato del suo vasto sapere, mi si permetta riferir anche questo suo corso, copiato dà quel Commentario di sua mano, che dissi essere nella Libreria Ghigia.

Egli dunque di se stesso, scriue così.

L'anno 1540, predicai (ne haueuo ancora cantato Messa) in Monte Pagano Terra d' Abruzzo. Sì che in età d' anni diciannoue, egli fece il primo Quaresimale, perche nacque nel Dicembre dell'anno 1521, onde con ragione dice, che non haueua cantato Messa, e vuol dire, non haueua ancora celebrata la sua prima Messa (che soliamo sempre cantare) onde di 19. anni non poteua essere Sacerdote: mà però puote essere virtuoso dà predicare. Precocità di gran talento. Mà seguitiamo il Catalogo

L'anno 1541, predicai à Vogbiera Villa del Ferrarese, mentre ero Studente in Ferrara.

L'anno 1542, predicai à Grignano Villa in Polesine di Rovigo, e studiau in Ferrara.

L'anno 1543, predicai alla Fratta di Lendinara. Viueua il Diedo, e il Mansrone, e studiau in Ferrara.

L'anno 1544, predicai alla Canda Villa della Badia, e studiau in Bologna.

L'anno 1545, predicai le feste à Rimini in Conuento nostro, perche il Maestro di Studio di Bologna mi preoccupò la Predica di Monte Scudolo, & ero Baccilher di Conuento di Rimini.

L'anno 1546, predicai à Macerata di Monte Feltro, & ero Baccilher di Conuento di Rimini.

L'anno 1547, predicai à S. Geminiano in Toscana, & ero Baccilher di Conuento à Siena.

L'anno 1549, predicai in Ascoli della Marca, partito dà Siena per l' ingresso de' Spagnuoli intradotti dà D. Diego Mendoza.

L'anno 1550, predicai à Fano, & ero Reggente à Siena.

L'anno 1551, predicai nel Duomo di Camerino, condotto dal Reuerendiss. Vescouo, & ero Reggente à Siena.

L'anno 1552, predicai in Roma in SS. Apostoli, e tre Illustriss. Cardinali me intrattenero in Roma, e lessi tutto l' anno tre dì della settimana, la Pistola à Romani di S. Paolo.

L'anno 1553, predicai à Genoa, e si fece il Capitolo generale, & andai Reggente à Napoli.

- L'anno 1554, predicai à Napoli in S. Lorenzo, e vi ero Reggente, e lessi tutto l'anno l'Euangelio di S. Giouanni.
- L'anno 1555, predicai nel Duomo di Perugia ad istanza dell' Illustriss. Sig. Cardinal della Corgna.
- L'anno 1556, fui chiamato à Roma al Concilio generale, che già principiò la Santità di P.P. Pauolo III. però non predicai.
- L'anno 1557, eletto Inquisitor di Venetia, e del dominio, & bisognandome tre dì della settimana seder al Tribunale, non predicai ordinariamente, ma tre dì della settimana à S. Catterina in Venetia.
- L'anno 1558, predicai à S. Apostolo di Venetia, e quattro giorni della settimana à S. Catterina, ancorche esequisse l'Officio della Santa Inquisitione.
- L'anno 1559, non predicai saluo tre dì della settimana à S. Catterina, per le molte occupationi del S. Officio.
- L'anno 1560, tornando col Breue di S. Santità à Venetia Inquisitore, tardi, predicai solo à Santa Catterina come sopra. Sì che per anni venti in altre tanti corfi Quaresimali, oltre le lectioni delli due annuali in Roma, e Napoli, egli si esercitò nella predicatione, e non seguitò per gl' impieghi incompatibili al Pergamo, che li souaggionsero, cioè di Teologo del S. Officio, viaggio di Spagna, procura dell' Ordine, e finalmente gouerno supremo della Religione.
6. Quanto poi risplendessero le molte virtù del P. Peretti nella predicatione, se non lo persuadono à bastanza quel suo gran vigor di natura ardente, che non solo infiamma allo studio, agilita all' apprendere per sapere, mà fa comparire duplicatamente più, quello, che si sa, onde il P. Peretti tanto spiritoso, e viuace com' era, non poteua non hauer dell' impressiuo, ne mancar di vehemenza, che li abbondarono, come ogn' altra parte naturale per il portamento; à totalmente persuadercelo, riferirò ciò che scriue il Botio Segretario del Cardinal Ridolfo Pio, cioè, che l'anno 1552 predicando in Roma nella Chiesa di Santi Apostoli, il P. Peretti era tanto stimato, & acclamato, e frequentato da sì gran calca d' Uditori, che il gouerno stimò debito di precautione prudente, il tener sempre vna truppa di Sbirri alla porta della Chiesa, per quanto potesse occorrere in vn cōcorso tanto numeroso di gente. Cosa, che al certo è poco frequente; & accaduta in Città di tal conditione, che hà virtuosi tanti, giusti pesatori del buono, attesta qual fosse la virtù del P. Peretti,

P. Peretti, stimata tanto da Roma, Città da non fare commotioni eccessive per virtù ordinaria. Et oltre questa, concorsero due altre Città ben degne à comprouare tale virtù, cioè Napoli, e Perugia, che sentendolo predicare, lo obligarono à stampare alcune Prediche fatteli, e tanto piacciuteli.

7. Da tanta virtù però le Stampe ebbero poco, ò perche vollero tutto le occupationi; ò perche questi ingegni vasti, dalla loro gran capacità rest inesplesibili, non mai satolli, sempre son auidi di nuoue cognitioni, e non fanno fermarsi in vna, ò poche facultà, onde dando tutta la vita al leggere, ò specolare, non li resta tempo da scriuere, ò pure, contenti di saper à se, non curano saper ad altri, e non vogliono scriuere. In realtà io truouo il P. Peretti, prima distratto dalli impieghi, che dissi, e poi dalla varietà de' studij, che veggo ne' libri, de' quali egli s' era prouisto fin quando era Reggente, & in vna sua Spropria, che originale è in Assisi, fatta l'anno 1564, inchiude l'inventario de' suoi libri, che empie otto fogli di carta nella mia copia, e leggo frà questi, Autori di legge ciuile, gran quantità di Dottori Canonisti, affaissimi libri di Santi Padri, Filosofia, Teologia, Mathematica, Astrologia, Cosmografia, Espositori di Sacra Scrittura, onde si vede in quante acque pescasse, perche non haurebbe tolerato il dispendio di portarsi ne' viaggi queste casse di libri, se non li hauessero haunto à seruire, che per qualificar muraglie ad vna camera tapezzata di tale ostentatione à pastura di rignuole.

8. Darò il Catalogo di ciò, che hebbe la Stampa per Opera del Peretti, ò sia d' esso, ò d' altri, perche tanto chi stampa di suo, quanto chi fa ristampare l' altrui, hà lo stesso fine di aiutar à studiare, e giouare al publico. Notarò le Opere, senza interromperne lettura con particolarità, che tutte riporterò al fine del Catalogo.

Due Prediche dette in Napoli nel Quaresimale, dedice à Signori Antonio, e Cristoforo Simoncelli, stamp: in Napoli l'anno 1554.

Predica dell' Immacolata Concezione di M. V. detta, e stampata in Napoli la terza volta per Gioseffo Caecho 1588 in 4, non mi essendo capitate le prime stampe.

Vna Predica detta, e stampata in Perugia l'anno 1555.

Esposizione sopra l' Epistola di S. Paolo à Romani manoseritta.

Esposizione sopra l' Euangelio di S. Giovanni manoseritta.

Due Tomi di Prediche Quaresimali, e diuerse, che manoscritte sono nella

no nella Libreria del Conuento di S. Isidoro in Roma , per attestato del P. Vvadingo nel Sillabo de' Scrittori v. *Sixtus* .

Opera omnia S. Ambrosij sex Tomis conclusa , impress: Typis Vaticanis 1580 in fol:

Opera S. Bonauentura distributa in septem tom: , qua prodierunt Typis Vaticanis .

Constitutionum Apostolicarum Tomus vnus .

Sacra Biblia vulgata editionis .

Septuaginta duorum Interpretum translatio , simul cum latina , Typis Vaticanis 1588.

Per dar conto al Mondo di quanto si registra frà le Opere del P. Peretti, addurrò i riscontri, e le distinzioni de' stati, che per esse siano necessarie.

Primieramente quanto alle Prediche stampate in Napoli , & in Perugia , Sismondo Botio Prior di Belforte , e Segretario del Cardinal Pio , nel suo manoscritto sopra Sisto , dice hauer appresso di se queste Prediche stampate in que' luoghi, che dissi .

9. Le Opere di S. Ambrogio , ne si haueuano tutte, ne di tutta correctione, e però il Peretti, essendo già Cardinale, e conoscendo l'importanza di sì buon Dottore à Santa Chiesa, si diede à far diligenze, ricerche, e confronti, à che l'aiutò anco, l'all' hora chiamato Cardinale di Santa Prassede [che hoggi è S. Carlo Borromeo] quale dà antichi manoscritti della Libreria Ambrosiana lo foccorreua, e nella Libreria Ghigia , ridotte in vn Libro , hò veduto le lettere passate frà questi due Cardinali per tal affare, con il carattere di S. Carlo . Il P. Venia Agostiniano, circa l'anno 1485. haueua fatta la prima editione delle Opere di S. Ambrogio: La seconda era stata fatta dal Criuelli in Milano l'anno 1490, Giovanni Amerbachio dà Basilea, frà due anni, ne haueua fatta altra editione , aggiunti li argomenti di Giovanni à Lapide Certosino : Erasmo haueua distinta tutte quest' Opere in due volumi, con aggiunta di qualche trattato , e sua censura nel 1527, che non riuscendo d'intiera accuratezza , nell' editione Parigina del 1529 , e nelle seguenti di Basilea , era stata corretta con qualche mutatione: Più corretta era stata l'editione di Gio: Costerio Canonico Regolare fatta in Basilea nel 1551 , e più di questa, l'altra del Gillotio stampata dal Merlino in Parigi nel 1568. Mà come che tutte fossero, ò manche di trattati, che si andauano trouando, ò prese dà manoscritti lontani dall' Originale , e però non corretti ,
conobbe

conobbe il Peretti la necessità d'impiegarsi con mano forte all'opra, raccogliendo, collationando, purgando, fin che in cinque Tomi diede al Mondo tutte le Opere di S. Ambrogio dà esso raccolte, e ristampate. Quattro Tomi uscirono nelli anni 1580, 81, & 82, & il quinto, dedicato dal Bandini allo stesso Pontefice Sisto V, fu stampato l'anno 1585, (ò furono finite di ristamparsi tutte le Opere in sei Tomi l'anno 1583, come scriue Angelo Rocca nel suo Indice Scritturale) e questa edizione si trouò così studiosa, e degna, che subito altamente stimata, fu ristampata l'Opera in Parigi l'anno 1586, anzi crescendo sempre concetto, quasi ogni diec' anni s'è ristampata, e nel 1642. vi si aggiunsero le note del Nannio, li scogli scelti d'altri, le aduertenze di Teologia Scolastica del Vellofello. Ma come la reuolutione secolare, perniciosà à Dominiij (secondo gl' Astrologi) influisca anco ne' Libri, questa famosa edizione tanto abbracciata, & applaudita in capo à cent' anni, dà Francesi Monaci della Congregatione di S. Mauro, è stata stimata capace d'altr'ordine, studio, e censura, onde stanno riducendolo à trè Tomi, i primi de' quali contengono i Libri, che veramente son Opere di S. Ambrogio, riportando al terzo Tomo i trattati, che si dubita se sian sua prole legitima, ò pure suppositiccia. Vi è pure chi dice l'edition del Peretti censurarsi di scorretta dal Dalco Eretico, & altri Settarij; tal hora hauer parole mutate, forsi à maggior spiegatione, onde sia stata opportuna questa nuova diligenza de' Monaci, per cui già è uscito alla luce il primo Tomo. Et è veramente degna d'ogni lode la studiosa fatica di questi Monaci, zelanti di sì pretioso tesoro, qual portano in se le Opere di S. Ambrogio, onde il renderle al suo primiero candore, farà gran beneficio alla Chiesa di Dio, & opera degna di que' Padri di S. Mauro, li cui studij, e scienze, hanno resa tanto illustre quella Congregatione à questo secolo. Merita però i suoi riflessi la dottrina di S. Ambrogio, e l'osservatione, che ne fa il più che famoso Teologo Monsignor Angelo Rocca Agostiniano, che ne' studij del Peretti hebbe sì gran parte, e scriue *Ambrosium non eundem semper scribendi modum obseruasse, sed varium, prout rerum varietas postulare videbatur. De humilibus enim summissè, de mediocribus temperatè, de magnis sublimiter, pro rerum diuersitate scripsit*, così egli *Bibliot. Scriptural. 93.* Doue magnifica, e seguita l'editione Romana suddetta. Questa diuersità di stile può occasionare sbaglio nell'attributione de' trattati, &, ò coprir il Peretti, ò scoprir altri. I Commentarij sopra l'Apocalissi; il Conflitto delle virtù co' vitij; il Simbolo Niceno esposto

esposto; la Concordia di Luca, e Matteo nella Genealogia; gl' Opuscoli dello Spirito Santo, della Penitenza, dell' origine de' Brachmani, e l' esposizione della Sacra Cantica, benché si facciano caminare sotto nome d'altri Autori, furono però sempre in antichissimi manoscritti, & autoreuoli Biblioteche ascritti à S. Ambrogio per molti, e molti secoli, prima, che nascesse il Peretti, onde non vi fu ositanza, ò defficienza d' indagine, ne tampoco arbitrio nell' attributione, perche egli inuestigò, & in Roma, e fuori, seguitando poi i più degni di fede. Al dire poi del Dal- leo, e Settarij, crederò non diano orecchio i Cattolici, informati, che dà quelli non riporta lode ch' opera bene per la Santa Chiesa Romana. E se l' editione del Peretti hà cangiata qualche parola, quando non siano differenti gl' esemplari, che usò, non sarà imputabile.

10. Le Opere di S. Gregorio furono studio del P. Ridolfi nostro dà Tossignano, date alle Stampe, quando era Vescouo di Venosa; Mà perche il Peretti cominciò assieme col Ridolfi, e poi fù causa, che questo proseguisse, le memoro trà le fatiche del Peretti, non perche in tutto spettino ad esso, mà perche dà esso hebbero, & origine, & aiuto di studij. E qui dourei ricordare que' valenti, & illustri Teologi, che aiutarono ne' suoi studij il Peretti già Cardinale, fra quali spiccarono de' nostri Conuentuali i P.P. Maestri Ottauiano Seniore dà Rauenna, Pietro Ridolfi dà Tossignano, Girolamo Pallantieri dà Castel-Bolognese, e Costanzo Torri dà Sarnano; mà di cadauno d'essi, scriuendosi à parte in questo Libro, à suoi luoghi possono vederfene le memorie.

11. Le Opere di S. Bonauentura uscirono per applicatione di Sisto V., ristampate dalla Stamperia Vaticana in sette Tomi in foglio, e principalmente faticò in trouare, vnire, e riuedere queste Opere il nostro Cardinal dà Sarnano, mà perche Sisto V. hebbe mano, ne diè l' ordine, & hebbe la spesa della stampa, giustamente se ne dà lode anco ad' esso, benché si siano registrate anco sotto il nome del Cardinale sudetto. Nella diuisione in sette Tomi diedero, al primo materie Scritturali del Testamento Vecchio; al secondo esposizioni d' Euangelij; al terzo Sermoni; al quarto, il primo, e secondo delle Sentenze; al quinto, il terzo, e quarto delle Sentenze; al sesto materie Scolastiche, Mistiche, & Ascetiche; al settimo, tutti gl' Opuscoli più brieui di mistica, di cose minoritiche, &c., e Vvadingo nel Sillabo de' Scrittori dice, che ne meno in que' sette Tomi sono tutte le Opere di S. Bonauentura, nominandone egli quatordecim altre, che dice hauer già vnite, e volere con nuoua, e più accurata

curata edizione delle Opere di S. Bonauentura, dar alla luce, mà la morte del P. Vvadingo, le haurà sepolte nella Libreria di S. Isidoro, doue il grand' huomo haueua raccolte, e riposte molte altre pretiose Scritture, & Opere de' nostri, e suoi Antichi.

Il Tomo di Costituzioni Apostoliche nominato trà le Opere del Peretti, non s'intende già per quelle Bolle di Sisto impresse nel Romano Bollario magno, e sono al fine del Tomo secondo; mà parlo d'un certo Tomo, che viddi in Roma nella fiorita Libreria di Monsignor Ciampini, Prelato, quanto abbondante di scienze, tanto copioso di scelti volumi, e douitioso di sentimenti cortesi, in obligarne, chi ricorra alla sua bontà per aiuti letterarij in qualche suo studio, come io me li confesso in ciò altamente obligato, & obligato se li confessa il Mondo, ammaestrato dal di lui alto sapere, comunicatoli nelli eruditi Tomi stampati, per i quali sì come lo celebra per vno de' virtuosi Prelati della Corte Romana, così li priega tempo, & ascendenti, dà poter fare spiccare le tante virtù, che lo qualificano in diuerse facultà. Hà egli vn Tomo in foglio, tutto Bolle di Sisto V., stampato in que' tempi, che hebbe bontà di prestarmi in Roma. Ne intendo crescere à Peretti le glorie dà questo Tomo, con decremento delle lodi meritate dà Monsignor Antonio Boccapaduli celeberrimo virtuoso, che Segretario de' Breui, fece ammirare la sua eloquenza tanto singolarizzata dà tutte le parti, che potessero qualificare il seruitio, che in questo ministero egli prestò à Sisto V.; mà solamente dò à Sisto il suo, cioè il merito, ò delle leggi fatte, ò de' dubij risoluti, ò delle gratie concesse, regolandomi con la misura delle altre Biblioteche nazionali, che à proprij Pontefici ascriuono le Costituzioni, e Bolle dà essi emanate, vantaggiandomi anche in ciò l'asserto commune, che molte Bolle di Sisto, come la *Cali, & Terra Creator &c.* in diuieto delle diuinationi, & Astrologia giudicaria, & altre, vero studio di Sisto, fossero minutate dà esso, come anco attesta la differenza dello stile, che in queste si vede tanto diuerso dalla frase Bollastica; e si comproua dal portar inferte citationi, & autorità di Santi Padri, cose non consuete nelle altre Bolle. Ne parerà strano, che Sisto minutasse Bolle, à chi si ricordi, che altri Pontefici de' nostri secoli l'han fatto, come sà chi si ramemori, le estrauaganti di Gioanni XXII. circa la pouertà di Christo, nelle quali disputa, & argomenta la sola Pontificia penna di quel Papa virtuoso. Pio II. nel suo sgrauo di Basilea &c.

12. Anco della Bibbia, ò Sacra Scrittura, corretta, e stampata dà Sisto V.,

B b

sto V.,

sto V., vuole vn moderno incognito, si dica qualche cosa. Si cominci dunque dal dire, che approvata dal Concilio di Trento la versione vulgata della Bibbia, e statuito si purgasse dà mende scorfeui, ò per malitia d'Heretici, ò per incuria d'Impressori, in esecuzione di quel Decreto, Pio Quarto, e poi Pio Quinto ne intraprefero la reuisione, intermessa poi sotto Gregorio Quartodecimo per altre grati cure di quel Ponteficato, e finalmente reassonta dà Sisto Quinto. Questi con deputare Cardinali, Prelati, e Teologi, con huomini versati nelli idiomi, e con il confronto d'antichi, e corretti esemplari, usata ogui possibile accuratezza, finalmente diè l'ultima mano all'opra. Il Cardinal Toledo, virtuoso di fama nota, e Monsignor Angelo Rocca, huomo letteratissimo, furono due di quelli, che fecero longhe fatiche in questo studio, appoggiatoli dà Sisto, e questo solo paio d'huomini insigni bastaua à qualificare quell'Opera. Ultimata la reuisione, subito la Stamperia Vaticana ne fece la impressione, e ne fu ben presto terminata la stampa con sommo giubilo di Sisto, mà che durò poco, perche come haueua egli stesso faticato co' suoi studij nella correctione, così volendo riuederla dà se subito stampata, trouò esserui corsi errori di Stampa, & altre cosette, cui bisognaua altra lima di nuoua reuista. Non volle dunque si publicasse, e ripigliando l'opra dà capo, si diè con tutta accuratezza à faticarui egli stesso, e farui faticare i suoi virtuosi, destinati à questo studio; mà à pena cominciato lo studio, finisce il corso de' suoi giorni mortali, e succedendoli Urbano Settimo, Gregorio Quartodecimo, & Innocenzo Nono, mostrati, più che dati al Trono Pòtificio in cui la morte li lasciò durar poco, toccò l'honore di finirne la stampa ad vna gloriosa Creatura di Sisto, che fu Clemente Ottauo, nel principio del cui Ponteficato, uscì corretta di sotto à Torchi, iscritta però col nome di Sisto Quinto, alle cui virtuose, e degne fatiche, il cuor generoso di Clemente volle fate questa giustitia. A' questa materia di fatto, con narratione sincera di mera verità, messa sott'occhi al Lettore, hor hora darò prouua maggiore d'ogni eccezione con testimonio di vista.

13. Ad ogni modo, perche alle volte tal vno, credendo hauer peccata la verità, hà preso vn granchio; ò gittando reti à sol fine d'insidiare semplicità, adescà con qualche poco di vero, per tirar poi à laccio mendace gl'incauti, quì sù fondamento di verità mal intesa, è stata alzata fabrica di bugia mal pensata. USCÌ vna volta certa vita di Sisto Quinto dalle Stampe di Losanna in due Tometti; che poi aggiunta, è stata ristampata

ristampata con iconismi di rami in Amsterdam in altri due Tometti vn poco maggiori. Gregorio Leti la stampa, mà non ne è l'Autore, dichiarandosi egli medesimo (in questa, che hà le aggiunte) di stampare scritti, che certo suo Amico Italiano [ad altri incognito] li vâ mandando d' Italia. Et il Leti dice vero, perche hò vista ancor io in Italia questa vita manoscritta; anzi per accreditarla, dicono essersi hauuta dalla Libreria del Duca d' Urbino, il che è falso, perche, io hò fatta diligenza in Roma nella Libreria del Duca d' Urbino, e non vi è tal vita; ne può essere stato rubbato l' originale, perche ne sarebbe almeno restata la memoria nell' Inuentario, ò Indice de' libri, e pure, cercatone anco nell' Indice, non ne hò trouato vestigio, ò ricordanza, benchè sia Indi e vecchio. Io dunque, che in ciò non posso imputar di reato Gregorio Leti ingannato dall' *Amico Italiano*, chiamerò Autore di questa fauolosa vita di Sisto [piena d' inuerisimilitudini, impossibilità, & imposture, che conuincerò palpabilmente nella vita di Sisto] l' *Amico Italiano*, dà cui ingannato il Leti disse nella vita di Filippo II. Rè di Spagna, p. 2. lib: 13. *Haueua Sisto dat' ordine, che si stampasse la Bibbia in volgare &c.* e nel marginale Sommario, che li fà, dice *Bibbia volgare stampata da Sisto*. Anzi scriue nella vita ristampata da Sisto p: 2: lib: 5: *Volle, che si stampasse la stessa Bibbia, ò Biblia in lingua Italiana, ciò che seguì*, aggiungendo, che ad vn Ambasciatore di Rè graude, quale li biasimò questa volgarizzazione, Sisto rispondesse, *l'abbiamo fatta fare per voi, che non intendete il Latino*, con che pure vuol confermare, che non essendo Latina, non fosse che nel volgare Italiano, e che poi incalzato con vigore à nome di gran Rè, Sisto non ardisse publicare la Bibbia, onde morisse il Papa, e quella Bibbia con esso. Mà perche, quì io vedo, che l' *Amico Italiano* pesca poco, e tenuto à galla dalla sua leggierezza, non arriua al fondo dell' intelligenza d' vn termine, mi pigliarò licenza di spiegarlo con la diffusione d' alcune righè, che bastino à dilucidatione di cosa, che ogni Teologhissimo di prima tonsura, potrebbe insegnar al buon *Amico Italiano*.

14. Riduco dunque à memoria, che la Sacra Scrittura, quanto al Testamento Vecchio, tutta fù scritta in lingua Santa, ò idioma Hebraico, e che sino à circa quattro Secoli prima di Christo, non si haueua in altra lingua, che in questa. La prima versione, che se ne fece, fù quella Greca, fatta dalli settantadue Interpreti, scelti dalle Tribù, quali ad istanza del Rè Tolomeo Filadelfo, cui li mandò Eleazaro Pontefice de'

Giudei, traduffero l'Hebraico in Greco, colà in Egitto, doue furono mandati à tal effetto, il che fù trecento quaranta vn' anni prima della venuta di Christo. Vn'altra tradutione pur in Greco fù fatta dà Aquila Giudeo, conuertito alla Fede Euangelica, che pure la interpretò in Greco, e ciò fù l'anno di Christo cento venti quattro sotto l'Imperio d'Adriano. Vn'altra simile fece Theodotione Effefino l'anno di nostra salute dugento settanta otto nell' Imperio di Commodo. La quarta fù fatta dà Simmaco nell' anno trecento otto sotto Seuero. La quinta nell' anno di Christo trecento sedici si trouò in Gerusalemme, fatta dà Autore ignoto, mà così aggiustatamente, che portò vanto della migliore, onde applaudita, & vñata vniuersalmente dà tutti, giàche non haueua nome, se lo acquistò dal publicarsi tanto, e si chiamò la vulgata, trasportata poi in Latino dà San Girolamo in parte, e parte trouata Latina, mà emendata, e successiuamente approuata sempre dà S. Madre Chiesa, & vltimamente dal Sacro Concilio di Trento dichiarata tale, e questa vulgata latinizzata, è quella, che in Italia conseruatafi purgata più che altroue, dà S. Agostino fù anteposta sempre à tutte le altre, e chiamata dà esso l'editione Italiana, *de Doctr: Christiana lib: 2.*, e dà S. Isidoro *Erym: lib: 1: 65*: la Bibbia Geronimiana.

15. Questo è stato lo sbaglio. Si sono confusi li termini. Vulgato, e volgarizzato non è tutt' vno. Vulgato, e diulgato sono tutt' vno. Ogni libro, ò Greco, ò Latino, ò Chaldeo, publicato, vsitato dà tutti, ò dà i più, farà vulgato, ò diulgato, senza essere volgarizzato. L' Enneide di Virgilio, l' Historia di Liuiio, faranno libri vulgati senza essere volgarizzati, ò furono solamente volgarizzati, perche erano tanto diulgati, & vsitati. Volgarizare, è tradurre vn idioma estrano à quel Paese, mettendolo nella lingua triuale del volgo di quella Patria.

Sisto dunque stampò la Bibbia vulgata, non la Bibbia volgare Italiana, come trauidde il cattiuo Amico dell' Italiano, e dotto Pontefice, che essendo così eminente Teologo, e tanto versato ne' Dogmi, Canoni, e materie Ecclesiastiche, non era capace del non sapere, se vietasse il Concilio di Trento le stampe di tradutioni volgari per la Sacra Scrittura.

Sento pur anco altra discrepanza dà Scrittore Inglese, Autor del libro iscritto *Bellum Papale*, visto dà me nella fiorita Libreria del viuente Porporato Mediceo, e che in molto pochi altri luoghi si vede. In questo libretto si confrontano dalla Bibbia vscita sotto Clem: VIII. le parole, che differiscono dalla non publicata dà Sisto, e credendo si impugnano

gnino due Pontefici , li dà titolo di Guerra Papale . Mà il frontespicio della Bibbia di Clemente lo conuince , perche la dichiara per Bibbia di Sisto, non di Clemente, finita bensì di stamparsi sotto questo, mà emendata sotto quello . Non sono dunque due Bibbie , mà vna sola , & vna sola emendatione , mà scorretta di stampa sotto il primo , e corretta di stampa sotto il secondo .

Mà à conuincermi , si produce dall' *Amico Italiano* il corpo del delitto , di cui asserisce pubblicamente costare per notorietà , e pubblicità più chiare della luce meridiana . Nella Libreria del Gran Duca di Toscana in Fiorenza ; nella Libreria Ambrosiana di Milano , e nella Libreria di Gineura , dice trouarsi questa Bibbia volgare stampata dà Sisto , e però non potersi negare la stampasse .

16. In risposta , li dico , esimersi dal disputar di Gineura il non hauer i Cattolici commercio con quel Paese ; mà che però io crederò sia in Gineura tale Bibbia, quando nelli altri due luoghi d'Italia, truoui veridico l' *Amico Italiano* : Essere però vero , che in Fiorenza , ne la Libreria Medica à S. Lorenzo , ne la Libreria del Gran Duca à Pitti , mai hebbero , sì come hoggi non hanno questa Bibbia volgare di Sisto Quinto . Il Sig. Antonio Magliabecchi Bibliotecario del Gran Duca , pregato dà me di sue diligenze , con più ricerche , e più lettere mi assicurò non essere in quelle due Librerie Bibbia volgare di Sisto, mà bensì la vulgata del medesimo , e che in nissun luogo la trouarei , perche in nissun tempo fù stampata , e che egli mai haueua , ne veduta , ne sentita nominare Bibbia volgare di Sisto V. A' nostri tempi , se non nascono huomini , che habbino dugento mani , e dieci teste , non trouaremo persona , che habbi maneggiani , letti , & impressi nella memoria , più libri , di ciò s' habbi fatto il Magliabecchi , huomo (quantunque già canuto , & inoltrato nelli anni) dà scordarsi d' andar à tauola , per non leuarsi dal tauolino de' libri , quando pure , la sempre commendabile studiosità li dia tempo di metterli à tauolino , e subito arriuato in Casa , non si gitti alle prese co' libri , standoui in piedi per hore ; e che incanutito in quella sua inarriuabile lettura , ritiene sì fresca , e pronta memoria di quanto lesse , che pare habbi sempre sott'occhi quell' Autore ; onde non ci farà forse Scrittore , il cui nome li sia nuouo , ò materia , in cui li migliori Autori non li sian noti ; tanto caro perciò à tutti li virtuosi d' Europa , che pochi d' essi horamai vi sono , quali ne' suoi libri non lo ricordino , e lodino , e con lettere non godano coltriare la corrispondenza , ò arriuando

uando à Fiorenza , far i primi passi à cercarne , à trouarlo , à conoscerne . L'attestato d'huomo di sì gran lettura , e memoria , che m' afferma non esser nel Mondo Bibbia volgare dà Sisto stampata , à me basta per molti testimonij ; tanto più , che l'anno in cui scriuo , andato ancor io à Fiorenza ; fui condotto dà esso à cercar io personalmente , e più volte , & hore , nella Libreria del Gran Duca , e per quanto cercassi , mai vi trouai tal Bibbia volgare di Sisto . Ne tampoco mi giouarono diligenze per trouarla nella Biblioteca Ambrosiana , che mi risposero non hauerla , e mai hauerla hauuta .

17. Mà se la Bibbia di Sisto fosse la volgata , ò la volgare , lo dirà meglio di tutti , chi per quello affare hauendo hauute le mani in opra , testimonio oculato , vidde , operò , e seppe tutto . Monsignor Angelo Rocca , vno delli deputati allo studio di quell' emendatione cominciata dà Papa Pio , ne scriue così . *Vulgatam editionem , qua nunc in Ecclesia vtimur , Concilium Tridentinum sessione quarta , potissimum verò scripturam veterem , quam emendatissimè imprimendam esse mandauit* , e dopo insegnato con S. Agostino come s'emendino le Scritture , al fine soggiunge di questa Bibbia volgata *Quare ex Sacrosancti Concilij Tridentini decreto Pius quartus Pontifex Maximus pro sua in omnes Ecclesie partes incredibili vigilantia , lectissimis aliquot S. R. E. Cardinalibus , alijsq; tum Sacrarum Litterarum , tum variarum linguarum peritissimis viris banc emendandi prouinciam demandauit . Huius generis institutum Pius Quintus prosecutus est , quod deinde ob varias , grauissimasq; Sedis Apostolicæ occupationes iamdudum intermissum Sixtus Quintus reuocauit , & opus iam consecutum Typis mandati iussit ; sed prali vitio illud ipsum iterata diligentia dignum censuit , & sub incudem reuocandum decreuit : Id quod Gregorij Quartidecimi iussu ad mentem Sixti Quinti recognitum , sub initium Pontificatus Clementis Octaui , Deo bene iuuante , eiusdem Sixti inscriptione , in lucem prodijt .* Così il Prelato sudetto nel suo libro intitolato *Index Theologicus , & Scripturalis , tit. de Scriptura Sacra emendatione pag. 12. & 13.* E qui non si parla di Bibbia volgare , ne di publicatione sospesa per certe altre cause , che s'adducono dall' *Amico* , e delle quali si parlerà nel Tomo della vita di Sisto .

Mà perche il debito d'accennare le graduationi letterarie , dalle quali si poteffero conoscere le virtù del P. Peretti , m'obliga à dar quel Catalogo delle Cattedre , e de'Pulpiti , ch' egli hebbe , e dissi con ciò douersi poi disingannare di non sò che cosette , se bene ciò non attiene alla qualifikatione

ificazione scientifica (e però l'hò portato fuori fino al fine) deuo hora sodisfare .

Può dunque il Mondo restar ingannato dà molte fauole, che in habito Historico fà comparire sù la Scena quell' *Amico Italiano* à deluderci con quel tossico, tanto più nociuo, quanto datoci per elifire, mostrandosi di lodar sempre Sisto, e sotto coperta d' vna virtù minore, facendo comparire vn vizio maggiore, dandolo per esemplo à conoscere per vn caparbio, sotto pretesto di mostrarlo spiritoso. Perciò à scoprirne la fraudolenza, e metter il Mondo in mala fede di quelle fauole, in cui farò toccar con mano, bugie contate di molto sopra il centinaio, per hora dirò solo .

Guardiamoci dal credere à quell' *Amico Italiano*, quando dice, che il P. Peretti predicando nella nostra Chiesa di Iesi, hebbe dispareri con il Superiore di quel Conuento, che lo mortificò, per hauer chiamata in Choro la donna, iui ripresa di vanità, e mala fama. Questo non può essere, perche il Cattalogo de' Pulpiti, ne' quali hà predicato il Peretti, scritto di sua propria mano, non mette il Pulpito di Iesi, e non può hauer hauuto quell' incontro in Iesi, perche non predicò mai in Iesi .

Si disinganni il Mondo illuso dall' *Amico Italiano*, che dice hauer il Peretti hauuto liti con il Superiore del nostro Conuento in Perugia, nella Quaresima, che predicò in quella nostra Chiesa. Peretti predicò nel Duomo di Perugia, e non nella nostra Chiesa, nella quale noi non predichiamo la Quaresima, e fu così gradito, che li conuenne lasciarui stampata la Predica nominata nelle sue Opere onde non può essere l'asferto dell' *Amico*, che Peretti contendesse, perche non riuscendo gradito, e restando senza vdienna, riuscisce disgustoso, e riacrescuole, contendendo per emolumenti, mentre seruendo altra Chiesa, non c'entrano per nulla il Superiore, ò l'Erario della Religione .

Dall' altra nota delle letture, ò Reggenze scritte dal Peretti, si disinganni l' *Amico Italiano* in due sbagli ben grandi, che fà, Dice che il Peretti era destinato à principiar le letture in Macerata, doue era deputato Reggente dal P. Generale, mà che il Prouinciale della Marca non lo volse ricuere, e lo cacciò. Questo ne è, ne può essere, perche il Peretti cominciò le sue letture in Rimini, indi andò à Siena, e non fù mai deputato Lettore di Macerata, se si hà dà credere allo stesso Peretti, che scriue tutto il corso fatto dalle Cattedre. Il secondo sbaglio, è poco lontano da questo: dice, che Peretti fù mandato Reggente ad Ascoli

Pice-

Piceno , e che colà il P. Guardiano li vietò insegnar à Secolari , onde per la trasgressione del diuieto , nascessero disgusti trà il Superiore , & il Peretti : mà questo pure hà l' insuffistenza dell' altro , perche dal Catalogo scritto dal Peretti , si vede , che mai fù Reggente d' Ascoli , onde dà questi due delitti , la negatiua coartata lo diffende benissimo , perche si proua non essere egli stato in que' luoghi con tale impiego .

Mà con queste negatiue coartate , troppo c'è dà prouare contro l' *Amico Italiano* , che scrisse anco , essersi fatto il nostro Capitolo generale in Roma , & andati processionalmente li Padri à baciare il piede al Pontefice , che disse voler far à ciascheduno vna gratia , vi fosse ch' dimandasse Cardinalato , chi Vescouato , e chi dasse in improprietà più esorbitanti . Hor senta il Mondo , e rida . Quella volta il Capitolo generale si fece in Ascoli della Marca , lontano dà Roma circa sei giornate . Crediam noi , che dà Ascoli venissero in processione sino à Roma ? Nell' Archiuio della Religione viuono attualmente gl' Atti originali di quel Capitolo generale , dà quali si vede , che il Capitolo si fece in Ascoli , & i Padri , che non erano in Roma , non poteuano in Roma far gl' errori , dalla cortesia dell' *Amico Italiano* attribuiti . Si veda il Diario dell' Alaleoni all' hora Maestro di cerimonie Pontificio , e si trouerà , che quell' anno (qual fù il 1587) in Roma non si fece altro Capitolo , che quello de' Padri Agostiniani . Mà questi Padri Agostiniani mi fanno ricordare quel loro P. Saluti asserto dall' *Amico Italiano* Priore in Toscana , doue prestasse denari al P. Peretti , che per vie fuori di strada viaggiava dà Fiorenza à Roma semifugastro , onde poi fatto Papa , dasse vn Vescouado al Saluti ; sì come dasse vn altro Vescouado ad vn Padre Seruita figlio del Calzolaio del P. Peretti in Macerata , perche vna volta il Calzolaio li diede vn paio di scarpe per vn giulio meno , e Peretti gl' haueua promesso se fosse Papa di pagarli il giulio , & i frutti . Mà questo è vn paio di bugie , che mal calzate , hanno stroppij , non che corti li piedi ; perche dà Sisto Quinto i Padri Seruiti non ebbero Vescouo alcuno , come si vede ne' loro Annali stampati , letti tutti dà me per questo solo ; ne li Padri Agostiniani ebbero questo Vescouado del Saluti , che nelle Scritture , & Atti di loro Archiuio non si troua punto più mentouato di quella cosa , che mai fù al Mondo , sì come obligandomi di farne diligenza , mi affermò il loro degno , e stimato P. Generale Valuasori dà Milano , che fù poi Vescouo di Grauina . Mà troppo haurei , che fare , se volessi quiui raccorre tutte le bugie scritte al corrispondente d' oltramonti dall' *Amico Italiano* .

Italiano. Riferbiamole al Tomo della vita di Sisto, e proseguiamo per l'intento presente, repetendo per hora, che ne à Gregorio Leti, ne totalmente à quell' Amico Italiano si deue dar questo debito, perche prima d' hora furono sparfe molte di queste cose, che hora raccolgonsi quiui.

CXVIII.

FELICE ROTONDI DA' MONTE LEONE:

LA Calabria, la Sabina, e l' Vmbria, hanno nostro Conuento in luoghi di questo nome; mà l' Vmbria è quella, che si qualifica con il titolo di Madre, à questo ingegno felicemente auanzatosi nelle scienze, e gradi scientifici, sino al salir la Cattedra Teologica dell' Vniuersità di Padoa, cui longa, e continuata serie d' ingegni eminenti, che la hebbero, mantiene il giuridico possesso di sfiorare la Religione del meglio, per sublimarne à se l' ottimo, in sapere, che dalle doti dell' intelletto sia reso capace di sposarla à vitalitio letterario commercio. Nel 1655, dal sapere, maturato già à Cattedre minori, passò dà queste al Collegio di S. Bonauentura, & alla prima Città del Mondo battezzato, diede i primi saggi di sue virtù, anco dalle Stampe. Indi Lettore nello Studio di Perugia, & in brieve Reggente nella Scuola nostra di Bergamo, fece sì notabilmente spiccare il suo valore, che que' Signori lo elessero per Lettor publico della loro Città, per deriuare anc' essi nella giouentù secolare vn riuo sì copioso, à fertilizare di virtù quelli ingegni tanto feraci in tutto ciò, che intraprendano. Mà alla Città loro Dominante, douettero que' Signori pagare in questo vn tributo letterario, rilasciádolo allo Studio nostro di Venetia, la cui prima Cattedra li fù cōferita l' anno 1663, e non solo à nostri, mà à fiore di Nobiltà patritia di quella gran Dominante, riuscendo vtile, & applaudita la virtù del Padre, la Religione dal Capitolo generale seguente, nel 1665 lo confermò Reggente di Venetia. Mà non vi puote, che cominciar questo triennio, con vn paio di mesi, perche chiamato dalla Republica à Cattedra più cospicua. Il dotto Ferchio dà Veglia, già auanzato nella decrepità fino di là dall' ottuagenario, haueua più volte tentata la rinoncia di sua Cattedra Teologica di Padoa, mà i Riformatori non vollero mai accordargliene la cessione, per non priuare l' Vniuersità d' vn tant' uomo. Quando pe-

rò si trattò di rinuncia à fauore del P. M. Felice dà Monte Leone, tanto affentirono à quello, quanto applausero à questo, il cui concetto sparso per quella Dominante, molto prima haueuà preoccupato gl'animi. Fù dunque eletto Teologo publico dell' Vniuersità famosa di Padoa, e frà tanti virtuosi, per cui risplendono quelle Cattedre sempre insignite dà Soggetti eccelsi, egli Campione Teologico di Scoto, sostiene la dottrina del Maestro sottile, con valore proportionato all' applauso, che sempre riportò dalle cariche inferiori, appoggiando le scolastiche acutezze à fondamenti di Positiua, Dogmatica, e Canonistica, nelle quali fa conoscere quanto fosse versato il Maestro, onde non solo dà nostri in gran numero, mà dà qualificata quantità d'altri, facendoli concorso, legge à Scuola piena.

Collegiale in Roma, egli fù, che stampò

Le Poesie del P. Cattalano Es-Generale con suoi commenti. In Roma per Ignatio Lazari 1655.

Di proprio stampò

Enchiridion dialecticum, dicat. Io: Cornelio Patritio Veneto, impres. Patauij per Cadorinum 1672. in 8.

Enchiridion Rbetoricum, dicat. Io: Cornelio Patritio Veneto, impres. Patauij per Cadorinum in 8.

Scotus Dogmaticus, & Scholasticus, tom. primus, principio del corso per i quattro delle Sentenze, dicendo hauer in pronto questo primo Tomo, & aspettar, che Autor d'altra Scuola dia fuori cert' Opera, per anettere poi à questo primo Tomo le risposte, & all' hora darlo alla luce. Tanto me ne scriue.

CXIX.

FERNANDO BEVILACQUA DA FOSSOMBRONE.

NOn per anco il settimo de' lustri haueua cominciato il suo corso nell' età florida di Fernando, quando i fiori d'eloquenza, anco preuenuti dà frutti di generale applauso, suspirauano sì gradite fragranze delle di lui virtù nelle Città di Siena, Modena, Fiorenza, Napoli, e Roma, doue haueua fatti corsi di predicatione, che ad afficurarre concorso ad vna Chiesa, bastaua destinarui questo per Predicatore. Oltre

Oltre i buoni talenti di natura, la copia di ben ponderate riflessioni, la sceltrezza di spiritosi, ma opportuni concetti, la neruosa robustezza d'vn dire gentile, in cui la vaghezza non toglie il suo luogo al serio, e la ferietà della maestà energica non esclude il galante, lo resero sempre commendato, ne io, che lo sentij in più luoghi, mai ve lo viddi senza gran concorso di Letterati. Trouandosi Annualista nel Tempio illustre di S. Croce in Fiorenza, arricchito col pretioso deposito del corpo della B. Vmilianiana, tributò il merito della Beata, e la deuotione de' Cittadini con questo Panegirico, che se bene voluminoso, è però vn nulla, rispetto al molto, che aspettiamo dà sì buona penna. Stampò dunque

I Cerchi de' Diuini incantesmi, Oratione in iode della B. Vmilianiana de' Cerchi Fiorentina, dedic. alla Gran Duchessa Vittoria della Ro- uere, stamp. in Fiorenza alla Stampa di S. A. S. 1690. in 4.

CXX.

FILIPPO CAGLIOLA DA' MALTA.

NEL Concorso del 1634, il Collegio di S. Bonauentura diè luogo alle virtù di questo virtuoso Maltese, e quell' Isola famosa per huomini guerrieri, fece veder in questo, nascerui anche huomini letterati. Laureato, andò egli Lettore à Siracusa, indi à Cattanea, e finalmente Lettor di dogmi al Conuento di Roma. Sourintese con carattere di Commissario generale al gouerno delli tre Conuenti, che habbiamo à Malta; fù Segretario, & anco Commissario Prouinciale della Prouincia di Sicilia; gouernò Superiore locale i Conuenti di Palermo; e Messina; serui per Teologo il Vescouo di Cefalù, e per Consultore, il Prelato Inquisitore, & il Sant' Ufficio di Malta. Non perse però mai di vista i libri frà le occupationi di molti impieghi hauuti nel poco tempo, che visse, morto poi nel fiore di sua età in Napoli. Di molto, che preparaua (come scriue il Theuli) ci lasciò solamente,

Dijessa della lettera scritta dalla B. V. à Messinesi, fatta in più ragionamenti, dedic. al Senato di Messina, & iui stampata.

Defensio Immaculate Conceptionis B. V. Mariæ, impres. Messana 1643.

Manifestationes Historicae Prouinciæ Siculae Minoris Conuentualium, dicat. P. Ministro Generali Berardicello Latin. impres. Venetijs Typis Petri Turini 1644. in 4.

C c 2

Cat

Cattolica pugna Inquisitorum Apostolicorum in haereticam prauitatem, opus perfectum anno 1649. Era Tomo diuiso in quattro libri giusta la diuisione de' quattro generi di cause, & era Opera sì riguarduole, e buona, che con raro esemplo, truouo nel Registro Generalitio di quel tempo, notarfi dal P. M. Lorenzo Brancati all' hora Segretario, *ob insigne opus in materijs Sancti Officij, quod composuit, fit Pater Prouincia P. M. Philippus Cagliola &c.* mà la morte, e la disgratia nostra non permise, che si stampasse.

CXXI.

FILIPPO FABRI DA' FAENZA:

1. **A** Rricchiscansi pure, & adesso, che hanno più in contanti il loro sapere, crescano capitali fruttiferi alle scienze; ad ogni modo non cumuleranno mai tanto li Scotisti, che possano pagar il debito, contratto con questo secolo: Mà questo però ne hà tutto l'obbligo à Faenza, e Faenza lo deuè al P. Fabri, dà cui fossimo così migliorati nell'essere scientifico, che in noi la Teologia parue, ò rinata, ò rifatta. Dobbiamo alla Scotia la dottrina, alla Romagna la chiarezza: Quella fondò, e questa fabricò le alzate alle scolastiche strutture; onde se quella fù la ricca miniera di sì pretioso metallo, questa raffinandolo li diè lustro, per cui, meglio si conoscesse, ò ualesse. Scoto ne' suoi scritti è d'acutezza sì grande, che si rende inarriuable à frettolosi: si raggiunge solamente dà chi siede molto: Chi lo lesse correndo, si trouò hauer fatto vna carriera; onde se lo toccò, non lo afferrò: Que' sensi profondi, espressi con forme di dire tanto significanti, strette, proprie, succose, qualche volta, allo smarirsene vna sillaba, fanno perdere periodi, e pagine. Mà diasi pur la sua gloria al gran Fabri: sua mercè, hoggi è facile Scoto, facilitato dalla felicissima vena del Faentino famoso.

2. E qual argentea fodina, ò quale lattea vena, embrionizò, chi al dolce candore del dire tanto chiaro, dolcificata la Teologia Scotistica, se credere il suolo Faentino, quella terra di promessa, tra le cui souai scaturigini di latte, e miele, nascano sì dolci tempore d'ingegni? Faenza rediuiua, dal più, che gran sapere, del mio sì altamente erudito Kauina, disepellita così giustifcatamente di sotto à marmi, che ne portauano inuiserate le incise memorie, depositateli in seno dall' antichità di scalpel-

di scalpelli vetusti , al risorgere , trasse seco resuscitato nel Fabri l'antico splendore di nostre Scuole , illustrato dà tanta chiarezza . La facilità d' esprimersi nelle materie grossolane , non è tanto opera d'ingegno dilucido , che non sia effetto di quella materia , ò dottrina , che facendosi canale con aperti principij , porta originale , la limpidezza dalla scaturigine di sua dozzinalità : mà quando il molto allontanarsi dà sensi con singolarità d' acute dottrine , porta recondite specolazioni , che paiono ostrusità , & il sottilmente meditare , s' accompagna con il brieuemente esporre in testi sommamente raccolti in se stessi , diuine opra d'ingegno penetrante , l'arriuar al midollo di que' sensi , e d'intelligenza ben aperta dà studij , il digerirne ordinatamente le parti , per darli poi i suoi luoghi nell'esprimersi , e vestirlé con termini di proprietà dilucidante , la quale possa manifestar il tutto con quella chiarezza , che porta innestata la facilità per l'altrui intelligenza . Diceua però il dotto , e famoso Achillini , che haurebbe stimato non saper nulla , se quanto sapeua , non li fosse dato l'animo far intendere alla sua Fantesca . Il saperla , & il saperla dire , non è tutt'vno , perche il saper intendere , & il saperfi far intendere , differiscono ; e se bene si crede vi sia , chi la sappi , e non la sappi dire , non vi è però chi la dica , e non la sappi : Si deue lode al Fabri , perche disse bene , mà ammiratione , perche seppe bene , e l'affai della chiarezza , venne dal molto del sapere , secondato dalla felice comunicatiua . Egli è vero , che li occasionarono applausi le congiunture dell'essere all'hora la Scuola senza Espositori moderni , e starfi cò pochi Tomi di quell'Antonio Rocchi dà Scurcola de'Marfi nell'Abruzzo nostro Scotista , onde al publicarsi le Opere del P. Fabri , la nostra scuola , qual terra arida le ruggiade , se li bebbe con sì auida sete , che ben cinque volte , conuenne ristamparne in vita dell'Autore . Confessiamo però il vero senso di quelli affetti sentiti in tempo di penuria , anco adesso , che siamo in tempo d'abbondanza , cioè , che mai si studia il Faentino senza innamorarsene , e benedire la vena d'oro di quell'ingegno pretioso , le cui opere non inuechiano , e se bene i più moderni , hanno hauute , e meritate lodi , non si sono però tolte le sue al P. Fabri , ne al nascere braue penne , si è mai sepolto il credito del Faentino , cui durerà l'applauso con il Mondo , e di cui viuendo , era grande la stima , sì nella Religione , che per venticinque anni continui , lo fece sempre Assistente generale alle dispute de' Capitoli generali , come fuori , particolarmente appresso li Cardinali Ginnasio , Lanti , e Centini , huomini dotti ,

dotti , che sempre lo stimarono . Mà per dire qualche cosa di sua vita .

3. Egli figlio di Tomaso Fabri, e Francesca Consorte del medemo, fu dato alla luce in quel luogo , che si chiama la Spianata, posto nel territorio di Brisighella, Terra molto nobile, e cospicua del distretto Faentino . Mancava solo copia di facoltà à Genitori per renderli considerati: la bontà de' costumi, e del sangue , li rendeuà per altro , à bastanza riguardeuoli . La nobiltà della fameglia Pallantieri non cominciua all' hora , onde la Fabri, che li era congiunta di sangue , non poteua esser ignobile . Ferchio asserisce la parentela di bocca del Fabri, e viuono di quelli , che dà Pallantieri lo sentiron più volte . Fulmine di qualche accidente haueua forsi sfrondato questo ramo , frà i riuoltosi emergenti delle fattioni , che spesso cangiarono aspetto alle Case colà . Filippo nato l'anno 1564 , fu educato nel timor del Signore dà Genitori di rettiissima coscienza , standosi alla Spianata ne studij grammaticali sino all' anno 1582 . In quest'anno dal parente Pallantieri Prouinciale li fu dato l'habito della Religione , quiui gouernata all' hora dà due gran Teologi Ferz dà Piano Generale , e Pallantieri Prouinciale , ambi però degni dell'honore , che li risultò dall'hauer dato alla Teologia i splendori, che li recò questo lor Alunno . Fece il nouitiato in Cremona , e la Professione in Faenza . Pallantieri, che eletto Prouinciale in Faenza il giorno decimo di Febraio 1582, era poco oltre il principio di suo triennale gouerno , volendo ben prouisto di Maestro il parente , lo mandò à Ferrara . Quiui morì l'anno 1595 , nell' anno 65. di sua età, il dotto , e famoso Padre , alla cui disciplina tanto doueua di suo sapere il Faentino scolaro . Era vn huomo venerando per i gradi , e celebrato per il merito , quanto considerato per l'esemplarità de' suoi costumi il P. M. Giulio Pruniani dà Ferrara , che fatto il corso de' suoi triennij dalle Cattedre di Fermo , Siena , Fiorenza , e Ferrara , senza calar dalla Cattedra, era poi salito à posti maggiori, di Lettore Metafisico nello studio publico di Ferrara per diec'anni , di Teologo publico nella medesima per altri vent'anni , continuando però nella nostra Reggenza di Ferrara per circa vent'anni , oltre l'essere stato Inquisitore di Siena, Predicator celebrato per tutt'Italia , e predicato vn Quaresimale in Capella del Duca Alfonso , cui anco seru. ua per Confessore , Limosiniere , e molte volte per Ablegato à Principi d'Italia . Era poi il Pruniani Filosofo Platonico, non men che Peripatetico , ben versato nelli studij di Sacra Scrittura ; che lesse molti anni nella Cattedrale di Ferrara , & era huomo di grande vni-

de vniversalità in tutte le Historie . Huomo dà Prencipi : Soggetto dà qualificar anticamera , e dà ben seruir gabinetti . Mà tutto dato à Dio , e suoi studij , non salua scale di Corte , se non ce lo tiraua ogni volta la chiamata del Prencipe . La Religione lo haueua sempre considerato per huomo di raro talento , singolarmente nella facilità inarriuabile d' vna chiara espreffiua , con cui si faceua così ben intendere , anco nelle cose più ostruse , che dalla sua bocca , vsciuano egualmente chiare , le dottrine facili , e le difficili . Queste prime imprimiture nell' ingegno del Fabri indussero quelle limpidezze , che portan seco i primi colori , e che fanno rendere le prime affieffazioni sotto buono Maestro , che sappia ben regolare le prime mosse delli ingegni .

4. Alla Scuola di tal Maestro fu mandato il Fabri dal Pallantieri , e corrispondendo l'ingegno del brauo Discepolo , al valore dell' eccellente Maestro , si terminò vn bel corso di ben saputa Filosofia . Terminossi anco frà tanto il Prouincialato del P. Pallantieri , succedendosi il non men dotto , e famoso Girolamo Alberici dà Brisighella . Pallantieri con passo di virtuoso suo pari , torse il camino dal comandare , all' insegnare , allettato dalla dolcezza delli studij , che interrotti dal gouerno , li si erano resi più desiderati , onde dopo il Prouincialato , andò Reggente del nostro Studio di Padoa . Non retrocede chi vā in Cattedra : Auanza sempre , chi stā in carriera virtuosa . Fabri seguitando quel dotto vecchio à Padoa , sotto la disciplina del parente cominciò il corso Teologico , sin che , l' anno 1590. formandosi il secondo Collegio di S. Bonaventura in Roma , egli vi restò annouerato per vno . Clemente Ottauo , che personalmente visitaua le Case Regolari , fu vn giorno al Conuento de' S.S. Apostoli . Arriuò in Collegio . Fè chiamare tutti que' giouani . In esortarli allo studio si mostrò voglioso di sentirli , e voltato improvvisamente al Fabri li dimandò *quòdnam fuit primum peccat. m Luciferi* , & egli prontamente rispose *luxuria spiritualis* . Queste due parole terminarono l' esame di tutti li Collegiali , perche appagato il Pontefice di quella prontezza , e succosità dà intelligente , si dichiarò bastarli questo per tutti , come bastò al Fabri , l' hauer con sì briete fatica , fabricato alto concetto di se nella mente più sublime ch' habbi la terra .

5. Mà le Scuole cominciavano ad arrossire di più riceuere ne' banchi , quello , che sentiuano maturato alla Cattedra ; e però dal P. Generale Gesualdo laureato nel 1593 fu mandato Lettor rammemoratiuo di Metafisica al nostro Studio di Venetia , passando indi alla Reggenza di Cremona

Cremona per vn triennio, poscia à quella di Parma per due triennij, indi per vn quadriennio alla Cattedra del nostro Studio di Padoa. In Parma oltre à nostri Studenti, insegnò anche à giouani studiosi Cassinesi dell' insigne Monastero di S. Giovanni, & in Padoa fù pur Lettore de' medemi Cassinesi in S. Giustina, anzi cominciando le stampe in Parma, vi publicò li suoi Theoremi Filosofici, dedicandoli al P. Abbate Scaramuccia Cassinese, professando poi sempre gran veneratione à quella nobile Religione.

6. Crebbe in tanto la virtù, e la fama del Faentino, non tanto per la stampa applaudita, quanto per il cimento, e giudicio, che Padoa, popolata dà gran numero di virtuosi eminenti, meglio di molte altre Città poteua darne, toccando veramente à dotti il giudicar de' dotti, massime à paragoni delle sperienze, e de' confronti; ne conuenendo alli huomini, che non sono di sfera, il tirar linee parallele, con il compasso dell' animosità mal vsato dà lor corto vedere, in paragonare virtuosi. Così dilatato il concetto del P. Fabri in Padoa, e Venetia, e poi nel 1603, decorato con la Mitra Bittontina il famoso Pallantieri Teologo di Padoa, nella Cattedra di questo, entrò il P. M. Cesare Lippi dà Mordano Metafisico, e poi Vescouo della Caua, e la publica lettura di Metafisica fù data al P. Fabri, si come frà due anni partendo di Padoa il Teologo Lippi, lo stesso Fabri li successe nella publica Cattedra Teologica l' anno 1606. Bella grandezza della Romagna. Trè cotanto braui Teologi, trè huomini tanto cospicui per santità di costumi, tutti in vn tempo, e non solo contemporanei, mà successori nelle honoreuolezze letterarie. Castel-Bolognese Patria del Padre Pallantieri, dà vna parte non è distante che cinque miglia dà Mordano Patria del P. Lippi, e dall' altra hà lontana Faenza, Patria del Fabri, sol cinque miglia; e pure dà sì poca Terra, che le linee di quel felice triangolo misurano, haueffimo sì vbertoso raccolto di dotti: E, ciò che và detto per verità, quella terra benedetta dal P. S. Francesco, non ce li diede soli, perche di molti altri ingegni eccellenti, li si professà debitrice la Religione, e molti di questi simulacri della virtù, hanno in questo Libro il suo nichio. E se li si aggiungano i vicini Lugo, e Bagnacuallo, e Rauenna se ne forma il miglior terreno della Religione, che più vbertosa messe d'huomini eminenti, dà altrettanta terra vnita, non hà raccolto altronde.

7. Per dir hora qualche cosa de' costumi, e viuere del P. Fabri, se bene per presto dire tutta la vita bastarebbe il dirne, che tutta la sua vita fù

Et fu studio , perche egli visse per lo studio , e studiò tutta la sua vita ,
 per se , e per altri , eruditi con le stimate , e pretiose sue Stampe ; tutta
 volta per non seppellire le memorie di molte sue virtù sotto silentio in-
 giurioso à tanto merito , narrerò , che egli fu vno di quelli huomini dà
 bene , che cercano d'esser tali , per il debito , che ne hanno con Dio ,
 non per il credito , che ne pretendano dal Mondo ; onde serio , mà affa-
 bile ; giusto , mà amoroso ; zelante , mà discreto , esemplare , deuoto ,
 huomo d'oratione , mà tutto senza ostentatione , e con la possibile segre-
 tezza . Nelle offeruanze della Religione , era tutto puntualità ; rigido
 offeruatore de' digiuni Ecclesiastici , e nostri , alcuni de' quali faceua an-
 che à pane , & atqua . Assiduo all'Altare , con non brieui preparationi ;
 indefesso al Choro ; in guisa , che vedendoui negligenze in qualch' vno ,
 hora con dolcezza , hora con acedine li teneua in douere . Oltre le soli-
 te hore canoniche , recitaua ogni giorno l'Officio della Beatissima Vergi-
 ne , ne li passaua giornata senza suffragio à defonti , con dirli l'officio de'
 morti ; Faceua giornalmente longa oratione nella Capella del Santo ,
 doue molte volte in lagrime dirotte sfogaua la deuotione de' suoi affet-
 ti ; Riuerente ad ogni suo Superiore , li obbediuà , & honoraua come
 fosse il minimo de' sudditi , mà con pari libertà di zelo religioso , li am-
 moniua caritatiuamente in segreto , se vedeua debolezze ; Placido per
 natura , & elettione , non volle mai amareggiarsi l'animo contro veruno ,
 ò contendere con chi si fosse , onde richiesto vna volta dal P. Ferchio , se
 fosse mai stato traugiato dà alcuno , rispose che sì , mà che non si ricor-
 daua dà chi , hauendo perdonato tanto di cuore l'offesa , che anco il no-
 me dell' offendente s'era cancellato dalla memoria . Amaua , promoueu-
 ua , aiutaua con amore , & anco con la liberalità , i Studenti d'aspettatio-
 ne , quali vedesse applicati allo studio , e timor di Dio , di che il P. Fer-
 chio dà Veglia , quando era studente in Padoa hebbe obligante sperien-
 za , e fece grata memoria nello scriuerne la vita . A' questi studiosi con
 le esortationi allo studio , faceua cuore , impiegandosi officiosamente per
 loro co' Superiori , e con chi occorresse , facendoli però sempre la pro-
 testa , che cessarebbe , al cessar essi di studiare , e d'andar in Choro . Nel-
 le hore di conuersare , li discorreua sempre di cose studiose , d'huomini
 celebri per lettere , di persone auanzatesi per il sapere , e rare volte fini-
 uano li discorsi , senza questa sua famigliare , e frequente esortatione , cioè ,
 attendessero à studiare per sapere , non per parer di sapere , e pensassero
 ad acquistar la scienza , non la laurea Maestrale , non Dottorati , & hono-

ri letterarij; Douerfi prima pensar al merito, e poi al premio; Attendefero à fabricarfi la scala con lo studio d'ogni giorno, e se la voleuano più longa, vi aggiogessero gradini lauorati di notte, e poi non dubitaffero dell' ascendere: La virtù à viuua forza tirarfi dietro gl'honori, che ligame di debito, vnisce incatenati ad essa; L'ignorante, benchè Dottore, non essere stimato: il virtuoso, benchè non Dottore, essere ripurato; Quello essere Giumento, e però piangerli adosso la Sella, benchè di vil luto, perche nato al Basso: questo esser generoso Destriero, e non bisogna li valdrappa per farsi conoscere Cauai da rispetto: I Giumenti, anco bardati d'oro, farsi conoscere alla voce, come gl'huomini senza sapere, benchè caricati di titoli, si discernono al parlare: non esser poco premio al virtuoso il poter parlare, doue al discorrersi cose virtuose, perdono la parola que' Dottori di confidenza, il cui Dottorato è vn segreto dà non parlarfene, sotto pena di scoprir tradimento, fatto alla giustizia del sapere.

8. Il merito, e zelo del P. Fabri lo portò al Prouincialato di sua Prouincia, à cui fù eletto in Faenza l'anno 1625, successore del P. Montagnana dà Maranello, & antecessore del P. Righi pur Faentino, come il P. Montagnana era succeduto al P. M. Girolamo Biagini medemamente Faentino; onde à gloria di quell' illustre Conuento, in dodici anni erano stati Prouinciali trè Padri dà Faenza, huomini tutti di gran merito, e gouerno. Il P. Fabri era all'hora in età d'anni sessanta vno, e tardata tanto l'electione, forse perche all'hora il Segretario, ò Assistente, succedea quasi sempre al suo Prouinciale nel gouerno, & i Padri applicati seriamente à i studij, non voleuano cãbiar vna Cattedra in vn temperino per essere Segretarij, e vi applicarono poi il suo rimedio le nuoue Costituzioni Urbane, inhabilitando i Segretarij à tal successione. Questo Prouincialato portò il P. Fabri al Capitolo generale nel 1625, fattosi in Roma, doue condusse Custode de' Custodi il P. M. Bonaventura Roli dà Bologna Reggente attuale di Venetia, che poi lo fù di Bologna, doue pur l'anno 1629. hebbe la publica lettura di Teologia nell' Vniuersità fino all'anno 1645, in cui la lasciò con la vita. In questo Capitolo il buon vecchio promosse alla Reggenza di Padoa il P. M. Gioseffo Righi Faentino, huomo di gran valore, il P. M. Santi Damiani Veneto persona dotta à quella di Venetia per la prima volta, & il famoso Reggente Vittorio dà Lucignano, dalla Cattedra di Padoa tenuta con tanto decoro, se si trasportasse à quella di Bologna. Per la sua Prouincia ottenne dal Capitolo i

Nou-

Nouitiari per Bologna, Ferrara, Rauenna, Cesena, Modena, e Piacenza, effettuati poi tutti fuorchè l'ultimo. Fù vno delli quattro Prouinciali, eletti per bollettini, perche sou'intendessero alla reuista delle nuoue Costituzioni, riferendone poi in Deffinitorio, hauendo in ciò Collegli Felice dà Vallo Prouinciale dell' Vmbria, Girolamo Titi Prouinciale di Toscana, e Marco Monachij dà Modena Prouinciale della Prouincia Coloniese, restatone poi tutto il peso al Fabri, e Marco, e finalmente à Marco per la partenza del Fabri. Perche nel Capitolo generale del 1623, il P. Ministro Generale Miserotti dà Bologna, haueua dichiarato membro del Conuento di Bologna, quello di Monte del Rè, se ne richiamò il P. Fabri in questo Capitolo, massime perche la Prouincia non era stata sentita, & adducendo leggi, ragioni, e possesso, fù messo il punto à partito, vincendo la Prouincia, onde rescisa l'inualida incorporatione à Bologna, il Conuento fù restituito alla Prouincia.

9. Nel rimanente egli gouernando la Prouincia si portò dà suo pari, promouendo la virtù, accudendo all' auanzamento de' buoni, reprimendo li meno meriteuoli, e tenendo in vigore la disciplina regolare; e se bene professò giustitia esatta, furono però assai più quelli, ch'egli correffe con la dolcezza del suo tratto soaue, che gl' emendati co'l rigore, al quale non era ne facile, ne inclinato, e del quale i retti gouerni delli Antecessori non haueuano lasciato bisogno. Ritenne la sua Cattedra Teologica di Padoa, à cui haueua tutto il suo genio, non hauendo mai inclinato à gouerni, e solo accettò questo, perche il P. M. Biagini ve lo indusse, e quasi tirò con forza di ragioni, trà le quali non era l'infima, il douersi leuar alla Prouincia natia il rossore, di non hauer mai riconosciuto vn suo Figlio di merito sì noto al Mondo, e votersi perciò tergere la macchia di tale erubescenza: tolerasse dunque il lasciarsi eleggere, & accettasse, perche in ciò pagaua debito di buon figlio à Prouincia, che li era Madre, onde poi anco haurebbe meglio potuto influire nella resolutione di far il suo Conuento, tante volte persuasa dà esso. Et in fatti il P. Fabri haueua molte volte insinuata à Padri Faentini la demolitione del vecchio, e ruinoso loro Conuento, con farne altro di pianta (intrapreso poi) e questo Prouincialato accalorò l' operatione, per cui alla grand' industria del sudetto Biagini, appoggiatane l'incombenza, e dalla Cattedra di Padoa, già per la longa coltura resa fertile, deriuandosi pingui soccorsi, si fece dà fondamenti la fabrica di tutto quel Conuento, riuscito degno frutto del buon gusto di fabrica, ch' hebbe il P. M.

Biagini. Mentre era anco Prouinciale, il Sommo Pontefice Urbano Ottauo, con la Mitra di Theramo riconobbe le fatiche fatte dal P. M. Girolamo Capelli dà Casal Maggiore in feruitio della Santa Sede, nella Consulta del Supremo Tribunale del S. Officio, e siasi Sacra Congregazione dell' Inquisitione in Roma, & essendo la sudetta Consulta per benignità de' Sommi Pontefici affissa alla nostra Religione, scelse il Fabri per Consultore, ciò che fu nell' anno 1626. Mà egli, che all' hora si trouaua con sessanta due anni d'età, e però in tempo dà non intraprendere carriere di nuoui Studij, ò di Maestro di Teologi, farsi Scolaro d' Eimerigo, Pegna, e Farinacci, oltre la necessità di terminare Studij intrapresi per le Stampe, dopo le più mature ponderationi risolse scusarsi à Roma, e ne ottenne il poter permanere nella sua vocatione alla Cattedra. Era egli sempre stato alieno dà ogn' altra voglia, che di studiare, ne hau: ua mai aspirato ad auanzamenti di gradi, onde quell' aria, che à tanti gonfiando le vele, li imbarca Mercanti dà fumo à trafficar col nulla, non infuuiua, in chi, con cera d'anni, e ripugnanze, haueua chiuso l'orecchio ad ogni ambitiosa lusinga, ne sentiuua canti fallaci di speranze, che gonfiando d'aria, nutrono di vento più d'vn Camaleonte, anche fuori dell' Africa, e pittrici dà prospettiuue, stancano con lontananze.

10. Restò dunque alla sua Cattedra in Padoa, e tanto più di buon cuore, quanto la complessione logora dà studij, aggrauata dalli anni, & ultimamente scossa dà vn patimento, l' obligaua à cautele, e timori di peggio. L'anno 1625, tardata la sua partenza dà Roma per l' incombenza delle Costituzioni addossatali dal Capitolo generale, li si inuiscerò quell' insolito, e grauoso caldo del Ciel Romano, e si accese in guisa nel viaggio tardato fino alla stagione cocente, che l' Agosto cadde graueamente infermo, non senza pericolo della vita. Trà il caldo di que' Mesi estiuui, & il freddo delli anni senili, si fece tale antiperistasi nell' humori, che non solo fu poi sempre soggetto alle senilità intercisiuue, mà ogn' anno nel Mese d' Agosto, febricitante, con fastidiosi decubiti, li bisognò rinouare l' anniuersaria ricordanza di quel viaggio bollente. In fatti l' anno 1629, mentre il P. Ferchio li staua al letto visitandolo infermo, li contò con qual ingresso, & annuo regresso, il morbo hauesse preso à visitarlo, concludendo riconoscer per atto di misericordia diuina quest' auiso, che stimaua certo assicurasse quell' età, douer egli morire di quel male, in quel tempo. Così fu. Dopo il Prouincialato proseguuua li suoi Studij, in Padoa, quando il giorno diciottesimo d' Agosto

sto l'anno 1630, messo à letto dalla solita febre, e questa aggrauandosi, preuenne egli gl'estremi, munendosi de' sacri aiuti della Chiesa per il gran viaggio, e fù in Chiesa sù l' Cattaletto il giorno ventottesimo d' Agosto festa de' Teologi, direi, per esser il giorno di S. Agostino, se non fosse stato funestato all' hora dalle lagrime di tante scuole piangenti per la perdita del loro Maestro in sì eccello Teologo, che honor delle Cattedre, e splendor de' Teologi del suo tempo chiamarono i contemporanei Scrittori: Quando pure non si hauesse à maggiormente venerare quel Santo giorno, perche Sant' Agostino Primicerio, Padre, e Monarca de' Teologi, volesse nel suo giorno, ostentare al Cielo (come piamente crediamo) quell'anima intaminata, laureata con aureole di gloria, in rimerito de' Studij in quella diuina facoltà, dà Agostino, e tanto bonificata, e sì profondamente insegnata.

II. Alla morte del trè volte grande Faentino, sospirò la Religione, caduta vna delle Colonne, che ne sosteneuano il letterario decoro: Turbòssi l' Vniuersità di Padoa, che all' eclisarseli il Sole della Teologica Cattedra, deplorò oscurate in ciò le sue glorie: Si commossero i Correggiani più intimi della Sapienza, cioè i Lettori di Padoa, che tanto tempo hauendo ammirato il sapere, & amato la soauità del tratto, si condoleuano à vicenda del perduto Collega nel Vecchio sapiente, che haueua chiusi gl'occhi alla luce. I Dottori di Collegio, li fecero collegialmente le esequie; i canti lugubri de' Poeti, dentro, e fuori di Padoa, cantarono funesti epicedij in Tomi, e trè Padri Domenicani (frà gl' altri) si esibirono spontaneamente à lodarlo, orando al funerale. E amorosa garra de' Padri, che con affetto tanto obligante ad vno di nostra Religione, si espresse in atto di tale stima del Padre Eabri, insinua alla gratitudine obligata, il debito di non dimenticarsi dà noi i nomi di quei virtuosi cortesi. Furono dunque questi trè il P. Maestro Benedetto Bouio dà Feltre Lettor Teologo, il P. Maestro Alberto Campana Lettor Biblioco, il P. Maestro Tomaso Tasselli Lettor Logico, tutti Lettori dell' Vniuersità: Mà dà nostri fù stimato non douersi posporre à veruno il P. Bouio, come Antagonista, che hauendo esercitato l'ingegno in impugnare le Thesi, potesse hora sfogar gl' atti d' eloquenza cortese à lode del Concorrente defonto. Ea Stella di Giove, luminosa, benefica, e benigna, fù la metafora, che assonse ad encomiar l'amico defonto, prendoli, che sol dal Cielo haueffero dà cercarsi concetti à lode d' vn' Angelo di costumi, e fosse per hauer più dello splendido, oratione lodatrice.

trice del Sol delle Scuole, se comparua in vna Stella, lucida per ritenere berarui li raggi luminosi del Sole. Mà come non si chiudeua trà le mura di Padoa, il nome, il merito, e la stima del P. Fabri, all' amara nouella di sua morte, altroue ancora li si fecero solenni funerali. In Rimini, doue lo sorprese la nuoua, il prenomato P. Righi Faentino Prouinciale; in Macerata il P. Maestro Horatio Ciuala; In Milano li Padri Eremitani di S. Agostino; in Rimini li Padri Seruiti, orando il P. Gian-Carlo Landi di quell'Ordine, quale anco stampò l' Oratione (che hò) vollero estrinsecato l' alto concetto del sapere del P. Fabri, & il loro amore, con farli publico, e solenne mortorio. Così in Ferrara, orando il P. Maestro Girolamo Scarpari illustre Seruita nelle scolastiche, e gradi, di cui si vede anco l' Oratione stampata in Ferrara l' an. 1631. in 4

12. Haueua il dotto Padre cumulata buona suppelletile letteraria in riguardeuole numero di libri, necessaria prouisione à Lettore, e Scrittore di prima sfera, quale ei fu. In vn Conuento doue studia più d'vno, la libreria del Conuento, non può sempre somministrare à tutti quell' Autore, che à tutti può bisognar in vn giorno, però si permette qualche commodità particolare ad vno, per non portare incomodità vniuersale à tutti. Pochi mesi prima di morire, volle incassarli per trasferirli al Conuento natiuo di Faenza, all' uso publico di que' Padri, mà il P. Ferchio all' hora Metafisico di Padoa, lo persuase à compatir ne' Lettori successori il bisogno, che egli stesso haueua patito, prima di prouederli questi libri: Ancor egli dà che Metafisico publico, hauer cumulati circa trecento Tomi: Cò Libri dunque di lor due Lettori, poterli formare commoda Libreria ad uso perpetuo de' soli Lettori publici, ottenendone le necessarie facultà, e fermandola in luogo contiguo alle camere loro. Restò persuaso il P. Fabri, e volendosi erigere questa Libreria sotto la protezione della Republica, se ne cominciò à trattare cò l' Doge Nicolò Contareni, quanto virtuoso, tanto amico de' virtuosi, se bene morendo il P. Fabri prima d' vltimarsi il negotio, toccò poscia al P. Ferchio il conchiuderlo, come fece per mezo del Senatore Battista Nani.

13. Restarono dunque i Libri à quella nuoua Libreria, cresciuta poi anco molto più con altri libri del P. Ferchio, e però florida. Non vi restarono però li scritti: Vi erano Opere finite per la stampa; vi erano cose cominciate, mà non anco perfectionate: vi erano buone cose di Logica, Fisica, & Anima, Il credito di sua dottrina tanto accerta, mosse que'

que' Senatori, chiamati Riformatori dello Studio di Padoa [che reggono essi] ad accudire con zelo à questi scritti . Fecero , che si consegnassero al Bibliotecario della Libreria, che la Republica hà in Padoa, perche si riponeffero in essa . Bibliotecario era quel Felice Osio Milanese, Prete , Dottor Teologo , e Lettor di belle lettere in Padoa , che per le virtù di Teodato suo fratello gran Pittagorico , e molto più per le proprie, notificare al Mondo con la Stampa di più cose , si rende à bastanza lodato dalla propria penna . Doueua l' Osio dare al P. Ferchio li scritti del P. Fabri , che fossero dà stamparsi , e questo, stampato, che hauesse , doueua render gl' originali dà riporsi à perpetua riserba , in quella Libreria della Republica . Tanto si fece della Metafisica, e dell'altra Opera de *Primatu Petri*, mà il pouero Osio non souauiffè vndici mesi al Fabri , perche nel Luglio vegnente , alli 24, in età di 45. anni , tocco di peste , mancò , e mancarono con esso non solo i scritti del Fabri, mà li proprij, e di materie recondite , che in gran quantità haueua preparati alla stampa , incenerito il tutto nell' espurgo solito à case , doue morissero appestati , in quell'anno infausto, che spopolò gran tratto di paese all'Italia .

14. Quanto alle Opere del P. Fabri , per commun giudicio delle nostre , & altrui Scuole , portano vanto d' vna dolce chiarezza , senza però quella bassezza , in cui caddero altri, ò souerchiamente tirando al farsi intendere , ò sotto affettata coperta di limpidezza nascondendo qualche loro mancanza . Al Fabri però la perspicuità non toglie fondo , perciò , che lo facci vedere . Egli è dolce , mà sapido, non già sciapito . Ella è di quella dolcezza robusta , nominata à tempi di Sanfone , quando *de forti egressa est dulcedo* . E' chiarezza la sua , che illumina , non abbaglia ; E' diamante , che hà luce , & hà fondo . Specola bene , hà sodezza di fondamenti sicuri , risponde franco , disputa con tutte le scuole , e risponde à quelli impugnatori di Scoto , all' hora moderni , à quali dalle Stampe , non haueuano ancora risposto li Scotisti . Tratta con decoro quelle controuersie nuoue , che à tempi di Scoto non erano ancora state messe su'l tapeto scolastico , e però dà Scoto furono trattate come di transito . E' fedele al Maestro , e fatto il torchio delle proprie opinationi, non piglia à spremere i testi di Scoto , facendoli violenza , perche non dicano quel che dicono , mà quel che si vuole : camina con que' buoni Scotisti del primo secolo , volendo lode , più tosto , di buon difensore per il Maestro , che di buon opina-

opinatore per il Discepolo. Nella distintione reale del composto essenziale dalle parti passate in terza entità ; nella predestinatione de' Giusti rincontrata nelli meriti , come conditione , non come causa ; nel decreto concomitante , & in qualch' altra cosarella di prescienza , parue non riportasse intiero applauso da tutti li Scotisti, che in queste lo lasciarono, mà egli non volle mai scriuere à questi, dichiarandosi ne' libri delle sentenze 3: d: 2: num: 19: di non voler guerre ciuili, mà cimenti con esteri. Santi Mariales impugnò , mà non espugnò le dottrine del Fabri , sussidiato ben tosto dal P. Giordano Moscarelli da Vicenza de' Romiti Geronimiani, Vicario generale della Prouincia Treuisana, & alunno scolastico del medesimo Fabri , à cui difesa stampò il libro intitolato *Considerationes ad controuersias Patris Xantbes Marialis* , che sparso delle dottrine imbecuteli dall' erudito Maestro Faentino , dissipò , & annientò le oppsitioni del Mariales, e più che mai caminano franche frà le mani , & applausi de' virtuosi le Opere del Fabri , ad immortalarne vn nome , che perennato dalla fama veridica di sue virtù , non è più per morire: e le Opere son le seguenti

Philosophia naturalis Scoti, in theoremata distributa, dicata Ambrosio Scaramuccia Brixiensi, Abbati Cassinensi, impres: Parma 1601 in 4. Questi theoremi furono i Corridori, che batterono la strada,

scoprendo paese , mà con sì buon esito s' auanzarono , che passarono i Monti, e Dionisio Moreau all' insegna della Salamandra li ristampò in Parigi l'anno 1622, e fù la quarta editione con aggiunte dell' Autore, quale prima di morire vidde quest' Opera tanto accetta, ristampata per la quinta editione in Venetia dalli Heredi Bertoni l'anno 1622 , dedicata à Leonardo Mocenigo .

In primum librum Sententiarum Scoti, ad Felicem Centinum Cardinalem, è Minoribus Conuentualibus assumptum, impres: Venetijs apud Bartbol: Ginamum, siue de Albertis, an: 1613 in fol.

In secundum librum Sententiarum impres: ibidem ab eodem sub signo Spei in fol.

In tertium librum Sententiarum, ibidem vt supra .

In quartum librum Sententiarum, ibidem vt supra .

De Præddestinatione, ad Hyppolitum Aldobrandinum Cardinalem, impres: Venetijs, Typis Marci Ginami 1623 in fol.

De restitutione, & extrema unctione, Venetijs apud Marcum Ginamum 1624 in fol.

De

De Penitentia, Peccatis, Purgatorio, Suffragijs, Indulgentijs, ij sqs à Theologis pertractatis in quarto Sententiarum à dist: 14: ad dist: 22: , dicat: Ludouico-Ludouifio Cardinali, Venetijs per Marcum Ginamum 1623 in fol.

Aduersus impios Atheos, dicat: Francisco Barberino Cardinali, Venetijs per Marcum Ginamum an: 1627 in 4.

De Sacramento Ordinis, panis, & censuris Ecclesiasticis, dicat: Marcello Lantes Cardinali Ordinis Protectori, Venetijs per Marcum Ginamum 1628 in fol.

In duodecim libros Metafisicorum Aristotelis ad mentem Scoti, opus posthumum, vulgatum à P. Ferchio, dicat: Francisco Barberino Cardinali, impress: Venetijs per Marcum Ginamum 1637. in fol.

De Primatu Petri, & Pontificis Romani, ac alijs Ecclesiasticis dogmatibus, aduersus quatuor priores libros Marci Antonij de Dominis, de Republica Christiana, opus posthumum vulgatum ab eodem Ferchio.

15. Perche durarono circa venticinque anni le sue stampe, e la vecchiaia li diede più tempo, che non credea, pentito d'esser stato succinto nelli quatro delle sentenze, volle supplirli, e per il primo aggiunse il Tomo della predestinatione, quale contiene anco le materie *de auxiliis, & concursu causa prima cum secunda*, sì come à supplemento del quarto stampò le materie di Penitenza, Ordine &c. annettendo quella de' peccati, & altre à compimento delli quatro: Mà li quatro hebbero sì grand' applauso, che in meno di cinque anni non se ne trouando più, lo Stampatore Ginami à proprie spese li ristampò per la seconda editione, con reuista, & aggiunti dell'Autore, & vñc'ono ristampati l'anno 1618. Anzi ne meno bastando à satiarne l'auida studiosità de' Scolastici tanto appagati di sì buone dottrine, se ne fece (come scriue il P. Ferchio) la terza editione in Francia, e la quarta in Ispagna. La felice penna del Fabri, huomo eccellente nella Filosofia, nelle Teologie, Scolastica, Morale, e Dogmatica, meritò le lodi, con le quali fù ricordato dall' Abate Ghilini nel suo Teatro d'huomini letterati, dal P. Vvadingo nel Sillabo de' Scrittori Minoritici, dal Vescouo Tomasini, dal P. Angelo Portinari Agostiniano, dal Zeno ne' loro libri historici, che scriuono dell' Vniuersità, e Lettori di Padoa, e dal P. Ferchio suo Successore alla Cattedra Teologica, nella vita del P. Fabri, che premette alla *Metafisica posthuma*, e della quale, con di più li Registri Generalitij, mi

son valfuto per questa mia narratione : Anzi meritò effere honorato nelle Città di Faenza , e di Padoa , in quella effendo accittadinato con tutta la sua famaglia , e descendenti della medesima ; in questa con farfi parlar vn marmo nella Chiesa del Santo sù vna colonna , dicendo

Pbilippo Fabro Faentino

Conuentualium Ordinem

Sacra vita , regimine studiorum , Prouincialatu Bononiensi ;

Peripateticam , & Scoticam palestram

Libris Logica , Pbfica , Metaphisica , Theologia , Scholastica ,
Chriſtianam fidem

Scriptis in Atheos , & Hæreticos acerrimis ;

Patauinam Vniuerſitatem

Studijs Philoſophiæ , ac Theologiæ annis XXVIII.

Vitam mortalem LXVI , immortalem A. M. DC. XXX. virtutibus illuſtranti
Patauini Patres amantes amanti iuxta ſoluebant .

CXXII.

FILIPPO FEVLI DA' CASTROVILLARI.

S Otto il giorno 28 d' Aprile 1661 tit: *Prouincia Calabriae ne' Regiſtri Generalitij* , leggo il P. M. Francesco Piſciotta dà Corigliano deputato reuiſore d' vn Opera di queſto P. M. Feuli , intitolata *Hiſtoria de rebus Calabriae* , e non ne sò di più .

CXXIII.

FILIPPO GESVALDI DA' CASTROVILLARI, VESCOVO.

1. **B** Enche paia l'ultima coſa d' Italia la Calabria , è però ſempre ſtata delle prime Prouincie in dar huomini alla Religione , ò inſigni per Santità canonizzata , ò illuſtri per letteratura fondata , ouero coſpicui nell'vna , e nell'altra , come direi di queſto , dà ogni bocca benedetto Geſualdo , ſe quanto alla Santità de' coſtumi , non preſtaſſi l'obbedienza , che deuo à decreti Santiffimi del Pontefice Urbano Ottauo . Certamente egli vnì coſi bene le occupationi Cattedratiche ,
con

con la libertà dello spirito, che lo specolare non li tolse il meditare, e la pratica dello studio, non lo leuò dalli esercitij spirituali. Seppe attendere alla specolatiua, senza dimenticarsi l'afflittua di se stesso, con le assidue macerazioni, & attender à se, senza trascurar gl'altri, la cui salute procuraua, e dà Confessionali, benchè Reggente de' Studij di Napoli, e di Padoa, e nel dirigere Spirituali operationi nelle Confraternità, di cui era, hora istitutore, hora direttore. Fù la sua vita vn deuo- to studiare, & in mezo alle Teologie, scolastica, e mistica, studiando, hora per conoscer Dio, hora per vnirsi à Dio, fù sempre tutto con Dio, in Dio, e di Dio. Reggente, Vicesegretario dell'Ordine, Prouinciale, Visitatore, Assistente Generalitio, e finalmente Ministro Generale, e poi Vescouo di Cariathi, fece sempre così bene le sue parti, che [particolarmente nel Generalato] rese desiderabile sua perpetuità, come ne fù gratissima vna proroga. Li studij ben regolati, la disciplina claustrale così santamente riordinaua, lo spirito vniuersalmente rinouato in tutti, furono opere di quel suo santo, e sempre sospirabile Generalato. Egli è vero, che tal hora i buoni fan cattiuo gouerno, ò perche il zelo non regolato, ignora i mezi discreti, per i quali hà dà conduirsi al santo fine, cui aspira: ò perche scpolta ogn' attentione in quell' huomo interiore, quando hanno à diriggere questi atti esterni, vi si perdono, come sprattici: ò perche studiosi d' vna innocente semplicità, assumono il gouerno, senza punto sapere l'arte del gouernare, & ò sono ingannati, ò freddi si lasciano intepidire nelle opportunità dell'oprar vigoroso, ò timidi si lasciano sourafare dall'apprensione di durezza, ò incauti, con rimetter troppo alle cause superiori, non adempiscono le loro partis onde si è sperimentato, che il gouerno d'huomo tanto buono, non sempre è tutto buono. Mà però quando il Buono, sia buono di cuore, e buono di testa, i gouerni non si possono appoggiar meglio; perche se alla bontà d vn cuore pieno d'amor di Dio, s'vnisca testa munita di cognitione scientifica, e di notizie riportate dall'isperienza, che d'esso habbi il gouerno, & esso habbi del gouerno, nulla li manca per essere vn ottimo gouernante. Tale fù il Gesualdo, perche dotto, e dà bene. Sotto Ponteficato claustrale, che meditaua gran cose, e già molte ne haueua maturate per regolare i gouerni delle Religioni, apprese molto bene queste materie Clemente Ottauo, Ministro confidente, e principale operatore in ciò, sotto il Ponteficato di Sisto Quinto: Non habbiamo hauuto chi in questa coltura, più accertatamente, metta la scure

alle radice : ò il buon naturale , ò la buona scuola , ò la diuina assistenza , ò il sapere , ò tutto assieme, lo fecero vscire in direzioni , e decreti, che poi sono sempre stati li fonti , ne' quali s' è pescato per leggi in tal gouerno . Ottimo scernitore de' Soggetti , perche pratico della materia, mise l'occhio sù l' Padre Gesualdo , ne mai più lo perdette di vista, ò nel claustro, ò fuori, certificandolo sempre più le riulcite, non si esser egli ingannato , onde se non era per darli riposo, come li allongò, forsi li vitalizaua il Generalato . Et oh tempi benedetti dal Serafico Padre , quelli circa quattro lustri, dal 1593 , al 1623 , ne quali la Santità dominante delli due gran Generali Gesualdo dà Castrouillari , e Montanari dà Bagnacuallo [benchè con qualche interposizione d'altri] gouernarono la Religione ! Il loro gran sapere , la loro gran Santità di costumi , co'l solo esempio , fin doue non influia ? Mà di ciò si parlerà altroue , e del P. Gesualdo , non solo frà Vescoui, e nell' historia generale del suo gouerno , mà anco nel Tomo de' Serui di Dio Conuentuali, di questo secolo , si discorrerà con maggiore pienezza.

2. Per ciò , che spetta à sua letteratura , egli fù molto profondo ne' studij Scolastici, e di Sacra Scrittura ; Intese bene l' arte del dire, e maneggiò egregiamente i precetti Rettorici ; Dell' Oratoria, e Poetica hebbe gran cognitione, mà non volle esercizio nel poetare ; seppe d' Hebraico, e di Greco, mà le occupationi di Cattedre , e gouerni non li lasciarono molto tempo per fare compositioni, e delle compositioni fatte, non tutte vscirono alle Stampe ; Scrisse egli

Super Canticum Salomonis .

In Orationem Dominicam .

Super Psalmum Beatus vir .

In Apocalipsim Beati Ioannis .

Due Quaresimali .

Vn Auento .

Soliloquij sopra la Passione del Signore , mà tutte questi parti del suo ingegno perirono in fascie , perche manoscritte , in certo viaggio li furono rubbate in vn Bosco, dà chi pensaua togliergli più che carte, vendendo esserli care, e che si raccomandaua , perche non gliele togliessero. Tanto scriue il P. Superbi dà Ferrara .

Methodo dell' Oratione delle quarant' bore , con l' Officio dà recitarsi per esse , Stampato in Padoa per Paolo Meietti 1592. in 12. è Libro di grand' eccittamento à deuotione, con eruditione sacra, e Scrittura ,

tura, mostrando farfi quest'Oratione in memoria delle quarant'hore, che il Corpo del Salvatore stette nel Sepolcro.

Soliloquij spirituali stampati in Padoa, e ristampati in Bologna.

Metodo di contemplare, per i Fratelli de' Santi Sebastiano, e Roco di Bologna, stampato in Bologna per Gian-Battista Bellagamba 1601. in 8.

Trattato di contemplatione compunctiua, dedicato à S. Antonio di Padoa.

Plutosofia, ò arte della memoria, tanto naturale, quanto artificiale, stamp. in Vicenza per gl' Heredi del Perini 1600, come dice Vuardingo, mà dubito sia ristampa.

Modo di multiplicar rettoricamente i concetti predicabili, e sensi sopra la Sacra Scrittura tanto nel litterale, che nello spirituale, &c. è nella Libreria nostra di Saffuolo, manoscritto.

Quest' Operetta è formata di Ictioni straordinarie, che in tempo di vacanza, egli fece à suoi Studenti, Reggente all' hora di Napoli, perche non perdessero l' vso dello Studio per il non s'andar à scuola. Insegna il modo delli acumi, ò viuezze, singolarizandosi al praticar la materia, efemplificando nobilmente sopra passi di Scrittura, dando altre maniere per via dell' Hebraico, e Greco idioma. Promette in questo libro altre Opere, che se bene egli visse trentatré altri anni, io però non le hauendo vedute, non le posso asserire stampate, e dubito che nò. Le promesse sono le seguenti.

Indice de' Significati delle lettere Hebraiche, e scambiamenti delle lettere Greche, come dalle lettere numerali, e suoi apposti.

Indice de' fonti, dà quali possano, natura, ò arte, somministrarci similitudini, con le categorie loro per più facilità.

Apologia de' Poeti, mostrando poter, e douersi ridurre à verità Christiana tutte le Fauole Poetiche delli Antichi.

Trattato del cauar concetti con mezzi Grammaticali, Rettorici, Filosofici, Metafisicali, e Teologici, con alcuni altri modi generali cauati dà principij del Lullr.

In quello, che io hò veduto di quest' Autore, hò trouato vn procedere molto distinto, indicio d'intelletto ben ordinato, e meglio habitato nella facultà. Hà buone maniere di ridurre à metodo, inuentando regole sicure; hà grand' vnità nel Soggetto, con ottima subalternatione di parti. Quando hauera il gouerno supremo della Religione, stampò.

stampò molte circolari , ordini , &c. mà io non hò potuto trouar tutto , e registrarò quello , che hò potuto vedere .

Lettera Pastorale, con direttiõni, & ordini circa la Meditatione, Disciplina, Capitolo delle colpe, e loro modo, data dall' Aluerna li 7. Settembre 1593. stamp. in Bologna per il Rossi 1593. in 4.

Decreti preparatorij alla riforma, stamp. in Fiorenza per Giorgio Marescotti 1593. & altroue .

Decreta Viterbiensia pro reformatione Studiorum, Impress. Patauij apud Laurentium Pasquatam 1596. & alibi, in 4.

De Nouitiorum receptione, iuxta Decreta Clem. VIII. impress. Bononia typis Haredum Rossij 1601.

Modo di far la Disciplina, recitando cinque Salmi nel disciplinarsi, con altre deuotioni dà praticarsi nella Religione, stamp. in Fiorenza per Gian-Antonio Caneo 1611. in 4.

Expositio in Regulam S. Francisci, quadripartita, iuxta Cardinales Mundi plagas, extat manuscripta inter libros Conuentus Tudertini. Methodus visitandi, impress. Roma per Gulielmum Facciottum 1596. in 4.

Decreti per l' Istituzione della vita commune, stampati in Messina per Pietro Brè 1595. in 4. & altroue.

Ordini per la Clausura, con i Decreti di Clem. VIII. circa la Riforma, stamp. in Bologna per Vittorio Benacci 1594. in 4.

CXXIV.

FILIPPO SALERNI D' ALCARA'

LA Sicilia ce lo diede , la Germania ce lo auanzò , e l'vna , e l' altra lo qualificò di sua Prefettura, eleggendolo suo Ordinario . Fù vn ingegno pronto , & acuto , versato nelle scienze humane , e diuine ; insegnò Teologia in Vienna, doue anco fù publico Lettore di tal facoltà in quella vniuersità , anzi Ferdinando Secondo Imperatore , se ne valeua per suo Teologo, e lo dichiarò poi tale . Facendosi in Gratz il Capitolo di Stiria , e Carinthia , cui presideua il P. M. Cesare Nardo dà Montopoli Predicatore dell' Imperatore , il giorno ottauo di Maggio del 1627 , vi fù eletto Ministro Prouinciale il P. Salerno , che gouernata quella stessa Prouincia vn altro triennio , vi fece vn sessennio

nio di Prouincialato. Nel Capitolo poi di Castrogioanni [*Latin:Enna*] nella Sicilia sua Prouincia natiua, fù nuouamente eletto Prouinciale il giorno dodicesimo di Luglio, l' anno 1633, e governò la sudetta Prouincia di Sicilia fino all' anno 1636, non si scordando però li studij frà i gouerni, de' quali anzi ci lasciò attestato dalle Stampe, che pubblicarono

Vna Predica sopra la lettera della Beatifs. Vergine à Messinesi, stamp. in Messina l' anno 1641, in 4.

Opusculum de Immaculata Conceptione Deiparae, impress. Messanae 1643.

Prediche Quaresimali, come scriuono il Cagliola, & il Marracci, aggiungendo questi, che il Salerni stampasse anco molto d' altro, ma ignoto à me, e dà esso non espresso.

CXXV.

FRANCESCO ANTONIO BIONDI DA' S. SEVERINO, VESCOVO.

Nella Diocesi Salernitana, e Regno Napolitano, è la Patria del Padre, e però molto ben distante, non che distinta dà quel S. Seuerino nel Piceno, che fù l' antica Settempeda. Il Biondi fù huomo scolastico, e di valore, mostrato nelle Cattedre de' primi Studij, e Collegij della Religione, che fecero scala al suo merito per salire la suprema in questa sfera, cioè del Collegio di S. Bonauentura in Roma, doue fù Reggente, hauendo prima retta le Cattedre di Rimini, Alfisi, Bologna, Padoa, Napoli, restando poi in Roma fino all' vscirne Mitrato per la Chiesa Capritana, acciò con la sua virtù, e bontà, ribenedicendo quel suolo, potesse purificarlo dalle contaminationi, che le detestate lasciue di Tiberio non ben v' ascosero, già che tutto il Mondo le seppe per abbominarle, al che bastò fossero note à quel Tacito, che de' vitij di Tiberio nulla tacque. Ne vscì poi il Biondi l' anno 1641, trasferto alla Chiesa d' Orta, e Campi vnite, e prima, che Mittrato, scrisse

De Prædestinatione, & Reprobatione, impress. Bononiae 1625.

De Censuris, & Irregularitate, impress. Roma Typis Ludouicæ Prignani 1636, in 4. & all' hora era Reggente nel Collegio di S. Bonauentura.

De

De intellectu, voluntate, & scientia Dei, per cui dal P. Generale nel Registro tit: Prouincia Bonomia 1620 deputa reuifore il P. Ferchio.

De Unitate, & Trinitate in Diuinis, con altre fatiche Filosofiche, e Teologiche vltimamente compite, mà non vfcite alle Stampe.

CXXVI.

FRANCESCO ANTONIO CASIMIRI
DA' BRINDISI.

Floriuua nel principio di questo fecolo frà più belli ingegni, che haueffe la Religione in Italia, accreditato per più scienze, in molte delle quali haueua gran fondo, e per vna facondia, e communicatiua molto rare, fentito però con applaufò, profitto, & ammiratione dalle Cattedre principali della Religione, dà effo tenute, e particolarmente dello Studio di Napoli, dalle quali ci lasciò in molti fuoi alunni, valenti Maeftri, e Teologi, vfciti di sotto la difciplina di così brauo Padre. Tanto m' attefta il P. Superbi nel fuo Indice de' Scrittori, & vna relatione di quella Prouincia, che hò, cui aggiungo dà Regiftri, che il P. Cafimiri nel Capitolo di fua Prouincia fatto in Bario, fù poi eletto Prouinciale il giorno ventesimo fecondo d' Ottobre nel 1607, e con fomma pietà, & integrità gouernò quella Prouincia. Opere del fuo ingegno furono

Scotus dilucidatus in fecondo Sententiarum, impress. Neapoli an. 1597.

Selua topica di varie materie Scolastiche applicabili alli Euangelij di Quaresima.

Morto quinquagenario, non puote dar fuori il quarto delle Sentenze, quale copiofamente haueua commentato.

CXXVII.

FRANCESCO ANTONIO COLELLA
DA' BARIO.

A*fectus morales, impress. Panormi 1665. in 12.* per quanto ne fcriue il Toppi nella fua Biblioteca Napolitana.

FRAN-

CXXVIII.

FRANCESCO ANTONIO FOGARINI
DA' BRESCIA.

1. **S**E ò la fanità secondaua li studij , ò li studij non opprimeuano la fanità , le Stampe dà loro stesse haurebbero fatto conoscere al Mondo questo virtuoso : mà la studiosità annouerata frà le virtù morali , come tale , hà ancor essa il suo mezo , & i suoi estremi ; ò la fanità hà li suoi gradi , formontato l'ultimo de' quali , si comincia à declinare per vn rouerscio di scala , che porta sempre in aumento l' infermità . Vn bell' ingegno , è vna gran tentatione di intemperanza nello studio , per il gran diletto , che porta il penetrar bene , e presto , le cose : mà chi non si misura , quanto la dura ? Il P. Fogarini dalla bontà del suo ingegno , presto arricchito di sapere , entrò nel Collegio di S. Bonaventura l'anno 1644 , e dà questo per le Reggenze di Brescia, Fiorenza , e Vienna , gionse carico d'applausi letterarij al Deffinitorato perpetuo di sua Prouincia . Queste Cattedre però furono non lo stadio , mà il prodromo à suoi corsi più faticosi , perche ripatriando , portò seco vn gran capitale di credito , che li fruttò nuoue fatiche , obligandolo richieste d'amici , e concorso di giouentù studiosa à ripigliar dà capo molte , e molte volte il corso Filosofico , e Teologico per quantità numerosa di giouani secolari , che sempre lo frequentarono , e che con riuscite gloriose di notabili auanzamenti , fecero benedir dal Padre , le ben impiegate fatiche . Tutta la sua vita (e forse tutta la sua fanità) logorossi in questa applicatione , con tanto credito del suo gran sapere , che non ostante habbi la Città altri Maestri , che per loro professione , senza veruno interesse di mercede , insegnano , & insegnano bene queste facultà , ad ogni modo il numeroso concorso di scuola piena , non hà mai permesso al P. Fogarini il poter si ritirare à riposo , cessando , se non à forza d'indispositione , dà cui non li si recasse quiete , mà patimento . Questo mutare Scolari al finire d'vn corso , & incontrarsi in intelletti giouanili , tal' hora molto spiritosi , e curiosi di bizzaria anco nello studiare , fece , che il Padre , rinouando Scritti , e componendo più d'vna Filosofia , per compiacere Scolari , si gittasse anch'egli fuori dà cancelli di Scoto , con opinar ingegnoso , per Thesi nuoue à Scotisti , à nostri Religiosi però date sempre le dottri-

Ff

ne, &

ne, & opinioni di Scoto . In huomini di sfera per singolarità di cotanto sperimentata virtù, questa libertà d'opinare, è vn esercizio solazzeuole d'ingegno, che serue di suegliatoio allo specolare per altri, come ad essi per vna sparfa di talento, che mettono in mostra, & il Mondo ne impara . In essi dunque stà bene il filosofar à loro modo, per loro spasso; non così però in tutti quelli, che aspirarono con assai minor capitale, ad aprir vn traffico filosofico, perche ne riportano poi fallimento, più che guadagno .

2. Camina hoggi vn tal secolo alla Filosofia con questi, che pretendono rinouarla, che dubito li succeda come à qualche fabrica . Quello guasta la sua casa vecchia, per fabricarla poi tutta di nuouo, mà nel più bello mancano i denari al Fabriciero, & egli resta senza la casa vecchia, che disfece, e senza la nuoua, quale non hà con che fare . Sarà forse men dispendioso guastar la vecchia, che fabricar la nuoua Filosofia, perche à guastar la vecchia in noi stessi, basta ingegno intorpidito, che non s'agiliti à penetrare, sì che ruginoso di perno non bilanci, che all'ingrosso . Per opinar vn theorema ci vuol poco, mà per fondarlo con ragioni, che li assicurino sussistenza, ci vuol molto . Son apparenze sofistiche i Palazzi delle Scene, cui non occorre appoggiarsi per sostenersi . Non nasce più calce di sì buona presa, dà far massicci di fondamenti, pari alli Peripatetici, che dureranno col Mondo . Son due milla, e più anni, che primogenita dell' humano sapere, viue, e regna nel suo assoluto primato, la Peripatetica Filosofia, e quante dopo questa vennero al Mondo, prostrate dalla sicuolezza de' fiacchi suoi fondamenti, le caddero per debolezza à piedi, inchinandosi alla vera Dominatrice degl' ingegni, e Monarchessa del Filosofico Mondo . Paragonate à sì longa durata di venti secoli, quelle, nascendo, e morendo in vn tratto, ò son di effimera vita, ò Filosofie lunatiche non passano vna menstrua campata . Non sono già Arche Noctiche [in cui fiano più animali, che huomini] le Vniuersità di Salamanca, Alcalà, Coimbra, e tante altre, e pure stanno con Aristotele nel filosofare . I primi Teologi della Chiesa di Dio, non hanno filosofato se non con la Stagirita, & il Maestro delle sentenze Pietro Lombardo, incatendò sì strettamente la Teologia alla Filosofia Peripatetica, che le rese inseparabili, onde i Concilij, e Santi Padri nelle materie di Fede, ragionando di Corpo, Accidente, Hipostasi, &c. vfarono l'idioma Peripatetico, ne mai praticarono il linguaggio di que' Riformatori Filosofici, che niegano gl' accidenti, tolgono il nome alla persona,

sona, e chiamano apparenze ingannatrici de' sensi, li corpi, quasi, che quell' argomento, qual propose Aristotele contro chi negasse i principij, sia vn apparenza, anche à chi lo sente stringerli i panni adosso. Il Mondo esposè tutto il meglio di sue filosofiche merci nell' Emporio Atheniese, dà cui tutte le genti si prouidero, e fin la barbarie dell' Arabo lontano (che primo ne portò alle Spagne, e queste ne diedero à tutta l'Europa) volle essere à mercarne; e pure vnanimi, scelsero la Peripatetica, quale sola viuendo, mostra essere stata la Filosofia, che hà più forza delle altre, e però campa più; cioè la più fondata sù pruoue, che stringono più, conuincendo, & appagando l' intelletto. Egli è dunque poco doueroso il pensiero di chi pensa alzar nome sublime di Filosofante, con metterli sotto piedi Aristotele, parlandone come del minimo pedoncino dell' Esercito scolastico, quando il possesso d'vn Primato, goduto per due milla anni, non deue soccombere à turbatiue, e la bocca spende male i latrati, per doue il morso non gionga.

3. Quanto dunque al P. Fogarini, egli è buono Scotista, e con gran valore diffende in voce, e scritto il Dottor sottile, e nelle nostre scuole, e fuori; mà solamente quando finiti li suoi corsi, si diede per trattamento virtuoso, ad erudir secolari, si mise tal' hora sù le galle di filosofar alla moda, per far veder al Mondo, che gl'ingegni Scotisti non immucidiscono tanto sù'l vecchio, dà non saper poi fabricare di pianta, quando volessero, mà solo si tengono à Scoto, perche lo conoscono Dottore, che hà detto bene, e prouato meglio, pronti per altro all' opinare per esercizio d'ingegno, quando occorra.

4. Governò il P. Fogarini con sua lode il Conuento di Brescia più anni, & uscendo di Prouincialato il P. M. Francesco Crippa dà Mariano (la cui somma dabennaggine lo tenne per molti anni in Nouara Confessore della santa memoria d'Innocenzo Vndecimo, all' hora Vescouo colà) li successe Ministro Prouinciale, eletto in Bergamo il giorno quindicesimo di Dicembre nell' anno 1667; mà terminatone il triennio, seguitò con più feruore di prima, insegnando in Brescia, fin che sorpreso dà debolezza di testa, questa indisposizione fe rallentare li studij, à quali però non si dispera il ritorno, con la feruida applicatione di prima, stante la declinatione, in cui si truoua l' indisposizione, dalla quale ci sono state intercette le Opere di sue speculationi, che hauremmo goduto publicate. Per hora vi è sol di finito.

Geminum centiloquium, Theologicum vnum, Philosophicum alterum,

Petro Ottobono Cardinali dicar. , impress: Brixia apud Ricciardos 1675 in 4.

Afferta Metaphisica, cum Phisico centiloquio, ad Bernardinum Martinengum Patritium Venetum , impress: Brixia Typis Io. Iacobi Vignadotti 1685 in 4.

De distinctionibus .

De negationibus .

De natura .

De personalitate .

De instrumento .

De creatiuitate creature , e questi sono trattati copiosi , che finiti conferua manoscritti , impeditoli sino ad hora la Stampa della defficienza di buona salute .

CXXIX.

FRANCESCO ANTONIO GVADAGNINI.
DA' VITERBO.

Altri darà contezza al Mondo di questo buon Padre , che molto più giouine di me , adesso Reggente di Viterbo hà predicato il Quaresimale del 1690 in nostra Chiesa di Bologna , e proseguendo i suoi corsi , lascierà dà scriuere di se à chi li sourauia , e molto dà lodare à chi narrerà i suoi operati in beneficio , & ornato della sua Chiesa di Viterbo , tanto dà esso bonificata di fabrica . Per hora egli hà alle Stampe

Albero della vita , cioè meditationi della Passione di Christo , diuise in settimane per tutto l'anno , stamp: in Ronciglione per Egidio Toselli 1686 in 8.

CXXX.

FRANCESCO ANTONIO LEONI
DA' RVTIGLIANO.

LA Religione è tenuta all' vrile fatica di questo virtuoso , che con ottime Dottrine , Canoni , Bolle , e solidi fondamenti nella morale , hà messo in chiaro lo stato de' nostri Cordigeri , e nostre Confraternità del Sacro Cordone . Fù egli huomo dotto , Deffinitore perpetuo

perpetuo di sua Prouincia di S. Nicolò , per essere Ruttigliano nella Diocesi di Bario . Stampò

Istruzione de' Cordigeri, e Superiori erigenti loro Confraternità, stampato in Napoli per Giacomo Caffaro 1644, editione seconda con aggiunta.

Memoriale ex Constitutionibus Urbanis impress: an: 1634.

De Censuris Ecclesiasticis, interdicto opuscula moralia impressa, come scriue il Ciatti, non dicendo, ò doue, ò quando.

CXXXI.

FRANCESCO ANTONIO PAGI DA' AIX.

1. **L**A Gallica Feacia (chiamata Prouenza) sempre florida , non meno nelle sue fragranti Cedraie , che ne ben colti ingegni sempre verdeggianti frà le amenità di quel delizioso clima, puote ne' secoli antichi allettare fino il Greco sapere (anzi li Fenicij Padri delle Lettere) ad accittadinarui Colonie, che vi naturalizassero la sapienza; la seppe altresì in ogni tempo coltivare in guisa , che li ingegni, come le spiagge , in ogni stagione fruttassero virtù , & applausi alla Patria. Furono glorie del felice Paese i nobili ingegni de' famosi Poeti Prouenzali , che nel Secolo dodicesimo di Christo, e poco prima , illustri progenitori della poesia natia , insegnarono alle Muse il balbutire altri idiomi , che Greco , e Latino , fuori de' quali , niissima nazione haueua hauuti ingegni , che ardissero domesticarle , onde il Prouenzale fù il primo idioma , in cui si sentisse poetare dopo il Greco, e Latino ; e per questo i Poeti Prouenzali furono chiamati da loro, i Trouadori, riuscendo celebri vn Arnaldo di Daniel nel 1189, vn Guglielmo Adhimar nel 1190 , vn Perdigon nel 1269 , vn Ciaberto di Piccibotto nel 1263 , e più di cinquanta altri , quali composero , anzi inuentarono le Marigalle , Albadie , Soni , Siruente , Canti , Sestine , componendo anco Tragedie , e Comedie con molto loro prouecchio da Prencipi , Signori , e Dame .

2. Ma hoggi alla Prouenza, li studij più grani crescono anche splendori , e frà questi li faticosi, & eruditi del P. Pagi , che dalle bocche de' virtuosi d' Europa , lo fanno acclamare per vno de' più dotti , fondati, e profondi Cronologi di questo, e di qualch'altro secolo: sì come la neuosa

uosa applicatione alla misura de' tempi, con cui hà penetrato il modo di ben ordinarne il corso, & intenderne la supputatione, lo dichiara degno di tal credito, e meriteuole de' voti per longhezza di vita, che basti per trar al Mondo la sete, che dal rimanente di sue Opere, hanno cagionato le prime, comunicateli dalle stampe.

3. La Parigina gran Madre delle Vniuersità, diede i più sostantiosi alimenti à questo ingegno robusto, che dalla studiosità cresciuto di forze, si esercitò nelle Librerie più ricche di volumi, aperteli sempre dà que' Signori più virtuosi di Prouenza, e Francia, che praticò, squittinando antichità. Fece li studij claustrali di Filosofia, e Teologia, e fù dignificata dà gradi la sua virtù nella Religione, mà nulla lo distolse dà studij. Era Superiore nel Conuento d'Auignone l'anno 1651, e fù fatto Ministro Prouinciale di Prouenza nel giorno vndicesimo di Maggio nel 1652, succedendoli poi nel Prouincialato il famoso Predicator Regio, Honorato Montagnier dà Hieres; mà poi nuouamente la stessa Prouincia elesse il P. Pagi in Forcalquier suo Prouinciale il dì 24. d' Ottobre 1661, presidendo al Capitolo il P. M. Roberto Nuti dà Assisi; anzi fù richiamato allo stesso gouerno con la terza elettione fattane l' anno 1685. Oltre che andò Presidente al Capitolo di Linguadoca, doue il dì 17. Maggio 1675, si elesse in Beaucaire [*latinis Belliquadrum*] il P. M. Angelo la Tourerael; al Capitolo di Prouenza in Apt (*latinis Apta Iulia*) oue li 17. Nouembre 1657, si elesse Prouinciale il P. M. Barraus al Capitolo della Prouincia di S. Bonauentura, che elesse il P. M. Alessandro Roier dà Valensè nel 1671. Mà di queste applicationi, li viaggi, seruiano di scuola alla sua virtù, perche in ogni luogo inuestigando antichità, e vedendo manoscritti, rogiti, e libri di vecchi ne profittaua. E fù sempre huomo tanto studioso, e di sì cupa attentione à Libri, che più d' vna volta li occorre, messosi in mezzo di questi, la sera, ingolfarsi talmente in quell' attentione, che ad hora di pranzo li Padri non lo hauendo veduto comparir in verun luogo, li mandassero in camera vn Laico, al comparir del quale, egli ancora co' l' lume acceso interrogaua se volessero sonar il matutino, e fosse vicino à giorno, sentendone per risposta, cercarlo per l' vltima Messa, essendo mezzo giorno. Così faceuavn corso di dieci, e dodici hore di studio non interrotto, senza che il diletto dello studiare, permettesse alla pena della vigilia, ò al peso della fatica il molestarlo. Felicità d' ingegno, bontà di testa, d'occhi, di complessione, che se non sia contrapessata cò l' tempo dà qualche

qualche senilità grauosa in quelli anni men forti, farà dà ringratiarne Iddio, e la natura, tanto più, che simili trapassate non li sono infrequenti, per quanto ne sento dà Padri di là. Viue però egli vegeto, e prosperoso in fanità, che il Signore li conferui à seruitio de' virtuosi, à cui comodi è di notabile prouecchio la studiosa vita del Padre.

4. Ciò che li è uscito dalla penna con le Stampe, hà riportato pieno applauso dalli Intelligenti, à quali per il riscontro del computo de' tempi è stato di rimarcabile aiuto, il sapere profondo, di questo dotto Autore, veramente Autore, perche hà trouato di nuouo, e bene supplito il vecchio in tale facoltà. Riporta però egli gran lodi dà Scrittori viuenti, e maggiori faranno, quando fra anni, sarà meglio diuulgata l'Opera, di cui, se tutti sono scarsi come noi in Italia, potrà meglio accendersene, che smorzarsene il desiderio, perche della Critica, sino ad hora à pena son comparsi tanti Tomi in Bologna, che bastino à testimoniare, sia stampata. I virtuosi di Lipsia nel giornale de' Letterati, quelli di Parma nel loro del 1689, hanno contribuiti i loro encomij alla penna del P. Pagi. Henrico Meibomio *de vsu nummorum in Historia Imperatorum* doue scriue *notat eruditissimus Antonius Pagi quosdam nummos pseudographos reperiri &c.* ne commenda altamente il sapere. Così il Ruinart nel suo dotto Libro *Acta primorum Martirum &c.* alla pag. 30. della prefazione dice *doctissimus Pater Antonius Pagi &c.* & encomiatolo più volte nell'Opera, dice pag. 332. *Eusabium egregie vindicat. P. Ant. Pagi ad an. 304. & pag. 293. non fuisse ante annum 311. probat vir doctissimus Ant. Pagi ad an. 307, & 310.* così il Canonico Antelmio *de veris operibus SS. Leonis magni, & Prosperi Aquitani*, ne parla con espressioni di stima, anzi dallo stesso li è indirizzata *Appendicula de veris operibus SS. bonis &c. Claris VV. Ian. Cl. Vianio, & Antonio Pagi*, come la benfica cortesia del Signor Antonio Magliabecchi mi partecipa nelle nouelle studiose, che tutte approdano à quell'Attico Pireo della scienza, e cortesia, e di là si tramandano ad amici, lasciandoci per breuità altre approuationi, e lodi date dà altri moderni Scrittori al P. Pagi. In fatti non vi farà professione di Nummigrasia, Cronologia, Antichità, Historia Ecclesiastica, ò Profana, cui non sia più, che vtile questa guida sicura per rinuenire accertatamente gl'anni per via de' Consolati, & assicurarne il tempo per mezzo de' Fasti Romani, e Bizantini. E primieramente li si deuono li Cattalogi intieri delli Imperatori, e de' Consoli, non dati con tale estensione, e chiarezza dà altri: poi la coordina-
zione

tione de' Fasti Consolari Bizantini, dà Giustiniano Iuniore, à Costantino Pogonato per il corso di cento due anni : l' Epoca Tribunitia surrogata alla Consolare dal prefato Pogonato : il chiaro dato à Fasti Consolari per mero de' Quinquenali , e Decennali : le sei regole de' Consolati Cesarei , i supplementi , & illustrationi al Baronio , con anco la continuatione d'vn secolo allo Spondano, che vscirà dopo la Critica, e tutto ciò, che inuentato del grand'ingegno , e sapere del P. Pagi , ò à supplire i Fasti del Panuino , ò dar altre notizie nella facoltà , dichiara grandi , & il saper dell'Autore , e l'vtile , che reca à questo studio ; riuscendo egli tanto più degno di lode, quanto, fece tanto in questo studio , non ostante , che daffe il suo tempo alla Teologia , lingua Greca, Leggi, & altro, e pure huomo di tutti li secoli, hà squittinata sì à fondo l'antichità , che l'eruditione , & Historia [particolarmente Ecclesiastica] li doueranno ringratiamenti perenni . Per hora di sue fatiche , sono alle Stampe.

Dissertatio Hypatica, seu de Consulibus Caesaris, ubi, & de Consulibus designatis, successis, honorarijs, dimidiatis, postconsularibus &c. dicat. Ludouico de Thomassin D. de Mazaugues &c. impres. Lugduni sumptibus Anisson. & Posuel an. 1682. in 4.

Diui Antonij Paduani Sermones de Sanctis, & de diuersis, haftenus inediti, cum vindicijs regularum Consulatum Caesarorum, impress. Auenione Typis Petri Offray 1684. in 8.

Nel fine di questo Tomo si aggiunge dal P. Pagi

Supplicatio Ioanni XXII. ad obtinendam canonizationem Beati Elzearij .

Testamentum S. Ludouici Ordinis Minorum Episcopi Tbolosani, antichità dà esso trouate originali, e communicate al Mondo per misura di qualche tempo .

Critica Historico-Chronologica in Annales Ecclesiasticos Cardinalis Baronij, & Spondani, qua defenditur, illustratur, suppietur, ordo temporum corrigitur, innouatur, & periodo Graeco-Romana munitur, impress. Lutetiae Parisiorum ap. Viuam Emundi Martin, & socios, via Iacobae, sub Sole aureo 1689. in fol.

5. Dal P. M. Francesco Martij dalla Pergola [registrato quì à suo luogo] furono stampati li Sermoni Quaresimali di S. Antonio ; Dal P. Gioanni la Haie furono stampate le Bibliche concordanze morali del medesimo S. Antonio, e dal P. Vvadingo le interpretationi mistiche dello stesso Santo. Capitarono al P. Pagi questi altri Sermoni, che per non defraudare

defraudare il Mondo di queste sacre fatiche del glorioso Santo, diede alle Stampe, emendandoli, e facendoui le annotationi marginali con le citationi delle Scritture addotte dal Santo. Al Tomo premanda vna longa prefazione al Sign: Antonio Magliabecchi Bibliotecario del Gran Duca di Toscana, & in questa mostra essere di S. Antonio i Sermoni, e come peruenuti alle mani, dando anche i motiui delle due aggiunte, cioè testamento di S. Ludouico, e supplica per S. Elzeario, e dedutioni dà esse, per iscoprire alcuni sbagli di tempi, fatti dà alcuni, che si conuincano con queste due cose stampate dà esso. Finalmente risponde all'Epistola Consolare del P. Henrico Noris. Questo Padre Agostiniano, Lettor d' Historia Ecclesiastica nell' Vniuersità di Pisa, e Teologo del Gran Duca, essendo vn huomo eminente, e de' primi virtuosi del nostro secolo nelle sue professioni, stampò quell' Epistola Consolare, in cui disse il suo parere amicheuolmente al P. Pagi, cui era diretta, mostrando, che in quelle regole per i Contoli Cesarei, sia qualche cosa, cui si possa opporre, onde in questa prefazione il Pagi si diffende, rispondendo all' amico Noris, e trattando ambi con somma eruditione, e cortesia la propria causa.

6. Questo primo Tomo della Critica al Baronio, comprende solamente li primi quattro Secoli di Christo, onde farà seguitato dal rimanente, che suppongo possa forsi comprendere in vn altro Tomo, cessando poi all' auanzarsi de' Secoli ogni questione circa i Consolati, che finirono con l' Imperio. Restarà poi dà hauerfi quel Secolo, che egli dà in prosecutione dello Spondano, continuando gl' Annali Ecclesiastici, e le Stampe, e sento, già vi trauagliano, operando.

CXXXII.

FRANCESCO BETOTTI DA' GVIGLIA.

L' Antica Potenza, e Nobiltà, della Casa Montecuccoli, nota douunque si sappia, cosa sia valor militare, & oltre alla Germania, & alla Spagna, annouerata frà le Famèglie Nobili di Bologna, Ferrara, e Modena, originaria dall' vltima, nelle cui giurisdictioni possiede molti nobili Feudi, conta frà questi anco Guiglia, Castello riguardeuole, di cui s' inghirlanda vno de' primi colli al finir le pianure di Vignuola, sù le sponde di Scultenna. Ingegneri raffinati dalla bontà di quell'

G g

aria,

aria, si sono hauuti di là, e frà questi annouerarò il Betotti, detto anche dà Bologna frà noi, perche secolare fanciullo studiando colà, prese l'habito Religioso in Bologna, professando à nome di quel Conuento, à cui fu all' hora affigliato . Egli fu huomo molto dotto nelle specolatiue, che professò con concetto vniuersale nella Religione d'huomo di gran valore, esercitandole Reggente dalle Cattedre di Ferrara, Venetia, Bologna, e Padoa, oue fu destinato Reggente il dì 16. Aprile 1636. Mà quì spiccando il suo sapere, e conosciuto soggetto dà non lasciar più vscire dà quell' Italicò Areopago, fu ben presto fissato in quel suolo addattato à tali piante, datali in quell' Vniuersità la seconda Cattedra di Logica l'anno 1638, dà cui passò alla prima Logica nel 1642, promosso finalmente alla lettura della Metafisica di Scoto l'anno 1646. [successore del nostro erudito P. M. Francesco Maria Vaccari dà S. Gio: in Perficeto] e restò in quel posto il Betotti sino alla morte, che ce lo tolse il giorno ventesimo di Gennaio del 1654. In quelli diciotto anni, che lesse nell' Vniuersità di Padoa, riportò applauso d'ottimo testualista, & interprete fedele d'Aristotele, come vniuersalmente fu ottimo Filosofo, e Peripatetico profondo, e frà tanti ingegni, che risplendono in quella grand' Vniuersità, egli nè fu degl' infimi, nè si contentò di capir nella sfera de' mediocri. Stampò

In laudem Logicae pralectionem habitam in Vniuersitate Patavina, impress. Padua Typis Sebastiani Sardi 1638. in 4.

Examen de septimò quaesitis à Fortunio Liceto, impress. Padua Typis Io: Baptista Pasquati 1652. in 4.

Campione del dotto Ferchio contro il valoroso Liceto, sostiene le parti dell' amico nella disputa, *De Creatione Filij Dei*, con molte dottrine Scolastiche, di Padri, e Canonici, e porta il titolo *de septimò quaesitis*, perche frà le settanta sette Opere, in diuersi generi vscite dalla penna famosa dell' eruditissimo Genoese Liceti, Lettore all' hora di Padoa, otto ve ne sono, nelle quali rispondendo à quesiti, fatti per lettere dà virtuosi amici, à sì venerabile oracolo di tante scienze, rispondeua con vn Tomo, & in questo delle risposte alla settima dimanda, tratta *De Creatione Filij Dei ad intrà*, messa all' hora in controuersia dà profonde dottrine del P. Ferchio non più sentite fondare tal conclusione, impugnata dal Liceto, cui risponde il Betotti. Non s'ingerisce però questi nelle altre materie *de salute Anima Aristotelis, de ratione bibendi, de simplicibus complexionibus, de concursu causarum prima, & secunda*, che il Liceti annette à quel suo Tomo.

FRAN-

CXXXIII.

FRANCESCO BRECCIA DA' BETTONA:

Altro Bettonese visse à nostri giorni con lo stesso nome, e cognome, che molto caro al P. Ministro Generale Bini dà Spello, in questo Generalato fu Guardiano del Conuento di Roma, Custode del Sacro Conuento d'Assisi, come prima era stato Ministro Provinciale della Prouincia di S. Francesco, eletto in Assisi il giorno decimo d'Ottobre nel 1661, dà cento dieci Vocali consentienti in esso, di cento venti sette, che erano, e questo fu sempre vn buon Religioso, molto timorato del Signore, e buon sostenitore della vita Regolare. Mà quello, di cui si scriue, era più antico, entrato nel Collegio di S. Bonauentura sino dall' anno 1631, e di là mandato Lettore à Foligno, indi ad Amelia, poi à Todi con lo stesso impiego, finalmente Reggente di Perugia, e poi Lettor Morale del publico in Ispello, andato finalmente nell' anno 1655 à seruir per Teologo il Vescouo di Spoleti, hauendo composto

Horto Mistico.

Paradiso di delitie, Opere, che dà Vvadingo pare si diano per vscite alla Stampa, e che il Theuli asserisce, essere bensì state finite per la Stampa, mà non dateci.

CXXXIV:

FRANCESCO CAMOMILLA DA' PREMISLIA
POLACCO.

ORatio in funere Dorothea Brudzeron Tielenska, dicata Luca de Brudzeron Castellano Gniesniensi, & Nicolao &c. impress. Poznaniæ per Io: Rosouschium 1622.

CXXXV.

FRANCESCO CERVINI DA' MONTEPYLCIANO

Predica dell' abominatione di desolatione, stamp. l'an. 1590. in Firenze dà Lorenzo Viuoli Notaio, che la copiò dalla bocca dell'Autore

G g 2

tore

tore, con altre non capitate à notizia del nostro P. Nuti dà S. Miniato, dà cui hò la cognitione di questa.

Questo è quel gran Seruo di Dio, che con titolo di Beato è molto celebrato dal Ridolfi, Gonzaga, & altri Scrittori Minoriti, benchè lo chiamino hora de' Gordi, hora Franciscus Petri, & Gordi, non arriuando essi il patronimico vsitato in alcuni Paesi, denominando il figlio dal Padre, dicendo Francesco di Goro, cioè di Gregorio, essendo egli stato di cognome Ceruini, famèglia nobile, di cui nacque Papa Marcello Secondo, poi due Vescouì di Montepulciano. Mà più fondatamente se ne sentì à parlare lo stesso P. Nuti, quando stamperò li suoi scritti, concessimi à tal fine dalla Prouincia di Toscana, nel Capitolo di Siena del 1689. Occorrendomi solamente hora il dirne, che confesso non essere l'Autore, del secolo, di cui assonsi narrare li Scrittori, mà annouerarlo à questi, perche la Stampa in questo ci diede quella Predica, e dal P. Nuti si sentiranno poi le Profetie contenute in essa, e loro dichiarazioni.

CXXXVI.

FRANCESCO FAVNI DA' CANTHIANO.

Memorandosi la laurea conferitali dal P. Generale Gesualdo l'anno 1602, questo Padre è nominato dà Callio [ò Cagli, come chiamano colà questa Città del Ducato d'Urbino] e trà Predicatori del 1616, destinandolo à Castrocaro, si dimanda dà Canthiano. La poca distanza di questi due luoghi, & il non essere nostro Conuento in Canthiano, per lo che egli si farà affigliato à quello di Caglio, cagionerà la diuersità ne' Registri de' Padri Generali. Trouandosi però egli Predicatore in Venetia, stampò

Monile, à Corona di quindici rose, in Venetia 1622.

CXXXVII.

FRANCESCO FILIGELLI DA' ASCIANO.

LE Conformità di S. Francesca à Christo Signor Nostro, Opera del nostro Bartolomeo Pisano in prosa latina, ridotte in verso volgare ad ottaua rima dà questo Padre Toscano, mà non finite, e morto il

to il Padre nell' anno 1608, alli due di Settembre, non vlcirono alle Stampe.

CXXXVIII.

FRANCESCO GIANOZZI DA CAPRANICA.

A Distintione d'vna nel Lazio, e d'altre altroue, la Patria di questo Autore è quella Capranica, che si comprende nella Diocesi di Sutri, Città dell' Etruria Pontificia nel patrimonio di S. Pietro, & il Padre, che lasciati li studij Scolastici, fu professore di belle lettere, essendo stato Vicesegretario, Segretario, & Assistente dell' Ordine eletto nel Capitolo generale del 1625 sotto il P. Ministro Generale Franceschini da Cassia, e poi eletto Prouinciale della Prouincia Romana l'anno 1630, ci lasciò alle Stampe

Vn Tomo di Poesie Sacre, stamp. in Roma l'an. 1651. in 8.

CXXXIX.

FRANCESCO GRASSI D' ARBE.

A Lla spiaggia di quel Golfo Flanatico, ò Flanonico, detto hoggi del Quarnero, nell' Istria, che altri confasero, altri distinsero dalla Liburnia, è l'Isola, e Città di *Seardona*, quale adesso si chiama *Arbe* dà natui, Arba dalli Italiani, e Rab dalli Slaui, Città, che vnita à Veglia, si fa Episcopale, sotto l' Arcinescono Iaderese, ò siast di Zara. La Religione la computa nella Prouincia di quella pouera Dalmatia, che per la fede ridottasi alle sole marittime gengiue, piange le sue parti Mediterranee, occupateli dalla tirannide Turchesca: anzi la Religione v' aggiunge lagrime per l' Epiro, & Albania, i cui Conuenti naufragarono per la medesima procella, perdutisi, la più parte in quello Scitico nembo. Langue perciò hoggi la nostra Prouincia di Dalmatia, bisognosa, non già d' ingegni, mà di Conuenti dà Studio, in cui li erudisca, già che li Conuenti esistenti per la vicinanza di potente, e bellace vicino, troppo spesso incomodati dà guerre, non risorifcono. Suplenndo però le Prouincie Italiane, li ammaestrano giouini trasmessili, confarsene Soggetti di riuscita: e quando trà essi non fosse mai stato altri, che

che Ferchio dà Veglia, bastarebbe egli, & à qualificar la Prouincia, & à dar saggio bastante di quelli ingegni. Fece anco le sue parti il P. Grassi, che giouinetto in Italia imparò non solamente le scienze specolatiue, mà così perfettamente la lingua Italiana, e le sue regole, che puote predicar, non solo in lingua Slaua, mà nell' Italiana, con tanto applauso, quanto ne riportò dà molte Città, che gustarono le di lui dotte fatiche. Laureato sù anche Reggente delli Studij di Fermo, e d' Urbino, e poi Guardiano gouernò il Conuento di Fermo, gouernato pur anco il Conuento de S.S. Apostoli di Roma, e Guardiano d'vn Capitolo generale, & essendo stato graduato, & auanzato dal P. Generale Gesualdi, non li si deue altro encomio di bontà, & integrità di costumi, perche si pruouano à bastanza dal sentirlo promosso dà Padre di così retti sentimenti, e di così santo gouerno. Furono suoi studij

*Quaresimale con Prediche delle ferie, Sabbati, e Feste, in Tomi due.
 Annuale, cioè Prediche sopra gl' Euangelij delle Feste frà l' anno,
 Tomi due.*

Terminò egli questi quatro Tomi l' anno del 1596, essendo all' hora in età d' anni 46, come nota di sua mano nel fine dell' vltimo Tomo, & il P. Ferchio dà Veglia, Teologo reuifore di questi per la Stampa, deputato dalla Religione, commenda l' Opera per molto buona, come scriue egli stesso ne' suoi abozzi d' annali an. 1596, non dicendo però se effettivamente si stampassero li quatro Tomi sudetti; anzi dà certa relatione di quelli Conuenti, hò che morto il P. Grassi, trè di questi Tomi andassero alle mani del P. M. Nicolò Sola dà Pirano Predicatore famoso di quelle parti, in cui per quarant' anni continui disseminò la parola di Dio.

CXXX:

FRANCESCO MANICOMBI DA' SONNINO:

Altri lo chiama Maniconi per cognome, e concordano Ridolfi, Vvadingo, e Theuli, ch'egli stampasse
Vn Tomo di Prediche dette in Milano, Viterbo, &c. restate molte cose degne di stampa, mà non publicate dà veruno dopo la di lui morte seguita verso il 1590.

FRAN-

CXXXI.

FRANCESCO MARIA PUGNETTI
DA' PIACENZA.

O *Ratio in funere A. R. P. M. Francisci Visdomini Ferrariensis, habita Bononia, impress. ibidem Typis Alexandri Benatii 1573 in 4, dicat. Iulio Feltrio de Ruere Cardinali Ordinis nostri Protectorsi,* quale trouai nella nostra Libreria di Castel-Bolognese, e mi fè molto lume per la vita del P. Visdomini.

CXXXII.

FRANCESCO MARTII DALLA PERGOLA:

L A Pergola Terra grossa, ricca, e mercantile nella Diocesi d'Agubio, e Ducato d'Urbino, si è resa illustre frà nostri, con molti eleuati ingegni, e particolarmente di Bartolomeo Golti, e Tomaso Marconi, huomini di sì alto sapere, che spiccando frà più dotti della Religione, furono dà essa mandati Teologi al Concilio di Trento, il primo nella quarta aperitione del Concilio, & il secondo nella seconda aperitione del medesimo. Caminando le carriere virtuose delli Antecessori, vi fù à nostri giorni il Martij, che attese alla sola predicatione, e trouandosi Annualista di nostra Chiesa in Bologna, fece stampare *Sermones Quadragesimales Sancti Antonij de Padua, dicat: P. Ministro Generali Cattalano, impress. Bononia Typis Iacobi Montij 1649. in 8.*

M' occorre aggiungere, qualmente adesso mi capita alle mani vn libro, di cui deuo dare notitia per integrità delle Opere, ò Sermoni di S. Antonio ristampati dal P. Martij. Truouo dunque nella nostra Libreria del Conuento di Bologna i Sermoni Quaresimali di S. Antonio, stampati più d' vn secolo prima: li numero, e vi truouo suario. Questo di Bologna è libro in ottauo grande stampato dal Badio in Parigi l' anno 1521, e fù libro di Monsignor Ridolfi, che di sua mano vi hà scritto *F. Petri Rodulphij Tausnienensis dum predicaret Florentie 1578.* In questo son di meno i trè Sermoni delle Feste di Pasqua, che sono in quelli

quelli del Martio ; mà vi fono di più i Sermoni *in Cæna Domini, de Apostolis Sermones nouem, de Euangelistis Sermones tres, de Martyribus Sermones sex, de Confessoribus Sermones octo, de Virginibus Sermones septem, in Commemoratione Omnium Fidelium Defunctorum Sermo vnus,* e niſſuno di queſti fù noto al Martij, che però non li poſe nella ſua editione ; onde farebbe neceſſaria vn'altra editione , vnendo li Sermoni Quareſtimali dati dal Martij con quelli di più, che hà la Stampa del Badio, anzi anco quelli nuouamente vſciti per opera del P. Pagi dalle Stampe d' Auignone nel 1684, perche ſe bene dal Badio habbiamo *De Apostolis, Martyribus &c. in communi,* mà non già *in ſpeciali de Sanctis particularibus ;* mà queſti dati dal P. Pagi ſono à punto *Sermones in Feſtiuitatibus Sanctorum à Natali Domini, vſque ad Sanctum Petrum ;* onde capitando il ſupplemento per i Santi dell' altro ſeſteſtre, ſi haurebbero in vn ſolo Tomo tutti i Sermoni del glorioſo Sant' Antonio .

CXXXIII.

FRANCESCO MAVRI DA SPELLO
POETA LAUREATO.

Nato nella Prouincia del P. S. Francesco , e ſette ſole miglia lontano dalla felice Patria del Serafico , ne fù coſi deuoto ſin da primi anni di ſua pueritia, che volle veſtirne l'habito frà noſtri, mà non aſſentendo il Padre, al morire di queſto, benchè paſſata la giouentù , ſodisfece ſubito alla ſua deuotione, facendofi Religioſo trà Conuentuali , trà quali viſſe molto religioſamente . Auanzato in età, e deuotione al Serafico Padre , deſideroſo di lodarlo, e renderne più coſpicue le ationi, riaſſonſe il commercio delle Muſe, famigliari alla ſua giouentù, e poi licentiate dal maturarſi degl'anni, e compoſe queſto Poema heroico latino , diuiſo in tredici Libri : è Poema aſſai più longo dell' Enneide di Virgilio, e benchè in tal materia, non li mancò però veruna delle parti preſcritte all' Epico componimento . La deuotione al Santo , la delectatione del poetare , lo reſero tanto contento d' hauer finito il Poema con narrare la morte del Serafico , che morendo con il Padre , per allegrezza d' hauer compito , e ſtampato il Poema à glorificatione del Santo, ſe ne morì anco il Poeta, come ſcriue l' Houſtemio . Il titolo del Libro è queſto

Franciſci

Francisci Mauri Hispellatis Minoris a, Francisciados Libri XIII. nunc primum in lucem editi, ad Sereniss. Cosmum Medicem Magnum Hetruriae Ducem, impres. Florentiae apud Carolum Pectinarium 1571. in 4.

Il Gran Duca Cosimo gran Mecenate de' virtuosi, e che amava il Mauri per la sua virtù, volle di sua mano laurearlo Poeta con tutte le solennità consuete per tal atto, come si costumava in que' tempi co' Poeti insigni, onde bisognò, che il Mauri ne ricevesse l' honore, benchè vi fossero da vincere molte ripugnanze. E veramente egli non solo nell' Heroico, mà anco nel Lirico poetò molto venustamente, & à Cosimo, Paolo Manutio, Muse, e Lettore, premanda tanto di lirico da poter sene conoscere la pari bontà della veni. Commendano quest' Opera Francesco Fiorentino, Houthemio Poeta Lieggiere, Vvadingo, Vvillot, Caualli Francese, & altri assaissimi. La bontà del Poema cagionò, che quasi subito uscito alla luce fosse ristampato di là da Monti, facendone la seconda editione i Plantini in Antuerpia l'an. 1573, la terza si fece in Francia à Roano l'an. 1634, la quarta in Foligno l'an. 1652. Lo stampato in Roano alla Stamperia di Lorenzo Mercy l' anno 1634. in 8. fu studio del P. Lodouico Caualli Riformato da Rodelinghen, quale vi aggiunse note, scholij, argomenti, & indice delle perifrasi poetiche, e questo è lo stesso Caualli, che in Lione fece ristampare le *Risolutioni* Scotiche del P.M. Eleuterio Albergoni da Milano, nominato qui à suo luogo. Dirò per vltima, la non vltima gloria di questo virtuoso, in attestato del gran concetto, che di sua virtù era in Fiorenza, & è, che trà gl' huomini insigni per sapere, il Gran Duca di Toscana volle, e ritiene il ritratto del P. Mauri da Spello nella Galleria di Fiorenza.

CXXXIX.

FRANCESCO MORI DA' MONTEGRANARO.

A' Giuliano Cauti da Mogliano, che eletto Prouinciale della Marca il dì 16. Agosto 1583, e poi nel 1591, eletto Generale, sorpreso da dolori colici, non terminò due settimane nel Generalato, successe nel Prouincialato questo Francesco Moro, eletto nel Dicembre del 1585, nel Capitolo, che in Montegrano personalmente celebrò il P. Maestro Generale Bontadosio, differitosi però il possesso

Hh

al Moro

al Moro fino all'Agosto del 1586. Cagionossi questa anticipata di Capitolo per certo vacillamento nelli gouerni, che pareua congenito à quella Prouincia in que' tempi, per certi dispareri. Nel 1580 era stato eletto Prouinciale il P. M. Pier Antonio Manzini dà Pioraco pronipote dell'attuale Ministro Generale Nucерino, sopra cui, succeduto nel Generalato il P. Fera, era venuto nel 1581 Commissario il P. M. Mario Taralli d' Accettura compagno dell'Ordine, datosi motto alla missione dal Cauti dà Mogliano: mà nel 1583 il medesimo Cauti riuscito Prouinciale frà le difficoltà, che portò l' electione, fù ridotto à segno, che non puote trattenere la radunata del Capitolo, con cui si pretese fosse solamente biennale il suo Prouincialato, per quelli emergenti d'opinioni riuoltose, che bolliano ancora, e fù consiglio del Moro l'anticipata; mà fù valore del Cauti la coraggiosa intrepidezza in sostentar sue ragioni per compimento del triennio, che fino all'ultimo giorno sostenne. Et il Moro pure, successo Prouinciale hebbe li suoi incontri dà vna Bolla di Sisto Quinto, che tolse à Regulari certo privilegio, la cui cessatione daua reuiuiscenza ad vna inhabilità del Moro, per la quale fù fatto Commissario generale il P. M. Angelo Guidoni dà Monte dell'Olmo, calmatosi poi il tutto nel 1589, quando sotto il Generalato del P. Pellei dà Forci, fù eletto Prouinciale il P. M. Gregorio Fioretti dà S. Ginnesio attuale Compagno dell'Ordine. Tanto hò dà Scritti del P. Ferchio dà Veglia.

Il Moro però, huomo di sagacità, letteratura, e spirito, non si dimenticò delli studij, anzi, come dice Vvadingo ne' Scrittori, stampò il Libro iseritto

Schola Monachalis, impres. an. 1578. morto poi l'Autore verso il 1590.

CXXXV.

FRANCESCO PISCIOTTA DA' CORRIGLIANO.

1. **P**Ar che la Morte, nemica giurata de' Francescani Conuentuali, si sia preso à petto il perseguire questa Religione, intenta à spegnere i primi lumi, all' hora appunto, che più illustrano l'Ordine. Vn S. Antonio di Padoa, vno Scoto Dottor fortile, quello dà Pergami, questo dalle Cattedre, accesero facci di gloria dà recar splendori

dori immarcescibili à Minori, mà ad importuno soffio di morte, furono estinte le belle faci, senza inuecciarfi, e senza ne meno poter metter piede sù la foglia de' quarant'anni, quali d'vno stentato lustro passò il Santo Fondator de' Minori, ne S. Bonauentura passò li cinquant'anni, ne S. Lodouico [il Vescouo di Tolosa] passò li venti trè anni, e mezzo. Deplorabile sciagura dà lagnarsene anco in questo Padre, per l'vtile studio, che haueua intrapreso per comando del P. General Gabrielli. Già era all'ordine con due Tomi in foglio, mà in tanto, che con il P. Generale si vò trattando per lettere il modo di stamparli, muore l'Autore. Restano li scritti, e di Calabria si mandano à Roma alla stampa, mà il Procaccio, che li porta, attrappato dalli Assaffini (colà chiamati li Bandidi) spogliato, non solo de' denari, e trasmessi, mà anco de' vestiti, vede periti irrecuperabilmente li scritti. A' me pare, che nel Conuento dell' Autore, debbano almeno trouarsi le prime copie, e quindici anni dopo, inferuoro tutte le mie diligenze in tale ricerca, impiegando, & animando amici, e Superiori, traualgio, per, ò procurarne la stampa, se sono intiere le cose, ò darli à chi ne profeguisca, e risareisca le mancanze, mà non posso mai hauere, chi mi metta sù la buona traccia. Finalmente nel 1682 il P.M. Britti dà Rossano Prouinciale di Calabria, nella visita di Coriglianno tanto s'adoprà, che trouati certi quinterni, me ne mandò à Roma il mazzo, che conseruo, e farà molto meno di meza risina. Sono le prime sbazzature, con molte postille, casature, marginationi. Mancano di continuatione li quinternetti, onde non hò cosa veruna intiera. Dà questi fragmenti misuro il ruinato Colosso. M' imagino quel che non vedo, dà ciò che leggo, arriuando l'idea d' Opera grande, illustre, studiosa, erudita, e degna di più fauoreuole fortuna. La testura, è d'annali Minoritici cominciati dal 1181, natalitio del P. Serafico, e continuati fino al 1212, poi mi mancano, e ripiglia più indietro. Camina sempre con la Cronologia Pontificia, d' ambi li Imperij Orientale, & Occidentale, de' nostri gouerni supremi, anno di Religione, e di Protettore. Nell' arriuar alla diuisione della Religione in Prouincie, per disegnar i confini, e tratti di queste, dà Genealogie di Fameglie dominanti, Historie de' Paesi, Cosmografia, e Topografia delle Regioni, e Città, con apportare tanti Autori, che rende molto lodeuole la sua vasta lettura, & eruditione, & ammiro, come in non molto tempo cùmulasse, non che leggesse tanti Scrittori, benche poi habbi saputo, che sin dà giouine, inclinando à tal genere,

di studij , haneffe fatto antecedentemente alla deputatione , vn gran capitale di lettura : Fà paralipomeni al Vvadingo , bisognoso veramente tal hora di supplemento , perche effendo li Conuenti più antichi li nostri , più sono Bolle , scritte , e notizie d' antichità , che non furono manifeste al Vvadingo , scarso anche delle notizie delli Conuentuali più moderni , e dà Registri Vaticani , non puote egli hauer tutto , sì perche li antichi non registrarono con tanta accuratezza , come per l'esser rimaste in Auignone centinaia de' Libri , formati colà , quando vi riscedettero i Pontefici .

2. E ripigliando il ragionamento del P. Corrigliano , effendo stato eletto Prouinciale di Calabria nel 1651 , il P.M. Giacomo Cassani dà Strongoli , che poi fu eletto Compagno dell' Ordine nel Maggio 1653 , fu fatto Commiffario della Prouincia il P.M. Domenico dà Pizzoni fino al prossimo Capitolo , nel quale poi il giorno ventotto d' Ottobre 1653 fu eletto Ministro Prouinciale il P.M. Francesco Pisciotta dà Corrigliano dà cui l'anno vegnente , come scriue il Toppi , si hebbe stampato il Tomo ,

Diuerfarum disquisitionum , impres. 1654.

Annalium Franciscan. Tom. 2. perierunt. Trà gl' altri quesiti , che risolue nel Tomo stampato , hà la resolutione del non esser tenuti à digiuno , ò à cibi Quaresimali , li Francescani Conuentuali , quel Venerdì , in cui s' incontri il giorno di Natale , come anco lo sostiene il P. Belluxi ne' suoi opuscoli : mà perche il P. Manni dà Caatù Procurator dell' Ordine , ne propose il dubio in Sacra Congregatione , che decise altrimenti , le opinioni di questi due Teologi , e Canonisti , che opinarono inanzi la decisione , non vanno più seguitate . Egli è ben però vero , che il dubio farebbe dà riproporre , perche hò veduta la proposta fatta all' hora , che fu in tutta nudità , senza si vestisse de' motiui di dubitare , quali doueuanò inferirsi in materia claustrale , di cui non trattano i Dottori , e noi per esplorare la mente del legislatore habbiamo molto dall' Historia nelle nostre Croniche , e dalle dottrine di quelli eminenti Teologi , che ne' tempi più vicini à S. Francesco fecero le prime esposizioni della nostra regola ; de' quali molti trattano il dubio , e pure nulla di ciò narrossi nell' esposizione , che se ne fece.

CXXXVI.

FRANCESCO PONTELONGHI DA' FAENZA!

1. **O**H che terra benedetta è stata la Faentina per l'vbertà d'abbondante raccolta in questo secolo ! Pare la benedicesse il P. S. Francesco, tanto felicemente si sono moltiplicati li semi di virtù, à ricche messi di gloria. Offeruo, che questo Conuento nel secolo corrente, in soli trent'anni hà dato quattro Prouinciali alla nariua Prouincia: rarità, che in verua altro Conuento non truouo. Se non tributerò de' debiti elogi l'eminenza di tanti ingegni, per non esser questo luogo d'altri, che de' Scrittori, mi si permetterà per ilmeno, con ricordanze succinte rinfrescar i colori, con i quali di sua mano effigg' andoli, ne forinò ritratti la virtù, per immortalarli alla fama. Ne del P. Fabri, cò splendori del suo ingegno, sufficiente ad illustrar vna Prouincia, & vna Religione, non che vn Conuento, replicarò quiui le glorie, hauendo già parlato di lui à suo luogo.

2. Solamente ramemorarò con briuei memorie il merito del P. M. Marc'Antonio Rinaldi, che alunno scolastico del P. M. Gian-Antonio Claueri pur Faentino, e Teologo del Concilio di Trento, facendo risplendere le virtù del Maestro in se stesso, duplicò li honori alla patria. Questo Rinaldi nel Capitolo generale del 1593 fu eletto Reggente dello studio di Ferrara, facendo il suo corso duodennale nelle Cattedre, e seguitato da buon grido ne' Pulpiti, caminò per i Quaresimali di più, e più Città, raggiunto finalmente dal Prouincialato della Prouincia natal'anno 1597, e senza terminare il triennio, fermato dalla Morte, vltima meta delle humane carriere, succedendoli Commissario, e poi Prouinciale il P. M. Girolamo Albini da Ferrara, eletto in Ferrara li 15. Aprile 1600.

3. Ne tacerò il P. M. Lelio Marzari, che incaminandosi ad honorato corso nelle virtù, fè i suoi primi passi dal Magistero delle arti nello Studio nostro di Bologna, hauuto l'anno 1588, alla Cattedra di Cremona l'anno 1591, indi passò alla Reggenza di Brescia, e poi sostituto à Gian-Battista Croci da Milano fatto Prouinciale di Bohemia, hebbe la Cattedra di Milano, sinche nel Capitolo generale del 1596, vedendo la Religione, che non poteua accelerare le graduationi, quanto bastasse à seguitar la velocità di quell' erudito ingegno, che sop'auanzaua ogni
posto,

posto, lo deputò Reggente dello Studio di Cracouia in Polonia. Quiui le virtù intellettuali, e morali, facendolo spiccare, e per il sapere, e per la venerabile esemplarità de' religiosi costumi, resero così venerato il suo merito, che non solo gl'Italiani commoranti colà lo vollero per Predicatore, e direttore spirituale delle coscienze, mà anco Monsignor Nuntio lo volle per Teologo suo, e della Nuntiatura, anzi garreggiandosi in honorar tanta virtù, li stessi Padri Polacchi lo vollero suo Prouinciale, eleggendolo nel Capitolo del 1606, cui presideua il P. M. Pietro Paolo Giouanelli dà Rieti Visitatore delle Prouincie Settentrionali di là dà Monti. Governati con carità, e somma integrità que' Padri, venne Lelio in Italia per il Capitolo generale del 1609, mà non essendo quiui ignoto il suo merito, fù subito istituito Inquisitore di Pisa, vacato all' hora il posto per morte del P. M. Arcangelo Mondaini dà Piacenza, che vi era Inquisitore. Mà vi si fermò poco, perche nel 1610 passò all' Inquisitorato di Siena, e nel 1612 à quello di Fiorenza, in cui visse sino all' anno 1618, vltimo alla vita mortale di Lelio.

4. Mà deuesi vna pennellata anco all' imagine della moralità, rappresentata sì al viuo in persona dell' ottimo P. M. Gioseffo Righi, che il buon Fabri Teologo di Padoa, non sapeua satiarfi d'amare, promuovere, e beneficiare. Dal Capitolo generale del 1617 il Righi fù eletto Reggente dello Studio di Cesena, dà cui passò all' altro di Rimini, dal Capitolo del 1623 mandato Reggente à Milano, e dà quello del 1625 fatto Reggente di Padoa, doue però la fretta di premiare le sue virtù, non li lasciò terminare il triennio, perche la sua Prouincia lo richiamò alla Patria, eleggendolo Ministro Prouinciale nel Capitolo d' Imola il dì 23 d' Ottobre 1627, onde essendo immediato successore del P. Teologo Fabri, corse alla Prouincia vn intiero sessennio Faentino, glorioso per il governo di due huomini dotti, e dà bene. Mà le mancanze di sanità lo persuasero à rinontiare il Prouincialato prima di finirne il triennio. Li fù surrogato dal P. Ministro generale con carattere di Commissario il P. M. Antheo Saffi dà S. Giovanni, che fouraggionendo la peste, governò la Prouincia trè anni, cioè sino al 1633, in cui fù eletto Prouinciale il P. M. Cornelio de' Conti Sanseuerini d' Aragona Piacentino, che al Righi, e nella Reggenza di Padoa, e nel Prouincialato fù successore, morto poi in Parma l' anno 1651. Frà tanto il P. Righi aiutato dalla buon' aria del Colle ameno di Monte Scudolo, doue s' era ritirato, si rimise in buona sanità, e mandato Visitatore della Marca, presideffe

fidette à quel Capitolo l'anno 1637, riportandone la somma gloria d' hauer influito nell' electione del P. M. Vincenzo Guglia dà Macerata, soggetto illustre, e tanto degno di quel grado, quanto fù sempre stimato meriteuole d' vn maggiore. Con lo stesso impiego fù poi deputato nouuamente il P. Righi per la Prouincia di Calabria l' anno 1640. Fù egli Predicatore deuoto, molto piacciuto in Parma, Brescia, Faenza, Vicenza, Assisi, Modena, Ancona, Torino, Bologna, Roma, & altri luoghi, che profittarono di sue feruorose, e zelanti fatiche. La cura di sua sanità fù la medicina dell' agonizante fabrica di quel Conuentino di Monte Scudolo; perche ritiratosi colà alla quiete, & alla bontà dell'aria, standoui molti anni, à quella fabrica ruinosa, perche vecchia, e fatta in più volte, ne surrogò vna nuoua di pianta ben intesa, ciuile, religiosa, e capace quanto basti, facendo tutto il Chiofiro con colonne di marmo, & vna foglia venustà proportionata alla vaghezza di quel sito veramente bello, salubre, & ameno, ch'egli si godette fino alla morte, fouraggiotali in Rimini, doue perche distante sol il viaggio d' vn paio d' hore, era calato à curarsi; mà per essere quell' vltima infermità, che nissun Medico sana, il giorno 31. di Luglio nell' anno 1643, con esemplarissimi sentimenti di rassegnatione, e deuotione, passò all' altra vita.

5. Mà sotto quali rottami di mura, ò pietre frantumate dal tempo, crede l' antichità di nascondere il gran Fabricciero Biagino? Non dirò, se quel Conuento li debba: egli è, perche Biagino fù; & hà, perche hà hauuto Biagino, huomo sì industre, accurato, solerte, intendente, zelante, che solo li valse per molti, mentre nel seruitio della Chiesa, disciplina morale, direction della fabrica, regular l' economico, fourintendere alle cose foranee, egli si portò in maniera, che pareua hauer sol vna di queste applicationi, quando le haueua tutte in guisa, che tutto l' huomo, si scorgeua in ciascuna. Bel talento. Vn operosità regolata, che fà tutto senza incomodarsi per nulla. Non è buono dà nulla, chi non è buono se non per vno, ò per vna cosa. Chi hà testa, hà tutto. Egli seppe l' arte vera di fabricare. La fabrica si comincia dall' Erario, mà l' Erario hà il fondamento in Campagna, ne senza questa terra si fan matroni. Chi non hà cumuli più che grandi, non può fabricare. Dar vn occhiata à redditi, misurar attentamente le spese, regular tutte, anco le più minute vscite, crescere con tutta la possibile industria di cultura, e diligenza le entrate, e poi fabricare. Così fece il gran Biagino, che per fabricare, non minorò l' entrata, ne il capitale, anzi finita la fabrica, si trouò

trouò cresciuta l'entrata, florido il Conuento, e così bene in essere le terre, che pareuan giardini.

6. E' ricca ogni casa, che habbi vn buon economo. Vn industrioso amministratoro, farà sempre il miglior podere d'vna fameglia. Il Cataletto, che porta questo al sepolcro, seppelisce seco l'vbertà di quella casa. Mà perciò, ch'io lodi il P. M. Girolamo Biagini dà questo, non se ne deue già scemare concetto nel rimanente, perche inanzi di addossarsi le parti di Marta, fece bene quelle di Maddalena. Egli nato l'anno 1581, in età di 27 anni, cioè nell'anno 1608, fù fatto Collegiale nel Collegio di S. Bonauentura, di doue laureato passò à Padoa Bacillier di Conuento, poscia andò Reggente dello Studio di Cremona, indi di Verona; mà qui conosciuto huomo di zelo, & altre habilità, fù affonto per Vicesegretario dell'Ordine dal P. General Montanari, poi fù fatto Assistente, e Segretario della Prouincia natiua, posto, che all'hora portaua la successione al Prouincialato, come in fatti li 18. Gennaio 1620, egli fù eletto tale nel Capitolo di Parma. Fù Predicator Quaresimale in Rauenna, Forlì, Faenza, Padoa, Ferrara, Milano, Cremona, Fiorenza, Trento, & altroue. Mà à sua lode tante si eressero lapide, quante pietre egli impiegò, fabricando dà fondamenti tutto di nuouo il Conuento di Faenza in due belli Chioftri, con belle Scale, belli Corridori, il tutto ben inteso. Cominciossi la fabrica l'anno 1614, e la vidde finita [ò quasi] molto prima di morire il famoso Biagino, essendoci egli mancato il giorno quinto di Marzo ad hore cinque di notte l'anno 1665, in età d'anni ottanta quattro, frà quali erano cinquanta sette di Magistero, e sessanta otto di professione.

7. Mà non ci suona all'orecchio, l'Eco tanto glorioso al nome del P. M. Lelio Spada, acclamato dalli anco viuenti per huomo di sfera, e di tanto fondo, quanto lo mostrarono i suoi degni operati? Egli fù, che per le Reggenze di Rimini, Siena, Milano, Napoli, & Assisi, facendo nobile corso, sù le pedate si sentì seguitato dà sì buona fama, che subito lo impiegarono in gouerni, prima per più anni in Faenza, poi in Rimini à sollieuo di quella casa, che dà Lelio hebbe i primi respiri d'aria migliore per vantaggiarsi, e finalmente gouernando il Conuento di Roma li anni 1659, 1660, e 1661, per gran fortuna di quel Conuento, in cui agonizando lo stato economico, era ridotto alli vltimi parocismi, non trouando più li Creditori doue li far flebotomia, mentre senza polso, non vi era come cauarcene, onde pericolandosi di qualche sconcio grande,

de, se tardaua il rimedio, dal P. Generale Fabretti, li si diede Medico risoluto, che datafi all' intorno vn occhiata, e chiuse subito le fogne, che aperte, efficauano l'humido radicale, tanto fè, tanto disse, tanto vi si adoprò, che lo sollevò non solo, mà lo lasciò vegeto, e vigoroso con tal incremento di forze, che poi messosi in vantaggio, vi si è mantenuto con sempre nuoui aumèti. Et i Padri di Roma furono sempre tâto memori dell' obligatione à questa beneficenza, che quando egli morì in Faenza, con solenne funerale in Roma, ne contestarono cortesemente le obligate memorie, come di più che Padre del loro Conuento; e se bene nel terz'anno, egli era fatto Guardiano di Bologna, e di Roma il P. M. Innocenzo Giannotio Bolognese, ad ogni modo il Papa, sentendo li buoni operati in Roma, e che per quel Conuento non si può confermare per terz'anno, volle seguitasse à beneficar quella casa, onde dispensandolo, si fè cambio, e l'altro restò al gouerno di Bologna. In questo terz'anno, che fù, come diffi, il 1661, fù Lelio decorato con il Prouincialato d'Inghilterra, e partendo di Roma il P. Masnago per andar à presiedere al suo Capitolo di Milano, Lelio fù istituito Vice-Procuratore dell' Ordine; anzi perche il Masnaghi, quando era per tornare, morì in Milano, Lelio fù fatto Procuratore dell' Ordine, e restò poi anco tale in tutto il triennio seguente, portando la carica con tale suo decoro, che al finirla hebbe l'indulto Pontificio (veduto dà me) per l'habilità al Generalato. Tornò à Faenza l'anno 1665, doue molto caro al Vescouo Cardinale Rossetti, & in molta stima della Città, visse gl'ultimi tredic'anni di sua vita mortale, passando all'altra il dì 4. Febraio 1678 in età d'anni 68, con deuoti, & intieri sentimenti sino all'ultimo respiro, sempre parlando, inuocando la diuina misericordia, & ordinando egli stesso il trouarsi in questo, e quell' altro libro, orationi, & eccitationi deuote dà leggerli à quel gran passo. Fù huomo di vigilanza indefessa ne' gouerni, onde tutto per tutto, e tutto à tutti, in tutti i luoghi si trouaua, tutto vedeua, & antiuedeua. Tenace della disciplina regolare, mà liberale d'atti d'osseruanza, in cui era egli il primo. Fù l'Attila delli abusi, e fù il Faraone persecutore de' vitij. Hebbe cuor di fuoco, petto di bronzo, testa di marmo, per cozzare con le durezza. Li giouò; e più giouò al Conuento di Roma: Con l'impauida sua costanza spauentò, e ruppe vn potente debitore, che per anni mancando, era stato il principale tracollo del pouero Conuento; Mà quando vidde il gran Lelio, che assistito per giustitia, e non commosso dà certe parlate, era in pronto per farli spiccar

Caualli dalla Carrozza, si lasciò tirare à douere .

Vi farebbero pure dà ricordare il P. M. Francesco Zanolini Teologo publico di Cesena, eletto nel 1625, morto poco dopo il 1660. Il P. M. Lodouico Volpi Reggente di Cremona, Siena, Praga, & Urbino morto l'anno 1650. Il P. M. Francesco Antonio Essani Reggente di Parma, Cesena, Pauia, Milano, & Assisi, morto di 57. anni, li 28. Ottobre 1678, con lode d'vno de' più viui, e belli ingegni, che hauesse al suo tempo la Prouincia; Il P. M. Francesco Maria Righi dopo altri gradi fatto Prouinciale d'Vngheria, morto il dì 21. Agosto del 1652. Il P. M. Filippo Monti viuente, decorato del perpetuo Deffinitorato per il corso scolastico di sue Reggenze fatte nelle Cattedre di Baenza, Cesena, Perugia, & Assisi, tutti Faentini di questo secolo, oltre Filippo Sceueroli Prouinciale d'Oriente, & altri: mà deuo rimettermi in riga, e parlar di Scrittori .

8. Il P. M. Francesco Pontelonghi, fu ancor egli vno de' frutti, che fecondarono di virtuosa esist. matione il Conuento Faentino . Egli giouane spiritoso, e virtuoso, entrato in Collegio di S. Bonauentura l'anno 1628, con le Reggenze di Parma, Cesena, Fiorenza, e Padoa, fè conoscere la bontà del suo ingegno, dopo queste, andato poi anche Visitatore de' Studij nella Prouincia della Marca . Ne sapendo staccarsi dalla fissa applicatione fatta ne' studij scolastici, ne ritenne l'attenzione coeua al suo viuere . Si incontrò in que' tempi, che tutto il Mondo Scotistico parlaua Maftriano, vscendone continuamente volumi dal fonte Meldolesè, e Cattanesè, ne piacendoli questo idioma, affonse il dar giudicio sopra la mente di Scoto, arriuata, ò nò, dalli due Colleghi Perugini, come li chiamarono per vn tempo . Cominciò dunque à stampare la sua Filosofia giudiciaria, decidendo contro li due sudetti . Il metodo fu, d'ogni questione far due capitoli; nel primo cerca mostrare, che quelli non sono stati con il nostro Scoto; nel secondo poi, attende à trattar la questione, risoluendola con la conclusione, che pretende sia la vera di Scoto, e rispondendo alle altre Scuole . Questo Padre ciuilissimo di tratto, e sangue, per le sue virtù, e bella compositione religiosa, molto accarezzato dal Cardinal Rossetti Vescouo di Faenza, morì in età d'anni sessanta sette, mancando in Bologna il dì 23. Ottobre dell'anno 1680, nel passare per là, verso il Capitolo, che si fece in Ferrara . Le sue Opere sono

*In Logicam, dicat. Federico Sfortia Card. Episcopo Arimini, impress.
Bononia Typis Iacobi Montij 1647. in 4.*

Philoso-

*Philosophia pars prima, dicata Carolo Rosselli Card. Episcopo Fa-
uentino, impress. Vtini Typis Nicolai Schiratti 1653. in 4.*

*Philosophia pars secunda, dicata Raynaldo Principi Estensi, impress.
Padua Typis Ioannis Baptistæ Pasquati 1662. in 4.*

*Responsiones ad ea, qua bucusq; contra doctrinam Patris Pontelongi
à P. Rubeo de Lugo adducta sunt, dicat. S. Ant. Patau. impress.
Foroliuij Typis Cimat. & Saporet. an. 1660. in 8.*

CXXXVII.

FRANCESCO VICI DA' FANO.

Faticò questo Padre nella nostra Missione Heluetica, e per essa fu laureato nella Città di Lucerna l'anno 1651, e nello stesso anno s'incaminò à Madrid, membro dell' Ambasciata Svizzera al Rè Cattolico, dà cui fu gratiato di quelli cento scudi annui, assegnati sù le Regie entrate di Milano, per far la festa di S. Antonio, pregandolo intercedere prole à S. M., rimasta senza figli, e poi esaudita con la nascita di Carlo, il Rè, hoggi degnamente Regnante. Dà questo si occasionò, e cominciò quella gran festa di S. Antonio, e suo Ottauario, fattosi poi sempre con tutta la sacra pompa, che sappi quell' illustre Conuento, come viddi in due anni, mutandosi ogni giorno assistenza, Panegirista, Maestro di Capella, con l'interuento ogni giorno d'vno di que' Magistrati Publici, non mancando Gouvernatori, Castellani, Personaggi militari alla solennità, e sue funzioni, con spari, fuochi, apparati, processione, & ogni maggiore grandezza, che à Regia festa si debba, e la splendidezza di quel nobile Conuento suggerisca. Il P. Vici fu poi fatto Guardiano del Conuento di Fano sua Patria l'anno 1653, e l'anno vengente fu mandato Visiratore della Prouincia d'Argentina, cioè de' Conuenti dell' Alsatia, Suitia, Bauiera &c. Mà al riuederlo que' principali Signori Svizzeri, già pezzo fa ben affetti alla di lui religiosità, e prudente condotta, lo richiesero, andare suo Ablegato alla Maestà del Rè Cattolico, sì come egli accettò, incaminandosi à Madrid l'anno 1655, nel fine del qual anno, egli passò al Signore colà in Madrid. Stampò

*Vita, e Miracoli di S. Antonia da' Padova, stampati in Milano per il
Monza 1653. in 8.*

CXXXVIII.

FRANCESCO SEGGIARI DA' MANFREDONIA.

M Manfredonia è Città così denominata da Manfredi Rè di Napoli, che la fabricò, perche succedesse all' antica Siponto colà vicina, e ridotta à disfaccimento ; secondo noi è situata in quella parte di Puglia, che chiamiamo Prouincia di S. Angelo . Natiuo d' essa il Seggiari , Annualista di Bologna , ad istanza delle Conforelle del Suffraggio [Confraternità eretta in quella nostra Chiesa l'anno 1635, sotto l' inuocatione della Beata Vergine Coronata , e di S. Antonio da Padoa] fece Predica, che poi dal P. Gian-Battista Aleffi fù data alle Stampe, e fù

Predica in lode di S. Antonio da Padoa, dedic. alla Sig. Laura Leoni Pellegrini , Primicieria di detta Confraternità , stamp. in Bologna per Giacomo Monti, e Carlo Zeneri 1636. in 4.

Il P. attese alla predicatione, e fece Quaresimali in Assisi l'anno 1635, e 1650 , in Fiorenza nel 1633 , in Venetia nel 1636 , in Palermo nel 1637 , in Napoli nel 1642 , e nel Capitolo di S. Giovanni Rotondo il primo di Giugno 1639, eletto Ministro Prouinciale di sua Prouincia, la gouernò fino all' anno 1642 , nel quale in Venafro adì 13. Maggio li fù eletto successore il P. M. Antonio da Frosolone .

CXXXIX.

FRANCESCO VISDOMINI DA' FERRARA.

1. **H** *Omilia de Conceptione, Annuntiatione, & Purificatione B.V. Mariae , opus posthumum , prodijt primò Venetijs Typis Scottorum anno 1626 , come scriue il Marracci nella sua Biblioteca Mariana .*

Riconosco per cosa del secolo, che scriuo, l'Opera, se non l'Autore, che sò essere morto poco prima ; protesta però superflua, perche chi conosce il Visdomini , sà douerseli luogo , e lode , in ogni secolo . Il virtuoso eminente, è huomo di tutti li secoli , perche sempre viuo nella sua fama . La virtù è balsamo del nome, che immortala . Questi è quel Predicatore tanto più famoso, quanto fù contemporaneo del Musso , luminosissimo

nosissimo Sole de' Pergami, in faccia à cui, non ogni face poteua risplendere; e pure il Musso lo stimaua tanto, & amaua, che ne diceua, *il mio Francesco è la delitia de' Pulpiti, la Cetra Oratoria de' nostri tempi.* Ben puote auanzarsi huomo, le fanciullo fù huomo nel sapere. Egli nacque nel 1514., e nel 1526., in età di dodici anni, spedito dà Studij Grammaticali, Rettorici, e Poetici, cominciò à studiare Filosofia, finendo quasi con la pubertà il Teologico corso. Puote dunque hauer tempo per lo studio di lingua Greca, & Hebraica, di cui si era impossessato tanto francamente, che oraua in tal idioma; e poi attendere all'Arithmetica, all'Astrologia, alla Geometria, & alle Matematiche apodissi, che tanto stimaua nell' vso d'altre scienze, con anco auanzarli tempo dà girto per la Musica, nella quale fù eccellente, benchè mai volesse professarla, ne mai douesse esercitarla. Gran corso si fà ne' studij, quando la volontà non tiri addietro, e la natura ci vada inanzi, preuenendo li studij con ingegno, e talento dà studij. Al veder le Opere di questo ingegno (che finalmente non arriuò alk sessant' anni) chi non si stupisce di tanta lettura? Li studij, che fece di Sacra Scrittura, di Santi Padri, di dogmi, fan credere, stasse ottant' anni solamente frà questi libri, e pure vi stette tanto meno, e studiò tanto più d'altre professioni. Così si fà, quando si hà intelletto, e volontà.

2. Hebbe poi anco egli dà studiare molto per altri, perche oltre li corsi di Filosofia, che fece insegnando, fù poi Lettore di Teologia, Reggente nelli studij di Venetia, di Napoli, e di Bologna, e per più triennij stette in ciascuna di queste Cattedre. Fù fatto Reggente di Venetia l'anno 1545, e durò in quella carica fino à dopo il 1555, con tanto gradimento, & amore di quella Nobiltà, che gelosa, per non perderlo mai più, ordinò al suo Ambasciatore in Roma, il procurarli dal P. Generale l'aggregatione al Conuento di Venetia, che l'anno 1555 li fù concessa, non ostante, che già fosse figlio de' Conuenti di Ferrara, di Bagnacuallo, e di Bologna, garreggiando quelle nostre case in darli la riputatione, che portaua l'hauer per suo, vn huomo di tanta virtù, & amabilità. Sino dall'anno 1546 lo veggio ne' gradi più cospicui della Religione, leggendo gl'Arti del Capitolo Generale fattosi quell' anno in Venetia, scritti di mano del Visdomini all' hora Segretario, & Assistente dell'Ordine. Facendosi Capitolo in Bagnacuallo, egli il giorno ventisei d' Aprile nell' anno 1561 vi fù eletto Ministro Prouinciale, promosso dall'altro eminente ingegno del sapiente Delfini dà Casalmaggiore

maggiore , che all' hora gouernaua la Religione. Fattosi poi il Capitolo generale in Fiorenza l' anno 1565 fu eletto Compagno , & Assistente dell'Ordine , e di là si portò con il P. Generale Antonio Sapianti à Milano, di doue voleua il P. Generale andare à visitar le Prouincie di Spagna , inuitatoui dà Vescòuì Spagnuoli, cò quali haueua stretto intrinsechezze in Trento al Concilio , e dato tal saggio di sue gran virtù, che essi desiderauano impiegarfi per la Religione , e tanto nella Corte , che nelle Diocesi, dar mano aggiutrice, per rihauer il perduto. Mà restarono intercette alla gloria del famoso Aostano le riuscite, dà longa sua infermità , dalla quale fù sepolto in Milano , mortoui il giorno settimo di Gennaro l' anno mille cinquecento sessanta sei, nel qual tempo, anco il Viscdomini, sorpreso dà dolori si trouaua in letto cò pericoloso decubito, cagionatoli dà quel mal torminoso . Ciò che in questo fatto operasse il P. Compagno Viscdomini , voglio si senta dà esso , mediante vna sua lettera . Era egli molto amico del P. M. Felice Peretti dà Montalto , al quale tutti que' tanti Padri insigni Ferraresi , che viueuano all' hora, furono sempre buoni , e fedeli amici . E perche morto Pio IV. nel Dicembre del 1565 , fù nel Gennaio 1566 lo stesso giorno settimo , in cui morì il P. Generale Aostano, eletto Pontefice, Pio Quinto , che sentita la vacanza del Generalato nostro, la prouidde , istituendo il sudetto P. Peretti , quale si trouaua con il Cardinal Boncompagni in Madrid per la causa del Caranza, e colà fù indirizzata la lettera del Viscdomini , che originale si conferua in mia mano, hauuta dall' Archiuio della Religione, oue la trouai frà carte perdute . Mà per intender la lettera , & arriuire le riflessioni , che fà lo Scrittore , egli è dà ricordarsi , che nel 1565 si fece il nostro Capitolo generale in Fiorenza , doue secondo l' vfato all' hora , il P. Peretti , doueua , essere confermato per secondo triennio nella Procura dell' Ordine . Mà il P. Generale Sapianti auanzò à quel posto il P. M. Tomaso Origoni dà Varrese ben visto à Palazzo in Ponteficato d'vn Milanese , grand' amico del P. Generale , & huomo veramente di talenti, e gradi. Questa elezione dell' Origoni fè qualche pregiudicio al P. Peretti, e sua buona condotta nel triennio di sua Procura, onde fù mal sentita la resolutione dà Padri più graui, mà che non si videro in forze di voti vnanimi per ostare . In tanto il P. Generale fatto il Capitolo s' incaminò verso la Spagna , e gionto à Milano vi si infermò l'Autunno del medesimo anno . Il P. Origoni , che & era in Roma, & haueua molto viue entrate nella Corte dominante , e del Paese , sentendo

sentendo infermo il P. Generale, ottenne vna sour auuenza, con Breue di Pio Quarto, che lo dichiaraua Vicario generale, in euento, che morisse il P. Sapianti. Morì veramente il Generale frà poco più d'vn mese, mà morì anco il Papa, e Pio Quinto successore, dichiarò Vicario generale il P. Peretti. Premesse queste notizie s'intenderanno le considerationi del P. Visdomini, la cui lettera trascriuo, con il titolo in riga come stà nell'originale.

3. *Reuerendissimo P. Sig. mio Offer. La Diuina giustitia memore, e vindice del torto alla Religione con questo nuouo sessennio, procurato contro ogni douere, e contro l'intentione del Capitolo Generale: del torto grandissimo fatto à V. P., del torto fatto al pouero morto Augusta dal suo diletto, che alli vent'otto di Nouembre cauò vn moto proprio, e si fe far Vicario Generale, e Presidente del Capitolo Generale, senza saputa, anzi con grandissimo sdegno del morto: senza saputa dell' Illustrissimo Protettore, e per occupar il luogo si diuulgò Vicario là; accelerando la morte all' ammalato, la scrisse à lui medesimo, che se ne contristò infinitamente.*

Ecco, che terribile giudicio hà fatto il Signore. Il pouero Generale non finì sei mesi. Il Vicario fatto, restò spedito, & il moto proprio annullato per la morte del Papa. Lei lontana, in Spagna, fatta Vicario Generale. Benedetto sia Iddio, come io lo benedico di tutto core, sì perche mi è piaciuto veder, che tanti torti siano giudicati, sì perche mi piace sommamente vedere V. P. honorata in tanta dignità, collocata in persona d'honore, e di virtù, sì perche giudico vn singolar seruitio della Religione, che sotto questo Pontificato, il gouerno sia in mano sua, & anco per i maneggi di Spagna, che per ogni rispetto, saranno meglio trattati da lei, che da ogn' altro, per i fauori della Corte, e per trouarsi là. Piaccia à Dio darle vita, fortezza, & accrescimento d' ogni bene, come io di tutto core glielo prego, e desidero.

Il pouero Generale fù fatto auertir da me del suo fine instante alli 3 di Gennaio, trouandomi io già sette giorni à letto con dolori: Alli 4. dispose delle sue cose con quella autorità Apostolica, che l' Illustriss: Simonetta nel partir di Roma, gli impetrò dal Papa morto: Alli sei si communicò: Alli sette morì alle trè bore di notte molto Christianamente, e con deuotione, che fece sempre piangere li circostanti. Dio l' habbia in santa gloria: Alli otto fù sepolto honoratissimamente: Alli 9. fù fatta l' effecutione della dispositione sua circa le cose, che si trouauano à Milano, per noi quatro Effecutori nominati da lui, che furono il Guardiano di Milano, il Grimarina, F. Andrea, & io.

It

Il dì medesimo, io secondo l'ordine della Constitutione Alexandrina, feci dà Frate Andrea ridur tutte le scritte pertinenti al Generalato sù la tauola in una valise, e presente il P. Ministro, & il P. Visitatore la posi in Sacristia in uno armario, e la sigillai col Sigillo maggior della Religione, e li Sigilli tolsi appresso di me. La cbiaue dell'armario consignai al P. Ministro là.

Alli 10. per leuarmi dà tanta malenconia, me ne venni verso Bologna con fermo pensero di mandar i Sigilli à Roma all' Illustriss: Protettore, com'io fossi gionto in Bologna. Mà in Cremona cominciai à sentire la creatione di nuouo Pontefice, e subito indouinai, che questo gouerno toccarebbe à V. P. Reuerendiss., e così hò trattenuti li Sigilli, aspettando ordine dà Roma, e così per le due Mule, che il morto hà lasciato al Vicario Generale.

Io non posso quasi credere, che il P. F. Gaspar dà Napoli non venga in Spagna, che quando sia, stò in pensero di mandar Martiale, il quale in seruitio di lei hà fatto assai, almanco mostrato il core, e fatto conoscer al Mondo, à Fiorenza, à Roma, al Papa medesimo, che li è affectionatissimo Seruitore.

V. P. Reuerendiss: stia sicura, che i Sigilli sono in buone mani, e non veggio l' bora farceli capitar in mano: mà non sò quasi, che mi fare: Sento, che N. S. le hà mandato il Breue, non sò se lei volarà in Italia, e venendo non sò per qual via, ne sò se vorrà prima spedir le cose di là. Non mi sò risolvere, mà aspetto tuttauia qualche lume di Roma.

Il P. Scrittore se n' andò verso Venetia con animo di starsene à casa à riposare. Volendo V. P. prouedersi d' altro, baurà in la Marca l' Amanda, che scriue bene, e credo buono da bene. Maestro Stefano dà Genoa anco è bonissimo, e pratico in Spagna, & affectionato à V. P. Reuerendissima.

S' ella si uellese seruir di Florato dà Ferrara per Compagno dell' Ordine, lei sà quanto l' buono è tutto suo, quanto le faria fedele, quanto è diligente, e pratico ne i gouerni. Io non sò quasi chi la possa seruir meglio di lui, & io ne riceuerai vn piacer infinito. Pur tocca à lei à contentarsi.

Io non mancarò di seruirla in tutte le occasioni honorate, quando bauessi à visitar una Corte, à far vn Capitolo, e simili: gli farò sempre conoscere, che l' honor suo mi sarà sommamente à core, se restando lei in Spagna, ai quà occorra seruirla: comandi, che sarà seruita con tutto l' amor, e tutta la fede, che si può desiderar dà buon amico, e seruitore, e dà buono, che stima l' honore più che la vita.

Girar

Girar più non posso . In Milano son stato malissimo . Non son più buono dà scostarmi molto dà casa , ne posso patir quella vita inquieta : renderò buon conto della quiete mia à seruitio della Religione , in far conoscere , che non perderò tempo .

Se V. P. hauesse dà spedir le cose di Spagna , saria quasi necessario , ch' ella hauesse le Scritture , che sono in Milano . Non sò che mi fare , perche non sò quello , che lei sia per fare . Andaremo indouinando , e con questo alla sua buona gratia mi raccomando . A mezzo Febraro tornerò à Milano à far la Quaresima là , per ordine di Monsignor Illustriss. Protettore . Di Bologna 26 di Gennaro 1566.

Di V. P. Reuerendis:

Seruitore

F. Francesco Visdomini Ferrarese .

Il soprascritto dice

Al Reuerendis: Padre Sig: mio Offeruandis: Il Padre Vicario Generale de' Frati Minori Conuentuali .

Alla Corte della Maestà Cattolica .

4. Hò voluto dar questa lettera, à decoro del P. Visdomini , cui dà riputatione non poca l' essere stato tanto amico del Peretti , che huomo virtuoso , e dà bene , non amaua che simili . L' hò anche data per non perdere l' incidenza di quella historia , parte ignota , parte fallata circa la morte del Padre Sapianti , di cui questo testimonio di vista può dar le migliori notizie . Mà torniamo à Franceschino , come lo chiamarono viuendo , per l' amabilità del tratto , e per la statura , che se bene non fù disdiceuolmente piccola , fù però senza molta procerità .

5. Egli dunque fece la sua più spiccante passata nella Predicatione , per cui , se dal gradimento , credito , e buon modo di dire li si debba nomenclatura , si darà ragione à quelli , che sentendolo , lo chiamauano il Demostene di que' tempi : addatrandoseli tal nome, forse non meno perche hauesse tante delle parti necessarie all' eloquenza, che per hauer egli hauuto dalla natura , difettosa la lingua, come lahebbe Demostene . Difettava sì notabilmente il Visdomini, che nel parlar famigliarmente fuori di Pulpito , riuscendoli dure alla pronuncia le prime sillabe delle parole , bisognaua le batteffe , e ribatteffe per ammollirle all' imperfettione di sua lingua . Faceua il secondo, e terzo sforzo anhelando all' inciampo, per cui, ò le balbuttiua, ò incorporaua molte delle sillabe, ò parole , che la violenza li sincopasse in bocca . Mà con tutto ciò ,

K k

quando

quando egli predicaua , non solo pronunciaua felicemente ogni parola, e sillaba , quando con sostenuta maestà orasse graue; mà anche , quando concitatamente dicendo , con impetuosa vehemenza , ò di rotolante periodo , ò di compositione canina , dasse luogo à commotioni, che accelerassero il dire . Et in questo fù dà anteporsi à Demostene , perche il Greco eloquente , prima d'essere Oratore , con longanime sofferenza portando la breccia in bocca , ruppe à quello scoglio la corrente di lingua impetuosa , onde cominciando à salire i Rostri , era già libero , mà questo Demostene Ferrarese , fino alla sepoltura portò l' imperfessione alla lingua , e pure portandola in Pulpito , ne lo imperfessionaua , ne c'era chi s'accorgesse hauerla . Anzi fù non meno mirabile nella voce . Nelli discorsi famigliari , & in tutto, fuori di Pulpito , egli haueua certa voce interrotta , e tanto tenue , che à pena si sentiua parlare . Mà in Pulpito haueua voce tutta vigore , che spiritosamente balenando , scintillaua , ribombaua , & egualmente buona per la forza , e per la soauità , si regolaua ad ogni affetto . Vn solo rimedio vsaua egli contro questi due morbi di lingua , e di voce : faceua gran raccolta d'aria attratta à polmoni nel principio , e poi seguitaua con vn vehemente sforzo di fianchi [che naturalmente lo seruiuano bene] e dando gran fiato alla voce , in quella gagliarda vnione di spiriti , nel viuificare la voce , inuigoraua altresì que' neruetti fiuoli della lingua , e la sua valida natura , con quello sforzo si faceua padrona del campo , tionfando delli due nemici diffetti .

6. Quale Predicatore egli riuscisse , basterà à testificare , il dotto , e graue confesso de'Padri adunati nel Sacro Concilio di Trento . Quando la Domenica ventesimaquarta dopo Pentecoste toccò al Visdomini il farsi sentire predicando al Concilio , dissero i Padri [per attestato vnanime de' Scrittori] *reuiuere nel dotto Ferrarese l' anticamente celebrato stile di Basilio Magno , e di Crisostomo , & essere dà congratularsene alla Chiesa Occidentale , che in tal Soggetto haueua molto di che pregiarsi .* Quanto poi fosse l'alto concetto, che di sì eccellente Predicatore correua per Italia , e per qualch'altra Prouincia Europea confinante , l'hò dal P. Maestro Pugnetti nell' Oratione funebre , che li fece , recitò , e stampò in Bologna , dicendone in sostanza che *uarij ex longinquis terris , patria ac parentibus relictis [tanta erat visendi , ac audiendi , & sciendi cupiditas] in Italiam , eum venerunt auditum;* onde con ragione il Cardinal Federigo Borromei nel primo Libro *De sacris nostrorum temporum*

temporum Oratoribus, arriuando al Visdomini, ne corona la memoria con nobile elogio alle virtù, maniere, e gratie del Padre. Per questo, al saperfi, ch'egli douesse andar à predicar vna Quaresima in vna Città, s'anticipauano di molto le prouiste di luogo, & haueua concorsi tanto confiderabili, per la quantità, e qualità delle persone, che il contarne qualche effetto, à nostri giorni, che non ne vedono frequentemente di simili, può cascar in sospetto di adulterata verità, ò di souerchio affetto. E pure io voglio riportarne trè, de' quali i primi due sono scritti dal Padre Superbi [molto vicino à que' tempi] nel suo *Compendio dell' origine del Conuento di Ferrara*, libro manoscritto esistente nella Libreria di quel Conuento; e l'ultimo si narra dal P. Pugnetti Piacentino nell' *Oratione esequiale*, che li fece. Eccoli.

7. Per la terza volta, conquassata dà vn terremoto la nostra Chiesa di S. Francesco in Ferrara, non sapendo quelli affittissimi Padri come riparar sì gran danno, ricorsero alla limosina, e per trouarla, si valsero del Visdomini, che la dimandasse, facendo à posta vna Predica, per la quale lo chiamarono dà Bologna. Al saperfi ch'egli predicaua, il concorso fù vno spopolare Ferrara; li esortò à compassionare il quasi esangue cadauere, del già sì bel corpo di Tempio sontuoso, soccorrendo con opportuna pietà à tanto bisogno, & in vna sola Predica, la limosina raccolta in Chiesa al calore d'vn solo discorso, arriuò alla somma di scudi trè milla, e dugento. Così scriue il Superbi.

8. Predicaua in Napoli, e con quella sua vehemenza, che atterriua, e con quel suo gran dominio d'affetti, faceua molte conuerzioni. Frà le altre, haueua leuate dalle fauci del Demonio molte donne di mal affare, che già lagrimose penitenti s'erano cauate dal lezzo del peccato, e per fabricarli vn ritiro, che diuentasse poi Conuento all' hauerfi il comodo, la prima mattina, che raccomandò dal Pergamo la limosina per questa buon' opera, in vna sola cerca si trouarono sedici milla ducati di Regno, à gloria perpetua della pietà Napolitana. Tanto riporta il P. Superbi.

9. Andarono Schiaui de' Turchi sei in sette milla Christiani presi à Sorrento, e Massa, e tutti furono riscattati con denari raccolti nelle sue Prediche dal feruore del P. Visdomini, che nel contorno, Città vicine, & in Napoli, predicando, e pregando per aiuto à tal redentione, ne cumulò il riscatto, e liberando tanta gente dal pericolo di vacillare frà Mahomettani, con vna legione d'anime forsi due volte redente, militò

alla fede, & alla gloria del Crocifisso. Tanto narra il Pugnetti sudetto.

10. E come poteua non hauer tanto concorso d'Vditori, non hauer tanto dominio sù gl' affetti dell' vdienza predicando, se in esso ogni cosa predicaua? Predicaua il sapere, predicaua il portamento, predicaua la voce, predicaua il gesto, predicaua la faccia, e predicauano gl' occhi stessi. La voce, e pronuncia era merauigliosa, & è merauiglia ben rara, che senza questa dote vn Predicatore habbi del singolare; mà d' esso dice Pugnetti, *Proferrendi formam; Quà licet criminofum aliquantisper natura ipsa procreasset, tamen arte, & miro quodam artificio, illam suauiorum, ac auribus gratiorem ità reddidit, ut omnes ingenti afficerentur admiratione.* Balenaua, scintillaua, impietosua con gl' occhi. Inferiua, mansuefaceua il sembiante, così aggiustatamente alli interni mouimenti dell' animo, che poteua predicar anco à sordi, che lo vedessero in quel suo maestoso sembiante, rappresentare quelle opportune mutanze, *Vultum maiestatem redolentem, cuius actio in oculis quasi sita videbatur, quibus quot animi motus erant, tot significationes, & mutationes efficere poterat. Quapropter in omni eius actione secundum vocem, vultus plurimum valebat, qui postea miro ordine gubernabatur oculis,* come scriue Pugnetti, seguitando à dire del graue, e proprio gesto, portamento &c. dà leggerfi in esso.

11. Sarebbe longo il riferire le conuerfioni accennate dal Pugnetti, che fece il P. Visdomini predicando in S. Petronio di Bologna, in più Chiese di Roma, in Venetia, Padoa, Milano, Genoa, Fiorenza, Ferrara, & altoue, soccorrendo, & assicurando Zitelte periclitanti, riducendo à penitenza Meretrici, tirando alla Fede del Santo Euangelio tanti Hebrei, particolarmente in Roma, doue gran quantità ne persuase à rauifare nel Fonte Battesimale le bruttezze dell' ostinatione, valente in questo per il buon aiuto, che li daua, l'esserfi egli famigliarizata l'Ebraica fauella. Predicò fino all' vltim'anno di sua vita, nel quale era già destinato Predicatore di Padoa, mà l'Ottobre inanzi quella Quaresima, egli morì in Bologna. Morì dà Predicatore, con il Crocifisso alla mano, e con le aspirationi, & inuocationi alla bocca, parlando fino all' vltimo, à segno, che il Cardinal Paleotti Arciuescouo, stette molto intorno al suo letto piangendo, in sentir le tenerezze di que' sentimenti deuoti, co' quali parlaua ò al Christo, ò à se, ò alli astanti il moribondo. Morì il giorno delli ventinoue d'Ottobre, poco dopo la meza notte nell'anno 1573, essendo in età di cinquantacinque anni, spirando con gl'occhi fissi

fissi nel Cielo. Così perdessimo quanto di più ci prometteua l'età, restando con tanto di meno, quanto era il perdere vn de' maggiori, e più cospicui valent'huomini, che viuessero frà nostri. La chiarezza del sangue illustre, e la nobiltà de' talenti eminenti, garreggiarono nel Padre, per dar grandezza al suo nome. Le trè lingue più nobili Hebraica, Greca, e Latina, in cui era versato, li cumularono encomij dà più idiomi. I dotti alunni, che dalle Cattedre lasciò heredi del suo molto sapere, li feruirono di funebre lodamento al ricordarsene il nome. Le tante anime, che migliorate dà Pergami, tirò penitenti al Signore, predicarono frà loro singhiozzi il valore, e zelo del Padre, e nelle Opere stampate lasciò testimonij sempre viui d'vna virtù, che singolare, con la Fenice hà dà eternarsi nella memoria de' dotti.

12. Mà perche in questo secolo si stampò la sola Opera, che già diffi à principio, farà giusto, che per togliere briga di cercar le historie del secolo passato, à chi volesse sapere cosa egli stampasse d'altro, foggiongà io il Catalogo de' volumi lasciatici dà questo virtuoso, come sono riportati altroue dalli Padri Vvadingo, e Superbi.

Sono dunque

De Spiritu Sancto Homilia decem, impress. Venetijs ap. Hieronymum Scotum 1565.

Homilia in Euangelia Aduentus, & Quadragesima, ac in Catechisum Romanum, ibidem per eundem 1576.

Homilia pro reliquo totius anni tempore.

Discorsi morali sopra gl' Euangelij correnti dalla Settuagesima all'ortataua di Pasqua, dedic. alle Monache di S. Siluestro di Ferrara, stamp. in Venetia per Domenico Farrè 1565.

Homilia in Psalms Penitentiales.

In Isaiam Prophetam.

In Euangelium S. Ioannis.

In Epistolam ad Colossenses.

In primam Epistolam S. Petri.

Disputationes cum Hæreticis de rebus fidei in Concilio Tridentino habita.

Del mistero dell'abominatione, e desolatione, Predica fatta nel Concilio di Trento.

De pœnis, & suffragijs animarum.

De Sanctissima Trinitate Homilia.

De

De imitatione Christi Homilia, impress. an. 1562.

In Canticum Zaccharie.

Commodità della morte al buon Cristiano, predicate alla Città di

Genoa, stamp. in Venetia per Gabriel Gioliti de'Ferrari 1553. in 4.

Homilia ex Cathecismo Romano, in Decalogum, & in orationem

Dominicam, impress. Venetijs Typis Hared. Hieronymi Scoti

1575. in 4.

CL.

GABRIEL FABRI DA' AVIGNONE!

1. **D** Al Gallico Giglieto si trapiantò in Italia fior d'huomini spiritosi. La viuacità erudita in questo Padre zelante del ben publico, ci venne di là. A' renderlo considerato, l'arte hebbe meno da fare, che nelli altri, perche lo trouò sgregito dalla natura. Puote ben presto disnuolgersi, perche subito aiutato da questa. Hebbe egli ingegno feruido, procerità veneranda, maestosa venustà nel sembante, portamento manierofo nel negotio, calor diligente ne' maneggi, grauità cortese, maniere obliganti; spiritoso, mà graue; graue, mà affabile; pronto, mà pesato; risoluto, mà sauiò. In Cattedra, in Pulpito, in Gouerno, in Corte, ne' Tribunali, sempre accetto, sempre gradito, sempre lodato, quanto maggiori furono i Personaggi, con cui hebbe à trattare, tanto più considerati furono i nobili talenti, come li successe con Urbano Ottauo Sommo Pontefice, e con Luigi Terzodecimo Rè di Francia, che più assaggi hebbero del Padre, dal Pulpito, e dal Gabinetto, restandone sommamente appagati.

2. Studiò egli in Italia, alunno della Prouincia, e Conuento di Genoa, per cui prese l'habito, e facendo in Italia li suoi corsi scolastici, vi attese anco qualche tempo alla predicatione. Mà ripassando il Mare nel 1604, fù eletto Prouinciale di Prouenza il giorno ventesimo d'Ottobre; anzi il dì ventesimo di Maggio nel 1608, lo truouo confermato Prouinciale della stessa Prouincia dal P. Generale Vgoni, essendo egli stato rieletto, dopo vacato vn anno; e nel suo Trionfo il Theuli aggiunge la terza clectione frà anni, dicendo, che fosse eletto trè volte Prouinciale di Pro-

di Prouenza , cioè ne' Capitoli d'Arles , d'Hieres , e d'Aix . Fù poscia mandato Visitatore del Conuento di Genoa , e mentre terminandoui il quarto mese lo visitaua , il Capitolo radunato in Sestri lo elesse Prouinciale della Prouincia di Genoa a dì diciotto Dicembre 1613 , daroli Segretario Francesco Baua dà Fossano . Mà le habilità della persona , & il gouernarsi all' hora la Religione dà chi le sapeua conoscere , & esercitare , non lo lasciò molto fermare nella Liguria , perche frà men di quatro mesi tornò in Francia , per iui presiedere al Capitolo della Prouincia di S. Bonauentura , che elesse Prouinciale Pietro dà Vienna , confermato in Napoli dal P. Generale il dì 16. Giugno 1614 . L'anno vegnente fù pur rimandato in Francia , doue presidette al Capitolo di Prouenza , con electione di Claudio Forrat dà Auignone , fattoui Prouinciale il giorno 12. di Maggio 1615 . Sì come anco il terz' anno viaggiando à Suizzeri , & in Alfatia , presidette al Capitolo d'Argentina , che li 2 Luglio 1616 elesse Gasparo dà Herbipoli , e nel 1621 andò Visitator generale di Prouenza , e Linguadoca , destinatoui per vn anno , che vi spese . Finalmente nel Capitolo generale del 1623 , essendoui egli Custode di Prouenza , con Girolamo dà Oranges Prouinciale di là , stette per il P. Miserotti , anzi fù egli , che preualendo li voti del P. Itri , insorse , protestando esserui quattro schede , che pretendeua segnate ; sostenendo con vigore le parti del Miserotti , fin che il Cardinal Gioanni Garzia Mellini , chiamando il Padre Mucciarelli Fananese dà Modena , Segretario dell' Ordine , li porse il Breue Pontificio dà leggere , e restò istituito Miserotti . Fù poscia per ballottatione rimessa in petto allo stesso P. Generale l'istituzione d'ambi li Assistenti , & egli dichiarò Compagno dell' Ordine il P. Ferchio dà Veglia , Segretario confermò il P. Mucciarelli , & adducendo ordine del Papa , istituì Procuratore dell' Ordine il P. Fabri dà Auignone . Nel Capitolo generale del 1625 , fatto già Vescouo il P. Miserotti , e successoli Vicario il P. Franceschini dà Cassia [che fù eletto Ministro in questo Capitolo] douendo eleggersi il Procuratore dell' Ordine , diceua il P. Generale , parerli , che vsito modernamente il Breue Pontificio , quale concedeuà la durata sessennale al Ministro generale , bisognasse considerarlo , e vedere , se anco per il Procuratore si estendesse tal duratione , & in tal calo far all' hora l' electione per sessennio . Mà il P. Fabri amico della giustitia , più che di se stesso , insorse , leggendo il Breue , e facendo risfetter alle clausole , mostrò essere sessennale il solo Generale , e douersi ogni triennio eleggere il Procuratore ; onde venuto

tofi

tosì all' elezione triennale, fù eletto con buona pienezza di voti lo stesso Padre Fabri, per durata d'altro triennio bensì, mà con vn'altra elezione. Anzi à questa si aggiunse la terza, hauendo egli tenuto quel posto fino all' anno 1631, in cui li successe il P. Corbutio dà Montone, onde il Fabri tenne la Procura per otto anni. Frà questi però, l'anno 1626 andò in Francia Presidente à Capitoli delle Prouincie di S. Ludo-uico, e di S. Bonauentura, e nel ritorno presidendo à quello di Genoa, vi si elesse il P. M. Gio: Rogalli dà Borgo Val di Tarro, affigliato à Genoa, degno di tal promotore, perche detto Rogalli fù huomo d'alto affare, come si conobbe dalle Cattedre, che hebbe; dà gouerni del Conuento di Genoa tante volte, visita della Prouincia di Bologna, & altri posti cospicui. Non accerto però il tempo di questa elezione, per certa ambiguità de' Registri, che fa dubitare s' eleggesse il Rogalli nel Capitolo di Tortona l'anno 1629. Oltre questi gradi era poi anco il Fabri stato Segretario dell'Ordine sotto il P. Generale Francesco Vgoni, che l'anno 1611 lo affonse in luogo di Bartolomeo Tartaglia d'Assisi, che rinoncì; e nell'anno 1616 era stato mandato Visitatore generale di tutte le Prouincie Germaniche, oue presidette à Capitoli, e faticò molto, per anni, à segno, che nel primo Capitolo generale fù decretato in premio di tante fatiche li si desse il Decanato frà tutti li Deffinitori della Prouincia di Genoa, come si fa à Procuratori dell'Ordine à triennio finito.

3. Al gran talento del Fabri, fece Roma gl'applausi douuti al molto di sue grandi habilità, à segno, che orando nella Pontificia Capella per la seconda Domenica d'Auento [giorno assegnato alla nostra Religione Conuentuale] la maestà di quella sua presenza, la gran vehemenza del dire, piacquero tanto all'erudito Pontefice Urbano Ottauo, che per poterne replicare il godimento, volle si stampasse quella Oratione, come hò dà lettera dello stesso Fabri al Ferchio [e la lettera originale stà in mia mano] passandone all' hora trà essi per consultare l'affare di Napoli, che hor hora riferirò.

4. Mà gl' Oroscofi genetliaci, che dalle Stelle, danno direzioni esterne alle humane natiuità, non sempre accordano con le regole interne delle virtù regnanti nell' animo. Anche senza aborto, si nasce fuor del suo tempo. Quel fuoco, tutto spirito, nasce regnando il ghiaccio, e truoua Saturno fuori del latio. Altri tutto splendor di virtù, nasce frà caligini di poco sapere alieno, e non è mai conosciuto, se non dopo morto. Beato chi nasce nel secolo, tagliato al dosso de' suoi talenti. Non
 si nasce

fi nasce à proposito , se non si corra tempo à proposito delle doti , che nascono in quel parto . M' inteneriscono i pianti di que' politici , che deplorano il destino di Carlo Quinto, e di Francesco Primo Rè di Francia . Ogn'vno d'essi hebbe talenti dà soggettarfi vn Mondo con l'armi : mà l'vno fù obice all'altro : Non bisognaua nascessero à regnare ambi in vn tempo , ne che nascesse con loro quel fiero valore del Gran Solimano, di non inferiore capacità . Così fù del nostro valoroso Francese. Egli venne alla luce della Corte Romana , in tempo , che durezze di scabre congiunture rintuzzarono l'acutezza del suo talento , non già inefficace per mancanza di senno , ò condotta , mà per difetto di congiunture propitie , e per còpia d' auerse . Due maneggi per altro non duri , mà più che ardui à quel tempo , toccarono al Fabri, de' quali se bene farà più proprio parlare altroue, pot:ò ad ogni modo attingerne quiui le stille di quel suco , basteuole à dar qualche notitia del P.Fabri.

5. E per notitia del primo affare , bisogna ricordarsi , che nel Parlamento generale di Napoli alli 25. Maggio 1618, S. Antonio di Padoa fù eletto per Protettore del Regno, e dà Protocolli di Massimino Passeri dà Napoli , Notaio , si hà l'atto publico fatto li 12. Giugno 1618 nella nostra Chiesa di S. Lorenzo maggiore , auanti la Capella di S. Antonio, stipolandosi l'elettione fatta dà Signori Muscetola Sindaco del Regno , Prencipe della Roccella &c. Segretario del Regno, Capuano , e Pagano Deputati del Parlamento, che vnitamente stipolarono detta elettione di S. Antonio per Protettore del Regno ; & il giorno seguente , che fù li 13. portandosi la Statoa d'argento del Santo sotto il Pallio, con solenne Processione si fece la prima funtione ; anzi la Città di Napoli , non contenta d'hauerlo Protettore come membro , e capo del Regno , volle, estrinsecando più la sua deuotione , eleggerlo con atto distinto per suo particolar Protettore , ad imitatione del Parlamento , & alli 25. d'Agosto, passato il partito per li cinque Seggi, ò Piazze, fù concluso il tutto, e gl'Eletti in forma di Città, dà quel tempo in quà, nella Festa del Santo assistono in nostra Chiesa di S. Lorenzo à Messa , e Vespro , facendo l'oblatione, come alli altri Protettori d'vn Calice d'Argento, e sette Doppieri di cera candida . La Città fece fare questa Statoa d'Argento con l'iscrizione alla base *Diuus Antonius de Padua Protector totius Regni , & Ciuitatis Neapolis*. Sù questo insorsero opposizioni di tanta vehemenza, circa la forma dell'habito, che ne fù portata istanza al Papa, e dà questo, rimesso l'affare alla Sacra Congregatione de' Sacri Riti , in sessanta , e

più anni, si è sempre stato in opera, perche se bene à favore de' Conuentuali fù definitiuamente sententiato l' anno 1647, e sotto li 4. Settembre dello stess' anno emanò il Breue d' Innocenzo X. che comandò si mettesse nel Tesoro di Napoli con le Statoe delli altri Protettori, anche quella di S. Antonio già fatta con l' Habito dà Conuentuale; ad ogni modo dà questa radice si fecero nascere tanti germogli d' emergenze, che anco l' anno 1680 con vn decreto della Sacra Congregatione de' Riti, e l' anno 1681 con vn altro, conuenne accorrere à nuoue inchieste di là. Dio lo perdoni al primo, che scrisse di questa materia, e con lite men che *de Lana &c.* in cui ambe le parti perdono (se non altro, il tempo d' anni) trouò dà far per tanti. Il P. Fabri vi hebbe molto che fare, e con tutta la viuiezza, e lena del suo spirito, v' hebbe à soccombere. In Napoli staua più che fisso per la parte il Cardinal Arciuescouo, che haueua vn fratello trà quelli, che opponeuano: In Roma erano chiusi tutti li passi, perche Personaggio Porporato, congiunto in vno stretto grado di consanguinità al supremo, e che era stato di quelli della parte, ostaua, e fossimo ridotti à tali angustie, che non vedendo maglia rotta per vscirne, e non potendosi far penetrare ne vna riga di memoriale, non che vna persona, bisognò buttarfi alla strada, con quasi lagrimoso clamore implorando benigna vdienza, che s' hebbe, e si puote fermar alquanto la violenta corrente del torrète, cui haueu' anco cresciuto moto vna fede fatta à disfauore, dà chi più delli altri era tenuto di persona, e ministero, stare à fauore. Hò vedute lettere quasi piangenti del Fabri al Ferchio, con le narratiue delle coartationi sofferte in quelle circostanze penose, che fanno pietà. Mà non è questo il suo luogo. Gabriel Fabri si oppose qual muro per la casa; fù lo scoglio contro quell' onde, e fù l' Oratio, che solo [sol quanto lo accompagnaua giustitia di causa] sostenne più d' vn impeto, e douremo sempre obligata memoria à tanto valore, senza cui era deplorata la causa, perche le congiunture non poteuano essere più propitie per la parte, ne più efficaci, e se bene si vinse poi quanto si volse, dopo quelle congiunture, si douette però sempre la gloria à quest' huomo di valore, senza li cui sforzi, fatti frà quelle duiezze, si soccombeua à principio, ne mai più forgeuasi. Ciò però sia detto senza derogare al merito di quel buon Seruo del Signore nostro Religioso Capuano, che dopo longhe sofferenze, ruppe il ghiaccio, dando il memoriale dalla strada.

6. Il secondo negotio, che scabro ancor esso, fù maneggiato dal Padre

Padre nella sua Procura, fù per la riforma de' titoli del P. Generale dell' Offeruanza, ricorrendo perciò alla Sacra Congregatione de' Riti, con addurre, che il titolo *Generalis totius Ordinis Minorum*, benchè concessoli dà Leon X, non li conueniuua, perche ne li Conuentuali, ne li Capucini, ne quelli del Terz' Ordine in Italia, riconosceuano in nulla per loro Superiore il Generale dell' Offeruanza, cui ne meno, viuendo Leon X. haueuano mai prestato atto veruno di subordinatione, obbedienza, ò soggettione i Conuentuali: non si estendere dunque fuori dell' Offeruanza la di lui giurisdictione, e però douersi restringere dentro i limiti dell' Offeruanza, quel titolo. Cominciò egli questa causa l'anno 1625 vltimo anno del suo primo triennio nella Procura dell' Ordine, mà andato poi à Parigi nel secondo triennio, non sò à chi lasciasse l' incombenza d'accudirui in Roma; sò che influiuua ancor egli di Francia, e trouandosi colà, stampò scritture, e risposte per questa causa, che si riferiranno quì nel Catalogo di sue Opere. Mà è gittata ogn' Opera, che si facci in legname tagliato à cattiuua Luna, perche ò si tarla, ò si trafuena. Scusaua all' hora per Protettore dell' Offeruanza il Cardinale S. Onofrio, che era in Roma, & era fratello del Papa regnante, e nostro Protettore era il Cardinal Lanti, che se ne staua à Todi suo Vescouado. Il Procurator Generale della parte era in Roma, & il nostro in Parigi, mentre la causa si faceua in Roma. Poteua ben aspettarfene l'esito, che se ne hebbe. E se ne vidde il riscontro, prima dal tempo, risoluendosi l'affare il dì 22. di Maggio 1631, in tempo di nostra adunata per Capitolo generale, onde vi fosse altro dà fare trà nostris seconariamente dalla riscossa, che dal primo colpo fecero i nostri ricorrendo alla Segnatura per esser iui sentiti, e pure rimandati, si sentirono ritoccati dà vn *ex hac tenus deductis non esse locum noue audientie* emanato alli dodici d'Aprile 1631, senza mediare più di venti giorni trà l' vno, e l'altro decreto.

7. L'andata à Parigi del P. Fabri resta dà riferirsi, essendo pur questa, stata vna delle imprese, à cui si mise quell'animo grande, formato à maneggi di cose eccelse. Gl'affari di quel Conclauo del 1503, in cui alla Sede Apostolica fù sublimato Giulio Secondo, portarono, che il Cardinal Giorgio d'Ambuosa, detto il Cardinal Rothomagefe, perche Arciuescouo di Rhoano, ripatriasse con il carattere di Legato à latere in tutta la Francia, che già nell'anno 1499 li hauea dato Alessandro Sesto, e li lasciò Giulio Secondo, stimando mitigare ogni amarezza, posciache

creato Cardinale dà Aleffandro Sesto, e però confidente di Casa Borgia *Casar Borgia Valentinus Cardinales Hispanos precatur, ut aliquem Borgiae familia studiosum, suffragijs iuuare velint, & Cardinalem Rothomagensem, Georgium Ambofium proponit*, stà scritto nel Ciacconi tom. 3. Iul. 2. pag. 219., e soggiunge, che tentata infruttuosamente l' esaltatione del Carauaial *Cardinalis Rothomagensis à Casare Borgia expetit, gratia, & studijs aliquorum paria vota Pontificiae felicitatis subierat, sed Ascario Sfortia Cardinale, Rothomagensi benemerito reluctante, non difficile causa cecidit, ut Iuliano* (cioè dalla Rouere, che fù Giulio Secondo) *Summus rerum sacrarum magistratus mandaretur*, se bene à Giulio non giouò, l'hauerlo obligato con la Legatione, poiche l' Ambuosa *contra Iulium Secundum Pisana Synodo fauit*, come scriue il prenomato Ciacconio pag. 188, e dissipato quel Conciliabolo trasportato altroue, non cangiò animo. Era egli in Francia Ministro di Stato del Rè (di cui fù Confegliero per trent'anni) e portaua dà Roma il Ministero Pontificio, onde era di tanta autorità, che (allo scriuere del P. Foderè Offeruantino nella sua Historia della Prouincia di S. Bonauentura stampata in Lione per Pietro Rigaud 1619) vsando con pienezza d' arbitrio le facultà, spesso eccedute, lo chiamauano il Vice Papa, Vice Rè di Francia. Di che è dà leggerfi il detto Foderè dalla pagina 205. alla pagina 209. Non sò per quali delle trè cause addotte dall' Auocato de' Conuentuali nella sua bella, e voluminosa Scrittura [che produsse, quando il P. Generale Bini dà Spello fù in Francia] si mouesse il Cardinal d' Ambuosa, con mano Regia, e per via di fatto alla riforma de' Conuentuali, principiata dallo spicco de' beni stabili asserti contrarij alla regola, non ostanti le concessioni Pontificie, che replicatamente à Conuentuali concedono i beni immobili. In Roma, & in Francia li era stato molto confidente, e gioueuole il Padre Huillier Offeruantino, quale fece Commissario generale à riformar i Conuentuali nelle habitationi, vesti, e costumi, à se riserbando il riformarli ne' redditi, de' quali per togliere sussurri, cominciò poi ad applicar hora il terzo, hora il quarto alle Cattedrali, ò Collegiate vicine, e fù all' hora, che forse il suo sontuoso Palazzo à Gaillon nella Diocesi di Roano sua Chiesa. Giulio Secondo, quand' era Cardinale fù Protettore nostro in Roma, e ci donò quel suo Palazzo detto della Torre, ò del Vaso, fatto poi Conuento, & habitato hoggi dà nostri Generali, & altra parte della famiglia, anzi è costante opinione, che Giulio fosse Nouizzo Conuentuale

in Perugia,

in Perugia, doue ancora se ne mostrano le asserite memorie; onde poteuano ancora questi Pontificij affetti, oggettarci allo sdegno di chi non amaua quel Pontefice. Certo è, che oltre il gran Conuento di Parigi, à Conuentuali, questa Legatione costò alcune Prouincie, nelle quali il Legato li tolse circa dugento Conuenti. Mà seppero alcuni de' nostri Conuentuali Francesi valersi dell' ingegno, opportunamente transigendo, sì che ceduta vna parte de' beni, altri ne ritennero, & altri poi ne acquistarono, dopo il 1510, in cui l' Ambuosa morì. Douendosi però in qualche modo velare i cangiamenti, si conuenne, che passassero que' Conuentuali cò loro Conuenti, e possessi, sotto all' obbedienza dell' Offeruanza, partendo di sotto al P. Ministro Generale de' Conuentuali, e così pareffe, che si fossero riformati, perche vniti à Religion riformata. Così si fece vn misto d' obbedienza Offeruātina, e di pouertà Conuentuale, mentre obbediscono all' Offeruanza, e possieggono come Conuentuali, vestono come Conuentuali, calzano come Conuentuali, che in Francia sin dà principio si chiamarono i Cordiglieri, per denominatione risultata dalla fune, che cingono, come hoggi si chiamano quei di quelle quattro Prouincie.

8. Questa fù l' occasione, e maniera di viuere, per cui furono sempre angustiate le coscienze de' Cordiglieri più timorate, perche possedendo stabili, conoscono non potere chiamarsi, & essere di quella Religione, che con la Capucina dal Concilio di Trento è eccettuata dalla concessione del possedere. Frequenti si sono sentiti li moti dalla Francia per ciò, e la riunione si è messa più volte sù l' tapeto, per quiete di quelle coscienze, e per atto di quella giustitia, che rendendo à tutti il suo, insinuaua, che i beni lasciati à Conuentuali, fossero de' Conuentuali, già che non quadra il motiuo di riforma addotto in certe Bolle, mentre qui non si è fatta la riforma della pouertà pretesa dalle Bolle, e doue il corpo tutto dell' Offeruanza ne' Capitoli generali protesta voler viuere in altissima pouertà, e non accettare dominij, ò stabili, non possono essere membra di tal corpo, animato dalla pouertà riformata, riccuendo moto dà vn altro spirito di pouertà mitigata con la permissione de' redditi.

9. Essendo dunque Procurator dell' Ordine il P. Fabri, parte alla Corte di Roma, e parte alla Corte di Parigi, si fecero sentir alcuni di que' Padri Cordiglieri, con la solita dimanda di quietar le coscienze, tornando all' obbedienza del P. Ministro generale de' Conuentuali, & in Roma coop-

mà cooperando il P. Fabri, dal Sommo Pontefice Urbano Ottauo, emanò il Breue d'vnione, e restitutione di que' Conuenti à Conuentuali, qual Breue concesse Urbano Ottauo l'anno 1626, à richiesta del Rè di Francia Luigi Terzodecimo, di celebrata memoria. Per l'esecuzione del Breue, si riserbaua solamente l'hauere il consenso legale dall'Vniuersità de' Cordiglieri, onde il Rè, quando si radunarono, li scrisse, apertamente esprimendo le sue premure circa questa vnione, e la copia della lettera si vede nel libro stampato dal P. Offeruantino Francese, co'l titolo, che refo Italiano, dice *Discorso giustificatiuo de' Priuilegi de' Padri Cordiglieri delle quattro gran Prouincie di Francia dell'Ordine di S. Francesco*, e la stessa lettera hò anco nella scrittura già nominata, che si produsse all'andata colà del P. Generale Bini dà Spello; & eccola tradotta.

10. Lettera del Rè inuiata à Padri Cordiglieri delle Prouincie di Francia, radunati à Capitolo in Baieux li 27. Aprile 1626.

Cari, e ben amati. Sopra ciò ci è stato proposto di riunire i Conuenti de' Padri Cordiglieri delle Prouincie di Francia, Turonia, S. Bonauentura, & il Conuento di Parigi, sotto l'obbedienza del P. Generale de' Conuentuali, babbiamo fatto fare dal nostro Ambasciatore alcune istanze à Sua Santità, acciò si compiaccia di gradire detta riunione, per le considerationi, che li babbiamo fatto rappresentare sopra ciò; il che hauendo concesso Sua Santità, e commesso al nostro Cugino il Cardinale Spada, Nuntio di Sua detta Santità appresso la nostra Persona, d'informarsi, se sia intentione di tutti li detti Religiosi, essendo necessario, che consti di loro assenso, vi facciamo questa lettera, per esortarui di passare in vostra Assemblea vn atto solenne, e generale, portando approuatione della detta vnione, come utile al bene di nostro seruitio, & alla quiete, e sicurezza delle coscienze de' Religiosi delle dette Prouincie, e promettendoci, che compirete in ciò la nostra intentione, non ve la faremo più espressa. Data in Fontanablò il dì detto.
Louis.

Filipepaun.

Il soprascritto era questo, che siegue.

A' nostri Cari, e ben amati, Commissario Prouinciale, & altri Padri radunati nel Conuento de' Padri Cordiglieri.

A' Baieux.

11. Sin à questo segno s'era tirato il negotio dal valore del Fabri. Il Papa haueua già determinata l'vnione. Il Rè l'haueua dimandata, e s'inoltraua tanto nell'impegno, quanto si vede nelle dichiarazioni, che
ne fà

ne fa la lettera . Nella Corte di Francia il Fabri era in concetto di quel grand' huomo, ch'egli era, accreditato per sapere, bontà, e negotio, anzi Predicatore del Rè, che molto volentieri lo sentiva . Ne egli haueua mancato di far conoscere à Sua Maestà, essere decoro della Natione , il farla risplendere , quanto più si possa in Capi Supremi di Religioni riguarduoli; La Religione Cōuentuale, essere per eleggere più frequentemente Generali Francesi, quando questi, essendo più, haessero più forze, e comodi dà maturare Soggetti con gradi, e studij ; Ciò poterfi far meglio , quando li si rendesse il gran Conuento, dal cui Collegio si farebbero huomini, come sempre haueuano fatto i Conuentuali, hauendolo ; Questi Generalati non poterfi sperare sotto l'altra obbedienza, in cui sol quelli d'altro dominio s'assumono . Tale Generalato al tempo de' Conuentuali hauea ornata la Francia con la Porpora di molti Cardinali, auanzati per la strada di quel posto ; Anzi que' Generali auanzando i meriteuoli Nationali, facendoli risplendere con impiegarli, hauerli resi tanto cospicui, che molti di questi, crescendo glorie alla Francia, li haueuano in se stessi dati più altri Cardinali, oltre i Generali Porporati ; Essere stata gloria singolare della Francia, il vederfi portar in Casa lo splendore d'vndici Capelli Cardinalitij sù vndici teste di Conuentuali Francesi , non vi essendo stato altro Francescano Porporato in tutta la Francia , se non Conuentuale ; Hauer fatto risplender il nome Francese con la sua promotione alla Porpora l'anno 1300 F. Reginaldo di Roano, nel 1312 F. Vitale di Furno, il 1320 F. Bertrando della Torre, 1327 F. Pietro Aureolo, 1350 F. Pastor d'Albernaco, 1356 F. Elia Annibaldo Aquitano , lo stesso 1356 F. Gulielmo Farineri pur Aquitano, 1361 F. Fortanier Vafel, 1369 F. Bertrando Lagier Aquitano, 1409 F. Pietro de' Conti di Furno, 1461 F. Luigi d'Albret ; Essersi molto estrinsecata la Religione nella stima fatta di sì gloriosa Natione, mentre ad essa haueua dato il supremo comando dell'Ordine per circa cinquante anni in più Generali Francesi, non essendoui altra Natione (eccettuata l'Italiana) che per tanto tempo habbi hauuta tanto l'honoreuolezza del gouerno souerano ; Sospirar anco la Francia quelli ingegni eminenti, che furono di tanto splendore all' Vniuersità di Parigi , quando quel gran Conuento de' Cordiglieri era de' Conuentuali, mentre questi à decorar la scuola famosa sfiorarono Italia, Scotia, Inghilterra, e le altre Prouincie delli ingegni più solleuati , colandone il meglio in seno à Parigi , in vn S. Bonauentura Dottor Serafico , in vn Alense Dottor irrefragabile ,
in vno.

in vno Scoto Dottor sottile, in vn Mairone Dottor illuminato, in vn Ocamo Dottor fingolare, in vn Lirano Dottor vtile, in vn Riccardo Dottor solido, Aureolo Dottor facondo, oltre l'illibato Aleffandro di Saffonia, il refulgente Pietro di Candia, il mirabile Ruggiero Baccon, il raccolto Landolfo dà Napoli, e tanti altri huomini illustri di più Nationi, tutti figli della gran Madre Parifina, che con le sue penne sì profondamente erudite, lasciarono à Concilij dà sostener la Fede, & illustrare la Chiesa; Mà però grandezze scemate al mutarsi gouerni, & habitatori à quella Stoa di Saggi, non più riuscita Laconessa à puerperij; Essere poi anco atto di giustitia, che redditi lasciati à Conuenti soggetti à queste membra di capo veramente capace di tali haueri, non si distraessero dà tal capo, mà li si rendessero, benche vna volta spiccati co'l taglio di pretesa riforma non effettuata, mentre il riformarsi consistente nell'abdicatione de' stabili, si voleua sostenuto dà Priuilegi, la cassatione de' quali era il primo intento della riforma. Queste, con molte altre ragioni addotte dal P. Fabri, tirarono il negotio al termine, che dissi.

12. Consultarono frà tanto i Padri Cordiglieri conuocati nel Capitolo di Baiona, e considerata la lettera del Rè, che diceffimo, con Atto legale solenne statuirono la riunione à Conuentuali, à tale effetto inuiando à Roma due de' loro Padri più riputati, perche nella Corte Romana operassero in conformità dell'accordato dal Capitolo. Questi Delegati giunti à Roma, si lasciaron ben tosto fermentar il negotio dà lusinghe di sperati auanzamenti personali, come scriue il ricordato Auocato Francefco, e gl'alti rugoli, messili sotto piedi per alzarli à speranze, precipitarono, & essi, & il negotio. Le promesse di gradi nella sfera, che chiamano di Superiorati generali, cagionarono, che suentando il negotiare con le dimore, prima si raffreddassero, poi titubassero, e finalmente partissero dà Roma, e delusori, e delusi, senza hauer operato ciò, perche andarono, e senza hauer conseguito ciò, perche non operarono, mancandosi à chi mancò.

13. Il pouero Fabri, dopo si giudiciofa condotta, e sì forti congiunture, vedendo scomposte dalli due le autoreuoli orditure della Regia autorità, non si perdeua, e ripigliaua il filo per riteffere il maneggio, mà le incrociature delli affari Reali, lo fecero dar in vn taglio dà recider appunto il filo al negotio. L'assedio della Roccella tanto importante alla Fede, & al Regno; le riuolte delli Vgonotti dà reprimersi in Linguadoca; le premure d'Italia, per cui si fece la presa di Susa, occuparono in
guisa

guisa il Rè, che marchiaua personalmente alla testa delle sue Truppe; che aggiuntoui lo spirare il tempo della Procura al P. Fabri, & il cangiarsi Ministro generale, non si puote accalorar dà Parigi il negotio, per farlo reuiuere, onde abbandonate le redini al trattato, mai più si cercò rimetterlo in carriera, perdendosi li frutti delle gloriose fatiche, fatte dà questo Padre di tanto valore, & à gloria della Francia non meno, che della Religione, dà celebrarsi in tutte le future età dà noi, e dà posterì. Egli souauisse vn seffennio alla Procura, e se la vacanza del Generalato suppliuasi dà Capitolo, e non dà Breue uscìto con la Mitra data al P. Generale dà Cassia, acclamato dà tutte le voci della Religione il Fabri, sarebbe certamente stato eletto. Mà egli ritiratosi à Genoa, e di là mandato Commissario generale del Conuento di Pinarolo (all' hora inchiuso nella Prouincia di Genoa) nel 1634 vi si portò, e poscia nell' anno 1637, trouandosi nel nostro Conuento di Lilla [*Lat. Insula Venusina*] poco longi dà Carpentras nella Gallia Narbonese, rese lo spirito eccelso al Creatore, colto colà dall' vltima febre nel tornar dal presiedere ad vn Capitolo, come ne scriue Monsignor Theuli. La Religione compiansse la caduta di Padre tanto insigne, & il P. Generale scrisse à tutti li Prouinciali, ordinando, che in ogni Conuento si facesse vn officio per l' anima del Padre, cui tanto doueuano tutti.

14. Fù il P. M. Gabriel Fabri persona data alli studij graui di Sacra Scrittura, d' Historia Ecclesiastica, e di Padri, per li quali anticipatamente si prouidde in giouentù di quel grand' aiuto, che porta la lingua Greca, onde fece per questa il suo studio, e se ne hanno riscontri dalle sue stampe. Il P. Generale Montanari tanto applicato al buon gouerno, trouate habilità riguardeuoli nel zelo, nella dabennaggine, e nella prudenza del Soggetto, non li diede tempo dà studiare, perche oltre li impieghi datili dall' Antecessore, lo caricò anch' egli d' incombenze, gouerni, viaggi, e gradi. Tutta volta ci restò qualche memoria nelle Stampe, che sieguono

Memoriale antiquarum Prouinciarum Ordinis S. Francisci in Gallijs, impress. Parisijs apud Ioannem Laquebay 1625. in 8.

Speculum in quo Franciscana Religions exprimitur status, & iusta Conuentualium de titulo, & primatu pretenso repræsentatur; impress. Parisijs apud Iosephum Bouillerot 1626. in 8.

Opus Pæne-yricum Sacra Assisensis Basilicæ Minorum &c. impress. Romæ apud Iacobum Mascardum 1627. in 4.

Confutatio responſionis Anonymi in lite Conuentualium, & Obſeruant. Sac. Cong. Rit. impreſs. Aſtæ apud Zangrandios 1629. in 8.

Expofitio Pſalmi 19 Regi Galliarum Rupellam expugnanti applicata, Gallico idioma, impreſs. Pariſijs 1628, ac iterum ibidem Latine reddita.

Orationes habita in Pontificia Capella coram Urbano VIII, Roma impreſs. come ſcriue il P. Superbi.

De fide Summorum Pontificum.

De Sacra Scriptura.

Oratio funebris in obitu Henrici Quarti Regis Galliarum, impreſs. Pariſ. an. 1610.

Arbor Religionis graphice cupri laminis incifa, dicata Carolo Barberino Pronepoti Pontificis Urb. VIII. impreſs. Auenione Typis I. Bramereau 1633.

CLI.

GABRIEL MAINARDI DA' NIZZA.

O' Sia Nizza in Prouenza, perche di là dà Monti, ò ſia nell' antica Liguria, perche fabricata di quà dal Fiume Varo: ò debba uſarſi la denominatione, chiamando Gallo-Liguria tutta quella ſpiaggia fino al Rhodano, ò alla moderna, ſi appelli Prouenza, Nizza Patria d'ingegni eleuati, ci diede il P. Mainardi, che noi chiamammo Prouenzale, perche hoggi quella, ſi chiama Nizza di Prouenza, per differentiarla dà Nizza denominata dal Fiume Paglia. Nel ſuo Sillabo de' Scrittori Piemontefi, il Roſſotti Mondouefe, chiama huomo enciclopedico il P. Mainardi; & il P. Oldoini Geſuita nella ſua Biblioteca Liguſtica, loda il medefimo per huomo vniuerſalmente dotto. In fatti egli fù vn Padre molto virtuolo, conoſciuto per tale fino dalle ſue prime letture, che cominciò in Toſcana, paſſando poi indi alle Cattedre di Torino, e di Genoa, e finalmente al Prouincialato di ſua natia Prouincia, che noi chiamiamo di S. Lodouico, eletto l'anno 1670, preſidendo à quel Capitolo il P. M. Honorato Montanari d'Hieres, illuſtre decoro de' Predicatori Franceſi, degno di più longa vita, e Predicatore del Rè, che alli acumi Oratorij, quali fioruano in Italia, inſegnò primero di paſſar i Monti, & aggiungere leggiadria alla fauella Franceſe.

Vicira

Vfcita quella vita di Sisto Quinto, stampata in due Tometti à Lofana dà Gelfio Rogieri ifcrittoli per Autore , il P. Mainardi fù il primo , che conofceffe per Figlio d' Anagramma il nome , e per Padre dell' Opera Gregorio Leti , nafcoftofi sotto quel Gelfo, in rauilupamento di lettere anagrammatizzate , onde Napolione Giacobi dà Villafranca, Medico, e Poeta valoroso , non puote tener imbrigliata la Mufa; che non correffe à dir al Mondo

Vt nomen lateat Gregori grammate Leti

Gelfio Rogieri vertit , idemque fonat .

Pontificis Sixti calamo dum gesta recenset

Pastorem celebrat , cuius ouife fugit .

Tanto fcriue il Villani Sanefe nella sua *Vifiera alzata*, stampata in *Parma per il Vigna* 1689 , parlandone alla pagina cento , e vndici , ò fia l'Aprofio Autore della *Vifiera* .

Non mancò mai à studij il dotto Mainardi , benche Prouinciale , & vfcito di Prouincialato , anzi all' hora , datosi à più geniali , compose i due grossi Tomi in foglio , ricordati dalli sudetti Rossotti , & Oldoini , & intitolati

Theologia Ascetica .

Contengono quefti in sostanza , le Costituzioni Vrbane dell' Ordine, illustrate, & espofte con gran dottrine , mostrando i Testi Canonici , e Cefarei , dà quali sono prese quelle leggi , esponendole con addur le cause , che à quelle leggi mossero , ò Concilij , ò Pontefici , ò Cefari , fondandole con dottrine di Santi Padri , & Historia, e ragioni politiche, impinguando l' Opera con imprefe, viuezze, sentenze, antichità, & ogni forte d' eruditione . Mà occupato per affari della Patria , che lo teneua per il suo Delfo , come huomo di sì vniuerfale letteratura , benche moriffe ottuagenario poco dopo il 1680, non puote ne stampare, ne trascrivere la bell' Opera, che trà cancellature, postille, marginationi, & imperfettion di carattere , haurà forfi dell' imperfcrutabile ad altri , se la pietà del P. Solari (nominato quì à suo luogo) pratico del carattere del P. Mainardi [di cui fù alunno] al merito del dotto vecchio non contribuisce questa virtuosa fatica .

GASPARO FRANCHI DA' ASSISI.

Correndo l'anno 1601, nel giorno terzo di Febraio, dal P. Generale Gesualdi, fù accertato alla Religione il Franchi, e sotto quel santo gouerno, conceputo spirito di perfettione corrispondente al zelo feruoroso di così esemplare Superiore, fù poi sempre huomo di quel taglio, rigido offeruatore delle nostre leggi, zelante del culto Diuino, della pouertà, fatto norma esatta del buono, e perfetto Religioso, e però terrore de' tepidi. Ma benche huomo dato allo spirito, non mancò d'applicatione alli studij, accudendoui nel Collegio di S. Bonauentura, à cui fù ascritto nell'anno 1612, e dà questo vscendo Baccilier di Conuento dello Studio di Venetia, poi Reggente di Verona, indi d' Urbino, e finalmente d' Assisi, ritenuto in quest' vltima Cattedra per noue anni seguiti, e riassonto poi alla medesima, dopo vacato dà essa, sì come fù decorato con il Prouincialato di Terra Santa, conferitoli il dì 14. Maggio 1641. Delle fatiche del P. M. Gasparo, la mancanza di comodo per le Stampe, ci tolse il più, che in sette Tomi manoscritti hoggi si truoua nella nostra Libreria d' Assisi.

Monsignor Theuli, dice, che sotto nome alieno vscisse alle Stampe.

Logica parua, che era Opera del Franchi.

De distinctione totius essentialis à partibus, impres: *Perusij per Zecchinum in 4*, e stampò questo con il suo nome, perche il P. Fabri Faentino ne' suoi Theoremi Filosofici sostenne l' indistintione del composto dalle parti vnite, e la distintione del medesimo dalle parti separate, in che parue alli Scotisti, che recedesse dal Maestro Sottile, e non vollero mai seguirarlo, adducendo testi, e ragioni molto forti, contro le quali haueua sempre il P. M. Gasparo dispute, e controuerfie in voce, & in iscritto, onde internatosi molto nella materia, e desideroso di propagar quell' opinione, la stampò con profusione di fondamenti, e risposte, facendo però tanto breccia nell' intelletto de' Scotisti, quanta ne haueua fatto il Faentino. Li Tomi manoscritti, poco fà mentouati, che sono in Assisi [doue egli morì molto vecchio] contengono queste materie

Tomus primus de Trinitate, Angelis, Incarnatione.

Tomus 2. de Virtutibus Theologicis, & Moralibus.

Tomus

Tomus 3. de septem Ecclesia Sacramentis .

Tomus 4. Explicatio Cantic: Canticorum applicat. Immaculata Conceptioni B. V. M

Tom. 5. Paraphrasis in lib. de Anima, generatione, & corruptione .

Tom. 6. Paraphrasis in libros de Pbisca auscultatione .

Tom. 7. Expositio in tractatum Ciceronis de Fato .

Aggionge il Theuli , che habbi anco scritto

De Metheorologicis .

De Auxilis Diuina Gratia .

Historiam breuem Generalium Ordinis .

Historiam breuem Doctorum Ordinis .

In vnam ex Epistolis S. Bernardi .

CLIII.

GASPARO MEAZZA DA PALERMO:

Ricco d'ingegno fecondo, mà pouero di parti fù il P. Meazza, infertilita la fecondità dalle occupationi , perche se bene egli era Poeta, Oratore, Scolastico, Historico, e non senza buona tintura d'alcuna di quelle Mathematiche più curiose , ad ogni modo , hebbe dà esercitarsi in altro , e poco applicò alle Stampe . Fù egli Assistente, e Segretario dell' Ordine , quando era Generale il P. Bini dà Spello, e poi fù eletto Prouinciale di Sicilia nel Capitolo di Palermo il giorno delli trenta Nouembre 1669. Reso molto noto per gradi , lettere , nascita, e tratto , che lo resero molto stimato , al partire di Sicilia vn Vice-Rè lo condusse seco à Madrid, doue fondato vn Hospitio, e fatto Vicario Generale colà, con gran credito di sapere, e bontà, si trattenne poi sempre fino all' anno suo emortuale , che fù il 1688. Compose egli

Della Nobiltà, & origine della Nobilissima Famiglia Caprini .

Il Segretario Religioso istrutto, e queste due, benchè Opere compiute , le quali dal Registro Generalitio , tit: Prouincia Sicilia. 7. Gennaio 1661 , truouo commesse al P. M. Carlo Bergallo dà Palermo per reuisione, non mi son capitate stampate , e non so se si imprimeffero .

Excijij Sectæ Mahometana per quatuor Principes federatos ab anno 1684 suscipiendi, coniectura à Prophetarum Oraculis , ac Diuini Scripturis, impress. Matrini 1684. in 4.

GASPA-

CLIV.

GASPARO RAOVLT FRANCESE.

Della conditione di questo Scrittore, e sua origine, non hò potuto saper più di quanto ne hò detto, perche ne hò la notitia solamente dal Registro del P. Generale, che sotto li 14. Nouembre 1626, nota l' approuatione dell' Opera reuista dal P.M. Bernardino Sanefi dà Lucignano Reggente di Venetia, e la licenza di stamparla concessa dalla Religione. Il titolo dell' Opera è questo

De Foro Sacramentali penitentia, cum subiuncto de Vsuris, & Cambijs.

CLV.

GASPARO SGHEMMA DA' PALERMO:

1. **N**on si sà, se le scienze, ò le virtù hauessero la maggioranza nell'anima erudita, e buona dello Sghemma, che per la moralità de' costumi, fù vno de' principali fondamenti della religiosità, & offeruanza, che tanto florida, e vigorosa si ammirò in Sicilia fino à nostri giorni. Cominciò egli il corso di sua letteratura, e perfectione religiosa sotto il santo gouerno del P. Generale Giacomo dà Bagnacuallo, fatto Collegiale di Roma l'anno 1612, onde sotto gl'occhi di quel vigilante, e buon conoscitore Pastore, fù subito ascritto alla greggia delli eletti à fruttificar con l'esempio, e la dottrina. In fatti laureato, lo mandò Reggente à Cattanea, doue risplendendo l'eccellenza del suo ingegno, volle goderne anco la Città, che nelle sue scuole pubbliche li diede à tal fine vna Cattedra di Filosofia. Ad erudir alunni nell'Ordine, passò poi egli alla Reggenza del nostro studio di Palermo, & anco di Napoli, in ogni luogo lasciando gloriose memorie d'un ingegno, che per la viuace prontezza, & acuta sottigliezza nel disputare, fù riputato non ne hauer molti, ò pari, ò superiori. Fù pur anco feruente, & vtile Predicatore, quale lo giudicarono in sentirne i Quaresimali Palermo, Bologna, Roma, & altre delle primarie Città dell'Italia.

2. Mà l'esser l'huomo, ch'egli era, tanto parziale della giustitia, così zelante del ben publico, e della Regolare disciplina, fece, che i Superiori frequentemente se ne valeffero per publico seruitio. Lo mandarono Vifi-

no Visitatore generale in Puglia per la Prouincia di S. Angelo . Così in Calabria , dou' anco presidette al Capitolo . Fù Visitatore generale de' studij in Sicilia , anzi l'anno 1623 lo mandarono Visitatore generale di tutti li studij del Regno di Napoli , e finendo il Prouincialato del P. M. Gerardo Alcoraci da Calatagirone , senza poterfi all' hora fare il Capitolo , nel Gennaio 1624 lo Sghemma fù fatto Commissario della Prouincia , acciò la reggesse fino all' electione del successore ; e ciò , che diè rifalto al credito , in cui era il suo merito , fù , che fatto Commissario dal P. General Miserotti , & affonto questi al Vescouado , prima , che lo Sghemma fosse in possesso del Commissariato , ad ogni modo il dà Cassia successore del Miserotti , trattandosi del merito del P. Sghemma , e sapendo non poter fare prouista più lodeuole , con la speditione di nuoua Patente fece anch' egli Commissario di Sicilia lo Sghemma .

3. E quello , che rendeua mirabile il buon seruitio prestato dà sì buon Padre , era , che non ostante fosse stato Guardiano del nostro Conuento maggiore di Palermo , quale haueua gouernato santamente più anni , essendo anche iui Consultore del S. Officio , oltre l' effere passato per altri gradi già detti , & anco dopo il Prouincialato era sì obbediente , humile , e zelante del seruitio publico , che se occorreua bisogno di mandarlo Guardiano à qualche de' minimi Conuentini , anco rurali , montani , e siluestri , come fosse stato il minimo Religioso della Prouincia , con tutta hilarità , e prontezza , accettaua , obbediuu , andaua , e solleuaua il loghicciuolo .

4 Finalmente Cattanea primo stadio à suoi corsi , fù l' vltima meta alle sue carriere d' honore , perche nel Capitolo celebratosi quiui l' anno 1624 , lo Sghemma fù eletto Prouinciale Ministro della Sicilia , con gran fortuna della Prouincia , in cui mantenne la vita commune , & esemplare , introdottau dal poco fa mentouato P. Generale da Bagnacuallo , e fece gouerno sì accurato , limpido , e santo , che per molti trienzij fù la norma de' successori , ch' ebbero intentioni vniformate alla rettitudine de' suoi santi fini , per i quali fù sempre , e freno alli altri , e sprone à se stesso , per aspirar alla perfettione dell' huomo esteriore , & interiore .

5. Non sò , se haurò saputo raccorre tutto ciò , ch' egli stampò , perche Vvadingo dice poco , Maracci non molto , Theuli più , mà con meno accuratezza di luogo , e tempo della stampa . Tutta volta darò le sue Opere , come effi ne parlano , e come hò veduto io in qualch' vna , che hò hauuto fortuna di leggere . Dallo Sghemma dunque furono stampate

Sei

Sei Prediche in lode della B. V. applicate à Sabbati di Quaresima, stamp. in Cattanea 1628 in 4.

Prediche delle Feste principali della B. V., stamp. in Palermo 1630. in 4.

Scotica digressiones cum Comentar. in octo libros Pbyssicorum, dicat. Martino Real Consiliario Regio, impress. Panbormi Typis Alphonfi de Insula 1635. in 4.

Earundem pars secunda, ibidem.

Encbiridion Scoticum, dicat. P. Generali Cattalano, & è vno strettissimo compendio in 16 per i concorrenti à Collegi.

Manuale Scoticum in quatuor libros sententiarum unico tomulo conclusum, dicat. Io: Antonio Gelosio Vicario generalì Panbormi, impress. Panbormi 1638.

De Deo Trino, & Vno, ipsiusq; essentialibus, ac notionalibus, dicat. Cardinali de Lugo.

Sermoni dell' Eucaristia, Immacolata Concettione, e Corona dello Stellario, dedic. alla Duchessa di Medina.

Prediche sopra molti Misteri della Passione di N. S., dedic. ad Innocenzo de' Massimi Vescouo di Cattanea.

Prediche sopra gl' Euangelij delle Domeniche correnti dopo l' Assonazione della B. V., dedic. al P. Generale d'à Cassia.

CLVI.

GASPAR TRVLLENCK COLONIESE:

Solida, & modesta responsio apologia F. Alexandri Ariosti, cuius est inscriptio *Elucidatio rationabilis separationis Fratrum Minorum de Obseruantia ab alijs Fratribus eiusdem Ordinis*, impress. Francfurti, Typis Io: Fachij in 8. mà perche non vi si nota l'anno dell' impressione, & io non hò come altronde certificarne, resto in dubio, se l'Autore sia di questo secolo, ò pure di qualche lustro prima, perche il Ridolfi dà Tossignano non lo registra frà i suoi Scrittori, mà solo il Vvadingo, e sù la sola leggiera congiettura del luogo, oue stampò si fonda, ch' egli fosse della Prouincia Coloniese, parendomi però, che il non esser notato dal Ridolfi, che scrisse fino al 1585 possa far credere l'Autore posteriore al Ridolfi, e però del mio secolo.

GERAR-

CLVII.

GERARDO ANSALDI DA' PATERNO'.

LA Sicilia, nell'ingegno viace dell' Ansaldi, si conosce d' ha-
uere le viscere di fuoco, mentre ha partorito nel Religioso va
ingegno, tutto spirito. L' anno 1683 fu egli laureato uscendo
dal Collegio di S. Bonauentura, e quel suo nobile ingegno tanto chiaro,
pronto, e sottile nelle scolastiche, non potendo satiare la voracità ap-
prensua con le sole specolatiue, di cui la grande agilità nell' intendere,
e penetrare, li rendea facile l'acquisto, con meno dispendio di tempo,
hebbe l'agio per condimenti di studij ameni, ornandosene cò frutti d'
eloquenza, e poetando con dotta, e ben erudita facilità. Comparue
sù l'Emporio letterario di Roma così ben arredato di tutte le parti ne-
cessarie à buon Poeta di vena felicitata dalla natura, e dallo studio, che
non hebbe ad aspettar molto, chi conoscesse merce di sì buona marca.
Que' Virtuosi di Roma lo richiesero, & aggregarono alla loro Aca-
demia delli *Inseondi*, che la feracità d' ingegni sublimi, rese sempre ab-
bondante di virtuosi. Tornando poi in Sicilia il Padre già laureato in
Teologia, diede alle Stampe

*I Sogni d' Euerpe, Sonetti, Odi, &c. dedicati al Prencipe Girola-
mo del Carretto, stampato in Trapani per Gioseffo la Barbera
1684. in 8.*

CLVIII.

GIACINTO BIEPIEDA POLACCO.

Questo Bacciliere stampò
*Munus Spirituale Sapientia, & Sanctitatis,
Predica Polacca in lode di S. Stefano, dedic. à Stanislao Sucho-
ieueuschi Capitano Lizardense, stamp. in Posnania per Alberto
Reguli 1667.*

*Feria celebres noua habitationis B. M. V. pro Translatione Imagi-
nis &c. dicat. Io. Comiti in Leszno Cancellario Regi &c. impres.
Posnania Typis Hæred. Alberti Reguli.*

Nn

GIA-

CLIX

GIACOMO BAGNO DALL' AQUILA.

PEr quanto hò dal Toppi questo Padre d' Abruzzo , stampò
Tractatum de Excommunicatione , tum Papali , tum Episcopali
 in 4.

CLX.

GIACOMO BAMBINI DA' FIORENZA.

Questo cotanto modesto , & humile Religioso , anco nel sapere fece conoscere queste virtù . Studiò per hauere scienze , mà recusò hauerne gl' honori ne' gradi , e solennità di Dottorato , restando semplice Sacerdote , con portare il suo Magistero nella testa , e non sopra la testa nella laurea Maestrale . Attese molto alla Filosofia sperimentale , che dà Cattedra di natura insegna Maestro di fuoco con le sublimationi, e separationi, fatto valente Bottanico , e Spargirico ingegnoso, e ne rimasero le memorie nell' ignito Castello, che egli, ò inuētò, ò ampliò, per più operationi ad vn sol fuoco. Darosi pur anco alla Farmacologia , e sua prassi, resse la nostra di S. Croce in Fiorenza per anni, & anni . Cessando poi da queste attive , l' intelletto haueua le sue contemplative nella morale , studij di belle lettere , mà particolarmente frà studij di grammatica, alla cui pēetratione inclinua la di lui studiosità . E ne' discorsi , lo sentij , far conoscere , vanamente dalli intelletti adulti, stimarsi la grammatica, cibo leggiero da pasturarsene tenui complessioni d'ingegni fanciulleschi, mentre egli ne adduceua difficoltà robuste per ingegni , che quantunque di lena , vi trouauano da stancarsi in lettere, e ponderationi d' antichi , e moderni . Mà egli nello studio grammatiale fatto per genio fino all' età senile , era molto valente , e di molto credito nella patria , à segno , che quando il Gran Duca Ferdinando , volle scegliere Grammatico di grido per il Gran Principe (hoggi Gran Duca Cosimo) s'era messo l'occhio da esso , e molti sù, l' Padre Bambini , cui anche da alcuni , troppo anticipate congratulationi , fecero arrossire il modestissimo genio , essendosi poi l' affare diuertito ad altra parte, ne vi essendo mai stato modo di render esso persuaso ad affacciarsi per

per la gran baftezza di sentimento, con cui mifurana le proprie habilità, tanto più humiliandofi, quanto più le congiunture li faceuano inuito ad auanzarfi. Oltre li Studij Poetici Latini, che nominarò frà le fue Opere, nel Tomo de' Panegirici del nostro P. Pallantieri, camina vn Sonetto Latino del P. Bambini, modellato alla forma delli Italiani, cioè con i due quadernarij, e due ternarij, rimati alle due vltime fillabe, composto di verfi efametri, che per effere maniera, ò nuoua, ò infrequente à Latini, hò creduto y poter mentouare: Che fe, il Sonetto delli Italiani non è altro, che l'Epigramma de' Latini, come frà gl'altri fcriue Carlo dà S. Antonio nella celebre fua arte delli Epigrammi (stampata da Aleffandro VII. in Colonia, quando era Nuncio, riftampata poi in più luoghi, & vltimamente in Roma dal Moneta nel 1675.) farà gloria del Bambini l' hauer fatto duplicar à Latini la giurisditione fopra il Sonetto, e crefcere territorio alli Italiani, auanzarfi à rimare frà Latini: Del refto io darò nouicia del poco stampato, che hò potuto hauer nelle mani, reftandomi però il defiderio di trouar le altre cofe, che mi dicono efferui, e non fanno trouarmi.

Metrologia, dicata Bindacio Bonè parti, impreff. Florentia Typis Amatoris Maffè, & Soc. 1639. in 8.

Methodus in Grammaticam institutionem, dicata S. Antonio Patavino, impreff. Florentia ad Scalas Abbatie 1649. in 8.

Pneumason Diatriba, hoc est Spirituum alloquia, impreff. Florentia in Typographia Stella 1672. in 4. e fono Epiftole in verfo elegiaco, trà viui, e morti, di ftati diuerfi dal Purgatorio, Inferno, Paradifo

Acroamata Grammaticalia. E' Opera licentiatata per la ftampa nel Registro del P. Generale fotto li 8. Nouembre 1659. tit. Prouincia Tusciana &c. ma non mi è capitata ftampata.

CLXI.

GIACOMO DOGLIA DA' ASCIANO.

Flatteria Terra antica della più antica Lunigiana, fu Patria di quefto Scrittore; ma perche non habbiamo Conuento colà, egli profelfo à nome di quello d' Asciano nel Sanefe, e però lo denomino dà quefto Paefe, giufta la nomenclatura della Religione. Pregato poi il P. Franceschi Politiano (attuale Prouinciale.) da Padri di Prato,

ad affisterli per aggregare al loro Conuento qualche Padre qualificato, nominandoli questo con altri, egli che lo haueua per Segretario, glielo concesse, acciò lo aggregassero, come fecero, con risoluzione auspicate, mentre al Conuento, e Chiesa, riuscì molto opportuna, decorosa, & vtile vna tale incorporatione.

Egli in età d'anni venti, fù fatto Collegiale di Bologna, & ad onta dell'età, era vno de' più virtuosi trà que' venticinque giouani, trà quali fù vn Marc' Antonio Muratori dalla Riccardina gran Filosofo, e Teologo, vn Girolamo da Monte Erice, vn Valcassari dà Trapani, vn Martelli dà Cattanzaro, & altri bravi ingegni. Laureato in capo al triennio andò Maestro di Studio di Napoli, e qui ui trouando, che la deuotione di S. Antonio si faceua il Giouedì, in occasione di predicatione, la vniformò alle altre Chiese della Religione, riducendola al Martedì, stampando la narratiua del miracolo, che la originò. Dopo questo triennio venuto Predicatore al Capitolo generale, fù mandato Lettor de' dogmi à Bologna, & all' hora stampò i due Libri, che nominerò. Lasciata poi ogni altra applicatione, attese alla sola Predicatione, che esercitò per molte Quaresime, in Pavia, Duomo di Lodi, e Grosseto, in Modena, Torino, Alba, Venetia, Napoli, Assisi, Pisa, Siena, Pristia, Arezzo, Prato, Firenze, Rauenna, nella Santa Casa di Loreto, & altroue, commendabile per la grauità del dire, e serietà della sua compositione, riconosciuto dalla Religione con il Doffinitorato perpetuo per le sue virtuose fatiche, e pio, non men che splendido riconoscitor della sua Chiesa di Prato, cui in argenti, e drappi d'oro sacrificò, quanto le sue fatiche rendessero. Stampò egli

Il Colosso di Partenope à gloria del Cardinal Pier. Luigi Caraffa, dedic. à Monsignor Caraffa Vescouo di Tricarico. Stampato in Bologna per Giacomo Monti 1654. in 8.

Il Mondo alla rouerscia, fondato su' le chimere, di chi hà pretensioni senza merito, dedic: al P. Generale Gabrielli, stamp: in Bologna per Gian-Battista Ferroni 1655. in 8.

CLXII.

GIACOMO FRANCESCO DLVSKI LITVANO.

Trouandosi in Italia studente di Ferrara questo Padre, natio di Vilna in Lituania, compose, e recitò, elegante, e ben fatta Oratione, intitolata

Spi-

Spinarum acumina, ex Corona Regis Iudeorum passu recollecta, impress. Ferrariae Typis Francisci Sucij 1658. in 4.

Antiquitas Minorum Conuentualium in Magno Ducatu Lituania, pro diuisione Lituania à Russia, impress. Vilnae Typis Franciscanis. Studio molto posteriore all' altro, e fatto molto dopo, che ripatriò. Ottenne però la diuisione dimandata, e dal Capitolo generale del 1683, e dà Breue d' Innoc. XI. emanato l'anno 1686.

CLXIII.

GIACOMO GARZI DA RAVENNA.

D Al Collegio di S. Bonauentura, Bacciliato di Conuento in Bologna, Reggenze di Cesena, Ferrara, e Praga, haueua terminato il suo corso Cattedratico, con buon nome di Religioso dà bene, e virtuoso, il P. Garzi; quando datosi alla Teologia morale in esercizio di sua stud. osità, & eruditione per l'anima, offeruò, che il gran Tomo morale del dotto P. Mastro, per esser voluminoso, & in foglio, si renderebbe più vtile, facendosi più manoale, e non sarebbe otiosa l'eruditione del Meldolesc Maestro, quando potessero tutti con più comodo abbenerarsi à quel fonte inefficente di dottrina. Perciò risolse sagrificar al ben publico la sua fatica di compendiarlo. L' indole studiosa, arricchita dal buon capitale dello studiato, ch' egli hà, ci fa sperare altri frutti dal suo sapere, come si vntuose riescono le Quaresimali fatiche, con le quali dà Pergami di Modena, Cremona, Ferrara, Milano, Bologna, Parma, Brescia, Cesena nella Cattedrale, Assisi, Piacenza, &c. il predicar affettuoso, e deuoto (fino con lagrime profuse dello stesso Predicatore, nel dire) hà lasciato impresso nelle anime, carattere memoratiuo della sua pietà, refasi anco ammirata ne' gouerni del Conuento di Ravenna, e di Parma, come speriamo di più commendarla in altri maggiori. Stampò dunque

Compendium Theologiae Moralis P. Mastroj de Meldula, dicaz. P. Gen. Aues. impress. Rauenna apud Petios 1686. in 8.

Vexilla mystice della meditatione, e contemplatione, era altr' Opera, che egli haueua finita per la stampa, mà gl'errori del Molinos, che furono scoperti in quel tempo, lo persuasero à non publicar materia, che quantunque santa, riuocata gelosa, perche mal intesa dà semplici, e peggio

gio espressa dà malitiosi , in quelle riuokose congiunture , li se stimare atto di prudenza, il non sarpare in tempo di borsasca.

CLXIV.

GIACOMO MONTANARI DA BAGNACAVALLO.

1. **V**iuera sempiterna , la venerabile , e sempre santa memoria di questo gran Generale di nostra Religione , la quale , se ben egli non gouernò più d' vndic' anni , essa però sino à nostri giorni , hà prouato giouamento dà santi incaminamenti di quel tempo , & habbiamo hauuti contemporanei que' religiosissimi vecchi , che appena senza lagrime sapeuano ripetere il sospirato nome del gran Generale , e ne' loro venerandi costumi , ci mostrauano il bel-trasonto della santa vita appresa dà quel pretioso originale d'innocenza , esposto nel santo gouerno dell' ottimo Generale . Mà perche d'esso hà dà parlarsi , e nel Tomo dell' Historia generale della Religione , e nel Tomo de' Serui del Signore di questo seculo , riserbando il dipinger all' hora con più colori , per hora lo sbozzarò solamente nella positura di letterario profilo .

2. Fù egli dà fanciullo , scolaro di quel Tomaso Garzoni tanto famoso per l'estensione di suo sapere , che nella Piazza vniuersale , & altre sue elucubrationsi si scorge . Questi benche Canonico Regolare , e però di Religione , che non è in Bagnacuallo , hebbe licenza di compiacer quella sua Patria , con andarui à permanere Lettore di Sacra Scrittura , che nella Chiesa maggiore li esponeua . Con tal occasione , offeruata la ferietà del genio , e la bontà dell' ingegno , ch' haueua questo figliuolo , lo prese ad erudire con molto profitto , sin che prese poi l'habito di nostra Religione . Offeruo nelli Atti di quel nostro Capitolo , in cui fù eletto Ministro generale il P. Sapianti d' Aosta in Milano , che trà Vocali interuicne Custode de' Custodi per la Prouincia di Argentina vn tal P. M. Giacomo dà Bagnacuallo , e dà questo grado argomentando , ch' egli fosse huomo di leuatura nella Religione , mi figuro , che per rinouarne la memoria , i Padri di Bagnacuallo daffero questo nome al Montanari . Attese poi egli con feruore alli studij , e se bene con poco auanzamento di grado , sempre però con gran progresso nel sapere , perchè quantunque non fosse promosso à studij maggiori , faceua maggiori li studij dà se, sem-

se, sempre più internandosi nelle scienze. Capitò finalmente il Generalato, nel dotto, e giusto P. Gesualdo, che sentita Oratione Latina, composta, e detta da F. Giacomo, à que' lumi oratorij vidde la gran miniera di talento, lasciata sino all' hora sepolta all' oscuro, e cominciò à promouerlo, sì che nell' anno 1606, lo vidde non solamente ammesso al Collegio di S. Bonanentura, mà come il più virtuoso trà Compagni, nello stesso tempo, fatto Baccilier di Conuento di quel Collegio. Tenne poscia Cattedra publica nell' Vniuersità di Bologna, doue fù Lettor di Metafisica, antecessore del P. M. Lucio Elefantucci Bolognese. Mà poi fatto Prouinciale d' Oriente, e successiuamente d' Vngheria, portatosi al Capitolo generale, non tornò più alla Cattedra di Bologna, mà frà poco fù fatto Procurator dell' Ordine, poscia Vicario generale, e finalmente Ministro generale, eletto l' anno 1617, dopo vn quinquennio di Vicariato.

3. Era egli di felicissimo, e prontissimo ingegno, & vna volta stando in vna disputa contro vn Padre Domenicano, che arriuato per vna finestra di Chiesa il Sole in faccia, si doleua abbagliarsene, il P. Montanari pronto li disse, *Sustine, nam meritò Pater osculatur filium*, con allusione al Sole, che si dipinge in petto al Dottor Angelico, per la cui hereditaria dottrina disputaua il figlio. Doue egli insegnasse, fuori della Cattedra Metafisica di Bologna, non mi è riuscito trouare, benche sappi hauer egli hauuti Scolari nostri Religiosi, e frà questi F. Gulielmo Rosini (Nipote del P. M. Pier. Antonio Rosini Teologo) da Ferrara, che se ne dichiara in certa compositione Latina, fattali poi quando Generale visitaua. Egli è però vero, che quantunque felicissimo d' ingegno, per natura amico della ritiratezza, e però tanto meglio disposto alli studij, che veramente fece profondi nella Filosofia, Teologia, Sacra Scrittura, e Santi Padri, come testifica la sua penna stessa; ad ogni modo la sua più neruosa applicatione fù nel perfectionare l'huomo interiore, in cui meglio si rappresenta l' imagine dell' Eterna Sapienza, attendendo più al vestir l' anima d' habiti virtuosi con l' humiltà, amor di Dio, & altre virtù Christiane, che ad ornar l' intelletto con superfluità scientifiche. Da quanto di suo è alle stampe [benche rare volte con il suo nome] si vede quali fossero li suoi più cari studij, perche le Opere sue uscite alle stampe, come scriue Monfig. Theuli; & il P. Superbi, sono

Nuoua Scala del Cielo, che per i gradi de' Scaruti Conciliari, Santi Padri, e Dottrine Teologiche, auanza alla Perfectione.

Liurea

Liurea Spirituale per ornato de' Cavalieri di Christo, Opera piena di sacra eruditione per animare alle virtù Christiane.

Nuovo modo di ben seruire à Dio.

Seminario delle virtù Christiane, stamp. in Venetia 1630.

Babilonia vitiorum omnium.

Manuale Minorum Conuentualium.

Exercitia Spiritualia omnibus Religiosis accomodata, impres. Cra-couie 1620.

De Diuina Sapientie triumpho iconisima, & carmina, impres. Rome per Iacobum Laurum 1599.

De Sancta Romana Ecclesia Principatu, & Monarchia, dicat. Paulo V. Rome 1608.

Reformatio studiorum, impressa Colonia 1619. in 4. & alibi.

Modo di far l' Oratione Mentale, con altro breue modo di meditare, stamp. in Mondouì 1619. in 4.

Oltre ciò dourei registrare le molte lettere Pastorali, Encicliche, & Circolari, che scrisse nel suo gouerno generale, perche ogn' vna d' esse è vn Opuscolo erudito, per la quantità di Scritture, autorità, e dottrine, che vi si contengono, mà non mi essendo capitate tutte, mi restringerò ad alcune, che hò

Lettera Pastorale scritta da Messina li undici Gennaio 1618, comincia, perche è piaciuto à Dio, &c. stampata iui, in Palermo, & in Rimini per Gio: Simbeni 1618. in 4. Contiene direttioni per la riforma, e vita commune già ordinata, istruzioni per la vita Spirituale, rinculca il matutino à meza notte con la indispensabile mezz' hora d' oratione mentale dop' esso, & altrettanta dopo Compieta, le conferrenze spirituali ogni settimana, il conuenire tutti alla Chiesa nell' andar à dormire, à far l' esame di coscienza tutti assieme, e poi cominciar il silenzio.

Litera Pastorales incip. Quemadmodum anno proxime &c. dat. Colonia Id. Ianuar. 1619, ibiq; impressa.

Lettera Pastorale, che comincia Essendo giunto &c. scritta da' Brugnoli in Prouenza il dì 19. Maggio 1619, stampata in Mondouì 1619. in 4. & altroue

Auisa il fine dato alla visita della Francia, loda l' obbedienza, e religiosità de' Padri Oltramontani, intima la visita d' Italia, che dice comincerà in Genoa, inculca la vita commune, e dà molti Santi documenti per essa, & altre virtù.

Altra

Altra Pastorale, che comincia, Nelle varietà &c. scritta di Radoa li 6. a' Ottobre 1617, stampata iui, altroue, & in Fiorenza per Pietro Cecconcelli 1620. in 4. c con questa si dichiara, che eletto Ministro Generale dopo il Vicariato, se all' hora fece il disegno, adesso vuol far la pittura della vita commune, e con Dottrine, Ragioni, Bolle, Concilij, Leggi di Religioni, pruoua l' obbligo del far la vita commune, si rallegra, che già in molte Prouincie si facci, e questa lettera può veramente chiamarsi vn trattato di tal materia.

4. Mà io credo, che se haueffi hauuto comodo, e tempo dà scorrere più Prouincie, haurei trouato in tutte, ciò che hò incontrato in alcune, sentendo, che egli stampasse in tutte li Atti Capitolari. Di quelle Prouincie, che sò, questi Atti sono vn giusto Tometto con ordinationi, e leggi così ben intese, & accommodate à luoghi, con tanta applicatione à tutto, con sì minute discussioni d'affari, posti, officij, che nulla lascia dà desiderare all' accuratezza della più limata, & esatta prudenza. Voglio addurre alcune cose dalli Atti della Prouincia di Bologna, nel Capitolo di Parma, acciò dà questi si congetturino gl' altri, senza disformarmi poi in essi.

5. Oltre le ationi spettanti all' electione del Ministro Prouinciale, che vi fù eletto, cioè il P.M. Girolamo Biasini dà Faenza attuale Vice-segretario dell' Ordine, prescriue limiti all' autorità ordinaria, dà le forme all' electione delli Officiali, istituisce li Predicatori generali, e Prouinciali; ammette all' habito; approoua quatordecim Religiosi di Prouincia per Magistero di Nouizzi, e di Professi; fà molti statuti, e trà gl' altri, che le tasse vadano non à numero di Conuenti, mà à proportionone di redditi, fà la prescriuone del numero à tutti li Conuenti, & in tutta la Prouincia si prescriuono 655. Religiosi; vnisce i piccoli luoghi di Maranello à Modena, di Zattaglia à Faenza, di Cusercolo à Meldola, d' Adria à Ferrara; ordina, che il Conuento di Bologna stia alle tasse de' sei luoghi vniti ad esso, cioè luogo de' Paci, Vergnana, Pianoro, Caldarara, Confortino, e Crespolano, che prima erano della Prouincia; statuisce numero, e classi per i professati, tassandone à Parma 4. Logici, à Piacenza 8. Logici, à Cremona 8. frà Logici, e Filosofi, à Bologna 12, frà Logici, e Filosofi, à Modena 6. per Filosofia, à Reggio 4. per Grammatica, à Faenza 4. per Logica, à Lugo 6. per Filosofia, à Tossignano 4. per Logica, à Rimini 4. Logici, à Forli 4. pur per la Logica &c.

Acta Capituli Prouincialis Etruria, congregati in Conuentu Montis Politiani, in quo electus est Minister Prouincialis P. M. Franciscus Falagianus à Florentia actualiter Regens Bononia, per electionem habitam die prima Septembris 1618, impres. Florentia Typis Petri Cecconcelli 1619. in 4.

Acta Capituli Prouincialis Argentoratensis, Herbiipoli congregati, ubi die 15. Nouembris 1618, eligitur Prouincialis P. M. Aurelius Ianferinus ab Asulo in Venetis, qui iam erat Pater illius Prouinciae, impres. Colonia Agripinae per Petrum à Brachel 1619. in 4.

Acta Capituli Prouincialis Bononiensis celebrati Parmae die 18. Ianuar. eligendo Ministrum P. M. Hieronimum Blasnum, impres. Placentia Typis Alex. Bazacbij, & Iac. Ardizzonij 1621. in 4.

CLXV.

GIACOMO ROGERI DA^o NAPOLI.

Officium paruum S. Antonij de Padua ex Diuinis Scripturis aptatum, &c. impres. Neapoli, & deinde Padua Typis Vozzij 1621. Bononiae per Tebaldinum 1627. Opera P. M. Thome Vandini.

Questo P. M. Rogeri compose il sudetto Officio per quello ne porta la traditione.

CLXVI.

GIAN-ACCVRSIO VVOLFVVISER.

ERa attualmente Prouinciale dell'Austria lo Scrittore, quando diede alle Stampe il Libro intitolato

Funiculus triplex pro Cordigeris, impres. Vienna Austriae 1624. in 8. oue tratta de' Confratelli Cordigeri, loro indulgenze &c.

CLXVII.

GIAN-ANDREA FERRARI ROMANO.

Ciuita Castellana vicino à Roma, li si dà per Patria frà noi, perché egli è Professo di quel Conuento, mà egli è Romano, e tale lo registra anco Prospero Mandosio nelle sue Centurie de' Scrittori Romani

ri Romani, *Centur. 2. num. 63.* Attese à studij d'eloquenza, che lo distrafferò dà scolastici, mentre volle trascurare la laurea per l'alloro, e frà difaggi di sanità, e molestie d'anni molto cresciuti, hebbe per vnico alleviamento lo studio . Stampò

L'Hercole de' nostri tempi rauisato nelle heroiche imprese di D. Diego Filippez Guzman Governatore di Milano , stamp. in Tortona per il Menicucci 1650.

Mazzetto di fiori , cioè Ode , Sonetti , Madrigali in lode di diuersi , e di Scritture eccitanti deuotione. In Tortona per il Menicucci 1652.

Parte seconda del sudetto , in lode di personaggi diuersi , in Tortona per il Menicucci 1652.

Vita di Sisto Primo Pontefice Romano . In Ronciglione per Egidio Taffelli 1659.

Il Ciel oscurato, Oratione Funebre per la morte di Donna Cecilia Conti , de' Duchj di 'Poli . In Velletri per il Roselli 1659.

Le strade senza strada , in lode di S. Antonio di Padoa . In Ronciglione per il Taffelli 1662.

Il Sole . Panegirico in lode del 'B. Luigi Gonzaga . In Velletri per il Roselli 1663.

Le bizzarie del Trionsfante, Panegirico per l'Ascensione di N.S. detto in Rieti, e Stampato nella Città dell' Aquila per il Castrati 1673.

Summa Cbristiana , Doctrina scilicet Cbristiana, Hebraica, Turcica, dicat. Flauio Gbisto Cardinali, impres. Venetijs ap. Io. Baptistam Tramontinum an. 1681.

Oration Funebre in morte di Monsignor Paolo Fransanelli . In Roma per il Lazari 1682.

De Immaculata Conceptione B. M. V. dicat. Carolo II. Hispaniarum Regi à Mario Matheio Vrsino Duce Paganica , & Montis Nigri . Impres. Aquila per Petrum Paulum de Castratis 1684.

CLXVIII.

G I A N A N T O N I O D E L F I N I D A ' C A S A L M A G G I O R E .

P Aruc, che portasse nel nome della Patria l'honore, che nascendo à gran pompa dell'Insubria, era per farli il venerabile Delfini . Era egli nato in Pomponesco Castello di Lombardia do-

minato da Sig. Gonzaghi Duchè di Sabioneta, e Principi di Bozolo . La Religione , l'Italia , la Chiesa di Dio, il Concilio di Trento, le Vniuersità , ne andarono pompose , & al Conuento di Casalmaggiore , che giustamente si gloria d'auer dato due Vescouì eruditi alle mitre , s'aggiunse il decoro di questo , che professando per quella Casa , diede in se stesso vn fonte di dottrina alle Cattedre , vna merauiglia à dotti , vn esemplare di prudenza à gouerni . Apprese egli le prime lettere in Cremona , doue il Padre lo mandò fanciullo à studiare , mà per i studij di più nutrimento all'intelletto , hebbe poi à slattarlo Bologna . Bologna non hà bisogno di testimonij per essere conosciuta la Madre de' Studij ; e Cremona , se fosse nello stato di prima in tal genere , haurebbe in essere tali prouue nella sola persona di Virgilio Marone [il Poeta illustre] che in Cremona studiò lingua Greca , Medicina , e Matematiche , come scriue il P. Rue nel suo nuouo commento di Virgilio , che l'anno 1675 , in Parigi venne alla luce . Nella Religione il sapere commisurato alla grandezza dell'ingegno , qual fù sempre d'interminata capacità , lo portò felicemente per i gradi letterarij , à primi posti , sì letterarij , che honoreuoli . In ciò li giouò molto il credito d'ottimo Religioso , acquistatoli da vna vita , in cui non trouarono mai , che riprendere i Superiori . La ingluuie letteraria , lo rese così auido di sapere , che non mai fatollo di studiare , cominciua il suo giorno à meza notte , in quell' hora quieta sorgendo sempre à studiare , onde scherzandone qualche Giouane compagno di studio , lo chiamaua il P. *Mezanotte* , & anco di giorno , ogni minuzzolo di tempo , che potesse auanzare , benchè poco , ò con libriccino , che portasse seco , ò con subito ritirarsi alla Camera , daua allo studio . Per inalarlo à gradi , li furono piedestallo le prime Cattedre de' nostri studij , dalle quali mostrato per huomo eminente à Padri congregati nel Capitolo di Castelbolognese , questi lo elessero per Ministro Prouinciale l'anno 1546 , mà ripetendo l' Vniuersità di Bologna l'insegnato al suo alunno , per valersene ad insegnamento d' altri , li si rese con l'vsura di tanto più , che l'anno 1553 egli entrò Metafisico publico , succedendo al famoso Padre Maestro Giovanni Bernieri da Correggio Maestro di Sisto Quinto , quando era il Baccillier Peretti in Bologna . Profeguiua il Delfini li suoi studij in quella Cattedra , quando , stato Ministro Generale sol quatro Mesi quel gran Teologo Gian-Antonio da Ceruia , venne à morte nel 1559 , & il gouerno della Religione , dal Pontefice fù dato al P. Delfini Metafisico di Bologna , giachè il nome
del

del suo gran merito, somma dabenaggine, e vita immacolata, lo rendeuua celebre, e considerato anco in Roma, doue frà gl'altri lo stimaua il Cardinal di Carpi, Signore di gran talenti, e virtù, e che Protettore dell'Ordine hebbe gran parte in farlo auanzare dal Papa, à quel grado supremo nella Religione. Mà la disgratia della Religione non volle, fosse più, che biennale il gouerno di sì grand'huomo, il cui alto sapere non poteua, che influire vantaggi alle Scuole, aumento di virtù à dotti, e di consolatione à buoni. Hauuea tratto così obligante, maniere tanto soauì, portamento così modesto, che obbedito à cenni, gouernò la Religione con vn filo di seta, incatenati gl'animi con la sua dolcezza. Oppresso dà febre vehemente in Bologna, il giorno quinto di Settembre nel 1560, rese l'anima erudita al Signore, facendo vna morte dà suo pari, con tali, e tanti atti di pietà Christiana, che per più giorni rimbombarono quelle camere à pianti de' Padri di Bologna circostanti, che, e s'inteneriuano à tanta deuotione, e s'affliggeuano all'imminente perdita di Padre, che vissuto tanto frà loro, non solo venerauano come Padre, mà amauano come loro fratello *Crudeli febre oppressus, cum incredibili omnium marore, & lacrimis, diem clausit extremum, & die Sabati honorificè sepultus est, cuius anima ad Calos euoluit, sanctè enim uixit, & sanctissime mortuus est,* così notò il P. M. Marino Moro dà Venetia Segretario dell'Ordine all' hora, che si trouò presente, e lo scrisse nel fine di quel Registro generalitio.

Fù il P. Delfini di corporatura eminente, e molto ben fatta, di faccia longa, caluo al capo, con barba, che dall'orecchio à mezo il petto profesa, & aspersa di canitie, lo rendeuua venerando. In tutta l'Italia era grande il nome, che correua di suo sapere, à segno, che lo stesso Pontefice Pio Quarto, conoscendolo Teologo insigne dalla fama, che ne correua, non volle priuato il Concilio di Trento d'vn tant'huomo, che mandò à seruirlo, come in fatti egli vi andò, e vi fece risplendere il suo molto sapere.

Io sò, che il parlare di questo Padre, non toccarebbe à questo secolo, perche egli è morto nel passato, mà l'esser uscite alla luce in questo, due sue Opere, lo fa di mia ragione, tanto più, che oltre il non essere nominate queste dà Scrittori d'all' hora, e l'esser nominate le altre diminutamente, m'obliga à ristorarne la memoria. Le Opere uscite ultimamente, sono

Commentaria in Epistolam ad Hebraeos impressa Roma Typis Bartholomei Grassi an. 1587.

Commentaria in Euangelium S. Ioannis, impres. Roma, Opera Cardinalis Sarnani, an: 1587, cum additionibus eiusdem Sarnani.

Mà perche sarei stimato reo d'oltraggio fatto à sì famoso, e gran Personaggio, se lo facessi comparire in publico, senza quel lustro di letteraria comitiua, che si deue alla conditione di sì celebre penna, deuo darli il suo seguito d' Opere, che stampò, nel secolo passato, acciò egli sia meglio conosciuto. Registrarò quanto hò potuto trouare, benchè dubiti non hauer tutto. Stampò dunque

De Ecclesia, impres. Venetijs ap: Andream Arriubenium 1552, & il Tomo contien trè libri, il primo, del Nome, Diuisione, Capo, e Ministri della Chiesa: il secondo della potestà, Sacerdotio, ordini, & infallibilità della Chiesa: il terzo del culto, sua diuisione, adoratione de' Santi, e delle Imagini.

De rerum euentu, & progressu, dicat Fuluio Corneo Cardinali, Episcopo Perusino, impress. Camerini per Antonium Gioiosum 1553. in fol., diuiso in cinque libri, che trattano

De futuris contingentibus.

De Prædestinatione.

De Peccato originali.

De libero arbitrio.

De iustificatione.

Dydactica methodus, impres. Bononia ap. Anselmum Giauarellum, & Socios an. 1554.

De caelestibus globis, & ipsorum motibus, contra Philosophorum, & Astrologorum sententiam, dicat: Camillo Paleotto Senatori Bononien:, impres. Bononia ap. Benaccios, & Rubeos Socios an. 1559. in 8. gr., in cui esamina le opinioni de Pittagorici, d' Eudosso,

Calippo, Aristotele, Hipparco, Tolomeo, Thebitio Bencorato, Rè Alfonso, Turio, Fracastorio, Auerroe, Alpetragio, &c. circa il numero, e moto de' Cieli, l'essere homocentrici, ò Eccentrici, con le ragioni dedotte dà paralassi, fenemoni, congionzioni, ò altro, professando sola indagine di verità, recedendo anche dall' impugnatione, che fa Scoto ad Alpetragio, prouando sempre con ragioni proprie, non con autorità d' altri. Stampò altri Opuscoli, parte raccolti à Tomi, parte separati, e furono

De fine ultimo.

De Virginitate.

De

De Diuina prouidentia .

De Matrimonio .

De Calibatu Religioforum .

Opuscula Logicalia .

De Matheoris .

De Cali rotunditate .

De Nobilitate .

De pertractandis in Concilio Tridentino , Epistola diffusa ad Innocentium III. Summum Pontificem .

Le materie, che paiono Scolastiche, sono trattate, (come le altre, Conciliari tutte) sù fondamenti della Scolastica, mà con i mezi della Teologia positua, corroborando con le Scritture, Santi Padri, e Canoni .

CLXIX.

GIAN-ANTONIO BRASCHINO DA' FAENZA!

1. **F**V' vno de' Predicatori di primo nome à suoi tempi, tale nominato dal Ridolfi lib. 2. pag. 268. , quando parla del Conuento di Faenza ; E ciò , che maggiormente lo fa conoscer tale , è, che i Registri Generalitij , quali , senza titoli , ò epitetti , strettamente esprimono la prouista , senza qualificatione , ò crisi , ad ogni modo, la singolarità di questo Soggetto, li fa dire *Die 19. Augusti 1582. Defuncto bona memoria R. P. M. Io: Antonio Faentino , sui temporis Concionatore celeberrimo , Conuentus Terdonæ Guardianus , Prædicator , & Lector instituitur P. M: Franciscus de Cberio .* Et in vn tal celeberrimo, dà quelle penne, non esce poco. Si era egli innamorato del Paese di Lombardia , e vi faceua sua vita , come vi fece sua morte nella Città di Tortona , al Conuento della quale erasi affigliato , & era Guardiano, Predicatore , e Lettore.

2. Altri trè Gian-Antonij , huomini illustri , per sapere , e gradi , hebbe questo Conuento Faentino nel secolo passato , l' vno Vafedoro per cognome , li altri due di fameglia Vandì . Vno di questi Vandì , dal P. Generale dà Ceruia nel 1559, indi dal P. Vicario Generale Apostolico Delfini dà Casalmaggiore , nel 1559, e poi dal P. Generale Sapiienti, e finalmente dal P. Peretti pur Vicario Generale Apostolico dell' Ordine nell' anno 1566 , fù istituito Inquisitore generale della Romagna tutta , come hò dà loro Registri nell' Archiuio della Religione , e l'essere

l'essere tuttauia esistenti dentro il recinto de' nostri Cimiteri la Chiesa, e Compagnia della Croce in Faenza, Cesena, Rimini, Bagnacavallo, & in alti luoghi, attesta, come, essendo questa la Compagnia istituita à seruitio della Santa Inquisitione, eretta da P. Inquisitori, noi al tempo dell' erigersi quelle Chiese fossimo li fondatori, e però Inquisitori di Romagna doue anco in tempi più antichi furono Inquisitori vn F. Lambertò istituito l'an. 1325, vn F. Nicolò da Sarnano, che dopo esser stato Inquisitor della Marca, fu fatto di Romagna l'anno 1405, vn F. Damiano da Piacenza nel 1437, vn F. Gio: da Lugo, che li successe, istituito nel 1439, vno da S. Agata, e molti altri, che possono vederli nel Vvadingo, dal quale per certo altro fine io notai anco questi, & offerui il Breue d' Alessandro Quarto, emanato l'anno 1259, con cui al Prouinciale de' Minori in Romagna, concede l' istituir Inquisitore come inanzi il Pontificato del B. Pio Quinto, per lo più, tutti gl' Inquisitori, ò si eleggeuano ne' Capitoli, ò si istituuano dal P. Generale, ò da P. Prouinciali con l' assistenza de' Padri Discreti, mutandoli poi à biennio, ò triênio

Di questo Inquisitore, era attinente per sangue il P. Braschini, che Teologo di valore, e Predicator eccellente, predicò i Quaresimali del 1568. nella Chiesa di S. Lorenzo in Fiorenza, del 1569. in SS. Apostoli di Roma, del 1572. in Monaco Predicator di quel Principe, del 1573 nella Cattedrale di Vercelli, non hauendo potuto trouar di più, per mancar di molto le notizie di què tempi. Nota però il P. Superbi, ne' Scrittori, che questo grand' huomo, per il grido del suo valore noto à Pio IV. fu da esso mandato al Concilio di Trento, cui seruisse di Predicatore, facendoui più Prediche, e poi anco per Teologo; anzi che S. Carlo in Milano lo tenesse pure per suo Teologo, e questa m' imaginò li fosse occasione di permanenza in Lombardia, doue s' hebbe alle Stampo l' Opera che registro cioè

Meditationi deuote, in lingua Italiana, Stampate nel 1586. per seconda editione in Milano.

CLXX.

GIAN-ANTONIO ROSATI DA' FOSSANO.

IL Rossotti nel suo Libro de' Scrittori Piemontesi, dice di questo Padre, che *Scientia pietatem coniunxit, foesis amator, &c.* Et in fatti, egli essendo Baccillier di Conuento in Milano, fu eletto Segretario

rio della sua Prouincia di Genoa, e poi si diede in tutto alla vita spirituale, per esercizio di genio virtuoso, e deuoto, componendo in festine

La Vita della Beatissima Vergine, stampata in Cuneo l'anno 1653.

Regole, & esercitij spirituali della Compagnia delli Agonizanti, creata in Fossano, stampate.

Il Testamento dell' Anima, solito farsi da S. Carlo, stampato in Cuneo per lo Strabella nel 1652.

Il tutto hò dal Rossotti sudetto .

CLXXI

GIAN-BATTISTA BERARDICELLI DA' LARINO.

D Al 1632 al 1647 la nostra Religione riceuè leggi dà questo Religioso, che nel grado supremo, prima Vicario, e poi Ministro generale, la gouernò per tutto quel tempo, essendo egli stato prima Prouinciale della Prouincia di S. Angelo, e poi di quella di S. Nicolò, Compagno dell'Ordine del P. General dà Cassia, & in somma vno di quelli auanzatifi nel Generalato santissimo del P. Montanari dà Bagnacuallo, esercitando à principio la importante, e tanto rileuante carica di Maestro de' Nouizzi in Bologna, e sempre più inoltrandosi con la integrità de' suoi venerati costumi; onde se bene egli non fù il più dotto Generale di questo secolo, non fù però il men dotto, e fù vno de' Generali migliori, che c'habbiamo hauuto, riuscito sempre ottimo ne' gouerni, ne' quali à bastante letteratura, accompagnando buon zelo, sante intentioni, e prudenza manierosa, rese molto proficuo alla Religione il suo gouerno. Questo li fù occasione di stampare

Lettere Pastorali diuerse, degne della pietà, e zelo dell' Autore; stampate, e ristampate in più luoghi.

Manoale de' Minori Conuentuali, in Venetia in 1633. in 8., Napoli per la Vedoa di Lazaro Scorriggio 1639 12., ristampato in Bologna, Fiorenza, Milano, &c. E la prima stampa fù di Roma.

GIAN-BATTISTA BONANOMI DA^a ROVIGO:

I. **L**A vita esemplare, e tanto edificatiua, che tenne il P. Bonanomi, lo refero desiderabile à PP. di S. Nicolò, e de' Frari, alle aggregazioni de' quali passò successiuamente, dopo quella di Rouigo sua Patria; & al Conuento de' Frari tanto illustre per altro, come à quella nobile Chiesa tanto magnificamente seruita, non fù inutile il Padre, crescendoli veneratione, e stima presso la Veneta Nobiltà, con la sua gran carità, & assiduità ne' seruitij spirituali de' Fedeli, anzi con la direzione di molte anime di spirito, incaminate à gran passi nella via spirituale. Il baciarli l'habito al passare, il raccomandarsi con affettuose premure alle di lui orationi, il consultarlo Personaggi di rimarco continuamente per affari d'anima, erano viui attestati dell'opinione di sua bontà, che era in quella Nobiltà. Assisteua con gran carità à moribondi, al confessionale, à conferenze spirituali, & ad ogni atto di pietà, & aiutò con gran vigore à leuarsi dà lezzi di prauè consuetudini peccatori illettarghiti nel vitio, hauendo fatte molte, e molto considerabili conuersioni di persone peccatrici, le cui anime recuperate al Signore, fermò nella sua via con santi documenti, e direzioni sicure nella assiduità d'vna instancabile assistenza. Gl'infermi del Conuento non haueuano la più cara visita di questa giouiale spiritualità, e così pronta carità in assisterli, seruirli, e consolarli; ne l'Infermeria, e Foresteria hebbero più prouido Sourastante, ò più benefico di questo, che ambe ristorò, abbellì, vtensiliò con tanto splendore, comodo, e carità, che le rese delle più douitiose della Religione. Il suo aspetto, e la sua esterna compositione, istillauano deuotione riuerberata dalla sua presenza nelli astanti; le sue parole seruide, e deuote, mà senza affettazione di spiritualità ostentata, compungeuano; il suo staccamento dà ogni desiderio d'hauere, con tenace adhesionè alla conditione di pouero, lo rendeuano ammirabile, massime in quel Paese benedetto dà Dio con affluenza di ricchezze, e pietà liberale in darne, che può essere incentiuo à lasciarsi adescare. Mà egli fù di costanza tanto più rara, quanto le offerte accompagnate dà prieghi, e prieghi di persone più solite ad esser pregate, che à pregare, portauano certa autoreuole dolcezza, dà fare violenza allicitiua ad ogni animo men fermo in Dio, di quello si fosse il P. Bonanomi.

nomi. Fù egli ammaestrato in Teologia dopo essere stato Collegiale di Padoa, mà lasciata quella delle scuole, si diede à quella Teologia mistica, il più della quale [come dice S. Bonauentura] s'impara dalla Cattedra della Croce meditata, essendoui per Maestro, la stessa Sapienza del Padre Celeste, che di Teologia infusa, erudisce gl'alunni del Crocifisso. In questa faceua egli i suoi studij, e di questa praticaua gl'insegnamenti con l'affiduità al Confessionale. Governò il Conuento detto la gran Cà in Venetia, con tanto profitto della Casa, & esemplarità nella sua personale offeruanza, che i Superiori hebbero à fortuna l'hauer hauuto questo barlume di sue habilità per auanzarlo, onde ben presto lo fecero Prouinciale di Romania.

2. Si trouaua colà quel gran Francesco Morosini, all'houra Generalissimo delle Venete forze, e poi Doge di Venetia, Signore, che imbiancato nel sangue, si coronaua di canitie concepua nell'vtero dell'elmo, e partorita nelle guerre, in cui visse dà suoi primi anni; onde à spiriti bellaci accompagnato lo sperimentato valore, si era reso la Veneta Megera, alla cui vista, i cuori impietriuano in petto à Turchi, tante volte battuti dalla sua spada; sì che douunque voltaua le trionfali sue prore, accennaua Campidogli dà far risplendere le sue vittorie. Caddero à suoi piedi le Piazze più forti, sommisero collo al suo giogo le più sicure Fortezze, riceuertero leggi le già più temute Prouincie, e senza aspettar d'esser vinte dal suo ferro; atterrite dà splendori del suo gran nome, li corsero incontro à soggettarfeli fin le credute indomabili Nationi, confessando, che se ogni intrapresa li era vna vittoria, & ogni tentatiuo vna conquista, le fortune di quel Paese si diuideuano col filo della spada del Morosini. Sì che l'vbertoso Paese di Pelope, in cui già fiorirono le Corone à più Regni, e Dominanti, in Argo, Micene, Sparta, Arcadia, Achaia, e Messene, con Athene, Corinto; suoi due Golfi, e sponde armate di forti Castella, oltre la credura inespugnabile S. Maura, testimoniarono per le gesta del valoroso nel Tribunale della Vittoria, acciò questa sentenziando, lo dichiarasse per *il gran Conquistatore* frà Veneti Capitani, & alla sua mano si dasse la Palma, frà quante destre armate di ferro calamitato dal valore, tirarono Stati dentro il confine del Veneto Dominio, dà nissuno più amplificato à forza di valore, che dà esso. Hora mentre nell'auge di sue glorie staua vincendo, gionse colà il P. Bonanomi Prouinciale di Romania, à godere slargati i limiti di sua Prouincia dalle vittorie del Capitan Generale. Mà questo, che in Venetia haueua conosciuto

ro il Padre, & haueua in gran veneratione la di lui bontà, lo accolse con atti d'ogni maggiore benignità, e lo tenne seco per qualche tempo, trà le borasche martiali, calmando l'animo bellicoso in discorsi di spirito con il Padre, dà esso tanto ben visto, & accarezzato. Donò questo Signore alla Religione, e Prouincia nostra di Romania, alcuni luoghi dotati di terreni, per formarui Conuento, frà quali vno era in Patrasso Città Archiepiscopale dell' Achaia, lontana ottanta sette miglia dà Corinto, che hà verso l'Oriente, seruendoli Parrasso come di guardia, perche situata verso le foci del Golfo Corinthiaco. Sù certo Colle, in aria la più perfetta, & amena della Città, hebbero luogo i nostri Padri, doue mentre il P. Bonanomi con il feruore del suo zelo, infaticabilmente traugliaua per affettare le cose, e nello stesso tempo, con la solita sua carità, accorreua assiduo à bisogni spirituali d'infermi, & agonizanti, parendoli dà non temersi i calori d'estate, colà feruidissimi, sferzato dà raggi del Sol Lione meridiano nel decliuo del Colle, che spesso caminaua, e in tutte le hore, per accorrere ad infermi, li conuenne soccombere, e morire il dì 23 d'Agosto 1687, restando sepolti con esso molte speranze, che la felicità delle congiunture haueua fatto concepire alla Religione, & abortirono all'orrore di tal perdita. Et in fatti era tale il concetto, e la fiducia, che della sua bontà si haueua, che dà Venetia s'era già supplicato il Sommo Pontefice Innocenzo Vndecimo à farlo Arciuescouo di Patrasso, e quel Santo Pontefice tanto amico alla bontà ne restaua persuaso, mà la morte ostò. Quando egli era in Venetia reggeua molte anime spirituali, d'alcune delle quali formò vna Congregatione, in cui viuendo collegialmente, con esatta vita commune, s'attendeua con gran feruore al seruitio del Signore. Queste erano Tertiarie di S. Francesco, per gouerno, e leggi delle quali fece, e stampò

Costituzioni, o leggi delle Tertiarie Francescane di Venetia per l'acquisto delle sane virtù, e perfettione Cbristiana, co' riti per vestitione, professione, far la disciplina, &c. stamp. in Padoa per P. M. Frambotto 1680. in 4.

CLXXIII.

GIAN-BATTISTA CHIODINI
DA' MONTEMELONE.

Poco lungi dà Macerata verso Loreto , sù l' dorso di Colle ameno si vede questa Terra , che fù Patria del P. Chiodini , quale auanzatosi per i gradi scolastici, truouo poi Inquisitore di Belluno nell' anno 1616, di doue s'auanzò all'Inquisitorato di Ceneda l'anno 1620, succedendo al P.M. Agostino Oddi dà Fossombrone , che vi era Inquisitore . Ben è vero , che nel 1621 incontro il P. M. Gian-Nicolò dall' Apiro [tutti trè della Prouincia Picena] dopo il suo ritorno dà Costantinopoli, doue era stato Prouinciale, fatto Inquisitore di Ceneda, e non trouando più il Chiodini nel Catalogo di tutte le nostre Inquisitioni, presto fede al Theuli , che nel *Trionfo Serafico* dice si ritirasse à Toscana nella Prouincia di Roma (essendosi affigliato à quel Conuento) & iui in santa pace terminasse i suoi giorni . Fù egli huomo scolastico, e di belle lettere, che Lettore dell'Arti in Padoa, Reggente de' Studij di Viterbo , e Fiorenza , fù poi fatto Inquisitore , e stampò

Della nobiltà della fameglia Borgbesi, poesie latine, e volgari riferite dal Theuli pag. 113.

In libros Aristotelis de Anima.

Dell' arte pratica del Contrapunto .

Diadema Spirituale, delle solennità, e virtù della B. V. stamp. in Conegliano per Marco Cluseri 1617. in 8.

Lumen Doctrinae Scoti, dicat. P. Generali Montanar. impres. Venetij Typis Ambrosij Dei 1617, con cui dà luce alle materie della specie intelligibile trattata diffusamente , delle formalità , modi instrinseci , prime , e seconde intentioni , idee diuine, &c. & in questo libro, che stampò , essendo Inquisitor di Belluno , promette altre Opere , che non sò se vciissero.

GIAN.

CLXXIV.

GIAN-BATTISTA CRESTADORO
DA' PALERMO.

Diede veramente le sue applicationi alle scolastiche, insegnate nello studio di Messina, doue andò Reggente l'anno 1627, nel Collegio di Malta, & altre Cattedre, per cui fu riconosciuto con il Deffinitorato perpetuo l'anno 1634, mà però molto amico à studij d'eloquenza, ne' quali facilitata la vena dal genio, haueua gran prontezza per comporre, e perciò ne fecero capitale Academie, che lo aggregarono, & alle occasioni di materie funebri, era frequentato per orationi esequiali. In tal genere, egli diede alle Stampe

L' Humile esaltato, vita del B. Gberardo da Valenza, dedic. al Sig. Oratio Giancardi Regio Consegliero, stamp. in Palermo 1644. in 4
Relatione della solenne festa dell' Immacolata Conceptione fatta in nostra Chiesa di Palermo, stampata iui l' anno 1643.
Vn Tomo d' orationi funebri.

CLXXV.

GIAN-BATTISTA REGGIANI DA' S. FELICE.

IL Conuento della Terra di S. Felice, posta nel Territorio, e Diocesi di Modena, ci diede questo Padre natiuo di Massa, luogo; poco indi lontano, e noto alle vicinanze per la riguarduole Arcipretura patronata dà Signori Rangoni. Il Padre, fatto il Nouitiato in Modena, il corso Teologico in Perugia, e Collegio di S. Bonauentura (ammessoui l'anno 1655,) la carriera delle letture in Ferrara, Cesena, e Vienna, passò dà questa Cattedra al Prouincialato d' Vngheria nell' anno 1664, succedendo al P. M. Pietro Felice dà Tolentino, fattoui Prouinciale nel 1662, e morto in capo al biennio. Colà si portò in maniera, che [toltane vna scorsa data alla Patria] mai ne è partito, anzi quasi sempre hà gouernato quella Prouincia con carattere di Commissario. Lo inteneriuano le infelici rimansuglie di quella già sì florida, e vasta Prouincia, che nelli primi due secoli della Religione, dilatarosi l' Ordine

Ordine nel dominio di que' Regi per tutta l'Vngheria, Transiluania, Bosnia, e Bulgaria, vi contaua settantacinque Conuenti di Minori Conuentuali. Mà dà Heretici, Turchi, Ribelli, & altri ridotte le cose à termini sì deplorabili, che di sì gran corpo, non restaua più, che piccola ombra, ò miserabile scheltro, egli vi si fermò à spargere di sudori, e lagrime quelle reliquie di semi Francefcani, per maturarne la poca messe, che al Signore piacesse di concederli. In questi quasi trent'anni, che vi è dimorato, le funeste riuolte dell'Vngheria lo fecero sospirare più d'vna volta, e l'assedio di Vienna (stretta dà Turchi l'anne 1683.) doue s'era ritirato all'inondarsi d'arme nemiche, & infedeli l'Vngheria, non li fù di poca pena. Fù egli molto vtile à quella pouera Prouincia, con l'esemplarità de' suoi tanto religiosi costumi, e con l'opportunità della sua dottrina, profitteuolmente impiegata nelle dispute con tante forti d'Heretici, Luterani, Caluinisti, Anabatisti, &c. sparsi per quella infelice Prouincia. Istrutti dal suo sapere, e zelo i Padri, che haueua in quelli pochi Conuenti, operarono con esso intrepidamente nella vigna del Signore, per conuersioni d'Heretici molti, e molti, che abiurata l'Heresia, si riunirono à Santa Madre Chiesa, assoluti dà Padri, e nella Propaganda di Roma, viddi le molte, e molto longhe liste de' Conuertiti dà essi à gloria del Signore.

2. Abbondò sempre il P. Reggiani colà di patimenti, vigilie, inedia, pericoli, e timori, in paese, benchè buono, distrutto però dalle Guerre, ruinato dà passaggi di Soldati sempre nociui, ò amici, ò nemici, onde trà fughe, incendij, e deuastationi, hebbe à piangere le sue Chiese saccheggiate dà Techelisti, i suoi Conuenti espilati dà Turchi, e Ribelli, i suoi Religiosi, ò fuggati, ò fatti Schiaui, ò trucidati. Conuenti, ò recuperati, ò fondati dà lui, appena messi in essere, caddero preda della rapacità militare, inuadendo Ongari Ribelli, e se perduti li costarono lagrime, recuperati li valsero lunghi stenti, e fatiche per riproueder le Chiese di suppelletili sacre, & i luoghi de' Religiosi, e di que' poveri attrézzi, più dà sua compassione, che comodo. I Conuenti d'*Esperies*, e *Stropkò* costarono sudori per conseruarsi. Li Conuenti di *Leichiouia*, *Cassouia*, & altri furono recuperati dà lui, poi deuastati dà Techelisti, & vltimamente ribauiuti i cadaueri de' luoghi, s'ebbero à reuiuificare dalle sue sofferenze, & industrie. Il Conuento di *Rad* illustré per il moderno martirio del Laico F. Stefano Iglod, situato in mezo à Caluinisti fù dà essi rasato, non restando vestigio ne d'esso, ne della Chiesa

Chiesa. Quello di *Quintoforo* fu dà esso acquistato di nuouo, fondandolo i Conti Zaki, quali per sussistenza de' Padri li fecero assegno d'anne portioni, e misure di grani, biade, & altre prouisioni. E di questo Conuento tutto l'obbligo si hà al P. Reggiani, per amore del quale, e per hauerlo appresso, fu fatta la fondatione dà Conti. Li siam pur debitori del Conuento d' *Agria*, che ottenne dal Generale Caraffa, quando hebbe presa la Piazza, e ci donò vna nobile Moschea con buona fabrica annessa, con patto si dedicasse la Chiesa à S. Antonio di Padoa, à cui quel Sig. è tutto deuoto. Sperauamo ancora douerli riuscirc il rientrare in Buda, e Belgrado, doue hà già stabiliti i posti, mà non presi per douerli trouar i Religiosi, e le sussistenze, onde se l'empietà Turchesca, ci tolse quatro Conuenti, che haueuamo in Buda sola, e tanti altri altroue, la pietà accreditara del P. Reggiani, ci riaprìsse la strada per accesso alle antiche nostre magioni: mà variano hoggi le congiunture.

3. L'esser egli huomo di lettere, e di zelo, l'obligò à dispute frequenti, e l'occasione del principal predicante Luterano, che per istruire i suoi, stampò certo *Catechismo*, quale subito dalla Setta fu predicato per la spada d' *Alessandro* dà recidere ogni nodo d'argomento, onde quel Luteranismo ne andaua gonfio pauoneggiandosi di trionfi prima delle battaglie, come fosse il libro della vita vn volume vergato di velenosi dogmi, cagionò, che il P. Reggiani compiacesse le molte richieste de' Cattolici, tagliando i nerui alle sognate forze, con lo stampare il dotto libro, che portò questo titolo.

Anticatechetica, seu errores à Conrado Dieterico in Institutionibus Catechetiis, Pontificijs affricati, quos vindicat P. Io: Baptistà Reggianus de S. Felice Ord. Seraph. Min. Conu. dicat. Stephano Czak de Kercztzegb Supremo Comiti Seputiensi, &c. impress. Leutschbonia apud Sam. Breuuer. in 4. gran. an. 1674.

4. Dalla Peste, accelerata la morte, sottrasse à corsi letterarij il P. M. Felice Lanci dà S. Felice, che dalle Reggenze di Cremona, Rimini, e Ferrara, e dà Pulpiti di Vigeuano, dà cui fece il *Quaresimale* l'an. 1624, di Parma l'an. 1628, e di Treviso l'an. 1630 [non trouando io gl'altri] s'incaminaua per virtuosa carriera ad acquistar honore alla Patria, in cui nacque dà vna delle migliori fameglie, e più fa: oltose, mà il morbo contagioso, che nell' anno 1630 deuaftò la Lombardia, attuale Reggente dello studio di Ferrara, ci colse immaturo questo frutto, lasciando di sua virtù queste acerbe ricordanze, per deplorarne la qualificatione mancata
à quel

à quel pouero Conuento , e forsi à me la somministracione d'vn secondo di là dà registrar frà Scrittori .

CLXXVI.

GIAN-BERNARDINO DA' GVARDAGRILLI.

L'Abruzzo , che noi chiamiamo Prouincia di S. Bernardino , ci diede questo Padre , dà cui haueffimo
Prattica Sacramentale , stamp. in Napoli per Secondino Roncaglioli 1626. in 4.

CLXXVII.

GIAN-DOMENICO FRATTEA
DA' MONTELEONE.

DA' saggio tale d'eruditione , e pietà , questo deuoto Calabrese , che ci fà desiderare la continuatione di sua applicatione , anco ad altre simili materie , già che nell' eruditione Ecclesiastica , partecipata dà Concilij , Historia Pontificia , Padri , e Teologi , egli hà mostrato fondamenti massici in questa sua
Breue dichiaratione del Santifs. Sacrificio della Messa , dedic. à Lorenzo Brancati dà Lauria Cardinale affonto dal nostr' Ordine Conuentuale , stamp. in Napoli per Francesco Benzi 1682.

CLXXVIII.

GIAN-DOMENICO PADOLFI
DA' SANTO GEMINI.

ANco il Castello di S. Gemini nella Diocesi di Narni , fiorisce à letterarie fragranze nel P. Pandolfi , che diede le vltime strette , co' più succinti laconismi alle due facoltà compendiate à succosi restringimenti , publicando
Geminale compendium Rhetoricae , & Summularum , dicat. Hieronymo Card. Columna , impress. Roma per Franciscum Corbelletum 1630. in 16.

Qq

GIAN-

GIAN-FRANCESCO BONASI DA' BOLOGNA.

1. **Q**uesto nobile Conuento, capo della Prouincia, cuore della Religione, occhio destro del gouerno, fù in ogni tempo la gioia più rara, di cui s'arricchisse il petto la Serafica Madre, & vno de' luminari maggiori, che recasse splendori di gloria, & honore all' Ordine. Se ebbero à decorarsi i nostri Teologi antichi, d'altra qualifikatione non si pregiarono più, che della Cattedra di Bologna, honorata, e santificata da S. Antonio di Padoa, che Adamo scolastico di questa fameglia Francescana, fù il primo propagatore della Teologia trà noi, e fù il primo, che à nostri la insegnasse in Bologna. Se ebbero à trouarsi fondatori per introdur la facoltà Teologica nell' Vniuersità di Bologna, di noue insigni Teologi, scelti frà gl'ottimi, trè se ne prefero dà questo gran Seminario di scienze, e furono Tomaso Frignani dà Modena, Lodouico Donati dà Venetia, e Francesco Adriani, i primi due de' quali, per l'eminente sapere, furono poi sublimati alla dignità Cardinalitia. Se di Beati, se di Velcoui, se di Generali dell' Ordine, se di Dottori eccellenti, se d'insigni propagatori della Fede, se d'Inquisitori intrepidi, e zelanti s'habbia à tessere Catalogo trà Francescani, non se ne può scriuere, senza ripeterui molte volte il nome di Bologna. Se hà dà istradarsi giouentù nelle lettere, s'hà per la più vera strada l'incaminarli à Bologna, doue di circa cinquanta Religiosi, formandosi il corpo di quelli attualmente applicati al corso delle scolastiche, sempre si trouano ingegni rari in casa, e fuori huomini più che dotti dà sentite, e con la cote di lor gran sapere, dà acuire ogni intelletto, essendosi offeruato in ben offeruate sperienze, essere molto rare in Italia le Città, in cui tutti li Regolari habbiano huomini valenti nelle scienze, come quì, e Conuenti così riguardeuoli le Religioni, come in Bologna, Città, che veramente è il Teatro, in cui compariscono le Religioni, e campeggiano li Dotti.

2. Di questo gran Conuento, non mi dà l'animo ragionare, senza vn proprio volume, che ne porti l'istoria, ne tampoco restringermi à nominar nudamente solo gl'huomini illustri, che hà dato in questo secolo, perche à tutte le classi, ò di Ministri generali, ò di Procuratori dell' Ordine, ò di Visitatori generali, ò di Prouinciali d' aliene Prouincie, ò di Presidi

di Prefidi à Capitoli lontani, ò d'Inquisitori generali, ò di Lettori d'Vniuersità, ò di Reggenti de' primi Collegi, ò di Predicatori celebri, ò di Riformatori zelanti, questo solo Conuento hà somministrato huomini tanti, e tali, che bastano per vn historia, & auanzano di troppo la strettezza, à cui sono obligate le presenti memorie. Non posso però negar il debito di grata ricordanza per vno, che seruirà di perpetuo rossore, e di sempre viuo rimprouero alla mia ignoranza, che quando hebbe la sorte di poter erudirsi sotto la di lui disciplina, non seppe conoscere i suoi vantaggi, in quello, che à me sarebbe stato il più felice triennio di mia vita, se haueffi studiato quanto doueuo io, e m'insegnaua egli, mio Maestro in Teologia per tre anni, & Assistente à due mie dispute publiche, in Rauenna, e S. Pietro di Bologna.

3. Questi è il P. M. Lorenzo Fabri dà Bologna, nel recitar le cui graduationsi, conuiene s'acceleri penna frettolosa, perche egli cumulò tanti meriti, che stancò la giustitia in ricompensarli. Fù egli Reggente di Modena, di Verona, di Praga, di Bologna, di Roma nel Collegio di S. Bonauentura. Fù Metafisico publico dell' Vniuersità di Bologna, fù Inquisitore d'Adria (che non accettò) fù Prouinciale di questa Prouincia, fù più volte Guardiano del Conuento di Bologna, fù Procuratore dell' Ordine, e la Lettura publica di Teologia nella sapienza Romana, con il Consultorato della Sacra Congregatione della suprema Inquisitione in Roma, sono le occupationi, in cui presentemente risplendono le sue virtù; decorandolo pur iui la gloria di due Cardinali ben dotti, vno de' quali li fù Maestro per Teologia in Ferrara, l'altro li fù Discepolo per Logica nella Patria di chi raccolse queste memorie, sì come risplende in altri suoi alunni scolastici, hoggi Prelati illustri di Santa Chiesa, & in gran numero di Padri, auanzatifi altamente in più Prouincie à gradi cospicui nelle scienze, e dignificationi per esse. Sono circa cinquante anni, che laureato per insigne letteratura, con feruida, e continuata applicatione, secondata dà ottimo ingegno, egli attende alle scolastiche, perche ne per il Prouincialato lasciò la Cattedra di Metafisica, ne per la Procura dell' Ordine intermise i cimenti scolastici, & alli anni sudetti se ne potrebbe aggiungere qualche altro, già che egli seppe in ogni tempo multiplicare giorni alla settimana, facendo crescere ogni giornata con l'inaffio di molte hore notturne, ne mai si leuò Sole, che non lo trouasse leuato frà libri. Hà goduto gran tempo nobil posto trà i primi huomini di sapere nella Religione, & hora, che passato dà esso il settua-

genario d'età, sono morti molti di quella sfera, già suoi contemporanei, egli spicca di molto frà quelli, che trà noi risplendono dà primi Teologici nicchi per eminenza di sapere, essendo egli huomo vniuersale nelle cose Filosofiche, di fottigliezza inarriabile nelle Metafisicali, professate dalla publica Cattedra di Bologna per ventiquatr' anni, profondo in tutte le materie Teologiche, nella pratica de' Concilij, della Teologia mistica, tanto forestiera à molti Teologi scolastici.

4. Mà se volessi estendermi al solo ricordare i motiui di lode per questo solo, non che per gl'altri di questo Conuento, troppo darei dà crescere al volume, che proposi per vn Catalogo, onde non conoscendo dà cimentar la mia penna con queste altezze Teologiche di tanti Sapienti, la rimetto all' Alfabetto Scrittorio, e sua prosecutione, dicendo, che anco il P. M. Bonasi tributò il Felsineo Mare con le stille taticose de' suoi inchiostri, raccogliendo gl' huomini illustri dell' Ordine, tanto per Santità, quanto per dignità Ecclesiastiche, dottrina, ò stampe, compendiosamente formandone

Theatrum Minoriticum, impress. Bononia Typis Theobaldini 1629.

CLXXX

GIAN-FRANCESCO BVONI DA' REGGIO DI LEPIDO.

1. **S** Elueggiano anco nella nostra Insubria gl' Allori à nidificio de' Cigni, à cui poetici canti, in dolce bombo echeggiarono le amene sponde dell'Eridano, quando le Beotie vene di Cirra vi deriuarono Boiardi, Ariosti, Tassi, Guerrini, Testi. Sù questa nobile traccia lasciò le vestigia di suo sapere il P. Buoni, guidato dal genio à seguitar le sublimi volate di quelli ingegni eleuati, quanto potesse. Egli è vero, che in molte Città d'Italia, Oratore talentato, fè le parti di Ecclesiastico Dicitore in più Quaresimali, mà toltone il rumore del gradimento, non ci restò memoria dureuole alle stampe, che solo ebbero cose poetiche, cioè

Sonetti diuersi, stamp. in Bologna per Gio: Rossi 1587. in 4, trà quali dodici incatenati, sì che il verso quatordecimo del primo Sonetto, serue di primo verso al secondo Sonetto, e così seguitando. Eco pollifilabo di quel tempo.

In obitu

In obitu Gabrielis Bosij Reggiiensis, elegiacae lamentationes, & alia, impress. anno emortuali eiusdem Bosij.

Tyrestas in promotione F. Felicis Centini Conuentualis ad Cardinalatum, impress. Parma Typis Haredum Viotti 1611. in 4.

Natalitia Principis Etruria.

De laudibus Villulae Arentinae.

2. Mà in questo Tiresia, verso il fine, offeruai certi versi, che mi diedero curiosità, di cui non essendo riuscito cauarmi, voglio almeno darne contezza, à prò di chi, con fortuna migliore tentando, ne arriuasse la cognitione, per accudire à pubblicare opera dà questo Poema tanto lodata. Il Buoni dunque per conuersione à Poeta amico nostro Religioso, dice così.

*At tu decete senex, puero, cui pulcher Apollo
Auratam cytharam; plectrum donauit eburnum
Calliope &c.*

Diui Francisci tandem, qui indutus amictum &c.

Dal che hò, che questo fosse huomo dotto, titolo, che frà noi non si darà ad vno, che non sia Teologo di valore, per il meno. Vedo ancora, che questo Vecchio, sin dà fanciullo verseggiasse, e pigliasse habito Francescano frà noi. Mà andando più inanzi li dice

*Cur modo Virgilij, exuuiasue indutus Homeri,
Sublimi eximias, expromere carmine laudes
Pontificis summi, molli prostratus in antro
Non tentas? Qua perspicuo delabitur alueo
Crustumium, irriguis undis, & gurgite lent
Prata secat, liquidisq; terit sola rosida limpbis
Et placida assultant valles, scopuliq; benigni.*

Dunque il dotto Vecchio nasce dal Paese di Grustumio fiume, che detto hoggi la Conca, trà Rimini, e Pesaro, tagliando la strada maestra, iui sbocca nell' Adriatico, doue è fama fosse la Città di G. ustumio assorbita dà esso, e questo Fiume, hoggi scorre per il territorio di Rimini, per lo che, il Vecchio Poeta conuiene fosse Riminese. Loda poi il di lui poetare, e foggionge

*At non facta Ducum, non pompas, scepraq; Regum
Cantasti, euersa aut horrendo Pergama bello,
Non spes fameas, vanosq; Amarillidis ignes,
Ast illum [et berea perfusus numinis aura.*

Altius

*Altius , & meritò , longè grauiore Camana]
 Cui Mare , cui Tellus , campisq; patentibus aer
 Obsequitur , nitidisq; tremet plaga lucida Cali ,
 Quique Opifex Mundi , atq; Dei indubitata propago
 Rerum auctor venit , noſtri , veterumq; parentum
 Factus homo in pura praelecta Virginitis aliuo &c.*

e ſeguita della Vita, Paſſione, Morte, ſceſa al Limbo, Reſurrettione &c. del Redentore; deplorando poi non ſi ſia ſtampato il bel Poema del dotto Vecchio.

Edere, qua beu prohibet crudelis egeſtas.

Deduco, foſſe voluminoſo il Poema, che per la ſpeſa non hebbe come ſtampare il Vecchio letterato, perche ſe foſſe ſtato piccolo Poemetto, alla poca ſpeſa della Stampa farebbe ſtato più facile il riparare. Et anco perciò hò voluto recarne queſte notizie, perche Poema lodato dà perſona dell'arte, conuiene foſſe riguardeuole, e chi ne haueſſe contezza, ò poteſſe ſperarla dà qualche diligenza, come Opera conſiderabile, la curi, perche non mancherà, chi lo farà ſtampare, quando ſi troui.

3. Circa poi il Tiresia del P. Buoni, aggiungo, non eſſere ſtato ſotto l' vltima lima, perche ſe bene vi ſi vede del buon Eſtro, con le parti, e figure, i languori però alle ſpezzature anco con diſpiacer dell' orecchio, [Tribunale tanto rigido] le auuertenze profodiache, e certi errori palmari della Stampa, impoſſibili ad vn Verſeggiatore, non che ad vn Poeta, moſtrano la veracità del mio ſoſpetto. Certi ingegni viuidi, e feraci, che nel prim' impeto gittan fuori gran robba indigeſta, quaſi ſi ſiano ſcaricati affatto d'ogni talento, non fanno poi ridurſi à lambire que' parti d' Orſa. Mi pare perciò di comprendere dà vna lettera del P. Buoni al P. Gian-Andrea Schianchi dà Saffuolo, che qualche amico del Buoni, impatiente d' aſpettar nuoua luna, che inſuiſſe la vena per que' verſi, glieli toglieſſe, e ſtampaffe in Parma. Lo Schianchi, era vn Vecchio graue (morto quaſi nonagenario nell' anno 1679.) dà bene, & amico del poetare, onde eſſendo ſtato ſtudente con il Buoni, per l' antica amicitia, s' apriuano gl' animi, & il Buoni li manda queſta ſua poeſia, ſtampata sì, mà corretta à penna in molti, e molti luoghi, ſino con mutatione di parole intiere, tutto à carattere del Buoni, che era in Reggio, quando ſi ſtampaua in Parma, e ſi duole di chi ſtampò, e fece ſtampare, ſcriuendone anzi con qualche acredine, benche non nomini perſona.

GIAN-

CLXXXI.

GIAN-FRANCESCO DA' MONTORIO.

TRouando io nel Registro Generalitio , che il Capitolo di Giulia nuoua , li 3. Gennaio 1587 , nella Prouincia di S. Bernardino , eleffe Ministro Prouinciale questo Padre , mà che poi in Laureto radunatafi la Prouincia , presidendo il P. Generale Pellei dà Forci il dì 12 Maggio 1589, elegeffe succèssore nel Prouincialato il P. Maestro Steffano dà Castluecchio , dubito , che il primo forsi sia morto in officio , senza finire il triennio di suo Ministero nel Prouincialato. Forsi questa morte immatura haurà cagionato non si perfettionino le cose, che egli preparaua alle stampe , come dice il P. Superbi, quale però afferma, che dà esso fosse data in luce

Turris Liliata, de geneologia Regum Gallia, dicat. Henrico Borbonio Regi &c. mà che Commentaria in Symbalum Apostolorum, & alia restassero dà finirfi.

CLXXXII.

GIAN-FRANCESCO VGOLINI DA' ASSISI.

PRedicaua il Padre, nel vasto , e magnifico Duomo di Città d' Austria , detta hoggi Ciuidal di Friuli , e nella sua prima fondatione *Forum Iulij*, dà cui denominossi la Prouincia ; Cattedrale già residenza de' Patriarchi d' Aquileia, prima che fermassero in Udine la Sede, onde anc' hoggi ritiene del pristino splendore vn ampio Capitolo di 40 Canonici , Missionarij , & Altaristi , sino all' officiarfi quel Choro dà Clero di circa cento Preti . L' occasione di questa predicatione portò il ragionare delle Stimmate del P. S. Francesco , chiamandolo priuilegiararo , & in tal maniera non concesso ad altri Santi . Religioso d' altro habito , asserendo non essere solo S. Francesco , che hauesse hauuto tal priuilegio , & adducendo à chi concesso , parue metter in dubio la verità predicata dal P. Vgolini , onde questi scriuendo apologeticamente di ciò , con addurre tutte le obietioni , e nominar l' impugnatore, e sue dottrine stampò

Religion

*Religiosa difesa del singolar fauore delle Stimmate di Cbristo impresse nel Corpo del P. S. Francesco, stamp. in Udine per Nicolò Schiratti 1668. in 4. & oltre le Bolle antiche di Gregor. IX. Aless. IV. Innoc. IV. Benedetto XI. Nicolò III., IV., e V., adduce de' più recenti Pontefici S. sto IV. *Speſtat ad Romani &c.* dello stesso *Licet dum militaris &c.* e l'altra pur di Sisto *Olim tua deuotioni &c.* Leon X. *Ite, & vos &c.*, e con altre dottrine, e ragioni diffende la singolarità del privilegio. Morì poi il Padre in Assisi sua Patria, sessagenario, l'anno 1686 nel Mese di Gennaio, poco dopo il Guardianato di Bologna.*

CLXXXIII.

GEREMIA BVCHI DA° VDINE.

1. **N** Elle parti limitari d'Italia, fabricata, e munita con ogni sforzo dell'arte la forte Aquileia, frontiera dell' Imperio Romano contro la sempre formidabile Germanica ferocia, e Sede del quinto Patriarca del Christianesimo, cadde preda non inulta de' Barbari, che à forza d' armi, d'anni, e di sangue, finalmente la diroccarono, e poco longi dalla rasata Aquileia, ò forse, ò crebbe Udine, hoggi Città Metropoli del Friuli, Residenza del Patriarca d'Aquileia, dell' Inquisitore della stessa, e di tutto il Friuli, che è Francescano Conuentuale. La Città è bella, piena, e ciò, che più la qualifica, ella è popolata da gran quantità di quel fiore di Nobiltà Italiana, che nelle vessationi d' Italia per le fattioni ciuili, ritiratafi à quel pacifico recesso (all' hora dominio temporale del Patriarcha) vi contrasse domicilio, v' hebbe, & hà nobili Feudi, ricchezze, & honori, esercitandoui quelle giurisdizioni, che essi chiamano giurisdicenze, e fiorendoui nel sempre celebre valor militare, tanto proprio dell' insigne Nobiltà del Friuli.

2. Udine dunque fù Patria del nostro Padre M. Gieremia, parti del cui ingegno, come scrisse il P. Superbi coetaneo, e grand' amico dell' Autore, furono

Esposizione sopra il Salmo Quartodecimo, Domine quis habitabit, e sopra il Ventunesimo, Deus, Deus meus, stamp. in Fiorenza per Bartolomeo Sermotelli l' an. 1572.

Sopra il Salmo 22. Dominus regit me &c.

Sopra il Salmo 24. Ad te Domine leuauit animam &c.

Sopra

Sopra il Salmo 84. Benedixisti Domine terram, &c.

Traſtatus de Angelis .

Traſtatus de Sacramento Altaris .

Commentaria in Orationem Ieremiae Prophetæ .

Commentaria in Canticum Zacchariae Prophetæ .

Conformitates S. Franciſci cum Chriſto .

Opus Bartholomaei Piſani recuſſum, Opera Ieremiae, &c.

Conformitates Beatae Virginis Mariae cum Chriſto, opus eiufdem Piſani nunc primò editum à fratre Ieremiae, &c.

3. Circa queſte due vltime Opere non regiftrate dal Padre Superbi, mi occorre ſignificare, come non trouandofi hormai più ſe non pochiffime copie delle Conformità del Piſano, benchè riſtampate più volte, & in più luoghi, vna finalmente dà Milano ne venne alle mani di Geremia, che vi fe certi ſtudij d'aggionate per riſtamparle, mà preparatele, gliene fù impedita la ſtampa dalla morte, e le ſtampò poſcia il P. M. Lucio Anguiſciola dà Piacenza Meraffico publico di Bologna. Vſciro- no alla luce, mà però manche di certa accuratezza neceſſaria alle riſtampe, perche ſupplite dà Geremia le categorie hiſtoriche del Piſano, con aggiungere i ſoggetti di dugent' anni dopo la morte del Piſano, non ſi differentio il carattere, non furono annotate leaggionate, onde non appare quale ſia lo ſcritto dal Piſano, e quale l'aggionato, & eſſendou regiftrati huomini illuſtri viſſuti nell'anno mille cinquecento ottanta, doue che il Piſano ſcriſſe nell' anno mille trecento nouanta ſei, pare libro di Profetie, e non d'Hiſtorie, quando impenſatamente leggendo ſi crede ſcritto dal Piſano, ciò che auenne tanti anni dopo la di lui morte, e che veramente non è ſcritto dà eſſo, mà aggiunto dà Geremia. Il che ſia detto per cautelar il Lettore, che goda le fatiche di queſto Padre in leggere quel libro, e quanto vi troui di ſuocceſſo dopo il 1396, ſapendo, che dopo tal anno ſcriue l'Vdiueſe, quale premorto alla ſtampa, non puote accudire al diſtinguere i caratteri, e tempi.

4. Le Conformità della Beata Vergine, vennero anch'eſſe alla luce per Opera di Geremia, dà cui furono caſualmente trouate manofcritte nella noſtra Libreria di Fiorenza, ſe ben poi egli non puote darui, che i primi impulſi, preuenuto dalla morte, come dirò al G. Guido Bartolucci.

5. Strauagante farebbe il racconto della vita di queſto Geremia, ne tutta nota à me, ne tutta d'vn tenore. Fù vna trama d'accidenti lie-

R r

ti, e

ti, e funesti, in guisa, che il più de' Salmi glossati, furono studij fatti ne' tempi di calamità, dalle quali poi risorse à nuoui, & eccelsi gradi.

6. Per dirne qualche cosa, conuiene farsi qualche passo addietro, e formare il sistema di quella Prouincia Veneta, ò del Santo, giusta lo stato, in cui trouauasi verso la metà del secolo passato, e dar contezza d'alcuni di que' Padri, & interessi, che se bene precedono gl'anni, de' quali scriuo, s'incatenano però alli auenimenti di Geremia. Fioriuua adunque quella degna Prouincia di Soggetti molto cospicui, tra quali era vno il P. M. Bonauentura Manenti dà Gabbiano (luogo del Bresciano) figlio del Conuento di Serraualle fino al 1560, e poi passato alla figliuolanza di Treuiso, che scorsò con grido di gran Teologo per le Cattedre inferiori, fù molto tempo Reggente dello studio di Padoa, nella cui Cattedra lo truouo anco nel mille cinquecento sessant'otto. Godeua però egli sì gran concetto di huomo dotto, e dà bene nella mente del Papa, Pio Quinto, che nel Capitolo generale di Camerino nel mille cinquecento settant'vno, il Papa dal P. General Pico lo fece dichiarar Prouinciale della Prouincia del Santo, che gouernò fino al Capitolo, in cui fù eletto Prouinciale il P. Emilio dà Brescia. Dal P. Peretti, questo Manenti l'anno 1559 fù fatto Inquisitor biennale d'Aquileia, successore del P. M. Bonauentura Farinerio dà Castel-Franco. Si come lo stesso Manenti dalla Sacra Congregazione fatto Inquisitore di Ceneda l'anno 1584, la rinunciò poscia l'anno 1609 per impotenza, proueniente dà vecchiaia, e mancanza di vista. Vn altro fù il P. M. Paolo Fracchetta dà Lignago, huomo di prima sfera nella Prouincia, per credito di dottrina, & integrità. In quel tempo non voleua Pio Quinto, che si facessero Prouinciali nazionali, mà li voleua nati d'altra Prouincia, e però alle premure del Cardinal Borromeo Protettore (che hoggi è S. Carlo) la Prouincia di Bologna haueua eletto Prouinciale il P. M. Massimiliano dà Crema, Inquisitore attuale di Padoa, mà il Papa non li lasciò finir l'anno, volendo risedesse alla sua Inquisitione, & il gouerno della Prouincia di Bologna fù dato il dì 19 Giugno 1570 dal P. Generale al P. Fracchetta, che lo tenne per due anni; mà poi adì 20 Settembre 1572, dal P. Generale fù assoluto dal Commissariato, qual fù conferito al P. M. Francesco dà Osimo. Mà frà due anni nel Capitolo generale di Siena del Nocerino, cui interuenne Prouinciale di Terra Santa il Fracchetta, à viuua voce proclamati li due Assistenti, fù fatto Segretario dell'Ordine il P. M. Bonauentura Gonzaga dà Reggio, e Compagno dell'Ordine il Padre Fracchetta,

Fracchetta, che poi Prouinciale attuale del Santo, interuenne al Capitolo generale d'Affisi nel 1578. Fù pur anco celebre in que' tempi il P. M. Gian-Battista Fallaguasta dà Montagnana, Reggente dello studio d'Vdine [all' hora studio formale, e numerofo, com' anco erano Vicenza, e Verona] di Pauia, Venetia, e Padoa. Guardiano poi di Padoa, Prefidente del Capitolo di Milano, e finalmente sotto il Ponteficato di Sisto V. Prouinciale della Prouincia del Santo, sì come dallo stesso Peretti all' hora Vescouo di S. Agata, e Vicario generale dell'Ordine, era stato laureato nel Capitolo generale del 1568, & assieme col Pallantieri affigliato al Conuento di Padoa nel 1588, e nel 1590 eletto Compagno dell'Ordine, nel Capitolo seguente fù deputato dal Capitolo generale per vno de' sei Riformatori della Religione sotto Clemente VIII., che doueuan far leggi per la riforma. Qualificaua pure quella Prouincia il P. M. Marc'Antonio Corfi dà Treuifo, venerando per canitie, e candidezza d' immacolati costumi, che trà le altre sue buone parti non sapeua dir Ufficio in Camera, tanto era indefesso al Choro, e tanto attento, e tanto studioso della Sacra Scrittura, che se il Lettore, ò sbagliasse libro di Scrittura, ò vna lettione, ò vn periodo, egli subito ripigliando à memoria, lo rimetteua, ò diceua la lettione della Scrittura assegnata dalla Chiesa, e la haueua pronta à memoria, anzi in discorso, interrogato di mesi lontani, qual libro, ò profetale, ò historiale di Sacra Scrittura si leggesse nella tale settimana, non solo glielo assegnaua, mà prontamente, in tanta età, li cominciua à recitar à memoria le lettioni di quello, ò d'altro giorno, come volessero; Li cresceua poi veneratione la memoria dell' immacolato gouerno, che haueua fatto della Prouincia del Santo, e Prouinciale, e due volte Commissario intermedio di Prouinciali, mantenendo sempre vigorosa la disciplina, e feruorosi li studij. Trè Padri Olmi dà Venetia, Federigo, Pietro, e Fermo [benchè l'ultimo fosse Padre di Verona] fiorirono pur anco circa quel tempo; il primo Reggente di Fano, Milano, Venetia, e Predicatore di grido, eletto poi Prouinciale della Prouincia del Santo, dopo hauerla gouernata in qualità di Commissario generale, per esser stato fatto Vescouo il P. Prouinciale; il secondo Predicatore famoso, adoprato per tale in più Capitoli generali, e tolto immaturo dalla morte; il terzo medemamente Predicatore, & huomo di molte volte lodata habilità in più gouerni locali, e finalmente Prouinciale di Romania, e poi Inquisitore d'Istria, e Dalmatia. Finalmente visse in que' tempi il sempre honorando vecchio P. M. Giorgio

gio Benigno Doglioni dà Ciuidal di Belluno, Commissario, e Visitatore Apostolico delle Prouincie Germaniche, e Poloniche, Prouinciale di Polonia, & illustre per altri gouerni ben portati, che hebbe virtù di ritirarsi dal Generalato propostoli dal Papa, e dal Capitolo generale, di cui si hà dà parlare trà Vescoui, mirato anch' egli per Brissinone. Ne meno illustre fù il P. M. Bonauentura Riuarucci dà Ciuidale di Friuli (se pure non fù Bonauentura dà Belluno) che nel Capitolo generale del 1593 in concorrenza di Gesualdo, Pallantieri, e Guerreschi dà Proceno [che poi furono trè Vescoui] riportò diciotto voti per il Generalato, benchè assente. Vissero anco in que' tempi il P. M. Cornelio Diuo dà Venezia, grand' Oratore, e Teologo, leale amico del P. Inquisitore Peretti, che presidendo al Capitolo di quella Prouincia, lo confermò Prouinciale de' Veneti, e viueuano i P.P. M.M. Domenico, & Angelo dà Venezia, ambi promossi poi al Vescouado dà Sisto Quinto, e viueuano molt' altri Padri illustri per gradi, e dottrina.

7. Mà successe vn caso strano in que' tempi, che pur fà di mestieri accennare, sì per l'ordine de' racconti, à quali finiranno questi discorsi, come, perche le imprudenze de' mal accorti diano regole à sauui per non inciampare. In quel tempo vn tal P. Maestro Giorgio Vercellese Domenicano, huomo Teologo, e di credito in tale sfera, haueua composta vn Opera, *De auctoritate Pralatorum in subditos*, e voleua dar misurata autorità nel riformare. Haueua fermate le sue thesi con dottrina di S. Tomaso. Li pareua, che aggiungendo conferme di Scotisti, vniti i Teologi delle due Scuole più attoreuoli, e numerose, non potesse più mancar consistenza alle Conclusioni, e Dottrine, che adduceua à stabilirle tale materia, quale poteua hauer tanto dell'acre, che non si maneggiando con gran dolcezza, cagionasse amarezza nel supremo. Si possono dar tali dottrine, che se ben generali, faccino premesse à deduzioni particolari perniciose. Il tempo non era à proposito dà piantar termini, e segnar confini. Dominaua il rigore. Per ogni conditione si trattaua di riforme. I Regolari erano i primi, e noi già haueuamo hauuta la nostra. Io non hò dà disputare, se ne' voti di mia professione, mi obligassi al digiuno d'hoggi, quando Superiore, dà cui non posso appellare, & è sommo interprete, mi dice, che digiuni. Il voler fare stato, e disobligarsi dà ogni debito di proficienza, non fa bel sentire in ogni condition di persone. Basta. Non la sò tutta, e non voglio sapermela imaginare. Sò bene, che chi la fè, la pagò. I nostri buoni huomini Teologi Scotisti, cor-

sti, corriui, sottoscrissero; i primi, ò per amicitia, ò per credito al Vercelesse; gli altri, perche andando dietro à primi, che anco erano huomini di gran sapere, non curarono leggere, ò legger tutto. Grand' errore. Ne meno il figlio al Padre deue contribuir tanto, di sottoscriuere senza leggere.

8. Questo fù il fallo. Eccoci alla pena. Scocca il fulmine Vaticano dà Roma. Arriua sentenza con ordine di publicarla in Padoa, Venetia, Treuiso, e Brescia. Tutti quelli, che hanno sottoscritto, sono priuati d'ogni officio, ò grado, che habbino, priuati di voce attiuu, e passua, e di tutti li atti legitimi, banditi dalla Prouincia, in cui dimorino, all'arriuare la sentenza, e dichiarati scomunicati, se in termine prefissoli non sono in Roma. Stordirono le prime teste della Prouincia, al colpo, e grande, & improuiso, che colpendo dà fulmine, feriuu sol gl' eminenti. Seguitaua alla sentenza la lista de' sententiati, e colpeuoli Teologi Conuentuali, ch' haueuano sottoscritto, & erano Bonauentura Manenti dà Gabbiano, Gioan-Battista Fallaguasta dà Montagnana, Giulio dà Monte Filatrano, Galeazzo Valgolisi dà Brescia, Macedonio dà Brescia, Calidonio dà Brescia, Felice dà Brescia, Angelo dà Monte dell'Olmo, Matthia dà S. Seuerino, Bernardo dà Palermo, Francesco Placa, Emilio dà Monferrato, e Federigo dà Ferrara. Ad alcuni si fe cortesia di non esporli con tanta publicità sù la lista, mà però haueuano sottoscritto, & erano penalizzati; tali furono Saluator Bartolucci d' Affisi Reggente di Padoa, & il buon Martiale dà Castrouillari Teologo annoso, e famoso del Concilio di Trento. Bartolucci corse frettoloso à Roma. Al Cardinal Protettore confessò candidamente, & humilmente l'errore: così al P. General Pico, chiedendo remissione del fallo, onde hebbe il perdono, e rihebbe il posto. Veduta aperta la porta al perdono, s'inoltrò vn passo, facendo le stesse parti per Martiale, rappresentando l'età, la dottrina, il merito, & ottenne. Anzi quel gran Pico, che come nel sapere, e merito, superò di gran lunga i Padri contemporanei, così nella cortesia, e generosità del tratto nobile, non hebbe chi l'vgnagliasse, spontaneamente, senza richiesta, commiserando la mortificazione di quelli trè grand'huomini Martiale, Manenti, e Fallaguasta, scrisse vna lettera commune à tutti trè, consolandoli, & assicurandoli hauerli riservate viscere amorose, & esser pronto à reintegrarli nel suo paterno affetto, ogni qual volta si disdicessero della sottoscrizione, e si chiamassero in colpa l'hauere sottoscritto senza licenza del Superiore, e che subito fatto

questo

questo in mano del P. M. Massimiliano Inquisitore, li dichiaraua assoluti, e rimessi per mano dello stesso Massimiliano. Pico operaua con ordine dà alto.

9. Nella Prouincia del Santo si fè la maggior parte di questa bagnata di pene, qual però fu dà nembo, e non dà pioggia, perche non la colse tutta. Ne tutti i Lettori di Padoa, ne i Maestri di Venetia, ne i Veronesi, ne gl'Vdinesi, vollero sottoscriuere, anzi impugnanuoli sottoscrittori, e caminarono fogli d'allegationi Canonistiche, e dottrine Teologiche trà l'vna, e l'altra parte. Sinche non fu giudicata, passò per vna virtuosa, e ciuile emulatione d'ingegni, mà dopo giudicata, passarono le penne al criminale, e si fecero diuisioni d'affetti nella Prouincia. Nacquero ombre, gelosie, e disapori, originati più dà sospetti, che dà verità; mà perche tal vno fatto vna volta il disgustato, pigliatone l'impegno, si credette obligato à tenerlo anco ad onta del vero, li imaginarij disgusti aprirono la strada à dispiaceri reali, lasciandosi portare dall'humana debolezza di qualche affetto mal domato à danni del publico decoro, benche innocentemente. Dissi innocentemente, perche chi trouò dà querelare il dotto Geremia dà Vdine, non si credette, pigliasse fuoco la causa con tanta violenza. Non hò potuto trouar di che fosse accusato, mà bensì, che in Bologna egli fu ritenuto per vn anno, e mesi, e con esso non sò, che Religioso dà Vdine, e dà Porto Gruaro, e che il P.M. Bonauentura Riuarucci dà Foro Giulio, aggrauato di contumelia, andò ancor egli molto dopo Geremia à Bologna, e vi fu ritenuto, sinche assoluto per innocente, tornò à Ciuidale. Mà il pouero Geremia, che consolandosi nel Signore, e con libri di Santi Padri, in quella retentione compose le esposizioni de'Salmi quasi tutti, che ricordassimo, non ne uscì senza vna pena di relegatione, sententiato dà Commissario Pontificio dato Giudice fuori di Religione. Mà ottenuta poi reuisione della causa, e fatto Giudice il Pico, fu recisa in tutto la sentenza penale, & assoluto Geremia.

10. Non li diè però il cuore di tornar in Prouincia, anzi preso cammino contrario, passò l'Alpi, & andò à fermarsi in Toscana. Le due Librerie del Conuento di Fiorenza li fecero piacer la stanza di quel Conuento, & allo stanzarui, i libri lo fecero piacer à que'Dominanti. La Gran Duchessa, che era Venetiana (di casa Capelli) li fu benigna di sua protectione, e questa lo introdusse alla gratia del Gran Duca Francesco. Haucua esposto dalle carceri alcuni Salmi, e frà propri sospiri dilu-

dilucidò le lagrime del Profeta piangente, esponendosi dà vn Geremia captiuo, l'oratione di Geremia schiauo, giache il conuenire nel nome, li fè consorti d'infortunij, e stampando poi di là questi suoi studij, li dedicò alla Gran Duchessa Capelli. Era egli stato Reggente dello Studio di Siena dal 1565 fino al compirui il suo triennio, dominandoui all' hora il Gran Cosimo, primo Gran Duca, & haueua lasciato nome di sua virtù in Toscana, mà tornaroui nel 1572, e predicando in Fiorenza la Quaresima, puote meglio viuificare, & auumentare l' antico concetto del suo sapere, continuandone l' incremento con la predicatione seguita appresso in Siena, e con le Opere stampate; per lo che incontrati gl' animi de' Padri Toscani, questi nel Capitolo, che fecero in Prato l' anno 1573, lo eleffero Prouinciale di Toscana. Piacque vniuersalmente il gouerno per esser l' huomo di genio facile, e docile, onde i Padri di Fiorenza trà questi applausi al di lui gouerno, non hebbero ripugnanza d' aggregarlo al loro Conuento. Mà, ò mancasse egli nella moderatezza d' animo necessaria, ò qual altra ne fosse la cagione, si lasciò metter, e tornar voglia di Prouincialato, credutoli di tanto più facile riuscita, quanto egli s'era auanzato nella gratia della Gran Duchessa Bianca Capelli, e però del Gran Duca Francesco. I Padri preuedendo il tentatiuo di rielectione, ne vsitata, ne stimata confaceuole alle regole del buon gouerno, cercorono tirar il Capitolo fuori di stato, per non vederli intentato pregiudicio alla libertà del suffragare, e però si fece il Capitolo in Castel della Pieve. Mà quiui i vocali furono assediati dà vn ordine del Gran Duca, spedito à suoi Officiali, che non lasciassero entrar Padri Toscani nel suo Stato, in caso, che non hauessero eletto Prouinciale Ceremia. I Vocali chinaron la testa stordita dà colpo tanto più graue, quanto inopinato, & in tempo dà non restarui interualli per rimedio. Fù dunque riletto l' anno 1579, & il gouerno, che fece, se non riusciua vn poco grauoso all' economico per tasse, riportaua intiera lode, hauendoui all' hora eretto lo studio di S. Miniato l' anno 1580, con buone regole, e tenuto in riputatione il gouerno, com' anco in buona regola la Prouincia. Si fece nell' anno 1581 il Capitolo generale in Perugia, al quale si portò vocale per il Prouincialato, e candidato per il Generalato, secondandolo i desiderij del Gran Duca Francesco espressi in molti, e caldi passi, che à tal fine egli fece, mà preoccupati gl' animi delli Elettori dà eccettioni, alcuna delle quali proueniua anche, dalle cause esterne di sua promotione, senza molto inoltrarli il discorrerne, si desi-

desistette dal pensar in esso, che per ricusarlo, e s'andò nel P. Fera dà Piano, che però nell' aggiunta della conformità, Geremia si lasciò cascar dalla penna qualche paroletta amara di questo Capitolo generale, & al parlarne quando visse, sempre vsò frasi asprette. Mà più aspro inciampo si parò auanti d'esso, nell'anno 1581, ch' era l'ultimo anno del suo Prouincialato, perche in quest'anno vrtò nel tribunale del Sant'Officio, e sue prigioni, dalle quali innocente però vsò glorioso, e per nulla scapitato di credito, onde ritenne nella Città, e Prouincia tutta la douuta stima di prima, e nel 1584 s' adoprò vigorosamente per rimettere il Conuento di Pisa ridotto à stato miserabile nelli affari d'azienda, stabilendo certi concordati con l'Opera, che lo solleuorono bensì per vn poco, mà recedendo poi gl' Operarij, si ricadde. Finalmente nell' anno 1587, nel quale fece il Quaresimale nella Cattedrale di Cesena, Geremia andando à Roma con certo suo libro dedicato all' hora al Cardinal Protettore, sorpreso nel viaggio dà febre, che subito malignò, & in Ronciglione agitato dall' arsurre di questa febre, lasciandosi trasportar à beuere troppo acqua, terminò le vicende di questa vita mortale, morendo in quel Conuento di Ronciglione nella Prouincia di Roma il giorno quatordecim di Nouembre 1587. Al terminar della vita, terminarono li infortunij, sempre apparecchiati à chi viue. Persona di buona fortuna è, chi non ne incontra; huomo di valore, chi trouandone li supera. L'huomo, ò si fà, ò si conosce ne' trauagli. Nacque appena dentro dell' Italia, morì appena fuori de' confini della Toscana. Siamo, perche nascessimo; nascessimo sol per morire, e non trouiamo doue nascere, ò morire. Più volte considerato per Reo, più volte costituito Giudice ne' Superiorati: Tanto poco distanti sono i pericoli, e gl' honori. A' Boetio la Filosofia, à Geremia la Teologia seruì di consolatrice nelle miserie. Beato chi con il Megaresè Filosofo, nelli infortunij hà tanto dà portar seco, che ogni bene li resti. Di se stesso dice Geremia frà Scrittori dell'Ordine nella conformità. *Hyeremias Bucchius de Vtino vir facilis, & periculis agitatus*, mà naue agitata dà flutti, galleggia soua d'essi, come egli fù superiore à pericoli. D'esso scriue Lucio Anguisciola nella dedicatoria della Conformità, che fosse huomo d'acerrimo, e d'alto giudicio. *Hyeremia Bucchij Vtinensis semper tùm in rebus agendis, tùm etiam iudicandis acerrimus fuit sensus, qui acumine ingenij perpendens, &c.* e mostrò lo spirito in non mai auilirsi, mà nel sostener virilmente la sua innocenza, e passar dalle calamità, à sempre più honoreuoli

reuoli gradi di riputatione . Glorie dunque alle di lui virtù, perche egli fù certamente *buomo letterato, e di molta eruditione, Teologo segnalato, nella Sacra Scrittura versatissimo, ornato di lettere humane, pratico nelle bistorie, amatore delle antichità, e Predicatore di nobil grido.* Parole del P. M. Lodouico Nuti dà S. Miniato ne' fragmenti della sua Cronica della Prouincia di Toscana manoscritta .

CLXXXIV,

GIOANNI BALLAINI DA' ANDRIA:

I Quattro libri delle sentenze scritti dal Dottor Serafico S. Bonauentura, erano assai scorretti, e manchi, ne le molte impressioni li haueuano più leuati, che cresciuti gl'errori. Questo Padre trouandosi Reggente dello studio nostro di Venetia, cercati li più antichi esemplari, e fedeli manoscritti, espurgò l'Opera dalli errori con tanta diligenza, che quando Sisto V. volle ristamparli dalla Vaticana, non trouò meglio di questa editione, e questa medesima reimprese; Anzi Monsignor Angelo Roca virtuoso di prima sfera, sette anni dopo, ristampò la stessa correctione del Ballaini. Con la stessa diligenza ristampò la somma Teologica del nostro antico Francescano Alessandro Alense. Beneficenza dà eternarsene la memoria, non meritando poco nome, chi per l'altrui fama, & integrità s'affatica. Perche nuouamente Sisto V. con l'editione Vaticana fè riueder la luce à queste Opere di S. Bonauentura emendate dal Ballaini, perciò lo comprendo in questo secolo. Furono dunque studij del Ballaini.

Index generalis in quatuor libros sentent. S. Bonauenturae, dicat. Card. Felici Peretto, impress. Venetijs ad signum seminantis 1573. in 4.

Quatuor libri sententiarum Sancti Bonauenturae emendati, & expurgati, Tomis quatuor editi, ibidem per eundem 1573.

Expositio S. Bonauenturae in librum sapientiae, & lament. Hyeremiae, cum additionibus Ballaini, &c. impress. Venetijs 1574.

Summa Alexandri Alensis quatuor Tomis comprehensa, dicata P. Ministro Generali de Camillis Nucerinio, impress. Venetijs per Franciscum de Franciscis Senensem anno 1576 in fol.

Nell'Indice di S. Bonauentura, fà cinque tauole, cioè di materie predicatorie

dicatorie per Auento, e Quaresima, delli Autori citati da S. Bonauentura, de' luoghi di Sacra Scrittura, de' luoghi d'Aristotele, e delle cose notabili.

Non si deue però defraudare della sua portione di lode il P. M. Marino Mori da Venetia huomo di gran virtù, e gradi, il quale con molte sue fatiche operò, e studiò con il Ballaini, per espurgare da errori, e confrontare con antichi manoscritti.

Può correggerfene il Vvadingo, che disse Balanio per Ballaino, e lo ricorda sol per la sapienza, e lamentationi, non mentouando li quattro di S. Bonauentura, ne la Teologia dell'Alense.

CLXXXV.

GIOANNI BRAMOSELLA DA' CANDELARA.

E Rudito alunno di ben dotto Maestro, lo imitò quanto puote ne' corsi letterarij delle Reggenze, e trouandosi Collega dello stesso suo Maestro nella Cattedra d'Vrbino, quando questo morì, li pagò gl' vltimi atti di debito, lodandolo Oratore nel Funerale, vscendo poi alle stampe

Oratio in funere P. M. Prosperi Vrbani Vrbinate, dicta Vrbini die 14 Augusti 1609 ab Auctore, &c. dicata Francisco Maria Roboreo Duci Vrbini, impress. Vrbini per Ragusios anno 1610.

Quest' Oratione fù fatta stampare dal nostro P. M. Francesco Veterani Nobile Vrbinate, & assieme con il ritratto del P. M. Prospero, fatto di mano del celebre Federigo Barocci, data al Duca d'Vrbino.

CLXXXVI.

GIOANNI FERRETTI DA' REGGIO:

H Vomo riputato da virtuosi, dopo rette con decoro di rimarco le Cattedre Filosofiche, e Teologiche di Pauia, Bologna, e Padoa, dal Prencipe Cardinale Alessandro Estense (che da giouine alieuto nell' Vniuersità di Padoa, fù il più dotto fra tutti i Cardinali, che fino al suo tempo la Casa d'Este hauesse dato alla sacra Porpora) fù dimandato al P. Generale, acciò lo seruisse di Teologo, come li fù concesso,

cesso, e si vede notato nel Registro Generalitio *tit. Prouincia Bononiae die 17 Ianuarij 1615.* Egli era stato scolaro del P. M. Girolamo Pallantieri, che cominciò vn Commento sopra il Carechismo Romano, onde il P. Generale ordinò à questo Ferretti la profecutione del medesimo Commento. Pallantieri tenne stile di glossatore, e Ferretti aggionse questioncelle Teologiche, mà ne l'vno, ne l'altro finì l'Opera, che dà Rinaldo primo Cardinale Estense peruenuta alle mie mani, fù dà me donata alla nobile Libreria del nostro Conuento di Reggio.

In Catbechismum Romanum Commentaria, & quæstiones inedita.

CLXXXVII:

GIOANNI FRANCHINI DA' MODENA.

A' Questo, che non hà, ne virtù da far nome, ne nome dà registrarfi senza rossore trà virtuosi, si dà quiui quel luogo, che à lucciole tenebrose frà stelle luminose. Li insegnauano questa strada gl' Antecessori, che scrissero simili raccolte. Egli vi entra non per qualità, mà per quantità in far numero, confessandosi ancora per al-
sai meno, che fouranumerario frà quelli, che fanno. Sue debolezze furono, ò faranno

Status Religionis Franciscana Minerum Conuentualium, Opusculum primum, dicat. Laurentio Brancato Card. de Laura ex eodem Ordine Minorum Conuentualium assumpto, impress. Roma Typis Stephani Caballi 1682. in 4.

De Antiquioritate Franciscana Conuentualibus adiudicata, Opusculum secundum, dicat. P. Ministro Generali Amati de Masaphra, impress. Roncillione Typis Iacobi Menicbelli 1682.

Queste Memorie Letterarie de' Scrittori di sua Religione fioriti in questo secolo.

Tiene in selua, & in qualche parte all'ordine le seguenti cose per farli veder la luce dalle stampe, se l'età non chiami la morte à chiuderli gli occhi. Le Opere sono.

Historia Minoritica della Toscana, scritta dal P. M. Lodouico Nuti dà S. Miniato, ricordato qui à suo luogo, Opera cominciata, mà non finita.

Vita di Sisto V. Sommo Pontefice, già Conuentuale Franceseano, con

le annotazioni alla Vita del medesimo Sisto, stampata da Gregorio Leti in Lofana, & Amsterodamo .

Memorie sacre de' Minori Conuentuali , cioè Vite di circa cento Serui, e Serue del Signore, che fiorirono frà Conuentuali in quest' ultimo secolo .

Vite di tre Cardinali, e circa cento Vescoui usciti dall' Ordine medesimo in questi cent' anni .

Historia generale dell' Ordine stesso , cioè successioni del Ministerato Generale , e Cariche principali , assieme con le cose più singolari occorse nella Religione in questo secolo .

Elogia in Ministros Generales Ordinis à S. P. Francisco ad viuentem Ministerum , mà non son fatti tutti .

Scrittori Modanesi con il registro di loro Opere, e vita d'alcuni d'essi.

Potrebbe essere se dasse anco vna raccolta di lettere passate con alcuni virtuosi per concerenze letterarie diuerse , e qualche cosa di que' studij da Pulpito, che fatti in altra età, senza lima senile non arrischiano affacciarsi . Mà questi forse son conti troppo lunghi ad vna vita , che brieue deue prometterfi da chi hà già slongati i passi dell' età fino alla soglia del sessantesimo .

CLXXXVIII.

GIOANNI GINETTI DA' AOSTA.

1. **D** All' idiotismo de' dialeti , insidiata nel nome l' antica Augusta Pretoria, & Aosta, & Osta fù chiamata da più moderni , solo il Germanico idioma riuscendoli più fedele, e copioso, con nominarla *Augstal* . Hoggi Metropoli del Ducato di tal nome , anticamente fù capo delle regioni habitate da Popoli Salasi di Tolomeo, fiancheggiati per vna parte dalla Sauoia , e per l' altra da que' Valesij , ch' han per Dominante Seduno, vniti alla confederatione Heluetica . Fende le valli feraci d' Aosta la Doria Baltea, che al nascere, precipitata dalli gioghi Penini, passando Aosta, & Iurea , viene poi trà Ciuaſso , e Crescentino à seppellirsi nel Pò , ampla tomba di Fiumi . Dalle alpi Graie, e Penine , che circondano le sue sette Valli, e circa il centinaio di suoi Castelli , e Terre, resta Aosta à bastanza difesa , e nascosta, per godersi la sua abbondanza nel felice recesso di sua solitudine, santificata ne' poco di-

co distanti Agaunesi, e dal sangue Tebano sacrificatoui nella legione del Santo Martire Mauritio, e dalli Angelici costumi de' tanti Monaci Santi che habitarono poi il gran Monastero fabricato nel luogo di quel martirio, anzi delli Angeli medemi, vediti, e veduti salmeggiarui cò Monaci. In Aosta noi habbiamo antico, e riguardeuole Conuento di cinquanta Religiosi poc' anzi, benche hoggi non sempre di quaranta, mà che ritenendo molto del nostro antico rigore, fanno vita molto religiosa, e fino al tempo, che mi trouai in quel contorno, haueuano ritenuto il fant' uso de' nostri antichi, cioè, di leuarsi à meza notte, e cantare in canto fermo tutti trè li Notturni, e Responsorij, con le Laudi, cantando insomma tutto Matutino, e tutte le Laudi ogni notte dell'anno, come in tutti li nostri Conuenti, faceuano i fanti nostri predecessori, che ce ne lasciarono l'attestato ne' libri dà Choro, ne' quali habbiamo le note, e canti per quelle hore.

2. Dà questo Conuento d'Aosta noi haueffimo huomini di gran decoro alla Religione, trà quali fù rimarcabile il Padre Maestro Antonio Sapiienti nobile Aostano di fameglia finita (che possedea Feudi sin quasi alle porte d'Aosta) Ministro Generale, e Teologo nel Concilio di Trento, di cui s'hà dà parlar à suo luogo. Contemporaneo di questo fù il Padre Maestro Antonio Sauini di sangue Patritio anc'egli, e Padre della Patria, per i suoi Christiani operati in conseruatione della Santa Fede. Haueua egli in Noione [*Latini Nauiodunum*] fatti li primi studij con il primo Ministro di Sattanasso, Caluino il perfido Eresiarca, e tanto furono amici in quella tenera età, quanto nemici nella matura, perche doue s'uniformarono nelli Studij Gramaticali, sì contrariarono ne' Teologici. Apprese Caluino à Teologizare in idioma Infernale, quando il Demonio cominciò à parlare con la lingua di Caluino, che forsi fù all' hora, quando nel consiglio delli empij, caminata la via delli iniqui, sedette nella Cattedra di pestilenza, preparatali dal Beza in Gineura. Di quà scorreua egli dà se, e per suoi Emiffarij, il contorno, dogmatizando, e peruertendo le vicine regioni. Il nostro Padre Maestro Antonio Sauini, che in Aosta, poco longi dà Gineura, vedeua dà ogni banda il fumo de' tanti fuochi appicciati dà Caluino, fatto cuor dà suo pari, si fè muro di ferro per la Fede, contro quella corrente, e dal Pulpito, prima in Chiesa, poi ne' triuij, e nelle pubbliche Piazze predicò, dichiarò, insegnò, infiammò la Città d'Aosta. Scoperta la peruersità de' dogmi di Caluino, mostrò la necessità di tenerli lontana quella pece d'
Inferno

Inferno, non ammettendolo in Città, ne à predicare, ne à conuersare, ne à discorrere, facendo conoscere il pericolo del commercio, con chi trafficaua sì diabolica merce. Ottenne. Ne Caluino mai puote, ò entrare, ò far entrar de' suoi à predicar in Aosta, perciò si conseruò illibata nel candor della Fede. E se bene certi d'vna contrada (perciò chiamata poi la Contrada di *mal confoglio*) praticando fuori, s'infettarono, e portarono eresia in Aosta, ad ogni modo l'intrepido Sauini, con Prediche, & esortationi per i docili, e la Città con i patiboli per li ostinati, fecero che restasse purgata la Città, resa al pristino candore, riuscito perciò il Sauini così odioso à Caluino, che strideua, spumaua, e si rodeua al solo sentirne il nome, e couaua torbidi fantasmi contro questo inuitto Campione della Fede, celebrato perciò anc'hoggi dalli Aostani, per il loro Horatio, che solo, al ponte della Dora, ualesse à respinger l'Inferno, che tutto arrolato sotto le indegne bandiere di Caluino, pareua dasse il numero delle vittorie con quello delle battaglie. In fatti il moderno Vescouo d'Aosta Monsignor Baylli, spesso predicando al suo popolo li ricordaua, *che ài tutto il suo esser Cattolico, tutto l'obbligo haueuano al zelo del Padre Sauini.*

3. Colà pure è vissuto fino à nostri giorni il Padre Maestro Antonio Grandmougin; Borgognone d'origine, perche nato in Bisanzone, mà alleuato, e vissuto in Aosta fino all'anno 1689, che fù il nonantesimo, & vltimo di sua longa, e prosperosa campata, fatta tutta frà libri, che la sola morte puote leuarli di mano. Era però egli di varia dottrina, Filosofo, Teologo, erudito, Poeta, e sopra tutto di prontissimo, e facilissimo ingegno alli anagrammi, che giouine con molta prestezza, e vivezza cauua ad ogni occorrenza, e molti ne viddi stampati in più congiunture. Si fidsò però egli più che in altro, nello studio delle Matematiche, e nell'Astronomia haueua fatto sì gran passata, che Monsignor Caramuele, quale, sì come hebbe il massimo trà più grandi ingegni, così nel dar giudicio dell'altrui sapere, puote non la sbagliare, quando risolse stampare d'Astronomia, volle seco questo Padre Maestro Antonio, e ve lo tenne per trè anni in Vigevano. Haueua poi anco il Padre date le sue passate ad altre facoltà, & alla Medicina il suo tempo in vecchiaia, e forsi per questo, arriuò à tanta età, e puote alle volte giouar à qualche amico. Era Vescouo d'Aosta Monsignor Filiberto Alberto Baylli Barnabita, già Confessore della Regina di Francia, huomo dotto, e gran Teologo. Infermatosi fù data per disperata la sua vita da Medici.

Il Padre

Il Padre prese ad assistere, & accudire: offeruato il decubito, applicò l'attentione alle hore delle operationi, e regolando ogni application di rimedio con il tempo, che l'Astronomia li mostrasse più fausto, lo risanò.

4. Fù pur anco celebre il P. Maestro Stefano Aymonier nato di ben nobile famiglia, che tutta via con ogni signorilità si mantiene in Aosta. Fù il Padre, vn uomo d'alta capacità, auanzatosi sino all'esser Vicario Generale di tutte le Prouincie d'Italia, in occasione d'esser oltre monti il Padre Ministro Generale Vgoni Auignonese. Ritiratosi poi ad Aosta, attese così bene à quel Conuento, che quasi rifabricollo tutto, arricchita anco la Chiesa di suppelletili pretiose, e ne confegli, come ne' ministeri spirituali, resosi tanto caro à tutti, che anc'hoggi ne viue la memoria trà le benedizioni di que' popoli.

Alunno di così degno Conueto, fù il Padre Ginetti, il cui nome ci porta *Castalidum anagrammaticus plausus in Theologica laurea viginti sex Academorum Fantastorum Seraphici Diui Bonauenturae Romani Collegij apud Minores Conuentuales &c. ad Decium Azzolinum Cad. Protect. Collegij impres. Romae apud Mascardum 1689. in 4.*

Ad ogni laureato fà vn Anagramma, che poi spiega con vn Epigramma, aggiogendone in fine per altri.

CLXXXIX.

GIAN-MARIA SFORZA DA' PALAGIANO.

Alcune virtuose fatiche di questo Padre, mi si notificano solamente dà Registri Generalitij, per le licenze, non hauendo altronde cognitione di loro uscita alle stampe, ne delle qualità dell'Autore. Altre si stamparono. Furono dunque fuoi studij

Meteorologica lucubrationes ex Aristotele ad mentem Scoti, Neapoli ap. Camillum Cauallum 1655. in 4.

La Floridea, in Napoli per il Caualli 1658. in 12.

Scotus Iurista à Rege Cerreto reuisus an. 1659.

Scotus corroboratus, cuius impressio conceditur à P. Generali 7. Maij 1661.

Aporismi Scoti à P. Magistro Iulio Antonio de Taranto reuisi an. 1664, & conceditur impressio à P. Generali.

GIAN-

CXC.

GIAN-MARIA VELMATIO
DA' BAGNACAVALLO.

IL Padre Maestro Domenico Mengacci, che dopo le Reggenze de' studij di Faenza, Urbino, Ferrara, e Padoa, fù Inquisitore di Belluno, di Ceneda, morendo poi Inquisitore di Padoa l'anno 1691, mi disse hauer la Christiade del Velmatio ristampata in Venetia dà Gioliti l'anno 1589 in 8, corretta con le abrasioni di quanto la esposè alla censura dopo la sua prima stampa, e m'intentionò di mandarmela, mà la morte non li peimise effettuarlo. Poetò questo deuoto, e bell'ingegno di Velmatio in Heroico, e stampò nel 1538 vn giusto Poema in esametri, mà troppo scrupoloso nella puntuale offeruanza de' precetti Aristotelici, parendoli, che l'Epico degradasse, senza la fauola, datali per parte essenziale dà Aristotele, volle profanarne la vita, che scriueua, sino all'indurre, che ne' Campi Elisi, si fosse diuisato circa Dido, Lucretia, &c. per la maternità, reiette poi le antiche dal Messaggiero, e scelta la vera. Debolzze, per cui fù giustamente proibito, già che non seppe tenerfi sù le pedate de' Poeti illustri, che egreggiamente nell'Epico poetarono senza fauola, come lo Spagnuolo erudito, Silio dà Italica nel suo Poema Heroico *De bello Punico*, e Lucano nella sua *Farsaglia*. Fù per altro il P. Velmatio vn ameno, e vago ingegno, eccellente nella professione d'eloquenza, & huomo di molto religiosi, e venerandi costumi. Scrisse la Vita di Christo, stampandone il Poema

Christiados, impress. Venetijs 1538, recus. ibidem 1591 per Iolitos, come dissi, e di questa Opera conuengono Vvadingo, e Superbi, mà l'ultimo vi aggonge, che *edidit alia*, senza nominar le Opere, benchè le dica tutte Poetiche, e stampate.

CXCI.

GIAN-PAOLO BIMBACCI DA' FIORENZA.

SE il non men gentile, che erudito spirito del P. Bimbacci communicaua alle stampe, quanto poteua darci l'vbertà dell'ingegno suo douitioso, molto più ne goderebbero i Letterati; Auegnache, giouine

uine di buon ingegno, e miglior indole, fin dà primi studij, che fece in S. Miniato, e poi Maestro di studio nel Conuento di S. Croce di Fiorenza, fu non solo consolatione, mà stupore de' suoi Maestri, per la celerità nell'apprendere, chiarezza nel dire, & indefessa applicatione allo studiare. Conobbe per viuificante condimento del sapere l'eloquenza, con cui si sappia dire l'imparato, onde si diede molto per tempo à studij di belle lettere, e con sì bella passata dal suo amenissimo ingegno, che Maestro di studio in Fiorenza, vi fu fatto Principe dell'Academia de' Chimerici l'anno 1624, ascritto poi al Collegio di S. Bonauentura l'anno 1625, dal quale uscì laureato l'anno 1628, e con pregiudicio delle riuscite maggiori dà sperarsene, si lasciò titillare dà purito di Segretariato del P. Generale, nel quale seruì fino alli 19 Giugno 1630. All' hora presidendo al Capitolo di Toscana il P. M. Giacomo da Proceno, fu eletto Prouinciale il P. M. Bimbacci, che si trouaua in Bologna co' l' P. Generale. Parue anticipasse molto quest' elettectione, stante la poca età dell' eletto, mà l'amore, e stima, che per esso haueua la Prouincia, e la notizia della sua prudenza, serietà, e morigeratezza lo fecero pari à più anosi. Non incontrò però totale approuatione dal P. Generale, che haueua messo l'occhio in persone più attempate, e conuenne cautelarsi con ponderata condotta, per lo scampo di quanto, la freddezza approuatrice, hauesse potuto occasionare. La Prouincia intanto con sollecite preghiere lo chiamaua, pronta alle spese per la quarantena, che conueniuua fare in Pietramala, per quell' anno contagioso al Paese Cisalpino, come in fatti egli esegui in quel Lazaretto, hauendo frà tanto fatto suo Commissario al gouerno della Toscana il P. M. Antonio Angelini dà Mont' Alcino. Alli 29. Ottobre publicò vna seria pastorale, piena di sensi maturi, e zelanti, e l'anno vegnente fè nuouamente publicar le Constitutioni Urbane, inuigilando con occulatezza al praticarne l'offeruanza, tutto ardore nel promouere il culto Diuino, e la regular disciplina. Se ben però era huomo di tanto zelo, & applicatione all'incalzare per l'offeruanza, era ad ogni modo così benigno, cortese, e caritatio, che anco co' i rigori alletraua, e senza amareggiare li sudditi, li stringeua con dolcezza, e se li obligaua anco con l'effigere rigidamente, professando singolarmente vn sommo rispetto, e termini molto officiosi con tutti, che sempre honoraua, ancorche irritato, mai prorompendo in parole sdegnose. In somma la Prouincia sperimentò dal suo buon gouerno, che quando ben la poca età, hauesse potuto far dire à veruno, non essersi

T t

mai

mai fatta elezione preceduta dà meno merito , le habilità però antecofciute doucuan far confeffare , non efferui mai stata elezione precedente à merito maggiore . Dopo il Prouincialato , dalla Cattedra Teologica dello studio nostro di Fiorenza, Reggente, fece conofcere le bontà del fuo intelletto , e la finezza del fuo giudicio frà poco in Guardiano triennale dello fteffo Conuento , introducendoui , e quella maefità d'officiare il Choro, che anco vi dura, e la Musica, con metter vn Organo in Choro, oue fi cantaffe dà Mufici, e rimettendo in piedi l'vfo delle limofine quotidiane à poueri , con quella del giorno ftaruito . Nuouamente pofcia con gouerno biennale nelli anni 1642 , e 1643 riaffonfe la cura del medemo Conuento, migliorandolo di molto nello ftato economico, e morale in ogni fuo gouerno . Pafsò poi in Francia Vicario, e Vifitator generale di tutte quelle noftre Prouincie , doue la grauità , e virtù della perfona, il zelo, deftrezza, e prudenza dell'operare , lo refer tanto ftimato à Padri Francefi , che nel Capitolo generale , e quefti , e quelli d'altre cinque Prouincie, nelle quali era ftato Vifitatore de' ftudij, anzi molti altri vocali, lo giudicarono l'idoneo al Generalato , e predicandone il merito, la virtù, & habilità , perfuafefi vn ndmero di diciannoue Padri elettori à concorrere in effo , fe bene, hauendo fuffragato quarant' vno vocali (oltre alcuni pochi andati difperfi) per il P. Cattalano dà S. Mauro, quefti reftò inclufo per fuffeffore del P. Berardicelli, il che fù l'anno 1647 in Roma . E fe bene fatto Confultore dell' Indice , e Teologo del Cardinal Carlo de' Medici , hebbe luogo à reftar in Roma, non li parendo à propofito quella permanenza, morto il P. Maeftro Giacom' Antonio Anfidei dà S. Proceffo, Teologo di Siena, andò fuffeffore il P. Bimbacci nell'anno 1649 , mà per feuitarlo alla fepoltura, più che alla Cattedra, perche ammalatofi prima di cominciar le lezioni, in età d'anni 49 , terminò di viuere in Siena il dì 21 del Nouembre 1649 , lodato à funerali dal P. Ifidoro Azzolini Domenicano, fuo Anragonifta nell' Vniuerfità, e pianto dalla Religione , che in Fiorenza non li mancò delle pompe funebri , fatteli in S. Croce il giorno 29 di quel mefe, affieme con il Collegio de' Teologi, orando iui il P. Gio: Baudocci Vallombrofano .

E veramente egli haueua naturalezze tanto obliganti , e qualità tanto riguardeuoli, che il conofcerlo, e non deplorarne la perdita non fi rendeua poffibile . Era così efemplare ne' costumi , così affiduo al feruitio di Dio , così applicato allo studio , così ritirato , che per trouarlo , non
haueuan

haueuan luogo più accertato della Libreria del Conuento , e particolarmente in Fiorenza, doue di molti, e molto scelti volumi la accrebbe, e frequentò, in essa sempre, ò studiando, ò componendo . Et, oh piacesse à Dio , hauesse egli comunicato al Mondo le studiose elucubrationi con le stampe, e particolarmente le Prediche, delle quali visse, e viue la fama , doue furon sentite , con tanto decoro del suo nome . Lo dicono tante Città primarie, che lo sentirono, come Genoa, che nel 1635, Bologna, che nel 1636 , Palermo, che nel 1640 , Venetia, che nel 1641, Ferrara, che nel 1642 , Napoli, che nel 1643 , la Cattedrale di Tifferno, ò siasi Città di Castello, che nel 1644 , Pisa, che nel 1645 , dopo il primo Quaresimale, che c'haueua fatto nel 1629. Mà c'è restato la fama di sua grand' eloquenza , senza , che potiamo gustarne, essendoci rimasto solamente

Deuotione del Santo Nome di Maria, discorsi per i Sabbati di Quaresima, stamp. in Fiorenza l'anno 1645. Come attesta il P. Badio nelle sue narrationi dell' Vniuersità Teologica di Fiorenza.

CXCI.

GIAN-PAOLO CONTI DA' ASSISI.

L' *Asio Serafico dedic. al Card. Rondanini Vescouo d' Assisi, in Foligno per li Eredi Alterij 166... in 8.* Dal gran Monte Asio, alle cui radici è situato Assisi, dà nome topico al libro , che à deuoti Pellegrini , mostra i luoghi doue il Serafico Padre S. Francesco operasse cose singolari : trattenimento deuoto di questo Padre, che terminate le letture, v'impiegò qualche poco otio della Patria in seruitio del Signore .

CXCI.

GIAN-PAOLO PALLANTIERI DA' CASTEL BOLOGNESE, VESCOVO.

I *N primum posteriorum Arist. dicat. Duci Veneto, impress. Venetijs apud Horatium de Gobbijs 1579. in 4.* Proceede testualmente, con gran chiarezza, diuidendo per lettioni .

Tractatus in libros Arist. de Anima, Venetijs Typ. Horatij de Gobbijs 1580.

Tt 2

Ia

In quatuor libros sentent. dicat. Antonio Maria Cardin. Saluiato pro prima editione, impres. Regij per Herculanum Bartoli 1593. in 4. Lectura in quatuor lib. Magistri sent. Tomus primus, dicat. eidem Saluiato, impres. Venetijs apud Ioannem Guerrilium anno 1599 in 4.

Eiusdem Tomus secundus ibidem ad eundem. Queste erano lettioni, che egli faceua à Monaci Cassinesi del Monastero di S. Gio: di Parma, de' quali era Lettor Teologo quando stampò questi due Tomi.

In totum Psalterium Dauidicum Tom. primus ad Cardinalem Franciscum Sancti Clementis è Comitibus Sancti Georgij, & Baldrata, Brixia Typis Cornini Prereni 1600. in 4.

In idem Tom. secundus, ad eundem, ibidem, eodem anno.

Explanatio in Hymnos Ecclesiasticos, dicat. Paulo V., impres. Bonna per Bellagambam, 1606. in 4.

Perche egli fù poi Vescouo di Laquedonia, morendo in Napoli li 26 Ottobre 1614, ne parlaremò trà Vescouì .

CXCIV.

GIAN-PIETRO FORTI DA' VENETIA.

POetò con vena elegante nell'idioma Italiano, e tradusse in verso Etrusco, per testimonio di Vvadingo

Sette Salmi Penitentiali.

Le lodi de' Monti, furono altri suoi studij poetici. Vi è chi dice habbi scritto altre Opere questo Padre, mà non hauendo potuto arriuarle, non posso dar che queste.

CXCV.

GIOANNI REITANI DA' MESSINA.

PRedicatore ben noto per la fama di sua eloquenza, e dire infocato, conosciuto in Italia il nome di Gioannino natoli dal non esser di molto alta statura, scorse l'Italia per i primi Pulpiti, che lo rimandarono carico d'applausi. Passarono trent'anni, che di Sicilia lo tirò il P. Generale Fabretti alle fortune di quà dal Faro Messinese,

& in

& in tal tempo Forlì, Ferrara, Verona, Bologna, Fiorenza, Milano, Torino, Venetia, Piacenza, Parma, per vn Quaresimale in nostra Chiesa, e per altro Quaresimale nel Duomo, Messina per due Quaresimali in quella sua nobile Cattedrale, che con il Duomo di Torino, e Malta era vno de' primi trè Pulpiti d'Italia, Roma, Napoli, e tante altre Città, furono i Theatri, in cui rappresentandosi dà Pergami Quaresimali le di lui virtù, à Popoli lodatori, fecero Eco le Academie, come ad esso sempre, vdienza i virtuosi, corona i letterati, concorso i dotti. Il valore del P. Lepori Domenicano haueua messo in riputatione lo stile fiorito di viuèzze, & occupato meritamente il primato in quel genere d'eloquenza. Sfiataronsi molti nel correre quella via, che trouauano infiorata dalli applausi di tanto gradimento, che haueua introdotto l' vso di quello stile. Venuto dunque Gioannino in Italia in quel tempo, che vn tal dire piaceua, mutando lo stile meno ornato, professato in Sicilia, si diede alli acumi, e come che gl' ingegni Siciliani sono naturalmente sottili, & acuti, si trouò hauere miniera sì copiosa, che puote aspergere ogni sua compositione, di quelli concerti Rettorici, che tutti spirito, viuificando la compositione, dalli Italiani si chiamarono viuèzze. Il portamento poi, essendo dà persona tutta fuoco, era così spiritoso, con gestire, così impressiuo, raro, e proprio di lui in certi belli atti, non più veduti in altri, che gesto armonico, e molto ben concertato à tale compositione, si conosceua nato seco ad vn parto, e con quella grauità spiritosa, duplicaua il valore alla penna. Non diede alla Stampa se non

Il Sol Leone, Panegirico in lode di S. Domenico, stamp. in Fiorenza ali' insegna della Stella 1664.

La Luna calante, discorso Academico, in cui si mostra la vicina caduta dell' Impero Ottomanico, dedicat. al N. H. Costantino Lordano, stamp. in Venetia per Francesco Valuasense 1665.

Predica in lode di S. Gio: Battista, detta in Fiorenza la Domenica terza dell' Auuento, & iui stampata.

Il Paradiso nella solitudine, Oratione Panegirica in lode di Santa Rosalia, stampata in Palermo per Pietro dell' Isola 1669. in 4.

L' Augusta fra Santi, Panegirico in lode di S. Augusta Cittadina, e Protettrice di Serraualle dedic. à M. R. Pietro Leone Vescouo di Ceneda, stamp. in Treviso per Pasqualino dà Ponte 1686. in 4.

C X C V I.

GIOSEFFO ARZONICO DA' MILANO.

AL P.M. Piantanida dà Milano, che oltre l'essere stato Reggente, fù Metafisico publico di Pauia, Guardiano più volte di Milano, e Prouinciale, della natiua Prouincia, Padre sempre molto considerato per il suo molto sapere, gran religiosità, e somma vrbanità di tratto obligantemente cortese, habbiamo l'obligo di questo Soggetto. Egli fù, che introdusse alla Religione il P. Arzonico, giouinetto, d'indole, & ingegno fin d' all' hora riguardeuole, per la modestia, e studiosità. Si auanzò felicemente nelli studij scolastici, e di belle lettere, e dal Collegio di Napoli, laureato, con le letture di Galerato, di Bergamo, e di Milano (doue fù per sei anni Reggente) fè conoscere non hauere sbagliato, chi nelle aspettati ue di riuscita, si era promessi auanzamenti rimarcabili dà tal ingegno. Il genio pure fece riuscita pari all'ingegno, onde il zelo della regular disciplina, lo fè notabilmente spiccare ne' gouerni de' Conuenti di Galerato, di Milano, e della Prouincia stessa. Fù egli eletto Prouinciale l'anno 1671 sù l'fine d' Aprile in Lodi, presidendo à quel Capitolo il P.M. Ludouico Mani dà Cantù, e gouernò la Prouincia con sua lode, massime nell'accudire con vigore alla buona educatione della gioventù. Et in questo meritò considerazioni il suo zelo, quando dopo gradi tanto maggiori, come la Cattedra di Milano, si contentò ritirarsi à Galerato Lettore de' giouani vsiti all' hora di Nouitiato, con gran fortuna, e vantaggio di questi, che in quelli trè anni profittarono notabilmente, e nelle lettere, e ne' costumi, hauendo egli [spalleggiato dal Padre Prouinciale Mani dà Cantù] introdotto, ò restituito in Galerato, il Seminario clausurato à tutto rigore. I gouerni, e letteratura lo refero molto stimato nella Città, e particolarmente nella Città di Milano, tanto più, che datosi à studij di Legge Canonica, e Ciuile, dopo finiti li corsi scolastici, alle decisioni de' Giuristi, sapendo aggiungere le ragioni Teologiche, con l' vna faceua assai meglio rilcuare l'altra professione, onde per affari, e per coscienza era frequentato dà quella Nobiltà, per consultarsi. L' anno 1682 la morte tolse à quella Prouincia questo splendore, & à quel Conuento questo sostegno, refane egualmente deplorabile la perdita, e tanto più, che

che egli mancò in età di circa cinquant'anni . Orò egli in Milano nelle Esequie fatte da Padri Seruiti al P. M. Girolamo Maria Puricelli loro Generale li 2. Dicembre l'anno 1658 , & in Venetia, Padoa, Torino, & altroue esercitò il talento , Predicator Quaresimale . Mà le Stampe non ebbero , che

Il Cielo oscurato in morte , e rasserenato dopo morte , Oratione funebre per il P. Puricelli sudetto, stampata con gli Elogi, Iscrizioni , Imprese, &c. del Mortorio da Gian-Steffano Puricelli fratello del Defonto , dedic. al Prencipe Triuultio , in Milano 1659.

C X C V I I .

GIOSEFFO BONAVENTURA VALPERGA
D A ° T O R I N O .

V *Ita , e fatti d' Arduino Marchese d' Iurea , e Rè d' Italia .*
Vita d' alcuni buomini illustri de' Conti di Valperga manoscritte dalle mani del suo Vescono di Saluzzo , passorono alle mani di Carlo dalla Chiesa Presidente del Senato di Torino, come scrive il Rossotti .

C X C V I I I .

GIOSEFFO CAVALLI DA ° MONCALLIERI ,

M *Anuale Aluarianum impres. Venetijs 1670.*
Doctrinale discipulorum , Venetijs 1670.

Sono grammatiche con aggiunte , dichiarazioni, e facilità per la grammatica dell' Aluaro, interponendo anche à luoghi proprij molto volgare , che egli Padre non graduato , feruendo di Maestro di Scuola in Piemonte sua Patria , e nel Genouesato , dispose , offeruò , e lasciò alle stampe .

CXCIX.

GIOSEFFO FERRETTI DA' RVBBIERA:

NAtiuo di S. Martino (Nobile Castello del Modanese , e dominio di quelli Estensi , che dà Marchesi di Borgo Manero , nella Diocesi di Nouara , sono Marchesi di Lanzo nel Piemonte) e vestito per il Conuento di Rubbiera [*Herberia latin:*] dà questa sempre si denominò . Bellissimo ingegno , mà non fecondato dal genio , che lo portaua , con sua lode al negotio , & al solo poetare , in che fù veramente eccellente , e però molto stimato dalli Academici di Parma, Reggio , e Roma , trà quali faceua sentire i parti spiritosi del suo ingegno , e però ricordato con lode dal Cesarini nelle sue poesie . Delibate le scolastiche letture , fatto Reggente dello Studio di Parma l'anno 1638, non puote sentirsi l'ingegno trà ceppi di que' studij morosi, graui, e profondi, che richiedono hore, & hore di tauolino, onde se ne tornò à Roma, doue era stato Collegiale , e con il suo congeniale Lodouico Spontoni dà Bologna (famoso Predicatore) in tutto del taglio del Ferretti , trattenutosi non sò che anni, li conuenne poi partire con lo stesso Spontoni. Mà appena arriuò sino à Spoleti , che vi fù fermato in perpetuo , incontrato dalla morte , che dopo brieue infermità lo condusse alla sepoltura circa l' anno 1650 . Poetò egli egregiamente nell' epico , e lirico con maestà di grand' eloquenza concettosa , & erudita , con tutto il nobile accompagnamento, che il raffinato poetare de' nostri tempi richiede. Mà, ò non hebbe tempo , ò voglia di raccorre le sparse sue poesie per darle alle Stampe . Io viddi *diuersi Sonetti* , viddi vn *Oda al Duca Cesarini* , & vn *Oda à Monsign. Farnese* , che furono i suoi più intimi in Roma, viddi vn *longo Canto di ottaue rime* sopra non sò che accidente in amore occorso ad vn suo amico in Parma , mà le stampe non hebbero che poche cofarelle segretamente senza suo nome .

CC.

GIOSEFFO MARIA FAVINI DA' CREMA:

S*istemi Oratorij , ouero positioni d' argomenti estratti dalli Euangeli di tutte le Domeniche , solennità , feste delle communi , e particolari commemorationsi , venerate dà Santa Cbiesa in tutto l'anno, con dodici*

dici motiui per sermoneggiare nella celebratione del Sacramento del matrimonio, per uso di chi hà cura d'anime, ò per essi Predica, dedic. al Signor Cardinal Flauio Gbigi, stamp. in Roma per Paolo Moneta 1690 in 4.

Vita della Beata Cunegonda Vngara, Regina di Polonia, dedic. alla Prencipeffa D. Maria Lucretia Rospigliosi, stamp. in Roma per Paolo Moneta 1690.

Viuendo l' Autore in età fresca, habilitante à profecutione de' studij, e stampe, ragguaglierà poi d' esso, chi scriuerà quando egli habbi finito, accennando io solamente il principio di sue stampe, cui auguro sempre maggiori li auanzamenti, à decoro della virtù, & à perennar virtuosi.

CCI.

GIOSEFFO MVCCIARELLI DA' FANANO.

1. **L**A Biblioteca volante del Signor Cinelli chiude la quinta Scanzia stampata in Napoli l'anno 1682, ragguagliàdo dell' Opuscolo stampato da Vlrico Lauterbach, e narrando, che l' Hopffer cognato del Lauterbach fù à Fiorenza, di doue voleua andar à visitar l' Autore della Biblioteca, hà queste parole *Voleua à viua forza venire à visitarmi frà le asprezze dell' Alpi, mentre mi trouauo in Fanano . . . à viaggio tanto scomodo, & in luoghi alpestri, doue non haurei con mia gran mortificatione hauuto, ne potuto biuer dà trattarlo à mio gusto, stante la miseria del luogo, oue fui portato dall' altrui lusinghe con mio grandissimo scapito.* Alla stima, che fò della virtù del Signor Cinelli, contraposto l'amore alla verità, e l' affetto al P. Mucciarelli, che deuo difendere nella sua Patria, mi fà dire, esser vero, che l' Hopffer per andare à Fanano haurebbe veramente incontrata qualche Euticciuola, che recasse malagevolezza al camino, che non haurebbe fatto ne in barca, ne in carrozza, mà non perciò douersi lasciare all' amarezza de' mezi, il giudicar le dolcezze del fine; dallo squallore d' infalubre, & inhospita campagna, che si trauerfa per giungerui, non douendo giudicarsi la maestosa bellezza della Nobile Metropoli del Mondo, Roma.

2. Fanano è frà Monti: non lo niego: mà giace prosteso in vna eguale pianura. Hà cattiuu vicini que' Monti, dà cui eminenti ciglioni, à libeccchio, li si alzano sopra le creste eminenti di que' neuati gioghi

V v

alpini

alpini verso Pistoia; mà però questi, e sono gioghi pascuosi, e più di sei miglia sono lontani da Fanano. Mà si guardi poi con occhio indifferente il Fananese contorno dalle altre bande, da cui s'inghirlanda prima di tumoretti vezzosi, ne' quali si gonfia il suolo, quasi alzandosi per meglio veder la Nobil Terra di Fanano; poi seguirli ameni Colli tappezzati di pampinose verzure, gioiellati d'vbertosi vigneti, contornati da vallette feraci, di quanto all'humano viuere si richieda. In seno alle sue pianture, imperlano sponde herbose i molli sprezzati delli due Fiumicelli, Dardagna, e Leio, il primo da Roca Corneda, il secondo da Fregaruolo portandoli, e sicurezza, e delitia, con feruire d'antifossa, e viuai, particolarmente di quelle Trutte, che all'vno de' fianchi, segnate d'oro, li impreliosiscano le mense. Ne per cacciaggioni li mancano, seluette, boscaglie, querceti, castagneti con vastità di pascoli per armenti, che li abbondano fino al mandarne in Toscana, a Bologna, Ferrara, Modena, e Reggio. Tale, & in tale situazione è il bel Fanano, Terra piana, grande, nobile, popolata, ricca, ciuile, la cui ampla Piazza passeggiata alla giornata da Signorile Cittadinanza con sua spada in cintura, e trattamento in tutto, sempre ciuile, attesta, che Fanano non ha di montano altro, che il vicinato, illustrandosi poi anco il Paese da bellissimi spiriti d'ottimi ingegni, che habili a tutto, fanno riuscita grande in ogni cosa, essendone sempre usciti huomini di valore in armi, e lettere.

3. A' Fanano non dan l'ultimo decoramento i titolati, fra quali i Conti Ottonelli fecero spicco di riguardo non solo colà, mà nella Città, e Corte di Modena, anzi nella Corte di Madrid, rappresentanti del loro Prencipe. I Mucciarelli sono creduti il medesimo sangue co' Conti Mucciarelli Bolognesi, e Ferraresi d'hoggi di, i cui Ascendenti ne' tempi di quelle fatiose riuolte de' Guelfi, e Ghibellini si ritirassero alla quiete in quella remota Prouincia del Frignano, e di quel ceppo illustre, in Fanano, e Gallina morta, restassero tralci, sparsi poi in più discendenze. Queste si refero memorabili a suoi obligati lodatori Francescani, tanto Conuentuali, quanto Capuccini, per più d'un huomo eminente dato dalla Casa Mucciarelli a queste due Religioni, hauendo io già quiui toccato qualche cosa de' nostri. Mà doue per il passato queste due Religioni si diuisero i Mucciarelli illustri, nel P. M. Gioseffo spartirono la persona; diuidendo il tempo d'hauerla indiuisa. A' più d'un Francescano elemento partecipossi questo Minoritico Anfibio, pari al grand' Atlante, la cui grandezza non si capendo dalla terra, che non li basta per

per fermarui ambi li piedi, egli è d' vopo dia luogo il Mare per l' altra delle piante. Trà feruori di spirito in quella sua prima vocatione, sentissi far chiamate per l' Africa dalla sua pietà, la quale commiserando le anime fuliginose, di que' Mori, che alla tintura tenebrosa del volto, mostrano, quanto sia longi dà loro Patria la vera Euangelica luce, lo fè risolvere à girne Missionario in traccia, valicando l' Oceano Atlantico, per pescare quelle anime, come in fatti si portò à Lisbona, per di là sarpare al Manicongo.

4. Sotto questo nome di Manicongo sono compresi li Regni di Mattamba, Angola, e Congo, quali dalle marine gengiue dell' Oceano, con riguardeuole stongata mediterranea, cercan le viscere all' Ethiopia Occidentale, detta la bassa, ò la inferiore, per distinguera dalla superiore habitata dalli Abissini. Stendesi questo Regno del Manicongo sei gradi di là dall' Equatore, popolato da Negri, non meno barbari de' contermini Ictiofagi, & dishumani Caffreri, che per il Paese di Mataman li fan vicinato. Dà che sotto gl' auspicij del Prencipe D. Arrigo, figlio quintogenito del Rè Lusitano D. Gioanni, fù aperta la strada al fiancheggiare dall' Oceano l' Africa à Ponente, cominciò à disseminarsi l' Euangelio à que' Mori infelici, e l'anno 1645 fù amissa quella Missione à Padri Capuccini, che poi la hanno sempre tenuta, & illustrata co' suoi euangelici sudori, e con il sangue.

5. Formatafi dunque l'anno 1660 la quinta squadra sussidiaria à recutar quella Missione, in diciasette nuoui Operari per la vigna Africana, che cominciava ad vbertosamente fruttare al Signore, il nostro Mucciarelli in quel numero fù arrolato per l' vndecimo. Imbarcossi egli con i Compagni il giorno ottauo di Settembre sù Naue Olandese, detta *i tre Rè*, & alli dicianoue di Nouembre, imbocatosi nel Tago fù à Lisbona. Mà qui, oltre le difficoltà per prender terra, negatali, perche gionti, senza preuentione del Regio assenso, poi concessali, perche trouatili in buona fede, conobbero non caminarsi dolosamente, mà succeder lo sbaglio, per non esserli capitata certa lettera del Prefetto della Missione, che precorrendoli con cinque Compagni, già era arriuato à Loanda nell' Africa. Mà perche durauano le gelosie di Stato con i Castigliani, & in tempo di tali suspicioni ogni forestiero faceua ombra, massime per i Pacifici conquiste nuouè, dopo trè mesi di frustratorie preci, e dimore in Lisbona, senza mai poter ottener passaporti, imbarco, ò licenza d' andar al Manicongo, conuenne à Missionarij tornarsene in Italia.

6. Così dalle torride maggioni dell' irta ispidizza Africana, spiccato ogni pensiero, se ne passò all' Europa gentile, e poi entrò frà Conuentali, saran cinque lustri. Come al venire portò seco il credito, dà suoi buoni operati, così nel permanere fece così bene il debito delle parti di buon Religioso, che amore vniuersale della ad esso muoua fameglia, non seppe far conoscersi, senza farsi amare con ogni maggior pienezza d' affetto; onde fù accarezzato in processo di tempo, e con laurea Magistrale, e con lettura di Filosofia in Venetia, e con la Cattedra Dogmatica in Padoa, e con Pulpiti. Anzi fù eletto Guardiano del Conuento di Verona, e decorato con il Prouincialato titolare di Terra Santa.

7. In Venetia poi, oue dimorò per lo più, fù sì gradito à quella insigne Nobiltà, che per assicurarsene più diuturno il godimento, lo naturalizarono, con accittadarlo à quell' inclita Dominante, cui anco venne poi appresso, lo affigliarlo al nostro Conuento maggiore detto la gran Cà de' Frari, la cui paternità hoggi gode, con tutta quella singolarità d' honoreuolezza, che porta seco, l' essere egli anco Teologo del Doge Francesco Morosini il guerriero conquistatore, tanto celebre per le sue martiali imprese, dalla cui generosità con vitalitij, e benigni effetti viene qualificata la persona del Padre. Il libro, che venendo alla luce portò in fronte il nome del P. Mucciarelli, fù questo

Notitia delli Aij, e Maestri, che hanno hauuto i Prencipi Infanti, & altre persone Reali di Spagna scritta da Rodrigo Mandez di Silua, e qui trasportata in lingua Italiana dal P. Gioseffo Mucciarelli dedicat. ad Agostino Fonseca Marchese di Turino Nobile Veneto, stamp. in Venetia per Giacomo Hertz 1674. in 8.

CCII.

GIOSEFFO PROVENZALI DA' OTTRANTO.

TRouandosi Annualista nella nostra Chiesa di Milano l'anno 1651, in cui la magnificenza del P.M. Basilio Ferrari introdusse la gran solennità di quell' Ottauario per S. Antonio di Padoa, la Domenica frà l'ottaua del Corpo del Signore, inuitando i fedeli alla prossima festa, & ottaua di S. Antonio, fece la compositione, stampata poi con la relatione di quella festa, cioè

Il Conuito spirituale, dall' Euangelio, Homo quidam fecit canam magnam

gnam &c. stamp. in Milano per Lodouico Monza 1651.

Era il P. Prouenzali applicato alla sola predicatione, con la quale si auanzò dà primi Pulpiti della Religione al Prouincialato di sua Prouincia, à cui fu eletto in Bario li dieci d' Ottobre 1658.

CCIII.

GIOSEFFO PASQVETTI DA' PADOA.

Q Valificandosi con le Cattedre di Treuifo, Venetia, e Padoa, anzi più volte con il gouerno dell'insigne Conuento del Santo, fu il Padre nell' anno 1686 riconosciuto dà quella Prouincia con il Ministerato della medesima, elettoui Prouinciale; e come che dal Cauallier Pona furono raccolti, e stampati i miracoli modernamente ottenuti dà S. Antonio di Padoa fino all' anno 1666, il P. Pasquetti conobbe debito di sua deuotione il continuarne il racconto, vscito però alle stampe con le sole lettere iniziali del suo nome; e titolo, che siegue

Gratie, e Miracoli del Santo di Padoa, dall' anno 1666, sino al 1686, con la dichiarazione della Nouena del Santo, & altre deuotioni al medesimo, stamp. in Padoa per Agostino Candiani 1686 in 8. dedic. al Prencipe D. Vincenzo Gonzaga.

CCIV.

GIOSEFFO PICCOLOMINI DA' SIENA.

Nobile di fangue, e di spirito, dato alla deuotione non meno, che alle lettere, stampò

Esercitiij spirituali per li Cordigeri, come dice il Vvadingo, e dà esso il Tognocchi.

CCV.

GIOSEFFO RICCARDI DA' ALCARA.

O Ratio gratulatoria electioni Ioannis Casimiri Suecia Regi, in Regem Polonia, habita Venetijs coram omnibus Principum Oratoribus die decima Februarij 1648. impress. Venetijs Typis Francisci Milocchi in 4.

GIRO.

GIROLAMO ALBERICI DA' BRISIGHELLA:

1. **P**lù che il Monte Ideo per il mentito vagire di Nume fauoloso , la nobile Terra di Brisighella [nella Diocesi di Faenza] fù illustrata dalle nenie cantate alla cuna di gran fameglie , originarie dà essa, e dal grido, che sparsero di loro i Personaggi illustri usciti di là in tal copia , che à tempi d' Urbano Ottauo [per rauuiuare quest' vnica memoria] si vidde Brisighella Regnante nel Trono della Gloria, ammantata di Porpore venerate, che risplendeuano in trè Cardinali contemporanei suoi originarij . Ornoffi co' freggi di sì nobile origine la nascita del P. Alberici , che dà molte sue virtù , hebbe abbellimenti dà farne risplendere la Patria . Fù egli vno de' primi Teologi della Religione , vno de' più celebrati Predicatori , che all' hora si acclamassero dà nostri Pulpiti , & vno delli huomini più segnalati per integrità di costumi, che venerasse quell' età, non punto scarfa d' huomini dotti, e molto ferace d' huomini cospicui per integrità di vita innocente . Fù egli di grande habilità alle scienze , e la varietà di queste , con molti habiti nobili, ornandoli l' intelletto, fece ale al nome per eccelse volate alla celebre perennità, che tuttauia egli gode . I Pergami non mai seruiti meglio d' all' hora, che hanno persone di valore in più facultà , le quali in nobil concerto fanno armonia alle voci di chi applaude, ti à le acclamazioni di più illustri Città, fecero ribombare il nome dell' Alberici, decantato dà tanti encomij , quante se ne faceuano ricordanze . Il P. General Pico , alto splendor di que' tempi per il suo gran sapere, e però buon conoscitore delli huomini di talento, in vna lettera scritta alla Città di Siena (e notata nel Registro Generalitio) frà le altre ispressioni li dice ; *Estringere la stima, che fa di sì nobil Città , con deputarli Predicatore Quaresimale il P. Alberici , che per testimonio de' migliori Pulpiti d' Italia , è vno de' più famosi, che li calcchino, come egli li attesta, essere vno de' più virtuosi Padri, che habbi nella sua Religione, e però dalla Cattedra di Napoli vuol seruirne il Pulpito di Siena . E benchè io non habbi intiera la notitia di tutti i luoghi, ne' quali predicò, dà quelli però, che ne sò, mi certifico della figura, che ei fece in questa professione , poiche ne' Registri di quel tempo rimasti, sento, che nell' anno 1570 predicasse in Siena, 1573 in Bergamo, 1587 in Perugia, 1588 in Roma, 1589 in Rimini, oltre*

ni, oltre i Quaresimali di Pauia, Venetia, Napoli, Palermo, Genoa, & altre Città, perche se bene egli mancò in età quasi fresca, haueua però esercitata la predicatione per circa trent'anni. Nelle specolatiue sempre fù riputato per huomo eminente, e considerato dalla Religione per vno de' più dotti, non ostante l'abbondanza di tali, in cui visse, fiorendo à fronte di due Pallantieri, due Ottauiani, vn Pagani dà Forlì, vn Cornelio Musso dà Piacenza, vn Girolamo Rocca dà Genoa, vn Visdomini dà Ferrara, e tanti altri huomini illustri nominati in questo libro. Qual nome corresse delle virtù di questo Alberici, se ne leggono gl'attestati nelle Cattedre di Bologna, Padoa, Napoli, e Roma, che egli resse con tanta sua riputatione, e testimonio maggiore d'ogni eccezione ne può essere Sisto Quinto, che per la stima grande, qual fece sempre d'huomo sì erudito, subito, che gli venne occasione di scegliere vno de' più virtuosi della Religione, per surrogarlo al vecchio Ottauiano nella Reggenza del nuouo Collegio di S. Bonauentura, conoscendo l'Alberici per l'ottimo trà migliori, lo chiamò à quel posto.

2.^a In età di 44. anni haueua finito il corso di Cattedre inferiori, e fù Reggente di Bologna, poi di Padoa, indi di Napoli per la seconda volta, & era quiui attualmente Reggente l'anno 1584, in cui nel giorno 27 d' Ottobre il Capitolo di Parma sotto il General Bontadosio lo elesse Prouinciale successore del Pallantieri. La somma rettitudine, & applicatione, con cui governò la Prouincia cagionarono, che quel giusto metodo di governo, ò tirasse, ò pareffe accostarsi alquanto ad vn poco di rigido, forsi à chi lo paragona ua alla dochezza dell'Antecessore. Fù però egli huomo di tratto cortese, e tanto amato, che i Padri di Parma riputando sua gloria l'essere stata premiata frà loro la tanto stimata virtù dell' Alberici, vollero decorarne il loro Conuento con aggregarcelo, assegnatali anco la Camera trà il Capitolo delle colpe, e le Camere dell'Officio. Nel prim'anno del Prouincialato, occorrendoli Predicatione Quaresimale fuori di Prouincia, à questa lasciò Commissario il P. M. Annibale Mengacci dà Bagnacavallo istituito per data li 15. Gennaro 1585, sì come l'anno 1587 andando à Predicare alla Cattedrale di Perugia, appoggiò il governo della Prouincia al P. M. Lucio Anguisciola istituito suo Commissario il giorno 17 di Gennajo in quell'anno, & andando al Capitolo generale d'Ascoli nel medesimo anno, fece capo della Prouincia il P. M. Giulio Ghislieri dà Bologna, dichiarandolo suo Commissario il dì secondo di Maggio, quando egli hauendo seco

do seco per Custode de' Custodi il P. M. Zaccaria Vrceoli dà Rauenna si portò all'electione del P. Pellei dà Forci . In Faenza poi il dì vltimo Aprile 1588 fù eletto successore nel Prouincialato il P.M. Girolamo Iseppi dà Bertinoro [morto in officio frà poco più d' vn anno] & il P. Alberici frà non molti giorni fù chiamato à Roma dà Sisto Quinto Reggente del nuouo Collegio di S. Bonauentura , la cui Cattedra era rinonciata dà Ottauiano Rauennate . Fece risplendere in Roma le sue molte virtù l'Alberici, & anco nella vita Spirituale ammirato dalla Città Santa, fù eletto per guida nella via dello Spirito , dà molte anime timorate di Dio, e Personaggi d'alto affare , trà le quali spiccò la perfettione , e deuotione della Duchessa di Monte Leone Girolama Colonna sua figlia Spirituale per molto tempo , essendoli stato direttore anche prima di questa Reggenza . Finalmente carico di meriti , e virtù , più che souerchiato dalli anni , defraudato il Mondo delle promesse , che si faceua per talenti sì grandi , e per la stima affettuosa , che ne faceua Sisto , egli in Roma pagò il debito alla mortalità , morendoui attuale Reggente l'anno 1590 , di sua età cinquantesimo quinto, e sepolto nella Basilica di SS. Apostoli , ne tennero viuo il nome con la seguente iscrizione incisi in marmo dopo il Pulpito.

Hieronymo Alberitio Bristgbellensi Min. Con. Viro pietate , morum integritate, atque omni scientiarum genere ornatissimo, Concionatori celeberrimo, quem Bononia Prouincialatu maxima omnium iaude sanctum, cum Sixtus V. P. M. S. Bonauentura Collegio presecisset, in ipso virtutum, & gloria cursu mors, magno Franciscana familia luctu, & iactura eripuit. Anno etatis sue LV. F. Baptista è Casali maiori, comes indiuiduus, perpetua beneuolentia, & pietatis ergo. Obijt anno Dom. M. DLXXX. Die XXVI. Aprilis.

CCVII.

GIROLAMO BOCCHI DA' FIORENZA.

Preso l'Habito Francescano trà Conuentuali professò in Fiorenza, passò à studij Filosofici trà medesimi in S. Miniato , mà stato qualche anno trà questi, voglioso di vita riformata si fece Capuccino , e poi tornando alla prima Religione Conuentuale , dopo molti anni , cioè nell' anno 1660 , finalmente predicando la Quaresima nel Castello

Castello di Pomarancie [lontano dà Volterra sette miglia] quiui passò al Signore appunto ne' giorni Santi della settimana maggiore . Haueua egli stampato

Monopant bon harmonicum, & cbronologicum, quo plura tam Sacra, quam prophana themata ex Diuinis, & humanis litteris continentur &c. impres. Bononia Typis Haredum de Ducijs 1654. in fol.

discorre con gran profondità le materie Chronologiche, Geografiche Teologiche &c. spettanti alla Sacra Scrittura, dalla creatione, per le età del Mondo, successioni de' Giudici, Regi, e Sacerdoti nel dominio Giudaico con altre concernenze, e gran quantità d'Autori citati.

Eiusdem pars secunda, mà questa benche approuata dal P. Inquisitore Cima in Fiorenza per la Stampa, non fù data alla luce, e l' Originale si troua in mano del nostro P. M. Pardini dà S. Miniato, degno d' ogni lode, e per altri capi, e per il zelo, con cui hà custodito questa, e simili fatiche letterarie de' nostri Conuentuali defonti. In questi due Tomi si propone la prosecutione dell' Opera famosa del nostro Padre Giorgi Veneto insigne Platonico, e letterato eccellente, intitulata *Harmonia Mundi*.

In mano del P. M. Amerigo Mugnaini dà Prato sono fragmenti manoscritti di questo P. Bocchi delle materie seguenti, cioè

Heresum, & Hæreticorum Chronologia, series doctrina, & confutationis.

Encomia historica Florentia, & insignum Florentinorum.

De ordinibus Regularibus; & militaribus compendiosa narratio.

Psalmodia Poetica, idest Psalmi aliqui carmine elegiaco expositi.

Le bellezze della Città di Fiorenza descritte dà Francesco Bocchi; preparate alla ristampa dà questo P. Girolamo, che vi faceua l' aggiunta dal 1591, in cui furono stampate, sino al 1658.

Rhapsodia veteris, ac noui Testamenti.

Breuiarium Historicum.

CCVII.

GIROLAMO CANTONI DA' TORINO.

A Nco senza laurea maestrale intorno al capo, vi fanno fiorire ingegni nelle applicationi virtuose. Questo granito di Geometria, Gnomonici, Musicali, e morali colori sà fiorire, e fruttare.

X x

Nelle

Nelle hore succifive frà le occupationi dateli dall'effere Maestro de' No-
uizzi compose, e stampò

*Armonia Gregoriana, cioè regole del canto fermo, stamp. in Torino
per Giovanni Sinibaldi 1668. in 4.*

*Vso del Quadrante Geometrico in far Horologi Solari, Orizzontali, e
Verticali à tutte le eleuationi di Polo, stamp. in Torino per Gio-
seffo Vernoni 1670. in fol.*

*Modo di far Horologi portatili à Sole, Luna, e Stelle, sopra colom-
nelle, croci, medaglie, e scattolini, che seruono senza l' ago cala-
mitato per diuerse eleuationi di Polo, stamp. in Torino per li
Eredi di Carlo Gianelli 1682. in fol.*

*Misura del tempo con le hore verticali per diuerse eleuationi del Polo
artico, stamp. in Torino per Gian-Battista Zappata 1684.*

CCIX.

GIROLAMO CATTANEI DA' GALLERATO:

C *Armina Sacra, dicat. Francisco Duodo Nobili Veneto, impres.
Venetijs Typis Ioannis Antonij Iuliani 1632. in 4.*
*Eiusdem Ethopeia rapti in Calum, eidem dicat. eodem impres.
1632. in 4.*

CCX.

GIROLAMO DIRUTA PERVGINO:

P Rima, che il celeberrimo Frescobaldi con le sue inarriabili toc-
cate d'intauolatura sepellisse ogni memoria di valore nelli antichi,
teneua primato Claudio Merulo dà Correggio Organista di S.
Marco in Venetia, famoso per le Stampe, & allieui, trà quali fù prin-
cipale il Diruta, che stampò

*Il Transilvano, dialogo del vero modo di sonare l'Organo &c. stamp.
in Venetia per Alessandro Vincenti 1625. in fol.*, introduce vn
nobile Transilvano à dialogizar seco della materia, che non solo quanto
al midolloso dell'arte, ordine delle regole, e ragioni de' fondamenti,
li discorre ottimamente (anco à giudicio de' moderni) mà insegna fino
il modo

il modo d'vsar le deta per terze , quinte &c. con ogni altra più minuta, e diligente offeruatione , tutte però molto vtili , necessarie , e praticate dà chi profesla insegnare metodicamente , e con fondamento.

CCXI.

GIROLAMO FALCIONI DA' MONTE REALE:

V Ero allieuo della deuota Prouincia di S. Francesco , stampò in verso Italiano
Il Martirio di S. Margarita stamp. in Perugia 1601. in 8.

CCXII.

GIROLAMO FRANCESCHI DA' MONTE
PVLCIANO.

1. **L** E Terre molto feconde , non si restringono alla produzione d'vna sola specie di frutti , e gl' ingegni fertilizzati dà molte professioni , fanno prolificar in tal copia , e frequenza , che la loro fecondità abbondantiera delle scienze , & arti , le mantenga vberose . Al nome riuerito , e noto del P. Franceschi , vno di questi ne riconosce il Mondo, dà esso arricchito di compositioni di tante sorti, quante ne porta questo Catalogo, e primieramente egli stampò

Descrittione del sacro Monte dell' Aluerna in ottaua rima, dedicat. al P. Generale Berardicelli, stamp. in Bologna per Gio: Battista Ferroni 1636.

Rime sacre , parte prima, al Card. Franciotti, in Pistoia per il Fortunati 1638.

La Penitente d' Egitto, vita di S. Maria Egitiaca, à Gio: Basadonna, in Venetta per il Misserini 1644.

La Penitente di Cortona , vita della Beata Margherita Francescana dà Cortona, al Balì Cosimo Passerini Cortonese , in Fiorenza per Amadore Massi 1652.

Panegirici sacri de' Santi Francescani , à Ferdinando Gran Duca di Toscana, in Bologna per Giacomo Monti 1654.

Prediche diuerse, al Prencipe Leopoldo di Toscana, in Padoa 1654.

Rime sacre, parte prima ristampata con aggiunta, dedic. al Principe Leopoldo di Toscana, in Fiorenza per Gio: Antonio Bonardi 1655.

Prediche Quaresimali parte prima, à Ferdinando Gran Duca, in Fiorenza alla Stella 1660.

Prediche Quaresimali parte seconda, à Gio: Carlo Medici Gard., in Fiorenza alle scale di Badia 1661.

Prediche per l' Auento, con Nouenna per l' aspettatione, à Leopoldo Principe di Toscana, in Fiorenza per Vangelisli, e Mattini 1667.

Instructio pro examinandis ad Ordines, & Confessionem, dicat. Antonio Ceruino Episcopo Politiano, Florentia Typis Cameralibus 1668.

Theologia moralis pars prima, dicat. Cosimo Tertio Magno Etruria Duci, impress. Florentia alla Condotta 1677.

Theologia moralis pars secunda, dicat. Cosimo Tertio Magno Duci, Florentia per Vincentium Vangelisli 1680.

Poesie sacre parte seconda, à Vittoria della Rouere Gran Duchessa, Fiorenza per il Vangelisli 1678.

Della Santissima Trinità, e Passione di Christo S. N., Prediche, e Poesie Italiane, e Latine, alla stessa Gran Duchessa, Fiorenza per il Vangelisli 1680.

Longo discorso, e molte compositioni poetiche Italiane, e Latine per le Anime del Purgatorio, alla B. V. Maria, Fiorenza per il Vangelisli 1681.

2. I religiosissimi costumi, e l' esemplare forma de' retti, & integerrimi gouerni di questo Padre, esiggerebbero elogi, più che le semplici memorie historiche, che succintamente io ne darò; mà à chi hebbe panegirista di sue virtù il gran Sauio, e Gran Duca di Toscana Ferdinando Secondo, e ne hà l' attuale Gran Duca Cosimo Terzo, poco splendore agiongerebbero le scintille, che dal gran masso de' suoi tanti, e sempre commendati talenti potesse trarre la debolezza della mia penna. La Toscana non fu mai sì buona parlatrice, che quando ragionando del Padre Franceschi, non hebbe che linguaggio d' encomij per ricordarlo. La Religione non puote mentouarlo, se non con espressioni della pietà, integrità, e dottrina, che ammirossi mai sempre nella sua vita immacolata. Chi ne' gouerni si tenne al filo del metodo introdotto da esso, s' assicurò felice riuscita da ogni laberinto d' errore. Chi ne' costumi se lo seppe prefiggere per esemplare, non hebbe à desiderare cinosura migliore. Il
nostro

noſtro Conuento di S. Croce di Fiorenza, che lo hebbe Superiore qua-
tr'anni, ſon più di quatro luſtri, che ne gode anco il giouamento mora-
le, & economico. La Prouincia di Toſcana, che fortunata lo obbedì
Prouinciale, fece voti, perche quel triennio foſſe vn ſecolo, ſicura, che
quello farebbe ſtato il ſecolo de' buoni. Nella Religione tutti i buoni,
perche ottimo, lo deſiderarono ſempre capo ſupremo, mà perche ſupe-
riore à molti nelle virtù, hebbe anco queſta di non curare le preeminen-
ze, e deſiderar di viuere dà quel ſuddito raſſegnato, & obbediente, che
ſempre fù. Mà per dire qualche particolarità hiſtoricamente di queſto
gran Padre, cui tanto deue la Religione, per il decoro, che ad eſſa hà
recato con la letteratura non ſolo, mà con l'innocenza, & integrità d'in-
nappuntabili coſtumi, riporterò, ch' egli nacque al principio di queſto
ſecolo, per riuſcire vno de' primi di queſta centuria d'anni, che ſcriuo,
uenendo alla luce nel 1607 nel meſe di Marzo, meſe per la deriuatione
del ſuo nome, douuto per natalitio alla nascita d'vn Marte, che haueua
dà combattere tutto il tempo di ſua vita co' vitij, ò ne' Pergami, ò frà
rimproueri, che anco taciturna fà al vitioſo la vita immacolata del giu-
ſto. Nacque egli in Benabbio (Terra coſpicua della Toſcana) e per la
ſua gran popolatione, e per le qualificationi in armi, e lettere, riportate
dà ſuoi Cittadini, e la Religione lo riceuette trà figli del Conuento di
Monte Pulciano, preuendendo in tal aggregatione, qual pretioſo anello
aggiungeſſe alla longa catena di tanti Padri illuſtri, continuatici in ogni
età dà quel famoſo Conuento. Giouinetto attese allo ſpirito, & alle let-
tere, e con quella grauità giouanile di molto ſerio tratto, preluſe oppor-
tunamente alla ſpiccante riuſcita, che ne preſaggiua la Religione. Fon-
dò bene i ſuoi ſtudij nelle lettere humane, con viue applicationi all' Ora-
toria, e Poetica, i cui ameni trattenimenti, ne meno ricusò poi, quando
auanzato ne' ſtudij dà huomo, li conuenne cattiuar l'intelletto in oſſe-
quio delle ſpecolationi ſcolastiche, nelle quali riuſcì pronto, e ſueglia-
to, eſercitandoli in eſſe per più di vent' anni. Eſſendo in Collegio di
Bologna, li Superiori tediati di tener più naſcoſto ſotto il moggio dell'
aſpettatione lo ſplendore, che dalla virtù del Padre ſperauano, eſſendo
egli ſolamente Diacono, lo mandorono à predicare nella groſſa, e nobi-
le Terra di Fanano, doue le conuerſioni de' peccatori, ch' ei fece, le de-
uotioni, che introduſſe, il gran nome, che laſciò de' ſuoi eſemplariſſimi
coſtumi, anch' hoggi fanno viuere trà le benedizioni di que' popoli, le
memorie di quel per loro felice Quareſimale. Coſì ſeguitò gl' altri due
anni

anni del Collegio, predicandone vn altro in Borgo S. Lorenzo, con glorioso soprauano della concorrenza, & il terzo nella Città d'Arezzo, di doue andò poi à laurearsi Dottor Teologo nell'anno 1637. Maestro fù mandato Reggente nel nostro Conuento di Pistoia, e nell' anno 1638 passò alla Reggenza di Pisa, doue con lo studio triennale spiccò tanto notabilmente in talento, e sapere, che ben presto passò à Cattedra Teologica, fatto Reggente di prima classe nello studio di Venetia l'an. 1641, sì come ad altra Teologica fù trasferito l' anno 1644, fatto Reggente dello studio di Fiorenza, e per secondo triennio confermatoui nell' anno 1647. L' assiduità alla scuola, li esercitij particolari, li salutari documenti, che ne' discorsi famigliari daua à Studenti, e sopra tutto il buon esemplo di religiosissimi costumi, che haueuano in Reggente così arricchito d' ogni virtù, haurebbe persuasa la Religione à sequestrarlo nelle scuole con vitalitio legame, se il bisogno di valersi anco in altro, di chi douitioso d' abilità si rendeuà ben addattato in più nicchi, non hauesse consigliato altrimenti. Nel mentre però, che era obligato alla Cattedra, i Superiori non lo tennero lontano dà Pulpiti, buoni conoscitori dell' vtile alle anime, che risultaua dal feruore del deuoto Dicitore. Egli è vero, che tal hora per mancanza di sanità, e tal volta perche impedito dà impieghi, li passarono Quaresimali senza ch'ei predicasse, mà ad ogni modo furono molti, e molto cospicui i luoghi, che si honorarono dalle di lui fatiche.

3. Della Predicatione dunque, oltre li trè già detti luoghi, gustarono i corsi di sue Prediche, Pisa nel 1638, Treviso nel 1642, Vicenza nel 1643, Conegliano nel 1644, il Duomo di Prato nel 1645, Fiorenza nel 1646, Pisa nel 1647, S. Nicolò di Fiorenza nel 1648, Bologna nel 1649, Pontremoli nel 1650, il Duomo di Cortona nel 1651, (togliendolo à Milano, per doue haueua già la Patente) il Duomo di Città di Castello nel 1653, la Chiesa del Santo di Padoa nel 1654, Ferrara nel 1655, Piacenza nel 1656, e nelle sue Prediche era tanto il feruore, & il frutto, quale ne ritraheuano le anime, che non si fatiando mai di sentirlo, li fù forza di tornar più volte à Predicar in vn luogo, onde solamente in Fiorenza (per lasciar gl' altri) fece corsi di Predicatione, non solo in nostra Chiesa per due Quaresimali, mà per due Auenti in Duomo, cioè nel 1645, e nel 1660, & anco quello di S. Nicolò nominato, hauendo zelo sì acceso, per le conuerzioni, che non perdonoando à patimenti, e fatiche, in Venetia l' anno 1642 fece quella tira-
ta la-

fa laboriosa dall'ottava di Pasqua di Resurrectione, sino alla Domenica di Settuaigesima, predicando ogni festa due volte, cioè l' vna inanzi il pranso, e l' altra dopo Vespro, come si fa sempre in quella gran Chiesa tanto frequentata, e così ben officiata, in cui però le due Prediche si fanno dà due Predicatori. Le sue Prediche stampate lodano à bastanza quest' vtile Predicatore, senza, che io trattenga la penna in lodare quel Metodo tanto proficuo, per cui professandosi stile dà cuori, e non dà orrecchi, bandito ogni fucato coloramento, sù l' sodo d' vn ben inteso disegno, si lauora l' imagine di vero Dicitore Euangelico, viuificato sol dà calzanti, e viue sentenze di Santi Padri, à cattiuar intelletti con la ragione, e compunger il cuore con increpatiua energia.

4. I costumi tanto corretti, & i sentimenti così zelanti del Padre, refero i gouerni fatti dà lui, vn modello del buon gouerno. Frà quante arti si studiano, non vi è la più difficile, che l' arte del gouerno, perche se bene molti hanno retta intentione, tutti però non hanno buona electione nella scelta de' mezi per arriuar à quel retto fine, che hanno nell' intentione. Questa è la pietra d' inciampo. Questa è la parte più difficile del gouerno. Chi sa ben conoscere qual sia il mezo proprio per arriuar bene à quel fine, apra scuolà al Mondo, perche egli è il Maestro in quest' arte. Gran lode in ciò si deue al P. Franceschi. Egli prese à gouernare il Conuento di Santa Croce dall' anno 1659 sino al 1662, e seppe sì bene conoscerui il forte, & il debole, che lo rese vn altro, & hoggi ancora influisce così bene nel gouerno di quella Casa il Metodo tenuto di esso, che il solo accesso, e recesso dalla misura, ch' ei vi prefissè, megliora, ò deteriora quel gouerno. Quatr' anni seguitamente egli regolò, e tenne quel gouerno [presi dà Superiori li douuti temperamenti per passarne il triennio] e quando sorpreso dal gouerno della Prouincia Toscana addossatoli, conuenne darli Successore in Firenze, li si impose lo stare sù la strada tenuta dal P. Franceschi, il che è poi stato la fortuna di quell' illustre Conuento, sino al giorno d' hoggi mantenutosi in fiore. Nel triennale gouerno della Prouincia, che Ministro Prouinciale cominciò dal Settembre 1662, le visite, i decreti, le prouisioni, che si fecero, furono paragoni, dà quali s' hebbe l' assaggio di quella Religiosità, tãto propria, che sempre fù cõnaturale al Padre. Non volle tener Caualli per visitar la Prouincia, e con vna circolare, che fatta correre nel finir quel triennio, si truoua hoggi al libro delli ordini, fà toccar con mano la vantaggiosa risulta di tal risoluzione à beneficio del publico,

publico, e d' ogni luogo . Trionfò la dominante giustitia , e l' innocenza regnante hebbe i primi honori in quell' illibato gouerno . I buoni , i dotti , i zelanti lo hebbero Padre , non Superiore . Li amò , li promosse , li esaltò . I maneggi , li studij , li Chori , le Chiese , cosa non poteuano sperare , & hauere dal gouerno di chi tutta la sua vita fece in Chiesa , in Choro , ne studij , e ne gouerni ? Corse vn triennale secolo d' oro all' innocenza , alla virtù , alla Prouincia sotto vn così santo gouerno , in cui rescriuendo le memorie sempre gloriose di quelle fantissime forme di gouerno tenute dà Generali Cesualdo , e Bagnacuallo , si desideraua à questo il posto di quelli , giache lo vedeuano l' Eliseo herede dello spirito di quel duplicato Elia . Sono ben cinque lustri , che cominciarono le voci acclamatrici à talento sì proprio , à chiamarlo per il Generalato , mà le congiunture ci inuidiarono tanto bene . Lo stesso Innocenzo XI. Pontefice di così santa , e venerata memoria , nell' anno 1683 nominando sette Soggetti per il Generalato , vi pose il P. Franceschi , che doueua la Religione à braccia aperte riccuere , & eleggere , mà vno , che valcua per più d' vno , dubitando non potesse reggere alla fatica del gouerno , perche sorpassaua l' età settuagenaria prefissa per termine di promotioni al Generalato dalla Costituzione della Religione , cagionò altra elezione di persona molto distante .

5. Si vidde però dà questo , essere angusta sfera la Religione , per capire lei sola il nome , e l' applauso al merito del P. Franceschi , mentre arriuato al Palazzo Pontificio , vi haueua trouato sì decoroso riceuimento ; e molto prima nella Corte di Toscana , ottima scernitrice de gl' huomini di valore , s' era fatto luogo all' alta stima , che si faceua di tante virtù . Il gran Duca Ferdinando , idea della sauezza dominante , hauendo scandagliato il profondo della bontà , e sapere del Padre , nel sentirne le massime , e pareri , come nel vederne gl' operati , non haurebbe volsuto gli si fosse spiccato dà lato , e lo esortaua aggregarsi al Conuento di S. Croce , lasciando quello di Monte Pulciano ; mà il Padre , che haueua gl' oblighi del suo prim' essere Religioso à quel Conuento , & il debito di corrispondenza affettuosa à que' di Monte Pulciano , cui sapeua farebbe riuscita amara vna tal partenza , con le più riuerenti espressioni , scansò la trasfugatione di Conuento , accettando però di seruire in qualità di Teologo , come con il Gran Duca Ferdinando cominciò nel 1662 , e frà vndic' anni il Gran Duca Cosimo hoggi Dominante con sì lodata pietà , e prudenza lo eleffe anc' egli per suo Teologo , e li ne continua
anc' hog-

anc' hoggi il carattere, 'il posto, la stima. Buona sorte per la Chiesa di Monte Pulciano, fù quest' impiego, cui rispondendo la munificenza dominante con la commensalità del piatto, la parte di Corte, conuertita in alimento alla pietà, hà arricchito quella Chiesa di nobili suppelletili sacre, & argenterie, oltre il molto speso à prò dello stesso Conuento, anco prima di questo. Il Card: Gian-Carlo, il Card: Leopoldo, & il Prencipe Matthias, tutti Personaggi illustri della gran Casa Medici, hebbero tanto di bontà, & affetto verso il Padre, che paruero trà loro emulare in virtù per estrinsecare attestati di fatti. Rinaldo Primo, quel gran Card: d' Este, dalla finezza dell' alto giudicio, con cui operò, fatto immortale al Mondo, & Alfonso Duca di Modena Nipote del Card: suddetto, alloggiati per alcuni giorni nel Conuento di S. Croce, quando v' era Guardiano il P. Franceschi, riportaron sì gran concetto del tratto Religioso, e sapere del Padre, che non seppero mai più parlarne senza espressioni di stima singolare, e singolarità di lodi.

6. I suoi maggiori amici, furono gl' huomini dà bene. A' questi egli piacque sempre, dispiacque à certi pochi di quelli, à quali il non piacere, è attestato di dabenaggine. Fù molto amico del P. M. Bernardino Machilloni dà Monte Rotondo, e fece tutte le sue parti, perche riuscisse Generale nel Capitolo del 1665, mà per circa meza dozana di voti, non hebbero l' intento; per lo che il P. Franceschi amareggiato, che huomo tanto dà bene, quanto era il P. Machilloni non fosse riuscito, lo stesso giorno dell' electione fece partenza improuisa dà Roma, e se ne andò al suo gouerno di Toscana, doue in età di 85 anni, vegeto, e prosperoso, viuendo al Signore, in deuotioni, opere buone, e gran veneratione presso que' Signori, viueua l' anno 1692 quando si scriueua, e piaccia alla Maestà del Signore mantenerci longamente quest' idea di religiosità.

CCXIII.

GIROLAMO ASTEO DA' PORDENONE, VESCOVO.

G Raduato nella Religione con posti letterarij, e gouerni, anzi con l'Inquisitorato d'Aquileia, e Friuli, del quale fù decorato l'anno 1598, fù poi dà Clemente Ottauo auanzato alla sacra Mitra
 Y y della

della Chiesa Verulana nel Latio, distante cinquanta miglia dà Roma, e nelli diciott' anni, che fantamente la governò, datosi allo studio dell' vna, e l' altra legge, sì come dell' eruditione, & antichità Ecclesiastica, preparò alle Stampe le Opere, che sieguono, delle quali però le prime due sole hebbero fortuna di veder luce, restando le altre [benchè terminate] sepolte frà le tenebre dell' obliuione, nominate però anche dall' Vghelli nella sua Italia sacra. Le Opere sono

De Iurisprudentia methodis, dicat. Paulo V. impress. Roma.

De Reo, & Actore in l. diffamari, Commentarium, &c.

In Logicam Aristotelis.

Noua Logica lib. duo.

Noua Philosophia, & Metaphisica ad Card. Lantes.

Illias Auellana inclusa, pbificales considerationes.

Della potestà del Papa sopra i Rè.

De Prudentia sicut Serpentum lib. duo.

De osculandis pedibus Summorum Pontificum lib. tres, ad Cardin. Lantem.

De Elaemofina Prædicatoribus subministranda in consilium Surdi Casalens.

Diatriba de Iudicibus suspensis in consilium eiusdem.

Diatriba in allegationes pro Carensi contra Clerum Sancti Laurentij.

Tabula diuersorum ad Medicinam spectantium.

CCXIV.

GIROLAMO MEINIERI DA' ALBA:

E Ntrato nel Collegio di S. Bonauentura l'anno 1634, si fece poi scala ad auanzamenti per gradi diuersi, poiche egli fu Baccillier di Conuento di Genoa, Reggente del nostro studio di Torino prima che laureato, e cangiando sentiero, dopo la laurea prese altra strada, fatto Vice-Segretario dell' Ordine, e poscia Prouinciale di Transiluania, di doue tornato, con gran valore, & applauso si diede alla predicatione indi rimettendosi nel camino primiero delle scolastiche, fu Mercaffico publico di Torino, e nel Registro Generalitio truouo concessali, sotto li 21 Febraio 1643, la stampa per il libro intitolato

Elencbus subditorum, in quo de auctoritate Guardiani in censuris ferendis, earumque absolute.

GIRO.

CCXV.

GIROLAMO PALLANTIERI SENIORE
DA' CASTEL-BOLOGNESE, VESCOVO.

D Alla vita di questo eminente Teologo, che si darà frà i Vescouj, ricordandolo, quando fù promosso alla Chiesa Bitontina, si vedrà dà ben longo corso d'anni impiegato in Cattedre publiche di Pauia, Torino, e Padoa (oltre quelle, che hebbe nella Religione) feruiti poi anco i Cardinali S. Carlo Borromeo, e Felice Peretti dà Montalto (che fù poi Sisto V.) per loro Teologo commensale, dal che si vedrà quale, e quanto fosse in lettere, scienza, e santità di costumi la sempre veneranda memoria del P. Pallantieri, il magno trà li trè di questo cognome, che si riportano in questo libro. Per hora si darà solamente notitia di quanto egli scrisse

In primo aduentu Marci Cornelij Episcopi Patauini ad banc suam Sedem, Oratio gratulatoria Collegij Theologorum, dicta in aula Episcopali die 29 Martij 1595, impress. Padua per Laurentium Pasquatium 1595.

Alia ad idem pro Aloysio Cornelio Episcopo Coadiutore Patauino gratulatio salutatoria pro eodem Collegio, &c. impress. Patauij apud Laurentium Pasquatium 1595. Amba dicantur Iulio Brixienfi Canonico Regulari S. Georgij in Alga Decano Collegij Theologici.

Alia in funere Regis Hispaniarum, ab Auctore habita Mediolani in Comitij Generalibus, ibidem impress. anno 1562.

Commentaria in Cathecismum Romanum; mà questo, che doueua essere vn gran Tomo, non fù finito, essendo solamente arriuato sino al cap. 3. della seconda parte, oue si tratta del Sacramento della Confirmatione, come si disse in Gio: Ferretti dà Reggio.

Riuerito il gran nome di questo Pallantieri frà primi Teologi della Chiesa di Dio nel suo tempo, fè, che douendosi in Roma disputare per ordine Pontificio le tanto dibattute controuersie, *De Auxilijs Diuinae Gratia*, per determinarne qualche cosa, e leuare le occasioni di litigi trà due gran Religioni, fosse chiamato à Roma d'ordine di Clemente VIII. Sommo Pontefice. Alla discussione di quelle materie fatte dà primi Teo-

logi della Christianità, interuenero de' Conuentuali il P. M. Propertio Resta dà Tagliacozzo, che v'andò Vescouo, e questo Pallantieri, che ne partì Vescouo, perche la profondità del sapere, e la maturità de' pareri, lo resero tanto considerabile al Pontefice, che non solo lo fece Vescouo di Bitonto, mà lo volle sempre appresso di se per valersi di tanto sapere in seruitio della Santa Sede, onde solamente sotto Paulo V. puote andar poi alla Residenza.

CCXVI.

GIROLAMO PALLANTIERI IVNIOR
DA' CASTEL-BOLOGNESE.

DAlla stessa Fameglia Pallantieri, che in questo secolo hà dato alla Religione Conuentuale due dotti Vescouo, hauessimo anche quest' altro Girolamo, che in vtilizare il suo Conuento di copiosa Libreria, e la sua Chiesa di suppelletili sacre, seguitò à rendere considerata la sua Casa benefica di splendori alla Religione. Quanto à studij, egli si diede tutto à quelli d'eloquenza, e di questa professione cumulò i libri sudetti di quantità, e qualità molto considerabili. Attese alla predicatione, che esercitò ne' Pulpiti di Vicenza, Verona, Modena, Bologna, Milano, Venetia, Roma, Genoa, Cremona, & altri molti luoghi, stampando

Specchio di Santità, offeruationi estratte dalla vita di S. Antonio di Padoa, stamp. in Modena per il Soliani l'anno 1649. in 12.

Prediche Panegiriche, dedic. al P.M. Modesto Gauazzi dà Ferrara, stamp. in Venetia per Gio: Battista Soriani 1653. in 8.

L' Ercole porporato, Panegirici academici della vita del Card. Rosselli [giossando erudito Sonetto di Gio: Antonio Robilli Segretario del Duca di Parma, in cui paragona Rosselli ad Ercole] stamp. in Bologna per Giacomo Monti 1674. in 4. dedic. al P. Generale Pellegrini.

Il merito riconosciuto, vita del P. General Fabretti, stampato, prima à parte, e poi ristampato nel secondo Tomo de' Panegirici, dedic. al P.M. Baroni Inquisitore di Fiorenza, iui, 1660.

Discorsi Sacri, e Morali, Panegirici, dedic. al P. General Fabretti, stamp. in Fiorenza per Marco Rabuiati 1660, e sono aggiunta di seconda parte alli stampati in Venetia. Oratione

Oratione in lode del Sig. Card. Alderano Cibo Vescouo di Iesi.

Panegirici del P. General Martial Pellegrini da Castrouillari, da questo Padre Pallantieri stamp. in Bologna per il Recaldini 1677 in 8. dedic. al Sig. Card. Flauio Cbigi Card. Protettore della Religione.

Lettera, ò relatione dello stile, che tiene in predicare il P.M. Lucio Franchini da Modena, stamp. in Faenza per il Maranti 1682. in 4.

CCXVII.

GIROLAMO ROBERTI PERUGINO.

DA' Cesare Alessij, e dal nostro P. Ciatti nelli elogi de' Perugini illustri è molto commendata la virtù del Roberti, come riferisce il P. Oldoini Gesuita nel suo Catalogo de' Scrittori Perugini. Fù il Padre Lettor publico di Teologia nell'Vniuersità di Perugia, Astrologo di grn nome, Prouinciale di quella Prouincia, stampò due sistemi scolastici

De Scoti distinctionibus, dicat. D. Chiappino Vitelio Sixti Quinti Cubiculario.

De entis diuisionibus, dicat. Ascanio Corneo Castillionis Marchioni.

CCXVIII.

GIROLAMO ROCCA DA' GENOVA.

I. N Ella prefazione de' suoi Sermoni stampati in Parigi per Pietro Petit l'anno 1672, dice l' Abbate Bourzeis, che la Santa predicatione fù sempre officio di somma riputatione, e che però Christo S.N. riserbò à se la cura di predicare, delegando à Discipoli l' incombenza di battezzare, mà che asceso poi esso al Cielo, gl' Apostoli assunsero la predicatione, onde S. Paolo à Corintij dice esser mandato à predicare, non à battezzare: che nelli primi secoli i soli Vescoui predicauano, e lo rafferma anco il Card. Federico Borromei nel suo Libro *de concionante Episcopo*. Perciò nella Chiesa Greca per tutti li primi quattro secoli predicarono solamente i Vescoui, & Origene il dotto, & eloquente hebbe la facultà di predicare per priuilegio di suo
gran

gran sapere, benchè fosse semplice Prete, come la ebbero Crisostomo, & Agostino per la stessa consideratione di somma dottrina, & eloquenza, onde predicarono auanti, che fossero Vescoui. Perciò le Homilie, che habbiamo d'antichi, sono tutte di Vescoui, perche queste Homilie erano le prediche, che essi faceuano al Popolo: mà di S. Girolamo, Clemente Alessandrino, Ruffino, e Tertulliano huomini dottissimi non habbiamo Homilie, perche non erano Vescoui, mà semplici Preti. Solo nel sexto secolo cominciò la Francia concedere à qualche Prete non Vescouo il predicare, e si ebbero poi di là, & altronde Homilie di molti non antichi, finche propagata ne' Regolari, e da Regolari del dodicesimo secolo si multiplicò con frutto, e splendore la predicatione.

2. In questa nobil arte si rese molto famoso il P. Rocca, fatto Predicatore d'eminente conditione. Era egli eccellente nel sapere, e perciò riuscìua nelle funzioni, perche se il Predicatore non hà il massiccio dell'oro nella vena feconda di molte scienze, l'orpellatura del solo ornato verbale non lo rende huomo di valore, ò poco lo differentia dà giouinetti, che freschi de' studi Retorici hanno il buon vso delle figure, mà non la sodezza, e sceltezza delli argomenti. Sfoggio di vago guernimento in habito di caneuaccio, ò bisello. Il P. Gesualdo huomo dotto, e dà bene, essendo Generale, conobbe il Rocca per huomo virtuoso, e tanto ne' Quaresimali più considerati, quanto ne' suoi celebri Capitoli generali fece sempre gran capitale del Rocca, come in quello di Viterbo nel 1596 lo fece predicare per Pentecoste, & essendo anco Baccilliere haueua predicato con grand'applauso il Quaresimale in nostra Chiesa di Genoa, sì come con maggior grido l'anno 1600 predicò in Vallicella Chiesa nuoua de' Padri dell'Oratorio in Roma.

3. Francesco Bocchio (virtuoso conosciuto) dà Fiorenza, scriue à Cosimo Mannucci trà altre sue Epistole, la stampata in Fiorenza per Sermatelli 1599, nella quale li dà nuoua de' Predicatori di Fiorenza, riducendone il meglio alli tre, del Duomo, di S. Lorenzo, e di S. Croce nostra Chiesa, e dopo detto de' primi due lodati, mà notati l'vno nella voce, & attione, l'altro nel poco vigore, ferma il primato, & eccellenza nel Rocca, e dice *vnus tamen qui velit, & possit perfecti minus Oratoris implere, in Diua Crucis Templo quotidie spectatur. Hic est Hieronymus Rocca Genuensis, qui ingenij magnitudine notus omnibus est iam Italia locis summa eloquentia laudibus insignis*, e con queste doti, dice il Bocchio *cunctos, quos rerum subtilitas inuitat, & quos vis eloquentia de-*

*tia deletat, ad se audiendum facile adducat, & haueua vdienna tanta, e tanto attratta dalla forza, e bellezza del dire, che il nostro vastissimo Tempio di Fiorenza non la capiuu, Concionem persæpè videre licet (quam innumerabilium penè hominum, Templum amplissimum vix capit) defixis oculis, & mentibus, dicentem intueri, suiq; officij admonitam, quorum res fluat, expectare, & ut se dat ipsa oratio, commoueri: quæ res perfectu vna, satis indicio est, peregrinam quandam dicendi facultatem ad animos permouendos collegisse, atq; ita natura præsidij adiuuari, ut nemo vnquam eo melius, hoc persuadendi munus tractare posse videatur. Eius oratio operosa, & grandis, nihil, quod vsitatum sit aggreditur. E per saper più facilmente quanto valesse dal Pergamo questo Padre, basterà sentirne dallo stesso, che à quella gran Fenice de' Predicatori, ò Aquila sublime de' Pergami, che haueffimo dà Castel Fidardo nel P. M. Casfandri, era stimato pari il P. Rocca, onde il Bocchio và dicendo *isdem artificijs [dicendi] eodem ex Collegio, quo Rocca prodijt, Fidardus duos ab hinc annos, hoc eodem in Templo, admirabili eloquentia laude, se se extulit; His profectu duobus, ut est omnium opinio, cedit nostra atas dicendi virtute, fascesq; eloquentia submittit;* sì che il Castello, & il Rocca erano i primi Predicatori d' Italia, per vniuersale consenso, e giudicio delli Italiani, & in fatti del Rocca, il Bocchio attesta, che *illas quinque Oratoris partes ita tenet, ita profequitur, ut quod vsu plane apparet, omnium iudicio excellat, nam ut dicere omittam, quod commodè disponit, egregiè exornat, memoria complectitur, singulis rebus inueniendis, atque actione exprimendis, omnes, qui hac dictione concionaria vtuntur, omnino superat.**

4. Il P. Superbi, che conobbe il P. Rocca, e li soprauiffe, ne fuoi Scrittori Minoritici ne dice, che predicò in Pulpiti illustri *per annos triginta, maximo Cardinalium, Pralatorum, Oratorum, & clarissimorum virorum concursu,* e quanto al modo tenuto nella compositione *soggiunse sententiarum grauitate, recondita doctrina excellentia, ordinis dispositione, ingenij perspicacitate, ac magnitudine &c. In dicendo energiam mirabilem, ut solus viri aspectus moueret adstantes; erat enim vir grauis, magna statura, facie decenti, & eleganti aspectu.* E circa lo scritto dà esso deplora, che *multa opuscola composuit, & reliquit, quibus venam abundantis ingenij sui posteris notificauit, ex quibus solum extant.*

Commentaria in Iob, alia verò temporum iniuria, & quorundam insuria &c. perdita &c. obtenebrata sunt. Decessit è vita anno 1610.

GIRO

CCXIX:

GIROLAMO TEGIA DA' SASSVOLO?

N El tempo , che meno facile era il graduarsi con la laurea , trà semplici Sacerdoti [come il P. Tegia] haueuamo huomini dotti , che terminato il corso scolastico, ritirandosi à suoi Conuenti , con attender à studij , quali li suggerisse l'inclinatione dell' indole, e sfuggiuano l' otio , e profittauano nelle professioni , che intraprendeuano . L' ameno Sassuolo , Terra cospicua del Modanese , eletta per estiuu delitia dà Francesco primo Duca di Modena , che la decorò di fabrica , giardini , passeggi , e ciò che di lieto , e nobile potesse confarsi alla grande idea di Principe così intendente , Sassuolo , dico, è l'originario domicilio della Fameglia Tegia , che frà le benestanti , considerata per buona condition di sangue, anco presentemente và con quelle del prim' ordine . Paolo Tegia il Segretario del Pontefice Gregorio XIII , che come Soggetto di gran capacità , fù dallo stesso Gregorio inuiato al Rè di Portogallo per affari di rileuanza , ben portati, e conclusi , fù di questa fameglia , e con la qualità di sue tante virtù, e scienze , celebrate con dotto elogio nel primo Tomo di sua Pinacoteca dà Giano Nicio Eritreo [ò qual altro se ne anagrammatizi vero nome d' Autore] rese più nota, & illustre questa fameglia . Il P. Girolamo , che fù de' primitiui nostri Francescani di Sassuolo (essendo moderno questo Conuento, che poco più di cent'anni fà, vi si fondò) mi contano fosse per appunto figlio d'vn Cugino del prenomato Paolo letterato . Nelle poetiche si tenne sù le pedate del parente quanto puote , portato dall' identità del sangue alla somiglianza del genio, onde compose

*Patientis Redemptoris compassio . Carmen elegiacum , recitatum
fratribus congregatis ad disciplinam in ser. 6. Parasceues .*

*Imago Saluatoris à similitudine vulnerum Francisci , carmine exa-
metro .*

Antonij Vlssiponensis suspiria in Africam , elega

Manoscritti sono nella nostra Libreria di Sassuolo, ne si stamparono .

GIRO-

CCXX.

GIROLAMO TINELLI DA' MONT' ALCINO:

SI parla più à lungo di questo Padre trà li Serui del Signore à suo luogo . Egli morì l' anno 1596. nella Terra del Finale, al cui governo spirituale risedeua Paroco con dispensa, & in opinione di Santità . Era stato Teologo del Concilio di Trento, e scriue il P. M. Superbi dà Ferrara, che hauesse composto

Tractatum super Symbolum .

In Epistolas Pauli ad Romanos .

Super Orationem Dominicam .

In Euangelia Quadragesime .

In lib. Aristotelis de anima .

In quartum librum Sententiarum, mà il P. Superbi, che viueua à que' tempi, dice non trouarsi queste Opcre del P. Tinelli .

Terrinca citato Vvadingo, che non ne parla, e le pompe Senesi, dice stampasse .

In Psalm. 118. Beati Immaculati in via, &c.

CCXXI.

GIROLAMO TITI DA' CITTA' DELLA PIEVE:

QVesta Città è veramente nel Dominio Pontificio, mà secondo le spartitioni della Religione, il Conuento è nella Prouincia della Toscana . Dal Titi hauessimo il libro intitolato

Sinopsis Euangelica, idest Commentaria in Euangelicas narrationes, dicat. Vermiliolo de Vermiliolis Aduocato Concistoriali, impress.

Senis ap. Bonettos 1643. in 4.

Dal Baccillierato di Conuento di Padoa, Magistero di Studio in Bologna, e Reggenza di Perugia, Guardiano pur iui, ne fù affonto alla Catedra Metafisica di quella Vniuersità, sì come poi iui passò alla lettura Teologica nella medema Vniuersità, eletto poi anco Ministro Prouinciale di sua Prouincia, la quale resse con sua lode .

CCXXII.

GIVLIO ARIGONI DA' CREMONA.

S In dà giouane quando era Studente in Assisi, si diede allo spirito, & allo studio di belle lettere; maturato poi dalli anni, e gradi, riuſci Predicatore di valore, ſentito con applauſo dalle Città di Roma, Velletri, Napoli, Bologna, Genoa, Fiorenza, Piſa, Siena, Viterbo, Aquila, Venetia, & altre. Fù anco Reggente dello Studio di Cremona, e Maeftro de' Figliuoli del Duca di Zagarolo di Caſa Colonna. Studente in Assisi ſcriſſe queſta vita, che io hò manolſcritta, e non sò ſia mai vſcita alle Stampe

Vita Sororis Diomira Biniæ Tertiaria Affiffiatis magna Serua Dei.

CCXXIII.

GIVLIO BERNARDINI DA' CAPVA.

O Rnato co' fiori de' ſtudij più ameni, poetici, & oratorij, molto ſtimati, nelle lingue Latina, e Volgare, laureato dal Collegio di S. Bonauentura l'anno 1593 paſſò alla Reggenza de' Studij di Salerno, Potenza, e Palermo, molto conſiderato anco per il valore nella predicatione, per il zelo della regular diſciplina, pouertà, carità, & humiltà, (virtù, che molto riſplendeuano in eſſo) ſcriſſe

Traſtatus de Diuinis ideis copioſum, come atteſta Monſign. Theuli nel ſuo Trionfo.

CCXXIV.

GIVLIO CESARE BONA DA' VENETIA.

L' Humor piaceuole di Francesco Bernia dà Bibiena in Toſcana, Canonico della Cattedrale di Fiorenza, incontrò tanto applauſo à quelle ſue compositioni giocofe, che ſe bene non inuentò ſpecie di poeſia, che ſi vede vſitata fino à tempi d'Homero nel Margitte, ad ogni modo lo ſtile ſi denominò Bernefco, dà queſto, che con eccellenza lo haueua praticato, non oſtante, che Cefare Caporali, Mario Molza, Gio:

za, Gio: della Casa, Annibal Caro, Lodouico Dolci, e tanti altri haueffero scritto con felicità in quel genere, e siano in tanto numero, quanto si può vedere nel trattato della poesia giocosa dell' Academico Aldeano (ò siafi Nicola Villani Segretario del Card: Biscia) stampato in Venetia per il Pinelli l'anno 1634, che quiui parlando delle poesie, ne drammatiche, ne narratiue, vfatessi in lingua Italiana, à carte 72, e 73. numerà sopra vna lessantina di Poeti Italiani in poesia giocosa, dopo i quali Antonio Abbati, Francesco Melosi, Tassoni, Bracciolini, e molti altri ingegni eruditi, che tal hora deposto il cotturmo, vollero dilettarsi del foccò, haurebbero cresciuto, e numero, e credito alla numerata dell' Aldeano, massime per hauer hauuto i moderni più capitale in concetti, & acumi, onde se fosse nato à tempo di trouarlo senza nome, lo haurebbe forsi denominato Melosiano, quell' Ape poetica, che al dolce del cognome, seppe così ben vnire l' acutezza di quel aculeo gentile, con cui solleticò, più che ferisse nell' abbondanza di viuezze piaceuoli. Gl' applausi fatti all' amenità di tal poetare, fecero, che altri inoltrandosi, dal piaceuole arriuaessero all' histrionico, altri quasi epico-mimici trauestita la grauità del Tasso, la conduceffero mascherata frà gl' idiotismi di diuerse parlate Italiane, e la stessa Illiade d' Homero, Eneide di Vergilio, Metamorfosi d' Ouidio faceffe dà gioccoliera ne letterarij Teatri. Così hà portato l' erudito secolo, che finisce, mentre l' essere tanto copioso di virtuosi, la satietà hà fatto vogliosi di prouar, se possa correr il Mondo à rouerscio, narrando il graue con forme ridicole, portando il ridicolo con forme graui.

Non parerà dunque gran cosa, che dalla corrente d'vn secolo ameno si sia lasciato portar l' humore del P. Bona, à qualche poesia giocosa. Se pure ciò non fosse effetto di troppo ricca miniera, che fecondissima, portasse come l' altre fodine, le glebe d'oro fraposte à zolle di terracci, perche veramente abbondò molto di parti, essendo morto di poco più che trent' anni, e pure haueua stampato

I Malanni dell' buono, dedic. à Daniel Giustiniano Nobile Veneto, stamp. per Giacomo Batti.

I Contramalanm.

La Gabbia de' Matti.

Il Malenconico imbizzarito.

Le miserie del Mondo.

Delle stesse seconda parte, à Francesco Basadonna Nobile Veneto.

Le infelicità humane , al P. M. Giulio Giuliani Es-prouinciale , e Guardiano nel Conuento di S. Nicolò, Zio dell' Autore .

Scuola del mal gouerno .

Schiribizzi del genio , passatempi retorici .

Trionfo dell' oro , à Francesco , e Tomaso Lazari Nobili Veneti , per Pier Antonio Zanfroni .

Le stringhe dell' Acadcmico incognito , con le sferzate dell' Academico vnito , ad Antonio Loredano Nobile Veneto , per Alessandro Zatta .

Cbiromantia , Panegirico sotto nome di Lorenzo Bona .

L' Abelle ucciso , Historia sacra , dedic. à Luigi Barbarigo Procurator di S. Marco, stamp. in Venetia per Giacomo Hertz 1655. in 8.

Quelle Opere , che sono in versi , sono à ternarij in capitoli , e lingua Veneta sotto nome di Gnesio Lafapopi .

Ve ne sono de' graui , e nel ludicro , il Soggetto per lo più è deploratione d' abuso , in che si sente di quell' humore di Persio , e Giouenale indirizzato à correctione de' costumi , nel rappresentarne lo sconcio dà schiuarfi . Tutte sono stampate in Venetia .

CCXXV:

GIVLIO CESARE FIGINI DA' MILANO.

N *otula Sanctorum corporum , & reliquiarum , qua Mediolani in Templo S. Francisci Minorum Conuentualium requiescunt, dicat. P. Generali Montanario de Bagnacaballo, impres. Mediolani Typis Antonij Corri , 1613. in 8. gr.*

In questo libretto dà conto del veramente inappretiabil tesoro di tante , e rare reliquie , che illustrano quella gran Chiesa , della quale dà anche la misura di longhezza in circa 190 cubiti fino al Choro , di larghezza 49 , e d' altezza 36 , con qualche altra Historia del medesimo deuoto , e gran Tempio , che vi fù fin dall' anno 90 di Christo sotto Domitiano , e fù in mancare il giorno quarto di Settembre del 1688 con caduta della volta sopra quatro colonne appunto nel bel mezo della notte , con fragore , e scossa sì grande , che ne tremò tutta la Città , e per esser di notte se ne spauentò ; e perche la cadente , scompaginò la non caduta con crepature , e scosse , sì può dir perito tutto il corpo vasto di quel

quel Tempio sì illustre , che dopo il Duomo era il più grande di Milano . E pure non precorse veruno segno della caduta , ne vi si vedea mancamento indicante prossima ruina . Mà lode al Signore , forge più magnifica , e vaga , che non era à gloria di Dio , e della pietà Milanese , concorrendo là pia generosità di que' Signori , e Nobili , e Mercanti ad aiutare con larga mano la Religione , impiegatafi à soccorso di quel Conuento in così premurosa vrgenza .

CCXXVI.

GIVLIO DA' CORREGGIO:

Oltre questo Scrittore, nel secolo corrente, diedero nome à Correggio sua Patria il P. M. Desiderio Rognoni laureato l' anno 1560 [assieme con il famoso Lodouico Albuccio dà Saronò] dal Vicario Generale Delfini dà Casalmaggiore, e passato per diuersi posti inferiori alle Reggenze de' Studij di Napoli , e Padoa, molto caro per le sue virtù al Card. Bernieri dà Correggio: sì come anco fù illustrato Correggio dal P. M. Lucio Zuccardi buon Teologo , e Predicatore, che dopo la laurea dal Collegio di S. Bonauentura conseguita nel 1618, passò alle Cattedre di Rimini , Vienna , Praga , e Padoa . Fù Prouinciale di Terra Santa istituito l' anno 1644, Lettor de' Dogmi in Roma , e gouernò con carretere di Commissario Generale in sua Prouincia per tempo di peste : sì rese illustre predicando dà Pulpiti di Modena nel 1628 , e nuouamente di Modena nel 1629 [ferrati i paffi dalla peste per li estranei] nel 1636 di Cremona , nel 1637 di Conegliano , nel 1638 di Venetia , nel 1639 di Roma , e per il terzo corso in Modena nel 1643 , oltre due Quaresimali in Reggio , e li altri fatti in Parma , Verona , Fiorenza , Ferrara , Milano , Faenza &c. & oltre ciò meritò quasi il nome di Fondatore del Conuento di Correggio , perche tornatoui dopo la peste del 1630 , la quale nello scempio miserabile fatto di que' Paesi , hauendo seppeliti i nostri Religiosi di Correggio , e fatte perire le scritture , nello spurgo , haueua spogliato il Conuento d'huomini , supelletili , & haueri , contro gl' auanzi della peste inferendo l' ingordigia vsurpatrice dell' altrui , onde per molti , e molti anni hebbe à trauagliarui questo Padre Zuccardi , quale assistito dalla sua zelante in-
trepidezza , e dall' autorità de' Parenti (quali sono delle più nobili fa-
miglie

meglie di Correggio] dopo molte fatiche ristorò le iatture del Conuento, migliorandolo notabilmente anco cò suoi patrimoniali, e gouernandolo vantaggiosamente fino à verso mezo il secolo corrente, in cui cessò di viuere.

Anco il P. M. Giulio celebrato dal P. Superbi per vn Predicatore di valore, e che truouo predicasse in Forlì l'anno 1620 puote contribuire splendori à questo Conuento, che in ogni tempo hebbe di Padri molto degni, & amabili. Furono Opere di Giulio le seguenti memorate dal Vvadingo nel Sillabo de' Scrittori Minoritici, e dal P. Superbi nel suo indice

Commentaria in Symbolum Apostolorum.

Dialogus de Sacramento Altaris.

De Iustificatione.

In Epist. Canoniam S. Ioannis. Hò dal Superbi, che questo P. fosse valente Scotista, Dottor di Legge al secolo, brauo in Greco, e Latino, singulare nell' insegnare, e morisse settuagenario, lasciando molte Opere finite, mà perite.

CCXXVII.

GIVLIO GIORNATA DA' POPOLI.

GLoriose carriere nel corso de' studij, e suoi gradi haueua fatto il Padre, & à cose maggiori li s' apriua la strada dalla virtù, vera fabricatrice delli ascendenti. Il Sasso del Sepolcro, in cui intopparono nel più bello di loro corsi le fortune di tanti altri, segnò troppo presto il fine anco à giorni del P. Giornata frà le oscurità della Sepoltura, facendo conoscere, che ogni giornata v' à finir nelle tenebre della notte. Era egli stato Reggente in Ferrara, Venetia, Padoa, e Napoli, & vltimamente Prouinciale della sua Prouincia di S. Bernardino: coronato d' applausi dà Pergami qualificati, Teologo, e Predicator rinomato, dal Card. Visconti deputato Legato in Francia, era già eletto per andar seco à disputar, e predicar occorrendo, contro i Caluinisti, Teologo, e Consultore del Card. Legato: era all' hora in età fiorita per la complessione valida, che pareua lo secondasse, quando in età di soli cinquant'anni, la morte lo tolse alla Religione, al Mondo, al Legato, alla Francia, alla vita. Il P. Luigi Nouarino nel *Libro variorum opusculorum*

culorum li fà elogio di gran Filosofo, e Teologo, e Predicatore, e ne commenda molto il sapere. Il Toppi pure lo loda. Stampò egli in Chieti

De principio indiuiduationis, ad Antonium de Sanctis, Theate Typis Isidori Facij 1597. in 4. dicono alcuni, che ei stampasse altre cose, mà nissuno le dice, ò nomina di più.

CCXXVIII.

GIVLIO LIONARDI DA' ACQVAPENDENTE.

S Stampò li seguenti Drammi in verso volgare Italiano
Il Verginal candore porporato, per Santa Giustina, dedic. ad Isabella Bentiuogli.

La Barbara pietosa, per S. Barbara, al Card. Fausto Poli.

Li sforzi di Teodosia in difesa dell' honestà, al Prencipe D. Errigo Sforza.

Le Palme di Vittoria Vergine, e Martire, à Minerua del Monte Contessa.

L'Hermete generoso. Composto, mà non dato alle stampe.

Seguono le prose.

La Cetra per S. Francesco di Paola.

Opus Panegiricum in laudem Ciuitatis Acquipendij.

Il pretioso Rubino, discorso del Sangue pretioso di Giesù Christo S.N. esposto alla nostra Chiesa di Venetia, dedic. al Sig. Andrea Trevisani, stamp. in Venetia 1634. in 4.

Fù questo Padre vno de' più celebri Predicatori del suo tempo, che accompagnato dalli applausi fatti al suo gran talento passò à Quaresimali di Rieti, nella Cattedrale, Corneto pur nel Duomo, così di Foligno, Perugia, Faenza, & altre Cattedrali, oltre i corsi fatti nelle nostre Chiese di Bologna, Viterbo, Ferrara, Venetia, Roma, Genoa, e molte altre, che anche più sarebbero state, se la poca sanità non lo hauesse obligato à ritirarsi dà quella gran fatica. La sua Prouincia Romana ne riconobbe il merito, decorandolo con il Prouincialato, à cui lo elesse nel Capitolo di Viterbo l'anno 1641.

CCXXIX.

GIVLIO PRVNIANI DA' FERRARA!

H Uomo dotto in quasi tutte le scienze è chiamato il Pruniani da Vvadingo, e dal Superbi ne' Scrittori. Anzi affermano, che egli predicasse nelle Città più qualificate d' Italia con lode, fosse Lettor di Metafisica nelle Scuole pubbliche di Ferrara per lo spatio di dodici anni, e nelle medeme leggesse per vent' anni Teologia, insegnata Teologia più anni in altre Cattedre, fosse Reggente di Ferrara più triennij, fosse Inquisitor di Siena per quatr' anni, onde stimatissimo da Alfonso Secondo Duca di Ferrara, fosse da questo eletto, & adoprato finche visse per suo Confessore, e Limosiniere, morendo poi nell' anno 1595, che fù il sessantessimo quinto di sua età, e scriuesse

In vniuersalia Porpbirij .

In pradicamenta, & posteriora Aristotelis .

In vniuersam Philosophiam .

In formalitates Scoti .

In Ecclesiasten .

In Symbolum Apostolorum .

Homilias diuersas .

Diuersarum materiarum, Tomum vnum, che tutti manoscritti sono nella Libreria del Conuento di Ferrara, nel quale frà tanti alunni, che felicemente puote erudire in tanti anni di Cattedra, e con la tanta felicità d'esprimersi, in cui era eminente, hebbe scolaro il Fabro Faentino, come dissi à suo luogo.

CCXXX.

GUIDO BARTOLVCCI DA' ASSISI.

G Iacobilli trà li Scrittori Vmbri, dice, che da Guido si stampa passero

Commentaria in scriptum Mauritij de distinctionibus .

Expositio Scotelli, seu Petri de Aquila .

Aggiungo io, che egli fece stampare

De vita, & laudibus B.M.V. ubi quae de ea conscripserunt Euangelistae, ac

sta, ac innumera ad vitam Christi cursum pertinentia enarrantur, cum questionibus &c. Opus F. Bartholomei de Pisis ex Ordine Minorum Conuēntualium, nunquam editum &c. Prodiit Venetijs per Petrum Dusinellum anno 1596. in 4. dicat. Augustino Card. Cusano à Bartoluccio.

2. Mà perche inforsero certe liti, che anco concernono l'istoria di quest' Opera, ne darò notizia. Egli è dunque da sapersi, che il P. M. Geremia Buchi, huomo studioso, che douunque arriuasse, si daua à libri, che vi trouasse, essendo in Fiorenza, doue noi habbiamo vna Libreria di stampati, & vna di manoscritti, in questa trouò l'Opera sudetta, scritta in carattere molto antico nel pergameno, e per la stampa, ottenendola, la portò seco à Bologna, doue dà F. Domenico Pantosti dà Acquapendente suo Scrittore, la fece trascriuere in carattere moderno in diciasette quinterni in foglio, riuendendola poi esso più volte, e dando complemento ad vn frutto, cui mancaua non sò che, e mentre fatto tutto ciò, la haueua preparato alla stampa, egli venne à morte. Il libro all' hora passò alle mani del P. M. Giuliano Cauti dà Mogliano Procurator dell' Ordine, frà poco chiamato al Generalato, e frà meno alla sepoltura, vissuto sol pochi giorni nel Generalato, onde F. Benedetto dà Mogliano compagno del Reuerendiss. Cauti hebbe l'originale, e la copia del libro. Il P. Cassandri dà Castel-Fidardo [il Predicatore famoso, e poi Vescouo] che dalla Libreria di Fiorenza haueua riportato il desiderio di gustare quest' Opera, ottenne la copia sudetta dà F. Benedetto. Mà mentre la Quaresima predicaua in Assisi, godendosi la copia, ecco vn nembo di censure, eccitato dal Card. Sarnano, che datosi alla cerca del libro per istamparlo, haueua mosso il P. Generale Bonfilij dà Gualdo à pescarlo con hamo di scomuniche. Così fù. L'originale, e copia furono subito mandati al P. Generale, che li diede al Card. Sarnano. Guido Bartolucci frà tanto si portò al Capitolo generale del 1593, in cui fù fatto Reggente di Venetia, & il Cardinale nel licentiarfene Guido, li donò vn ritratto naturale di S. Bernardino in età di 33 anni, li diede dà stampare in Venetia la sua conciliatione di Scoto, e S. Tomaso, vn altra Opera intitolata, *Octo loca communia in Theologiam*, & anco questa vita della B. V., che circa ducent' anni dopo composta, vedesse la luce delle stampe. Guido giunto à Venetia, corretti alcuni luoghi per ordine del P. Inquisitore, e trouato Tadeo Contarini, che per soccorso allo Stampator Businelli sborsò cinquanta ducati, per cui li si das-

fero cinquanta Tomi dell'Opra, attende alla stampa. Frà questo viene à morire il Card. Sarnano, e Guido, che haueua molti rispetti di suoi doveri verso il Card. Cusani Protettor della Religione, à questo dedica il libro del Pisano. Inforgono gl'Eredi del Sarnano contro Guido, lagnandosi, che hauuti gl'originali dal Card. in dono, con patto di lasciarli libera la dedica, e che non ostante tal patto, e le cortesie sussidiali fattele dà gl'Eredi, si sia fatto lecito mancar alle promesse, di ciò porgono memoriale allo stesso Cusani, perche li facci giustitia contro il P. Bartolucci. Vorrei fosse stato più corto questo raccôto, perche vi fosse luogo à registrar la lettera di fogli, che il P. Bartolucci risponde in sua giustificatione. In quella lettera si vedrebbe il naturale ritratto di Bartolucci, huomo spiritoso, mà composto; risentito, mà modesto; persona di valore, mà bene speso. Con i testi ciuili, e canonici, ragiona della pretesa donatione, e patti asseriti, de' sussidij addotti, dati dalli Eredi, con fedè del P. M. Serafino Bentiuenga dà Macerata Segretario dell'Ordine nel 1596, quando fà gl'attestati, con altre del Pantosti, e Cassandri, giustificando il racconto, che feci [desonto appunto dà esse] mostra l'insufficienza del ricorso, e termina la causa in vna comparfa. Nell' Archiuio della Religione l'anno 1685, in queste scritture cucite tutte in vno, originali, lessi questo fatto.

3. Tornando alli gradi del P. Bartolucci, dico, parermi, che almeno per noue anni egli stasse in Venetia Reggente di quello studio, perche nel Capitolo sudetto del 1593 vi fù deputato, e nel 1599 nel Capitolo, vi è nuouamente fatto Reggente dal P. Generale Gesùaldi, e nella dedica al Cusani, nel 1596, si chiama Reggente di Venetia, sì come poi fù fatto Inquisitore d'Adria, risedendo in Rouigo, e v'andò Inquisitore dopo il P. M. Lorenzo Valmarana dà Lendinara, succedendoli nel 1605, sì come nel 1610 vi hebbe successore il P. M. Agostino Lacchini dà Osimo, onde viene ad essere dà emendarfi il Giacobillo, che dice fiorisse Guido nel 1510, errore d'vn centinaio d'anni.

CCXXXI.

GVLIELMO DE MAGISTRIS DA' SONNINO.

FV' Reggente di Ferrentino, Monte Leone, e Pisa, predicò in Napoli, & altri luoghi, come scriue Monfig. Theuli apparat. Minorit. lib. 6. cap. 4., asserendo, che stampasse *Discorsi*

Discorsi predicabili, predicati in diuersi luoghi dall' Autore. Fu Visitatore della Prouincia di S. Francesco .

CCXXXII.

NOMO PLATI DA' MONDAINO.

Non abusò le ardue solitudini del Colle delizioso, sù la cima del quale, tutto solo, e scompagnato da ogn'altra habitatione, è fabricato il nostro Conuento di Mondaino, per agiato ricetto d'ingegni studiosi. Egli si godette quelle solitudini in continua conuersatione co' virtuosi, le cui Opere studiaua, e de' suoi studij partecipò al Mondo non poco da leggere.

Non fu però sempre in quelle deliziose solitudini, perche prima Collegiale di S. Bonauentura, fu poi Reggente di Gratz, Perugia, Milano, Bologna, terminando il corso nel 1634, in cui fu patentato per Deffinitore in premio delle fatiche Reggentiali. Andò poi Visitatore della Prouincia di Milano, e trouandosi in Lucarno, Conuento di quella Prouincia nel Dominio Heluetico, andatoui per mostrar ad altri la via del Paradiso con la predicatione Quaresimale, li precorse egli (come piamente crediamo) morendoui l'anno 1654. Stampò dunque il P. Plati Opere predicatorie per la maggior parte, che furono

Le sacre rose, discorsi dell' Eucaristia, dedic. al P. Berardicello Vic. generale, stamp. in Bologna per Clemente Ferroni 1633.

Le sacre metamorfosi, aedit. al Cardinal Bernardino Spada, stamp. in Milano per il Ghisolfi 1636.

Le sette merauiglie del Mondo per le glorie della B. V., allo stesso Card., in Venetia 1637.

La Galeria sacra, al Card. Palotta.

Il sacro Teatro, Quaresimale, à Gio: Bettista Zeccadoro Vescouo di Fossombrone, Venetia per il Baghioni 1661 in 4.

Il sacro proscenio, Prediche dell' Auento, al Card. Palotta.

Il sacro Arcopago, Annuale, al P. Generale Cattalani, in Milano alla stamparia Arcivescouate ad istanza del Mognaga 1749. Ristampato in Venetia dal Tomasini lo stesso anno.

Il sacro Eliso, o Santuario, al Card. Costaguto, in Milano per il Ghisolfi 1652 in 4.

Il Paradiso Claustrale, al Card. Fachinetti .

Li spettacoli del Diuino Amore, à Paolo Aresi Vescouo di Tortona.

Il sacro Gerione, al P. Reuerendiss. Berardicelli .

*La Penitente claustrale, vita della Beata Chiara da R.
Nembrini Vescouo di Parma .*

*La gioia di Pirrbo per il Santiss. Sacrament.
Cattiani, Venetia per Gulielmo Oddoni 164.*

*Il sacro gioiello, ouero Mariale, al Marchese di Leganes, Gouvernator
di Milano, Venetia per l'Oddoni 1645.*

*Il Monte Olimpo, à gloria di S. Francesco, al Mattbei Vic. generale
di Milano .*

Il gioiello politico, ouero il Giacobbe, al Card. Giulio Mazzarini .

*L'immagine d' Alessandro, per la Santa Sindone, ad Antonio Giulio
Brignole .*

*Il Mondo smascherato, ouero la pietra del paragone del vero, discorsi
politici, e morali, stamp. in Padoa ad istanza del Tomasini da Ve-
netia l'anno 1645 in 12. annagramatizandoli il nome dell' Auto-
re in Glemogilio Talpi, dedic. al Card. Marcello S. Croce .*

L' Aio de' Prencipi, massime politiche, al Marchese di Leganes .

Il Guerriero, precetti militari, al Card. Camillo Panfilij .

*Il Guerriero Gusmano, al Conte Duca d'Oliuares, Pavia per Gio: An-
drea Magri in 12.*

L'idea dell' arte militare, à D. Martino Lopez .

*La Croce inalberata dal Leone, al Padre M. Francesco Turretti dall'
Amatrice Compagno dell' Ordine, e Prouinciale di Terra Santa .*

Il Leandro, à Padri di Bologna .

G'augurij di Gioue, à D. Giulio Monti Milanese .

Le glorie di Ferdinando Imperatore eletto, al Marchese di Leganes .

*Le glorie del sangue pretioso di Christo, à Camillo Formenti Veneto,
stamp. in Venetia per Gio: Antonio 1633.*

L'idea delle grandezze di Genoa, à quella Republica .

I presaggi per le nozze del Marchese di Caracena, al Duca d' Arcos .

Il Simolacro delle grandezze, alla Città Aquilana .

*I funesti apparati, cioè del Purgatorio, al P. Generale Berardicelli,
Venetia per il Tomasini 1647.*

*I misteri del Presepio, Nouena per l'aspettatione, al Marchese di Ca-
racena, Milano per Ludouico Monza 1654.*

La vita

La vita di S. Antonio di Padova, à Padri di Milano.

*Il Triumvirato della felicità, al Padre Maestro Girolamo Maderna
dà Saronno.*

*Sensi di pietà d'una penitente al Crocifisso, al P. M. Carlo Vaccis dà
Bergamo.*

Velo della Madre di Dio, al Conte Gioseffo Bassi dà Velletri.

*Li riscontri delle Diuine meraviglie per la B. Cattarina dà Bologna,
al Baron Capelliers Colonello d'Alemanì.*

*Il parto aspettato dalla Vergine, stamp. in Venetia per il Tomasini
1639. in 4.*

De suprema auctoritate Petri, & successorum Tomus primus.

De eadem auctoritate Tomus secundus.

Orationes Latina varia.

L'Abbate Ghillini aggiunge questi trè ultimi Tomi, dicendo stampate già le Orationi Latine, mà dà stamparsi i due, *De auctoritate Petri*. Il P. Plati veramente fù commendabile per l'vbertà dell'ingegno, per la studiosità del genio, per la chiarezza del metodo, e per la facilità dell'elocutione.

De' Pulpiti Quaresimali del Padre, il Theuli nel Trionfo Serafico nomina quelli d'Assisi, Udine, Cesena, Bologna, Fiorenza, Venetia, Ferrara, Napoli, Genoa, Piacenza, Urbino, & altri de' nostri, co' Duomi di Lodi, Fossombrone, Milano, soggiungendo, che era Teologo del Marchese di Leganes Governatore di Milano, & Historico del Rè di Spagna in Italia, com'anco fosse Metafisico primario dell'Vniuersità di Pauia, come in fatti nella stampa del sacro gioiello, della gioia di Pirro, del Campidoglio sacro, fatta gl'anni 1644, e 1645, egli si intitola Metafisico di Pauia, e l'Abbate Ghillini Alessandrino, che lo praticò in Milano, scriue, che fosse Reggente in Udine, e Lettore del Patriarcato d'Aquila, Reggente di Gratz, di Perugia, di Milano, e di Bologna.

Giacomo Villani (ò chi altro ne sia l'Autore) nel libretto intitolato *La visera alzata à cart. 68* dice, *Gulielmo Plati dà Mondaino, non potendo andare col volto, per bauer accresciuta la matricola de' Plagiarij, volendo parlarne nel senso di Martiale, mà che tira alle compositioni, più che à ferui; senza discorrerla poscia col Mondo, che anch'hoggi ristampando Opre del Plati, lo dichiara Scrittore, ne inutile, ne sgradito, anzi meriteuole delle lodi dategli dall'Abbate Ghillini nel suo Teatro de' Letterati, oue lo commenda per la varietà delle scienze: & in fatti il*

Quaresi-

Quaresimale, il Campidoglio, l'Auento, le sette merauiglie, le sacre ro-
se, le metamorfosi, la Galleria furono ristampate dall' Oddoni in Veneci-
tia l'anno 1645 in 4, & altre altroue; ne i Stampatori impiegano dena-
ri per le stampe, senza certezza d'esito, proueniente dal gradimento di
tali Opere sperimentato, & il gradimento nasce dalla bontà dell'Opera.

CCXXXIII.

GVLIELMO TOMSONI SCOZZESE:

Pericolò nella Scotia la Cattolica Fede. In quel naufraggio, chi
ad vna, chi ad vn'altra tauola si gittaua. Li più à quella della fu-
ga. Roma Patria vniuersale di tutto il Mondo Fedele, fù porto
ficuro à molti Scozzesi. A' Tomsoni frà questi. Gulielmo figlioletto di
tenera età, fù dato al Collegio Scozzese frà suoi nazionali. In questo
Collegio fondato alla natione in Roma, e gouernato dà Padri Gesuiti,
alla salita delle quattro fontane, passò la sua fanciulezza Gulielmo. Si
educò nella Santa Fede, che vi portò, e nelle lettere, che vi trouò,
voglioso di seruir à Dio, s'elcse la nostra Religione. Coltiuò li studij,
e maturò i seruori per la Fede. Attese anche ad apprendere le lingue
Hebraica, e Greca, nelle quali si fece tanto perfetto, che puote esserne
maestro in Roma sotto Paolo V., sicche aggiunta la Latina, Italiana, e
Scozzese, fù vn huomo, che valeua cinque huomini [giusta quel pro-
uerbio] perche parlaua in cinque lingue. Filosofo, Teologo, & arma-
to d'idiomi per combattere l' Heresia, s' esercitò nella Teologia pole-
mica. Sospirando alle perdite, che faceua la Fede nella sua Patria, vol-
le portarli foccorso. Missionario passò lo stretto di Cales diuenuto il
Gaditano, per cui si tragittasse ad vn Africa, tutta mostri. Gionto in
Inghilterra, passò all'hora alla Scotia, trattenendosi per quatordecim anni
in questi due Regni occulto Missionario, in propagare, e mantenere la
Santa Fede. Campione della Cattolica Religione, la sostenne combat-
tuto dà pene per due anni nelle Carceri di Londra, che seruirono di
Teatro per comparirui la tormentata sofferenza. Mà anco frà le tenebre
delle prigioni risplendettero la costanza, e sapere, per cui di là fù chia-
mato per suo Capellano dalla Regina, seruità poi dà esso con esemplare
fedeltà per sei anni. Quanto delibò dalla pia generosità della Regina;
tanto impiegò tornato in Italia in mantenere suoi nazionali fugiaschi
per la

per la Fede , in aiutare i Conuenti d'Affisi , e Roma , e fondare vn luogo di più nel Collegio di S. Bonauentura per i suoi nazionali , ò Oltramontani , in supplemento de' Scozzesi , ò Inglefi . Era egli huomo di grande offeruanza nelle Leggi della Religione , di molta oratione , di non poca mortificatione , coronato dalle quali virtù , e sempre venerato in Roma (al cui Conuento era affigliato) iui ottuagenario pagò il debito commune alla natura morendo . Di [sue stampe, il Theuli nel Trionfo dice dasse alla luce

Consultationem Theologicam , & Pbficam , an inter Henricum Vuallia Principem (idest Iacobi Magna Britania Regis primogenitum) & Leonoram Magni Hetruria Ducis Sororem , legitime , sine fidei dispendio nuptia possint contrahi , Opus eruditum , & pium . Thom. Dempst. Scot. Histor. Eccles. l. 9.

De Clarissarum subiectione , & Regimine.

Contra Centurias Parritij Simpsonij ministri Parritani in Ciuitate Sterlinij Scotia &c. & alia opuscula.

CCXXXIV.

HERMOGENE THORIO DA' SALERNO.

D Al Toppi ne' Scrittori del Regno , hò che questo Padre fosse Legista , onde scriuesse

Ad principium tituli Institut. de Actionibus commensariorum , impres. Neapoli apud Dominicum de Ferdinando Maccarand 1623. in 4.

CCXXXV.

HILARIO ALTOBELLI DA' MONTECCHIO.

1. **I**l molto , e quasi vniuersale sapere di questo Padre , ci fa desiderar più fortuna in goder i frutti del suo ingegno , molti de' quali sono miseramente periti . Sol queste poche ci sono ricordate dal Theuli

Dialogus Theologicus.

De occultatione Stella Martis , edit. 1615.

De noua

De noua Stella.

Tabula Regiæ astronomica ad Franciscum Card. Boncompagnum, impres. an. 1628.

Chronica numeri annorum Mundi.

Chronica Conuuetuum S. Francisci Conuentualium Prouincia Marchia.

2. Queste Croniche però non furono stampate, come le altre Opere, & io feci diligenze continuate per anni, scriuendo à Montecchio della Marca (Patria dell'Autore) à Napoli, Sora, Isola, mà sempre in vano. Causa dell'essere perite, io stimo fosse, che hauendo il Padre seruito per Teologo il Card. Francesco Boncompagno, al morire, i Padri sapendo quanto si gradissero dà S.E. li studij, & operati matematici dell'Altobelli, affardellati tutti li suoi scritti, e stromenti matematici, li mandorono à donare al Cardinale, e trà questi, sarà stata la Cronica de' Conuenti della Marca. Io impiegai amici per diligenti ricerche nelle Librerie del Duca di Sora, & all' Isola sua residenza in Regno, & in Roma nel suo Palazzo, doue è altra Libreria, mà non fù possibile trouarla. Dissero poter esser stata brugiata in vno spurgo dopo la peste in cui sapeuano essersi dati al fuoco molti libri, e stampati, e manoscritti.

3. Trà belli ingegni, che hauesse la Religione in Italia, annouerauasi l' Altobelli, e però nel nascente Collegio di S. Bonauentura hebbe luogo l' anno 1590 sotto la disciplina di quel dotto Reggente Fabrizio dà S. Giovanni, e di là passando poi alle Reggenze di Rimini, Fermo, e di Verona, troncato il corso alle letture dalla chiamata à seruir per Teologo il Card: Boncompagni, essendo di poi fatto Visitatore de' Studij del Piceno, poi Prouinciale d'Oriente, Segretario dell'Ordine, Commissario generale del Piceno, Abruzzo, e Stiria, nelle quali trè Prouincie diede saggio di prudente gouerno, comè di sua fedeltà, & habilità diede sperimento, quando sotto Sisto Quinto seruiua di Segretario que' nostri Padri, che dal Pontefice furono fatti Visitatori, e Commissarij Apostolici de' Canonici Regolari. Studio malenconico parue all' hilarità del suo genio, e nome, la sola scolastica, onde applicò molto à belle lettere, e studio di lingue, in quattro delle quali poetaua franco, & erano la Latina, Toscana, Spagnuola, & Illirica. Lo studio però, che nelli anni della virilità fù suo prediletto, era il gustosissimo delle Matematiche, nel quale fece buona passata, estendendosi in più d'vna spetie d' essa, cominciando dalla Gnomonica, quasi per burla, mà poi pro-

fon-

fondandosi nell' Algebra, Astronomia, Geometria, & Altometria. Questa era vna forza di genio, che li faceua la natura [al mio credere] perche egli hebbe Matematici il Padre, il Zio, l' Auo, e Proauo. Fabricaua istromenti Matematici di gran perfettione, & anco Oltramonti riportarono gran lode di compitamente esatti, alcuni astrolabij, quadranti, triangoli, & horologi fatti da lui. Anzi egli fù inuentore dell' Analemma, che con ragioni optiche, compasso, e sua regola, senza libri, ò tauole, facilissimamente dà conto delle operationi del primo mobile, citato però, e lodato dal Masini *de primo mobili*, dal Keplero *de stella serpentina*, da Lauro Perugino *de anulo*, da Angelo Bellomi Fermano ne' libri delli anagrammi, dal Canobio nelli Annali di Verona.

4. Non lo distolsero però questi studij dalle altre Religiose occupationi, perche fù Predicatore gradito in Verona, Cesena, Ancona, e quante Città lo sentirono ne' suoi Quaresimali. Attese allo studio de' tempi, e però de' fasti Consolari, Epoche Cesariane, e quanto conferisce alla Cronologia, con cui haueua ordite le croniche delli anni del Mondo, onde la Religione vedendolo idoneo à questi studij, nel Capitolo generale celebrato in Roma l' anno 1617, lo elesse per Annalista dell' Ordine, & il P. Generale Montanari da Bagnacuallo zelante di quanto spettasse al publico decoro, lo stimolò ad operare, onde cominciò dall' Historia della sua Prouincia, che scrisse, mà lasciò imperfetta l' Historia generale in Annali. Aggregato finalmente al Conuento di Roma, e molto benefico al suo natiuo di Montecchio Picenico, [che fù l' antica Città di Treia, distrutta da Gothi] carico d' anni, morì ottuagenario, lasciato alla Religione vn figlio di fratello co' l suo nome, che fece anc' egli qualche passata.

CCXXXVI.

HIPPOLITO HOIKOVSKI POLACCO.

DI questo Padre uscirono alle Stampe
Arbor moralis, in funere Anna Nodlibouskà, dicat. Gaspari Nodlibouski Dapifero &c. defuncta Marito, impres. Poznania Typis Alberti Reguli 1678.

Concio Polonica habita in die S. Bernardi Abbatis, dicat. Priori, & Conuentui Vvagroucensi, impres. Poznania Typis Alberti Reguli 1679.

B b b

Bellator.

Bellator in Porta &c. Oratio funebris pro D. Andrea Carolo de Grudna Palatino Pofnaniens: dicat. Marianna de Suiecica Grudzenska contborali &c. impres. Pofnania Typis eiusdem Reguli 1679.

CCXXXVII.

HIPPOLITO LIRICIO POLACCO.

P *Hiladelfa fraternitatis quatuor Ordinum Mendicantium, impres. Cracouia Typis Nicolai Lobij 1607. in 4.*

Methodus vitæ communis pro Minoribus Conuentualibus, Cracouia per dictum Lobium anno 1615.

De Confraternitate Cordigerorum, additis multis Orationibus, & Hymnis ad S. P. Franciscum, impres. Cracouia Typis Andriouij Mattbia.

De modo recitandi coronam B. V. M., cum orationibus, & meditationibus de eadem; Cracouia per Andreiouium Mattbiam.

CCXXXVIII.

HIPPOLITO MAFFEI DELAITO DA' ROVIGO.

Q Vell' ingegno molto versato nell' eruditione profana, e Sacri Scrittori, dal cuore infocato nell' amore de' beni eterni, tutto fù applicato à cauar motiui morali dà ciò, che forsi ad altro scrissero i professori d' eruditione, onde al calore del fuoco celeste ne trasse il fuco sostantioso per la vita Christiana, di cui è riempita quest' Opera sua, indirizzata particolarmente à persuaderci la necessità, & vtilità del pensar alla morte, pensiero suggeritoci dà tutte le cose, che sono nell' huomo. Intitola il libro

Ritratto dell' huomo nell' ombra della morte, dedic. à Celio Nicolio, in Treviso per Aurelio Regbettini 1593.

CCXXXIX.

HORATIO CIVALLA DA' MACERATA.

D *E Sacramento extrema vnctionis, Macerata 1618.*

La Vedoua Christiana, in Macerata 1619.

Strattagemmi del nemico Infernale, in Macerata 1620.

Tempio

Tempio di lodi à S. Francesco . Raccolta di poesie in lode di S. Francesco , con annotationi del P. Ciualla , stamp. dal P. M. Antonio da Sarnano l'anno 1620.

Annotationes ad librum P. M. Io: Antonij Delpbini de nobilitate, & varia Prouincia Marchie nomenclatura, Typis datur Perusia (come scrisse il P. Ciatti) nel 1622.

Le seguenti non furono stampate, mà sono finite nella Libreria del di lui Conuento .

Delli istromenti della Passione di N. S.

De Sepulchro Cbristi .

De fructuoso tempore Quadragesimæ .

Triples disputatio de Sacerdotio, Episcopatu, & primo Ecclesie Episcopo . Opera di studio Canonistico .

Apologia pro Scoto in 4. sentent. cum notis aduersus Dominicum Sotum .

Vista triennale, che diuisa in tre parti, contiene le cose più notabili della Prouincia, e de' Conuenti della Marca Anconitana .

Pietro Ciualli, e Bellafiori Pellicani Nobili Maceratesi iugali, haueuano dato al Mondo questo figliuolo, che poi nella pueritia diedero à Dio, con vn voto; posciache in infermità disperata, non restando speranza di vita, in esser già lasciato da Medici, al P. S. Francesco lo donarono in voto, restandoli viuo, & esauditi adempitono . Nè fu inutile il dono di sì buon indole, & ingegno, riuscito di gran decoro alla Religione ne' gradi scolastici, che tenne nelle Cattedre de' nostri studij, e poi di due Vniuersità, poiche dopo esser stato set' anni Lettor publico di Filosofia in Macerata, quando il P. M. Costanzo da Sarnano Teologo publico di Perugia fù creato Cardinale, il P. Ciualla (per moto di Sisto V., che molto lo amaua) successe nella Cattedra Teologica di Perugia, qual hebbe l'anno 1587, e tenne con suo molto decoro sino alli 9. di Luglio del 1594, nel qual anno presidendo al Capitolo in Monte Santo il P. General Gesualdo, fu eletto Prouinciale del Piceno il medesimo P. Ciualla . E non è l'ultima frà le lodi douute all'integrità di questo stimatissimo Padre, l'essere stato graduato sotto il gouerno del P. M. Gesualdo, che molto à minuto cribraua ogni qualità di soggetto, qual si hauesse à promouere . Ciualla gouernò con tanta esattezza d'emplare disciplina, & integrità in quel suo triennio, che i Superiori conobbero vantaggio della Religione il continuarli li impieghi, e frà li altri nel

1608 lo fecero Superiore del Conuento de' S.S. Apostoli in Roma, con sì lodata riuscita, che si viddero obligati à canonizare sì buon gouerno, con la tanto insolita, e però tanto rara conferma del terz'anno, inusitata à Roma, & Affisi. Nel 1611 adì 22 Giugno fatto Commessario della Marca, per tredici mesi, & otto giorni gouernò la Prouincia. Fu Ferchio nelle sue principiate raccolte per historia, parla c. A. D. Ciualla con queste parole, *Fù huomo di dottrina insigne, di virtù raro, affabile molto, di secreto profondissimo, efficace per gl'amici, hospitale gratiosissimo à forastieri, ma che in quattro cose hà obligato sommamente il suo Conuento, cioè, nel metter in luce le memorie de' maggiori, nell' arricchire la Sagrestia, nel comporre il Reliquiario, e nell' edificare, e prouedere la Libreria.* Fù molto caro al Card. Sarnano, & al Card. Protettore, de' quali adesso hò veduti colà Tomi di lettere piene di cordialità, espressioni di stima, e negotij adeguati all'alta sfera dell'huomo, ch'egli era.

CCXL

HVGOLINO DA' HERBIPOLI.

Nella Prouincia, che trà noi si chiama d'Argentina, estesa nell'Alfania, Suitia, Dominio di Costanza, & vn poco di Bauiera, fù questo Padre molto tempo Lettore, e dal P. Generale, come si vede al Registro pag. 145 sotto il 28 Gennaio 1643, hebbe facoltà di stampare

Speculationum Scotico-Theologicarum super Prologum, complectens 150 theoremata.

De natura Dei, modis intrinsecis, attributis in genere, & aliquibus in specie, complectens 157 theoremata.

CCXLI.

LATTANTIO ARTURO DA' CROPANO:

Predicatore di gran valore, perche huomo di gran sapere, illustrò dà Pergami la Calabria sua Prouincia natiua, & altre, salendo per i gradi minori di Reggente, Guardiano, alla carica di Procurator generale della Religione in Roma à Ponte Sisto, di doue tornato in Calabria,

labria, fu eletto Prouinciale di quella Prouincia l'anno 1586, presidendo à quel Capitolo il P. M. Gio: Francesco dà Fano, e poi dal P. Generale Buonfigli fatto Commissario generale di Cosenza, sotto li 13. Dicembre 1590, onde carico d'anni, seruendo di Teologo la Diocefi, e Vescouo di Squillacci (& egli in vna dell' Opere sue si chiama *Lactantius Arturus à Cropano Calaber Ciuis Scyllacensis*) venne poi à morte circa l'anno 1604, come hò dal memoriale, che il fratello dà al Papa dopo la morte del P. Arturo. Scrisse questo Padre

Predica delle nozze Euangeliche detta nel Sinodo di Rbegio, stamp. in Napoli per Horatio Saluioni 1574. in 4.

Methodus componendi conciones

Oratione funebre, al Card. Sirletti, detta in Squillace il dì 26. Ottobre 1585, stamp. in Napoli per il Saluioni 1586. in 4.

Poesie Latine, & Italiane.

Vn Tomo di Prediche.

Concetti predicabili per Quaresima.

De Predestinatione Tom. vn.

Repertorium Sanctorum Patrum.

De Ecclesiastica Monarchia, e questa era la più considerabile delle Opere sue, in cui si raffigurasse l'vbertà del suo ingegno, e la serietà de' suoi studij. Mà morì egli prima di stamparla, e suo fratello Girolamo Arturo, nell' anno 1606 al Procurator dell' Ordine Guglielmo Vgoni [la cui riceuuta originale con altre scritture concernenti, è in mia mano] diede quest' Opera manoscritta, richiestone dalla Religione, che la voleua stampare, e dopo, che il P. Vgoni fù fatto Arcivescouo d'Ambruno in Francia, Girolamo ricorse al Papa con memoriale [che io tengo originale] perche li fosse resa, e narra nel memoriale, che Sisto V. vidde, lodò molto l' Opera, e voleua farla stampare, mà fù impedito dalla morte. Dopo questo il Card. Sirletti huomo dottissimo, & il Card. Santiquatro, che poi fù Papa Innoc: IX. pure voleuano si stampasse, mà che il brieve Pontificato d' Innocenzo, che n' haueua dato l' ordine, non diede tempo. L' Oratore richiesto dar fuori l' Opera, anco con esibitione di molto denaro, non hauerla volsuto dare, mà per le congiunture correnti alla Santa Sede, conoscendola opportuna, hauerla data; mà non la vedendo stampata, perche il P. Vgoni l'haueua data al Card. Visconti Protettore della Religione, che ne informasse il Papa, dimandar egli si li renda. Il rescritto è. *Il P. Vicario Generale facci render l' Opera, & informi*

informi S. B. di quest' Opera, e questo fà altro rescritto . Al P. Ciatti, che ne tratti con Monfig. d' Ambruno , e perche questi hebbe la opulente Chiesa d' Ambruno solamente nell' anno 1612 , conuiene , che questo memoriale , in cui l' Vgoni è chiamato Monfignore , fosse dato circa il 1612 , in cui per consequenza non era anco trouato , non che stampato il libro, e se bene Monfig: Vgoni non morì, che circa il 1629, egli però stette in Francia ; ne puote più accadire .

Mà per dire qualche cosa del libro . Egli pruoua , che all' Ecclesiastica Monarchia sia soggetta tutta la terra nel temporale, e nello spirituale , con ragioni cauate dà S.S. Padri , Concilij, e Sacra Scrittura. Il Tomo è diuiso in trè libri , & il primo libro in ventuno capitoli , i primi due de' quali mostrano l' vtilità , e necessità del gouerno Monarchico, e che ogni giurisdictione è dà Dio ; nelli sei seguenti mostra la monarchia in Adamo , Abelle , Noè , Melchisedech , Abramo , e Mosè ; nelli immediati parla della consecratione visibile , & inuisibile , del Sacerdotio d' Aaron, Eleazaro , Prencipato di Giosuè, Monarchia de' Giudici, de' Regi , e peccato del popolo in dimandar Rè; e nelli vltimi, che communicato il temporale à Regi , non si tolse à Sacerdoti , che questi ne più , ne meno proseguirono nella giurisdiction temporale in molte cose , che i Regi mai furono sopra i Sacerdoti nella Monarchia Hebraica, della Monarchia dopo il tempo de' Regi, e della Monarchia nel tempo di Cristo. Il secondo libro hà dodici capitoli , e tratta della Monarchia di Cristo , prouando dal nuouo testamento , che come huomo fosse tale , anco nel temporale , herede del Trono di Dauide ; lo pruoua con ragioni, risponde alle autorità opposte , & à quella *Regnum meum non est de hoc Mundo* , come alle ragioni contrarie, & adduce per se i casi seguiti del dominio temporale esercitato dà Cristo, dicendo perche egli per lo più si astenesse dall' vso di tal dominio . Nel terzo libro stabilisce la Monarchia di Pietro , rigettate le opposizioni , e però l' Imperatore anco in temporale essere soggetto al Papa . Pietro perciò co' Successori dominar tutto il Mondo anco in temporale . Discorre delli Infedeli . Della spada ferrea di Pietro, e Paolo, de' Cardinali , e del capo visibile della Chiesa. Questa è l' idea dell' Opera , hauuta dà titoli de' capitoli inseriti al memoriale ricordato di sopra nelli fogli , che v' inchiude .

Fù mal seruito il P. Vvadingo dà chi li diede in nota questo Padre , onde è dà supplirsi il numero de' libri, cui mancano due, e dà emendarli il nome perche egli scriue *Laetantius Aritarius Creoponitanus* .

LELIO

CCXLII.

LELIO MEDICI DA' PIACENZA.

1. **C**Oronauano il fine del secolo caduto Padri d' illustre memoria . Se fosse stato vero , che Sisto V. meditasse honorar con la Sacra Porpora vn tal numero di Padri della sua Religione Conuentuale , la sola Prouincia di Bologna [senza ricordar hora quelli d' altre Prouincie riportati quì à suoi luoghi] li daua , oue ferma l'occhio . Fioriuano in questa Prouincia le prime teste della Religione . Due Ottauiani dà Rauenna ; Due Pallantieri dà Castel-Bolognese ; Vn Girolamo Alberici dà Brisighella ; Vn Pagani dà Forlì , e nel solo Conuento di Piacenza, oltre lo splendore di Cornelio Muffo (che anco vi rifletteua per fresca memoria di sua morte nel 1574) era cospicua la grandezza per altri grand' huomini contemporanei , de' quali non ricordo Arcangelo Mondaini Inquisitor di Pisa nel 1609 , ne Bonauentura Perinetti Inquisitor di Belluno nel 1628 ; mà solamente accenno Francesco Balustracci Prouinciale in più d'vna Prouincia , Custode d'Assisi , Segretario dell'Ordine , e sino dall'anno 1568 Prouinciale di Romania, oltre la Reggenza d'Assisi , e Guardianato di Roma , Predicatore di grido , acclamato ne' Quaresimali di Spoleti nel 1568 , d'Assisi nel 1569 , di Padoa nel 1570 , d'Ancona nel 1571 , di Sulmona nel 1572 , di Milano 1573 , di Modena 1588 , Parma 1589 , Borgo S. Donino [che fù l'ultima Predica] nel 1591 .

2. Lucio Anguisciola , di cui parlaremo frà poco , e Lelio Medici , che huomini di gran sapere , e qualificazione , decorarono quel Conuento , & illustrarono questa Prouincia . Era morto nell'anno cinquantefimo ottauo di sua età , che fù il 1572. di nostra salute , il P. M. Girolamo Medici , huomo scienziato , che il P.M. Agostino Superbi , nell' Indice de' nostri Scrittori , chiamò Teologo eccellente , famoso per dottrina , gradi , & integrità , e dopo i molti gradi scolastici , e Prouincialato di questa Prouincia , ritiratosi alla Patria , era stato pregato dà suoi Cittadini ad accettar dà loro la publica lettura di sacre lettere , come fece , esercitandola con gran decoro sino alla morte . Dà vn fratello di questo Religioso nacque Lelio Medici Bitturica [secondo cognome aggiunto al Casato di que' Medici , fameglia hoggi finita] che sù le pedate del Zio incaminandosi alla Religione , e nella Religione , si fè conoscere

scere degno Nipote di tanto Zio . Piacque dà Pulpiti di Ferrara , Venetia , Modena , Ancona , Urbino nel 1570 , Vicenza nel 1572 , Correggio nel 1573 , & altri , le cui memorie precise son perite nell'Archiuo della Religione , e però si danno à spezzature le notizie . Nel Capitolo generale fatto in Camerino l'anno 1571 , egli fù confermato Reggente nello Studio di Venetia , & era già stato Baccillier di Conuento in Bologna sino dal 1569 , e nel Capitolo del 1574 già riputato frà i Padri più virtuosi , fù dato per Collega à que' grand'huomini d' all' hora , Ridolfi dà Tossignano , Posio dà Montalcino , Clemente dà Montefalco , Mario d'Acettura , Propertio Resta dà Tagliacozzo , Mauro dà Fossombrone , cò quali fù fatto promotore de' laureandi ; e questi Colleghi furono huomini tali , che parte col Generalato , parte col Vescouato , attestarono al Mondo il loro valore . Nel Capitolo d'Affisi nel 1578 interuenne Custode de' Custodi per la Prouincia natiua , e ne partì eletto Reggente di Bologna . E ciò , che sia dà fare ammirare l'alta stima , che si faceua della virtù , e premij , che per questa si dassero , egli appunto nel 1578 consumato già nelle Cattedre , & attuale Reggente di Bologna fù laureato Dottor Teologo , e nella stessa promotione si ammaestrarono con esso il Posio sudetto , che dopo le Cattedre di Venetia , Padoa , e Roma , era stato Procurator dell' Ordine più d' vn triennio ; Pietro Ridolfi dà Tossignano , stato Reggente di Venetia , Napoli , Segretario dell' Ordine , e Prouinciale della Marca , Giulio dà Montefilatrano attuale Reggente di Padoa , e Mauro Sarraceni dà Fossombrone , che uscito dalla Reggenza di Napoli era attualmente Procuratore dell' Ordine . Con tali sperimenti , e con sì longa cultura d' anni , gradi , & esercitij virtuosi si purga il terreno , prima , che vi fiorisca vna laurea , che frutto di così maturati sudori , accerta il verde di sempre viuo decoro , oue immatura non nasca . Fù poi il P.M. Lelio eletto Prouinciale della Prouincia natiua l'anno 1579 , facendo fiorire la regular disciplina con il suo buon gouerno , quale coronò con persuadere li si dasse successore il famoso Pallantieri Seniore , soggetto illustre per più titoli , de' quali non è l' vltimo vn corso di vita nonagenaria in tal innocenza di costumi , che i Popoli del suo Vescouado si gloriano di gratie miracolose hauute dal Signore , all' inuocarlo dopo morte .

3. Mà tornando à Lelio , dico esser egli stato Padre , e per integrità , e per dottrina , de' più cospicui della Religione , e ne hò figurà dal gran Sisto V. Pontefice Romano . Questo , ottimo conoscitore de' meriteuoli

riteuoli, & habili per il gouerno di Religione, che amaua, haueua praticata, e desideraua ben gouernata, frà quattro Soggetti, che scelse dà proporre al Generalato, per i più degni, e per i primi della Religione, à quali soli si restringesse l' electione del Generale, vi notò Lelio per il secondo. L'anno 1590 radunato il Capitolo generale in Roma nell' vltimo anno del di lui Ponteficato, per mezo del Card. della Rouere Protettore dell'Ordine, con suo Breue riportato dagl' atti capitolari di quel capitolo (che originali si trouano nell' Archiuio della Religione in Roma) si dichiarò, che per l' electione del nuouo Generale, si douessero proporre solamente li quattro, che egli nominaua nel Breue, & erano, Giuliano Cauti dà Mogliano nel Piceno, Lelio Medici dà Piacenza, Dionigio dà Costacciaro, e Ludouico Albutio dà Saronò Milanese. Tutti furono messi à palle, & il Cauti superò, sì per il suo gran merito, e valore, essendo egli stato non solo vn valoroso Cattedratico, sperimentato nelle principali Scuole della Religione, mà Predicatore ne' primi Duomi, & Inquisitore integerrimo, com' anco, perche hauendo hauuto la bontà il Pontefice di nominar vn solo di sua Prouincia, si conobbe dalla Religione il douere d' elegerlo, tanto più, che era meriteuole, e nella recente procura dell' Ordine haueua dato gran saggio di valor, e prudenza. Mà il pouero Padre sorpreso frà pochi giorni dà dolori, non puote compir due settimane in officio, morendo in tempo, che non erano anco partiti tutti i vocali dà Roma. Il Pontefice per la posta spedì chi richiamasse gl' Elettori, ò Vocali, che quasi tutti furono raggiunti, e tornarono. Si venne à nuoua electione, & il Pontefice lasciandone intiero l' arbitrio alla Religione, non volle più nominar veruno, onde questa procedendo nel modo all' hora consueto di proporre più Soggetti alla ballotatione, con che restasse eletto, chi haueua più di que' segreti suffraggi, propose questi quattro, cioè Giulio Santucci dà Montefilatrano, Francesco Bonfilij dà Gualdo, Ludouico Albutio dà Saronò, e Lelio Medici dà Piacenza, cadendo l' electione nel Bonfilij, fatta il dì 24 Giugno, come l'altra del Cauti s'era fatta il dì 9. Giugno dello stess' anno 1590.

4. In ordine à trè considerationi hò raccontato gl' accidenti di questa electione, e la prima si è il far vedere qual fosse il merito di Lelio, conosciuto due volte degno del Generalato, prima dal Papa, e poi dalla Religione. La seconda consideratione fra, che hauendo Sisto V. nominato quattro Soggetti al Genera-

C c c

lato

lato della Religione, non può sussistere lo scritto in quella vita di Sisto V. stampata in Amsterdam, oue dice che i Padri non comunicassero anticipatamente col Papa circa il Soggetto dà promouersi al Generalato. E per terza, offeruo in quelli atti originali del Capitolo, ricordati, che veramente i Padri andarono processionalmente al Palazzo Ponteficio à baciare il Piede al Papa, come si fa in tutti li Capitoli generali dà quasi tutte le Religioni, che si radunino in Roma, mà però l' hora tarda non permise l' intrudersi à tutti, onde il Papa li disse, andassero pure in Conuento, che egli farebbe andato vna delle feste di Pentecoste à SS. Apostoli, doue si farebbero consolati tutti di sua presenza, come fù. Ne mai si ricorda, che veruno dimandasse, ò fosse inuitato à dimandar gratie; onde le tante improprietà, & indecenze, che nella vita di Lofana si fanno apparire dette dà que' Religiosi, non sono altro, che inuide caricature fatte ad vna Religione non capace di sì grande stolidezza, qual farebbe, ad elegger il capo supremo, & à maneggi di tutto il gouerno politico dell'Ordine, mandar teste sì vuote, che potessero empirsi di fantasmi sì sconci, cò quali si vuole far beffa del volgo, gente, che non lo merita. Mà serbiamci per le risposte al Leti à suo tēpo.

5. Ben si sà, che alle eletioni, si manda per Elettori del meglio, che s' habbi in dottrina, prudenza, e integrità, onde non vi può esser gente di tali scempiaggini. Ne si può sostenere l'asserita insuffistenza, con dire, che io scriuo del Capitolo dal 1590, & il Leti ragiona del Capitolo 1587, perche sotto Sisto, non si fece in Roma altro Capitolo, che quello del 1590, stante che quello del 1587 si fece in Ascoli, doue fù eletto il P. Pellei dà Furci, caro à Sisto, che lo haueua fatto Vicario Generale, e tanto sì fù lontano dal non comunicarsi col Papa, quanto questi raccomandò, non solo per il Generalato, mà ancora per la Procura dell'Ordine raccomandò il P. M. Girolamo Urbani Politiano, acciò si confermasse, tanto poi lontano dall' hauer i Capitolarì baciato il piede al Papa: quanto è lontano Ascoli dà Roma, che pur è lontananza di giornate. Se ne discorrerà più agiatamente nella vita di Sisto Quinto.

6. Torno al P. M. Lelio, dal medemo Sisto V. fatto Inquisitor di Pisa l'anno 1586, in luogo del P. M. Annibal Santucci d'Urbino, doue esercitando con lode i suoi talenti, Clemente VIII. nell'anno 1603 lo fece Inquisitore di Fiorenza, in luogo di quel famoso P. M. Dionigio dà Costacciaro, che per venticinque, e più anni vi era stato Inquisitore.

7. Mà

7. Mà il P. M. Lelio venne à morte in Fiorenza nel 1608, come riferisce il P. Badio Domenicano nell'Historia del Collegio Teologico di Fiorenza, e dà generale compiangimento deplorata la perdita di tant' huomo, lodato alle esequie dal P. M. Agostino Vgioni Scruita in Oratione funebre, e molto più dal Gran Duca Ferdinando primo, che ne fece sempre stima grande, e come dà Cardinale haucua amato il Card. Peretti, e cooperato molto al di lui Ponteficato, faceua capitale di Lelio stimato dà Sisto, onde volendo ne prouecchiassero i suoi sudditi, haucua finalmente ottenuto, che leggesse Teologia in Pisa, quando era colà.

Di questo Padre scriue il P. Tognocchi dà Terrinca *nel suo Teatro geneolog. p.2. tit. 2. serie 9.* che egli fu *Prouincia Bononia moderator, insignis Ecclesiastes, & disertissimus Theologus* e come tale scrisse

Discorso sopra i fondamenti di scuse contro l'interdetto di Paolo V.;
stamp. in Bologna per Gio: Battista Bellagamba 1606. in 4.

Il Conuento di Piacenza deue alla beneficenza di questo Padre la stanza de' Libri, che Inquisitore di Pisa l'anno 1595 hebbe dà esso, come attesta Lapida affissaua, dotata poi dallo stesso di molti, e molto buoni libri.

CCXLIII.

LEONE GRODTVALL DA' GRATZ

Questo Padre hà tradotta in idioma Todesco *La vita del Seruo di Dio Gioseffo dà Copertino Minor Conuentuale.* E dà Padri, che dà quella Prouincia andauano al Capitolo generale del 1689, seppi essere in procinto di darla alla stampa.

CCXLIV.

LORENZO BRANCATI DA' LAVRIA,
CARDINALE.

1. **C**on anticipate carriere, à coronar vna virtù eminente, precorsero i Lauri, à nascere nel nome della Patria di chi vi nasceua per coronarsi di virtù, e per coronar la virtù. Le verzure sempre viue di tal pianta, che la denominarono, seruiranno, non tanto

à perennar il nome di Brancati, quanto ad immortalarsi Lauria dal Brancati, per cui la fama diede nome à Lauria. Questa è vna Terra di quella antica Lucania, che hoggi chiamiamo Basilicata nel Regno di Napoli, & è la Terra nella Diocesi di Policastro, Città Episcopale sotto l'Arcivescouado di Salerno. Hoggi veramente si chiama Lauria, mà gl'antichi Latini la chiamarono *Vlci*, & *Vlciana Colonia*, e dopo fù detta *Lauria*, e *Luria* dal Moletio, & anco *Laorina*. Quiui dà Marcello Brancati, e Dorothea Serubbi sua Consorte, il giorno decimo d'Aprile nell'anno 1612, trahendo per essi descendenza ciuile di Casa signorile nel Paese, nacque alle studiose fatiche, & alli honori per esse acquistati, il sempre degno d'applausi Lorenzo Brancati.

2. Il nome di Francesco, con cui si chiamò al sagro Fonte, fù ad esso la tempestiua chiamata per la vocatione all'Ordine Francescano, nel cui ingresso lo cangiò poi in quello di Lorenzo, che nome famoso per le pene, lo animasse à patire nel faticosissimo corso di tanti studij dà fare. Il giorno secondo di Luglio, l'anno 1630, prese l'habito Francescano trà Minori Conuentuali, e trà questi professò il dì settimo di Luglio nel 1631, fatta la probatione in Lecce, e professando quand'era Prouinciale di quella Prouincia di S. Nicolò il P. M. Gian-Battista dà Larino, poi Generale, e Guardiano il P. M. Felice Rante dà Lecce. Fù affigliato al Conuento di Noia nella Diocesi d'Anglone (ò fiasi l'antica Aquilonia) ne mai volse trasfigliare, benche più volte inuitato dà Padri del Conuento di S.S. Apostoli. Dopo la professione fece i primi studij nel Conuento di Bari, che riuscendo angusta sfera alla veloce agilità di suo spiritosissimo intendimento, li fù presto commutato in quello di Roma. Era quiui Lettor Teologo nella publica Sapienza Romana quel P. M. Steffano di Luca dà Venosa, che per circa quarant'anni tenne quella Cattedra, e Zio del famoso Cardinale Gian-Battista di Luca Auditore d'Innocenzo XI., tirò questo suo Nipote in età puerile à Roma, doue attendesse à studij, come fece, e più d'vna volta questo virtuoso Signore hebbe bontà di dirmi, che perciò riconosceua il fondamento de' suoi ascendenti dà Francescani Conuentuali, mediante detto suo Zio. All'istituzione dunque di questo Padre Venosino fù commesso il giouine Brancati; mà auanzandosi à gran passi la velocità del suo ingegno, seruita dall'indeffessa applicatione della volontà allo studio, passò ben presto ad annouerarsi frà Collegiali di S. Bonauentura, à quali fù ascritto l'anno 1634, come scriue Monsig: Theuli nel Trionfo Serafico. Si che
entrato

entrato nella Religione l' anno 1630 , che vuol dire nel diciottesimo di sua età , dato vn anno alla probatione , in trè anni , che restano fino al 1634 , quell' ingegno vorace , diuoratore di studij , e fatiche, si deglutì tutto il corso Filosofico ben saputo , e quel più di Teologia, che richiedesi per entrare in Collegio , al quale fu ammesso d' anni ventidue , fauorito efficacemente dal solo suo sapere . Passò indi Maestro ad insegnare dalle Cattedre di Auerfa , Fiorenza , Ferrara , e Bologna, terminato il solito duodenario corso , con riportar dalle Cattedre l' vniuersale concetto d' vno de' più pronti, acuti, ordinati, e fondati ingegni , che si ammirassero nelle Scuole. Il merito acquistato co' buoni seruigi prestatati alla Religione in quel corso fatto con tanta gloria, li fece strada all' essere subito eletto Segretario , & Assistente dell' Ordine nel Generalato del P. Cattalano, e dopo questo triennio al Superiorato del Conuento di S.S. Apostoli in Roma. Cariche le quali veramente egli portò con gran decoro , & honor suo, mà che tenendolo fuor di strada, non pareuano tagliate al dosso del suo genio studioso , pure obbediuà à Superiori , esercitandole con tutta applicatione , sinche dal P. Generale Cattalano ridonato à libri , n' hebbe ordine di scriuere sopra il quarto delle sentenze di Scoto, per il bisogno , che di moderni n' era nella nostra Scuola , giache Fabri non haueua scritto sopra tutti li trattati d' esso , e Volpi , terminato il corso della vita , e de' suoi dodici Tomi , non haueua potuto finire più del terzo delle sentenze .

3 Fermato dunque il P. Brancati in Roma dal precetto di quell' insigne Generale Cattalano , zelante del buon seruitio delle nostre Scuole , mentre applicaua à questo studio , offeruò , che in Roma la Teologia scolastica , si stima sì , mà quasi per vn modo , ò istromento di sapere , più che vn' intiero sapere , onde hà dà seruire per vehicolo à studij vltteriori , più che di carro trionfale alla sufficienza , per gloriarsi d' arriuata à termini Gaditani del sapere , se non passa più oltre . Vedeuà , che le materie più ardue trattate nelle Congregationi ordinarie, e particolari, ancorche sembrassero meramente Teologiche, si misurauano à sentimenti de' Santi Padri con la Teologia fondamentale , si confrontauano à casi seguiti con la Historia Ecclesiastica ; si bilanciavano al perno della legge , cò l' diritto Canonico ; e con i Concilij , Epistole decretali , e Bolle , si consultauano le risoluzioni, ancorche in materia, per esempio, di matrimonio , ordinatione , e simili , che paiono dà mero Teologo scolastico . Mostrauano queste auuedute offeruazioni, la necessitante esi-

genza

genza di nuouij studij , e trouandosi all' hora il P. Brancati in fiore d'età, non anco arriuata all' anno quarantefimo , fresco de' studij scolastici , forte di complessione , con ingegno , e volontà ottimamente inclinati , e disposti , intraprese studij , e fatiche , sotto il cui peso , pare , più che gemere affannato , douesse soccombere oppresso ogn' huomo , che non hauesse viscere d' acciaio , ouero testa di bronzo . Dirò qualche cosuccia del molto , che fece per questi studij , adesso , all' hora nuouij , e rimetterò il Lettore à Tomi , ch' egli hà stampato; acciò vegga la vniuersalirà , e profondità de' studij fatti dà esso , non mi dando l' animo il fermarui il pensiero senza spauentarne la mia fiacchezza . Prima egli lesse (e poi tornò à leggere nell' epitomarli) otto Tomi di S. Agostino. Tutti i Concilij fatti nella Chiesa di Dio , tanto Generali , che Prouinciali ; tutti i libri del decreto , decretali , sesto , estrauganti , clementine , ò fiasi tutto il corpo della legge Canonica , tutte le Epistole decretali de' Pontefici antichi ; quattro Tomi del Bollario Romano ; li trè Tomi in foglio del P. Salleles sopra le materie , e forma di procedere del S. Officio ; li dodici Tomi d' annali del Baronio , che soli li costarono trè anni d' applicatione : li quattro libri del Damasceno *de fide orthodoxa* , e tutto il Tomo del Concilio Effesino , per veder come si parlasse del , *quod semel assumpsit, nunquam dimisit*, assioma attribuito al Damasceno nel lib. 3. de fide orthod. cap. 27. , mà dà noi dedotto , e non detto dà esso , se non in vna certa equiualenza , e questa certificatione costò vn' anno di studio al nostro Autore in leggere , e compendiare .

4. In tutti questi egli fece la fatica tremenda di legger tutto, con l'aggiunta della fatica maggiore in rileggerli , e compendiarli tutti . Ne crederò parere di pettinar la chioma à fortune , dicendo souerchio , perche io scriua viuente l' Autore . Chiunque sospicoso , fosse per dubitare , legga prima l' Epitome *Canonum, Conciliorum &c.* stampato dà esso , e vi trouarà fondamento dà bastarmi : interroghi tanti Prelati della Corte Romana , che hanno hauuto copia del suo compendio del Salleles , & il Successore , e me stesso , che l'hebbi per farmelo copiare : del Compendio del Baronio , non sò sia uscita se non vna copia , & io l'hò visto originale , & operato quanto hanno potuto le mie supplicheuoli preghiere , perche si comunicasse al Mondo con le stampe , come dà alcuni Prelati ero frequentemente incalzato à procurare , mà ostarono le occupationi , e il carattere , che voleua tempo libero dà affari , e non poco .

5. Di S. Agostino parla egli stesso al Lettore nell' opuscolo della
Prede-

Predestinatione , dicendo , che l' Opere di questo gran Dottore *in partes undecim . . . in mea Basilenfi editione anni 1506 diuisa , verbatim , usque ad octauam legi , studui , & in compendium alphabeticum mea manu redegi .*

6. Ripigliando il filo di queste succinte memorie di materia troppo vasta , à prosecutione del racconto intermesso , dico , che mentre il P. Brancati faceua , e meditaua questi altri studij , venne à publicarsi il suo primo Tomo nell' anno 1653 , e lo stesso anno venne ad aprirsi la strada alla Cattedra Teologica dell' Vniuersità , ò sapienza di Roma . In età di circa cinquanta cinque anni tenuta la Cattedra di Scoto in Roma per tredic'anni dopo la Reggenza di Bologna , e d'altri studij , il giorno festo d' Ottobre del 1653 , venne à morte il P.M. Bartolomeo Ferri dà Argenta (Terra del Ferrarese nella Prouincia di Bologna) Soggetto di veneranda memoria per la sua letteratura , placidezza di genio , integrità di costumi , e quietezza di spiriti niente feruidi . Questa Cattedra vacata fù il primo terreno , sù cui si fermasse il piede in Roma dal P. Brancati , fatto Lettor Teologo in Sapienza dopo il Ferri . Auanzò terreno , compiuto il triennio , perche il P. M. Modesto Gauazzi dà Ferrara , Consultore del S. Ufficio , & huomo di gran vaglia (di cui riparleremo , qui , e frà Vescoui) fù fatto Arcivescouo di Chieti , e la carica di Consultore fù addossata al P. Brancati . Qui si fè Padrone del campo , e cominciò ad auanzarsi di molto , perche cominciò ad esser sentito dà molti , e puote farsi conoscere il talento , che sino all' hora pareua , che nascosto sotterra , non si fosse offeruato , quando però fissaua le radici fondamentali alli auanzamenti .

7. La Sacra Congregazione de' Cardinali supremi Inquisitori della Christianità si vale di due forti di Teologi , altri sono li Teologi qualificatori , altri li Teologi Consultori . Quelli sono molti , questi sono pochi ; i primi hanno la sola incombenza , che porta il nome , qualificando le propositioni , che occorra dichiarare se siano heretiche , ò temerarie , ò male fonanti &c. e non vanno alle Congregationi del S. Ufficio , mà li si mandan le materie dà studiare , quelle volte , che occorra , e conuencono poi à dar il voto sopra esse , doue , e quando li sia ordinato . Mà i Teologi Consultori , entrano in Congregazione , e sono il P. Generale Domenicano , P. M. di Sacro Palazzo , P. Commissario del S. Ufficio co' l suo Socio , & il Consultore Francescano . Ogni settimana si fa trè volte questa Congregazione , dà Prelati à S. Pietro nel Palazzo del S. Ufficio

Officio ; il Mercordì alla Minerua dà Cardinali , e Prelati ; & il Giovedì in Palazzo Ponteficio alla presenza del Sommo Pontefice . E perche il primo à dar voto è il Socio, & il secondo è il Consultore Conuentuale , il P. Brancati essendo de' primi à ragionare , haueua campo à farsi sentire , e conoscere , onde dal bel principio di sue comparse , il Papa , e Cardinali formarono sì alto concetto del di lui gran sapere , e tanto crebbe poi egli di stima nel maneggio di graui materie , che in progresso di poco tempo , per le cause più ardue , e più rileuanti negotij , si uoleua sempre sentire il P. Brancati, e poche erano le Congregationi particolari , che si formassero , e non fosse egli vno de i votanti .

8. Con questi passi auanzandosi il Padre , fù ben presto cumulato di tanti , e tanto decorosi impieghi , quanto le molte sue abilità lo rendeano desiderabile in tutte le materie. Egli dunque fù ben presto fatto Esaminatore del Card. Vicario per gli Ordinandi , Confessori , e Beneficij [Esaminatori , che in Roma si differentiano] Consultore delle Sacre Congregationi dell' Indice , de' Riti , delle Indulgenze , della Visita Apostolica , della sopra lo stato de' Regolari , e della massima frà le Congregationi , che è la Concistoriale . Era Prefetto de' studij della Sacra Congregazione *de propaganda* , per gl'alunni di tanti Paesi, oue è oppressa la Fede, che in gran numero à spese della Congregazione studiano in Roma. Era primo Custode della Libreria Vaticana, ò Pontificia, posto Prelaticcio , di gran riputatione , dato sempre à gran Letterati , quali furono Leon Allatio , Angelo Rocca , Agostino Steucho , e simili. Era Qualificatore , & era Consultore del S. Officio, e Teologo della Sapienza , come diceffimo . Ne successiuamente cambiando , mà tutte in vn tempo hebbe queste cariche, non volendo permetterli il lasciar le prime per le seconde, perche in quelle, come in queste prestaua utile , e necessario seruitio . Erano poi impieghi , che tutti letterarij , tutti richiedeano li suoi studij , ne egli uoleua parlare , se non accertato di fondamento , e però vedendo ogni volta Autori , e se bene haueua seruito la Santa Sede in conditione di Regolare per lo spatio di circa trent'anni, lo studio però suo era sì assiduo , trà il motiuo di continuar le sue Stampe , e la necessità delle Congregationi , che non poteua non ridursi ad vn' estrema auaritia di tempo , perche sempre angustiato dà tante occupationi , che fù merauiglia non lo atterassero . Era poi frequentato (massime nelli vltimi anni) dà Personaggi grandi , Baroni , Prelati , & anco Cardinali , che degnauano la pouera camera di loro presenze personali .

sonali . In fatti quando io ero in Roma nell'anno 1680 , in cui hebbe à restar oppresso dà massa di catarro, che l'obligò quasi tutto il Dicembre al letto, stauo qualche hora in sua Cella, e vedeuo non solo Generali di Religioni , Cauallieri , e Baroni Romani à visitarlo, mà Prelati , e molti Cardinali personalmente à quell'angusto letticiuolo à consolarlo, & honorarlo di sue visite ; tale era la stima, à cui l'haueuano portato le sue fatiche ne' studij incessanti di tanti anni .

9. Con tutto questo però era mirabile in esso il vigore della disciplina regolare, con cui viueua . Lascio il vestir pouero, e di grosso , che praticò sempre ; la pouertà della Cella ornata di carte Cosmografiche, Conclusioni , e sol di quelle pitture , che per la Consulta de' Riti li toccauano in occasione di Beatificationi, ò Canonizationi ; l'essere in piedi sempre inanzi giorno per l'oratione particolare di camera; l'andar come il minimo di Casa al Capitolo delle colpe , inginocchiandosi à piè del Superiore del Conuento di S.S. Apostoli ; il conuenir puntuale alli altri atti di comunità ; lascio l'equanimità, sofferenza , mansuetudine , pietà , generosità con la Chiesa di S.S. Apostoli , e confidero solo la frequenza al Choro . Gran cosa in vero . Tanto occupato in seruitio della Santa Sede, e della Religione , molte volte bisognosa de' suoi conségli, & aiuti, ad ogni modo non mancò mai al Choro in hora alcuna , in cui fosse in Conuento . Fossefi con chi si fosse gran Personaggio , al cenno della Campanella, scusandosi , si licentiaua , & andaua al Choro: per il seruitio di Dio, maggiore d'ogni Personaggio terreno , conoscendo douersi lasciar ogni cura, & ogni studio .

10. Al Marutino, se ben si dice di notte , & alla mez' hora d'oratione mentale, che li si annette in Roma , nissuno sà d'hauerlo mai veduto mancare , interuenendo più sicuramente à questo , perche in hora , che chiuse le porte , non poteua esserne disturbato dà veruno . Anzi dirò ciò, che successe à tempo di mia dimora in Roma , e che come all' hora mortificaua in me la memoria di mie negligenze, così dourà sempre seruir di roffore ad ogni tepido mio pari . Egli fù honorato dà Innoc. XI. della Porpora Cardinalitia il dì primo di Settembre 1681 ; restò in Conuento nella sua solita camera fino al giorno dell' Immacolata Conceptione , cioè al dì otto Dicembre , per dar tempo al prouederfi Palazzo, & arredi: e pure Cardinale, com' era, nulla meno, che prima, andò sempre ogni notte à Marutino . Creato Cardinale in età di 69 anni , & anni logorati ne' studij , & anco con infermità d'occhi , durata mesi , e

prima, e dopo, e pure ogni notte si leuaua, e con seco il solo Aiutante di camera, che portaua il lume, andaua al Matutino, & oratione mentale. Piaccia alla Diuina bontà d'imprimere nella memoria di chi lo leggerà, questo fatto esemplare, per fugare dal cuore ogni accidia.

11. Al mio presente istituto, spetta solo il dire ciò, che dia cognitione del Soggetto, che nomino, in ordine alle scienze, di cui stampò, e però non è mia mente lo scriuere la vita, che priego il Signore à non permettere sia scritta per molti, e molti lustri, quando lo scriuere vna vita, vòglia dire scriuerla tutta sino al fine, che priego sia lontano, e ciò per il buon seruitio di Santa Chiesa, per cui non cessa mai di faticare.

12. La Santa Sede, che generosa remuneratrice sà ricompensare, chi sà seruire, regnando in essa il Santo Padre della Christianità Innocenzo XI., quale nelle promotioni hebbe sempre l'occhio alle qualità de'Soggetti, non li misurando à dimande, mà à meriti, esaltò il P. Brancati all' honore della Sacra Porpora. Questo fu nella prima promotione fatta il dì primo di Settembre del 1681, tanto inopinata, che sorpresi molti, dubitauano, e frà gl'altri il nostro, che stando nelle sue camerette tutto fuori dà pensieri di tal nuoua, ne al primo, ne al secondo auiso sepe credere si fosse fatta promotione, non che d'esserui egli incluso, sin' he tutto fiottoloso, & incognito arriuando il Signor Card. Maidalchino con la nuoua, ne restò accertato, e confuso. La mutatione però di stato non hà cangiato il corso alle sue applicationi, & anco dopo il Cardinalato, ci hà comunicato dalle stampe i frutti eruditi del suo ingegno nel Tomo de *Incarnatione*, in quello de *Oratione*, e nell'altro de *Prædestinatione*. Vengo dunque al Catalogo di tutte le sue Opere, e le ordino col tempo delle stampe, non del Macstro delle sentenze, cominciando dà Commentarij, e trà questi dà prima stampati.

Commentaria Fratris Laurentij Brancati de Lauraa, Ordinis Minorum Conuentualium Magistri, in 4. lib. sentent. Scoti.

Tomus primus de Sacramentis in genere, de Baptismo, & de Eucharistia, ad Camillum Card. Pamphiliu Religionis Protectorem, Romæ apud Hæredes Manelphij 1653.

Tomus secundus de Penitentia Virtute, & de Penitentia Sacramento, ad Alexandrum VII. Summum Pontificem, Romæ apud Angelum Bernabouium de Vermijs 1656.

Tomus tertius de Sacramentis Confirmationis, Ordinis, Extrema Vnctionis, ac Matrimonij, ad Gibertum Borromeum Card. Protectorem

rem Religionis, Romæ apud Vitalem Mæscardum 1662.

Tomus quartus de Nouissimis, Paradiso, Inferno, Purgatorio, Limbo, seu statu paruulorum, ad Cardinales Congregationis S. Officij, Roma apud Hæredes Corbelletti 1665.

Tomus quintus (adesso Tomo primo sopra il terzo, e così proseguendo) in quo de virtutibus Cardinalibus, & virtute heroica, ad Clementem IX. Summum Pontificem, Romæ Typis Hæredum Corbelletti 1668.

Tomus sextus de virtutibus Theologicis in genere, de Fide propagata, & propaganda, de Missionarijs, Martyrio, Hæresi, & penis Hæreticorum, ad Clementem X. Summum Pontificem, Romæ Typis Sac. Congreg. de Propaganda fide 1673.

Tomus septimus de Spe, Charitate, Donis Spiritus Sancti, Beatitudinibus, gratia habituali, gratijs gratis datis, & specialiter de miraculis, ad Innoc. XI. Summum Pontificem, Romæ Typis Hæredum Corbelletti 1676.

Tomus octauus de Incarnatione, ad Sacrum Collegium Cardinalium, Romæ Typis Corbelletti 1682.

Epitome Canonum, Conciliorum Generalium, & Prouincialium, decreti, decretalis, epistolarum decretalium, & constitutionum Pontificiarum, usque ad Alexandri VII. annum quartum, Roma anno 1659, Venetijs per Milochium 1673, Colonia 1685.

Tutti questi sono Tomi in foglio, e li seguenti sono in quarto .

Opuscula octo de oratione Christiana, eiusque speciebus, in tyronum orantium gratiam, Romæ Typis Corbelletti 1685.

Opuscula tria de Deo quoad opera prædestinationis, reprobationis, & gratiæ actualis ad commodum tyronum, S. Augustini doctrina studiosorum, Romæ Typis Corbelletti 1687.

13. Egli dunque diede fine alla Somma Teologica in via di Scoto, ridotta in sedici Tomi, dodici de' quali scrisse il P. M. Angelo Volpi, e quattro l'Autor presente. Mà terminata questa fabbrica in tredic' anni, e mezzo, come si deduce dalla prefazione al Lettore nel primo Tomo, non li parue douer feriare dà studij proficui ad altri, onde già che hauendo esposto il quarto, haueua cominciato dal fine, anco dal suo fine volle cominciare il terzo, per seguirar con quell' ordine retrogrado i trattati de' sententiarij. Li si dupplicò motiuo alla prosecutione, e tale scriuere, dal bisogno di far passar l'Alpi ad vn'altra Teologia. La scuola Parigina,

Louanicse, & altre Oltramontane, s'erano date alla Teologia fondamentale, e positua, che in Italia non haueua chi la conoscesse dà vicino, riceuusse, ò seguisse, e pure ne' cimenti d'efaminar dottrine, e ne' bisogni d'afficurarfi della mente de' Santi Padri, questa Teologia si vedeua necessaria. Perciò lo scriuere sopra il terzo non era vn replicar l'operato dà Angelo Volpi, perche era altro modo di scriuere, & intorno la stessa conclusione Teologica, operauano due Teologie, vna cioè specolatiua, e l'altra fondamentale. Cangiò dunque stile il P. Brancati, che à principio scrisse dà specolatiuo, prouando con ragioni specolate, e poi hà cominciato à scriuere sù que' più stabili fondamenti, che danno la Sacra Scrittura, i Santi Padri, i Concilij, Decretali, &c. Studio tanto più profittuole, quanto ei serue per disputar, e con Cattolici, e con Heretici, che al mero specolatiuo senza testi di Scrittura, e Padri, fanno tal' hora dar nel sofistico, e dirli, cercar essi dottrina Euangelica, e non Aristotelica. E se fosse stato Custode della Libreria Vaticana il P. Lauria quando cominciò à stampare, onde hauesse hauuto il comodo de' libri, che poi hebbe quiui, haurebbe forsi scritto nel principio, come scrisse nel fine.

14. Non mi pare d'esser tenuto à lodare veruna di queste sue Opere, perche quando dissi esser del P. Brancati dà Lauria, li diedi la massima delle lodi. *Stat pro magna commendatione Operis nomen praeferre Eminentiss. Auctoris, quem ipsa seruitia Sanctae Sedi insigniter praestitit, extulere ad Purpuram*; Così la discorre il dotto P. M. Biachi Veneto Segretario della Sacra Congregazione dell' Indice, nella sua censura all'Opera della Predestinatione in ammetterla per la stampa. E quel grand'huomo Angelo Giuliani dà Cesena [ò pur fiasi dà Mercato Sarraceno] mostro d'eruditione sacra, e profana, sì in Latino, che in Greco, come prodigioso per la memoria sin delle facciate, e linee, nell'addur Autori, che Censore anch' egli delli Opuscoli sudetti per la stampa scrisse, *Mea non egent approbatione, cum maius omni laudum praconio sit nomen, quod praetendunt in fronte, nomen inquam Eminentiss. Scriptoris, potius quam muricis ostro, voluminum numero, Reipublica literaria notissimi*; Onde sù la parola di questi ingegni delli due Padri Domenicani, mi disobligo dalle lodi tanto douutele, e tanto giustamente dатели dà tutti li Autori moderni, doue li occorre citarlo, e seguirlo, come scorta sempre sicura, e mi contengo frà limiti historici puramente narrando.

15. Dico dunque, che ne' Tomi del primo stile meramente scolastico,

ftico , egli procede dà quell' ingegno limpido , ch' egli è , e meglio di quell' Hannone Cartaginefe nel cicurare il feluaggiume , hà saputo domesticare tutto ciò , che d' aspro pareua nella lettera di Scoto alli ingegni deboli , che per mancanza d' acutezza , ò applicatione sfuggiuano ftudiare quel tefto arguto , e sottile , perche stretto , succoso , e tutto midollofa fofianza . Mà quefti Commentarij ageuolando le credute erte fcofcese , con fomma felicità ne hanno appianata la strada , in guifa , che anco quelli di lena debole per le falite , come i moralifti ripugnanti allo fpecolare , poffono caminar con paffo franco la via di Scoto , che oltre la ficurezza hauuta dal Maeftro , hà la facilità dà quefti Commentarij . E ciò tanto più fauiamente fù penfato dall' Autore , quanto riducendofi al quarto le materie pratiche morali , i Cafifti hanno bifogno di facilità , & i Teologi fpecolatiui per farfi intendere dà Cafifti hanno bifogno di non caminar tanto stretto nel modo di dire , che i non vfati alli eſtratti succosi delli ſcolaftici , habbino à reſtarne digiuni , parendoli neceſſaria la fune di longa ſpecolatione , per cauar di fondo à pozzi delle ſpecolationi , ciò , che vogliono di primo incontro trouar sù l' orlo . Scoto , che ſcriſſe à ſoli Teologi ſuoi vditori , puote tener altro ſtile più stretto , per aprir poi il quale , à beneficio delli altri , li fù intercetta la chiauè , dalla morte , che troppo giouine ce lo tolſe . Nelli Tomi poi del ſecondo methodo , doue il noſtro Autore hà profeſſato la Teologia poſitiua , ò fondamentale , & anco polemica , hà dato Opre degne dell' Arſenale , dà cui le traſſe , cioè del ſuo ingegno [che è vna viua Libreria] e della Libreria Vaticana , in cui l' ingegno de' morti hà vnito il ſapere di tutto il Mondo . La peſatezza di giudicio , la coſtante fatica , la ſceltezza nella proprietà , nelle dottrine addotte dà PP. , e Concilij , così calzanti , chiare , e proprie , atteſtano quanto peſchi à fondo , ſcrittore di sì alto ſapere .

16. Chi s'è trouato alle longhe fatiche dell' inueſtigare con proſuſe letture , la mente de' SS. PP. ſcorſi dal principio al fine , & hà offeruato lo ſtudio , con cui dà Concilij , Canonj , e Padri ſceglie proue , e riſpoſte , può accertarſi , che quelle ſono dottrine , dà caminarui il Lettore con piede ſicuro , ſenza pericolo d' inciampo , mentre ò ſempre egli parla per bocca de' Santi Padri , ò i Santi Padri riparlano per bocca d' eſſo . Hà poi anco dato vn ſaggio di Teologia miſtica , & aſcetica , degno d' eſſo , e del tempo . E ſe bene S. Bonauentura afferma eſſere queſta vna Teologia , che ſi deue imparare dalla pratica con Dio , il leggere però chi
hà hau-

hà hauuta tale pratica , dà notizie d'essa, onde dà Santi Dionigio Areopigita , Bonauentura , e Tomaso , primi , e forsi vnici Maestri di questa , l' intelletto deuotamente studioso ne profitta , e ne caua scintille dà accenderfene la volontà.

17. Gl' opuscoli dell' oratione , in questo genere si sono resi commendati per la loro perfettione, e lodati per l' opportunità del tempo, in cui uscirono , quando cioè l' ippocrisia lustraua traueggole à sedutione de' semplici , fatti traedere fino al cercar dalla quiete i disturbi alla sanità della Fede : e però molto à tempo , quando i tribunali inquireuano di ciò, questo libro distinguendo la zizania dal grano , mostrò la via regia battuta dà SS. Padri , e veri Maestri della vita spirituale, insegnando il modo di far oratione , e conoscerne le diuersità , con parlar dà buon Teologo , qual è, della meditatione, contemplatione acquisita, & infusa, vnione mistica à Dio , ò di pura fede , come diuersamente la chiamano, accennando gl' errori delli Heretici, che si faceuano chiamare gl' Illuminati , e delli altri detti Beguardi , che inciampano in questa materia , si fecero intoppo di chi in questi tempi volle rinouarne le esecrande cadute . Nelli opuscoli poi della predcstinatione hà messa in chiaro così bene quelle ardue materie , e la mente di S. Agostino , di cui sono state controuerfie così acri frà dotti , che à spianare le difficoltà per arriuar l' intentione del Santo Dottore , basterà leggere quest' Autore .

18. Finalmente nell' epirome de' Canoni , Concilij , &c. non hà lasciato cos' alcuna dà fare à chi verrà, hauendo fatto quanto poteua , e doueua farsi in quella materia , come attestano le ristampe frequenti , per cui già trè volte è uscito alla luce , e per la quarta si sente pensino quelli di Lione , essendosi già stampato in Roma , Venetia , e Colonia .

19. In tutte le sue Opere , egli è singolare nel methodo , e chiarezza , ordinando , e diuidendo con tal finezza di giudicio , che nascendo vna cognitione dall' altra , di nodi ben disposti , forma catena all' intelletto , illuminandolo con inarriuabile chiarezza , e costringendolo con ineluttabile forza di dottrina , Padri , e Leggi , che adduce con gran vigore , e somma adattezza à suoi luoghi . Piaccia alla bontà del Signore conferuarcelo longamente sano , acciò potiamo sempre imparare dà suoi dottissimi studij .

LORENZO

CCXLV.

LORENZO DA BRESCIA:

N On hò il cognome, ne le cognitioni, che mi bisognarebbero di questo Autore per comunicarle, obligato però à molto concetto del suo sapere, dal poco, ch' egli hà stampato, perche chi gionge à sapere così bene le formalità, che possa scriuerne, è arrivato all' vltima ritirata de' Scotisti, ò à Triarij de' Specolatiui, e conuiene sia huomo di valore nella Scuola del Sottile. Truouo, che egli fosse molto amico del P. M. Andrea Cioli Bresciano (che hebbe quui il suo luogo) nel 1612 andasse in Dalmazia per presiedere in quel Capitolo all' electione di nuouo Prouinciale, che nell'anno 1608 fosse Predicatore in Venezia, e che sia suo libro alle stampe con questo titolo

Magistri Laurentij Brixienfij Pbylofophi, & Theologi prafantif in Io. Scoti Doctofis fubtilis Formalitèf ifagofica expofitio &c. impref. Venetif per Francifcum deFrancifci, Senienfem 1588.

Il Signor Leonardo Cozzandi nella fua *Libreria Brefciana ftampata in Brefcia per Gian-Maria Ricciardi 1685*, riferifce anch'egli queft' Opera, e loda il Padre, che chiama Francefcano Conuentuale; & io per la mia Religione, come premeffi gl' atti della riuerenza, e commendatione douuta alle note virtù del Signor Cozzandi, li protefto le obligationi de' Padri Conuentuali, per l'honore, che riceuono i noftri dalla fua penna; così à nome de' medemi lo priego, fe riftampaffe queft' Opera fua, come nella ftampa c' hà fatto gratia nelli altri, così nella riftampa farci giuftitia in vno, che adelfo dà ad altri. I virtuofì eminenti fono gioie, alla fua fameglia, di tanto prezzo, che mai fi vendono, impegnano, ne preftano. I ritratti cuoprono le muraglie d'vna Casa, e fe uoprono il valor d'vna Cafato: le difcendenze, che fono *multarium imaginum*, come diceuano i Romani in Plinio, non hanno mai dà alienar que' Ritratti: Perciò in Roma (dic' iui Plinio) lafciano vna Casa, vi fi lafciauano le imagini: Se dà vno ftipe, l'albero genealogico fi diramò in più fameglie, ogni Cafato vuol per fe i proprij Ascendenti. E' troppo dolce, e giufta la gloria, dell' hauuto trà fuoi, chi habbi recato fpandore alle difcendenze. Dice il Signor Cozzandi nella lettera G. *Girolamo Girello*, che quefto Scrittore fù dell' *Ordine di S. Francefco, che dicono Minorij Offeruanti*. Mi perdoni per gratia: Il P. Maeftro Girolamo Girelli nella

nella Cattedra Teologica dell' Vniuersità di Padoa, successe al P. M. Simone Ardeo dà Venetia l'anno 1539, & hebbe Successore nella medema l'anno 1566 il P. M. Manenti dà Gabiano [distrituale di Brescia] e la Cattedra Teologica di Padoa, non hebbe mai altri Francescani, che Conuentuali per Lettori, come può vederfi dà Rotoli, e Scrittori, ch' han registrati i Lettori di quella grand' Vniuersità. Girelli fù celebratissimo Teologo, Maestro d' huomini insigni, trà quali il P. M. Massimiliano Beniami Teologo del Concilio di Trento, Inquisitore di Padoa, e Vescouo di Chioza, che alla morte del suo Maestro Girelli, eresse lapida nella nostra Chiesa del Santo in Padoa, dà cui si può vedere, che il Girelli fù Conuentuale, non fù delli Offeruanti. Sono dà vederfi il Riccoboni, il Portinaro, il Vescouo Tomasini, il Vescouo di Senogallia Ridolfi, e quanti ne scrissero, per accertarsi, che il P. Girelli mai fù della Religione dell' Offeruanza, mà fù de' Minori Conuentuali.

CCXLVI:

LORENZO FORESTANI DA' PESCIA.

C Erreto picciola Villa del Pesciatino distretto, fù Patria à questo Padre, adorno di sì belle qualità, come nell' aspetto mal seruito dalla natura, che molto li fù scarfa nelle doti esteriori. Tutto il buono si restrinse al di dentro, nella bellezza dell' anima, perche fù molto dà bene, & anco virtuoso. Ne meno fù graduato nella Religione con il Dottorato di Teologia, mà il P. Generale dà Bagnacauallo ottimo conoscitore delli buoni ingegni, e grand' amico d' ogni virtù, lo priuilegiò con honori pari à quelli de' Dottori Teologi, & in fatti nella sua nobile professione, egli fù più che Dottore.

Attese alle Matematiche, e le insegnò con gran concorso, & applauso in Prato, S. Miniato, S. Geminiano, Volterra, Venetia, & altroue, con credito di Maestro de' Maestri nella Geometria. Fù però molto caro à Ferdinando Primo, e Cosimo Secondo Gran Duchi di Toscana, che se ne valsero in molte operationi Matematiche, & in certo liuellare d'acque, non trouato, ò non creduto praticabile, fù opra del suo ingegno il mostrare non fallace il giudicio datone per via d' Altometria. E però traforando vn Monte per più di dugento passi, per le viscere di questo, se correre quell' acqua, che anch' hoggi gira le ruote per le Macchine

sine d'Altopasso . Nello studiolo di Pisa si vede ancora il disegno, ch'ei fece della Risaia di Bientina, e fece altre operationi in Toscana, & altrove . Lo inclinava il naturale temperamento allo stare solitario , perche era malenconico , e però tanto più studiava . Mà quando voleva sollevarsi qualche poco dalla serietà de' suoi studij , si diuertiva con la poesia , poetando bene in lingua Materna , e cantando poi i versi à suono di Lira , quale egli sonava con maestria . Lasciò Frà Michele Benedetti suo alunno, buon Religioso, buon Economo , buon Aritmetico , e Geometra , passando egli à miglior vita in Pescia alli 14. di Febraio nel 1623. Lasciò ancora memoria de' suoi studij nel libro , che stampò d'Aritmetica, e dimensioni, intitolato

Prattica d' Aritmetica , e Geometria, in Venetia per Giorgio Varisco 1603. in 4. in Siena nella Libreria del publico 1682. in 4.

Oltre altre stampe fattene altroue non peruenute alle mie mani . Dà modo facile di risolvere ogni ragione , con regole di società , baratti , cambio, &c. Del misurar ogni superficie di corpi regolari , leuar piante senza bussola , liuellar acque , vsar de' stromenti , e tal' hora impugna il nostro famoso P. M. Luca Bituricense, ò siasi dà Borgo S. Sepolcro , che con tanto applauso durante sino al dì d'hoggi , d'Aritmetica , Geometria, proportioni, e proportionalità, stampò in Venetia per Paganino Paganini dà Brescia l'anno 1465 quel suo dotto Tomo in foglio .

CCXLVII.

LUCIO ANGVISCIOLA DA' PIACENZA:

FV' vn Padre come di gran nascita , e nobiltà di sangue , così di gran letteratura, religiosità, & habiltà à Pergami, gouerni , e tutto ciò, che potesse qualificare vn suo pari . Resse egli le Cattedre Teologiche ne' studij di Milano , Venetia , e Bologna, con applauso , e profitto delli vditori . Fù Visitatore della Prouincia di Milano sotto il Generalato del Pico , presidette à quel Capitolo della Prouincia di Genoa, in cui vi fù eletto il P. M. Pagani dà Forli nel 1570. Nel Capitolo generale di Milano, che elesse per nostro Superiore supremo il P. Sapianti d'Aosta, si trouò egli vocale, come Prouinciale della Danimarca, e nel Prouincialato del P. Alberici dà Brisighella, Lucio gouernò tal hora la Prouincia di Bologna , in qualità di Commissario in absentarsene

E e e

l'Alberici,

l'Alberici, dà cui era molto riputato, e consultato Lucio, come dalla Provincia era venerato, per il molto suo sapere, zelo, e giudizio .

Finalmente fu egli eletto Lettore Metafisico per la Cattedra di Scoto nell'Vniuersità di Bologna l'anno 1572 , successore del P.M. Costanzo Bargellini dà Bologna, Vescouo poi di Rieti, & indi di Foligno . Tenne Lucio con suo gran decoro , & applauso quella lettura per lo spatio di vent' anni , cioè fino alla morte sua , che in età di 72 anni ce lo tolse in Bologna l'anno 1592 , sì come ci tolse la intiera notitia de' suoi gradi , & operati, la scarfezza di scritture di que' tempi nell' Archiuio della Religione . In Piacenza à fianco dell' Altare dell' Annonciata si legge incisa al suo nome questa memoria .

Fratri Lucio Anguisciola Placentino Theologo clarissimo, studiorum Mediolanen. , Bonon. , & Veneti praefectura sepiùs , & praclare functo , & in Bononiensi Academia naturalis, diuinaq; Philosophiae professori eximio, qui vixit annos LXXII. Obijt Bononia die VII. Octobris M.D.LXXXII. Fr. Lelius de Medicis ex sorore nepos Auunculo de se benemerito P. An. D. 1591. die tertia Augusti .

Dal P. Anguisciola furono ristampate

Conformitates S. Francisci ad Christum .

Fr. Bartholomaei Pisani, &c. Bononiae Typis Benatij 1590 , dicat.

Card. de Ruere Protectori . Incombenza , ch' egli si prese per il buon seruitio del publico, e per l'amicitia del P.M. Geremia dà Vdine, che morto non puote effettuare questa stampa, come si disse, parlando di Geremia . Anzi Lucio buon amico protesta nella dedicatoria al Card. della Rouere , dedicarli il libro, perche Geremia glielo haueua destinato, onde non volendo, che titolo d'escutore al disposto dall'amico, glielo consacra per l'amico, non per se .

CCXLVIII.

LVCIO FABRI DA' RIMINI:

E Ntrato nel Collegio di S. Bonauentura l'anno 1637 , venne poi Maestro di studio à Bologna , e passò indi Lettore di Filosofia à Tossignano, hauendo dato alle stampe .

Panegirico Academico in lode di S. Catterina Vergine, e Martire , dedic. al P. M. Bonauentura Razzani dà Cesena . Lo stampò in Cesena

Cesena per il Neri 1647, e dicono sia alle stampe anco la seconda parte, che io non hò potuta trouare .

Il Gilio prodigioso di Padoa, dedic. al Marchese Federigo Mirotti &c. stamp. in Ferrara per il Gironi 1649. in 4.

E vi descricue la vita di S. Antonio con tratti di grand' eloquenza, e riflessioni ingegnose, essendo egli stato huomo di gran valore ne' studij di belle lettere. Promette iui

La Lucerna di Diogene, Opera molto più erudita, & elaborata, di cui sia fatta gran parte, mà non hò potuto accertarmi se poi la stampasse.

CCXLIX.

LVDOVICO CASTRI DA' LIEGGI:

D Al grido delle sue virtù, chiamato à coronarne il merito la giustizia con i gradi honorifici, se ch' ei resse più volte i Conuenti della Sauoia, con carattere di Commissario. Fù pur anco Commissario generale nel Delfinato Viuarese, e Borgogna. Altre volte vi andò Visitatore della Prouincia tutta di S. Bonauentura, come fù nell' anno del 1623, quando il P. Generale Miserotti ve lo mandò dopo il Prouincialato del P. M. Antonio Vernicci dà Bologna. Nel 1625 visitò le Prouincie di Colonia, e Vvestfalia, e presidette al Capitolo, e fortunato, si trouò Prouinciale della Prouincia di Lieggi l'anno 1619, quando dalla santa memoria del P. Generale Montanari dà Bagnacuallo si trasferarono l'ossa di Scoto, il nostro Dottor sottile; alla qual funtione interuenne il P. Castro, il P. Ferchio dà Veglia, Prouinciale attuale della Prouincia di S. Bonauentura, & il P. M. Gio: Pelcking Prouinciale di Colonia, tutti huomini qualificati, de' quali parlaremo à suo luogo. Al Castro, & al Ferchio toccò la fortuna di portar l'ossa di Scoto sù le spalle, in ornato feretro, dalla tomba alla sagrestia, doue stette, mentre quella si ornaua, come poi ambi gl'istessi ce le riportarono. Era il P. Castro molto versato in più scienze, e però in gran credito ne' Paesi bassi, e trà i molti virtuosi, che vi fioriscono, onde alla sua morte seguita nell' anno 1632 nel nostro Conuento di Lieggi, hebbe funerale di gran solennità, con concorso di tutte le Religioni, & assistenza de' Letterati, che anche garreggiarono in honorarne la sepoltura con loro compositioni, & egli compose

E e c 2

De

De institutione Montium Pietatis in Principatu Leodien. , & Comitatu Loffensi, impress. Leodij an. 1618. in 4.

De diuisione Caluinistarum in Belgio , Opus polemicum , & historicum, Gallicè scriptum, impress. Leodij ap. Christophorum Onuuerx 1619. in 8. grand.

Antiugneum , idest contrà Pradicantem celeberrimum nomine Vigneum, Leodij 1619.

Castrum Monasticum , seu apologia opposita Turri Babel Danielis Stocbede Caluiniani, impress. Leodij 1622. in 8.

Vindicta Montis Pietatis Leodien. contrà Ioannem de Lillers Aduocatam Cameracensem impress. Leodij 1627. in 4.

CCL.

L V D O V I C O F R A N C E S C O F E L I C I D A ' C R E M I S I R I A .

NAtiuo di Morauia questo Padre Tedesco , trouandosi in Siena studente , doue il bastone del P. S. Francesco piantato di mano dello stesso Patriarca Serafico, diuenne il grand'Albero, rinouatosi poi in altro surculo , anch' hoggi verdeggiante , ne scriue l'istoria con questo titolo

Scipio Francisci, siue Arberis S. Francisci Senarum, relatio historica, impress. Roma per Michaele mercuris 1676. in 12.

Fuori di Porta Ouile , e sotto le mura di Siena , sù'l primo tumoretto del suolo, è venerato dà Fedeli quel santo loghicciuolo, che fù il nostro primo Conuento, santificato dall' habitatione del P. S. Francesco , che lo fondò, habitò, e vi capitò più volte. Vendicato dallo squallore, hoggi risplende in vna tal pouertà ciuile, e deuota, che vi hà indotto il P. M. Francesco Valentini dà S. Quirico, impiegandoui quanto di materna heredità li peruenne, con recingerlo, ristorar tutta la Chiesuola, & ornarla , come notabilmente bonificandone tutto il rimanente di fabbriche , e supelletili sacre . Degna applicatione del buon genio del Padre, nel gouerno de' Conuenti di Cortona , Siena , Pisa , sperimentato non men buono , e però tanto gradito al Gran Duca Regnante , stimato dà que' Vescoui, e venerato dà que' Popoli .

LVDO

LVDOVICO MASNAGHI DA' VARRESE:

NOn è questo il Varrese Ligustico nel dominio della Republica di Genoa, mà è quella grossa, e ricca Terra, ò Borgo (come si dice colà) nel Milanese, che per la popolatione di circa quattro milla persone, mercatura, ciuiltà, & vbertà, eguaglia qualche Città d' altre Prouincie. Situata la Terra à piè del Colle, con anco alzarfi in vna parte di se al possesso del medesimo, frà i terreni fertili, vigneti, laghetti, e ciò, che all' vso della vita humana somministri alimento, ò delizia, anco alla situatione si rende riguardeuole. Quì fù dato alla luce del Mondo il P. Masnago per vn illustre splendore della Patria, e della Religione. Studiò con gran feruore in giouentù, & in ogni età, e nobile sperimento de' studij giouanili, diede nel cimento di sua virtù fatto in Fiorenza, quando colà era Studente, facendo publica difesa delli quattro delle sentenze di Scoto, disputati in quattro giornate continuate, assistendoli suo Reggente il P. M. Vaccari dà San' Gioanni, con gran concorso, & applauso de' virtuosi, e fù à sentirlo anche il Gran Duca, cui era dedicata la prima giornata. Fù poi egli ammesso nel Collegio di S. Bonauentura nell' anno 1628, dal quale nell' vltimo Capitolo fatto dal P. Generale Franceschini dà Cassia 1631, andò Reggente di Pauia, & à pena gustate iui le sottigliezze di sì buon ingegno, dal Senato di Milano fù fatto Metafisico publico dell' Vniuersità di Pauia, e quì pure non fermandosi il frettoloso ascendente, nel dì 29 di Gennaio 1633, il Capitolo celebrato in Milano, lo elesse Ministro Prouinciale di quella nobile Prouincia, benchè la sua età non lo hauesse anco portato più oltre delli vent' otto anni. Mostuosità ben difforme sarebbe stata in altri Soggetti, vna precocità così celere, quale in esso hebbe ogni maturità, per la serietà de' graui suoi costumi, che hauendo già molto auanti precorso gl'anni, anco in età fresca, lo equiparaua alla seniorità de' canuti. Verificò egli con gl'operati del suo gouerno ciò, che haueua risposto in Capitolo, à chi li disse, parerli assai, che in tale età lo hauessero eletto Prouinciale, prontamente sodisfacendo Masnaghi co'l detto del Patriarca Isacco nel Genesi 27. 22. *Vox quidem, vox Iacob est, sed manus, manus sunt Esau.* Dichiarandosi, che toccando alla mano le redini del gouerno, mostrerebbe polso dà huomo, e non mai fatti, ò consegli dà giouine.

uine . Et in fatti huomo forte di petto, e maturo nelle risoluzioni , mostrò nella riuscita del gouerno , che in esso le virtù, & habilità , precorcuano di molto la sua età, non essendo mai giouine, chi opera con prudenza da vecchio . E forsi il gran Santo di Padoa dispose la riuscita di tal eletione, perche amando il Santo quel Conuento di Varrese, che egli medesimo fondò , viuendo qui trà noi l'anno 1228 , come si hà da lapida antica, che vi si vede , preuidde il bisogno di mantenerlo per mezzo del P. Masnaghi . Vna notte dell'anno 1634, il Conuento fabricato alquanto fuori dell'habitato nel pendiuo del Colle, diruppò tutto improviso, senza però, che vi perisse alcuno, per gratia speciale del Santo, implorato nel leuarsi di letto per fuggire . Il P. Masnaghi nello stesso luogo , in forma di più ampla capacità, lo reedificò , facendoui Chiofiro di 24 colonne di pietra in quatro ale , sopra cui caminano quatro Loggie aperte , con appresso il Capitolo delle colpe, Officine , e Camere , tutto con buon giudicio disposto dal P. stesso . Terminato il Prouincialato , e ritiratosi alla Patria , con la ritiratezza , grauità de' costumi , e fama de' suoi studij continuati , acquistò tal concetto , che l'Arciuescouo Litta di Milano , tal hora lo chiamaua per consiglio à Milano , & in quelli supremi Magistrati della Dominante, si differiuu molto à pareri del Padre Masnago , tanto stimato , che più volte andarono persone di gran conto da Milano à Varrese à posta , per imparar di conoscerlo , e sentirlo discorrere , esortandolo souente à metterfi in luogo più riguardeuole , per farsi conoscere, & auanzare; al che egli, innamorato de' suoi studij, à quali trouaua più confacente quella ritiratezza, con cui godeua poi anche la buon aria del Colle , rispondeua , il maggior auanzamento , che possa sperar l'huomo , essere la sodisfatione del genio, e che questa egli la trouaua in Varrese .

Si viddero gl' effetti della stima fatta del P. M. Masnaghi , e sua integrità in quel D. Martino Pasquale Molina Sergente Maggiore d'vn Terzo , che ferito nelle fattioni di Valtellina , testando , e morendo , lasciò suo herede fiduciario il P. Masnaghi nell' anno 1635 , e cominciandosi l'istess' anno la fabrica , si fondò il Conuento di Binago per Grangia di Varrese, in fabricare, e dotare il Conuento, impiegandosi l'heredità del Molina , come questo viuendo , si era espresso desiderare , e come più largamente io narrerò nel suo Tomo , con l' historia generale di questo secolo . Mà tradito il P. Masnaghi dal concerto , che la scienza , l'integrità , e la sua manierosità li haueuano acquistato , fù scoperto , benche fuggito

fuggito al Monte in que' confini d'Italia, e nel 1653 lo tirarono fuori di solitudine, eletto Procurator Generale della Religione nella Corte Romana. Portò sì decorosamente quel posto, e ne riportò tanta lode in quel triennio, che nel 1659 fù richiamato dal Papa istesso à nuouamente esercitarlo, mà quiui, mentre egli rinoua le memorie delle passate sue lodeuoli ationi, mandato in Lombardia, oue presieda all' eletioni di nuouo Ministro per la Prouincia di Milano, e fattasi questa in persona del P.M. Ludouico Manni dà Cantù (che poi fù Vescouo d'Acquapendente) eletto in Saronò il giorno decimo di Luglio 1661, il P. Masnago, dopo data vna scorsa alla Patria, per dar tempo d'intepidirsi à bollori estiuui, al ripigliare il viaggio per la sua residenza di Roma, gionto in Milano, fù fermato dà febre, che aggrauandosi, terminò il corso di sua vita al languente, mortouo il dì 14 Ottobre 1661, che era l'anno cinquantesimo sesto di sua vita. Compositione del Padre Manni sudetto, fù l'iscriptione, che in lapida s'incise, & espose in Varrese dà nostri Padri, e quì non si trascriue, per essere longa, e non contenere più di quello, che quì si è narrato. Sourauisse al P. Masnago, il P. M. Francesco Maria Alfieri dà Varrese, qualificato dà trentasette anni di lettura publica nell' Vniuersità di Pauia, trà Cattedre di Logica, Filosofia, e Teologia, morto ottuagenario nella Patria l'anno 1680, dopo rinonciata la lettura l'anno 1676, dà ricordarsi quì per contemporaneo splendore di quel Conuento. Dal P. Masnago si diedero alle stampe i seguenti frutti del suo colto ingegno, pochi sì, mà buoni, se si riguarda nel primo il molto, che dice in poco, e il modo, con cui lo dice; e nel secondo la copia d'eruditione, e dottrina, con la bontà delle massime, e dello stile eloquente.

Theoscholion Theologicum pars prima, ad Card. Pamphiliũ, Mediolani ap. Montiam 1653. in 8. nempè de vtraq; Creatoris originatione, e però comprende il trattato de Incarnatione, e quello de Trinitate, promettendo due altre parti, che poi furono intercette dalla morte, & impieghi.

Biuiso dell' humana operatione, dedic. al Co: Giulio Aresi, stamp. in Milano per Ludouico Monza 1659. in 8. Libro, in cui con grand' eleganza, eruditione, e profondità discorre delle humane operationi regolate dalla Filosofia morale, con dottrine anco Teologiche, offeruationi politiche, ponderationi historiche &c. Libro dà virtuoso, e per i virtuosi.

CCLII.

LVDOVICO NICOLAS DA' PVY.

Questa Città alle sponde del Fiume Loire nella Gallia Celtica, dà Latini fu detta *Anicium*, *Auicium*, *Podium* in quasi equal distanza di 20 Leghe dà Lione, e Chiaramonte, godendo l' honore d' Episcopale, sotto l' Arciuescouo di Bourges, secondo i Francescani ripartimenti, ascriuendosi alla Prouincia di S. Bonauentura. Essa è Patria del P. M. Nicolas, che hà stampato

Quaestiones, & obseruationes in Regulam S. Francisci, impres. Anicij Typis P. Delagarde, & st. Bleigac. anno 1685. in 8.

Perche nella decima di queste questioni, sostiene, che i precetti equivalenti della Regola, non oblighino à mortale, il P. M. Dupasquier lo impugnò, prouando fossimo tenuti anco à questi, sotto pena di peccato mortale, il Nicolas fà vn aggiunta al libro, adducendo le dette molto ponderate, e dotte oppositioni, con soggiungere le risposte per esse, meritando però matura preponderatione l' accettar l' opinione del Nicolas per le consequenze forsi afforde alla regola, che ne verrebbero.

CCLIII.

LVDOVICO NUTI DA' PORTO FERRAIO.

IL Mar Tirreno, frà le altre sue Isole, vna ne mostra in faccia al sito della già Populonia, dà cui è lontana sol dieci miglia. Questa dà Strabone *Ethalia*, dà moderni Latini *Iucia*, e dalli Italiani *Elba* è chiamata: la rendono famosa le due Fortezze Portolongone, e Cosmopoli: la contornano quaranta miglia di giro: la habitano le genti di cinque Parochie, oltre le due fortezze, come scriue il Baudrandi. La prima delle Fortezze presidiata di Spagnuoli, è de' Prencipi di Piombino, l' altra detta Porto Ferraiò, e Cosmopoli dal Medici di questo nome, che la fortificò, & acquistò dà Carlo V., hoggi pure è de' Gran Duchi di Toscana, & è quella, che gl' antichi Latini chiamarono *Portus Argous*, frequetato per le fodine di ferro, di cui in ogni tempo l' Isola abbondò, ricca anco di pietra Calamita. Hora quiui dà Antonio Nuti, e Gianna sua Consorte il dì 29. Febraio 1627, nacque il P. Nuti, vestito poi

poi Religioso à nome del Conuento di Piombino , dà cui nel 1650 trasfigliò à quello di S. Miniato , fattali strada dalle speranze di riuscita che s'haueuano dal suo grand' ingegno , & assidua applicatione alli studij . In fatti dopo essere stato Maestro di Studio in Pisa , e Siena negli anni più giouanili , ne' quali il sapere superaua già di gran lunga l'età , nel 1650 fù fatto Collegiale nel Collegio di Padoa , e lo stess'anno conoscendolo i Superiori habile ad insegnare , lo fecero Lettore de' nostri nel Conuento di Colle , doue poi anco la Città lo condusse per Lettor Logico de' suoi , e laureato passò poi Baccillier di Conuento allo Studio di Venetia nel 1653 , Reggente à Pisa nel 1654 , fino al 1658 , che auanzò alla Reggenza dello Studio di Genoa , e l'anno vegnente alla Reggenza di Venetia , finche nel 1662 fù fatto Reggente del Collegio di Padoa alli 27. di Maggio, leuatone poi alli 14. Ottobre del medesimo anno , perche Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana lo chiamò alla Cattedra Teologica dell'Vniuersità di Pisa , tenuta sino alla morte, con gran lode di suo sapere frà i virtuosi Colleghi . Era il Padre huomo di molto studio , e però di gran ritiratezza , pronto nelle dispute, acuto nelle speculationi , gran Filosofo , buon Teologo , di gran lettura , e cognitione d'ogni sorte d' Historia , di Cosmografia , contrapunto , e scenica , come si vede dà qualche sua cosa messa in carta . Quando fù in Toscana , ne' mesi , che vacaua dalle Cattedre , caminaua i Conuenti di sua Prouincia , riuedendo Archiuuij , ordinando scritture à Conuenti , mettendo in chiaro gl' oblighi , & inuestigandone le origini , e notizie historiche , come versatissimo , che egli era nel carattere Gotico antico , & vltimo , intento ad ordire la Cronica della Prouincia di Toscana , che Latina voleua dar alle Stampe . Mà l'anno 1668 à dì 13. Luglio , essendo in età di quaranta due anni , e trouandosi nel suo Conuento di S. Miniato , la morte lo tolse à studij , & al Mondo , con gran ramarico di que' Padri , e della Città medema , che compianse la perdita di Padre tanto stimato per la virtù , e tanto venerato per l'integrità de' suoi religiosissimi costumi . Preparaua dunque alle Stampe

Cronica Minoritici sodalitiij in Prouincia Etruria , mà l'Opera imperfetta è restata nel Conuento di S. Miniato , e non nell' Archiuio di Roma , ò de' Superiori Generali , come scriue il P. Terrinca , quale affaticatosi nello stancare alti dimandatori per questi scritti , non mai ottenuti , mostrò poi con tale sbaglio non saper doue fossero , & io li farò veder dalle Stampe frà poco .

LVDOVICO SCOTI DA' CATANIA:

Letioni , d' espositioni letterali , e morali sopra gl' Euangelij delle Domeniche , e Feste di tutto l' anno parte prima , dedic. à Lorenzo Brancati Card. d' Lauria , stamp. in Venetia per Gio. Battista Tramontini 1688. in 4.

Parte seconda delle medesime letioni , dedic. al P. M. Comandi d' Castronouo.

Parte terza , dedic. à Ludouico Scoti Nipote dell' Autore , imitando in ciò altri buoni Scrittori , come il Fulgosi , che dedica à suo figlio , il P. Celada Gesuita , che i dotti suoi Commentarij sopra Giuditta , dedica al Canonico Pietro Celada fratello d' esso Autore.

Sono trè Tomi , nel primo de' quali sono trenta letioni , arriuando fino alla Domenica dodicesima dopo la Pentecoste , comprese le Feste correnti . La seconda parte arriua alla quarta Domenica dell' Auuento , e con altre trenta letioni termina la terza parte; inchiusa le Feste, e Domeniche , mà non le ferie di Quaresima . Protesta al Lettore facilità di metodo , stile senza fuco d' elocutione . Spiega tutto l' Euangelio di quel giorno applicandolo al morale per diretione de' costumi Christiani: Dichiarà bene le Scritture con le circostanze, e particolarità sue. Non vi è bassezza nello stile , benchè non si studij eleuatezza . Sono letioni fatte dal Pergamo in Chiesa le Feste dopo Vespro , à concorso di quelle genti , che ne' giorni feriali non potendo essere alla Chiesa , vi concorrono poi le Feste , e però sauamente professa stile , argomenti , e maniera , che dà essi possan capirsi . In fatti egli haueua in Roma concorso grande à queste letioni , e benchè più anni continuati le facesse , viddi però sempre farle à Chiesa piena affollata . Anco nella nostra Chiesa di Venetia per trè anni , frequentato d' concorso numerofo d' Vditori , e sempre più plaudito , quanto più sentito , fece queste letioni . Vi tramischia dubij curiosi di Scrittura , racconti d' Historie antiche , e moderne , eruditioni di diuerse facoltà , e senza mai togliersi dal filo della facilità , si tiene sempre in tale stato , che anche il dotto non degradi in sentirlo .

Se il Padre haueffe volsuto fare cosa anco più studiosa , era in capitale gran tempo fà , perche fù veramente vn gran virtuoso , e gran Teologo

logo, e nella sfera d'huomo scolastico è stato sempre computato frà migliori Reggenti de' studij, che fossero in corso al suo tempo. La Sicilia, che hauendo viscere di fuoco, non sà partorir, che ingegni viuaci, scelse questo trà i più acuti, dà mandar suo Campione à disputar Cattedrante al Capitolo generale del 1665, nel quale ei fè comparfa dà portar via il vanto, e primato frà tanti Cattedranti trascelti. E non furono inferiori gl'applausi, che fatto Lettore, ò Reggente di studij, furono contribuiti al di lui sapere, eccedente di molto, le ordinarie mete, che felicemente egli trapassaua con la bontà dell'ingegno, & assiduità dello studio. Resse le Cattedre de' nostri Studij di Casale di Monferrato, poi in Palermo, indi in Perugia, poi in Genoa, e finalmente nel Collegio di Bologna, lasciando in tutti questi luoghi gran nome d'ingegno eleuato, e d'huomo di gran valore nelle scienze. Nelle predicationi Quaresimali fece conoscere il suo buon talento à più, e più delle Città più cospicue d'Italia, & à più d'vna Prouincia hà dato saggio di sua prudenza nel gouerno, poiche Visitatore della Prouincia di Sardegna, e Presidente à quel Capitolo nel 1685, fece bene le parti di buon Superiore, e finalmente predicato in Roma il Quaresimale del 1690, fù fatto Prouinciale di Sicilia dal Sommo Pontefice, & il merito, cui molto prima d'all' hora era douuto vn tal premio, restò compensato dall' alta mano, che facendo giustitia à tanta virtù, dichiarò grande il talento, di chi dal massimo de' Compensatori era riconosciuto, e si hebbe materia di congratulatione à quella nobile Prouincia, che bisognosa di tant' huomo, non si fatiava di benedirne il gouerno, con il vantaggio, che essa ne riportaua, mà puote goderne poco, perche lo stesso prim' anno del Prouincialato fù l'ultimo della vita al Prouinciale, con maggior danno della Prouincia, che del Prouinciale, il cui nome eternato dalla virtù viue con li immortali.

CCLV.

L V D O V I C O S O L A R I D A ' N I Z Z A
D I P R O V E N Z A .

B Enche pigliasse l' habito, e professasse per il Conuento di Torino, à cui procurò fosse affigliato [come seguì] nell' ingresso alla Religione, il P. M. Ludouico Vertua dà Torino, ottimo

feornitore d'ingegni, e che però fè alta stima di questo, io però lo chiamo dà Nizza, sì perche ci vi nacque, come perche quel suolo ferace d'ingegni perspicaci, & eleuati, non deue defraudarsi di frutto qualificante, e deue qualificare parto degno del ventre. Ingegno più lindo, pronto, e ricco d'eruditione, e concetti non hò frequentemente incontrato. L'aurea vena dell'eleganza seria, e fiorita, è poi il metallo, in cui si ligano quelle gioie, che qualifica di rarità. Non vi farà mai aridità di materia, che egli non renda ferace di concetti, e dall'vbertosa, ne darà di sì eroici, spiritosi, & ingegnosi, dà farlo credere con quell'antico Filosofo, vn ingegno scintillante, perche dà anima impastata di fuoco, & aria della più sottile. Nell'idea venusta le sue compositioni possono seruire d'idea, e la naturalezza per il portamento, in rappresentare tali compositioni, li suggerisce così bene quanto bisogna, che non hà punto à mendicarne dalli Autori le regole. Il Duomo d'Orueto nel 1688, S. Maria di Bergamo nel 1689, il Duomo di Torino nel 1682, sono tanti qualificatiui di chi vi predichi, che il P. Solari, quale hà fatto i suoi Quaresimali in questi, à bastanza ne resta descritto, senza che si ricordino Pauia, Bologna, Genoa, Milano, Fiorenza, Padoa, & altre di questa riga. Con pari applauso professaua le scolastiche, Metafisico publico dell'Vniuersità di Torino, mà il Guardianato di Torino, il Prouincialato titolare di Dania, il Segretariato dell'Ordine conseguito nel 1683, e portato fino al 1689 per esserui stato confermato anco per il secondo triennio, la visita dell'Vmbria, e presidenza à quel Capitolo, che elesse Prouinciale il P. M. Carucci dà S. Angelo, lo tolsero alle occupationi scolastiche, & à studij d'eloquenza, tanto congratolandosi i virtuosi, di veder in esso premiata la virtù con i gradi, quando si condolsero al veder porre sotto il moggio dell'occupatione la face, che dal candeliero della Cattedra cresceua splendore à se, alla dottrina, alla Religione. Poco habbiamo in riguardo al molto, che può dar tal ingegno alle Stampe; mà à ciò, che speriamo cò l' tempo, premandaremo, quanto è per hora uscito alla luce.

Oratione funebre, alla morte del Conte Filippo d' Agliè, detta nelle solenni esequie fatte al medesimo nella Chiesa di S. Francesco di Torino, e stampata in Torino l'anno 1665.

Altra Oratione funebre in morte di Filippo Quarto Rè di Spagna, detta al Mortorio fatto dal Publico, e stampata

Astraa suo reddita solio in electione Patris Generalis Binij Hyspellenfis,

lenfis , impres. Papiæ per Marcum 1665.

Pudicitia triumphus , de Immaculata Conceptione B. M. V. , Poema heroicum , dicat. Nuncio Pontificio Bargellino , impres. Taurini per Zappatam anno 1666.

Epitalamio per le nozze del Conte Gioseffo Antonio Castelli , e Contessa Vittoria Margarita Solari , Epistola heroica , in festine , stamp. in Torino per il Zappata 1672.

CCLVI.

LVDOVICO SILVESTRI DA' S. ANGELO
I N V A D O .

DA' Tifferno transalpino, hoggi chiamato Città di Castello, differenziando Tifferno Cisalpino, detto adesso S. Angelo in Vado, come quello dà alcuni si chiama Tifferno Tiberino, e questo Tifferno Metaurese, che dà Urbano Ottavio vnito à Castel Durante nella Massa Trabaria, e Ducato d'Urbino, fù fatto Città Episcopale, riconosciamo la famiglia de' Siluestri, che in altri tempi annouerossi trà le nobili, e potenti della Patria, & hoggi è totalmente spenta.

Di questa casa era il P. M. Ludouico, che nella Religione passando le Reggenze scolastiche di Fano, Brescia, Milano, e Padoa, ripatriando poi, restò in Urbino, doue appresso di se lo volle il Duca, dichiarandolo suo Teologo, come nell' antica, e già potente Città d'Urea in Piemonte, hauea per trè anni seruito quel Vescono in qualità di suo Teologo. Quando era in Brescia, espurgò dà molti errori di Stampa il nostro antico Dottore Riccardo, e ristampò

Riccardi de media villa Doctoris Auctoritatum in Magistrum Sententiarum libri quatuor , impres. Brixie 1591.

Questo virtuoso Inglese scrisse molto d'altro, e di Scrittura, e di Canonica, mà nelle scolastiche, nõ haueua compito il quarto delle sentenze, che fù poi terminato dal P. Francesco Giorgi, e dal P. Dionisio dà Bologna nostri antichi Conuentuali. Si trouauano manoscritte le Opere di Riccardo nella Libreria del Duca d'Urbino, in Nancy Metropoli di Lorena, in Oxford, & in Combridgia pure nell'Anglia, mà tutte in nissun luogo. Se ne viddero dall' impressione Veneta del 1489, mà con errori; li corresse il Siluestri, aggiunte conclusioni, & annotationi ad ogni questione,

questione, e facendo rinascere il quasi perduto Riccardo, fe la sudetta ristampa, sinche finalmente nel 1509 in Venetia si ristamparono tutte le Opere, che hoggi se ne hanno. Il P. Siluestri terminò li studij, e la vita nel 1622, dopo hauer molto notabilmente migliorato il suo Conuento di S. Angelo, che di stabile riguardeuole beneficio, li confessa anch' hoggi obligatione.

CCLVII.

LUDOVICO TREGLIOTTA DA' CASTELLANA.

IN quella parte di Puglia, che Prouincia di S. Nicolò si chiama nella Religione, è Castellana, luogo indipendente, e di nissuna Diocesi nello spirituale, Patria dell'Autore, che scrisse in Italiano

Dell' incendio del Vesuuio succeduto l'anno 1631, e de' mirabili suoi effetti, in Napoli per Lazaro Scoriggia 1632. in 8.

CCLVIII.

MARCO ANTONIO CAPELLI DA' ESTE.

I. **D**A' graui studij di questo Padre si diedero alle stampe le dotte fatiche, che sieguono, cioè

Aduersus Primatum Ecclesiasticum Anglicanum, captiosum iuramentum Angliae, & pratenfam copiam hominum, & reddituum Ecclesiasticorum, dicat. Benedicto Iustimiano Cardinali Legato Bononia, impress. Bononia, Typographo Bartholomeo Cocchio 1610. in 4.

De Summo Pontificatu Petri, dicat. Card. Ludouiso Camerario &c. impress. Colonia sub signo Monocerotis 1621. in 4.

De successione Episcopi Romani contra duos Anonymos, impress. Colonia sumptibus Ioannis Kinky 1621. in 4.

Regole di S. Agostino, S. Benedetto, S. Chiara dichiarate, con i decreti del Concilio di Trento, Bolle Pontificie, &c. spettanti allo stato Monacale, raccolte dall'Autore per ordine del Cardinal Ludouiso Vice-Cancelliero, &c. Arciuescouo di Bologna, per uso delle Monache di Bologna, e sua Diocesi, stampate in Bologna per Vittorio Benacci 1623. in 4.

De

De Cœna Christi aduersus Egyptium Auctorem anni primitiui, dicat. Francisco Cardinali della Valletta, impress. Parisijs apud C. Morellum 1625.

Delle controuerſe trà il Sommo Pontefice Paolo V., e la Serenissima Republica di Venetia, parere di F. M. Antonio Capelli M.C., Dottore di Teologia, e Metaſiſico publico di Padoa, ſtamp. in Venetia per Alessandro Cauacalupo 1606. in 4. e perche in questo parere egli la ſentiuua à fauore de' Veneri, per i quali la diſputaua in quell' Opera, conclude poi questo libro à cart. 160. con le ſeguenti parole, io ſono Cattolico per gratia di Dio Signor Noſtro, e faccio professione di voler viuere, e morire nel grembo, e nella obbedienza di Santa Madre Chieſa Cattolica, & Apoſtolica Romana, e del Sommo Paſtore Vicario di Chriſto in terra, e ſtimo di non bauer detto, ò fatto coſa, che offenda punto la Fede, e la Pietà. Tuttauia quando baueſſi offeſo in alcuna maniera la Santa Fede (il che non credo) proteſſo inanzi à Dio, & à tutto il Mondo, che è error ſemplice dell'intelletto, e non di volontà, e lo reuoco, annullo, e vogho, che ſia non detto, offerendomi pronto per ſempre à mutar opinione, ſe ragioneuolmente mi ſia perſuaſo, e ſottopongo ogni mia parola alla cenſura di Santa Madre Chieſa, e del Sommo Paſtore, i cui piedi, bumilmente proſtrato adoro, e bacio, io F. M. Ant. Capelli &c.

2. Contro queſti ſentimenti del P. Capelli ſcriffe il P. M. Lelio Medici dà Piacenza l'Opera ricordata quì à ſuo luogo, ſtampata in Bologna per il Bellagamba l'anno 1606. Fù pure queſto parere del P. Capelli impugnato con riſpoſta datagli dà Giulio Roſſo Teologo dà Valditarro, ſtampata in Roma per Gulielmo Facciotti 1607. in 4., e per quanto dice il Villani nella Viſiera alzata pag.40, queſto Giulio Roſſo fu il Padre Benedetto Giuſtiniani Geſuita, come il Villani dice ſcriuerſi dal P. Allegambe nella Biblioteca Geſuitica, doue però io non hò ſaputo trouarlo. Anco il P. Antonio Poſſeuino Geſuita impugnò queſto parere del P. Capelli, e nel principio del libro ſtampò vna lettera allo ſteſſo Capelli, à cui dice, *il P. Mordano le hà moſtrato la ſtrada per uſcire di coteſto laberinto, ne à sì grande Teologo, ancorche coteſta tempeſta dà principio fece, che paulominus commoti eſſent pedes eius, hà punto derogato il non voler entrare in più profonda acqua per ſommergerſi; anzi bora ſi truoua in ſaluo, & honorato, nel grembo del Vicario di Chriſto, come in ſicuriffimo porto.*

Queſta lettera del P. Poſſeuino è data li 17. Ottobre 1606, & il Padre

dre Capelli con data di Venetia li trè di Nouembre 1606, scriue al Padre Possuino lettera, che stampata, frà le altre cose contiene queste parole; *Priego dunque V. R. per obligo, che tiene alla verità, e carità Christiana, che faccia raueduto del suo errore quel Frate Gregorio Buonariti à Spilimbergo, che hà detto lo stesso in vna lettera stampata in Bologna, che bora mi dice in questa sua la R. V., e lo esorti all'emenda, raccordandoli la futura vita, la eternità della pena preparata alli infamatori, & ingiuratori del prossimo &c.* Anco il P. Gretzer Dottore, e professore di Teologia nell'Vniuersità d'Ingolstadio, iui alla stampa di Adamo Sartorio 1607 in 4. publicò *Considerationes ad Theologos Venetos, &c. quibus refellitur liber scriptus à F. M. Antonio Capello Theologo, & Metaphisico Patauino*; Anco il P. Paolo Comitoli Gesuita rispose al Capelli, e trà questi due corsero acrimonie, caricandosi con parole acerbe. Il Capelli poi hebbe mano, sottoscriuendo, & approuando altri libri usciti in tal materia, come furono, *Trattato dell' interdetto uscito, &c. composto da sette Teologi sottoscritti*, trà quali è anco M. Antonio Capelli, & il Trattato è stampato in Venetia da Roberto Meietti 1606. in 4. Auiso delle ragioni della Serenissima Republica, &c. intorno alle difficoltà, &c. Opera di Antonio Quirino Senator Veneto, stamp. in Venetia dal Deuchino 1606 in 4. sottoscriuendo noue Dottori frà Teologi, e Leggisti in approuatione, e frà questi è il Padre Capelli. Vscendo alla luce *Antiparenesis Nicolai Crassi Iunioris ad Casarem Baronium Cardinalem, &c. impress. Patauij apud Robertum Meiettum 1606. in 4.* sottoscrissero sette Teologi, e frà questi il Capelli.

3. Mà frà lo scritto ad esso, e per esso sono dà sentirsi alcune righe del nominato Giulio Rosso, che à cart. 216. scriue così; *Essendo già quest'Opera, presso, che del tutto stampata, con molta mia allegrezza hò inteso, che l'Autore sia fuggito dallo Stato de' Venetiani, e si sia ridotto in Bologna, doue dall' Illustriss. Sig. Cardinal Giustiniano, Legato Apostolico, per cui opera, & inuiti bauerà fatta simile resolutione, è stato con molta amoreuolezza riceuuto. E molto più mi sono rallegrato, intendendo, che egli hà pensiero di riuocare quello, che in questa sua scrittura hà malamente scritto contro l'autorità della Santa Sede Apostolica, perche spero, che egli prenderà in grado quel, che qui hò scritto per difesa dell' vna cosa, e dell'altra. E doue fin adesso l'hò bauuto per Auersario, l'bauerò per l'auenire per compagno, in confutare gl'errori ripugnanti alla Fede Cattolica Apostolica Romana, nella quale priego il Signor Dio, che mantenga, e conferui*

conferui tutti i Fedeli, & apra gl' occhi di coloro, che fin adesso han caminato la strada delli errori, à fin che con l'esempio di questo nostro Autore, ricorrano alla benignità della S. M. Chiesa, che non mai chiude la porta della sua misericordia, à chi con vero cuore confessa gl'errori, e ne chiede bumilmente penitenza. Ciò sia detto intorno à queste Opere.

4. Circa le altre scritte in seruitio della Santa Sede, mi occorre dar notizie della fatta contro l'Egitto, per cui egli è dà saperfi, che nella Città libera d'Auspurg [sotto l'Arcivescouo di Salzburgh] detta dà noi Augusta Vindelica, ricordaca per il conciliabolo, e confessione de' Luterani nel 1530, vn tale, che dà pellegrinaggi per l'Egitto volle esser chiamato l'Egitto [& il P. Capelli, huomo prudente, si dichiara non volerli dar il nome, perche scriue à fine di guadagnarlo, non di recarli erubescenza] stampò vn libro [subito messo in Indice de' prohibiti] con cui voleua metter in dubio le lunationi, e calcoli de' tempi circa li azimi Giudaici, Agno Pascale, e tempo della Passione di Christo Salvatore, insegnato secondo il corso della Santa Madre Chiesa Romana, pretendendo rinuenir co' suoi calcoli l'anno, ch' ci chiamaua primitiuo, cioè il primo, e vero tempo delli azimi, &c.

5. Questo punto è dibattuto dà Teologi, e Sco. 4. d. 11. q. 6. A lo tratta contro il fermentato de' Greci, disputando circa la quattadecima Luna, & il nome di Pasqua, dà intendersi in cinque modi, giusta l'insegnamento d' Innocenzo Papa *de officio Missæ parte 3. c. 4.* sì come lo trattano li Canonisti, cominciando dal Concilio detto delli *Apostoli c. 8 l. 5. constit. Apostolic. c. 16., l' Arelat. p. c. p., Cartagin. 4. c. 65., e meglio il Concilio Rom. sotto Siluestro c. 1., Concil. Antiocb. c. p., Palestin sub Victore,* onde anticamente il giorno di Pasqua s'intimaua solamente dal Concilio, *ex Concil. Afric. c. 1. de consecr. dist. 3. cap. placuit 1. & 2.* e l'intimatione si faceua il giorno dell'Epiffania per decreto di Vittore primo *Concil. Aurelian. 4. c. 1.* Ne discorrono poi anco gl'Historici, Chronologi, & Astrologi, e con tutti questi alla mano il P. Capelli conuince de' suoi sbagli il Vindelico, con molte, e molto ben addotte dottrine, trouandolo in fallo in molte cose, mà particolarmente nell' Epoca Greca, ò supputationi delle Olimpiadi. Computa Capelli il principio dell' Olimpiade 194. nell'anno quarantesimo di Giulio Cesare, Consolato di Balbo, & Antistio, nel che il dotto Padre Riccioli Chronolog. reform. t. p. l. 8. c. 3. conclus. 3. n. 3. non lo stima dà seguitarfi, parendoli non si tenga sicuro il computo di quest' Epoca. Mà il P. Riccioli istesso, che oltre le

G g g

molte

molte trascorse dà esso, recita otto opinioni classiche, non deue riputare strano, che il Capelli si persuada di quella, che tiene, tanto più, che la sieguono *Keplero Eclog. Chronolog. pag. 108.*, & *de an. natal. Cbristi c. 5.*, *Petauio de doctrin. tempor. lib. 12. c. 16. &c.* anzi in questa medema discordauano S. Epiffanio, S. Clemente Alessandrino, Tertulliano, Beda, & altri, onde frà tante probabilità, puote il P. Capelli darli à quelle ragioni, che più li cattiuassero l'intelletto per tal opinione. Tanto più, che vediamo la stessa S. Madre Chiesa pronunciare nel Martirologio quell'anno per la nascita di Cristo, che passa per il vero probabilmente, onde tal opinione, se ne qualifica bensì, mà però non preuale tanto, che alli altri sia imputato per errore, il tenere con i Santi, e Dottori, che opinarono, diuersamente dal Martirologio, come notano Petauio lib. 12. c. 4., Tirin. Chron. Sac. c. 47. mà chi legge l'Opra, vede quanto il P. Capelli fosse buon Antiquario, Cronologista, versato nelle supputationi de' tempi, Historia Ecclesiastica, e cognitioni de' numismi, iscrizioni, & altri ricorsi per l'indagine dell'antichità.

6 Per Historia truouo poco dà riferir del P. Capelli. Hebbe più merito per gradi, che gradi al suo merito. Fù grand' uomo, perche hebbe talenti dà saperli guadagnar le dignità, mà più grande, perche seppe non curarle, e viuere contento del non hauerne. La virtù, che è premio, e corona à se stessa, di se stessa fà splendor à se medesima, & à chi la hà, al pari d'ogni grand' esterna riconoscenza, dà se stessa in premio. E' maggior grandezza d'vno, il cercarsene, perche non fosse inalzato, che il dimandarli ad vn altro, come fosse aggrandito. Quel virtuoso Vecchio P. M. Lorenzo Marrucini dà Este, che era Reggente di studij formali fin dal 1620, e dalle Reggenze di Genoa, Venetia &c. seguitamente ottenute, passò poi al Prouincialato di sua Prouincia Veneta nell'anno 1645, morto l'anno 1687, pieno d'anni, e virtù, mentre, oltre l'esser Filosofo, e Teologo, iù profondissimo nella lingua Hebraica, trà gl' honori, hauuta la gratia, di dar egli alla Filosofia il Sig. Card. Delfini, hoggi Patriarca d'Aquileia, che noto, non men per le dignità, che per il suo molto sapere, fece il corso Filosofico, mostratoli dal sapere del P. Marrucini; Questo Marrucini, dico, richiestone dà me per lettera, mi rispose così. *Il nestro P. M. M. Antonio Capelli dà Este, dotto anco nel secolo, fù Maestro di Studio in Venetia, e vicino ad ottenere la Metafisica di Padoa, che baueua, se non partiuu di Venetia. Fù d'acutissimo ingegno, inuincibile nelle dispute, vn fulmine trà scolastic*

fici, tanto era pronto, & ardente &c. mà quando io replicai per più diffuse notizie, il buon Vecchio era morto. Alcuni lo fanno dà Venetia, mà à torto, perche nella reuista de' conti della Procura del P. Montanari dà Bagnacuallo, commessa alli Padri Cassandri dà Castelfidardo, successore nella Procura, Prospero da Itri, Steffano dà Venofa, e questo Capelli, egli si sottoscriue di sua mano per dà Este, & io l' hò offeruato nel Libro originale nell' Archiuio, oltre l'attestato del P. Marrucini, che mi foggiongeua esser stato dà Este il Genitore, che fù vn Protho. Truouo poi, che il P. Capelli nelli atti del Capitolo generale celebrato l'anno 1605, vien eletto Reggente dello Studio d' Vdine, e nel Capitolo generale Romano del 1608, lo truouo vocale, perche Prouinciale d' Oriente. Ne smarisco poi la traccia, per non esser notate tutte le Reggenze, ne' seguenti Capitoli, mà le più d'esse, esser lasciate ad arbitrio del P. Generale, e solamente ne' Commentarij generalitij, lo incontro sotto li 12 di Ottobre 1617, hauer priuilegio dal P. Generale Montanari, che la lettura d'Anagni, doue attualmente era impiegato, li serua per Reggenza di prima classe, dichiarando concederli tal priuilegio per le molte fatiche fatte in Roma più anni nel compilare le nuoue Costituzioni, e nel Capitolo generale medesimo del 1617, istituitasi vna Congregatione di dodici Prouinciali, che le riuedessero, considerassero, e riferissero al Deffinitorio, per Segretario di tal Congregatione serue il P. Capelli. In questo Capitolo 1617 lo truouo vocale, per essere Commissario della Prouincia d'Oriente, come due anni prima dal Deffinitorio della Prouincia Romana, accettato per Padre di Prouincia anco in esso Deffinitorio, il P. Vicario Generale Montanari conferma l'accertatione; segno, che il P. Capelli s'era naturalizzato à quella Prouincia, lasciando la natiua. L' animo generoso di Paolo V. compatito per vna parte l'affetto di Suddito nel P. Capelli, e per l'altra ammirando il profondo sapere dello Scrittore, volle in Roma appresso di se vn tant'huomo, che subito impiegò per Qualificatore della Sacra Congregatione di Propaganda, con disegni d'altri auanzamenti, guasti poi dalla morte, che non diè tempo.

7. Quando il Card: Barberini andò Legato à latere in Francia, scelse per suo Teologo questo dotto Padre, che portaua seco il *Libro de Cana* per darlo poi alle Stampe in Parigi (come dice egli stesso nella dedica di questo) mà poi si mutarono le cose, & il P. Capelli non fè parenza dà Roma. *Vir sane eruditus in Sacra Scriptura, & fidei contro-*

uersijs vien chiamato dal Vvadingo nell' Indice de' Scrittori Minoritici, e nello stesso (mà manoscritto , che è nella nostra Libreria di Ferrara) il P. Superbi contemporaneo del P. Capelli , dice , che era *ingenio profundus , sacrorum dogmatum propugnator acerimus , Canonis insignis , in philosophia saculari mirabiliter doctus , Theologus celebris &c. scripsit multa , qua morte praeventus edere non potuit . Humana natura snibus deceffit Roma .* La Religione lo stimò sempre per huomo dà bene , & huomo dotto , e come tale lo accompagnò al P. M. Siluestro d' Affisi (raro in bontà, & in sapere) acciò ambidue formassero Costitutioni à Reformati Conuentuali , come attestano gl' atti del Capitolo generale 1617.

CCLIX.

MARCO ANTONIO PAGANI DA' FORLÌ.

1. **C** Hì s' ingannò nella Patria del P. Pagani , consultando vna Lapida , dà me letta in Forlì , vede messo in chiaro tutto il vero. Il P. Maracci dà Luca nella sua Biblioteca Mariana , fa il P. Pagani dà Venetia . Al Maracci fece strada l' Vvillot nella sua Athene Serafica , stimandolo Veneto . Il P. Vvadingo nell' Indice de' Scrittori , dice *Antonius Paganus , alijs Marcus Antonius Venetus , quibusdam Foroliuiensis* , e pure egli non doueua dubitarne , perche adduce l' Epitaffio fatto dal Ridolfi al Pagani , e poteua credere al Ridolfi nato in Tossignano , e però vicino à Forlì , per circa venti miglia , tanto più , che il Ridolfi nell' Epitaffio lo chiama amico , onde per l'amicitia , e conationalità deue supporfi informato più del Vvillotti Fiammengo , nato à confini del Liegese , e vissuto in Fiandra , e Paesi bassi . Ecco dunque la pietra di paragone nella Lapida , che à fianco alla Porta di Sagrestia anc'hoggi si vede nella nostra Chiesa di Forlì .

Fratri Marco Antonio Pagani Foroliuiensi , viro integerrimo , olim Rhodigij prauitatis heretica Inquistori , illustrium domorum familia , & totius Prouincia Bononia pluries moderatori , Liguria Vistatori Apostolico , mox prouinciali Magistro , qui dum è dolci patrie sinu , ad oscula pedum Sixti P. sui amatissimi properat , Fulginei iam septuagenarius moritur die XX. Octobris M.D.LXXXV. frater Sebastianus Gberardinus Foroliuiensis , alumnus , tamquam Patri de se optime merito P.

2. E chi

2. E chi dubitasse di questa Lapida di Forlì, può leggerne vn'altra pur in nostra Chiesa nella Città di Foligno, la quale dice così.

Marco Antonio Pagano, viro integerrimo, quo Vistoris Apostolici in Prouincia Genua, e praefectura Prouincialis munere perfuncto, dum Romam petit ad Sixtum Quintum Pontificem Maximum, obiit anno aetatis sua LXIX. die vero XX. Octobris. F. Petrus Rodulphus Taufinianensis mutua necessitudinis memor, grati animi Monumentum P.

Li successe poi anche altra disgrazia cò l'Vvadingo, che non disse di qual Religione fosse il Pagani, reticenza, che in quell'Indice hà nascosto qualche centinaio di Conuentuali, non ostante l'esattezza accurata, con cui alli nostri Francescani aggiunge di qual Religione, ò Riforma si siano. Non sò poi se debba ascriuerli per infortunio ciò, che del Pagani scrisse Ridolfi Hist. Seraph. Lib. 2. pag. 268. dicendone, ch'ei fosse *meliori prudentia, quam vultu.*

3. Certo è, che il P. Pagani fu huomo di gran garbo, di molto merito, di somma integrità, pietà, e dottrina, e però frequentemente impiegato per la Religione in affari di leuatura, che ne meno mi sono tutti noti, perche nelli atti del Capitolo generale Sanese nel 1574 offeruo essere chiamati *Patres Religionis* questi due soli, cioè l'Autore, di cui scriuo, e Tomaso Origoni dà Varrese, il che presupone cariche generali, che dell'Origoni sò quali fossero, doue che del Pagani, non hò potuto trouare se non le poche, che dirò qui. Oltre che dalle nuoue leggi delle Constit. Urbane, leuate quelle Paternità di Religione, hoggi godute dà soli Es-Generali, restando per li altri, le sole paternità di Prouincia natiua, non sò à quale titolo si dassero le paternità di Religione, sapendo però, che l'Origoni hebbe tutti i carichi supremi della Religione, eccettuatone il solo Generalato. Del P. Pagani trouo, che nel 1567 succedendo al P. Beniami dà Crema, andasse Inquisitore d'Adria: che nella prouista de' Predicatori Quaresimali per l'anno 1569, nel Registro si hà Predicatore di Pinarolo il P. Pagani Guardiano attuale di Milano: che nel 1570 fosse Guardiano di Milano: che nelli atti del Capitolo generale di Camerino nel 1571 egli interuenisse vocale, perche Prouinciale della Prouincia di Genoa: che presidendo al Capitolo di Genoa Lucio Anguisciola dà Piacenza nel 1570, il Pagani vi fosse eletto Prouinciale: che nel Capitolo generale del Nocerino nel 1574, suffragasse il Pagani Prouinciale di sua natiua Prouincia di Bologna. Dà Registri poi de' Padri Generali, hò, che il Pagani dal P. Vicario Generale

rale Delfini dà Casalmaggiore, destinato Predicatore Quaresimale nel Duomo della Città di Belluno l'anno 1560, colà dallo stesso è fatto Commissario Generale delle nostre Monache, ò Clarisse: e perche all' hora costumauasi, che i Conuenti principali non si stimassero tali, quando i Padri principali della Prouincia non fossero del loro corpo, e perciò si decorauano con affigliarsi certi Padri cospicui, che li crescessero qualificazione, lo stesso anno li Padri di Bologna aggregarono al loro Conuento due illustri Marc' Antonij, cioè Gambaroni dà Lugo, e questo Pagani, che ambi sono confermati dal P. Vicario Generale il dì 27. Settembre 1560, e poi nell' anno 1583 truouo il Pagani fatto Guardiano di Bologna dal P. Ministro Generale Fera dà Piano. Anco nelli atti del Capitolo generale fattosi in Milano con eletione del P. Sapiienti Aostano, truouo frà vocali il P. Pagani, perche Prouinciale attuale di Romania, dal quale passa al Prouincialato di Dania nel medesimo Capitolo generale, sì che aggiogendoui i Prouincialati di Bologna, e di Genoa già detti, egli fu Prouinciale quatro volte in quatro Prouincie diuerse: rarità di graduatione, indicante singolarità di gran merito.

4. Prima dell' Inquisitorato d' Adria, quali letture, ò altri gradi intermedij alli già numerati, egli passasse, non mi è noto, se bene dall' offeruare le sue stampe fatte in Venetia in quelli anni, posso dedurne, che egli facesse i corsi delle sue Cattedre in Treuiso, Venetia, Padoa, ò all' intorno, già che sino dal 1539 cominciò à stampare in Venetia; sò però, che egli dimorò molti anni in Vicenza, e Reggente di quello studio, all' hora fiorito, e Padre Spirituale di molte adunanze, nelle quali con la vita esemplare, e le sante sue esortationi tirò à penitenza molti peccatori, essendo particolarmente lodato per l' hauer buona mano in distogliere dà licentiosità di viuere la giouentù di quella Città, dà cui perciò era venerato per l' Oracolo, dà cui si haueffero le più sante, e sauie risposte, che dà Vescoui, e Cittadini, lo rendeuano molto frequentato per pareri, e direzioni di spirito. Le sue opere ci assicurano esser egli stato vn huomo dotto, e pio, & essersi estesa la capacità del suo ingegno à molte facultà, e professioni, perche egli stampa dà Teologo scolastico, dà Teologo mistico, dà Canonista, Poeta, Ascetico &c. e lo conferma il credito, in cui erano le di lui Opere, e virtù, mentre cercate dal Mondo anco posthume, ne uscirono alla luce per accendere faci di nuouo splendore alla gloria dell' Autore anco defonto.

5. Era egli stato grand' amico del P. Peretti, con cui era stato studente

dente in Bologna , sotto la disciplina del P. M. Gioanni Bernieri dà Correggio , continuatasi poi sempre trà loro amicitia leale , anco trà le Venete turbolenze , che inquietarono il Peretti , mentre il Pagani trouandosi colà , mai mancò à doueri della buona amicitia con il Peretti . Li venne anco à taglio vn altr' atto di buona amicitia molto obligante del Peretti . Questi veniuà di Spagna con il Card. Boncompagni [che fù poi Gregorio XIII.] & in Asti il primo giorno di Marzo del 1566. li fù detto , che Papa Pio V. lo hauua surrogato per Vicario Generale dell' Ordine al predefonto Generale Sapienti . Non gustò intieramente la nuoua , perche hauuta solamente in voce . Il giorno vndicesimo di Marzo , Peretti arriuato à Faenza , hebbe lettera dal Pagani Predicatore di Castalbolognese , e con la lettera hebbe vn traffonto del Breue Pontificio , che venendo dà sì buon amico , e dà Padre sì graue , tolse ogni dubio di mente al Peretti, che gionto poi in Assisi il giorno diciassettesimo di quel mese , fù presentato de' Sigilli della Religione , e di due Mule d'ordine del Papa , onde cessò affatto ogni hesitatione occasionata dall' esserseli mandato il Breue in Ispagna , dopo che egli ne era partito . Arriuò poi il Peretti à Roma , & à piedi di sua Santità il giorno ventunesimo del mese ricordato , e memore del suo Pagani , spiccò Breui con facultà Pontificie , munito delle quali lo mandò con il P. M. Ludouico dà Lucignano Conuissatore , à visitare la Prouincia di Genoa in quella generale Missione di Visitatori accoppiati, che mandò à tutta la Religione ne' primi giorni del suo Vicariato , & il Pagani fece sì alta impressione con le sue gran virtù nell'animo de' Padri Liguri , Piemontesi , Monferrini , e Lombardi , che appena passato vn triennio lo vollero , & eleffero Prouinciale di loro Prouincia . Quando poi il consolatissimo Vecchio sentì l' auiso del suo Peretti diuenuto Sisto V. s' incaminò verso Roma per hauer l' honore di far le sue adorazioni nella Santa Sede di Pietro all' amico esaltato , mà non puote il buon Vecchio morire con questa intiera consolatione , perche mentre egli andaua à Roma , venutali alla strada la morte , lo spogliò di vita in Foligno il dì ventesimo d' Ottobre del 1585 .

6. Venendo dunque alle stampe del virtuoso Pagani , le registrarò , quali mi sono capitate , benche con grandissimo dubio di non hauerle tutte, stante lo accennarsi dal Superbi, & altri contemporanei, che vi siano altre cose . Furono dunque sue Opere

*Summa triumphorum pro perfecta reformatione hominis interioris ,
impress.*

imprefs. Venetijs Typis Ioannis Variscij, & Paganini de Paganis anno 1539.

Tratta delle virtù, vitij opposti, premij, e pene, in Cielo, e in Terra, de' modi per conseguirle, prouando il tutto con dottrine di S. Bonauentura, Cassiano, &c.

Speculum veri Christiani, imprefs. Venetijs anno 1540.

Oratio de miserijs sui temporis ab heresi, bellis, deuastationibus, &c. dicata Francisco Gonzaga, imprefs. Venetijs per Bologninum Zalterium.

De Ordine, Iurisdictione, & Residentia Episcoporum, Venetijs per Zalterium 1570. in 4.

Tractatus de Penitentia, Venetijs apud Zalterium in 4.

Discorso generale sopra la legge canonica, in Venetia 1571. per il Zaltieri.

Epitalamij, Trofei, e varie altre Poesie in lode della Beatiss. Vergine, come riferisce il P. Maracci nella Biblioteca Mariana, mà senza dire doue, ò quando stampate.

De Purgatorio, & Indulgentijs, scriue il Ciatti, che egli stampasse vn Tomo.

Oratio de Reformatione Ecclesie habita ab Auctore in Concilio Trident. per testimonio del Ciatti.

Examen conscientia pro penitentibus, Opus posthumum, imprefs. Venetijs Typis Ioannis Baptistæ Somaccij 1587.

Regole della Confraternità della Croce, stamp. in Venetia per Domenico Nicolino 1597.

Fanno buona testimonianza della virtù del Pagani il Maracci, il Ciatti, il Ridolfi fol. 271, e 308, Giovanni Stringa lib. 3. Venet. fol. 409, Vvadingo, e Superbi ne' suoi Indici de' Scrittori Minoritici.

CCLX.

MARCO BERULLI.

Alla Prouincia, cui' in Francia la Religione dà titolo di S. Bonauentura, il P. M. Marco diè nome con le sue virtù. *Marcus de Berulle* si chiama egli nelle sue Opere, parti veramente d'huomo consumato nelli studij. Il P. M. Sebastiano Du-Palquier dà Chiamberi

berì (che li fu immediato successore nel Prouincialato) nell' approuatione del corso Teologico stampata con esso , dice esser degna di stampa per l'vtile riportato da questo corso nello spatio di ventidue anni ; E perche questa approuatione si fa nell'anno 1646 , conuiene , che i capitoli à me siano forsi vna ristampa , perche sono del 1668 , onde restarei debitore al Mondo della notizia della prima stampa ; mà per molte lettere , che habbi scritto , non hò potuto hauer relatione più aggiustata di quella ; che dò , presa dà Tomi , che sono nella nostra Libreria di Milano. Comunque siasi , egli in dodici Tometti in ottauo , hà dato alle stampe tutti li trattati della Teologia , e se bene non hà la pienezza del Padre Volpi , non hà però la strettezza del Padre Sghemma , mà procede con vna mediocrità trà il longo , e brieue , che è sufficiente à mostrar grand' ingegno nell' Autore , & erudire , che basti l' intelletto del Lettore . Succedendo al P. M. Gioseffo Grillon dà Saline di Borgogna , il P. Berulle fu Prouinciale di sua Prouincia eletto il dì 14. Giugno 1662 , presiedendo al Capitolo il P. M. Roberto Nuti d' Assisi Commissario generale in tutte le nostre Prouincie della Francia , e poi andò l'istesso Berul Presiedente al Capitolo della Prouincia di Linguadoca nel 1664. Le cose stampate dà esso furono

Cursus Theologicus integer, ad mentem Scoti, iuxta methodum Magistri Sententiarum, Tomis duodecim comprehensus, Typis Roberti de Philippis, anno 1668. Gratianopoli impressus.

Exercitium hominis Christiani, in idioma Francese, stampato in Granoble circa l'anno 1660, in cui istruisce nell' opere di pietà per ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, ogn'anno.

In libros historiales veteris Testamenti Tomus primus.

In libros doctrinales, Sapientia, Prouerbiorum, Ecclesiastes, Canticorum, Ecclesiastici, Propbetas, & Machabeos, Tomus secundus.

Expositio totius noui Testamenti Tomus tertius.

De rebus scripturalibus singularioribus Tomi quatuor, sed cuncti inediti ob mortem Auctoris.

CCLXI.

MARCO CORONA DA' VLADISLAVIA:

B Enche nato in questa Città Capitale della Cuiavia sotto l'Arcivescovo di Gnesna nella Polonia maggiore, visse però nella Lituania, e qualche tempo ancora nella Russia. L'anno 1614 entrò nel Collegio di S. Bonaventura, di doue andò Maestro dell' Arti à Milano, e poi fù Reggente di Cracouia, Vilna, e Leopoli. Fù pur anche Guardiano nel Conuento di Cracouia l'anno 1623, e poi molte volte di Vilna. Venne Custode de' Custodi à Capitolo generale, doue fù deputato Commissario generale sopra l'accettazione de' nuoui luoghi, e nel Capitolo di sua Prouincia, radunatosi in Pinsk, fù eletto Prouinciale il dì 28 Ottobre nel 1636, presidendo al Capitolo quel P. M. Gian-Battista Giptij dà Ferrentino tanto benemerito delle Missioni d'Vngheria, e Transiluania, che resse Prefetto molti anni, e bonificò di molti luoghi, e Conuenti cresciutili, andato poi Visitator di Russia, e Lituania, e finalmente morto in Vngheria l'anno 1638. Dal Padre Corona hebbero le stampe

Speculum Prouincia Russia, & Magni Ducatus Lituania Ord. S. Francisci Min. Con. dicat. Marcello Lantes Card. Protectori Ordinis, impress. Vilna Typis Societatis Iesu, anno 1637 in 4, & in questo libro diuidendo la Russia, e Lituania in Custodie, assegna à queste i Conuenti con le loro foundationi, origini, e stato con buona notizia d'antichità.

Dialogus de vera fide inter Theologum, & Hebreum Polonico idiomate, impress. Leopoli Typis Societatis Iesu anno 1645.

Directorium, seu instructio terminorum Logicalium Latino-Polonica, in gratiam iuuentutis ad Logicam, & Philosophiam accedentis, Leopoli Typis Michaelis Sloski anno 1639. 17. Decembris, dicat. Excellentissimis, & Nobilissimis Adolecentibus Marco Capitaneo Iauorouienfi, & Ioanni Sobieski Illustrissimi Parentis Iacobi Sobieski Palatini Betrensis Capitanei Crasnostauiensis fortunatissimis filijs, il primo de' quali morì dà valoroso, combattendo contro Tartari, e Cosacchi, sotto Batouia; l'altro glorioso per le vittorie, & assedio Turchesco di Vienna, dissipato l'anno 1686, viue hoggi Rè di Polonia alla gloria natali dal suo valore.

MARIA-

CCLXII.

MARIANO VNEZOVKHI DA' PRAGA.

E Rudito Alunno di Precettore sommanente dotto , studiò sotto il P. M. Biagio Conti dà Canzo Milanese, e poi Prouinciale di Bohemia , interuenne al Capitolo generale del 1689 , dà cui per il quarto triennio restò confermato Reggente del nostro Conuento di Praga . Di suo sono alle stampe

Discipulus ordinandus, Opusculum pro initiandis ad Ordines, impres. Neo-Praga Typis Gamantinis 1683.

Vita Patris Iosephi de Cupertino in idioma Latinum traducta , data Typis Praga anno 1686. in 4.

Theologia scolastica Patris M. Blasij de Comitibus à Mediolano, pars prima primi sentent. de Deo Vno, & Trino, impres. Vetero-Praga Typis Georgij Labaun anno 1687.

Eiusdem primi pars secunda de Intellectu, Scientia, Prouidentia, Prædestinatione. & Reprobatione, impres. ibidem per eundem.

Eiusdem Blasij in secundum sentent. pars prima de Creatione, statu innocentia, Angelis, ibidem per Labaunium 1688.

Profeguisce attualmente la stampa del corso Teologico , & alli studij del Conti aggiunge egli annotationi, dottrine, argomenti , & altro , essendo Mariano huomo di molto sapere , & oltre la Cattedra della Religione , tenendo con decoro la Cattedra di controuerfie nell' insigne Seminario Arciuescouale . Degno di lode per molte virtù, mà d'encomio singolare per la gratitudine al suo Maestro, di cui non hà permesso periscano le memorie nelle studiose fatiche lasciate . Felici noi, se tanta virtù fosse stata in tanti, che de' morti Maestri lasciaron herede il tarlo .

CCLXIII.

MARINO MORO DA' VENETIA.

A ' Sì degno Padre, vorrei dare qualche lode spiccante ; e benche molti motiui d'encomij mi suggeriscano, & il sangue Patritio di Casa Dogata , e le scienze , vere nobilitatrici delli animi , & i gradi honoreuoli, nobili caratteri, che dichiarano il valore dell'huomo,

H h h 2

non

non mi pare con tutto ciò, che attributo veruno lo renda più considerato, che l'essere stato Discepolo, & Amico perpetuo di Cornelio Musso dà Piacenza. Poteua quest' animo erudito agglutinarsi, che à qualità simboliche? Potèua starfi à quel fonte, senza berne acque di sapienza? Potèua à quell' inappuntabile integrità di santi costumi, piacer per amico vno, che non fosse raro per singolar dabenaggine? Sarà dunque stravaganza d'indole stravolta, ò angustia d'animo incapace, il non dar fede à chi asserisca, essere stato Marino vn molto valoroso Teologo, mentre lo difsi, per lungo tempo, Discepolo di quel Musso, Teologo de' più eminenti, che hauesse il suo, e qualch' altro secolo; ò il cercar se Marino riuscisse nella predicazione esercitata fino al 1572 nel Quaresimale fatto in Fiorenza, mentre hebbe Maestro tanti anni quel Musso, che vero Sole de' Pergami abbondò di raggi, anco per i riflessi, che nella scuola di luce sono discepoli del Sole. Si affacciasse pur alle Cattedre, si accostasse pur à Pergami (Pietre Lidie del suo gran valore) chi voleua saper di Marino. Studiò, insegnò, disputò, predicò, & il meglio di suo insegnare, e predicare, s'hebbe dall' esemplarità del corretto suo viuere, risplendendo nelli irreprensibili suoi costumi, l'idea del buon Religioso. Fù però egli molto stimato nella Religione, e d' huomo sì virtuoso, zelante, e prudente, più d'vno de' nostri Padri Generali volle munito il fianco, onde lo hebbe Assistente dell'Ordine, e Segretario generale nel supremo gouerno il P. Generale dà Ceruia, il P. Vicario General Delfini dà Casal Maggiore, & il Padre General Sapianti dà Aosta; à quali Marino si rese caro con accurato, e leal ministero dall' Aprile del 1559, fino alli 6 di Gennaio del 1566; ritiratosi all' hora alla quiete della Patria, nauicato dalla mondana instabilità, dà cui, sublimati alla prima carica que' trè huomiui illustri, & atterrati nella sepoltura, senza finir il corso de' loro impieghi, con triplicato funerale di Generali seguitamente morti in officio, senza che il primo potesse ne auco ben compirui li quattro mesi, fecero palpabili le verità della vanità, & insuffistenza delle cose terrene à Marino. In Venetia però non restò sepolto il douitioso talento del Padre, perche oltre le predicazioni continuate, dopo il 1574, che ci tolse in Roma il nostro eruditissimo, e famosissimo Musso, hebbe il grato Marino molto dà operare per il dotto Maestro, mentre D. Gioseffo Muffi, parente, e già Vicario del dotto Prelato, si portò à Venetia con la pingue heredità del Vescouo Bittontino, consistente in carte ricamate di perle pretiose, dirò, perche erano li scritti del Musso, mà il

carattere,

carattere, per le rimesse, casature, postille, chiamate, luoghi citati, rendeva si confuso quel laberinto di gioie, che non era facile l'uscirne con honore, quando altra mano, che quella di Marino, ne desse il fito. Egli per longa pratica del modo di comporre tenuto dal Musso, e delli Autori, che usava, oltre la gran cognitione, che haueua del carattere del suo Maestro, con penose, e longhe fatiche di circa diec' anni, con D. Gioseffo mise all'ordine, & alla stampa tutte quelle Opere del Musso, che numerai sotto il nome di Cornelio; e dissi tutte, perche se bene il Musso stampò i primi trè Tomi prima di morire, e li altri sono tutti posthumi, ad ogni modo per accompagnar tutte le Opere in corpo seguito, ridussero à due Tomi anco le stampate in que' trè Tomi, come dissi colà. Marino poi huomo di vasta capacità nel sapere, fè vedere, che non solo co' nostri era buono Scotista, mà fatto studio longo nella dottrina di S. Tomaso, in via di questo raccolse, di suoi studij Teologici, per comunicarcene il libro con questo titolo

Summa Theologica secundum Doctrinam Sancti Thoma Aquinatis D. A.

CCLXIV.

MARTIALE PELLEGRINI DA' CASTRO;
VILLARI, ARCIVESCOVO.

Quest' ingegno Calabrese, non meno della Patria seconda, fu vbertoso di scienza. Giouinetto poco sopra i quatro lustri si presentò ignoto all' esame per il Collegio di S. Bonauentura nell'anno 1644, mà la sua virtù lo fece così ben conoscere, che se bene non c'era chi parlasse per esso, lo predicarono tanto degno il suo sapere, e la sua modestia, che fu de' primi inchiusi nel Collegio, come de' più considerati fra Collegiali, à segno che morto il P. Vitelleschi Generale de' Padri Gesuiti, e facendoli funerale il P. Reggente Biseglia, [che poi fu Vescouo] sciese Martiale per Oratore, alle cui virtù l'applauso di quella Oratione mantenne poi sempre grande l'affetto, e la stima de' tanti Padri Gesuiti, che fauorirono la funtione. Martiale per l'eccellenza dell'ingegno saltò di primo balzo dalla laurea alla nostra Cattedra di Messina, e quasi subito si auanzò à quella di Palermo, di doue per le Reggenze de' Studij di Genoa, Ferrara, e Milano, passò à quella del

la del Collegio di Malta, e senza feriare, con gloriosa elezione di sessantaquattro vocali, frà sessantacinque, che erano, il dì 27. Aprile nel 1661 fù eletto Prouinciale di Calabria, passando però à questo grado dal Guardianato del Conuento maggiore di Napoli sostenuto con riputation del suo nome per il biennio del 1659, e 1660. venuto poscia Custode de' Custodi per la Calabria al Capitolo generale del 1665, restò in Roma Lettor de' Dogmi, e frà poco nell' vniuersità, ò sapienza Romana hebbe la Cattedra d' Historia Ecclesiastica, dalla quale passò alla sede suprema dell' Ordine fatto Ministro Generale della Religione l'anno 1671, e nel 1677. mitrato per la Chiesa Archiepiscopale di Nazaret, andò alla sua residenza di Barletta, dopo finito il sessennio di suo Generalato. Fù huomo d'ingegno sommamente facile all'apprendere, felicissimo di memoria, perfetto di giudicio, tanto ordinato, e patrone di quel che sapeua, che anco di minime cose faceua far gran risalto nelle sue compositioni. Nelle scolastiche era profondo, acuto, pronto, e distinto: Nelli studij d' eloquenza era dolce, fiorito, e viuuo, à segno, che le sue compositioni, tanto latine, quanto volgari, vnendo la vivezza di Crisologo, e la soauità di Crisostomo, si rendeuano raramente gradite; e se le date alla luce fossero state riuedute dà esso con l' vltima lima, haurebbero ritratto più viuamente il di lui talento isquisito. Mà si stamparono dal P. Pallantieri in tempo, che Martiale, Generale, & absente non puote accudirui, & io, che con il P. Cerretino Reggente all' hora di Bologna hebbi parte in questa incombenza, per dare poi le compositioni reuiste, e trascritte al P. Pallantieri, trouandole piene di rimesse, postille, marginationi, cancellature, e cartucce, non hebbi per la mia parte il talento sufficiente à ben seruire, tanto più, che sempre dubioso si contaminassero dà qualche mia clausola, ò parola, caminai molto guardingo. Hebbi la fortuna d' essere scolaro triennale di Martiale, e però conosceuo la gran perfetione delle doti, che risplenderettero nel suo ingegno, delle quali mi riserbo il ragionar più diffuso nel Libro de' nostri Vescouii di questo seculo. Le Stampe rubbarono più tosto, che haueffero dà questo grand'ingegno solamente li

Panegirici Sacri, stampati dal P. Pallantieri, dedicati à Flauio Gbizi Card. Protettore della Religione, stamp. in Bologna per il Reccaldini 1677. in 8.

MAR-

CCLXV.

MARTINO RVPNIOVSKI DA' CRACOVIA:

Questo Padre Polacco stampò
De sublimi Cali Ciuitate, dicat. Vladislao Sigismundi Tertij filio,
impres. Cracouie apud Andream Petricò, anno 1609.

CCLXVI.

MASSIMILIANO BENIAMI DA' CREMA
 VESCOVO.

Cottogno, grossa popolatione del Lodiggiano, la quale è in dominio del Prencipe Triuultio con ampli priuilegij di giurisdizioni, & autorità, fù Patria del P. Beniami, che fanciullo educosfi nella Città di Crema, & iui prese il nostr' habito, affigliandosi al Conuento di Crema, onde fù poi sempre chiamato dà Crema. Se dal sapere si misurasse lo stampare, egli haurebbe caricato le stampe. Haurò à riparlarne trà Vescoui. Accenno di lui solamente trè cose, cioè, che egli fù vno de' Teologi del Concilio di Trento, che S. Carlo Borromeo, essendo nostro Protettore, lo fece far Prouinciale della Prouincia di Bologna, e che Sisto V. lo fece Vescouo. Vn Concilio tale non ammette per Teologi, se non huomini eminenti in dottrina: vn Cardinale Santo non promuoue, che huomini dà bene: vn sì gran Papa non può scegliere, che grand' huomini. Fù Inquisitore di Rouigo istituito l' anno 1563, succedendoli poi il P. M. Marc' Antonio dà Meldola l' anno 1567, passando il Beniami all' Inquisitorato di Padoa, che tenne sino al 1586. Non truouo di sue stampe se non le seguenti

Orationes diuerse, lodate per eleganti, erudite, e degne d'vn tant' huomo dal Vvadingo, Superbi, & altri, quali non dicono il luogo, e tempo della stampa, ne tampoco sono capitate à mie mani, onde possa ragguagliarne.

Oratio habita ad Patres Concilij Trident. in Dominica secunda Aduentus, incip. Quam bene sperandum &c. Quale fù stampata, e tale scriue il P. Ciatti [an. 1561.] hauerla veduta nella nostra Libreria di Bologna al banco 25, mà non dice doue stampata.

MATTEO

CCLXVII.

MATTEO FERCHIO DA' VEGLIA.

I. **E**T eccoci all' Olimpo . Chi vuol salire più alto ? Frà gl' ingegni eminenti , questo è il sublime . Ecco l' abisso . E doue si trouerà maggiore profondità ? Siamo à Calpe, nè più oltre in questa serie si può auanzare . Sono enimmi ? Mà gl' enimmi , laberinti dell' ingegno, formaràno la stanza à tal mostro, Minotauro sciétifico, tãto vorace de' studij, che non bastorono à satollarlo, ne arti liberali, ad esso fatte prodighe di notitie, ne facultà scientifiche, in esso, più, che in altri, specolatiue, nel sempre indagare, che far intendere, à chi di tutto sapeua, ò tutto per saper s' occupaua, ò nulla curaua, che sapere non fosse . Siamo à parlare di quel P. Ferchio, che grande trà Filosofi, massimo frà Teologi, eccelso frà Scritturisti, non però si lasciò circonscriuere limiti, siche non passasse, se non à più intimi penetrati, almeno più oltre, che al salutar della foglia, e fino all' inchinar nel suo trono l' Oratoria, la Poetica, l' Algebra, la Mathematica, l' Historica, la Cosmografia, la Medicina, con buona cognitione delle lingue Ebraica, Greca, e Francese, oltre quelli studi fondamentali del Teologo, cioè Sacri Concilij, Santi Padri, Historia Sacra, e simili, ne' quali egli fù profondo, come si vede in molte delle sue Opere, mà particolarmente doue tratta de *productione filij Dei* . Sì che nato à decorare le Scuole, fù acclamato per honor delle dispute, oracolo delle Cattedre, amor delle Vniuersità, gioia de' Sauij, merauglia de' Letterati, specchio d' integrità, & esemplare della regular disciplina . La varietà delle professioni li crebbe studio, e sapere, senza che l' vna minorasse la perfetione dell' altra, anzi alla vaghezza di questa, aumentandosi bellezza alle altre, se lo smalto d' vna virtù, orna la gioia d' vna scienza . Di qual vasta capacità si fosse fatto il suo ingegno per dare tanta estensione al sapere, si può raccorre dalle diuerse materie, in cui egli scrisse, e stampò. Eccone apunto il Catalogo .

*Apologia pro Scoto aduersus Federicum Matenesium Canonicum
Coloniensem, opus historicum, impres. Colonia 1619.*

Correptio Historica Abrabami Bzouij pro Scoto, Camberij 1619. in 8.

*Apologia Historica Scoti in Paulum Iouium Nouocomensem, Bona-
nia 1620.*

Vvadingo,

Vvadingo , e Theuli danno questi trè Opuscoli per tutti impressi , ò reimpressi , in vn solo Tomo, in Bologna per Sebastiano Bononio 1620. in 8., e dedic. al P. Generale dà Bagnacuallo, mà io li hò veduti separati , e delle stampe , e tempi sudetti .

Vita Scoti, impres. Bononiae per Nicolaum Tebaldinum 1623. in 8. De ortu Danubij, aliorumq; fluminum ab Aristotele inductorum metheor. primo, & de lacu Asphaltidis, opus historico-geographicum, Patauij apud Baribol. Carretonium 1632. ad Dominicum Theupolum .

Oratio praeludialis ad Metaphisicam , & alia similis ad Theologiam, impressa Padua apud Iulium Orinellium 1634.

Oratio in laudem Scoti habita Patauij, ac ibidem impressa, anno, quo dicta, nempe 1634. Typis Iulij Criuellarij in 4.

Vita F. Philippi Fabri Faurentini, huius, Methaphisica post huius initio assuta anno 1637.

Discussiones Scotica , quibus Methaphisicam , qua circumfertur impressa, & reportata Parisiensis cussa à Ioanne Maiori , conuincit non esse Opera Scoti, impres. Padua per Ioannem Baptistam Pasqualem 1638. in 4. Ad Angelum Contarenum .

Vestigations Peripatetica de quibusdam Philosophicis ad mentem Aristotelis, Padua apud Paulum Frambottum 1639. in 4. ad Ioannem Basadonnam Senatorem Venetum .

De Fabulis Palestini stagni, aduersus Aristotelem Padua 1641.

Offseruationi sopra il Goffredo , Poema di Torquato Tasso , in Padoa per Gio: Battista Pasquati 1642. in 12. à Gio: Battista Nani Procurator di S. Marco .

De Personis producentibus Spiritum Sanctum , Patauij Typis Iulij Cribellarij 1644. in 4. ad Ioannem Baptistam Nanium Senatorem.

De caelesti substantia, eiusq; ortu, ac motu in sententia Anaxagora, Padua Typis Frambotijs 1646. in 4. Ad Aloysium Mustum Procuratorem S. Marci .

Deffensio Vestigationum Peripat., Padua per Pasquatum 1646. in 4.

Epitome Theologica in 4. lib. sent. Scoti quatuor Tomis , Padua per Frambottum 1647. in 8. gr. ad Petrum Ottobonum , Patritium Venetum .

De productione Filij Dei , Venetijs 1650, ad Nicolaum Sagredum Procuratorem S. Marci, iterum Padua per Pasquatum 1668. in 4.

Obferuationes super Epiftola primi libri de feptimo quaestis, Creatione Filij Dei ad intra, & Epiftola Liceti, Venetijs apud Heredes Ioannis de Solis 1652. in 4. , ad Reformator. studij Patauini .

Recognitiones Peripatetica , Padua per Pasquatum 1656. in 4. ad Ioannem Cottunij, & Claudium Berigardum, Philosophiae primarios, &c.

De Angelis , Traëtatus Theologicus ad mentem S. Bonauentura Tomus primus , Padua per Pasquatum 1658. in 4. , ad Ioannem Baptistam Pallotum Cardinalem .

De Angelis Tomus secundus , ibidem per eundem , & ad eundem 1665. in 4. .

Il gusto affitto di Gesù Cristo N. S. , in Venetia per Gio: Battista Valuasense 1663. in 12. , al Cardinal Fransoni .

Pracursor de Beatissima Virginis Immaculata Conceptu, Padua, apud Gattellam 1668. in 4. , ad Ducem Venetum .

In Metheora Aristotelis scriptum S. Bonauentura in antiquo codice m. fs. Assisij repertum, & obseruationibus, ac annotationibus Ferchij illustratum , quod à P. Generali 2. Ianuar. 1666. imprimi conceditur è Regeſto ;

Mà le occupationi , e poi la morte non li permifero lo stamparlo , onde sotto li 25 Gennaio 1672 nel Registro di tal tempo , si truoua poi riconcessa la facultà di stamparla per Opera posthuma .

Vita Scoti, seu additiones ad vitam Scoti iam impressam, Opus posthumum, editum Padua Typis Gattelle 1671. in 8. , ad P. M. Felicem de Rotundis à Monte Leone Ferchij successorem in Cathedra Theologica Vniuersitatis Patauinae .

2. Il P. Ferchio veramente hebbe tempo di studiare , perche visse molto ; egli è però anche vero, che egli si studiò tutto il suo tempo, perche huomo ritirato, & amico dello studio, staua sempre trà libri . Vi farà tale opuscolo suo , che misurato à numero di carte, parerà poca cosa, mà chi lo considera, vi truoua consumata lettura d'anni . La grandezza dell'huomo non si misura à grandezza di Tomi, ch'ei stampi, perche vi furono huomini grandi , che nulla stamparono , & altri, che molto sapienti , stamparon poco , in piccolo libretto dato alla luce ; sì come tal hora stampò grosso Tomo, più grosso d'ingegno quel grossolano Zibaldoniero , che poi vidde con il suo grosso bisello farsi mantelli à Sarde . Nel Ferchio io vuò addurre per esempio quel libricciuolo delle discus-
sioni

fioni Scotiche, registrato quì nel nono luogo. Di Scoto egli considera-
 hauersi la Teologia nello scritto Ossoniese, e nello scritto Parisino, ap-
 proua, che Scoto la scriuesse, e che il P. M. Bartolomeo Bellati dà Fel-
 tre nostro Reggente di Bologna l'anno 1478, dà Gio: dell' Annonciata
 Augustano la facesse stampare in Bologna, e questo scritto Parisino, esse-
 re quello, che chiamano i Riportati di Scoto. Finirono poi, consumati
 dal tempo, e non rinouati con le ristampe, questi Riportati del Bellati,
 onde Gio: Maggiore [Scotista noto per le Opere sue] ne fece fare vna
 ristampa in Parigi dallo Stampatore Gio: Granion l'anno 1517, mà non
 ristampò li istessi già dati dal Bellati, ne' quali veramente si truoua l'acu-
 tezza, e la sodezza di Scoto, mà diede fuora certi scritti non più usciti,
 ne' quali si truouano freddure, e debolezze non degne d'vno Scolaro di
 Scoto, non che di sì gran Maestro, e di queste egli ne adduce alcune.
 Ciò non ostante il P. Cauelli Offeruantino, non offeruando questa di-
 uersità di stampe, volle sostenere essere stati scritti dà Scoto i Riportati,
 & hauersi, come egli proua dall' essere citati i Riportati, ò scritto Pari-
 sino dà celebri Scotisti, antichi, e moderni, che sono Vorillon, Tata-
 retto, Trombetta, Maurizio, Bargio, Lichetto, e Fabri Faentino, mà il
 Ferchio, confrontatili tutti, fa vedere, che i più di questi citarono sù la
 parola di Gregorio Riminese [Teologo Agostiniano famoso] mà che
 Gregorio usò li Riportati veri, stampati dal Bellati, solamente Bargio,
 hauendo citato li spurij, onde li altri citandoli, come si truouano citati
 dà Gregorio, citano bene, e citano i buoni, quali furono ignoti al Ca-
 uelli, incio della stampa fatta dal Bellati, e solamente consapeuole di
 quella del Granion Parisino. Hora quì è merauigliosa la lettura del
 Ferchio, che lesse, e ponderò dal principio al fine, à parola, e puntino
 tutti li quatro dello scritto Ossoniese, tutti li quatro dello scritto Parisi-
 no dati dal Bellati, tutti li quatro dati dal Maggiori, e collationò à mi-
 nuto queste trè Opere, paragonando dottrina à dottrina, stile à stile, con-
 tra ponendo numero di carte, numero di questioni, & articoli, citationi
 d' Autori, cauando dà tutto ragioni palpabili, che conuincono esser ve-
 ramente di qualche Scotista li stampati dal Granion, mà non mai di Sco-
 to; quelli poi di Bologna esser veramente di Scoto. Aggiunge poi à
 questa lettura molte altre, oltre quelle de' ricordati celebri Scotisti, e lo-
 ro citationi, onde conuien credere, che il P. Ferchio, per dar à noi dà
 leggere meno d'vna settimana in quell' opuscolo, habbia letto egli più
 di qualch'anno. Le longhe letture poi fatte nella Sacra Scrittura, e nel-

le Opere di S. Agostino , & altroue , per quella disputa col P. Mastrio , quando il P. Ferchio publicò la non più sentita, ò offeruata opinione del *facere ex nihilo, & creare ex aliquo*, circonuallata dà tanti, e tanto chiari Testi di Scrittura, di Padri, e d' Aristotele, sono cose dà vederfi nelle Vestigazioni, Deffensioni loro, Recognitioni , &c. nominate nel Catalogo per la 10. 15. 19. Opera, oltre le concernenze à tal punto nelle altre Opere della produzione del Figlio, e distintione dallo Spirito Santo .

3. Fù il P. Ferchio vn profondo peripatetico , e fece studio grande in arriuare la mente d' Aristotele . Lo studiaua però assiduamente , ne li passaua giornata , di cui non facesse parte ad Aristotele , à segno , che fattasi la memoria padrona di que' capi , e Testi , anco ne' discorsi famigliari , li suggeriuua con sì accertata franchezza , che senza sbaglio , citaua prontamente libro , capitolo , testo , pagina , e linea . Lo leggeua con attenzione sì applicata , che vi restaua assorbito dà vna certa astrazione specolatiua , quale non sì tosto si scoteua dalla mente , nel deporre il libro . E in tal proposito , mi si conceda vn racconto di cosa occorsami seco . Come che mi pareua di sentir parlar vn Oracolo , all' vdirlo ragionare , e che per quanto fossero diuerse le materie , che si proponeffero , non vedeuo mai , che nulla li giongesse nuouo , non sapueo staccarmeli d' intorno , quando capitaua à Venetia , nel tempo , che permaneuo colà . Vna sera , sonarono le sei hore , & erauamo anco assieme , noi due soli , oh Dio (disse egli al sentir le hore) *sono sei hore , & in tutt' boggi non hò anco studiato niente in Aristotele , perche boggi in barca v' era gente , e non hò potuto , mà ci farà tempo di mani dà risarsi (difs'io) potendo duplicarsi la portione , e studiarne qualche carta di più à conto d' boggi . Si , si mi replicò , non faccio poco , quando ne legga , & intenda vna carta per giorno : Non è già la lettura d' Aristotele , come quella di Amadis di Gaula ; mà è poi anco dà saperfi , che egli in età di ottanta sei anni mi faceua questo discorso , che vuol dir in tempo , che haueua letto , e riletto Aristotele più di qualche volta . Quanto alla memoria , che n' haueua , mi farò lecito vn' altro racconto . Era egli statò à vdienza del Doge Domenico Contareni [antico ammiratore delle virtù del P. Ferchio] e però tornato tardi , staua à pranzo , quando io vsciuo per essere ad argomentare à Padri Gesuiti , molto lontani di sito dal nostro Conuento . Passando auanti la sua Cella , fui à riuierirlo , e richiestone li dissi , doue andauo . Volle saper la conclusionè , e la difficoltà: li dissi , che della distintion formale, dalla contraditione &c. *No* , mi rispose ,
*voglio**

voglio facciate vedere , che questa è sentenza d' Aristotele , non che di Scoto , e che Aristotele è stato Formalista , e però argomentate con autorità d' Aristotele . Eccolo quì , e se lo caudò di faccoccia , cercate il libro , capo , sesso , linea &c. & io andauo cercando , e leggendoli i testi , che fedelissimamente mi citò pranzando , sino al numero di trè , e con quelli volle , che argomentassi , e per obligarmi à farlo , mi disse , voleua venir à sentire , e venne , e l' obedij . Dà questo studio d' Aristotele egli apprese quel modo di specolare tanto profondo , e fondato , che poi fece conoscere ne' suoi scritti , perche non solo seppe dire ciò , che gl' altri , e meglio degl' altri , mà vi aggiunse molto di suo , e di ben forte . Se ne hanno tremendi riscontri , ne' massicci argomenti , non più sentiti nelle scuole , che egli produce circa la distinzione dello Spirito Santo dal Figlio in quella Hipotesi , che se ne fa per disputare , doue egli produce di proprio marte certe ragioni fondate in Aristotele , e dedotte da testi di questo , che fanno increspar la fronte per intenderle , e scaldarsi i capelli per isciarle : e di queste ne sono molte iui , & altroue , mà sottili , mà forti , mà tremende , e che hanno fatto impallidire più d' vno .

4. Di sua vita egli fece quarant'anni in Padoa . Nel tempio della sapienza , simulacro della dottrina . Hebbe Cattedre per trentasei anni , ne' quali concorsero à sentir quest' Oracolo delle lettere diuine , non solo Scolari per imparare , Lettori per ammirare , mà qualificati Forastieri tirati dalla fama del grand' huomo , & inuitati solamente dal grido vniuersale di così alto , & vniuersale sapere . La sua Scuola era bensì vn Peripato di dotti , mà pareua vn Asceterio di ben corretti Religiosi , al silenzio , che vi si offeruaua per l' attentione , con cui lo sentiuano : Era scuola d' Aristotele per la dottrina , di Pitagora per la taciturnità d' vditorio attento . Quando poi dopo le dottrine di Scoto , ò opposizioni fatte per altri Dottori , arriuaua egli à quell' *addo ego ex meo captu* , che in molte letioni egli frequentaua , all' hora era , che non si barteua pupilla , & appena alitauasi per eccesso d' attentione . O librasse all' hora dottrine altrui , ò aggiogesse fondamenti , ò crescesse vigore à difficoltà , produceua sì profonde , e sensate speculationi , daua in massicci di dottrine sode in guisa , che i Lettori , quali spesso volte lo fauoriuano , non sapendo come meglio descriuerne il valore , diceuano . *Questo veramente è vn Oracolo* , e tale dà primarij professori , era giudicato , e lo sentij agnominarsi . Restò perciò la sua Cattedra Teologica , decorata da suo sapere , & illustrata dall' honorario , che per esso fu assegnato di mille dugento

gento ducati annui . E quando , dopo hauer molte volte chiesta licenza di rinonciarla , acciò la prouedessero , stante la sua età , e le indispositioni , senza hauer mai voluto que' Signori priuarfi del decoro , che daua al posto vn tant'huomo , finalmente assentirono alla cessione per il P. M. Felice Rotondi attuale Lettore , accompagnarono il merito riportato dà quella Cattedra , con quatrocento ducati annui di bene-merenza .

5. Eccelsa stima si faceua d'huomo sì dotto douunque egli fosse conosciuto , e per Europa correua questo commune concetto , che egli fosse vno de' primi Teologi , che hauesse la Santa Chiesa . In Venetia , quando hauessero à consultarfi materie graui (di sua sfera) si chiamaua il P. Ferchio: quãdo si doueua eleggere Lettore per Cattedre di Padoa , prese altronde informazioni , si aspettaua risoluere , quando se ne fosse hauuto il parere del P. Ferchio , massime nelle facultà , in cui egli fosse versato , & vltimamente sentiuano sempre anco il P. Merauiglia , che fù Generale de' Padri Teatini , e poi Vescouo di Nouara , che in Padoa teneua la Cattedra straordinaria d' Ethica , con vniuersale applauso di soggetto qualificato dà tante facultà tanto ben possedute , quanto attesta la copiosa eruditione di sue stampe . In Roma era grande il concetto del P. Ferchio , e si fecero scandagli di ue intensionì dà qualche destrezza , mà si trouarono affisse alla Cattedra , che teneua , prechiuder adito à trattarsi . Fù pensato per esso à quel Generalato della Religione , che nel 1659 fù dato al P. Fabretti , e Monsignor Fagnani haueua stabilito per il P. Ferchio , mà per motiuo , che dirò frà poco , non successe . Personaggi grandi capitati alla deuotione del Santo , furono pochi , che volefferò partire , senza vedere , ò alla Cattedra , ò alla camera il Padre , delle cui virtù haueuano sentita la fama à loro Patrie . Frà questi , il Prencipe Rinaldo d'Este Cardinale d' Vrbanò VIII. andato ad adorar le ceneri del Santo , volle honorar la persona , e stanza del Padre , e perche quasti era infermo , si compiacque il Cardinale andar al letto , e trattenerfi in lungo discorso con esso , con somma benignità . Dell' Arcivescouo Elettore di Colonia , del Duca Elettore di Bauiera , del Cardinal Madrucci Vescouo , e Prencipe di Trento , del Conte di Pignoranda accompagnato dal gran Caramuelle , e molti altri Cardinali , e Prencipi , si potrebbero contare questi atti di stima , & honore fatto alle sue stanze , à solo oggetto di conoscerlo , e sentirlo discorrere , mà cose fresche , quali furono sotto gl'occhi de' nostri tempi , sono à bastanza publicate dalla sua notorietà .

6. Non

6. Non posso però tacere vna piaceuolezza , in cui lo stesso Padre della superbia mostrò fare stima della virtù del P.Ferchio. In vna Chiesa vicina al gran Tempio del Santo in Padoa , vn infelice inuafato si sforzaua dà vn tal Sacerdote , bensì timorato di Dio , mà tanto pauroso d' Aristotele, e Teologi, che mai s'era arrischiato guardarli in faccia non hauendo atteso alla Specolatiua , e Teologia . Il Demonio , che voleua prenderfi beffe dell' Eforcista, cominciò ad argomentarli contro certe parole d'vn Eforzismo , e toccarlo con argomenti in forma fillogistica nelle più profonde materie Teologiche , e poi strepitaua, perche li si ripetesse l'argomento, e li si rispondesse in forma . Il pouero Sacerdote tutto innocenza , e timore , rispose non hauer mai studiate quelle cose , aspettasse , già che eran vicini , & andrebbe à chiamare il P. Veglia , che li rispondesse . Nò , nò , [disse all' hora lo Spirito] troppo sà quel Vecchio : non voglio disputare con esso .

7. Passo à costumi religiosi di questo , altrettanto buono , quanto letterato soggetto . Egli nella Religiosità era di buona scuola , vissuto in compagnia del P. General Montanari dà Bagnacauallo : e l' hauerlo scelto questo sant' uomo per condurlo seco alla visita oltramontana , può ben bastare per dichiararne la morigeratezza, perche à buoni piacciono i buoni . Al solo vedere il P. Ferchio , se ne concepìua non sò che di grande , anche senza conoscerlo . Era di statura alta , volto lungo , fronte ampia , di guardatura sempre modesta , barba longa , quadrata , e continuata alli estremi del labro superiore, pesato nelle parole, serio nel tratto , placido nel discorso , graue nel portamento . Era sì composto , e graue , che il solo suo comparire esiggeua veneratione . Il suo discorso era così castigato , che non solo non daua mai in parola , che potesse hauere dello scomposto , mà ne men del leggiro , ò faceto, per amena , che li fosse la compagnia . Nelli ragionamenti era più tosto scarso , che abbondante di parole, mà queste sì aggiustate , che pareuano nate , non incastrate dall' arte nella materia , che si discorreua : la candidezza della sua sincerità , era degna di Religioso dotto suo pari , & in certe occorrenze taceua più tosto , che parlar contro la coscienza del vero . Il vestire era pouero, di Sargie grosse , color berettino aperto, più che oscuro , e la camera tutta vestita di pouertà , in maniera , che conuenutoli in vecchiaia , dormir ben riparato dal freddo per le sue indispositioni , egli si fece vna trabacca di quattro stuoie , e sotto questa , lo degnò di sue visite il Cardinal d'Este, che poi frà anni hebbe à dirmene

due

due grand' huomini hauer egli ammirato , rinati nella mia Religione ; cioè Platone , e Diogene , celebri l'vno per la dininità delle dottrine , l'altro per la pouertà , e questi effere stati il P. Gioseffo dà Cupertino diuinizzato dà suoi ratti , & il P. Ferchio trà le sue pouere stuore Diogene rinouellato . Così ammirauasi affisa la sapienza di Francescano Salomone in trono adeguato alle douitie del Patriarca Serafico . Gran zelante della giustitia il P. Ferchio , quando fù in cariche dà esercitarla , mai torse quanto vn capello dal suo dirito , ne vi fù rispetto , fine , ò potenza , che mai lo atterrisce , ò piegasse : Imperterrito , & inflessibile , fissato l'occhio in faccia al retto , colà voleua s'andasse , fossero gl'intoppi , che li attrauerfassero ostacoli , ò di negotij , ò di riguardi , onde hebbe ad esserne temuto per tanto rigido , che ad occasione di promotioni elettive , questo , dasse apprensioni , che distornassero . In fatti egli voleua , che ad ogni rischio , facesse il suo corso la giustitia , di che parlò Felice dà Vallo , benchè dallo stesso P. Ferchio intronizzato . Rispettoso conoscitore del debito dell'obediencia , parlaua con ogni riueranza de'Superiori , oltre l'obedirli , e stimarli . Era sì ritirato , che non sentij mai hauesse parlato con Donne . Caritatioo , foueniua volontieri i Poueri , sì Religiosi , che Secolari . Amico alla virtù , sempre la promosse , e per fomentarla ne' Professori suoi successori Metafisici , e Teologi di nostra Religione , fatta buona Libreria à loro vso , & incorporata à loro camere , ottenne , restasse sempre à loro solo vso , come si pratica . La pazienza in lui fù rara , particolarmente nelle infermità , che lo inquietarono gl'ultimi venticinque anni di vita . Egli è ben però vero , che quanto più acquistaua di pazienza egli cò mali , tanto più ne perdeuano i Medici con l'infermo . Egli era huomo alto , neruoso , forte . I morbi , ò con esso non veniuano alle prese , ò lo afferrauano bene . A' Padoa prima scuola di Medicina , ch' habbi l'Europa (e però anco il Mondo) non mancauano soggetti valenti , che con ogni applicatione lo curauano : mà , ò contumace il temperamento oltramarino à medicamenti , ò imperuersati que'morbi , molte volte si perdeua il tempo , e l'opra . Quando il Padre vedeua , che fatte le sue parti dal Medico , non ne risultaua l'intento , ò lo licentiaua , ò si curaua dà se , e con medicamenti sì strauaganti , che l'arte ne men per sogni li haurebbe mai pensati , non che canonizzati per metodici . Vna mangiata di lattuca cruda con quel solo condimento eremitico , che li fà natura nell'horto , senza oglio , ò aceto , vn bagno d' oglio per trè giorni à certa parte , vn mangiare Bottarghe ,
foglia .

foglie di finocchio crudo, quantità di fiori di rosmarino, e simili strauanze, per le quali à Medici, non poteua arriuare più spiaceuole chiamata, che d' andar à visitar questo infermo. Con quale fondamento medicinale lo facesse, non mi è noto, con qual buon esito lo praticasse, è noto al Mondo, che lo vidde risanare, e far la bella campara di ottanta sette anni.

8. Mà vengasi hormai alle contezze Historiche, & Chronologiche di sua vita, e graduatione, che hò potuto trouare. Egli nacque in Veglia, e però col nome della Patria fù chiamato il P. Veglia. Questa è vna delle Isole Liburniche, quali per l'adiacenza alla Liburnia, ne trassero il nome, se ben hoggi la Liburnia posta frà la Dalmazia, & Istria, pare assorbita dalla prima. A' Strabone queste Isole paruero sessanta, mà chi le distingue dalle Dalmatine, le conta per venticinque. Veglia detta dà Latini *Vegia*, *Vegium*, *Currieta*, & in lingua Slaua *Kirk*, hà la sua Città Episcopale denominata come l'Isola, e l'Isola non è longa più di trenta miglia, separata dal Continente con vn solo Euripo, cacciatoui (dicon anche) dà procella, che disgiunse, e fè l'Isola. Arbe, & Osero, due altre Isole simili, in lontananza di circa cinque miglia, si pigliano quasi in mezo l'Isola di Veglia. Quiui dunque ci nacque dà Gio: Ferchio, e iù battezzato il giorno 24 Gennaio 1583, chiamato Pietro Matteo al Sacro Fonte. La seconda Domenica di Quaresima, che fù alli 10 di Marzo nell'anno 1591, si fece nostro Religioso, riceuendo l'habito nella Patria per mano del P.M. Gio: Vochigio dà Veglia, all' hora Prouinciale di Dalmazia. Con longa probatione d'otto anni (fori à riguardo dell'età) ammesso alla professione, la fece in mano del P.M. Pietro Bastia dà Muglia nel mese di Luglio 1599, professando in Muglia, & alli quattro di Agosto dello stesso anno s'incaminò alla volta di Bergamo, primo luogo de' suoi studij; mà appena arriuato à Bergamo, vi fù raggiunto dalla funesta nuoua di Gio: Ferchio suo Padre, che alli 27. Nouembre di quell'anno passò all'altra vita, huomo dà bene, austero, & *vir optimus*, & *magna solertia in educandis filijs*, scriue lo stesso Padre Ferchio.

9. Qui lo perdo di vista, e ne smarrisco la traccia per noue anni, non trouando quanto stasse in Bergamo, e doue altroue, se non che dalla vita del P. Fabri Faentino scritta dà esso, truouo, che verso il fine di questo tempo fosse studente di Teologia nel nostro Conuento di Padoa, di doue occorsoli andar in Dalmazia per occasione d'vn Capitolo di

K k k

quella

quella Prouincia, si tratteneffe qualche tempo, con pensiero di non proseguire il corso de' studij, quali però riaffonse di corto. Nell'anno 1608 si fe il Capitolo generale, in cui fu eletto Generale il P. Vgoni France-
se, in Roma, & in questo Capitolo, giusta l'vso antico de' primi tempi del Collegio, il giorno di Pentecoste il P. Ferchio fu messo in Collegio di S. Bonauentura, e prima di finirui il triennio, fu fatto Baccillier di Conu-
uento del Collegio, essendoui Reggente il P. Centini, che sià poco fu Cardinale, e come, che il P. Ferchio era de' Collegiali più considerati per habilita virtuosè, fu scelto Oratore, che à nome della Religione facesse l' Oratione al Cardinal Lanti, nella funtione, che fece questo di pigliar il possesso di Protettore della Religione la seconda Domenica di Dicembre in Conuento de' S.S. Apostoli. Sino quà hò scritto con la penna del P. Ferchio, ò trascritto quanto di propria mano egli scriue di se stesso in memorie historiche esistenti appresso di me, compillate dà esso per principio d' Annali Francescani. Profeguirò con la direzione de' Registri de' Padri Generali compendiatì dà me nell' Archiuio della Religione l' anno 1685.

10. Cominciò il corso delle Reggenze, e delle disgratie dà Rimini, perche laureato l'anno 1611 hebbe questo impiego, e mentre staua quiui Reggente, venne à finire in Dalmazia il Prouincialato del P. M. Mario dà Veglia, che Prouinciale s' era trouato al Capitolo generale del 1608, e non sò come, ò perche, il P. M. Andrea Cioli dà Brescia, fino all' hora era stato fatto Commissario Generale della Prouincia di Dalmazia, e venutosi al tempo di radunar Capitolo per eletione di successore, nel 1612, era stato dichiarato Presidente di quel Capitolo il P. M. Lorenzo dà Brescia. Il P. Ferchio con la licenza del P. Generale, dopo la Pasqua del 1612 partì subito dà Rimini per Dalmazia, à fine d'interuenir al Capitolo di sua Prouincia natiua, mà il Capitolo fu prolungato fino all' Agosto, doue s'haueua dà far nel Maggio. Sospettarono alcuni, che il P. Ferchio aspirasse al Prouincialato, per cui stimauano troppo presto il promouerlo nell' età di 28. anni, mà realmente dà certe sue memorie di proprio pugno, io hò che fosse questo mero sospetto. Altri credettero, che il P. M. Lorenzo dà Brescia, apertali strada dal P. M. Andrea Bresciano Commissario di Dalmazia, potesse essere incaminato à quel concorso, in cui non piacesse la presenza del P. Ferchio, huomo sommamente versato nelle nostre leggi, e zelante dell'osseruanza di esse, e però si dasse in quella proroga, del che pare venga
dà con-

dà consultarlene l'effetto per euacuare la sospitione di fede. Comunque fosse, il P. Ferchio vedendo differito il fine di sua andata, ripassò il mare, tornò à Rimini, e giontoui, cominciò à dar le sue lezioni, seguítando fino alla vigilia di S. Bonauentura. Mà eccoti il giorno di S. Bonauentura arriuare il P. M. Bernardino Sanesi dà Lucignano, con patente, che lo costituisce Reggente di Rimini, con esclusione d' ogn' altro Reggente, e per consequenza il Ferchio resta virtualmente priuato di Reggenza. Fù creduto in Roma, che Ferchio restato in Dalmazia fino all' Agosto, eccedesse le facultà concesseli d' absentarsi per poche settimane, come faceuano credere lettere di Dalmazia. Mà egli, che era alla residenza, e leggeua, assistito dà Monsign: Cobellutio (che fù poi Cardinale) e dal Cardinal Centino, mandò la licenza hauuta dal P. Generale, con attestati del ritorno, al Cardinal Protettore, con buoni uffici del P. M. Gio: Mucciarelli Modanese dà Fanano attuale Prouinciale della Prouincia di Bologna, & il fine della causa, fù rendere il P. Ferchio alla sua Cattedra di Rimini, & istituire Presidente al Capitolo di Dalmazia il P. M. Antonio Vercelli dà Lendinara, sotto cui fù eletto Prouinciale il P. M. Nicolò dà Pirano la seconda volta. Passò poi alla Reggenza di Venetia, alla quale fù eletto nel Capitolo generale 1617, [come hò dalli Atti di questo Capitolo], e vi hebbe Collega il P. M. Pier Paolo Carnata dà Nouara, che in Pulpito, e Cattedra fù vno de' primi huomini del suo tempo. Lessero ambi in via di S. Bonauentura, come allieui di quel Collegio, e Ferchio se ne protesta *Apolog. in Maten. pag. 73. num. 64. Venetij Regens Diuum Bonauenturam declarauit*. In questo Capitolo generale ambi questi Reggenti eran saliti in Cattedra disputatori, e Ferchio difese problemi, non molti di numero, mà considerabili per le materie, e per l' obbligo all' affermatua, e negatiua.

11. Li si interruppero poi li corsi Scolastici dalla stima, che del di lui sapere, e gran bontà di costumi faceua il P. Generale Montanari dà Bagnacuallo, che tutto contribuua à queste due doti. Andaua all' hora il P. Generale alla visita della Francia, per di là passare in Germania visitando, e stimò decorare la visita, conducendo seco questo grand' huomo, chiamandolo à se, & à questo viaggio l' anno 1617, che s' incaminò per là. Nel Capitolo generale di quell' anno s' era fatto Compagno dell' Ordine il P. M. Siluestro Bartolucci d' Assisi, che restaua in Italia Vicario, e Commissario generale, & il P. M. Francesco dà Fiorenza eletto Segretario dell' Ordine, rinunciò, onde il P. Generale per

hauer seco huomo di valore, scelse il P. Ferchio . Mà visitata la Prouincia di Borgogna , e raccoltone il Capitolo in Ciambèri, que' Padri elesero Prouinciale loro il P. Ferchio , seguitane l' eletionè il dì 21. Ottobre 1618 , come nota lo stesso P. Ferchio . Data qualche diretionè al gouerno , e sostituito vn Commissario, andò con il P. Generale à Lieggi , e nella Prouincia Coloniese , doue anco andò con essi il P. Castro (noto per le sue stampe, ricordate qui à suo luogo) Prouinciale attuale della Prouincia Lieggesè . Questi due virtuosi Prouinciali hebbero in Colonia l' honore di portare sù le spalle il feretro glorioso per l' ossa di Scoto il nostro Ginnasiarca, quando dal Sepolcro alla Sagrestia in deposito , per ornare la tomba sotterra , e quando dalla Sagrestia si portò alla sua sepoltura di prima , mà più decentemente aggiustata , il che fù nel 1619 . Tornò poi il P. Ferchio al suo gouerno , e sì come in Colonia scrisse all' hora , e stampò per il Canonico Matenesio , che si scostaua dà diritti del vero circa la vita di Scoto , così tornato al suo Prouincialato , per la stessa causa , e lo stesso anno rispose dalle Stampe di Ciambèri al Bzouio . Non terminò il triennio del Prouincialato , perchè nel 1620 fù in Italia, & à terminare per esso il Prouincialato, si manda dal P. Generale quest' anno il P. M. Antonio Vernicci dà Bologna, vno de' graui, degni , e venerandi Padri , che habbia hauuto il suo gran Conuento , e la Prouincia ; sì come in fatti fù rauisato per tale anco in Francia , perchè compito il tempo , che per Commissario, Visitatore , e Riformatore di quella Prouincia li era stato assegnato , tornò esso Vernicci in Italia , mà quella Prouincia radunata à Capitolo in Ciambèri , lo elesse per suo Prouinciale il primo di Gennaio 1623 ; onde egli fatta la professione , e confermato in Bologna, ripassò l' Alpi , & andò al gouerno della Prouincia eletrice .

12. Ripigliò dunque nuouamente la carriera delle Cattedre il Padre Ferchio, che Prouinciale di S. Bonauentura, venuto al Capitolo generale del 1620 , e parendo ad esso longo il viaggio per ripassar l' Alpi, come pareua alla Religione di perder molto nello slontanar dalle Cattedre sì grand' ingegno, fù facile il conuenire, onde restò in Italia eletto Reggente di Bologna nell' anno 1620 , con Collega il P. M. Francesco Antonio dà S. Scuerino . Questa Prouincia, che dalla Cattedra di Rimini hebbe i primi assaggi di sì grand' ingegno, al meglio gustarne i frutti ne' confronti di tanti huomini eminenti, che ne' studij suoi hanno tutte le Religioni, e nelle scuole publiche la Città, disputando co' quali, spiccò

li, spiccò subitamente il gran sapere del Ferchio, spargendosene alto concetto per la Prouincia tutta, aspirò à farlo suo. Non fù poca lode del P. Ferchio, che Prouincia sempre feconda di sapere, e gran numero di Padri graduati per lettere, stimasse darceli gran lustro, annouerando trà suoi il gran Ferchio. In fatti lo richiesero, l'aggregarono, & egli accettò. Non sò poi dà quali de' Poli fiataffe il vento, che mise in borasca l'aggregatione; sò bene dalli atti Capitolari del Capitolo generale celebrato in Roma l'anno 1623, che in questo, l'aggregatione fatta, si disputò, e si venne alle palle per la validità, mà fù sostenuta per canonica l'electione, e valida l'aggregatione. Dal P. M. Ludouico Pauia dà Porto maggiore, già Reggente di Cesena, Fano, Genoa, Cremona, e Parma [huomo degno d'ogni lode per la bontà di coscienza, e beneficenza del suo Conuento] che m'insegnò Filosofia, sentiuo raccontare, che il P. Ferchio dopo aggregato alla Prouincia, fosse affigliato al Conuento d'Imola, e che qui pure hauesse non sò che incontro con vn Vicario generale d'vn Vescouo, che se ben Reggente di Bologna, volle esaminarlo per licenza d'vdir confessioni, e nò si sod' sfece delle risposte date dal P. Ferchio, ne volle ammetterlo alle confessioni, onde non parendo tollerabile al Padre vna ripulsa à titolo d'ignoranza, si stimasse in obbligo di farla giudicare, e però mandati à Roma i quesiti, e le risposte, con citarui la parte, ad accordare quella specie di fatto, fosse stato deciso à fauore del Ferchio, dichiarato Confessore nella Diocesi d'Imola. Era egli stato interrogato dà vn Paroco Esaminatore, *quot essent precepta Decalogi*, & haueua risposto, *tu respondes, vel iocaris*, & incalzato perche ne assegnasse il numero, sempre disse non occorrere, perche l'Esaminator lo diceua. L'Esaminatore non riflettendo alla decina Italiana inchiusa nella Deca de' Greci, che proferiua, se ne sdegnò, lo escluse, e se ne occasionò la lite. Tanto mi contaua il P. M. Ludouico Pauia sopradetto.

13. Terminatosi frà tanto il santissimo gouerno del P. General Montanari nell'anno 1623, si fece il Capitolo generale in Roma, entrando successore nel Generalato il P. Miserotti dà Bologna, à cui arbitrio rimisero li Vocali istituire Assistenti chi volesse, & egli dichiarò Compagno dell'Ordine il P. Ferchio dà Veglia, e Segretario dell'Ordine il P. Mucciarelli iuniore, Modanese dà Fanano, ambi Assistenti. Mà il Vescouado di Bitetto conferitoli, non lasciò finir l'anno nel Generalato al P. Miserotti, e subentrò Vicario Generale Apostolico il P.

M. Fran-

M. Franceschini dà Cassia . Disputossi la durata delli Assistenti , che secondo la legge commune , & il deciso altre volte dalla Sacra Congregazione in simil caso de' Padri Agostiniani , come che fanno vn sol corpo con il P. Generale , che ne è capo , al mancare il capo , deueno destituirsi anc' eglino nella defficienza d'esso , non ostante , che l'electione sia fatta à triennio, perche questa conditionandosi dalla durata del Generale , si termina cò l' di lui fine . Ad ogni modo per esserui due soggetti dalla propria eminenza resi maggiori delle ordinarie eccezioni , il P. Vicario Generale hebbe per buon consiglio , il farne parola al Pontefice , e prese facultà per confermarli nel posto , come in fatti si effettuò , e seguirono il lor triennio nell'Assistenza , sotto il nuouo capo . Mà perche il P. Vicario Generale stimò buon seruitio della Religione il radunar presto il Capitolo generale per consultar molte cose del gouerno , lo intimò per l' anno 1625 , onde il P. Ferchio frà ambi questi Generalati , fù Assistente per vn sol biennio , toltoli dalla Promotione di Bitetto , vn anno , che meglio poteua farlo conoscere in Roma .

14. Nel Capitolo generale fece gran figura il P. Ferchio , che verfatissimo nelle nostre leggi , e Bolle Pontificie spettanti à noi , come zelante all' offeruanza d'esse , à molte occorrenze ne oppose , come fù l' istanza d' inualidità per quelli , che non essendo Custodi attuali eletti dal Deffinitorio Prouinciale , erano poi stati eletti Custodi de' Custodi , il che diceua non esser canonicamente fatto , e questi non poter suffragare in Capitolo generale , adducendo Regole , Constit. Pie , & vna Bolla , onde bisognò , che il Cardinal Lanti pigliasse facultà dal Papa per sanatoria del difetto in quelli di questo Capitolo , con ordine , che in auenire i Custodi eleggessero vn Custode . La seconda mossa del Ferchio fù contro il P. M. Girolamo Titi dà Città della Picue Prouinciale di Toscana , che à misura di mera economia volendo compassate le leggi , dimandaua non si mandassero più Visitatori alle Prouincie ad inquire del gouerno de' Prouinciali , sù l' fine del loro triennio , dicendo si sparmiarcbbe spesa alle Prouincie , mà insorse feruido il zelante delle sante leggi Matteo Ferchio , esclamando esser le Religioni Republiche , e non Monarchie : non douersi tutto all' arbitrio d' vn solo : Essere freno à Giudici il sindacato : I Prouinciali caminar cauti , quando si sentano alle spalle il Visitatore : Esser vn ridur troppo dispotico il dominio de' Prouinciali , che vorrebbero toglierfi di bocca il morso , messoli à posta dalle

dalle leggi, per imbrigliare libertà arbitrij, ne esser lecito ad essi disputar non solo cò legislatori, mà scuotere giogo di legge giurata dà essi medemi, e promessa à Dio per voto. A' queste, & altre sensate propositioni s'arresero gl' impugnatori de' Visitatori, e non se ne parlò più, mà si seguìto mandarli, e nello stesso Capitolo generale d'all' hora se ne eleffero. Arringò in terzo luogo il Ferchio nella materia de' piccoli Conuenti. Se ne deplorauano le miserie, & inosservanze, e consigliuano, Alessandro Roggieri Genoesse Prouinciale di Genoa; s' obligassero i Padri più cospicui à risieder vno per Conuentino, e con la loro autorità, & applicatione si migliorassero fino al poter alimentar numero sufficiente; Marc' Antonio dà Castel Franco Prouincial Veneto diceua hauerne di sì miseri, che era impraticabile questo modo, e non poteua che abbandonarli; Felice dà Vallo Prouinciale Vmbro era di parere, che se ne vendessero alcuni, e del prezzo si cresceffero gl' altri, così quello di S. Angelo; la Marca, Toscana, & Abruzzo, che tanto nel venderli, quanto nell' abbandonarli erano difficoltà non facili dà superarsi: Milano diceua s' abbandonassero, e si scansassero le difficoltà con il non far asporto di nulla, & altri, altro: Mà il Ferchio inorse con questi sentimenti registrati nelli atti capitolari *Durum mihi audire è Patres, quod cum ceteri omnes Religiosi pro sua Religionis propagatione desertent vos pro vestra diminutione contendatis*, & all' hora hauendo detto il P. Es-generalè Montanari, poterne fare Grangie, si risolse di riportare il negotio al futuro Capitolo. Il quarto negotio, che portò fuori il P. Ferchio fù questo. Le Prouincie di Bohemia, Austria, e Stiria ridotte à pessimo stato dall'eresia, & altre disgratie, con perdita di Conuenti, e danni di quelli, che erano rimasti, erano restate con sì pochi Religiosi, che non potendo più far Capitolo, & electione di Prouinciale per mancanza di Padri, lo riceuano fatto per istituzione dal P. Generale già dà molti anni. Mà vi fatricorono così profitteuolmente i Prouinciali Italiani mandati, che rihebbero molti Conuenti, recuperarono giurisdictioni occupate, e fecero risiorire il numero, e la disciplina Regolare ne' Conuenti non perduti, essendoui hoggi Conuento di sessanta Religiosi, che s'era ridotto à dieci. Mostrò dunque il P. Ferchio la migliorata conditione di quelle Prouincie (massime per la grand' applicatione del P. General Montanari) e la conuenienza di renderli la facoltà electiua de' Prouinciali, già che haueuano quantità, e qualità di persone idonee, & appoggiò così bene la dimanda à valide ragioni, che li fù

accor-

accordato il tutto , concedendosi à quelle Prouincie il poterfi eleggere dà loro il Superior Prouinciale , come poi hanno sempre praticato . Il quinto operato fù quando si deputarono per compilare le Costituzioni Urbane , fattesi in quel Capitolo , quattro Prouinciali , cioè Felice dà Vallo dell'Vmbria , Girolamo Titi di Toscana , Marco dà Modena di Colonia , e Filippo Fabri Faentino di Bologna , parendo al P. Ferchio scemassero di credito oltre i monti , quando almen vno de' suoi Prouinciali non fosse nella deputatione , ricercando anco la giustitia , che il debito commune d' obedir quelle leggi , dasse luogo vniuersalmente à tutti per concorrere à fabricarle ; onde conosciuta giusta la dimanda,alli quattro si aggonse per quinto , Alberto Deboleski Prouinciale di Polonia . Marco dà Modena , che era stato Reggente di Napoli , e Padoa , Custode d'Affisi , e Prouinciale di Stiria , si trouò in questo Capitolo , Prouinciale di Colonia , e v' era pure Gio: Mucciarelli iuniore pur Modanese , Segretario dell' Ordine , che era stato istituito Prouinciale di Bohemia , che ambi disse il P. Ferchio esser incapaci di suffraggio , giusta le Constit. Pie , & Alessandrine , il primo , perche Prouinciale due volte , il secondo , perche Assistente , non potesse esser Prouinciale; mà il primo rispose , non essere il caso della legge , perche non era la stessa Prouincia , & addusse casi seguiti à suo prò ; il secondo , che li era stato Prouincialato titolare,perche non haueua esercitato giurisditione, & addusse altri casi simili , che furono approuati dal P. Vicario Generale , e Deffinitorio , quale però fece legge , che in auenire vacassero per sessennio li Prouinciali . Dimandò pur anche il P. Ferchio , che sì come i Padri Generali hanno Segretario citramōtano , così douessero tenere almeno vn Vicesegretario Oltramontano , al che s'addussero le ragioni , per le quali circa vent'anni fà , si determinò non vsare più li due Socij . Si trattaua all' hora la nuoua fondatione di nostro Conuento à Fiume (Tarfanica Latin: , Tersechz Illiric:) luogo nel dominio Austriaco nella Liburnia à confini dell'Istria , e si haueua già la Chiesa , & vna casa con le licenze di Roma , e dell' Imperatore , e si disputò se alla Prouincia di Stiria , ò di Dalmazia si douesse il nuouo luogo , sostenendo Ferchio con vigorose ragioni, e per l'essere in mezo à Contenti di Dalmazia essere di questa non solo Fiume , mà ancora Grignano nel Triestino , pur nuouamēte fondato dal P.M. Gian-Battista Astorri dà Ferrara , mà rimesso il punto alli Auditori delle cause , nõ fù riportata in atti la decisione. Final mēte nell' vltima sessione il P. Vicario Generale disse essere stata con molte loro

loro fatiche ben feruita la Religione dalli due suoi tanto benemeriti, e valorosi Ministri, Ferchio, e Mucciarelli Assistenti, e che però già che s'erano eletti Berardicelli Compagno, e Bartolomeo d'Assisi Segretario, li pareua doueroso non sepelir il talento de' primi due, e però si potesse dar al Mucciarelli l' incombenza di Visitatore in tutta la Germania, e Polonia, & al Ferchio, di scriuere le Historie della Religione con vn aiuto di costa di cinquanta scudi annui dà spendere in Libri, e Scrittori, al che tutto il Deffinitorio diede prontamente l'assenso, ed all' hora cominciò à notar qualche cosa per Historia, mà fece pochissimo, perche sentendo poi cò l' tempo applicarui il P. Ciatti dà Perugia, mandò à questo il pochissimo, che haueua notato, e ad esso ne diede la cura, toltali poi dalla morte.

15. Quanto ad altri gradi del P. Ferchio, truouo, che presidette al Capitolo dell' Vmbria radunato in Cassia l' anno 1624, nel quale fu eletto Prouinciale l' infelice P. M. Felice dà Vallo, per cui hebbe poi commissione l' istesso Ferchio in processo di tempo. Presidette pur anco per il P. Generale al Capitolo di Dalmatia congregato in Giustinopoli (detto capo d' Istria) doue fu eletto Prouinciale il P. M. Giacomo Drafa dà Cherfo nel 1632, succedendo questo al P. M. Gio: Pellegrini dà Pirano, morto due anni prima, ne quali era stato Commiffario della Prouincia il P. M. Vicenzo dà Cherfo. La Prouincia del Santo radunata in Vicenza l' anno 1629 nel mese di Maggio vi haueua eletto Prouinciale il P. M. Francesco Benetti dà Ciuidal di Belluno, che in Padoa morendo l' Agosto, Prouinciale trimestre, hebbe successore in qualità di Commiffario il P. M. Aurelio dà Asola, & à questo successe pur Commiffario il P. M. Michele Stella dà Venetia, che con tal carattere gouernò la Prouincia due anni. Con questi terminato il triennio del Benetti, il P. Ferchio hebbe l' incombenza di Presidente al Capitolo, che in Pieue di Sacco eleffe Prouinciale il P. M. Francesco Zannotti dà Padoa: Anco l' anno 1642 fu presidente al Capitolo in Padoa, doue fu eletto Prouinciale il P. M. Michel Angelo dà Padoa il dì 26. Maggio, e poi nel 1661 dal P. General Fabretti hebbe la stessa presidenza, dà cui pregò essere dispensato, e fu esaudito. Finalmente in età d'anni ottantaquattro, trouandosi egli in Padoa, il Capitolo congregato in Veglia, lo eleffe Prouinciale il giorno trentesimo di Dicembre 1666, quando egli pensaua d'ogn' altra cosa, & in fatti non pensò mai d'andarui, mà scrisse al P. Generale, perche ne accettasse rinoncia, rifulata però, con-

cedendoli istituzione di Commissario. Questa elezione fù proiettata dal P. M. Matteo Suffich dà Cherfo Prouinciale attuale , che diceua parerli poca lode di quella Prouincia, il non hauer mai fatto Prouinciale il P. Ferchio , huomo di tanti caratteri , e tante virtù ; quante ad ogni paio di secoli non ne haueuan veduto in veruno de' suoi , e però giache Dio lo teneua in vita per darli questo premio di finale honoreuolezza nella Patria , li pareua giusto si eleggesse Prouinciale , e con questi , e somiglianti discorsi cagionò li fosse eletto per successore il P. Ferchio , cui appunto se ne honorò la sepoltura , perche morì Prouinciale di Dalmatia, gouernata poi dallo stesso Suffich , che institui suo Commissario con la facultà datali dal P. Generale .

16. Di sue Predicationi non hò molto che dire , sì perche la qualità de' posti , che calzò non gliela permisero , se non poco tempo, com' anco , perche di quel poco sono perite le notitie , ò nascostesi alle mie diligenze (che non sono state poche) le hanno deluse . Noterò con tutto ciò que' pochi Pulpiti, che hò trouato ne' Registri, per non togliere à que' luoghi la gloria d'hauer illustrati li suoi Pergami con sì grand' huomo . Egli dunque predicò il Quaresimale del 1613 nella Terra di Sant' Arcangelo in Romagna, nel 1614 in Viterbo , nel 1616 in Bagnacauallo, nel 1617 in Cafalmaggiore, nel 1621 in Lugo , e nel 1622 in Rouigo.

17. Dal 1625 al 1629 lo smarriſco , e non trouo notata memoria di lui , onde credo si ritirasse à Veglia , e di sua bocca , sapendo , che egli fù Guardiano del Conuento di Veglia [doue correndo Prouincialato Chersino , egli incontrasse non sò quale iattura] dal calcolo de' tempi , & impieghi non veggo possa esserui stato se non in questi anni perduti dà me , ò non trouati nelle memorie che hò . Mi conferma in tal credenza vna sua lettera scritta al P. M. Horatio Ciualla dà Macerata (esistente anc' hoggi nella Libreria di Macerata frà più volumi di lettere scritte al detto P. Ciualla , le quali hanno fatto legar que' Padri in più Libri) che scritta li dieci Febraio 1629 porta nuoua , che *dalle Grotte Dalmatine passa alle amenità Euganee di Padoa*, parole precise della lettera , scritta à punro per dar nuoua à questo suo molto caro , e molto dotto amico, dell' esser egli eletto alla Cattedra di Metafisica per Padoa.

18. Siche l'anno 1629 trouandosi in Venetia il P. Montanari dà Bagnacauallo , che fù sempre grand' estimatore de' virtuosi , e che in tutto il tempo di suo gouerno tenne sempre in impieghi honoreuoli il P. Ferchio,

P. Ferchio, vacata la Cattedra della Metafisica di Scoto nell'Vniuersità di Padoa, fu conferita al P. Ferchio per opra del sudetto P. Montanari, accreditatissimo in Venetia, e che in tal negotio affonse anco per coadiutore il P. M. Santi Damiani da Venetia, Prouinciale attuale della Prouincia del Santo. A questi due professa egli l'obbligo della lettura, in quella scritta al P. Ciualla. Vacò poi ben tosto la Cattedra Teologica di Scoto, tenuta per molti anni con tanta riputatione dal P. Fabri Faentino, & à questa, dalla Metafisicale, passò il P. Ferchio l'anno 1630, e per lo spatio di trentacinque anni dalla Cattedra Teologica fu esposto publico oggetto alle acclamationi de' virtuosi, e se bene aggrauato dalli anni, supplice ottuagenario, pregò più volte que' Signori [che Riformatori dello Studio di Padoa lo gouernano] ad accettar la rinoncia della Cattedra, stante la sua impotenza senile, ad ogni modo era tale la stima di sì gran Soggetto, che sempre li rispondeuano, se non poteua leggere, ne cessasse, non lo obligando, mà che viuendo il P. Veglia, à nissuno s'haueua dà permetter di salir la sua Cattedra, e solamente nell' vltimo lo consolorono.

19. Accennai del Generalato della Religione vn non sò che remisiuamente, onde deuo hora sodisfare. Le Religioni pesano bensì il merito de' suoi alla bilancia delle virtù scientifiche, e morali, mà però librando prima quella dall' isperienza. Dallo specolare Dottrine, al praticare massime di gouerno supremo, non fanno passo immediato, mà per le cariche subalterne, vogliono dare più sicuro il transito alle maggiori, per giudicar la persona sù le testimonianze de' sperimenti fatti d' essa. E se fatalità di congiunture porti tal hora à battere altra strada, si declina facilmente dal diritto di giustitia, e prudenza, per obliquità di massime di mera finezza, à fini indiretti, & illodati euenti. Il sapere, che và considerato per fondamento, non è fabrica finita: se con quello solo alloggiamo, ci trouiamo tal hora à scoperto. Non si compra Cauallo à portarci, che il maneggio, almeno d'vn andata, non prouoi, ne si porta à gouerni maggiori, chi non sia approuato dà maneggi inferiori. Chi non è Angelo, non aspiri à tal moto, per cui passi dall' estremo all' estremo, senza passar per i suoi mezi. Anco l'oro, che è di tanto valore, non si vede copellato à cimenti? Il salto nelle promotioni alle volte è mortale. Per tali ragioni à Monsign. Fagnani stimato l' Oracolo delle materie claustrali, parue, che i Francescani Conuentuali nel 1653 non haessero fissamente considerate queste regole, e

però istillò al Sommo Pontefice esser bene , che come haueua istituiti per Breue Pontificio i Superiori di molte Religioni , così à Conuentuali dasse il nuouo Generale con simil Breue . Si presero secrete informazioni , senza che di tal maneggio penetrasse mai nulla à notitia della Religione , maneggiandosi il tutto con somma cautela dà Monsign. Fagnani, e si venne alla stabilita risoluzione di far Generale per Breue il P. Ferchio , huomo veramente di coscienza intemerata , approuato dalla sperienza in molti gradi inferiori , di merito eccelso , di sapere conosciuto, e di quel taglio antico nelli immacolati costumi , che lo rendeuà innapuntabile . Ottima eletione di cui la stessa Religione , se l' haueffe fatta con le sue mani , non haurebbe riportato che lode. Mà non puote tenerli tanto occulto il negotiato , che non trapellasse qualche barlume in Roma di ciò , che stabilito per il Ferchio , era ignoto allo stesso Ferchio , lontaniissimo dà tali pensieri . A chi faceua vna delle prime figure in Roma per la Religione, parue li si imputarebbe à torpidezza il modo di questa introduzione , non partecipata à veruno de' nostri , anzi ne meno al Cardinal Protettore Giberto Borromeo . Escludersi dà ogni consapeuolezza di tanto importante negotio , ò maneggio , quelli , che più di tutti potessero hauerci causa , e dar notitie accertate , e non considerar , chi per ogni ragione di merito , e circostanze doueua essere considerato , e sentito , paruero motiui sufficienti à farsi sentire. Quando hebbe sentito il Pontefice , e conosciuto escludersi , chi non doueua , e proposi altri , che per merito , sapere , integrità , e sperienza eran degni , si fermò in vn altro , & in vece del P. Ferchio, si fece il P. Fabretti dà Rauenna , tralasciato Ferchio , non per mancanza di merito proprio, mà per mancamento di condotta altrui .

20. Tale corso di vita fece il P. Ferchio : felice, perche geniale. Inclinato alli studij , più di mezo secolo passò in gradi letterarij . Fù honorato dalle dignità , che riceuette , & al lasciarle , si trouaron cresciute d' honoreuolezza , che li lasciaua il Ferchio , con hauerle degnate . Incapueole la Patria Illirica di sì vasto ingegno , lo partecipò all' Italia , questa chiamò la Francia in aiuto per contenerlo , accorse la Germania ad ammirarlo . Quattro nationi , che l'ebbero trà loro , per esso parlorono tutte in vn idioma , che fù di lode . Veglia li fù Madre ; Bergamo nutrice col primo latte delle scienze . Roma il Teatro della prima corona ; Rimini , Venetia , e Bologna le palestre de' corsi ; la Cattedra di Padoa fù il suo centro . Prouinciale in Francia , non vi finì ; Prouinciale in

le in Dalmatia , non vi cominciò ; Assistente in Roma , non vi si fermò ; Lettore in Padoa stette quarant'anni : Questa era la sua sfera . Vi fu chi lo desiderò Scrittore d' vn corso intiero , più tosto , che di tante cose disparate , mà nissuno haueua misurato la vastità di quell' ingegno , ò calcolato i tempi , in cui visse , con inanzi vn Fabri , con dopo vn Maestro , con del pari vn Volpi dà Monte Pelusio , Scrittori , che haueuano preoccupato ogni posto in Teologia , e Filosofia . Fece guerra per ottanta sette anni con l' otio , che feco mai preualse , cacciandolo con indefessi studij . Oh felicità di pochi ! Grand' ingegno , studio indefesso , e campata longa . Visse ottanta sette anni , morto in Padoa , sepolto nella Chiesa del Santo con vniuersale concorso di que' gran virtuosi l' anno 1669 , lodato à funerali con dotta Oratione dal P.M. Girolamo Bertelli Domenicano dà Padoa , all' honor della sepoltura , aggiunto quello di Cenotaffio honoreuole nella Chiesa medema .

CCLXVIII.

MAVRITIO CENTINI DA' ASCOLI VESCOVO.

LA Religione de' Francescani Conuentuali , hà sempre venerato Ascoli per il suo terreno di Cadmo , dà cui nascono huomini . Campagna felice più di questa , che più copiosi , e soauì li habbia prodotti frutti d' honore , non segnano i Cosmografi Minoriti sù le sue carte . Due Sommi Pontefici Francescani Conuentuali , cioè Nicolò IV. , e Sisto V. , honorarono la Patria di questa Religione , e quasi vi s'aggiunse il terzo . Cardinali , Vescoui , Generali , e Teologi illustri Minoriti Ascolani , furono tanti , che non li cape questo metodo . Ultimamente ne haueffimo questo Mirato virtuoso , di cui registro l' Opere , per contare i fatti poi trà li Vescoui di questo secolo .

Vvadingo ne' Scrittori , e Theuli nel Trionfo Serafico riportano questi suoi studij partecipati al Mondo con le Stampe .

Sacrorum epigrammatum, liber vnus .

Eneade sacra per la Nouena .

*Prediche per l' Auento del Signore, dedicate à Felice Centini Cardin.
Zio dell' Autore .*

*De Incarnatione, & de Sacramentis Opus Theologicum , dicat. Petro
Maria Card. Burgbesio .*

De

De laudibus Polesij Montis Asculani, longi solamente circa due miglia dà Ascoli forge questo Monte Plesio, fertile, habitato, mà celebre, perche natoui il Papa Nicolò IV., Cardinale Centini, Vescoui Francesciani, &c.

CCLXIX.

MAVRITIO DA PORTO FILDEO IRLANDESE, VESCOVO.

DAlla Cattedra Teologica di Padoa fù noto il valore di questo eccellente Peripatetico, & acutissimo Scotista, che l'anno 1523, andato al suo Vescouato Tuamense in Hibernia sua Patria, vi morì l'istesso anno, non arriuando ancora alli cinquant' anni di sua età, e sepolto nella Chiesa de' suoi Conuentuali, che all' hora non erano anco mancati in Irlanda, vi durarono sin verso il principio di questo secolo. Due Tomi di questo Scrittore, non più stampati, sono usciti alla luce in questo secolo, e però li ricordo à questi tempi. Chi volesse notizia d' esso, legga Vvadingo, e Gio: Pico dà Camerino in cap. 35. lib. Solini. Viuendo haueua egli stampato

Theoremata de mente Scoti; Quaestiones in Porpbirium, & Logicam; Correptiones 4. lib. scripti Oxoniensis; Reportata Scoti recognita; Epitomata in formalitates; Vitam Scoti; Notas, possillas in Scoti doctrinam; Compendium veritatum; Annotationes in Metaphysicam.

Morto ch'ei fù, cercata ogni carta di sì grand' huomo, uscirono alle Stampe.

Encbiridion fidei, Venetijs apud Octavianum Scotum 1541. in 4.

DiCTIONARIUM SACRAE SCRIPTURAE, Venetijs Typis Ioannis Antonij, & Iacobi de Franciscis 1603.

Matteo Zane Patriarca di Venetia, vedendo la bontà di quest'Opera, la fece stampare à sue spese per beneficio publico, benchè il Tomo ordinato per serie alfabetica, non contenga se non le prime 5 lettere A.B.C. D. E. Et è veramente gran danno della professione Biblica il non hauerne il resto, perche il libro è pretioso.

MAVRO

CCLXX:

MAVRO SARRACENI DA' FOSSOMBRONE:

1. **C** He tetra cosa farà mai questa? Porta ombre dalla Patria, fulgini dal nome, oscurità dal cognome. Vn sublimato di tutte le tenebre Cimmeriche, ò la Metropoli della regione dell' ombre? Nò. Et i saggi, & i sciocchi s'ingannano. Quelli credettero esser il nome vna definizione dell'animo, ò vn vocale frontespicio dell' interno; questi pensarono portasse inuiscerato l'arcano del cuore de' Fatti, onde valutandone i caratteri à numeri, vollero distillarne segreti fatidici in cabalistico lambicco. Ogni regola hà le sue eccezioni. Di questa lo fù il P. Sarraceni. Ridusse à nomi tutto ciò, che di barbaro potess' hauer dà toccare à sì bell' anima. Spirito più gentile, animo più colto, ñgegno più fecondo, memoria più felice, acquisto più copioso di scienze (anco trà di loro diuerse) non truono in altri del suo secolo, in tale età. Nulla di barbaro, nulla di rozo, nulla di seluaggio trouasi dall'occhio, al venerabile ritratto di sì grand' huomo, che si venera anch' hoggi nella sua Patria, e nella Libreria nostra di Velletri. Huomo d'alta statura, di faccia quasi rotonda, di placida guardatura, di pelame castagno luminoso, con barba tonda, & intiera, con la guancia, e mento, di carnaggione candida, e granita, di fronte spatiosa, e niente arrugata, ce lo figurano in quella amena, e veneranda venustà, che sà ideare gentilezza Europea, più, che quell' horridezza Africana riportata nel nome. Con rastro di mille virtù coltiuato il campo dell'anima nobile, la rese la delitia delle scienze, la vera vniuersità delle facultà, che tutte professandosi per vn solo, come poteuano non renderlo simile à quel capo, già finto grauido di letterario feto in vna Minerua, venura in luce à forza di bipenne, mentre la manaia à punto del disastro, publicò alli Okramontani vn fuggitiuo Apollo con le sacre sue sole Muse in traccia d' Afili & Nacquero seco ad vn parto le sfortune, se pure può essere stornato, cui tocchi l'essere gran Dotto. Quella Città Episcopale delli Vmbri Cisapenini, alle sponde del Metauro, cui la cortutela de i vocaboli cangiò il nome di Foro di Sempronio in Fossombrone, li fù Patria, e vidde la prima luce nell' anno 1540, nato di nobile fameglia, hoggi spenta, ma che apparentando con i Conti Sorbolonghi, e le altre cospicue fameglie della Città, andaua trà le prime. Parue cominciassero le disgratie, dal

dal restar priuo del Padre, mà fù sorte sua, l'educarlo D. Andrea Sacerdote fratello del Padre, perche effendo il Zio huomo virtuoso, e de' primi Astrologi del suo tempo, si prese gran cura di far attendere alle lettere il Nipote, che rispondendo con la bontà dell'ingegno, & applicatione al zelo del Zio, fè prestamente sì gran passata ne' studij puerili, e lettere humane, che in età di tredic' anni fù habile à studij Filosofici. Come che il Sacerdote educatore con pari studio haueua applicato ad auanzarlo nel sapere, e nel timor del Signore, seminato l'animo tenerello continuamente di cose di spirito, e sentimenti di deuotione, così ne raccolse presto il frutto di santità ne' primi pensieri, che furono di Religione, per iui seruir Dio, & il genio di studiare, con l'opportunità de' buoni Precettori, che hanno le Religioni, quali attendano à studij.

2. Prese dunque l'habito nostro in età di tredic' anni, e non lo deluse la speranza de' buoni Maestri, perche, ne migliori, ne più dotti, ne più morigerati haurebbe saputo desiderarli. Basta sapere, che egli fù scolaro di Tomaso Cecchini dà Monte Lupone, Maestro de' Maestri, di Lucio Anguisciola dà Piacenza, nominato quì à suo luogo, e di Ottauiano il Magno, che dal gran giudicio di Sisto V. fù stimato il massimo de' Teologi della Religione, e però scelto per il primo Reggente del suo Collegio di S. Bonauentura. Mà tanto hebbe egli fortuna, studiando nel tempo, che insegnauano questi eccellenti Maestri, quanto essi hebbero sorte insegnando à tale studente, che ben tosto si vidde risplendere sopra i più dotti Maestri. Di quanto, auido di sapere, egli si beuette à quelli trè Fonti, s'hebbe fumo in quel Capitolo generale, in cui fù eletto Generale Gian-Antonio dà Ceruia, morto frà quatro mesi. In questo Capitolo il Sarraceni in età d'anni dicianoue, diede tale sperimento di se, che ben conobbe la Religione, non aspettar egli d'esser huomo, per farsi grand'huomo, mentre giouinetto s'era auanzato à sì gran passo, che anco senza giongerui, c'haurebbero sudato i prouetti; perche egli espone, e difese in publiche dispute di questo Capitolo settecento trent'otto propositioni, scelte dalle più scabre, & aspre materie di tutte le facultà disputabili, che vuol dire il sucu delle scienze, mà spremuto con tal eccellenza d'intelletto, che li fè vestire forme amfobie in comparfa di problemi, sostenendo cioè, ò la parte affirmatiua, ò la negatiua. Stordirono i primi ingegni della Religione, che si trouauano à quel Capitolo, ne vi fù di loro chi in particolari colloquij non volessè sodisfarsi in alcuna, & alcune delle propositioni esposte, sentendolo à parte; mà quanti fuoro-

ti furono esploratori di suo sapere à certificarsene , tanti furono gl' ammiratori di sua profondità , & estensione nelle scienze , onde partirono lodando il Signore, che à suoi giorni haueffe dato al Mondo sì eminente ingegno , & à loro, occasion di sentirlo . Il valore mostrato in questa Cattedra , non lasciò metter in disputa , se haueffe dà promouerli tant' eminente Soggetto , onde cominciò ben presto à darseli dà esercitare il talento in sette Cattedre, che successiuamente ei resse , crescendoli sempre fama dalli impieghi , & impieghi dalla fama di tanta virtù . Il Padre Superbi suo contemporaneo scriue , che egli fù Reggente d'Vrbino in Filosofia , indi di Fiorenza , Milano , e Bologna , e dà Registri generali hò la di lui spedizione per la Reggenza di Napoli dal Pico , sotto li 29 Nouembre 1568 , sì come dalla prouista delle Prediche Quaresimali , lo trouo nominato Reggente di Padoa , quando li si dà il Pulpito di Conegliano per l'anno 1572 , & il Pulpito di Piacenza l'anno 1573 , restando oltre questo , le Cattedre di Parigi , e di Vilna in Littuania , delle quali ragionaremo nel fine . Mentre caminaua queste vie d' honore , e fatiche virtuose, arriuò al Magistero, laureato l'anno 1571 nel Capitolo generale di Camerino con Lelio dà Piacenza suo Maestro, che era Reggente attuale di Venetia: dopo la laurea , Mauro confermato nella Reggenza di Napoli, tornò à questa sua Cattedra .

3. Cresceua frà tanto in riputatione il nome del Sarraceni, predicato à picne bocche dà tutti per vn prodigio di sapere merauiglioso sino all'eccesso , onde nel seguente Capitolo del 1574 , che si fece in Siena sotto il P. General Nocerino, il Cardinal Vice-Protettore Criuelli [che staua per S. Carlo assente dà Roma] s' esprese desiderare , che in huomo di tante lettere si facesse risplendere la Religione, doue questa poteua riceuerne più lustro , e che però al Deffinitorio si proponesse il suo sentimento, qual era parerli bene si eleggesse Procurator generale il Sarraceni . Si discusse con molte perplessità , e varietà di pareri la cosa , & ogni Prouinciale lasciò il suo parere scritto nellì Atti , parendo ad alcuni , che il P. Posio dà Monte Alcino , quale esercitaua la carica con applicatione, e decoro , molto ben visto in Roma , accreditato , e grato in quella Corte, si douesse confermare in quel posto ; & ad altri, che anco il P. Sarraceni si douesse esporre alla vista di quella gran Metropoli della Cristianità, che buona conosctrice delle habilità, e dottrina, scorgendone tanta in questo grand' huomo, haurebbe cresciuto concetto à Religione , che mostrasse copia de' Soggetti , e dopo vno accreditato , ne

M m m

mostrasse

mostrasse altri dà stimarsi . Mà non si conuenendo nel consultare, fù risoluto metterli ambi à palle, & hauendo il Posio riportati noue suffraggi affermatiui di più del Sarraceni , restò confermato Procuratore Generale nella Corte Romana, e l'altro tornò Reggente à Napoli . Era già in questo tempo salito il Sarraceni al gran concetto d' vno de' Padri cospicui della Religione per integrità, e sapere, e come tale, equiparato à quelli, che prima erano in tale stima, onde in questo Capitolo, fù egli nella stessa classe con Lelio Medici dà Piacenza, con Propertio Resta dà Tagliacozzo Teologo insigne, che poi fù Vescouo, e con Pietro Ridolfi dà Tossignano, Teologo, Predicatore, & Historico, Vescouo poi di Venosa, e Senogallia, deputato promotore alla laurea Magistrale, cioè ad approuar per esami, e requisiti quelli insigni Lettori, e Reggenti famosi, che giusta l'vso di que' tempi, felici per lo studio, haueuano al capo la canitie, prima, che la laurea, guadagnata con Reggenze tal hora di vent' anni . Alli detti fussequi il Capitolo, che radunossi in Assisi l'anno 1578 dallo stesso Nocerino [differitosi vn anno di più per la pestilenza, ch'haueua chiusi li passi] & à questo Capitolo venne dà Napoli il P. Sarraceni, & il P. Posio dà Roma; e come che il P. Posio haueua conseruato, e cresciuto il concetto in Roma, e fuori, sì come anco del Padre Sarraceni cresceua continuamente à grandi aumenti la fama per tutta la Religione, e li Padri Prouinciali, non sapeuano quale delli due preferire per la Procura dell'Ordine, onde si stette al partito di proporli ambidue alla ballottatione . Mà subito fatta la propositione, rizzatosi il P. Posio ringratiò il P. Generale, e Padri Prouinciali, pregando lo dispensassero, lasciandoli i pochi anni di vita, che fosse per concederli il Signore, per valersene à seruitio proprio in prepararsi al ben morire, e così proposto il solo Sarraceni à tutti voti (mancandone sol due) fù eletto alla carica sublime di Procurator Generale della Religione .

4. Mà per dare giustificati fondamenti dell'asserta eminenza dei gran Moro [come Italianizzando il nome Latino senza distinguer il *Maurus*, ò proprio, ò appellatiuo, lo chiamorono sempre, e lo chiamano nel Piceno, il MORO] è necessaria qualche maggior etàtezza nel dar conto di suo modo di viuere, e de' suoi studij . Primieramente la natura li fù liberale di buona corporatura, e complessione migliore, onde non cedendo il forte temperamento alla lima sorda del tauolino, che tanti altri ha consonti, poteua la volontà studiosa misurare con l' horologio dell' quidità di sapere le hore dello studio . L' intelletto era sottile, svegliato, pronto,

pronto, e di sì grande agilità, che nell' apprendere, preueniuu l' altrui ragionare. L' indole era tutta studiosità, e dà tanto grande, quanto sempre continuata volontà di sapere, speronato internamente allo studio, vi trauagliaua assiduo, con tutto quel gusto, che dà l' operare di genio. Erano ben pagate le sue fatiche, e dall' ingegno, che tutto apprendeuu, e dalla memoria, che tutto riteneua. Et, ò fossesi la naturale bontà di tal memoria, ò fossesi la coltura, che li daua con l' assiduità del virtuoso esercizio, egli è certo, che quanto vna volta depositasse in mano alla sua fedele memoria, tante volte, con ogni prontezza li si rendeuu da questa, quante egli volesse. Si vniscano dunque in vno, memoria franca, ingegno pronto, volontà studiosa, complessione dà faticare, eccellenti Maestri, e tempo dà studiare, e poi non riesca dotto. Tante parti concorsero nel Moro, e però seppe. Prodigiosa però in esso fù la distribuzione del tempo: ordinariamente non dormiuu se non quatr' hore: rare volte le passaua: sedici, e diciotto hore del giorno daua allo studio: la notte, che rubbaua al sonno, daua alle più difficili letture, poi le passaggiaua, ruminando con le profonde sue speculationi, cioè, ch' haueua letto, indi notaua scriuendo, ciò, che consigliandosi con l' erudito suo ingegno haueua stabilito in tal materia, ò proseguiuu letture, e confronti d' Autori. Di questi, lesse tanti, in tante lingue, e con tanta felicità nel penetrare alla vera intelligenza, che scortato poi dal suo grand' ingegno, li concordaua con tale felicità, che quando era Lettore in Parigi, quell' Vniuersità famosa, lo agnominò per il GRAN CONCILIATORE.

5. Lo aiutò anche molto nell' acquisto del sapere, il commercio co' virtuosi delle nationi erudite, al quale li fece scala la pratica de' loro idiomati. Mà cresce l' ammiratione del suo sapere, se le lingue han dà seruir per vn mezo di sapere, & il saper le lingue costa tanto studio, massime se si tratti delle lingue matrici, vsate dà nationi erudite, che le habbino megliorate, e ridotte à canoni studiosi. E pure il gran Moro intendeua, e leggeua non solo, mà parlaua, scriueua, disputaua elegantemente nelle lingue Latina, Greca, Ebraica, Arabica, e Caldea, lingue matrici, e dà dotti, e volle poi anco sapere la Francese, Spagnuola, Germanica, e Polacca, & in queste vltime quattro predicò più volte con ogni franchezza, possedendole al pari della natia. Sì che aggiunta à tutte queste, la fauella materna Italiana, Poliglotta mirabile, egli era perfetto possessore di dieci linguaggi, molti de' quali sono de' più difficili dà

apprenderfi , sapendofi , che al grand' ingegno dello Scaligero , la sola Greca hebbe ad indebolir il ceruello , benchè lo Scaligero , quando si diede à tale studio fosse già in età virile , & huomo eccelso nel sapere . Quanto però alli studij scolastici , il vasto ingegno del Moro , non seppe angustiarsi trà cancelli d'vna Scuola, ò d'vn Dottore, onde non volle obbligo di seguitare Scoto , che le nostre leggi mettono frà Dottori , che ci persuadono seguitare , e che per l' eleuatezza della sua dottrina , trà Francescani fatto padrone del campo, è il nostro Maestro . Non fù dunque egli Scotista , ne parteggiano d' altri , che della verità , onde quando li parca , che in vna questione , vn Dottore , s'acostasse al vero più delli altri , seguitaua quello , e quando nissuno lo adequasse , opinaua da se , e cercaua sempre conciliare , quanto più poteua , i Dottori creduti discordi . In quelle conclusioni problematicamente difese in Capitolo generale , esposè dottrine peripatetiche d' Aristotele , academiche di Platone , numerali di Pittagora , e d' altri Sceptici antichi , oltre le cose Teologiche più ardue , e le materie d' altre facoltà , ch' egli possedea , mà non mai obligandosi à sentimenti di verun Dottore in quelle professioni , le cui dottrine voleua egli regolate dalla sola ragione . Così la grandezza del suo ingegno lo fece eccellente Maestro di Filosofi, e Teologi , mà non seguace , ò discepolo di veruno , onde professando la douuta venerazione à tutti li buoni Scrittori , e Dottori , fù ossequioso à tutti , e non nemico à veruno , se per seguitar questo , non hebbe ad alienarsi da quello , mà arrendendosi alla sola ragione , à sequela di questa cercaua tirar gl' altri con le conciliationi .

6. Mà se il Moro non volle giurar sù la parola di veruno Maestro , ne tampoco volle lasciarsi mettere capezza d'vso , per essere tirato dalla corrente di consuetudine , andando , doue si vò , fermandosi , doue si ferma , senza indagarne i motiui . Ne' Sacri Chioftri , la sacra scienza della Teologia , pare l' Herculea meta , oltre cui , il passare , incontri , ò diuieto , ò cimento , e però molti nobili ingegni , non mai fatolli d'aria depasciuta nelle speculationi [molte volte , ò pregne di venti sofisticati , ò fieghe di fallaci nugacità] si fermano nelle scolastiche , e non passano à quelle di più , che altre facoltà hanno di splendore , & vtile per illustrare ingegni , e Soggetti . Merita veramente il suo compartimento quel debito alla Chiesa , al Choro , & atti di comunità , che assai biscono molto del suo tempo , all' huomo dedicato à Dio ; però di quel tempo , che resta , e si dà alle scolastiche , potrebbe valerfi l' ingegno per altre facoltà. Altr'

tà. Altr' utile il publico, altro decoro il priuato riportarebbe, dal finalmente conoscere, che il Mondo, ne si mantiene, ne si gouerna con la distintione ratiocinata, ò formale; che, ò sia, ò non sia tutt'vno il composto con le parti, ò l'ente di ragione, con la seconda intentione, il Mondo, la Religione, l'huomo, non si vantaggia, ò suantaggia, quanto farebbe in quelle più vtili applicationi, alle quali douerebbsi dar finalmente il transito, almeno dopo que' dodic' anni impiegati nell'insegnar dalle Cattedre. Non si niega la sua lode, anzi il suo primato à quella sacra applicatione, degna più che d'altri dell'huomo Regolare, com'huomo più dato à Dio, mà sol si dice, esser troppo, il volerli dar tutti gl'anni di vita. Vedasi, e s'apprenda la gloriosa estensione del Moro. Oltre il saper dieci lingue, non tralasciò mai affatto li studij d'eloquenza, e se bene alla Religione portò le regole, e figure per l'arte del dire, che ritrasse dà suoi studij puerili, la forza però delli argomenti, l'eruditione, historia, e simili ammicoli, che sono studij virili, andò poscia egli facendo dà se nella Religione. Dell'Astrologia, il Zio Prete li diede qualche tintura, mà poi egli volle impossessarsene affatto, e per l'affinità alle altre Mathematiche, si estese à molte di queste, come Algebra, Optica, Geometria, & altre. Alla Poesia, & Oratoria diede i suoi studij con tanto maggiore prouecchio, quanto l'aiuto di molti idiomi, aprevie à nuoue forme di dire, e mostra figure dà fonti ignoti, à chi vn solo linguaggio possiegga. Vero è però, che egli, se bene sino alla morte si valse dell'Oratoria, non esercitò Poetica, se non in giouentù per qualche soggetto sacro, ò almen graue. Nella Sacra Scrittura fece studio immenso, leggendo, e rileggendo tante volte quel Sacro Codice, che finalmente haueua tutto à memoria il Testamento vecchio, & il nuouo, e con tanta prontezza, che non solamente adduceua in ogni discorso, che volesse, le sentenze, e parole della Sacra Scrittura, mà, e di queste, e di tutte quelle, che sentisse, sapeua subito citar il libro, il capitolo, & il numero, ò lettera marginale del periodo, ò clausola, e le pagine, e linee della sua Biblia. Ne' Santi Padri, Concilij, e Teologia Polemica haueua fatti li suoi studij, e nella Littuania, la Città di Vilsna ne fù ammiratrice alli effetti di conuersioni d'Heretici, ch'ei fece, conuincendoli nelle dispute, e ne' discorsi famigliari. Ammirò le ricchezze della liberale diuina beneficenza, sparse in tante virtù delle herbe, & intento à raccoglierne cognitione allo studio della Botanomania naturale, volle con la virtù delle herbe, crescere sapere à se stesso. Apprese le naturalzze,

imparò

imparò à conofcerne le fattezze, & in feruitio di chi lo richiedeffe , faceua falutari operationi . Il P. M. Antonio Spagnuoli fuo Compatriotto , e Difcepolo , frà gl'altri narraua , che in giouentù era moleftato dà terrori di sogni fpauentofi , & horridi , dà quali con vna fola decotione di certe herbe, lo liberò il P. Mauro, ne mai più vi fù foggetto .

7. Hora trà le applicationi ftudiofe , ch'egli hebbe , farà piaceuole il racconto della caufa per cui fi diede à quella del Contrapunto per moriuo d'vna tal colera , che li venne . Come che alli huomini di giuditio danno apprenfione , le cofe , che facendofi in publico , benchè fiano per altro di poco conto , ad ogni modo la publicità li toglie l'effere minutie , e mettel' huomo giudiciofo in neceffità di confiderare , che douendofi fare , s'han dà far come van fatte; così nella fua ffera ogni perfona graue fi guarda dall' inciampare in quefti grani di Senape , dopo fchiuati gl' intoppi ne' macigni d'ignoranza nelle cofe maggiori , richiedendolo il decoro risultante dall' efitimatione, fe al comparir nella Scena del publico , fi vuol far figura di perfonaggio graue , e non mimico . Hora, perche gl'Ordini Monaftici, e Mendicanti, costumano nel Choro il Canto fermo , ò piano , il Moro conobbe cofa dà vergonarfene , l'effere in conditione di perfona obligata al Canto Chorale , e non faperne , e fi mife in cuore volerne contezza.

Quefto fuo fatto mi riduce à mente la difapprouatione del Canto fermo ne' Chori Ecclefiastici, fatta dà moderno Autore in certo fuo Libro, in cui fi chiama Teologo , onde mi pare di poter brieuemente digredire alla nobiltà di tal rito Ecclefiastico , per contraporla all'opinare di quefto Scrittore . Vagliaci il vero , fe l'antichità ferue di fondamento alle pruoue della nobiltà, quefto Canto farà ben nobile, mentre può addurre circa due milla , e fettecento anni di fua durata ne' facri Templi . Non è vero , che al tempo di Dauide regnante , cioè mille , e feffant' anni prima della venuta di Chrifto vfauano quefto canto? Si cantauano i Salmi à fuono di Salterio, iftumento dà dieci corde, i cui Sonatori fi chiamauano *Psalles*: vi fono Salmi intitolati *in finem pro octaua* , perche fi cantauano accompagnati dà quella Cetra dà otto corde , ricordata anco ne' Paripomeni *l.p.c. 15.21.* con quefte parole *in Citbaris pro octaua canebant epinicion* , non effendoui all' hora l' Organo pneumatico de' noftri tempi , ad accompagnamento delle voci humane , perche inuentato più tardi , cominciò à sentirfi in Roma folamente fotto S. Damafo Papa; cui il primo fù mandato in dono dall' Imperator d'Oriente , come scri-

uc il

tie il Platina : e se bene Dauide nomina più volte l'Organo , questo appresso lui è nome generico d' istromenti musicali , come dichiara il *videlicet* del citato capitolo ne' Paralipomeni *l.p. c. 15. n. 16. dixitq; David. vt constituerent Cantores in Organis Musicorum , Nablis videlicet , & Lyris , & Cymbalis .* A' differenza de' Salmi, li Cantici si cantauano à sola voce senza accompagnamento di suono, come scriue *Durand. ration. diu. of. 1.5. c. 4.* sì che il cantar Salmi nel Sacro Tempio, & il canto anco senza istromento , nel medesimo Tempio di Dio , è molto antico.

E dà tempi Giudaici à secoli Christiani con felice incalmo in nestollo Christo Saluatore, e con esso li Apostoli nella primitiua Chiesa , come S. Paolo esortando à cantar Hinni , e Salmi , scriue à Coloss. c. 3. 16. *Psalmis , Hymnis , & canticis spiritualibus in gratia cantantes,* & il canto essere stato indotto nelle Chiese dà Christo , e dalli Apostoli pruoua chiaramente il dottissimo Baronio *an. 60. n. 24. e sequent.* dal che prouenne in que' secoli primitiui della Fede Euangelica , l'applicatione di que' Monaci feruorosi in cantar lodi al Signore nelle sue hore con tanta puntualità , che nel solo Monte Nitria habitato dà cinque milla Monaci à tempi del grand' Antonio , doue *circa horam nonam licet stare , & audire in vnoquoq; Monasterio Hymnos , & Psalmos Christo canentes , & preces ad Hymnos emittentes, adeò vt existimet quispiam se sublime elatum transmigrare in Paradisum deliciarum,* come scriue Palladio Lausiac. c. 7. e Soffronio Vit: *Patr. 1.2. c. 4.* ci lasciò scritto *Oxyrynchus dicta est Ciuitas in Thebaide , in qua per omnem partem die , ac nocte , Hymnos , & Laudes Deo referebant viginti millia Virginum , & decem millia Monachorum ,* e se ne propagò poscia ad altri luoghi il canto perpetuo , come nel famoso Monastero Agaunese , al Turonese di S. Martino , e molti altri , ne' quali numerosa fameglia d' vn Monastero , diuisa in più partite , vna di queste succedeva ordinatamente all'altra , con tale immediatione , che in tutte le hore del giorno , e della notte si continuaua seguitamente il canto à perpetua lode del Signore, come più amplamente riportano Gio: Bona Cardinal Cisterciense nella Salmodia , Pietro Crescenzi nel suo Presidio Romano, con li antichi riportati dà essi.

De' Santi Pontefici , che stimarono il canto , degno di loro applicatione , il primo fù S. Ignatio , terzo Vescouo d' Antiochia dopo S. Pietro , e poi Martire glorioso , quale vditì li Angeli , in vna visione cantar alternatamente il diuino trisagio al trono della gloria , à loro imitatione introdusse il cantar à due Chori nelle Chiese , come nota *Palaf.*

de reb.

de reb. Eccles. c. 25. e S. Atanasio nella sua Chiesa Alessandrina introdusse il salmeggiar à canto colorato [nome dato dà Greci al canto figurato] mà poi lo difusò egli stesso, introducendo vn altro canto così semplice, che quasi à nota, e contranota, ò al più arriuando alla terza, pareua recitatione più che canto. In Occidente S. Ambrogio fù il primo che facesse vdir il canto nelle Chiese, quando ritiratifi à queste i Fedeli, per la maleuolenza dell' Imperatrice Ariana, vi si cominciò à cantare per sollicio di quelli animi oppressi, & in ciò si appigliò alla dolcezza di quel canto soaue, che vsauano i Greci. *Sigifred. Chron. c. 12., S. Agost. confes. lib. 9. c. 6. 7.*

Mà l' abuso, che non contento di patroneggiare nel secolo, sempre aspira ad entrar anco in Chiesa, haueua poi illanguidita la disciplina, & illasciuato il canto, quando dal Pontefice S. Gregorio il magno s' applicò seriamente all' emenda del canto, che perciò si chiamò il Gregoriano. Fece egli vn ingegnosa vnione della soauità del canto Greco, e della semplicità delli Alessandrini, per lo che diede in quella grauità maestosa, degna veramente della serietà douuta à modulatione Ecclesiastica. Ben è vero, che frà circa ottant'anni S. Leone Pontefice eccellente nella Teoria del canto, circa l' anno del Signore 683 nuouamente purgò il canto Gregoriano dà licenze intruseci dopo morto Gregorio. Questo canto Gregoriano, si chiama il canto piano, perche fù appianato, e facilitato con dare ad ogni nota, eguaglianza di tempo, e si chiama ancora canto fermo, perche non camina con tanta libertà nell' alto, e basso, come il figurato: conuenendoli anche questi nomi per l' esser egli vnifono, cantato dà vna parte sola, e per l' hauer i suoi toni più commisurati alla natural dispositione del diatonico, quale con minor licenza all' estensione per i souracuti, e graui, guida le cantate per via di regole più determinate, e strette, come meno licentiose. Con tali regole S. Gregorio compose Antifone, Responsorij, Introiti, Graduali, Tratti, Versi &c. con quella maestosa naturalezza di graue, e deuote cantilene, che sino ad hora il Mondo hà saputo più ammirare, che imitare, non essendosi mai più trouato, chi tanto, e tanto bene componga, ouero chi sappi cosa aggiongerli, ò diminuirne, benche vi si prouino continuamente molti di quelli, che i nostri tempi (tanto limati in cartella) hanno venerati per Contrapuntisti eminenti. E valendoci il vero, non può negarsi, ò la perfettione à quel canto, ò la lode di pefatezza al gran giudicio, con cui il Santo Pontefice differentiò tutti i
canti

canti era loro , essendo molto diuerso l' andamento graue delli Introiti, dal giubilante neumatico d' vn Alleluia ad vn Graduale , ò dall' eccitata uia uehemenza , con cui caminano i canti de' Responsorij .

Con questa riforma del canto si regolarono anco meglio le Chiese, perche doue prima cantauano tutti i Fedeli , che fossero in Chiesa promiscuamente , S. Gregorio introdusse la Scuola de' Cantori , Chierici à ciò solo destinati , vi furono quelli , detti *Clerici psalmicines*, si distinsero i nomi di canto Antifono, canto Responorio, canto Gradale dall' Ambone , & altri, ridotti poi tutti co'l tempo , al luogo detto Choro , con cui fu santificato il cantoriccio Odeo de' musicali certami , uisitato dà Greci gentili , come ne' ragiona *Celio Rhodig. lib. 38. c. 12.*

Mi si perdoni la digressione , stimata decete , acciò non paresse tanto poca cosa , ciò , che mosse vn sì grand' hnoio à tal resolutione . Il Padre dunque , ò mancasse nel naturale di quell' habilità interna , che espressa per l' esterna, chiamano *bauer orecchio*, consistente nell' intendere, & imitar distintamente vna cauata di voce , ò per qual si fosse naturale insufficienza , egli per quanto studio vi hauesse applicato , non haueua potuto imparare à buttar vna voce modulare , e non sapeua cantar vna nota . Rifflettendoui vn giorno , andò sì malamente in colera contro se stesso , per non hauer anco , ne dà precetti , ne dall' esercizio, appreso ciò , che tanti di minor ingegno sapeuano , che ne risolse vendetta contro di se , e del canto , condannandosi alla fatica di combattere con finale costanza , quelli soli sei caratteri , che li faceuano tanta guerra , cioè le sei note , che sole fanno tutta l'armonia , & il canto , volendo perscrutare gl' arcani di queste interne difficoltà , e saperne ciò ne sapessero gl' altri . Così cominciando dà capo , si diede risoluto à studiare la Musica in Teorica , e come che era buon Matematico , e sapeua abtronde le radici delle propotioni , arriuò presto à fondi più cupi della professione , vedendo quante cose con quelle sei note si potessero fare , componendo à cartella così egregiamente bene , che il P. Costanzo Porta dà Cremona nostro Conuentuale , Maestro di Capella di Loreto, celebrato per il più studioso Contrapuntista del suo tempo , diceua , il meglio , che si sapeffe di Musica, hauerlo imparato dà discorsi col Moro, e questo essere il prim' huomo dà cartella , ch' egli hauesse trouato in Italia . Vero è però , che il pouero Moro con questo studio puote far cantar gl' altri , mà non far cantare il Moro , potendosi essere Teorico eccellente , e pratico dà niente , come riuscì ad esso nel canto fermo ,

N n n

non

non senza merauiglia di chi consideri la naturale disposizione delle cose, & i tratti della Diuina Sapienza nella diuersità de' doni, & abilità.

8. E già che altroue non haurò forsi à ricordar questo Padre, dirò quiui tutto quello, che hò potuto raccorre di sua vita, quando ben anche non appartenga alle sole cognitioni letterarie di sua persona, come vorrebbe l'istituto di questo Libro. Dirò dunque, che quanto à costumi, la religiosità sua, e le sue virtù Cristiane, con vna vita onninamente incolpata, lo misero in tale riputatione nella Religione, che non solo era venerato dà Padri particolari, mà dà Superiori medesimi, era sì distintamente considerato per l'integrità de' costumi, & alto sapere, che se bene egli non fù mai Superiore, e solo hebbe impieghi letterarij, e l'Officio di Procuratore Generale, ad ogni modo si contribuua molto à suoi pareri, e se ne faceua stima, nulla meno, che d'ogn'altro passato per dignità di prima riga. La sua serietà era freno ad ogni scomposizione di chi si fosse, che sentendo arriuar il Moro subito si rimetteua, & i Prouinciali stessi, si misurauano molto pesatamente ne'gouerni in ueneratione di tale huomo, che haueffero in loro Prouincia. Era molto timorato di Dio, e fino dà primi anni, imbeuuto di deuotioni dal Zio Prete, che lo alleuò, conseruò, & accrebbe la buona disposizione dello spirito. Fù di grande equanimità, per cui mostrò sempre la solita faccia allegra ad ogni perturbatione, e se li occorre cedere à qualche trauerfia, fattoli cuore dalla buona coscienza, Leone generoso si ritiraua, non fugiuu, e con i corraggiosi rugiti della dottrina, douunque passasse, imprimcuu pedate d'horrore nelli ammiratori di tanto sapere in sì poca età. Amico della pouertà professata, in poco fardello inchiudeua tutto il suo haue-re, perche non hebbe mai più, che vna sola tonica, vn solo vestito interno, che per ogni tempo li seruiua; due, & al più trè camiscie di lino; trè faccioletti, vn solo ferraiolo, e tanto al piede, quanto bastasse al calzarlo: Non solo non sapeua le valute delle monete, mà non le conosceua, e ne meno in viaggio, ne voleua, ò notitia, ò maneggio, & il suo compagno haueua tutta l'incombenza, sì per il riceuere la pensione, che li dauano annualmente i suoi di Casa, che per ogn'altro maneggio, con ordine, che prouisto alle sue occorrenze per lo studio, e persona, dassè il resto del denaro al Conuento, ò ne facesse limosina à poueri, come i Superiori concedeuano, per tal, e tant' huomo ogni facoltà al compagno. Et era sì misurata al bisogno presente la spesa, senza voler superfluità, ò per il futuro, che quando si fù al bisogno d'andar

dar à Parigi , per non lo vedere tapinare quasi scalzo , vn suo Discepolo lo pregò lasciarsi prouedere d' vn paio di scarpe dà vn Calzolaro , pagate dal Discepolo . Lo strapazzato dormire , ch'ei faceua quelle quatr' hore già dette , era con la testa sopra vn banchetto di legno , che li seruiua di capezzale , e per non perdere quel poco di tempo dà studiare , quando si risuegliua , in cercar lume , ò cauarne dalla selce battuta , dormiua sempre col lume acceso .

9. Era poi egli così caritatuo con li infermi , che oltre il seruirli , & assisterli , consolarli , curarli , & animarli nelli Conuenti , volle alla fine sacrificar la propria vita per essi , seruendoli in tempo di peste nelle Case , e Spedali , come dirò frà poco , e quantunque dal Cardinal Vescouo pregato à saluarsi seco fuor di Vilna , antepose la caritatuua seruitù del prossimo languente alla propria salute . La sua pazienza , come fù innarruiabile , così è inesplicabile , poiche egli trouandosi con il piè nella staffa per salire il grado supremo nella Religione , e fatta la caduta mortale , che li successe , con quel far quella ritirata non affatto volontaria , sino alli quasi vltimi confini del nostro Emisfero , sotto l'vgne gelate dell' Orsa polare , non ostante , che innocente , ad ogni modo soffri il colpo con vna fermezza d'animo così intrepida , e mantenne in sì bella eguaglianza i moti dell' animo , che senza punto turbarsene la tranquillità , attese à suoi studij , come fosse trà le rose , quando ogn' altro trafitto dà spine sì acute , haurebbe versato , se non l'vltimo sangue in arti disperati , almeno le più bollenti euaporationi d'animo esacerbato , e corrucioso . Mà le anime ben vestite dà buoni habiti di solide virtù , non soggiacciono à simile intemperie . Et in fatti , egli hebbe bensì le sue commotioni al sentir melse in carta sinistre interpretationi date alla sincerità del procedere di sua compositione , mà in ciò , che riguardasse fermezza in portare il peso dell' infortunio , egli fù vno scoglio inconcusso , che al pari del più contento , e quieto huomo del Mondo , tutto equanime attese pacatamente alli studij per lo spatio di dieci anni , ò in circa , che sourauisse à quel gran disastro , la cui narratione riserbo all' vltimo .

10. Giacomo Lauri nell' historia della Città di Fossombrone , che stampò in Roma l'anno 1635 per Ludouico Grignani , con questi concetti parla del Padre . *Il P. F. Moro Sarraceni vnico splendore de' Frati Conuentuali , vnico Teologo de' suoi tempi , noto per i libri stampati , e per altri , che manoscritti conserua questa sua Patria , stato Procuratore Generale dell' Ordine , Predicatore Apostolico , e morto in Vilna Città di Littua-*

nia l'anno 1588 con opinione di molta santità, e dà que' popoli, con lumi, e con voti honorato, moltiplica molto considerabilmente le glorie di questo luogo. Il P. Superbi dà Ferrara contemporaneo del P. Sarraceni, nel suo Indice de' Scrittori dice, che fù *admirabilis ingenij, tenacis memoria, exquisita eruditionis, in disciplinis Platoniciis peroptimè eruditus, Ecclesiastes egregius, &c.* e seguita à darli altre gran lodi, oltre questi frammenti.

11. Non mancò d'affetto alla Patria, & al suo Conuento il P. Sarraceni, hauendo allei ati trè giouani suoi discepoli nelle scienze scolastiche, che furono poi i Padri Maestri, Antonio, Girolamo, & Agostino. Antonio Spagnuoli fece gloriosamente il suo corso di Reggenze, e l'anno 1600 predicò in Treviso, essendo Reggente di Venetia, tornato poi allo stesso Pulpito l'anno 1625. Girolamo Moretti fù Maestro di Studio in Rimini l'anno 1588, Reggente d'Ancona l'anno 1593, Reggente di Cesena nel 1600, di Genoa nel 1602, di Viterbo nel 1605, di Perugia nel 1608, poi Reggente di Bologna. Gran Logico era egli, tanto, che terribile nelle forme d'argomentare, e rispondere. Successe poi Inquisitor di Treviso al P. M. Paolo Sansoni dà Milano, e vi stette fino alla morte, che fù nel 1620, dopo tenuto quel posto per sei anni. Agostino delli Oddi, che nel 1600 era Lettore di Rouigo predicò quella Quaresima nella nostra Chiesa di Marostica, nel 1602, nel Capitolo generale Romano del Pisculio fù fatto Reggente di Venetia con Collega Gio: Paolo dà S. Gio: in Persiceto, poi dall'Inquisitorato di Belluno, passando à quello di Ceneda alli 25 Ottobre 1609, trasportò quella residenza dà Serraualle à Conegliano con licenza di Roma. Il P. Spagnuoli, che ritiratosi alla Patria, terminando il corso di sue letture, fù buon imitatore delle virtù morali del suo Maestro, fù vno de' più graui, e stimati Padri di quella Prouincia fin che visse, che fù fino alli 13 di Maggio 1635 giorno di Domenica, in cui morì allo spuntar del sole in Fossombrone, essendo stato infermo dalli dieci Marzo à quel dì.

12. Vengo finalmente à dar conto di quanto è peruenuto à mia notizia, sia stato composto dalla gran penna del Moro: e primieramente scrisse

Concilium Theologorum in primum, & secundum Sentent. dicat. Marco Antonio Columna Pro-Regi Sicilia, che si troua nella Libreria della Casa Colonna.

Expositio in primum Sentent. publicè habita Neapoli, libro, che era
ultima

ultimamente in mano del P. M. Vincenzo Filotei dà Mondauio .
Prediche Quaresimali , in mano dello stesso Filotei .

Tractatus Physicus de ijs, qua fiunt in aere, mineralibus, & mari, fluxu, & reflexu, falsedine, &c. in potere del Filotei .

Expositio in Oseam Prophetam, che il P.M. Girolamo Roca dà Genova haueua trà suoi libri .

Expositiones supra viginti duos Psalmos , furono raccolte queste spositioni dal P. General Gesualdo per darle alle stampe, mà fatto Vescouo, le portò seco in Calabria, ne si sà le stampasse .

Centum quaestiones in librum Iob .

Quaestiones Scripturales in sex prima capita Genesis . Queste due Opere deuenute al P. M. Girolamo dà Fossombrone Inquisitor di Treviso, alla morte di questo si perdettero .

Lectura in primum sentent. Scoti habita Vlna pro nostris studentibus , che manoscritta era in vn Tomo appresso il nostro Padre Ciatti, come si riuè l'istesso nelli Annali .

Compendium Physicum in tria Commentaria distinctum, in quorum primo agitur de causis rerum naturalium, in secundo de effectibus naturalibus generatim, in tertio de Corporibus naturalibus, & speciatim de Calo, Elementis, Mixtis, &c. impress. Lutetiae apud Iacobum de Ruijs sub signo Samaritanae 1586.

Sieguaono altre Opere dello stesso Moro, che manoscritte si trouano nell' Archiuio della Città di Fossombrone, conseruate dà questa come pretiose reliquie di questo suo gran figlio .

In octo libros de Physico auditu .

Tractatus Philosophicus de Anima .

Tractatus de scientia demonstratiua .

In duodecim lib. Metaphysicorum .

Philosophia moralis .

Compendium totius Theologiae .

De modo interpretandi Sacram Scripturam .

De modo conciliandi opiniones diuersas tam in Philosophia, quam in Theologia .

Il P. M. Agostino Superbi dà Ferrara, che nel 1635, in età di circa sessant' anni terminò il suo Indice de' Scrittori Francescani, onde visse viuendo il Moro, e puote hauer notitie più certe dello scritto dà questo, narra, che oltre i nominati componesse anco i libri seguenti .

Peripa-

Peripatasmaton variarum .

De summa auctoritate Summi Pontificis .

De haeresibus cognoscendis, & distinguendis .

Quaestiones Rethorica .

In Canticum Moysis .

Moralitates in Psalterium Davidis .

Loca contrarietatum .

Glossemata in Euangelium Ioannis ; Soggiungendo, che delle Opere del Sarraceni alcune siano stampate, mà non dice doue, quando, &c.

13. Mà non posso più differire il calare la tenda alla tragica scena di quell' infauito accidente, che vorrei non hauer à ridire, per il debito di commiserar la perdita di sì grand' huomo, che Francescano Alessandro passò l' Oceano delle scienze, e poi in vn bicchiero d'acqua del Cidno miseramente annegò le sue fortune, più per difetto di condotta dopo il fatto, che per errore nel fatto. Ne posso schiuare questo racconto, perche son debitore alla verità del suo luogo, insidiatoli dà menzogne, che l'inuidia, ò ignoranza, ò la calunnia inuentarono. Darò dunque prima le notizie dell'occasione, e poi ne dirò il successo, con ricordar anco ciò, che di non vero altri ne dissero.

14. In Roma dunque quando il Sommo Pontefice tien Capella, li assistono i Cardinali, certi Prelati, Ambasciatori, e di Regolari hanno luogo in Capella solamente i Generali delli quattro Ordini Mendicanti, con aggiuntoui quello de' Padri Seruiti. Le Domeniche d'Auento, e Quaresima, frà la Messa solenne (cantata sempre dà qualche Vescouo, ò Arciuescouo) sedendo il Pontefice nel suo Trono al corno dell' Euangelio, dà quello dell' Epistola vicino al primo Cardinale Diacono, dà piccolo Pulpito, che vi si tiene amouibile, si recita brieue Sermoncino. Questo per antico priuilegio si fa dà vno delle Religioni sudette, cioè la prima Domenica d'Auento, e Quaresima dal Domenicano, la seconda dal Francescano, la terza dall' Agostiniano, la quarta dal Carmelitano, e per la quinta di Quaresima, si come per il giorno dell' Epifania tocca al P. Seruita. Per molte diligenze, che io m'habbia fatto ne' Diarij di Palazzo, e con li Pontificij Macstri di cerimonie, non hò potuto sapere il tempo, in cui cominciassero queste Religioni Mendicanti à godere l'honore di questo priuilegio. Hò bensì trouato dalle memorie de' nostri, che anticamente la Religione mandaua chi voleua essa à fare questa Orationcina, succeduta in luogo dell' antica Homelia, che in tal congiuntura,

giontura, e tempo faceuano gl' antichi Vescoui, e Pontefici à Fedeli. Dà qualche secolo in quà si è poi introdotto, che questa funzione si faccia dal Procurator generale dell' Ordine. Egli compone vna Orationcina, la cui longhezza li è prescritta in trè mila lettere, e composta la porta al P. M. di Sacro Palazzo, che la considera, corregge, muta, ò apprououa, come più conosca opportuno, e necessario; e ridotta alla douuta aggiustatezza, se ne fanno due copie, vna delle quali si porta, e lascia al P. M. di Sacro Palazzo, che poi sedendo in faccia al Pulpito con la sua copia in mano, offerua se si reciti come si scrisse, con autorità non solo d' auertire, mà anco di fare scendere chi variasse dallo scritto, & approuato.

15. Hora il nostro P. Sarraceni, per orare la seconda Domenica dell' Auento nell' anno 1580, confessando sacro centone ordito sù l' telaio della Diuina Scrittura, e medesimamente tramato di Epistole, Profeti, Salmi, & Historiali, prese à lodare la parola di Dio, e quindi gl' effetti mirabili di questa, l' obbligo di predicarla, & il castigo di chi obligato à tale predicatione, la trascuri. Testura, & orditura seria, propria, & ingegnosa, connessa tanto aggiustatamente, che ben compare per vn parto degno del grand' ingegno del Moro. Nel recitarla, ò inciampato, ò vrtato, cadde il Moro, e si diede occasione alla Tragedia, de' cui Atti rappresentarò quel, che hò potuto cauar di bocca ad vna età di passa cent' anni.

16. E prima vuò riportar le ciarle dicaci de' maleuoli, ò mal informati, che aggrauarono il Padre di sì fetenti bugie, che anc' hoggi se ne sente la puzza dà raconti, che tale sprattico ne fa sù l' fondamento dell' hauer vdito, senza considerare dà chi. Vi fù dunque chi si compiacque dire, che trà frutti della parola di Dio, annouerando gl' Infedeli conuertiti, quali dà longi verrebbero ad adorare il Sommo Padre, li vscisse di bocca, che all' hora si verificherebbe il vaticinio d' Isaia al 60. *Filij tui de longe venient, & Filia tua de latere surgent*, il che fosse mal inteso quasi allusiuo à ciò, che forsi ne meno per ombra li era passato per la mente. Mà questa fantasia non sussiste, perche dopo questa funzione il Moro si fermò circa due anni in Fossombrone, di doue l' haurebbe hauuto, e castigato la giustitia di sì alto Tribunale, se egli fosse stato reo, ne sarebbe mancato chi per fabricarsi fortune con atterrarlo, glielo haurebbe dato nelle mani in tanto tempo. Altri cianciano, che sbagliasse la memoria, perche non possono mai i centoni per la loro eterogeneità incatenarsi tanto stretti, che non vi resti luogo alla memoria
per

per vscire . O pure , che la maestà di quel confesso , con la grand' apprensione lo turbasse fino al farlo vscire totalmente di filo , onde non souenendoli più nulla di ciò , ch'haueua scritto , & imparato , egli disse all' impronto , ciò che la bontà dell'ingegno li suggerisce , e perche l' intelletto pure era turbato per tal apprensione , li venisse detto qualche cosa di riprensibile . Mà ne meno questo può essere , sì per la innarriabile retentiuua del Padre ; sì perche questa era la terza volta , che egli oraua in Capella , che però non gli era nuoua la Maestà del Trono Pontificio , e Porpore Cardinalitie ; sì perche egli Predicator vecchio non cominciua all' hora à veder varietà d' Vditorio , com'anco perche , se fosse vscito di filo in guisa tale , che hauesse detto diuersamente dallo scritto , lo haurebbe fatto calar di Pulpito il P. M. di Sacro Palazzo , che à tal' effetto li siede in faccia , lontano forsi men di sei passi , e con la carta in mano , e sù questa , sempre con l'occhio v' seguitando la voce del dicitore . Altri dissero , che il suo mal' prouenisse , non dall' hauer detto troppo , mà dall' hauer temuto molto , e creduto troppo ; perche sentendo dà belli ingegni di Roma darli interpretazioni diuersc alle scritture adotte , egli conferisse con il Cardinal Felice Peretti detto il Montalto , interrogandolo , se veramente il Pontefice la sentisse male , e che Peretti prima parlando ambiguo , e poi esortandolo ad vna ritirata reuerentiale , se non altro , per dar tempo di sfumare à qualche calore , che à sorte vi fosse , con che suaporando l' occulto di qualche pensiero , se ne potessero poi pigliar più aggiustate le misure per suo gouerno , e della ritirata si fabricasse vn Asilo , che mettesse in sicuro dà qualche incontro sinistro il commune decoro della Religione , che non farebbe senza neo , quando ad vn così principal' suo Ministro fosse dato tale reato , e per tal consiglio seguisse la partenza dà Roma del P. Saraceni . Confesso però il vero , che in questi discorsi si truoua molto di vero , e molto di simile al vero , come si vede dal giusto racconto del fatto , che siegue .

17. La cosa dunque fù così . Il Moro , dopo reuistali l' oratione dal P. M. di Sacro Palazzo , vi aggiunse queste parole di Dauide : *Domine ne auferas de ore meo verbum veritatis* , & in vn altro luogo in vece di questo detto di Dauide *furor illis secundum similitudinem serpentis* , pose questo d' Isaia , *educ Populum surdum , & habentem aures* , il che fece , perche essendo poca cosa , & à miglior espressione del concetto approuato , stimò non rileuasse . Mà quando recitaua , vedutosi qualche

che mouimento nel P. M. di Sacro Palazzo , quale però , cessaua al subito rimetterfi nelle parole scritte sù la copia esistente in sua mano,ogn' vno volle dire la sua . Passando dà poco al molto , e dal fattibile al fatto , al sentito dà chi era stato à Capella, s'andauano aggiungendo glose, ponderationi, e ciarle, sì che quando si diceua dà vno, poter succedere, ò mal inteso , ò adulterato dà vn altro , si riportaua per già succeduto ; à segno , che s'arriuò à dire , esserui fino ordine di metterlo in arresto . E pure il Papa huomo di gran dottrina , che era stato presente, non hauea fatto moto veruno , ne v' era ordine alcuno contro l' Oratore . Riportati però questi susurri con qualche modo più enfatico del douere , fecero impressioni nel Moro , & io non hò per inuicribile , che come Cardinale della Religione , egli consultasse Peretti , e che per esser passate certe differenze d'opinioni trà il P. Generale, Padri Assistèti, & il Moro circa la speditione di certi Padri Visitatori, già che si era alli vltimi mesi della procura, si facilitasse il venire alla rinoncia dell' Officio, in quella comotione, in cui s'era messo il Moro . Certo è, che frà nõ molto tempo rinonciò la procura, e il P. Generale li fece patente di suo Cõmissario Generale, in certi affai della Religione, dichiarando in essa, che spontaneamente haueua rinonciato l' officio , e con tal patente , egli partì à suo bell' agio di Roma , conoscendo anco per atto doueroso il mostrâr riuerenza à sì alti personaggi , che credeua offesi , con absentarsi dal lor cospetto . Le Città Metropolitane paiono fabricate di pietre calamite, e per l' attrattua , che hanno , mettono ale à piedi alla gente vogliosa per tirarla à se; mà perche tal gente vi si affolla , non vi capiscono tutti , e s'vrtano poi trà di loro , ne mancano i rugoli , che sotto à piè de' talentati, si mettano dà ingegneri d' inuide macchine , à fine di spingerli fuori di là . Al P. Sarraceni , che intimorito , temendo d' ogni minimo inciampo , alzaua i piedi, accorsero cò suoi rugoli Persone di più conditioni , & in quel timore , vedendo sieuolezza di cuore , lo afferrarono nel debole , che haueuano scoperto , per metterlo à terra , mettendolo fuori di Roma , come li riuscì , facendoli paura , perche lo temeuanò , come Superiore di forze nel gran talento.

18. Mà per certificar il Mondo della misura del fallo commesso dal pouero Moro , mi sia lecito trascruierne qui vn Memoriale . Questo era originale in mano del P. Marin Angelo dà Ancona partialissimo del Moro , dall' Anconitano l' hebbe il P. Ciatti dà Perugia, dà questo hò io la copia scritta di sua mano dal P. Ciatti , & è questo.

B E A T I S S I M O P A D R E ,

Fra Moro del Ordine di S. Francesco espone con ogni bumiltà , che l' inclusa Homilia è quella , che fu emendata di mano propria dal M. di Sacro Palazzo . Nella prima facciata , hà mutata una parola , come si vede: nella seconda facciata , hà fatto una linea , ordinando , che io dicessi in luogo di ministerium verbi , predicatio verbi , nella terza facciata hà fatto due linee , emendando l'istessa parola . Io aggonfi questa autorità di Dauid , Domine ne auferas de ore meo verbū veritatis: mutai per breuità l'autorità di Dauid furor illis secundum similitudinem serpentis in una d' Isaiā educ populū surdum , & habentem aures . Di questo la informo , perche intendo esser informata , che io habbia mutata questa oratione nel recitarla , e con questo bumilissimamente mi raccomando alla sua beneditione . Se si fosse perduto , & vsito sì malamente di memoria , che si fosse ridotto ad improuisare nella Capella Pontificia , ne il P. M. di Sacro Palazzo , li haurebbe permesso il dire , ne egli farebbe arriuato all' animosità di metter sott' occhi al Pontefice , l' originale carattere del P. M. di Sacro Palazzo , & il proprio originale à contestarne lo sbaglio , ne in faccia del Giudice , che fu testimonio , haurebbe mentito nell' esposizione di questo memoriale .

19. Mà apena era egli vsito di Roma , che si accrebbero le censure , & auanzando nel viaggio , ne sentiua di nuoue , e di peggiori , che non li erano peruenute in Roma , dal che argomentando spargersi per tutta Italia dà penne caluniatrici , veleno contro il decoro del suo nome , si vidde in obbligo di sincerare il Mondo , ò almeno que' principali d'esso , che ne sono il meglio , à quali sapeua esser noto , e cò quali haueua corrispondenza ; onde à molti Principi , Vescouï , & altri Personaggi qualificati mandò copia dell' Homilia , e ciò , che ad essa spetta come nel Memoriale sudetto , acciò sapeffero il netto , di fatto , tanto adulterato dall' impostura , & à carico di sua riputatione , non daffero luogo alla poluere , che la bugia gittaua negl'occhi alla verità . Mà come che la Saetta della disgratia , vsita di cocca , non può rattenerfi , & à chi è sfortunato , anche di terriaca si fà veleno , questo li fu imputato dà detrattori à durezza d' humor caparbio , che voleffe cozzar con la Santa Sede , ò contendere con il Papa , cosa tanto lontana dal vero , quanto per riuerenza à creduti offesi , rinonciò sì nobil posto , per solo ossequio à loro venerate presenze.

20, Arriud

20. Arriuò frà tanto alla Città di Fossombrone sua Patria, doue nel Febraio 1581 rispose con l'apologia (che frà poco darò) al Vesco-uo , che l' impugnaua , e non è vero , che dà Roma egli fugisse à dirittura à Parigi , prima , perche non è vero , che fugisse , secondo , perche egli si fermò nel suo Conuento natiuo permanentemente tutto il 1581 , e quasi tutto il 1582. Di questa permanenza mi assicurano i libri economici del Conuento di Fossombrone ; onde perche si tratta d' impugnar vna fama pubblicamente sparfa , con pochi lumi del vero , mi si dia licenza registrare qui alcune partite prese dà libri del maneggio , e specialmente dal giornale della spesa , anc' hoggi esistente in quel Conuento , copia delle quali mi trasmette il P. M. Gregorio Borghesi dà Fossombrone Reggente di Viterbo . Ecco le partite

A' Cart.52. Adì 3. Gennaio 1581. *E più spesi &c. perche vennero il R. P. Moro , M. Alessandro , e due Baccillieri &c.* Questo farà il suo arriuò dalla Procura rinonciata, e dà Roma alla Patria , perche verso il mezo Dicembre li era toccato l' orare in Capella .

A' Cart.64. Adì 22. Maggio 1581 *Lunedì spesi &c. per la venuta del R. P. Moro , & altri Forestieri &c.*

A' Cart.68. Adì 11. Luglio 1581 , *partì il sudetto P. Moro &c.*

A' Cart.70. Adì 12. Agosto 1581 , *tornò il P. Moro.*

A' Cart.72. Adì 13. Settembre 1581. *E più speso per il porto di sei Valenzane mandate dà Roma dal R. P. Moro , date al Conuento per amor di Dio , che portò Didimo Mulattiero &c.* E poi nel margine della partita si nota *Tornò il P. Moro.*

21. Questa partita mi fà credere , che il Moro fosse tornato à Roma per intauolare l'andata in Francia in qualità di Visitatore di tutte quelle Prouincie nostre , come successe l'anno seguente , & al crederlo mi hà sempre animato il sapere , che il P. Generale Nocerino , quale gouernaua quando fù Procuratore dell'Ordine il Moro , era già morto , & in Perugia s'era eletto successore il P. Fera dà Piano, onde il P. Moro poteua hauer più cuore al tornar à Roma , tanto più , che il P. Fera era grand'amico del Moro , per opra del quale era andato Visitatore Apostolico di Sicilia , e per la sua buona condotta in quella visita era poi stato fatto Vicario Generale dal Papa , al morire il Nocerino . Pare anco questa andata à Roma , insinuata dalla partita , che dice *mandate dà*

Roma dal R. P. Moro , che però si suppone sia nel luogo , dal quale manda , perche se fosse stato in Fossombrone, direbbe *fatte mandare da Roma* . Mà seguitiamo à leggere il Giornale.

A' Cart.99. Sotto li 31. Ottobre 1582 si nota partita di legna, taglia-
tura , portatura &c. e nel margine stà scritto *legna del P.
Moro.*

A' Cart.100. Sotto li 11. Nouembre 1582 sono queste parole *nota ,
che hò speso per fabricare la camera della Foresteria per or-
dine del P. Moro &c.* e non vi è poi altra nota di perma-
nenza del P. Moro.

Dà queste partite però lo habbiamo in Fossombrone fino al fine del
1582 , & al Maggio del 1583 lo habbiamo in Francia , come hor hora
dirò . Egli dunque sarà stato circa due anni in Fossombrone , parten-
done alla Primavera del 1583.

22. Perche dunque non doueua lasciarsi otioso vn tant' huomo , &
il P. General Fera lo stimaua , & amaua molto , venutoli bisogno d' vn
huomo di valore , e zelo , si valse di lui, e l'occasione venne dal P. Blo-
quel Prouinciale di Prouenza , che pareua aspirasse à radunar Capitolo
per eletione del successore con la sola sua autorità , e però il P. Gene-
rale mandò Visitatore di tutta la Francia , & Presidente à Capitoli il P.
Moro come si hà dal Registro del P. Generale . Andò dunque il P. Mo-
ro , visitò , fè Capitoli , e capitato à Parigi , apena fù sentito quiui dà
que' grandi ingegni , quali pescando à fondo , lo scandagliarono subito
per vn huomo eminente , che per farlo suo , lo fermarono, attrauerfan-
doli la strada al partire con vna Cattedra, grato intoppo ad vn virtuoso.
Li diedero la lettura Ebraica della Sacra Scrittura , e nella spiegatione
di questa fecero sì belle comparse le tante lingue, che possedeua , e le
molte facoltà , in cui era profondamente versato [quando incidenza di
materie daua campo di sfogo al genio erudito] che venerato per vn
Oracolo di scienze , spopolò in poco tempo le Scuole à Lettori antiani.
E quì fù doue spiccando la modestia , e penetratiua del suo grand'inge-
gno, non volendo egli contrariare li auersi à sue opinioni , mà con ac-
concie interpretationi , facendo vnifone le discrepanze de' pareri , dà
quella insigne Vniuersità fù honorato col titolo di GRAN CONCI-
LIATORE . Mà se dalla virtù li nacque l'applauso , dall' applauso nac-
que l'inuidia , dall'inuidia la maleuolenza , e dà questa la persecutione ,
come scriue il P. Superbi . E come che à sfortunati , anco le credute
buone

buone forti sono disdette , e lo stesso miele diuenta assenzo per chi non è nato al dolce , al pouero Sarraceno fecero guerra le sue virtù , che per essere grandi , faceuano ombra à chi non poteua sperare alzarfi , quando non si mettesse sotto i piedi , chi li pareua seruisse d' ombracolo , & intoppo alli auanzamenti del suo nome . Il Sarraceni , che già in Francese predicaua dal Pulpito rapiua gl'affetti ; se in Latino parlaua dalle Cattedre , ligaua gl'intelletti ; se nelle Matematiche , se nelle lingue , se nelle Filosofie antiche , ò moderne , se ne' Dogmi , se ne' Sacri Codici , consultato , pareua il Salomone di Parigi , fù stimato dall'inuidia vn di que' Mostri Lernei , se pur anco à tante scienze , bastassero le sette teste di questi : Eglino però lo credettero tale , e però dà impugnarfi cò tizzoni , quali se non risplendessero à fuoco di verità , almeno col fumo di noiosa vessatione vinceffero , ò annerissero lo splendore del credito , ò qual Ape fugata col fumo , li si derubbassero i dolci faui della gloria , che le dorte fatiche haueuano melificato al suo nome . Vedendo dunque il Moro , che douunque ei fosse , benche mutasse Clima , non cangiua fortuna , mentre allo splendore di sue virtù , ombra nera formando la frapositione di inuidia , onde quãto di quà , tanto di là dà Monti , trouaua Mondo , cioè turbolenze , & inuidie , pensò à slontanarsi quanto potesse dal Mondo , incaminandosi verso que' Paesi , che essendo gl' vltimi del nostro Emisfero , stimò , più lontani dal nostro Mondo , e suoi difetti , e più vicini all' altro Mondo , che veramente vi trouò . Fece egli dunque la seconda ritirata , lasciando Parigi , e la Francia .

23. Quanto tempo egli tenesse questa Cattedra , ò stasse in Parigi , si può dedurre dà due congetture , la prima delle quali con certificato fondamento del Registro Generalitio , assicura l'ingresso in Francia verso il principio del 1583 , perche quì si registra , come finendo in Prouenza il Prouincialato del P. M. Blocquet , dal P. Generale vi fù deputato Commissario il Moro , e dà questo si fe il Capitolo in Apt elegendouisi Prouinciale il P. Frà Francesco Conilho il dì due Maggio 1583 , e dopo questo , in prosecutione di sua delegatione , il Moro visitò la Linguadoca Borgogna , Delfinato &c. facendo li Capitoli in tutte le nostre Prouincie di Francia . Dalla seconda congettura , se non tanto fondata , non però destituta di probabilità , argomento , che egli stasse in Parigi almeno fino all'anno 1586 , perche in tal anno fù stampato colà il suo Libro già registrato , cioè *Compendium Physicum in tria Commentaria* , qual mi gioua credere si stampasse dall' Autore presente , benche non nieghi la possibilità

possibilità dello stamparsi Opera d'Autor absente, al che però nel caso, non vedo congettura. Sì che egli sarebbe stato in Parigi circa vn triennio.

24. Intraprese dunque il Moro quel lungo viaggio dal Ponente d'Europa al Settentrione, pellegrinando in traccia di quiete. Traversata la vastità della Germania, di tutta l'Vngheria, e della Polonia, se ne andò nella Lituania, remota Prouincia, hoggi del Rè Polacco, e già con titolo di Gran Ducato, dominio di Principe natiuo. In Vilna Sede Archiepiscopale, e Città Metropoli della Prouincia (che anco denomina quel Palatinato del Nobil Casato Radzuil) intese faticarsi con ardor di Zelo dal Cardinal Giorgio Radzuil colà Arciuescouo. Il buon Pastore, che in tenera età, caminando sù le vestigia paterne, era inciampato nelli errori di Caluino, mà al morir del Padre, in età puerile, aiutato dallo Spirito Santo, s'era rileuato dalla caduta, abiurando la Setta, con ardore, e costanza accudiu a sterpare l'eretice zizania dalla sua Diocesi, e con tanta risolutezza, che dal Rè Steffano Battori, fatto Governatore della Liuania, all' hora ritolta al Moscouita, haueua obligato que' Ruteni Scismatici all' vnione con la Cattolica Fede Romana, ò allo sfratto, ò alla confiscatione de' beni. La fama, che per Polonia, & Europa correua di questi zelanti operati, fù la tromba, che sonò à battaglia per inuitar il Moro à quel campo. Andò, faticò, predicò, disputò, insegnò, conuertì. I nostri Padri Vilnesi lo accolsero come manna, caduti dal Cielo: Il Clero lo venerò qual Salomone dato al Trono della sapienza per ammaestrarli: Il Cardinale lo accarezzò, e riceuè come vn' altro Aronne, venuto in soccorso per guidar il popolo di Dio. Non perdonò à fatica, ne si scansò dà qual cimento si fosse il buon Moro, & oltre la continuata predicatione, e prontezza ad ogni disputa con Heretici, con due gran fatti si fè strada ad acquisti d'anime. Il primo fù l'aprire scuola Teologica per i studenti Religiosi, mà che subito fù riempita anco di Studenti secolari, acciò propagandosi la dottrina pura, e sincera, ch'egli insegnaua, loro Cattedratico, si formasse vn Arsenale dà armare Soldati à Christo contro l'Eresia, come autenticò poi la riuiscita. Il secondo fù, che dando molto credito alla parte Caluinista vn Nobile del Paese, che oltre la conditione della nascita, era qualificato dà molte dottrine, che in più facoltà fondatamente professaua, e singolarmente dà vna pronta, e molto efficace eloquenza, il Moro ne disarmò i nemici. Cercò apertura all' introdursi col Nobile, prima in letterario commercio,

cio, senza mai parlar di Fede; e come che il Moro era vniuersale, e profondo, li fù facile prima il far gran credito co'l Nobile virtuoso, e poi acquistarne sì grand' affetto, che si fece adito à familiarità, con assistenza della quale, venutosi alle prese nelle materie dogmatiche, il Nobile restò guadagnato alla Fede Cattolica, destituta l'Eresia di sì valido appoggio, qualificato il partito de' buoni, & à bocche piene d'applausi, benedetto il Moro dal Cardinale Arciuescouo, e dà Fedeli. E fù poi questo Signore conuertito, tanto deuoto del Moro, e del P. S. Francesco, per esser stato disingannato dà vn Figlio di sì gran Padre, che à perpetua testimonianza del suo deuoto amore, à nostri Padri Conuentuali di Vilna, fabricò maestoso Tempio dedicato al Serafico Padre, eretto à spese del Nobile, tanto più considerabile, quanto, che detta Chiesa è tutta di pietra cotta, e però dispendiosa in quelle parti, doue il più delle Chiese, e Case, è fabricato di legno. Se questa Chiesa, sia quella del nostro Conuento d'Olkiniki, ouero Holsanense, può consularsene il libro del P. M. Marco Corona, intitolato *Speculum Prouincia Russa, & Lituania*, doue anco si registra nome, cognome, e grado del Nobile Benefattore. Con la continua pratica del Moro consolidossi poi così fermamente nel Cattolichismo quel Signore, che fù de' più esemplari, e deuoti Fedeli, sinche visse, e forsi de' più vtili alla Fede, mentre, e l'esempio del loro Sostenitore, e la caduta d'vn tal Saulo, che non poteua essere se non pernicioso alla Sinagoga Infernale, & i di lui operati, e discorsi, con le esortationi, e dispute accalorate dal valoroso Zelo del Moro, ne trassero numero ben grande alle abiure.

25. Mà nel più bello del curare il corpo mistico della Chiesa Vilnese ammorbato dall'Eresia, ecco il più gran morbo ad infettare la Città. Viene contagiosa influenza in vna Peste sì fiera, che se ne spopola la Città. I Nobili si ritirano à Feudi, i Ricchi fuor di Città, e della Povertà derelitta, fa macello in Vilna la pestilenza. Il Cardinal Radzuil Arciuescouo si ritira ad vn Castello di sua Casa, non molto lungi dà Vilna, e fa tutte le sue forze per tirar seco il Moro à mettersi in saluo, mostrandoli non esser egli di sì poc' utile alla fede, & alla Chiesa, che quasi cosa ordinaria debba auenturarsi al perire. Mà il Moro, che dalla sua gran carità era sempre stato inclinato ad vn particolar amore per gl' infermi, à quali ne' Conuenti assisteua, e seruiua di sua mano, come il minimo seruente di casa, e che vedeua esser quello il maggior bisogno di Sacerdoti assistenti, quando era maggior il numero de' morienti, si

scusò

scusò con il Cardinale , e ringraziata la paterna cura, che si prendeva di sua persona , ottenne lo star à servizio delli appestati . Cresceua in tanto la infetione , e già disposti i Lazaretti s' erano ripieni d' infetti , à quali con gl' altri nostri Religiosi , che seguirono l' esempio di sì gran Padre , egli assisteua con le confessioni , e somministrazione delli altri Sacramenti , aiutandoli à ben morire nelle loro agonie , con tutti quelli conforti spirituali , che il debito di buon Ecclesiastico , la sufficienza di gran Letterato , e l' ardore d' vn accesa carità li suggeriuano . Quando dal Lazaretto li si concedesse il feriare , andaua per Città , cercando li appestati , e prestandoli i medesimi officij , con di più , cercare vitto per bisognosi , procurarli seruitù , ò l' asporto à Lazaretti . Trouaua mancanti capi di casa , destituta la famigliuola , languir di bisogno , & hora portando in braccio Bambini à Donne lattanti , le pregaua far carità d' vn poco di latte allo suenturato Infante , hora à casa de' più facoltosi conduceua figliuoletti rimasti Orfani , perche li alimentassero , hora andando à cercar di pane , e vettouaglia , aiutaua que' necessitosi , che afferrati dal morbo , non poteuano vsire di letto . In somma dà vero Padre , e dà Madre amorosa , operando à commun beneficio , era tutto à tutti , e in tutti i luoghi , à quali con ale di fuoco lo portaua la sua infiammata carità . Mà il Signore , che frà tante varietà di fortune haueua purgato il forte metallo di quell' anima , non volle , che più penasse in questo Mondo , e quando egli più inferuorato nell' inuiare anime al Paradiso , spiraua fortezza , e santità d' ationi caritatiue , chiamollo il Padre di misericordia alla mercede de' buoni Operari , in Paradiso , come piamente crediamo . Morì egli il dì 22 . Ottobre dell' anno 1588 , essendo in età di soli quaranta otto anni , mà bene spesi , perche se si consideri il molto , che seppe , e le tante facoltà scientifiche dà esso possedute , li si attribuiranno molto più anni di studio ; mà se si rifletta all' habilità del suo grand' ingegno , congiunta alla gran virtù di quell' auaritia , con cui spendeua il tempo , il più del quale cumulaua per lo studio , si dirà , ch' ei visse molto , perche campò assai , chi visse tanto , che frà dotti potesse farsi vn tal sapiente . Visse giouentù felice , e vecchiaia rapina , mà però vna vita , che passata tutta frà gl' applausi al suo valore , e frà corteggi , che li faceuano tante sue virtù , dourà chiamarsi tutta felice . Parue scarso il riconoscimento per tanta virtù , à chi non considera , che la virtù contenta di se stessa è la più nobile delle mercedi , che possano qualificare vn buon ingegno , & vn cuor generoso . La Religione dà buona

dà buona Madre lo qualificò delle migliori cariche letterarie , che hauesse, e del più sublime posto, che dopo il primo li restasse ; lo stimò, lo promosse, lo accreditò, lo compassionò, lo pianse, e viuò, e morto , mà non hebbe forze bastanti per farli vincere fatalità, quali scelsero per ministro, estraneo braccio .

Morto, ch ei fù, e la Religione, & il secolo ne collagrimarono la perdita , e ne qualificarono i funerali . Quel Nobile dà esso conuertito, volle farne di suo tutta la spesa, la quale estese dalle esequie al sepolcro, e come in quelle estrinsecò la grandezza del suo affetto , e del merito del defonto, quanto li permise la miseria di tempo contagioso, così nel sepolcro , che poscia li fece fabricare , & ornare , fè spiccare la propria generosità verso vn tanto merito, & il Superiore della Religione [Clemente per nome] à nome proprio , e de' Correligiosi li fece , e fè incidere Epitaffio in sedici elegiaci [che per breuità non trascriuo] l' vltimo de' quali lo esprime, dicendo *Clemens Francisci dum moderatur oues.*

26. Hora perche l'Homilia, ò Discorso del Padre fatto in Capella, occasionò molte delle cose, che son notabili nella di lui vita, farà bene metterla sotto occhi al Lettore, e darne trattenimento alla virtuosa curiosità del Mondo . Li seruirà poi anco di commento, ò per annotatione vna lettera apologetica, con cui il Padre la diffende dà cattiuu sensi datili in vna censura, la qual censura metto quiui dopo l'Homilia, e dopo la censura siegue l'apologia .

Ecco dunque l'Homilia .

27. *Sapientia (Beatiss. Pater) que in Domino honoratur, inter gentes exaltatur, in Ecclesia Altissimi aperuit os suum, in multitudine Electorum habet laudem, in plenitudine sancta admirationem, & inter benedictos benedictionem, aperuit hodie os meum, in Ecclesia magna, in populo graui, quia optaui, & datus est mihi sensus, inuocaui, & datus est mihi spiritus sapientia, vt loquar de testimonijs Dei in conspectu Regum, & non confundar; vt loquar propositiones ab initio; vt annunciem omne consilium Dei in vobis. Inclinate ergo aures vestras viri seniores, audite, & narrabo laudem verbi Domini, & virtutes eius, & mirabilia, qua fecit in ore vestro. Tu Domine, ne auferas de ore meo verbum veritatis usquequaque, quia in iudicijs tuis supersperaui.*

Nemo ignorat, viri Patres, Christum à multis, & magnis Ecclesie Viribus recessisse, cum conquerantur, & dicant, vt quid Domine recessisti longe, despicias in opportunitatibus, in tribulatione. Signum enim presentia Saluatoris

P p p

uatoris

uatoris nostri ex Prophetis, est quod cum adest cæci vident, surdi audiunt, claudi ambulant, leprosi mundantur, mortui resurgunt, pauperes euangelizantur: Si igitur ubiq; impletum est, quod dixit Dominus per Isaiam, ex-cæca cor populi huius, aures eius aggraua, oculos claude, ne oculis videant, auribus audiat, & conuertatur, & sanem eos, absq; dubio auertit Dominus faciem suam, ne videat in finem, repulit gentes multas, & iratus est contra eas vehementer.

Cæci autem non illuminantur, quia vt dicit Isaias expectauerunt lucem, & ecce tenebra, splendorem, & in tenebris ambulant, in tenebris vt cæci, in caliginosis vt mortui. Surdi verò, quia non audiunt, nam furor illis secundum similitudinem serpentis, & sicut aspidis surda obturantis aures suas, ne audiat vocem incantantium, & venefici incantantis sapienter. Claudi non ambulant, nam errauerunt ab utero Ecclesiæ, locuti sunt falsa, claudicauerunt à semitis suis. Leprosi non mundantur, quia tradidit illos Dominus in reprobum sensum, vt faciant, quæ non conueniunt. Mortui non resurgunt, imò obdormiscunt in morte, vt dicat inimicus eorum praualui aduersus eos. Pauperes non euangelizantur, quia paruuli petierunt panem, & non erat, qui frangeret eis, famem enim, & sitim vocauit Dominus super terram, non famem panis, & sitim aqua, sed audiendi verbum Domini. Quibus enim primò commissum est ministerium verbi, ipsi negligenter agunt, vt impleatur quod scriptum est: Qui agit opus Dei negligenter: quod opus Dei, est edificatio per verbum super angulari lapide Christo Domino. Verbum illud detestatum est, quod nec operarios mercede conducant. Conuertite quæso oculos ad forum Ecclesiæ amplissimum, nonnè plenum est operarijs otiosis? Perconectamini: quid statis tota die otiosi? Quia, vt scriptum est, omnes student avaritiæ à Propheta vsq; ad Sacerdotem. Numquid non est opus operarijs? Leuate oculos vestros, & respicite messes, quia alba sunt. Suspiciate finitimas, & longinquas regiones, Sanctam Ecclesiam non agnoscentes, Deum Patrem non timentes. Vineam igitur Domini magna, & messis multa; operarij verò pauci, rogate Dominum messis, vt mittat operarios in messem suam. Vos verò parate professionem ad Insulas, longè exeat in omnem terram sonus vester, in fines orbis terræ verba vestra, vt illuminentur, qui in tenebris, & umbra mortis sedent: sed quomodo illuminabuntur, qui non credunt? Quomodo credent, qui non audierunt? Quomodo audient sine pradicante? Et quomodo pradicabunt nisi mittantur?

Mittantur ergo Sapientes Dei ad extremas terræ oras, vt surgant, & illuminentur; quia venit lumen illorum, & gloria Domini orta est. Tunc,
Beatis.

Beatiss. Pater, filij tui de longè venient, filia tua de latere surgent; videbis, & afflues, mirabitur, & dilatabitur cor tuum, quando conuersa fuerit ad te multitudo maris, & fortitudo gentium venerit tibi; Ecce tibi, qui banc legationem apponi uehementer concupiscant. Audio singulos Ecclesia Seniores dicentes cum Isaia: Veb mibi quia tacui: Numquid putamus, tot Viros nobilissimos Ecclesia, conuenisse, vt adificarent domos astiuas, & hyemales citò perituras, aut vt ducerent in bonis dies suos, & in puncto ad inferna descenderent? aut induerentur purpura, & bysso, & epularentur quotidie splendide? Imò conuenerunt vt clamarent cum Propheta, Ecce, ego, mitte me: nam Discipulis, & Apostolis primò dictum est. Docete omnes gentes; Illi verò profecti predicauerunt ubiq; Domino cooperante, & sermonem confirmante sequentibus signis. Et verbo fidei vicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones.

Nunc, viri seniores, est idem Deus: magna necessitas urget. Vices Discipulorum, & Apostolorum suscepistis. Quid igitur statis tota die otiosi à ministerio Verbi? Cur arma non suscipimus, bella Domini non indicimus, deficientes à fide non debellamus? Cur non insonuit Tuba Verbi Dei clangens in ore vestro? Congregamini populi, & unimini, vt impleatur quod scriptum est: Vltus sum eos, occidendo errorem, vltus sum eos suscitando. Accingimini filij potentes, gladio Verbi Dei, & cadent mille errores a latere vestro, decem millia à dextris vestris. Vnus ex vobis persequatur mille, & decem millia: Accingimini, quia hoc est primum, & precipuum ministerium vestrum. Alioquin vereor, ne vobis dictum sit quod scriptum est; Canes muti, non valentes latrare, canes impudentissimi nescientes saturitatem. Nemo, Viri Seniores, vos prohibet à ministerio Verbi, imò omnia à cuniculis euccant, occasio, necessitas, onus quod sustinetis, preceptum Domini urgentis: Ite, & predicate Euangelium omni creatura.

Ite ergo Angeli Domini veloces, annuntiate fidem, annuntiate penitentiam, annuntiate Regnū Dei; restituite Verbo filios Ecclesia, qui sorte vestro silentio perierunt: nesciunt enim concilia, nesciunt Epistolas, nesciunt testamēti Dei opportunitatem capere, & auribus populorū infundere, inanimata enim sunt. Nolunt mercenarij, quia mercenarij sunt, & viua Dei instrumenta distinguere, quod scriptum est, tempus loquendi, & tempus tacendi. Quaso non pigeat vos laboris huius, quia Deus de Cælis legationē gessit, vt annuntiaret Verbum Dei. Deus enim, vt inquit Apostolus, nos sibi conciliauit per Christum, dedit nobis Verbū reconciliationis Christus. Ergo legatione fungamini, & tanquā Deo exhortante per vos, dicite: Reconciliamini Deo. Nec vos debet

deterrere pericula; quia hæc dicit Dominus: Ecce ego mitto vos, Ego, inquit, sicut oves in medio luporum. Si quis igitur Angelus profiliret in medium, & diceret: Virum cuius est Zona, oportet alligari in Hierusalem; pudeat, si non illud Apostolicum impleamus: Paratus sum in nomine Domini, non solum alligari, sed etiam mori; cum ille nos miserit, cui non est similis in fortibus, ut scriptum est, & Dominus dicat: Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum Cælorum. Nec erit inanis legatio vestra, quia hæc dicit Dominus: Verbum meum non reuertetur ad me vacuum, si enim pars cecidit in vijs, in spinis, in lapidibus, pars tamen cadet in terram bonam, & afferet fructum plurimum.

Verum audio nonnullos sibi ipsis blandientes, & dicentes, quia Dominus, & Sancti persecutionem fugerunt. Fateor, equidem, fugerunt; sed de vna ciuitate in aliam, sicut dicit Dominus, annuntiantes verbum Dei: fugerunt, sed non perpetuo delituerunt; fugerunt, sed tandem sanguinem fuderunt, mortem obierunt, Ecclesiam proprijs capitibus instaurauerunt. Hac vna ratione, Viri Seniores, deicietis muros Hiericho, nunquam enim cadent, ut indicit scriptura, nisi magnis clangentibus tubis. Sic vitiorum capita præcidentur, sælicia sæcula reuertentur. Nemo dicet fratri suo: Cognosce Deum Patrem, Ecclesiam Matrem: Cognoscent enim omnes à maiore vsq; ad minorem. Tunc si omnes gentes interrogauero: Numquid est apud vos Dominus? Dicent: Vide frater, quia ministrantibus fratribus Verbum Domini, cæci vident, surdi audiunt, claudi ambulant, leprosi mundantur, mortui resurgunt, pauperes euangelizantur. Est igitur Deus Emanuel nobiscum Deus, qui viuunt, & regnat in sæcula sæculorum. Amen.

Siegue la Censura, che diede à questo Discorso penna riguardeuole, per la conditione, e saper dello Scrittore.

REVERENDE PATER MI CARISSIME.

Orationem, quam Roma in sacris adibus Sanctiss. Domini Nostri habuisti, tuo nomine Magister Petrus Georgius Franciscanus Pisaurensis ad me attulit, & cum semel, atq; iterum eam legerim, & accuratissime perpenderim, fateor quod iucundius mihi fuisset, si illam ad me non misisses, aut legissem nunquam; in eo si quidem rerum discrimine versor, ut vni de duobus extremis adharere cogar, vel scilicet silentio cuncta præterire, ex quo me tacite approbare, facile existimare posses, quod tantoperè à Sapientiss. & Prudentiss. Summo Pontifice reprobatum fuit, vel si quid de ea sentiam, explicare voluero, animum tuum aliqua forsan molestia afficere. Inter hæc
adductus

adductus ad id tanquam ad minus seuum, animum appellam, spero etenim si omnia aequè consulueris, cum te plurimum diligam, meaq; monitiones ex paterno procedant affectu, medicinam licet amaram, opportunam tamen me tibi allaturum esse.

Ad tuam igitur, quam orationem appellas, & cum sit oris ratio, orationem dici posse non dubito, propriè verò nequaquam, cum ei præcipua partes deficiant; nam lapidum, ac lignorum congeries, non est domus, sed ex parietibus, pavimento, ac tecto ipsa construitur; sic profectò exordium tantum totam orationem non efficit, cum ipsa (in genere præsertim demonstratiuo) sæpè numero sine exordio conficiatur. Quo igitur in genere sit composita decernere non queo, nam cum de laudibus verbi Dei, de ipsius virtutibus, deq; rebus eius admirandis dicere in exordio proponas, videbatur scripta in genere demonstratiuo; verum cum in eius progressu, Summo Pontifici, Cardinaliumq; Senatui persuadere contendas, ut ad Infidelium loca, & ad extremas terræ oras, legatos, & verbi Dei præcones, mittere decernant, oratio hæc videtur in genere deliberatiuo. Sed ut verum fatear, cum nullum in ea ordinem perspiciam, quem Rettores iam præsei, tum recentes seruare consueuerunt, orationis nomen, ei iure adscribi, non posse arbitror. Hæc de arte.

Quod verò ad materiam attinet, & ad voluntatem, quam in ea te habuisse ostendis à primis exordij verbis sapientia Beatiss. Pater &c. usq; ad illud hodie &c. cum ex sarcinatione verborum Sacra Scriptura grauissimorum, Auditores attentos facere conatus sis sequentibus tum quia optauit &c. ob quamdam tuimet iactantiam, quam audentius ostentas, non modò beneuolentiam minimè captas, sed contra potius audientium animos in te concitas, cum verba proferas, quæ D. Paulus ausus est nusquam, verum tamen si illis verbis ut loquar usq; ad ea tu autem &c. dociles partim, partimq; beneuolos Auditores reddas, maiora tamen, & admiranda magis in exordio proponis, quam in oratione discurras. Nec video, in quo admirari quisquam possit, ni forsitan, quod tu vir religiosus in faciem Summi Pontificis, ita in Ecclesiam, sacrumq; Collegium, & Prælatos deniq; omnes ausus fueris loqui. Illa deindè verba tu autem &c. satis apertè ostendunt, te ex professo cogitasse maledicta, & serè conuicia, quæ dicturus eras, sed ut fucato colore linirentur, ut ea non ex caliditate, sed ex puro corde, candidaq; spiritus simplicitate exire crederentur, Dominum Deum, ut animi promptitudinem largiatur, & tibi præsto sit suppliciter rogas. Hactenus de exordio.

In narratione autem à principio, usq; ad illa verba nam paruuli &c. multarum coaceruationem Sacra Scriptura sententiarum parum sanè iudicio

meo,

meo, ad ea, quæ propofita funt, & nihil fpectantium paffim reperio. De laudibus verò verbi Dei, de illius virtutibus, deq; rebus admirandis oblitus es dicere. Namq; fi verba, quibus vfus es diligentiffimè perpendantur, videris folum clam in Seniores Patres inuehere voluiffe; mala enim gentium, diuerfaq; hominum calamitates grauibus facri Euangelij dictis commemoras, in quas cum Summi Pontificis, tum etiam aliorum Prælatorum negligentia illos incidiffe tuis verbis affectas, paruuli petierunt panem &c. Satis enim aperte colligi poteft quo in loco, vſq; leuate; De Verbi Dei indigentia loqueris, quod non vtiq; in exordio propofuiffi, & exinde tam manifèſtè Prælatos omnes accuſas, quaſi tuo iudicio nullus in Eccleſia Dei, nec Sanctus, nec probus referiatur. Deinceps Dominum meſſis appellas, & rectè, Cardinales verò operarios, & Apoſtolos, mea quidem ſententia non rectè: Epifcopi hoc nomine funt nuncupandi, ipſis enim dictum eſt, ite in vniuerſum Mundum, & prædicare Euangelium omni creaturæ, id enim præcipuum eſt Epifcoporum munus. Cardinales verò à cardine dicuntur, ſuper quem fundatum eſt oſtium, & quia Chriſtus Dominus noſter, cuius vices in terris Summus Pontifex gerit, oſtium ſe vocat, ideo ipſi Romano Pontifici aſſistere debent, quemadmodum Sancta Tridentina Synodus decernit. Præterea ab illis verbis, nec deſunt &c. vſq; ad ea, Canes muti, malum in Eccleſiæ Dei Prælatos animum oſtendis, inſidioſè enim à te omnes calumniantur, & ſeniores illum tantis virtutibus præditum tui ordinis, fraudolenter ità mordere conaris, vt vix ipſe ferre queam. Et quidnam verbis illis, Canes muti &c. dicere moliebaris? Talia exaggeranda forent, quando vinea Domini, hoc eſt Sancta Chriſti Eccleſia lacerari, & à vepribus paſſim diſſipari videretur, & hinc Mauemetbi Sectatores ferro, illinc Heretici, hæreſum veneno, Ciuitates, & Fidelium loca, & amicos inuaderent, ac penitus deuſtarent, & Summus Pontifex, Senioresq; & Prælati dormitarent, nulloq; pacto Eccleſiæ rebus conſulerent, tum potuiſſes forte Zelo honoris Dei, vt Elias in pſeudo-Prophetas huiuſmodi Verbis illos excitare. At cum bodiè Omnipotentis Dei fauore, Summoq; Paſtoris ſpiritu, conſilio, iudicio, fide, & prudentia, caterorumq; Prælatorum Zelo, & vita honeſtate, ubique Chriſti fides magis, ac magis amplificetur, ac creſcat, omniaq; Eccleſiæ negotia optime gerantur, cur tam acerbis ſcripturæ Verbis utaris, iudicare non poſſum.

Dices, quod Prophetæ verba funt: ſunt quidem, at de ſapientiſſimorum virorum ſententia diſcrimen maximum eſt temporum, & perſonarum: tunc Prophetæ ità alloqui debuere certicoſas nationes, ſic Dei Spiritu imperante,

tibi

tibi autem eadem usurpare, in primarios, & acerrimos Ecclesia defensores, nequaquam licuit. Cynica enim, & conuiciosa in ore tuo videntur, ne impudentissima dicam. Cogitasti Sacra Scriptura sententijs propugnacula tibi statuere, ne obstrusas insidias te posuisse Patres arbitrarentur, sed meo iudicio incidisti in foueam, quam fecisti, te enim arguit temeritatis.

At quid sibi volunt, non tu mercenarius es? Concionatore sine omnes, quos mercenarios appellitas, mercede ad Verbum Dei disseminandum conducuntur? Non sat tibi fuerit Proceres aggredi, & calumniari, qui pusillos etiam notare, & incessere studuisti?

De confutatione tandem, quam propè orationis extremum collocas, quid dicam? An Ecclesia Dei hoc tempore à Tyrannis opprimitur, vel à persecutoribus exagitur? Si magna persecutio adesset, numerosa quoque bodiè Martirum multitudo prodiret, nec deessent Pralati, qui ut fidem Christi seruarent, & ad perpetuam felicitatem conscenderent, libentissimo, ac bilari animo, sanguinem funderent, & vitam cum morte commutarent. Hæc satis de tuo sermone: tamen hoc mihi restat te monere, ne in alterum incidas errorem, quippe qui peior esset priore, ut dum castigationem, quam à Beatiss. Pontifice tua culpa leuiorem accepisti, æquo animo non acquiescis, ruinam tuo capiti multo maiorem ne compares. Quid opus est sermonem, quem habuisti, huc, illucque ad Principes, & Pralatos mittere, & ut mihi relatum fuit, ipsum etiam typis traditurum? Id si egeris, tibi persuades velim, te malè cogitasse, deteriusque facturum, cum Sanctiss. Pastorem, in omnibus, & hac tua in causa iustissimum, atque prudentissimum, iniustum, ac præcipitem ostendere velle videaris, quod meo iudicio esset stulta stultis, addere. Satiùs igitur est, ut gradum sisbas, & quiescas, quod ut facias te vehementer hortor. Mihi ab omni affectu longè semoto, & quia te plurimum diligo, credas, te tua culpa leuiorem accepisse poenam, & post hoc omni cura, omni studio labora, ut obseruantiam, ac piensimum cultum, quem Summo Pontifici, omnibusque Ecclesia Pralatis debes, re, & verbis in posterum patefacias, quo mala, quam nuperrimè de te concitasti opinio puberberrimè deleatur, & penitus euanescat. Vale. Pisauri. IV. Kal. Februarij. M. D. LXXXI.

Vti Frater R. E. Pis.

Allò suegliatoio di tal Lettera, la moderatezza del Moro non si scompose, si eccittò bensì dà spiritosa, e modesta viuezza la sua virtù, à render conto della compositione, & azione, onde ben tosto inuid. questa Apologetica.

REVE.

RÈVÈRÈNDISS. PATER MI COLENDISSIME .

29. *Per Reu. P. Georgium significavi Paternitati tua falsum esse ru-
morem proscriptionis, & relegationis mea, qui ad te peruenerat, & quem
tù diligenter peruulgabas, quod inuitabat etiam ad concionem meam tibi
ostendendam, ut ex ea falsum esse intelligeres, quod tibi delatum erat. Tu
verò acrem inuectiuam addidisti, cui satisfacio paucis: nec responsurus sum
conuictijs, quæ passim inseruisti; non enim me decet conuiciari: ipsa tua con-
uictia tibi respondeant, & si audire poteris quid loquantur, posthac abstine-
bis. Maluisti, ut ais, sermonem meum confutare, quam Pontificiam sen-
tentiam reprobare, hoc enim tibi minus sauum visum est: Sed scito eam ora-
tionem, quam tu refellis, te excepto, à nullo esse reprobatum; non à Magi-
stro Sacri Palatij, cuius interest uidere conciones, antequam habeantur co-
ram Sanctissimo, non ab ullo Episcoporum, non ab aliquo Cardinali, nec
tandem à Summo Pontifice: quare in ipso limine offendis. Ego autem ab
Urbe recessi, & ab officio, negotij gratia, sicut patentes litteræ, quæ apud me
sunt contestantur, sed quia illud perficere non potui, domi quiesco. Inficia-
ris huic sermoni orationis nomen conuenire, quia proemium agnoscis, reli-
quas partes non vides, in quo genere versetur non intelligis, quia laudes
pollicear, & consultationes præstem.*

*Quoad primum, ego huic orationi nil talis prænotauì. Deindè si oratio-
nem appellassem improprio nomine, turbari non debueras. Tu quoq; im-
proprie loqueris, qui tuam inuectiuam appellas medicinam. Sed, an non
Sancti, non Deus in scripturis, sæpè relictijs proprijs uocibus secundum ana-
logiam loquuntur? Præterea: omnis uerborum series oratio nuncupatur, &
proprie, si quidem ratio orationis est quod sit uox significatiua, cuius par-
tes aliquid significant. Subindè: nihil obstant rationes tuæ, si partes illas
nobiliores in ea non uideas, non enim omnis oratio partes illas omnes
exquirat. Alia est oratio iudicialis, alia deliberatiua, alia demonstratiua.
Nec tua inuectiua cum oratio quedam sit, partes omnes habet. Genus tamen
orationis mea mixtum est ex demonstratiuo, & deliberatiuo, nam semper
hæc duo genera commiscentur; si quid enim laudamus, aut uituperamus, eò
dicentis fertur intentio, ut persuadeat prosecutionem laudati, fugam à ui-
tuperato: Si quidem etiam persuademus, id ipsum laudamus. Aliud est
medium, aliud est finis; imo, & laus, & consultatio finis est, sed unus est
finis gratia cuius, alter est finis cui, ut Philosophi docuere.*

Ego

Ego verò proposui, quod mihi attentionem poterat comparare, & sub-
 cui quod Auditores reddidisset infensos. Quid mali? Contra quem artis.
 canonem est peccatum? Quod & obijcis deesse huic orationi ordinem, quem
 veteres, & recentiores Rettores obseruauerunt facillè diluo. Primò, latè ex-
 tenditur multiplex natura ordinis, quia alius est ordo secundum naturam,
 alius ordo accomodatus naturæ, alius ordo rethoricus, alius doctrinæ: ego
 ordine doctrinæ seruato in themate doctrinali, doctrinaliter probato, retho-
 ricum ordinem neglexi. Dicebam enim Christum à multis Ecclesiæ mem-
 bris recessisse; recessus hic est quidam morbus, qui per ea Ecclesiæ membra
 grassatur; causam morbi adijciebam, scilicet defectum Verbi Dei per senio-
 res in omni terra; deniq; contradictores consutauimus. Igitur à morbo qui est
 effectus, ad causam morbi, hinc ad medelam causæ ordinatim procedebam
 ordine doctrinali.

Sed quare vir tantæ conditionis, hominem Theologum, Theologicè ser-
 mocinantem ad Rettores vocas? Non indiget Theologus arte Rethorica; si
 enim ordinem querit, natura dicendorum ordinem subministrat, nisi sit ex-
 pers virtutis discretiua. Si animos velit mouere, tropis, & schematibus
 Rethoricis non eget, dedit enim Deus Verbum euangelizantibus virtute mul-
 ta: Hoc illud Verbum est simplex, & sine furo, quod orbem vniuersum
 auertit, atq; conuertit. Si etiam argumentorum fontes, vel loca queramus,
 habemus loca propria Theologica Verbum Domini, quod manet in æternum,
 traditiones, concilia, decreta, consensus S.S. Patrum, vnde solida effluunt
 argumenta. Simplex erat Verbum Christi, non Rethoricis pigmentis cala-
 mistratum, sed hoc Verbum erat virtus Dei in salutem omni credenti, &
 ipse, qui est Sapientia Patris præstat nobis formam predicandi. Cogitemus
 quæso quid sibi velint orationes Apostolica: inquit B. Apostolus se non mis-
 sum euangelizare in sapientia Verbi, vt non euacuetur Crux Christi. Ego
 quoq; dedita opera, fucata Verba despexi, ne quisquam dicat, me artificiosa
 oratione animos commouisse, sed omnis gloria tribuatur Cruci, à qua, &
 Verbum, & virtus Verbi in Ecclesia defluxit. Adiecit Apostolus, quæ stul-
 ta sunt Mundi elegit Deus, vt confundat Sapientes, vt nemo in sua oratio-
 ne gloriatur &c., & iterum non veni ad vos in sublimitate sermonis, quia
 nihil existimaui me scire inter vos nisi Christum, & rursus, non fuit sermo
 meus in persuasibilibus humana sapientia Verbis, vt fides vestra non sit in
 virtute hominum, sed in virtute Dei. Tralascio quanto annette qui di
 queste prouue per venir all' immediato delle risposte.

Subindè putas me ex farcinatione Verborum Sacre Scriptura voluisse,

Auditores attentos reddere . Ego facile intelligo , quanto stomacho loquaris ex multis huius inuectiua partibus , & fateor me Verba , & sententias Sacra Scriptura congeſſiſſe , nec me pudet : malle enim ego ſemper eſſari Verbum Dei , quam ſelectiſſima verba praeſcellentium Oratorum ; nam hoc unum Verbum illud eſt , quod eſt viuum , quod ſanctificat , quod ſalutem in vitam aeternam , quod penetrat , quod sanat , quod omnia inſtaurat . Utinam ſit ſemper hoc Verbum in corde meo , in ore meo , nunquam adbareant labijs meis frigida illa inuentiones Ciceronis . Tu vero ſi ſecus ſentis , abundas in tuo ſenſu ; Ego quidem non inuideo , ſed miror . Certo ſcio Deum potuiſſe , quae neceſſaria erant , ad ſalutem paucis Verbis explicare , nihilominus dedit nobis theſaurum Scriptura immenſum , ut ea , quae neceſſaria erant ad ſalutem ſape poſſemus annuntiare , & audire ſine tadio per verba Domini .

Nec concitavi animum Auditorum in me cum aſſerui ſuſcepiffe ſpiritum ſapientiae : non ob mei iactantiam haec Verba locutus ſum , nec audentius quam deceret . Cum dixi optavi , & datus eſt mihi ſenſus , inuocaui , & venit in me ſpiritus ſapientiae . Putaſne , eum , qui primo illa verba edidit , audentius ſe iactaſſe , an in Dei dantis laudem prorupiſſe ? Qui ſolem ſuae ſapientiae oriri facit ſuper bonos , & malos , an non potuit haec miſericorditer etiam malo impertiſſe . Patiebatur igitur bonam interpretationem hic locus , quem tu peſſime interpretaris . Poſſem , & ego optime Antuſtes , eſtimare multas , quae huic inuectiuae neceſſis , eſſe manifeſtas adulationes , quas & pueri deprehendunt , & te velle audiri Roma , & haberi deſſenſorem virorum illuſtrium , ut te ad maiora prouebant : Poſſem & ego te admonere viros illos eſſe prudentiſſimos , & intelligere , quam vana ſint cogitationes hominum ; ſed abſit hoc a me : ego didici , omnia , a qui , & boni conſulere : Si quis autem hanc tuam inuectiuam hoc pacto interpretaretur , nequaquam tibi placeret . Cur igitur natura limites egrederis , & peſſime iudicas , quod ſane poteſt intelligi , alteri faciens , quod tibi nolles fieri &c . Quod ſi in nullo nobis gloriandum , quoniam noſtrum nihil eſt , quia nihil habet homo quod non acceperit ; cum omne donum perfectum , & omne datum optimum deſurſum ſit , & tu ita de teipſo ſentias , cur eos , qui Deum laudant , ſe iactantes iudicas ? Non recordaris Apoſtolicum Verbi dicentis omnia munda mundis ? Obluiſceris Verbi Domini dicentis nolite iudicare , & non iudicabimini , quo loco Beda inquit , nihil aliud praecipere exiſtimo , niſi ut ea , quae dubium eſt , quo animo fiant , in meliorem partem interpretemur . Quod vero ſcriptum eſt a fructibus eorum cognoscetis eos ,
de ma-

de manifestis dicitur, quæ non possunt bono animo fieri, vt blasphemix, & adulteria, & homicidia. *Ne turberis igitur quia dixerim me accepisse spiritum sapientia laudans misericordiam Domini, quia scriptum est Dominus dat sapientiam affluenter omnibus, qui postulant, & non improperat eis, pulsate, & aperietur, quærite, & inuenietis. Scio me quæsiuisse, & postulasse, & rectè intellexisse docentibus Ecclesia, traditionibus, decretis, Concilijs, consensu Patrum, consequens igitur est, si Deo credidi, vt sciam in me venisse spiritum sapientia, quantumcumq; ille sit, omnis enim, qui vnã sententiam scriptura rectè intellexerit, per spiritum sapientia intelligentiam aperuit; imò omnis veritas à quocumq; dicatur à Spiritu Sancto est.*

Ne igitur imitari's prudentia tua, vt scriptum est, sed acquiesce Sacris Scripturis, & traditionibus. Non est spiritus sapientia, sicut spiritus gratia: hic non potest cognosci: nemo enim certus est an consecutus sit gratiam Dei: ille verò potest deprehendi; nam quicumq; innititur traditionibus, Sacra Scriptura, Concilijs, decretis, consensui Sanctorum, atq; Scholasticorum, hic sine dubio habet spiritum sapientia, per præfatos, in quos prius descendit ad ipsos, caterosq; illuminandos. Hinc igitur in me venit quantumcumq; sit, non vt scirem, sed vt loquerer, quod ex mea vocatione conijcio, nam ad prædicationem Verbi Dei vocatus sum, & coram Sanctissimo Domino, & Senioribus Ecclesia. Nec miranda magis proposui, quam præstiterim, sicut Reuerendiss. Paternitati tuæ videbatur, dicebam enim datum mihi spiritum sapientia, vt loquerer propositiones ab initio reuelatas, & adnectebam testimonia Dei, qui locutus est olim Patribus in Prophetis, & pridem locutus est nobis in Filio, in Apostolis, in Discipulis. Addebam datum mihi spiritum sapientia, vt annuntiem testimonia Dei in conspectu Regum, & locutus sum coram Summo Pontifice, & Proceribus Ecclesia. Addebam etiam datum mihi spiritum sapientia, vt annuntialem omne consilium Dei de conuersione gentium, & annuntiaui excelsum illud consilium, testificans banc esse voluntatem Dei, vt qui vices Apostolorum susceperunt, pro Christo legatione fungantur, gentes conuertendo per Verbum Dei.

Nec Deum orabam, ne auferretur de ore meo Verbum veritatis, vt crederent Patres, me simplici corde loqui, quamuis purissimo corde loquerer; nec vt putarent me impremeditatum accessisse, scio enim non mihi dictum esse ne cogitarem quid loquerer, sed eis, qui ante Reges, & Præsides, & reliquos hostes Verbum Dei erant exposituri. Sed

orabam, ut Dei potentiam, & laudarem, & confiterer; ipse enim est, qui facit mutum, & surdum; ipse est qui facit labia muta, & diferta; ipse est qui commutat labium veracium, & doctrinam senum aufert. Non ergo quarebam fucato colore conuicia delinire, sed Dei sapientiam venerari.

Cum autem ad explicationem eorum, quae proposueram ventum esset, primò non coaceruari scripturarum auctoritates ad propositam disputationem non pertinentes, nam ostendebam certis argumentis, Christum à multis Ecclesiae partibus recessisse: secundo loco causam recessus insinuabam: tertio Verbum Dei, more seniorum, morbi huius medelam esse demonstrabam; quare eò tendit omnis oratio, ut Verbum Dei laudetur, & illius ministerium persuadeatur.

Nec oblitus sum laudare Verbum Dei, ut obijcis; nam quid ago, cum dico exeat sonus vester, ut illuminentur, qui in tenebris, & umbra moris sedent; quod gentes non possunt illuminari sine Verbo Dei; quod per Verbum, filij sui de longe venient, & filia de latere surgent; per Verbum cadent mille errores à latere vestro, & decem millia à dextris vestris; quod Apostolica est Verbi enunciatio; quod Sancti Verbo vicerunt Regna, operati sunt iustitiam; quod qui silent conquerentur, quod silentibus obiecerit Dominus, quod essent canes muti, canes impudentissimi, quod Christi Verbi ministerium non susceperunt? Non igitur oblitus sum laudare Verbum Domini in ore seniorum.

Nec volui clam in Patres inuebere, imò palam locutus sum mundo, & quantum video, apertius loqui non potui; non ut in quemquam inueberem, hoc enim permitto dentibus leoninis, sed ut mederer contritis corde, ut consolarer languentes Sion, ut aliquos dormientes excitarem, ut aliquos desides ad opus reuocarem, ut daretur paruulis astutia, adolescenti scientia, sapienti augeretur sapientia, & intelligenti gubernacula praberentur. Nec volui Sanctissimum Patrem, & reliquos omnes Praelatos negligentiae accusare, hoc enim Ecclesiae Dei utile non erat; sed asserui, gentes multas à fide recessisse, quod nemo negare potest. Adieci non obedituras fidei sine operarijs, quia fides est ex auditu, & auditus per Verbum Christi, ideoque operarios plures in vinea Domini peroptabam: Nullum afficiebam nota negligentiae, sed negligentes, si qui erant, ad diligentiam reuocabam. Optabam ut leuarent oculos ad messes, ut diligentes diligentiores efficerentur.

Deindè conquereris, me de Verbi indigentia loqui, quod in proemio non proposui; verum non omnia in illa orationis preparatione proponenda sunt, sed illud tantum, quò primò fertur oratio; quod si omnia in proemio
colli-

colligenda essent, cur non proponerent narrationem, partitionem, confirmationem, & reliqua? Cur non proponunt si quid alius repetunt? Cur si quid digrediantur? Cur media, quibus propositum suum confirmatur, aut infirmatur? Ego volebam laudare Verbum Dei in ore Patrum, ut hoc ministerium summa diligentia amplecterentur, ideò me non oportuit conumerare omnia, quae huic proposito conducebant; nec cum assereram omnes studere auaritia, à Propheta usque ad Sacerdotem, omnes seniores Ecclesiae huius vitij insimulabam; nec à te excedissent, si regulam interpretandarum scripturarum ad memoriam reuocasses: dicito quæso, eratne ullus probus vir in Ecclesia Dei, quando dixit omnes student auaritia à Propheta usque ad Sacerdotem? Si nullus probus erat, ergo non erat Ecclesia Dei, & non erat charitas: Si verò aliquis vir probus erat, quomodo omnes student auaritia, nisi, quia multi vulgo videntur omnes, sicut dixit Aristoteles lib. Ret., & Scriptura vulgari sermone nobiscum loquitur? Innumera sunt Sacrarum Scripturarum exempla, ex quibus id quod diximus potest confirmari. Neque Pontificem appellavi Dominum messis in eo sensu quo dicis [licet Dominum messis esse non abnuam] sed eu dirigebam orationem, quo Christus admonuerat dicens rogate Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, ad eum nos dirigens, qui est Dominus vniuersorum.

Conquereris, quod vocauerim Cardinales Apostolos, & operarios. Ego quidem neminem vocaui Apostolum: non enim alij vocati sunt Apostoli, nisi, quos elegit Dominus, sed dixi aliquos, vices Apostolorum subiisse, nec Cardinales commemoravi, sed seniores interpellavi. Si Episcopi successerunt Apostolis, aderant Cardinales Episcopi, & alij Episcopi quamplurimi. Esto etiam conuerterim me ad Cardinales, si non vis eos vices Apostolorum tenere, nonne saltem patieris loca discipulorum obtinere? Corepiscopi enim extincti sunt, quia nec ordini discipulorum, nec Apostolorum successerunt, ego verò stylum conuerti, non solum ad successores Apostolorum, sed discipulorum Domini. Sed nec indignari deberes, si intelligerem Cardinales vices Apostolorum gerere, nam inuenies etiam Monachos, & omnes Sacerdotes, Apostolorum vices suscepisse. Apostoli assisterunt Domino ut discerent, missi sunt ut gentes conuerterent, ut Ecclesias fundarent: Plures ex eis positi sunt Episcopi, ut peculiari cura particulares Ecclesias gubernarent. Vos Apostolis, ut Episcopi erant, successistis; finite modo, alios gerere vices docentium, & vices nuntiorum in gentes varias, vos enim aligati estis uxori, idest vestrae particulari Ecclesiae, Apostoli verò, ideò Apostoli.

stoli vocati sunt, quia missi ad gentes multas, quia nisi in gentes abissent, gentes non credidissent, & Paraclitus super eos non descendisset. Omitto illam etymologiam, qua existimas Cardinales dici à cardine, quia sint fundamentum ostij, nempe Pontificis, cum potius Pontifex sit fundamentum, & Ecclesia, & Cardinalium, quia soli Petro dictum est tu es Petrus, & super banc petram adificabo Ecclesiam meam; huic fundamento adiacet fundamentum Apostolorum, & Prophetarum. Cur tu adificium Ecclesia confundis, cum scriptum sit sternam per ordinem lapides tuos, filios tuos edo-ctos à Domino? Nec Concilium decernit ut Cardinales Sum. Pontifici assistant, sed assistere narrat. Aliud est narrare, aliud est decernere.

Deinde existimasti, quod seniores insidiosè calumniarem, cum dicebam eos non conuenisse in sinum Ecclesiae, ut induerentur purpura, & bysso, ut duce- rent in bonis dies suos, & adificarent sibi domos hyemales, & aestiuas, & ex his praecipue unum mihi describis, quasi praeceteris eum insimularem; sed certè deciperis. Nonne tu Urbem nosti? Nemo est qui adificet nisi unus? Ego nec adificia, nec adificatores vitupero, sed qui sit praecipuus seniorum finis ostendo, quem & illi, quibus adularis faterentur. Nunquam ego tales ineptias cogitavi, quae libero nimis tuo iudicio occurrerunt, sed cogitabam quod dixit Dominus Deus per Prophetam Amos, percutiam domum hyemalem cū do- mo aestiua, Verbum autem Dei, & generatio eius manet in aeternum. Videbam igitur domos istas materiales esse perituras, peribunt enim, & citò peribunt, quia mille anni sunt, sicut dies vna ante oculos stantis; adificatio verò per Verbum Dei manet in Regno illius, quod est Regnum omnium saeculorū. Ne- minem igitur mordebam, sed ad meliora adificia omnes inuitabam; si autem alia edificatio illa cuiuscumq; sit, mala est iure reprehenditur; si bona est, cum spiritualis sit, melior hac ipsa iure praefertur. Praedicaui, & iure praedico, hanc esse intentionem Summi Pastoris primam, non ut adificemus domos peritu- ras, sed in aeternum permansuras. Per has ades voluit non pertransire, & ad meliora adificia peruenire. Plantet ergo Paulus, rigeat Apollo, tunc Deus in- crementum dabit, si sancta fere diruta instauremus.

Turbaris, quod verebaris dici à me de senioribus, quod scriptum est, canes muti nescientes latrare, canes impudentissimi nescientes futuritatem. Ego hoc non asserui, sed dubitavi quin de eis diceretur: esto tamen, quod affirmauerim, tu putas hoc Verbum nunc importunè dici, nam seniores iuuant Ecclesiam prudentia, atq; consilio. Verum hac ad propositam quaestionem non perti- nent, quia mihi sermo est de praedicatione Verbi Dei, quae senioribus incumbit iubente Deo. Quo igitur te vertis ad consilia, & ad prudentiam? Ego ve- stra consilia laudo, prudentiam probo, sed consilium, quod est contra Domi- num, qui reprehendit sapientes in astutia sua, omninò despicio: tale est con-

filiū eorū ; qui prædicationes deserunt , cum eis prædicationis munus à Domino imperetur . Non leue est quod omittunt , sed Verbum illud , quod est plantatio , irrigatio , vita , & sanctificatio Ecclesiæ , sicut scriptura testatur .

Dices ex senioribus alios legitime impediri , alios ministrare Verbum Dei . Ego an legitime impediuntur , non discutio : Si Verbum Dei annuntietur per ipsos , ad ipsos non pertinet verbum , quod prædicaui . Saltem negare nõ poteris , quin vnus , aut alter , hoc munus gratis dejerat . Patere modo bis , & si pauci sunt , me Dei Verbi medicinam adhibere . Numquid si in domo tua vnus solus , aut alter ægrotaret , Medicum abijceres , medellam repelleres ? Cur igitur non æquo animo tuleris , si vni , aut alteri in Ecclesia ægrotanti , antidotum adhibuero ? Non herbam , non malagma , sed sermonem Domini , quo instaurantur vniuersa propinaui . Vbi est multitudo , ibi est egritudo , nam Deus etiã in Angelis suis reperit prauitatem : in domo Patrũ nostrorum , magnas infirmitates scriptura commemorat , aliquando vniuersa caro corrumpit viam suam , omnes ferè filij Iacob in sanguinem innocentem conspirarunt ; Apostoli Domini sepe per Verbum Dei corripiuntur , ambiunt , negant , tradunt , non credit . Numquid igitur inter nos nullus erit infirmus ? Imò sunt multi : sed medicina Dei alijs est odor vitæ in salutem , alijs ardor mortis in perditionem .

Nec mirum , quod sermo diuinus vocet canes impudentissimos , eos , qui non seruiunt Verbo Dei . Si ego vellem de Euangelio lautè viuere , & Verbum Dñi nollè annuntiare cum deberem , & possem , ne dum essem impudens , sed sacrilegus . Non sunt ista verba cinica , vt putas , sed verba sobrietatis , & veritatis dicta à Deo , qui legitime annuntiabat Verbum Dei , cui dictum est , clama ne cesses , annuncia populo meo scelera eorum , & domui Iacob peccata eorum , argue , obsecra , increpa opportunè , importunè , vt ex ore Dei Verbum illud excepi , nec cogitaui latere Patres . Et propter auctoritates scripturæ iudicium temeritatis effugere , ac impudentiæ nunquam excogitaui , sed annuntiare Verbum Dei ad ipsius gloriam , ad fidei exaltationem , ad morum moderationem . Ad te delatum esse , quod me aliqui temeritatis arguerent existimo ; quod quidem ita verum est , sicuti est verum quod fuerim proscriptus , & relegatus , quod tibi significatum esse predicabas . Bina incedunt mendacia . At cur me temeritatis , & impudentiæ accusabant ? Eram nuncius Dei legitimus , nihil erroneum assereram , nihil scandalosum predicabam , loco , & tempori seruiabam , vt superiores rationes ostendunt . Magister Sacri Palatii , qui banc orationem præguit , duo tantum verba mutauit , Sancta Ecclesia nihil in ea reprobat , sed hoc verbum iudicatum est sanum , & irreprehensibile , vnde nescio quis tibi suggererit , me in iudicium temeritatis , atq; impudentiæ incidisse . Sed esto me aliquis ita iudicaret , nihil mirum est ,

nam de Domino pessimè iudicatum est, cum Verba Dei loquitur: nonne bene (inquit) dicimus, quia Samaritanus es tu, & Daemonium babes? Sancti etiam Dei, quorum etsi sit dispar vita, non tamen diuersa est causa, ludibria passi sunt, & verbera &c. Ego igitur non mirarer, si quis me temeritatis argueret. Verum scio non esse idem iudicium carnis, & spiritus.

Neque calumnias aduersus Concionatores afferrebam, nolunt mercenarij, quia mercenarij sunt &c. Non dicebam eos tantum mercede conductos, sed cogitabam, quod dixit Deus diuersos esse mercenarios à Pastoribus; quia si mercenarius viderit Lupum venientem fugit, si viderit vastantem non accedit, quia non est ei cura de ouibus. Pastores autem animam suam ponunt pro ouibus suis. Non ergo pusillos notavi, sed causam ostendi, quare non accedant, ubi Lupi greges Domini debaccantur. Adiecisti consutationem meam huic tempori non congruere, quia Ecclesia à Tyrannis non opprimitur. Tu igitur solus peregrinus es in Hierusalem, qui non nosti quæ facta sunt in ea? Oportebit ne igitur horum temporum calamitates recensere, quæ etiam lippis sunt manifesta? Tu solus ignoras gentes multas (nostris hisce temporibus) se se Ecclesia militantis obedientiæ subtraxisse, ades sacras deuastasse, bona Christi diripuisse, Verbum hæreticum suscepisse, Catholicam prædicationem exclusisse, Fidei quæ cultores peremisse?

Subindè in hortatoria tua ingeminas, me leuiores penas luere, quam deberem. Sed ego in iudicium hominum, quod sciam, nondum veni, nullas penas patior ab hominibus inflictas, nec magnas, nec paruas. Putas etiam me Proceribus viris scripsisse contentionis gratia; ego verò scripsi non ut contenderem cum Ecclesia, cum qua nulla mihi lites sunt, cuius sum obsequentissimus filius, sed ut me à calumnijs impiorum, & scelestorum expedirem; nam hi nacli occasionem recessus mei ab Vrbe, & ab officio, infinita contra me confixere mendacia. Volui igitur patronos meos à me intelligere veritatem, ne mihi aliena mendacia apud claros viros officerent. Nunc te etiam, atque etiam rogo, ut ea quæ respondi equi, & boni consulas. Vale in Domino. Dat. è Foro Sempronij III. id. Februarij M. D. LXXXI.

Vti Filius

F. Maurus Sarracenus &c.

30. Ciò che narro di sua vita, e sue graduationi, lo hebbi dà Atti Capitolari nell'Archiuio della Religione, dà Registri Generalitij, dà memorie di sua vita mandatemi dà Fossombrone scritte dal P. M. Antonio Spagnuoli (nominato frà i trè alunni del P. Moro) come s' hà per tradizione del Sig. Paolo Carrara Archiuista, e Segretario di quella Comunità,

nità, che fù amico del P. Spagnuoli, e ripose queste notizie co' scritti in Archiuio, hauutasi poi la copia dal Sig. Aldobrando suo figlio, che comunicò la traditione hauuta dal Padre. Vna copia della Censura, & Apologia viddi nella nostra Libreria di Macerata nel passarui l'anno 1683, & è ne' manoscritti raccolti dal P. M. Ciualla contemporaneo del Moro, e questi manoscritti sono colà ligati in diuersi Tomi, dà quali mi mandò la copia il P. M. Carlo Botta dalla Serra Petrona, Filosofo pubblico di quella Vniuersità, per la sua integrità, e scienza degno di lode, e di fede. L'Oratione con l'altra copia della Censura, & Apologia, heb- bi dà Fossombrone per mezo del P. M. Gregorio Borghesi di là, Reg- gente già delli nostri studij in Pesaro, poi in Rimini, & hora in Viterbo, ad esercizio del suo buon ingegno, & auanzamento di sua molta virtù, cui speriamo li aumenti promessi dall' indole, e le corone douute dalla riconoscenza.

CCLXXI.

MICHEL ANGELO CATTALANI
DA' S. MAVRO, VESCOVO.

Santo Mauro grossa popolatione della Lucania in Basilicata, posto sotto la Diocesi di Tricarico, nell' Arciuescouado Acherontino, ò di Cirenza (come dicono i Nationali) dà quel nostro Conuento, non hà dato questo solo Personaggio illustre alla nostra Religione, ben- che di questo solo per hora habbi à discorrere, e delli altri altroue, e di questo ancora, dirò solo ciò, che spetti alle stampe, per dir poi il resto trà Vescoui nostri di questo seculo. Fù egli eletto Generale Ministro di nostra Religione nell' anno 1647, e fece sì illustre gouerno, che non si vidde il più rispettato Generalato, più obbedito, e riueritò Generale à nostri tempi. Amico à dotti, fratello à buoni, terribile à cattiu, ma- nierofo, benefico al publico, generoso, huomo di gran tratto, applicato al ben commune, fece risplendere il Superiorato di quel sempre memo- rando sessennio. Anco trà le faticose occupationi del gouerno diligen- te, che fece, seppe trouar tempo alli studij, onde sono sue Opere.

*Panegirici sacri, Tomo primo, stamp. in Napoli per Roberto Mollo
1651, dedic. al Card. Ginetti in 4.*

*Panegirici sacri, Tomo secondo, in Napoli per Girolamo Fasulo 1671
in 4,*

R r r

in 4, dedicati al Cardinale Brancacci.

Poesie Italiane, in Roma per Ignatio Lazari 1655. in 8.

Auisti di compositione religiosa, stamp. in Bologna per Giacomo Monti 1647 in 4; contengono dottrine di S. Bonauentura, decreti, e belle ordinationi in ordine alla disciplina Regolare.

Fiume del Terrestre Paradiso, trattato diffensiuo circa l'antica forma d'habito de' Minori istituita da S. Francesco, stamp. in Firenze per Amador Massi 1652. in 4. Stampandosi però il Libro à nome del Dottor Nicolò Cattalani fratello dell' Autore.

CCLXXII.

MICHEL ANGELO MARULLI DA' ALTAMURA.

Alla Casa Marulli è debitrice la Religione di due Padri qualificati, che illustrarono, e ressero la Prouincia di S. Nicolò. Nella Religione, lo stesso Genitore, in questi due suoi figli duplicò splendori alla Prouincia, senza però, che quel Cielo Francescano hauesse à crederli maggior, e minor luminare, perche ambi furono grandi, in lettere, e gradi. Gioseffo, che nacque prima, fu d'ingegno pronto, e viuace, plaudito per tale dalle Cattedre di Perugia, e Bologna, alle quali [oltre le inferiori] fu deputato Reggente; Predicò ancora in molte Città, e nel Capitolo generale del 1547, e poi fu Prouinciale della sua natiua Prouincia eletto li 27 Aprile 1652. L'altro, di cui hora parliamo, huomo di pari talento, e sapere, che esercitò nelle Cattedre di Cesena, Genoa, e Collegio di Malta, come da Pulpiti Quaresimali di Bologna, Genoa, & altre Città cospicue, e fece ammirare nel Capitolo generale del 1665, in cui predicando sù quell' ingegnoso thema *faciamus hominem &c.* discorse con molto plausibile eloquenza delle condizioni del buon Superiore, eletto poi Prouinciale di sua Prouincia in Bari li 18 Aprile 1679. Furono essi dà Altamura, che i Latini chiamano *Altilia* nella Puglia Peucetia vicino à Grauina, mà non Petilia, ò Petelia, come dà certi vocabolarij moderni, perche Petilia è Policastro in Calabria. Stampò Michel Angelo

I prodigi della Santità in lode di S. Nicolò dà Tolentino, Panegirico dedicato all' Ab. Francesco Torelli de' Conti di Monte Cerugolo,

lo; stampato in Trani per il Valerij 1677.

Panegirico in lode del P. S. Francesco, dedicato à Carlo Card. Rossetti Vescouo di Faenza, doue l'Autore lo disse, stamp. in Cesena.

Oratione sacra in lode di S. Cristina, stamp. in Palermo.

Oratione nella coronatione del Duce di quella Republica, stamp. in GENOVA.

CCLXXIII:

MICHELE CATTINARI DA' MODENA.

QVella regione montana, di cui è capo Sestola, e si chiama Prouincia del Frignano estesa per longhezza di miglia non poche, e compresa nel numero di molte popolazioni frà Terre, e Castelli habitati dà gente facoltosa, e sagace, hà dati huomini di valore alla Corte Romana, à Principi, & alle Religioni in questo secolo, oltre i precedenti. Per hauer noi in questa li Conuenti di Fiumalbo, che moderno non passa circa il mezo secolo, e di Fanano, che è antichissimo, li Padri di colà chiamassimo tutti dà Fanano, e questo Cattinari veramente era dà Fanano [Terra molto grossa, e riguardeuole] mà io seguitando l'ordine de' Registri Generalitij, che lo chiamano dà Modena, perche s'affigliò à questo Conuento, lo dissi dà Modena. Non intendo però derogare alla parte di gloria, che ne risulta à Fanano, illustre anco per li due Giovanni Mucciarelli, pur aggregati al Conuento di Modena, il primo de' quali Confessore del Duca Cesare, e dà esso sommamente stimato, per la sua integrità, e Religiosità, fù molte volte mandato dà esso à Paolo V., al Duca di Sauoia, Duca d'Urbino, & altri Principi à trattar negotij del Gabinetto Ducale, fù Segretario della Prouincia, che anco gouernò circa due anni, in qualità di Commissario, e poi vn triennio dà Prouinciale, Visitatore della Prouincia di Milano, oltre il sempre lodeuole gouerno del Conuento di Modena, tanto bonificato dà esso in tutti i generi, che potrebbe chiamarsene il Fondatore. L'altro Mucciarelli, Guardiano di Bologna sei anni, e poi di Roma, Segretario, e poi Compagno dell'Ordine, Visitatore delle Prouincie Oltramontane Settentrionali, e di Sicilia, e finalmente Inquisitore di Fiorenza per anni otto, morì l'anno 1645 con vn piè sù la soglia del Generalato, douutoli veramente in rimerito delle gran fatiche sofferte con tanto decoro per la Religion

ligione ne' gradi hauuti, e delle azardose nella gran causa famosa di Fio-
renza, che forsi l'opresse con l'applicazione d'anni, e per l'esercitio del-
le sue veramente singolari habilità . Fù pur anche Fananese Gio: Mer-
ciarino, dal Collegio di S. Bonauentura passato alla Reggenza di Pauia,
e quì decorato di Lettura publica nell' Vniuersità , venendo poi al go-
uerno di sua Prouincia in qualità di Commissario Generale , & andato
Prouinciale d'Oriente, Vicario Patriarcale di Costantinopoli , e Prefet-
to de' Missionarij di Vallacchia, Moldauia, e Transiluania, mancò in Pe-
ra d'anni 36 per morfo d'vno Scorpione , grande assai oltre l'ordinario,
che però diede à dire di maleficio . Bonauentura Merciarini fratello del
predetto , rubbato alle Cattedre dalla pestilenza , che ci tolse in Borgo
S. Donnino questo leggiadro Poeta , & acuto ingegno , datosi dopo il
Magistero con tanto gusto alla lettura di Scoto , che era fama lo hauesse
à memoria , e morì nel 1630. Il P. M. Gio: Battista Rota dà Fanano ,
che in età d'anni 75 morì Guardiano di Modena , portò ancor egli il
nome della Patria à glorie lontane, e trasmarine, sino alle riuè dell'Afri-
ca, lasciato gran nome di se in Sardegna, doue fù Visitatore, e Commis-
sario Generale, come si rese celebre in Italia dà Pergami delle Città co-
spicue , Predicator di talento, e valente ne' studij d'eloquenza , che sin
dà primi anni haueua professati, mancato anch'egli verso il 1630, ò po-
co dopo, hauendo predicato Quaresimali , in Piacenza l'anno 1613 , in
Verona nel 1614 , in Bologna nel 1615 , in Napoli nel 1621 , in Sie-
na nel 1622 , in Parma nel 1631. Mà con la santità de' costumi , restò
Fanano illustrato dal P. F. Antonio Vecchi , tenuto perciò in tal vene-
ratione , che per hauerlo inamouibilmente appresso di se il Duca Cesa-
re, ottenne, che Paolo V. lo collocasse perpetuamente in Modena: Co-
sì dal P. M. Ippolito Bellini morto in Fabrico , dà F. Francesco Guida-
rini Laico Compagno del P. Generale Montanari dà Bagnacuallo , dà
F. Santi Balestri pur Laico, de' quali trè, parlerò poi frà le memorie de'
Serui del Signore di questo secolo, bastandomi per hora hauer accenna-
ti questi pochi del secolo presente , acciò non paia forestiero al nostro
Mondo, vn Paese, che lontano dà nostri occhi, perche distante dà pianu-
re di passaggio, merita ad ogni modo per gl'ingegni, che produce , stare
al pari d'ogn'altro noto à virtuosi .

Tornando al P. Cattinari , dico, ch'egli fù huomo dotto nelle speco-
latiue , e molto versato nella morale , quale professò con molta applica-
tione , dilettatosi anche di Musica [e particolarmente di Contrapunto]
in sua

in sua gioventù, con riuscita di Compositore molto armonioso; mà negli anni maturi, dato à più serie applicationi, non toccò mai più cartella. Fù egli Paroco della nostra Chiesa di S.S. Apostoli in Roma, Visitatore de' nostri Riformati Conuentuali, all' hora non aboliti, & essendo huomo spirituale, godette aura dal P. Generale Montanari dà Bagnacavallo; che se ne valse in molti honoreuoli impieghi, onde il P. Cattinari fù Visitatore della Prouincia di S. Francesco, e Generale Riformatore della medesima l'anno 1617; dato anco Assessore à quel P. Prouinciale in affari di rilevanza per il P. M. Felice dà Gualdo, anzi nella stessa Prouincia fù Guardiano di Perugia, sì come andò Guardiano del Conuento di S. Lorenzo di Napoli l'anno 1618, e Guardiano di Milano l'anno 1621, essendo anche stato Guardiano in S. S. Apostoli di Roma, Officiale di studio in Napoli, e Milano, Reggente, Guardiano, e Predicator di Modena nella Quaresima del 1615. Morto poi in Fanano d'anni 63, dopo essere stato Visitatore anco d'alcune Prouincie nel Regno di Napoli circa l'anno 1620, e poco prima, e particolarmente visitò la Prouincia di Terra di Lauoro, come scrive il Theuli nel Trionfo Serafico, doue dice, che il Cattinari *eruditus erat in sacris dogmatibus, & canonibus*, & il P. Ciatti lo chiama huomo *varia doctrina, & fortuna*, perche in fatti si trouò frà accidenti di fortuna molto trà loro diuersi. Sue Opere stampate, furono

Casuisiica disceptationes, dice il Theuli.

De valore Sacrificij Missae, dicat. Patri Generali Cassiano, Regij Typis Flaminij Bartoli 1627.

CCLXXIV.

MICHELE STELLA DA' VENETIA.

LA gran Casa de' Frari primo Conuento, che fondasse il P. S. Francesco in Venetia, e dà suoi primi figli tenuto sempre con gran decoro, fù Casa in ogni tempo grande, perche in ogni età diede huomini grandi in lettere alla Religione. Non degenerò dà se stessa in questo nostro secolo, se poco prima della metà d'esso, florida in trè Padri cospicui, e contemporanei, si mantenne in possesso de' suoi antichi splendori. Furono questi li P. P. M. M. Andrea Bernia, Andrea Zani, e Michele Stella. Il gouerno de' Conuenti di Brescia, Venetia, e Padoa
[anzi

[anzi della Prouincia Veneta] dichiararono il merito rispettuamente riconosciuto in essi . Lo Stella , che hora si ricorda , fù huomo virtuoso in belle lettere, Sacra Scrittura, scolastica, morale, e dogmatica. Terminato il duodennio di sue letture nella Cattedra dello Studio di Venetia, come questa li haueua fatta strada al credito nella Patria , che sentitolo ne' cimenti co' virtuosi, s'era accertata del suo molto sapere, così lo tenne poi sempre in molta stima appresso i Veneti , come prima era con li esteri . Li si crebbe dalla grauità del tratto , esemplarità de' suoi Religiosi costumi, & applicatione alla direttione delle anime nella via spirituale . Per lo che il famoso Monastero di S. Lorenzo in Venetia, pieno del fiore della nobiltà di quella gran Dominante , ottenne dà Superiori li fosse dato per Confessore, come hò dal Registro, doue anco si nota la licenza datali sotto li 6. Febraio 1638, di pernottare à quel Monastero, quando la necessità delle Madri lo richiedesse . Governò ancora quella nobile Prouincia li anni 1630, e 1631 fino al Maggio del 1632. Commissario generale d' essa per la morte del P. Prouinciale Benetti dà Belluno, fù poi sempre con la sua dabbenaggine di grande splendore à quel Conuento di Venetia, in cui venne à morté il giorno secondo d' Agosto nell'anno 1652 . Volle però fino al fine di sua vita studiosa, mantenere il commercio cò suoi libri, e datosi à materie più graui , scrisse in molte d' esse que' tanti volumi , che io hò maneggiati nella Libreria di quel nostro Conuento, e notò alla pagina 108 della sua Biblioteca Venera, che stampò, Giacomo Filippo Tomasini Vescouo d' Emonia [ò siasi di Città nuoua nell' Istria] . Queste Opere dunque son le seguenti

De innocentia, & sanctitate Christi, Tomi duo in fol. e dal P. Generale sotto li 27. Aprile 1641. hà la licenza di stamparli , come dal Registro Generalitio .

Spiegatione della salutatione Angelica, Tomi quatro; & vn altro Tomo per introduttione all'Opera .

De ineffabili Conceptione pueri Iesu, Tomi duo in fol. scholasticè .

De augustissimo Incarnationis Misterio disputationes &c. Tom. vn. in fol.

De merito anima Christi in ordine ad se, ad Angelos, & ad homines, Tom. tres in fol.

De merito bonorum operum Tom. vn. in fol.

Traetatus de somnijs, ipsorumq; causis, & significationibus T. I.

De sensu Ecclesie, quando orat in Offertorio Missa Defunctorum T. I.

De

De Suffragijs animarum Purgatorij T. 1.

*Orationes de libero arbitrio, funebres, in laudem S. Antonij Religio-
nis, Natiuit. I. C. &c. T. 1.*

*Fabulosam esse narrationem de anima Traiani liberata ab Inferno
Tom. vn.*

*Fragmenta scholastica quamplurima, & plura ascetica Italicè con-
scripta.*

*In sacram scholasticam Theologiam operosa præfatio, ubi de origine,
nominibus, professoribus &c. eiusdem, dicat. P. M. Iacobo Tiberia-
cen., Vicario Generali, impress. Venetijs per Nicolaum Misseri-
num 1614. in 4. Recitata dall' Autore all' hora Reggente dello
studio nostro di Venetia.*

Racconta quiui, che egli fù discepolo nelle Scolastiche del P. M. Pao-
lo dalla Serra di S. Quirico Filosofo di Macerata, del P. M. Cesare Lip-
pi dà Mordano, e del P. M. Felice Centini Ascolano, che fù poi Car-
dinale.

*De præstantia Sacerdotis, & Sacerdotij Euangelici oratio auspicalis
habita ab Auctore in Ecclesia magna Domus Venettarum in die S.
Gregorij Nazianzeni, cum exordiretur interpretationem tractatus
de restitutione, impress. Venetijs ap. Misserinum 1623. in 4.*

CCLXXV.

MODESTO GAVAZZI DA' FERRARA; VESCOVO D' ALIFFA.

F Amoso Zio, & illustre Nipote furono i due Padri Gauazzi, à quali
deuono le scienze scolastiche il lustro, che dalle dotte lucubrati-
oni dell'vno, e dell'altro riceuettero: Ambi Teologi considerabili,
ambi Reggenti, ambi venerandi per serietà di religiosi, & esemplari co-
stumi, ambi finalmente mitrati, & ambi sposati à Chiese dell' Aprutina
Prouincia. Il Zio fù superiore in questo, che nelli studij d' eloquenza
fece riguardeuole spicco, onde fù Predicatore acclamato, e fruttuoso,
predicò in S. S. Apostoli di Roma il Quaresimale del 1591, e dal P. Ge-
nerale Gesualdo, buon intenditore, per conoscere gl' huomini dotti, e
disinteressato scernitore nello sceglierli, fù chiamato Modesto per vno
de' migliori Predicatori di quel tempo à seruire la Religione in quel
così

così ben inteso Capitolo generale, che fece in Viterbo l'anno 1596, nel quale fattesi 22 Prediche in Chiesa nostra, e sei nel Duomo, nel giorno della Trinità predicò il P. Gauazzi nel Duomo. In quel medesimo Duomo haueua egli fatto Quaresimale con grand' applauso, non ostante haueffe concorrente dalla nostra Chiesa il P. M. Alessandro Ferrini da Fiorenza huomo celebre ne' Pulpiti, e che se bene suantaggiato di sito in quella concorrenza, sostenne con gran decoro il suo posto. Era il Gauazzi Reggente dello Studio di Ferrara in quel tempo, con Collega il P. Cassandri da Castel Fidardo ottimo Teologo, mà che parue ne perdesse il nome, perche si celebrato Predicatore, che tutta si profuse l'Italia nelle ammirazioni della predicatione (se ben à dirla, egli non era men Teologo in Pulpito, che in Cattedra) e quantunque fossero ambi questi Reggenti Colleghi al Capitolo di Viterbo, Gauazzi però fù scelto disputatore dello Studio di Ferrara, onde salì egli stesso la Cattedra, e fece con gran decoro la difesa. Tornò Reggente à Ferrara, e capitato colà il Sommo Pontefice Clem. VIII., che per incendio notturno partì dal Castello, che habitaua, ricouerandosi nel nostro Conuento di S. Francesco, doue anco celebrò la mattina vegnente, e soggiornò, hebbe il Gauazzi occasione di meglio essere conosciuto dal Pontefice, à cui già era peruenuta notizia di questo Letterato, onde volendo decorar la Città di qualche honore Ecclesiastico, lo promosse alla Chiesa d'Aliffa, come diremo à suo luogo. Il P. M. Superbi, che viueua à que' tempi, nota nella sua Biblioteca Minoritica, che questo Gauazzi scrisse, mà non però hebbe tempo di dare alle stampe

De opere sex dierum, seu creatione Mundi.

In Epistolam Pauli ad Hæbreos.

In orationem Dominicam.

Prediche Quaresimali.

Vn Annuale per i Predicatori.

C C L X X V I .

**MODESTO GAVAZZI IVNIORE:
ARCIVESCOVO DI CHIETI.**

Vengo hora al Nipote, dà cui fù superato il Zio ne' gradi claustrali, & Ecclesiastici, perche questo fù Arciuescouo, fù Reggente di Bo-

di Bologna, fu Procuratore dell'Ordine, e fu Consultore del supremo Tribunale del S. Officio, ò fiasi Sacra Congregazione dell'Inquisitione di Roma, conosciuto, & accreditato colà per Teologo profondo, e però scelto dà Innocenzo X. per vno de Teologi censori delle propositioni Iansenistiche, condannate poi con Bolla, come parlando de' nostri Vescou, più diffusamente, s'hà poi dà raguagliare, dandone la vita. La morte non permise, che egli godesse la sua Chiesa, ne meno per vn mese, poiche inuiatosi dà Roma, e stato vn anno in VicoVaro aspettando si aprissero i passi chiusi per la peste, che all' hora finiu, arriuando finalmente à Chieti, campò sol dicianoue giorni, onde il Mondo non puote goder il molto, che speraua dalla sua penna, quando vacante dalle affidue, e faticose cure delli detti impieghi di Roma, s' aspettaua dasse l'ultima lima à molti suoi studij per le stampe, dalle quali c' uscirono solamente i seguenti

De macula peccati permanentis, personalis, & originalis disput: Theologica, Bononia ap: Io: Baptistam de Ferronijs 1642. in 4. dicat. Francisco Macchiauello Cardinali, Episcopo Ferrariensis Ecclesia.

Opuscula Theologica, Roma Typis Ludouici Grignani 1650 in 4. dicat. Nicolao Ludouiso Principi Plumbini, tratta principalmente della processione dello Spirito Santo per la controuersia, che ne hà con il P. Ferchio.

De Venerabili Eucharistia Sacramento, & Missa Sacrificio, disput. Theologica ad mentem Scoti &c. ad Alex. VII., Roma Typis Corbelletti, & in questo bel Tomo con la maturità delle dottrine scolastiche, de' Padri, Canon, e Concilij, fa veramente conoscere essere suoi studij fenili. E' Tomo grosso in foglio.

CCLXXVII.

NICODEMO GRISPANEI!

C On nome di tal Autore ci diedero le stampe di Foligno *Relatione dell' Indulgenza Plenaria perpetua concessa dà N. S. G. Christo, e dà Papa Honorio III. ad intercessione della Beata Vergine, e prezbriere di S. Francesco, per la Chiesa della stessa B. V. delli Angeli, detta Portiuncula, per il giorno secondo d' Agosto &c.*

S s s

stamp.

stamp. in Foligno per Gaetano Zenobi 1690. in 8.

Con antichi originali trouati nell' Archiuio della Citrà d'Assisi, e con l' autorità de' Scrittori Minoritici antichi, e moderni, mostra conuincentemente, che il gran Perdono d'Assisi, comincia à secondi vespri del primo giorno d' Agosto, e dura per tutto il secondo giorno seguente, ne è vero, che quell' Indulgenza vi sia per tutti li giorni dell' anno. Vi fù chi procurò di uieto alla publicatione del libro, il che occasionò tirar se ne causa à Roma, doue la Sacra Congregatione del Sant' Officio, sentite le parti, lo stes' anno 1690 decretò la rimotione della tabella, che asseriuua quotidiana l' Indulgenza, e l' anno 1691 dichiarò veridico il libro, le cito il publicarlo, e l' Indulgenza, ò Perdono, non esserui ogni giorno, mà solo per li due d' Agosto.

Il vero Autore del libro è vn buon Teologo, vn Predicatore valoroso, ornato anco d' altre virtù, e notato di caratteri eccelsi, che se hora con questi pochi fogli hà volsuto accenderci la sete, che habbiamo di sue Opere, saprà poi anco spegnercela con Tomo dà suo pari, come ne stà impegnato con qualche suo, e mio amico. Li si perdonerà l' hauer fatto dà Nicodemo, caminando adesso frà le tenebre notturne delli anagrammi prestatili dà nome alieno, purchè uscendo dal buio enigmatico, si scuopra l' Angelo di luce, ch' egli è, mettendo in chiàro il suo vero nome, impresso nel frontespicio di quel volume cospicuo, di cui hà anco intentionato più d' vn Cardinale in Roma, e non faccia torto al nome, alla virtù, alla stima, che di suo sapere si fa.

CCLXXVIII;

NICOLO' ARMIGERO COLONIESE:

P Erche al libro di questo Padre rispose il P. Marchant Osseruantino, e dal P. Gerardo Empol pur dell' Osseruanza fù stampato il libro del Marchant, & ambi questi due Padri sono Belgici, ò dà Paesi Bassi, io deduco, che il nostro Nicolò fosse dà que' Paesi, ò almeno stampasse colà, non hauendo io mai potuto hauere, ò vedere, ne il libro del Conuentuale, ne quello delli due Es-prouinciali dell' Osseruanza sudetti. Stampò dunque Nicolò quel libro, il cui titolo è

Currus Mystico-historicus Ordinis S. Francisci edit. an. 1631, di cui non hò altra notizia, che questa datami dal P. Arturo, nel prologo del Martiro-

Martirologio Francescano art. 21. §. 137, e ne meno il Vvadingo n'ebbe contezza, onde non lo registra nel suo indice de' Scrittori Minoriti, mà solamente dice *Gerardus Empolius Belga, &c. edidit examen currus Mystico-historici Ord. S. Francisci à quodam Conuentuali editi, à Petro Marchantio compositum. Gandavi ap. Io: Kerkouium 1631.*

Questo Padre Nicolò Armiger era Guardiano di Colonial' anno 1629, come dice il nostro Registro Generalitio.

CCLXXIX.

NICOLÒ CESAREO DALLA SERRA
DI S. QVIRICO.

Nella Diocesi di Camerino nel Piceno habbiamo questa Terra considerabile, il cui gouerno spicca dalla Sacra Consulta, & il cui numeroso popolo si comprende in quattro Parochie esistenti dentro il recinto, pieno di gente denarosa per il traffico de' Salnitri, che vi lauorano in abbondanza, e perfetione.

Mà molto maggior lode risultò à questo Paese dal P. M. Nicolò, di cui truouo alle stampe

Oratio in funere Isabella Vitellia de Ruuere, Marchionissa &c. habita in adibus D. Francisci Pisfauren. die 15. Iulij 1598, impress. Pisauri per Hyeronimum Concordiam 1598. dicat. Hyppolito Marchioni de Ruuere.

Il non hauer io hauuti tutti li Atti Capitolari, e Registri di que'tempi, mi fà dubitare non m' arriuino tutte le notitie di questo gran Padre, mentre i pochi frammenti, che ne hò, mi sono grandi misure per comparsarne l'cristimazione. Cattedre, e Pulpiti li dieder merito: lo sentirono predicar con gradimento i Quaresimali del 1571 Roma, del 1572 Milano, del 1573 Fiorenza. La Religione lo hebbe Segretario dell'Ordine surrogato al Ridolfi dà Tossignano fatto Prouinciale del Piceno; lo vidde Prouinciale di Terra Santa nel 1571, del Piceno nel 1574 quando Eleuterio dà Crema eletto di Milano, e del Piceno, rinoncìo questo per ritener quello, come natiuo. Fù pur anco il Cesarei Guardiano del Conuento di Napoli l'anno 1583, Commissario del Piceno nel 1586 spirato il Prouincialato del P. Cauti dà Mogliano, Commissario del Conuento di Fiorenza ad introdurui la vita commune nel 1599, dal P.

General Gesualdo nelli Conuenti d' Ofimo , e del Ducato d' Urbino , mandato Commiffario per la introductione della fteffa vita commune, in-
fignitò dà molti altri gouerni , Pulpiti , e Cattedre , che per non hauer
certificatamente non nomino .

CCLXXX.

NICOLÒ LAVRINOVICZ POLACCO:

D Al quale vfcirono alle Stampe
*Stella quasi cadens, Oratio parentalis in Anniuerfario D. Thoma
Tamojki fupremi Regis Cancellarij , dicat. Hieremia Mi-
chaeli Korybuto Duci in Vuisniouiec , imprefs. Leopoli Typis Mi-
chaelis Floski 1639.*
*Hirromantia , Oratio funebris pro D. Mattbia Teodoradzki Pincerna
Caunenfi, edita Vilna Typis Societ. Iefu anno 1643. dicat. D. Cri-
ftoporo Chodkieuicz Palatino Vilnenfi .*

CCLXXXI.

NICOLÒ VICENZO BONAVENTURI
DA' BARLETTA.

D *Evitis Pontificum , additis carminibus dicat. Sixto V. Così il
Toffignano nelle aggiunte manofcritte .*

CCLXXXII.

OTTAVIANO STRAMBIATI DA' RAVENNA.

I L Conuento di Rauenna nel fecolo corrente, perche hebbe que-
fto, hebbe trè Ottauiani ; huomini grandi tutti e trè , mà quefto
frà tutti fu Ottauiano il Maffimo , efemplare d' ogni grandezza
di talenti alli altri due . Quefto è lo Strambiasi Zio del fecondo , che
nacque dalla figlia del fratello del primo, & il terzo viffuto à noftri tem-
pi fu il Camerani . Il terzo fè strada à fuoi auanzamenti dalla Germa-
nia; il

nias il secondo li trouò in Italia ; il primo in tutta Italia , in Francia , & in Roma capo del Mondo . Il Camerani dal Collegio di Praga passò alla Reggenza di Vienna , indi alla Cattedra Teologica di quella Vniuersità nell' anno 1625, e per essa à sì gran concetto appresso l' Imperatore, che lo volle suo Teologo, e Consultore, & auanzò tanto nella stima di Cesare, che volendolo spesso all' orecchio, lo mise nelli occhi all' aulica inuidia, che consegnata dalla perfidia, per mano ignota li fè mettere, e poi trouare sù l' tauolino vn Sonetto in lode di potenza all' hora nemica, come fosse compositione d' esso , che poetaua molto nobilmente , facendoli nello stesso tempo trouar sì premuniti li passi alla sinceratione , che stomacato del Mondo , hebbe à bene il ritorno in Italia , lasciando però colà immortali , & anco viuenti , le memorie del suo gran valore , Precipi eretici conuertiti al Cattolicismo , seruigi prestati alla Fede , à Cesare, & alla Cattedra, che non ne perirà sì facilmente il nome. L' aulica inuidia , che suggerì calunie , non trouò le pruoue , e sù l' impegno dell' arresto in camera nelle prime mosse, volle sostenersi, onde lo fecero persuadere à fuga, dà esser grata alli impegnati, e toglier esso d' impegno , come risolse . Ritirossi alla Patria , doue con la serietà del tratto , grauità di costumi , e continua applicatione à studij geniali , si rese vno de' più graui, e cospicui Padri di vna Prouincia, che solita hauerne molti, & eccellenti, e qualificati , ad ogni modo lo veneraua per il principale . Professò grauità di stile degno di lui nelle compositioni ; studioso di belle lettere, hebbe famigliari tutti li buoni Autori antichi , e moderni, acquistandone tale padronanza, che si gioiellaua sempre ogni suo discorso dà sentenze, detti, e prouerbi eruditi , somministratili dalla memoria di queste continuate letture . Fù stretto amico del P. Mastrio, e l' apologia di questo al P. Ferchio, nello stile, e metodo fù opra del P.M. Ottauiano , mentre il Mastrio faceua lo studio scolastico per rispondere alli argomenti, e li mandaua à Rauenna, doue questi li stendeua, e li aggiungeua il resto di sentenze, & elocutione , capitando poi à tempo à tempo il Mastrio à conferire . Stima grande si faceua d' Ottauiano in Rauenna, onde i Cardinali Legati, se haueuano negotij d' arduità, non li risolueuano se non consultati con Ottauiano ; Se alli Arciuescoui premeua il sostentar vn Predicatore , per darli credito cercauano lo andasse à sentire Ottauiano, e glielo raccomandauano ; se gl' Academici haueuano dà far sentir compositioni, voleuano prima il giudicio, & approuatione d' Ottauiano, Filosofo, Teologo, Historico, Antiquario, Poeta, Oratore , Politico ,

litico, & vltimo delli Ottauiani morto nella Patria l' anno 1658.

2. Il secondo Ottauiano fù il primo Baccillier di Conuento del Collegio di S. Bonauentura, che in tal carica seruì nel primo triennio d' effo Collegio, viuendo anche Sisto Fondatore. Dà tal carica passò alla lettura di Ferrentino, eletto poi dal Capitolo generale per Reggente di Cesena l' anno 1593, poi di Rimini, & Assisi, e nuouamente di Cesena, eletto nel Capitolo generale nel 1602, finalmente Reggente di Padoa, doue anco per vent' anni, tenne con alto decoro la Cattedra di Metafisica nell' Vniuersità, con concetto di profondo Scotista, e Peripatetico erudito, morto poi carico d'anni, e di meriti nella sua Patria l' anno 1631.

3. Mà se l' vltimo fù chiamato Ottauiano il grande; il secondo fù detto Ottauiano maggiore; il primo fù veramente Ottauiano il Massimo, sì per le scienze, che per la santità de' costumi commendati in effo dal Ridolfi, e nostri Scrittori non solo, mà dal P. Grauna Domenicano nel suo *Vox turturis* &c. & alla Casa Strambiati, non è nuoua la santità, che fino à tempi più antichi s'era adorata in S. Guido de' Strambiati, Abbate del Monastero di S. Maria Pomposa, morto in Borgo S. Donnino l' anno 1040, mentre andaua à trouar Errigo Imperatore, del quale Abbate Santo fà memoria lo stesso S. Pier Damiano delli Honesti (che pur fù dà Rauenna) il Roffi, il Sigonio, il Surio, Trittemio, & altri, onde fino all' hora s'era illustrata la fameglia de' Strambiati dà raggi, & aureole di Santità. Alla grauità d' inapuntabili costumi, aggonse il P. M. Ottauiano l' eruditione d' intelletto profondamente versato nelli studij Filosofici d' ogni Setta, nella Teologia scolastica, ne' Sacri Canoni, controuerfie dogmatiche, & altre materie Ecclesiastiche. Partecipò il suo sapere al Mondo dalle Cattedre dello Studio di S. S. Apostoli in Roma, [non anco eretto il Collegio di S. Bonauentura] d' Assisi, di Bologna, & altre della Religione, fuori della quale fù Lettore di Metafisica nelle Vniuersità di Pauia, e Torino, e quì per il gran concetto del sapere, e religiosità, che subito si sparse di lui, fù così amato dà quel Duca, che tenendolo caro soua modo, lo chiamaua l' honore di quello Studio, & il decoro di quella sua Città; onde vertendo certe controuerfie trà il Duca, & Ecclesiastici di Nizza, che haueuano eletti per Deputati li nostri Conuentuali, & il Duca s'era molto acceso al calore de' Deputati, e li premeua con mano forte, il nostro Capitolo generale di Siena nell' anno 1574, decretò si scriuesse al P. M. Ottauiano Metafisico di Torino, acciò pregasse

gasse il Duca per l'amore, che professaua ad esso Ottauiano, & al P. M. Pier Antonio da Nizza, ad hauer la bontà *mitius agendi nobiscum circa Conuentum Nitia, ob amorem, quo duos prosequitur Patres*, parole prese dalli Atti di quel Capitolo. Et il Prencipe generoso, non seppe non rendersi esorabile à prieghi di persona, che tanto amaua, e placarsi co' Padri Nizzardi. Dice il Ciatti all'anno 1596 [che fù l'emortuale d'Ottauiano] essere egli stato Consultore della Sacra Congregatione del S. Ufficio in Roma, e nell'anno 1562, dice lo stesso Ciatti, che quell'anno dal P. Generale Aosta, Ottauiano Reggente attuale di Bologna fù fatto Prouinciale d' Anglia.

4. Vero è però, che altronde non occorre mendicarne attestati, quando à canonizare la scienza d'Ottauiano, concorrono gl' Oracoli di due Sommi Pontefici, e sommamente dotti. Furono questi Paolo III., e Sisto V., sotto il primo de' quali, la gran dottrina, e gran notizia di tutti li virtuosi, ch'haueua il Card: Alessandro Farnese Nipote del Sommo Pontefice, conobbe, che frà dotti di più alta leuatura spiccaua molto notabilmente Ottauiano, e però lo scelse per inuiarsi dal Papa in Francia. Occasione di questa missione fù l'iniquità di quel secolo infausto, in cui dal 1517, (anno infame per diuisioni) cominciarono à separarsi dall'vnione di S. Chiesa tante anime, quante ne sedussero i Luteri, Buceri, Ecolampadij, Melantoni, Caluini, con le altre esecrande paste di tal farina, che vennero sbucciando dà queste infette radici nelli Confeffionisti, Protestanti, Manimospositori, Hofmatici, Melchioriti, Antimariani, Spangebergici, Demonicoli, Penitentiarij, Trideisti, Tacenti, Arabonarij, Bibliisti, Condormienti, Eiulanti, Stancariani, Linguatarij, Maestatici, Nudipedi, Mennonisti, Interemisti, Adiaforisti, & altre Sette, per cui parue hauesse vomitato tutto il suo veleno l'Inferno, in tali imbriattature del genere humano, e rinouando gl' errori d' Eretici antichi, & inducendone de'nuoui. Caluino, all'hora in età d'anni 27, l'anno 1536 haueua cominciato à publicare il formolario del suo modo di credere, e certe reliquie di quelli antichi Vvaldensi [così denominati dà quell' Vvaldentio dà Lion di Francia] erano vsciti dalle sue tane, doue la finzione li ascese, inondando co' suoi errori la Prouenza. Francesco Rè di Francia l'anno 1545 vedendo incancherita la piaga Vvaldense in Prouenza, à ferro, e fuoco si mise à curarla, e già che erano riusciti vani i lenitiui, bruggiando i loro ridotti, e tagliando à pezzi li Seduttori, e sedotti, risolutamente se ne dissece. Mà lo stato d' Auigno-
ne vici-

ne vicino à quelli incendij ,pareua che al fumo delle fiamme Vvaldensi potesse denigrar il candor della fede . Mentito l'habito , nome , e credenza , vi si erano rifuggiati Vvaldensi , e trameschi dogmatizzatori di Caluino, quali al calore, che daua forsi Gineura , introduceuan disposizione ad incendio dà restarne dissipata la Santa Fede in que' buoni Cattolici, essendoui già casi, che dauano apprensione . Roma dunque risolse la missione d'huomini, che essendo di costumi esemplari , e purgata dottrina , potessero farsi argine alla corrente delli errori , che pur troppo in que' tempi diluuiavano dà ogni parte . Si reclutarono i Cattolici Auignonesi, cernendo frà migliori Teologi d'Italia, gl'ottimi, & Ottauiano Strambiati, Teologo veterano, e consumato, vi fù mandato dal Cardinal Farnese per ordine del Pontefice Paolo III. , come ricorda anco Monsign: Theuli nel Trionfo Serafico, principiando il Catalogo de' Reggenti. L'altro Pontefice, che dichiara più che ordinario, il sommo sapere d'Ottauiano , è Sisto V. Questo haueua fatto sua vita frà Chiostri de' Minori Conuentuali , e nella professione di Teologo dalle Cattedre di Siena , Napoli, e Venetia, che resse con gran nome, e per consequenza, hauendo conuissuto à nostri , e praticata la stessa facoltà Teologica , sapeua molto bene , quali fossero i mediocri , e quali li eccellenti Teologi frà Conuentuali Francescani . Quando dunque, egli per seminario dà educaruisi nella Teologia la miglior gioventù , eresse il Collegio di S. Bonauentura nel Conuento di S.S. Apostoli in Roma , volle certamente dar per Maestro à quella scelta gioventù vn Teologo trascelto frà più dotti ; e però hauendoli destinato per il primo de' Reggenti quest'Ottauiano, fà di mestieri dedurne , che Ottauiano fosse in quel tempo , ò il primo, ò vno de' primi Teologi della Religione . E perche come si vede dalla serie di questo libro , fioriuua anco all' hora la Religione d'huomini classici , e d' eccelsa letteratura , Ottauiano anteposto à tutti dà vn Papa di gran giudicio , e che era della professione , non deue crederli che huomo eccellente frà gl' insigni .

Et in fatti, quando egli hebbe questa Cattedra del Collegio di S. Bonauentura, era attualmente Reggente di Roma, & era in età d'anni 64., col crine incanutito sù le Cattedre, dalle quali non fece mai diuortio in tutto il corso di sua vita . Vn tal corso di vita, tutto fatto ne' studij, & in impieghi cimentosi di buone scuole, non solo di Vniuersità secolari , in cui fù Lettore , mà anco delle prime della Religione , doue l' assiduo esercizio con vditori , che in quel fiore d'età frà li venti , e trent' anni , hanno,

hanno, e viuezza d'ingegni pronti, e cognitioni delle facultà, bastanti à bene suegliare il Maestro, non poteuano in tal longhezza di tempo non render tale, qual veramente fù Ottauiano.

5. Era però egli sommamente riputato nella Religione, e se bene frà gradi honorifici delibò solamente il titolo di Prouinciale d' Inghilterra, qual titolo li fù dato nel Capitolo generale fatto in Milano l' anno 1562, & Ottauiano vi era Custode di Dania (non volendo per gouerni, deuiarsi dallo studio) quando però interuenne à Capinoli generali anco col sol carattere di Discreto de' Discreti, ò Custode de' Custodi, fù sempre contribuito molto à di lui pareri, e sino all' vltimo fattane stima grande; à segno che nel Capitolo del 1593. essendo egli Custode di Bologna, fù egli con il P. Pallantieri fatto riformatore de' Studij, per i quali publicarono questi due grand' huomini, pesatissime leggi. A' medesimi due fù rimessa la lite, che haueuano i Conuenti d' Assisi, e Roma con i Padri loro Prouinciali, e decisero, che questi fossero soggetti all' Ordinario della Prouincia nella stessa guisa, che gl' altri Conuenti di Mensa Generalitia, & il Deffinitorio co' suffraggi segreti anamife, e validò la decisione. Discreto de' Discreti andò poi Ottauiano al Capitolo generale del 1596, e di là tornando à Bologna, doue l' anno 1593 era stato fatto Reggente, cercando egli tal posto per comodo di Medici, e per curarsi dà sue indispositioni, verso il fine del 1596, terminò il corso di sua vita, e lettura, passati anni settanta due di quella, e poco meno di cinquant' anni di questa sù le Cattedre, morto Reggente di Bologna: Morte dà virtuoso suo pari, seguita, (si può dire) sù la Cattedra, e sicapezzale di Volumi. Viue però alla fama cò l' nome di gran dotto, che li diedero la Cattedra di Metafisico publico di Pavia, Metafisico pur anco dell' Vniuersità di Torino, e Lettor Teologo della Sapienza Romana dall' anno 1585 al 1588. In Roma fù anche Teologo del Cardinale Alessandro Farnese, e Consultore della Sacra Congregatione del S. Officio, per quanto ne hò dà vn manoscritto di memorie del Conuento di Rauenna trouato nell' Archiuio nostro di Ponte Sisto. Dalla Reggenza di S. Bonauentura, tornato à Rauenna, à Canonici Regolari di Portolesse i Sacri Canonici, come scriue Monsig: Theuli, e per più anni, cioè per anni cinque, perche nel 1593. andò Reggente à Bologna, come norano gl' atti Capitolari; onde hauuta, e lasciata la Cattedra di S. Bonauentura lo stesso anno 1588, & hauuta quella di Bologna l' anno 1593, non può hauer letto à Canonici Regolari per dodic' anni, come dice la

lapida, se questa pure non computasse qualch' altro corso fattoui prima della Reggenza di S. Bonaventura, che essa non vi specifica, & à mia notizia non è peruenuto. Monsign: Ridolfi nell' Historia Serafica lib. 2. pag. 268, parlandone dice *Habet hac nostra aetas Magistrum Octavianum, virum summae eruditionis, qui magna cum sui laude fuit in praeclaris Gymnasis Religionis Gymnasiarca, quem nos Reggentem appellamus; Tici- ni quoq; plures annos professus est primam Philosophiam, &c.* Scrisse Ottaviano l'intero corso di Teologia *In quatuor libros Sententiarum, seu in scriptum Oxoniense Io: Scoti Doct: Subtilis*, Opera, che Theuli, Superbi, e li altri dicono desiderarsi, mà che studioso inuestigatore scriue trouarsi in Padoa, nella Libreria de' Canonici Regolari di S. Giovanni, & hauera egli veduta il Vescouo Tomasini, afferendola al pluteo 31. nella sua Biblioteca Patauina fol. 39. Soggionse il P. Superbi, che Ottaviano hà scritto queste altre Opere compite, cioè

In Logicam Aristotelis.

In Metaphisicam eiusdem.

In libros de Anima eiusdem.

De Praedestinatione.

De libero arbitrio.

De Simbolo fidei; Mà queste non si sà doue siano, e si suppongono perite con molte altre sue fatiche elaborate in tanti anni di studio, le quali erano sì altamente prezzate nella Religione, che il Capitolo generale del 1617 [come hò ne suoi atti] decretò si stampassero à spese del publico, concorrendoui tutta la Religione, & Ottaviano secondo, attuale Reggente di Padoa, con altro Padre dà assegnarfeli dal P. Generale, fourintendessero à raccoglierle, e stamparle. Nel Chiostrò di Rauenna vicino alla porta laterale della Chiesa è lapida incisa con questa memoria.

Octaviano Strambiato Rauennati Franciscano, Theologo eximio, Scoti subtilitatum maximo, & clarissimo interpreti, qui cum praecipuorum sui Ordinis Gymnasiorum summus Doctor fuisset, & Auenionem ad confutandos Haereticos ab Alex. Farneseo Card. Leg. missus, ingentem vndiq; laudem retulisset, Augusta Taurinorum Metaphisicam Emanuelis Philiberti Ducis, cui carissimus fuit, accersitu, cum summa Auditorum admiratione professus est. Postquam autem Collegij Seraphici ad S.S. Apostolos Roma Sixto V. Pontifice max. instituyente, ac iubente, primus, & summus Magister praefectus fuisset, atq; inde tandem in Patriam rediisset, vbi per XII. an-

nos

nos Canonicos Portuenses, magno Auditorum numero, fructuq; docuerat; Bononiã valetudinis causa se contulit, ibiq; annos natus LXXII. ex hac vita migravit an. sal. M. DL XXXXVI.

Ottavianus Strambiatus eiusdem Ordinis Theologus, illius ex Fratris Filio Nepos Patruo magno benemerenti P. C.

CCLXXXIII.

PAOLO ROSINI DA' PARMA.

1. **L**A natura, che sà, e far nascere il lauoriero dalla vena, e la vena per il lauoriero, haueua modellato allo stampo specolatiuo questo Padre, che non ingrato alla natura, la secondò così bene con l'applicatione, dà poterfene hauere vna di quelle riuscite, che si sperano sempre ottime, quando concorrano in vno, arte, e natura. Era egli vn huomo malenconico, taciturno, ritirato, sofferente, mà d'acutissimo ingegno. Parlaua poco, conuersaua meno, e studiua molto. Poco curaua, ò caldo, ò freddo di tempi, perche al suo genio correndo sempre stagione dà studiare, si portaua via le sei, e sette hore seguite di tauolino, senz' accogersi se lo interizzisse il freddò, ò lo stilasse il caldo; se anzi per poter meglio satollare quella sua gran fame di studiare, non cenaua, per non perder quel tempo, che li pareua rubbato allo studio, e contento d'vn pasto per giorno, se per lo studiare non si scordaua d'andar à letto, à letto non si scordaua di dormir co' libri, studiando anco di letto molte hore. Dal Collegio di S. Bonauentura passò alle Reggenze de' Collegij di Praga, Assisi, Padoa, e Bologna, oltre le Reggenze minori, e si fece vno de' più sottili specolatiui, che hauessimo, à segno, che il P. Generale Bini andando alla visita della Francia, per hauer persona spiccante in dottrina lo condusse seco colà, doue in qualche Atto Sorbonico, sentito dà que' gran virtuosi dell' Vniuersità di Parigi hebbe tal credito, che ne riportò honorario riconoscimento in aggregatione à quel nobil corpo. All' hora, che solo, ò passeggiasse, ò sedesse senza libri, all' hora faceua li studij più cupi, ruminando, e specolando: E come che tali ingegni non facili ad appagarfi, dopo acquistata la cognitione vniuersale in tutte le cose Filosofiche, e Teologiche, non solo arriuanò à trouar il debole douunque ei sia, mà anco nel forte, ò non si arrendono sempre, ò non vogliono parere d'arrendersi, anzi nel penetrare, vo-

lendo arriuare più oltre dell' altri , danno alle volte in qualche *strauan-*
ganza con il *souerchio* specular , così il P. Rosini , specolò tanto , che
 parue troppo ad alcuni , perche non solamente volle sostenere talhora
 opinioni insolite alla dottrina di Scoto, mà per diametro opposte à quel-
 le di Scoto, e ciò, che era più strano, voleua , che fossero di Scoto, cui
 le attribu'ua per via di dedutioni dà dottrine Scotistiche , & era poi ve-
 ramente Scotistico il fondamento, à cui le appoggiua, benchè non des-
 fonto dal luogo, doue Scoto le tratti, ne conclusionè, che mai fosse stata
 di Scoto, che diametralmente opposto riguardaua : à forza poi di distin-
 tioni affollate, e di bell' ingegno , le diffendea egregiamente , e messo
 alle strette dà valenti argomentanti , ne uscìua con riputatione di buona
 difesa . Onde nel Capitolo generale del 1665 (doue con collega il P.
 M. Bonauentura Minutio dà Marostica fù fatto Reggente di Padoa) ha-
 uendo diffeso, che le relationi diuine dicono perfetione , che lo Spirito
 Santo non procedendo dal Figlio non se ne distinguerebbe , che senza
 il peccato d' Adamo non vi sarebbe stata incarnatione, con asserirle e ur-
 te per conclusioni di Scoto , il P. Generale Fabretti uscendo dal circolo
 già finito, riuolto ad alcuni Padri, ridendo disse, *il P. Rosini è veramen-*
te un bell' ingegno , mà studia vno Scoto Indiano , che non parla nell'
idioma del nostro . Egli è ben però vero, che insegnando, daua, e tene-
 ua i fondamenti di Scoto, & vniuersalmente era Scotista nelle opinioni,
 mà solamente in qualch' vna, haueua dato qualche tirata al testo , e sen-
 tenza di Scoto, il che ostò à qualche auanzamento, cercatoli dà qualche
 amico, (perche egli huomo modestissimo, e rispettosissimo, per sua som-
 ma humiltà, e ciuità, non dimandò mai posti) onde vacata la Cattedra
 Teologica di Roma nel 1681, dà Personaggio cospicuo, e della profes-
 sione Teologica , nel proporveli dà molti , e lodarseli dà me il P. Rosini
 per quel posto, fù risposto *esser Cattedra di Scoto , e però douuta à puro*
Scotista , che non trauestisse conclusioni aliene con dottrina di Scoto .

2. Ritiroffi à Parma sua Patria terminato il solito corso di lecture ,
 esercitandosi colà in insegnar à nostri giouani, e nelle funzioni , che fre-
 quenti, e cospicue à fronte di valorosi Lettori Cassinesi, e Gesuiti prin-
 cipalmente (oltre gl' altri) che vi hanno numeroso Studio di Teologia,
 e Filosofia, hebbe largo campo d' esercitar il talento, e spacchiare la vir-
 tuosa merce , che girando vent' anni per i Studij , e Collegi della Reli-
 gione haueua cumulata, onde s'era messo in alto concetto con tutti que'
 virtuosi . Non intermise punto , anzi accrebbe quiui lo studio ; e le sue
 fatiche

fatiche [che hora nominerò] furono fatte in questo tempo nella Patria . Frà gl'altri studij , che intraprese , sù la consideratione , che il dotto , e famoso P. Ricciuoli Gesuita , haueua stampate , e disse le formalità di Scoto in quel suo bel libro dedicato alla Religione de' Minori , risolse elaborar vn Tomo *de Scientia media*, tenendola , e prouandola in via di Scoto, con mostrare, che questo hauesse, ò tenuta, ò ammessa questa opinione . E già era all'ordine per darlo alle stampe , & io all' hora in Roma, hauendone trattato con chi si deue per la facoltà, e scrittori mandasse l'Opera per farla riuedere in Roma, non fui à tempo, perche l'ultima infermità lo distornò dal p.ù operare .

3. Fù egli infermo per mesi, sì che estenuato, quando si trouò la vera causa del male in vna postema , non hebbe vigore per portarsi fuori della cura . Fù esemplare la sofferenza di questo buon Religioso in sì longo male sopportato con tanta pazienza, che nello spatio di tanti mesi, mai fù sentito lagnarfi, ò del male, ò della longhezza . La grand' emissione dalla parte morbifica naturalmente , lo obligò à pagar il debito alla natura morendo . Morì l' Ottobre dell'anno 1682 in età d'anni 58, sette mesi , e giorni . Storditi li Padri alla perdita di così virtuoso , & amato Padre, e compunti alla rassegnatione , e deuotione del moriente , non auertirono, che à deplorarne la morte, & attestarne l'affetto, e stima con funerale veramente solenne , replicate esequie alla settima, e trentesima giornata con oratione funebre fattali dal P. Quattrofrati Gesuita Modanese , che fù anco stampata .

4. Dal P. Angelo Rosini Conuentuale , dal P. M. Ippolito Rosini del Terz' Ordine (che poi ne fù Generale) ambi fratelli del moriente, e dà altri Sacerdoti , hora assieme, hora successiuamente, dà secolari amici , dà suoi penitenti , era il P. M. Paolo , hora visitato , hora assistito , hora finalmente pianto, mà restò ereditario il pianto alla Religione, che con l' Autore perdette le Opere già perfezionate per la stampa , ne mai puote trouarle con tutta la forza delle diligenze vsateui , e prontezza di chi voleua à sue spese darle alla stampa . Il Superiore , & i Padri , che sapeuano doue fossero , come che i Medici prometteuano anco tempo di vita , non vollero parer di tener vicina la morte [che in fatti preuenne l' aspetatiua] facendone opportunamente l' asporto , e così con vn gran virtuoso , perdessimo le memorie d' vn grand' ingegno , che uscìte dal Chiostro , in cui nacquero , parto legitimo di Genitore erudito , ò viueranno incognite , ò vestite di nome suppositiccio rinasceranno spurie . Le Opere erano queste

Le

De Scientia media ad mentem Scoti . Tomus vnus dictus Patribus Societatis Iesu.

De Regalia , seu de Regalibus assertis iuribus super bonis Ecclesiarum vacantium &c. Tomus vnus.

Philosophia Sanctorum Patrum , idest cursus Philosophicus , cuius conclusiones firmanur , & probantur per dicta , & sententias Sanctorum Patrum , Tomus vnus .

Cursus Theologicus in quatuor sent. per tractatus diffusè exaratos ; mà se bene i primi trè erano quasi affatto terminati , del quarto però delle sentenze non vi era molto di fatto . La Scienza media , Regalia , e Filosofia de' Santi Padri haueuano hauuta l' vltima mano , e l' Autore era già in trattato di stamparli.

C C L X X X I V .

PAOLO SALVATORI DA' S. GIVLIANO.

LA Patria è poco longi dà Napoli , & il Padre stampò
*Totius Grammatica latina compendium. Trani apud Laurentium
Valesium 1650. in 8.*

C C L X X X V .

PIER ANTONIO ROSINI DA' FERRARA.

Alla bontà d'ingegno non corrispose la vita, che li mancò, quando più quello auanzaua . Teologo , Filosofo , Retorico , Poeta , Italiano , Latino , e Greco , lodato dal Vvadingo ne' Scrittori , con che fù *in signis Poeta Latinus , & Græcus , in decantandis versibus lyricis , & epicis peritissimus* . Non li corsero però otiosi gl'anni , che visse fino al 1614 , in cui morì nel Conuentino d' Adria all' hora della Custodia di Ferrara . Si conseruano manoscritte le Opere seguenti di questo Padre , che sono in nostra Libreria di Ferrara , cioè

Epigrammata varia Tom. I.

Grammatica noua Tom. I.

Orationes diuersa Tom. I.

De modo scribendi epistolas Tom. I.

De arte Rhetorica Tom. I.

Vita

Vita di Giob in verso Italiano.

Oratio in Natiuitate Saluatoris dicat. P. Gen. Hugonio Auenionen. impres. Ferrara per Victorium Baldinum 1610.

Canzone Italiana in lode del Card. della Rouere Protettore nostro, stampata in Roma per Paolo Diani 1590. in 4.

Imago. Oratio auspicalis de Theologia prestantia, dicta ab Auctore in Gymnasio Vniuersit. Ferrarien. coram Eminentissimo Sangeorgio Legato, Equite Alex. Canano Iudice Sapient., & Magistratu, cum Auctor electus Theol. publicus, incipit ea die 3. Nouembris 1602. impres. Ferrara per Victorem Caldinum 1602. in 4.

Quando nell' anno 1588. era Maestro di studio di Verona compilò i Libri de *Calo Anima*, con i primi sei di *Metafisica* in via di *Tataretto*, che manoscritti sono nella nostra Libreria di *Sassuolo*, con anco *Elogi* in lode del *P. Generale Pellei* fatto *Vescouo* di *S. Agata*

CCLXXXVI.

PIETRO BERGERI DA' SVSA.

Questo P. Maestro stampò *Breuiariū Historia Seraphica impres. Vapinci (vulgo Gallico Vap.) Typis Melchioris Dalmatij anno 1631. in 4.* abbraccia in quest' Opera ciò, che spettò alli trè Ordini istituiti dal P. S. Francesco, come accena *Vvadingo* ne' *Scrittori Minoritici*. Dal luogo della *Stampa* argomento, che il *Padre*, benchè nato in *Italia* alle radici dell' *Alpi Cottie*, ad ogni modo, perche *Susa* sua *Patria* è lontana solo vna lega dalla *Francia*, facesse sua vita nel *Delfinato*.

CCLXXXVII.

PIETRO CALANNA DA' TERMINI.

LE *Therme*, che *Himeriane* si chiamorono dal vicino fiume *Himera*, dopo i guasti dati da *Zanchei*, e poi da *Annibale*, occasionarono il nuouo edificio, e nome di questa Città di *Termini*, quale fu *Patria* all' *Autore* in *Sicilia*. A' me non sono capitate le di lui *Opere*, mà scriue il *P. Ciatti*, nell' anno 1599, che da esso si stampasse

Phi-

Philosophia Seniorum, scilicet Platonica, sceptica &c. Sacerdotia, mystagogia &c. prodierunt anno 1599.

Oratio funebris in exequialibus Philippi secundi Hispaniarum Regis.

Altra Oratione, mà Italiana sopra la stessa morte di Filippo Secondo

Aggionge il Cagliola, che essendo stato il Padre Calanna vn gran Platonico, mostrò in quel Opra con le Dottrine Platoniche poterli ridurre molto agiatamente le allegorie fauoleggiate dalli antichi, à nostri sacri misteri.

CCLXXXVIII.

PIETRO CAPULIO DA' CORTONA, VESCOVO.

L' Ingegno valoroso del P. Capulio esercitato nelli Studij di Rimini, Venetia per due triennij, e Bologna, lo portò alla Cattedra insigne del Collegio di San Bonauentura in Roma, alla quale fu chiamato l'anno 1593, e la cangiò poi nella Episcopale di Conuersano asfinto à questa il dì 31. Agosto, come dice la Cedola Concistoriale. Fedele à Sisto, che obligò quel Collegio alla dottrina di S. Bonauentura, la professò dalla Cattedra, e dalle stampe, dando alla luce in due Tomi in foglio

Commentaria in primum librum Sent. S. Bonauentura, dicat. Alexandro Peretto Cardinali, impress. Venetijs ap. Io. Gueril: 1622.

Commentaria in secundum librum Sent. Sancti Bonauentura, dicat. Sancto Antonio Patauino.

Era già Vescouo quando li stampò, e promette li altri, mà la morte non volse. Nel primo, stia cauto in creder à numeri delle pagine, chi lo legge, perche oltre sbagli minori, trouerà salzata vna decina per errore dello Stampatore, che dal 656, passa al 667, nel trattato della predestinatione, onde in cercar dall'Indice, si regoli à titoli di questioni, e distinzioni, e non à numero di pagine. Il libro per altro mostra ottimo Còmentatore l'Autore, con prologo copioso, e trattati diffusi in molte questioni, e però di buon vso. Il secondo non mi è capitato, mà lo truouo ricordato dal Theuli nel Trionfo Serafico.

PIETRO

CCLXXXIX.

PIETRO MAGNI DA' FOSSECCHIO.

Quando stampò quest'Opera, era già prouetto nella predicatione, & adufato alli applausi il P. Magni, che celebre frà sacri dicatori del suo tempo, non puote esimersi d' il suo vditorio stanpan-do . Sino nel 1590, in cui fece il Quaresimale in Roma era Predicatore auanzato, anzi nel 1584 haueua fatto Quaresimale in Bologna, come poi lo fece in Cremona nel 1591, in Fiorenza per il 1600, in Pauia per il 1603, nel Duomo di Trento per il 1604, in quello di Verona per il 1605, & era stato Predicatore del Capitolo generale Viterbese l' anno 1596, sotto il Generalato del P. Gesualdo buon conoscitore de' virtuosi. Stampò egli

Vn Tomo di Prediche sopra la Salue Regina, assieme con vna Predica della B. V. Annontiatà, in Pauia per il Bartoli 1604. in 8.

Sono però dà correggerfi Vvadingo, e Marracci, che li danno il nome della Patria per cognome, e farà dà leggerfi il P. Nuti nell' Historia Toscana, oue ragiona à longo di questo Padre cospicuo per molti gradi di gouerno, che rimarcorono il di lui merito .

CCXC.

PIETRO MARSEO CRATEPOLIO
DA' GIULIERS.

Questa forte Città, detta dà Nationali *Gulick*, e dà Latini *Iuliacum*, tutta forte, e viè più forte per il suo fortissimo Castello, fù Metropoli del Ducato di tal nome nella Germania Inferiore. Hebbe Duchii proprij, & anco potenti, la cui linea finendo decadde à Duchii di Neoburgo della Casa Elettorale di Bauiera. Il Ducato è trà il Rheno, la Mosa, Limburgo, e Treuiri, diuiso dal Fiume Rura, alle cui sponde è fabricato Giuliacò, ò Giuliers, come lo chiamano i Francesi. Questo sia detto della Patria del Cratepolio, per darne più dilucidata notitia al dubio di Vvadingo, che hesitò, se fosse Coloniese, Opmerfense, ò Giuliacense; mà per accertarsi, ch'ei fosse dà Giuliers, si legga la dedicatoria del Caralogo de' Vescouii Mogontini, dedicato à Giovanni Loef-

V u u

fenberg

fenberg Canonico del Capitolo Giuliacense, doue si dichiara l'Autore, che frà gl' altri motiui di dedicarli il Libro, lo muoue l'hauer ambì per Patria commune Giuliers, e vi sono queste parole, *Proposueram, & nostrum Oppidum, idest Iuliacum regium celebrare tuo inscribo nomini, tum quod nobis communis sit Patria, & hac necessitudinis non nihil soleat conciliare.*

Che poi questo Padre fosse Conuentuale, benchè si chiami solamente de' Minori, ciò prouiene, perche frà gl' Oltramontani di Settentrione, noi vniuersalmente riteniamo quel nostro antico nome, e con esso siamo chiamati dà Secolari, come i Padri dell' Offeruanza, colà sono chiamati i Bernardini, dall' anco viua gran deuotione de' popoli, al Santo propagatore dell' Offeruanza. Ratificandosi esser Conuentuale il Cratepolio dallo intitolarli egli Baccilliero di Teologia, e dal saperli, che il titolo di Baccilliero, qual è trà noi, non è trà i Padri dell' Offeruanza; & vltimamente dà lettera dell' Autore inserita al Catalogo de' Vescoui Coloniesi, e data li 18 Marzo 1580, diretta al P. Matthia dà Monte Cygneo Lettor di Teologia, Ministro Prouinciale in quel tempo della nostra Prouincia di Colonia, al cui gouerno fù affonto dopo il P. Vuinando d' Eferen, & hebbe per Successore il P. Herrigo Ofensahl.

Risplendeuano nel P. Cratepolio gran pietà d' ationi, zelo della fede, e studio nelle cose Historiche, essendo egli stato huomo molto erudito nell' Historia Ecclesiastica, come si vede nelle sue stampe, di cui ecco il Catalogo.

Catalogus Academicarum Orbis Christiani, impres. Colonia 1593. in 8.

Catalogus Archiepiscoporum Colonensium, Treuren., Leodien., Ultraiecten., Monasterien., Osnaburgen., Vinden., Moguntien., impres. Colonia 1592.

Catalogus omnium ferme Orbis Episcoporum, qui contra Missoliturgos assueuerant Missa Sacrificium, impres. Colonia per Gulielmum Lutzentitcheu 1569.

Compendium Catechismi Catholicorum, Colonia 1592. in 12., Lugduni 1592., in 8.

Sermones varij, impres. Lugduni 1592.

De resurrectione corporum, & immortalitate anima contra Saduc eos, Lugduni Typis Hobergij 1598.

De Schismaticis, Pseudodoctoribus, ac periculo recedentium ab Ecclesia.

Historia

PIETRO CCXC.

523

Historia Sanctorum Colonienſium , pro Breuiario eius Eccleſiæ .

De virtutibus , & vitijs , impref. Louanij 1600. in 8.

De Sanctis , & Doctõribus , qui Germaniam ad Chriſti fidem conuerterunt , impref. Colonia 1591. in 8.

Conciones Patris Ludouici Granatenſis in compendium redactæ , & imprefſæ .

Ortus , & geſta Summorum Pontificum Germanicorum , opuſc. impref. Colonia Typis Godefridi Kempenſis 1580.

Historia Martirum Gorgomienſium Ordinis Minor. Obſer. ibidem per eundem , eodem anno .

Monſignor Ridolfi, Vvadingo, Superbi, e Filippo Labbe nell'appendice ad *'Bibliotbecam 'Bibliothecarum*, oltre molti altri ricordano, e lodano per huomo di gran dottrina, e grand'Historico queſto Padre Cratepolio, riportandone le Opere ſtampate .

CCXCI.

PIETRO MARTIRE RVSCA DA' LVGANO;
V E S C O V O .

S *Illogiſtica methodus , dicat. Petro Ottobono vtriuſq; Signatura Reſerendario , Roma Typis Grignani 1645.*

Effendo poi Vicario del S. Officio in Padoa, fece ſtampare alcune Opere del P. Ferchio dà Veglia date à ſuo luogo .

CCXCII.

PIETRO RIDOLFI DA' TOSSIGNANO
V E S C O V O .

Q Vella Fameglia , che nobile in Germania diramoſſi in Italia nel Baronaggio Romano co'l cognome dell' antico Dominio , per cui hoggi ſi chiama de' Duchì d' Altemps , oltre altri Feudi più vicini à Roma , poſſiede anco Toffignano . Queſto fu Caſtello forte per fito , & arte , recinto, munito di piccola, mà quaſi ineſpugnabile Roca, hoggi demollita , come è negletto il recinto del Caſtello , chiuſo però di mura . Egli è ſituato ſù la cima del primo Monte , che venendo dà

Vuu 2 .

Imola

Imola s'incontri, hauendo sotto di se altre giurisdizioni, e popolazioni. Dal Conuento, che c' hà la nostra Religione, senza passar i limiti di questo Secolo, e senza nominar il P. M. Francesco Riuiera, huomo virtuoso, che dopo il Segretariato dell' Ordine morì Guardiano di Bologna, uscirono allieui del P. Ridolfi il P. M. Ludouico Caluani oriondo d' Orsara, [luogo poco distante] che fù vn Padre molto degno, riconosciuto tale nelle letture, dopo le quali nel Conuento natioo continuò questo scolastico esercizio per molti anni. Il P. M. Francesco Gorio, che cominciato il corso di sue letture dalla Reggenza di Cremona, predicò l'anno 1601 in Conegliano, 1602 in Forlì, 1603 in Locarno, 1604 nel Duomo di Bettinoro, 1605 in quello di Vercelli, 1607 in Viterbo, 1613 nel Duomo di Borgo S. Donnino: Il P. M. Francesco Maria Castellani, che gradatamente alla Reggenza, e poi si portò all' essere Inquisitore dell' Istria in Iustinopoli, & anco Prouinciale di Dalmatia, elettoui in Trieste [oue presidette il P. General Piscullio] l'anno 1604, e gouernando la Prouincia finò all' anno 1608, in cui hebbe successore nel Prouincialato il P. M. Mario Masi da Veglia. Vltimamente vi fù il P. M. Gian-Battista Rinaldi, che per le Reggenze di Cremona, Siena, e Ferrara graduato con il Definitorato perpetuo, morì nel Conuento natioo di Tossignano l'anno 1674 in età d' anni 45 in circa.

Mà lo splendore principale di quel piccolo Conuento, li prouenne dalla virtù del P. M. Pietro Ridolfi, huomo, che dal calore di sue virtù sublimato à posti tanto più eminenti, quanto più meritati, si coronò di sua mano, perche co'l suo valore acquistossi gl' auanzamenti. Spiccarono i suoi talenti singolarmente dà Pergami, come attestano le dotte, & eloquenti sue Prediche, anzi li molti, e segnalati Pulpiti, che egli illustrò, & io nominarò nel riparlarne frà Vescouì. Questo però non li tolse il preggio di scolastico valoroso, quale nelle Cattedre di Venetia, Bologna, Napoli, & altroue fù sperimentato con applausi. Sù questi due piedi egli caminò à gran passi, fino all' essere fatto Segretario, & Assistente dell' Ordine, Guardiano di Bologna, Prouinciale della Marca, Consultore della Sac. Cong. del S. Ufficio in Roma, Procuratore dell' Ordine, Vescouo di Venosa, e finalmente Vescouo di Senogallia. Scrisse in più d' vna professione, dotto in più facoltà, e mi par molto, che trà le sue Opere, l' applauso sia corso dietro all' Historia, dimenticate le Prediche, le quali certamente nello stile di quel tempo model-
lato

lato al dire del Musso, inuentore di tal metodo, sono di gran lunga migliori di cert' altre d' all' hora, de' cui metalli era inferiore la lega, e pure andò più alto la stima fattane dal Mondo. Se pure l'essere le prediche del Ridolfi molto dotte, e difficili dà comporsi, & impararsi, non hauesse spauentato dal commendarle, chi non credeua facile l'imitarle. Quanto però all'Historia, non niego la sua lode à così studiosa fatica, & alla candidezza, con cui hà fatti li suoi racconti, senza odio, ò amore; deploro bensì le occupazioni, che lo distraffero dal poterla perfetionare, come si vede, che egli haueua intentione, hauendola cominciata con diffusione, che richiedea più Tomi, e poi angustato dalli affari, si è ristretto à maniera di compendio, dandoci la selua della preparata orditura, senza poterli intessere le vltime diligenze, in leuare, aggiungere, ornare d' elocutione, come egli sapeua, e poteua, & hà fatto in altre Opere meno indigeste di questa. Gran credito però merita, & hà quest'Historia, dopo la quale, non vi è stato Scrittore d' Historia Ecclesiastica, cui sia occorso attingere cose minoritiche, quale habbi preso altra guida, che il Ridolfi, dà tutti citato, e lodato. E se bene il P. Vvadingo Offeruantino ne' Scrittori Francescani parlando di questo Autore, e sua Historia dice *in quibus tamen colligendis maiorem indaginem, & scribentis maiorem solertiam harum rerum periti requirunt*, non dicendo però chi siano questi periti, resta egli solo in campo, ne io leggendo molto dell' Historia Franciscana, hò trouati questi periti impugnatori del Ridolfi, solamente vedendo Vvadingo recedere dà esso in qualche cosa, massime cronologica, mà che per la parte seguitata poi dà Vvadingo, non è sempre tanto certa, che non vi siano i suoi dubij, non ostante che Vvadingo fosse Historico dichiarato dalla sua Religione, e dà essa assistito con tanti aiuti d' huomini, e Prouincie, che lauorano con esso, doue il Ridolfi, hora Superiore, hora in Reggenze, e Prediche, solo, e solamente in hore rubbate puote attendere allo studio historico. Et in fatti fù merauiglia, che il Ridolfi in età di soli cinquant'anni hauesse stampato tanto, con tante occupazioni, che hebbe in altro, & altri studij di Prediche, lingue Ebraica, e Greca, Filosofia periparetica, Platonica, e Pitagorica, come dalla sua Predica del Giubileo detta nel Duomo di Milano [& altre] si vede hauer egli più che delibato. Li frutti di quest'ingegno sono i seguenti

Dictionarium pauperum ordine alphabetico continens exercitamentum de virtutibus, & vitijs, dicat. Fabritio de Guadis à Balneo Mon-

tis Belli Marchioni &c. impres. Bononia apud Societ. Typographica 1580, & Lugduni 1582. in 4. con sì presta recussione autenticandosi la bontà del Libro, che in sostanza è vna Retorica, & vna Selua per i Predicatori.

Delle Prediche parte prima, dedic. à Deputati, e Consegiieri d'Vdine, stamp. in Venetia per il Franceschi 1584. in 4.

Vita della Beata Michelina dà Pesaro, stamp. in Rimini l'anno 1585

Historia Seraphica Religionis, dicat. Sixto V. impres. Venetijs per Franciscū de Franciscis Senensē an. 1586, recussa ibidē an. 1595. in fol.

Trattato sopra la Passione di Cristo.

Trattato sopra il Cantico della B. V.

Homilia centum in septem Psalmos penitentiales.

De Christiano Oratore Libri tres, idest Themata moralia, Sacra Scriptura, Patribusq; ornata.

Opera omnia Sancti Bernardini Senensis, Venetijs apud Iunctas 1591, con molta fatica, e reuisto questo gran corso del Santo Scrittore già stampato in Lione, lo correffe, migliorò, e fece ristampare. Dal P. Gio: dell' Haye Riformato Francese sono poi state ristampate le Opere di S. Bernardino in Lion di Francia à spese di Gio: Antonio Huguetan, e Marc' Antonio Rauaud l'anno 1650 in cinque Tomi in foglio per diligenza, e longo studio del sudetto dell' Haye.

Omnia Opera Sancti Gregorij Papa distributa in Tomos sex in fol., dicat. Sixto V. impres. Roma Typis Vaticanis 1588, in bellissima Stampa, preceduto confronto alli antichi originali, perche riuiscissero pure, e corrette. Furono poi nuouamente ristampate queste Opere di San Gregorio in trè Tomi dà M. Goustauiille, che vi fe molto studio, aggiunse altre Opere trouate, & uscirono alla luce in Parigi l'anno 1675. in fol. Typis Societatis Typographica.

Catalogus vniuersalis totius Seraphici Ordinis, idest compendiofa series Cardinalium, Generalium, Capitulorum, Scriptorum, &c. dicat. Card. Iulio Feltrio de Ruuere Ordinis Minorum Protectori, impres. Florentie apud Iuntas 1578, Opera Fratris Ludouici Tiphernatis. Mà alla ditione Ludouico, espreffi li miei sentimenti, circa quest' Opera, che non può essere del Ridolfi, ne del Tiffenate.

Forse perche quest' Autore, per le sue molte virtù, valeua per più d'vno, fu plurificato per più d'vno nel secondo Tomo dell'Orbe Serafico stam-

co stampato l'anno 1685, perche nel principio di questo, formandosi l'Indice delli Autori citati nel Tomo, la prima volta si registra *Petrus Rodulphus Conuentualis*, la seconda volta registrati cinque Autori intermedij si torna à scriuere *Rodulphus Tossinianens. Conuentualis lib. histor. frat.*, e dopo altri dieci Scrittori si replica *Tossignanum in historia*, e con tale homonomia replicandosi, comincia vna volta dal nome, l'altra dal cognome, e l'ultima dalla Patria, e con vn nome si fanno trè Tomi, triplicando vn solo Autore con trè appellationi. Il che sia detto per togliere ogni hesitatione à chi dubitasse di qual Tossignanese historico io haueffi parlato, mentre in sostanza è vn solo.

CCXCIII.

PIETRO ROBERTI DA' SANT' HVBERT'

CElebre per la Badia, che domina sedici luoghi grossi, e per il corso de' morficati dà cani rabbiosi, questo luogo lontano dieci miglia dalla Città di Lieggi, fabricato alle sponde dell'Homme, Riniera nota, fù anticamente chiamato dà Latini *Andainum*, & *Andagium*, & hoggi si chiamerà memoria della militare licenza, dà cui deformato più volte con incendij, gl'antichi splendori hà risolti in carbone. Qu. ui era nato il Padre della Prouincia nostra Lieggesa, che diede alle stampe il Libro

De statu Religioso, & ijs, qui se religiosis Ordinibus manciparunt, impress. Augusta Treuirorum apud Henricum Bockanno 1694.

CCXCIV.

PIETRO VERGILII DA' CASSIA.

TErminato il corso delle Cattedre tenute nelle Reggenze d'Vrbino, dell'Aquila, & altre, che finiua l'anno 1644, quando i Registri notano il perpetuo Deffinitorato concessoli, volle render conto giustificato al Mondo del tempo speso sù la lettera di S.oto, onde la sua Prouincia dell'Vmbria, e tutto lo Scotistico Mondo lo confessò per ingegno acuto, che haueffe penetrato al midollo la mente del Maestro sottile, mentre ciò, che à tal altro pareua ripugnante contraditione
frà

frà testo , e testo del Dottore , fece conoscere per dottrina simpatica , & in tutto concorde . Ombre apparenti à chi non si profonda per ben intendere Scoto . Sono appunto le contraditioni , che dalli Auerfarij si impongono à quello stile passato per la trafila di così aggiustato, e sottile ingegno, qual hebbe Scoto . Discorrendo per tutto il corso Filosofico dalla Logica alla Metafisica, e quanto vi media, il P. M. Pietro , mostra essere tutte ombre apparenti , mà non sussistenti , come dissi , le pretese contraditioni ; & il libro è intitolato

Dilucidatio assertorum Scoti , qua ab aliquibus contradictoria reputantur , impres. Perusij Typis Sebastiani Zecchini , & haredum Thomasi , anno 1649.

CCXCV.

PIETRO PAOLO CARNATA DA' NOVARA.

NEl principio di questo secolo, circa l'anno 1600 fioriuua la Religione Francescana de' Conuentuali in grand' abbondanza d' huomini insigni per sapere, come in questo libro si è narrato à loro luoghi , e come dalle erudite memorie di molti , che non hanno stampato sà la Religione, perche vn Mario Taralli d'Acettura , vn Martiale dà Cattanzaro, Gian-Battista, e Tomaso Milanese ambi de' Croci, Gioseffo Napoli dà Trapani, Baldassare dà Leocata, Vittorio dà Lucignano, Bernardino pur dà Lucignano, Michel Angelo dà Cortona, Dionisio dà Costacciaro, & altri, de' quali troppo longo sarebbe il Catalogo, furono huomini molto eminenti nelle scienze , e cospicui per gradi ; ad ogni modo frà huomini tanto illustri per dottrina, questo grand' ingegno Nouarese , puote fare lo spicco rileuato , che dà Monsignor Theuli nel suo Trionfo Serfiaco, meritò la brieue, mà qualificante memoria , che à perpetua ricordanza delle gran virtù di questo Padre, ci lasciò in quelle parole succose , dicendo , che questo Padre fù *Doctissimus sui temporis homo* . Oh quanta luce bisogna ch' habbi il Sole per superar lo splendore di tante Stelle ! Correndo il tempo de' più dotti , esser frà questi , chiamato il Dotrissimo, dà Scrittore dotto , e che visse in que' tempi , è vn elogio d' espressiua, e concetti, dà non potersi ponderar à bastanza in queste brieui memorie , che io lascio . E veramente se dal longo tempo , che ferui la Religione con le sue fatiche questo buon Padre , se ne voglia

voglia misurar il merito, e congietturar il sapere, trouando per lo spazio di più che quarant' anni fisso nelli studij scolastici, e d'eloquenza, non se ne può formar se non concetto più che grande. Sin quando era giouine studente fù riputato frà migliori ingegni, e come tale hebbe luogo nella prima scelta per il Collegio di S. Bonauentura in quel primo triennio, che in faccia del viuente, e dotto fondatore Sisto volle la Religione riempito de' primi ingegni, che si qualificassero ne' studij. Non hò io fortuna, che viua continuata la serie delle collationi fattesi in que' tempi, onde mi conuien dare in tante spezzature le memorie di sue cariche; mà però, se anco dà fragmenti si misurano i Colossi (come dà vn dito, Plinio volle si riconoscesse il Rhodiano distatto) anco dà rottami si potrà notificare la fabrica della gran conditione, che le dotte, e lunghe fatiche alzarono à questo eminente Soggetto. Laureato nel 1590, non truouo qual impiego li si desse in quel primo triennio, mà bensì, che nel triennio seguente li si assegnasse la Cattedra di Bergamo, di doue l'anno 1596 passò alla Reggenza di Brescia, e dopo questo triennio, vn altro ne fece nella Cattedra di Milano Collega del P. M. Gian-Battista Croci Milanese; poscia nel 1602 con Martiale da Cattanzaro resse la Cattedra di Bologna, e nel 1605 fù fatto Reggente d'Assisi, tornando l'anno 1608 alla Reggenza di Milano con Gio:Buoni da Reggio Collega, nel 1614 lo suppongo andato Reggente di Padoa, perche nelli Atti Capitolari del Capitolo generale nel 1617, truouo, che Reggente di Padoa assiste alla Conclusione per quello Studio in detto Capitolo, nel quale in detto anno 1617 fù fatto Reggente di Venetia co'l Padre Ferchio, e nel 1620 confermatoui v'hebbe Collega Santi Damiano Veneto, e nel 1623 nuouamente rafferमतoui v'hebbe Collega Antonio Zucari da Norfia, sì che il nouennio di sua Veneta Reggenza venne à finire nell'anno 1626, e compirui corso di trentasei anni di Reggenza.

Mà perche *Orator, & Concionator facundissimus* egli è chiamato dal medesimo Theuli, dà Commentarij de' P. P. Generali esistenti hoggi in Archiuio, darò contezza d'alcuni di que' Pulpiti, che illustrò in quaranta, e più Quaresimali, ch'ei fece. E primieramente scelto frà migliori [come elattamente praticauano] egli fù Predicatore ne' Capitoli generali del 1605, e 1617, nel quale il P. Generale dà Bagnacavallo [di santa memoria] facendo distinguere li Predicatori generali dalli altri, frà quelli hebbe ne' primi luoghi il Padre. De' suoi Quaresimali fece il 1600 in Parma, 1601 in Milano, 1602 nella Cattedrale

drale di Lodi, 1605 in Santa Maria di Bergamo, 1613 in Terni, 1614 in Pesaro, 1615 in Rouigo, 1616 in Venetia, 1617 nel Duomo di Belluno, 1618 in Verona, 1619 in Vicenza, 1624 in Ferrara, 1625 in Milano, 1630 nella Cattedrale di Vercelli.

Quanto alle memorie superstiti di sue virtù, le stampe non ne tramandarono à mio sapere, mà le Librerie de' nostri Conuenti d' Assisi, e di Sassuolo, ne conseruano in buoni manoscritti. Sono questi

In quatuor Libros Sententiarum iuxta mentem Sancti Bonauenturae, e fù la lettura, che Reggente d' Assisi fece colà, doue restorono in Libreria.

In octo Libros Phisicorum Aristotelis, studio, e lettura, che fece in Bergamo, & in due Libretti ligati in pergameno in 4, sono nella nostra Libreria di Sassuolo. In questi fisicali, procede testualmente con le esposizioni de' Testi per contesti, e con le questioni emergenti trattate con molta felicità, e chiarezza di Dottrina ben ordinata, e fondata.

CCXCVI.

PROPERTIO RESTA DA' TAGLIACOZZO, V E S C O V O.

L' Effere stato dalla Religione questo Padre stimato per degno successore nella Procura dell' Ordine al più che grande Mauro Saraceni dà Fossombrone, all'hor che questi la rinunciò, basta ad autentica: ne il gran merito, e sapere. L' hauere poi sostenuto sì decorosamente quella carica, che la stessa Religione, ve lo tenesse, confermandocelo nel Capitolo generale di Perugia, benchè proposto con Soggetto sì eminente, qual era Pietro Ridolfi dà Tossignano, conferma, che la Religione non si fosse ingannata, e che egli hauesse meriti per quello, e maggior posto, già che misurandosi anche solo à contraposti di due huomini tanto eminenti, basta la comparatione à giudicarlo. Clemente Ottauo chiamandolo per vno de' Teologi, che alla presenza dello stesso Pontefice, in quella Congregatione deputata à quest' effetto esaminasse le còtrouersie *de auxilijs Diuinae Gratia* insorte frà Padri Domenicani, e Padri Gesuiti comprouò la qualità di quest' ingegno. Anzi facendolo Prefetto di quella Congregatione, nell' anteporlo à tanti huomini

mini

mini di valore, attestò la singolarità dell' alto sapere conosciuta nel Resta. Quando si numeraranno i nostri Vescouï di questo secolo, se ne darà contezza più diffusa, non si volendo per hora se non accennare questo, che spetta alla notificatione del suo sapere, di cui habbiamo alle stampe

De vera, & falsa sapientia Libri quatuor, impres. Roma apud Guilielmum Facciottum anno 1599.

De vera via consequenda salutis dialogum inter Philastrum, & Erasstum, incip. Quid agis Erasste.

Quando era Reggente di Padoa fece stampare

In duodecim Libros Metaph. Aristotelis Commentaria Alexandri de Ales, dicat. Marco Antonio Columna Cardinali, impres. Padue Typis Simonis Galignani de Karena in fol.

L'Alense in quest' Opera fa l'esposizione del Testo d' Aristotele, soggiungendo alle volte qualche quesito, ò questioncella, & il P. Resta al Lettore loda tanto questa Metafisica, che dice, hauerne preso molta, e S. Tomaso, e Scoto. A chi chiamò questo Padre, il P. Propertio Resta Capelli dà Volterra, risponderò nel ricordarlo frà Vescouï, mostrandoli, che egli fù Religioso della Prouincia di San Bernardino in Abruzzo.

CCXCVII.

PROSPERO VRBANI DA' VRBINO:

I. **N**Acque bensì d' vna delle più nobili faméglie Vrbinati, mà alli Ascendenti compensò la bontà del sangue, che li diedero, con la bontà delle operationi, che glielo resero più illustre. Se danno, ò crescono glorie ad vn Casato, le scienze eminenti, i gradi sublimi, le azioni più proprie d' vna conditione, l' essere considerato, e venerato dà Principi, il P. M. Prospero hebbe con che, ò dare, ò crescere lustro à splendori di nobiltà, di cui giustamente vè ornato il suo lignaggio. Se le lodi, se gl' applausi ad vn discendente, sono glorie delli Antenati, non vi farà angolo d' Italia, in cui non risplendano grandezze delli Urbani, perche questo insigne Predicatore, in lungo corso di vita, e Predicatione si segnalò in ogni parte d' Italia. Basta dirne, che fù maturo di merito, e virtù per predicare nella Cattedrale di Faenza sino dall' anno 1566,

nel qual tempo egli si trouaua in età di soli trenta trè anni. Dà mosse tanto spiccanti potrà congietturarsi qual carriera ne' Pulpiti facesse, vissuto poi fino alli 76.anni di vita. Concorsero ad ammirar le di lui gran patti nel dire, e più d'vna volta i Capitoli generali, non potendo farti di sentirlo, e lodarlo la Religione, e le Città ne' Quaresimali di Viterbo l'anno 1569, di Manfredonia l'anno 1571, di Ferrara nel 1572, di Bologna nel 1573, di Piacenza nel 1574, di Ferrara nel 1589, d'Urbino nel 1591, oltre Milano, Roma, Verona, Napoli, e quelle altre, che reſolo illustre, anco nel Capitolo generale del 1596, fecero voglia alla Religione di nuouamente sentirlo, onde anco in quel Capitolo lo fece predicare la Domenica quinta di Pasqua, & assistere ad vna Cattedra, & altri Quaresimali, che in longa vita, troppo longa serie somministrarebbero al tedio. E perche in quel tempo le Prediche s'imparauano in Cattedra, e si studiavano nelle dispute, essendo all' hora portinara de' Pulpiti la Teologia, e non la Rettorica; mà Teologia, che ben saputa, non rendea incapibili le Prediche, mercè, che chi sà bene vna cosa, la sà dir così bene, che sà farsi intendere anco dà chi non sà, perciò il P. M. Prospero puote essere gran Predicatore, perche fù delli eminenti Teologi del suo tempo, e per longa corsa di circa quarant'anni la praticò, insegnandola dalle Cattedre, essendo egli molto virtuoso, e sempre in impieghi scolastici.

2. Egli è però dà correggersi il P. Terrinca Osseruantino in quella sua studiosa fatica del Teatro Etrusco minoritico, doue notando i nostri Inquisitori di Siena, dopo il P. M. Leoni dà Radicofani, fatto Inquisitore l'anno 1575, hà soggiunto anno 1576 *Leone defuncto, Inquisitor deputatus fuit P. M. Prosperus Urbani, Urbinas, sed parum superuixit*. Il P. Urbani sopravisse per altri trenta trè anni, e quatordecim anni dopo l'Inquisitione di Siena, hebbe la Reggenza di Bologna, e dopo il triennio di Bologna, fù per sedici anni Reggente dello Studio d'Urbino. Rinunciò egli l'Inquisitione, perche essendo carica vitalitia, il Duca d'Urbino, che professaua tenerezza di vero amore al P. Urbani, non sapeua accomodarsi al vederse ne perpetuamente priuato, e con doglianze cortesi, facendone espressioni in lettere con esso, il P. Urbani, che veramente viueua quanto ossequioso, tanto affettuoso à quel degnissimo Principe, rinunciò l'Inquisitione, e se ne tornò ad Urbino, hauuto poi licenza di partire in occasione d' altri impieghi della Religione, mà co' il patto del ritorno per le vacanze.

3. Mà

3. Ma oltre le scienze, vedeva bene quel sauo Prencipe, quanti altri motiui per amabilità fossero nel P. Urbani. Nel Religioso ameranno i Prencipi sauij, hora l'vna, hora l'altra qualità più spiccante, che vi trouino, ma non mai veruna di queste, quando non la vedano fondata in ciò, che è l'essentiale del Religioso, le cui prime misure pigliano dal nome di morigerato, che ne corra, e dalle morali costumanze di religiosa esemplarità, chi vi sperimentino. E di ciò il Duca trouò come sovrabbondantemente appagarli nel P. Urbani. Et a questi, Religioso dall'integrità di sua vita innocente, reso così venerando sin dà primi anni di sua graue giouentù, che non c'era, chi sapesse ricordarsi hauer mai sentito dalla sua bocca vna parola non pesata dalla serietà di correttissime idee. Huomo di religiosi costumi, e d'esatta offeruanza nella vita regolare; quanto fù eccellente nelle scienze, tanto fu eminente nella esemplarità per le virtù morali.

4. Fù egli dato al Mondo, nascendo l'anno 1533, e rinascendo si diede à Dio l'anno 1547, in età di 14 anni vestendo l'habito di nostra Religione. Studiò sotto la disciplina del P. M. Tomaso Cecchino dà Monte Lupone, che se fù de' primi scolastici del suo tempo, fece anco i migliori Teologi di quella età, nella sua scuola, tra quali furono celebri, il Moro dà Fossombrone, il Card. Sarnano, & altri. L'Urbani era d'ingegno aperto, tutto pronto, e viuace, ma così anido di sapere, che in tutta la giouentù, non haueua trattenimento più gustoso, che lo stare frà libri, e dà questa intemperante affiduità, s'offese la bontà del temperamento, che anco in giouentù cominciò à volerlo raffreddare ne' studij; ma in danno, perche ad onta della sanità fatta già declinante, egli riguardato in ogn'altra cosa, volle conseruare quel teruore di studio. Maestro, apena scolaro, passò al Magistero di Studio prima d' Urbino, poscia di Perugia, indi Baccillier di Conuento nello Studio di Rimini, e poi di Milano, Reggente di Fano, Urbino, e Milano. Fù pure Superiore de' Conuenti di Rimini, & Urbino, e come fu retto, & incolpabile nel fare sempre governi integerrimi, così fu conosciuto per vero Padre dà Sud-diti, che garreggiando in obedire vn Padre di sì venerabile tratto, profitarono non poco nella regular disciplina, così bene insegnata con parole, e con fatti dà Superiore, in cui si vedeva l'esemplare d'ogni virtù, e moralità, praticate così bene, in tutte le sue ationi. In longo corso d'anni esercitò la santa predicatione, dicitor efficace, fruttuoso, e di gran dottrina, onde si rese famoso à tutta l'Italia. Fù fatto Inquisitor di Siena nel

nel 1576, mà non vi dimorò, che circa vn anno, per il motiuo del Duca fouraccennato. Nel Capitolo generale del 1590, hauendo Collega il P. M. Aurelio Nouarini dà Cremona (huomo pure di gran sapere) fù fatto Reggente di Bologna, ò più tosto confermato, perche l'anno 1588 dal P. Generale Pellei vi era stato fatto Reggente in luogo del P. M. Giulio dà Montefilatrano, sì che egli stette Reggente di Bologna per vn quinquennio, e nel seguente Capitolo generale del 1593, egli fù eletto Reggente dello Studio nostro d' Urbino, e quiui fino alla morte, cioè per anni sedici fù Reggente, anzi nel 1571 il Registro generalitio notandolo per la Predica di Manfredonia, lo chiama Reggente d' Urbino, però anco inanzi d' andar Reggente di Bologna, era stato altri triennij in Urbino, come accennano anco i libri di quel Conuento; onde se imberbe salì le Cattedre, incanutito in esse fino alla decrepità, sol dalla morte si lasciò togliere l' honoreuol deposito fidatoli dalla propria virtù. In Urbino hebbe gran concorso di Studenti, e dalla Religione, e dal secolo, che non solo dalli Urbinati, mà dal contorno accorsero allo spandersi il concetto del Padre. Lesse quiui le Scolastiche peripatetiche in più corsi, e classi, e di più fece vna profusa, e dotta lettura di Filosofia morale sù l'ethica d'Aristotele. Lo haueua sommamente dilettrato la Filosofia di Platone, nella quale haueua fatto studio grande, e diceua piacerli bensì il Filosofar di Platone, mà però, che doue pareua hauer Platone detto meglio d'Aristotele, Aristotele haueua prouato meglio di Platone, onde finche fosse nel Mondo chi haueffe ingegno dà conoscer il buono, Aristotele sederebbe nel Trono, Prencipe, e Maestro di chiunque professi il filosofar con fondamenti à proposito. Haueua anco il P. Urbani fatto studio riguardeuole nelle Mathematiche, e se bene in tal materia mi si dice hauer egli dato in luce qualche cosa, non mi è però riuscito il certificarmene. Solamente hò saputo di certa sua Oratione sopra il mistero dell' Incarnatione, nella quale prouoi li suoi affonti con demonstrationi Mathematiche, formandone le figure stampate opportunamente à suoi luoghi in essa, e vi è chi scriue trouarsi copia di questa Oratione stampata, nella nostra Libreria di Fossombrone, doue io cercandone, non hò hauuto fortuna di trouarla.

5. Francesco Maria della Rôuere, vltimo Duca d' Urbino, che nell' anno 1574 affonse quel dominio, lo rinoncìò l' anno 1624 al Sommo Pontefice, e ritiratosi à Castel-Durante (detto hoggi Urbania dà Urbano VIII. , che erettaui Cattedra Episcopale, lo fè Città) vi morì l'anno

1636,

1636, fu Principe di gran pietà, gran gouerno, e gran sapere. Come ch'egli fu vn dottissimo Signore, così amando i virtuosi, hebbe gran partialità d'affetto per questo Padre, in cui trouaua tanta virtù. A' principio lo volle, & hebbe per suo Aiutante di studio nelle cose Filosofiche, Teologiche, e Mathematiche, e poi auanzatosi il Padre, lo fece suo Teologo, e Consigliero nelli affari di coscienza, come scriue il P. Ferchio, che era Reggente di Rimini à tempi, che viueua il P. M. Prospero. La pretiosa Libreria, che l'ultimo delli Vbaldini Duca d' Urbino haueua formata, cresciuta dà Successori, e massime dà questo Francesco Maria, che alla ricca suppelletile de' manoscritti Vbaldini, haueua aggiunto rarità, e copia singolare di stampati, era vn esca molto attrattiuua per cattiuare virtuosi al Duca. Questo con l' Urbani, faceua qualche hora del giorno colà dentro, studiando, communicando, vedendo Autori, e tal hora sentendo virtuosi. E come che il P. Urbani era vno di que' gran Teologi, che pescano à fondo, e non s'arrestano sù la tenue superficie dell'apparenza, onde nissuna delle materie, ò Filosofiche, ò Teologiche li giungeua nuoua, e subito sapeua, doue fosse il debole, & il fodo d'ogni tale dottrina, così il Duca lo voleua sempre à studij, e conferenze letterarie, che si faceuano frequenti, dicendo, essere il P. M. Urbani il miglior corpo di libri, che hauesse in Libreria, perche solo li seruiua per più Tomi, per più Autori, e per più materie. Lo amaua tanto, che quando morì, volle l'Oratione funebre, che li fu fatta nelle esequie, volle il ritratto, volle suffragarne l'anima egli stesso con le orationi, e con molte centinaia di Messe, che à molti Altari priuilegiati li fece subito celebrare. Sauio, dotto, & amoroso Principe, degno di miglior fortuna nella prole.

6. Il douersi dal P. Urbani frequentar questo Principe tanto degno d'esser seruito dà ogni virtuoso, fu cagione, che delle virtù del Padre ci restasse alle stampe meno di quello si sarebbe sperato; tanto più, che molto tardi rifolse cominciar à stampare, hauendo già passati li settant'anni, quando finalmente si lasciò piegare dà prieghi de' suoi alunni, à lasciar qualche cosa al Mondo, per aiutar anco morto la virtù, che viuo haueua così felicemente, & ardentemente promossa.

7. Forfi anco vi hebbe parte, l'esser egli huomo spirituale, che attendeua volentieri all'anima, & alla Chiesa. Egli si leuaua sempre di molto inanzi giorno, e prima di veder nato il Sole, haueua sempre impiegato due hore in oratione, come scriue il P. Ferchio, e cominciando
il dà

il dì con il Signore, sempre faceua buona giornata, indefesso al Choro, all'Altare, alle colpe, alli atti di comunità, non solo come gl'altri, mà più delli altri, anco quando era vecchio. Haueua viscere così accese nella carità, che tutto amore, non solo con i suoi Religiosi, che amaua, aiutaua, assisteua, ò sani, ò infermi [assumendosi egli sempre cura speciale d'ogni infermo, che fosse in Conuento per seruirlo, e farlo seruire con tutta puntualità, e carità] mà s'impiegaua anche con i bisognosi del secolo, e souuenendoli di ciò, che il suo stato li permettesse, & ottenendoli dal Duca opportuni soccorsi à loro necessità, & impetrandoli grazie nelle loro oppressioni, & auuersità. Di quanto à suo vso haueuano concesso li prouenisse i Superiori, volle cresciuto il comodo alli infermi, al cui sollieuo lo portaua la sua carità, e però tutto ottenne dà Superiori si applicasse all' Infermeria. In vecchiaia, acciecò, ò almeno li restò così infiacchita la vista, che non poteua scernere à bastanza per leggere. Mà non per questo restò mai dal recitar ogni giorno tutte le hore canoniche in Choro con gl'altri, e quando infermo non puote conuenirui, facendosi aiutare dà chi poteua leggere, lo recitaua con essi. Non puote più celebrare la Santa Messa per questo difetto d'occhi, mà ogni giorno vna, e più Messe ascoltaua con esemplare deuotione, & attentione, & ogni Sabato ad honore dell'Immacolata Concetione della B. V., di cui fù sempre oltre modo deuoto, si comunicaua, oltre le altre communioni, che per altre solennità, tutto lagrimoso, e deuoto faceua, come anco frequentemente in altri giorni.

8. Finalmente nel Febraio del 1609, quando era in età di settanta sei anni, tocco di paralisa, ò epiplesia, & aggrauandosi successiuamente il morbo, nel giorno terzo decimo d'Agosto dello stesso anno, frà le mani di molti Canonici d'Urbino suoi alunni, e d'altri Padri qualificati pur suoi discepoli, accorsi à pagar quell' vltim' atto di riuerenza caritativa al venerabile Maestro, munito de' Sagramenti, con deuota, & allegra rassegnatione, rese l'anima al Signore, dopo vissuto sempre con lode nella Religione per lo spatio di 62 anni. Era all' hora Reggente d'Urbino il P. M. Gio: Bramosella dà Candelara, la cui memoria s'era rinouata à nostri giorni nel P. M. Gio: Bertuccioli, che huomo di limpido ingegno, passò per le Cattedre d'Urbino, Perugia, & altre, al Deffinitorato perpetuo di sua Prouincia, e quasi subito all'altra vita in Pesaro l'anno 1682. Il Bramosella dunque, che era stato scolaro del P. Urbani, & all' hora li era Collega nella Reggenza, oltre l'esser Filosofo, e Teologo degno di tal Maestro;

Maestro, era anco ben ornato ne' studij d'eloquenza, onde orò con applauso tale sopra il cadauere del P. Urbani, che sparsane la fama, e durando l'affetto del Duca, questo volle hauere quell' Oratione, e volle si stampasse.

9. Di questo Padre scriue il Ciatti, *P. M. Prosper Urbanus Vrbinas Theologus doctissimus, & in hac facultate Serenissimi Francisci Mariae scientissimi Principis Vrbinatum Ducis, studiorum comes, & assessor. Il P. Superbi dice, Prosper Vrbinas Picenus vir doctissimus, sacra Theologia professor nobilis, & resolutus, atque in seculari Philosophia versatissimus, subtilis ingenio, egregius Scotista, Platonicis etiam disciplinis ornatus &c. apud Ducem Vrbinatum in pretio habitus, Theologus predilectus, & à consilijs etiam electus; vir demum litteris clarus, suaque humanitate omnibus gratus, carus &c.* Il P. Ferchio dotto, e sincero testificatore, e sì veridico, che hà volsuto scriuere cose dà compatire, più tosto, che mancar al vero; e sobrio lodatore, perche scriue succinto, dice, *Prosper Urbanus vir ingenio clarus, & acutus*, in due sole parole facendo gran senso l'alto concetto di lode, che viene dà vn tant' huomo, che lo conobbe, e praticò. Le poche cose, che habbiamo del P. Urbani sono

Summula resolutionum Summa Alexandri Alensis, impress. Urbini per Ragusios anno 1603. in 4. questo par poco libro, mà è vno studio ben grande. Pietro Lombardo fù il primo, che ridusse la Teologia men diffusamente in quattro libri, detti delle sentenze. Alessandrio d'Alen gran Teologo Francescano fù il primo, che nel Mondo la dasse diffusamente diuisa in quattro parti subdiuise, che si chiamano la Somma Teologica dà esso scritta per ordine del Papa Innocenzo IV, come poi dopo anche S. Tomaso d'Aquino, & altri tennero lo stesso metodo di somma. Il P. Urbani fece gran fatica di leggere, studiare, e compendiare tutta la gran somma, citando sempre i luoghi dell'Alense, onde merita gran lode.

Commentarium in Symbolum Sancti Athanasij, dicat. Card. Euaugelistæ Palloto, impress. Urbini 1604 per eosdem Ragusios.

Se il gran Dottore Alessandrino non hà compendiata tutta la Teologia in quella sua confessione della fede (come la chiamarono in Oriente à que' tempi) non vi è mancato molto, essendoui per il meno tutto il fuoco del più ostruso, onde solamente vno, che fosse tutto Teologo, e ben profondo in que' santi misteri, poteua metterfi all'impresa di commentarlo.

10. Pingue ful' eredità, che lasciò il P. M. Prospero al suo Con-

Y y

uento

uento d' Urbino , non tanto nell' affetto del Duca , e stima grande , in cui haueua messa la Religione colà , quanto per gl' alunni , le cui habilità crebbero i lustri à splendori di quella Casa . Era ben essa considerata ne' meriti d' altri Padri Vrbinati , come del P. M. Gio: Francesco Cini , che buon Teologo , e buon Predicatore , mà ottimo Religioso , gouernò con sua lode quella Prouincia , Prouinciale l'anno 1524 : P. M. Tadeo de' Tadei huomo dà Cattedra , e dà Pergamo , che poi datosi allo studio de' Sacri Canonij , fù Vicario generale di più Vescouij , e finalmente Penitentiero in Roma l'anno 1550 , morto parlando in esortationi alla vita religiosa à suoi Padri : P. M. Girolamo Pini , e P. M. Antonio Beni , ambi Reggenti di corsi finiti con decoro: Francesco Tunnei , Lorenzo de' Gregorij , Vicenzo , Girolamo , tutti Dottori Teologi , che fecero risplendere il nome della Patria Vrbinate . Mà li crebbero honori dalli allieui del P. Vrbani , à cui honore , oltre i motiui del proprio loro merito , ne nominarò due , che furono il Santucci , & il Gregorij .

II. Il P. M. Annibal Santucci Vrbinate fù primieramente buon Predicatore , che l'anno 1570 predicò in Bologna , 1571 in Siena , 1572 in Milano , 1573 in Brescia , 1574 in Napoli , 1576 in Venetia , & in altri luoghi , che non sò accertare , per mancar qualche Registro all' Archiuio . Fioriua in que' tempi il P. M. Tomaso Calcinelli dà Lignano , Castello edificato sù la cima di basso , & ameno Colle , tutto vestito d'Oliueti alla riuà del Fiume Isauro . L' esserui capitato il P. S. Francesco , e l'hauerui miracolosamente illuminato vn Cieco , fè pregar dalli habitatori per la fondatione di Conuento , che vi prese il P. Serafico , e vi durò sino alla suppressione Innocentiana , poco longi dà quello di Sasso Corbaro nel distretto d' Urbino , che pure soggiacque al medesimo caso . Hora questo Padre Calcinelli , huomo di gran valore , che fù Visitatore di Sicilia , e di Sardegna , Prouinciale di Toscana , e nel triennio immediatamente seguente fù Prouinciale del Piceno , si trouò P. ouinciale attuale di Toscana al Capitolo generale del 1571 in Camerino , e buon conoscitore delle virtù del Padre Santucci paesano , operò fosse fatto Reggente dello studio di Brescia , di doue passò poi alle Cattedre di Venetia , & indi di Padoa , e perche S. Carlo Protettore della Religione , che stimaua molto , e la virtù , e la religiosità del P. Santucci , lo desiderò à Milano , vi andò egli Reggente dopo la Reggenza di Padoa , e seruendo S. Carlo in molte occorrenze , hebbe il S.
Cardinale

Cardinale occasione , di meglio conoscere il zelo , e la esemplarità del Padre , onde vacato il gouerno di quella Prouincia , volle , che la gouernasse il Santucci in qualità di Commissario generale , co'l quale carattere interuenne al Capitolo generale d'Assisi nel 1578, nel qual Capitolo , essendo anco attual Reggente dello Studio di Milano , ottenne la laurea Maestrale . Andò poi Inquisitor di Siena l'anno 1582; come hò dal Registro generalitio , e nell' anno 1584 fù fatto Inquisitore di Pisa , come nel 1586 passò all' Inquisitorato di Padoa fino al 1596 , in cui religiosamente , e con molta esemplare pietà rendendo l' anima al Signore , lasciò i Padri di Padoa heredi di tutta l'afflittione , che li restaua per la perdita di Padre tanto dà essi amato , che per più inseparabilmente vnirselo , l' anno 1588 lo haueuano aggregato al Conuento del Santo, assieme col Fallaguasta da Montagnana Es-Prouinciale, Bartolucci Metafisico , e Pallantieri Teologo , che tutti quattro in vna ballottazione affigliarono . Il Conuento d'Vrbino , nella sua Libreria conserua erudite memorie del Padre Santucci in buona quantità di Libri scelti , hauuti dà Padoa alla di lui morte , trà quali sono molti corpi intieri di Santi Padri , scritturali , & altri molti , e buoni Autori.

12. L' altro delli alunni del P. Urbani fù il P.M. Pasquino Gregorij pur Vrbinate , e per la nobiltà de' natali cospicuo , non meno , che per i gradi personali , poiche egli huomo zelante della disciplina regolare [oltre l'essere huomo virtuoso] era speffe volte deputato Commissario dal P. Generale . Con Parente data di Ratisbona li 16 Aprile 1603, fù fatto Guardiano del Conuento di Cremona , retto con lode vn triennio : Guardiano del Conuento di Genoa fù fatto l' anno 1600, e vi fù confermato : gouernò la Prouincia di Dalmatia con carattere di Commissario, e dà vna certa relatione della Custodia Feretrana, che si truoua in Urbino , hò , che fosse anco Segretario , & Assistente dell' Ordine : huomo , che sempre fù in buona stima per la prudenza , e grande habilità nelle cose di gouerno . E con hereditario ascendente lo seguittaua il parente , che fù il P.M. Lorenzo della stessa fameglia Vrbinate de' Gregorij , mà la morte funestò gl'auanzamenti , morto effo Guardiano del Conuento d'Vrbino nel Giugno del 1644 , e surrogatoli nel gouerno il P. M. Filippo Scueroli dà Faenza , fratello , e Zio rispettiuamente delli due famosi , e dotti Auocati Concistoriali in Roma.

13. Tali furono le memorie del P. M. Prospero , celebre per il sapere , per l' insegnare , e per il saper insegnare , e saper bene il modo

di studiare : felicità , e scienza innapprezzabile , che con l' ordine im-
prime affai meglio ciò , che si studij , e con lo sparmio di molto tempo ,
ne fa auanzare per altri studij . Per questa cagione , dice Ferchio non
esserfi mai fatta riforma di studij à tempo dell' Urbani , in cui i Superiori
non lo assumessero per direttore.

CCXC VIII.

ROBERTO NVTI DA' ASSISI.

Chi hauesse dà scegliere vno de' più graui Padri del secolo, che io
trafforro , quale nella compositione religiosa , manierosità di
tratto , & altre virtù dalla conuenienza richieste , formasse di se
stesso vn' esemplare modello in tal genere , non cercerebbe fors' altro ,
al trouare il P.M. Roberto . Alla bontà della nascita , haueua egli così
bene accompagnata la bontà del tratto , e della moralità , con la scien-
za, che nulla haueua lasciato dà cercarui . La maestà dell'aspetto graue,
la statura alta più tosto che nõ , il portamento serio , il parlar sostenuto
la ciuiltà religiosa, la compitezza tanto affettuosa, e cortese, com'erano
qualità, che in esso haueuano dello spiccante, al viuificarfi dà modi op-
portunamente spiritosi, non poteuano , che farlo stimare, e venerare .
Dal Collegio di S. Bonauentura s' era egli veramente incaminato per
le carriere scolastiche , mà dalla Cattedra di Perugia andò à leuarlo il
Prouincialato della sua Prouincia di S. Francesco [al quale fù eletto il
di 20. di Maggio 1648] e Reggente dello studio principale dell' Um-
bria , lo portò alla Reggenza della Prouincia , vedendo , che pari di
bontà l'intelletto, e l'giudicio lo habilitauano al dar leggi, quanto dot-
trine . Gl'anni 1652 , 53, 56, 57 , eletto Custode del Sacro Conuen-
to d' Assisi , lo gouernò con quell' integrità , vigilanza , esemplarità , e
rarietà di maniere dà suo pari , che anc' hoggi fan ricordare con tante
lodi quella maestà di gouerno . L' anno 1659 il P. Generale Fabretti
lo mandò suo Vicario Generale in Francia , doue sourintendesse al go-
uerno di tutte quelle nostre Prouincie , come fece, sostenendo la nobile
carica triennale con suo gran decoro , e profitto della Religione , pre-
sidente opportunamente à Capitoli della Prouincia di Linguadoca ,
doue fù eletto il P. M. Angelo la Tour Rael l' anno 1660 in Bagnol ,
della Prouincia di S. Lodouico in Forqualquier (latin. *Forum Neronis*)
doue

doue il P. M. Pagi fù eletto Prouinciale alli 24. Ottobre 1661 , e della Prouincia di S. Bonauentura , doue s' eleffe il P. M. Marco Berul li 14. Giugno 1662. Quando l' Infanta Maria di Sauoia , Tertiaria Francescana [di cui darò in altro Tomo la vita] si trattenne in Affisi , Prouinciale il P. Nuti, cercò seruirla, se non come si doueua tal Principessa , almeno con le più ossequiose maniere , che suggerisce la conditione religiosa , e fù così gradito , che tanto nelle spirituali recreationi de' colloquij di perfetione con il P. Gioseffo dà Cupertino , quanto nel pranzo con il medesimo , & in ogn' altra occasione , sempre l' Infanta voleua seco il P. M. Roberto , come diffusamente di ciò , & altro si legge nella vita del P. Gioseffo . I Cardinali Rondanini , Rappacciuoli, e Facchinetti (trè anime , che innamorate di Dio , amorse Farfalle , non sapeuano spiccarfi dà quel sacro luogo , in cui sempre viuo , il fuoco Serafico dell' anconfonto Francesco, spira ardori di deuotione] erano molto speffe volte in quel Santuario , hora vnitamente , hora separatamente . Piansero , e fecero piangere più volte que' deuoti Signori , quando con tanto esemplare deuotione , & humiltà , interuennero alli arti di comunità con i Religiosi , ò fosse alle Processioni , ò fosse al Choro , alle orationi mentali , al capitolo delle colpe . E quì restò tante volte mortificato il P. M. Roberto, quando per esser attuale Superiore, li conuenne sentir la colpa anco dall' eminente humiltà di questi esemplari Signori , che prostrandosi in quel publico capitolo, accusauano l' innocenza propria , chiamandosi in colpa nelle cure pastorali , e conditione di persona Ecclesiastica , quando meritaua encomij la vigilanza , zelo , & integrità sua , inginocchiandosi poi il Padre à pie del Cardinale ad accusarsi anc' egli di sue mancanze , e profeguendo i Religiosi à dire le sue colpe al Cardinale, se era vn solo , ò à quello d' essi , che passate frà loro le conuenienze douute , si fosse determinato al primo luogo . Quelle Porpore Sagrosante portando fuoco al calore , accendeuano in guisa gl' affetti inteneriti , che da Padri all' hora permanenti cola , son accertaro , si faceuan le colpe con più singhiozzi , che parole , & erano assai più quelli , che piangeuano confusi al confronto di tanta virtù , che quelli , i quali parlassero . Et il motiuo , che per accalorare i Sudditi , ne suoi discorsi à Padri , ne traheua il P. Nuti , per se stesso , essendo gagliardo , maneggiato dall' efficace energia del Superiore, era di molto profitto .

Fù anco molto stimato il P. M. Roberto dà Gouvernatori di Perugia ,
Affisi

Affisi, e Città del contorno, nel quale sparso il concetto del Padre manierofo, lo rendetta confiderato, e venerato . Dà Personaggi poi d'altra qualificatione, che frequenti fogliono capitare per deuotione à quel fan- to luogo , furono fatte più volte rimoftranze di ftima ben diftinta del Soggetto, come oltre li detti trè Cardinali, fecero li Cardinali Odefcalchi [che poi fù Innocenzo XI.] Rinaldo d'Este il feniore , Bernardino Spada, il Conte di Pignoranda Vice-Rè di Napoli, il dotto Caramuelle, e tanti altri.

Il buon Seruo di Dio P. Giufeppe dà Copertino , che dimorò longo tempo nel facro Conuento d'Affisi, e fù fuddito all'obedienza del Padre Nuti, quando vi fù Superiore, lo amaua teneriffimamente, e dalla Città, e Conuento, naturalizzato al Paefe, con dichiararlo Cittadino d'Affisi, e Padre del facro Conuento, proteftandone l'obbligo al P. Nuti, ch'haueffe fugggerito il tutto, e però amandolo fempre più , perche con gran fingularità di gradimento , dal P. Giufeppe era ftata confiderata quefta aggregatione, come quella, mediante la quale acquiftaua la concittadinanza al P. S. Francefco . In molti cafi , che occorfero nella vita di quefto buon Seruo del Signore, fi può leggere la confidenza, e ftima, che ne haucua il P. Giufeppe, come fi legge nella vita dell'vno , fcritta dall'altro; cioè

Vita del Seruo di Dio P. F. Giufeppe dà Copertino Sacerdote de' Minori Conuentuali, compofta dal P. M. Roberto Nuti, ftampata dal Cronifta della Religione, in Palermo per Pietro dell'Ifola 1678, in 4.

CCXCIX:

SALVATOR BARTOLVCCI DA' ASSISI:

COn grand' efprefione parlando di quefto Padre il Tomafini , il Riccoboni, il Zeni, che fcriuono de' Lettori di Padoa, ne hanno magnificato il fapere . Et il P. Superbi nel fuo Indice de' Scrittori Minoritici m. fs. dice, che fù *ingenio clarus, & apertus, vir prudens, vita probitate, fuasq; humanitate cunctis gratus* . Et in fatti lafcio gran nome, e defiderio di fe per la dolcezza del tratto, con cui fi faceua amare , e per la qualità di virtuofò , con cui fi faceua nominare . Studiofo della lettera di Scoto , voleua imparare le fottigliezze dal Maestro, non dà Scolari, difsetandofi meglio al fonte , che à riuoli . Nella Religione dopo

dopo laureato Dottor Teologo dal P. General Sapianti l'anno 1562 nel Capitolo generale di Milano (oltre le inferiori) egli resse la Cattedra di Perugia, di Venetia, e di Padoa, & in Venetia li si qualificò l'vditorio dà Stefano Thiepoli Nobile Veneto all' hora Studente, e poi Scrittore delle Contemplationi Academiche. Dal P. General Pico fù fatto Reggente di Venetia il dì 24 Febraio 1568, come nota il suo Registro. Riportando nome d'huomo virtuoso dà questi impieghi scolastici nella Religione, fù chiamato à seruir la Republica nella sua Vniuersità di Padoa per Lettor publico di Metafisica, succedendo al P. M. Carlo Beleo Siciliano. Non fù però Lettor publico di Teologia in Padoa, come dice Vvadingo ne' Scrittori. Hebbe la Cattedra di Metafisica l'anno 1582, e la tenne con lode fino all'anno 1596, in cui li successe il P. M. Cesare dà Mordano. Fù anco il P. Bartolucci huomo eloquente, professore di belle lettere, & Oratore elegante, di che, quantunque non ci diano proua sue stampe in tal materia, ci dà però valido argomento il sapere, che la Religione lo elegesse per suo Oratore al Concilio di Trento, doue egli fece l'Oratione per la Religione Francescana, sentita con applauso dà quel santo confesso, come scriue il Riccoboni lib. 3. c. 29.

Come hò dalli Autori hora nominati, egli stampò

In formalitates Antonij Syrethi Turonensis, isagogicas ad Scoti Theologiam. Furono queste stampate in Parigi nella Stamperia di Gio: Bouc l'anno 1588, & il P. Bartolucci arricchitele d'annotationi, le commentò, & elpose

Apologia per Scoto, stampata con l' Indice di Scoto, cui è annessa

Scriptum Oxoniense Scoti in quatuor lib. Sent. recussum Venetijs Tomi quatuor in 12. in carattere moderno, mà tralasciate le lettere marginali, priuò di gran comodo per citare, chi si vale di questa

Stampa.

Quodlibeta, & Collat. Scoti ristampati pur in Venetia.

Index materiarum, qua reperiuntur in quatuor libros sent. Scoti.

CCC.

SALVATOR MELI SARDO.

I L P. M. Melis d' Iglefias lo chiamarono nella Patria, doue la Città d' Iglefias (*Latine Ecclesiensis*) lontana 40. miglia dà Cagliari li era Patria. Fù egli huomo di sapere, e prudenza, che hauendo studiato

studiato in Ferrara, di là passò al Collegio di S. Bonauentura nel 1608, & indi alla Reggenza di Cagliari, poi alla Cattedra di Milano, à cui eletto nel Capitolo generale del 1617, oue intrauenne Prouinciale, perche essendo Visitatore, e Presidente del Capitolo di Sardegna il P. M. Felice Franceschini dà Cassia, deputatoui per Patente data di Ferrara li 29 Settembre 1613, il P. Meli fu eletto Prouinciale, mà rincrendoli hauer intermessi li studij, li ripigliò nel Capitolo generale sudetto, deputato Reggente di Milano, Collega del P. M. Bernardino Sanesi dà Lucignano, mà poi nella Congregatione generale del 1620, egli con il P. M. Bonauentura Merenda dà Palermo andò Reggente del Collegio Scotico poc' anzi eretto in Colonia. E perche il P. General Montanari, huomo di buon gusto, e di retto sentimento, non lasciaua otiosi gl' huomini di valore, e d'integrità, massime se amici della regular disciplina, gionto il Meli à Colonia l'anno seguente 1621 il dì primo Luglio, li si spedirono le Patenti di Presidente al Capitolo d'Argentina, Prouincia della Religione nell' Alsatia, Bauiera, e Suizzeri; sì come lo stesso anno lo fè presiedere al Capitolo di quella Prouincia Coloniese [estesa anco per la Vvestfalia, Treuirese &c.] doue fu eletto Prouinciale Gerardo Romer successore à Gio: Pelking fatto Vescouo titolare, e Coadiutore Paderbonese. Con la stessa carica nel medesimo anno passò il Meli alla Prouincia di Lieggi Presidente di Capitolo; dal che ben si vede; quanti, e quali fossero i buoni talenti del P. Meli, mentre nel santo gouerno dell' integerrimo, e zelantissimo Bagnacuallese hebbe sì continuati, e riguarduoli gl'impieghi. Fù poi anco in Italia Visitatore della Prouincia della Marca, & in Sardegna Qualificatore del S. Ufficio, e Teologo publico di Cagliari, ornato di tanti degni caratteri, e venerato per il feruore di sua zelante predicatione, stampò

De vera Sanctitate Sancti Luciferi contra opinantes, &c. in fol. maneggiando dottamente questa controuerfia Historica, e Teologica tanto famosa in Sardegna.

CCCI.

SANTI SALA DA° PALERMO.

N Ell' anno 1599 uscito dal Collegio di S. Bonauentura, consacrò il principio di questo secolo, e primitie di sue fatiche alla santa predicatione,

predicatione, nel cui esercizio fruttuosamente continuando, fù colto dalla morte. La bontà del talento lo portò sù i Pulpiti de' prouetti, quando principiante si metteua in carriera per il corso predicatorio, posciache l'anno 1600 predicò in Terni, 1601 in Rimini, 1602 in Pesaro. Nello studio d'inferuorar altri al ben fare, imparò ad accender così bene se medesimo nella deuotione, che datosi totalmente allo spirito, diuentò vn'huomo di gran perfetione. Innamorato di Dio, per tirar altri ad amarlo, si struggeua nelle esclamationi, & affetti di sue Prediche, quali uscendo di bocca d'huomo veramente commosso, haueuano la buona arte di commouere. Reso illustre Predicatore dal ben dire, e dal suo zelo, e bontà di vita, che esercitaua in molto longhe, e feruide orationi, digiuni, & altre macerationi, con gran prouecchio de' Fedeli, sparse i semi Euangelici da Pergami di Roma, Genoa, Palermo, Messina, Napoli, & altre Città, sempre frequentato da gran concorso d'Vditori, acclamato perciò Deffinitor perpetuo di sua Prouincia dal Capitolo generale del 1623, per l'eminenza del merito, e longo seruitio prestato da Pulpiti. Trouandosi Predicatore in Napoli senza poterui finir il corso Quarresimale, vi terminò quello della vita. Fù compianta la perdita, e fù gran concorso al funerale, perche era in concetto di Padre di santa vita.

Cagliola, e Theuli ne scriuono con molta lode, quello nella esplorazione 3. manifestazione 2. della Prouincia di Sicilia, questo nel Trionfo Serafico. Stampò

Meditationi della Passione di Cristo, come attesta il P. Cagliola.

Forma di recitar la corona dell' humanità di Christo Signor Nostro, stampata in Fiorenza l'an. 1606, dedic. à Monsig. Girolamo Vidoni Referendario, &c. E questa era vna deuotione, che haueua egli stesso trouata, mista d'oratione vocale, e mentale, à memoria della santissima humanità del Redentore.

CCCII.

SCIPIONE BELLABONA DA' AVELLINO.

B Enche non fosse laureato dopo li suoi studij, e restasse nella conditione di licenziato in Teologia co'l solo titolo di Baccilliero, questo Padre seppe dare conto al Mondo delle sue habilità letterarie nella eruditione, e notitia dell' antichità, scriuendo

LZZ

L' Histo

L'Historia della Città d' Auellino , stamp. in Trani per Lorenzo Valerij 1650. in 8.

CCCIII.

SEBASTIANO DA' MODENA.

COn mio ramarico nomino il P. M. Sebastiano dà Modena, mentre in questa sua, e mia Patria, non hò potuto trouarne il cognome. Fatalità, cred'io, di questa Casa, che hà pur dato alla Religione i trè Beati, che sono Gerardo Rangoni, Gerardo Boccabadati, & Andrea de' Magistris nato al Lago di Medolla sù le Montagne di Modena, restandone colà tuttauia la fameglia, & hauendone noi il Corpo sotto l'Altare di S. Antonio: Hà dato vn Generale dell'Ordine, che fù Tomaso Frignani, poi Patriarca di Grado, e finalmente Cardinale, riuscito il paciero d'Italia: Hà dato vn F. Filippo Boschetti gran Teologo di quel primo secolo della Religione, fatto Vescouo di Modena l'anno 1287, e che persuase i Cittadini darli alli Estensi per riparar i mali delle fazioni Ciuili, come in fatti chiamorono Obizo Estense Marchese di Ferrara, andando colà Oratori della Città il medemo Vescouo Boschetti, Lanfranco Rangoni, e Vido Guidoni. Vedo anco nel Chiostro à fianco della porta, per cui dal Claustro si và in Chiesa, riportata nel muro vna pietra della longhezza d' vn'huomo (che à mio credere fù lapida di sepoltura) & in questa à basso rilieuo è scolpito vn Padre, e ne' margini della pietra camina quest' Iscrizione, *Celeberimo Theologo, & Philosopho Magistro Antonio Zanaso, de se benemerito, Conuentus sua impensa posuit M.CCCCLXXXII.* E di tutti questi, & altri, ò sono perite affatto le memorie, ò le habbiamo tanto scarse, che il sol nulla è meno. E pure questa non è terra così infeconda, che in questo solo quinto secolo della Religione non habbia maturato all'Ordine i celebri Padri Maestri Gio: Mucciarelli seniore, Limosiniere, Confessore, e più volte Ablegato del Duca Cesare, sì come poi fù Prouinciale, & altre volte Commissario generale di questa Prouincia. Gio: Mucciarelli iuniore, Segretario dell'Ordine più triennij, Compagno dell'Ordine, Guardiano di Roma, e Bologna, Visitatore di molte Prouincie, morto poi Inquisitor di Fiorenza. Marco Bonacchi dopo le Reggenze di Rimini, Napoli, e Padoa, Prouinciale di Stiria, poi di Colonia, e finalmente Compagno

pagno dell' Ordine del P. General Bagnacaullese . Lucio Azzaroni buon Predicatore , buon Teologo , benefico di molti corpi di Autori à questa Libreria , verso il 1630 morto Guardiano del nostro Conuento di Napoli . Girolamo Cerchiarì sì valoroso scolastico , che all'uscir del Collegio di S. Bonauentura , venne Reggente dello Studio di Cesena , non anco Sacerdote (benchè di serietà , e religiosità sì commendabile , che si equiparò ad ogni vecchio ;) passato poi alle Reggenze di Perugia, Milano, e Padoa, doue fino all'ammirazione lodaualo il P. Ferchio, per l'eccelso sapere, poco dopo le Reggenze morto in Modena l'anno 1648. I Padri Maestri Angelo Cauallerini, e Gio: Viuiani ambi Padri di Prouincia, d'integrità, e beneficenza al Conuento, & alla Chiesa sempre commendabile, morti il primo adì 22 Febraio nel 1668, il secondo adì 17 Ottobre 1666. Il P. M. Francesco Vezzali Padre di Prouincia per intiero corso di Letture Filosofiche, e Teologiche hauute con suo decoro nelle Cattedre della Religione, e terminate nella Reggenza del nostro Studio in Venetia, doue con altre sue virtù hà saputo rendersi meriteuole di più lodi. Il P. Maestro Lucio Franchini già Reggente di Rauenna, Rimini, Ferrara, Assisi, e Bologna, e noto per le predicationi Quaresimali di Piacenza, Cremona, Assisi, Ascoli, Ferrara, Rauenna, Venetia, dell'Aquila, Genoa, & altre molte; attuale Prouinciale di questa Prouincia eletto nel Capitolo di Bologna il dì 27 Settembre 1689, di cui, perche fratello dell'Autore, si lascia ad altri il ragionare.

Tornando al P. M. Sebastiano, dico, non tanto della vita, quanto della morte, e cognome, troua mi totalmente all'oscuro, sapendone solamente, che egli fù huomo di eccellente bontà di costumi, e dottrina, massime Teologica [come scriue il P. Superbi] che nella predicatione lo resero molto celebre, con la felicità di mirabile memoria, e la veemenza del dire energiacò, che hauendo molto del commotiuo, lo rendeua fruttuoso. *Vir eximia probitatis, & doctrina, Theologus conspicuus, Concionator Verbi Dei celeberrimus, memoria mirabilis, actione uehemens,* parole del P. Superbi suo contemporaneo. Opera del P. Maestro Sebastiano fù

Vn Tomo di Prediche.

Opuscula Theologica.

Mà nulla credo si stampasse, perche ne hauereffimo notitia in Modena, doue nulla hò trouato di suo, & hò hauuta traditione, che egli morisse fuori della Patria. Mà il Superbi lo fà Scrittore di quelle Opere.

SEBASTIANO DVPASQUIER DA' CHAMBERI.

Questo Padre cospicuo , e per letteratura , e per zelo della regular disciplina , con l' amor alla virtù , & alla giustitia , si cattiuò in tal guisa l' affettuosa veneratione de' Padri , non solo della Sauoia , mà di Borgogna , Delfinato , & altre parti di quella , che noi chiamiamo Prouincia di S. Bonauentura , che radunato il Capitolo nella di lui Patria , e presidendoli il P. Prouinciale di Linguadoca , il dì 5. Settembre 1665 lo elessero Prouinciale con tal pienezza di voti , che solo il suo li mancò , dando nel dotto Dupasquier al virtuoso Marco Berul , vn successore , che mantenesse à quel Prouincialato il bel titolo di corona de' virtuosi , non mai impiegandosi meglio gl' honori , che quando caratterizzando gl' huomini degni , mostrano , e nascer l' honore per la virtù , e la virtù per l' honore . Dupasquier in gouerni locali , in impieghi hauuti dà Padri Generali , in Cattedre , che haueua rette , s' era fatto conoscere per vn huomo di vaglia , e sperimentata la prudenza in più Capitoli generali , à quali s' era trouato Vocale , giustamente si è autenticato il concetto di Sauio , dotto , e zelante . Dopo ritiratosi alla quiete della Patria , oltre li studij scolastici , e morali già fatti , datosi à studij di Sacra Scrittura , Santi Padri , Concilij , & Historia Ecclesiastica , con l' ornamento di tante professioni si fecel' Oracolo di quei contorni , & à lontani partecipato il suo nome dalla Fama , communicò egli li attestati delle sue virtuose occupationi , uscendone alle stampe

Regula Monialium Vrbaniſtarum Sancta Clara cum declarationibus priuilegijs , & breui tractatu de votis essentialibus , prodijt Gratianopoli apud Iacobum Praiot 1673.

Tomus primus Theologicus de attritionis ſufficientia pro iustificandis per Sacramentum penitentia contra Auctorem libelli , cui titulus Neceſſitas contritionis , impres. Lugduni per Anissonios 1685
Dissertatio de obligatione ad mortale in preceptis equipollentibus
Regula Franciscana aduersus Patrem Nicolas ſtatem pro sola obligatione ad veniale , impres. Anicij per P. Delagarde Typographum an. 1685 , stampati però dal P. Nicolas nel fine del suo Libro.

Tomus secundus Historico-dogmaticus de Attritionis ſufficientia &c.
Lugduni per Anisson. 1685. Nel

Nel primo Tomo dell'attritione procede Teologicamente, con principij deffonti della Teologia de' scolastici: nel secondo, con ordinata, e studiosa diligenza, pruoua con dottrine di Santi Padri di tutti li secoli cronologicamente distinti, con testimonij di Sacra Scrittura, decisioni di Concilij, e sode ragioni in qual senso fossero intese queste materie in que' tempi, facendo assieme campeggiare la bontà dell'ingegno, la finezza del giudicio, e la profondità dello studio in così dotta estensione di letteraria fatica. Sono in idioma Francese.

CCCV.

SILVESTRO BARTOLUCCI DA' ASSISI.

LA perfetione, che al ternario, frà numeri, inuiscerò il datore de' beni, se li Bartolucci non haueffero hauuta altronde, l'haurebbero riconosciuta da Siluestro, che ti presento à compimento di trè Bartolucci dati in questo Libro. Trè Bartolucci Assisani, Teologi qualificati, huomini di valore, soggetti illustri, Guido, Salvatore, e Siluestro, noti per Inquisitorati, Cattedre d' Vniuersità, Prouincialati, Assistenze dell' Ordine, e stampe, sono questi di cui ragiono.

Poteua dar più vna fameglia? Haueua dà saper più vna gente, ò dà risplender più vn cognome? Benedica Iddio le descendenze d' Assisate Abramo, che non sono arene di Mare inutili à tutto, fuorchè à farsi vile strato di piè calpestatore, mà sono astri nel Cielo Francefcano splendenti in perpetue eternità. Siluestro non fù di quelli huomini nati à far numero, mà à perfetionar numero, e la perfetione, che riformatore esatto egli indusse ne' Religiosi, lo comprouò: Per sapere di qual santità di costumi egli fosse adorno, dirò cose rileuanti, se dirò ch' ei piacque al P. Generale Montanari dà Bagnacuallo, di sempre veneranda memoria. A buoni, non piacciono, che i buoni, à dotti i dotti. Li piacque, e li piacque tanto, che non seppe mai accomodarsi à stare senz' esso, ò nel Generalato, ò dopo il Generalato, e corsero sempre indiuisi le medeme fortune. Vn sì fatto paio d' huomini confacenti di genio verso Dio, l' oratione, la maceratione, li studij, il gouerno, il zelo, la riforma, come haueuano à disgiungerli? Trouata nel Bartolucci materia così ben disposta dalla diuina gratia, attese à formarne l' huomo, che nelle buone inclinazioni li si mostraua delineato, e nelli circa
dodici

dodici anni di suo Generalato, non lo lasciò feriare, mà lo esercitò sempre fruttuosamente in impieghi. Ne' primi anni li appoggiò l'importante gouerno d' Assisi, facendolo, e confermandolo Custode del Sagra Conuento. Dal Custodiato, lo portò immediatamente al gouerno di sua Prouincia, eletto Prouinciale il dì 6. Settembre 1614 nel Capitolo di Perugia. Per hauerlo più vicino, nel Capitolo generale del 1617. lo hebbe per Assistente compagno dell' Ordine, succedendoli nel Prouincialato, come li era successo nel Custodiato d' Assisi il P. M. Ambrogio Nemni dà Assisi lo stesso anno 1617, andando il P. Generale alla visita della Francia, lasciò Siluestro suo Vicario Vicegenerale in Italia. Nella Congregazione generale del 1620, li si prorogò con la conferma il posto d' Assistente Compagno dell' Ordine, onde fino al fine di quel santo gouerno, il Bagnacuallese Giacob hebbe seco questo suo diletto Beniamino, acclamando la Religione à Padre degno di tal figlio, à figlio degno di tal Padre, perche veramente ambi furono huomini di santi costumi, di zelo ardente, d' ottime intentioni, e di molta dottrina. Finito il Generalato, il P. Montanari si ritirò al Conuento di Todi (doue si faceua la vita commune, durata fin dopo il mezzo seculo corrente) e colà pur l' hebbe seco Guardiano di quel Conuento. E nulla meno, che nelle calme, seguitollo fedele indiuiso nelle borasche, e se per declinare turbini riuoltosi, che minacciando pouer disastri sù il già capo riuerito di questa Francescana fameglia, lo persuasero ritirarsi à Venetia, chi era sempre stato il suo braccio destro, mai li diuenne sinistro, ne si spiccò al duro taglio d' auersità souragionta, mà lo seguitò à Venetia. Oh huomini degni di tempi degni di voi! perche non volle mai la nostra sorte, intronizarui sol pochi Soli prima di quelle Lune, che cominciarono ne' cinque vltimi lustri del seculo diciasettesimo nell' epoca Ecclesiastica? Foste vn Aquila, & vn Leone nelle sublimi volate ad alte intraprese, e nel forte vigore in sostenerle, mà come all' Vmbro Cacciatore, così al Pescator Galileo, non regnauano all' hora Aquila, e Leone. Foste poco conosciuti, e niente riconosciuti, e vi auanzarono à forza del nostro merito, mà non vi rimeritarono, quando apena auanzauate à disastri. Fù colpa d' vn solo il vessarui quasi Rei d' hauere ristrette clandestinamente le Costituzioni, quando si stampauano, mà sù gloria di tutti la vostra virtù più conosciuta al cimento.

Per obbedienza al suo Padre Generale compose il P. Bartolucci quel Libro intitolato *Minorica*, nel quale si vede quanto egli fosse buon Teologo

logo, Moralista, Canonista, e buon Religioso . Discorre la materia de' nostri voti , e precetti , secondo lo stato di regola mitigata , spiegando fin doue s' estendano gl' indulti Pontificij , proponendo , e risoluendo i dubij , e casi , che in gouerno di loro coscienze possono occorrere à Conuentuali . Vi è chi lo chiama rigoroso , mà forsi non riflette , che egli scrisse inanzi le Constitutioni Urbane , quali han mitigato qualche cosa delle Aleffandrine , e scrisse d' ordine del P. Generale , quale li prescriueua , riuedeua , & approuaua le conclusioni , perche puntuale offeruator delle Leggi , non era mai per far strade à licenze , stampò dunque il Libro chiamato

Minorica Fratrum Conuentualium S. Francisci , idest declaratio Regula , trium votorum , &c. dicat. Marcello Lantes Ordinis Protectori , impres. Perusij per Casarem Scaccioppam 1615. in 4. & Venetijs per Marcum Guariscum 1617. in 8. dicat. P. Andrea Zani Guardiano magna Domus, dando titolo al Libro così Speculum Regularis obseruantia.

Breue , e sommaria dichiarazione della Regola de' Frati Minori . In Perugia per Scaccioppa 1615, & in Venetia per il Guariscchi 1617. De frequentando Sanctissimo Altaris Sacramento , dicat. Constantia Magalotta Barbarina impres. Tuderti 1633.

Erano poi calmati que' fortunali , & era morto il sempre venerando P. Montanari mancato in Venetia l' anno della peste , & il P. Bartolucci figlio del Conuento di Todi se n'era tornato à quel deuoto Conuento , doue in santa pace spirò l' anima nell'anno del Signore 1637, come argomento dà Commentarij Generalitij , che sotto li 25 Nouembre di tal anno , notano essersi scritto à tutti li Prouinciali della Religione , acciò nelle Prouincie loro facessero suffragare l' anima del P.M. Siluestro considerato Padre , non della sola sua Prouincia , mà della Religione , per cui haueua generosamente sofferto , & vtilmente faticato , molte volte Visitatore de' Seminarij , oltre de' Studij , oltre le cariche già narrate.

C C C V I .

SIMONE TOMASETTI DA' FOSSANO .

ERa veramente il Padre dà Villafranca , mà perche colà non habbiamo Conuento , affigliossi à quello di Fossano , e però lo disse Fossanese . Fù vn ingegnoso , & altrettanto sottile professore della lettera

la lettera di Scoto , e nelle formalità, che sono il carattere, dà cui si distinguono i Scotisti dalli altri Scolastici , fece studio profondo . Trouò modo di facilitarne l'intelligenza, con darli certa serie ordinata, quasi à categorie, e subalternationi, riducendole, bensì à poco, mà molto succoso, & ordinato ristretto , onde poscia stampossi

Syntaxis formalitatum Scoti, prodijt anno 1591.

CCCVII.

TEODORO PELLEONI DALL' APIRO, VESCOVO.

N El giardino letterario , fù coltiuata questa pianta dà sì buono Agricoltore, che non poteuano sperarne se non frutti di quella perfetione, che tutt' Italia vi conobbe , e Roma riconobbe con vna Mitra, per via di Cattedre, e Pulpiti caminatosi alla Sede Episcopale, dal Padre, hora Reggente ne Studij della Religione, hora Lettore d' Vniuersità . Era egli vn delli allieui del gran Cassandri dà Castel Fidardo, che trouatolo in giouentù d'ingegno pronto, e viuo , accompagnato dà genio tutto studiosità, si diè con ogni applicatione ad erudirlo, accortosi qual vsura di profitto li rendesse ogni poco capitale di tempo , ch'impiegasse nell' istruirlo, ne stancandosi l' vno di studiare, all' inferuorarsi l' altro nell' insegnare . Il Maestro , che era vno de' migliori Teologi del suo tempo, & assolutamente il più eccellente Predicatore di quell' età, formò nel Pelleoni vn viuo ritratto delle sue virtù . Auanzatosi questo nelle lettere , sempre più feruente ne' studij, fù qualificato dà nobili impieghi studiosi nelle prime cariche Maestrali, e dà Pergami fece riuscita sì celebre , che predicando nel famoso Pulpito di Torino , que' Principi non vollero li suanisse l' occasione di far suo vn Soggetto di tanto valore, onde gareggiarono il Cardinale, & il Duca, in ligarlo co' generosi nodi di beneficenza, impiegandolo, e tenendoselo ca o, come si dirà à suo luogo. I Marchesi di Borgo Mainero, Signori grandi , e per l' origine di sangue Estense, e per i tanti, e cospicui dominij nel Milanese, Piemonte, e Modanese , conosciutane la virtù in Milano , lo stimarono , & amarono in modo, che furono alli Principi sudetti li cortesi inuentori del tirarlo , e fermarlo à Torino ; e quella Corte , in cui regnaua la Santità , portata dalla Duchessa Infanta di Spagna, Madre delle gran Serue del Signore
Infanta

Infanta Maria, e due Sorelle (di cui darò à suo luogo la vita) accarezzando Religiosi, che portassero caratteri degni di loro conditione, non puote più priuarfi del P. M. Teodoro. Più largamente si parlerà à suo tempo di lui frà Vescoui, riferendo per hora solamente cosa stampasse, che fu

Predica in lode di S. Bassano Vescouo di Lodi detta in quel Duomo, e stampata in Lodi per Paolo Bertuetti l' anno 1606, e la fece in tempo, che era Reggente di Milano, come si vede dà vna delle sue lettere stampate.

Due ragionamenti della Santa Sindone, detti in Torino, l' uno nel terzo Venerdì di Quaresima, e l' altro nella festa della Santa Sindone, stampati in Torino per Antonio Segbino 1610. in 4.

Predica in lode di S. Ignatio Loiola detta nella Chiesa de' Padri Gesuiti in Torino, e l' applauso fattoli l' obligò à stamparla, come fece, in Torino per il Segbini 1613.

Epigrammata varia Tom. 1.

Vn libro di poesie diuerse.

Vn libro d' Epistole, o lettere missive, che fece stampare Siluestro Bianchi dalla Rocca Contrada, stamp. in Roma per il Fei 1625. in 8 con priuilegio.

De titulo Regio, Ducis Sabaudia debito. Il Dottor Ortenfio Pelleoni, Nipote di questo Padre, hà in Casa la lettera di Vittorio Amadeo Duca di Sauoia, data li 16. Aprile 1633, che lo ringratia di quest' Opra, esprimendone il gradimento.

Vita della Beata Ludouica Figlia del Beato Amadeo di Sauoia, con Oda alla stessa, che comincia. Ascolta inclita Diua, e nelle lettere stampate, vna all' Abbate Grillo, e circa questa vita, che narra fattali scriuere dal Duca di Sauoia.

Vita della Beata Margherita di Sauoia, scritta à richiesta dell' Infanta Duchessa di Mantoua, come s' hà dalle lettere stampate à c. 19.

Della forza, che hà il Niente in Corte, pensieri Academici, per l' Accademia del Card. di Sauoia à Monte Giordano, stampata, e detta in Roma l' anno 1625.

CCCVIII.

TEOFILO BVRGONDI DA' ROVIGO!

DA' frammenti peruenutimi , librando il molto , che mi manca ; argomento riguardeuolezze di Teofilo , se bene perite , ò non trouate le memorie tutte di que' tempi , non posso metter in chiaro quanto di più, frà le sue tenebre m'hà nascosto l'obliuione , e la pur troppo colpabile mancanza di qualch'vno nel registrare, e conferuare . Per hora dunque non truouo altro, se non che Teofilo , applicato à studij, fù nelle carriere letterarie per i suoi corsi scolastici, Reggente de' li Studij di Verona, e Treuifo, all' hora molto floridi, e numerosi, e predicò i Quaresimali del 1570 in Pisa , del 1571 in Verona , del 1572 in Padoa . Fù poi fatto Inquisitore contro l'eretica prauità, e l'anno 1570 fatto successore al P.M Bonauentura Bellorio dà Pinaruolo andò Inquisitore di Treuifo, doue perche solamente l'anno 1591 truouo farsi murtatione, & esser fatto Inquisitor di Treuifo il P. M. Felice Pranzini dà Pistoia , suppongo fosse restato sempre Teofilo, tanto più , che lo stess' anno, Teofilo è fatto Inquisitore d'Adria , & à questa medema Inquisitione surrogandosi il P. M. Lorenzo Valmarana dà Lendinara l'anno 1593 , posso opinare, che in quest'anno morisse il P. M. Teofilo, dal quale, come hò dal Vvadingo ci restarono alle stampe

Commentaria in septem visiones Apocalypsis .

CCCIX:

TOMASO VANDINI DA' BOLOGNA!

L' Anima data alla deuotione, e con Maddalena, fissatafi à piedi del Signore con l' assiduità dell' oratione , esclude ogni sollecitudine per le cose esteriori . Questi sono huomini , che non aspirano à qualificarfi nel Mondo, mà à perfetionarsi nello spirito . Certamente il P. Vandini era habile ad ogni passata, mà più che il mettersi sù'l candeliero delle Cattedre, li piacque starsene sotto il moggio della contemplatione, godendosi anco viatore ne' suoi ritiri, le dolcezze della Patria celeste , che toccano ad anima orante . Se egli fosse Teologo , e Teologo buono, lo dicono le sue stampe : Se hauesse talenti per la predicatione, e

si racco-

si raccoglie dalle stesse, e si comproua dal sapere, quali buone Città gustassero la deuota, e commouente sua predicatione . Certo è dà Registri Generalitij, che predicò il Quaresimale del 1608. in Milano, del 1613. in Padoa, del 1616. in Treviso, oltre li antecedenti, e susseguenti corsi fatti altroue . Egli fù *praestans Theologus, in Sacris Scripturis egregiè instructus, Concionator cunctis gratus, & desideratus, integerimaq; vita, asfabilis, candidus &c.* Qui in concionando in praclaris Italia Urbibus, magnam sui nominis memoriam reliquit, come ne scriue il P. Superbi . La sua dabennaggine lo rese sempre caro à Padri, e considerato à Superiori . In quel tempo si faceuano i Rettori de' Seminarij per ordine d' Urbano VIII. Sommo Pontefice. Ogni Seminario de' nostri giouani haueua bensì il suo Maestro de' costumi, e l'altro Maestro, che li insegnasse le scienze, mà ambi questi erano subordinati al Rettore . Questo era vn Padre di prouata perfetione, di fama illibata, di sapere, prudenza, e qualificazione di grado, che rendessero riguardeuole la carica nella persona, à cui si appoggiasse . Tali Rettorati si diedero nella Marca al P. M. Domenico dà Tolentino, e P. M. Giacomo dà Recanati : In Fiorenza al P. M. Oratio dà Laterina : In Genoa al P. M. Steffano : In Modena al P. M. Mucciarelli Seniore : In Affisi al P. M. Ambrogio Namni : In Calabria al P. M. Berardicelli dà Larino, tutti huomini qualificati dà Prouincialati, Guardianati di Conuenti insigni, & altri caratteri di rimarco . Sì che à Seminarij di Bologna essendosi dato per Rettore il P. M. Vandini, si argomenta in quale consideratione ei fosse nella Religione, mentre fù pareggiato à quelli, & altri Padri altroue deputati à simil cura . L'incombenza di questi Rettori, era il sourintendere all'educatione morale, e scientifica della giouentù clausurata, e soua tutto dirigerli dà se. [senz' altro Maestro] nella vita spirituale . E veramente dà alcuni, che furono retti dà questo dotto, e pratico direttore, hò sèrito, che cò profitto gråde della giouentù, quest'ottimo Religioso, guidasse quelle anime, e la Prouincia ne gustò gl'effetti in Padri molto timorati del Signore, che si fecero sotto la di lui direttione . Stampò egli qualche cosa, anco in questo genere in diuersi opuscoli Volgari, e Latini, e stampò d'altre materie, come si segue, e scriuono il P. Superbi, & il Bumaldi (ò siasi Ouidio Montalbani huomo insigne del nostro seculo) ne suoi Mineruali Bolognesi . Stampò dunque

Dell' Anno Santo, sua origine, Indulgenze, &c. stampato in Bologna l'anno 1599.

Del Purgatorio, sue pene, e suffraggi, stamp. in Bologna l'anno 1599, dedic. al Cardinale Prencipe di Trento .

Sermoni funerali, e nutiali, quelli in num. 55 , e questi in num. 12 , in Bologna per Sebastiano Bonbomi 1621 . In ciascuno de' 12 nutiali discorre d'vno de' dodici doni dello Spirito Santo , che pruoua douer essere ne' maritati .

Rhetorices compendium ad vsum Concionatorum, dicat. March. Hieronimo Albergato Senatori , impress. Bononia per Nicolaum Tebaldinum 1626. in 8.

Delle Reliquie , loro culto, &c. , e delle Indulgenze , in Bologna per il Tebaldini 1625. in 8.

Dell' estasi, ratto, &c. discorsi Filosofici, e Teologici , in Bologna per il Tebaldini 1625.

Vita di S. Antonio di Padoa, stamp. in Bologna l'anno 1627 per Nicolò Tebaldini, dedic. alla Sig. Laura Poeti in 4.

Prediche diuerse Tom. 1.

Nel 1629 la morte ci tolse questo buon Religioso , e Padre virtuoso, che nella Teologia dogmatica, e scolastica , lingua Greca , & anco nell' arte del dire, refosi considerato dal Cardinale di Trento, e dal Papa, che allo stamparsi il Libro del Purgatorio era Arciuescouo di Bologna , e lo impulsarono à proseguire lo stampar tali materie , nelle quali sommanente lo commendarono .

C C C X .

TREBATIO MAREOTTI DALLA PENNA D' ABRUZZO .

A' Questo Autore il P. Vvadingo dà per Patria la Penna di S. Gio: nel Piceno, per cognome lo fa Marecoccio . Ridolfi lo chiama *Marchotus* . Mà il Toppi nella sua Biblioteca Napolitana lo chiama Mareotti, e lo fa dà Città di Penna in Abruzzo . Si deue stare al Toppi, perche anco così lo notano i Registri de' P.P. Generali, che sempre lo mettono al titolo della Prouincia d' Abruzzo , e non del Piceno . Hò poi io altronde , che Predicator eccellente, fosse fermato in Torino Predicator di quelle Altezze . Mà di questo Padre, che fù vn gran Seruo del Signore, s'ha dà parlare nel Tomo, che si darà di questi Religiosi cospicui

fi conspicui per santità di costumi . Per hora ne dico , che Reggente di Cremona, di Torino, di Milano, & altri luoghi, attese alli studij, essendo Predicatore di gran zelo, e feruore, tutto dato allo spirito, & all'indurre compunzione, e conuersione ne' Peccatori . Lasciò alle stampe

Pontelogium in aliquot Auerostas, de forma nouissima, & specifica hominis, impress. Padue apud Laurentium Pasquatium an. 1577 in 8.

Discorsi spirituali per direzione delle anime, stamp. in Torino 1590. Dottrine necessarie, non che utili ad ogni Cristiano, stamp. in Torino per gl' Eredi di Gian-Domenico Tarini 1603.

Discorsi predicabili sopra il Pater Noster, stampati in Torino per gl' Eredi di Gio: Domenico Tarino 1623. in 4. dedic. à Leone Pargaglia . Sono cinquanta letioni, ò discorsi sopra l'Oratione Domenicale, e la spiegano così bene, che meritano esser alle mani d'ogni Christiano .

E perche il Toppi, che scriue hauer veduto questo Libro, riferisce il frontespicio, con titolo di M. R. P., e Predicatore delle Sereniss. Altezze di Sauoia, con titoli pur anco d'eloquenza, dubito, che sia Libro, quale egli non habbi stampato, mà solamente composto, e dato manoscritto à suoi deuoti, vno de' quali lo habbi poi stampato, partito, che fosse il Padre, quale huomo di grand' humiltà ne' sentimenti di se stesso, era lontano dà ogni iattanza, e vanità, le quali haurebbe sfuggite in que' titoli, &c.

CCCXI.

VALERIANO GVTOVSKI CRACOVIESE:

LA morigerata, e tanto religiosa Prouincia di Polonia hà grand' obbligo al P. M. Antonio Rokoszeuic dà Cracouia . Questo buon Padre facendo li suoi studij in Italia fù Collegiale di Bologna, quando vi erano Reggenti il P. M. Modesto Gauazzi dà Ferrara, e Cornelio Rosa [iuniore] dà Napoli, poi in Polonia per lo spatio di diciott' anni portò il giogo laborioso di Cattedre scolastiche, indi per vn triennio del Prouincialato, mà finalmente hebbe à soccombere sotto il peso delle sciagure, quasi oppresso dallo Suezese infortunio, quando deuastata dà questi la Polonia, hebbe tanto dà piangere il Padre, al veder derub-

derubarfi Chiesa, e Conuento dà que' nemici di quanto habbian di sacro i Cattolici, e poi sostituire le fiamme à distruggere nelle fabbriche incendiate, ciò, che non puote asportar la barbarie. La Diuina Prouidenza non volle, ch'ei morisse di dolore, perche lo crucciaste pena più longa in ristorare que' danni, in che se la Prouincia, e Religione li deue, molto più li è obligata, perche alle stesse egli haueua dato Valeriano suo alunno, onde poi le faticose industrie d'ambi faceffero risorgere dalle ruine quella nostra gran Casa Cracouiese.

Valeriano dunque dopo li studij d'Italia, laureato in Teologia per le Cattedre di Polonia, e Reggenza dello Studio di Cracouia, successore del mentouato Rokoszeuic, fù eletto Prouinciale di Polonia il dì 24 Settembre 1663. Governò anche più volte l'insigne Conuento di Cracouia, sì come l'altro di Neocorcin, lontano dieci leghe dà Cracouia, doue regolata con buona idea la fabrica di Conuento fatto dà esso di pianta, terminò anco la maggiore, e principale parte di detta fabrica, vltimata poi dal P. Ludouico Dresinouicz Neocorcinese. Mà le principali, e più laboriose applicationi del Gutouski, e Rokoszeuic furono afforbite dal Conuento, e Chiesa di Cracouia. L'hauer in sì grand'ambiente à rimettere ciò, che consonto in fauille dallo Sueco incendiario, e di scheletro affumicato, far corpo di fabrica sì riguardeuole, fece sudar sospiri alli affannati pensieri de' pueri Padri, massime in tempo, che la pouera Polonia resa vn tizzo auanzato alli incendij di barbara guerra, non haueua con che facilmente accalorare gl'ardori pietosi de' Ristoratori. Pure la misericordia del Signore, che mai abbandona chi opera con buon fine, li fù sì benigna, che puotero, non solo risarcire la Chiesa, e Conuento incendiati, mà vtensiliare la Chiesa di sacre supelletili di valore, con il suo Choro rifatto, e riornato, con quant'altro la Sagrestia richiedesse di riguardeuoli arredi. Grand' opera in vero, attese le circostanze dell'esser fatta in Regno saccheggiato, in tempo, che tutti haueuano bisogno del loro, per risarcire il proprio, e promossa dà due pueri Religiosi destituti d'ogn'altra forza mondana, e solo inuigoriti dalla deuotione, e dal zelo di rendere al Signore la sua Casa, nello stato, in cui fù, prima, che lo Suecico furore la deuastasse. Mà piacque al Signore il loro affetto al ben publico, e li piacque secondare i loro desiderij, onde viddero coronata l'opera, rifatta, e riofficiata la Chiesa, ripopolato il Conuento, rimesso lo Studio, & il tutto nello stato primiero, vissuto il P. M. Rokoszeuic vna così felice età, che anco nel 1685 (quand' heb-
bi que-

bi queste notizie) egli era viuo, benche in età di settanta trè anni .

Non bastarono però queste occupationi , à diffendere l' animo pio dell' operoso Valeriano, sì che non li bisognasse applicare ad altre non meno lunghe , e faticose cure . Le due Beate Sorelle Cunegonda , e Salomea , fabricarono due Monasteri di Clarisse , la prima in Sandecia, e la seconda in Cracouia . Sino all' anno 1594, ambi retti dà nostri Padri Conuentuali , godettero l' esentione dall' Ordinario . Mà come che questi Monasteri di Regolari , fossero importune remore al corso della giurisdictione Episcopale , non ostante , che le Diocesi in Polonia siano immense , il Card. Giorgio Radzuil Vescouo di Cracouia , in occasione di Conclauè trouandosi in Roma , tanto si maneggiò co' l Pontefice , che dà tutte le Religioni sè passar all' Ordinario le Monache della Diocesi Cracouiese , onde anco questi due Monasteri in quell' anno 1594 , furono sottoposti al gouerno del Vescouo . Le Monache di Sandecia , per i decreti d' Urbano VIII. circa il culto vietato à non Canonizzati dalla Santa Sede , volendo giusta li prescritti di que' decreti prouar il culto immemorabile della fondatrice di lor Monastero Cunegonda , furono necessitate ricorrere alli antichi-suoi Padri , e Direttori , e consegnate anco à ciò per buona riuscita del Vescouo Trezbicki, pregarono il P.M. Valeriano ad assumer il peso di Procurator loro in questa causa di Canonizatione , in cui hebbe molto , e per molti anni dà faticare, perche stando esso in Cracouia , & operandosi in Roma dà suoi suddelegati , questi per molti anni incalzarono sempre per la concessione dell' Ufficio, e Messa , che è quel culto publico , in cui si verrebbe à dichiarar la Serua di Dio per Beata , come Canonizzata legitimamente dà questa apoteosi minore , ò siasi Beatificatione . Mà non auertiuano, che per que' decreti d' Urbano si sospendono tutte le simili cause , ne possono reassumerli, senza prima ottener dalla Santa Sede la gratia di tal reassontione, e che à questa deue seguire la commissione , con cui la Sac. Congregatione de' Riti , commetta al Vescouo la fabrica del Processo à prouare il culto immemorabile , onde trà la deuota impatienza delle Monache , che giustamente si doleuano di tanti anni decorsi infruttuosamente senza concludersi , e trà le risposte inconcludenti di Roma, doue i suddelegati , per esser fuori della buona strada , non poteuano arriuar al fine , il pouero Valeriano angustiato , e combattuto , hebbe molto che sospirare per anni, & anni. Finalmente poi essendosi suddelegato per le Monache il P. Procurator dell' Ordine nell' anno 1682 , questi mise in filo
il ne-

il negotio, supplicò per la reasfottione, poi per la commiffione circa il culto immemorabile, e liberò Valeriano dalle angustie, restando poi l' incombenza alla Curia Episcopale di Cracouia per la fabrica del Processo, finalmente conclusò in forma probante dal Vescouo di Laodicea suffraganeo del Cracouiese, la cui sentenza sopra il culto immemorabile, e caso eccettuato fu approuata dalla Sac. Congregatione de' Riti il dì 10. di Giugno 1690, e confermata dal Pontefice il giorno seguente, onde la Serua di Dio Cunegonda restò ascritta al Catalogo de' Beati.

Il genio però di Valeriano, studioso, & inclinato à non perdere ciò, che con molti studij di sua giouentù, e virilità, anco frà le occupationi di gouerni, fabbriche, & azende, li seppe far trouar tempo per i studij più ameni d' eloquenza, oltre i più serij Filosofici, e Teologici, ne fece partecipe il Mondo, e particolarmente li suoi nazionali, stampando

Vn Tomo di Panegtrici, dedic. à Monsignor Zrezbicki Vescouo di Cracouia, stamp. in Cracouia l'anno 1675. in 4. in idioma Polaco. Sagitta arte durata, Oratio Funebris pro D. Casimiro à Koziegloxy Giebuttorski, dicat. D.D. Alberto, & Ioanni Giebuttorski, impres. Cracouia Typis Francisci Cefarij 1661.

Vn Qaresimale, dedic. à Monsignor Nicolò Obouski Vescouo di Laodicea, e suffraganeo di Cracouia, stamp. in Cracouia per Nicolò Alef. Schedel 1688. ambi nell' idioma volgare della Polonia.

Franciscus Magnus in Minoritate, Oratio dicta in Comitijs Regni, & Coronatione Michàelis primi, impres. Cracouia Typis Schedelianis, dicat. Stanislao de Ioarszyce Ioarszycki Castellano Cracouienfi edita an. 1669.

CCCXII.

VALERIO POLIDORI DA' PADOA.

P *Ratica exorcistarum ad Damones, & maleficia expellendum, dicat. Felici Cardinali Peretto, impres. Paduae per Meietum 1582. in 8. Recus. Venetijs per Moretum 1606, Colonia 1626, & in molti altri luoghi d'Italia. Et in fatti il Libro è molto buono, ben distinto nell'ordine, chiaro nell'espressione, fondato nelle dottrine, che per lo più hà preso dà Pietro Lombardo Maestro delle Sentenze. Discorre dà buon Teologo, e dà regole ficure. Nelle materie, che non vuol trattar*

trattar con estensione, dà notitia de' migliori Autori, che le habbino trattate, e tanto per l'Eforcista, quanto per l'Eforcizato, dà belle istruzioni. Il P. Santi Melaranzi dà Monterubbiano, huomo di buona intelligenza li hà fatto quatro indici ben intesi.

Religiose memorie della Chiesa del Santo, cioè nostro gran Tempio di Padoa, stamp. in Venetia per Paolo Meietto 1590. dedic. à Sisto Quinto, e nella dedica dice hauer Sua Santità gradite altre Opere dedicateli, mà queste altre non son peruenute à mia notitia per darne conto al Mondo.

CCCXIII.

VICENZO CIORLA DA' SCANNO'

S VImona parue data al Mondo per farlo piangere, giache d' essa nacque il lagrimante Elegiarca, i cui pianti eloquenti sono ancora oggi la delitia delli ingegni eruditi. Mà ne meno essa fù senza pianto, quando lagrimosa hebbe à deplorare la perdita di questo suo figlio, nato cioè nel suo distretto. La somma religiosità, dolcezza di tratto, soauità di costumi, cortese copularità, esemplare integrità, e feruida carità nell' accorrere alli altrui bisogni spirituali, haueua reso così caro, & amato questo Padre, che al suo feretro, stipendiate dall'amore, e deuotione, più Prefiche, che à quello delli antichi Romani contribuirono amari, e lunghi pianti. Lo sepellirono intriso di lagrime, tanta gente concorse à baciarli la mano, espostone il Cadauere in Chiesa. Non meno amareggiata ne restò la giouentù studiosa, per il cui profitto, con tanta felicità, e facilità s'adoperaua indefesso l'applicatissimo Padre. Reggente delle Cattedre di Lanciano, Beneuento, e della Città dell'Aquila, istillò il timor del Signore (che fù sempre il suo primo studio) e le scienze. Fù poi eletto Prouinciale d'Abruzzo in Auezano l'anno 1640, e nel triennio di quel retto gouerno fè godere alla Prouincia vn secolo d' oro nella innocenza del gouerno, e giustitia nelle promotioni de' meriteuoli. Finito il triennio del Prouincialato, se ne ritornò à suoi studij, Reggente dello studio nostro nel Conuento dell'Aquila, doue con la facilità di sua comunicatiua fece molti buoni allieui alla Prouincia. Attese quiui alle stampe, & in queste, come in voce, hebbe metodo di somma chiarezza, facendo conoscere, che in-

B b b

tende-

tendeua bene le cose difficili , mentre le sapeua trasnaturare con il renderle facili . Effetto di gran possesso . Non è di molta prolificità , mà ne tampoco si brieue , che non si dia dà studiare allo Studente quanto bisogna , per sapere in quelle facultà . Doti quali resero tanto cercati , e studiati i suoi Libri , che hoggi non se ne trouano . Le sue fatiche virtuose date alle stampe , non furono quante ci bisognauano , & egli per darsi , perche egli venne à morte troppo presto , mancato l'anno 1655 in età di 56 anni , lasciando gran concetto di bontà di vita . Stampò

Disputationes Logicales, ex doctrina Scoti, dicat. Sancto miraculoso Antonio Patauino, impres. Romæ Typis Ludouici Grignani 1646. in 4.

Disputationes Physicales, in lib. Physicorum, de Calo, Mundo, Meteoris, ex doctrina Scoti, dicat. Patri Generali Cattalano, Romæ Typis ipsdem 1649. in 4.

Disputationes in lib. de Generatione, & Corruptione, de Anima, & Metaphysica, ex doctrina Scoti, dicat. S. Antonio Patauino, impres. Neapoli apud Franciscum Sauium 1651. in 4.

Terminato in questo Tomo del 1651 il corso Filosofico, haueua pensato stampare la Teologia, mà la morte li fu d'impedimento. Lasciò questi Tomi .

De Visione, & Prædestinatione .

De Angelis, & Incarnatione .

De Fide, Spe, & Charitate .

Summa Theologiae moralis .

Vniti forsi à Tomi , questi trattati , perche finiti à suo genio , sperasse tempo dà maturarne altri à profecutione del corso Teologico , interrotti dalla morte , per cui ne meno questi uscirono alla luce .

CCCXIV:

VICENZO CORONELLI DA' VENETIA:

LE Meccaniche nude d' ogn'altra eruditione, ricercano anch' esse il suo ingegno, e forsi più, già che i professori di queste, si chiamano Ingegneri; & il grand' Archimede, che se poteua metter vn piede fuori del Mondo, voleua mettere à leua, ò à bilancia la terra, e smouerla dal suo luogo, se disse troppo in questo, non fece poco in altro, quando

quando con lo specchio vstorio appiccio fuoco nelle acque di Siracusa à Romani Nauigli, ò questi medemi alzò con l'arte di macchine, che cauandoli d'acqua, ce li rouersciassero poi dentro à sommergerli, costituendoci in obbligo di stimarlo vn grand'ingegno, quando ben anco haueffe saputo sol questo. Non vuò già dire per ciò, che ogni fabrefatto dalla prassi manoale compruoui per Mathematico il suo Artefice, mà solo, che analogandosi le operationi di mano in quel tal quale concetto meccanico, richiedano anc'elleno adeguati sforzi d'ingegno, massime doue s'habbi à fare lauoro d'inuentione, se non per nouità d'opera, almeno d'estensione, eccedente di gran longa le proportioni consuete, che però oltre il commisurare le parti, il dar consistenza ad vna mole ben grande, li si habbi anco à facilitare il mouimento. Che se poi à queste operationi di mano, & ingegno meccanico s'aggiunga ancora l'intelletto scientificamente ornato delli habiti di virtù, con l'eruditione Cosmografica, Astrologica, Meteorologica, Istorica, per insignirne l'opera, dourà darli luogo frà gl'ingegnosi, e virtuosi di tal professione all'Autore. Il Padre Coronelli, à globi Terrestri, e Ccelesti, vsitati per misurar con vna guardata il Cielo, e la Terra, hà aggiunto di sua inuentione, vna grandezza tanto notabile, che non tanto in iscorcio, e quasi à pennellate di lontananza, mà con molto maggior distintione, & esattezza, se ne può godere, & imparare. Due di vasta grandezza egli ne fece al Serenissimo di Parma, che li conserua nella sua Libreria, doue furon veduti dall'Eminentissimo Cesare Cardinale d'Estrees, quando l'anno 1680 venne in Italia. Fù mosso dà tal vista à desiderarne due, e sentendo poterli far anco maggiori, mà, che poi la condotta farebbe riuscita fastidiosa, risolse mandar il Padre Coronelli à Parigi à fabricarueli, come in due anni, colà, gliene terminò la struttura, e chiusi nelle sue casse, finiti, si riposero così, sino al terminarsi la Sala in Versailles, che per essi fà fare il Rè, cui li donò il Cardinale, che à tal fine li fece fare. Il Mondo non hà per anco veduti globi maggiori di questi due, per attestato del Ludolphi, che nella sua Ethiopia scriue *Nostram tabulam Chorographicam communicauimus P. Vincentio Coronellio nunc Cosmographo Veneto, qui eam adhibuit in globis, quos Cardinalis Estresius pro Rege Gallia construi fecit, maximus, qui vnquam visi fuerint. Ibi in globo terrestri Nabessina, & Nilus secundum nostram delineationem visitur. Iob Ludolfus in Commentar. ad Juam Historiam Aethiopicam, in praefat., impres. Francfurti ad Menum, 1691. in fol.*, e l'huomo del gran sapere, che è il Ludolphi fà gran proua.

E' notabile in questi due globi di Parigi l' accompagnamento d' vna straordinaria grandezza, e d' vna esatta agilità, con vn sol dito girandosi globo di tanta sfericità. Le compaginationi, e connesure delle materie, sono di tale solidità, che in vno de' globi entrati trenta huomini, non si risentirono punto le materie, quantunque tirate allo sferico, possano esser credute debilitate di forza. Ogni globo è capace di ben sessanta persone, e vi è porta per entrarui, mà così ben chiusa, che non appare scissura. Sono coperti di tela, mà di gran finezza, che aiutata dal glutino di certe misture tenaci, toglie all' occhio il distinguere giunture, ne acqua, ò altri humido può preualere à tale mistura per guastarla. Il Celeste globo è seruito dal suo paralellismo, circoli della sfera, distinzione de' gradi in longitudine, ascensione, e declinatione per comodo alli Astronomi di ridur gl' vni alli altri senza computi di Trigonometria. Le stelle hanno per epoca il momento natalitio di Luigi Quattodecimo Regnante, accompagnate da linea, che nota il camino fatto dalle medesime dal 1600, fino al 1638, anzi con la continuatione fino al 1700. Sono segnati i luoghi precisi, dou'erano li Pianeti, quando nacque il Rè. Per dimostrar la natura d' ogni stella, li si accompagnano caratteri indicanti li Pianeti, & il nome li è scritto in Greco, & Arabo; mà le costellazioni sono scritte in Francese, Latino, Arabo, e Greco. Le stelle fisse, più copiose de' Catalogi, che s'hanno, sono collocate à suoi luoghi, per quelle dell' Emisfero Boreale, vsandosi le distanze offeruate dall' Heuelio, e per le Meridionali, quelle dell' Hallei. Vi sono tutte le Comete vedutesi dopo la nascita di Christo, e vi si nota il mouimento loro giornale, non mancando à luogo, à luogo, qualche istrutione, ò dichiarazione, già che la vastità del globo ne dà campo. L' Orizzonte contiene molte notizie astronomiche. Vi si nota in ogni giorno vna, ò più offeruationi Celesti, di Comete, Ecclissi, Congiuntioni, e simili cose offeruate in differenti anni. E' fiorito anco il globo Terrestre di varia eruditione Geografica, Nautica, Historica. Alle carte, le nauigationi, nuoue scoperte, viaggi moderni, offeruationi d' Ollandesi, Inglesi, Portughesi, Francesi, hanno cresciuto di che arricchir le notizie di questo globo, con le studiose particolarità, che non sono nelli altri. A' luoghi di battaglie famose s' è iscritta la memoria del fatto: nel Mare, si notano Naui dà tal acqua, litorazioni esatte, banchi coperti, e scoperti &c. L' Orizzonte di questo globo Terrestre, oltre la molta eruditione per l' uso di esso, hà tutti giorni segnati con alcuna delle più illustri azioni del Rè dominante, fatta in tal

tal giorno . A' longhezza di quindci piedi si estende la linea dimetiente, ò diametro del globo, onde si fà noto l'ambito di sua perifferia, essendo ambi eguali . Nel 1683 si terminarono in Parigi queste due gran macchine, e tornando all' hora il P. Coronelli in Italia , honorato dalla munificenza Reale, à misura della non meno douitiosa, che generosa sua grandezza, si trouò preuenuto dalla Fama , il cui grido , sparso grande il concetto dell' opera fatta in Parigi , inuogliò i virtuosi d' hauerne , onde non così grandi, mà così douitiosi d'eruditione moderna, & in grandezza assai maggiore della consueta , si pose à fabricarne quantità in Venetia, condotti valenti operatori, che nel suo laboratorio operassero : e non solo per gran Cauallieri, mà per molti de' Potentati d' Europa , anzi per Monarchi dell' Asia, Imperator della China, e Rè di Siamò [che tutti si lessero ne' Catalogi delli associati nella dimanda , e concorso alla spesa, che stampati caminauano] si diè mano all' opera, perche restassero seruiti . Questi globi fabricati in Venetia per li Associati hanno diametro longo trè piedi , e mezzo .

Nel calore del grand' applauso , riportato dall' operatione di Parigi , ritornando il Padre à Venetia sua Patria, fù accolto con viuè rimonstranze di stima dà que' virtuosi , e dà questi proposto al publico , perche in vn figlio di quell' alta Dominante versati gl' honori dà sì gran Rè , non restassero soli, e così fù dichiarato Cosmografo della Republica Veneta, con assegno d' annuo aiuto di costa , perche hauesse certa sussistenza alla prosecutione de' suoi studij, in operare per le incisioni de' rami, e stipendiar altri Operatori . Et in fatti, egli frequentò così ardentemente li suoi studij, che dà nota di sue cose stampate, trasmessami dà Venetia, io trouo, hauer egli à quest' hora date alla luce con le stampe

Memorie Historiogeografiche della Morea riacquistata dall' Armi Venete , del Regno di Negroponte , & altri luoghi circonuicini , e di quelli, che hanno sottomesso nella Dalmazia, e nell' Epiro dal principio della guerra intinata al Turco in Costantinopoli nel 1684, sino all' anno presente 1687, con la descriptione di Castelnuouo, e Cbirin, dedic. all' Ecc. Pietro Foscarini, stamp. in Venetia Tr. all' insegna della Verità 1687 in foglio grande .

Globi Celeste, e Ferracqueo di trè piedi, e mezzo di Diametro .

Conquiste della Serenissima Republica di Venetia in foglio .

Isols, Fortezze, e Città più cospicue dell' Europa in foglio al numero di cento .

Isols

Isole , Città , e Fortezze più cospicue del Mondo in quarto al numero di 400.

Roma festeggiante Italiana, e Francese , con figure .

Morea in foglio , Italiana .

Morea in foglio , Francese .

Morea in ottauo , Italiana .

Morea in ottauo , Francese .

Arcipelago in ottauo .

Regno di Negroponte in ottauo .

Historia del Regno di Siam figurata, che principia dal commercio, stabilito con li Europei , sino alli strani accidenti della morte dell' ultimo Rè , seguita li 11. Luglio 1689 .

Atlante Veneto, descrizione Geografica, Historica, Sacra, Profana, e Politica de' Stati dell' Vniuerso , aggiunte tutte le nuoue scoperte , dedic. alla Serenissima Republica di Venetia , stamp. in Venetia à spese dell' Autore l' an. 1691, in foglio Imperiale grande . A questo Volume fa chiusa le Geografia Sacra con la notitia delle foundationi de' Patriarcati, Velcouati, successioni, mutationi, tafse d' cffi &c.

CCCXV.

VICENZO MONTORSELLI DA' MONTE REALE.

S Econdo le nostre appellazioni , benche il Paese sia in Abruzzo , si chiama Prouincia di S. Francesco , & il Padre , che fù sempre vna persona deuota , esemplare , & ornata di molte buone qualità , fù aggregato à Padri del Conuento di Santi Apostoli , doue fù fatto Lettor di morale ; si diede con tutta applicatione à questo vtile studio , continuato per i molti anni, che esercitò quella carica, e di tali studij ci restarono

Mons Regalis ad animarum securitatem, idest institutio moralis, impress. Florentia Typis Amatoris Massa, & Laurentij de Laudis 1641. in 4.

De anima morbis, & medicamentis, impress. Florentia ab iisdem Typographis an. 1655. in 4. come nota anco il Toppi .

VICEN-

CCCXVI.

VICENZO VENANTII ANCONITANO:

D Al Collegio di S. Bonaventura laureato nel 1625, passò Lettor memoratiuo di Metafisica allo Studio di Fiorenza, indi alla Reggenza di Rimini, e poi Reggente dello Studio di Venetia, finalmente nell' anno 1640 il Capitolo di Recanati lo elesse Ministro Provinciale il giorno terzo di Maggio, presidendo all' elctione il P. M. Ottauio Magni da Rimini Compagno Assistente dell' Ordine. Finito il triennio di questo gouerno si ritirò ad Ancona sua Patria, doue de' suoi studij scolastici, e di lettere humane ci partecipò quanto noto

Disputationes Theologicae de Dei essentia, relationibus, & attributis, & de dispositione ad unionem hypostaticam, in via Sancti Bonaventurae, dicat. Alex. VII. Pontif., impress. Ancona Typis Saluionis 1660.

Academia sacra, discorsi academici diuersi di materie sacre, con in fine quattro elogi à quattro Pontefici Francescani Conuentuali, Nicolò IV., Alessandro V., Sisto IV., Sisto V.

Trattenimenti ciuili, dedic. à Camillo Panfilio Cardinale, in Roma per gl' Eredi Corbelletti 1657.

CCCXVII.

VITO LEPORI DA' GORITIA:

M Onsignor Theuli nell' aggiunta al suo Trionfo Serafico, registrando il ventesimo secondo Collegio di S. Bonaventura, chiude con questo nome *Vitus Saiz de Goritia*. Goritia Città forte del Friuli, posta alle sponde dell' Isonzo, ò Lisonzo (Fiume, che dall' Alpi di Carnia scorre all' Adriatico) fu capo di Comitato riguardeuole, le discendenze de' cui Dominanti, si registrano da Vuoltango lazio nelle sue migrationi. Finita la linea de' Conti, decadde à Duchi di Stiria, e Carinthia, e queste decadde, ò s'vnirono alla Ducea dell' Austria, sotto cui sono anch'oggi. Dalla Germania Dominante trasmigrano famiglie, e cognomi, e perciò, benchè nati in Italia, possono i nostri hauer cognome Germanico, come nel nostro caso. Fu dunque il Padre sempre chia-

mko

mato il P. Lepori, perche *Saiz* portato nel cognome dalli Ascendenti Todeschi in Italia, così rendeua alla fauella Italiana .

La bontà dell'ingegno viuace, & il talento di spirito tutto brioso, rese considerato Vito all'ingresso nella Religione, che lo mise subito al capitale dell'aspettatiua per soggetto di riuscita . Decretarono i Padri à spese della Prouincia vn Seminario di buoni ingegni in Vdine, sotto Maestro dotto, & applicato, che alleuasse virtuosi alla Prouincia . Li misero colà sotto la disciplina del P. Maestro Girolamo Baroni dà Lugo . Questo P. Baroni uscito dal Collegio di S. Bonauentura l'anno 1637, rette le Cattedre di Cremona, Pavia, Perugia, e Padoa, fù fatto Inquisitor di Belluno nel 1651, di doue Inquisitor d' Aquileia passò ad Vdine, e di quì à Pisa, fattoui Inquisitore l'anno 1654, e finalmente l'anno 1658 andò Inquisitore à Fiorenza, doue morì apopletico l'anno 1672 . Era egli vn di quelli del buon taglio antico, huomo sauiò, schietto, zelante, dotto, parziale del giusto, vero amico della Religione, moderato nella prosperità, intrepido nelle trauerse, dà bene, e che con petto eneo, e braccio ferreo sostenne dà vigoroso la giustitia nel Tribunale . Hora quando i Padri di quella Prouincia lo hebbero in Vdine, conoscendone la dabennaggine, il zelo, & il gran sapere, lo pregono accudire al loro pensiero, come fece, e li mandorono Vito Lepori, Alessandro Tagliaferri, Pasquale Anselmi Padoani, & vn altro pur dà Padoa, che nel corso Filosofico, e ne' buoni costumi s'addottrinassero sotto il riguardeuole Maestro. Hebbe poi Vito altro Maestro in Teologia molto qualificato, perche entrato nel Collegio di S. Bonauentura l'anno 1652, iui hebbe Reggente il P. Cattalano, che dal Generalato gloriosamente finito, passò à quella Cattedra, sino all'effere chiamato à Sede Episcopale . Laureato Vito, fù fatto Maestro di Studio in Bologna, e nel triennio seguente hebbe la Cattedra Teologica del nostro Studio di Gratz nella Prouincia di Stiria fatto iui Reggente . Mà se bene quel suo pronto, & acuto ingegno lo seruiua con tanta puntualità nelle specolazioni scholastiche, ò fossero per fontioni meditate di scuola, ò che volessero improuisa prontezza in dispute, che anco dassero poco tempo al tauolino, li portaua sempre decorose le ruscite, ad ogni modo egli non volle tener quella strada, mà si diede tutto alla predicatione .

Hebbe ragione . Guai à que' Sordi, che non sentono le chiamate fattieli dalla natura . Deuon deplorarsi anco per ciechi, se non vedono, quale sia l'habilità più spiccante del suo talento, per esercitarlo . Se caminando

minando con questo vento in poppa , ogni remata di studio , li auanza alla spiaggia dell' eccellenza , con applicar à ciò , per cui non li secondi natura, nauigando contro vento, ò restano frà le secche d' vna modicità non considerata, ò vrtano lo scoglio della infelice riuuscita . De' più mestieri, che si creda poter esercitare con disuguale talento, si elega quello, per cui si hebbe più capitale dalla natura . E' più facile il vincere, quando sian meno i nemici dà combattere . Non è prudenza voler nemica in questo, quando si possa hauer amica in quello la natura . Lo studio, che ci reca l' acquisto delli artificiali , non ci porta i naturali . Se habbiamo nemiche la nescienza, e la natura, duplicaremo cimenti, non duplicaremo le palme . Vito dunque la intese . Madre amorosa la natura , li haueua date tutte quelle sue doti , che richiedonfi ad arricchir di talenti proportionati , vno , che nasca al Pergamo . Egli haueua vna memoria pronta al riceuere, tenace nel ritenere, e sicura nel rendere . La procerità della statura, la commisurata quadratura di corpo, la faccia d'huomo graue, mà amabile, l'occhio viuo, e scintillante, integravano la sua bella presenza . La bontà della complessione robusta, lo stomaco , la testa , la fauce, tutte sanità, li teneuano lontana ogni stanchezza nello scriuere, e dire . La voce poi fù molto rara . Era vn tal metallo di voce , che mediando trà ferreo, & argentino, dà quello haueua la fortezza, dà questo la dolcezza, mà forte senza crudezza, dolce senza languidezza, era sonora, eguale, vigorosa, penetrante, chiara, e sopra tutto , era agile fino alla merauiglia . Questa dote rendeuà sommamente gustoso il sentirlo, non tediando mai vna voce [per altro buona] che copiosa di portamenti, di desinenze, di tuoni, camini con eguale agilità tutte le corde ; onde egli senza raucedine faceua molto facilmente le toccate immediate d' ottaua, e nel feruore d' vna esclamatione , ò inuettiuà , ò altro , stando à voce alta al possibile, tutta in vna volta la piombaua precipitata al basso , e tal hora contrabasso , in cui ò ripeteua le particelle dell' esclamatione , ò le dimidiaua spartite; ouero dà quel basso, tutto in vna volata s'alzaua à più acuti, senza toccar i mezi; priuilegio di moto Angelico, dà non attribuirsi à voci , che non siano di perfetione , quasi più che humana . Mà prima di venir à questi estremi, egli caminaua il mezo, con quella nobile grandiloquenza , nella quale soua tutto egli spiccò ; essendo stata la più notabile delle sue parti nel dire, la maestà d'vna grauità oratoria , così ben sostenuta , e dalla natura , e dall' arte della compositione in quel suo bel dire periodico, che aggiuntoui il portamento della persona, e gesto con-

tenuto à tenore di quella nobile grauità, empiaua l'vdienza di merauiglia, & attenzione . Mettendosi poi nel cromatico , haueua sì facile la natura al far, e dire que' rotti, que' laconismi, in figure sempre variate, che daua in vn dire patetico dà commouere affetti, anco ne' petti p'ù duri, massime per l' accompagnamento felice di quella voce semp' e obbediente . Smi nuzzaua con tal arte que' concisi, che facendone periodi monosillabi, con vn *Si*, vn *Mà*, vn *Cbe?* vn *Ab* interposto à tempo, à clausole misurate, e cauato con quelle mutationi di voce, che faceua ribrezzo alli animi, e faceua forza à i cuori . Era la voce così ben seruata dà buon fianco, e buon petto, che ne riscaldi feruorosi del dire, ne lunghe fatiche in sostenerla, ne forze fatteli in esaggerationi, mai la infiacchiuano, ò minorauano di vigore, ò d'agilità . In somma egli era tutto spirito, tutto robustezza quanto alla persona; come tutto chiarezza, tutto vigore quanto alla voce; tutto maestà, e grauità nel gesto, e portamento .

Quanto alla compositione, nelle inuentioni pellegrine, egli faceua comparire la rarità del suo ingegno, non solo à titoli, ò metafo e denominanti, mà alli argomenti, e figure, il buon vso di cui, suggerito dalla bontà del giudicio, cresceua mirabilmente la forza alli vni, & alle altre . L'elocutione haueua le sue colture, mà sì graui, che si conosceua più per frutti, che per fiori: L'eroico della nobil frase, arricchito dà riflessioni ben ponderate, e graui, deffonte dà Scrittura, dà fatti historici, e dà buoni lumi Retorici, con allusioni ben à proposito, sceltezza di vocaboli nitidi, e periodo ben numerato, haueua anco li altri requisiti della buona eloquenza; e tutto ciò, che era in bocca sua era bello, perche veramente sapeua dire, e diceua bene, e la grandiosità d'vna grauilquenza magnifica, e vigorosa, faceua scuola dalle labra di Vito .

Per più di trent' anni egli fu portato à Pergami delle Città cospicue sù le ale della Fama, che correua del suo gran talento . Venetia nelle Chiese di S. Zaccaria nel 1671, e S. Siluestro; Padoa nel celeberrimo Tempio del Santo nel 1668; Napoli, Bologna, Milano, Genoa, Treuiffo, Assisi, Roma dal Pulpito della Religione, Monza, Trieste, Feltre, Mantoa, Trento, Brescia, Giustinopoli, Udine dà Pergami di loro Cathedrali gustarono in quelli, per esse felici Quaresimali, i frutti dell'eloquente dicitura, oltre tanti altri luoghi; e crebbe tanto la fama di suo valore, che non la capendo l'Italia, ne diè parte alla Germania, la quale poscia intieramente puote goderne à satietà ancor essa . L'Imperatrice, che era Italiana, frà Predicatori di prima riga celebrati in Italia, per

mezo

mezo del Cardinal Caraffa ne sceglieua vno ogn'anno, che fosse à predicare nel nostro idioma in quella Corte Augusta, doue le Imperiali Maestà erano ascoltatrici con la Nobiltà Palatina. Chiamato Vito al nobil impiego per l'anno 1680, con molto nostro decoro, e sua gran lode, vi predicò, lasciandoui così buon nome di se, e della Religione, che la Maestà dell'Imperatrice, volle frà poco sentire vn altro de' nostri, che fù il P. M. Gian-Battista Luti dà Siena, quale se bene, non puote essere l'ultimo Predicatore dell'Imperatrice, che morì nell'anno 1686, dopo esser egli arriuato à Vienna, fù però il primo Predicatore Italiano della Capella Imperiale, perche Cesare lo elesse per suo Predicatore di quell'anno, e con molto gradimento, gustò delle euangeliche fariche del Padre. Vito però v' hebbe ad essere sorpreso dalla peste, di cui in Italia preuenendo la fama, li conuenne con rigorosa quarantena, in Lazaretto Veronese, assicurar di sua salute quella inarriuabile, e non mai à bastanza lodata vigilanza, con cui la prudenza Veneta, veglia in tali emergenze per la publica sanità.

Affetionossi Vito à quelle regioni, con tal occasione, onde poi l'anno 1683, quando la Religione volle adoprarlo colà, molto volentieri intraprese quel viaggio, dopo essere stato Presidente à quel Capitolo in Dalmatia. Fù egli fatto Visitatore, Commissario generale, e Presidente à Capitoli in tutte le nostre Prouincie Settentrionali, che sono Stiria, e Carinthia, Austria, Bohemia, Colonia, e Vuestfalia, Polonia, Russia, Lituania. Andò, e con mutua sodisfatione, esercitò la carica, tanto stimato, e gradito dà que' Primati, che mai più vi fù, chi di loro venisse in Italia, e non fosse à trouarlo nel Conuento di S. Nicolò di Venetia, doue era Guardiano; e doue, anzi, per affetto ad esso, degnarono alcuni, honorando la nostra pouertà, d'alloggiare, accolti, ò inuitati dal medesimo P. M. Vito, che huomo di cuore vasto, e pieno di signorile generosità, non sapeua mancare à veruna di quelle parti, che la conuenienza prescriua per simiglianti occorrenze allo splendore di tali hospitalità. Frà li altri, che per il P. M. Vito qualificarono di loro persona quella nostra Casa, vi fù Monsignor di Presmilia Ambasciatore straordinario destinato dal Rè di Polonia à Roma, e Venetia; due Principi Giablaunoski figli del gran General di Polonia; Monsignor Santa Croce Nuntio di Polonia, & altri.

Mà per quanto fosse grande la stima, che del Padre faceffero li Oltramontani, non li cedettero già i Nob. li, ò i Letterati d'Italia, in Venetia,

luogo di sua dimora . Colà egli fù naturalizzato , con accittadarlo à quella Dominante , che per afficurarfene meglio la permanenza , lo affigliò al Conuento di S. Nicolò in Venetia ; & i dotti professori di sacra eruditione , de' quali nel Palazzo Primiceriale si compose Academia di Sacra Scrittura , vollero decorati loro congressi dal sapere del P. M. Vito , che fù vno di quelli Academici , e vi fece sentire li studij del suo ingegno , sempre con ammiratione di sua profondità .

Finalmente il giorno ventesimo festo di Maggio nel 1691 , ad effo , dopo longa indispositione , con recidiue , fù l'ultimo della vita mortale , e forsi il primo della requie sempiterna , già che morì in Sabbatho , giorno di riposo . La prontezza spiritosa , l'amabilità del tratto , la candidezza dell' animo aperto , refero ammirato , & amato il P. M. Vito . Delli huomini di spirito , nissuno non ne commendò la nobile viuacità . I più douitiosi di doti naturali , ne ammirarono i talenti : Frà manierosi fù considerato con singolarità . Lo stimarono i Grandi , perche degno ; lo commendarono i virtuosi , perche dotto ; lo amarono tutti quelli , che professassero amore all'amabile . Conosciuto in più Regni , e perciò venerato da più nationi , e lodato in più idiomi , per la singolarità de' suoi talenti . Quanto egli fù , tanto si fè dà se stesso co'l merito . Quanto egli hebbe , tanto li diede la sola virtù ; in ciò solo men benefica , che lo permise ignorato . Hebbe molto , hauendo la virtù ; hebbe meno , perche haueua virtù . Mà nò . Chi hà questa , hà tutto . Hà molto chi hà il merito : nulla hà chi senza merito conseguisce . Il merito è in nostra mano , il premio nelle altrui . A' noi s' imputerà il mancar in quello , ad altri in questo . Al P. M. Vito , la virtù fù liberale , le congiunture furono auare . Il massimo delli honori è l'hauer meritato ; la suprema delle fortune è l'hauer conseguito . Dal Sauio si stima più l'honore , che la fortuna .

Le stampe non hebbero dal Padre la fortuna di que' studij d'eloquenza , che sperauamo , ci conseruassero esse . Forsi la morte ne fù cagione . Giouine scrisse , e stampò la relatione della sacra , e maestosa funtione , che estendendosi da Padoa fino à Venetia , con ogni maggior pompa fece risplendere la Veneta pietà , nel portarsi dalla nostra Chiesa del Santo à Venetia l'insigne reliquia di S. Antonio di Padoa , che la Republica dimandò , per assicurare con tale presenza alla Capitale , la protezione del Santo à tutto il dominio ; funtione , à cui spopolatesi Venetia , e Padoa , e fattesi in tutto quel longo tratto di via solenni rimostanze di festosa deuotione , mosse la penna dell' all' hora giouine P. M. Vito à descri-
uerla

uerla in libro , che ne stampò , con titolo di
Relatione della solennità &c. stamp. quell' anno 1652.

C C C X V I I I .

V I T O P I Z Z A D A ' C H I A R A M O N T E .

DI questo Padre hò veduto stampato vn Tomo di
Sermoni sopra il Salmo Miserere mei Deus, stampato in Messina
per gl' Eredi di Fausto Buffalini l' anno 1597. in 4. lo espone
 con venti Sermoni , & à ciascuno aggiunge nel finirlo vna meditatione
 al Crocifisso , con di più il Sermone ventunesimo della misericordia di
 Dio .

De Diuino , & humano intellectu , in sententia Peripateticorum ,
 come nota Monfig: Ridolfi .

De ente , & essentia, giusta il registrarne del P. Cagliola Explor. 3.
Manifest. 4. pag. 129. , che anco dice fosse il Pizza vn Predica-
 tore di buon grido .



ALCVNE



ALCVNE OPERE DA' STAMPARSI, MA' NON ANCO DATE IN LVCE:

SE trà nostri Padri Oltramontani sia veruno, che attualmente impieghi la penna per le stampe, la lontananza me li toglie di vista. Solamente dal P. M. Pagi dà Aix, e dal P. M. Casimiro Biernacki dà Cassia (nominati quì à suoi luoghi) tengo più lettere, che mi accertano la continuatione de' loro studij, che aspettiamo ansiosi. In Italia, hò solamente contezza delli infrascritti, che mettono all'ordine per le stampe, e sono

Il P. M. Carlo Rainieri dà Rimini eminente nella serietà de' graui studij fatti, e che fà; qualificato dalle Cattedre di Faenza, Cesena, Milano, Assisi, e Bologna; riconosciuto in parte, dal Prouincialato di questa Prouincia, e che librato à sapere, pictà, integrità di religiosissimi costumi è dà solleuarfi à quelle più eccelse conditioni, che sono tanto douute ad vn merito, quale non habbia molti eguali, stà scriuendo dell' *Immacolata Concetione di M. V. N. S.*, per cui hà in ordine due Tomi in foglio.

Il P. M. Francesco Maria Angeli dà Assisi dopo le Reggenze di Perugia, Assisi, & altre, finito il Prouincialato di sua Prouincia, cominciò nell' anno 1683 la compositione di bell' Opera, per cui fece anco incidere molti rami; mà la distrattione de' Pulpiti insigni, che vollero qualificarsi con le fatiche Quaresimali di questo valente Predicatore, e poi il triennio,

nio, che Assistente Compagno dell'Ordine, logorò in viaggi per le visite Generalitie, e finalmente due biennij di Superiorato nel sacro Conuento d'Assisi, lo hanno rubbato à studi, togliendocene il frutto sospirato dell' *Historia del sacro Conuento d'Assisi, sua fondatione, priuilegi &c. sepoltura iui del Padre Serafico S. Francesco &c.* che egli cominciò sù i solidi fondamenti delle Bolle somministrati dà quell' Archiuio, & altre antiche, e degne memorie, per desiderio delle quali lo sollecitano i voti del publico, ad obligarfelo, e consolarlo.

Il P. M. Francesco Antonio Saluioli natiuo di Carpi, aggregato al Conuento di Reggio in Lombardia dalla Cattedra Teologica del nostro Collegio di Padoa, in cui terminò con gloria della Religione il corso duodennale di sue lecture, ritiratosi al Conuento di Reggio, con l'aiuto di quella copiosa Libreria, che vi habbiamo, si diede à comporre vn Opera degna del molto suo sapere scolastico [per cui è venerato per vno de' primi Teologi di questa, e molte altre Prouincie] nella quale copiosamente tratta *lo stato dell'anima separata*, ò sia in Cielo, ò nel Purgatorio, ò nell'Inferno, ò nel Limbo, con altre attinenze à tali materie, che per non essere state, ne vnite, ne maneggiate profusamente dà nostri moderni Teologi, renderanno gradita la studiosa fatica di questo molto ben colto ingegno, e douizioso di ricchezze, come di profondità scolastiche.

Il P. M. Lorenzo Stramuscio (detto Crespi dal cognome del Padre gno) natiuo di Carpi, mà che professò per il Conuento di Ferrara, hà preparato vn bel comodo à Predicatori, & altre compositioni, selueggiando per essi con vno spicilegio sì copioso, che forsi non capiranno dodici Tomi in foglio. Hà diuiso le materie per le sue categorie, il tutto per le sue parti, per esemplo, huomo, anima, corpo, intelletto, volontà, memoria, capo, capelli, occhi, orecchi, lingua &c. e poi spogliando quantità d'Autori, che in buon numero hà cumulati, hà riportato à suoi luoghi sentenze, similitudini, riflessioni, detti, offeruationi, eruditioni &c. di sacro, profano, Latino, Italiano, con vna fatica, e lettura dà incantiruisi due età. L'Opera sarà per i Lettori vn gran comodo, mà per l'Autore è vno scomodo molto grande l'hauerla à fare copiar tutta in buona mano per darla alla stampa adesso, che l'hà finita, meritandone egli tanto maggior lode, quanto più grandi sono le occupationi dell' insegnar Retorica, e Filologia già per molti anni in Cefalonia, doue à tal effetto fu condotto dà quella Città, che per circa vent'anni hà seruita in questo impiego.

Il P.

Il P. M. Felice Antonio Guarnieri dà Monte Reale, luogo nelle spartizioni fatte dalla Religione, compreso nella Prouincia di S. Francesco. Sin dalle Reggenze di Terni, Viterbo, e Praga, l'affetto alla Santa Fede, e l'abominio à nemici d'essa, lo trasse à studij dogmatici, onde riuscito Polemico di gran valore, hà messo all'ordine per le stampe, trattati di *materie dogmatiche*, già reuisti, & approuati, e che farebbero forsi stampati, se la peste sentita in Conuersano, occasionando suspension di commercio al Regno di Napoli, non hauesse impedito la trasmissione dell'Opera à Venetia, doue si hà dà stampare con questo titolo

De Ecclesia militante, capite, & membris eiusdem, tum in toto Orbe dispersa, tum in Concilijs congregata, diuisi in quatuor libros, quorum primus agit de Ecclesia militante in genere; secundus de capite militantis Ecclesie, scilicet de Christo capite principali, & Romano Pontifice capite ministeriali; tertius de membris Ecclesie; quartus de Ecclesia militante in Concilijs congregata.

I L F I N E:

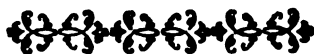


IN-

A G G I O N T A

D' ALTRI LIBRI; ET AVTORI,

Saputisi solamente adesso nel terminare la Stampa del Libro:



BARTOLOMEO BAFFI DA' LVCIGNANO:



Ratio funebris in obitu Reuerendissimi Delphini à Casali Maiori Præceptoris sui &c. Della quale Oratione parla con gran lode Bartol. Ricci dà Lugo nelle sue tanto degne Epistole latine tom. 2. lib. 4. ep. ad M. A. Gambaronum, che è il Nostro P. Maestro Marco Antonio Gambaroni dà Lugo, huomo per la sua molta eruditione Greca, e Latina, noto, e caro à virtuosi, e trà li altri à questo Ricci, che huomo di gran letteratura fù Maestro de' Principini di Ferrara, e di molti Cauallieri Ferraresi, Veneti, e Bolognesi.

BASILIO RICHLEVICZ DA' CALISIA:

IL Padre affigliato al Conuento di Cracouia, riportò dall' Italia l' applauso d' ingegno feruido, genio studioso, e valente scolastico, hauendo studiato in Rimini, Ferrara, e Venetia, e dopo laureato atteso alle Cattedre più anni in sua Prouincia, fatto finalmente Reggente dello Studio di Cracouia, doue poi fù eletto Prouinciale di Polonia l'anno 1676, e con esemplare giustitia rese memoreuole quel triennale gouerno. Sin quando egli era in Italia, senza per anco intendere bene la nostra parlata, era applicatissimo alla predicatione, e capitando à Pulpiti di sua permanenza, Predicatori di grido, egli indefesso, & attento li frequentaua; onde capitato annualista in S. Siluestro di Venetia il famoso Zappata, fulmine de' Pulpiti, & oracolo de' Predicatori morali, contrasse familiarità con esso, e ne riceuette insegnamenti, quali si possono sperare dà quel grand' huomo consumato nell' arte, e ne

D d d d

cui na-

cui naturali si vedeua congenialità simpatica à talenti , che dal ventre materno riportaua Basilio . Dopo il Prouincialato insegnò con molto suo studio la Morale in Cracouia per vn triennio, che il Padre Biernacki nell' Historia de' suoi Prouinciali inserta allo specchio de' Minori *artic. 22. pag. 291.* ci fa sperare stampata . Mà dal P. B. Antonio Andrea Borti da Modena , che dopo il quadriennio speso à seruitio della Religione in Vngheria , ne ritorna adesso , sento che Basilio seruito il Duomo di Cracouia per Predicator triennale, habbia ancora in quel volgare, pubblicato dalle Stampe suoi studij predicatorij , che sù la fede di questa relatione (non ne hauendo altronde noritia) registrarò, cioè

Prediche d' vn annuale intiero, stamp. in Cracouia .

Prediche di tutto il corso Quaresimale, stamp. in Cracouia .

BONAVENTURA PACI DA' RVSCIANO .

E Gli nacque in questo luogo del Montefeltro , Diocesi della Penna Feretrana, e membro di quel Marchesato di S. Agata, che i Duchi d' Urbino haueuano dato ad vna famiglia Fregosi , che vi risedeua, & hora spenta, il Felido è ricaduto alla Santa Sede . Il Padre nel Seminario de' Chierici Secolari di Rimini Seminarista anch' egli , hebbe qualche principio di lettere Greche, poi si fece Religioso, e capitato Arcivescouo Greco, che andaua in Inghilterra, doue era morto vn suo Fratello Padron di Vascello, si accompagnò seco , seruendolo di Suddiaco- no fino à Parigi , doue si fermò fin che il Prelato andasse , e tornasse dà Londra . La compagnia del Greco , e la permanenza in Parigi , doue trouò Poliglotti eccellenti, li fece strada all' inoltrarsi nella lingua Greca, e sodistar il genio nello studio di qualch' altro Idioma, onde tornato poi in Italia , la Religione in processo di tempo , che fu nel 1682 , lo chiamò Lettore di lingua Greca nel Conuento de' SS. Apostoli , doue poi anco frà pochi anni fu fatto Lettore Greco dell' Vniuersità Romana, oue ne ritiene tuttauia la Cattedra , hauendo in tal genere stampato li seguenti opuscoli, cioè

Lexicon Græco-Latinum, Italicum, Gallicum, & Hispanicum, Romæ typis Mascardi 1683. in 8.

Missæ S. Ioannis Chrysostomi Græca, & Latina, Romæ per Mascardum 1685. in 8.

Ars Literaria, sermone artificiosa pro discendis sex linguarum primordijs.

1
579

mordijs. Græca, Latina, Hebraica, Italica, Gallica, Hispanica, dicat. Odoardo Cybo Patriarc. Constant. S. C. de Propaganda Fide à Secretis, impress. Romæ per Mascardum 1688. in 8.

CASIMIRO BIERNACKI.

A' Quanto del medesimo si disse quì à suo luogo, foggiongasi, che non feriendo mai li ingegni eruditi, ne intepidendosi mai l'ardor del zelo di sua Religione nelli Regolari Letterati, e dà bene, questo virtuoso, poco dopo il primo, hà dato alla luce vn altro parto del suo ingegno. L'occasione di quest' vltimo, nasce dà quel mio piccolo opuscolo *De antiquioritate Franciscana*, che per debito del mio officio affardellai all' infretta, essendo in Roma frà le occupationi di molte altre cause più rileuanti. Bisognò scriuessi per necessità, perche tal materia Claustrale, non era dà addossarsi al Leggista, e mi tenni al metodo Leggistico, perche doueua seruire ad informar ne' Tribunali. Arenatafi poi alla mia partenza la causa con certa translatione non vltronea, non fù risposto in giudicio, mà bensì frà trè anni dalle Stampe delli Anisson, e Possuel in Lione l'anno 1685. rispose il P. Domenico Gubernati dà Sospitello Riformato, nel suo Orbe Serafico *tomo 2. lib. 6. cap. 16.*, nello stesso tempo, à nome del Padre Fortunato dà Sospitello dalle medeme Stampe delli Anisson, e Possuel, dando fuori vn opuscolo intitolato *Antiquioritas Franciscana ad libram historica veritatis examinata*, quale però si conofce essere del P. Domenico, perche tal hora vi si troua quell' *vs dixi tom. 2. Orb. Seraph. &c.* qual tomo ben si sà essere di Domenico, non di Fortunato. Lessi con gran curiosità subitamente questa risposta, dà cui contrassi due debiti al P. Gubernati, l'vno per le buone idee di me, che la sua cortesia li impressè, & egli tal volta esprime in lodi, quanto meno meritate dal mio poco sapere, tanto più da me confessate per vn atto cortese della sua ciuiltà, cui ne professò ogni più sincera obligatione: l'altro debito fù al suo modo di maneggiare vna disputa historica, dà me trattata con maniera historica, adducendo Scrittori, e deducendone qualche rara volta ragioni per la controuersia agitata, doue che egli hora la tira alla dialetica, hora al morale, onde mi disoblighò dal replicare. E quando ben si tirino all' historico, li suoi sensi, viddi li suoi fondamenti ridursi à cose, che ogni mediocre intelligenza ne haurebbe conosciuta l'insuffistenza, senza che veruno faticasse à mo-

D d d d 2

strar.

strarcela. Il che si può veder dà questa sua massima fondamentale, *quella Religione è più antica, la cui regola è più antica: la regola non mitigata, è più antica, che la mitigata, dunque &c.* E chi non vedrebbe il poco fondamento di verità, che hà questo affonto? Li P. P. Canonici Regolari fondati dalli Apostoli, e Discepoli di Christo, come si hà dalla Bolla *Ad decorem &c.* di Benedetto Duodecimo, e quella di Pio IV. *Sedis Apostolica &c.* professano la regola di S. Agostino, nato quasi quattro secoli dopo li Fondatori: Nacque la Religione di S. Domenico otto secoli dopo S. Agostino, e pure professa la regola di S. Agostino: Anzi li Premostratesi passarono dalla Regola di S. Benedetto à quella di S. Agostino, & i Monaci Geronimiani [detti di S. Alessio in Roma] dalla regola pur di S. Benedetto, passarono à quella di S. Girolamo; sì come Trithemio attesta, che i Carthusiani vissuti vn pezzo sotto la regola di S. Agostino, la habbino poi lasciata, facendosene vna propria: cosè tutte, che rendono palpabile la verità del non potersi misurare contemporaneità di Religioni dalla regola. E se pur questo fosse, prouarebbe douersi l'antichiorità Francescana à P. P. Capuccini, che più strettamente professano la regola, e pure sappiamo, che questa santa riforma cominciò solamente nel quinto lustro del secolo sedicesimo. Mà li corre qui vno sbaglio grande dà dilucidarsi con leggere il quarto tomo del P. Suarez *de Religione*, per veder bene la differenza trà Regola, e Costituzioni, essendo cosa certissima, che tutti li Francescani professano la stessa regola di S. Francesco, mà non le medesime Costituzioni.

Con tutto ciò, il meglio delle più sostantiose ragioni del P. Governati, si fonda sù lo sdrucchiolo di massima tanto lubrica. Oltre che offeruauai, che quando li si adducano Scrittori secolari, molte volte egli risponde, che questi non sono informati delle cose claustrali, e però errarono: Se si citano Autori claustrali, & anco di sua Religione, non poche volte dice, che quelli son veramente buoni Autori, mà che in quel luogo fallarono: Se si portan fragmenti di Bolle Pontificie, quando se ne truouo stretto, dice, che *est error Amanuentis*, e fallò chi copiò quelle Bolle, non ostante, che li si mostrino prese dà suoi Autori, come Vvadingo, e simili: Onde io per tutte queste cause stimai non occorresse altra replica alla sua risposta, parendomi, che questa, dassè, più che togliessè forza alla verità dà me assera: Tanto più, che in materia del titolo di Ministro, Sigilli &c. egli dice confermata la Bolla di Leon X dà Clem. VIII, Urbano VIII &c. il che non è, come lo conuince fondatamente il Biernacki, mo-

cki, mostrando quante Bolle non esistenti si citino dal Sospitello, onde si mette in terminè dà non ne far caso. Mà perche io non hò arbitrio, che della mia penna, e l'opinare delli intelletti, hà motiui trà di loro diuersi, la mia opinione non è piacciuta à tutti; onde accesosì il zelo del P. Biernacki, hà stampato in difesa della nostra Madre Religion Conuentuale, mostrando dalla continuata, e non mai interrotta successione de' Padri Generali, essere l'antichità Francescana in quella Religione, che hebbe i Generali antichi, e moderni non mai interrotti, e sodisfacendo al rimanente di ciò, che si adduca in contrario. Lettera data di Cracouia il dì 2. Settembre 1692. mi comunica l'auiso dell'essere finita la stampa di questo Libro, intitolato

Propugnaculum antiquitatis Ordinis antonomastice Minorum, & eorum, que recens nouitas per extortionem sensus fragmenticam, per elusionem veri adscititiam, per elationem falsi proiectitiam, lectorem affectato fastu, & sophisticè ludificare contendit, prestigiosa iacula retundens, retorquens, atq; confringens &c. impress. Cracouie typis Vniuersitatis an. 1692. in 4.

Deuo bensì dar qualche notizia historica dell' Autore, già che m'è riuscito il rinuenire alcune delle carte smarrite, quando scriueuo d'esso. Egli dunque nato di nobili Genitori l'anno 1630, leuato al Sacerdote con nome di Gioanni, lo cangiò poscia in quello di Casimiro, quando l'anno 1645. prese l'habito di nostra Religione nel giorno di S. Casimiro. Fatti li primi studij in Polonia [come dissi qui à suo luogo] à profeguirli fù mandato in Italia, e studiò in Perugia sotto due molto valenti professori di Teologia Scolastica, Reggenti di quel nostro Studio, l'vno de' quali era il P. M. Gio: Battista Marconi dà Tolui, versato in belle lettere, Astrologia, studij di Medicina, e Scolastico eccellente; l'altro era il P. M. Bonauentura Onofrij dà Nola, che passato per le Cattedre di Celena, Perugia, Ferrara, e Gratz con grido d'vno de' più acuti ingegni, ch' habbino specolato, viue in concetto grande per il suo molto sapere. In Perugia dà Monsignor Horatio Monaldi fù Casimiro ordinato Sacerdote, e poi andò in Boemia promosso al Collegio di Praga, del quale fù anco Baccilier di Conuento sino all' anno 1659, nel qual anno, egli in età di 29 anni laureato dal Cardinal Ernesto d'Harrach, tornò in Polonia, doue insegnò dà Cattedra Filosofica in Calisia, e Teologica in Cracouia, sino all'essere leuato di Cattedra dal Prouincialato, à cui già cattuati dalla maturità, e virtù del Padre, lo elessero i Vocali l'anno

l'anno 1666. Dopo il triennio dato profittuolmente alla Prouincia, ritiratosi à Calisia, gouernò sedic'anni, in più volte, quel suo natiuo Conuento, quasi affatto desolato dalle irruptioni Suedesi, che lasciaron molto dà faticare à Casimiro per rimetterlo. Mà egli operò tanto, che non più di legno, mà di mattone cotto, fabricò la principal parte del Conuento, e tutta la Torre; rifatta anco la Chiesa, & ornatala d'Altari dorati, suppelletile sacra, dipinto il Chiofstro, rifabricate le habitationi, e case, trouati, e rimessi i redditi, censi, e terre, parte dall' obliuione, parte dalla vsurpatione occupati nelle belliche confusioni, fughe, e dilapidamenti, che ne seguirono; onde qual nuouo Fondatore, dalla beneficenza, se non dall' origine, lo riconosce quella casa, hoggi habitata dà trentasei Religiosi, mercè le industrie, e fatiche di Casimiro, che come vegeto, e prosperoso hà terminati li 62, così piaccia al Signore mantenerne alla Religione il decoro, con lasciarcelo per molti altri anni felici.

COSTANZO TORRI DA' SARNANO, CARDINALE.

IL Zelo indefesso, con cui faticò à beneficio della scuola il Torri, cercando tener in vita que' Dottori, le dottrine de' quali, meglio vitalizzassero li spiriti de' Scotisti, cagionò, che egli facesse ristampare tanti de' nostri Scrittori, che quantunque à gloria del suo zelo, io ne habbi dato lungo catalogo, ad ogni modo mi conuiene aggionger ui d'altro, che non seppi à tempo della stampa, e credo, che anco siano per capitarmene altri, stante la continuata applicatione, ch'egli vi fece. Leggo dunque nel tomo iscritto *Cbronologia tertij Ordinis S. Franc. cap. 38. lit. P. de Petro Tatareto*, che fu opera del P.M. Francesco Bordoni dà Parma, virtuoso noto per gradi, e letteratura, che lo scrisse dal Signor Pietro Tatareto Dottor Parissenfe secolare, & insigne Scotista, che fioriuà nel principio del secolo quindicesimo, crebbe le fatiche al Torri, quale fece stampare.

Petri Tatareti in quatuor libros sententiarum, tomi quatuor, impress. Venetijs 1580, opera F. Constantij de Sarnano &c.

FEDERICO PELLEGRINI DA' BOLOGNA.

NE meno con questa aggiunta haurò registrate tutte le opere di questo buon Religioso, tutto di Dio, e delle lettere, auugnache questa

questa capitata mi dopo stampato il resto, sia la seconda parte, onde fu preceduta dalla prima, che fino ad hora non truouo. Stampò egli dunque oltre il già notato.

Conuerfione del Peccatore, ouero riforma della mala vita dell'buomo. Parte seconda, stamp. in Venetia per Anteo Viotti, e Barezzi Baruzzi 1591.

FELICE PERETTI DA' MONTALTO, CHE FV' POI SISTO V.

E' Stato error principalmente mio, e poi di chi trascrisse, il mancar d'accorgimento nel catalogo delle opere ò stampate, ò ristampate da Sisto, ò che procurò si ristampassero, e correggessero, il non metterui le opere di S. Gregorio Papa, ristampate alla Vaticana in sei tomi in foglio, non ostante, che io ne parli à suo luogo, dopo il catalogo. Me ne correggo adesso, dandone quì la notizia, che siegue.

S. Gregorij Magni Papa primi opera iussu Sixti V. P. M. edita, & in tomos sex distributa.

Tomus primus dicat. Sixto V. à F. Petro Ridulphio Taufnianen. Episcopo Venusino, impress. Roma typis Vaticanis 1588.

Tomus 2. eidem ab eodem dicatus, impress. ibid. 1589.

Tomus 3. dicat. Gregor. XIV. impress. Vatic. 1591.

Tomus 4. dicat. Innoc. IX. à Dominico Basa Typographo Vatic. anno 1591.

Tom. 5. & 6. dicati Clem. VIII. ab eodem Basa an. 1593.

Tutti sono tomi in foglio, e stampa nobile, mà che non potutasi finir da Sisto, fù poi profeguita da successori.

FILIPPO FABRI DA' FAENZA!

A' Quanto dissi di questo dotto Vecchio, fà aggiunta vno studioso moderno, con le cui medesime parole vuò registrarla. *Philippus Faber Faentinus (scriue egli) Scotiam doctrinam alternis impugnantiam fluctibus propè obrutam, ad pristinum robur ingenij sui validitate restituit; quo postea merito, eius secta lucerna, & propugnaculum summo eruditorum consensu vocatus est. Et quidem huius viri phrasis, scholasticorum more, baud insulsa, & inepta, sed in sui simplicitate, planis distincta*

*distincta sententijs, atque optima ordinis ratione suffulta, disputando per-
mouet, decernendo persuadet: Exaequat copiam opinionum firmitas, subtili-
tatem facilitas temperat;* Sono parole di Paolo Freher *Theatr. virorum
eruditione clarorum parte 4. pag. 1525.*, e sono elogiaci tributi, che pa-
ga à lode del gran Faentino la Città stessa di Norimberga, doue scrisse
l'Autore, e stampossi l'anno 1688. l'opera del Freher in quattro tomi in
foglio dalla Stamperia del Knorzio. Tanta forza hà la verità. Spreme
anco dalla penna di chi impugna la nostra Teologia, fuco di lode ad vn
nostro Teologo, non ostante habbi questo impugnato con vn tomo quel
de Dominis, che dogmatiza con loro contro Cattolici. Mà perche egli
dice *Scoticam doctrinam propè obrutam, ad pristinum robur restituit*, egli
è dà ricordarsi Tomaso Vio dà Gaeta, Procurator, Generale dell'Ordi-
ne Domenicano, e poi Cardinale, tanto noto al Mondo, quanto le vir-
tù, le legationi lo palesarono per huomo eminente. La fama lo mantie-
ne in possesso d'essere stato vno di quelli, che meglio delli altri habbia-
no intesa la dottrina di S. Tomaso, & arriuatone il midollo. Scrisse,
commentò, dichiarò, onde sarà immortale al Mondo per il suo gran sa-
pere. Passò all'altra vita in Roma l'anno 1534, e come, che li suoi
scritti per diffender il Maestro haueuano impugnata la dottrina di Scoto
con i maggiori conati d'ingegno sì poderoso, parue, che se li altri in
questa guerra scolastica haueuano battute le cortine, ò i baloardi di Sco-
to, Gaetano vi hauesse attaccato il minatore à conquassare sin dà primi
fondamenti ogni sicurezza à Scotisti: E tanto più se ne spandeuà il con-
cetto, quanto egli non solamente fù profondo nel sapere, e copioso nel-
lo scriuer di molte materie, mà realmente passarono circa settant' anni
silentiarij à Scotisti, ne' quali dalle Stampe non si fece sentire Scrittore
di grido, che rispondesse al Gaetano, quale perciò pareua rimasto pa-
drone del campo: Mà finalmente nel 1601. si riscossero dal sonno i
Scotisti, cominciando allhora il Fabri à stampare, e poi venendo vn
Volpi dà Monte-pelufio, vn Brancati dà Lauria, vn Mastrio dà Meldola,
Belluto, Ferchi, e li altri ricordati in questo Libro, che puote non solo
rompersi quel silentio, mà far sentire voci acclamatrici; non potendo
però, ne douendo negarsi al Fabri quel primato di tempo, attribuitoli
dal Freheri, con di più la lode di somma limpidezza, sapere profondo, e
stabilità sicura.

FILIP.

FILIPPO GESVALDI DA' CASTROVILLARI, VESCOVO.

Con tutto il molto mio scriuerne à Padoa, Vicenza, & in Calabria, continuandone la prattica per molto tempo, mai mi è riuscito trouare ne il Libro della Plutosofia, ne chi lo hauesse letto, ò veduto, per comunicarmene qualche notitia dà partecipare al Mondo, cui la supponeuo gradita, per la rarità di Scrittori, che s'hanno dell'arte Mnemosica. Quand' ecco, già disperato il rinuenirne traccia, e stampato questo Libro, d'Holfatia mi manda la Danimarca qualche lume del dotto Gesualdi, e sua Plutosofia. Come nelle sue tempeste l'Eritreo fuggito di vessate Conchiglie, che di perle arricchiscono le arene dell'Arabo lido, così per non sò qual fortunale, vera fortuna della mia Patria, c'arricchissimo d'vna gioia, che come quella di Pirrho s'effigia di tutte le Muse, in tante scienze, che porta seco; e non fù lento quiui il Dominante à far sua questa gemma, sì come la Madre de' studij vicina, immanentemente spollo ad vna delle sue Cattedre, promettendosi moltiplicare la prole delle virtù dà chi secondo di cognitioni, hà famigliari tante scienze. Questi è il P. Benedetto Bacchini Monaco Cassinese dà Parma, noto alli eruditi d'Europa per le sue stampe *de Sifris antiquorum, de Helena Cornaria*, & altre ben dotte produzioni del suo grand'ingegno, dà cui scelti, e rari libri mi comunicò la cortesia, l'opera dell'inarruabile Daniel Giorgio Morof stampata in Lubeca per Pietro Bockman l'anno 1688. in 4. con titolo di Polisthore, ò notitia delli Autori dà studiarsi per ordinare il corso in ogni materia, dottamente riferita ne' Giornali de' Letterati di Parma. La morte d'Autore, forsi senza pari nella molta lettura, c'ha tolta la seconda parte, ch'aspettauamo dà sì gran pena. Mà nella prima parte lib. 2. cap. 6. essendo in ragionare di quest'arte Mnemosica, viene à parlare *de memoria subsidij ab arte Lulliana*, è nella pagina 170, e 171, dopo commendato Raimondo Lullo (il famoso Maiorchino Tertiario Francescano) e ricordati molti, che scrissero per suffidiare la naturale reminiscenza, con la memoria artificiale, dice non vi essere stato, chi meglio del P. Gesualdi habbi intesa, e dichiarata quella bell'arte, formando canoni, con cui la riduce à metodi praticabili, e ficuri per diuerse categorie, & esaminando i metodi altrui, con insegnar poi à formare topicamente i luoghi per circolazione, ordinando i suoi moti alla memoria, come già le ruote combinatorie del Lullo

E c c o

si die-

si diedero per regolarla. Mà dal luogo citato sentasi dall' Holfatia , ciò che dall' Italia non puoti io vd'r riferirmisi. *Italica lingua Patauij editus F. Pbilippi Gesualdi Liber cum titulo Plutosophia , qui plenius illam artem proponit , & eorum qui ante se de hac arte scripserunt met bodum examinat. Idem in lectione nona, ubi agit de locis per circulationem, qua intelligitur color Rbetoricus, singularem artem, & methodum de multiplicandis conceptibus, sub titulo Cornucopia promittit.* Dopo hauer poi ragionato d'altri Autori, che diedero maniere, e regole per far memoria à forza d'arte, torna à dire, *in quibus examinandis operosus est Pbilippus Gesualdus, qui me quidem Iudice omnium accuratissime banc doctrinam persequitur.*

Mi confermo nella mia opinione dubiosa, espressa qui nella facciata 221, perche la Plutosophia capitata al Morosè è stampata in Padoa, doue il P. Gesualdi permansè per anni, Reggente di quel nostro Studio, onde in Padoa haurà fatto la prima stampa, che gradita per la singolarità della materia, e maniera del trattarla, haurà occasionata la ristampa di Vicenza, addotta à punto dà me sotto dubio di seconda editione.

GIAN-BATTISTA BERARDI DA' LIGNAGO:

DE' Latini, altri *Lemniacum*, altri *Liuiacum* chiamarono Lignago, Fortezza Reale, e molto riguardeuole, che dalla Potenza Veneta fabricata alle rive dell' Adice, al chiuderfi in seno questo gran Fiume, ne vien diuisa in due Fortezze. Resta Lignago quasi centro, cui fanno circonferenza Padoa, Verona, Mantoa, e Ferrara, in equidistanza dà esso per circa venticinque miglia, e quì noi habbiamo Conuento reso illustre dà Padri Letterati, de' quali oltre il P. M. Paolo Fracchetta, che Prouinciale di Terra Santa interuenne al Capitolo generale di Siena nel 1574, e per altro si è nominato quiui à carte 314, & il P. M. Egidio laureato in Parigi nel tempo, che Scoto nel 1304 ricordato dà Monsignor Ridolfi nella sua historia lib. 2. pag. 325, si riferiranno dà noi altroue memorie honoreuoli. Il Berardi dunque laureato in Teologia, attese ad ornarsi anco d'altre scienze, e notitie di lingue, frà le altre internandosi nella Greca, come quella, che più di tutte conferisce alla Filologia, in cui egli fissaua li suoi studij. Fù gran Ciceroniano, e però tanto stimato in quel contorno, che dalle Città vicine, accorreuano i Professori d'eloquenza per sentirlo, e comunicare, facendo egli

587

do egli eruditissime lezioni . Alle Stampe furon comunicate dà esso ,
le opere seguenti .

Vn tomo di Poesie, Latine, Italiane, Elogi, dedic. al Clarissimo Marco Dandolo Patrio Veneto, stamp. in Verona per Francesco dalle Donne 1598. in 4.

Oratio de praestantia humanarum litterarum, dicat. Communit. Lemniacen., impress. Venetij per Franciscum Rampazettum anno 1608. in 4.

Orationes de temperantia, de iustitia, de fortitudine, super vitam Diui Nicolai Episcopi, impress. Venetij per F. Rampazettum 1610. in 4. dicat. Matteo Leali Leniacen.

Tanto mi porta, recente notizia partecipatami di là dal P.M. Antonio Pellicciari dà Lignago Definitor perpetuo di quella Prouincia, il cui zelo per questo letterario decoro del suo Conuento, che lo muoue ad aiutarci anco non richiesto, quanto lodo in esso, tanto desidero in tutti, pronto ò à ristampar per aggiungere, ò ad inferire ne' tomi seguenti le partecipazioni, che me ne faccino .

GIAN-FELICE BARNABEI DA' S. GINNESIO, VESCOVO .

TRà quelli antichi Popoli Camerti, hoggi compresi nella Diocesi della Citrà di Camerino, situata la Terra denominata dal tutelar S. Ginnesio, diede questo Padre alla Religione, e la Religione lo diede alla Mitra, che hoggi lo qualifica in Vienna . Di esso perciò si discorrerà più à lungo nel tomo, che daremo de' nostri Vescou di questo secolo, riportando allhora le molte sue virtù, e virtuosi operati à prò della Religione, che veramente li è obligata per il valore, con cui ne sostenne le parti, e giurisdizioni nell' affare di Praga . Per hora solamente accenniamo, che finita gloriosamente la carriera studiosa di sue Cattedre Reggentiali, restato poi in Vienna à seruire per Teologo l'Imperatrice recentemente defonta, e poi l'Imperator Dominante, per cooperar alla deuotione, che colà vidde al P. Gioseffo, e per supplementare la vita di questo, scritta dal P. M. Roberto, con le notizie, che esso per la pratica intima d'anni in Osimo haueua hauuta del P. Gioseffo, stampò *Vita del P. Gioseffo dà Cupertino, gran Seruo del Signore, stampata in Vienna, della quale non dò contrafegni, ò contezze più adeguatamente, perche non hò potuto vederla ancora .*

Ecc 2

GIAN-

GIAN-PAOLO PALLANTIERI, VESCOVO.

PEr terza opera di questo, hò detto *In quatuor libros sententiarum*. Dubito hauermi dà correggere, perche hauendo in ciò seguitato li altri, & hauendo veduto solamente que' due tomi, che diedi per quarta opera di questo Scrittore, stimai fossero cosa differente, in che adesso dubito hauere sbagliato, perche frà Libri venali hò poi trouato la continuatione di quelle letioni anco sopra il terzo, e quarto delle sentenze, onde questi quattro tomi possono forsi esser quell' *in quatuor sent.*, di che però non hò certezza. Aggiungo dunque alle sue opere.

Lectiones in tertium librum sent.

Lectiones in quartum lib. sent., mà li acquisto senza la prima carta, onde non posso sapere, doue, e dà chi siano stampati, ne al fine del Libro, mai traluce orma di ciò, che pure in altri di que' tempi suol vederfi segnata. Scriue egli, come dissi, diuidendo à letioni, onde il primo contiene 152 letioni, il secondo 202, il terzo 191, & il quarto 193. Nelle opinioni poi egli dichiara, e seguita il Maestro delle sentenze Pietro Lombardo, non già Scoto, che anzi non nomina; e le letioni sono brieui, e tali, quali à punto si danno, ò dettano in scuola.

GIROLAMO ALBERICI DA' BRISIGHELLA.

A' Questo son debitore di tutto il capitale, perche, per errore non sò se mio, ò di chi trascrisse, non si è registrato ciò, che egli disse alla luce. Egli dunque stampò

Del Giubileo, materia Teologica, Historica, e Morale, stamp. in Roma l'anno 1576, dedicato à Girolama Colonna Duchessa di Monte Leone.

GIROLAMO LAPI, O' LAPIS DA' BOLOGNA.

IL sempre abomineuole anno del 1517, nelli Ecclesiastici nefasti reso infame dalle scissure, e diuisioni, rinasceua nel suo anno secolare, e doue quello aprì la porta alla peste di Lutero per infettare, questo la sgangerò al contagio di Caluino per dilatarsi, con questo di peggio, che allhora dalla bocca di Martino, adesso dalla bocca de' cannoni, e moschetti

Schietti si imprimeuano li errori à forza di terrori . L' Imperator Matthia in quest' anno 1617 vedendo, e se, & il Fratello Alberto senza prole, e senza la speranza d'hauerne, che ad ambi toglieuanò li anni tanto auanzati, promosse all' eletione del Regno di Boemia Ferdinando suo Cugino . Quelli occhi, che intorbidati dall' inuidia alla grandezza Austriaca, s' eran promesso qualche vantaggio ne' torbidi, che potessero nascere alla morte di Matthia, scintillarono accesi di furore, al veder Ferdinando, che intronizzato in Boemia, haueua salito qualche grado per il Trono Imperiale . Dalle secrete conuenticole de' sussurrioni, si venne presto alle estrinsecationi riuoltose, & all' armi, campeggiando per i Boemi il Turriano, & il Mansfeldo, e per Cesare il Tampiero, e poi il Bucquoio, sin che morendo Matthia, i Boemi, à pretesto di Religione, armati, e chiamati à votare, si elessero per Rè Federigo Elettor Palatino Capo de' Caluinisti in Germania, e se ne accese quella guerra infausta alla Germania, per cui non solo essa andò tutta in armi, mà nemico accessorio, fattosi principale lo Sueco accorso per la parte Etterodossa, seminò poi di scenipio, & estermínio tanta, quant'era longa, e larga l' Alemagna, dilatatosi tanto quel fuoco, che anco si accese in Vngheria, sollevatasi à calori del Transilvano vicino, che più volte la inuase, & armandosi finalmente anco la Francia à considerabili acquisti, sin che dopo trent'vn anni di rabide, e sanguinolentissime guerre, dopo tanti assedij, e tante battaglie campali, si fe' quella pace d'Ornabruch, e Munster, conchiusa l'anno 1648, perdendosi nella pace non men, che nelle guerre .

Hora mentre questi riuoltosi aggiramenti, erano verso il principio, e che in Boemia il Palatino assontò il titolo di Rè, attendeua à tirar tutti à se li animi di quelle genti, delle quali, molte haueuano anco intiero tutto il suo affetto per l'Imperatore, per ligarli con vincolo tanto più forte, quanto con questo si illaqueassero le anime, pensò alla capt. osità d' vn giuramento di fedeltà, tagliato al dosso di quell' Anglicano, che circa cent' anni prima volle vsare Errigo di dannata memoria . Imbrogliauanò vna certa tedeltà inuilupata trà il diuino, e l'humano, che voleuano giurata protesta, *si sarebbe fedele, quando ben anche questa fedeltà obligasse, esser infedele à Concilij ecumenici &c.*, che era vn rinegar implicitamente la Cattolica Fede à poco à poco . Si era prefisso il tempo al giurare, e si erano tassate ben graui le pene à chi ricufasse il giuramento, assicurato per il meno dalla confiscatione de' beni per i ricusatori .

II P.

Il P. Lapis huomo di buon anima, & animo, letterato, e timorato di Dio, dalla fanta, e sempre veneranda memoria del P. General Montanari da Bagnacuallo, era poc' anzi stato inuiato Visitatore di nostre Provincie nel Settentrione, & adempite le sue parti in Austria, e Polonia, era già arriuato in Boemia, e conosciutosi in esso vno spirito veramente Apostolico dal Cardinale Ernesto d' Harrach Arciuescouo di Praga, consultandolo frequentemente, e riuscendogli sempre meglio, lo haueua inuiato, & ammesso à parte delle cure frà quelle agitationi, tanto più penose, quanto allhora in tutta la Boemia non era, che la sola Sede Episcopale di Praga, aggiunti poi in processo di tempo alcuni altri Vescouadi di nuoua ertione dal Sommo Pontefice, per opera in gran parte del Lapi. Trouandosi dunque il Padre colà all' esatione di questo giuramento, vidde, esserui molto dà fare per tutti; stante che angustiati li Cattolici, se giurauano, non eran Cattolici, se non giurauano, non eran più padroni de' beni, che li si confiscauano. Trà queste angustie, certi Teologizzatori dà mezzo tempo, che professano Teologia sorella della spada Delfica, la quale s'accomodi ad ogni taglio, facendola seruire à congiunture, haueuano messa fuori certa dottrina, con cui salua la coscienza, e la fede, diceuano poterli giurare dà ogni buon Cattolico. Prima di giurare (insegnauano essi) si protesti à Dio, voler giurare con queste tre riserue, cioè, *giurarsi per timore*, e timore di cui sia capace anche huomo di cuore, e però timor à cui cada anco huomo costante: Secondo, *giurarsi con la bocca, non co' l' cuore*, pretendèdo vi fosse sol l'atto esterno: Terzo, *voler, che tal giuramento, fosse solamente atto d' obbedienza ciuile, mà non atto della virtù di Religione*, e però voleuano, che al giuramento si premandasse protesta d'essere buon Cattolico. Questa dottrina fù riceuuta con allegrezza commune, godendo i Cattolici di poter saluar la fede, e la robba, obbedendo al Rè, senza disobbedire à Dio. Si rendeuà però azardoso l'impugnarla, perche se ne farebbero offesi i Palatinisti Dominanti, mancandoli l'intento, e non mancandoli forze di potenza contro l'impugnatore; e se ne farebbero disgustati i Cattolici, che godendo, esserseli fatta strada al non perder ne Dio, ne la robba, s'attristarebbero al sentir altre dottrine, che li costituissero in málà fede, e ritirassero dà camino ageuole, facilitatoli dalle dottrine addotte. Mà il Lapi con libertà Sacerdotale, e candidezza dà Teologo, desideroso di saluar anime, e non di cercar applausi mondani, e nelle consulte Episcopali, e ne' discorsi riprouò quel teologizzare tanto indulgente, e lontano dalla

dalla purità Christiana, che in tal caso d'vn giuramento, haurebbe fabricato vna bugia, e con ristrettiue operatrici di fatti contrarij alle proteste verbali, contaminaua il netto della buona dottrina, e della fede. E finalmente stampossi opuscolo del Lapi per ordine del Card. Arciuescouo, e si sostennero i Cattolici, ringratiatone il Lapi dal Papa, e dall' Imperatore, come ne' loro diplomi, che non despero comunicar al Mondo nel riparlare più à lungo del P. Lapis frà Serui del Signore.

Si rese tant' utile il P. Lapis al Regno di Boemia, che fù vno delli trè principali sostenitori per la Fede, e disciplina Ecclesiastica, vsati dal Cardinale d' Harrach, quale non sapendo accomodarsi al solo pensare di vederse ne priuato, quando tornasse in Italia, per impegnarlo colà molti anni (come li riuscì) li addossò bellamente la carica di Visitatore, e Souraintendente Arciuescouale nelli Distretti Licrmenicese, & Ilamese, doue non mancò dà faticare al zelo del Padre, e questo impiego li fù motiuo di stampare opuscoli fruttiferi, de' quali vn solo è capitato alle mie mani con sua lettera circolare scritta li 22. Settembre 1624. dà Rlgerdorff à tutti li Prepositi soggetti à lui, imponendo à questi il comunicar la circolare à tutti li Archidiaconi, che la mandino à tutti li suoi Decani; dà quali sia partecipata alli Parochi. Li dà direzioni circa la vigilanza, formandoli in ciò l' huomo Ecclesiastico, con Testi di Scrittura, Dottrina di Santi Padri, e Statuti Ecclesiastici. L' opuscolo è intitolato

De vigilantia Pastorum, scilicet super gregem ipsius commissum, super Ecclesiam, super propriam dignitatem, supra fortitudinem in fide, contra Diabolum, contra Hæreticos.

De cautelis circa iuramentum &c. che è l' altro opuscolo accennato. Mà io non fui auertito in notare il luogo della stampa loro, e li viddi in paese lontano molte giornate, li viddi in luogo, doue à gratia li poteto dare vna guardata furtiua, doue sò esserne altri di questo, e d' altri nostri, mà doue sò non potere sperar di vederli, perche sette anni sono, feci gran tentatiui, e diligenze per poter andarui à solamente leggere, e non ottenni.

GIROLAMO PALLANTIERI SENIORE, VESCOVO.

Oltre il registrarosi di sue opere, è dà aggiungerli *Passio D. N. I. C. carmine esametro, & postea sapphico narrata, che dà Antonio Riccoboni, dice saper li vsicisse dalla penna, Paolo*

Paolo Freher *Theatr. viror. erud. claror. tomo prim. par. pr. sec. 3. pag. 295*, aggiungendo, che così poetasse in Cremona, doue Chierico professò studiò Oratoria sotto Marco Tartesio, e Poetica sotto Giovanni Musonio Poeta, andato poscia indi à Ferrara, doue seguitasse li studij Filosofici sotto Filippo Braschi da Faenza, e finalmente passando à Bologna, doue facesse il più de' suoi studij, massime in Teologia, sotto la disciplina di quel gran paio di Teologi Conciliari, & insigni, Delfini da Casalmaggiore, e Visdomini da Ferrara.

PAOLO ARGOLI DA' TAGLIACOZZO.

Argoli cognome più che illustre nella Republica letteraria, dà fama veridicamente acclamatrice al sapere, fu portato all'orecchio de' Regnanti Europei, riportandone in ricambio atti di venerazione, e stima commisurata à quell'Andrea Argoli tanto famoso, che della sua Cattedra di Padoa fabricatosi vn Eclitica, Sole Astronomico, fè gustar i splendori di sue virtù ad vn Mondo, illustrato con le sue Effemeridi, & altri studij Astronomici, per i quali viuerà celebre al Mondo, quanto il Mondo. Fratello di questo Andrea fù il nostro P. M. Paolo Argoli. Nato l'anno 1570, Cattarina Mattha [fameglia nobile] sua Madre, perche infermiccio lo votò à Dio in vita claustrale, se viuesse, e giontane l'età, lo consecrò al P. S. Francesco nelli suoi Conuentuali. Questi lo ammisero à primi rudimenti scolastici in Abruzzo, mà lo trouarono sì talentato, che ben presto perdettero di vista il principiante, diuenuto quasi prouetto ne' primi Mesi, per quel grand'ingegno diuoratore de' studij, e per quella ardente volontà di studiare, che concoceua ogni vigilia, ò fatica. Era poi di memoria tanto felice, che l'vdire, ò leggere con attentione vna sola volta vna cosa, li bastaua per hauerla francamente à memoria, & hauerne annichilata in perpetuo l'obliuione; onde scritta la lettione di Logica, & vditane la spiegatione dal Maestro, non occorreua guardasse più quello scritto: Con poche passeggiate lo ruminaua, lo specolaua, lo reimprimeua, e ne era padrone sempiterno. In poco più d'vn anno apprese fondatissimamente la Filosofia, e Maestro di studio di Perugia fù mandato à pabulo più pingue la sua gran mente: mà qui, e dal sentir giouani virtuosi, & alle funzioni delli esteri, & alle buone dottrine de' suoi valenti Maestri, che à quel nostro Studio, non si mandano de' più deboli, fè spicco sì notabile quel suo raro talento, che
l'anno

l'anno 1588 cominciarono à farlo *Affistente* di publiche dispute. In età di diciotto anni, assistere à *Cattedre*, & in vna *Perugia*, doue, e *Lettori* dell' *Vniuersità*, e di *Religioni*, sono proportionati à quella degna, e dotta *Città*, fù priuilegio ben grande; mà più grande era il sapere dell' *Argoli*. Questa delitia de' virtuosi *Perugini*, che con tanto contento godeuano, vedendo giouinetto di sì poca età, fare tanto dottamente quella funtione *Maestrale*, e farla dà *prouetto*, li venne tolta dà *Roma*. Li *Superiori* della *Religione*, che attesero à sfiorar la *Religione* di giouentù scelta nel sapere, per empirne quella prima volta il *Collegio* di *S. Bonauentura*, fondato allhora dà *Sisto V*, li mandarono la chiamata, e lo fermarono per vno de' primi *Collegiali* di *S. Bonauentura* in *Roma*, rimasta attonita al suo gran sapere cimentato nell' esame per il *Collegio*. *Ottauiano* il massimo de' *Teologi* d'allhora, primo *Reggente* dato dà *Sisto* à quel *Collegio*, e l' *Alberici* dà *Brisighella* suo successore, ammirarono in questo loro *Discepolo* vn miracolo di sapere, à cui fù molto tardiuo il dottorato conferitoli l'anno 1590, perche se bene quella laurea preuenne il giusto compimento dell' anno ventesimo nell' età del laureato, questi ad ogni modo, calcolandosi li anni à numerate di studio, e di virtù, lo meritaua anco prima. Trouò in *Roma* nelli due sudetti suoi *Maestri*, due dotti, simili à quali non haueuamo molti, e maggiore nissuno, mà essi hebbero in questo *Scolaro*, tanta virtù, che superaua di gran lunga, quella di molti non ignoranti *Maestri*. Egli imparò molto dà essi, essi ammirarono molto in lui. Pendeua dalla bocca di que' due oracoli di scienze, stordiuano essi stupefatti al sentirlo.

Mà. Oh Dio! Vorrei non hauerlo saputo, per non hauerlo à dire. Troppo acerbe memorie lasciano alla *Religione* queste morti immature di virtuosi eminenti. Laureato l' *Argoli* vò *Maestro* di studio à *Napoli*. Per contentarne i *Signori Acquaiua* in quel suo *Feudo*, vò à predicar la *Quaresima* à *Rosigliano* [verso *Bario*] e vi muore *Predicatore* la *Quaresima* stessa del 1591. Val à dire, non anco compito l'anno ventunesimo. E di che morte! *Pouerino*. Studiò di morire, morì per lo studio. L'occhio porta delle scienze, diede ingresso alla morte con i studij. I lumi restarono offesi dalle lucerne, e la luce fù ortenebrata dà splendori de' lumi, fin al far *Encelado* vn *Argo*. O vò studia per viuere nella memoria delli huomini del *Mondo*, quando lo studio ricorda alla morte il toglierti dal *Mondo*. Al tanto studiar tante notti, ò la poca sceltrezza delle materie vsate per pabulo alla lucerna; ò il non vsare il paraocchi

F f f f

vsirato

vsitato dà chi studia molto; ò la lanteraa dà mano vsata à studij dà qualcheuno; ò il troppo durare à tauolini per quella saporita ingluuie di sapere, che mai satolla, e nella intemperanza studiosa tanti ne soffoca; cominciò quella Quaresima vna distillatione di molta agrimonia à molestarlo in vn occhio, e mentre si offerua se cessi, ò debba cominciarli à medicare, lesa la cristalloide, scoppia la tonica oculare, e l'occhio crepò, succedendoli febre, e morte, per cui, quel mal d'occhi portolli il bene della visione beata, come piamente se credere la religiosissima vita, dà esso sempre tenuta.

Fù l'Argoli vn Filosofo, e Teologo veramente di trina dimensione, se vogliamo parlarne alla peripatetica. Hà il Mondo, huomini di gran superficie, che s'estendono à cognitioni di molte facoltà tal qualmente delibate, mà poscia mancheuoli di profondità, diffettano in ciò, che solo è vero sapere, perche è saper bene, e dà fondamenti più cupi, ciò che si pretende sapere. L'estensione dell'Argoli à tutte le materie, e notizie scolastiche era accompagnata dà tale profondità, che pescando molto, ingegno di gran fondo, sino alle vltime fibre, maneggiava fondatamente le cose, e con tale sicurezza, che nelle dispute, anco non premeditate, ne' primi entimemi producendo il più neruoso della ragione difficultosa, non andaua à spuntare lancie, che non fiaccasse, leuando di sella chi si trouasse à quel duro incontro. *Solitus non prius cum disputaret, acquiescere, quam aduersarium, vel erroris admonuerit, vel penè opprimerit*, scriueua d'esso il Freheri. E perciò vi fù, chi, ò inuidio, ò maleuolo, ò inesperto, à questo gran vigor di sapere, per cui non si poteua competere con esso, pretese attribuir il nome d'infermità proueniente dà souerchia ripienezza di se stesso, quasi che fatto hidropico di scienza, hauesse humore d'annegar auersarij per sua tumidezza, onde il ricordato Freheri foggionge. *Aliquibus tamen visus est superciliosior, cum in disputationibus sibi temperare non posset, quin aduersarium non modo erroris admoneret, sed penè opprimeret*. Mà questi erano concetti macchiati dà male menti, che li concepissero, e troppo contrarij alla somma modestia del P. M. Argoli, testificata dallo stesso Freheri, che ricordando la familiarità del Padre con i Cardinali Alessandrino, Montalto, Altampsi, e Montelparo, dice, *quorum fauorem, quantum virtute promerebatur, modestia augebat*. A' voler poi far tacere, e conuincere nelle dispute, ci vuol altro, che supercigliosità d'alto sentimento di se. Si adduce, e deduce in presenza di dotti, contro dotti, che non tengono le mani alla cintola, e non

e non pesano vento di gonfiature per palloni, mà ribattono ogni balzo, e librano à perno dà oro ogni metallo di ragione copellato dà primi ingegni, che vi si adunano, e san distinguere turgidezza dà sodezza. Habbia pur armi d'vniuersalità nella cognition de' principij proprij, e diuersi, forza di buone ragioni, & agilità dalla prontezza d'ingegno suegliato, chi s'espone à questa gladiatoria, perche à supplemento di queste, nulla li gioua l'altezza, con cui misuri i pensieri di boriose comparse.

Vn caso, frà molti, che se ne potrebbero addurre, prouerà, qual si fosse in questi cimenti il P. Argoli. Il Cardinal Montelparo, non vltimo splendore dell'Ordine Agostiniano, huomo eminente nel sapere, e dal solo sapere solleuato all'eminenza di quel posto, in Roma assideua ad vna Conclusione dedicatali. Offeruò il P. Argoli, allhora Studente, fuori di circolo, e li mandò il suo libretto delle Conclusioni, tutto dorato, e fettucciato. Il Religioso s'inchinò con ogni maggior sommissione, e con bacio riuerente al libro, protestò il debito à sì alto fauore, e senza aprirlo, ò leggerne, si mise il libro nella manica, restando nella sua attenzione in sentire la disputa. Sciolto l'vltimo argomento, il Cardinale mandò à dirli, che à disputa, quale haucua per auspicale il suo nome, parerebbe ominosa la presenza del P. Argoli tanto suo caro, quando non influisse ancor egli in quell'atto publico argomentando, come desideraua lo compiacesse. L'Argoli con profonda riuerenza al Cardinale, dichiarando l'inchinarsi ad ogni suo cenno, senza altra risposta, cauossi il libro delle Conclusioni dalla manica, lo aprì per la prima volta, e la prima riga, che li cadde sott'occhi, fece bersaglio al fulmine del suo argomento. Scoppiò ne' primi entimemi la forza del suo sapere, colpendo sino à quella merauiglia, che per essere della suprema, sourafacendo anco il molto ingegno, mena seco la mutolezza à rendere quasi estatici li ammiratori di cosa rara, & inusitata, coronando con quel fine la functione, con sommo applauso del Cardinale, e circostanti. Ne meno di Roma, sperimentarono Perugia, e Napoli con simili improuisi cimenti l'huomo di valore, ch'egli era, tentatolo tal hora, per prouar nel secondo, se il primo hauesse hauuto secreto concerto, mà trouatolo nella stessa pronta dispositione, e profonda conoscenza tanto nel primo, che nel quindicesimo, ò ventesimo.

Gran bontà di talento! Mà grandi, e grandissimi studij ci voglion à cumularne. Se in tali agilità d'intelletto, la natura fa cortesia d'vna singularità di prontezza, questa sarà inutile, se li si corrisponderà con atto

villano, ricusandone il fauore con non valersene. Ogni calore di stomaco farà morbifico, quando non se li dando, che operare, si lasci otioso ad esalar tetri fumi, che tingano il cerebro di fuligini vertiginose in oscura ignoranza. Il buon ingegno sarà più de' mediocri con meno studio, ma con niente di studio, sarà men de' mezani, quali, conoscitori di loro modicità, la inaffiano, perche cresca, aiutandolo con molto studio. Se te ne fidi troppo, il buon ingegno, è vn traditore, che ti suergogna, e pianta nel più bello, lasciandoti frà li ignoranti, perche scioperato. Sarà sempre animosità detestabile, il voler caricar tutto il peso della riuscita alla sola bontà d'ingegno, senza darli forza con i studij antecedenti all'impegno. Trà le bassezze de' volgari intendimenti restano poi relegati, e conculcati per ignoranti, dà loro inertia, que' spiriti degni, cui la nobiltà de' talenti prometteua i primi posti, & esibiuu i primi honori: Ne merita lode, ma biasimo, la bontà dell'ingegno in questi tali, che con tanta bontà, buoni dà niente, doue poteuano con meno fatica sorpassare tanti altri, si lasciarono arrestare dà viltà di sentimenti bassi, dichiarati punibili nel tribunal di natura, cui furono tanto ingrati. Nulla gioua la venatura al marmo, cui manchi scalpello, e pomice, per darli forma, e lisciatura. Darà lappe, e rouai la feracità di quella terra, che non s'aiutò con la coltura. Però l'ignoranza trà suo' seguaci, computa più belli ingegni, che la virtù, perche la speranza fatta presuntuosa, impennò ale alla baldanza di quelli, sino al credere di varcar il Mare in vn passo, quando altri ingegni con penose remate di giorni, e notti, vi faticauano; mà al cimento, dà Icari, si truouano caduti in quel Mare di confusione, che porta seco l'ignoranza, non mai scompagnata dà mortificatione, in chi la poteua schiuare. In realtà questi buoni ingegni, che non vogliono applicare, poco differentiano chi li hà, dà quel giumento, che più di tutti aurito, ode meno di tutti, e però come priuo d'vdito, reso indisciplinabile, si consegna al basto, & al bastone. Le habilità sono voci di natura, che sino dalla cattedra del ventre materno, cominciarono à chiamare ad intraprese dà huomo: chi ci fà il sordo, resta con quello dà molto orecchio, e niente d'vdito.

Tanto più di lode si deue all' Argoli, che non ostante conoscesse i vantaggi riportati dalla natura nella perfetion del talento, ad ogni modo non fù meno studioso di quello si fosse ogni più duro ingegno, e però in età di diciott' anni puote fronteggiare prouetti. Gionto à sì alta stima appresso i Letterati, che i virtuosi de' pochi luoghi, doue li permise
soggior-

foggiornare la vita briue, si recauano à fortuna il praticarlo ; & in Roma fù sì altamente stimato , che il Cardinal Montelparo , venuta la Madre dell' Argoli à Roma, andò subito à visitarla, per far quest' honor nella Madre alla gran virtù del Figlio, rallegrandosi con essa, che fosse Madre di Figlio ripurato il primogenito della sapienza. Dell' eminente suo ingegno, e sapere, sommamente si dilettauano gustar i frutti ne' discorsi, i Cardinali Letterati Ascanio Colonna, Bellarmino, Baronio, Sarnano, Altempio, Alessandrino, e Montalto, con molto famigliare copularità , frequenti lo ametteuano, chiamauano, stimauano, amauano. Suo studio , fù opera voluminosa, e faticosa per lo spoglio fatto di S. Tomaso, e Scoto, riducendone tutta la dottrina à proposizioni categoriche, iscritta però .

Propositiones parallelae S. Thomae Aquin. , & Scoti, comparatae, examinatae, cribatae, &c. Mà opera inedita, perche l' Autore non viffe, e chi sourauiffe trascurò vn tesoro, hoggi inutilmente , ò sepolto, ò perduto .

Ciò che narro del P.M. Argoli, raccolsi dà Monsignor Theuli nel suo Trionfo Serafico , dà Monsignor Giacomo Filippo Tomasini Vescouo d'Emonia (ò Città nuoua dell' Istria) e dà Paolo Freher dà Norimberga *Theatr. viror. eruditione claror. tomo p. parte p. sec. 3. pag. 263.*

PAOLO SANSONI DA' MILANO.

LA nobile chiusa fatta à corfi di sue graduationi , m' imprime concetto del P. Sansoni, maggiore della fortuna hauuta in trouar qualche contezza di sue prime qualificationi , cercate veramente in fretta, perche sol' adesso hò saputo dal Freheri (Autore capitatomi dopo stampato il mio catalogo alfabetico) di douer aggiungere à Scrittori il Sansoni . Ne' miei trafonti de' Registri Generalitij , lo trououo con il nome di Gian-Paolo , nel Fraheri , e ne' catalogi delli Inquisitori lo hò con il nome di Paolo solamente .

Nell' anno 1578. dal P. General Nocerino facendosi il Capitolo generale in Assisi , il Sansoni interuiene Discreto de' Discreti . Si gouernaua allhora la Prouincia di Milano dal P. Maestro Annibale Santucci dà Urbino, Reggente dello Studio di Milano. Per la peste non si era potuto radunare Capitolo , e S. Carlo Arcivescouo di Milano , e Protettore della Religione , stimando molto la letteratura , & integrità di costumi , che molto risplendeuano nel Santucci , lo haueua fatto far Com-

missa-

missario della Prouincia di Milano. Dunque se à questo era gradito si Sansoni, e però lo conduceua Discreto, bisogna dedurne, che il Sansoni, in lettere, e costumi fosse simile al Santucci. Con qual corso di Cattedre si auanzasse il Sansoni nelle carriere letterarie, non mi è riuscito accertare, bensì mi assicura l'euento, che dalla Cattedra passasse al Tribunale, perche fù fatto Inquisitore di Treviso l'anno 1597, e sostenendo con reputatione quel posto, introdusse il dar iui al Tribunale Consultori Domenicani, come poi sempre si è continuato, e prima non si era auertito: fabricò camere per li Inquisitori, ilscritte anc' hoggi con il suo nome, e diede fermezza à redditi cōsistenti in certe pensioni, che li si controuerteuano, e furono dà esso con i legali rimedij assicurate per sempre.

Frà tanto venne à farsi il Capitolo di sua Prouincia, che il giorno 31. di Gennaio 1604. in Vercelli lo elesse Prouinciale, come huomo, che eminente di merito, anco assente, e reluttante, doueua promuouerfi. Egli però all' auiso dell' eletione, prima hesitando sù la risoluzione dà prenderfi, finalmente parendoli saua la persistenza nella vocatione, determinò restarsene, e scrisse al Padre Generale, che trouandosi Inquisitore, e però in obbligo di residenza fuori della Prouincia eletrice, stimaua meglio non mutar carica, e che però rinunciaua il Prouincialato di Milano. Mà dopo scritto, souraggionto dà incalzi d' amici, e nuoui motiui, che li persuadeuano l' accettazione del Prouincialato, rescrisse al Padre Generale Piscullio, ritrattando la rinoncia, & in fatti fece il suo Commissario della Prouincia, e questo prese possesso, & intraprese il gouerno, trattandosi il Sansoni per Ordinario della Prouincia, & il suo Commissario per Delegato dà esso. Arriuando frà tanto il tempo del Capitolo generale d' Assisi nel 1605, rimesso l' affare alli Auditori delle cause, questi decretarono, ne il Sansoni essere Prouinciale, ne il Commissario dà esso istituito, e mandato al Capitolo, essere canonicamente istituito, ò hanere voce in Capitolo, perche spogliatosi d' ogni suo diritto con la cessione, e rinoncia del Prouincialato, non li restaua forza sufficiente à ripigliare, e ciò che decaduto alle mani delli Elettori, dà questi doueua essere conferito con nuoua eletione, e frà tanto la Prouincia doueua gouernarsi dà Commissario istituito dal Padre Generale, e così si fece: anzi finito il Capitolo generale di Giugno 1605, nell' Ottobre dello stesso anno il P. Vgoni Francese, e Compagno dell' Ordine presidette al Capitolo radunato in Lodi, doue si elesse Prouinciale il P. M.
Corno-

Cornelio Priatoni dà Monza, huomo infigne per gradi, lettere, gouerni, e pulpiti, che calzaua posto d'vno de' più riguardeuoli Padri della Religione; onde quel Prouinciatato passò dà Inquisitore ad Inquisitore, mercè l'essere Cornelio passato all' Inquisitorato di Pisa, e presto indi à quello di Fiorenza tenuto fino all' anno 1612, in cui li successe Lelio dà Faenza, come scriue il Terriaca.

Il Sansoni dunque rimasto in Treviso Inquisitore, vi stette fino all' anno 1614, in cui vacata l' Inquisitione di Padoa per morte del P. M. Zaccharia Vrccoli dà Rauenna, ortò egli quel posto, tenuto poi con gran riputatione del suo nome fino all' anno 1627, in cui li successe il P. M. Antonio Vercelli dà Lendinara, giusta il catalogo, e tempi, che ne hebbi dà Padoa. La morte del P. Sansoni nell' anno 1627 prouenne dà morbo d' hidropisia per follicolo trouaroli nella destra auricola del cuore, essendo sano il fegaro, creduto origine dell' hidropisia. Il Freher *tom. p. par. p. pag. 411*, dice hauer dal Vescouo Tomasini, che opere del P. Sansoni fossero

Commentaria in Aristotelem.

Commentaria in totam Theologiam, mà perche il Tomasini dà quelle sue Biblioteche manoscritte dà notitia de' scritti trouati inediti fino al suo tempo, e dopo il suo tempo, io non sò che questi si siano stampati, dubito possano non hauer veduta la luce; se bene per altra parte, il Freheri dice hauer le notitie dalli *Elogi di Giac. Filippo Tomasini*, e non dice dalla *Biblioteca Patauina del Tomasini*.

Restami vn' auertenza circa il Frehero, che parlando di questo Padre, dice *Paulus Sansonius Ordinis Sancti Antonij Monachus*. Quanto al chiamarlo Monaco, sia effetto d' eruditione, onde come antiquario dia nome di Monaco ad ogni Claustrale, come che la Claustralità fino al secolo dodicesimo di Christo, era ne' soli Monaci. Mà quanto al chiamarlo dell' Ordine di S. Antonio, se credessi lo riputasse Religioso de' Canonici Regolari di S. Antonio Viennese di Francia, che anco in Roma sono chiamati di S. Antonio vicino alla Basilica Liberiana, già che non sò vi sia altra Religione, che questa, in Europa, la quale si chiami di S. Antonio, li mostrarei, che l' essere à confronti de' nostri Registri prouato per nostro, e dall' essere stato Inquisitor di Treviso, e di Padoa, doue sol de' nostri Francescani Conuentuali si manda l' Inquisitore, li proua non poter essere se non nostro. Mà stimo possa hauere posto l' indiuiduo per la specie, e dato il nome del Conuento alla Religione, onde per-

de perche noi dal Santo in Padoa potiamo essere denominati quelli di S. Antonio, credo haurà volsuto dir il Freher, che il Padre habitaua nel Conuento di S. Antonio, che è de Minori Conuentuali di S. Francesco; onde hauremo ambi ragione.

P O L O S A R P I O.

P Arlandone Daniel Giorgio Morof nel suo eruditissimo Polihistore *lib. p. cap. 19.* vi lasciò scritto *Vita Pauli Sarpij à P. Fulgentio scripta hic nominari meretur. Quantus vir Paulus Sarpus fuerit, non ignotum potest esse illis, qui interiore rei literaria notitiam habent. Fuit ille sacri Ordinis homo, Monachus Minorita. Eius extat historia Concilij Tridentini sub nomine Suavis Polani,* e dopo lodata questa historia seguita à dire delle epistole del Sarpio ad Isaco Casauboni, che superstiti, contestano certo viaggio, che si discorreua trà essi per certa passata. Quanto à quel *Monachus Minorita*, scusato lo sbaglio di Scrittore per altro sommamente dotto, & eccelsamente erudito] che scrisse d'Holfatia, Paese doue non si vedono habiti Regolari, ne huomini Religiosi, à nome dell' Ordine de' Minori, lo ringratio d'vno Scrittore di più, che attribuisce, mà protesto, che Paolo Sarpio mai è stato Francescano, mai Religioso dell' Ordine de' Minori, & à testificare per questa verità à disinganno dell' Holfatio, induco testificatrice l'Italia, in cui nacque il Sarpio, e che sà di certo, non esser egli stato Francescano, stimandomi io, quanto tenuto vindicare alla mia Religione li vsurpatili dà altri, tanto obligato à candidamente confessar per non nostro, quello, che non essendo, ci sia attribuito contro la coscienza del vero.

SALVATOR BARTOLVCCI DA' ASSISI:

A' Quanto d'esso diceuo quì à carte 542, haurei premandato, ciò, che hora soggiungo di questo virtuoso, se come adesso, così allhora haueffi hauuto l'Autore, che me ne parla: Questo è il formentouato Paolo Freher, che *tom. p. sec. 3. pag. 296.* racconta qualmente Saluator Bartolucci nato dà Gioanni in Assisi, in altri due de' suoi laterali Ascendenti haueua dato buon saggio di sua casa alla nostra Religione, in cui haueuano professato. Furono questi il P. M. Ruffino Bartolucci, & il P. Gian-Francesco Bartolucci, il primo de' quali, oltre l'essere

Iere Teologo, fu anco Musico eccellente, onde fu lode del suo ingegno, che doue li antichi non cantauano se non pieno à tutte voci, egli tolse dall' antica armonia de' più vecchi contrapuntisti quella habituale durezza, e con il far sentir à tempo separatamente le voci, rese il canto più gustoso all' orecchio; inuentione del suo ingegno, riceuuta con applauso, e praticata con vniuersalità di consenso fino ad hoggi. L'altro parente, che si chiamò Gian-Francesco, huomo accurato nell'azienda, meglio in guisa la conditione del sacro Conuento d'Assisi, amministrandone i redditi, che il Cardinale di Carpi nostro Protettore, lo volle, & hebbe Custode d'Assisi, volendo si equilibrassero le habilità economiche del Padre, perche eccellenti, alla graduatione Maestrale, senza la quale non si ascendeua à quel posto, e solo per tal persona, e sua singolarità di talento si dispensò dalla consuetudine. Voleuano i parenti, che Salvatore attendesse alla Musica, mà egli vestito l'habito di nostra Religione, e sdegnando ciò, che hauendo oggetto il solo diletteuole, non portasse carattere, inclinato à studij graui, la serietà, e capitale de' quali nobilitasse l'animo proprio, più che dilettaffe l'orecchio altrui, in Cremona si diede fissamente allo studio di lettere Greche, e Latine sotto la disciplina del Tartesio, e del Musonio, dà quali anco apprese la Retorica, e la Poetica, con nobile riuscita nel ben dire, e ben comporre. Spedito dà questi studij, fu mandato ad intraprendere li specolatiui in Bologna, doue nella Logica li fu Maestro Nicolò Turchi, e nella Filosofia Antonio Francesco Fabij Bolognesi; mà la Teologia li fu insegnata pur in Bologna dal Delfini dà Casalmaggiore, dal Visdomini Ferrarese, e dà Ottauiano Rauignano, trè delle prime teste, che allhora frà noi si contassero nel Teologico Senato. Il Capitolo generale d'Assisi nel 1559 li diede officio di Maestro di studio in Bologna, doue lo esercitò per vn triennio: Il Capitolo di Milano nel 1562 dopo disputatoui dà esso, lo laureò, e mandò Maestro dell' Arti à Padoa, e di quà il P. General Sapienti lo chiamò à Trento, perche à nome della Religione orasse al Concilio: Il Capitolo generale Romano del 1568 lo fece Reggente di Venetia: Quello di Camerino nel 1571 lo fè Reggente di Padoa, e quiui lesse Retorica, Logica, e Filosofia à Francesco Maria de' Marchesi del Monte, che poi fu Cardinale: Nel 1577 andò Reggente à Perugia: Nel 1578 tornò Reggente à Venetia, doue molto frequentato dà giouentù patritia, trà li altri vi hebbe Scolaro Steffano Thiepoli Autor delle *Contemplationi Academiche* stampate. Nell' Oratoria, era molto sti-

G g g

mato,

mato, onde orò ne' Capitoli generali d'Affifi, Milano, Fiorenza, e ne' Capitoli prouinciali di Treuifo, Cremona, Udine, e Rouigo; come anco in Affifi orò nel Duomo à Funerali del Vescouo Laurentino dà Monte Pulciano; in Venetia nella Chiesa di S. Steffano à Funerali del Padre Generale Agostiniano Cristoforo dà Padoa; in Padoa nella Chiesa del Santo à Funerali di Francesco Robortelli dà Udine; applaudito poi ne' corfi di sue predicationi Quaresimali dà Treuifo, Piacenza, Cremona, Fiorenza &c. Tutto ciò hò dal Freheri, cui lo communicò Antonio Riccoboni dalla sua Vniuersità Patauina, come dice lo stesso Freheri, qual aggiunge, che Salvatore *in Conuentu S. Antonij ad numerum Patrum Patauinorum vna cum eximio Theologo Hieronymo Pallanterio propter Conuentus illius conseruationem, utilitatem, & ornamentum est aggregatus.*

VICENZO CORONELLI DA' VENETIA:

DOpo stampato il mio compendioso catalogo di sue opere, egli ne hà stampato vn altra, con questo titolo.
Epitome Cosmografica, ò compendiosa introductione all' Astronomia, Geografia, & Idrografia per l'uso, dilucidatione, e fabrica delle sfere, globi, planisferi, astrolabi &c. Dedic. alla Ser. Rep. di Venetia, stamp. in Parigi l'an. 1692. in foglio.

D O N N E E R V D I T E.

AL mio poco sapere, farebbe molto difficile il decidere, se più qualificazione si dia dalle lettere à questo secolo, ò dà questo secolo alle lettere. Non ardirei già di paragonar questa centuria d'anni, à quella, che circa due milla anni sono, infantatasi co'l parto de' più sublimi ingegni, fù Madre di Socrate, Platone, Aristotele, Zenone, Diogene, e tanti altri, che in quel secolo d'oro della sapienza, nell' Atheniese Emporio de' dotti, primi spacchiarono letterarie merci, di là portatesi ad arricchirne tutti li ingegni d' vn Mondo. E se bene i Fenicij, i Caldei, li Egittij, & i Ginnofofisti, haucuan prima saputo, senza hauerne obligo ad Athene, furono però Scioli, più tosto, che Sapienti, e se seppero di qualche cosa, non seppero ogni cosa, & ogni cosa bene, come Athene, tanto florida d'ingegni souereminenti, particolarmente dall'

dall' Olimpiade settantesima alla centesima . Tutti li secoli letterarij riuerranno sempre questo per Maestro, & io ad esso, non paragono il nostro . Ne tampoco vuol diminuire la gloria douuta alli due secoli , che precedettero al nostro , di venerande idee restando impressa la memoria di quel secolo segnalato dallo Scaligero, Pico, Politiano, Leonardo Aretino , e qualch' altro di quelli ingegni mostruosi per l' esuberanza di tante, e tanto profondamente possedute scienze, che pareua dà dubitarsi restasse dopo essi perpetuamente ignorante il Mondo, quasi che la natura, e l' indole, fossero restate esaurte di doti, e talenti, per hauerne dato tanto à que' grand' huomini . Mà pure il secolo seguente al detto, ne' vasti ingegni del Sigonio, Robortelli, Nizzoli, Bembi, Sadoletti, Maioraggio, & altri molti, sè vedere, che se fù gloria del secolo ad essi preceduto , l' hauer data la vita alle lettere, che paruero rinate à punto in quel secolo quindicesimo allhor corrente , nel sedicesimo haueuano trouato in questi ingegni valenti, dà chi esser lattate, vegetate, & educate all' estensione . Apertasi tanta strada al sapere in questi due lodatissimi secoli, entrando il nostro diciassettesimo , che diffusione di loro non fecero le lettere ? Qual numero, e qualità d' insigni Polihistori, Critici , Poliglotti , Filosofi, Medici , Teologi , Mathematici, Filologi qualificò questo secolo ? Quando haueffi à prouar qualche preminenza di questo secolo , e non producessi altri testimonij , che li Stampatori , haurei conuinto ogni tergieratore , perche in ogni genere di scibile , tante productioni di grand' ingegni, hà mostrato dalle stampe questo secolo , che hà stancato Effemeridi letterarie di chi formando Giornali eruditi , in molte parti d' Europa se ne accollò i raggugli .

Se poi à dare preminenze al nostro, frà secoli eruditi, non bastasse il sapere delli huomini , dalli ingegni femminili ancora non haureffimo notabile aumento di ragioni ? Sò che anco li antichi hebbero donne letterate, e delle Pitagoriche scrisse Filocoro Atheniese , per testimonio di Suida, & Apollonio Stoico scrisse delle donne , che haueuano filosofato, come auisa Fotio nella Biblioteca; & il Boccacci, com' anco Gian-Battista Fregoso, hanno scritto delle donne eccellenti per dottrina, con tanto applauso al Boccacci, che lo ristamparono in Francese, & in Todesco. Anzi più modernamente haueffimo dalle stampe , altre raccolte di femine illustri per scienze, come dà Gio: Frontone *de uirginitate erudita impres. Paris. 1651. in 4*, dall' Abbate Egidio Menagio *historia Mulierum Philosopharum, impres. Lugd. 1690. in 8*, dà Lorenzo Legati il *Museo del-*

le *Poteste con i rami*, stamp. in Bologna, e dedic. ad Ouidio Montalbani, e per indici d'opere stampate dà donne sono dà leggerfi Gio: Paschio *Gynacei docti disp. Vuiteb. impres. 1688*, Gio: Herbinio *de Famin. illustr. erud. disp. Vuiteb. 1657*, il Morhofio già ricordato nel suo Polihistore, Christiano Iuncker dopo li *Diarij*, & altri,

Mà oltre che in questo hà gloria anco il nostro seculo, soffra senza tedio, la bontà di chi legge, che à decoro di questo centesimo, afferisca, sparsa l'Europa di Signore tanto erudite, che per esse pretendiamo il maggiorasco dà secoli decorfi, e ne ricordi alcune poche frà molte, che haueffimo, & habbiamo. Vna per molte sia *Christina* Regina di Suetia morta in Roma, in tanti idiomi sì profondamente versata, che le lingue Orientali, & Occidentali tutte li erano sì famigliari per leggere, e parlare, come la Sueca materna: In tutti li Poeti antichi, e moderni così esercitata, che ne' discorsi famigliari, conforme la chiamauano i propositi, ne recitaua all'improuiso li squarci: Nelle Dialectiche, Filosofiche, e Teologiche professioni pari di profondità, e giudicio à quelli, che non professaron altro in vita loro: Frà li antiquarij, numologi, mathematici, eruditi, historici, pochi la eguagliarono, meno la superarono, e nissuno non la ammirò per vn miracolo di più secoli, e dà celebrarne il nome fin che saranno anni nel Mondo. Alla Suetia contigua la Danimarca ci hà dato *Birgitta Bilde* nobile Matrona, che (per attestato del Bartolini *de Scriptor. Dan.*) stampò *de Genealogia Claudij Bilde*, impres. *Hafnia 1634*. Anna Cattarina *Krag* nobile Danese, che stampò *vn tomo d'orazioni in lingua volgare Arbus. 1643. in 12*. *Birgitta Tott* pur nobile, che tradusse *Anneo Seneca in Danese*, stamp. l'an. 1658, sì come anco tradusse, e stampò *Epiteto Filosofo*, in *Coppenaghen l'an. 1661. in 12*, morta poi essa in Sora nel 1662, come scriue il Bartolini citato. Dall'Inghilterra *Isabella Tancfeldia* erudita nelle lingue Greca, Latina, Ebraica, e Francese, oltre la natiua Britana, tradusse le risposte del Cardinal di Perrona al Rè Giacomo, stampandole Inglesi in Londra nel 1639, come s'hà dall'*Vuite Diar. Biograph. p. 2*. Di Germania la *Praschia* Moglie di Gian-Ludouico *Praschio* Senator di Ratisbona, che parlò lingue Italiana, e Francese, stampò *Reflexions sur les Romans*, stamp. in *Ratisbona 1684. in 12*, biasimando la copia de' Romanzi, la perdita di tempo, che vi si fa, la inofferuanza delle regole Aristoreliche nella testura della fauola, lodando in questo, Totio, Eustachio, & Heliodoro, à quali de' moderni stima dà accompagnarfi li Autori dell' *Argenide*, & *Erome-*

Eromena. Et Anna Medum dalla Prussia Elettorale si rese ammirabile con la grauità de' suoi studij Filosofici, Teologici, e Biblici, ne' quali auanzò sì altamente, che spesso interpretaua sacre scritture, e spesso predicaua in publico, anzi conuertì alla nostra fede Christiana il Marito, che era Ebreo, e stampò *Balsamum Christiano-Iudaicum*, impres. *Amstelodam.ap. Henricum Betkium* 1674, come dall' Vuite cit. p. 2. Mà che fiori d' ingegni non cogliessimo in questo secolo dal Gallico Gigliaio? Lilla dalla Gallia Belgica ci diede quell' Anna Bourignoni di più ingegno, che giudicio, che profundata troppo nella Teologia, si perse in quelli abissi, dogmatizzando per nuoua setta, che forse li costaua la vita, se non ce la sparmiaua la fuga, come si vede dalla sua vita in due tomi stampata in Amsterdamo l'an. 1683. in 8., e poi con tutte le opere d'essa ristampata l'anno 1686, per cui Pietro Poiret famoso Cartesiano, scrisse poi Apologia, e se ne hà molto dalli *Atti delli Eruditi di Lipsia nel Gennaio del 1686*. Mà più sauiamente impiegossi altra Francese, che fù la *Principessa di Guimene*, che stampò molte cose in Francese, & Ebraico circa il 1625, come scriue il *Colomesio in Gal.Orient*. Quelle d'*Houlieres Madre, e Figlia*, Poetrie, di quella scriuendo il *Deuiseo nel Mercurio galante del 1680*, che in publico recitasse il *Genferico Rè Vandalo*, tragedia merauigliosa in ogni genere di versi Francesi; e di questa il *Basnagio bi-stor. acf. erud. 1687. Settembre art. 14. p. 132.*, che Poetria laureata in *Academia* l'anno 1687, poetasse eccellentemente bene. *Vasconcella*, Fuiguirede, che tradusse in versi Francesi in due tomi, tutto il *Furioso dell' Ariosto*, come hò dalli *Atti delli eruditi de' Lipsiesi 1690*. *Maddama del Giardino*, di Chate, di Villa di Dio (nomi diuersi della medesima) stampò. *I disordini d'amore. Il bando d'amore. Li amori d'huomini illustri*, stamp. in *Lion* 1679. *Il giornale d'amore* 1680. in 12. *Carmenete historia Greca*, stamp. in *Parigi* 1680. *I trionfi d'amore per mezzo delle humane bellezze*, stamp. in *Amsterd.* 1685. *Le nouelle dell' Africa*, & altre opere numerate dal *Deuiseo nel suo Mercurio Letterario del 1683*, nel quale porta la morte di questa Signora, illustre anco per dolcezza di poetica vena, e per il celibato, vissuta senza maritarsi. *Maddalena di Scudery* hà stampato in *Parigi* due tomi, ristampati in *Amsterdam* 1682 in 12, intitolati *Conuersatione sopra diuersi soggetti, come della cognitione propria, & altrui. Contro chi parla indecentemente delle cose diuine. Dell' eccesso, e scarsenza di parole. Contro i Sindicatori de' governi. Differenza trà l' Adulatore, e chi cerca piacere. Della dissimulazione,*

zione, sincerità, pigrizia, ingratitude, indifferenza, magnanimità, magnificenza, politezza, assezza, suauità, ferità, inclinatione, bugia, gloria, conuersatione, burlare, ò scherzare, nell' anno 1685 con altri due tomi continuò le sue editioni, e ne aggiunse altri due nel 1688, con tanta sua gloria, & accettazione, che il Deuiseo nel catalogo del 1682 dice tradursi in Arabico colà in Arabia vna delle opere sudette, e soggiunge, che questa felicemente poetasse nelle nozze del Delfino, nella presa di Lucemburgo, nella conuersione delli Vgonotti, e ferita del Rè nel braccio, quale però non impedì lo slongare la mano alla generosità Reale, che diede pensione di due milla lire, godute anc' hoggi dalla Scudery, per marca d' honore fattoli dà quel gran Rè tanto benemerito delle lettere, mentre Gallico Apollo con Cetra veramente d'oro accompagna, & anima il canto de' suoi Poeti, & altri virtuosi, che sà in tal modo far conoscere, e far nascere. Mà troppo restarebbe dà numerare se tutte le Francesi erudite di questo secolo si volessero riferire: Bastino per tutte Gabriella Carola *Patina*, Carla Cattarina *Patina* Sorelle Parigine Figlie di Carlo Patino Medico, & Antiquario hoggi celebre nell' Vniuersità di Padoa, oue professa tanto plauditamente: La prima fece, e recitò nell' Accademia de' Recuperati di Padoa Panegirico in lode di Luigi XIV. Rè di Francia, stampò *de Phenice in nummo Caracalla*, impres. Vener. 1683. in 4. Dalla seconda si stampò *Oratio Panegyrica de liberata Vienna*, impres. Patauij 1691, stampate nel fine di tomo in foglio, continente le tauole più scelte de' celebri Pittori, con le sue dichiarazioni, & anco vn apologia in difesa del Padre contro il Fellerò circa il monumento di Marcellina. La Madre di queste, Maddalena Homez *Patina* l'anno 1680. stampò in Francese *Riflessioni Morali, e Cbristiane*; onde, ò Patrizino, ò Matrizzino le Figlie, dà due fonti di sapere, non deriueranno, che rigagni di scienze, à formare di quella Casa felice, vn mare di virtù.

Mà e d'Italia, quante Signore virtuose rapportaremo à fronte di queste illustri Europee? Nissuna. Nò. Non comple. Basta vna. Helena della gran Casa Cornari splendor più grande, nobiltà del nostro secolo, miracolo delli ingegni, merauiglia de' Regnanti, estasi de' Letterati. Di che fondo si fosse il suo gran sapere, di che viuezza l'ingegno, e di che giudicio l'arte, si vede ne' suoi Elogi, e Discorsi Academici stampati in Parma per Hippolito Rosati 1688, assieme con altre fatiche studiose della medema, vnite alla sua vita scritta in latino dalla penna vera.

veramente latina, per la purità, sceltèzza, & eruditione dello stile, con cui scriue il compositore d'essa, che è il dotto P. Benedetto Bacchini dà Parma Monaco Cassinese, al cui alto sapere però non intendo circoscrivere confini, chiamandolo penna Latina, ben sapendo, quanto vaglia nel Greco, Ebraico, Francese, & altri idiomi. Helena dunque fatta perfetta posseditrice di sette lingue fino al parlarui, scriuerui, comporui, e cantarui [come si vede dà sue cose Greche, & Ebraiche] rara nella Musica per canto, e suono, eccellente in Filosofia, Teologia, Matematica, Astronomia, & Historia Greca, Romana, moderna, & antica, fattasi patrona di stile dà inuidiarfi, tanto sciolto, che legato, mà particolarmente nel Latino vero Romano de' buoni tempi, illustrò la nostra Italia, & Europa fino alli 26 di Luglio 1684, in cui lo spirito erudito accoppiossi à spiriti celesti, come piamente ci fà credere la santità de' costumi, che la decorarono viuente, morendo essa in Padoa nell' età d'anni trenta otto.

Ne in questo secolo, tutto pieno di stupori letterarij, sono mancate le sue merauiglie alla scuola Sottile. Scoto il gran Principe de' Teologi, sempre copioso di seguaci, tanti de' quali habbiamo riferito frà nostri Scrittori di questo secolo, anco con il sapere d'intelletti femminili addottrinati dà Maestri Scotisti, hà multiplicato, e seguaci, e splendori à questo secolo, del quale è gloria moderna la Signora Cecilia Sebutij dà Tiuoli, di cui è dà sentirsi parlare in quella sua Opera insigne il virtuoso vecchio Bertolucci Ab. Cisterc. Rif. nella sua Biblioteca Magna Rabbinica p. 3. fol. 575. a, & 756. b, doue ne parla così. *Non tantum viri in Vrbe sunt eruditi in bebrais, sed & femina aliquot non desunt in lingua sancta bene instructa, adeo ut Rabbinicum fastum, & superbiam confundere valeant. Sanè urbanum Romæ domicilium habet Tiburtina virgo honestissima, aquè, ac doctissima nomine Cacilia Sebutia annorum circiter octo-decim. Hac à tenera atate, à parentibus, & patruo Canonico, lingua latina apprimè imbuta, & in humanioribus litteris exculta, adeo profecit, ut ad philosophicas scientias, & ad theologica studia transiens sub A.R. Io: Antonio de Panormo Lectore Iubilato Ordinis Minorum de Obseruantia, theses philosophicas, ac theologicas publicè sustinuerit, & ad obiecta doctè, & acutè cum omnium adstantium admiratione responderit. Nec linguarum Orientalium ignara est linguam hebream, quam tam benè, & expedite legit, atque intelligit, ut loca Scripturæ Sacræ contra Iudæos inde exhibita scitè, ac doctè valeat explicare.* Nel giorno 29. di Settembre nell'anno 1690, lasciando dopo di se grand' odore di santità, passò al Signo.

Signore in Modena Suor Maria Veronica Monaca Salesiana, nata dà Valerio Maleguzzi dà Reggio di Lepido, nobili descendentì dà Valerij Romani : questa fù quella celebrata Signora Veronica , cui insegnò il trè volte grande Antonio Cottoni Siciliano , Metafisico publico di Padoa , e poi Procuratore generale del suo Terz'Ordine di S. Fràcesco in Roma, doue pure fù Confessore di più Cardinali , e de' più accreditati virtuosi, che hauesse Roma, come vi era stimatissimo per la santità della vita, che menaua , & è applaudito dal Mondo nell' vniuersalità , e profondità di sapere mostrate nelle stampe delle questioni illustri de' nostri tempi , & altro . La Signora Veronica nella Sala del Palazzo publico di Reggio l'anno 1664 assistendoli il detto P. Cottoni , e trouandouisi presente il gran Principe di Toscana, che allhora viaggiaua l' Europa , fece publica, e lodatissima difesa della Filosofia , e Teologia in via di Scoto , con altre materie d' Astronomia , Aritmetica , Musica , Grammatica , e Rhetorica ; tradusse Libri Francesi, compose la Genouefa in ritmi Toscani , e se ne viddero altre Poesie , & Elogi di somma perfetione .

Et eccomi al dar l'ultima mano al libro , con il ragguglio d'vn altra, l' auiso de' cui studij , arriuò mentre s' era al fine dello scriuere, e dalla virtù della quale si è occasionata questa lode al secolo corrente recata dà tante dotte Signore . Sia dunque corona all' opera , la

SIGNORA MARIA HELENA LVSIGNANI DA' GENOA .

LA Cornara già detta , e la Lusignana che dico , son due delle più luminose stelle , dà cui sfauillino raggi letterarij ad illustrare l' Italico Cielo . Mà ambe dal medesimo Sole trassero lume , ambe per le stesse genealogie hebbero l' essere . Simili nel nome , si rauisaron nelle virtù , furono attinenti per cognatione . Chi non lo sà ? l' ultimo Rè di Cipri fù Lusignano : l' ultima Regina di Cipri fù Cornara . Dopo circa due secoli , che loro Case si congiunsero in Matrimonio, le due Descendentì heroine, maritarono i loro genij in conthorale studiosità . Vorrei poter contar i gradi nell' albero genealogico per tutti i rami di circa due secoli, per disotterrare le radici d'attinenze à i due sangui in vna vena, à i due animi in vna indole . Ben si sà che nel 1181 à Guido primo dà Lusignano della Gallia Aquitanica, Riccardo Rè d' Inghilterra diede il Regno di Cipri , in cui dominarono i descendentì per quasi trè secoli , maritandosi poi l' ultimo in Cattarina Cornari, per cui il Re-

il Regno passò à Veneti nel 1472 , restandoui per anni nouant'otto .

In Genoa dunque dà Pietro Lusignani, & Angela sua Conforte, nacque Helena il giorno 28 di Gennaio l'anno 1673, leuata al Sacro Fonte dà Nicolò Raggi, e Maria Helena Grimalda ne' Cattanei, persone ambe di sangue patritio . Fanciulla mostrò subito la viuacità dello spirito, pronto in apprendere , quanto li si insegnasse, onde in età di cinque anni leggeua già , e scriueua francamente; onde portata poi naturalmente dal genio inclinato alle lettere, quanto tempo li riuscisse far suo , tutto daua à libri leggendo. Mà non era considerata la bontà di così fertile terra , ne però si coltiuaua con insegnare di più . Portò la congiuntura, che D. Gian-Battista Franchi nobile Genoese (celebrato per la pietà , e prudenza) assieme co' Genitori, pigliasse in casa la Fanciulla, dalla quale poi si faceua leggere à tauola la Sacra Scrittura, ò qualche altro libro ascetico , lettura che attrasse à se lo spirito della figliuola in guisa , che quantunque non hauesse imparato latino , à forza però di bontà d'ingegno, arriuandone sensi , la moueua à spesso comporre orationcine, e concioni, occasionate dà passi di Sacra Scrittura dà essa ponderati , che regolate dal solo buon naturale d' vna mente dilucida, & acuta , faceuano ammirarne il talento dal Franchi . Questi però trouatala vn giorno applicata in leggere la vita d' Helena Cornari li disse. *Questa sì, che è stata Donna sapiente , mà voi nel sapere sarete vna Donna dà niente; mà con prontezza modesta li fu data questa risposta. Ob se ancor io haueffi comodità , e Maestri quanto questa Signora , haurei certamente , cuore , & abilità dà fare tanto , quanto essa fece .* Non per ciò si pensò à farla studiare, dandoli Maestri , mà si seguitò per anni in quella casa , senza hauer altra guida , che la bontà del genio , dà tenerla frà libri , che potesse hauere , e goderfi nelle hore , che li auanzassero alle occupationi domestiche .

Occorse poi, che dà vehementi crollate di terremoto, agitate la Campagna felice nel Regno , la Romagna , e qualch' altra regione d' Italia , e del Mondo , se ne sentissero ancora scosse (benche non violente) in Genoa ; per lo che, il popolo spauentato dalle relationi delle ruine fatte altroue , inuitato ad atti di penitenza , intraprese con feruore molte deuotioni per diuertire dà se quel flagello . Si affollaua gente alle Chiese, e qui Helena vn giorno per accalorare li animi commossi, alla detestatione del peccato , salita in luogo di qualche leuatura , recitò vna longa , e deuota compositione in verio Italiano, detta con tali naturalezze, & af-

H h h h

fetti

fetti nelli accompagnamenti , che le genti , come sospirauano per contritione , così non fiatauano per merauiglia , ammirando sì gran talento ; e molto più restaron tutti attoniti , quando cercando chi fosse stato il Poeta compositore , e chi il Maestro nell' arte del dire , che li hauesse insegnato il modo di recitar così bene , trouarono , che dà se sola con l' offeruatione fatta de' Predicatori migliori , e con l' opera principale della buona sua naturalezza [prima Maestra in tutte le professioni] haueua fatto tutto dà se . La compositione poi era vn ben connesso Centone di quel Salmista Toscano del Matthei , tanto degno , che non hanno ancora potuto fatarfene le stampe , con la multiplicatione , fattane in così frequenti editioni . Con l' oro di quella vena felice del Matthei , Helena fece sì bel ricamo in tela di deuotione , che que' fiori spirituali vi pareuano tessuti , non riportati , così giudiciola era l'vnione de' versi , presa dà diuersi Salmi , e l' appropriamento de' sensi deuoti ben colligati . Gran forza d' ingegno . Ella non haueua già imparato dal Sannazaro Centoni Vergiliani , ne dalli antichi le Rhapsodie , ò Centoni d' Homero , perche non haueua studiato Latino , ne Greco ; e pure forza d' ingegno ammaestrato dalla sola natura , la portò così bene ad inuentare , e disporre . In somma vn Mongibello pieno di fuoco , non può non esalare fauilla : & vn capo pieno di fenno , non può non partorire Minerue nelli parti scientifici .

L'Italia haurà quest' obbligo à quel terremoto . Plinio stimò il terremoto fulmine della terra , & il fulmine terremoto del Cielo : come dunque dal fulmine celeste nasce la gemma Ceraunia , dal fulmine terreno ci sarà nata questa gioia , nobile ornamento della Liguria sempre erudita : mà se ogni scossa di terremoto era inditione di ferie à Tribunali Romani (come scrisse Suetonio in Claudio) dà questo s'interdisse il ferriare , e s'intimò l'operare all'ingegno d' Helena , perche dà molti persuasione il Franchi , risolse non alleuar Penelopi à tele , e lini , mà al Peripato dar ingegno , che lo conoscesse . Et , oh Dio ! perche mai dieci anni prima , non permise la sorte , si pigliasse questa risoluzione ! Quanti monti di scienze hauremmo passati à quest' hora ! Dieci anni puerili ad vn ingegno grande dauano tutto il sapere , che altri acquista in mezzo secolo . Mà non è poca consolatione , à chi si lieua tardi , l'hauer lena dà accelerar così bene li passi , che facendo buona giornata , e si raggiungano , e si trapassino li istradatifi prima . Il giorno vndicesimo d' Ottobre 1688 fù il primo , che Helena diede à studij di lingua Latina , continuati per quattro

quattro mesi con insegnamento di certo Prete, che non bastando alla velocità di questo ingegno, li fu mutato nel Prete Gian-Battista Montelugo valente in buone lettere, che alli quattro mesi impiegati dall' altro Precettore, aggiungendo sol trè mesi di studio, rese perfetta nella Grammatica questa studiosa Alunna. Il Padre Agostino Rezzani Agostiniano susseguentemente insegnollì Humanità, mà sol per trè mesi, necessitato partire, dà vn impiego, à cui lo chiamò la Religione, mà operò così bene in quel trimestre, che Helena puote con quelle letioni, verseggiar in Italiano, e Latino, comporre Elogi, Orationi Latine, Panegirici di molti Santi, e venti Prediche, compositioni sue, che caminano per le mani de' virtuosi, ammirati, che in sì poca età, con sì poco tempo di studio, si possa comporre con sì buon vfo di figure, con tanti lumi, riflessioni, acumi, e sodezza di giudicio, che traluce in ogni sua compositione. E pure il P. Rezzani non li puote finir tutta la Rettorica.

Trattenga per vn poco in aria la ferula, chi la alzasse contro la mano, che scriuendo, loda per buone le compositioni di chi non hà studiata tutta la Rettorica, e dia tanto tempo, che si possa distinguere trà ingegni. Per comporre à cattiuo ingegno non basta la Rettorica; à buon ingegno, ò non è necessaria, ò basta poca Rettorica. Chi hà buon Maestro in casa, non hà gran bisogno di precetti dalli estranei. Ingegno viuo, buoni naturali, giudicio versato nella lettura, fanno dicitura eloquente. Lo insegna il dotto *Adamo Rechenbergio nel suo libro de studijs academicis, impres. Lipsiæ per Io:Fridericum Gleditsch 1691 in 8*, doue frà molte cose degne del suo grand' ingegno dice *cap. 6. §. p. Ut quis disertus euadat non multum in Retborica preceptis se torquebit; sed cum erit communi illa eruditione imbutus, qua in artibus ingenuis consistit, & Philosophiam precipuè moralem attigerit, se in dicendo, & scribendo exerceat; exercitatio enim sine multis preceptis, aliquem eloquentia vsum affert ei, modò indolem babeat, & naturã ad eam idoneam. . . . Iudicium etiam, quod Horatius rectè scribendi principium, & fontem vocat, non parum &c. Isocrate contra Sophistas dic. præstantia orationis in naturali quadam vi consistit,* e racconta iui in tale proposito. *Demadem ex remige repente Oratorem factum,* e che il grand' Oratore Eschine professaua non saper Rettorica, onde *AEschines cum Rhodijs exularet, rogatus à Rhodijs, vt eos artem docendi doceret, negauit se eam scire,* e li somnamente studiosi de' precetti, pare che più tosto riescano Critici eruditi, che Compositori perfetti, *cum nemo artis scriptor, ne mediocriter quidem disertus fuerit, eloquentissimi au-*

mi autem innumerabiles extiterint, qui nec ista didicissent, nec scire curassent, conclude medesimamente con questo, *Roland. Maref. epist. philolog. lib. 2. epist 51. ad Io: Bapt. Persium Boncamp.* Non si negando però, che questo discorso non conclude per li ingegni deboli, ne per quelli, cui in vece di morale Filosofia attinta, non serua qualche altra lettura, ò qualche esuberanza d'ingegno; e confessando, che li ingegni se sono buoni per natura, si migliorano con l'arte de' precetti; mà bastandosi per il proposito corrente, che senza tutta la Rettorica vn buon ingegno possa comporre bene.

Mà l'ingegno, & il sapere erano già à termine di procurarli Chironi, più che Choribanti, mentre non più latte per infantile pastura in puerili scienze, mà bisognauano midolli di Leoni in sostantioso alimento d'ingegno fatto robusto. Anzi per compir quel corso Rettorico, cercato Maestro, non si era trouato, chi s'arrischiasse metterli all' azardo di tener dietro ad ingegno sì veloce, per seguitare il cui trapasso, non si trouaua lena, che si sentisse in gambe; onde per vna carriera adeguata à tanta velocità, si pensò metterla in corso Filosofico.

Studiaua Teologia nello Studio, che hà la Religione Francescana Conuentuale nel Conuento di S. Francesco in Genoa, il P. Giovanni Crisostomo Mascaldi da S. Miniato Città di Toscana, che era anco Maestro di studio iui [val à dire Lettor rammemoratiuo di Logica] che come di Toscana hà portato nome di giouane dotato di molta moralità, e dottrina, con i costumi, e studij lo hà poscia cresciuto in Genoa: E se bene per hora, egli nella Religione non fa altra figura, che di Studente, il saperli però, di quali, e quante virtù sia ornato, & il vederli vn effetto parlante, che sì viuamente attesta nella Alunna, la virtù della causa nel Maestro, lo rende tanto considerato nel concetto vniuersale, che si garrigierà nel far giustitia al suo merito, promouendolo ben presto ad impieghi letterarij, che certamente farebbero rubbati, quando si togliessero à questo, per darli ad altri. Egli frà le altre buone parti, hà vna studiosità inarriuabile, & vna sofferenza instancabile nella duratione all' applicare. Ne punto meno ci voleua; & ogni altro farebbe restato oppresso, soccombendoui, perche lo stare quatro, e sei hore ogni giorno con l'intelletto al pistrino di scolastici aggiramenti, e durarui per mesi, & anni, come esso con questa, ò vuole complessioni dà Stoico, insensate nell' animo, ò ben tosto fa finire il corso della vita, prima che di quella scienza; e particolarmente quando s'abbatte in ingegno feruido, valente

valente apprensore, & auido di notizie, onde con il ben, e presto imparare, speroni sempre il Maestro à nuoue fatiche; essendo à bastanza noto, che il famoso Cartesio già Filosofo consumato, per essersi incontrato in quel grand' ingegno di Christina Regina di Suetia, abisso dà non empirsi ne meno dà Curtij, che vi si sepellissero, à punto vi restò sepolto senza empirlo, mentre in capo à pochi mesi, lo stare filosofando ogni giorno più hore con la Regina, in piedi, scoperto, sotto clima affai meno benigno del natio Francese, cagionò vi lasciasse la vita, sacrificata perciò alla grand' agilità del vasto, e veloce ingegno della sapiente Regina. Dà tali ingegni s'ammazzano molte volte i Maestri; e chi ne scrive può allegar esperienza in sé, mà che superiore in complessione (se bene ne porta segno) vinse però, terminata con la Filosofia, la vita dà due validi ingegni, che compliua seppelissero l'inerte fourauissuoli.

Con quali feruori si sia studiato dopo intraprese le scolastiche, lascio dà giudicarsi à chi sà il tempo solito darsi ordinariamente à questi corsi, quando haurò narrato, che dal principio del 1690 (ò poco prima) fino all' Aprile del 1692, la Signora Helena hauca scritto, e molto bene imparato tutta la Logica, la Fisica, le dispute intorno al Cielo, orto, & interito, anima, e tutta la Metafisica. Questo non è poco studio, facendolo in poco più di due anni, e facendolo bene com' essa: mà se ad alcuno paresse poco, vi aggiunga dalla Teologia il prologo delle sentenze, i trattati di Dio in sé, delli attributi in genere, & in specie, della scienza, prescienza, volontà di Dio, predestinatione, reprobatione, e visione, e poi mi dica in quale scuola si facci tanto in sì poco tempo, e doue nascano ingegni dà far tanto. Mà... Così si studia. Così si fa ad imparare. E' vero. Helena hà trè buoni aiutanti di studio, senza i quali non si possono fare tali progressi, cioè hà intelletto, memoria, e volontà: l'intelletto, qual lo diceffimo, pronto, viuace, aperto, che subito attriua, e preuiene: fida compagna la memoria, quanto dall' intelletto li si consegna, con pronta fedeltà li rende ad ogni cento, ne si sà habbi mai provato obliuione, non solo in cose impresse à colpi di riflessione, mà anco in quelle di semplice trapassata, onde con pochissima perdita di tempo si mette à memoria ciò, che vuole, e ritiene impresso tenacemente. Bella copia d'aiuti naturali per imparare. Della volontà non parlo, perche ne parlano li effetti, dà quali si vede il suo desiderio di sapere, e quanto effectiuamente habbi applicato allo studio.

E' cosa certa, che sparfone il concetto per Genoa, e celebrandose
il fa-

il sapere per grande, l'angustia di qualche credenza, non potendo capirlo perche grande, volle farli luogo co' sperimenti, e si fù à discorrerci, non solo dà questi, mà poi dà tutti li, ò professori, ò amici di lettere, fossero, ò Signori della Città, ò Lettori, che desiderarono accercarsi à discorsi priuati, interrogando, argomentando, e ragionando scientificamente, mà tutti partendo con assai maggiore concetto d'essa, di quello publicaua la Fama. Questo, & altro, occasionò si risoluessse vna publica disputa, diffendendosi tutto il corso filosofico dà Helena in via di Scoto, con l'assistenza del P. Mascaldi suo Maestro. Si superarono difficoltà, che inforsero dà più parti, cause, & affezioni d' animi composti, ò scompolti, e finalmente nella Chiesa di S. Francesco de' Padri suoi Conuentuali il giorno ventottesimo di Maggio, quest' anno 1692. si differo le Conclusioni dedicate all'Immacolata Concetione della B. V. M. con elogio fattoli dalla stessa Diffenditrice, dà cui pure furono distese le conclusioni del corso filosofico, non espostasi teologia per le stesse cause della Cornari. Argomentarono i soliti trè arguenti, e dopo questi, datasi facultà di cimento à chiunque volesse, altri cinque inforsero, & à tutti otto, con lo spirito degno d' vn buon intelletto, e con la modestia degna di vergine sauia, la sostenitrice non solo rispose con repetitioni, e distinzioni, raccorciamenti à sillogismi categorici di qualche sillogismo hipotetico, che li fosse fatto, ridotto con chiarezza, e fedeltà nel saluar il vigore della ragione, mà anco con il dare le maestrali solutioni in dottrina alle difficoltà portate non tãto dalli primi trè, mà dalli altri cinque improuisi. Era pieno quel tempio vasto di S. Francesco di persone affollate sin fuori delle porte; era qualificata la funtione dà circa trecento Dame, che interuenero; erano presenti vndici Senatori, e più sarebbero stati, se gionti dopo il principio, non hauessero hauuta la bontà di non voler disturbare la calca; vi erano i Duchi, & i Prencipi, de' quali è caratterizzata quella insigne Nobiltà Genoesè; vi era il Prencipe Regio di Danimarca, che facendo allhora per là il suo giro, si trattenne alla funtione con tanta sua ammiratione, che volle quante più puote copie di conclusioni per portarle in Dania; e vi era Monsignor Giorgio Cornari Nobile Veneto, Signore di quel gran talento, e sangue, che sà il Mondo, quale andando Nontio in Portogallo, era in Genoa per imbarco, & andato alla disputa celeb ò per impareggiabile il sapere di Fanciulla, che in età d' anni dicianoue pareggiaua le virtù delli huomini incanuti in cattedra. In somma la funtione per ogni

conto

conto cospicua , nobile , e qualificata , fù commendata dall' applauso vniuersale , restandone Helena glorificata dalle benedizioni di tutti li astanti , lodata dà tutti li intelligenti , ammirata fin dà più virtuosi . La partialità non hebbe cristallo , che scorgesse macchie in questo Sole di scienza ; l' inuidia non trouò neo dà notar in faccia à tanta virtù ; la maleuolenza stessa non si arrischiò cercar nodo in questo Scirpo ; mà Genoa tutta, quanto retta conoscitrice del buono, tanto si fece vniuersale le esecutrice del giusto, acclamando Helena per la Minerua dell' Athene Ligustica .

E non fù già , perche in quella virtuosa tenzone si stasse sù caracolli ; ò dà quelli di leggiera armatura solamente si scaramucciasse perche anzi i catafratti à piè fermo vennero ad armi bianche , & in quella disputa furono toccate corde delle più strepitose , che stridano nel Filosofico cembalo ; onde standosi in materie , la maggior parte delle quali , presto à Triarij specolatiui riduce la causa , se vi fosse stato del debole nella Diffenditrice , si sarebbe subito scoperto ; mà valorosa in tutte , sempre mostrò il vigore di suo sapere, e sciolse con euidenza tutte le più scabrose difficoltà . Per autenticare questa verità , mi si permetta registrare le materie , che si maneggiarono in quella publica disputa , notando anco l' impugnatore della thesi , e ciò , tenendo l' ordine , che corse nell' argomentare prima , ò dopo .

Ens dicit realitatem communem &c. impugnatur à P. Io: Baptista Lectore Reformatorum Obseruantium .

Totum essenziale distinguitur realiter à suis partibus unitis , impugnatur à D. Doctore Io: Baptista Varrisio Sacerd. Saculari, Theologo .

Existencia distinguitur formaliter ab essentia , impugn. à P. Ferrario Lectore Barnabitarum . Hi tres fuerant inuitati .

Sequuntur , qui non inuitati , improuisi arguentes insurrexerunt .

Decretum concomitans sebola Scotistarum , impugn. à P. Lectore Theatino .

Duo corpora supernaturaliter possunt esse in eodem loco , impugn. à P. Lectore Augustimiano .

Partes quantitatis tantum syncategorematicè sunt infinita , impugn. à P. Lectore Cleric. Sebolarum Piarum .

Idem numero effectus neq; supernaturaliter potest esse à pluribus causis totalibus , impugn. à P.M. Carminato Min. Conuentuali .

Dantur

*Dantur species sensibiles &c. impugn. ab altero P. Lectore Reformato-
torum.*

Ne quando hebbero parlato i Filosofi, e Teologi, tacquero i Poeri, che à lode della disputa tanto illustre, fecero sentir le Muse à lode della Diffenditrice, cui il Signore dia vita, sanità, & ulteriori opportunità d'auanzarsi ad altre facultà, onde cresca numero à tanti Polihistori, e Poliglotti, de' quali è segnalato il nostro secolo, ricordeuole, che le specolatiue, nobili, e necessarie per sapere, non sono tutto il sapere. Non sono meta, mà Studio. Formino, non fer-

*mino l'ingegno Studia quadam haftenus utilia, si
preparant ingenium, non detinent* insegna Seneca

Epist. 88. Mà la Signora Helena in età di

foli dicianoue anni, de' quali così po-

chi si diedero alli studij [e questi

anco interrotti dà infermità

hora sue, hora del

Maestro]hà fatto

tanto, che

mol-

to più ci

lascia dà spe-

rare, messassi in ca-

pitale; onde possa essere

la gloria auspicalè all' ingresso

del secolo vegnente, co-

me del secolo cor-

rente, pretio-

sa gioiel-

latura,

ce ne corona

IL FINE.

INDICE

D' ALCVNE COSE NOTABILI COMPRESSE NELL' OPERA.

- A** *Chillini*, suo detto, à car. 205.
Acumi, ò viuezze, dà chi, e quando s' introduceffero ne pergami. 9. loro credito in auge. 65. scemato. 67. copiosità. 333. mancano. 333.
- Albero* di S. Francesco à Siena. 404.
- S. *Ambrogio* come, perche, e dà chi ristampato. 190.
- Monignor *Angelo Roca* addotto, e lodato. 191.
- Monignor *Antonio Boccapaduli* mentouato. 193.
- Sig. *Antonio Magliabecchi* lodato. 197. 231.
- S. *Antonio di Padoa*, fatto Protettore della Città, e Regno di Napoli. 51. 256. controuersia suscitata. 51. 266. suo ottauario istituito dal Rè in Milano. 103. 251. ottauario di Roma. 118. quali le sue opere stampate. 232. suario nello stamparne i sermoni. 239. auspicale alla Teologia in Bologna. 306. Fondator del Còuento di Varrese. 406. Scrittori di sua vita in questa centuria d'anni. 166. 251. 402. 574.
- Antonio Rocho* dà Scurcola Filosofo Scotista 205.
- Aristotele* hà filosofato bene. 226. paragonato à Platone. 534. facilitato da vn Indice. 69. vedi Filosofia.
- Ascoli* lodato di fecondità alla Religione; 453.
- Assistenti* dell' Ordine, morendo il suo premo in officio, finiscono. 446.
- Auignone* pericola d'heresia. 511.
- Autori* forsi fitticij l'Aleret. 32. & altri, vedi C. Conuentuali.
- Azimi*, e loro luna. 417.
- Beatificazione* di Suor Salomea. 51. di Suor Cunegonda, ambe Clarisse, 560. Beati 3 vedi Modena.
- Bibbia*, e sue versioni, quante, quando, e dà chi. 195. volgata, quale, e perche così detta. 196. volgare non, ma i stampata da Sisto V. 196.
- S. *Bonauentura* sue opere ristampate, e come diuise. 160. se ne numerano i tomi con le materie, che comprendono. 192. altre inedite. 192.
- Bonauenturisti* di questo secolo, Gabrielli. 181. Ferchio. 433. Capulio. 520. Carnata. 530.
- Caluinisti*, vedi Heretici.
- S. *Canoni* studio proprio dell' huomo Ecclesiastico. 113.
- Canto*, antico nelle Chiese. 462. perpetuo in alcune. 463. riformato da S. Gregorio. 464. inapprensibile da vn grand' ingegno. 465. cantati sempre tutto il matutino, e laudi da nostri. 325. Angeli cantano co' Religiosi. 325.
- Capitolo* generale, e prouinciale assieme, si fanno in Bologna. 16. capitolo generale del 1625. disputa il lasciar Conuentini 447. deputa

puta per nuoue Constitutioni . 180. vi disputano dalla Cattedra i Reggenti. 443. ordina la stampa de' scritti d'Ottauiano seniore à spesa publica. 514. si fa in Brescia . 70. 73. in Siena . 74. 122. in Venetia . 156. à Spoleti . 17. in Assisi . 185. 186. in Genoa . 185. due capitoli generali in vn mese . 385. quello del 1578. differito vn anno per la peste . 458. quello del 1590 con ristrettina di Sisto à quattro huomini insigni . 385.

Cardinale. Di tré Cardinali , Prencipi , e Vescou di Trento è Teologo il P. Ferracci . 78. tré Cardinali deuoti spesso sono à processioni, capitolo delle colpe &c. in Assisi co' nostri . 541. tré Card. parlano altamente del P. Musso . 152. vndici nostri Padri Francesi fatti Cardinali si enumerano . 271. il Card. Alef. Farnese regnate hà suo Teologo Ottauiano . 513. sceglie nostro Teologo , che il Papa manda in Auignone . 511. stima , & alloggia il Musso , che li muore in casa . 155. Ambuosa aspira al Papato . 267. ci molesta in Francia . 268. quanti Conuenti ci aliena . 269. Benefarione nobile acquisto fatto da Latini quando . 164. lodato iui . Beuilacqua hà Teologo, e Confessore vn nostro . 22. Boncompagni quanto ami il P. Altobelli suo Teologo . 376. Caponi Legato in Rauenna , seruito dal P. Mastrio per Teologo , e P. Guerrini per Confessore . 91. Borromei fa alta stima del P. Santucci . 539. e del Pallantieri suo Teologo . 355. Carlo de' Medici hà suo Teologo il P. Bim-

bacci . 350. Carlo Rossetti aiuta per i studij . 97. suo affetto à piú de' nostri . 249. Centini plaude al Mastrio , e si congratula . 88. Criuelli viceprotettore nostro per S. Carlo 457. Delfini hà corsi scolastici dal P. Maruccini . 418. Estensi , Luigi Card. d'Este hà suo Confessore il P. Righini . 21. Alef. Card. Est. dimanda al P. Gen. & hà per suo Teologo il P. Ferretti . 323. Rinaldo Est. Card. d'Urbano . 323. 353. visita il P. Ferchio . 438. cosa ne dice . 440. Francesco Barberini primo Legato in Francia con Teologo de' nostri . 419. Ferdinando de' Medici in Roma hà per suo Teologo il P. Posio . 75. Girolamo Colonna di cui è Confessore , e Teologo il P. Sini . 172. Gian-Battista di Luca che debito professa al P. M. Stefano di Luca . 388. Giorgio Radzui si vale vtilmente del P. Sarraceni contro Caluinisti . 478. D' Harrach tiene per suo Teologo il P. Conti . 109. & il P. Lapis di cui molto si vale . 590. Lanti , cui ora il Ferchio . 442. Ottoboni (che fù poi Alef. VIII.] che dice del P. Pitcopagano . 60. Pallcotti assiste alla morte del Padre Visdomini . 261. Pio (detto di Carpi) dona il suo cognome al P. Generale . 156. suoi ordini . 71. Tomaso Frignani dà Modena . 546. Visconti Legato in Francia con Teologo il nostro P. Giornata . 366. Cardinali Altemps , Montalto , Alessandrino , Montelparo , Colonna , Bellarmino , Baronio , Sarnano , quanto amassero il P. Argoli . 597. al Card. del Monte insegna Filosofia il P.

Bartolucci

Bartolucci 601.
Castello, e Terra in che differenti. 81.
Cattedre anteposte à governi cospicui
 3. 17. 136. 212. 329. 476. 544. 568.
Chiarezza nelle dottrine lodata. 205.
 affettata nel souerchio hà dello
 sciapito, ò del basso. 215. fù rara
 nel P. Pruniani. 207. che la istillò
 al P. Fabri. 207. singolare nel P.
 Ciorla. 561.
Chiesa de' P. P. Perugini in Napoli
 dà chi finita. 42. di M. Iano, quan-
 to antica. 364. sua caduta. 365.
 nella nostra di Ferrara si disputano
 i dogmi del Concilio. 163.
Ciechi per lo studio Righini 19. Cioli
 35. Cerretto. 38. Urbani. 536.
Cirillo Patriarca di Costantinopoli
 sedotto da Caluinisti. 44. ostando
 i nostri. 45. stuttato in Mare per
 pena. 45. il successore illuminato
 dal P. Petricca. 46. vnito à Latini
 47. fà l'obbedienza al Papa, che
 scriue ad esso, e Petricca. 48. 49.
Clarisse vedi beatificatione. Quali, e
 quando passate all Ordinario. 556
Concilio P. Peretti dà Montalto Teo-
 logo conciliare. 184. al Concilio
 di Trento interuenero de' nostri
 Conuentuali, Righini à carte. 20.
 Posio. 74. Musso. 152. Golfi, e Ma-
 rioni Pergolesi. 239. Claueri dà Fa-
 enza. 245. Vifdomini. 258. Delfini
 dà Casalmaggiore. 292. Braschini
 dà Faenza. 296. Martiale dà Ca-
 stroullari. 317. Sapienti Aostano
 325. Tinelli. 366. Beniami. 431.
 Bartolucci. 543. 601. Questi però
 non sono che circa la terza parte
 de' Conuentuali nostri Teologi,
 che vi furono, e che poi io darò
 tutti assieme.

Conformità del Pisani ristampate, con
 quale auertenza s'habbiano à leg-
 gere. 313.
Congiunture danno, e tolgon valore à
 à talenti. 264. infauste al P. Gab.
 Fabri. 265. così à certo numero di
 Teologi. 317. al Buchi. 318.
Consultore vedi Inquisitori.
Conuente. Cinque Conuenti vicini,
 illustri per huomini letterati à car-
 te. 208. à quali affigliato il Vifdo-
 mini 253. Conuenti piccoli in ab-
 bandonarsi per decreto di Capito-
 lo. 447. il Conuento d' Albano
 acquittato. 17. d' Assisi, e Roma
 giudicati nella lite con l'ordinario
 della Prouincia. 513. di Binago
 fondato. 406. di Bologna lodato
 ne' suoi Padri. 306. di Faenza per i
 suoi Prouinciali. 210. per i sogget-
 ti cospicui. 245. di Fiume per fon-
 dation cominciata. 448. di Gri-
 gnano 448. Lunano, e Sassocor-
 baro. 538. di Modena, e suo infor-
 tunio. 546. di Monte del Rè reso
 alla Prouincia. 211. 245. di Noia
 famoso per il P. Lauria. 388. di Pa-
 doa, che in vna ballottatione affi-
 glia quattro P. P. esteri, ma insigni
 per lettere. 539. di Parma, che
 aggrega l'Alberici. 343. di Roma
 solleuato dal P. Spada. 249. di To-
 di per la santa vita. 173. di Varre,
 se caduto. 406.
Conuentuali diminuiti in Dalmatia.
 237. scemati in Francia. 269. dan-
 neggiati dà morti immature. 243.
 come trattati dall' Ambuosa. 267.
 maluisti perche amati dà Giulio
 secondo. 269. loro ragioni circa i
 Cordiglieri. 269. 271. cercando-
 sene riunione. 269. dà Conuentuali
 la Francia

- la Francia hebbe vndici Cardinali e cinquant' anni di Generalato. 271. chiamati antonomasticamente i Minori in Settentrione. 522. Conuentuali forsi fitticcij in qualche libro Bonito. 141. Aleret. 32. difesa de' Conuentuali dall'amico Italiano. 199. 386. se tenuti a digiuno nella feria sesta del Natale. 244. vide Cardinali, Missioni, Principi &c. loro antichità. 579.
- Corte** pericolosa. 18. lusinga, & inganna. 212. vedi inuidia.
- Constitutioni Urbane**, e loro Historia. 180. chi li quatro deputati a compilarle. 211. 419. chi, e perche agionato per quinto. 448.
- Constitutioni del P. Gen. Montanari**. 419. constitutioni de' nostri Riformati da chi fatte. 420.
- Custodi de' Custodi** reietti, perche eletto chi non era Custode. 446.
- Decreto** concomitante, quando, e da chi trouato. 84.
- Dignità** dà Dotti meno stimate, che i gradi letterarij. 3. 17. vedi Catetre.
- P. P. Domenicani** ingara per lodar il Fabri. 213. per il Ferchio ora il P. Bertelli. 473. altro per il P. Bimbacci. 330. Giorgio Vercellese si muoue contro la riforma del B. Pio V. 316. P. Lepori Predicatore insigne lodato. 9. suo stile. 67. 333. sua morte. 67. P. Marini loro Generale. 109. Angelo Giuliani da Cesena gran virtuoso ricordato. 396.
- Donne** erudite. 602.
- Eloquenza** fiorisce ne' Pergami. 65. in qual parte d' essa Vito spicasse. 570. in quale il Malucci. 67. il Ro-
- ca nelle commotioni. 359. così il Franceschi. 349. Reitani nel fiorito 333. vedi Cassandri, Montolmo. sola non fa l' huomo Predicatore. 358. 532.
- Età Longa** del Righini. 20. Rossi. 30. Franceschi. 353. Brancati. 388. Ferchio. 453.
- Esensi**. li Duchi quando fatti padroni di Modena. 546. li Marchesi di Borgo Mainer promuouono il P. Pelleoni. 552. Hercole primo lodato. 15. vedi Principi.
- Fabrice** del Righini. 19. del Superbi. 22. di Faenza. 211. doue fondate dal Biagini. 247. di Neocorcino. 558. disfatte da Suezzeſi in Polonia. 557.
- Fiori** di bulbo, ò cipolla introdotti ne' Giardini in questo seculo. 12. lodati. 13.
- Filosofia** peripatetica lodata. 226. moderna irregolare non così. 227. Scotistica moderna da chi si cominciassse stampare. 205. obligata al Maftrio. 88.
- Francesco Morosini** lodato dal valor militare. 299.
- Francesco Maria** Duca di Urbino stima il Montolmo. 139. gouerna cinquant'anni. 534. rinuncia lo stato, e muore. 535. vedi Principi.
- Funerali** riguardeuoli del Bratkouicz. 4. del Righini a spese del Duca. 21. Ciatti. 179. Faentino in più luoghi. 213. Bimbacci. 330. Castri 403. P. Generale Gesuita. 429. Sarraceni. 481. Urbani. 535.
- Generali** Ministri, e Vicarij. Quatro huomini insigni ballottati per Generalato nel 1590. 2 carte. 385. proposti in sua ristrettiua dal Papa

385. Assistenti di Generale; che muoia, finiscono l' officio à tal morte. 446. Generale Buonfiglio dà Gualdo, quando, e come eletto. 385. Camilli Nocerino muore. 122. 477. Cattalano s' elegge. 330. Fabretti dà Rauēna. 99. come fatto Generale. 452. suo detto galante. 516. Fera dà Piano. 206. amico del Sarraceni. 477. succede al Camilli. 477. Franceschini dà Caffa fatto Vicario. 445. eletto Ministro Generale 180. Gio: Vigerio. 17 Gio: Aut. dà Ceruia 186. Giulio dà Pacenza. 185. Misserotti. 445. 263. Mótanari dà Bagnacauallo lodato 2. 33. 43. giusto 55. zelante dello studio 84. retto. 182. 220. suoi operati circa le Costituzioni Urbane. 180. ama Todi, e perche. 173. scrutator de' talenti. 273. cortese à dotti 400. si ritira à Venetia. 550. e vi muore. 551. Passeri dà Monte Falco. 185. Pico Camerte lodato. 3 17 Pio dà Costaciario. 156. Sapienti dà Aosta, sua origine. 325. sua morte. 255.

P. P. Gesuiti lodati dal sapere. 237. portano alla sepoltura vn nostro. 4. rispondono al P. Capelli dà Este 416. P. Tartaglia orator funebre del Ciatti. 179. P. Quatrofrati del Rosini. 517.

Monignor Gio: Ciampini ricordato con lode. 193.

P. Gioseffo dà Cupertino gran seruo del Signore, di cui scriuono la vita Roberto Nuti, Gian-Felice Bernabei, Mariano dà Praga, Leone dà Gratz, qui à suoi luoghi.

Gionani di poca età, e molta scienza Masnaghi, che in quatro giorni

diffende li quatro delle sentenze. 405. Sarraceni, che di 19. anni disputa. 738. problemi. 456. Volpi. 55. Urbani. 533. Cerchiarì dal Finale Modanese. 547. P. Argoli dà Tagliacozzo. 592.

Giudicio d'vn detto dell' Aprofio. 66. sopra Giac. Villani nella Vissera alzata. 373. il Cozzandi per il P. Girelli. 400. de' dotti si dia dà dotti 208. giudicio del Freher si ricusa 599. così del Morof per il Sarpio 600.

Globi, celeste, e terraqueo li più grandi vedutisi. 563. hanno 45. piedi di circonferenza. 565.

Gouerni. li buoni se buoni per esso. 2 19 sua perfetione stà nell' eletion de' mezi. 351. non si dia per salto al supremo senza passare per i subalterni. 451.

Greci Principio, e progresso di loro scisma. 163. loro disputatori nel Concilio di Ferrara. 163. l' Imperatore disputa dottamente. 164. Cardinal Cesarini meglio. 164. Marco Effesino chi fosse, e quanto perucace. 163. 164.

Gregorio Leti scusato nella vita di Sisto V. 195. dal P. Mainardi scoperto nell' anagramma. 275.

Helena Cornara lodata. 606.

Helena Lusignani, e sua vita 608.

Henrico Norris Agostiniano lodato 233.

Historico di nostra Religione dichiarato dal P. Generale. 243. altro dal Capitolo generale. 377. altro dal Capitolo del 1625. dichiarato, e prouisionato. 449.

Imperatrice hà Predicatori Italiani Conuentuali. 570.

Ignoran-

- Ignoranza** non si cuopre con honori rubbati. 210.
- Infanta** di Sauoia nostra Tertiaria, in Affisi. 541.
- Ingegno** tardo suegliatosi. 30. sforzato dall' applicatione ad agilitarsi. 58 buono habbi buoni li primi maestri. 207. ingegno, e genio buoni quanto cari al P. Fabri. 209. raro nel Sarraceni. 456. ricco d'ingegno per auaritia di tempo. 480. 392. nobile in Vito. 568. ingegno buono non è se non lo bonifica lo studio. 595. inferiori à mediocri, se non applicarono. 596.
- Inquisitori** istituiti dal P. Peretti. 185. quelli di Romagna già Conuentuali. 295. Consultorato nel tribunale supremo dell' Inquisitione di Roma affisso alla Religione de' Conuentuali. 212. cosa operi questo Consultore. 391., & 392.
- Invidia** nelle Metropoli. 473. siegue la virtù. 477. 509.
- Idiomi** vedi lingue
- Kauna** lodato per la sua Faenza rediuiua. 204.
- Lettere Apostoliche** d' Vrb. VIII. al Patriarca, & al Petricca. 47. 48. di Clem. X. per la B. Salomea. 51. del Rè di Francia à Cordiglieri. 270. del Visdomini al Peretti. 255. del Cardinal di Carpi. 71. 72. spettanti à Sisto V. raccolte dal Botio. 73. di S. Carlo al Card. Peretti. 190.
- Libro** misura dell' Autore con la qualità, non con la quantità. 434.
- Libreria** Vaticana hà Custodi letterati. 392. Libreria di Urbino dà qual Duca cominciata, dà qual cresciuta. 537. non hà la supposta vita di Sisto V. m. fs. 195. Libreria del gran Duca. 197. del Card. viuento de' Medici. 196. di S. Isidoro de' Riform. di Roma. 193. la nostra di Rauenna. 114. di Reggio. 323. 575. di Sassuolo 221. 360. 530 di Colle. 176. d' Affisi 530. del Conuento d' Urbino. 539.
- Lingue**, ò idiomi. dicci ne parlaua il Sarraceni. 459. quattro il Ridolfi. 523. sei il Debolecki. 15. quattro il Musso. 152. tre Egidio da Cesarò. 162. quattro Basilio Fer. 102. quattro il Gesualdo. 228. quattro il Visdomini. 253. quattro Gabriel Fabri 262. cinque il Tomsoni. 374. quattro l' Altobelli. 376. tre il Marruccini. 418 quattro, e forsi cinque il Ferchio. 432. toccò di cinque il Paci. 578. tre ne parlaua il Berardi. 586.
- Lingua balba** come corretta. 257.
- Maria Helena** Lusignani dà Genoa 608.
- Mecaniche** lodate. 562.
- Memoria** rara nel P. Leoni. 130. nel Loffedi. 130. Sarraceni. 459. Vito. 569. artificiale. 585. Felice nell' Argoli. 592.
- Missioni** per la fede esercitate dà Conuentuali, in Romania. 39. 43. combattuta, e difesa. 162. in Salsonia. 172. in Vallacchia, Moldaui, e Transiluania. 44 in Heluetia. 251. in Vngheria. 303.
- Monaci** Francesi di S. Mauro lodati. 191. Agaunesi, Turonesi &c. per il canto perpetuo. 463.
- Modena** delli Estensi per opera del P. Boschetti Francescano Vescouo iui. 546. hà tre Beati Francescani nelle Chiesa di S. Francesco. 346.
- Montecucoli** nobili Modanesi. 233.

Napoli

- Napoli** lodato. 65.
Natale di N.S. in feria sesta se dà di-
 giunarsi dà noi. 244.
Nobiltà cresce dà costumi, e lettera-
 tura. 531.
Opinioni scolastiche occasion di con-
 tesse. 84. 89.
Orare in Capella Pontificia à chi, e
 quando tocchi. 471.
Organo dà Chiesa, ò pneumatico,
 non è antico. 462.
Paolo Sarpio non fù Minorita.
 600.
Papa Innoc. IV. fà scriuere la prima
 sòma Teologica del nostro Alense.
 53. Giulio secondo ci dona il suo
 palazzo di Roma. 268. asserto essere
 stato nostro nouizzo ini. Paolo ter-
 zo hà Predicator Conuentuale.
 152. manda Ottauiano ad Auigno-
 ne contro Heretici. 511. B. Pio V.
 vieta Prouinciali nazionali. 167.
Cleni: VIII. chiama nostri Teolo-
 gi à giudicar de auxilijs. 85. stam-
 pa la Bibbia. 194. visita il Collegio
 di S. Bonauentura. 207. intende
 ben la materia del riformare. 219.
 dorme in nostro Conuento di Fer-
 rara. 504. Urbano VI. dispone
 de' scritti del P. Cassandri. 11. 140.
 scriue al P. Petricca. 47. al P. Debo-
 leck. 25. manda il P. Generale à
 trattar la rinoncia d' Urbino con
 quel Duca. 138. Alessandro. VII.
 commendato. 90. hà Commenta-
 rio del Peretti. 69. 186. ammoni-
 sce il Mastrio. 90. istituisce Gene-
 rale. 452. Innocenzo XI. crea
 Cardinale vn de' nostri. 394.
Panegirici già meno frequentati. 141.
Patriarca vedi Cirillo
P. Peretti generoso, e giusto. 74. che
 corso di letture faceffe. 74. circa l'
 edizione di S. Ambrogio. 191. dif-
 feso dalle predicationi di Iesi, e
 Perugia. 199. così circa le Reg-
 genze d' Ascoli, e Macerata. 199.
 e dal Prestito in Toscana, come
 del Calzolaio di Macerata. 200.
 fatto Vicario generale della Reli-
 gione. 423. doue predicasse. 187.
 eccesso di gradimento. 181. diffeso
 dalla bugia del Capitolo Veneto,
 cui presidette. 71.
Persiani, che scriuono contro la San-
 ta Fede. 116.
Pij Casa nobile, e suoi dominij. 82.
Platone vedi Aristotele.
Pocointessa Nobili Ferraresi. 83.
Poesia Giocosa perche detta Bernesca,
 e suoi Professori. 362. Epica non
 sempre fauoleggiata. 382.
Poeti, primi à poctar fuor di Greco, e
 Latino. 229. perche detti li Tro-
 uadori. 229.
Polonia lodata. 1. 3.
Poliglotti vedi lingue.
Predicazione quanto risplendesse nelli
 due huomini insigni Musso, e Pani-
 garola. 6. 16. del secolo passato lo-
 data. 9. 10. à se riservata dà Chri-
 sto. 357. alli Apostoli doppo l' A-
 scensione. 357. già propria de' Ve-
 scouis, ne permessa ad altri. 358. ad
 Origene concessa per priuilegio.
 358. vi si richiede più che eloquen-
 za. 358. difficil effer buon Predica-
 tore à chi non sia buon Teologo.
 532. alcuni Predicatori celebri di
 questo secolo ricordati. 66. predi-
 che del Musso, Panigarola, e Cas-
 sandri paragonate. 6. apocrife at-
 tribuite al Cassandri. 7. testura
 d'vna di questo. 7. cosa fosse il pre-
 dicar

dicar alla Spagnuola. 9. modo di predicare s' addatti à naturali del Predicatore. 169. mutationi di metodi d' Pulpiti in questo secolo. 9. suantaggiatoui. 10. Predicatori Maestri in quest' arte. 6. quatro Predicatori stimati li primi di questo secolo. 138. come predicasse il Righini. 16. chi famoso per dir fiorito. 66. predicationi del Peretti doue. 187. eccessi di gradimento del Montolmo. 138. del Peretti. 181. del Visdomini. 259. Conuentuali Predicatori dell' Imperatrice. 571. Predicatori del Rè di Francia. 274. 271. Predicatori di Papa Paolo III. 152. Paolo V. 6.

Prencipi, che si vagliono di Francescani Conuentuali. Il P. Cassia fu ablegato da Urbano VIII. à persuader al Duca d' Urbino la rinoncia de' Stati. 13. Marzari Teologo della Nuntiatura di Polonia. 245. Matthioli Teologo della Nuntiatura di Colonia. 183. Hercole I. & Alfonso I. Duchi di Ferrara hanno suo Teologo, Limosiniero, e Consigliero il Righini. 18. che anco è Confessore del Card. Luigi d' Este. 21. Alfonso II. Duca colà hà Confessor, e Limosiniero il Pruniani. 206. L' Imperator Carlo V. manda il P. General Gio: Vigerio suo Procurator à trattar, e stabilir lega con diuersi Prencipi. 17. Ferdinando II. Imperatore di chi, e doue si uale de' nostri. 25. 145. adopera anco il Salerni. 222. come Ottauiano. 509. Cosimo Gran Duca laurea Poeta il nostro Mauri. 241. e lo tié ritratto nella sua Galleria. 241. Ferdinando, & il Figlio Cosmo

Gran Duchi fan suo Teologo il P. Franceschi. 352. il Padre Forestani quãto caro à due Gran Duchi. 400. A Duchi d' Urbino quanto intimi il Siluestri. 413. l' Urbani. 532. 535. Ottauiano quanto caro alle A. A. R. R. di Sauoia. 511. Pelleoni al Duca Vittorio Amadeo. 552. Honorato Montagnier Predicator del Rè di Francia. 274. così Gabriel Fabri. 271. Vito, e Luti dell' Imperatrice, & Imperatore. 571. Casfandri del Papa. 6. Bernabei Teologo dell' Imperatrice Eleonora, e poi dell' Imperator Leopoldo. 587. *Procurator* dell' Ordine quando, e quanto ori in Capella. 471. molto occupato. 75. però vietatoli il pigliar altro impiego. 75. Posio che lo fu vndic' anni mancò sotto il peso. 76.

Prouinciali non si poteuano eiegger natiui della Prouincia. 167. fatti elettiui alcuni, che già per institutione. 448. vno che rinoncia, e poi recede in vano. 598.

Publicità dà appressione anco à grad' huomini, benche in cose di poca leuatura. 462.

Religioso, buoni costumi, suo primo talento per comprare accesso à Grandi. 533. Religiosi d' altri Ordini, che c' honorarono di chiamata à loro Cattedre, Benedertini d' Emaus in Boemia seruiti dal Padre Conti. 110. Cassinesi di Parma, e Padoa dal P. Fabri 208. Canonici Regolari di Caulesoff in Boemia dal P. Conti. 110. dà Ottauiano in Rauenna. 515. che diffondono le nostre dottrine, il Padre Giordano Moscatelli Geronimiano stampa à

diffesa

diffesa del Padre Fabri suo Maestro. 216.
Riforma impugnata dal Vercellese. 316. dal Montolmo. 139. cosa mal sicura in certi tempi. 317. Riforma de' ritoli del P. Generale Osseruantino cercata. 267. de' Conuentuali maneggiata in Francia dall' Ambuosa con transito di 200. Conuenti. 268. ben intesa da Clem. VIII. e perche. 219. che per noi elegge sei Riformatori. 315. Riforma de' studij nel 1605. da quattro huomini eccelsi. 126 nel Capitolo del 1593. da paio di Teologi insigni. 513. altre dirette dal P. Urbani. 540. Riforma Gnesnese in Polonia. 174.
B. Salomea vedi Beatificazione.
Sassonia sin quando residentiale a Provinciali. 172.
Secretarj quando successori nel Provincialato. 210. 248.
Scienza non basta per il gouerno. 451. media e predeterminazioni esaminate in Roma. 85. 355. chi de' nostri interuenisse. iiii. scienza media in via di Scoto difesa dal P. Rosini. 517.
Scoto libro da leggerli sedendo. 53. 204. sue ossa da chi portate nella traslatione. 403. 444. sua lettura sueglia. 53. sua dottrina nella materia de auxilijs stimata. 85. suoi alunni congiudici nella causa di questa materia. 85. sua Filosofia da chi dilucidata. 87. quanto stimata in Polonia. 88. sino a quando Scoto mancasse d' Espositori sopra il quarto delle sentenze. 389. suoi riportati sopra li quattro quali siano i veri. 435.
Seminarij di nostra giouentù, suo Ret-

torè cosa fosse. 555. se ne fanno Visitatori. 174. che sorte d'huomini a tal carica. 555.
Sigismondo Bosio Prior di Beltorte fa raccolta di lettere del P. Peretti poi Sisto. 73.
Sisto V. scriue commentario di sue graduationi claustrali. 69. corso di sue Cattedre. 70. catalogo de' suoi pulpiti. 187. quatro nostri Teologi de' qualisi valse ne' suoi studij Cardinalitij, e Pontificij. 192. aggravato da quel di Losanna, e difeso qui 70. 71. agitato in Venetia. 71. chi fosse lo Scrittore di Losanna. 195. suo fine nella ristampa di S. Ambrogio. 190. lodata, e difesa. 191. mai stampò Bibbia volgare. 196. minuto Bolle. 193. difeso da alcune altre bugie dell' amico Italiano. 199. vedi P. Peretti.
Studio intemperante ammazza. 225. longo nel P. Pagi. 230. vasto del P. Sarraceni. 461. assiduo del P. Ferchio. 436. vuole intelletto, e volontà. 253. che li truouano il tempo, Brancati, Sarraceni, Urbani, souerchio è pernicioso a deboli. 37. indebolisce forti. 533. accompagnato a deuotione nel Bratkouicz. 4. Righini. 20. Roffi. 30. Brancati. 393. Urbani. 535. toglie la vita all' Argoli, crepandoli vn occhio. 593.
Talenti per dignità, quali i veri. 3. rari per le scolastiche. 37. 96. 515. da scandagliarsi. 175. naturali al poetare. 182. da secondarsi. 175. perduti se non li aiuta lo studio. 568. si applichi al migliore. 569. ruinati da contrarietà di congiunture. 264. rari nel Sarraceni. 456.

K k k k

in Ba-

in Basilio Milan. 101. in Vito. 568.
 569. Vedi C. Congiòture V. Virtù.
Teologia Scolastica non sia il termine
 de' studij. 389. 461. buona compa-
 gna de' Predicatori. 504. anzi por-
 tinara de' Pulpiti. 532. Teologia
 fondamentale qual sia. 389. 396.
 Teologi del S. Officio di Roma
 quali, e quanti. 391. 505. Teologi
 insigni mortificati da vn Papa per
 vn' imprudenza loro. 317. quali
 chiamati da Clem. VIII all' honore
 di giudicare nella causa de auxilijs
 85. Teologi del Concilio di Trento,
 vedi C. Concilio, vedi C. Cardinali
 P. Principi.
Terra fertile d' ingegni, & honori
 alla Religione, l' Ascolana. 453.
 e la Romagna. 208.
Trouadori chi fossero, e doue poetaf-
 sero. 229.
Tempo ben vsato perche con parsimo-
 nia dal P. Brancati. 398. & seq.
 ben partito a più studij dal P. Ri-
 dolfi. 525. dato profusamente a stu-

dij dal P. Pagi. 230. così dal P. Ro-
 fini. 515. e dal Sarraceni. 459.
Voce di Basilio descritta, e lodata.
 101. così di Vito Lepori. 569.
Virtù è la vera qualificazione dell'
 huomo. 99. è il supremo delli ho-
 nori. 572. risplende riconosciuta.
 210. suoi gradi anteposti ad altri
 honori. 207. l' honore è vn debito,
 che ad essa deue pagarsi. 548. si sti-
 ma nel merito non nel premio.
 210. 416.
Visitatori, e loro missioni impugnata,
 e difesa. 446.
Vita commune impugnata dal Mont-
 olmo. 139. praticata In Sicilia.
 279. in altre Prouincie intro-
 dotta dal P. General Montanari.
 288.
Viuezzè vedi acumi
Vadingo ponderato. 125. supplemen-
 tato. 522. ripigliato. 525. emenda-
 to. 151. 157. 322. 382. 420. 421. 521
 543. 556.
Zelatore che impiego fosse. 29



SVP-

SVPPLEMENTO

ALL' AGGIUNTA:



ON li vltimi gemiti dell' aspettatiua parturiente , dopo tante cruciose dimore , il Torculatore , cauaua di corpo alla morosità questo tal qual parto , imprimendo l' vltimo Indice , quando sourauennero , e dà schede non trouate al tempo douuto , e dà vn discorso , notitie dà non ommetterfi . Transitando esso per quà , ragionai con il Padre Maestro Bernardino Barbieri dà

Auignone , dimandandoli , se il P. Maestro Andrea Gerin dà Hieres virtuoso di gran fondo , e però di molto grido , hauesse dato nulla alle stampe : mi confermò egli nel concetto delle molte virtù del Padre studioso , & erudito , che oltre la profondità nell' Hebraico , con il saper bene di Greco , e Latino , è arriuato ad alta perfetione nella professione di belle lettere , e dopo fatto dalle Cattedre , insegnando , le sue letterarie carriere nella Scolastica , si è profondamente immerso in questi studij , per i quali è in alta veneratione il suo nome trà i virtuosi di Prouenza , e mi foggionse , parerli essersi stampato già dal detto P. Gerin non sò che sopra Scoto , mà non lo hauendo esso veduto , non sapermene informare . M' accertò bensì de' tre seguenti Padri Maestri Francesi , dicendomi , che

IL P. M. BORELLI DA' APT [*Latin. Apta Iulia*] huomo , che per letteratura decorato con il Deffinitorato perpetuo di quella Prouincia , gode la stima di buon virtuoso , in lingua Francese , mà molto colta , & ornata dà vaga eloquenza , compose , e stampò

La vita di S. Etzeario , e S. Delfina sua Consorte , Tertiarij Francesani , stamp. in 4.

IL P. M. CARRIERE DA' APT ancor egli , medemamente decorato dal merito , e dal grado di Deffinitorato perpetuo , Teologo , e Predicatore di gran valore , che dichiarato Predicatore del Rè Christianissimo , hà effettivamente predicato à S. M. C. , tutto dato à studij graui , e veramente degni di Claustrale eminente , hà stampato

Digestum fidei , impress. Lugduni in fol.

Chronologia Summorum Pontificum , impress. Lugduni in fol.

Kkkk 2

IL

IL P. M. GABRIEL TAVLANI DA' AIX (*Latin. Aqua Sextia*)

venerabil decoro della religiosità, e bontà, che hoggi viuendo in età d' ottanta anni, non però teme le fatiche del confessionale, cui è tanto affiduo, ne le assistenze à moribondi, à cui lo chiamano si frequentemente, il credito vniuersale, che in quella Città li hà acquistato l' esemplarità de' suoi costumi venerandi, la dolcezza del tratto cotanto amabile, e le molte sue altre virtù scientifiche, e morali, stampasse. Truouo nel Registro generalitio di quel tempo, che nel giorno vndicesimo di Settembre del 1667, presidendo il P. Barrao al Capitolo radunato in Aix, fosse eletto Ministro Prouinciale questo P. Taulani. La stima, che s'haueua del Padre, l'amore vniuersale alla bontà del medesimo, ò altro motiuo, indussero precocità disapprouate, perche non attesa la deputazione, per cui il P. Generale mandasse à citare, e fare quel Capitolo, se ne fecero supplir le veci dà Curia secolare, e per far conoscere, che al buon fine di coronar la virtù, e promouer il merito, s'era uscito di strada, caminando però alla meta del giusto, in eleger huomo tanto più meriteuole, quanto men partecipe di questi antecedenti, lo eleffero. Mà il P. Generale non solo ricusò ammetterlo per Prouinciale, mà li negò con la confirmatione il valore alli arti: anzi la stessa Sagra Congregatione sopra negotij de' Vescouii, e Regolari, decretò essere stati nulli, & inualidi tutti li operati di quel Capitolo, e per la sanatoria, concesse al P. Ministro Generale le sue supreme facultà, quando, & in quanto ne hauesse d' vopo: & il P. Generale stimando il merito del Padre Taulani per degno di questo, e maggior honore, supplendo i difetti dell' electione, dopo non sò che mesi lo confermò Prouinciale, ne passarono trè lustri, che la Prouincia, lo tornò poi anco ad eleggere, onde egli la governò sei anni in due volte. Stampò il P. vn libro in Francese.

Delle virtù de' Settimini, stamp. in Aix.

Se dallo stesso Padre, e dalla stessa Madre nascano sette maschi fratelli, senza frapositione di sorella, ò nascita di femina, il settimo di que' maschi porta dal ventre materno, natural virtù curatiua di morbi, e particolarmente di scroffole, che sana per mero contatto, & ogn' vno ne haurà veduti li effetti resi famigliari: Delle virtù curatiue, come, perche, e dà chi le habbino questi maschi di settimana portata, discorre il libro mentouato del P. Taulani.

Mà l'aggiunta occasionata dà questi m' apre il taglio à soggiungere, e supplire, ancora non sò che altro; e primieramente darò la notizia di

GIRO

GIROLAMO ANTONIO PARISOTTI DA' CASTEL-FRANCO
 la cui Patria è nel Padoano, l'origine si deduce dà Propagatori Francesi, & il cognome si qualifica dà huomini leggisti noti per le stampe, e militari, caratterizzati dal valore, sino ad essere Giacomo Parisotti, celebre trà Veneti Classarij, Ammiraglio sotto Pietro Mocenigo nelle guerre contro Mehemet Secondo, dà leggerfi nel Sabellico: anzi dignificossi assai più con il grado eminente di Gran Maestro di Malta dal 1557 sino al 1568 in Giovanni Parisotti della Valletta, huomo di ricontato valore, che intrepido sostenne per quattro mesi l'assedio del feroce Solimano in Malta, assicurata poscia dal medemo Parisotti con fortificationi, & aggiunta della Cittadella, dal valoroso fondatore, denominatafi la Valletta, e dalla sua celebrata inespugnabilità, dichiarata, pianta degna della femente, dà cui sbucciò, cioè di quella gran mente, che grauida di martiali fantasmi, non poteua, che partorir idee di merauiglia à più valorosi.

Il Padre Parisotti, laureato in Teologia, e delibati li gradi scolastici nel tirocinio di Cattedre filosofiche, caminando à seconda della sua studiosità Filologica, con buona lena d'ingegno, reso già vigoroso ne' primi anni, s'auanzò in quelle buone lettere, quali forsi, perche voluttuose all'intelletto fortirono il nome di belle. Apertasi in Venetia l'Accademia Cosmografica delli Argonauti, egli in primo rango, vi fù, Historico de' studij della medesima. Le orme Ichnografiche del P. Coronelli, delineate sù le carte dell' Arcipelago, hebbero la sua alzata dalle narrattive del P. Parisotti. Per l'vno i rami vrtati dà ferri delineanti, fecer tinnito al nome per Europa, e qualche parte dell'Asia: Per l'altro i piombi fusi in caratteri, formarono parole eloquenti alla Fama per lodarne la facondia; & vniti, accollandosi il traino di questa biga studiosa, nello stadio Cosmografico, anhelarono vniformi alla meta dell'intelligenza. Le narrative del P. Parisotti portano molteplicità di assai vasta lettura antica, e moderna, con buone crisi nel giudicio delle opinioni, portando molte belle idee nel modo del buon dire, non senza li hellepismi occorrenti al tanto parlar di Greco Paese. Non solo con le situationi, di cui precisa obligatione corre al Geografo, & appellazioni, douute dà ogni Nomenclatore Cosmografico, mà con origini, trasmigrationi, guerre, alleanze, gouerni politici, successioni di Dominanti, Historia Ecclesiastica, rende note Isole, littorazioni, e Paesi di cui pigliasse à ragionare. I due suoi libri, de' quali hora ragiono, sono

Tomo primo dell' Arcipelago, che contiene l'Isola di Rodi, e sue adiacenti,

centi, dedic. al Card. Pamfilio, stamp. in Venetia alla Libreria de la Geografia, 1688. in 8. gr.

Tomo secondo dell' Arcipelago, contiene l'Isola di Negroponte, con le Isole, e Prouincie adiacenti, dedic. à Girol. Ascanio Giustiniani Sauiuo grande, stampato, come, e doue l'altro.

SALVATOR BARTOLUCCI, oltre il dettone quì à suo luogo, ristampò il *Flauio*. E' questi vno Scotista, dà cui furono compendiate li quattro delle sentenze di Scoto, riducendone il fuco in vn sol tomo pari di molle al secondo delle sentenze di Scoto. Procedo per via di brieui, e dilucide risoluzioni, in vna di queste, inchiudendo più questioni di Scoto, tralasciandone però per lo più le impugnationi d'opinioni, che facci Scoto, dal quale adduce le conclusioni, le prouoe, e qualche risposta di maggior rileuanza per l' oppositione, mà non tutte: libro buono, e però il P. Bartolucci lo fè ristampare, intitolato

Resolutiones P. Melchioris Flauij Minorita &c. in 4. lib. sent. &c. recusa Venetijs per Melchiorum Sessam 1580. in 8. gr.

SEBASTIANO PALMERINI DA' BOLOGNA Predicatore contrasegnato dal gradimento di più Città, per l' huomo Euangelico, che era, tutto feruore, e deuotione nel predicare, diede alle stampe

Officio compunctiuo, con orationi, e meditationi particolarmente de' Sette Dolori di M.V. &c. per la Confraternità di Regina Cali &c. dedic. à Giacomo Campeggi Primicerio in S. Pietro, e Presidente di detta Confraternità, stamp. in Bologna per Vittorio Benacci 1598. in 12.

Modo di far oratione vocale, e mentale &c. per i Nouizzi dell' Ordine &c. in Bologna per il Benacci 1596. in 12.

SEBASTIANO DA' MODENA, cui deuo, e dò il cognome di **VEDROTTI** fameglia anco esistente; riuscito casualmente per rinouare inuestitura ad Emfiseuta, trouarlo in rogito del Mirandola nel secolo passato, con il P.M. Stefano Barbieri dà Castaluetto, che professò per il Conuento di Modena; e fù poi fondatore del Conuento di Nonantola, che per esser troppo sotto le mura del Castello, fù atterrato nell' anno 1642.

PIETRO PAOLO CARNATTI nominato quì à suo luogo, stampò.

Oratione in lode del B. Carlo.

NI-

NICOLO' CARNATTI DA' NOVARA stampò.

Antidoti , e rimediſi ſpirituali per preferuare le anime dalla contagione del Carneuale, ſtamp. in Milano 1611.

D' ambi li quali darà contezza miglior penna dalla mano del Sig. Dott. Lazaro Agoſtino Cotta nel ſuo Muſeo Nouareſe , la cui obligante cortefia, adeſſo mi partecipa la notizia di queſti due opufcoli, aggiunti però fuori di luogo, & ordine .

ERRORI, E CORREZIONI.

Sia condonato il leggerſi *notariamente* in vece di *notoriamente* , & il chiamarſi *Marc' Antonio* chi fù *Gian-Antonio dà Ceruia* , e queſti altri errori s' emendino come ſiegue .

pag. 197. lin. 19.	dà Sifto	dic.	di Sifto
pag. 198. lin. 30.	Iudex	dic.	Index
352.	8. reſcriuendo		retuiuendo
390.	7. adeſſo		ad eſſo
399.	11. Brixienſij		Brixienſis
ibid.	13. Senienſem		Senenſem
ibid.	30. la gloria dell'	adde.	hauer
421.	11. noſtri Franceſcani	dic.	altri Franceſcani
462.	33. paripomeni		paralipomeni
473.	5. ſi che quando		quanto
509.	12. valore , Prencipi		valor di Pren.
541.	29. calore		colore
543.	30. libros		libris
543.	31. chiamarono nella Patria		nella Prouincia
556. penult.	Predicator di quelle Altezze	adde.	Reali
600.	5. Polo Sarpio		Paolo Sarpio

Nelle prime 300. pagine ſon pochi errori , ne ſi notarono , perche ſi credertero ſoli , mà crebbero . Creſca cortefia il Lettore nel correggerli , e compatirli con li altri d' ortografia , e debolezze dell' Autore ,

171.256

